HISTORIA DEGLI IMPERATORI GRECI,

DESCRITTA DA NICETA ACOMINATO DA CHONE

Gran Secretario dell' Imperio, & Giudice di Velo in XIX. Libri:

Li quali ſeguono, doue laſcia il Zonara, dal M.CXVII. fino al M.CCIII. nel qual tempo ſi uede la declinatione del Imperio.

A queſti ſono aggiunti GLI·ANNALI degli Imperatori di Conſtantinopoli

Con l' Hiſtoria delle parti dell' Oriente ſcritta da HAITHONE *parente del Re d'Armenia*

Tradotti in lingua Italiana da M. IOSEPPE Horologgi.

CON PRIVILEGIO.

VIN CENT

IN VENETIA, Appreſſo Vincenzo Valgriſi.

M. D. LXII.

AL PRESTANTISS.
SENATORE,
IL S. MATTHEO DANDOLO,
CAVALIERO ET SAVIO DEL CONSIGLIO DIGNISSIMO

Gioseppe Horologgi.

PORGO à V. S. Clarissima l'historia de'l Niceta, nella nostra lingua Italiana, insieme con gli annali de gli Imperadori di Constantinopoli, & le parti dell'Oriente descritte fedelmente da Haithone Armeno Monaco Premostratese, tutte historie in uero degne di esser vedute: & tanto con maggiore affettione gliela porgo, quanto conosco che ancora che'l Niceta in tutti i scritti suoi si scopra nemicissimo de gli Italiani; nondimeno, doue gli occorre far mentione di Arrigo Dandolo Prencipe della felicissima Republica Venetiana in quei tempi d'infinito valore, non può non dire tutto che ristrettamente, & piu che non uorrebbe le lodeuoli imprese fatte da vn tanto Prencipe nel Leuante a beneficio non pur della amata patria, ma ancora di tutto il Christianesimo. Fù quel Prencipe; cosi nel maneggiar quelle guerre, prudentissimo, come ancora ne'l gouerno della Republica felicissimo, & fù di tanta grandezza d'animo, ancora che potendo esser'eletto Imperatore di Constantinopoli, essendo caduto l'Imperio de Greci, per la loro leggierezza & inconstanza, nelle mani de i Prencipi, che passorono in quei giorni all'impresa di GIERVSALEMME, i quali tutti uoleuano di comune consentimento far elettione del Prencipe Dandolo. Ma non uolse il saggio, & ualoroso Prencipe, esser'honorato di vna tanta dignità, preuedendo con l'occhio giudicioso, quante guerre hauerebbe uolte contra la Republica accettando la dignità Imperiale a nome suo. & perche conoscea che quanto piu sale l'huomo in alto, cadendo poi uien a pigliare tanto maggiore percossa, per non metter in trauagli insopportabili per cagion sua il nome Ve-

 netiano,

netiano, rifiutò con grandezza d'animo l'altezza dell'Imperio, ma non però come prudentißimo uolse lasciarlo peruenire alle mani di Prencipe, che o tardi, o per tempo potesse pensar a i danni del Dominio Venetiano, per uicinanza, o per qual si uoglia altra cagione. onde uedendo che l'animo di quei Prencipi piegaua dopò lui, in far elettione di Bonifacio Marchese di Monferrato, Prencipe di gran ualore ne i maneggi della guerra, non gli parendo bene lasciar vnire le forze di quel grande Imperio con parte di quelle di Italia, di maniera che la Republica hauesse hauuto poi giusta cagione di temere, & le forze del mare di quel Prencipe, & quelle di terra ancora, fece di modo con Vitale Dandolo, che era uno de gli Elettori, che uoltò tutto quel fauore che miraua al Marchese, a Baldouino Conte di Fiandra, il quale fù eletto per opra sua; come quello che haueua le sue forze lontane, & che poteua dar poca occasione di temere alla Rep. anzi preuedeua quel prudentißimo Prencipe che Baldouino serebbe come fù, sforzato per le guerre che gli sourastauano a conseruarse per sempre in amicitia con Venetiani. Hebbe ancora Arrigo Dandolo fra l'altre questa felicità, che uide la uendetta delle ingiurie fatte da gli Imperadori di Casa Comnena, alla Rep. Venetiana & alla persona sua; rimanendo spente a tempi suoi le forze di quella Illustrißima casa, & fra l'altre vide la uendetta di quella grauißima ueramente che gli fece Manuelo Comneno Imperatore, come quello che odiaua fieramente la Rep. Venetiana, della quale era il Dandolo all'hora Ambasciadore in Cōstātinopoli, difendēdola animosamente contra le insidie del Comneno, che scorse al fine a tanto sdegno, che contra le leggi delle genti, priuò quasi del tutto della luce de gli occhi l'huomo valoroso, il quale uide non solamente spenta dapoi tutta la sua descendentia, & priua dell'Imperio, ma ancora s'impadronì di molte Isole de'l mare Egeo che già soleuano essere le sue, allargando molto i Confini de'l Dominio Venetiano. onde si può veriteuolmente dire, che questo inuittißimo Prencipe desse principio portato dal suo prudentißimo giudicio in quella occasione, a metterlo nell'altezza, nella quale si ritroua al presente. Et fu pur vno de i felicißimi rami dell'antichißimo arbore della famiglia Illustrißima Dandolo. ma però non douerà parere strano ad alcuno s'io porgo a V. S. Clarißima come a uero, & natio ramo del medesimo ceppo quella parte, che'l Niceta scriuendo i fatti de gli Imperadori Comneni, non pote, spinto dalla malignità, & dall'odio, ne adombrare, ne lasciar a dietro, ancora che habbia detto una minima parte di quello che hauerebbe potuto dire di vn tant'huomo, & dettolo di modo che da maggior testimonio, essendogli nemico, della uerità & dell'inuitto ualore di quel Prencipe che non gli darebbe per auentura, se hauesse scritto con tanta affettione in fauor suo con quanto sdegno & odio si uede che scrisse. Non fu però solo Arrigo della Illustrißima famiglia DANDOLO *che hauesse uolto l'animo in giouare alla sua amatißima Patria così*

nella

nella guerra, come nella pace: perche pare che la bontà di Dio, di età in età, habbia del medeſimo ſangue prodotti a beneficio di queſta Santißima Rep. & de'l medeſimo tronco, huomini di tanta prudenza, & valore, che ſono ſtati di mano in mano fermißime colonne di queſta marauiglioſa, & perpetua fabrica del Dominio Venetiano. Perche mi ricordo hauerne letti nell'hiſtorie, tanti, & tanti che a uolerli ricordare, tutti biſognarebbe farne i volumi intieri. & fra gli altri mi ſouiene di Marco Dandolo, il quale hauendo inteſo l'editto de'l Dominio che tutte quelle terre che ſoleuano eſſer dell'Imperio di Cōſtantinopoli che fuſſero ſtati occupate da particolari p arme o in qual ſi uoglia modo, la Republi. ſi contentaua che ne fuſſero liberamente Signori & patroni, andò del ſuo animoſamente alla impreſa di Gallipoli, & ſe ne fece Signore e lo godè vn tempo felicemente. Che dirò di Rainiero Dandolo che preſe Leone Genoueſe ſoperbißimo Prencipe de Corſari in quei tempi con molti legni, e'l fece impiccare, rendendo il mare ſicuro & quieto? preſe ancora Corone, & Modone, & Corfù. ricuperò l'Iſola di Candia, & combattè ualoroſamente con Arrigo Conte di Malta. & dopo tante impreſe, per dar miglior ſagio di ſe alla Rep. & moſtrare che nō ualeua meno a beneficio ſuo nella pace, col conſiglio, & nelle prudētißime & vtilißime deliberationi, trattādoſi nel Senato come ſi ſerebbe potuto dar rimedio conueneuole alle molte ribellioni che faceua ſpeſſo l'Iſola di Candia, & leuare la Rep. della ſpeſa immortale che faceua in mantenerla, & del cōtinuo trauaglio (pareua bene a molti che ſi ſmantellaſſero tutte le terre, & fortezze, a fin che i ribelli non haueſſero hauuto doue retirarſe: Per che con l'armata poi facilmente ſi ſerebbe tenuta l'Iſola in freno) non conſentì il prudentißimo Rainiero, uedendo che ſmantellandoſe le terre, non era la Rep. giamai per hauer l'intiero dominio di quell'Iſola, per cagione dell'inſtabilità de Greci. però s'oppoſe animoſamente a quella opinione, & per leuare la contrapoſitione che gli haueſſero potuto fare quelli che ſentiuano altramente, & moſtrare maggior charità uerſo la Patria, come quello che era ricchißimo, offerì, del ſuo proprio di preſidiare, & monire le fortezze dell'Iſola di Candia, per poterla meglio frenar all'vbidienza de'l Dominio. Animo in uero degno di vn tanto honorato membro di queſto Illuſtrißimo Dominio. Che dirò di Giacomo Dandolo Duce della medeſima Iſola di Candia al tempo della Rebellione de i Calerghi? Che di Pietro Dandolo che negotiò prudentißimamente la pace fra la Rep. e'l Re di Vngheria? Che di Gilberto medeſimamente Dandolo Capitano di trenta due Galee contra Genoueſi? Che di vn altro Marco Dandolo Generale dell'armata contra gli Anconitani? Che del Prencipe Giouanni Dandolo, che fu il primo che cominciaſſe a batter monete d'oro, nella guerra contra Genoueſi? Laſciarò forſe da parte Andrea Dandolo Generale dell'armata contra Genoueſi? che eſſendo venuto a battaglia con gli inimici, combattè, contra il fauore della

la

la fortuna ancora che mostrasse un valore inuitto, onde per sua mala sorte rimase pregione de gli odiatißimi nemici Genouesi, i quali hauendo per fauore della fortuna uinta la battaglia; non haueuano però uinto l'animo de'l grandissimo huomo, perche conducendolo pregione in Genoua, per fare maggiore, per auentura la gloria del loro trionfo; non uolse il ualoroso Andrea, che godessero mai quella contentezza di hauerloui condotto uiuo. perche con animo inuitto fatta una heroica resolutione, si procacciò da se stesso la morte. lasciarò forse da parte Franc. DANDOLO. *Quel Francesco che essendo Ambasciadore della* Rep. *appresso Papa Clemente V. nemicißimo de Venetiani per cagione delle cose di Ferrara, & tanto nemico che haueua ridotto, quasi in estrema necessità il Dominio loro con le iscomuniche, e gli interdetti, tentò il prudentissimo Ambasciadore, di diuertire quel l'acuto sdegno de'l Papa, con tutti quei rimedi che poteuano dargli speranza, di adolcire al fine l'animo de'l Papa: ne gli riuscendo cosa alcuna secondo il desiderio suo, era molto di mal'animo uedendo i danni, e gli incomodi che sosteneua la cara Patria tutt'hora per cagione de i sdegni de'l Papa. Vltimamente come quello che non uoleua lasciar alcuna cosa a dietro, che potesse giouare alla sua santißima Rep. se bene hauesse douuto porui la propria uita, s'imaginò un modo ueramente unico, per piegar il Papa a perdonare al Senato Venitiano, le riceuute ingiurie, conoscendo che sola la humiltà, trionfa al fine dell'alterezza, e della soperbia; che fu, che attese che'l Papa un giorno solenne staua desinando, & entrato nella stanza doue era il Papa con una cathena di ferro al collo, a simiglianza di Cane, si gettò a' piedi de'l Papa. mosse quell'humile spettacolo l'alterissimo animo de'l Pontefice; uedendo un Senatore grauissimo, & prudentissimo ambasciatore in quella bassezza, onde fece ogn'opra di farlo leuare, e negando il* DANDOLO *di leuarse, se prima non haueua l'assolutione di tutti gli interdetti, e censure uoltate uerso la sua patria, & insieme la gratia di lui fu sforzato all'hora Papa Clemente, dalla propria tenerezza, a perdonare tutte le offese a Venetiani, i quali un tempo da poi uolendo ricompensare quel grand'huomo de'l beneficio riceuuto, & honorare, & inalzare chi s'era humiliato, & abbassato per cagion loro; il crearono Prencipe, doue continuando la sua sincera affettione uerso l'amata Patria, non solamente nel suo Prencipato ricuperò l'Istria, oltra le altre sue utilißime operationi; ma fece ogn'opra ancora per solleuare la Città afflittà da una gran Carestia, facendo uenir grani da tutte le parti che la tornarono in una grandißima abondantia. Meno ui lasciarò Andrea* DANDOLO *il Prencipe che fu il primo che aprisse la nauigatione di Alessandria tanto profitteuole a i trafichi della Città di Venetia. s'io uorrò ricordare in questo corso di lettere tutti gli huomini di ualore e segnalati dell'Illustrißima Casa Dandolo; son certo di non uenirne a fine in molti anni, per non dire in molti mesi,*

& in

& in molti giorni ; oltra che mi serà bisogno lasciarne una gran parte a dietro . ma non ui lasciarò gia Simone DANDOLO Proueditore alla guerra di Dalmatia . Ne meno Lorenzo Dandolo che si portò ualorosamente nella rebellione dell'Isola di Candia . Ne Giouanni Dandolo che fu mandato dopò il trauaglio de Rebelli da'l Senato a riconoscere lo stato , nel quale si trouaua l'Isola di Candia . Ne un'altro Lorenzo medesimamente Dandolo che andò a trattar la pace co'i Carrara Signori di Padoua . Ne Leonardo Dandolo huomo di gran ualore sul mare , che armò contra Genouesi , & contra i Signori dalla Scala . Ne Saracino Dandolo , che in quella pericolosissima guerra de Genouesi si adoperò con tanta prudenza,e ualore , essendo Rettore di Chioggia . Che dirò di un'altro Marco Dandolo , che resse essendo Proueditore l'essercito Venetiano con tanta prudenza, & con tanto ardire , dopò la morte di Francesco Carmagnola che ne era per inanzi Generale ? Che di un'altro Andrea Dandolo che andò Ambasciadore al Soldano di Babilonia , con tanta sicurezza di animo per purgare la mente di quel Signore alterata dalle offese che pretendeua hauer riceuute da'l Dominio Venetiano ? Che di Gherardo Dandolo Proueditore nella guerra contra Filippo Visconte Duca di Milano ? che di Marco Dandolo quel gran Marco Padre di V. S. Clarissima felicissimo Oratore al Re d'Vngheria,a Papa Adriano, a Papa Clemente vij. & alla incoronatione dell'Imperadore CARLO V. Conosco,che non uerrei mai a fine, s'io uolessi discorrere sopra tutti i soggetti , degni di uita immortale , che ha hauuti l'Illustrissima casa Dandolo . Però troncarò l'ali al desiderio di nominarli tutti, e mi fermarò nelle lodi che'l mondo dà al gran ualore di V.S. Clariss. conosciuto non pure in questa Santissima Rep. ma ancora in Francia doue fu già Ambasciadore al Re Arrigo II. & in Roma a Papa Paolo III. doue diede un grandissimo sagio ad ambedui quei Prencipi de'l suo maturo giudicio , & della sua singolar prudenza , propria della casa Dandolo , come ancora il dà ogn'hora alla felicissima Rep. ne i piu alti,degni, & honorati Magistrati , ch'ella come grata gli comunica di mano in mano . Non solamente produce gli huomini d'infinito ualore è degni di esser paragonati a i piu grandi , & alti Prencipi di tutto il mondo la Illustriss. famiglia Dandolo ; ma ancora produce con la medesima felicità le Donne , come se ne uede un uiuo paragone nella Serenissima Gilia Dādolo sorella di V.S. clariss. & Consorte già de'l Serenissimo Lorenzo di Priuli Prencipe,et fratello del Serenissimo Girolamo di Priuli,che hoggi dì siede felicemēte nel alto seggio de'l Prencipato . laquale oltra le altre sue degne , & reali qualità , apportò questa consolatione,a questa stupenda città, di tornarle a memoria l'habito, le cerimonie, & le pompe ch'erano accostumate di usare già le Prencipesse di Venetia : che quasi erano rimase spente dopò la morte d'vn'altra Gilia Dandolo medesimamente Serenissima Prencipessa di Venetia , che passò a miglior ui

ta

ta l'anno. M. CCCC. LXVII. *Essendo adunque lo splendore dell'Illustrissima casa Dandolo marauiglioso cosi ne gli huomini, come nelle Donne, non uorrei spinto dall'affettione offuscarlo con le lodi ch'io spiego in questo foglio, hauendo preso sopra di me una souerchia fatica in lodare quello che per se stesso è da ogni parte lodatissimo; però farò fine pregando la* S. V. *Clarissima a pigliare questa Historia, poi che fà honorata mentione di quel grande Arrigo Dandolo, Prencipe Illustrissimo, con quella affettione ch'io le la porgo, & insieme il desiderio che mio fratello & me habbiamo di seruirla.*

In Venetia alli XXI. *di Gennaio del* M. D. LXII.

TAVOLA DI TVTTE LE COSE
DEGNE DI CONSIDERATIONE
Che sono nell'historia de'l Niceta, ne gli annali de gli Imperadori di Constantinopoli, e nell'Historia delle parti d'Oriente.

androni-

artabasdo

Babilo-

B

crudeltà

D

descri-

dono

F

G

Hebbe

H

I

Traccia

manca-

O

rispostà

T

theodora

V

X

Z

IL FINE.

ERRORI DELLA STAMPA.

A Carte 4. *alla seconda faccia*. *astennero i Scithi*; *vuol dire sostennero i Scithi*. 4. 2. *combatteuano con essi loro con auantaggio*. *con disauantaggio*. 5. 1. *Hebbe questo imperadore figliuoli*: *quattro figliuoli*. 6. 1. *lasciando le mura*. *al fine lasciando le mura tirarono*. 7. 2. *fiume Orone*. *Oronte*. *e che uolete*. *e uedendo che uolete*. 30. 1. *gesti di suggestione*. *gesti di sommissione* 99. 2. *lucido in faccia*. *liuido in faccia*. 111. 2. *manca Naue*. *doue dice montò sopra una fortissima*. 115. 2. *faceuano scorno alle uettouaglie*. *faceuano scorta alle uettouaglie*. 120. 1. *in margine*. *la morte del figliuol di Alessio*. *di Manuelo*. *i colli ui manca serrebbero lieti*. *da i tristissimi di Andronico*, *ui manca fatti*. 2. *sotto coperta d'arme*. *sotto coperta d'Amore*. 131. 2. *contendeua*. *concedeua*. 137. 1. *Gouernatore di Constantino*. *Constantinopoli*. 189. 1. *altri ch'egli è* GIESV. *altri ch'egli è Quello di Giesu*. 189. 2. *Alcuno di una bugia*. *dicendo una bugia*. 218. 2. *Concio*, *conio*. *e conciata*, *coniata*.

A i Lettori.

PER maggiore,& piu chiara intelligentia dell' HISTORIÀ del NICETA ſi douerà hauer conſideratione da chi legge,che doue uerranno ricordati i Romani, d'intendere per Romani, i ſoldati legionarij de gli Imperadori tutto che fuſſero Greci, o di qual ſi uoglia altra natione,perche ritennero i ſoldati il nome de Romani per ſempre acquiſtato da quelle prime legioni che ſeguirono l'Imperadore che traſportò l'Imperio da Roma a Conſtantinopoli, li quali furono per la maggior parte de Romani. ond'ancora che in ſucceſsione de tem pi s'andaſſero rimettendo le legioni de Greci poi, ouero che i figliuoli & ſucceſſori de i medeſimi Romani delle prime legioni, habitando la Grecia, s'andaſſero trasformando in Greci natiui, ritennero nondimeno ſempre il nome de Romani; perche come vno era ſcritto ſoldato in qual ſi uoglia legione era chiamato Romano. Per Romani dunque s'intenderanno i Soldati legionarij che erano al ſeruitio de gli Imperadori. Doue ſi leggerà poi Italiani, ſi douerà intendere tutti quei popoli Franceſi, Thedeſchi, Fiamenghi, Ingleſi, & Italiani che paſſorono all'impreſa di Gieruſalemme, & della terra di Promiſsione, chiamati da'l Niceta Latini, & traſportato per eſprimere la ſignificatione di queſta uoce Latini, in Italiani, non potendo trouare termine alcuno che abbracciaſſe tutte queſte nationi inſieme. ſi ſerebbe perauentura aſſai auicinato chi haueſſe chiamate tutte queſte nationi inſieme popoli Occidentali, tutto che non ſiano tutti quei popoli in Occidente, ma ſi uede che rimaneuano fuori poi gli Italiani che non ſono compreſi nel le parti Occidentali, oltra che ſi faceuamo lontani dal ſignificato di queſta uoce Latini,onde è ſtato fatto per giudicio di molti che hanno hauuto opinione che ſia meglio traſportar queſta uoce latino, nella ſua propria ſignificatione non hauendo termine che eſprima generalmente tutte le ſuddette nationi inſieme ancora che impropriamente, non ſi potendo intender i Thedeſchi, gli Ingleſi & l'altre nationi per Italiani,che uſar un'altra maggior improprietà allontanandoſi dal ſignificato di queſta uoce latino & laſciare, come ſi fa il rimanente al prudentiſsimo giudicio del lettore.

L'HISTORIA DI NICETA DA CHONE DALL'IMPERIO di Giouanni Comneno.

Le lodi della Historia.

FV VERAMENTE utile l'inuentione dell'Historia, poi che porge grandissimi comodi a quelli che si danno all'essercitio delle uirtù; cosi co'l ricordare le cose de gli antichi; e co'l far palese la felicità de gli ingegni loro, come ancora co'l porre gli sforzi loro inanti gli occhi altrui. per i quali fu dalla natura inserto in noi non meno la grandezza dell'animo, che si fusse una accesa affettione delle cose honoreuoli. Et perche biasimando il uitio; e lodando l'imprese honorate si uengono a render gli huomini migliori, e piu modesti, come quelli che non meno sono naturalmente inclinati alla uirtù, che si siano al uitio. Lasciarò da parte quelli che haueranno hauuta una pessima, & infame creanza; la quale crescendo poi di mano in mano con la consuetudine, gli uiene a priuare a fatto del lume della uirtù; della quale non è nel'attioni humane cosa piu illustre, ne piu gioueuole; Aggiungendouisi, che quelli che sono illustrati dalla Historia uengono quasi, ancora che siano mortali, & obligati al destino, o uero se di gia hanno finito il corso della loro uita, a farsi immortali, perche ciascuno ode, e male, e bene di se stesso, secondo che la uita sua, serà stata o infame; ouer'honorata: quando l'anima uolando al suo riposo, lascia che'l corpo si risolue in quelle cose, delle quali fu creato; Onde narra fedelmente, e con uoce sonora l'historia, cosi le attioni della uita altrui, o siano giuste, e sante, o pure, ingiuste, e maligne; come anchora la morte, o sia felice, o sia dishonorata. Dunque meritamente serà detta l'Historia, libro de i uiuenti; e Tromba Sonora, la descrittione delle cose fatte: la quale richiama in uita i morti risuegliandoli ne i loro sepolchri. Ho uoluto breuemente dire queste quattro parole de gli utili dell'historia. Sapendo che non è alcuno cosi priuo d'intelletto; che non conosca ch'ella porge a i lettori non minor delettatione, che giouamento. Poi che per mezzo suo, può il giouane narrare, quelle medesime cose con la felicità della memoria alla presentia di molti che stessero à udire, che

potrebbero far i uecchi, e quelli, che se fossero in uita, harebbono auanzato di molte e molte età Titone. per questa cagione dunque, mi sono affaticato di tener uiue nella memoria di quelli che uerrãno, così le cose degne di uita successe a tempo mio; come ancora quelle che furono poco prima, le quali furono, e molte, e grandi, e da non esser passate con silentio. Et perche concorro d'opinione con quelli che giudicano, che si deue fuggire nell'historia, l'oscurità, e la longhezza delle clausule ambigue: conoscendo quanto sia diletteuole, e grata la chiarezza, nello spiegare i concetti; Hò usata ogni diligentia in fuggire le parole affettate, oscure, e strepitose, ancora ch'io conosca che'l uolgo ignorante le ami, come quello che lasciando l'uso del fauellare puramente, s'affatica molto di parlar' affettatamente. Ma io che gia fà gran tempo mi sono affaticato di usar parole conueneuoli, a questa maniera di scriuere; non andarò uagando fuori de i termini, perche tutto quello che non è detto e posto nanti gli occhi con lucidezza; non è conueneuole alla Historia, laqual' ama una simplicità naturale, & una pura intelligentia. Perche essendo il suo Bersaglio la uerità; è molto lontana dall'astuta maniera del dire de gli Oratori, e dalle fauole de' Poeti; come quella che non si cura delle proprietà di queste, Ancora che l'Historia debbi esser per sempre accompagnata; dalla grauità, e dalla riuerenza: Nondimeno douendo esser intesa da i soldati, da gli artefici, e dalle donniciuole, ama bene una maniera di dire che sia uaga, semplice, e pura, ma non gia apparente, e pomposa, ne hà l'Historia cosa piu cara che la chiarezza, e la breuità. Onde desidero hauer perdono da i lettori, se perauentura desidereranno ch'io fusse piu culto, e maßimamente in questo primo argomento: ilqual'è come ch'io entrasse in un camino deserto, e che non sia stato prima che hora battuto. cosa che è molto piu difficile, che s'io seguitaßi i uestigi altrui, andando per un camino reale. Comincierò dunque da quelle cose che successero dopo la morte di Aleßio primo Imperatore, della famiglia Comnenia, doue hanno lasciato di scriuere gli Historiografi, delle età passate, a fine che tutto quello ch'io dirò, s'unisca con quello che già dissero eßi, e uenghi, a essere questa Historia come un fonte, che sia diuiso in molti ruscelli; ouero come una catena di molti anelli incatenati insieme. tratterò dunque breuemente la uita di Giouanni Imperatore, che fu successore di Aleßio; ne mi fermarò molto in quelle cose, che io non ho uedute, ancora che io le habbia intese da chi le uide, accompagnando l'Imperatore in tutte le imprese. Nelle altre cose poi parlarò piu diffusamente; Hauendo dunque dato questo principio, uerrò a narrare il fatto.

Quanto sia conueneuole all'historia la chiarezza.

LE COSE FATTE NELL'IMPERIO DI GIOVANNI COMNENO.

HAVENDO Aleßio Comneno Imperadore tre figliuoli; e quattro figliuole. de i figliuoli fu il primo Giouanni. e Anna era delle figliuole, la Primogenita, chiamata Cesareßa, che fu mogliera di Nicephoro Briennio. Amaua molto Aleßio, Giouanni, onde dategli le calce di scarlatto in segne Imperiali l'hauea destinato Imperatore dopo lui, e per tale uoleua che fusse chiamato da ogn'uno. Dall'altra parte Irene Imperatrice daua in tutte le cose ogni fauore ad Anna sua figliuola, ne lasciaua giamai di porre in disgratia Giouanni, ad Aleßio suo marito, dicendo souente che gli era pazzo, dato alle delicie, uano, e quasi del tutto fuori di se; e non haueua la Donna cosa alcuna piu a cuore, che tentare di rimuouer l'Imperadore suo marito dalla opinione di far successore dell'Imperio Giouanni; alle uolte lodando grandemente con buona occasione Briennio; come bellißimo parlatore, e atto a grandißimi maneggi, essendo molto intendente delle arti liberali, che formano cosi l'animo con le uirtù come anco sono gioueuoli molto, a reggere, e difendere gli Imperij. Hauendo piu uolte Aleßio udite le parole della Imperatrice, conoscendo a qual camino, ella era uolta; fingeua di non hauer l'animo come occupato in grandißimi negocii alle sue parole, & tal'hora pigliaua tempo per far'una tanta risolutione, aßicurandola che gli sarebbe sempre a cuore la sua dimanda. Onde una uolta fra l'altre non pote rimaner non le diceße. Donna che sei partecipe e del mio letto, e dell'Imperio ancora, non lascierai giamai di stimolarmi, ch'io uoglia far quello che piacerebbe a tua figliuola; affaticandoti di sturbare quell'ordine, che fu già cosi lodeuolmente instituto da gli antichi? Onde se qualche Deità perauentura offesa da te t'ha adombrato l'intelletto ritorna in te, & considera con esso me, se giamai alcuno de gli Imperatori antichi de Romani, preferirono i Generi a i figliuoli, che erano atti a reggere l'Imperio, spregiandoli? Et se forse tal'hora è successo ad alcuno di far questo, non è però da metterlo in consequenza; ne manco il debbo far io, hauendo occupato l'Imperio, non con imprese lodeuoli, ma con la morte di quelli del mio sangue, e con ragioni lontane dalla pietà Christiana, onde rimarrei facendolo schernito da tutti i popoli dell'Imperio Romano; e sarei tenuto per pazzo, s'io mi risolueße che diuenisse mio successore ne'l seggio Imperiale, un Macedone; priuandone il proprio figliuolo. questo disse, perche Briennio era nato in Orestiade felice, e ricca città della Macedonia. Hauendo con queste parole quasi negata la dimanda a Irene, mostraua però di non hauergliela del tutto negata, e andaua mettendo ogn'hora su'l tempo la deliberatione; come huomo che sapeua meglio di ogn'altro prudentemente dißimulare le cose, ch'egli hauea in animo di fare. essendo dunque uicino all ultimo giorno steso nel suo reale, e soper-

Contra il uolere della mogliera destinò Alessio Giouāni successore dell'Imperio.

Nicephoro Briennio amato dall'Imperatrice.

bißimo letto, Giouanni che sapeua molto bene la cosa, e quanto fusse odiato dalla madre, la qual tentaua di trasferire l'Imperio nella sorella; si consigliò di questo negotio, con i suoi piu propinqui di parentella, de i quali era capo Isaccio suo fratello & entrò secretamente che la madre, non lo uide nella camera del padre, e gettatose in terra; come se uolesse dolerse del mal suo, gli tolse l'anello del dito. Altri dicono che lo fece di consentimento di Aleßio; come si uede apertamente per il successo. Essendo poi con i suoi narrò come era passata la cosa; e montato a cauallo se n'andò al palazzo reale con gran fretta accompagnato da molti armati della sua fattione, da i quali fu insieme, con quelli della città che si risuegliarono, dechiarato Imperadore. Spauentata Irene dalla nouità del fatto, esortaua il figliuolo a lasciar le cose incominciate. Ma essendo egli spinto dal desiderio grande, non si moueua punto per le parole della madre, la quale ancora esortaua continuamente Briennio che con l'aiuto suo tentasse di farse Imperadore; ma non le riuscendo la cosa a modo suo, se n'andò al letto del marito, che a pena per la debolezza dello spirito si dimostraua esser in uita, & apogiandosegli uicina al petto gridaua apertamente con lachrime che a similianza di duo fonti gli usciuano in grande abondantia da gli occhi, e dolendose che'l figliuolo, essendo egli anchor uiuo tentasse cose nuoue aspirando all'Imperio. Era Aleßio occupato, come uicino alla morte in maggior cose, e come intento a passar a miglior uita haueua gli occhi uerso gli Angeli, uere guide de gli animi, onde non rispose cosa alcuna alla importuna moglie-ra, laquale facẽdo ogn'hora piu maggior instantia; non potendo tollerar quello che faceua il figliuolo con un breue, & sforzato riso, alzando le mani al Cielo Aleßio; come se gli fusse piaciuta quella nuoua rese gratie a Dio, chiedendo parimente merce alla sua bontà infinita de gli errori suoi, e poi la riprese con uno sguardo & una faccia poco piaceuole, che mettesse in contentione le cose dell'Imperio, uedendo che se gli spiccaua l'anima dal corpo. Vedendo la donna che piaceua molto al marito quello ch'ella gli haueua detto, del figliuolo come priua d'ogni speranza e alienata da tutti i suoi primi consigli, sospirando disse. Fosti sempre Aleßio uiuendo esercitato in tutte le maniere d'inganni, come quello che altrimenti diceui con la lingua di quello che andaui girando per l'animo, però in quest'ultima partita non hai punto lasciato questo tuo inuecchiato costume. In tanto essendo gionto Giouanni al Palazzo reale, non ui hebbe quella facile intrata ch'egli s'haueua pensato; perche le guardie non rimasero contente di ueder l'anello Imperiale, ma ricercauano piu chiari testimoni per sicurezza ch'egli fosse andato là per ordine del padre. Apertagli dapoi la porta del palazzo; laquale staua di modo che alzandose alquanto dall'altra parte, alla cima alcune lame di metallo larghe, usciua de i Gangheri, e cadeua a terra, di maniera che ui entrò facilmente Giouanni, con tutti i suoi parenti, e fattiosi. ui entrò ancora una gran turba di ogni sorte di gente che dauano di

Giouanni prese la porta del palazzo.

mano a

mano a molte cose per portarnele fuori, onde subito furono chiuse le porte, ne si lasciò piu entrar alcuno; e quelli che rimasero di dentro ui sterono molti giorni insieme con l'Imperadore. erano all'hora XIIII. di Agosto di notte, quando Alessio Imperadore uenne a morte l'anno XXXVIII. & mesi quattro, e mezzo del suo Imperio. la mattina seguente Irene chiamo Giouanni alle esequie del padre, il corpo del quale deueua esser sepolto nel monasterio ch'egli si haueua con il fauore di Christo edificato. Non hebbe la madre il figliuolo in questa parte ubidiente, non perche spregiasse l'autorità sua, ouero tenesse poco conto dell'honor del padre, ma perche temeua non essendo ancora bene stabilito nell'Imperio, i suoi nimici, che ardeuano di desiderio di sturbarlo. la onde, non meno staua apoggiato al Palazzo, che si stiano i Polipodi attaccati a i sassi, lasciando andar una gran parte de i parenti, a honorar' il corpo del padre. Molti giorni dapoi fu libero a ciascuno l'entrare, e l'uscire del palazzo, e cominciò Giouanni a regger la Rep. a modo suo, essendo di gia le cose ridotte in sicurezza, honorando i parenti, e i famigliari secondo i meriti loro. Amaua tanto Isaccio suo fratello, che non se lo lasciaua giamai partire dal lato, parendo che uiuesse con lo spirito suo. si perche conosceua di esser' iscambieuolmente amato da lui; come anco perche s'era impatronito dell'Imperio per la molta diligentia sua; però l'hauea fatto degno d'una sedia uguale alla sua della medesima tauola, e de i medesimi lieti gridi, come era conueneuole di honorare un Principe Augusto nato medesimamente del seme di Alessio come Giouanni. diede la cura della Republica a i parenti; hauendo eletto Giouanni Comneno che dormisse nella sua camera, & Gregorio Taronita gran Mastro di Casa. ma perche uno di loro si era molto insuperbito come quello che uoleua dar ordine con molta arroganza a tutte le cose, subito gli fu tolto il gouerno di mano; Essendo poi Gregorio tutto uolto a trattare fedelmente i negocii non usciua punto de i termini della modestia nell'officio suo; onde usò dell'autorità sua sin'alla fine; e gli fu dato per Collega, Gregorio Camatero huomo raro, tutto che fusse nato di stirpe uile. Hauendolo Alessio posto nel numero de i suoi Secretari, gli diede una sua parente per mogliera; & lo fece sopraintendente di tutti i secreti. Ma il primo che fusse di autorità appresso l'Imperadore era un Giouan Axucho Persiano; ilquale fu preso in Nicea Città principale di Bithinia, dalle legioni di occidente che passauano in Palestina, e fu donato ad Alessio, ilquale uedendolo dell'età di Giouanni glielo diede per compagno ne i giuochi fanciulleschi; è crebbe con esso lui, e gli fu sempre fra tutti gli altri suoi famigliari, molto caro; essendo dapoi uenuto all'Imperio lo fece grande sopra tutti gli altri. di maniera che essendo incontrato da personaggi Illustri, e della famiglia Imperiale, ogn'uno scendeua da cauallo per honorarlo. Haueua quest'huomo le mani non solamente pronte al combattere, ma ancora alla liberalità, & giouare altrui. Onde copriua con queste parti

Il principio del l'imperio di Giouanni.

Giouanni Axucho Persiano.

ste parti Reali, la ignobilità del sangue, di maniera che l'Axucho era grato ad ogn'uno. Non passò interamente l'anno che furono per inuidia, e sdegno tessute molte insidie all'Imperadore, ne si puote saper la cagione. Questo ben si conobbe, che furono tutti congiurati insieme, & datasi la fede passarono in fauore di Briennio, & lo fecero Imperadore, come quello che era di bellissima presentia, dotto nelle arti liberali, di faccia ueramente Reale, e parente dell'Imperadore, hauendo, come si è detto per mogliera, Anna Cesaressa sorella di Giouanni dottissima in tutte le discipline, & data molto alla Filosofia, & hauerebbero amazzato l'Imperadore la notte, nel giro Philopatio, doue si maneggiauano i caualli, che non era molto lontano dalla porta da basso; hauendo corrotta per inanzi con denari la guardia, se non faceua Briennio uano il loro dissegno per la sua naturale lentezza, & animo piu basso, che non si conueniua, a chi aspiraua all'altezza del Regno. Onde stando egli a riposo, si scordarono i congiurati della fede, che s' haueuano data, e rimase spento quel loro primo desiderio. fastidita Anna, e sdegnata molto per la uiltà del marito, diceua che le era fatto torto dalla natura in hauerla fatta donna, & huomo Briennio; E diceualo souente con parole sozze, presi la mattina i congiurati non fu loro fatta alcuna offesa nella persona, ma tutti condennati ne i beni. i quali furono dapoi alla maggior parte restituiti; cominciando l'Imperadore a essercitare la humanità sua nella sorella, che fu come capo della congiura, con questa occasione stando l'Imperadore a ueder le ricchezze l'oro e l'argento, & le uestimenta de i congiurati che erano rinchiuse in una casa, disse che era riuolta sotto sopra l'ordine dela natura, in quel guadagno; hauendo conosciuto, che i parenti gli erano cosi inimici, come i strani amici. E però quei ben doueuano ragioneuolmente essere de gli amici. Onde ne fece libero dono all'Axucho, il quale ringratiando la molta liberalità dell'Imperadore; gli chiese in gratia di poterli fauellare liberamente. il che ottenne gratissimamente. se tua sorella, disse, Imperadore ha hauuto ardire di por mano a una impresa tanto uiolente, e scelerata, in questo fatto solamente rifiutò la parentella, ma non però ha perduta l'affettione, & la naturale conuenienza del sangue. Rimanẽdo dunq; ancora sorella di un buono Imperadore: quell'amore, che haueua già smarrito per sua pazzia, con l'aiuto della natura lo ricuperarà con la penitẽza. Perdona dunq; alla sorella ancor che habbia offesa la tua Maestà; dandole il castigo con l'humanità tua; poi che si confessa uinta dalla tua Illustre bontà; dalle anchora i suoi beni, non come le siano giustamente douuti, ma per tuo libero dono; Perche ella gli possedа con piu giusto titolo, essendo del Patrimonio suo, che non farei io: assenti l'Imperadore lietamente, quasi spinto dal rossore, a' fedeli auertimenti di Axucho parendogli cosa indegna d'Imperatore che Axucho spregiando tante, e tante ricchezze fosse giudicato piu amoreuole uerso il sangue Imperiale di lui. Onde ritornando nella sua gratia Cesaressa sua sorella le fece restituire tutte le cose sue. La madre

i parenti di Giouanni l'abandonano.

Sdegno di Anna Cesaressa.

Axucho reconcilia l'Imperadore con la sorella.

[illegible] ne al fine co

dre poi nõ essendo in alcun modo cõuinta, dalla conscientia di quelle insidie, disse una sententia in uero degna di esser tenuta nella memoria, che non era da ricercare Imperadore, che fosse lontano, come anco non era da scacciar quello che era uicino. disse anchora. quanti tormenti hanno tentati contra di me i tuoi persecutori, molto piu fieri, che quei dolori ch'io sostenni nel partorirti, perche questi ti spingeuano alla luce; ma quelli spiccandose dalle parti infernali, mi penetrarono l'anima, e m'hauerebbero posta in un pianto immortale, se ne fosse seguito l'effetto. In tanto tenendo i Persiani in poca consideratione la lega fatta già col padre dell'Imperadore, cominciauano a far correrie per le città della Frigia, uicine al fiume Meandro, usci Giouãni alla prima uera in campagna, & fu in molte battaglie uincitore. Prese Laodicea, e la cinse di muraglia, hauendone scacciato Alpichara che ui era dentro con grosso presidio. E dato ordine a tutte le cose, se ne ritornò al suo riposo; ma non si fermò molto in Constantinopoli, che di nouo usci in campagna, per frenar l'impeto de i barbari. E perche conosceua, che si riceueuano molti danni alle uolte per essere sprouisti; uolse sempre esser' il primo a far le sue ispeditioni, come quello che coglieua dalla prestezza dui frutti, l'uno che conosceua le sue prouincie senza che sentissero danno alcuno da i nimici; l'altro che teneua essercitati i suoi soldati nell'essercitio delle armi, il quale si faceua sempre cosi migliore co'l combattere; come il ferro con la tempra. se n'andò dunque all'impresa di Sozopoli città di Pamphilia. La quale era tenuta per fortißima, cosi per il presidio, come ancora per alcune balze, & saßi inacceßibili, di che era cinta; non dimeno la prese quasi per istinto Diuino, e fu di questa maniera. che diede ad uno de' suoi alcune compagnie de caualli con ordine che andasse a correr sotto la città, e ui tirasse dentro delle saette, & se gli nimici usciuano, pigliasse la carica, & non combattendo gli andasse pian piano per i boschi, & strade impedite, tirando nella imboscata, che non era molto lontana dalla città. Vbidi quel suo mandato l'Imperadore di tutto punto con la caualleria, & perche erano usciti i Persiani confusamente, l'Imperadore haueua imboscati alcuni altri soldati uicini alla porta della città seguitando quelli di dentro: i caualli dell'Imperadore scorsero di modo inanzi pazzamente, non pensando alle insidie nascoste, che i Romani che erano uicini alla porta subito uscirono fuori dell'imboscata, & entrarono dentro Sozopoli spiegando su le mura le insegne Imperiali. il che conosciuto dall'altra imboscata, & dalla caualleria, che pigliaua la carica, questi uoltando faccia, e quelli iscuoprendosi, tolsero tutti i Persiani, che erano usciti in mezzo, che non potero, ne fuggire, ne retirarse nella città, & ne amazzarono una gran parte, e parte ne fecero prigioni, alcuni pochi ancora ch'erano ben a cauallo, si saluarono fuggendo. & cosi rimase presa per la prudentia dell'Imperadore quella città, dipoi s'arrese il Castello, chiamato la punta del Falcone, insieme con molte altre terre, e fortezze, che soleuano gia esser tributarie de' Romani, & che erano all'ora sotto l'Im-

[Margin notes: minciaʒ ad esser madre. — Ispeditione dell'Imperadore contra Persiani. — Presa di Sozopoli. — Punta del Falcone.]

l'Imperio de' Persiani. Hauendo i Scithi l'anno quinto passato l'Istro, & saccheggiata la Thracia, & dato il guasto a tutti i luochi a similianza delle locuste, pose Giouanni insieme l'essercito de' Romani, benissimo armato, & uscì in campagna, non tanto contra la moltitudine de' Barbari, ancora che la fusse quasi infinita, quanto contra la insolentia, & arroganza loro. S'andaua souente tornando a memoria le sue fatiche hauute nel tempo dell'Imperio di Alessio suo Padre, quando fu presa la Thracia, & saccheggiata una gran parte della Macedonia. Mandò prima alcuni ambasciatori in Scithia, che fauellauano in quella lingua, per ueder se uoleuano, lasciando la fortuna delle armi uenire a qualche conditione di pace, & se non tutti, almeno dissuaderne una parte al continuare la guerra, come quelli che erano diuisi in piu schiere, & non ubidiuano a un Principe solo. E di questa maniera si fece amici alcuni de i principali, quando facendogli conuiti deliciosissimi, quando donando loro uestimenti ricchissimi, e uasi, & tazze di argento, con queste piaceuolezze gli andaua assicurando. hauendogli di già gonfiati di una uana speranza, pensò che non era da perderui tempo, onde spinte inanti le sue genti, essendo ancora gli animi loro confusi, & irresoluti, come quelli, che per le promissioni pensauano alle uolte alla pace con lo Imperadore; ma non però tralasciauano fra tanto di far la guerra, perche erano soliti a riportarne sempre la uittoria. Partitosi dunque nel fare del giorno con l'essercito da Beroe, doue hauea fatti gli alloggiamenti, assalì i Scithi all'improuiso, & quiui si fece un fierissimo conflitto, et una crudelissima battaglia. Astennero i Scithi l'essercito Imperiale ualorosamente facendo testa con la loro caualleria, & gridando, e tirando saette, s'azzuffarono fieramente. Gli Imperiali, hauendo uoluto tentare la fortuna del combattere, erano deliberatissimi, o di morire, o di metter in fuga i Barbari. l'Imperadore in tanto circondato da gli amici, & dalla guardia sua, andaua soccorrendo i suoi, doue piu conosceua il bisogno. I Scithi fatti accorti in quella zuffa, dalla necessità maestra delle arti, pensarono un'astutia. fecero un cerchio di tutte le loro carra, & postoui nel mezzo un gagliardo presidio se ne seruiuano come di trenciere, lasciandoui alcune strade torte a similianza di piazze. Onde quando erano caricati da i Romani, uoltando le spalle si saluauano dentro le carra, fuggendo senza alcun'incommodo, come in un fortissimo castello, & dopo hauer ripigliato il uigore usciuano fuori, facendo molte ualorose imprese; di modo che i Romani combatteuano con essi loro con auantaggio, come se hauessero combattuta una terra, fortificata da i Scithi nel mezzo di un piano, onde si rendeuano tutti i loro sforzi faticosi, & uani. Diede all'ora l'Imperadore un grande assaggio della sua gran prudenza, come quello che non tanto ualeua nell'esercito, col consiglio, et con la diligentia, quanto ancora si rendeua prontissimo nell'essequire quelle cose che egli comandaua a i Capitani, & alle Legioni. Rendè quiui all'ora un testimonio della sua grandissima pietà, perche essendo molto caricate le schiere Romane

mane dall'impeto de i Barbari, faceuano testa con molto ualore : Di maniera che alle uolte si uedeuano molto afflitte . egli mirando l'imagine della madre di nostro Signore, con sospiri et gesti compassioneuoli spargeua lachrime molto piu calde che non erano i judori de' combattenti, & non in uano, perche subito sentendose nel cuore di ogni soldato un uigor celeste, daua con tanto impeto ne gli nimici, che gli disordinaua, come si legge, che Mose faceua le schiere de gli Amalechiti. All'ora una testa di armati di scudi longhi, et celate alte si fortificarono a simiglianza di fortezze di muraglie fortissime , & s'azzuffarono di nuouo con i Scithi, & rompendo la trenciera delle carra, gli posero uergognosamente in fuga, e ne furono tagliati molti a pezzi di quelli che stauano rinchiusi nelle carra . seguitando la Vittoria furonò saccheggiati gli alloggiamenti, e ne rimasero prigioni un grosso numero : ueniuano molti che erano nell'esercito de' nimici nell'essercito Imperiale pel desiderio che haueuano di far prigioni, che tra tanti , & tanti che edificarono in una Prouincia di Occidente che era de i Romani , alcune terre, delle quali si ueggono ancora in piedi alcune reliquie , molti ancora rimasero sparsi fra le insegne de gli amici, la turba maggiore fu poi uenduta da i soldati. Rese l'Imperadore gratie a Dio di quella uittoria, in quella tanto alta impresa, e instituì la festa, detta a' tempi nostri Pazinacara per memoria di quella fattione, e per testimonio del suo animo grato. Non molto dapoi s'armò contra i Triballi, detti da altri Seruij, che non s'asteneuano di danneggiarlo, come sprezzatori della fede data; de' quali hebbe medesimamente Vittoria, e gli costrinse uenir alla pace , come quelli che non hauendo forze per se stessi, sono soggetti a i Principi uicini, e fatta di loro una grandissima preda, arricchito l'essercito ne condusse una gran parte di loro prigioni in Oriente, e gli assignò nella prouincia di Nicomedia fertilissimi terreni. E così una parte di quel popolo prigioniero fu rimesso nella militia, & una parte ne fu fatto tributario . Hebbe questo Imperadore figliuoli, de i quali Alessio fu il primogenito, il quale hebbe da Padre le calze di scarlato, con la dignità Imperiale . & quando fu salutato Imperadore de' Romani uolse che fossero medesimamente gridati dal popolo Andronico, & Isaccio suoi fratelli. Manuele che fu il minore di età hebbe la dignità Sebasto Cratorica. Dicesi che uidde in sogno Alessio suo figliuolo sedere sopra un Leone, reggendolo per l'orecchie, come hauerebbe fatto con un freno: non hauendo altra cosa commoda per domar quella fiera. Fu interpretata quella uisione che Alessio doueua solamente goder il titolo, & il nome dell'Imperio, ma che rimarebbe priuo della dignità Imperiale, come auenne poco da poi essendo uenuto a morte. Quella estate hauendogli gli Ongari passato il Danubio roinarono Branizoba, e portarono le pietre della roina a Zeugmino . Saccheggiarono Sardica, rompendo & spregiando la confederatione . La cagione di questa rottura fu che l'Imperadore haueua raccolto humanamente Almuzen fratello del Re Stefano di Ongaria che se n'era fuggito a Cõstantinopoli, ancora che colorissero

Rotta de i Scithi.

Triballi ouero Seruij.

Figliuoli di Giouanni Imp.

Sogno di Gio. Imp.

ro questa rottura altrimenti dicendo che i Branizobani, trattauano male, e spogliauano i mercatanti Ongari: essendo sopragionta questa guerra all'improuiso, l'Imperadore si trattenne prudentemente a Filipopoli, & dapoi hauendo rotti gli Ongari, per essercitar i suoi, & far uendetta de gli nimici, messo in punto l'essercito con apparecchio de Naui le fece da'l ponto entrare per la foce del Danubio, & assalì gli Ongari per aqua, e per terra, & hauendo passato il fiume con la Galea Imperiale, alloggiò le genti sull'altra ripa, doue messo in fuga l'esercito nemico con la Caualleria, e fermo nel paese nemico molto piu tempo che non era accostumato di fare s'impadronì di Francocorio parte fertilissima dell'Ongaria, la quale è posta fra i dui fiumi Sauo, e Danubio, se gli arrese Zeugmino, assalì Chramo, e ne riportò di ricchissime spoglie, e dapoi molte altre imprese, fece una commoda pace per lui con quelle genti, e ridusse ancora contra lor uoglia nell'amicitia sua tutti li Barbari che confinano uerso Occidente con i Romani. Hauendo tante, e tante uolte combattuto felicemente; pēsò ancora di domar le genti piu remote, e principalmente quelle che negotiauano per cagione dell'utile a Cōstantinopoli, si fece amiche ancora le genti de i lidi di Italia, che andauano a piene uele del continouo alla Città Imperiale. Pacificate le genti dell'Occidente, passò con l'essercito in Oriente, & diliberò di assalire Pers'armeni, che teniuano Castamone, & passò per la Bithinia, & per la Plafagonia, e giontoui apogiate le scale, & piantate le machine prese la terra; essendo necessitato il gouernatore Pers'armeno uedendo le cose in disperatione a cedere. condusse in Cōstantinopoli al ritorno una gran moltitudine di Persiani prigioni, publicò il trionfo, & fece far un carro di argento traposto di gioie preciosissime con marauigliosa opera: uenuto il giorno della precessione erano tutte le case, & le finestre ornate di panni di oro, & di finissimi tapeti, & coperte le strade di scarlati. ui erano ancora molti ritratti dal uiuo di Christo, & di alcuni Santi. I pareti medesimamente erano ornati di panni di Razzo con artificiosa marauiglia di ogni uno. Era tutta apparata di questa maniera quella parte che uà dalla porta Orientale al palazzo: era il carro poi tirato da quattro caualli piu bianchi che neue, non ui uolse salir sopra l'Imperadore per humiltà, ma ui pose l'imagine della madre d'Iddio, della quale s'allegraua grandemente, & si sentiua spiccar l'anima dalla consolatione, rendendole gratie delle uittorie che gli hauea pel fauor suo, come scorta fedele acquistate, raccomādò i freni de i corsieri a huomini fortissimi, & a i suoi parenti il carro, andando egli inanci a piedi con una croce in mano. entrò nel tempio della sapientia di Dio, e ringratiatolo di così felici successi alla presentia di tutto il popolo, se ne ritornò al palazzo, ne ui si trattenne molto, che uolendo esser ueduto da i suoi soggetti, fece alcuni spettacoli, & mandò i soldati a gli alloggiamenti suoi, a fin che riuedessero le loro cose famigliari, riposassero i caualli, & rassettassero le loro armi. Dapoi di nuouo s'armò contra Castamone, perche Tanismanio, che era padrone

Francocorio.

Castamone.

Trionfo di nostra donna.

Tanismanio.

padrone della Capadoccia, haueua presa datole l'assalto con quelle maggior forze, che puote quella città, hauendo tagliati a pezzi tutto il presidio Imperiale. Giuntoui l'Imperadore con l'essercito, trouò che era passato all'altra uita Tanismanio, & che un certo Muchumetto haueua il gouerno della città, il quale era gran nimico di Masuto gouernatore d'Iconio. Prese l'Imperadore l'occasione per istabilire le cose sue, e fece pace con Masuto. E preso da lui qualche soccorso, strinse l'essercito contra Muchumetto, il quale uedendosi molto debile di forze per difendersi da dui esserciti, cominciò con il suo popolo a trattar di riconciliarsi con Masuto. & gli riuscì per molte ragioni, con le quali il faceua capace, che tenendo l'amicitia ch' egli haueua con l'Imperadore, era la roina di tutta la Persia, la quale sarebbe continuata, quando non si risoluesse che fossero amici insieme, persuase al fine a Masuto, che lasciando l'amicitia de' Romani si amicasse con esso lui. Onde poco da poi, hauendo quelli di dentro una notte spinte fuori le loro forze, fecero che riuscì con poca felicità quella impresa all' Imperadore. Vscito dunque Masuto del campo Imperiale, con l'essercito, se n'andarono gli Imperiali a una terra edificata da loro al fiume Rinaco, & di là assaltrono Muchumetto con tutte le forze, & ricuperarono Castamone, & da poi se n'andarono all'impresa di Gangra una delle piu grandi, & piu illustri città di Ponto, la quale fu già occupata da Persiani. & prese d'ogn' intorno tutte le terre, secondo il costume della guerra, cominciò con le machine a stringere la città, e nõ cedendo punto quelli di dentro all'Imperadore, & non uenendo ad alcuna conuentione di pace, come soperbi, i soldati la circondarono tutta; tormentandola con ogni prestezza con gli arieti dalla parte piu debole, ma non facendo cosa niuna buona, per le gagliarde difese di quelli di dentro, e per la pertinacia loro, lasciando le mura, tirauano da i Colli uicini, doue erano gli alloggiamenti de i sassi, nelle case della città. Onde i Capitani delle machine, tirauano sassi tondi nelle case che scuopriuano di lontano tormentandole con tanta prestezza, che pareua che uolassero, di maniera che spezzãdo i tetti amazzauano gli habitatori. Onde i miseri cittadini, non erano sicuri ne per le strade, ne meno nelle loro case, tanto che afflitti dall'assedio, & molto piu auiliti per la morte di Tanismanio, diedero se stessi, & la città in poter dell'Imperadore, il quale, come fu dentro, trasse fuori molti Persiani, & postoui duo mila soldati per presidio se ne ritornò a Cõstantinopoli. Non tenne però lungo tempo questa città, che ui ritornarono i Persiani con molto maggiore, & piu potente essercito, & la domarono con le machine, & con la fame, essendo all'hora occupato l'Imperadore, e intento a cose maggiori. Dopo l'Imperadore intimò la guerra di Cilicia per uendicarse di Lebuna Re d'Armenia, che hauendo prese molte terre dell'Imperio, assediaua allora Seleucia. Onde hauendo chiamati i soldati uecchi, & hauendone ancora assoldati de nuoui, & fatto apparecchio delle monitioni necessarie, prese i porti di Cilicia senza combattere, & dapoi

Riconciliatione di Masuto con Muchumetto.

La presa di Gangra.

Ispeditione in Cilicia.

Adana Tarso e l'Armenia.

s'impadronì di Adana, & di Tarso. Non contento di questo, pieno di allegrezza, uolse far l'impresa d'Armenia, & hauendo prese molte terre importantissime in quella guerra, parte per forza, & parte che s'arresero da se stesse, si fece padrone di tutta la prouincia. Dādo poi l'assalto a un castello molto alto, chiamato Baca, non chiedendo gli nimici alcuna conditione di pace con le mani supplicheuoli, il cinse d'ogn'intorno con le genti, & battendolo aspramente, si diliberò di non partirse, che non l'hauesse, ancora che fosse stato per inuecchiaruisi, & diuenir tutto bianco, per la neue de'l tempo. In tanto essortaua gli assediati ad arrenderse, & far proua della sua gratitudine, che era tutta uolta al benefitio loro, & che non aspettassero la forza, che sarebbeno tutti secondo il costume della guerra, fatti in pezzi, quando i soldati Imperiali fossero dentro. Tutte queste cose erano dette a gli Aspidi, che industriosamente chiudeuano le orecchie, per non udire quella maniera d'incanti, tanto che pareua ch'egli tentasse, come si suol dire d'imbianchire il moro, perche tutti erano apparecchiati a combattere, come quelli che erano non solamente instrutti, & spinti a difenderse da gli Imperiali, da un Cōstantino Armeno, nobilissimo, & pieno di ualore nel menar delle mani, ma ancora spesso mirando dal Castello, armato sopra il colle, che era per natura scarpato, sopra il quale erano le mura della rocca, fatte all'incontro; diceua parole ingiuriose all'Imperadore, & scherniua la mogliera, & le figliuole, con parole sozze. Onde ardeua di disiderio l'Imperadore di hauer nelle mani il Barbaro, e farne uendetta, uedendo che così arrogantemente si confidaua nelle proprie forze, uanagloriandose della sua fortezza, e facendose scherno delle genti Imperiali, chiamando ciascuno di quei di fuori a combatter con esso lui da solo a solo. Subito dunque comandò a' Colonnelli che facessero elettione di un soldato di ualore che potesse star al paragone dell'Armeno, i quali elessero prestamente Eustratio della legione di Macedonia, il quale subito preso lo scudo, & la spada fatta di nuouo tagliente salì armato alla radice del Colle essortando l'Armeno a scendere, a fin che potessero combatter al piano de'l pari, s' egli disideraua prouarse con esso lui, se non haueria dette per auentura quelle parole, così furiosamente, come ancora pazzamente. Stimò quelle parole Constantino dette per suo dispregio, & scese a similianza di un fulgore, che esca delle nubi, ouer di una Capra di monte che si spichi da i uirguli, ad assalire Eustratio, essendo di forte, & gran corpo, & di securissimo animo, armato di un scudo bianco uguale da tutte le parti, nel mezzo del quale era scolpita una croce, haueua la spada in mano, & non cessaua di ferire lo scudo del Macedone, quando di rouescio, & quando di man dritto, spinto da una uana fierezza, con la quale staua aspettando di dar fine alla uita del nimico. Non hauea l'Imperadore speranza alcuna nel Macedone, anzi diceua apertamente che non poteua fuggire la morte. Ancora che Cōstantino spingesse con tanto impeto contra Eustratio, non rimaneuano però gli Imperiali di inani-

Cōstantino Armeno.

Duello di Constantino, & di Eustratio.

inanimirlo con gridi, auisandolo che ferisse arditamente l'inimico, perche spesso alzaua il braccio per colpire, & poi lo ritiraua contra l'opinion di ogni uno senza far colpo, come se qualche incantatore con incanti gli hauesse tenuto il braccio, ouero gli hauesse tolto la forza. Al fine la spada sua, che era stata lõgamente alta ferì con tanto uigore lo scudo del Barbaro, essendo grande a simiglianza di quella di Hettore fortissimo, che lo tagliò in due parti. Gridarono con gran marauiglia i Romani a quel colpo. l'Armeno uedendose priuo dello scudo, fuori d'ogni speranza, non potendo piu fermarse, nel piano fuggendo il pericolo della testa, si saluò con gran fretta, salendo il colle: dapoi stando al luogo suo nõ hebbe piu ardire di far scherno de i soldati Imperiali, ne men ingiuriar piu con sozze parole, l'Impador nella sua stirpe lanciandole, come saette della sua arrogãza. dimãdò poi l'Impadore al Macedõ cõ che cõsiglio cõ qual'intentione hauea piu uolte alzato il braccio p ferir il nimico, e nõ gli haueua però mai dato che un sol colpo, rispose che l'animo suo era con un sol colpo tagliare lo scudo, e l'Armeno in due parti, e non l'hauendo potuto essequire, perche non trouò lo scudo apoggiato al corpo dell'inimico, ma alquanto lontano, e per questo non uoleua colpire in uano alzando il braccio, ma far da douero, se dicendo che se fusse stato in piacer di Dio che hauesse la sua spada trouato l'Armeno disarmato, si sarebbe ueduto il fine dell'intention sua, si marauigliò l'Imperadore delle parole di Eustratio, e gli fece molti gran doni. Essendo poi pochi giorni dapoi preso il Castello per forza; fu tratto fuori Constantino con i ferri a i piedi, e posto su una galea per condurlo a Constantinopoli; spicatasi la Galea dal lido, assalì l'huomo ardito, e fiero la notte le guardie & ne amazzò molti, e trattigli i ferri da i piedi da i suoi seruitori, se ne fuggì; ma prima che potesse far cose nuoue fu preso a tradimento, e di nuouo dato nelle mani dell'Imperadore, il quale dapoi la presa di Baca, fece ancora la impresa di Anabarze con molta difficultà. era quella città molto habitata essendo posta in alto sopra il sasso, e cinta di fortissima muraglia, e meglio fortificata dapoi da quelli che come in sicurezza ui si erano ritirati, con fianchi, & postaui l'artiglieria a i luoghi suoi, come quelli che erano huomini d'arme ualorosi. L'Imperadore ui haueua mandati inanzi quella parte del suo esercito, nella quale erano alcune insegne di Persiani ch'egli prese in Gangra, quando si fu arresa, per far pruoua de gli animi loro, e meglio conoscerli in qual parte pendessero. Sdegnato grandemente gli nimici al primo comparir loro, come se fussero per morire in quella instante, senza punto poter sostener l'impeto gli aprirono le porte, & se ne uscirono fuori, & azzuffatisi insieme, gli messero in fuga: perseguitandoli molte miglia. ma uoltando poi faccia i Persiani ueduto il soccorso delle genti Imperiali fecero testa. Onde la fortuna mutò faccia, e gli Armeni furono constretti a rinchiuderse nella terra, alla quale subito fu piantata l'artiglieria che batteua con sassi tondi le torri. Non riposauano in tanto

Presa di Baca.

Presa di Anabarze.

tanto quelli di dentro, ch'essi ancora faceuano il debito con la loro artiglieria tirando dalle difese grandissimi sassi nell'essercito, e mostrandose tal hora armati sopra le mura, da quella parte che erano a Caualiere a i Romani, egli offendeuano assai. Dopò uscendo fuori con un impeto fiero, e bestiale inanimandose l'un l'altro diedero fuoco, alle stuore, e tauolati, che copriuano l'artiglieria e gli abrusciorono, e insoperbiti per questa fattione; faceuano alcuni gesti lieti del corpo facendose scherno de gli Imperiali; e dell'Imperadore, con lunghe parole. essendose alquanto poi sospesa la guerra, come se fussero ambe le parti in tregua; rifecero quelli di fuori i loro coperti di creta, e di nuouo cominciarono a tormentar la muraglia: e non potendo piu fare alcun danno alle machine i ferri abragiati che lanciauano gli Armeni da le mura rimaneuano i loro sforzi uani uoltandose il riso e scherno loro di prima, in pianto. le pietre che usciuano in tanto della città feriuano aspramente; ma quando giungeuano sopra quei coperti rari, humidi, cretegni, e piani non faceuano effetto alcuno; leuandosele la forza; e rimanendo spente le fiamme che non poteuano giunger a quel fine che sperauano quelli di dentro. Onde essendo di già rotte in molte parti le mura; si uedeua l'intrata assai facile; e tale che costrinse gli Armeni poco prima fieri e soperbi ad arrenderse all'Imperadore e cederli Anabarza piu sforzati; che di sua propria uolontà, ma non però prima che tentassero ancora la fortuna delle armi; e ripigliassero la battaglia piu uolte, essendose ritirati nella seconda cinta di muraglia doue ributtauano con sangue gli Imperiali, con non manco ualore, che gli hauessero piu uolte ributtati dalla prima. fece il medesimo l'esercito, ne i castelli che erano all'intorno; e dapoi se n'andò in Celesiria; & entrò nella bellissima città di Antiochia, bagnata del fiume Orone & souente rallegrata da Fauonio, doue fu raccolto dal Principe Raimondo, e da tutti i Cittadini, con lietissimo uolto. ui si fermò alquanti giorni e fatta una nuoua amicitia con quel Principe, e con il conte di Tripoli, deliberò di far l'Impresa delle città di Soria uicine ad Antiochia, che teniuano gli Agareni. Gionto dunque al fiume Eufrate; se n'andò a una terra chiamata Piza combattè con gli nimici che si portarono ualorosamente in quel primo conflitto, di maniera che fecero ritirar la prima legione de Romani, seguendola con grand'impeto, e crudele, di maniera che non ardiuano gli Imperiali uoltar faccia; Sopragiongendo poi l'Imperadore con le sue genti, assalì gli nimici disordinati nel perseguitar i suoi, e gli constrinse a rinchiuderse nella terra, di modo che non pensauano piu di uscir fuori. Haueua doppie mura quel castello, & era circondato da una profonda fossa, e da una parte era difeso dal sasso uiuo. essendose dunque gettate a terra molte Torri con la tempesta de i sassi, rimasero gli animi fieri e soperbi de gli Agareni humiliati, di maniera che chiedeuano supplicheuolmente la uita all'Imperadore, lasciando uolontieri per quella tutte le loro ricchezze. mandò subito l'Imperadore una parte dell'esercito alla

Antiochia. Raimondo.

la impresa delle città, e castelli che erano di là dal fiume Eufrate, onde fece molte ripresaglie, e donò Piza al Conto Edesseno. Passato poi Bempezo: come quello che era facile da pigliare, essendo posto nel piano con montata facile, se n'andò à Chalepo, e Pherepo spinto da i preghi del Principe di Antiochia che era nell'esercito a quella guerra gionto a Calepo detto da gli antichi Berrea. uide quella città molto frequentata & molto ben presidiata di gente, la quale nel primo comparire dell'esercito fece uscire fuori de i suoi con impeto, ma presto furono da gli Imperiali respinti con impeto nella città. uscirono medesimamente dapoi molte altre uolte e sempre ritornarono con perdita dentro le mura. tirarono all'Imperatore insidiosamente alcuni colpi, mentre che egli andaua riconoscendo la terra intorno le mura, e lo fallirono. il quale uedendo che non poteua far cosa alcuna, cosi per la fortezza della terra; come per il presidio grande di caualleria, e fanteria che ui era dentro, perche patiua grandemente l'esercito di uettouaglie, di acqua, e di fuoco, si partì da quell'assedio. Preso poi Pherepo nel primo impeto, lo donò a un certo Conte di Antiochia, & se n'andò a un'altra città chiamata Capharda, che comandaua a una gran Prouincia, e a molte terre iui all'intorno, molto nominata per fortezza di muraglia, e la prese in pochi giorni, passando poi piu oltre, se n'andò uerso la città di Sezeri, e s'accampò sotto Istrio città della Mesopotamia, non molto lontana da Sezeri, munita di tutte le cose necessarie, presala la diede a sacco a i soldati delle legioni di Scithia che la presero. dapoi andò all'impresa di Sezeri, i cittadini della quale haueuano fatti molti soldati, oltra che tutti i Signori circonuicini erano in lega con essi loro, per istignere insieme quel fuoco comune, onde messero insieme un'esercito. passarono il fiume e lanciauano de i dardi di Canna, essendo sopra uelocissimi caualli, prouocauano alla scaramuccia le genti Imperiali, le quali facendo testa piu uolte al fine gli rupero, onde molti se ne affogarono nel fiume, altri essendo feriti morirono non giouando loro il lanciar delle canne, ilquale era debile, e leggiero aiuto, e ueramente aiuto di canne. ributtato dunque il rimanente dentro le mura, non usciuano piu come prima fuori, ma si mostrauano da i tetti di terra, da i quali erano aiutati a offendere quei di fuori, non tenendo conto alcuno, del sacco, del guasto, e de gli assalti che si dauano alle terre circonuicine. fece intanto l'Imperadore la mostra a tutto il suo esercito, e l'andaua ordinando secondo le nationi, a fin che fussero tutti insieme a difesa l'uno dell'altro. ritirò tutti i Macedoni in una schiera, cosi i scelti in un'altra, i Scithi nell'altra, e i Persiani che s'erano nelle guerre passate uniti con gli Imperiali nella loro. Spauentati i nimici da questo nuouo ordine delle legioni, e diuersità di arme, lasciando la loro ostinatione si ritirarono, nella seconda cinta di muraglia, doue si combatté molti giorni piu appresso che non si faceua per inanzi, non si lasciando alcuna cosa intentata: si fece ancora de gli combattimenti singolari.

Presa di Piza.

Calepo.

Presa di Pherepo e di Caphardia.

Sacco di Istrio.

quando si ritirauano quelli nella città, e quando questi nell'esercito, ma sempre però gli Imperiali erano superiori, essendo tutt'hora tagliati a pezzi i nimici, feriti dalle saette, e mal trattati da i sassi delle machine che gettauano a terra ancora le loro difese, e la muraglia, non si poteua comprendere in tanta moltitudine la uccisione che si faceua di giorno in giorno che fine douesse hauer quel assedio: nondimeno stauano ostinatissimi quelli di dentro alle difese, combattendo per se stessi, per la Patria, per i figliuoli, & per le loro ricchezze. ma si sarebbe al fin presa quella città, et saccheggiata con grandissima gloria de gli Imperiali in quella rouina, se non sopragiongeua un messo che fece leuar l'Imperatore contra sua uoglia di quell'impresa, dandogli nuoua, come Edessa era assediata da Persiani che la stringeuano di modo ch'ella era in estremo pericolo se non era subito soccorsa. Dunque hauendo hauuti molto grandissimi, e preciosissimi doni, de Generosi Caualli, panni di seta tratessuti d'oro, una ricchissima tauola, inanzi laquale era una bellissima croce, che non ne fu mai ueduta un'altra tale, nella quale era la figura di Christo intagliata in una gemma chiamata Lichnite, con grandissimo artificio, & era cosi uaga che non si poteua rimaner di mirarla, leuato l'assedio se n'andò uerso Antiochia. Diceuano i Sezerim Saraceni che i suoi maggiori haueuano hauuta gia quella croce risplendente, e quella tauola, che haueuano donata all'Imperatore, quando ruppero le trenciere di Diogene Imperatore, e lo presero, e saccheggiarono il suo padiglione. Partendo l'esercito i soldati di Zaca, e d'altri Illustri Persiani che erano sopra uelocissimi caualli, diedero alla coda con grand'impeto, e superbia furiosa, e Barbara, spregiando i Romani, ma non fecero alcuna fattione segnalata secondo la loro speranza, anzi per uendetta di Dio furono castigati della loro pazzia, & insolentia, rimanendo prigioni dui loro Capitani, l'uno figliuolo di Atapazza, l'altro fratello di Samucho di Amera. rientrò l'Imperadore di nuouo solennemente in Antiochia, essendo rincontrato da tutta la città, essendo posti i tapeti, le sacre imagini, & gli altri ornamenti, per honorar quella intrata. Partito di là se n'andò con buon augurio a i confini di Cilicia, & dapoi entrò in Constantinopoli, sempre marchiando l'essercito in battaglia; non si partendo dal suo antico costume di guerreggiare, mandò una parte dell' essercito contra i Perstani, & contra gli Iconiesi, i quali essendo entrati in Soria con quella occasione trauagliauano con le correrie gl'Imperiali. Hauendo dunque unite quelle genti odiose saccheggiarono il paese inimico facendo ripresaglia di huomini, & di bestiame di tutte le sorti. Cosi con questa isseditione uerso l'Oriente fece tre anni continoui l'Imperadore la guerra, il quale fu di maniera lodato, che ogni uno il miraua con molta consolatione. In quei giorni, Isaccio suo fratello ritornò nell'amicitia sua, come quello, che gli fu di grand' aiuto a ottener l'Imperio. & dapoi per cagion assai leggiera si era alienato dal fratello, con Gianni suo figliuolo primogenito, e era andato in essilio fuori delle prouincie

Croce di Lichnite.

Diogene Romano.

L'insidie de i Persiani.

uincie dell'Imperio Romano. Era Isaccio buono, & ualoroso guerriero, di gran persona, & di bella presentia, essendo passato ad altre nationi; spinse il Signore della città principale di Iconio, a trauagliar le prouincie, & i paesi dell'Imperio. Ma perche non haueua denari, & che l'Imperapore, era lodatißimo di laude perpetua ne i maneggi di guerra, non gli succedeua cosa secondo il disiderio suo, anzi ogn'uno se gli ribellaua, biasimando la prima opinione di essere alienati dall'Imperadore, maledicendo quel primo sforzo, che non era ne gioueuole a Isaccio, ne gli poteua in modo alcuno succedere. Perche andando da i Signori delle terre uicine, se ben era raccolto con ogni riuerenza, come quello, che era di presentia, & di sangue Reale, nondimeno conoscendo tardi, che alienandosi dal fratello sosteneua molte disauenture, per questo si riconciliò con esso lui. Raccolse ambidoi l'Imperadore con molto disiderio, parlò loro, & gli abracciò dolcemente; perche può molto l'amor del sangue, ancora che quel nodo alle uolte si rallenti, non dimeno facilmente si ristringe, e rimanendo senza offesa la prima affettione, si ritorna con buon cuore nella prima beneuolentia, non facendo, come fanno i grandi, i quali cuoprono, & dißimulano i loro sdegni sin a tanto, che se fa loro inanti l'occasione di far la uendetta. Entrando l'Imperadore con il fratello in Constantinopoli, hebbe maggior contentezza di quella riconciliatione che dell'hauuta uittoria. I uassalli ancora seguendo l'instinto de i suoi Signori la lodauano molto; mostrando grande allegrezza di quel trionfo ringratiando Iddio autore di tutti i succeßi. Non si fermò molto l'Imperadore in Constantinopoli, essendo auisato che i Persiani, haueuano scorso il paese piano, e aperto appresso il fiume Sangario, perche ancora che fosse infermo usci in campagna, di maniera che impauriti gli inimici per la presentia sua, fatta ripresaglia d'ogni sorte di bestiame si ritirò a Lopadio. Non molto dapoi essendo ancora usciti della città, i Gineconiti fortificò, & uoltò in beneficio de la Rep. l'ocio che haueuano mentre che non erano in guerra. Hauendo poi diliberato di fermarse in quei luoghi, ordinò che ui uenissero le legioni. I soldati ancora che ui andassero per comandamento suo, nondimeno si sentiuano piu agrauati di questo, che di cosa che hauessero potuto fare, perche o si era scordato, o non sapeua tener modo alcuno nelle ispeditioni, ouero non gli tornaua a memoria, che i Romani haueuano consumati hormai tre anni in quelle guerre di Oriente. accresceua molto lo sdegno loro, perche alcuni soldati che haueuano seguitato l'Imperadore in Soria, non hauendo per ancor riuedute le case loro, si erano fermati nel camino, per le loro infirmità, per la carestia delle uettuaglie, e per la perdita de i caualli, & erano neceßitati da quelli, che teneuano le strade & osseruauano i porti, poi a lasciar la patria, per andare doue erano comandati. Non poteua far che non conoscesse la cagione de i sdegni, & il dispregio in che l'haueuano, nondimeno fingendo lasciaua dire le loro uane parole, come intento a seguitar l'opinion sua. Soleua dire che uoleua i soldati, che uolessero

Piano del fiume Sangario.

quello che gli piaceua, & che non diuenissero lassi per le continoue fattioni, ne meno si rompessero. Hauendo dunque diliberato di uendicarse de i Barbari, che erano passati nel paese de gli Armeni, & di hauer nelle mani Constantino Gabra, che già tanto tempo possedeua come tiranno Trapezunto, fece il suo uiaggio per la ualle de i Paphlagoni, per potere piu speditamente passare per i lidi del Ponto, per due cagioni: l'una perche l'essercito potesse hauer le uettouaglie del suo paese, & se faceua bisogno combattere, non potesse esser tolto in mezzo, ma hauesse da quella parte sola sempre gli nimici in faccia. Perche Muchumtto era allora Signor di Cesarea, & hauea gran forze, hauendo occupato di nouo una parte dell'Iberia, & molti luoghi della Mesopotamia, che se gli erano arresi, si faceua dell'antica stirpe de gli Arsacidi, & di quella nuoua de i Tanismanij, i quali sono huomini arditi, e ualorosi & non men potenti che sfacciati, & quelli che haueuano prese le città, che i Romani possedeuano in Oriente. essendo già quasi fuori la primauera si partì l'Imperadore da Lopadio, & consumò tutta l'estate, e la parte piu temperata dell'Autunno in quel uiaggio. nel Solstitio del uerno poi si fermò per isuernarse nella quinta città di Ponto. Dapoi assalì il paese nimico, & ui sostenne molti danni, essendo priuo in quelle parti, quasi da ogni maniera di uettouaglia, & uedendo morti quasi tutti i Caualli da portare gli impedimenti, e parte ancora di quelli da combattere. Di modo che ripigliando gli nimici le forze, non lasciando la fama alcuna cosa occulta, & secreta gli fecero molti danni all'improuiso secondo il costume di quelli che stanno alla strada. Gli assaliuano tal'ora apertamente ancora, & faceuano spesse uolte di grande uccisioni nelle schiere Imperiali e usciuano con prestezza. con impeto, come fuori di una folta nube, confidandose nella uelocità de i loro Caualli, e cacciatisi in mezzo, se ne usciuano a piacer loro, come fiati di uento. Cercaua l'Imperadore in ogni parte caualli da guerra per rimetter altri soldati in luogo di quelli che erano stati amazzati, quelli ancora che fra gli Italiani sapeuano maneggiar la picca; gli andaua mettendo alla testa della sua battaglia. Onde non potemdo gli inimici sostener lo sforzo delle picche, si metteuano in fuga, con quest'arti, perche molti soldati a piedi portauano i stendardi per far maggior apparenza di caualleria, lasciando le genti Persiane. se n'andò alla impresa di Neocesaria, doue combatterono piu uolte insieme i Romani con i Persiani. Di modo che un giorno Manuelo figliuolo piu giouane dell'Imperadore senza saputa del Padre, presa una lancia, si cacciò frà i nimici, & ui fece una grande uccisione, oltra che spinse con l'essempio del ualor suo quasi tutto lo essercito a far il medesimo, alcuni spinti dall'honore, & alcuni altri dal timore. altri ancora per riceuerne gratia, & benefitio dall'Imperadore, uedendose difendere da gli inimici, per molta uirtù loro. Lodò allora il Padre molto il figliuolo, ma quando fu poi al Padiglione gli diede un poco di castigo battendolo, perche piu arditamente, che ualorosamente s'era cacciato senza sua licentia

Machumetto Signor di Cesarea.

Valore di Manuelo figliuolo dell'Imp.

tia frà gli inimici. Si sarebbe forse l'Imperadore impadronito di Neocesarea se non se gli fosse opposto un casa all'improuiso di Giouanni suo nipote, figliuolo di Isaccio suo fratello, giouane d'inconsiderata, & ostinata soperbia, & pieno di sdegno senza freno; Perche douendose uenir a giornata con i Persiani, uedẽdo l'Imperadore un Caualiero Italiano Illustre, comandò a Gio. anni suo nipote, al quale non mancauano caualli di tutte le sorti, che scendendo di un cauallo Arabesco, ch'egli hauea sotto, il desse a quell'Italiano. Il giouane che era soperbißimo, & piu che non era conueneuole uanaglorioso, non uolse ubidire allo Imperadore, negando sfacciatamente con souerchio ardire di darglielo, e per dispregio chiamò quell'Italiano a combattere, promettendogli il cauallo se rimaneua uincitore. Ma uedendo poi infiãmarse l'Imperadore per la colera, & che non haurebbe potuto longamente resistere contra sua uoglia diede il cauallo a colui, e montò subito sopra il cauallo di mal animo, & pieno di sdegno, & correndo con la lancia in resta se n'andò, come se spingesse contra gli inimici, et come fu alquanto inanzi piegò la lancia, & poi se la pose su la spalle, & toltose l'elmo di testa, se ne fuggì nell'essercito nemico, doue fu raccolto con gran desiderio, & molta amoreuolezza, come quello che era conosciuto essendo stato frà loro quando il padre era fuor'uscito, & anco perche poteua con la presentia sua dar qualche fauore alle cose loro. Non molto dapoi rinegando la fede Christiana, prese per moglie ra una figliuola del Signor di Iconio. Afflitto l'Imperadore molto per la sua risolutione non poteua hauere alcuna buona speranza di questo fatto; conoscendo che il nipote con la sua uolubile & sfrenata lingua direbbe tutte le cose secrete dell' essercito suo, come la carestia delle uettouaglie; la morte de i caualli, e le altre necesità che trauagliauano il campo, che ancora che dißimulasse a poco a poco la sua partenza; non per questo poteua fuggire che gli inimici non fossero consapeuoli di tutte le cose sue: e che non fussero per seguire longamente la retroguardia, e trauagliarla ogn'hora. Onde per questo ritiratose alla Marina, se n'andò in parte sicura. Ne potendolo seguitare i barbari, se ne ritornarono indietro. Gionse l'Imperadore a XIII. di Gennaio in Constantinopoli liberato dal pericolo de i Persiani. Venuta poi la Primauera di nuouo s'armò per fare l'impresa del castello Rindaceno: passata l'estate gionse il Verno con tanto impeto de uenti, e di pioggie che non pote essendo di gia incrudelito il freddo, piu stare in campagna. Onde se ne tornò in Constantinopoli uinto dal freddo, e da le neui, in luogo de i tormenti delle machine, e da i ghiacci in luogo delle lancie. Ritornata la Primauera, salutate le figliuole che piangeuano a simiglianza delle sorelle di Fetonte, se n'andò in Frigia: alla Illustrißima Città di Attalo doue deliberò di fermare, per poter difender meglio le terre, e le Prouincie uicine, parte delle quali erano gia state occupate da Turchi, nel numero delle quali era ancora la Pusgusa palude la quale si sparge largamente a simiglianza di un mare, & ha in molti luochi

Fuga di Gio. uãni nipote dello Imp.

Pusgusa palude

chi alcune picciole Isole cinte di forte muraglia, che erano godute da i Christiani in quelli tempi, i quali passando con picciol barchette a quelli di Iconio, & a i Turchi, non solamente haueuano confirmata la pace con essi loro, ma molti ancora uiueuano secondo gli instituti loro, e negociauano insieme come buoni uicini, e congionti, essendo contrari a Romani come a loro inimici, di modo che essendo confirmata questa consuetudine dalla longhezza del tempo, era molto piu potente, che la ragione, e la Religione insieme. Per questo molti malediceuano l'Imperadore come inimico, non uolendo come ostinati ubidire a gli editti suoi confidandose de i giri della Palude, e quello che non haueuano giamai pensato hauendo l'intelletto sano, lo raccoglieuano all'hora ne gli animi loro in quella pazzia. Quando con la Palude erano comandati dall'Imperadore di cedere essendo antica possessione de Romani, ouero uolendo darsi a i Persiani longamente non haurebbe sostenuta la Rebellion loro, e della palude, ma non facendo cosa alcuna con le parole, si diede a far le prouisioni necessarie alla guerra e fatte alcune naui, e unitele insieme ui pose sopra le machine, & assalì i forti della palude de i quali ne prese parte, ma non senza grandissimo danno de i soldati Imperiali. Oltra che essendo tal'hora cresciuta la palude, per i uenti e turbata, sommerse alcune naui di carico affogando i marinai, e tutte le sarcini. Venne in quei giorni a morte Alessio figliuolo dell'Imperadore, ilquale haueua gia hauute le calce di scarlato Imperiali, per una febre molto acuta, che gli offese grandemente la testa, & fu non molto dapoi seguito da Andronico suo fratello; il quale mentre che deueua dolerse della importuna morte del fratello fu egli medesimamente poco dapoi tolto del mondo. Ancora che l'Imperatore fusse afflitto da tante infelicità per la lachrimeuola morte de i suoi bellissimi e carissimi figliuoli, prese assai mal augurio in quella ispeditione di tanti morti. Nondimeno non mostrando segno alcuno di animo rimesso, non lasciò punto quel suo primo impeto, ne manco ritornò a Constantinopoli, hauendo gia consumato in quelle fatiche un'anno intiero, ma se n'andò in Isauria, & dato ordine a quella prouincia, passò in Soria, accompagnato da Manuelo suo ultimo figliuolo. haueua intentione prima che uenisse a quella ispeditione, di dar'ordine alle cose d'Armenia, e confirmare in fede e in amoreuolezza le terre, e i castelli presi nell'altra guerra, ma la principal cagione era, tutto che la non si sapesse nell'esercito, perche la si dissimulaua, che haueua gran desiderio di congiunger' insieme Antiochia, e Constantinopoli per potere di là uisitare i luochi sacri & la sepoltura di GIESV CHRISTO, donarli magnifici doni mettendo i Barbari uicini in rotta. Però non lasciaua cosa alcuna a dietro, a fin che quelli di Antiochia uenissero alla sua ubidienza, e quando non uolessero, perche sapeua l'alterezza de gli Italiani, e gli animi loro dissidenti, almeno tirasse dalla parte sua, i Cilici, e i Soriani. non cessò giamai in quel uiaggio di scriuere a quelli di Antiochia, auisandoli

Morte di Alessio, e di Andronico figliuoli dell'Imp.

ſandoli inanzi dell'andata ſua, di maniera che non eſſendo ancora entrato ne i confini della Soria, fu rincontrato da alcuni Ambaſciadori che gli diedero gran ſperanza delle coſe ſue. auuicinandoſe poi alla città, trouò gli animi de gli Italiani molto differenti come quelli che haueuano gia inteſi i ſuoi ſecreti, e conoſciuta l'intention ſua. Trouando dunque l'entrata di Antiochia difficile, e non tale quale egli l'aſpettaua, perche non gli fu conceſſo di entrarui altramente che con giuramento, coſa molto lontana da quello ch'egli hauea nell'animo; con queſta conditione che fermandouiſi alcuni giorni, riuerito & honorato, come era conueneuole ſe ne partiſſe, ſenza innouar coſa alcuna; ne mutare alcuno antico coſtume. patiua con molto mal'animo, uedendoſe dar parole, ne parendogli bene di uſar la forza, come quello che abhorriua il guerreggiar con i Chriſtiani. non laſciò però di dar in preda a i ſoldati i borghi della città, perche li saccheggiaſſero dicendo che lo faceua per neceſſità che haueua di uettouaglie. non laſciarono i ſoldati di tagliare ſino gli arbori fruttiferi per hauer delle legne per cuocere le uiuande. Di queſto modo ſi uendicò dello diſpregio che haueuano fatto di lui quelli di Antiochia, e dipoi ſen'andò alla uolta de i Cilici, e fece gli alloggiamenti in una larghiſſima ualle, poſta fra dui altiſſimi monti, che ſi chiamano i nidi de Corui. Onde eſſendo andato alla caccia cacciò lo ſpedo nel petto a un Cingiale, il quale ſpingendo contra l'haſta, ſe la cacciò piu dentro negl'interiori da ſe ſteſſo: hauendo medeſimamente indebolita la mano dell'Imperadore, per l'impeto che faceua la fiera ſpingendo. onde riuerſciò il Cingiale la Pharetra che gli pendeua da lato piena di ſaette auenenate, una delle quali lo ferì nella punta di un dito, e ſubito ſi ſparſe il ueneno, & ſe n'andò ſin'alle membra uitali rendendo ſtupide a poco a poco tutte le membra che hauea di gia occupate, di maniera che di indi a pochi giorni paſſò a miglior uita. Non hauendo uoluto da principio ſtimare quella ferita e medicandola ſcorticare ſubito la pelle della parte offeſa, e ponendoui i rimedi apropriati, della quale ferita con ragion'ambigua ſi sforzaua di ſtagnar' il ſangue. eſſendo da poi la ſera ritornato all'eſſecito, cenato che hebbe paſſò quella notte con poco trauaglio, eſſendoſe poi il giorno ſeguente enfiata, e acceſa la ferita, ſpinto dal dolore fece uenir i medici, e narrò loro il caſo, i quali come hebbero ueduta la mano enfiata, e la medicina che haueua uſata ſubito, glie la fecero leuare come poſtaui contra ragione, e ue ne poſero ſopra delle altre, che ſpegneſſe quell'ardore. ma non giouando in parte alcuna i loro rimedi deliberarono di tagliarli il dito con queſto rimedio, manco gli fecero giouamento alcuno, e tutt'hora andaua creſcendo l'enfiagione di dito in dito ſino alla giontura della mano, al cubito, e a tutto il braccio. Onde eſſendo l'Imperadore fuori di ſperanza di uita, e ſtando i medici di mal'animo non ſapendo che fare ſe non tagliarli la mano, il che fecero ancora che non faceſſero coſa di giouamento che deſſe ſperanza di ſanità. Conoſcendo l'Imperadore che il primo taglio era ſtato cagione di tutto il male, non

Caſtigo che hebbe l'Imperadore per il sacco dato a i borghi di Antiochia.

non daua fede piu alle sue parole, e staua molto male, spregiando le loro medicine, & il giorno celebratissimo di Pasca di Resurettione poi prese i santissimi sacramenti essendo tutte le porte aperte che ogn'uno ui poteua entrare a chiederli ogni maniera di gratia, il che fece medesimamente il giorno seguente per opinione di Giouanni suo gran famigliare distribuendo sempre le uiuande apparecchiate a quelli che ui erano. al fine hauendo licentiato ogn'uno cominciò a diliberare chi doueua nell'Imperio. Ma essendo una grande inundatione di acqua per le gran pioggie in quella ualle doue erano gli alloggiamenti, fu portato giu per acqua sino il letto doue era a giacere, hauendo egli sempre nella bocca quell'oracolo, Improuisa roina in luoghi aquosi. Quelli poi che ricercano le successioni, e mutationi de gli Imperadori, confessano esser uero per i loro successi quel detto, Serai cibo de i Corui ingoiatori. dandose a credere che questo oracolo sia conueneuole, a quei neri e stridenti ferri, con i quali gli haueano tagliata la mano, e parte al nome de i monti chiamati nidi de i Corui.

Morte di Giouanni Comneno di Constantinopoli.

ragionamento dell'Imperadore.

Dapoi hauendo fatti chiamare tutti gli amici, parenti, e i Principi dell'Imperio, postosi inanzi Manuelo suo figliuolo di minor'età parlò di questa maniera.

Non sono entrato Signori in Soria con quella speranza del successo che uoi uedete, ma solo perche io pensaua di auanzar di gran lunga la uirtù de miei antichi, bagnandomi nell'Eufrate, e beuendo saciarmi delle sue uene. e ueder' anco il Fiume Tigri, e scacciar con l'armi tutti i miei inimici che sono uerso Cilicia, & quelli che sono passati a gli Agareni, & uolar' a simiglianza dell'Aquila. ancora che questo paia gran cosa, nella Palestina, doue CHRISTO stendendo le mani in croce, ritornò in piedi con la morte sua, la roina della nostra natura: e con il suo sangue unì tutto il mondo, e salire come disse lo scrittor de i Salmi sopra il monte del Signore e fermarmi nel suo santo luoco, assalire con giusta guerra gli nimici che lo circondano i quali si come gia i Barbari l'Arca cosi essi hanno con l'armi occupate le ricchezze del Signore nostro. ma perche la mia speranza è riuscita uana, e Dio solo sà la cagion perche non è lecito di contraporse al uoler suo, ne rifiutare quelle cose che si uegiamo inanzi. Perche chi hà maggior sapientia di Dio? ouero chi uuol sapere le sue deliberationi? ne mutar aggiongendo, o sminuendo i suoi gudici? sono strabocchenoli i pensieri de gli huomini, ma il consiglio di Dio non riesce mai uano, ne gia mai si muta. Hauendomi dunque la sua bontà fatti molti, e molti benefici, e tanti che sono innumerabili predicarò con grata uoce la sua diuina liberalità udendo uoi che ne sarete testimoni. Nacqui già di Padre Imperadore e gli fui successore poi nell'Imperio, e non ho perduto cosa alcuna di quello ch'io ritrouai. Et s'io hò a simglianza di ministro prudente e fedele accresciuto il talento dell'Imperio datomi diuinamente: lo lasciarò considerare, e ricordare da altri. Ancora che potrei io medesimo dirlo senza dar altrui molestia alcuna, ne mostrare di gloriarmene, ma per lodare i miracoli di Dio.

m'ha

m'ha cosi l'Oriente, come l'Occidente ueduto far guerra, hò assaliti i pópoli che habitano la terra ferma dall'uno, e l'altro lato, poco mi sono fermato nel palazzo reale; anzi hò fatto la maggior parte della mia uita ne i Padiglioni; & sempre hò fatto ogni mia opera come fedele a Dio. Questo paese nel quale habbiamo gli alloggiamenti m'ha gia due uolte ueduto. Era gia scorso molto tempo, che i Persiani, e gli Arabi non haueuano ueduto l'esercito Romano, ilquale hanno sempre temuto sotto il mio Imperio come guidato da Dio, m'hanno cedute molte città, lequali tenemo hoggidì ancora, & ci sono ubidiente quei popoli. Faccia Dio, ch'io che per il nome Christiano sono passato in molte parti, posi peruenire a quella heredità che possegono i mansueti egli altri che sono grati a Dio. è aggiunga forza, e ualore alle uostre mani, contra i popoli che amano la guerra, e che non chiamano come noi il sacrosanto nome di Dio. Il che succederà tutta uolta, se ui risoluerete, che tutti i successi uostri dipendino dalle mani di Dio altissimo, e dal suo potentissimo braccio. hauerete da Dio un'Imperadore, che non serà crudele, e che risponderà al nome suo, ne serà d'ingegno irresoluto, ne meno seruo del uentre, e della gola, ilquale non si parte con manco difficoltà dal palazzo, che facciano le figure artificiose fatte da i colori, e dal pennello; Perche secondo che sono i costumi dal Principe, cosi si reggono le cose, penda egli da qual parte si uoglia. Se sera uile, e da poco, andaranno, sempre di mal in peggio; se buono, e ualoroso, s'inalzaranno e saranno sempre fiorite. Perche Dio, come dice Dauid, inalza i buoni e sinceri, e precipita i scelerati nel profondo di tutti i mali. Douendose hora ragionare del successore dell'Imperio dopò la mia morte, che è già, ne la posso fuggire, uicina, uoi starete ad udire come uuol l'honesto, chio sia uenuto all'Imperio come nell'heredità mia patrimoniale non è piu necessario il dirlo, che si sia, come si suol dire accender un torchio nel mezzo del giorno. Hauendo dunque uoi approuato il fauor di mio padre, & essendo del medesimo animo uerso i miei figliuoli e che uolete con prontissimo animo ubidire a uno de'gli dui che mi sono rimasi, quali sono Isaccio, e Manuelo, non usurpandoui l'elettione di uno di loro, ma lasciandola liberamente alla mia deliberatione. Sò molto bene che si sogliono naturalmente lasciar gli stati a quelli che sono di maggior età. Come sò ancora hauendolo osseruato, che Iddio uà per un'altro camino di ragione nel constituire i Prencipi. Come potete uedere in Isaac minore di età d'Ismaele; in Giacobo che uscì del uentre della madre dapoi Esau. In Mose piu giouane di Araone, e in Dauid ancora che era minore di statura, e di età di tutti i suoi fratelli, & in molti altri ancora. Non hauendo Iddio risguardo alle persone, secondo il costume de gli huomini, e non istima le cose, per l'età, e per i canuti. Ma stima la bontà dell'animo, la mansuetudine, la dolcezza; e l'osseruanza de i suoi comandamenti per le quali ragioni io ancora, non ubidisco in tutte le cose alla natura corruttibile, ma spreggiando i

Voto.

suoi

suoi instituti, come consigli di una feminuccia uile, nelle cose graui, uoglio piu presto seguire Iddio auttore che è priuo di ogni mala affettione. che se senza alcuna controuersia fusse per dare l'Imperio à Isaccio mio figliuolo maggior di età, non seria bisogno con parole palesar l'ingegno dell'uno e dell'altro. Ma pendendo questa risolutione in Manuelo minor di età; per togliere le sospitioni del uolgo, e fuggire quella opinione, che mi muoue piu presto l'amore che'l giudicio, a preporre il minore al maggiore, e necessario dir qualche cosa in questo particolare. i desideri sono molto simili alle forme, che tutto che siamo huomini per la forma, nondimeno si uede grandissima diuersità in noi, che non tutti habbiamo l'affettion nostra in una cosa, ma in molte e differenti, nelle quali ogn'uno per la parte sua piglia piacere. il che quando non seguisse con questo non potremo esser biasimati da Dio, ne da gli altri huomini, che fossemo soprapresi da i medesimi piaceri gli uni come gli altri, e gli abbracciassemo con i medesimi desideri. Cosi i miei figliuoli ancora che siano ambidoi nati del medesimo padre sono però d'ingegno diuersi. che se ambidoi sono eccellenti delle forze del corpo della dignità della presentia, e della grauità dell'animo. Nondimeno parmi che Manuelo sia piu atto de l'altro a regger l'Imperio. Ho conosciuto Isaccio molto inclinato all'ira e per poca di cosa s'infiamma di grandissimi sdegni da i quali non può temprar l'animo suo. cosa che è del tutto nimica del consiglio, & è la roina dalla prudentia. ma Manuelo oltra le altre sue molte uirtù dalle quali è Isaccio lontano: e pieno di ogni maniera di Clementia, come quello che sà cedere a tempo, & a tempo secondare, seguendo l'Imperio della ragione. e perche uogliono gli huomini ubidir piu presto a quel candore d'animo di che era ornato Dauid Re, e Profeta, che alla spada, & a quello ingegno che è souerchiamente intento a ricercare gli errori de suoi soggetti. Ho giudicato che debba, esser creato Manuelo Imperadore. Però pigliateloui come aßignato ui da Dio, e per mio fauore fatto Imperadore, essendoui stato preferito, e predestinato da molti presaggi da huomini Santi, i quali tutti apertamente diceuano che Manuelo deuea essere Imperadore. Perche essendo morti gli altri miei figliuoli prima che peruenissero all'Imperio, & essendo lontano questo che uiue, e douerebbe per legge di natura succedere, chi dirà che questi non siano chiarißimi argomenti, che Iddio non uuole che altri che Manuele succeda nell'Imperio Romano? Onde che considererà tutto questo, non dirà ch'io usi gratitudine a mio figliuolo facendolo Imperadore, e dandogli la successione, ma che piu presto lo rimuneri di quello che gli era gia stato designato. Sapete il ualore che oltra la età mostrò a Neocesaria, in quella impresa che fece contra i Persiani, della quale come padre sollecito del figliuolo fui essendomi carißimo in gran timore, cosi fu per lui sostenuto l'Imperio Romano. Detto questo assenti ogn'uno con gemiti alle parole sue, e accettarono con molto desiderio Manuele per Imperadore come eletto per fauore della sorte. Dapoi uoltandose al

Manuelo preposto à Isaccio.

Isaccio sdegnato.

Manuelo moderato.

Meriti di Manuelo.

figliuolo; con alcuni utili auertimenti, gli pose la corona Imperiale *in capo, e lo fece uestir la sopraueste dell'* Imperio *. fatto questo furono chiamate le legioni* Romane, *che lo gridarono* Imperadore *, stando uno de' i piu nobili da parte, che ad alta uoce lo gridaua* Imperadore *.* D*apoi fatto uenire i libri sacri fece ad ogn'uno giurar fedeltà a* Manuelo *.* F*u guida, & Autore di tutto questo il gran famigliare, con opinione di quietare i motti uani de gli huomini ambitiosi che concorreuano ad alcuni della stirpe* Regia, *che se giudicauano piu degni de l'*Imperio *di ogni altro, che per prerogatiua dell' età, come cosa grande, & degna di ueneratione, & andauano lodando la parentella loro con il sangue* Imperiale *. passate queste cose, poco da poi Giouanni passò a miglior uita, l'anno* XXIIII. *del suo* Imperio *, & l'ottauo mese, huomo che resse perfettamente l'*Imperio *, & con pietà. non fu di costumi dissoluto, & intemperato, faceua ogn'opera di essercitare nella magnificentia nello spendere, & ne la liberalità, & nel donare.* I*l che si uidde per le spesse distributioni d'oro che faceua a i popoli, & per i soperbi, & bellissimi tempii, ch' egli edificò da i fondamenti.* F*u oltre ogn' altro desiderosissimo di gloria; facendo ogn'opra, che'l suo nome rimanesse grande fra i posteri. fu poi cosi grande osseruatore delle cose famigliari, & del decoro, che ricercaua la proportione sino nel tagliar de i capelli, e nella forma delle scarpe. scacciaua quelli, parlauano cose uane, e sozze nelle publiche adunationi, come ancora fuggiua, che nel suo palazzo si uedesse pompa disordinata nel uestire, & nel mangiare cose che non sono, che delicie, & pesti della uita.* Q*uando poi si rendeua testimonio grauissimo della uera disciplina, faceua ogni opera, che i suoi famigliari lo imitassero in tutte le cose; non lasciando mai di essercitarse in ogni maniera di uirtù.* I*n tanto non era lontano dalle* G*ratie, & non era aspro, tetrico, soperbo, ne inhumano ne la sua conuersatione, & nel dar udienza, ma si presentaua in publico, come uero essempio delle perfette attioni. era tal'ora di una piaceuolezza honesta, quando hauea ocio da le cose publiche, allontanandose dalla turba, che è come uno instromento discordato, e strepitoso. ne s'allontanaua tal'hora da i motti piaceuoli, ne lasciaua alle uolte di ridere soauemente.* O*nde non si essendo partito molto da una grandissima continentia, & integrità, non fece manco mai errore alcuno partendose da una uirtuosa ragione di uiuere.* N*on priuò mai in tutto il tempo dell'*Imperio *suo alcuno della uita, ne castigò mai in alcun modo altri nel corpo.* E *sin' al di d'oggi è lodato uniuersalmente da ogn'uno tenendolo per uno splendore de gli* Imperadori *di casa Comnena, per non dire ch'egli agguagliasse, anzi auanzasse tutti i suoi predecessori.*

Manuelo fatto Imp.

IL FINE.

DE I FATTI DI MANVELO

Comneno Imperadore,

Scritti in lingua greca da Niceta da Chone sopraintendente de i secreti dell'Imperio

Libro primo.

CREATO Manuelo Imperadore mandò subito in Constătinopoli Giouăni Axucho suo maggior famigliare, insieme con Basilio Tzitziluce Chartolaro, a fin che stabilissero il nuouo Imperio; e facessero l'apparecchio per l'entrata, & frenassero l'impeto di Isaccio Augusto suo fratello, se perauentura faceua motto alcuno, perche temeua, che come prima hauesse udita la morte del Padre, & la sua elettione, fosse per tentare per uia di seditione, di ottenere l'autorità Imperiale, tanto piu douendo egli esser per la età chiamato Imperadore, & conuersando come faceua nella città principale, & habitando nel palazzo, doue erano riposti i Thesori, & le uesti Imperiali. Entrò dunque l'Axucho con ogni prestezza nella città, & fece prigione Isaccio, che non sapeua ancora cosa alcuna del successo della morte di Giouanni, ne della creatione di Manuelo, & lo rinchiuse nel monasterio dell'onnipotente, edificato da l'Imperadore suo padre, del quale intendendo dapoi la morte, & la elettione nell' Imperio del fratello, non sapeua che farsi, querelandosi di esser trattato così ingiustamente, & lodando souente l'ordine col quale si reggeua la uniuersità delle cose. Morì, diceua, Alessio che era il primogenito, & herede dell'Imperio paterno. Era uicino a lui di età Andronico, il quale hauendo condotto nella città, il corpo del fratello, poco dapoi morì esso ancora. Dunque l'Imperio Romano peruien a me, & io l'otterrò di ragione. Gridando ogn'ora in uano queste simil cose, a simiglianza di uno uccello preso nella rete, che si dibatte, & stride uanamente. Il gran famigliare essendo intento alla guardia del palazzo, e che Manuelo fosse salutato dal popolo, come Imperadore; offerì al Clero nel tempio maggiore le lettere col sigillo rosso, & di oro, chiuse con filo di seta, & dipinte di colore rosso; con le quali si prometteua loro ducento libre di moneta di argento. Diceuasi che Axucho haueua portate altre lettere Imperiali, che assignauano altro tanta somma di moneta di oro. Perche nascendo in Manuelo, una suspitione che non era del tutto

Presa di Isaccio Augusto figliuolo di Gio. Imp.

uana

uana; che Isaccio, come prima hauesse la nuoua della morte del padre, & la creatione del fratello minore alla dignità Imperiale, non trauagliasse con qualche seditione la città, come quello a cui perueniua l'Imperio per la prerogatiua della età: ouero che i sforzi seditiosi di molti, come suole auuenire nelle creationi de gl'Imperadori, & nelle mutationi, non facessero qualche motto, ouero impedimento, & nouità nel nuouo Imperio. Però hauea date in quel dubbioso stato, due mani di lettere della sua liberalità a Giouanni. Essendo poi successo il negotio all'Axucho felicemente, & molto meglio che non hauerebbe saputo imaginarse, o desiderare, ritenne quelle che prometteuano l'oro, & palesò quelle che prometteuano l'argento. Hauendo dunque di questa maniera apparecchiata l'entrata: fatte l'esequie del padre, & posto il corpo suo nella naue, la quale era nel fiume Piramo, che bagnando Mopsihestia entra nel mare, & pacificate a tempo le cose di Antiochia, si parti di Cilicia passando per la Frigia superiore. In tanto Andronico Comneno, il quale dopo essercitò la sua tirannia con i Romani, Zio di Manuelo, insieme con Theodoro Dasiothe, il quale haueua per mogliera Maria figliuola di Andronico Augusto fratello di Manuelo, furono presi da Persiani, & condotti a Masuto Prencipe di Iconio. E fu che essendo a caccia uscirono fuori di strada, & diedero nelle mani a gli inimici che furono così allora cacciatori di huomini, come quelli erano di fiere. L'Imperadore che non poteua all'ora impiegarse in cosa alcuna, perche era intento a stabilire le cose dell'Imperio, come quello che pensaua, che ogni tardanza gli haurebbe potuto dar molti disturbi: non hebbe quella consideratione alla loro prigionia, che faceua bisogno; ne meno porse loro quello aiuto conueneuole che deueua; Ancora che dopo qualche tempo gli liberasse senza alcuna taglia, come ancora ricuperò Praca terra di Seleucia già roinata da Persiani. come fu poi uicino a Constantinopoli, fu raccolto con grandissimo disiderio da quelli genti; non tanto perche era successore nell'Imperio del padre, quanto perche era grato ad ogni uno: hauendo fino nella sua fanciullezza auanzati i uecchi di prudentia. hora poi essendo in quella età era diuenuto buon guerriero, ardito, intrepido ne i pericoli, Magnanimo, e pronto nel guerreggiare. Splendeua poi nella sua faccia una certa gratia, & gli occhi suoi ridenti haueuan una certa dolcezza, che lo faceua amare da ogni uno. Era alto di statura, ancora che alquanto si piegasse. il suo colore, non era tanto bianco, quanto quello di quelli, che sono nodriti all'ombra; ne manco era fosco, come quello di quelli che sono arsi dal sole; ma era come di un mezzo fra il bianco, e il nero. Et ancora che tendesse alquanto nel nero, era non dimeno molto uago. Onde fu incontrato, e come si suol dire, raccolto nelle braccia de i cittadini, & a piena uoce lodato da tutto il popolo, entrò nel palazzo. Era quel giorno sopra un cauallo Arabesco molto nobile, & douendo entrare nella porta; essendo solamente permesso a gli Imperadori di smontare da cauallo, come fu in terra subito il cauallo annitri, & bat-

Presa di Andronico Comneno e di Theodoro Dasiote da Persiani.

Praca

Fu Manuelo raccolto e incõtrato in Constãtinopoli con grande allegrezza.

 tendo

tendo la terra con l'ungia del piedi, s'inuaghi, & raccolse, & se girò con molta fierezza; di maniera che tardò alquanto a entrar dentro. Il che fu preso in bonissimo augurio da i dotti, & massimamente da quelli, che contemplando il cielo, non mirano il piu delle uolte a quello che hanno inanzi i piedi, i quali faceuano giudicio, che quei gesti, & quel girare del cauallo, predicesse una longa uita all'Imperadore. Fatto poi il sacrificio diuino, per la dichiaratione, & auspici dell'Imperio, diliberò che si elegesse il nuouo Patriarcha, & gouernatore de gli uffici sacri; dal quale potesse poi essere coronato Imperadore. Perche poco prima era passato a miglior uita Lione stippiota Patriarcha; però communicando l'opinione sua con i parenti, con i Senatori, & con i sacerdoti, essendo molti quelli che erano per i suffragi nominati a questa dignità, Vinse l'opinione nondimeno di quelli; considerando quasi tutti gli altri, che uoleuan Michiele monaco del monasterio Acuto, huomo non meno per uirtù Illustre, che dotto nelle sacre lettere. Dichiarato dunque Patriarcha, uinse medesimamente colui, dal quale era stato uinto, nel tempio accompagnò Manuelo; il fratello Isaccio ancora, & fuori della uolgare opinione s'abbracciarono ambidoi insieme con molta affettione. Fu sempre Isaccio poco grato al popolo, per l'Ira che lo spingeua souente per picciole cagioni a crudeli sceleragine, & tutto che fosse di statura longo, non dimeno era di modo timido, cosa in uero indegna dell'huomo, che ad ogni picciolo strepito; s'impauriua. Onde Giouanni Imperadore suo padre diligentissimo, per questo era ancora lodato da ogni uno, che hauesse preposto Manuelo a lui. Andò dapoi l'Imperadore a Melangia, correndo Masuto tutto quel paese, & saccheggiandolo, e si uendicò de' Persiani, e dato buon ordine che fosse riedificata detta città, & che la se guardasse, se ne ritornò in Constantinopoli afflitto da mal di fianco. Volse dapoi uendicarse ancora di Raimondo Prencipe di Antiochia, che trauagliaua le città di Cilicia che erano della giuridittione Imperiale, & ui mandò con l'essercito i nipoti del Conte Stefano, Giouanni, & Andronico con Prusuco huomo di ualore, ne i maneggi di guerra; hauendo dato loro appresso alcune naui lunghe, sotto il gouerno di Demetrio Brana, & dopò c'hebbe difesi i Castelli, & le terre che erano trauagliate diliberò di nuouo far la guerra a i Persiani, che tentando d'impadronirse de i forti Pithecani, essendo entrati nella Thracia saccheggiauano, & dauano il guasto a tutto quel paese. Passato dunque la Lidia tolse dalli pericoli che sourastauano; le città di Frigia che sono poste al fiume Meandro, & messe in fuga i Persiani impauriti. Azzuffatosi poi con i Turchi a Philomolio; ferì con la lancia un Persiano, il quale cadendo gli diede una ferita nella pianta del piede. Non uolse assentire a quelli chel suadeuano a partirse uedendolo ferito, ne a quelli, che uoleuano, che se ne ritornasse in Constantinopoli, come quello che era nel maneggiar la guerra, molto piu ardito, & risoluto contra gli inimici, che non era stato l'Imperadore suo padre. Perche i Persiani non trattassero male

Michiel patriarcha incoronò Manuelo Imp.

Riconciliatione dell'Imper. con Isaccio. suo fratello.

Speditioni di Manuelo contra Persiani.

male l'essercito; pigliando quell'occasione, che la sua partenza fosse; per esser disperato di poterse risanare; anzi piu presto mostrando maggior cuore se ne andò lietamente a Ionio; di donde si partì subito Masuto, & fece gli alloggiamenti a Taxari, chiamata anticamente Colonia. Vna delle sue figliuole, che si diceua esser maritata a Giouãni Comneno figliuolo di Isaccio Augusto, Zio de lo Imperadore, il quale Giouanni, già per cagion assai leggiera; si era ribellato all' Imperadore, retirato appresso Masuto. Staua mirando sopra le mura, doue fece un ragionamento assai ordinato in diffesa di Soltano suo padre. Ma come l'Imperadore gionse sotto le mura di Iconio, & l'hebbe circondate con l'essercito, dando licenza a i soldati di tirar delle saette alle diffese, a pena si potè partire di quel luogo che nõ rimanesser offese sin le sepolture de' morti. Ma perche gli inimici haueuano nel partir suo prese tutte le strettezze de i passi, si fecero zuffe di gran longa maggiori che non si erano fatte per inanzi alle quali si diede fine non senza pericolo con il ritirarse in Constantinopoli. Si maritò e prese moglie in Alemagna, nata di Illustrissimi Principi, la quale non teneua in maggiore stima la bellezza dell'animo di quella del corpo. Onde lasciando da parte tutti i succhi, e gli ornamenti apparenti, come conueneuoli alle donnicciuole pazze, si contentaua del color naturale e faceua ogn'opra di risplendere de gli ornamenti delle uirtu, della constantia, della grauità dell'animo, e della uera nobiltà. Il che faceua, che non negandole l'Imperadore il seggio altissimo, la guardia, gli honori, & le apparenze reali; che egli non l'amaua però molto, e non l'amando non gli seruaua la fede del matrimonio; come quello che era giouane, libidinoso, e di uita deliciosa & dissoluta, & dato a tutti quei piaceri; che porta seco l'età giouenile: Conobbe carnalmente una sua nipote non senza graue, e uergognoso fregio. il che diede ancora una dishonestissima macchia, alla bellezza della giouane. non lasciaua però per i suoi piaceri il gouerno della Republica. fece Tesoriere generale di tutte l'entrate sue Giouanni Puzeno, come gli hauea ordinato il padre, tutto che prima fosse stato Protonotario di Dromo; uolse poi che Giouanni Hagiotheodorite fosse suo Referendario. Onde se lo uoleua ueder sempre inanzi, perche facesse esequire subito i suoi comandamenti come Oracoli diuini. haueua poi molti altri ministri dotti di che era piena la corte sua intorno quelle cose che erano dette, e che si doueuano scriuere. ui era ancora Theodoro Stippiota del quale diremo al luogo suo, era il Puzeno astutissimo nel maneggio della Rep. e asprissimo riscuotitore delle gabelle, e diligentissimo in ritruouare modi per porne di nuoue. era di costumi cosi uolti alla seuerità, & all'asprezza, che piu facilmente si sarebbe potuta render mole una Balza asprissima, che rimouerlo dall'opinion sua, e deue esser di maggior merauiglia, che manco le lachrime il poteuano mouere ne i prieghi supplicheuoli, non era sbatutto da le machine dall'argento ne si lasciaua prender gia mai da i lacci dell'oro; abhorriua come

Fù Alamanna la moglie di Manuelo.

Puzeno thesoriere.

me pieno di ogni inhumanità la conuersatione humana, & a gran pena rispondeua, cosa inuero fastidiosa, e intollerabile a tutti gli huomini, a quelli che lo salutauano, perche per la maggior parte passauano quelli che l'honorauano senza risposta. Haueua tanto potere, e tanta autorità, che non ubidiua manco a gli Editti Imperiali, e gli stracciaua ancora a uoglia sua, ne i libri publici. Fu per auertimento suo, tolta uia una legge utilissima e di gran giouamento a tutte l'Isole, osseruata constantissimamente da gli altri Imperadori. Che fu, che egli ordinò che l'utile della gabella del mare, che soleua essere a beneficio dell'armata, si uoltasse a beneficio del fisco, e quasi che per opra sua non rimasero le Galee che metteuano in punto le Isole per l'editto Imperiale insieme con le ciurme, e marinari affogate ne'l mare. Dicendo che non erano per sempre utili le Galee alla Rep. tutto che la spesa che ui si faceua fusse annuale, & grandissima, & che era da metter quella spesa nel fisco, perche uenendo l'occasione, si sarebbe fatta la spesa del denaro dall'Imperadore. Dicendo questo fu tenuto per huomo da bene, e di grande spirito ne i maneggi del mondo, hauendo però esequita un'opera degna di un crudelissimo Corsaro, ingannando l'Imperadore con la grandezza delle spese, e rallegrandolo col risparmio. Onde auenne o per la sua pazzia, ouero per la sua auaritia, che i Corsari hauendo presa questa occasione haueuano un quieto possesso del mare, trauagliando e rubando licentiosamente tutti quei lidi. Perche se riceuemo con gratitudine la spica da chi haurà seminato, & biasimamo colui, che non l'hauerà tagliata: e dandose la colpa del danno del fuoco, non solamente a chi l'hauerà acceso, ma ancora a chi potendo, non l'hauerà uoluto estinguere & si tiene che sia molto piu degno di biasimo chi conobbe il bene, & non lo fece, che chi non ne hebbe alcuna cognitione, che si dirà? Se non che mentre che'l Puzeno haueua la sua autorità assoluta, uoltaua a uoglia sua sotsopra tutte le cose, era conosciuto da ogn'uno per acortissimo Tesoriere, parco dispensatore, & asprissimo exattore; ma come prima uide essergli tolto il potere, o indebolita l'autorità, e che le sue primiere forze andauano languendo, e che de gli altri ancora poteuano appresso l'Imperadore, che indeboliuano l'autorità sua: Hauendo passato piu là che non era conueneuole, deliberò di metter tutto il suo ingegno di seruire al tempo accomodandosi allo stato delle cose che giraua allora. Onde disse a un suo famigliare, hauendo del tutto mutata opinione. Stà di buon'animo che noi ancora arricchiremo. & hauendo preso mogliera, di uile, & oscura conditione; distribuì a suoi figliuoli le sue molte ricchezze, a fin che potessero darse ogni maniera di piacere. ciò fece egli auarissimo, & tenace, che non haueua ardire di alzar gli occhi, per ueder i poueri; tenendo strette le sue ricchezze, con legami indissolubili, che non le lasciaua pur apparere publicamente, che si uedessero, a simiglianza di Danao Acrisio, che era tanto tinto d'infame miseria, che mandaua i grossissimi, & grauissimi pesci, che gli erano donati tre e quattro

uolte

uolte a riuendere nella piazza, & di nuouo poi gli ripigliaua in dono, da quelli che haueuano bisogno dell'opra sua. Di maniera che i pesci gli seruiuano per pescatori, hauendo cangiata la propria natura. Era la grandezza loro l'hamo, & la grassezza l'esca, tirauano ambidoi insieme i compratori a far quella spesa. Era all'ora in gran fauore Giouanni Hagiotheodorite, & poteuano molto i suoi consigli, ma in un momento per la uarietà, e mutatione delle cose, gli fu dato per collega Theodoro Stippiota, il quale alle uolte assentiua all'opinione di Giouanni, e alle uolte nò, & come quello che era huomo di lingua, essendo il secondo in dignità, non si contentaua di quel grado, hauendo l'animo alto, et tale, che era spinto souente a disiderio di giunger all'ultima altezza a piene uele. offerendosegli l'occasione della discordia, che era frà Michiele Paleologo, huomo nobilissimo, & Gioseppe Balsameno, che haueua per mogliera una sorella dell'Hagiotheodorite; segui il suo consiglio l'Imperadore, et cacciò l'Hagiotheodorita di corte, come da un'altissima torre, et lo mandò in un'estremo Angolo della Grecia, e del Peloponesso a quel gouerno, & a stabilire le cose di quelle prouincie; & pacificar le discordie di quelle genti. Mentre che Giouanni si metteua in punto per la partita; la sua fortuna, con quella partenza non aspettata, passò allo Stippiota, e l'abbracciò famigliarmēte cō grā disiderio, inalzandolo a tutti i piu alti gradi di dignità, aggiungendogli ogn' ora gloria a gloria. Al fine l'alzò molto piu con l'ufficio Magnifico del Canidio, e con la famigliarità secreta dell'Imperadore; hauendo posto l'altro in estrema miseria, come quello, che gli era uenuto in odio. E non mutò la sua diliberatione ne il suo costume, ma si fermò per sempre nel medesimo stato. Onde lo Stippiota daua a uoglia sua ordine a tutte le cose, come huomo di grandissimo consiglio, saggio, e di costumi piaceuoli, ma poi di uolubile ingegno. erano esequite tutte quelle cose che ordinaua l'Imperadore, ilquale però non comandaua se non quel tanto che piaceua a costui. era allhora l'Imperadore cosi alieno da ogni dishonesto guadagno; come era ancora un mare di liberalità, e un'abisso di misericordia. haueua per la sua piaceuolezza un'adito facile, ne cedeua ad alcuno di uirtù reali, e non haueua l'animo punto uolto alla curiosità, & a gli inganni e per quello che habbiamo udito da nostri maggiori, pensauano gli huomini allhora che fusse loro restituita l'età dell'oro tanto lodata con parole poco diritte. simigliauano quelli che andauano al fisco Imperiale a sami di Ape che escono rimbombando di un sasso concauo. ne erano in minor numero quelli che conueniuano in piazza, attendendo qualche loro comodità, ma erano tanti che si premeuano insieme alle porte, spingendose l'un l'altro, alcuni uolendo uscire, & altri uolendo intrare. Et questo l'habbiamo udito solamente, & non ueduto. Dauasi all' ora benignamente del publico delle elemosine per trar i poueri delle loro necessità. Perche i tributi di Giouanni Imperadore, de i quali se ne faceua parte a DIO, & alla giustitia: & la strettezza

Benignità di Manuelo.

con

con la quale si dispensauano i denari. haueua lasciato a Manuelo una quantità d'oro, la quale egli poi per benignità di Dio haueua assai accresciuta, si come si legge nell'euangelio che si promette a quelli che fanno il medesimo, una mercede celeste, & una abondantissima ricompensa. Ma non si fermò molto Manuelo in questo stato. Perche essendo diuenuto huomo, cominciò a regger le cose dell'Imperio a uoglia sua, & quelli con i quali hauea à negotiare, non gli trattaua, come persone libere, ma come ischiaui comperati per dinari; restringendose molto nel donare, & togliendo uia sino quelle distributioni, ch' egli haueua già ordinate, non tanto per quello, ch'io penso per uolontà sua, douendose pigliare sempre le cose dubbie nella parte migliore, che per necessità; per tollerare le grauissime spese, come si palesarà nel progresso del ragionamento. stando le cose dell' Imperio in questo stato; una nemica, pestilente, & orrenda nube, uenne dall'Occidente, ne i confini de i Romani. Parlo del motto de gli Alamanni, & delle genti loro uicine, con i quali erano ancora le loro donne; non caualcando con i piedi congiunti, ma diuisi come gli huomini, e sedendo sopra i mantelli, armate, con le haste nelle mani; e uestite da huomo, con le faccie Martiali, e piu ardite delle Amazoni. fra le quali ue ne era una piu eccellente delle altre, come una nuoua Pãthasilea; che per gli ornamẽti, e per le uesti che haueua all'usanza di quelle genti le fimbrie di tella doro, era chiamata piedoro. era cagione per quãto si diceua di quella ispeditione la sepoltura del Signor nostro; e p hauer dall'hora in poi una strada diritta, a fin che ogn'uno potesse andar sicuramente in Gierusaleme; & non fusse necessitato a portar altro in quel uiaggio che quelle cose che gli faceuano di mestieri per non portar piu criuelli grano, & instrumenti rusticali; ma celate, corsaletti, spade, & tutte quelle armi che sono atte a far la guerra. giurauano che questa sola era la cagione che gli hauea spinti a far quel passaggio; e non giurauano il falso per quello che se ne uide dapoi. Chiesero all'Imperadore per mezzo d'Ambasciadori di poter passare sicuramente per li stati dell'Imperio; e che fusse loro dato in ogni luogo delle uettuaglie pagãdole. & ancora che per gli huomini, e per i caualli l'Imperadore fusse come suol auenire impaurito per quella cosa nuoua, e non aspettata, non mancò però di dar ordine alle cose sue. Et rispose all'hora benignamente a gli Ambasciadori Alamanni, lodando la loro intentione, e marauigliandose de i sforzi suoi fatti in uero cõ pietà: & promise di far fare subito apparecchio di uettuaglie per tutti i luoghi doue haueuano da passare, le quali sarebero date loro cosi di buon cuore ne le prouincie altrui, come se le hauessero hauute dal proprio paese. pur che dessero la fede ch'el suo passaggio fusse ueramente con pietà; & senza far alcun dãno nelle terre dell'Imperio. Ma perche temeua poi che non fussero fierissimi lupi sotto pelli di Agnelli; ouero a simiglianza della fauola, non fussero leoni sotto le spoglie de gli Asini; ouero che la pele della uolpe cuoprissi quella del Leone; fece uenir con ogni prestezza le legioni Romane per prouedere alle cose della Rep.

Manuelo diuiene di liberale auarissimo.

ispeditione de gli Alamanni per l'Impresa di Gierusaleme. le Donne Aleman ne erano armate come gli huomini.

Manuelo rispose benignamente a gli Ambasciadori Alamãni; tendendo loro poi secretamente insidie.

narrando il numero delle genti, che doueuano passar per le terre dell'Imperio; e narrando; quanta era la caualleria leggiera, quanti i stendardi de gli huomini d'arme; & quanta la fanteria, come erano tutti armati, & disiderosi di combattere, come quelli che gli brillauano gli occhi, & si uedeuano con maggior piacere bagnati di sangue, che altri nell'ardore dell'Estate di acqua. Non diceua queste cose solamente, al Senato, e i Magistrati, ma all'esercito, aggiungendoui, che il Tiranno di Sicilia a simiglianza di una bestia marina trauagliaua i lidi del mare per danneggiar le terre dell'Imperio, & che daua il guasto in ogni luogo, non essendo chi gli e lo uietasse. Fece all'ora l'Imperadore, che si potesse andar tutto all'intorno delle mura, e delle diffese di Constantinopoli, diede de le armi da offesa, & da diffesa a i soldati, che non ne haueuano, risuegliando gli animi loro con uelocißimi caualli; gli fece ancora dar le paghe, che auanzauano, conoscendo che'l dinaro era il neruo, come diceuano gli antichi di tutte l'imprese. Hauendo di questa maniera con l'aiuto di Dio, e della uergine madre dato buon'ordine alle legioni, per poterse difendere da i nimici, ne ritenne una parte in diffesa della città hauendo loro aßignati i luoghi che doueuano guardare; comandò al rimanente, che seguitassero gli Alemanni, non si dilungando molto da loro: frenando quelli che usciuano del loro ordine, & andauano uagabondi per cagion di rubare; ma però pacificamente, & non come fossero nimici. nel paese poi piu rimoto, non successe cosa alcuna degna di memoria, fra l'uno, & l'altro essercito. fecero gli alloggiamenti i Thedeschi a Philopopoli, 'ne ui fecero alcun danno eccesßiuo, essendoui Vescouo Michiel l'Italiano huomo eloquentißimo, & ornato di tutte le dottrine, che parlò con tanta satisfattion loro, che tutti pendeuano dalla bocca sua. Vinse di modo con la dolcezza della lingua, & piaceuolezza delle parole quel Re soperbo; dicendo una cosa con la bocca, & hauendone un'altra nel cuore, & trasformandose a simiglianza di Protheo per utilità de' Romani, che se lo rese ubidiente, di maniera, che souente l'inuitaua a bere, & a mangiar con esso lui, & fece tanto che erano crudelmente trattati quelli che portauano uettuaglia nell' essercito, che l'hauesser presa senza pagarla. Partitosi il Re da quella città, nacque fra la retroguardia Alamanna, & le legioni Romane qualche disordine, perche haueuano trattati male alcuni del paese. Onde subito s'udi per importunità del uolgo gridi, & ingiurie, di modo che si uenne alle armi, & ui sarebbe seguita una crudelißima zuffa se il medesimo Vescouo, non hauesse prudentemente pacificato quel Re, & frenatolo contra l'opinione di ciascuno già salito in colera, & desideroso di combattere, alterato dallo sdegno a simiglianza di una crudelißima fiera. Essendo poi gionto l'esercito à Adrianopoli, paßò il Re per la città, & se n'andò piu là, essendoui rimaso dentro un suo parente infermo per risanarse, il quale fu poi abrusciato insieme con l'Osteria, & tutti quelli che ui erano entro da alcuni Romani huomini tristißimi, che haueuano essercitate meglio le mani al rubare, che al maneg-

Tiranno di Sicilia.

Commãdò Manuelo che le legioni accompagnassero l'essercito Alamanno che non facesse alcun dãno per il paese suo.

giar l'armi. Conosciuta la cosa Conrado, che cosi si chiamaua quel Ré, comandò a Federico suo nipote, che ne facesse uendetta, il quale come huomo fiero, & sdegnoso, abrusciò il monasterio doue prima fu lasciato l'infermo, et quanti prigioni fece, a tanti fu tagliata la testa. uolse ancora ricuperare quei danari che perdè l'infermo. Il che fu poi cagione della guerra; tutto che ne seguisse la pace poi per opra di Prusuco; & di molti altri. Hauendo poi passati a cauallo i tre fiumi per il ponte di pietra ritrouò Federico; lo placò, e lo trasse di questo primo suo sdegno. E di nuouo cominciarono a passar quietamente, con pace, e tranquillità. Dopo alcuni giorni fecero gli alloggiamenti nel piano Cherobachio; ma non fecero le sue Trenciere come ancora non le haueuano fatte ne gli altri luochi in passando; confidandose nella fede, e confederatione de Romani. é quel piano bagnato dal fiume Mela, non é molto largo, ne molto profondo; e l'estate s'asciuga per il secco, e uien a far nel fondo come un fango tenerissimo. Non é quel piano arenoso; ma fertile, & ui si fanno con l'aratro i solchi profondissimi. Diuiene il fiume l'inuernata grossissimo per cagion de i torrenti, & delle pioggie. é pieno di gorghi profondi, di modo che simiglia piu a mare che a fiume, & fa bisogno passarlo con barche non ui si trouando guado, é tal'ora trauagliato da uenti; roina de' campi uicini, ritarda i uiandanti, e fa ogni maniera di danno. Essendo dunque cresciuto per le pioggie della notte, si sparse largamente fuori de le ripe, non altrimenti che se fossero aperte le catharate del cielo, onde menò uia ne gli alloggiamenti de gli Alamanni, non solamente le armi le insegne i fornimenti de i caualli, & tutte quelle cose, che erano portate da i caualli, ma ancora i Muli, gli istessi caualli, & gli huomini armati; spettacolo in uero compassioneuole, & degno di lachrime, che moriuano le genti senza combattere, & erano amazzati senza poter conoscere quelli che gli feriuano; non giouaua ad alcuno la grandezza del corpo, ne la fortezza delle braccia. Moriuano a similianza di fiori tagliati dalla falce, & erano a simiglianza di paglia dissipati, con crudeli, & spauenteuoli lamenti. Quelli che uidero quella cosa, diceuano, che tutto quel danno uenne dall'ira di Dio prouocata da gli Alamanni, poi che non si poteuano difender da quella morte. la maggior parte si sognò quella notte o morte, o perdita delle cose loro. Afflitto il Re per quel caso, non però si cangiò quella natural fierezza dell'animo suo, marauigliandosi che fossero in fauor de i Romani, sino gli elementi, & mutandose a beneficio loro le stagioni. Si partì di quel piano, & uenne uerso Constantinopoli, & come gli fu uicino, gli fu forza passar subito l'essercito con le naui; Ancor che essendo alloggiato a Pera, che già si chiamò Pieridio, negasse di uoler passare con barche, dicendo arrogantemente, che era in poter suo il uoler passar o nò. Onde fu posto in opra in quel passaggio ogni maniera di barche. Hauendo poi commandato l'Imperadore, che fosse tenuto il corso del numero di quell'essercito, numerãdo quelli, che passauano di uolta in uolta; furono presto per la gran moltitudine lassi

quelli

quelli che haueuano la cura di numerarli. Onde se ne ritornarono senza hauerli potuti numerare. Così quel Re come per un segno pieno di augurio, desiderandolo i Romani passò in Oriente, & poco dapoi, fu seguitato da i soldati frã cesi. L'Imperadore si diede alla primiera cura delle sue prouincie; non lasciando però di fare che l'essercito Alamanno hauesse per i suoi denari delle uettouaglie in ogni luoco. Nondimeno pensò di metter delle imboscate a i passi, e luoghi stretti, per le quali morirono molti soldati di quell'essercito. Oltra che le città ancora chiudeuano le porte, ne dauano loro alcun comodo di uettouaglie, se non mandandogliene con le funi giù delle muraglie, come prima haueuano tirati con le medesime funi di sopra i denari: per il ualor de i quali gli rimandauano nel medesimo modo a basso quella quantità di pane, & di altre cose, che uoleuano. Sdegnati gli Alemanni per cagion di tante ingiurie, chiamauano con gli occhi uendetta, da colui che uedeua tutte le cose, contra quelli che uendeuano ingannando nel peso, non hauendo alcun rispetto a i forastieri, & quelli che erano di una medesima religione, & non solamente non dauano del suo, ma toglieuano, che è molto peggio le uiuande di bocca a i miseri Alamanni. Non lasciauano quelle tristissime genti: & piene di ogni maniera di crudeltà, una minima cosa senza il pagamento, anzi come prima haueuano hauuto l'Argento, & l'Oro, & che se l'haueuano posto in seno, si partiuano alle uolte dalle mura; Altri poneuano della calcina nella farina, di maniera che il pane era pestifero. Non sò se queste cose fossero fatte di ordine dell'Imperadore, come era quasi di uniuersale opinione, o nò, sia come si uoglia erano sceleragini piene di crudeltà. Questo fu ben fatto di ordine suo che fu battuta una sorte di moneta di argento falso, che si daua a quelli che doueuano uender qualche cosa all'essercito Italiano. & per dir breuemente tutte le cose, non fu maniera di male, che l'Imperadore lasciasse di fare a quelle genti, o uero non spingesse altri a fargliela, a fine che i posteri suoi tenessero memoria perpetua di non assalir mai piu per alcun tempo i Romani. Fecero il medesimo i Turchi, spinti dalle lettere di Manuelo a far guerra a gli Alamanni. Onde intorno Bathi essendo lor Capitano Pamplano furono uincitori in una battaglia, & ne amazzorono molti, & mentre che assalirono quella parte, che passaua in Frigia, ingannati dalla propria opinione, si tirarono sopra se stessi una morte molto remota, cadendo nella medesima fossa che haueuano fatta per altri. Non erano inuero da esser prouocati temperandose come faceuano da ogni maniera d'ingiuria, ne manco da esser spinti dall'ira alle uccisioni. Ma quelli stando alle riue del fiume Meandro, con una grossissima testa di gente uietauano il passo all'essercito Alamanno. Essendo quel fiume a tutti i tempi per i molti gorghi, & le uarie profondità molto difficile a passar in tutti i luoghi. Onde manco all'ora si poteua passar quietamente. Quiui palesarono in fatti le genti Occidentali, che questo aueniua per la loro molta patientia, che le legioni Romane non fossero sualiggiate, & non fossero prese per forza

Insidie di Manuelo cõtra gli Alemanni.

Offese fatte da Turchi a gli Alamanni.

le città loro, & amazzati i cittadini a guisa di pecore. Perche auicinandosi il Rè alle sponde del fiume, non ui trouando ne naui, ne ponte. Si fecero in tanto ueder i Turchi dall' altra ripa meschiati insieme i caualli, & i fanti, tutti in punto per combatter; saettando la prima testa dell'essercito che s'affaticaua già di passar il fiume. All'ora s'allontanò dal fiume un tiro di hasta, & fece gli alloggiamenti, hauendo dato secretamente ordine che fossero tutti in punto armati a cauallo dopo cena, con tutte le loro arme, & carrette, come se hauessero la mattina seguente di buon'ora a combatter con i Turchi. Si leuò poi la mattina inanti il giorno in ordine di tutte le armi per combattere, e ueduto l'essercito tutto armato, hebbe auiso che i Barbari haueuano fatto il medesimo, hauendo posti gli arcieri et la caualleria alla riua del fiume, come quelli che uoleuano combatter di lontano tutta uolta che gli Alamanni s'auicinauano alla ripa. Postose il Re ne'l mezzo dell'essercito parlò di questa maniera inanimando i soldati. Sapete fratelli che habbiamo abracciata insieme questa impresa piu per amore di CHRISTO, & gloria diuina, che per gloria humana, & per questa cagione spregiando la giocondißima uita delle cose nostre, sostennemo molte miserie ne i paesi altrui; lontani da gli amici, & parenti nostri, siamo esposti a molti pericoli; sopportiamo fame, siamo attratti dal freddo, & dissoluti dal caldo, hauendo per letto la terra, & per nostro tetto il cielo. E ancora che siamo nobili, illustri, incliti, ricchi, & che comandiamo a molti popoli, non dimeno portiamo ogni giorno le armi adosso, come legami necessarij, & siamo per sempre trauagliati, si come fu Pietro, quando era ristretto da due catene, & guardato da molti soldati. Sono i Barbari, che sono di là dal fiume nemici della croce di CHRISTO, con i quali habbiamo per sempre desiderato di uenir alle mani; hauendo noi promesso come dice Dauid, di bagnarse nel sangue loro. Chi è colui, che non sappi tutte queste cose, se non chi è del tutto fuori di se stesso, e non ha occhi per uedere, ne orecchie per intendere? Et se disideriamo di salir per uia diritta al cielo, non essendo ingiusto Iddio che'l non sappi la cagion di questa uita, che non ci dia i prati immortali, & le ombrose habitationi di Edemo, poi che hauendo lasciate le proprie case, habbiamo piu presto disiderato di morire per amor suo, che uiuere, se ui ricorda quelle cose che fanno, & in quai tempi, questi huomini incirconcisi del cuore alle nostre genti; & tornandoui a mente, di che maniera sono le battiture che gli danno nella faccia, & se ui muoue punto a compaßione il sangue loro sparso innocentemente; Fate dunque loro resistenza con fortezza d'animo, e combattete ualorosamente, ne ui alteri timor alcuno, che non facciate il douer uostro contra l'impeto loro. Di maniera che conoschino i Barbari, che quanto è soperiore CRISTO nostro maestro, e precettore a un Profeta ingannatore, e institutore di un'empia religione; tanto noi seremo soperiori in tutte le cose a loro. Essendo dunque questo essercito un'essercito santo, & adunato insieme diuinamente, non amiamo uergognosamente la uita nostra, & non temiamo una morte ueramente degna di memoria per amore di

Zuffa de gli Alamanni con i Turchi al fiume Meandro.

Ragionamento di Conrado a i Soldati.

di CHRISTO, *& se egli è morto per noi, quanto piu giustamente douemo mo rir noi per lui?* Pongasi *un'honorato fine, a questa honorata speditione, combattiamo confidandosi in* CHRISTO *con una certa speranza, che non ne deue esser molto difficile l'hauerla.* Perche *non pensarò che alcuno di loro sostenghi l'impeto nostro; confidandomi che nell'azzuffarse insieme tutti cederanno. Se moriremo che* Dio *non lo uoglia, haueremo assai honesta sepoltura in tutti i luochi morendo per amor di* CHRISTO. *Feriscami per amor suo l'arciero* Persiano, *ch'io morirò con buona speranza, andando con quella saetta, come sopra un carro al perpetuo riposo, cosa che mi serà molto piu gioueuole, che s'io morisse ne i peccati di una morte infame.* Facciamo *hoggimai uendetta di quelli, che con i piedi sozzi hanno calpestati i nostri parenti, & fratelli* Christiani, *in quel luogo sacro, & commune, doue* CHRISTO *che è uguale al* Padre, *è fatto compagno de i morti hauendo uoluto morire.* Noi *siamo potenti con esso lui, hauendo impugnate le spade per star' intorno, come al letto di* Salomone, *a quella uiuifica, & diuina sepoltura; leuiamoci dinanzi, noi che siamo liberi gli* Agareni *figliuoli della seruente, & scacciamoli come pietre di offesa, dal camino di* CHRISTO, *& non sò per qual cagione i* Romani *gli nodrischino, come lupi ne i loro seni; & gli ingrassino uergognosamente del sangue loro, douendo piu presto risuegliarse un pensier ueramente degno dell'huomo, & scacciarli delle loro prouincie, & città, come si scacciano i lupi dalle mandre. & perche questo fiume, come si uede, non si può passare se non con qualche nuoua inuentione, io sarò nel passarlo essempio, & guida a tutti uoi, & serò il primo a essequire l'opinion mia, serrati insieme, & con le lancie basse spingeremo contra gli inimici, & passaremo arditamente il fiume, perche sò che l'acqua si fermarà sostenuta da i caualli, & quasi come se uolesse ritornare allo in sù, si uolterà, non andando dirittamente per il suo uase.* Con *poco differente ragione, passarono già gli* Israeliti *popoli il fiume* Giordano *a piedi sostenendo il fiume, questo che faremo hora douerà essere per sempre ricordato da i posteri, ne se ne spegnerà giamai la memoria ne per lunghezza di tempo, ne per alcun'altra dimenticanza, con grandissimo scorno de* Persiani, *i corpi morti de i quali faranno un colle alla sponde del fiume, che si uederà a similianza di trionfo, con nostra gloria mortale.* Detto *questo fece subito dare all'arme, e spingendo il suo cauallo si cacciò nel fiume.* Hauendo *dapoi tutto l'esercito fatti prieghi a* Dio *secondo il costume, inalzando i gridi assalirono gli nimici, serrati insieme come una* Torre, *e marchiando di quella maniera le unghie de i caualli faceuano balzar l'acqua del fiume sin'alle ripe, fermandose l'onde, non altrimente che se contra natura ritornassero al fonte, passò l'esercito così facilmente come se fusse stato tutto terreno, e spinse contra i* Persiani, *i quali non potendo sostennere l'impeto de gli* Alemanni, *ne meno saluarse fuggendo, tutto che hauessero* Caualli *uelocissimi a marauiglia perche erano*

La uiltà de gli Imp. Greci.

Vittoria di Conrado contra turchi.

rano alcuni presi. onde erano amazzati diuersamente, cadendo l'uno sopra l'altro a similianza di spiche. erano alcuni passati dalle lancie, altri erano tagliati nel mezzo delle spade lunghe, e massimamente gli armati leggiermente, altri haueano i pugnali nel petto, di maniera che erano coperti tutti quei campi di Turchi morti, & si uedea per alcune picciole ualli correre il sangue. molti Italiani ancora furono feriti dalle saette, tutto che pochi ue ne morissero. mostrano ancora hoggidì, e i monti alti a similianza de colli le ossa, il gran numero di quelli che ui rimasero morti. Onde si mirano con merauiglia da quelli che passano per là, come mi merauigliai, gia io stesso. Quanto circondassero poi le Siepi, che furono fatte delle ossa de i Cimbri, che cingeuano le uigne de i Marsigliesi, essendo rotti i Barbari da Mario Capitano de Romani, lo saperanno quelli che lo uidero & lo narrarono altrui. Questa de Turchi parmi però molto maggiore, essendo le cose de Cimbri state molto amplificate dall'historico grato oltra la fede, che se le douerebbe, di modo che uiene ad auicinarse piu alla fauola, che all'historia: Passarono gli Alemanni dopo questa uittoria, piu dentro senza trouare alcun'altro impedimento.

Vittoria di Mario contra i Cimbri.

DE I FATTI DI MANVELO

Comneno Imperadore,

Scritti già in lingua Greca da Niceta da Chone

Libro secondo.

PRESERO gli Italiani gia accostumati a quella maniera di combattere Celesiria: Andando poi uerso Gierusaleme haueuano passato i termini dell'Imperio Romano, s'accostarono alla Frigia superiore, alla Licaonia, & alla Pisidia, che gia soleuano essere dell'Imperio, & all'hora erano come quelle che furono occupate già per la uiltà, & per la dapocagine de gli Imperadori, nelle mani de i Barbari, perche era loro poco a cuore, di esporse alle fatiche & a i pericoli, per la salute di quei popoli che gli erano stati commessi da Dio. In tanto Manuelo Imperadore andaua uagando col pensiero come hauerebbe potuto uendicarse delle ingiurie che gli erano fatte da Siciliani, e come hauesse potuto

tuto scacciar' il loro presidio di Corfù. Perche Rugieri che era all'hora Re di Sicilia, scorreua all'hora in quel moto de gli Alemani, con alcune Galee i lidi dell'Imperio, o per sua cagion particolar, o pure, per essere, come si diceua in lega con il Re Conrado. hauendo dunque spinta l'armata a Brindici passò nell'Isola di Corfù, & la prese nel primo impeto, senza punto hauer combattuto. e furono quelli dell'Isola cagione di quella perdita e specialmente quelli che s'adimandano Gimni priui di ogni maniera di prudentia, che diceuano di esser troppo agrauati da un riscuotitore intollerabile, onde non hauendo potuto in questo hauer piu lunga patientia, presero una trista risolutione. la quale per non hauer per se stessi forze per darle poi esecutione, presero occasione di aboccarse con il Generale delle Galee Siciliane, ilquale gli addolci di modo con parole dolci che presero il presidio di mille soldati Siciliani. E cosi uolendo fuggire il fumo del tributo, cadero straboccheuole, e pazzamente nel fuoco della seruitù, & infiammarono gli huomini leggierissimi, una guerra longa e continua a i Romani. Hauendo il Generale munita quanto piu poteua la terra; che non potesse esser ne battuta ne presa facilmente, passò con le galee a Monembasia per impadronirse di quel Promontorio senza sangue, come haueua fatto a Corfù. Ma rincontrando quegli huomini acorti & isperimentati nella dolcezza della libertà, fu ributtato come s'hauesse dato di capo in una saldissima pietra, e uolendo dissimular la fuga uoltò i remi uerso le poppe delle Galee, e si parti senza hauer fatto cosa ch'egli desiderasse. E fuggendo il passo di Malea, cagione di quel prouerbio, Quando uai a Malea, scordati di tutte le cose che hai in casa, malageuole molto per la fortuna de i uenti contrari, si cacciò ben dentro nel mare, e uagando quando da un lato, e quando dall'altro, non solamente saccheggiò le terre aperte, ma ancora prese le chiuse, e forti, parte per forza, e parte che se gli arresero uolontariamente. Et hauendo saccheggiato, & dato il guasto all'Acarnania & Etolia hoggi di detta Artinia con tutti quei lidi, entrò nel golfo di Lepantho, & cacciatose nel porto Crissio hebbe ardire di entrare nel mare Mediterraneo, non hauendo chi gli potesse far resistentia. Dopo hauendo messo in terra soldati cosi armati alla leggiera, come ancora di graue armatura, a simiglianza delle Cete che si pascono in acqua, & in terra, entrò nella Beotia, e saccheggiò tutti quei castelli in un momento, e prese Thebe, trattando molto crudelmente i cittadini, i quali erano per fama antica, tenuti per molto ricchi, l'huomo insaciabile, che non haurebbe saputo porre meta alcuna alla sua cupidigia; se le naui non si profondauano nel mare sino alla terza coperta, per la grauezza dell'oro, & delle spoglie. hauendo tolte tutte le ricchezze di quel paese, come quello che andaua con ogni diligentia ricercando ogni uil moneta, dando tormenti per sapere doue era riposto l'oro, & l'argento, a huomini potenti, e nati di sangue illustre, degni per l'età graue di ogni rispetto, & a quelli ancora che erano po-

L'armata del Re di Sicilia prese Corfù.

Correrie de Siciliani.

Malea.

no po-

no posti in dignità, non hauendo misericordia ad alcuno; come huomo del tutto inexorabile, & che non temeua la uendetta che non si poteua fuggire, ne meno la uittoria Cadmea. Al fine gli constringeua poi hauendo fatti portar i libri sacri a giurare mettendoglieli inanzi, di palesar meriteuolmente doue haueuano riposti i loro beni, che gli haurebbe lasciati andare a piacer loro; di maniera che con quest'arte, caricò le galee di oro, di argento, & di ogni cosa di precio; non perdonando manco alle persone di quelli che hauea spogliati, perche messi i principali, e i piu nobili, e scelte le matrone piu nobili, piu belle, piu ricche, & che meglio sapeuano tessere, fece uela & si partì da quei lidi. Essendogli successe felicemente tutte le cose, non trouando alcuna resistenza in terra, o in mare, se n'andò a Corintho citta ricca posta fra dui mari, & che ha dui bellissimi porti, e comodi, per portar fuori, e dentro le mercatantie, & far i negocij profiteuoli. per l'uno de i quali si uà in Asia, & per l'altro in Italia, doue hauendo trouato il mercato che era nella piu bassa parte della città uuoto, uolse tentare se poteua far la impresa di Acrocorintho sapendo che in quel luoco erano tutte le ricchezze sacre, e profane, e tutte le uettouaglie, portateui dalle genti del paese. era già l'Acrocorintho la rocca della antica città. Et hora è un fortissimo castello posto sopra un monte alto che hà la cima molto acuta. sopra laquale è un piano a simiglianza di una tauola, & è circondato di fortissima muraglia. ui è dentro poi molti pozzi di acqua chiara, & perfettissima, ui è ancora il fonte Pirene, del quale fa mentione Homero nell'Odissea; Ancora che questo castello fusse per natura, & per arte fortissimo sicuro, e quasi inespugnabile; non dimeno lo presero con poca fatica i Siciliani hauendolo necessitato in poco tempo ad arrenderse, & non deue esser cosa nuoua, ne marauigliosa questa; Perche non si poteua il Castello per se stesso difendere, non hauendo conueniente presidio, nel ributtare i nimici, ancora che ui fossero molte guardie, che erano huomini, che non faceuano il mestiero del soldato, ne si poteua confidar in loro, che l'hauessero a difender. Stauano all'ora i soldati Imperiali con il loro Capitano Niceforo Calufo, & i primi di Corintho ui erano dentro a riposo insieme con molti di quelli de i castelli circonuicini, che ui si erano ritirati, come in un certissimo Asilo. Hauendo il Siciliano riconosciuto il Castello dopo che l'hebbe preso, & uedendo che non ui era uia alcuna per poterla pigliare. Disse habbiamo combattuto con il fauor d'Iddio in questa impresa, perche egli solo ce ha dato questo luogo; si faceua scherno poi di quelli che ui erano dentro, come d'huomini uili, dicendo che'l Calufo piu mole che una femina, sarebbe stato piu atto, alla conocchia, & alla lana, che ad esser soldato: imbarcò le ricchezze di quel luogo ancora su le galee, & condusse in seruitù la nobiltà di Corintho, & le ricchissime e bellissime matrone di quella città. Tolse sino la imagine di Theodoro Martire, chiaro per molti miracoli, perche presala con ogni prestezza, & con uento fauoreuole si partì, & ritornando

Sacco di Corintho & di Acrocorintho.

nando fortificò la rocca di Corfù. Chi hauesse uedute le galee Siciliane, cariche di molte bellissime cose, di maniera che erano fondate nell'acqua quasi fin a i banchi de i remi; haurebbe detto che non erano legni di corsari, ma de mercatanti che conduceua di ogni maniera di mercatantia. Come Manuelo hebbe la nuoua di questo si turbò non altrimenti che si turbasse il Gioue di Homero, ouero Themistocle, quando non dormiua mai per il trionfo di Miltiade, pensando solecitamente quello che si hauea da fare. Onde hauendo fatto chiamar molti Capitani, & molti huomini di lingua famosissimi; s'attenne fra molti consigli a un solo, che si facesse la guerra a Siciliani per mare, & per terra con quel maggior apparecchio, perche quella guerra si fermaua con non buona speranza, parendo che fusse per hauer molti impedimenti, essendose disperati gli Imperadori passati, di hauerlo potuto giamai condurre a fine secondo l'opinion loro. Furono chiamate tutte le legioni cosi le Orientali, come le Occidentali. si messero in punto le galee, facendone far molte di nuoue. fu posto in alcune del fuoco Greco che staua molto tempo nascosto, & si misero in mare da mille legni, parte per condurre le genti, parte per le munitioni, parte per i caualli & il rimanente per combattere. si fece ancora in ogni luogo molte insegne di soldati a piede, ben'armati, arditi, e ueramente spauenteuoli a i nimici. Perche Giouanni padre di Manuele Capitano, & Imperadore perfettissimo, e diligentissimo in quelle cose, che spettauano alla publica utilità, haueua una diligentia grande nello far scriuer i soldati, risuegliandoli poi che erano scritti tal'hora con doni Imperiali, & tal'hora essercitandoli ne gli essercitij di guerra. Onde essendo Manuelo di questa maniera benissimo in punto per la guerra di Sicilia, hauendo fatto general dell'Essercito suo cugnato Stefano Contostefano, comandò, che l'armata facesse uela. ui mandò ancora oltra gli altri Capitani, Giouanni Axucho suo gran famigliare con molte insegne di fanteria, del quale si è fatto gia piu uolte mentione. Gionse l'armata al lido Pheaco, e furono compartite le Galee di questa maniera, a fin che le Romane, & le Venetiane confederate, hauessero i porti separati: perche non ui nascesse fra loro qualche disparere se fossero state insieme in un medesimo luogo. Vsci poco dapoi l'Imperadore ancora con l'essercito, & nel primo impeto messe in fuga i Scithi, i quali hauendo passato il Danubio sacchegiauano le terre uicine al monte Hemo. Et lasciando Philipopoli, se n'andò diritto all'Isola di Corfu, doue s'alza uerso le nubi un Promontorio altissimo con molte curue concauità, & molto spinto in fuori nel mar profondissimo: circondato da balze asprissime. E poi la città cinta di fortissime mura, & piena di Torre altissime; cose che in uero rendono marauiglia, come la potesse cosi facilmente esser presa. Circondarono le genti dell'armata il promontorio, scoprendose da ogni parte le loro lucidissime armi. Volse l'Imperadore prima, che darli l'assalto far proua dell'animo di quelli di dentro, mandandoui de i suoi che sapeuano quella lingua; per tentarli se si uoleuano, prima che peggio succedesse

Contostefano general dell'essercito.

Giouanni Axucho.

Promontorio di Corfu.

desse arrendere, & darli il castello nelle mani. Tennero quelli di dentro poca stima dell'officio dell'Imperadore; anzi hauendo chiuse le porte, & fermatele con grosse catene di ferro, posero per ordine a i luoghi suoi intorno le mura a le difese, gli Arcieri, quelli che tirauano i sassi, & tutte le machine della fossa; ne attendeuano altro, che uenir alle mani con gli nimici. Fece il medesimo l'Imperadore con le sue legioni di fuori, comandando a i soldati, che in qual si uoglia modo si uendicassero, de i Siciliani. Onde lanciauano i Romani le loro aste uerso il cielo, & quelli di dentro le loro saette al basso, cosi spesse che simigliauano alla neue, che scende dal cielo. Questi s'affaticauano per forza delle machine a spigner i sassi in alto. E quelli li faceuano facilmente a simiglianza di grãdine scender a basso. Le aste de i quali faceuano effetto essendo spinte da alto, senza alcuna fatica, ma malageuolmente poteuano far offesa quelle, che erano con molta fatica spinte da basso in alto. Di maniera che essendo inculcate quelle di dentro, faceuano gran danno a i Romani, & non poteuano quelle di fuori far cosa alcuna a loro, che le aspettauano con suo gran piacere. Alterati i Romani per la grande uccisione, che faceuano di loro, gli inimici andauano ponendo cose nuoue nanzi l'Imperadore, sempre accompagnate da grande ardire, palesando la loro patientia in tanti trauagli; rendendo per sempre prontamente le ragioni nelle cose dubbie. Di maniera che si scuopriua quanto fussero ualorosi, & isperimentati nel maneggiar la guerra. Ma tutte quelle loro inuentioni riusciuano uani, & si uedeuano quei sforzi in quelle cose che non riusciuano. Perche faceuano piu presto che nò, cosa grata a gli nimici, & molto disiderata da loro, non altrimenti, che se hauessero tentato di combatter il cielo, ouero i nidi de gli uccelli fatti sopra i rami altissimi de gli arbori, & che le saette salissero alle stelle. Al fine ancora l'istesso generale fu ferito da alcuni sassi usciti di una machina, ne i lumbi, & crollando la testa mezzo morto, non

La morte del generale Contostefano.
Michiel Oxita.

sostenne molto lungamente l'afflittione di quella ferita, che uenne a morte. Onde hebbe effetto quello che gli hauea predetto già Cosimo d'Atene Patriarcha, che fu successore di Michiel Oxita, per questo successo. si era uolontariamente spogliato l'Oxita della dignità del Patriarchato, & si era ritirato nell'Isola Oxia, nela quale essẽdo fanciullo haueua imparato a uiuere in pouera & semplice uita, doue ponendose tal'hora nell'entrata del tempio disteso in terra; metteua il collo sotto i piedi a ciascun monaco, che passaua, che glielo premesse. E questo per penitentia, perche egli haueua, molto piu che non era conueneuole rifiutata quella quiete, che gli fu tanto grata e gioconda, ne i suoi primi anni, essendo asceso con poco frutto a quella grandissima dignità. Era Cosimo all'hora nel

Cosimo Patriarca predice la morte di Contostefano, & che Manuelo non haurebbe figlioli.

numero de i Diaconi: nato in Aegineta, e ancora che fusse dottissimo, nondimeno era piu Illustre per le sue molte uirtù, che per la sua dottrina, come era d'una infinita benignità uerso i poueri, la quale non meno risplendeua, fra l'altre sue rare uirtù, che una ricchissima gioia in una cathena da cinger il collo di grã precio.

precio. Di maniera che souente distribuiua a i poueri spinto da una pura misericordia, le uesti, le toniche, & i panni lini, con i quali si copriua il capo, & non tanto si pigliaua piacere di distribuire, quello che era suo a i poueri, quanto di spinger altri con l'essempio, & con le parole a far il medesimo. Per queste cagioni era hauuto in riuerenza da ogn'uno. Isaccio Augusto fratello di Manuelo gli credeua grandemente giudicando che fosse bene, e cosa grata a Dio a far quanto auertiua il patriarcha, & medesimamente teneua che fossero odiate da Dio, & abhomineuoli quelle cose che egli uietaua. Onde la fattione de i Preti come quelli, che per la maggior parte erano nimici della uirtù, & contrari a gli instituti di questo santissimo huomo l'accusarono all' Imperadore, che egli tentasse di far cadere l'Imperio nelle mani di Isaccio, dicendo che il suo andar manifestamente al sacro palazzo, era con secretezza, et quelle cose che si diceuano publicamente le calomniauano, come congiure fatte con secretezza. Manuelo, essendo giouane & ambitioso facilmente si lasciaua persuadere a gli accusatori del Patriarcha, che'l fratello aspirasse alla sommità dell'Imperio. Però disideraua di leuar la mitra di capo a Cosimo. & perche non è cosa alcuna cosi santa, che la calonnia non habbia ardire di tentarla: essendo gli huomini molto piu inclinati all'offender, che al giouare, si cominciò a trattare di darli un successore, sotto colore che egli haueua mala opinione delle cose della chiesa insieme con un Monaco chiamato Nefone. Era questo Monaco molto famigliare del Patriarcha: mangiaua spesso con esso lui, & il piu delle uolte gli staua in casa. Haueua il Monaco fama di hauer una tristissima opinione. Portaua il mento raso tutto all'intorno, & fu già posto prigione per ordine di Michiele Patriarcha. Per questo Cosimo, come quello, che lo fauoriua, & l'aiutaua era uenuto in sospetto del medesimo errore. Onde confidandose gli aduersari sopra questa Calonnia; s'affaticauano apertamente contra il Patriarcha, e chiedeuano instantemente, che fosse come reo commessa la causa sua: & dato loro giudici inanzi, i quali la potessero trattare; Essendo uenuto il Patriarcha, in giudicio, anzi per dir meglio condennato prima che ui uenisse, essendo interrogato di quello, di che egli era del tutto ignorante, perche ancora era scacciato, come relegato a tempo di quella dignità. Onde pieno di sdegno maledisse il uentre dell'Imperatrice, che non potesse portar figliuoli maschi, come è notato da alcuni grandi in fauore delle censure ecclesiastiche, & maledisse ancora il consiglio che si fece di scacciarlo, perche frequentaua le porte del palazzo, & hauesse conuersatione con alcune persone. onde per ingiuria contra gli instituti de gli antichi, era scacciato della sua sedia, e dal suo gregge, e perseguitato. Il Contostefano, che era uno di quelli, che stauano intorno al gran seggio Imperiale, & che gli fauellauano famigliarissimamente, dimostrò uno molto malisimo animo della maladittione data al uentre della Imperatrice sua patrona, e fingendo piu di ogn'altro di essere acceso di sdegno

E scacciato Cosimo del Patriarcato, perche haueua amicitia con Isaccio.

Nefone monaco.

Sdegno del Cōtostefano contra Cosimo Patriarcha.

sdegno, come fuori di se assali il Patriarcha, come per batterlo in faccia, ancora che si tenesse poi di farlo. Cosa che non parue manco all'Imperadore degna di huomo prudente. perche palesò l'animo suo per mezzo di quel'isdegno. ripresero i parenti dell'Imperadore & il Senato quella dimostratione crudele del Contostefano. ilquale non temeua che la terra aprendose con larghißima bocca, l'ingoiasse, come suol fare tal'hora a gli huomini scelerati lasciatelo disse il Patriarca con uoce piaceuole che presto è per riceuere la sua pietra, onde palesò con l'ambiguità di queste parole, di qual maniera di morte haueua da morire. Inuero non sò, se la moglie dell'Imperadore poi, per cagione della maledittione del Patriarcha non partorisse mai figliuoli maschi, uolendo Iddio honorar il suo seruo, facendo che ella in tutta l'età sua non hauesse giamai che figliuole femine. Parue nondimeno che l'Imperadore sentisse bene, come quello che era ripreso dalla propria conscientia, di quell'huomo giusto religioso, e lontano da ogni errore, che non meritaua punto quel dishonore di esser cacciato del suo Patriarchato, credendosi che questa sola fusse la cagione che'l non poteua hauer figliuoli maschi. Morto come si è detto il Contostefano, tolse l'Axucho gran famigliare la cura dell'armata senza però arrogarse il titolo di Capitano generale, & regeua tutto quell'esercito, come quello ch'era esercitatissimo ne i maneggi di guerra, & pronto delle mani, & di ingegno attißimo a regger l'Imperio. Eßendo Manuelo di mal animo uedendose consumar il tempo e i giorni in uano in quell'Impresa, & non uolendo consumare i Buoi del Sole in uano, come fece gia Vlisse Re de i Cephalcni, montato sopra una galea, andò riconoscendo diligentemente Corfu, d'ogni intorno, & hauendo ben considerato da qual parte si potesse combattere, essendoui stato intorno gia assediandolo da tre mesi, E non potendo uoltar sotsopra il monte Ossa, ne girare l'Athone, ouer metter monti sopra monti, per poter piu facilmente combattere il castello, come le fittion Poetice fauoleggiano, quando piu era abandonato da ogni consiglio, gli parue nella ualle, per laquale si poteua andar facilmente piu dentro, di porui una scala di legno rotonda in forma di torre & appoggiarla alle mura. Onde fece porre insieme de gli arbori delle naui grandißimi, & de i traui, & quelli che non giungeuano all'altezza gli faceua commetter insieme con de gli altri della medesima grossezza, perche giungessero unitamente alla medesima altezza. Al fine poi hauendo inalzata la scala, la cima toccaua un'asprißima balza, sopra laquale s'inalzauano le mura della città. di modo che scendendo sedella scala si ueniua ad hauer entrata, tale che ui si poteua un'huomo in piedi fermar sopra, & assalire i nimici. il piede della scala era molto ben fermato, & fitto che non si poteua mouere, & si posaua sopra alcune naui. hauendo scelti dunque alcuni soldati di molto ualore & isperimentati, in tutte le guerre, Disse Manuelo ad alta uoce. chi amerà l'Imperadore, non temendo i pericoli, sia pronto a salire la scala. non chiamaua in uero alcuno particolarmente

Vna scala in forma di torre.

ma diceua generalmente a tutti: erano come ſpauentati per il gran pericolo i ſoldati & fuggiuano a uno per uno di ſalire la ſcala, ſin' a tanto che quatro fratelli de i Petraliſa, che haueuano origine da Franceſi & habitauano a Didimotheco, come ubidienti all'Imperadore, furono i primi a ſalire la ſcala, fece l'ardire loro tanto che molti ſpinti dall'eſſempio loro, e prima d'ogn'altro Pupace, ſoldato della guardia del gran famigliare come inſpirato da Iddio eſſendo il primo fu ſeguitato da molti. I quali furono molto lodati, di ardire & di preſtezza dall'Imperadore, ilquale fatta una ſcelta di quatrocento ſoldati, che egli hauea conoſciuti di molto ualore nell'eſercito, e che erano ſtati in molte ho orate impreſe, comandò che ſaliſſero eßi ancora, hauendoli prima inanimati con molte parole a moſtrare il ualor loro quel giorno, che non mancarebbe di premiarli honoratißimamente inſieme con i ſuoi figliuoli, e deſcendenti, & che haurebbero perpetuamente la gratia ſua, dicendo loro, ſe ui preſeruarete fuggendo il pericolo la uita finito queſto aſſalto, m'hauerete oltra ogni uoſtra opinione, in luogo di Signore & di Imperadore per fedelißimo Padre: o uero ſe morerete per gloria uoſtra, & per honor della patria; non laſcierò coſa alcuna adietro come grato per honorar la ſepoltura uoſtra, tenirò poi quel conto delle famiglie uoſtre, delle uoſtre moglie & figliuoli, che maggiore non lo potrete deſiderare, di maniera che ſarete tenuti per fortunati, & felici. Voi ancora hauerete conſolatione di coſi honorata morte, ſe rimane a i morti alcun ſentimento delle coſe di quà, & che non ſi ſcordino in tutto di tutte le coſe paſſate, & che ſia loro tagliato il camino di conoſcer quelle che ſi faranno dapoi. Eſſendo come ho detto, il primo Pupace, fattoſi il ſegno della Croce, cominciò con buon augurio a ſalire, ſeguitato da i fratelli Petraliſi, & dapoi da tutti gli altri, ſin che furono piene le ſcale, che non fu alcuno che s'auiliſſe, di quello inuſitato, & horrendo ſpettacolo, pieno di lagrime, & di gemiti, tutto che ſi percoteſſero il petto chiamando il nome di Dio. ſi teneuano i ſcudi ſopra la teſta, per eſſer piu ſicuri, & come s'auicinarono a gli nimici, ſtringendo le ſpade combatteuano animoſamente. feriuano con ogni maniera d'arme, & di grandißimi ſaßi ſopra di loro i Siciliani, ma non faceuano coſa buona, ancora che colpiſſero ſopra di loro come fanno i martelli ſopra gli incudini, con ſpeßißimi colpi; perche perſeuerauano i Romani immobili, non mai laßi, e intrepidi ne i pericoli. Haurebbe hauuto quell'aſſalto un felicißimo ſucceſſo con grandißima gloria de Romani, ſe non ſopragiungeua un accidente non auertito ne penſato come inuidioſo a un tanto ſucceſſo in che hauea poſta la ſperanza dell'Imperadore tanto alto principio, terminandoſe poi come fece con infelice exito. Perche eſſendo Pupace gia ſceſo della ſcala, & poſtoſi col pie fermo ſopra il ſaſſo, combatteua fieramente con gli nimici. Quando ſi ruppe la ſcala, & caderono tutti gli altri infelicemente

Petraliſi.

Pupace.

La morte di quatrocēto soldati.

cemente nel mare, precipitati da i sassi, & dalle tauole delle naui. Et coperti di sopra da i sassi, ue ne morirono molti, il rimanente che furono pochi fuggirono quella disauentura nuotando. Hauendo poi Pupace scacciati gli nimici dalle mura, trouò una picciola porta aperta, onde uscito per là, se ne ritornò nell'esercito. Il che fu di gran stupore, & di meraueglia, non solamente a i Romani, & all'Imperadore, ma ancora a gli nimici, a i quali quando si faceua nanti gli occhi quella inhumanità, e fierezza de gli animi, poi che copriuano di sassi quelli che erano caduti della scala, si fermarono marauigliandose del loro ualore. non era ancora finito il cordoglio di quella uccisione, & non era ancora addolcita la passione dell'Imperadore dal tempo che suole consumare tutte le cose, che sopragiunse, un'altra disauentura, peggior della passata con un'accidente pericoloso & mortale. che nacque una dissensione fra i Romani, & i Venetiani nella piazza de gli alloggiamenti, & non si sfogaua quella seditione con parole ingiuriose, ma con le mani, & con l'armi. ui concorreuano dall'una, & l'altra parte i soldati armati, per soccorrere a i suoi, ue ne ueniuano ancora di disarmati personaggi illustri, & del sangue Imperiale posti in alte dignità. ui soprauennero ancora i primi che erano fra le genti Venetiane per quetar quel moto; & metter pace fra ambedue le parti. ma non era alcuno che si mouesse per le parole loro, ne era alcuno che hauesse rispetto a consigli di quei grand'huomini, facendose ogn'hora piu crudele quella zuffa. si uedeua ancora sempre piu sanguinosa, essendo molto piu accesa nel giungere una testa di huomini d'arme poi dalla parte Venetiana, di maniera che era impossibile, il poterla diuidere. Perche quanto piu s'affaticaua il gran domestico de Romani di riprimerla, tanto piu i Venetiani usciuano dell'armata pieni di sdegno, & ueniuano in fauor de i suoi. Vedendo dunque che non faceuano cosa buona, & che non gli poteuano pacificare, tutto che fosse piu che necessario spartir la zuffa, chiamò i soldati della guardia sua ne i quali haueua molta confidanza, & si ualeua molto dell'opra sua nell'essercito, & gli spinse contra i Venetiani. fece uenire ancora parte dell'essercito. Hauendo i Venetiani fatto un poco di resistenza all'impeto loro; al fine non potendo piu sostenere le molte forze de gli Imperiali si diedero a fuggire, onde furono spinti contra la uoglia loro alle naui con le armi da lanciare, & con le freccie. Ma non per questo rimase spento l'ardore del combattere, ne si posero giù l'armi dopò la molta uccisione che si uedeua già fatta dall'una, & l'altra parte, perche a similianza di bestie che morissero contra lor uoglia, usciuano di nuouo a combattere pieni di sdegno fra i Venetiani se medesimi che non fossero stati soperiori a i Romani. Et non potendo piu combatter in terra, passarono con i loro legni in una certa Isola, laquale crederò che fosse l'Asteride, che gli antichi dissero esser posta fra Ithaca, & Cephaleno Tetrapoli, & assalirono nemicheuolmente i legni de i Romani che passauano per là, & hauendola mal

Pupace si saluò marauigliosamente.

Asteride Isola

dola mal

dola mal trattata, & specialmente quella di Negroponte, al fine abrusciarono le naui. Et non contenti di questo danno, ue ne aggiunsero un'altro maggiore hauendo rubata la galea Imperiale, primamente l'ornarono a Poppe delle piu rare uesti dell'Imperadore, & de finissimi tapeti. Dapoi hauendo uestito Imperialmente un moro di Ethiopia, huomo uile, & che ualeua assai poco, gli posero in capo la corona Imperiale, come Imperadore de Romani. l'andauano per ischerno conducendo lodandolo per ingiuria di Manuelo, che non haueua i capelli rossi come le spiche piu mature, ma foschi a simiglianza di quella sposa della Cantica, laquale si diceua nera, ma però bella, come quella ch'era alquanto arsa dal Sole. Ancora che l'Imperadore hauesse loro potuto dare un giusto castigo; nondimeno temendo, che non seguissero molti incommodi per cagion di quella guerra che era accesa fra le due parti, mandò alcuni della sua famiglia a i Venetiani, promettendo loro di perdonarli di tutte le ingiurie che gli haueuano fatte uedendo che la uendetta sarebbe stata fuori di tempo tanto piu essendo trauagliato all'hora da altre cose di consequenza. Di maniera che coprendo lo sdegno con l'animo, come si copre il fuoco con la cenere, dissimulandolo in quei giorni, se ne uendicò poi a tempo piu comodo per lui come ben il narrerò al luoco. Pacificato l'esercito, di nuouo spinse le legioni all'assalto, non lasciando alcuna cosa adietro per impadronirse di quella città assediata d'ogni intorno; essendo irresoluto se la doueua piu presto prendere necessitandola ad arrenderse con l'assedio, ouero stringerla per forza d'armi. E per questo tiraua per sempre fuori delle machine grandissimi sassi, & gli arcieri a gara non cessauano mai di tirare saette alle difese molto piu spesse che non sogliono esser le neui nell'inuerno. Alcuni saliuano ancora a similianza di capre per i sassi a luochi piu forti, il che daua a conoscere a quelli di dentro il ualore dell'esercito, & l'ostination sua in uolerli prendere, tutto che si difendessero animosamente; come quelli che non si risolueuano di lasciarli auicinare, onde potessero combattere spada per spada; ma combattendo alle difese tenerli lontani dalle mura a uiua forza; con i sassi, & con ogni maniera di arme da offesa, con le quali copriuano quelli che s'auicinauano. Ma auedendose poi, che s'affaticaua in quelle cose, che egli non poteua condurre a fine, & non uolendo però partirse, & lasciar quell'assedio senza hauer quella terra, uedendo quanta riputatione si ueniua a perdere, partendose dapoi tante fatiche, & dapoi la perdita di tanti soldati, & tanta spesa, non hauendo potuto pigliar un castello, che era gia per inanzi obligato a i Romani, il quale rinchiudeua nel suo territorio mille rubatori, lasciando Corfù, che era porto & ricetto delle galee Siciliane. Onde prese risolutione di continuar l'assedio non uedendo come poterlo hauere per altro mezzo: Et con la longhezza del tempo necessitar il presidio che ui era dentro ad arrendersi. Non riusci uana questa sua risolutione; ne fu uuota di effetto questa sua speranza. Perche gli nimici

Tornano gli eserciti in amicitia.

Di nuouo si tenta l'assalto di Corfu.

nimici alcuni giorni dapoi, chiesero per ambasciadori che fussero lasciati partire con le loro armi, & robbe, come uidero, che non poteuano tenerse piu longo tempo, considerando poi l'ostinatione dell'Imperadore in uolerli, & non hauendo speranza alcuna di soccorso del Re Rugieri, & non hauendo hoggimai piu uettouaglie, presero risolutione, spinti da Theodoro Capellano Capitano del Presidio, huomo non punto crudele, ma molto solecito per il gregge di CRHISTO: Et che amaua naturalmente molto la pace, & era caro a i romani per i segni che se ne uiddero dapoi. Dirizzò l'Imperadore l'orecchie alla proposta di quelli di dentro desiderando grandemente uedere il fine della cosa; ma prima che desse loro risposta di buona speranza finse una gran fierezza; minacciandoli aspramente se non faceuano quello che haueuano proposto gli Ambasciadori. come auicinarono al fine, non tutti, ma alcuni in quel principio, andauano remostrando loro la clemenza dell'Imperadore, che giamai non fù aspro a quelli che s'erano arresi, anzi gli raccoglieua con ogni maniera di humanità. dapoi che furono alla presentia sua & che gli hebbe salutati porgendo loro la mano, gli trattò molto piaceuolmente eshortandoli, che abraccino quello che torna lor bene. Che non era di suo costume, come cosa che non fu mai ne libera, ne degna da Re; scacciare quelli che uoleuano stare, ne meno trattenere quelli che uoleuano partirse. Molti rimasero con l'Imperadore, & fra gli altri Theodoro Capellano, gli altri poi se ne ritornarono in Sicilia alla patria loro. Entrato l'Imperadore nella citta, rimase pieno di merauiglia uedendo il Castello inespugnabile, & da non poterse hauere giamai per forza d'arme. Onde postoui dentro un gagliardo presidio di Germani, paßò con l'esercito l'Aulone; doue essendose trattenuto alquanti giorni deliberò di tentar l'impresa di Sicilia, tenendo che quello fusse di animo tranquillo, che combatteua, perche la guerra è il fine della pace. & giudicaua che quelle città fussero ueramente felici, che non erano cinte di muraglia, ma di spade, perche quelli che fuggono la guerra per amor della pace, non conoscono che se accrescono loro ogn'hora piu nimici che la poluere, & che cadono il piu delle uolte con il loro Imperio, ne possono giamai essendo molestati goderlo in pace. Perche come dice Salomone, sono uani i consigli de gli huomini. E sdrucciolano sempre i loro pensieri. Ma il proposito del Signore, e sempre fermo, & immutabile, ne può alcuno schifare le sue deliberationi. Cosi ancora medesimamente hauendo intentione Manuelo di passar il Sicilia, prese terra all'Isola Eronesia, essendogli sopragiunta una fortuna di mare, con tuoni terribili, & spauenteuoli, & fulmini prodigiosi con lampi che risplendeuano da ogni parte del Cielo. passata quella fortuna tentò di nouo di passare, & fu di nouo risospinto dalla fortuna, scorrendo le galee dell'armata uariamente quà & là, essendose affogate alquante naui, altre essendose spezzate spinte in terra da i uenti, & l'Imperadore medesimo a gran pena pote saluarse in quel grandißimo pericolo. Lasciando

Corfu s'arende a Theodoro Capellano.

dunque di nauigare in quella parte poi che gli era successa poco felicemente, si partì con tutte le genti da Aulone, & hauendo dato ordine a modo suo alle cose di Pelagonia, deliberò di assalire i Seruij, i quali nella tranquillità dell'Imperio fingendo amicitia con Manuelo, hauendo cose differenti su le labra, da quelle che haueuano nel core; dapoi che successero quelle cose ch'io hò dette per terra & per mare; presa una nuoua confidentia in quella occasione, presero le arme, & acconciarono molto male le terre de confini dell'Imperio. Onde condusse in Seruia quella parte dell'esercito che era meglio armata, con quei manco impedimenti che gli fu possibile, e non l'ingannò punto quella ispeditione, ancora che fosse fatta simulatamente, di gouernatore di quella Prouincia. Et perche non sapeua che risolutione pigliare, conoscendosi di gran lunga inferior di forze a i Romani, si ritirò dal piano al monte, per saluarse lasciando tutti i suoi popoli, come se fussero Mandre di animali, da esser amazzati nelle mani de gli inimici, dando però prima licentia ad ognuno di saluarse fuggendo: come faceua egli, che cercaua di riscuoter la uita dalle piante de i piedi. Come hebbe il Principe di quella Prouincia fatto questo; l'Imperadore dall'altra parte a simiglianza di un Leone che confidandose nelle proprie forze, ua dissipando le mandre de buoi, & le greggie di capre, pose in fuga le schiere de i Seruii, abbrusciaua le loro terre, e case, facendo ripresaglia delle genti, & partitosi dapoi, mandò il suo gran famigliare con lettere in Constantinopoli che dauano auiso di quel felice successo. Non si trattenne molto dapoi che giunse egli ancora nella città Imperiale doue entrò trionfalmente, con gridi lieti, & grande aplauso del popolo, & del Senato, & allegrezza uniuersale. si diede dopoi Manuelo a giostre, & a diuerse maniere di spettacoli.

Ispeditione di Manuelo in Seruia.

Giunta la Primauera prese di nuouo Pelagonia, & perche era disperato di poter egli far l'impresa di Sicilia, per i successi passati: ui mandò Michele Paleologo, huomo ualoroso, & Illustre, & nobile di antichissima famiglia, con gran dinari & esercito conueniente. Ilquale per opinione dell'Imperadore passò prima a Venetia, doue fece molte insegne di soldati Italiani, & molti stendardi di huomini d'arme, e hauendo con queste nuoue genti accresciute le forze passò in Lombardia doue uinse l'esercito del Re Rugiero con molte uittorie Illustri, adoperandose ualorosamente in tutte le imprese. Il Conte Alessandro cognato del Re, ilquale per l'ingiurie riceuute piu uolte dal cognato, s'era nouamente ritirato dalla parte dell'Imperadore, andando di giorno in giorno piu crescendo le ricchezze del Paleologo, il quale compartendo liberalmente i dinari, daua grandissima molestia al Re, che ne pensaua d'hauer per questo molte uccisioni, prendendo egli di già molte città che parte s'arrendeuano uolontariamente, & parte erano prese per forza d'arme; tolse in quei luochi alcuni sassi, & gli mandò insieme con molti prigioni all'Imperadore, che fortificò quella città che è al lido del mare Egeo detto anticamente come è detta hoggidi

Ispeditione di Michele Paleologo contra Siciliani.

Bare o ueto Aulonia.
Ispeditioni contra Seruii.

ancora Bare, & Aulonia. Hauendo poi l'Imperadore conosciute le molte ingiurie che gli faceua il Prencipe di Seruia & molto maggiori che non furono le fattegli per inanzi; & la confederatione che hauea fatta di nouo con i Peoni, contra i Romani. gli assalì come di gran lunga inferiori à lui quasi per scherno. fecero testa i confederati contra l'opinion sua, non temendo punto quella guerra; hauendo fatto uenire in quelle parti un grandißimo soccorso de Ongari. Hauendo poi Giouanni Cantacuzeno assaliti i barbari, non uolse mai combattendo retirarse sin à tanto che dopò molte ferite non hebbe perduti tutti i diti delle mani. essendo chiuso in mezzo da la moltitudine de i Seruij. L'Imperadore ancora, combattè da solo à solo con Archizupano Bachino huomo di statura Heroica, & di lunghe braccia, ilquale hauendo ferito l'Imperadore nella faccia, & hauendogli tagliato il cerchio di ferro dell'elmo; Manuelo tagliò à lui in un colpo la mano della spada, onde rimase prigione dell'Imperadore. essendo in quel luogo ancora scoperto il raggio à i Romani del Sereno della uittoria, & essendo scacciati i Barbari come nube da i uenti, hebbe quella zuffa un felicißimo fine, ancora che hauesse hauuto tristo principio, si mosse poi Manuelo contra gli Ongari, perche senza essere stati in parte alcuna offesi da lui erano uenuti in soccorso de i Seruij, non essendo ancora data giu la poluere della suddetta battaglia, essendo ancor caldo dal sudore di quella giornata, presa l'occasione della lontananza del loro difensore mosse loro la guerra. era il Re di Ongaria andato molto lontano combattendo con i Rußij suoi uicini; Onde passato il fiume Saua; scorse nel Francocorio, che è non picciola parte dell'Ongaria piena di gente come quella che è molto bene habitata, & è posta fra i fiumi Danubio, & Saua, nella quale è un Castello fortisimo chiamato Zeugmino: hoggi di detto Sirmio, doue fece grandisimi danni in quella Prouincia. Allhora un Peone di corpo grandisimo, & che daua apparenza di hauer gran cuore lasciando tutti gli altri a dietro, spinse con grande impeto contra l'Imperadore. ilquale hauendogli posta la punta della spada nella fronte fra l'un occhio, & l'altro l'ammazzò subito, & hauendo fatti molti prigioni, con grandisime ricchezze, se ne ritornò à Constantinopoli, doue dato ordine al trionfo, andò circondando la città con grandißima pompa, la quale fu molto accresciuta dallo spettacolo de i prigioni, che erano in gran numero, cosi de i Seruii come de Ongari adorni di soperbißime uesti dategli dall'Imperadore, oltra la condition loro; a fin che apparesse piu splendida, & gloriosa quella uittoria, uedendose tanti prigioni nobili, degni di essere con merauiglia ueduti. Accrebbe ancora la merauiglia di quella pompa, che i prigioni non andauano tutti insieme, ma compartiti in schiere, che passauano distintamente, con uguale spacio, perche ueniuano di questa maniera à ingannare gli occhi che mirauano il trionfo, & simigliando esser molti piu che non erano. In tanto hauendo i Scithi passato il Danubio, saccheg-

Giouan Cantacuzeno.

Archizupano Bachino.

L'ispeditione di Manuelo in Ongaria.
Francocorio.

Trionfo di Manuelo.

saccheggiauano le terre de i Romani che erano alle sponde del fiume, onde l'Imperadore ui mandò subito Calamano, il quale maneggiando quella guerra imprudentemente, fu uinto in battaglia, e hauendo perduti molti ualorosi soldati, & Capitani; uenne a morte esso ancora per le molte ferite che haueua combattendo riceuute. I Scithi con questa occasione di uittoria saccheggiarono secondo il costume loro tutte le terre che se uiddero inanzi, e poste le spoglie sopra i caualli ritornarono nel paese loro: hauendo facilmente passato il Danubio come haueuano ancora facilmente dato il sacco a quel paese. Onde si ritirarono con poco trauaglio, e fatica à i suoi alloggiamenti. Le loro armi sono archi con le faretre piene di saette che pendeno loro da i fianchi. Alcuni lanciano de le haste ancora, e guerreggiano circondando. Il medesimo cauallo che i porta in guerra, i nodrisse col sangue ancora quando gli tagliano la uena; & dicono che se sono caualle che se ne seruono ancora per sacciare la libidine loro. passano i fiumi con coi cusciti insieme, e cosi ben commessi che non ui entra alcuna goccia di acqua per minima che la sia. ui monta il Scitha sopra hauendo posti sopra la sella tutti gli instrumenti da guerra, e le armi, si serue del cauallo per uela, e del cuoio per naue. e facilmente passa il Danubio nuotandolo con prestezza per grosso, e largo che'l sia. Intando essendo fatto colpeuole in corte il Paleologo come huomo d'ingegno inquieto, e prodigo nel pagare i soldati, come prima fu gionto in Calauria, gli gionse l'ordine di Manuelo, che ritornasse quanto piu presto in Constantinopoli, hauendo mandato per suo successore Aleßio Comneno figliuolo di Cesare Briennio, cugino di Manuelo, & l'haueua nuouamente honorato della dignità di Generale dell'essercito. fù mandato con esso lui ancora il Duca Giouanni; huomo di guerra, & di lettere. il quale era dottißimo nelle arti liberali, nato di nobilißima famiglia; e ualoroso ne i maneggi di guerra. Come prima furono tutti insieme giunti in Sicilia, assalirono le genti del Re, e hauendo piu uolte uinta l'armata Siciliana erano superiori, di maniera che haueuano quasi spogliato quel Re de legni, & teneuano ancora quasi assediato Brindisi. Ma perche la fortuna il piu delle uolte non è fauoreuole alla battaglia d'huomini illustri, non hebbe l'Imperadore quel frutto che era conueneuole, & che egli aspettaua, hauendo mandati all'armata personaggi cosi grandi. Perche hauendo il Re messo insieme molto maggior numero di gente, & hauendo fatte molte insegne de forestieri, era tutto uolto à ricuperarse in qualche modo de i danni passati, assalì gli Imperiali, i uinse, e ne fece prigioni, con i ferri à piedi, hauendo in poche hore uoltata sottopra la fortuna dell'Imperadore acquistata con grandißime fatiche, sudori, & spese; Scacciò lontana da se Manuelo quella sua primiera allegrezza essendo conuersa in gran mestitia, come prima hebbe la noua di quell'infelice successo, & non sopportò molto leggiermente, & con modestia quell'accidente, anzi spinto dal gran dolore, non pote fare che non spargesse molte lagrime. Nondimeno

Calamano combatte infelicemente con i Scithi.

Aleßio. Briennio e Giouanni furono presi da i Siciliani.

come huomo constante, che non si auiliua nelle cose contrarie, come anco non s'inalzaua per molta allegrezza nelle fauoreuoli, si risoluè di combatter come di combatter con la mala fortuna. & messa in punto con ogni prestezza una noua armata, fece suo Generale à quella impresa Constantino Angelo di Phila= delfia. ilqu ale non essendo huomo di molta nobiltà; tutto che fusse di statura grande, & di bellissima faccia, haueua però presa per mogliera Theodora figli uola di Alessio auo di Manuelo giouane di molta bellezza. e perche è piacciuto à tutti i grandi, cosi dell'età nostra, come della passata di hauere opinione, che i giri delle stelle, e i loro ritorni, le positione certe, le figure, gli accessi, & i recessi, & tutte quelle cose che affermano questi ciarloni in fraude della pro= uidentia diuina, ponendo inganneuolmente una fatale necessità di tutte le co= se, uagliano molto alla felicità de gli humani casi; Manuelo ricercaua con di= ligentia il tempo commodo per isspinger fuori l'armata, & ne diede aiuto à Constantino. Ma che successe? non era il Sole ancor giunto in Occidente, che fu richiamato Constantino per ordine di Manuelo, non tornando comodo l'u= scire all'hora, non essendo gli aspetti de i pianeti in molto buona dispositione, per quello che gli hauea fatto con ogni diligentia considerare, & conoscere. Di nouo fece riuedere il giorno seguente, consigliandose con le regole, & con le Efemeridi, e dopo una lunga consideratione, & contemplatione delle stelle, Angelo uscì accompagnato dalla benignità de i pianeti. Giouò l'osseruatione di quell'hora solamente à i Romani, perche reintegrò l'Imperadore de gli er= rori de gli altri capitani, & lo rimborsò de i danni eccessiui sostenuti: Quando non fù prima Constantino in faccia de gli inimici che fu fatto prigio= ne. Nauigando egli poco ordinatamente, fu soprapreso dall'armata Sicilia= na, che andaua trauagliando il mare, et menato prigione al Re, ilquale piglian= dose piacere di quella ricchissima preda, lodando i suoi, fece porre Constanti= no con bonissima guardia. Hauendo Manuelo riceuuto questo nouo danno. Mentre che staua deliberando quello che fusse bisogno di fare, per retirarse hog gimai da una guerra non meno inutile, che difficile, per le spese intolerabili & continue, che si faceuano, le quali andauano mangiando il fisco à simiglianza di quel male chiamato il cancro, essendose speso fin'allhora piu di trecento mila scudi, prese risolutione di uenire alle conditioni della pace con quel Re. Onde essendogli mandati ambasciatori dal Pontefice Romano per questa cagione, i raccolse con bonissimo uolto non rifiutando la pace, anzi abbracciandola con gran desiderio: & come quello che haueua abbracciati gli ambasciadori, come quelli che'l persuadeuano à cose giustissime; mandò il suo primo cameriere, il quale era Alessio figliuolo maggiore del suo gran famigliare, con commissione duplicata, l'una di condurre armi, & soldati di Occidente douendose continuare la guerra: & con auttorità ancora di concludere la pace, e l'amicitia col Re di Sicilia, quando uenisse à conditioni honeste & sicure. Partito Alessio per

Constantino Angelo prigione de Siciliani.

Manuelo si pacifica col Re di Sicilia per mezzo del Papa.

Ancona

Ancona, huomo fiero & essercitatissimo ne i maneggi di guerra, & di lingua libera che non diceua se non quel tanto che haueua nel cuore, riguardeuole molto per la uaghezza della presentia, & prestissimo nell'essequire l'intentione dell'Imperadore, & subito giunto cominciò à dar denari, & isspedire Capitani, per indurre l'animo del Re Rugiero à risoluere quanto piu presto alle conditioni della pace. isspedì subito molti Capitani di caualli lasciandose quasi intendere di uolere assalire la Calauria; Non lasciaua però fra tanto di negotiare quelle cose che erano conueneuoli per mettere amicitia, & pace fra l'Imperadore, & il Re, mandando spessissime lettere di quà, & di là, al Maio Generale dell'armata del Re. Diede poi ordine che gli ambasciadori che furono mandati da lui di Sicilia andassero à negotiare con l'Imperadore, & uolse uedere la commission loro per conoscere se le dimande del Re erano giuste, & modeste, à fin che potesse egli esser primo à darne la noua, prima che la si diuulgasse. & per non far cosa alcuna imprudentemente, & al contrario, quelli che erano delle prouincie amiche del Re de gli Alamanni, che egli haueua quasi furtiuamente ridotte alla fattione dell'Imperadore con bona speranza, come quello che sapeua gli animi loro che odiauano senza fine i Romani, nondimeno con denari, & con speranza gli infiammò molto al meglio che puote contra il Re di Sicilia. essendo poi gionto un'huomo espresso dell'Imperadore ad Alessio che portaua l'auiso certo de la pace, secretamente portò i denari in altre parti per mezzo di alcuni che erano appresso di lui, suoi fidatissimi, lasciando le casse uuote e sigillate nelle mani de primi cittadini, commettendo loro che ne hauessero bona cura, e non lasciassero mouere, ne portar uia cosa alcuna, ne manco ricercare quello che ui fusse dentro: & che non si leuassero, i sigilli, ne se aprissino le casse prima che'l non fosse ritornato da Constantinopoli. Partitosi Alessio di questa maniera di Ancona, fatta la pace, & la confederatione, fra l'Imperadore & il Re; ancora che uolendo dire il uero, dirò che non fu uera amicitia quella, ma finta, & simulata à tempo, nondimeno i prigioni ne trassero in un certo modo i frutti della pace, essendo rilasciati senza taglia non solamente i nobili & nati di stirpe Imperiale, ma ancora i soldati priuati fuori che i Corinthij, & i Thebani ignobili, & i tessitori di panni lini, & le belle & ricche donne; che sapeuano quella medesima arte. Hoggidi ancora si ueggono i Thebani, & i Corinthij in Sicilia tesser i uestimenti preciosi con oro, come faceuano gia gli Eretriesi appresso i Persiani, hauendo i Prencipi fatto resistentia à Dario Rè della Grecia che faceua loro la guerra. Non scorse molto tempo dopò la pace che ambidoi quei Prencipi rinouarono la guerra con maggior impeto che facessero mai. Perche l'Imperadore con promission di denari, spinse à danni del Rè tutti i Prencipi piu potenti che gli erano uicini. E subito Rugiero comandò che'l Conte Maio suo Generale dell'armata, armasse speditamente & mettesse nel mare quaranta Galee; & che facesse uela

Corinthi e i Thebani.

La guerra di nuouo fra Manuelo, & il Re di Sicilia.

alla

alla uolta di Constantinopoli. & si sentiua gridare in quel primo moto da la moltitudine della Città, Re & Signore di Sicilia, Aquileia, Capua, & Calauria, & di quelle regioni, & Isole che sono traposte à queste Prouincie, spreggiando l'Imperadore de Romani, comettendo à Maio che se ne ritornasse danneggiate che hauesse quelle parti. Il Generale hauendo lasciata Malea; & passato il mare Egeo, se n'andaua per l'Helesponto dirittamente secondo il comandamento del Rè alla Città Imperiale, & scandagliato il mare diede in terra & arriuò alla Blachernia Reale. & ui tirò contra saette che haueuano i ferri d'oro, & di argento, nel ritorno auicinandose al gran Palazzo à forza di remi lodaua gridando sin'alle stelle il suo Rè; il medesimo gridauano ad alta uoce i soldati, & i marinari. fatta questa nauigatione con molta prestezza, si saluò per lo stretto di Sesto, & di Abido. et fu fatto un gran tumulto in Constantinopoli non ui essendo l'Imperadore, si gloriò molto il Rè di Sicilia di quel fatto, pensandose di hauerse acquistato un grandissimo trionfo; Hauendolo però interpretato l'Imperadore per un giuoco, & una piaceuolezza, perche quel Rè era auido di simili honori, come quello che era sempre intento à far qualche latrocinio. & non stimò molto quel suo gloriarse uanamente di un successo di poco momento.

DE I FATTI DI MANVELO

Comneno Imperadore,

Scritta da Niceta da Chone ſopraintendente de i Secreti dell'Imperio

Libro terzo.

HEBBE queſto fine la guerra che fece Manuelo in Calabria, & in Sicilia, che tutto che la fuſſe ſplendida, & ſoperba, non fu però di alcun frutto à i Romani, ne meno hebbe coſa degna di eſſere imitata da quelli che deueuano ſuccedere nell'Imperio. Ma che dirò di queſt'huomo che fece ogn'opra, ancora che con poco fauore della fortuna, di domare i Barbari, & di reintegrar le coſe dell'Imperio? dopo hauendo intimata la guerra de i Peoni, chiamati Hunni, & Ongari, ordinò che le legioni di Occidente mandaſſero le loro carra per condurre le uettuaglie & monitioni in campo, & quelli che non n'haueuano ſe ne prouedeſſero. Quando fù poi uinto l'eſſercito, egli ancora ſe n'andò à Sardica chiamata hoggi di Triadizza; ma non ui ſi fermò molto, che eſſendo uenuti gli Ongari per mezzo de' ſuoi ambaſciadori à honeſte conditioni di pace, egli uoltò l'eſſercito contra il Prencipe de i Seruij, che impaurito ſi laſciò perſuadere di allontanarſe dalla confederatione de gli Ongari, et riconoſcere & temere ſolamente l'Imperadore. hauendo dunque licentiata una gran parte dell'eſſercito, ſe n'andò in Theſſaglia, doue ſi trattenne quanto gli parue opportuno, & dapoi ſe ne ritornò in Conſtantinopoli. paſſato poi il Solſtitio del uerno, uſcì di nuouo in Pelagonia, parendogli quel paeſe per i campi ſpacioſi molto atto à ſoſtenere l'eſſercito, oltre che poteua meglio in quelle parti eſſere auiſato di mano in mano de i moti delle genti, con lequali guerreggiaua; Perche non eſſendo ancora del tutto ſpenta la guerra di Sicilia, s'andaua maneggiando ſecretamente. Tentaua ancora il Re di Ongaria per quello che ſi poteua ſcoprire da le ſue attioni, di nouo la guerra. Fu da poi chiamato in Pelagonia Andronico Comneno, che s'era impadronito del Ducato di Branizoba, & di Belgrado; tiranneggiando le coſe dell'Imperio, & hauendo fatto una congiura contra i Romani, Tentaua di ſcacciare Manuelo dell'Imperio con il fauore de gli Ongari, & farſe Imperador

Iſpeditione di Manuelo in Ongaria.

peradore essendo conuinto di tutte le insidie che tentaua contra l'Imperadore suo cugino, fu posto prigione in un'appartamento del Palazzo Imperiale. In tanto il Re di Ongaria mosse subito la guerra à i Romani assediando Branizoba; scorrendo & saccheggiando tutto il paese à uoglia sua. Onde con ogni prestezza l'Imperadore ui mandò Basilio Zinziluce per generale à quella guerra; il quale subito fatto uno assai grosso essercito, dandose à credere di esser inuincibile assalì gli Ongari, & non ne hebbe molto lunga uittoria: perche uoltando faccia gli Ongari contra i Romani che gli seguitauano disordinatamente; con una Illustre uittoria furono ricompensati da la Fortuna della gia riceuuta uccisione. Come prima n'hebbe Manuelo la noua, si mise in camino subito, à fine che gli Ongari isspauentati per la sua uenuta cedessero quelle prouincie: Come fecero; accommodando quella guerra secondo che ricercaua quella condition de tempi. fermate poi le cose di Branizoba, & di Belgrado, se ne ritornò à Constantinopoli. Essendose alquanto quetati gli inimici pareua che in Occidente non ui fossero forze che potessero dar sospetto di guerra, Onde deliberò di passare con l'essercito in Armenia. gionto dunque à Tarso, & Adana, & alle terre uicine all'Armenia inferiore, che erano state molto afflitte da Toruse, le consolò, & confermò. Spauentato l'Armeno, huomo doppio, & di occulto, & insidioso ingegno, con la presentia sua non passò piu oltre, & non occupò come gia fece suo Padre tutta l'Armenia, & non gli tolse quei Campi e Prouincie ch'egli hauea gia per innanzi occupate, come togliendole fuori della bocca del Lupo. Perche ingannato da le parole piaceuoli di Toruse, & allicciato dalla dolcezza della confederatione, uoltò l'essercito uerso Antiochia & entrò in quella bellissima, & principal città di tutta la Soria. Mentre si trattenne à Tarso, hebbe l'auiso come Andronico era fuggito di prigione postoui gia per le sopradette cagioni. Onde queste cose s'incommodarono ancora, come quello che era libero nel fauellare, ualoroso di forze, & di una presentia ueramente degna d'Imperio, & tale che gia mai non s'auiliua d'animo. le quali tutte cose erano tenute per sospette, & moleste da gli Imperadori per il timore di perdere l'Imperio. Per questo si consideraua il ualor ne' maneggi di guerra, la nobiltà del sangue, perche del medesimo Alessio erano nati Giouanni padre di Manuelo, & di Andronico, & Isaacio Augusto, & per questo era grandemente osseruato, & s'haueua in sospetto. Vi s'aggiungeua ancora un'altra cagione perche fu messo prigione da Manuelo. Haueua gia l'Imperadore tre fratelli, Alessio, Andronico, & quello Isaacio del quale piu uolte si è fatto mentione, dui de i quali uennero à morte uiuendo ancora il Padre. Alessio lasciò una figliuola, che fu moglie di Alessio figliuolo del gran famigliare. & Andronico hebbe tre figliuole, Maria, Theodora, & Eudocia, & dui figliuoli Giouanni & Alessio. Eudocia essendo rimasa uedoua, usaua sceleratamente con Andronico, non secretamente, ma in palese ch ogn'un

Assedio de gli Ongari.

Isspedition di Armenia. Toruse Armeno.

L'incesto di Andronico con Eudocia.

ogn'un lo sapeua. & tutta uolta che Andronico era ripreso dell'incesto soleua pigliandoselo in scherzo, e dar questa risposta, che egli haueua in pronto, che i soggetti sogliono imitare i costumi de i Prencipi loro, & che l'aqua che si traheua da un medesimo fonte, haueua ancora un medesimo sapore. mordeua con queste parole Manuelo, come dato alle medesime, & ancora peggiori passioni; il quale usaua carnalmente con la figliuola del fratello; quando egli non usaua, che con la figliuola del zio. Non piaceuano punto questi motti pungenti à Manuelo, & i parenti della Donna erano grandemente sdegnati con Andronico. & fra gli altri Giouanni fratello di Eudocia, il quale era nella dignità del primo Sebasto, & del primo Vestiario, & Giouanni Catacuzeno che haueua per mogliera Maria sorella di Giouanni. Onde cozzauano apertamente, & con insidie secrete con Andronico, lequali erano stimate da lui come tele di ragno, & giuochi che i fanciulli sogliono far nel l'harena; onde facilmente le ribatteua; così confidandose nella sua fortezza, come ancora perche era molto superiore d'ingegno à i suoi auersari, che erano al par di lui come animali bruti; però spesso quando gli faceuano forza gli ributtaua; pensando che fussero assai bene ricompensati quei pericoli con l'amore di Eudocia. Auenne poi che essendo in Pelagonia nel padiglione della Donna pigliandose piacer e con esso lei, i parenti stauano con molti armati aspettando à i passi che egli uscisse per amazzarlo. Il che non ingannò punto Eudocia, ancora che la fusse occupata in altri pensieri; ò per essere stata auertita da alcuno de i parenti; ouer che hauesse hauuto qualche odore di quelle insidie. Era essa ancora Donna di gran cuore, & molto piu che non se le conueniua prudente. Onde palesò l'insidie à Andronico che giaceua sopra il letto. udito Andronico la cosa subito risuegliato si leuò del letto, & presa una lunga spada, staua pensando quello che haueua da fare. la Donna il persuadeua à uestirsi da Donna, come una sua cameriera, ch'ella chiamandola con uoce chiara, che sia udita da gli insidiatori, farà portare la lucerna, & ch'egli in tanto se n'esca secretamente. Non piacque questo consiglio all'huomo ualoroso; à fin che essendo preso non fusse per i capelli condotto dall'Imperadore in quell'habito uile, temendo ancora la morte di lei, che non poteua esser che uergognosa. Onde tratta fuori la sua lunga spada, & tagliato con un riuerscio il padiglione, passò con un grandissimo salto la siepe che ui era innanzi, & tutto quello spacio, che occupauano le chiuse & le funi. di maniera che gli insidiatori rimasero pieni di marauiglia del suo scampo. Trauagliato Manuelo da queste cose; & hauendo quasi che spenta in se stesso l'affettione che portaua ad Andronico per le molte querele, & spese, che n'haueua, à poco à poco cominciaua à credere che fussero uere le relationi che gli erano spesso fatte di lui; Pensando che non deueua esser uana quella fama che si spargeua de i suoi misfatti. Non essendo cosa peggiore nell'humana uita che una lingua mal dicente, laquale meritamente è stimata

Incesto di Manuelo.

Andronico ribatte l'insidie de parenti.

simata in molti luoghi dallo scrittore de i Salmi: chiedendo à Dio non esser offeso da lei. Allacciato Manuelo da le uoci de i parenti, come da tante reti; di nuouo fece metter, uoglia, ò non uoglia prigione Andronico ristretto con i ferri à i piedi. nella quale essendo lungo tempo mal trattato, l'huomo ardito, & ingenioso ne le imprese difficili, riconobbe in quella torre di pietre cotte, nella quale staua rinchiuso, un'antichissimo condotto, sotto il quale entrando si ualeua delle mani in luoco di zappe per farse largo & potere entrare, & uscire à suo piacere, onde se ne uscì facilmente, & uscito coprì con alcune cose il buco che non potesse essere ueduto. Nell'hora del desinare furono aperte le porti delle prigioni dalle guardie per darli mangiare, & non trouandolo, andauano riconoscendo la torre per uedere doue l'haueua rotta, & sbucata l'huomo astutissimo, & non trouando rottura alcuna, ne i cardini, nella porta, nel tetto, ne di dietro, ne che fosse rotta la fenestra ferrata, ne alcun'altra cosa, si squarciauano la faccia con l'unghie, con gran gridi, come se l'hauessero perduto, per colpa loro essendogli dato in guardia, non sapendo, ne il luoco, doue, ne il modo come fusse fuggito. onde auisarono del fatto l'Imperatrice, i magistrati, & i primi della corte. e subito si mandarono alcuni alle porte che uanno uerso il mare, altri alle porte uerso terra facendo far buone guardie, altri à cercar nel porto, altri hauendo occupata una parte della città cercauano diligentemente il fuggitiuo Andronico, & per le strade, da dui, & da tre capi, furono mandate lettere Imperiali in tutte le Prouincie, che lo ricercassero in ogni luogo, & lo rimandassero prigione in Constantinopoli. fu presa sua mogliera come che la fusse consapeuole di quella fuga, & posta nella medesima prigione doue era Andronico, perche hauesse non meno castigo della sua pietà uerso il marito, che di hauerlo consigliato à fuggire. Non sapeuano essi, di hauere Andronico come l'haueuano prima, però sfogauano l'ardore della colora contra l'infelice sua mogliera, tutto che facessero cosa grata ad Andronico ilquale uscendo del condotto parlò alla mogliera che rimase ispauentata come prima incominciò Andronico à fauellare, hauendolo per una uisione: Abbracciandola; spargeua egli ancora molte calde lagrime, ma non però tante, quante erano conueneuoli all'asprezza di quelle loro miserie, à fin che le guardie non udissero. usò molto in quella prigione con la mogliera, & l'ingrauidò di un figliuolo, ilquale fù poi chiamato Giouanni. Al quale pose il nome Imperiale, & gliene fece ancor parte come si dirà dapoi. Al fine fuggì della prigione essendo le guardie per rispetto della Donna, alquanto piu negligenti del solito. Gionto à Melangia fu preso da un certo soldato à Nicea, & di nouo posto in prigione, & piu aspra prigione della prima; con i ferri raddoppiati à i piedi. Come Manuelo che era ancora con l'essercito in Armenia ne hebbe la noua, mandò Giouanni Comatero sopra intendente di Dromo, che desse la noua che l'Imperadore doueua ritornare il giorno seguente. & che hauendo diligentemente

Andronico fugge per un condotto sotto terra, & se ne ua alla moglie.

Andronico di nouo messo in prigione.

mente inteso il fatto glie ne desse auiso. Non essendo nel principio quelli di Antiochia molto lieti della uenuta dell'Imperadore, erano molto soleciti di leuarselo d'intorno. Ma non potendo apertamente resistere al uoler suo, ne meno uetarli il passo: gli andarono non solamente incontro, con animi & gesti di suggestione, sparsi per le porte; ma ancora gli fecero una magnifica, & splendida entrata, hauendo ornate tutte le strade, & fenestre di finissimi tapeti, & di altri ornamenti, & la strada per la quale haueua da passare, era piena di freschissimi rami di arbori, & di fiori odoriferi. tutto il popolo era ad honorare quella soperba intrata, insieme con tutte le genti del paese. Vi era il Soriano dato alla gola, il ladro Isauro, & il Cilicio Corsaro. gli huomini d'arme Italiani, hauendo lasciato i loro primi caualli, insieme con la superbia dell'animo, accompagnauano à piedi quel trionfo. Vedendo poi l'Imperadore che i soldati Italiani andauano altieri di saper ben correre le lancie; Ordinò per piacere una soperbissima giostra, con le lancie senza ferro. Venuto il giorno che si doueua correre, uscirono delle legioni Romane alcuni suoi parenti, che correuano bene alla lancia, & altri ualorosi caualliri. uolse egli ancora secondo il costume suo entrare in quella giostra, con faccia ridente & lieta. gionto dunque nel piano doue i caualliri poteuano correre commodamente, alzata la sua lancia uestito di sopraueste Imperiale che s'allacciaua alla spalla destra, à fin ch e'l braccio rimanesse libero, montato sopra un superbissimo cauallo da guerra di bellissimo mantello, con i guarnimenti riccamente dorati, ilquale alciando la testa, & percotendo la terra col piede, mostraua un grandissimo desiderio di correre, come che contendesse di splendore col Padrone che gli era in sella; Comandò poi, che i suoi parenti, & tutti quelli che uoleuano correre con gli Italiani che fussero abbigliati soperbissimamente. Vsci ancora in campo il Prencipe Gherardo, montato sopra un bellissimo cauallo bianco come la neue, con una casacca riccamata tutta riccamente con l'aco: che gli scendeua fino appresso il piede. hauendo in capo un capello di tela d'oro, piegato da una parte à guisa di Mitra, accompagnato da tutti i suoi caualli, bellissimi per grandezza di corpo, & generosi per il uigore & per il cuore loro nel combattere. come fu quella giostra piaceuole incominciata, s'andauano i caualliri dell'una, & l'altra parte à rincontrare con grande impeto dandose fierissimi colpi con le lancie. Doue si uiddero alcuni uoltare le piante al Sole, cadendo de i caualli nella sabbia, altri andare distesi in terra, & starui tramortiti con la faccia in giu. altri erano portati insieme con le selle lontani dal cauallo, altri poi uoltando le spalle fuggiuano à tutta briglia, altri rimaneuano isfauentati, per la moltitudine delle lancie, & si raccoglieuano sotto i scudi, altri s'arrossiuano uedendo temere quelli che ueniuano correndo ad incontrarli. L'aere poi che era percosso dall'impeto de i caualli, moueua i stendardi sibilando, onde si poteua dire propriamente, che in quel conflitto piaceuole fussero insieme Marte,

Giostra in Antiochia per ordine di Manuelo Imperadore.

& Venere & Bellona, & le gratie, tanta era la uarietà, & la uaghezza, l'emulatione porgeua ardire, & diligentia à i Romani, & à gli Italiani cupidigia di hauere l'honore di quella giostra, si che gli occhi dell'Imperadore infiammauano come giudici, i portamenti de i caualieri. Si risuegliauano sempre à gli Italiani, con la testa alta gli animi soperbi loro, a fin che i Romani non fussero uincitori di quella Giostra. messe l'Imperadore dui caualieri in terra con la lancia, hauendone uno spinto sotsopra con il cauallo, & con la lancia spinse un'altro che gli era uicino medesimamente in terra. Hauendo ripieni quelli di Antiochia di marauiglia del suo gran ualore, hauendo essi medesimi ueduto, quello che piu uolte prima haueuano udito, deliberò di ritornarsene a Constantinopoli, & per passare liberamente per le Prouincie amiche licentiò una gran parte dell'essercito. Di maniera che come scordeuole della sua solita prudentia, rimase priuo di molti soldati, essendo molto mal trattata la retroguardia, perche spinto dal desiderio di far camino, & dall'ardire inconsiderato & senza freno di ritornarsene alla città Imperiale, furono afflitte & disperse alcune sue legioni, colte all'improuiso da un'insulto di Turchi. Et all'hora uenne per questo successo in cognitione quanto di bene sia nella prouidentia, & quanti mali, & incommodità portino con esse loro le resolutioni inconsiderate, & quanto sia meglio una piena di salute tardanza, che una dannosa prestezza, tutto che con l'apparenza dia buona speranza di felice successo. Perauentura sarebbe stata molto minore quella uccisione, & manco graue se ui si ritrouaua l'Imperad. & che hauesse con l'autorità sua fatto far testa a i soldati contra il furor de Turchi, reducendo l'essercito con quell'ordine che prima era conueneuole di fare. Strinse le labra, & si percosse molte uolte il petto, e i fianchi per il gran dolore come prima uidde i corpi morti, & il numero di quelli che erano stati amazzati. dicesi ancora che non potè tenere le lachrime, che usciuano abondeuolmente con molti sospiri, come suol auenire ne i dolori eccessiui, & nelle graui afflittioni dell'animo. Ancora che fusse pieno di desiderio di scacciare con la uendetta quel riceuuto dishonore: Et non hauendo all'hora comodità di far cosa alcuna, seguitò l'incominciato camino. Ma l'inuidia, che non solamente mira con occhio torto alle uolte i Principi & Signori di Prouincie & Cittadi, & nodrisse de gli insidiatori uicini, ma ancora perseguita quelli, che sono di mediocre fortuna, non lasciò senza offesa Theodoro Stippiota, che era molto in gratia dell'Imperadore & poteua assai, perche non lasciò prima di trauagliarlo con fortuna, & tempo oscurissimo, che depostolo della dignità, & mossolo dal luogo suo; al fine lo condusse in estrema afflittione & miseria. Io narro queste cose nell'historia a fin che conoschino quelli che leggeranno, quanto la sceleragine sia cosa che uiene all'improuiso, di maniera che la non si può fuggire. Siano dunque quanto altri uuole osseruati gli emuli che sono di ingegni poco liberi, & che possono molto con i loro co-

Le genti licentiate da Manuelo riceueno una grande uccisione da Turchi.

Theodoro Stippiota per le ingiurie del Camaro soprainté dente gli sono cauati gli occhi.

stumi

stumi nascosti, come possono ancora con la lingua molto contraria nel dire altrimenti di quello che hanno nell'animo, & non conoscono qual guardia si deue hauere per guardar la bocca, & non lasciar pazzamente fuori delle trenciere de i denti, & delle labra uagare la lingua, essendoci date dalla natura come per muraglie raddoppiate, a fin che del continuo ui stia rinchiusa dentro. Perche il sopraintendente di Dromo non potendo sopportare la benignità della fortuna uerso lo Stippiota, & la molto inclinata uolontà dell'Imperadore uerso di lui, come quello, al quale erano ogn'hora aperte tutte le porte, & poteua a uoglia sua parlare a Manuelo, di maniera che con un dito, & con un cenno reggeua tutte le cose a modo suo; non potendo egli se non a certe hore andare a parlar all'Imperadore, & che quelle cose che con la sola uolontà impetraua lo Stippiota, egli non le poteua uedere pur in sogno, tutto pieno d'inuidia, che di gia haueua per inanzi hauuto l'intiero possesso delle sue parti piu nascoste & secrete, come huomo astuto, a simiglianza di un pestifero serpente, instrutto a ualerse della sua lingua poco fidele, finse di uolere l'amicitia a pieno dello Stippiota & con una tazza piena di ueneno, allaquale haueua unta quella parte doue si pongono le labra per bere, di mele, pensando a quello che haueua nel cuore, l'honoraua con le labra, tutto che hauesse l'animo lontanissimo dalle parole. Onde con queste ragioni ingannò lo Stippiota in questa parte sola mal'accorto, & semplice, accusandolo all'Imperadore, come tristissimo huomo, & pieno d'inganni, e traditore nella guerra di Sicilia. Essendo l'Imperadore ancora in Cilicia gli comandò che uerificasse quanto haueua detto dello Stippiota. Il che uolse ingannеuolmente fare il Camatero; perche fatto nascondere l'Imperadore dietro a un panno, chiamò lo Stippiota come se gli uolesse dire qualche secreto, & lo condusse la doue staua nascosto Manuelo. e fatto un lungo giro di parole, al fine uenne ingannеuolmente nel suo ragionamento a far mentione di Sicilia, dandogli occasione di riprendere all'hora i fatti di Manuelo in quella guerra e troncò il ragionamento. Onde conoscendo l'animo dell'Imperadore sdegnato, andaua cercando altre occasioni di calunniarlo, essendo egli molto piu acceso contra lo Stippiota, perche l'Imperadore gli haueua data la bolla d'oro, ornata di ricchissime gemme. hauendogli imposto che nella chiesa di Blachernia fusse soprastante con giuramento, quando uoleua confirmar la successione dell'Imperio ad Alessio Ongaro, & a Maria sua figliuola, il qual'officio era molto piu conueneuole al sopraintendente che a lui, dicesi, che compose una scrittura piena di parole, la qual fingeua esser mandata dallo Stippiota al Re di Sicilia, & la pose secretamente fra i libri dello Stippiota, & persuase l'Imperadore a far cercare le lettere del tradimento che egli trattaua con il Re di Sicilia. S'accese subito l'Imperadore di sdegno contra quel buon Seruitore innocente a simiglianza di un fulmine, e comandò che subito gli fussero cacciati gli occhi. o conosci-

tore

ore di tutte le cose, occhio ineuitabile di giustitia. Perche souente ti nascondi a simil'ingiurie, & ancora in casi molto piu graui; non castigandoli subito con tuoni & fulmini. ritardando tanto la uendetta è inuestigabile il giudicio tuo, ne lo può aggiungere ragione humana. tu sei sapiente, & drittissimo giudice di utilità, ancora che tu sia ingannato dalla debolezza de i nostri ingegni. si fuggono i Leoni, e i Draconi ne i monti come prima s'odono, o ueggono: e si addolcisse tal'hora con prieghi, & con parole la fierezza del ladro, ma a fuggire un'huomo che tenda insidie altrui, hauendo altro nel petto di quello che hà prontamente nella bocca, ui bisogna non solamente gran Sapientia, ma ancora l'aiuto di Dio. Fù il Camatero, per non tener piu sospeso l'ordine dell'historia, tale che haueua solamente tinte le labra, nelle discipline piu alte, poco diligente amatore della santissima Sapientia, & non era ancora molto docile, tutto che fusse di prestantissimo ingegno, e studioso nel fauellare a tempo. Onde acquistò molta gloria con la sua eloquentia abondante a simiglianza di un uiuo forte. Fù oltra ogn'altro huomo dato alla gola, come fu anco come Principe de i beuitori, di suonar di lira, di cetra, bellissimo saltatore, & era uelocissimo de i piedi nel danzare. Ancora che ingoiasse ingordissimamente il uino, non si uedeua però in lui alcun segno di imbriachezza, anzi quanto piu beueua, pareua che diuenisse tanto piu prudente parlando risuegliandose l'intelletto, quando era ben inaffiato di uino. era gratissimo all'Imperadore ancora per questa oltra le altre parte, perciochè amaua di essere doue si beueua bene; era molto grato ancora, a i Principi delle Prouincie circonuicine, & a quelli che amauano beuendo di uiuer lieti.

I costumi del Camatero & il suo molto mangiar & bere.

Quando andaua Ambasciadore in parti lontane uinceua ogn'altro huomo nel bere, riducendo, quelli che giuocauano a bere con esso lui a dormir lungamente sino a tanto che hauessero digerita l'inebriezza. altri ne agualiaua, sin che cominciauano ad essere soprapresi da qualche picciola doglia di uentre. & che le dita uersauano le anfore come le tazze, & che beuessero continuamente alla cena nella tazza Hercolana. ma poi che sono entrato una uolta a far mentione di questo huomo, dirò ancora alcune cose degne di esser ricordate. pateggiò tal'hora con l'Imperadore che berebbe una tazza di porfido piena di acqua, laquale fù gia nella Corte di Phoca Nicephoro, che miraua a Bucoleonte. Hora si uede ancora in quel gran conclaui che edificò questo medesimo Imperadore del quale scriuiamo l'historia. Si merauigliò l'Imperadore bene in uero dello Stippiota, e gli promise se lo faceua; molte mine d'oro, & uesti di lino precioso. non lo facendo poi, era a bastanza l'hauere pateggiato. Compiacendose egli di queste parole, fù riempito quel uajo di acqua, che teneua due misure, & ui messe entro la testa a simiglianza di un bue, & la beuè tutta, hauendo solamente preso fiato una uolta sola; doue subito gli furono dati i doni promessigli dall'Imperadore per le conuentioni. Si dilettaua

taua grandemente ancora di faue fresche. Onde ne consumaua molti campi mentre che erano uerdi. Tal'hora essendo nell'esercito & uedendo di là da un fiume qualche campo di faue, subito trattisi i panni nuotaua a pigliarne, & non rimanendo contento di hauerne trangugiata una gran parte, ne faceua de i faßi, & portauagli sopra le spalle a gli alloggiamenti; sedendo poi nel padiglioni le mangiaua cosi suauemente & con tanto appetito, che simigliaua che fusse stato un mese senza mangiare. Fù grande di persona, & di corpo Heroico, molto forte, & ualoroso nelle armi, e degno in uero di quella famiglia, dalla quale traheua l'origine per mezzo della madre. Essendo uicino alla morte, & trouandosi per le calonnie piagata la conscientia, chiamò l'Imperadore, & con le lachrime a gli occhi gli chiese perdono, & ne hebbe la gratia, & di piu pregò Iddio per la salute dell'anima. Ma sia detto assai dello Stippiota, & non doueranno per quel ch'io penso, le cose dette di lui esser inutili, & senza delettatione. Pianse acerbamente l'Imperadore la morte di sua mogliera Alamanna, & non altrimente che se gli fusse stato spiccato un membro dal proprio corpo. dato compimento alla pompa funebre la fece sepelire con ogni maniera di magnificentia, nel Monasterio dell'Onnipotente fatto dal padre. pianse la morte sua tutto quel tempo che s'haueua prefisso, come se fusse mezza morta la metà di se stesso, dapoi cominciò à pensare di rimaritarse per hauer figliuoli maschi per cagione della succeßione dell'Imperio. Onde gli furono mandate lettere da molti luoghi, che da ogni parte se gli offeriuano figliuole di Prencipi, & di Re. Al fine egli fece elettione di pigliare la figliuola di Petebino Prencipe di Antiochia prima Città di Celesiria posta al fiume Oronte, doue souente suole soauemente soffiare Fauonio. era Petebino Italiano di natione, & Caualiero honoratißimo. hauendogli adunque mandati molti personaggi Illustri del Senato, prese sua figliuola per mogliera, giouane di infinita bellezza, & si fecero le nozze. Hora per ritornare al proposito nostro, fa bisogno di replicare per cagione di lucidezza alcune cose dette di sopra. haueua Masuto Imperadore de Turchi molti figliuoli, & ancora molte figliuole. Onde uenendo a morte distribuì loro molte terre delle sue, & di quelle che haueua occupate a i Romani. hauendoglele adunque secondo la sua deliberatione aßignate, l'Iconice, Metropoli, con tutte le terre de i suoi confini uenne in potere di Clizastlano suo figliuolo. a i Generi haueua aßignato poi Amasia, Ancira, & la fertile Cappadocia con i suoi confini. A Daduno poi aßignò le grandißime & felici Città Cesarea, & Sebastia. Fin'à quanto Signore; sopportarai che ti sia tolta l'heredità tua? & che la sia con ischerno preda di un popolo scelerato & lontanißimo cosi da l'hauere perfetta cognitione di te, come ancora dalla fede tua? Fin'à quanto terrai la tua faccia lontana da noi? essendo tu benigno dunque ti sei scordato della pouertà nostra? & non odi i gemiti & pianti nostri essendo tu accostumato di soccorrere gli Afflitti? & non castigarai

Manuelo si remarita.

Preghi a Dio contra i danni de Turchi.

rai horamai i tristi, essendo tu uendicatore delle offese? Fin'à quanto durranno queste inconuenienze, che ci signoreggino i serui noi liberi figliuoli di Agar? & mandino, in dispersione, & ammazzino la tua santa gente, e'l popolo che sempre chiama il tuo santißimo nome? che sostiene le battiture, l'ingiurie & la continua seruitù de i Barbari scelerati? Mira hoggimai clementissimo Signore le miserie de i schiaui, & il sangue de tuoi serui che del continuo grida uerso di te, à simiglianza di quello di Abel chiamandoti Signore pieno di misericordia. Piglia le armi, & lo scudo per darci aiuto. & quando hauerai confermato l'huomo che serà secondo il piacere tuo, rendi sette uolte tanto a i nostri tristißimi uicini, di quanto haueranno commesso contra l'heredità tua. a fin che hauendo poi ricuperate animosamente le Città, & Prouincie occupate da Barbari, tu ponghi i termini loro al nascere, & al cadere del Sole poi che habbiamo riceuuto il nome da te. Per auentura non habbiamo detto questo fuori di proposito, & pazzamente, hauendo alquanto fauellato con Dio per alleggiare in qualche parte l'animo nostro oppresso da gran mestitia.

Discordia di Sultano & Lagupasano.

Partirono i figliuoli di Masuto in tre parti l'Imperio paterno, ò per dir meglio i confini de Romani, ma poco tennero conto delle ragioni della parentela, & della pace, come quelli che erano inclinati à combattere fra loro. Perche Sultano insidiaua al Prencipe de Iconio, & al Prencipe della Cappadocia, & questo tendeua insidie à lui, & passarono tanto innanzi le loro insidie che diuennero odij aperti. Egli scoprirono ambidoi all'Imperadore. Ilquale desiderando uedere l'uno, & l'altro spento; non tanto gli piaceua, che fossero in guerra fra loro, quanto ancora che fossero sradicati del tutto, dando fine alle loro querele con l'armi. perch'egli stando come ocioso à uedere si rallegraua de i danni loro, come de Barbari pieni d'impietà. Onde nodriua, & accresceua gli sdegni loro per mezzo di Ambasciadori secretamente inanimandoli l'un contra l'altro. ma al fine poi mandò molti doni a Lagupasano, & fu in suo soccorso scopertamente, come quello che odiaua Sultano, che era huomo d'ingegno fosco, & ingannéuole, che tentaua non solamente la rouina de suoi parenti, ma ancora saccheggiaua i confini de Romani con mille latrocinij. Onde Lagupasano hauendo confidenza nell'Imperadore; entrò in guerra con Sultano, ilquale medesimamente uscì in campagna doue si fecero molte zuffe, & dopò molte uccisioni da una parte, & dall'altra, rimase la uittoria da la parte di Lagupasano, & hauendo sospese le armi à tempo, questo rimase nella sua Prouincia, & Sultano andò à ritrouare l'Imperadore che all'hora era ritornato di Occidente, dal quale fu raccolto con ogni maniera di humanità, & di honore. gli fu di molta allegrezza Sultano all'Imperadore, come fu medesimamente l'Imperadore à lui con la sua molta benignità nell'alloggiarlo. Perche haueua buona speranza Manuelo, con la presenza di Sultano di accommodare le cose di Oriente, & con l'apparenza della liberalità uerso il Barbaro ridurlo

Sultano si retira da Iconio, & se ne ua all'Imperadore.

ridurlo à far quanto desideraua, sperando ancora riportare gran gloria da questo accidente. Essendo adunque intrato con esso lui in Constantinopoli, diede ordine al trionfo, il quale essendo uagamente messo in punto, risplendendo egli con ricchißime uesti, & uarietà di ornamenti, menò con esso lui, in quello applauso, & in quei gridi del popolo Sultano, ilquale fece quel trionfo molto piu lodeuole fra gli altri personaggi Illustri uscendo fuori. non accompagnò Iddio quella allegrezza con un giorno sereno, anzi fu cosi mal tempo che caddero molti bellißimi edificii per il terremoto, fù una malignità d'aere, & una caligine grandißima, & molti altri spauenti che retirarono gli animi trauagliati da i trionfi à pensare in se steßi. Diceuano i Prelati del tempio sacro, che Iddio si sdegnaua, non uolendo che quell'huomo empio uedesse quel trionfo. la medesima opinione haueua l'Imperadore ancora, per esserui gli instrumenti sacri, l'imagini de i Santi, & le cose consacrate con la croce di CHRISTO. Cosi fù posto all'ordine in uano quel trionfo che fu poi ispregiato dall'Imperadore, per non satisfare ancora alla gia admessa consuetudine. Vi si trattenne molto tempo Sultano con Manuelo, & prese grandißimo piacere de i spettacoli Circesi. All'hora un certo Agareno, che da principio fu tenuto per prestigiatore, come poi si palesò da poi huomo infelicißimo fra tutti gli altri; salì per se stesso sopra la torre d'Hippodromo, sotto la quale sono le prigioni, e fuori della quale si spingono i Caualli. Ha questa torre di sopra quattro caualli dorati, col collo raccolto, uoltati l'un contra l'altro, che mostrano gran desiderio di correre, & s'offerì di uolare la terza parte di un miglio. Staua sù la torre, come in prigione, uestito di una gran ueste bianca molto larga, la quale con alcuni lacci era allacciata in tondo, di modo che faceua alcuni seni. si pensò egli fare di quella ueste, come una naue della uela, entrando il uento per quelle falde, & poter uolare sicuramente. Ogn'uno lo staua rimirando con marauiglia, ridendo della sua pazzia, & gridando uola, uola; non ci tener piu sospesi. pesi tu l'aere stando su la torre? tentaua l'Imperadore di rimouerlo da quella opinione, staua Sultano fra la speranza, & la paura, che non auenisse qualche danno à colui che era suo soggetto. & staua il Saracino pigliando l'aere, & aspettando il uento, & fra tanto scherniua la speranza di quelli che stauano aspettando, spiegando piu uolte le mani, & contrapesandolo, come se uolesse uolare per pigliare piu uento. al fine uedendo spirare il uento atto, & fauoreuole, si gettò à simiglianza di un uccello, & mentre che pensa di andarsene à uolo per l'aere, uolò molto piu infelicemente che non fece Icaro, non lo lasciando la grauezza del corpo, come quella che tende al basso star molto sospeso nell'aere. Onde uenne à cadere, & si ruppe, le mani, & i piedi, & tutte l'ossa, & morì. era come una fauola del uolgo, il uolo di costui, con ischerno di Sultano, & di tutti quei Turchi che erano con esso lui, di maniera che à gran pena poteuano passare per la piazza senza loro scorno, et era

Il tempo impedì il trionfo di Manuelo.

Agareno Icaro.

I che

che batteuano gli Orefici, & altri fabri i loro ferri beffandoli. Il che udendo l'Imperadore rideua egli ancora, come quello che sapeua molto bene, i giuochi, & le piaceuolezze della plebe; tutto che fingesse di frenar la licentia loro per rispetto di Sultano, che si sentiua in un certo modo offeso da quei scherni. Dopò Clizastlane, dopò hauer gustata la marauigliosa benignità dell'imperadore, & riceuuti molti grandißimi doni del suo Thesoro, per i quali staua come stupido in dubbio, se era restato altro tant'oro all'Imperadore quanto n'haueua hauuto egli, se ne ritornò alle terre sue lieto, & carico di ricchißimi doni. Sapendo Manuelo che tutti i Barbari sono auari uolendo mostrare le ricchezze de i Romani, tutto quello che uolse dare à Clizastlane, lo pose per ordine, in una splendidißima camera del palazzo. ui erano in großißimo numero, monete d'oro, & di Argento, ueste preciose, tazze, uasi d'oro, & tela sottilißima, & altri ornamenti rari, di che i Romani ne fanno apparecchio facilmente, & sono però in gran pregio appresso i Barbari, & per la maggior parte non ne hanno gia mai uedute de tali. entrato adunque in quella camera, chiamò Sultano. egli dimandò se uoleua che gli donasse di quel Thesoro? & rispondendo Sultano che gli sarebbe gran piacere à poterne hauere. di nuouo gli disse, s'egli hauesse fatto con quell'oro soldati paesani, & forastieri, se gli inimici suoi hauerebbono potuto sostenere l'impeto suo? & hauendo risposto egli non senza marauiglia, che se egli hauesse hauuto tant'oro, che presto hauerebbe domati tutti i suoi nimici. Tutte queste cose ti dono, disse l'Imperadore, perche tu conosca la liberalità mia: onde potrai considerare quanto sia potente & ricco, chi ha potuto farti cosi ricchi doni. Stupido, & pieno di allegrezza Sultano, & cieco per l'auaritia de i denari, promesse di rendere all'Imperadore Sebastia con tutto il suo territorio. Accettò con gran desiderio Manuelo questa sua offerta, promettendogli di dare molto maggior quantità di denari, quando uenisse all'effetto. & per preoccupare l'inconstantia de i Barbari, & battere il ferro à modo suo mentre che l'haueua caldo, gli mandò Gabra, & Constantino, con molti altri doni, & arme di ogni sorte. Ma l'huomo fallace che non sapeua giamai mantenere la fede, come fu à Iconio, scordatose della confederatione, hauendo dato il guasto à Sebastia, & occupati i luoghi uicini, retirò à se tutta l'importantia del fatto. et hauendo scacciato Dadune, & presa Cesarea, desideraua di rouinare, & dare la morte ancora, à Lagupasanè, & torli tutto il suo. Ilquale hauendo messo insieme l'essercito, per armarse contra l'inimico piu potente di lui, nel colmo del fare le prouisioni necessarie alla guerra, rimase spento. Dadune uedendo il Dominio di Amasia uuoto di Prencipe ui entrò dentro secretamente, ma subito poi ne fù scacciato, da la mogliera di Lagupasane da la quale era stato chiamato, che fu cagion de la sua morte. la quale fù poi ammazzata per seditione da gli Amaseni iquali temeuano che la non fusse per dare l'Imperio nelle mani di Dadune, Scacciandolo lon-

Liberalità di Manuelo, per meglio acquistarlo.

Clizastlane scaccia Dadune & Lagupasane.

dolo lontano, come quelli che non lo uoleuano per Prencipe. ma non poterono defenderse contra le ricchezze di Clizastlene, ilquale si come teneua gia la Cappadocia, uolse medesimamente occupar l'Amasia, come huomo che si sapeua ualere del uento fauoreuole della fortuna, nell'essequire l'imprese con ogni maniera di prestezza, ancora che fusse poco intiero, essendo priuo de alcune membra principali. era impotente de i nodi delle mani, & andaua zoppo de i piedi, e nel rimanente era cosi mal condotto, che andaua per la maggior parte in carretta. la onde per questo Andronico, come huomo chi ragionaua assai & era essercitatissimo in biasimare cosi i uicij del corpo, come quelli dell'animo, lo chiamaua Guzastlane. & ancora che hauesse hauuto un corpo cosi deforme da la natura, però si fece padrone di un grand' Imperio: onde uedendose un potentissimo essercito come quello che era nemico dell'ocio, come huomo che era d'ingegno fosco, & insaciabile, combatteua, & trauagliaua i Romani senza hauer loro intimata la guerra, ne per altra cagione se non perche cosi gli piaceua, haueua rotte le confederationi. ne s'astenne pure da Meletina, hauendo riconosciuto il modo di rouinarla, tutto che non hauesse riceuuta ingiuria alcuna da Amera, fingendo una cagione à modo suo. & lo scacciò del Regno, non temendo punto la medesima Religione. Dapoi mandò in Esilio ancora il fratello hauendolo colto con inganni. Tutti i fuor'usciti si retirarono all'Imperadore, onde auennero poi queste cose. essendo all'hora cresciute molto le sue forze, pose giu il rossore di Manuelo, chiedendoli con inconstantia ueramente Barbara, che con quella medesima osseruantia, con laquale l'haueua amato; necessitato da i tempi, che la continouasse ancora per sempre. Perche si come si era auilito oltra il conueneuole spinto da la necessità, cosi ancora si era fuori di modo insuperbito essendogli successe tutte le cose felicemente, mutando l'animo secondo che si mutaua la fortuna. Alle uolte però honoraua l'Imperadore, & portandose in uero piu da bestia che da figliuolo, gli attribuiua l'honore di Padre, dicendo che gli era suo figliuolo adottiuo. si scriueuano lettere amoreuoli chiamando Sultano Manuelo per padre, & questi lui per figliuolo. Non però queste finte amoreuolezze faceuano che fussero ueri amici insieme, & che stabilissero le conuentioni loro, & i patti. Perche Sultano, a simiglianza di un torrente abondantissimo; ouero come un Dracone che habbia gonfia la coda per il molto ueneno auenenaua tutte le cose che se gli faceuano incontra, & saccheggiaua tutti i luochi, daua il guasto a molti castelli dell'Imperio, sputando ogn'hora il ueneno del suo mal'animo. Gli faceua impedimento in questi camini l'Imperadore, tal'hora con gli eserciti inuitti & tal'hora con l'oro, riducendo piu uolte la sua alterata cupidigia alla pace. Alle uolte poi per riprimer i Turchi, che scorreuano ne i confini Imperiali, assali i Pentapolitani, & i Persiani, i quali non hauendo hauuto ardire di azzuffarse con l'Imperadore, ritornaua nella città trionfando

Ingiurie di Clizastlene.

Finta amicitia di Manuelo, & di Sultano.

ſando con molta ripreſaglia di huomini, & di beſtiame. In quei giorni Soli- ma, principale fra i nobili di Sultano, huomo aſtuto, & belliſsimo parlatore fece molte parole in fauore di Sultano a Manuelo. dimoſtrandoli che i Turchi contra la uolontà ſua haueuano fatte tutte quelle coſe, uſando parole dolciſsi- me, che erano in uero molto lontane da i fatti. & ancora che mentiſſe aperta- mente, nondimeno perche lodaua l'Imperadore fuori di ogni conueneuolezza, ſecondo il coſtume de Barbari; con un ragionamento fatto inganneuolmente, offerendo i caualli corritori che erano nella ſua ſtalla; non ſoſtenne alcun'in- commodo. Accettò l'Imperadore i caualli, lodando la ſua equità & ſummiſ- ſione, ancora che quella benignità non ueniſſe dall'animo di Sultano, Ma per occaſione de i tempi, mandò da lui, a farli intendere quello ch'ei non hauea per coſa nuoua, contraponendoli, la leggierezza, la perfidia, & l'iniquità ſua. Non era per queſto che ben lo ſapeua l'Imperadore, per ſtar quieto ne manco ha- urebbe laſciata lungo tempo ſenza uendetta, quella uccisione riceuuta. Si uale- ua ſempre ſecondo il coſtume de rubamenti, e fatta una ſcelta di gente le man- dò a Laodicea di Frigia, che non era come la ſi uede hora adornata, & cinta di muraglia, ma era a ſimiglianza di un uillaggio ſparſa alle radici di un mon- te. Onde fece una grandiſsima ripreſaglia di huomini, & di beſtiame. hauen- do fatta una grande uccisione, & fra gli altri il Patriarcha Salomone che s'era caſtrato per amore di CHRISTO huomo pieno di gratie, & molto uici- no alla uirtù Diuina; Diceua Sultano a i ſuoi per iſcherno, che quanti piu dan- ni faceua a i Romani, tanto maggiori benefici poteua aſpettare dall'Impe- radore. Perche ſia la uittoria da qual parte ſi uoglia, i doni Imperiali non ceſſano di uenirmi a trouare, a fin che la uittoria non diuenghi maggiore, ſi come ſi ſogliono medicare con diligentia l'infermità pericoloſe, a fin che non ſi uadino ſpargendo per tutto il corpo. Non iſtette in tanto Manuelo in ripo- ſo; ma aſſalì quei Turchi, prima ſotto il gouerno, di Baſilio Zicandla, e dapoi per Michel Angelo, che per la abondanza di beſtiame, & di mandre, uanno ricercando i paeſi herboſi, & campeſtri, onde abandonando per queſta cagio- ne le proprie habitationi, occupano i confini de Romani con tutta la famiglia loro. Come quelli che hanno deſcritte in molte inſegne una parte dell'eſerci- to de i piu ſpediti ſoldati che menandola con eſsi loro, penſando che torni me- glio loro aſſalire gli nimici di notte, diedero il nome a i ſuoi in quel conflit- to di notte che gridaſſero, Ferro, a fin che conoſcendo quella uoce i ſuoi poteſ- ſero paſſare ſicuramente ſenza offeſa amazzando quelli che s'auicinauano ſe- cretamente, ſenza dir queſta uoce come foreſtieri. quel grido diſtinſe quelle genti in tutto quel tempo che durò la zuffa, & come dice Dauid, a ſimiglianza di ferro penetrò gli animi de i Perſiani. I Turchi al fine dopo una grande uc- ciſione conoſciuto quel nome, ſe l'uſurparono eſsi ancora, ſin' a tanto che ſo- prauenendo il giorno ſi diuiſero gli eſerciti. Vi ſono molte altre correrie di

Solima Ambaſciadore di Sultano a Manuelo

Clizaſtlane da il guaſto, & ſaccheggia Laodicea.

Baſilio Zicandla, & Michel Angelo.

Ferro, nome.

Manuelo

Manuelo, & de i Turchi contra i Romani, le quali hò lasciate da parte non ui essendo successo cosa degna di memoria, a fin che replicando spesso una medesima narratione di cose simili, non hauendo quella gratia di che sogliono andare accompagnate le cose nuoue, non generasse qualche fastidio a chi legge.

DE I FATTI DI MANVELO Comneno Imperadore,

Scritti da Niceta da Chone sopraintendente de i Secreti dell'Imperio

Libro quarto.

PRIMA *ch'io ritorni alle cose di Ongheria, fà bisogno dire alcune cose inanti per far l'Historia piu chiara. Hebbe Iaza Principe de gli Ongheri dui fratelli, Stefano & Bladisthlao, altro tanti figliuoli, Stefano, & Bela. Stefano fuggendo l'insidie, che gli erano poste inanzi dal fratello, se n'andò a Constantinopoli, doue fu raccolto molto humanamente da Manuelo Imperadore, & oltra i molti altri benefici che gli furono fatti, gli fu data per mogliera ancora Maria nepote dell'Imperadore, & figliuola di Isaccio Principe di Sebastia. Poco dapoi l'altro fratello ancora imitando Stefano, si ritirò medesimamente a Constantinopoli, non tanto perche non fusse amato dal fratello quanto era conueneuole, & che temesse le insidie, e quanto spinto dalla fama del felice successo di Stefano suo fratello, non rimase punto ingannato dalla sua speranza, non essendo stato raccolto punto manco di quello che era conueneuole al sangue suo. Onde gli riuscirono tutte le cose secondo il desiderio suo, poi che era in suo poter pigliare per mogliera quella donna, che piu gli piaceua, se ben fosse stata del sangue Imperiale. Ma non si uolse però maritare, a finche allacciato dalle delicie della mogliera non si curasse poi di ritornar alla patria, tenendo in poca stima le cose sue. Ma che auenne. essendo passato quietamente a miglior uita Iaza Re de gli Ongheri, successe Stefano suo figliuolo nel Regno. Prese gran piacere l'Imperadore di quel caso pensando*

Iaza Principe degli Ongar[illegible].

Stefano [illegible]te di M.

Bladisthlao.

Manuelo tenta in uano di far Re di Ongaria Stefano suo parente.

come potesse far cadere il Regno di Ongheria nelle mani di Stefano suo parente alquale perueniua di ragione. Il che facendo ne acquistarebbe grandissima gloria, & per auentura hauerebbe potuto aggiunger all'Imperio Romano ancora il tributo di quel Regno, & acquistar senza controuersia Zeugmino, & Francocorio. Onde pose lo spirito suo in dar il desiderato fine a questo negotio. Et mandò subito Ambasciadori a gli Ongheri, che trattassero di trasferire il Regno a Stefano, & poco dapoi andò egli in Sardica. Gli Ongheri nel primo moto, hebbero in horrore il nome di Stefano sopportando con mal'animo l'udirlo ricordare, dicendo che oltra le altre cagioni per lequali lo rifiutauano per loro Re, era perche haueua presa per mogliera una donna Romana. Onde non lo doueuano per ragione alcuna accettare essendo imparentato con l'Imperadore de Romani. Perche temeuano, che rendendo ubidienza essi al Re suo, ei non ubidisse poi all'Imperadore de Romani. Et per queste cagioni faceuano ogn'opra che Stefano non andasse in quel Regno, licentiando gli Ambasciadori dell'Imperadore, senza alcuna risolutione secondo il desiderio di Manuelo il quale pensò di soccorrere Stefano con molto maggior forze, & di Sardica se n'andò alle riue del Danubio, & dapoi a Bonizoba, & a Bel grado, mandando in compagnia di Stefano con l'essercito, Alessio Contostefano suo nipote, i quali hauendo tenuto Chramo, fecero animosamente tutte quelle cose, le quali si ricercauano per ottenere il Regno. & ancora che tentasse di corrompere i primi dell'Ongheria, con doni liberalissimi, & con molte adulationi, gonfiandoli con la speranza di grandissime promissioni, non faceua però giouamento alcuno al negotio, se non che conosceua che gli Ongheri erano piu inclinati a incoronare del Regno Bladistlao, che Stefano suo parente. morto dapoi non molto tempo, di nuouo gli Ongheri inclinauano a Stefano figliuolo di Iaza, onde non sopportò l'Imperadore quella sua risolutione con molto buon'animo; ma con il fauor suo Stefano fratello di Iaza andaua tentando molte cose per giungere al possesso di quel Regno. & per questa cagione si fecero molte guerre dessignando l'Imperadore di far suo successore nell'Imperio Iaza figliuolo di Bela hauendogli data per mogliera Maria sua figliuola. Gli Ongheri per liberarse da tutte le molestie, & da tutti i pericoli deliberarono di far con inganno morire Stefano; al che fare non trouauano miglior uia che quella del ueneno. Onde hauendo corrotto per forza d'oro un certo Thomaso suo ministro glielo fecero dare a bere; e come quello che era eccellentissimo compositor di ueneni, pensò un'altro modo col suo ingegno molto piu facile, perche hauendose Stefano fatta aprire la uena egli hauea auenenata la lancetta con la quale gli fu fatto l'apritura. di maniera che'l ueneno con ogni prestezza si difuse per tutto il corpo, e giunto alle parte uitali, uenne in un momento a morte il misero Stefano, la cui morte dechiara manifestamente quanto siano incerti, & inganneuoli i pensieri dell'huomo

Stefano rimase per opra de gli Ongari priuo della uita.

l'huomo, seguendo molti quelle cose alle quali non possono giamai peruenire; onde s'apoggiano in uano a i suoi consigli, & in uano si confidano nelle sue forze: se non sono accompagnati dall'aiuto Diuino. fu il suo corpo molto spregiato, & non hebbe alcuno honore di sepoltura. Zeugmino s'arrese à gli Ongari. l'Imperadore udite queste cose subito intimò la guerra à gli Ongari. In quei giorni era fuggito di nuouo di prigione Andronico, & s'era ritirato à Galiza: ma non ui si fermò molto. è Galiza la principal terra de i Rossi iquali sono ancora chiamati Scithi Hiperborei. e fuggì Andronico di questa maniera. Si finse di esser infermo, & si ualeua del seruitio di un giouane forestiere intorno la persona sua, che non sapeua molto bene la lingua Greca. onde à lui solo non si faceua difficultà alcuna dalle guardie nell'entrare, & nell'uscire, gli comandò Andronico che rubbasse secretamente le chiaui della prigione, quando le guardie hauendo ben beuuto fossero soprapprese dal sonno del mezzo giorno, & hauutele ne pigliasse l'impronto con la cera. Essequì il tutto il giouane, & dapoi mostrò l'impronto delle chiaui à Manuele figliuolo di Andronico, à fin che con ogni prestezza facesse far le chiaui in quella forma, & mettesse poi ne i uasi, ne i quali gli mandauano il uino per bere, della fune picciola di lino, & de le palle di filo sottile. condutto con questa opinione ogni cosa al fine, la notte aprì le porte chiuse, onde senza alcuna fatica uide la pregione aperta, & Andronico fuggì per opra del giouane, portando le picciole funi in mano, & si nascose quella notte in un'oscura & alta parte del palazzo, doue non soleua giamai andar persona, & ui stette per tre giorni, hauendo da poi ingannati quelli che lo cercauano che erano hoggi mai lassi. e seruendose delle funi in luogo di scale si fece scender giu da la muraglia, & salito sopra una barca, laquale fluttaua essendo conuenuta prima con Manuelo, in quei sassi che erano traposti fra il mare & la muraglia per spezzare l'impeto dell'onde che percuoteuano la muraglia. chiamauasi il padrone della barcba, Chrisopoli. ma à gran pena furono spiccati dal lido, doue Giouanni Zimisce tirato di sopra con una sporta; Ammazzò Niceforo Phoca la notte, ai maniera che poco mancò che Andronico non fusse ouero ristretto con maggior laccio, & posto in piu aspra prigione, ouero che si fosse ammazzato da se medesimo per esser libero da quei continui trauagli. liberò la destrezza, & la diligentia al fine l'huomo astuto, si come liberò gia Dauid Geta fingendose pazzo. Perche rappresentandose in persona di un seruidore, fuggito dalle catene continue, pregò quelli de i quali era prigione che hauessero qualche pietà di lui, come quello che haueua sopportate pur innanzi molte aspre miserie dal padrone, & hora fuggendo fusse di nuouo cosi malamente castigato. chiamaua Chrisopoli suo padrone, & à studio parlaua quanto piu poteua barbaramente, & fingeua di hauer asseguito di esser tenuto per Greco. Impetrò il medesimo ancora Chrisopoli con doni dalle guardie che gli fusse restituito Andronico come schiauo fuggito. Di modo che

Andronico fugito di nuouo di prigione.

Andronico, si finge schiauo.

che essendo ancor che fuori di ogni speranza entrato nelle case sue, chiamate Blangane; con la medesima opera salutò i suoi che ueniuano di mano in mano; & come quello che andaua in paesi lontani diceua loro A Dio. toltisi poi i ferri da i piedi montò sopra un cauallo corridore, apparecchiato per che potesse fuggire, & saluare, & se n'andò diritto ad Anchialao: & giontoui, si diede à conoscere à Pupace che fu il primo, come si è detto, che salisse la Rocha di Corfù. & hauuto da lui denari & guide, se n'andò à Galiza, doue entrato ne i confini andandoui come in sicurissimo Asilo. e pensandosi di essere hoggi mai libero dal timore de i persecutori, fu di nuouo preso da i Blachi che sapeuano che egli era fuggito, & condotto all'Imperadore. Onde non hauendo in quelle parti, difensore, amico, soldato, ne ministro alcuno, fuggi di nuouo per propria industria sua. Perche fingendo, per ingannare quelli che'l conduceuano, hauer flusso di uentre smontaua spesso da cauallo retirandose da parte come per fare quello che gli daua quella necessità del corpo. & facendo il medesimo molto spesso, giorno, & notte, ingannò di questa maniera le guardie, perche cacciò il bastone sopra ilquale come infermo s'appoggiaua, in terra nelle tenebre della notte, & ponendoui intorno la sua ueste, & postoui sopra il suo cappello, l'accommodò di maniera che simigliaua uno che con le ginocchia chine scaricasse il uentre à mirarlo. lasciò le guardie à contemplare quel simulacro, & se n'entrò egli in un bosco folto, fuggendo à simiglianza di una fiera uscita delle reti. Hauendo le guardie al fine conosciuto l'inganno se ne ritornarono in dietro, pensando che Andronico fuggendo facesse la medesima uia, ilquale hauendo preso altro camino, gionse al fine sicuramente à Galiza. Pupace fù poi per ordine dell'Imperadore battuto fieramente sopra le spalle, per castigo del fauore dato alla fuga di Andronico. Et dopò con una fune al collo fu condotto da un'officiale per tutta la città gridando ad alta uoce, Ciascuno che raccoglie in casa sua un'inimico dell'Imperadore, & datogli denari lo lascia fuggire, serà battuto di questa maniera, et cõdotto p i publici lochi. Staua Pupace con gli occhi intenti nel popolo che concorreua, & diceua con lieto uiso, uenghi questa ingiuria da chi si uoglia, pur ch'io non habbi palesato uno che sia benemerito, o uero l'habbi licentiato aspramente, ma ch'io l'habbi, come era conueneuole osseruato, & inuiatolo con ogni maniera di allegrezza. Fù Andronico raccolto dal gouernatore di Galiza come si suol dire con le braccia aperte. e ancora che non ui si trattenesse lungamente, lo lasciò nondimeno pieno di disiderio di se stesso, & l'haurebbe uoluto compagno alla caccia, & uederlo ancora sedere nel Senato, & uiuer con esso lui sotto un medesimo coperto, & uiuere di un medesimo cibo. L'Imperadore tenendose a ingiuria la fuga, & l'esilio del Zio, & hauendo ancora qualche sospetto il suo star lungamente lontano, dicendose già ch'el faceua una grande adunanza di caualli Scithi per correre ne i confini de Romani, giudicò che non fusse che bene a

richiamarlo,

Andronico di nuouo fatto prigione fugge cõ arte.

Fù Pupace castigato per cagion di Andronico.

richiamarlo, & fattogli un'amplo saluo condotto il fece ritornare in Corte. in quel medesimo tempo, ch'io diceua gia che si ruppero le confederationi con gli Ongheri, che saccheggiauano le terre che dell'Imperio sono alle sponde del Danubio, haueuano superato l'uno & l'altro Michele Gabra, & Brana in battaglia, & fattaui una grossissima ripresaglia. Haueua questo Gabra, presa per mogliera poco prima Eudocia Comnena gia amica, come hò già detto di Andronico. Onde hauendolo molto lodato all'Imperadore i parenti di Eudocia, con grande applauso andauano dicendo che'l s'era portato ualorosamente in quella battaglia con gli Ongheri. & per far dare maggior fede alle loro parole, aduceuano dimandando per testimonio Michel Brana suo Collega, il quale hauendo preso il giuramento per la testa dell'Imperadore, se haueua ueduto alcuna cosa di ualore nel Gabra in quella battaglia, prolongando egli la risposta, dimandò prima il Gabra, se egli haueua fatto cosa alcuna degna di lode, & se s'era portato di quella maniera che deue un buono, & ualoroso Capitano di un'essercito douendo combattere in battaglia, con Dionisio generale de gli Ongheri. Affermando Gabra di hauer fatto ogni officio conueneuole al grado suo, & combattuto ualorosamente, soggiunse il Brana che egli non poteua fare che non dicesse la uerità alla presentia dell'Imperadore, sopra la testa del quale haueua preso il giuramento. & disse, che Gabra non haueua pure sostenuto l'impeto de nimici, ma che nell'azzuffarse l'uno, & l'altro essercito rimase di maniera impaurito, che si diede a fuggire, ancora che egli si fosse piu uolte affaticato gridando a piena uoce per farlo uoltar faccia & far testa contra gli inimici. In tanto l'Imperadore desiderando grandemente di ricuperar Zeugmino & uendicarse della morte di Stefano, spinse l'essercito uerso l'Ongheria. haueuano i Barbari all'hora il loro essercito in punto alle riue del Danubio, come quelli che tentauano con ogni maniera di arme da lanciare di uietar quanto piu poteuano il passo di quel fiume all'essercito Imperiale, hauendo presi tutti i passi: ma in uano però. Perche gli huomini d'arme Romani & gli Arcieri gli scacciarono dalle riue del Danubio. Di maniera che l'Imperadore con tutto l'essercito ralloggiò sotto Zeugmino per stringerlo. era questa terra posta sopra un colle alto, al piede delquale scende uerso il mare il fiume, che la rende assai forte. Dalla parte di mezzo giorno poi non è possibile salirui. Pensò l'Imperadore di pigliarla nel primo impeto dell'essercito, & che quelli di dentro hauessero a rimanere spauentati al giunger suo, & aprirli le porte. ma uedendo poi che erano chiusi tutti i paesi, & che sopra le mura, & alle difese ui erano tutte le sorte di arme, & di machine per combattere, & che gli nimici da i luochi eminenti tirauano & uccideuano molti de i suoi; suilleggiandoli; con parole & moti pieni di ueneno non s'accostauano piu i Romani con le mani uuote, non istimando le loro ingiuriose parole, con le quali sogliono combatter le femine ma la faceuano cō l'armi; & l'Impfradore per infiam-

Essercito di Manuelo in Ongaria.

mar i suoi con l'esempio suo, fù il primo che correndo a cauallo ruppe la lancia nella porta della terra. Dapoi non ui essendo sassi riempi il fosso, con terra, & fango, & postcui quattro pezzi di machine all'intorno, cominciò a tormentar la muraglia, le quali facendo marauiglioso effetto, come quelle che tirauano sassi di sessanta libre, dissolueuano tutte le incatenature delle mura. ne dirizzò uno Andronico di maniera che tormentò la muraglia che era fra due torri, che minacciaua rouina, aiutando l'opera della machina, con i palli di ferro al piede della mura, per farle cader piu presto. una notte poi alcuni Ongheri de i principali, hauendo tessuto un poggio di traui fuori delle mura, ui stauano sopra con le spade in mano percotendo l'aere, e minacciauano con grandissimi gridi ogni maniera di crudeltà a i Romani, i quali subito si uendicarono dell'arroganza loro. perche hauendo Andronico di nuouo dirizzata la machina, colse il poggio sopra il quale erano gli Ongheri, di modo che gettandolo furiosamente a terra, gli oppresse compassioneuolmente: cadendo poco dapoi la muraglia. ancora appoggiarono subito i Romani le scale & entraro no nella terra; doue si uidero molti cadere morti per le mani de i uincitori, & a molti ancora che chiesero supplicheuolmente mercè fu loro saluata la uita. molti ancora fuggendo si saluarono. Fu uno di quella terra ricco & nobile, che hauendo una mogliera bellissima, che era stata presa da un soldato Imperiale, che la uolena in presentia del marito conoscere carnalmente, uedendo il misero marito non potere difendere la pudicitia della sua amata donna, la passò da un canto all'altro con una spada Persiana. o uiolente ordine delle cose, o inuidia, & insidie della fortuna, poi che in questo larghissimo, & frequentissimo Theatro si sogliono uedere simil Tragedie. O Amori duplicati, & contrari fra uoi tutto che tendiate a un medesimo premio, l'uno de' quali si preseruò dal dishonore, l'altro usò ogni diligentia di difender la pudicitia fra il ferro, & il sangue. giouarono assai all'espugnatione di Zeugmino alcuni cittadini, che erano fattiosi de Romani, i quali tirauano delle lettere la notte nell'essercito attaccate alle freccie, per le quali iscuopriuano le forze, e i consigli de i Barbari, & confirmauano gli animi de gli Imperiali. Fu in quella presa fatto prigione un' Onghero ornato secondo il costume di quel paese di Capello, & di habito lungo, ilquale fu amazzato da un soldato in passando, ilquale hauendogli dapoi tolto il capello & postoselo in capo; auenne che da se stesso procacciò la uendetta della morte dell'Onghero. perche essendo rincontrato da un soldato Romano fù da lui preso di prima faccia, per Onghero, uedendogli quel capello, & l'amazzò medesimamente riceuendo il misero soldato in uero un premio degno dell'opre sue. Preso Zeugmino di questa maniera, l'Imperadore si partì di quei confini hauendo lasciato Constantino Angelo di Philadelphia, suo zio, & Basilio Tripsycho a fortificarlo di nuouo, i quali non solamente rifecèro le Torri cadute, & gli altri edifici roinati, & la munirono

Ricuperatione di Zeugmino.

Moglie amazzata dal marito.

Tradimento di Zeugmino.

Crudeltà di un Soldato.

rono di presidio, ma hebbero ancora gran cura delle terre del paese di Belgrado, & circondarono di muraglia forte Niso, & Branizoba. postaui dentro una colonnia, & dato buon'ordine a tutte le cose se ne ritornarono all'Imperadore, ilquale miraua a far uendetta di Dese Principe di Seruia, passando con l'essercito in quella prouincia, perch'egli haueua aggiunte molte maggior sceleraggini di prima a i suoi primi misfatti. Haueua Dese molto prima osseruato quello che si faceua, temendo quello che gia uedeua uicino: che se l'Imperadore penetraua ne la Seruia, che gli soprastaua un male senza fine. Onde chiese per suoi Ambasciadori un saluo condotto che potesse andare senza offesa a parlare con esso lui, & hauendolo ottenuto uenne all'essercito accompagnato da Principe, & fu condotto alla presentia dell'Imperadore, il quale gli rinfacciò negandoli la pace, l'animo suo inganneuole, & a gran pena si tenne di non farlo prigione; nondimeno il lasciò ritornar liberamente hauendolo allacciato dal santissimo nodo del giuramento, come che'l non farebbe giamai cosa alcuna contra l'Imperadore, ancora che si uedesse apertamente, che non era per allontanarse dalla sua natia malignità. partito dall'Imperadore era trauagliato da molte solecitudini, si uergognaua di esserui andato, sdegnauasi poi di esser stato cosi mal trattato, & doleuasi di hauerse lasciato legare con il giuramento. Al fine rifiutando tutte quelle cose che haueua giurate contra l'animo suo, hauendo ripigliata la sua prima pelle di uolpe, lodaua il Barbaro souente quel detto Tragico (giurò la lingua, & non giurò la mente) Non hauendo Manuelo perancora hauuto alcun figliuolo constrinse ogni uno a giurar che dapoi la morte sua che sarebbero ubbidienti a Maria sua figliuola, nata dell'Alamana & ad Alessio Onghero suo marito con ogni maniera di osseruanza come a ueri Imperadori de Romani. Ogn'uno fu ubidiente a quell'editto fuori che Andronico, ilquale non potendo sopportar quel fatto, diceua che hauendo l'Imperadore presa la seconda mogliera ne haurebbe figliuoli, a i quali dando dapoi il giuramento, hauerebbero fatto uano quello di Maria. Dapoi doueua guardarse dall'ira di Dio, poi che haueua fatto elettione del successore dell'Imperio, di un forestiere marito di una sua figliuola con gran scorno de Romani, che erano stati tutti lasciati da parte, e rifiutati non senza ingiuria loro. Non si mosse punto l'Imperadore per queste parole, come quelle che ueniuano da uno Contumace, & da uno spirito di contradittione. Altri hauendo hauuto il giuramento concorrendo con l'opinione di Andronico, dissero subito l'opinion loro. altri scordatisi quella opinione contendeuano grandemente, che non faceua per la Rep. Romana, ne meno per la figliuola dell'Imperadore che un forestieri succedesse nell'Imperio. ui aggiungerò ancora come cosa che non merita di esser tacciuta, che l'Imperadore era molto solecito delle città e castelli della Cilicia, della quale Tharso era la città principale: che essendoui stati mandati per gouernatori, molti personaggi Illustri, al fine fù delibe-

Dese Principe di Seruia.

Alessio Ongaro è destinato Imperadore.

rato di dar quella Prouincia ad Andronico Comneno huomo del sangue Imperiale, & di molto ualore insieme con il tributo di Cipro, a fin che potesse meglio sopportar la spesa, Andronico essendo poi uenuto piu uolte alle mani con Toruse haueua sempre combattuto infelicemente, al fine essendo stato uinto uergognosamente hebbe ardire di commettere una gran sceleragine, che hauendo l'uno & l'altro messe in battaglia le sue genti, Andronico ordinò tutto il suo esercito che era a simiglianza di un'animale, con la testa, la coda, & tutte le altre parti. Toruse al contrario hauea ordinati tutti i suoi in schiere, & squadroni. uenendose al combattere, hebbe Toruse una illustre uittoria, perche le schiere di Andronico diedero luogo fuggendo uergognosamente a quelli che usciuano dalle imboscate, & s'appresentauano freschi alla battaglia. Onde essendo Andronico per la perdita di molto mal'animo, pouero di consiglio, non sapendo in qual modo soccorrere à quei disordini; ne come uendicarse de gl'inimici, che gia sacrificauano à i loro Dei ringratiandoli di quella uittoria, pose le mani ad un'impresa incredibile. Hauendo ueduto Toruse à cauallo con la sua guardia, che staua aspettando i soldati che ritornassero da perseguitare gli inimici; spinse il cauallo, con la lancia bassa, & lo ferì nello scudo, & lo gettò da cauallo & fuggì da tutte quelle genti à simiglianza di un cauallo uolante, ouero di una Anguilla lubrica. Non fece però alcun danno à Toruse che era armato di scudo lungo, & di fortissima armatura. Pochi giorni dapoi lasciando da parte le occupationi della guerra, s'accese fieramente dell'amor di Filippa figliuola di Petebino di Antiochia, sorella di quella che haueua gia per inanti presa per mogliera Manuelo, & se n'andò in Antiochia accompagnato da molti bellissimi giouani, Vestito riccamente & con molta uaghezza che rendeua la dignità della sua bellezza naturale molto piu riguardeuole, insieme con la grandezza della statura sua. infiammò di maniera la Donna dell'amor suo, che scordatasi della Patria & de i parenti, ardeua iscambieuolmente dell'amor suo. fu tutto stupefatto l'Imperadore come n'hebbe la nuoua come quello che odiaua Andronico, per i suoi isconueneuoli amori, & disperato di poter giamai ricuperar l'Armenia, haueua in animo di hauerlo nelle mani, & castigarlo. mandò adunque Gouernatore dell'Armenia Augusto, Constantino, Calamano, huomo accortissimo, Magnanimo & constante, & gli commise che facesse ogn'opra di pigliare per moglie Filippa. Il quale da principio essendosi uestito à simiglianza di nuouo sposo, & fatto ogni apparecchio per indurre la Donna ad amarlo, entrò in Antiochia. Ma fu molto uano il suo pensiero, di spiccar un minimo che Filippa dall'Amore di Andronico, & che si degnasse pur di uederlo, non che di parlarli, come quella che si faceua scherno della picciolezza della statura sua, & diceua male dell'Imperadore che pensaua scioccamente, che ella lasciasse da parte l'inclitto & nobilissimo Prencipe Andronico per maritarse con il Calamano ignobile, & che a pena haueua dato prin=

Battaglie di Andronico con Toruse Armeno.

Gli amori di Andronico & di Filippa.

to principio à farse conoscere. Hauendo egli conosciuto il dispregio che faceua la Donna di lui, & il molto Amore ch'ella portaua ad Andronico se n'andò in Tharso, doue fece una battaglia con gli Armeni. fu uinto & preso, & dapoi fu ricuperato dall'Imperadore con grossissima somma di denari. Temendo Andronico molto le minaccie di Manuelo, & temendo di non cangiar l'Amore di Filippa nella primiera prigionia, & nelle sue continue infelicità; se n'andò à diritto camino in Gerusalemme; fuggendo come era accostumato di fare; & come huomo lussuriosissimo usò fuori di ogni conueneuolezza, essendo sua parente, con Theodora figliuola di Isaccio Prencipe di Sebastia, uedoua per la morte di Baldouino Francese, che haueua di nuouo acquistato tutto l'Imperio di Palestina. hauuta Manuelo quest'altra ferita da lui, non lasciaua di tentar tutte le cose per hauerlo nelle mani, & hauendo mandata la bolla d'oro à i Signori della Celesiria impose loro, che facessero ogn'opra di pigliare Andronico huomo sedicioso, & dato ad ogni maniera d'incesto, & gli cauassero gli occhi, & che fusse priuo della luce, ouero fatto del tutto morire. le lettere perueniuano nell'altrui mani riseruando Iddio il giorno della uendetta, sin'à tanto ch'egli facesse molti piu mali, & ne sostenesse d'auantaggio, i quali auennero dopo che egli occupò la Tirannia, & che furono consignate quelle lettere à Theodora, laquale le uolse leggere. & hauendo conosciute le insidie, le mandò ad Andronico, il quale si auisò che non era da fermarse longamente in quei luoghi, ma da partirsene quanto piu presto, & come spauentato s'apparecchiaua per fuggire. così colta Theodora con inganno, che l'accompagnasse alquanto, & come fu fuori la menò con esso lui uolesse ò non uolesse la Donna, & mentre che iua fuggendo di Prouincia in Prouincia, andaua da i Prencipi, & Signori errando diuersamente quà, & là, & era raccolto in ogni luoco molto honoratamente, & donatogli de ricchissimi doni. Al fine si ridusse ancora che tardo da Sultano che teniua la Colonia Caldea, & i luoghi uicini. gionto là con Theodora, della quale haueua gia hauuti doi figliuoli Alessio, & Irene, & con Giouanni nato legitimamente di Baldouino, che fu già menato da lui in Constantinopoli, ui si fermò sin'à tanto che puote ritornare da Manuelo Imperadore, come si dirà al luogo suo; à fin che le cose fatte siano unite. e Ancora che l'Imperadore tendesse molte insidie alla uita di Andronico, nondimeno egli con marauigliosa diligentia, & patientia; fuggiua ogni suo laccio. Non è da tacere in questo luogo, che molti Prencipi sono per natura timidi & sospettosi. Onde non sono punto manco clementi dell'inferno, & della morte nel fare morire il piu delle uolte gli huomini piu nobili, & generosi; & come i Pini piu alti sono piu percossi dal uento, & le cime de gli arbori stridono percosse l'una con l'altra, così essi hanno sospetto del ricco, & temeno il ualoroso, non gli lasciando mai quieti, ne bellezza, ne abbondanza nel dire, ne piaceuolezza de costumi, ma sono quasi del tutto priui di ogni dolcezza che sia in questa uita

sta uita, di maniera che incolpano la natura, che habbia formati de gli altri ancora che siano atti à reggere l'Imperio, & che non gli hà fatti loro primi, & ultimi bellißimi fra tutti gli huomini. si contrapongono alla prouidentia di Dio, leuando del mondo sempre i migliori, sacrificandoli à simiglianza di oblationi alle loro uoglie, à fin che soli stano sicuri da ogni timore, & da ogni pericolo. spendeno prodigamente i beni del publico come se fussero proprio patrimonio loro. fanno ogn'opra di trattar come schiaui gli huomini liberi, & che sono molto piu degni di loro, di reggere l'Imperio. Cosi l'altezza della dignità leua loro la prudentia, facendoli pazzamente scordeuoli della loro primiera conditione. Medesimamente Manuelo non essendo stato offeso in parte alcuna da Aleßio primo General de i soldati, ne potendo desiderare maggior fede & affettione della sua, non l'hauendo mai ancora debilmente in qualche parte remunerato, spinto solamente da uano sospetto, & dalle calonnie de tristißimi huomini, uedendolo molto grato à i Capitani, & à i soldati, perche era liberale con ogn'uno, & forse ancora perche desideraua secretamente le sue ricchezze, secondo il costume de i Sardi, il fece pigliare la notte mentre che dormiua con la moglie, & toltegli tutte le sue ricchezze, lo rinchiuse in un certo Monasterio che era nel monte Papicio. & perche non fusse biasimata questa cosa per ingiuria manifesta, subito si scoprirono alcuni scelerati, che deposero falsamente che egli ingannaua l'Imperadore con incantesimi, come quello che haueua con queste arti in animo di farlo morire. lequali cose non so se haueßero tanta forza, perche in uero crederò, che tutte le orecchie abhorrischino di udire inuentioni falsißime come queste, che facciano l'huomo leggieri uolare come un'uccello, & che chiudano gli occhi, che non si ueda passar uno con la spada nuda nella mano. Sono di questa maniera quelle cose che gia fauoleggiarono gli antichi Greci di Perseo. diceuasi che il primo di questi calonniatori era Aaron Isaccio, ilquale essendo condotto da Corintho con gli altri in Sicilia doue imparò prontamente la lingua Latina, seruiua all'Imperadore per interprete de i Latini. la mogliera di Aleßio poi, figliuola di Aleßio fratello primogenito di Manuelo, illustre per pietà uerso il marito, & per uera pudicitia, chiarißimo ornamento delle Donne, s'affaticò in uano di ammazzarsi da se medesima. al fine gettatasi supplicheuolmente à i piedi del zio, & con grandißime & effettuose lagrime, rendeua testimonio con santißimi giuramenti dell'innocentia del marito, & della molta fede sua, & osseruanza, uerso di lui. non puote però mouerlo à misericordia, ancora che fusse in habito compaßioneuole, ne rimouerlo punto dalla sua sententia. Di maniera che per la molta tristitia dell'animo, per il continuo pianto, & per la solitudine, à simiglianza di casta tortorella, accompagnata sin'alla morte da una continua mestitia paßò à migliore uita consummata da la corrottione, hauendo lasciati dui figliuoli. Vestito Aleßio dello habito nero, era solleuato dalle sue afflittioni

Manuelo constringe Alessio primo fra i soldati a farse Monaco.

Morte della mogliera di Alessio.

flittioni dall'amor diuino, acquetandosi nel desiderio del sommo bene, a simiglianza di Aquila salita in alto fra le nubi, lasciandose dopò le spalle queste cose piu basse. amaua mentre che godeua le sue ricchezze grandemente di hauere assai uiuande, & delicate alla tauola sua, & si delettaua di conuiti, & si daua con gran delettatione ad ogni maniera di piacere, non fuggendo di mangiare la carne ancora i giorni che si faceuano le astinenze, come il mercordi, & il sabbato & gli altri giorni solenni. Hora si pasceua solamente di herbe crude, & di pomi, & si rallegraua di digiunare. mangiaua tal'hora poi de i pesci soauissimamente, hauendoli in delitie le feste solenni. Quante uolte si ricordaua de i suoi antichi cibi delicatissimi, & delle sue beuande fatte con molta diligentia, dicendo che quei condimenti non erano altro, che un fastidio del uentre, & sconciamenti dell'appetito, essendo la natura contenta di poche cose, & conseruandose la bona complessione del corpo ugualmente con qual si uoglia maniera di cibo. Ma sa Iddio, si scordasse poi la uendetta, hauendo tante mani, & tanti piedi come quello che uede acutamente tutte le cose: forse non considerando, & passando oltra senza uendicarse delle colpe, sfacciate, & delle calonnie che non sono date à i buoni. Non lo dirò ueramente: Anzi all'hora palesò indubitatamente, che miraua à quelle cose, che suole uedere ne i secreti della terra, & udire le mormorationi oscure della lingua. Se fusse poi fauoreuole à Manuelo in quella iniqua sceleraggine, non è tempo da ragionarne hora, faceua bisogno, che egli, come huomo prudente, & dotto, che non hauesse sospetto il nome di Alessio, ancora che cominciasse dalla lettera A. come insidiatore alla successione, ma lasciare il freno dell'Imperio nelle mani, à chi nell'Apocalissi di Giouanni Euangelista disse, che egli era, A. & ω, che uien'à dire principio & fine, alquale non era per mancare un'altro A. furono poi castigati diuersamente i calonniatori, & molto piu graue di ogn'altro fù il castigo di Aaron, allacciato da i suoi medesimi lacci. Perche non molto dopò fù trouato dare opera alla Magia, onde fu produtto in giudicio un simulacro di Gallana, nel quale era la imagine di un'huomo che haueua ambidoi i piedi ne i zeppi, & trapassato il petto con un chiodo. Fu ancora trouato studiare la clauicula di Salomone, & che leggendoli faceua uenir le legioni de Demoni, che dimandauano subito perche erano stati chiamati, & da poi faceuano allegramente tutto quello che era loro comandato. Non fù per questa sola cagione posto Aaron prigione, ma ui s'aggiunse ancora, che esponendo le legationi delle gente occidentali, è uedendo che non erano contrarie alla uolontà dell'Imperadore; riprese i legati in una richiesta; come troppo pronti à essequire quello che era loro comandato, auisandoli che si contraponessero, non consentendo cosi facilmente, che ne riportarebbero gran guadagno, & ne acquistarebbero molto piu la gratia dell'Imperadore & ne hauerebbero molto maggiori honori, da i suoi popoli. & con questo all'hora

La lettera A, spetta a Manuelo.

si troncò

si troncò quel ragionamento. non sapendo l'Imperadore quello ch'egli dicesse per non hauer cognitione della lingua Italiana. Ma l'Imperatrice che era di natione Italiana, & sapeua molto bene quella lingua, considerando il ragionamento passato fra Aaron, & i Legati, disse il tutto all'Imperadore, ilquale sdegnatosi grandemente fece cacciar gli occhi à Aaron, & gli tolse tutti i suoi beni. ma egli che era tristißimo huomo; & inclinato per natura ad ogni maniera di sceleraggine, fu autore da poi non contento di esser cieco, che Andronico essendose impadronito per forza di molte cose, ammazzasse i suoi nemici, ouero gli affliggesse con grauißimi tormenti, mettendose per essempio per meglio confermare la sua persuasione, come quello che uiueua, moueuasi, spiraua, parlaua, & poteua dar consiglio. Perche non solamente si uccideuano gli inimici, con la forza della mano, ma ancora con la lingua che è una spada pungentißima. disse molte altre parole crudelißime, con le quali mosse quel uecchio colerico, & fastidioso, & lo fece piu inclinato che'l non era alle uccisioni. riportò poi questo frutto del suo tristißimo consiglio, che da Isaacio Angelo, il quale girò sottosopra l'Imperio, & lo tolse ad Andronico, gli fu tagliata la lingua uenenosa. L'Imperadore poi spinto da giusto sdegno fece cauare gli occhi à Sclero Setho, & à Michiele Sicidite, iquali sotto colore di far professione di Astronomia, dauano opera alla Magia, & a gli inganni de i Demoni. Perche amando Sclero una Vergine da marito, dalla quale era hauuto in dispregio, quanto piu la solicitaua; le mandò per la Rosfiana, un pomo persico, ilquale la uergine come l'hebbe nelle mani se lo pose in seno, & subito si sentì diuenir furiosa & pazza, per amore, & desiderio di lusuriare. Non potendo tollerare i parenti della Vergine quella sceleraggine, gridauano quanto piu poteuano contra quello spirito che odiaua la pudicitia delle Vergini, & insidiaua loro con i pomi à smiglianza di quel primo serpente malefico, scacciando la castità da loro, come è scacciata da gli orti delle delicie. Onde fecero che la fuße perpetuamente priua di poterlo uedere, hauendola egli mirata poco honestamente. Il Sidicite poi con alcuni incantesimi, toglieua che non si poteuano uedere quelle cose che gli occhi pur uedeuano, mandando tante schiere di spiriti in quelli, ch'egli uoleua ispauentare quante genti uoleua. Onde hauendo ueduto da la piu alta parte del palazzo una nauicella che conduceua olle, & piatti, dimandò quelli che gli erano intorno quello che gli uoleuano dare se hauesse fatto, che i marinari diuenuti pazzi lasciassero di nauigare, & spezzassero quei uasi con i remi. hauendogli poi promesso quelli quanto sapeua chiedere, si leuarono i marinari poco dapoi & cominciarono à spezzare i uasi, ne prima cessarono di far quella dannosa fatica che furono tutti in poluere. Hebbero quei gallant'huomini à morire delle risa, marauigliandose di quel fatto. Non molto dapoi si pigliauano i marinari le barbe con le mani, lamentandose aspramente, & leuato uia quell'incantesimo

Incantesimi

cantesimo, si maledicevano, come tormentati dall'ira di Dio. Essendo loro poi dimandato da alcuni, perche haueuano cosi mal trattata la sua mercatantia, narrauano con molto cordoglio, che uogando intentamente pareua loro che alcuni serpenti andassero sopra i uasi, & andauano alla uolta loro con gli occhi aperti come se gli hauessero a deuorare. ne prima si fermarono di ragirarse, che furono spezzati tutti i uasi di terra, & che dapoi subito spariro no. Fece ancora il Sicidite un'altra cosa non molto dissimile a questa; perche essendo in un bagno per lauarse con molti altri, cominciò a uenir a romo: e con loro, uscito del bagno entrò nella camera. Poco dapoi uscirono gli altri ancora & uennero anxii, & con ogni prestezza nella medesima stanza calpestando se l'un l'altro per la fretta, & per il timore, dicendo che dalla spina dell'acqua calda erano usciti huomini molto piu neri che non è la pece, i quali mettendo le piante de i piedi nelle natiche loro gli haueuano spinti fuori del bagno. Onde per questo & molti altri misfatti fur cauati gli occhi, all'uno & all'altro. Setho non s'astenne tutto che fusse cieco di dare ancora dall'hora in poi opera a i medesimi incantesimi, & il Sicidite si fece monaco, doue compose un sozzo libro l'huomo indegno della gratia diuina, de misteri Diuini. Fu medesimamente chiaro un'altro fatto dell'Imperadore che essendo molto mal trattate Cliara, Pergamo, & Adramittio città dell'Asia, da i Persiani, perche le prouincie uicine erano habitate per uillaggi aperti, onde erano facilmente saccheggiate da nimici. & per questo diede ordine Manuelo che fussero fortificate, hauendo fatti molti castelli in quei spaciosi piani. Auenne poi che quei castelli furono molto ripieni di cittadini. Di maniera che poteuano stare al paragone di molte città nobili & felici, per culto, & abondantia de frutti, & che se l'Imperadore fece mai cosa alcuna degna di lode, & utile a i Romani in tutto il tempo del suo imperio; Fu questa, & si può in uero dire che la sia la maggiore & piu lodeuole di tutte le altre. Perche chi potra mai passare per quelle parti, sapendo quanto fusser cosi inculti quei luochi come ancora crudeli gli huomini & dati a rubamenti, che leuando le mani al Cielo, non desideri a Manuelo le delicie del Paradiso. Quasi in tutti quei luoghi che si chiamano i castelli nuoui, ui si suole mandare un gouernatore da Constantinopoli, il quale ancora riscuote le gabelle & gli utili Imperiali.

Nuouo essercito in Asia, fatto da Manuelo.

DE I FATTI DI MANVELO

Comneno Imperadore,

Scritti da Niceta da Chone sopraintendente de i Secreti dell'Imperio

Libro quinto.

HAVENDO di nuouo gli Ongheri rotta la confederatione, si fece la guerra contra di loro, la quale essendo stata alquanto sopita si ripigliò poi con maggior impeto. L'Imperadore come prima gli fu lecito, dopo lo spacio di un'anno, fece il camino di Sardica, doue haueua ordinato che uenissero le legioni. E mentre che si metteua insieme l'esercito, intese che di due figure di metallo ch'erano poste nell'arco Occidentale nel foro di Constantino; quella detta Ongheresa staua ancora ritta, & l'altra chiamata Romana, era per l'antichità caduta. Onde hauendolo inteso, subito fece dirizzar la caduta, & roinò quella che era in piedi, pensando con quella mutatione delle statue, che s'hauesse ancora a mutar la fortuna dell'una, & l'altra gente, douendose inalzar le cose de Romani, & abbassare quelle de gli Ongheri. messe dunque insieme le legioni, propose in consiglio, s'egli douea trouarse in persona a quella guerra, ouero darne il carico ad alcuno de i suoi Capitani. Furono tutti di opinione ch'egli rimanesse a Sardica, & creasse un generale in quella guerra, che non ui essendo egli in persona; facesse meno graue gli incerti casi della guerra, eleuasse in qualche parte il dishonore della riceuuta uccisione, facendo le lodi della uittoria molto maggiori. Diede il carico di tutta quella impresa ad Andronico Contostefano, & lo fece generale di quella impresa. nel partire poi dell'esercito da Sardica, fece l'Imperadore un ragionamento al Contostefano esortandolo non solamente con ragioni, ma ancora gli insegnò il modo e'l tempo del maneggiar la guerra, mostrandogli come haueua da ordinar l'esercito, & compartire le armi, inanimò poi a combattere i legati, i Tribuni egli altri soldati, ricordando loro le antiche imprese, & spingendoli con essempi, ad esser presti, & pronti a sott'entrare a i soprastanti pericoli, perche con il fauor di Dio, uincendo tutte le cose, ne riportarebbero una signalata

Due figure una Romana & una Ongaresa dette

uittoria

uittoria, & che illustrerebbono la gloria loro, acquistandogli quella uittoria essendo egli absente, e che gli ricompensarebbe con ogni maniera di liberalità. mentre che i soldati stauano ad udir queste cose, palesauano cõ la loro attentione & silentio la prontezza de gli animi loro. finito il ragionamento, dichiararono molto piu la loro affettione, & la persuasione de gli animi loro, come quelli che erano persuasi dalla grauità, & dolcezza delle parole. e ancora che fusse loro restata qualche molestia dalle guerre passate, nondimeno parue all'hora che ne fusse spinta affatto ogni rugine. Perche celebrauano l'Imperadore con gridi lieti, promettendo di combattere ancora sopra le forze loro, ne dimandauano altro che esser condotti dal generale in faccia de gli inimici. Inanimato di questa maniera l'esercito, subito s'udì un grido confuso nel campo: perche un Onghero hauendo spinto il suo cauallo furioso, & riscaldatolo, cade in un momento riuerscio in terra. si rallegrò l'Imperadore come intese di quella caduta, dicendo che ogni uno fosse di buon'animo interpretandola per buon augurio del felice successo che s'hauerebbe in quella guerra. & chiamò CHRISTO Seruatore che uolesse esser guida di quell'esercito. Partito Andronico con l'esercito, passò alcuni giorni dapoi la Saua, & il Danubio, & entrò in Zeugmino. Non s'impaurirono per questo gli Ongheri, anzi hauendo poste all'ordine le loro genti, essendo stati soccorsi di gente da i popoli uicini, & da gli Alamani ancora, per quello che si diceua; fecero Generale de tutte le genti Dionisio huomo ualoroso, & illustre per molte uittorie. sotto la guida del quale andauano con gli animi gonfi di superbia uantandose. come prima hebbe Dionisio la nuoua che gli Imperiali haueuano passato il Danubio, essendo pieno di uento per le uitorie passate si gloriò insolentemente, di uoler usare come haueua fatto altre uolte, in luogo di trionfo le ossa de i Romani che rimarrebbero morti in battaglia, facendone un monte & mettendoli insieme. Fece gia il medesimo con crudeltà Barbara, hauendo uinto il Gabra & il Brana, se ben mi ricordo. Il Contostefano poi nella festa di Procopio Martire spinse inanti le schiere armate essendo egli alla testa dell'esercito, guidando il destro corno Andronico Laparda: & hauendo raccommandato il sinistro a gli altri tribuni. Ordinò poi alcun'altre schiere alquanto lontane dall'esercito, a fin che potessero prontamente soccorrere alle legioni che combatteuano, doue faceua bisogno. In tanto gli furono presentate lettere dell'Imperadore, nelle quali gli imponeua che diferisse la battaglia a un'altro giorno piu comodo. Si pose il Contostefano le lettere in seno, facendo poca stima de gli auertimenti dell'Imperadore, fingendo con i primi dell'esercito, che le lettere conteneuano altri ordini differenti in tutto da quello. temeua l'Imperadore che quel giorno come fosco, & oscuro, & poco fortunato, non fosse atto al combattere. Perche Manuelo riferiua molti suoi grandissimi negocii, i quali pigliano il loro fine, o prospero, o fauoreuole secondo il piacer di Dio, a i giri

Spregia il Contostefano l'Astrologia di Manuelo.

de i Cieli, & à certi gradi & ascendentie, pigliando le ciancie de gli Astrologi per ueri oracoli. Spregiando del tutto il Contostefano quelle lettere, & sapendo, che il piu delle uolte hà fatto maggior giouamento una picciola essortatione al combattere che non ha fatto la spada, Parlò alle legioni di questa maniera. Adoprateui Romani ualorosamente, & non uogliate far cosa alcuna indegna della gloria uostra. sapete bene, che le fiere ancora se sono assalite arditamente si danno per il piu a fuggire isspauentate, & che i timidi & fuggitiui sono deuorati dalla fierezza de i Barbari. Onde douete combattere con questi crudelissimi huomini con ogni ualore, a fin che con il timore della morte, che suole portare piu presto roina che salute, non sottentriamo all'asprissimo giogo loro, riceuendo degno castigo della uiltà nostra. Perche non siamo soli ad essere essposti, alle ferite, & alla morte, ma ci sono ancora tutti i soggetti dell'Imperio. gli nimici non sono piu di metallo, che siamo noi che non possino esser feriti. & se essi sono ben'armati, & sono ben a cauallo, non siamo però noi manco armati, ne peggio a cauallo di loro: oltra che non gli cedemo loro poi di ualore in parte alcuna. Habbiamo tutti una medesima instruttione, la medesima isperienza di guerra & la medesima ragion di arme. lasciarò di dirui che si come noi siamo soperiori a i Barbari di dottrina, & di eloquentia, così ancora gli uincemo nel manegiar le guerre, & nella sollecitudine. ci siamo altre uolte azzuffati con gli Ongheri: & habbiamo come sapete saccheggiato il paese loro, diamo loro dunque l'assalto confirmando l'habito delle nostre uittorie. Combattete soldati ualorosi di maniera che possiate riuedere le uostre moglie, & i uostri figliuoli. asciughino i gorghi del Danubio le uoci de i Barbari che serano amazzati dal uostro ualore, & dia l'auiso quel fiume sanguinoso, a quelle terre che rigando bagnan della uccisione degli Ongheri, e dalla uittoria de Romani, con insolito spettacolo. Oltra di questo douete ancora considerare quello Imperadore, per ordine, delquale siamo uenuti in queste parti, che per la buona speranza ch'egli ha presa, dalle nostre promesse, già quasi si uede con l'animo inanzi i prigioni, & uà contemplando la grandezza della uittoria, & perche non siamo indeboliti; adunque in questo presente pericolo, nel quale non è cosa piu graue che la morte, ò sia à essi di uergogna, ouero à noi medesimi di miseria. non patiscono gli eccessiui mali riuolgimenti, & scopriture. ne i quali ancora una minima negligentia, è l'ultima rouina di tutte le cose. come hebbe questo detto condusse l'essercito in un piano aperto. il medesimo fece Giouanni dall'altra parte con faccia lieta con applauso, & allegrezza, come se n'andassero à qualche gioco piaceuole. Non sapendo all'hora Dionigio quello che hauesse da fare, non diuise le schiere nel destro, ouero nel sinistro corno, ne manco in squadroni diuise, ma tenne tutto l'essercito serrato & chiuso insieme, come una torre à simiglianza di una nube, con grandissimo & aspro dispregio de i nostri. era il suo stendardo sopra

Ragionamento a i soldati.

pra uno grosso & alto traue posto sopra le ruote, & tirato da quattro para di buoi, & era alla cima spiegato da i uenti. era quell'essercito poi molto spauenteuole à uedere essendo tutti à cauallo con le loro lancie, & non solamente erano armati gli huomini dal capo à i piedi, ma ancora i caualli haueuano armato il petto, & la fronte di ferro per essere difesi da i colpi de nemici & s'udiuano annitrire da tutte le parti, & uedeuasi risplendere le armi percosse da i raggi del Sole. quando poi furono ambidoi gli esserciti uicini, rendeuano maggior terrore, & marauiglia l'uno all'altro, & appresso mezzo giorno si fecero innanzi. come uide il Contostefano il tempo, comandò che i soldati del destro corno, & del sinistro ancora, che erano piu uicini, dessero alla coda dell'essercito nemico, & uolse che gli Arcieri di prima giunta, tirassero con impeto contra i Barbari: con questa intentione di rompere il continuato squadrone de gli Ongari, come disse il Poeta nostro. Cosi s'auicinarono l'arme con l'armi, Come'l piè al piede, e'l soldato al soldato. Si toccarano con la testa i caualli dell'una, & l'altra parte, ne poteuano in quella zuffa crudele ualerse delle lancie. Ondeggiauano ambidoi gli esserciti à simiglianza di un serpente che inalza le squame. procedeua Dionigi saldo come una fortissima torre, squassando la lancia non meno contra tutto l'essercito Imperiale che contra il Contostefano. come si uenne poi al menar delle mani, il primo impeto si fece con gli incontri delle lancie, spingendo in poco spacio di tempo, quanto piu poteuano dall'una, & l'altra parte. rotte le lancie poi come se ui fosse posta una siepe di mezzo impugnarono i longhi stocchi, & di nuouo s'azzuffarono aspramente, & quando furono i stocchi bene rintuzzati per i colpi spessi, essendo i soldati cosi dall'una come dall'altra parti tutti coperti di ferro, & di acciaio, furono gli Ongari molto alterati come quelli, che pensauano che i Romani non fossero giamai per sopportare l'impeto loro. Haueuano gia i Romani dato di mano alle mazze ferrate che sono accostumati di portare in battaglia, & percoteuano gli Ongari à tempo nella faccia, & sopra la testa. Onde molti essendo soprapresi dalla uertigine cadeuano da cauallo, & molti ueniuano meno per la abbondanza del sangue sparso. Di maniera che cominciando à cedere quella fortissima testa de gli inimici, non era Romano alcuno che non ferisse un'Ongaro per il meno gettando furiosamente à terra, & spogliandolo. ne si uestiua altra soprauesta montando sopra il cauallo dell'inimico poi che l'haueua ammazzato. sopragiunta la notte si udì dall'una & l'altra parte suonare à raccolta. essendo poi portato fuori dell'essercito Ongaro quel gran stendardo di Dionigi, imbarcandose gli inimici per passare il Danubio, si sparse una uoce per l'essercito Romano, che gli Ongari aspettauano il giorno seguente un grandissimo soccorso. rese questa nuoua molto solecito il Generale, trauagliando molto l'animo suo, come quella che non era, come si pensaua, del tutto uana. & per questo dopò quel felice successo si partì Andronico di quel

Battaglia.

Si spauentò il Contostefano per la fama.

quel luogo con l'essercito. essendo uinti di questa maniera gli Ongari ne hebbe Manuelo una eccessiua allegrezza. dopò hauendo rese le debite gratie à Dio subito mandò la nuoua in Constantinopoli di quella uittoria, & non molto dapoi ui andò egli in persona, & entrò trionfando per la porta Orientale che è dalla parte della roccha, Ornando il trionfo magnificamente, & con grandissimo splendore, per quella illustre, & poco sanguinosa uittoria. furono spiegati quel giorno tutti i uestimenti di scarlatto, & di tela d'oro, & concorreuano i Cittadini da tutte le parti à quella pompa marauigliosa, à simiglianza di un Torrente che scenda precipitoso da un monte. le piazze, le case, i tempi, le officine & tutti i luoghi di quella superbissima Città rimasero uuoti. Furono condotti nel trionfo i prigioni, si uedeuano dall'una & l'altra parte della piazza fatti i Palchi à dui, & tre solari per il popolo. tutti i tetti erano carichi di spettatori, andauano innanzi a l'Imperatore alcune carrette di argento dorate, con i caualli piu bianchi che non è la neue, sopra le quali era l'imagine della inuitta aiutrice, & insuperabile guerriera la Madre di Iddio. non faceua il temone della carretta, strepito, perche non conduceua la difficile Dea Minerua, detta falsamente Vergine: Ma la uera Vergine, che con ragioni inesplicabili partorì il Verbo per il uerbo. seguiuano per ordine la carretta dell Imperadore, i parenti del sangue Imperiale, gli amici, il Senato, i Magistrati, & tutti gli huomini illustri & degni. Dapoi seguiua l'Imperadore sopra un ferocissimo cauallo. era l'huomo illustrissimo ornato de gli ornamenti Imperiali, accompagnato dal Contostefano auttore di quel trionfo, ilquale era grandemente lodato di esserse portato cosi ualorosamente che ne fusse poi seguita quella illustre uittoria. entrato Manuelo nel tempio maggiore, & hauendo lodato Iddio in presentia di tutto il popolo, se ne andò al palazzo, & tentò di ricreare con Giostre il popolo, & quelle cose che erano indebolite per le molte lunghe contentioni della guerra. consumò ancora la seguente primauera in piaceri. & dapoi che'l Sole fu passato per il Cancro, & per il Leone, & che gia era temperato l'ardore della Canicula, & che il uerno era gia uicino, uscì fuori uerso l'Occidente, hauendo hauuto la nuoua che'l Prencipe de i Seruij Stefano Neamane come huomo d'inquieto & insatiabile ingegno, essendo diuenuto piu ardito del giusto, era in arme correndo dentro i confini Imperiali, & trauagliando quei popoli aspramente, e come scordeuole della sua prima fortuna, tentaua d'impadronirse del Dominio di Crabatia, & de i Catari. Per iscoprire adunque l'animo suo, ui mandò l'Imperadore Theodoro Padiate con l'essercito. era il Neamane di tanta fierezza, che assaliua molte uolte i Romani senza hauer loro intimata la guerra. Ma dapoi che l'Imperadore fu risoluto di uendicarse di lui, lasciando di combattere si retirò alla montagna fra le pietre e nelle spelonche, & dapoi essendo alquanto abbassata la sua superbia, al fine si uenne à gettare à i piedi dell'Imperadore, come quello che era trauagliato molto

Trionfo di Manuelo.

to molto nell'animo temendo, che'l Principato di Seruia non fusse dato ad alcuno di quelli che erano stati scacciati, che ne fuße piu degno di lui. Trattò l'Imperadore questo huomo bene & con grande arte, obligandolo con ogni maniera di ufficio à seruargli la fede: se perauentura dapo l'hauerlo licentiato fusse usci to della uera uia, aspirando alla libertà, ò con il congiungerse col Rè di Germania, ouero appoggiandose à gli Ongari communicar loro la ripresaglia del paese che di gia haueua fatta. non suole con tanta diligentia, il Pecoraro hauer cura delle pecore sue, con quanta s'adopraua l'Imperadore con quel Prencipe Neamane, tutto che non lo stimasse però punto piu, che siano stimati dal Leone, gli altri animali. Dopo hauendo l'Imperadore solamente spinta innanzi la caualleria, & lasciato ordine che lo seguissero le guardie, usci de i confini de Romani, & se n'andò con animo fiero contra Neamane, hauendo mutato subito nella prima entrata, à uoglia sua lo stato di Seruia. Dopò hauendo Manuelo hauuta informatione della fertilità de l'Egitto per le fruttifere inondationi del Nilo, deliberò di passare con l'essercito in quella parte per uedere con gl'occhi proprii, & toccare con le mani, quello che di gia haueua inteso da alcuni. Ancora che le cose uicine fussero in alteratione, & che fussero riseccate, & che loro fusse dato il fuoco; non erano però del tutto spente anzi à simiglianza de i capi dell'Hidra sempre rinasceuano piu uiuaci. Nondimeno spinto da una importuna ambitione, & guidato dalla emulatione della gloria de i Prencipi antichi, che haueuano hauuto il loro Imperio, non solamente da un mare all'altro, ma ancora dall'Oriente in Occidente, hauendo lasciate da parte cose che gli doueuano esser molto piu à cuore, se diede all'essecutione di questa impresa. & hauendo communicata l'opinion sua con Almerico Re di Gierusalemme: ilquale haueua prontamente promesso di esser con esso lui in quella guerra, messe in punto un'armata di piu di dugento naui lunghe, contra Tamiatho, fra le quali ui erano diece Galee di Sicilia, & sei di Negroponte, & fece Generale di quell'armata Andronico Contostefano, Capitano di molto ualore, mandando innanzi al Re di Gierusalemme Theodoro Maurozume, con sessanta Galee, che l'auisasse che presto giungerebbe il General Contostefano con il rimanente dell'armata, & che l'essortasse à solecitare quanto piu poteua l'impresa dal canto suo: & che facessero il medesimo i caualieri di Gierusalemme come prima fossero pagati, come quelli, che si doueuano trouare in compagnia del Re. Non molto dapoi il giorno ottauo di Luglio giunse il Contostefano con l'armata à Meliboto, doue dall'Imperadore che ui si trouò per uedere l'armata, fu instrutto di quanto haueua da fare in fauor dell'impresa, il giorno dapoi giunse à Cela, che è fra Sesto, & Abido, doue imbarcò su l'armata quel le legioni Romane che gli erano state aßignate per quella impresa; & dapoi con uento fauoreuole nauigò in Cipro, doue rincontrò sei Galee di Amera di Egitto, che andauano scoprendo paese, & ne prese due, e l'altre quattro si saluarono a for-

Ispedition di Manuelo in Egitto.

no à forza di remi hauendo di lontano scoperta l'armata. Giunto in Cipro subito ne diede auiso al Rè dimandandogli l'opinion sua, se uoleua egli uenire in Cipro, ò pure che Andronico andasse in Gierusalemme. Il Re secondo il costume di Epimetheo, ilquale per quel che si dice, deliberaua sempre dopò il fatto, & come quello che era gia pentito à fatto di hauere promesso di dare aiuto all'Imperadore, & di hauerli lodata quell'impresa di Egitto, si trouaua in gran trauaglio. Onde mettendo la cosa sul tempo dapoi deliberò quello che fusse da fare. & al fine chiamò Andronico in Gierusalemme, per pigliare qualche risolutione. Giuntoui Andronico, di nuouo il Re daua tempo al tempo, & essendo come ho detto grandemente pentito s'andaua scusando hora con questa, hora con quell'altra cagione, incolpando in parte la tardanza delle sue legioni. Ond'era di molto mal'animo il Contostefano, così per la perdita, che faceua all'hora per negligentia in quella occasione, come ancora, per quella grossa spesa, che s'era fatta in uano in quell'armata, hauendo di gia pagate tutte le genti per tre mesi, & cominciato à pagare il Luglio, & di gia era finito il Settembre. Hauendo poi il Rè designato di fare il camino piu presto per terra, che per mare, per passare piu sicuramente, & con maggior commodità, & in passando occupare Tunio, & Tenebio terre facili ad espugnare, come quelle che erano poste nel piano, & erano habitate da Christiani per la maggior parte che ubidiuano ad Amera Principe di Egitto, lodò il Contostefano l'opinione del Re. & passato per il proposto camino senza molta molestia, prese quelle terre come quelle che non erano molto ben presidiate, essendose uolontariamente per se stesse arese. andarono poi insieme con l'armata, a lungo quei lidi, preser terra a Damiata, & colsero di maniera all'improuiso i Saraceni sparsi per la città quelle genti ualorose, che con gridi, & tumulti, a gran pena potero sostenere in prima faccia l'impeto de Romani, perche a pena, ueduti li si diedero a fuggire dentro le mura della città. Fu quel medesimo giorno fatto questo, che le galee entrarono per le foci del Nilo, & che'l Re giunse con le sue genti per terra. Il giorno seguente uscivano di nuouo i Saraceni per combatter con i Romani in un campo pieno di fossi che andaua costeggiando lungo la muraglia; Ma non fecero però maggior resistentia, che hauessero fatto il giorno inanzi. Perche combatteuano di maniera che non s'allontanauano molto dalle porti, ne manco da i luoghi forti; e quando erano caricati da i Romani, si contentauano di saluarse fuggendo. corsero al fine piu uolte i Romani seguitandoli fin'alle porte, non hauendo giamai i Barbari ardire di far testa, contra di essi. Et questo successe medesimamente per molti giorni, e non tendeuano ad altro le astutie de i Saraceni, che a far che i Romani gonfi di uana speranza, andassero consumando il tempo. Ma non molto da poi cominciò Andronico a tormentar le mura, con le machine, non senza grandissime fatiche, & sudori. Perche i Barbari tirando da alto sassi, & saette, & baste

Fuga di Almerico nell'Ispeditione di Egitto.

Assedio di Damiata.

haste così spesse che simigliauano tempesta, scacciauano dall'opera, quelli che metteuano in punto le machine, e haueuano essi ancora le loro machine alle difese. Gettarono nondimeno quelli di fuori quella parte di muraglia a terra, doue era appoggiato il tempio della Madre di Dio, & era quello per quanto diceuano quei cittadini che fuggendo la Nostra Donna in Egitto, insieme col suo sposo Gioseppe, per timore del crudelissimo Herode. Vi si riposò fermandouisi una notte. Et per questo i Saraceni scherniuano i Romani, & biastimauano Andronico, che non hauesse hauuto rispetto a quel tempio, nel quale i Christiani haueuano molta diuotione e porgeuano preghi a Dio, & ui faceuano i uoti, insieme con i loro misteri. Onde non succedendo manco con questo cosa alcuna secondo il desiderio, pensò di assalire gli nimici con molto maggior impeto, & se n'andò al Re facendogli grande instantia, che spingesse unitamente le sue genti sotto le mura, a fin che si circondasse d'ogn'intorno la città, & appresentandosegli l'occasione, tentassero con le scale di porre il desiderato fine a quell'impresa. Ancora che il Re lodasse molto la prudentia, & l'ordine di Andronico, nondimeno chiamando il Saluteuole sepolchro di CHRISTO in testimonio, non uolse consentire che si tentasse con le scale di sforzar la terra, prima che non fossero fatte le torri di legno, & poste sotto le mura. & hauendo di già dato ordine che fussero tagliate le palme che erano uicine alla muraglia, Furono con ogni prestezza tagliate, ma non per questo si faceuano le torri, per cagione del temporeggiare & de le fughe che intorno questa impresa pigliaua il Re, per metterla sul tempo. Di maniera che Andronico era di molto mal'animo, hauendo compassione dell'esercito alquale hoggimai cominciauano a mancar le uetttouaglie. Onde era in gran pericolo di esser necessitato dalla fame essendoui alcuni soldati, che non haueuano un minimo denaro per comperar da uiuere. altri si sdegnauano che non hauessero una piazza appartata, perche ancora con gran numero di dinari non poteuano impetrare le cose necessarie da i uiuandieri del Re, & uedendo poi che era già passato il tempo di guerreggiare tanto piu si querellauano, quanto piu accresceuano le molestie loro. Si doleuano che hauessero perduti piu di cinquanta giorni, in quell'infruttuoso, & uano assedio, non essendo lecito loro di far cosa alcuna per le lettere dell'Imperadore se non quanto piaceua al Re, preualendo l'opinione sua a quella di Andronico, & di tutti gli altri. Onde hauendo poi conosciuto in fatti, che'l Re non andaua a buon camino in quella impresa, & che non daua aiuto alcuno, & che l'esercito era trauagliato da molte miserie, & pericoli, e necessitato dalla fame, di maniera che alcuni erano ridotti, a mangiare cibi sconueneuoli, mangiando alcuni delle radici, & delle cime delle Palmi cotte, aggiungendouisi che s'andaua poco felicemente dicendo, che doueua ben presto giungere il soccorso di Sultano, & de gli Arabi Orientali, & che era gia uicina la caualleria de gli Assirij condotta con

Tempio di nostra Donna.

gran numero di dinari. pensò all'hora Andronico che non fusse tempo di parlar più nell'orecchie a i morti. Onde spregiando ragioneuolmente la soperbia de gli Italiani, deliberò con grand'animo di tentar solo la fortuna di quella impresa, & fatto adunar l'esercito parlò di questa maniera. E in uero cosa molestissima trattenerse piu lungamente in quest'assedio, non hauendo ancora fatta alcuna uccisione de i Barbari, che uenemmo con tante fatiche, per domare, come è ancora cosa uergognosa, partirsene a man uuote. ma è molto peggio poi di questo, & di quello, la pazzia che ci spinge a ubidire a uno che odia eccessiuamente le grandezze de i Romani, & che non ci odia manco, che si faccino i propri nimici. Non uedete come il Re hà trencierato il suo campo lontano dal nostro, & come non ne esce giamai, tutto che si tenghi per amico, & confederato nostro, non altrimenti che se fusse stato solamente inuitato a ueder una festa, o uero uno spettacolo, & sempre se è portato con essi noi di questa maniera in questa guerra? Non fanno il medesimo gli inimici nostri, prolungando il combattere stando rinchiusi dentro le mura. Onde mi souiene che è molto da temere, che non solamente siamo sforzati a partir senza hauer fatto cosa alcuna, ma ancora che si potiamo a gran pena partire saluando la uita. Non istimo molto se'l Re mi dà aiuto, o non; ma stimo bene, & penso ogn'hora come potiamo fuggire gli inganni suoi, poi che è uenuto a tanto auantaggio sopra di noi, che non si cura piu di nasconder le sue insidie, tutto che tentiamo di fuggire il pericolo che ci soprastà, & partendo andarsene senza offesa. Forse gli Egittii hora hanno trouate nuoue medicine, di molto maggior uirtù delle antiche, con le quali scaccino non solamente la tristitia degli animi, come quella che diede la moglièra di Thoni a Helena, ma che ancora rendano uili, gli huomini forti. Hà beuuto Almerico fin'a tanto in questa tazza che è restato imbriaco, di maniera che par caduto nell'infirmità antica, che s'aggraua per il sonno, & per l'ocio: onde rimane hauendo lasciato l'esercito delle armi, in un'ocio biasimeuole. O uero che corrotto dall'oro ha mutata opinione, & hora hauendo stropate l'orecchie, par che sia diuenuto sordo a i consigli & auertimenti nostri. Hora si uede quanto sia uana la lega che gli ha fatta con l'Imperadore: honorandolo solamente con parole, & non ha l'animo poi in cosa alcuna corrispondente: & noi per opra sua siamo circondati hora da tanti mali, che poco ci manca che non restiamo morti in questa guerra da la fame. si gloriano in uano i Romani del ualor nostro, poi che in questa sono gia cadute le imprese fatte illustremente da noi. Ci seria meglio, hauendo scorso tanto spacio di mare, non essere giamai entrati in questo porto, che partirsene hora non hauendo fatto cosa alcuna. Hora non ci serà lecito partirse con le uele bianche che habbiamo portate da Constantinopoli, ma bisognerà spiegarne di fosche in luoco loro, per segno del fregio del dishonore che riportaremo. Dunque Soldati miei popolari, & forestieri, senza il

Ragionamento del Contostefano.

za il fauore della caualleria di Palestina, & de i soperbissimi huomini, gonfi di perfidia diamo l'assalto a gli nimici, combattiamo le mura, & pigliamo a gara questa terra, & portiamosi di maniera, che potiamo godere delle ricchezze de gli assediati: perche se sono i Barbari forti, come quelli che sono rinchiusi dentro le mura, & ci tirano da alto delle saette & delle haste, noi all'incontro siamo armati di grandissimi scudi, con i quali a simiglianza di torri faremo resistenza non solamente a i colpi delle armi, & delle spade loro, ma ancora a quelli sforzatissimi delle loro machine. Onde uolendo essere a questa impresa seguitatemi ualorosamente, ch'io sono prontissimo a sostener insieme con uoi quello che ci darà la fortuna. Et siate certi, ch'io non farò cosa che alcuno possa dire meriteuolmente che Andronico sia piu diligente a far ragionamenti, per infiammar gli animi de i soldati, che ualoroso Capitano, in far uendetta de i suoi inimici, anzi mi uederete sempre nella testa della battaglia, come è conueneuole, & chiuderò l'ultime squadre doue serà bisogno. Iddio sia fauoreuole a desideri nostri, girando le miserie nostre sopra le teste de i nostri inimici. Detto questo, così i Capitani come i soldati subito diedero di mano alle armi, & messe in punto le schiere alla terza hora del giorno, le fece uscir fuori, essendo egli sempre alla testa della battaglia. haueuano in tanto i Saraceni fortificate le porte di serrature, & grossi catenacci, & hauendoui sospese alcune machine che le difendeuano, & dalle mura feriuano gli Imperiali con ogni maniera di arme da ferir di lontano, onde non si poteua passar fra hasta, & hasta che lanciauano, si erano spesse; Non s'arrestò per questo Andronico, anzi spingendo il cauallo con gran cuore ruppe la lancia nella porta. fu subito seguitato animosamente da gli arcieri, & da tutti gli altri soldati, con grandissimo romore di trombe, & di tamburri, & altri instrumenti da guerra, che impauriuano quelli che difendeuano la città, insieme con i colpi delle machine & con l'appoggiar delle scale che con impeto faceuano i Romani. di maniera che essendo appoggiate di già molte scale in molti luochi, non mancò chi ne portasse la nuoua al Re, che ne rimase come prima l'intese molto turbato, & di mal'animo, come se hauesse riceuuto qualche graue danno, o uero fosse stato percosso dalla saetta. stette alquanto tacito, & sopra di se, ma non così presto hebbe poi scacciata quella oscura caligine che montò a cauallo, & con alcune insegne scelte se n'andò al campo de i Romani, esortandoli a non combatter con quelli, che già haueuano dato l'auiso che si uoleuano arrendere all'Imperadore loro. parue che legassero queste parole le mani a i soldati, come se fossero diuenuti paralitiche. Onde si ritirarono subito dalla impresa, & uenuti alle conuentioni con quel Re, che furono molto piu utili a gli assediati che honorate per i Romani, i quali come stupidi non hebbero consideratione alcuna, ne alcun giudicio intorno le qualità di quella pace, essendo loro basteuole solamente hauer udito dire, che era fatta la pace

Si leuano i Romani d'intorno a Damiata.

ta la pace, come quelli che erano molto desiderosi di ritornare alle loro stantie. Onde mostrauano che quella Impresa era stata cominciata per la insolentia de marinari, che era piu crudele del fuoco, & con questo empirono tutto l'esercito di tumulto. abrusciarono dapoi le machine senza ordine del generale, & molti hauendo poste giu l'armi, presero i remi entrando à gara ne le naui con grandissimo furore, & non si spauentando punto per l'asprezza de li mali tempi del uerno, mal'atto alla nauigatione, partendose all'hora che era il quarto giorno di Decembre. Si poteua in quel punto uedere quella grandissima armata, diuiderse in molte parti, partendo tutti insieme da un luogo, tenere camino diuerso per andar ciascuno alla Patria sua. di maniera che à gran pena si trouarono sei Naui che accompagnassero Andronico à Constantinopoli. ilquale essendo prima andato in Gierusalemme col Re, & dapoi essendo ben accompagnato a Iconio se ne ritornò in Constantinopoli. Di tante naui poi molte ne rimasero affogate nel mare, altre furono spinte in paesi lontanissimi da i uenti, & dall'onde, che poi passato il uerno, se ne ritornarono in Constantinopoli, molte ancora essendo smontati gli huomini in terra, furono lasciate in potere delle onde, che le condussero uagando quà, e là. Di modo che molto pochi fuggirono la fortuna del mare, per negligentia, & troppa fretta del partirse de i soldati, & de i marinari. Da poi temendo i Saraceni i sforzi de i Romani, desiderando da all'hora in poi fuggire le loro nauigationi, mandarono Ambasciadori all'Imperadore con grandissimi doni, & confermarono la pace. Essendo poi l'Imperatrice uicina al parto, usci fuori ornati di scarlatto per partorire il figliuolo. Sentendose poi affligger da i dolori fù posta in un letto di scarlatto, doue si trouaua l'Imperadore per consolarla, & far minore il suo male con la sua presentia, essendo intento alle stelle in quel punto che'l parto usciua a questa luce. Nato il figliuolo, alquale l'Astronomia prometteua grandissime ricchezze, & che gli sarebbe figliuol solo & successore dell'Imperio paterno, si resero gratie à Dio, rallegrandose, & facendo festa tutti i popoli.

Per rendere Manuelo quel giorno che nacque il figliuolo piu celebre, fece che i cittadini piu honorati, secondo il costume portauano de i rami in mano, quali furono poi tenuti a mangiar al conuito. pose nome al figliuolo Alessio, & non fù questo inconsideratamente, non tanto perche honorasse il nome di suo Auo, quanto per l'oracolo, dal quale gli fu risposto ambiguamente, che la linea della famiglia Comnena douea durar tanto quante lettere hà questa uoce

oracolo αἷμα

A I M A che significa sangue. Perche per l'A, s'intende Alessio per lo I, Ioanni, per lo M, & A, Manuelo & suo figliuolo che è un'altro Alessio. andaua, crescendo il figliuolo per l'età sua à simiglianza di una pianta nouella. Onde prese un'altro consiglio l'Imperadore, hauendo deliberato di trasportare il giuramento, che fece gia à Maria sua figliuola, & Alessio Onghero suo marito della successione dell'Imperio, nel loro figliuolo. Perche essendo

conuenu=

conuenuto con il figliuolo, & i Cittadini nel grandißimo tempio di Nostra Donna, di far il giuramento della successione del Imperio, come pensaua, & trasportarlo nel figliuolo, giurò solennemente, & poco da poi fece diuortio tra la figliuola & Aleßio Onghero, & là mandò un fratello di Baldouino. ilquale insieme con una sua sorella ch'egli haueа per moglie, era andato in Antiochia. essendo poi in quei giorni uenuto à morte il Re di Ongheria, si pensò Manuelo che quella morte gli fusse molto opportuna, & mandò subito Aleßio suo Genero, con splendida compagnia, & grandißimo apparecchio Reale, à pigliare il possesso del Regno di Ongheria. & cosi hauendolo coronato, & chiamato Re di tutto quel Regno, senza controuersia, & senza fatica cercaua dapoi con diligentia Manuelo di dar marito alla figliuola, & lasciando da parte tutti i nobili Romani, andaua pensando fra i Prencipi forestieri, qual di loro fusse senza mogliera: ò, che hauessero figliuoli che potessero dapoi la morte loro succedere ne i loro stati. & hauendo ueduto che Guglielmo Re di Sicilia, teneua all'hora il principato, con queste conditioni, & che non era molto lontano dal maritarse, furono mandati molti Ambasciadori dall'una, & dall'altra parte, à negotiar delle conditioni del matrimonio, & tutti i negotij furono uani. Perche era irresoluto l'Imperadore, & haueua l'animo diuiso in molte parti, intorno questo particolare, & però pendeua in diuerse opinioni, ma al fine poi prese risolutione di non far parentato col Re di Sicilia, considerando che non tornaua bene per la Rep. & tutto che la figliuola fusse desiderata da molti, nondimeno rimaneua trista e senza marito nel palazzo per la irresolutione del padre. Ma dapoi una lunga consideratione con troppo auuertimenti del padre intorno le circonstantie al fine fu data per moglie à uno de i figliuoli del Marchese di Monferrato, Giouane bellißimo, & pieno di dolcezza, che non haueua, ancora pelo di barba, essendo ella di gia giunta al trentesimo anno; piena di forza uirile. Questo ancora è da sapere in questo luogo, che'l golfo del mare Occidentale doue è la Città di Adria, lontano dal mare di Sicilia, separato dal recesso del mare Ionio; quando spira l'Aquilone, si gonfia grandemente. onde nelle piu secrete parti di quel golfo habitano gli Heneti che sono detti Veneti, huomini nodriti nel mare, uagabondi come i Fenicij, & d'ingegno astutißimi. Iquali essendo stati alle uolte uniti con i Romani per la neceßità delle guerre nauali, uennero gia in grandißimo numero à Constantinopoli, & dapoi spargendose per tutte le prouincie, s'haueuano solamente ritenuto il nome antico, essendose dapoi imparentati, & amicati con i Romani in tutti i negotii; crebbero di maniera in successo di tempo, essendose grandemente arricchiti, che diuennero contumaci, & impudenti uerso l'Imperio, & non solamente odiauano i Romani, ma ancora cominciarono à tenere poco conto de gli editti Imperiali. Onde auenne che l'Imperadore hauendo cangiata la beneuolentia in sdegno, raccordandose ancora dell'ammutinamento

Marchese di Monferrato piglia per moglie la figliuola dell'Imperadore.

mutinamento di Corfù, spinto da molte ingiurie riceuute una dopo l'altra, si sdegnò à fatto con essi loro; pensando quanto le loro correrie fussero intollerabili. mandò lettere in tutte le Prouincie, che tutti i Venetiani fussero à un certo giorno determinato fatti prigioni, & che fussero confiscati tutti i loro beni. Il che fu benissimo essequito al debito tempo; essendo confiscati in parte i loro beni, & in parte occupati da i Gouernatori delle Prouincie. Quelli che erano in Constantinopoli che non haueuano moglie si diedero à fuggire, & saliti di notte sopra una naue da tre uele, della quale non s'era sin'à quel tempo ueduta la maggiore, si partirono. essendo poi seguitati dalle Galee Imperiali benissimo armate di huomini, & di secure da dui tagli che sono accostumate di portare, auenne che al fine i giunsero; ma per l'altezza & uelocità della naue come quella che haueua il uento prospero, di maniera che simigliaua che la uolasse, non che la corresse, per l'onde, furono al fine necessitate per l'ardire di Venitiani di tornare à Constantinopoli lasciando l'impresa della naue, & i Venitiani se n'andarono à corso diritto à Venetia, & l'anno seguente messero in punto l'armata, con laquale scorrendo saccheggiarono alcune Isole, & entrati nell'Euboea, assediarono Euripo. di modo che hauendone presa una parte; diedero il fuoco à gli edifici, essendo giunta poi la primauera, andarono all'impresa di Chio. Hauutane la nuoua l'Imperadore ui mandò subito Andronico Contostefano Generale con cento & cinquanta uele. non era però molto minore l'armata Venitiana come quella che era posta in punto con grandissima diligentia, di gente, di marinari, & di ogni maniera di apparecchio, come armata per una gran guerra, contra i Romani potentissimi loro inimici, & oltra i loro legni haueuano chiamate ancora in soccorso loro alcune naui schiauone. Dunque essendo alla prima nuoua dell'ispeditione de i Romani, turbati, si imbarcarono; e passando per alcune altre Isole & Prouincie fuggirono. Et perche fussero quelle mutationi loro faticose à i Romani, onde ne rimanessero di mal'animo, & sdegnati succedendo loro poco felicemente quella impresa, contra i Venitiani, non dauano giamai loro alcuna commodità di uenire, si come desiderauano à battaglia aperta. Giunse al fine Andronico à Malea, & uedendo seguitare le cose di modo, che non era per diligentia che ui mettesse per giungere l'armata Venitiana, uoltando le uele se ritornò à Constantinopoli. I Venetiani ancora uedendo che i suoi faceuano poco profitto in quella guerra, fecero pace con il Re di Sicilia, con patto che essendo mandata armata alcuna à i danni loro, quel Re fusse in loro difesa contra i Romani. spinto dapoi l'Imperadore da quella fama, considerando che molte uolte si sono uedute per picciole cagioni, essere successe grande mutationi, & grandissime miserie, rinouò l'antica amicitia con i Venetiani, & ancora che non potesse spiccarli dalla pace de Siciliani, nondimeno hauendogli dimandato perdono, perdonò loro, reintegrandoli di tutto quello che soleuano godere come Cittadini Romani, & tutti

quei

quei beni che erano ſtati confiſcati, loro furono reſtituiti. Eßi ancora ſeguendo dapoi una piu utile, & piu commoda ragione, come potenti, & diligenti mercatanti, rimaſero contenti che fuſſe loro dato in luogo di quello, che doueuano riſcuotere dal fiſco; quindeci mila ducati d'oro, la qual ſomma fu loro pagata in piu termini.

DE I FATTI DI MANVELO

Comneno Imperadore,

Scritti da Niceta da Chone ſopraintendente de i Secreti dell'Imperio

Libro ſeſto.

DATO Fine à *quel negotio, Manuelo ſi meſſe con l'eſſercito in campagna contra Sultano, huomo d'ingegno inquietißimo; eſſendo pieno di oſtinatione, nel far per ſempre delle correrie utilißime à i ſuoi nelle* Prouincie *de* Romani, *per accreſcere le ſue ricchezze, & quelle de* Turchi *ancora. Onde penſò l'Imperadore che non fuſſe da laſciarlo in ocio; ma da ſempre tenirlo prouocato con l'armi. Perche non ui erano confederationi, conuentioni, Ambaſciarie, che poteſſero trattenire le loro iſpeditioni, come quelli che erano ambidoi, audaci, & deſideroſi, di guerra. & per queſta cagione l'uno, & l'altro per leggierißime cagioni ueniuano alle armi inſieme. Non era coſa piu eſſercitata fra loro che eſſere in guerra perpetuamente inſieme, mettere inſieme gli eſſerciti, & combattere. Vi era queſta ſola differenza fra loro, che'l Sultano reggeua le coſe con gran conſiglio, & prouidentia, & non ſi metteua giamai pazzamente in battaglia, ma faceua la guerra per mezzo de i ſuoi Capitani.* L'I*mperadore poi come quello che era di grand'animo, ardito nel guerreggiare, & pronto nel combattere, tutta uolta che udiua che gli inimici correuano, & trattauano male le* Prouincie, *era il primo à montare à cauallo, & uſcire in campagna. Douendo poi di nuouo fabricare* Dorileo, *prouocò Sultano à metterſe in arme. ilquale come ſe non ſapeſſe quello che fuſſe per fare, gli mandò Ambaſciadori per ſapere la cagione di quell'andata, pregandolo à uolerſe*

Battaglia di Manuelo, & di Sultano.

partire

partire di quel paese. L'Imperadore come quello che conosceua molto bene per quelle lettere la dissimulatione di Sultano, dall'altra parte fingeua di marauigliarse molto, ch'egli solo non sapesse la cagione dell'andata sua: Hauendo poi cominciato à rifar quella città, fu il primo che cominciasse à portare le pietre sopra le spalle, inanimando gli altri con l'essempio suo a fare il medesimo, a fin che quanto prima si tirassero quelle mura in difesa, perche ui potesse medesimamente far il suo fosso all'intorno. fece farui dentro ancora molti pozzi, a fin che non ui mancasse mai l'acqua. Pensarono i Persiani che non fusse da tollerare che fussero cosi cacciati del territorio di Dorileo, nelquale pasceuano le loro pecore, & i loro armenti, ne meno che si mettesse presidio nella città. Onde a freni sciolti spinsero i loro caualli contra i Romani, & hauendo osseruato quando usciuano a pigliare le cose necessarie, gli ammazzauano tutti a mano salua, tagliando loro la strada. Ma si liberò poi facilmente l'Imperadore da quell'incommodo, perche hauendo prefisso un certo tempo per mandare per uettuaglia, dato il segno per le trombe, lasciarono uscendo fuori prima, il fosso a dietro, & le trinciere, essendo innanzi a tutti il Capitano di quelli che andauano per le cose necessarie, ilquale non si spiccaua punto da loro, & alle uolte la sera, & alle uolte la mattina innanzi il giorno ritornaua in campo. Il che sopportauano mal'ageuolmente i Persiani, come quelli che erano intenti alla guerra. onde abbrusciauano i frutti, & le case, a fin che i nemici non trouassero cosa alcuna in campagna. auenne tal'hora che douendo mangiare l'Imperadore, scorzando un pomo Persico con un coltello, ueniua la nuoua che i Persiani faceuano impeto contra i uiuanderi. Onde gettando uia il pomo, armatose con ogni prestezza, montaua a cauallo & usciua fuori. Vedendo questo i Barbari, che erano uicini alle schiere, poco dapoi si disordinauano, e uoltando faccia fingeuano di fuggire, & con grand'arte feriuano uoltando faccia quelli che dauano loro la carica. sogliono all'hora, che fuggono i Turchi pungere i caualli con piu forza di sproni, & quando sono in maggior fuga all'hora tirano con maggior uigore le saette dopo le spalle, & poi subito uoltando faccia a combattere, mettono il piu delle uolte in fuga quelli che i perseguitauano, & spesso gli ammazzano ancora. fortificato Dorileo, di tutte quelle cose che lo poteuano assicurare da i sforzi de gli inimici, & hauendolo l'Imperadore ben monitionato si partì. fortificò ancora dapoi Subleo, & monitionatolo di uettuaglie, & dato perfettissimo ordine a tutte le cose ritornò a Constantinopoli. Non molto dapoi essendo rinouati i sdegni nascosti, cosi di Sultano come di Manuelo chiedendo sempre l'uno all'altro qualche cosa, rinfacciaua a Sultano l'Imperadore d'ingratitudine sua; poi che, come scordeuole di tanti benefici, & soccorsi, con i quali gli haueua confirmato in Regno quei popoli, se gli mostraua in ricompensa, pieno d'ingratitudine. dall'altra parte Sultano poi rinfacciaua all'Imperadore, che tante uolte hauea rotte le

I persiani fuggendo combatteno.

conse-

confederationi, biasimando la sua leggierezza in dissoluere le amicitie, & nel togliere uia pazzamente le conditioni della pace, & le uane promissioni de grandissimi doni, che erano ancora scritti nelle lettere rosse, & però non ghene daua che de i piccioli. Dunque per tutte queste cagioni l'Imperadore, andaua mettendo in punto i soldati uecchi, & ne faceua de nuoui ancora, chiamando il soccorso di piu genti forestieri che poteua, & massimamente de gli Italiani, & de i Scithi che habitauano alle riue del Danubio. & adunato un grossissimo essercito, faceua cosi grand'apparecchio, come se hauesse uoluto spegnere a fatto i Persiani, & spianare le mura di Iconio, & porsi sotto i piedi la testa di Sultano. fatto adunque apparecchio di tutte le cose necessarie a quella guerra, entrò nel gran tempio della diuina, & ineffabile sapientia, & dimandò l'aiuto di Dio, & lo pregò che gli desse uittoria, ma non la impetrò per quello che ci mostra poi il successo della guerra. la qual fu de i Persiani per giudicio di Dio, del quale non sapemo le nascoste cagioni, essendoci uietato il poterne render la ragione. Partito di Constantinopoli, peruenne in Frigia, & in Laodicea, & Chonagia detta Palassa, grande & felice Città, doue entrò nella Chiesa di San Michele Illustre per la sua grandezza e bellezza, & marauiglioso artificio. uenne dapoi a Lampin, & entrò in Celene, doue è il fonte del fiume Meandro, nel quale entra il fiume Marsia, doue dicono, che Apolline trasse la pelle a Marsia, quando spinto da un uano furore, hebbe ardire di contender con esso lui della peritia del cantare. Dapoi peruenne à Choma & à Miriocefalo, che è un castello antichissimo rouinato, alquale fù dato il nome dalla cosa, ouero hebbe il nome dependente dalla cosa. Perche piu uolte in quel luogo rimasero molte migliaia di teste de Romani, come dirò dapoi. marchiò sempre l'Imperadore cautamente con l'esercito in ordinanza, facendo sempre le sue Trenciere à gli alloggiamenti, ne giamai uolse commetterse pazzamente alla fortuna. erano i caualli da i quali erano tirate le machine, che faceuano la tardanza del marchiare, & la moltitudine di quegli huomini uili che n'haueuano la cura. Tal'hora si faceuano uedere i Persiani, prouocando i Romani à scaramucciare, & tal'hora ancora tagliauano i fieni & le biade per il paese, per ilquale haueuano da passare i Romani, perche mancassero i strami à i caualli, & toglieuano le acque ouero le auenenauano. Onde erano afflitti spesso i Romani da mal di stomaco, & da flusso di uentre, & ue ne moriuano molti per quel male. Dopo tutte queste cose, pose Sultano l'animo alla guerra, & fatto uenire quel maggior soccorso che poteua di Mesopotamia, & da altri luoghi e popoli, mandò Ambasciadori, à chiedere la pace all'Imperadore, con quelle conditioni ch'egli hauesse uoluto. Perche tutti quelli che erano essercitati nelle guerre con Perstani, & che erano di maggiore età, erano ancora auttori che Manuelo desse orecchie à gli Ambasciadori, perche essendo quella guerra grandissima, non era da mettere tutta la sua speranza nella incerta

Ambasciadori di Sultano spregiati da Manuelo.

N *fortuna*

fortuna della battaglia, tanto più non potendose facilmente passare per i luoghi occupati da i nemici, hauendo i Turchi una potentissima Caualleria, & douendose hauer ancora consideratione alla peste che era nell'esercito. Manuelo spregiando i consigli de i uecchi, & dando orecchie a i parenti suoi, & massimamente a quelli che non s'erano gia mai trouati in alcun fatto d'arme, che tutto che fossero deliciosi, & adornati d'oro, & di gemme, consigliauano però Manuelo alla guerra. di maniera che rimandò gli Ambasciadori, senza alcuna conclusione. Hauendo dapoi di nuouo Sultano dimandata la pace astutamente & essendose gloriato l'Imperadore di farli risposta ad Iconio, fecero un'imboscata nelle strettezze che sono chiamate Chiusure di Tibriza, per doue deueuano passar i Romani, e partendose da Miriocefalo, a fin che uscendo con impeto facessero le sue genti quella maggiore uccisione che poteuano de gli Imperiali, se n'andò al luoco dell'imboscata. E quel passo una lunga ualle dalla quale s'alzano le cime de i monti, e da quella parte che è uerso Settentrione sono monti piu bassi, & si stendono in alcun'altre ualli molto piu larghe di lei l'altra parte è poi chiusa da balze, & precipitij alti. Douendo dunque Manuelo passar per quel camino, non preuide cosa alcuna in passando che potesse essere di giouamento all'esercito, liberando quel passo da gli impedimenti, & dalle carra che conduceuano le machine, a fin che potessero passar piu liberamente, & combatter ancora facendo bisogno senza impedimento con gli inimici se si fusse appresentata l'occasione: manco tentò come era tenuto di fare come gran guerriero con una testa delle sue genti piu scelte, impadronirse de i monti, scacciandone i Persiani, se aueniua che gli hauessero per inanzi presi per non esser offeso in passando; ma marchiaua con quella sicurezza per quelle foci, come hauerebbe fatto per uno larghissimo piano, ancora che hauesse hauuta la nuoua di quello che uide poco dapoi, che i Barbari hauendo occupate le cime de i monti, erano per uuotare le pharetre di saette, saettando gli Imperiali con tanto auantaggio, & lanciando sassi, & ogni maniera d'arme da offesa, non lasciando adietro cosa alcuna, per uietare che i Romani non passassero piu oltre. Marchiaua l'Imperadore di questa maniera essendo il mese di Settembre. erano alla testa dell'esercito con gli ordini suoi Gioanni & Andronico, figliuoli di Angelo Constantino; dietro a loro marchiauano Constantino Lungo Duce; & Andronico Leparda. nel corno destro era poi Baldoino cugnato dell'Imperadore, & nel sinistro Theodoro Maurozome; dietro a questi ueniuano le cose necessarie del campo, i seruitori, i guastatori, & le carra, che adduceuano le machine. Dapoi passaua l'Imperadore con una schiera di soldati scelti, dietro al quale ueniua per retroguardia Andronico Contostefano. passorono senza offesa quel camino impedito le genti de i figliuoli di Angelo del Longoduca, & del Laparda, perche le genti da piede haueuano scacciati i Barbari dalle cime de i colli & de i monti piu alti, doue combatteuano. & per auentura sarebbero

Pazzo camino di Manuelo.

rebbero passate senza offesa ancora tutte l'altre genti, se i Romani s'hauessero ordinati in forma di testudine, seguendo ualorosamente le schiere che erano già passate. & hauendo con gli arcieri, fatto resistentia a i Barbari. ma perche non fecero stima di quelli auantaggi, scesero i Persiani chiusi insieme da i luochi alti nella humida ualle, & da i colli al piano con grandissime forze; & diedero confidentemente nelle genti Imperiali & le ruppero; & posto in fuga il corno di Baldoino, ne ferirono molti, & molti ne ammazzorono. Vedendo Baldoino da ogni parte i suoi in trauaglio, & esser oppressi, per non poter combattere di maniera che potessero romper la testa de i Persiani, si cacciò piu arditamente Baldoino con alcuni caualli nel mezzo de gli inimici, da i quali fu poi, essendo tolto in mezzo amazzato, come furono ancora amazzati tutti i suoi combattendo ualorosamente. insuperbiti i Barbari per quel successo felice serrati insieme chiusero tutti i passi a i Romani, i quali s'inculcauano l'un l'altro, di modo che tutti poi rimaneuano impediti, che non poteuano far offesa alcuna a gli nimici, ne meno contraporse loro ne fuggire le offese che del continuo riceueuano, ouero farse inanzi per esser piu presto amazzati dalle loro armi. non poteuano meno esser soccorsi dalla retroguardia, ouero dall'Imperadore, o ritirarse indietro, o da qualche lato saluarse, perche le carra che erano nel mezzo, non lasciauano che quei primi potessero, ritornare a dietro per soccorrere gli suoi del medesimo esercito. ne meno lasciauano spacio per metterse in battaglia. di maniera che impediuano che l'Imperadore non poteua passar piu oltre, come quello che haueua una trenciera inanzi. Onde erano fieramente uccisi egli huomini, & i caualli dalle armi Persiane, & le ualli erano piene di corpi morti. erano medesimamente i colli coperti de gli uccisi, & si uedeuano correr quà, e là i ruscelli di sangue humano, meschiato insieme con quello de gli animali, ne è possibile di porre in carta una tanta crudeltà: non essendo dunque in poter de Romani di passare, ne inanzi, ne ritornar in dietro, perche haueuano medesimamente i Persiani alle spalle; moriuano in quelle strettezze a simiglianza di pecore. Onde se in quei soldati era ancora il lor solito uigore del cuore, & il loro animo generoso, & il loro ardire contra i nimici, il tutto rimaneua all'hora smarrito, & quasi del tutto spento. appresso gli altri ui s'aggiunse ancor questo incomodo che i Persiani andauano mostrando d'ogni intorno la testa di Andronico Bataza, in cima di una lancia, che era nipote di Manuelo figliuolo della sorella, uenuti in campo con le genti di Paphlagonia, & dell'Heraclea pontica, & dapoi mandato dall'Imperadore contra i Turchi Amaseni. Trauagliato Manuelo cosi da gli auisi di tutte queste cose, come ancora da quelle che ogn'hora erano uedute da ogni parte insieme con la testa del nipote; come ancora lo trauagliaua il grandissimo pericolo che gli soprastaua, di modo che era di molto mal'animo, tutto che coprisse quel cordoglio col tacere, & col dissimular il pianto con le lagrime che na-

Morte di Andronico Bataza.

scoste taceuano, staua, in tanto aspettando il successo. Et come pouero di consiglio non sapeua da qual parte girarse. Nondimeno le legioni Romane che erano gia passate inanzi, hauendo superate tutte le difficoltà del camino, si fortificarono di trenciere sopra un colle, che gli rendeua molto sicuri. faceuano in tanto ogn'opra i Persiani, di tagliar a pezzi tutte le genti, che erano con l'Imperadore, perche rotte & dissipate quelle che erano la maggiore & miglior parte, pensauano che sarebbe loro stato facile dapoi superar tutte le altre: pensando che auenisse loro si come uediamo de i serpenti, che spezzata che hanno la testa, subito uien loro meno il rimanente del corpo, come ancora quando é presa la roccha, può la città dapoi far poca resistentia a gli nimici. Onde ancora che l'Imperadore facesse piu uolte proua, di cacciar i nimici di quelle strettezze, per aprir il camino a i suoi, nondimeno non uedendo succeder cosa alcuna secondo il suo desiderio, & che egli ancora era uicino a far la medesima morte che faceuano i suoi, perche ogn'hora cresceuan piu le forze de i Perstani, come quelli che combatteuano dalla parte piu alta; onde fermandose, ouero passando inanzi, era nel medesimo pericolo, cacciò con alcuni pochi che erano con esso lui alla diritta fra gli inimici, essortando ciascuno a fare ogn'opra di saluarsi, perche egli non poteua sperare alcuna cosa buona da quella zuffa. & cosi dapoi molte ferite, & colpi fatti con le spade, & con le mazze ferrate, uscì fuori come di una trapola di quella schiera de i Barbari ferito in piu parti del corpo, & hauendo nello scudo piu di trenta saette. di modo che a gran pena il poteua alzare. Nondimeno cosi ancora, con la difesa di Dio che guardaua la testa sua, nel dì della battaglia, come guardò ancora quella di Dauid si come piu uolte egli ne rende testimonio nei Salmi, fuggì marauigliosamente dalle mani de i Barbari. l'altre legioni che ueniuano dapoi, erano medesimamẽte trattate al peggio; perche erano da ogni parte feriti i soldati dalle punte delle lancie, & da le saette. cadeuano l'uno sopra l'altro compassioneuolmente, & se alcuni superarono à uiua forza quelle foci, doue erano i Barbari piu chiusi insieme, nell'altra parte della ualle erano poi amazzati da un'altra grossissima testa di nimici. si diuideua quel passo in sette profonde ualli che erano uicine l'un all'altra, & nell'entrata erano assai lunghe, ma si andauano poi di maniera restringendo che all'uscita erano strettissime. si guardauano quelle ualli con ogni diligentia da Perslani, i quali ingombrauano medesimamente tutti gli altri luoghi, che tornauano ad auantaggio loro. aggiungeuãsi ancora à questo, le nubi di harene inalzate dal uento, che faceuano che ambidoi gli eserciti combatteuano, azzuffatisi insieme, come se hauessero combattuto nelle foltissime tenebre della notte. ne se poteuano riconoscere gli uni da gli altri, ma ciascuno feriua indifferentemente cosi gli amici, come gli inimici, amazzando quelli che se gli faceuano incontro, & si uedeuano giacere in un medesimo luogo meschiati insieme Turchi & Romani huomini, & bestie. di maniera che quella ualle

Il pericolo grãde in che era Manuelo.

là ualle non era altro all'hora, che una commune sepoltura de Romani, Barbari, Caualli, & pecore insieme. ma molto piu de i Romani, essendoui morti molti di sangue Illustrißimo parenti dell'Imperadore. ma come furono date giù quell'harene, & rotta quella caligine, si scoprirono. Ahi misero spettacolo; alcuni che erano fra i corpi morti, sin'a i lombi, & circondati sino al collo, che stendeuano supplicheuolmente le braccia, & con gesti marauigliosi, & uoce lachrimeuoli chiedeuano aiuto a quelli che passauano, ma non era alcuno di tanto uigore che potesse porgere alcuno aiuto. Perche ogn'uno misuraua con l'essempio suo la propria loro uccisione. onde ancora contra il buon'animo loro erano sforzati di esser poco misericordiosi, attendendo ciascuno al proprio scampo. Ripigliaua in tanto l'Imperadore lo smarrito uigore all'ombra di un pero seluaggio, senza alcun soldato, alcuna guardia, & alcuno de i suoi. In tanto un soldato di ordinanza, hauendo compaßione di lui, se gli auicinò affaticandose quanto piu poteua di seruirlo, rimettendogli l'elmo che gli andaua cadendo quà & là. In quello sopragiunse un Persiano, & presoli il freno tentaua di farlo prigione, non uedendo alcuno che se gli contraponesse. All'hora Manuelo con un troncon di lancia, che gli era restata nelle mani il percosse sopra la testa, & lo gittò a terra. Poco dapoi ui sopragiunsero alcuni altri Persiani, che s'affaticorono assai per pigliarlo uiuo, ma eßi ancora furono ributtati del suo ualore, hauendo tolto una lancia di mano a uno soldato che gli era uicino, con la quale paßò uno di loro da un canto all'altro. il legionario che era con esso lui stringendo la spada tagliò la testa a un'altro. sopragiungendo poi altri dieci caualliéri Romani, si partì di là, per unirse come egli desideraua con le legioni che passarono prima. quando fu alquanto passato innanzi, trouò di nouo alcuni Turchi, che in quelle strade piene di corpi morti gli dauano grand'impedimento. Ma hauendo al fine superate quelle foci, & passato con molta difficultà il fiume che inondaua quella ualle, caualcando sopra i corpi morti, adunò insieme un'altra testa di Romani, i quali subito corsero ad appresentarse all'Imperadore. Quiui trouò Giouanni Cantacuzeno marito della nipote sua, ilquale hauendo solo combattuto con molti ualorosamente, & in uano mirando d'ogni intorno se sopragiungeua il soccorso da alcuna parte, lo uide gettare à terra, & spogliarlo. I Persiani che l'haueuano ammazzato uidero passare l'Imperadore, il quale non poteua però passare di nascosto, onde serrati insieme, spinsero contra di lui, desiderosi di hauer quella ricchißima preda, pensando subito ò ammazzarlo, ò farlo prigione. erano huomini illustri, & molto bene, & riccamente armati, tutti sopra caualli Arabeschi, & oltra gli altri ornamenti haueuano le redine lunghe tessute di peli di cauallo, con sonori sonagli, che pendeuano dal collo all'intorno i petti de i caualli. L'Imperadore all'hora hauendo risuegliati gli animi de i suoi; ributtò facilmente quel primo impeto de i nemici, & pigliando la carica leggiermente

La morte di Giouanni Cantacuzeno.

secondo

ſecondo il coſtume della guerra, tal'hora paſſaua innanzi i Perſiani ſenza far ſangue ſeguendolo molti con preſtezza per farlo prigione. al fine poi quando Dio uolſe peruenne deſiderato, & aſpettato, a quelle legioni, che furono le prime a paſſare le difficoltà della ualle. trouò che non erano meno triſti i ſoldati di quella loro acerba fortuna, che furono ſoleciti della uita ſua. e prima che giungeſſe al luoco doue erano le ſue genti, comandò che gli fuſſe portata dell'acqua del fiume, che correua non molto lontano, & hauendola a pena guſtata con le labbra, la gettò uia, come quella che haueua mal'odore eſſendo corrotta dal ſangue de i morti. All'hora diſſe ſoſpirando, hò infelicemente beuuto del ſangue de Chriſtiani; Doue un certo huomo audace, & importuno, ma molto piu acerbo all'hora in quell'acerbiſſimo tempo, Non è queſto il primo, diſſe, Manuelo; perche ne hai molto ſpeſſo beuuto del ſangue de Chriſtiani, & ne ſei reſtato ubriaco; mentre che dai trauaglio, & ſei ingordo de i beni de i tuoi poueri ſoggetti con le eſſattioni. ſopportò con animo molto quieto Manuelo la calonnia di colui, & non moſtrò motto alcuno come ſe fuſſe ſtato ſordo. uedendo poi rubbare le ualiggie dou'erano i denari & ſpargerli da i Perſiani, eſſortò i Romani che ſpingeſſero contra gli inimici, & ripigliaſſero quei dinari ch'erano douuti loro, & non à i Turchi. Il medeſimo huomo di nouo sfacciatamente ripreſe l'Imperadore, dicendo che prima faceua biſogno ch'haueſſe donati quei denari liberalmente a i Romani, & non all'hora, che ſi ricuperauano con difficoltà, & con ſangue. & s'egli era quell'huomo conſtante che'l ſe gloriaua di eſſere, & ricercaua quella ſopraueſta ch'egli doueua ſpinger contra i Perſiani rubbatori, che come prima gli haueſſe ammazzati, potria ricuperare le coſe tolte. Tacque medeſimamente Manuelo come fece la prima uolta ne diede alcuna riſpoſta alle parole dell'huomo importuno, ſenza pur fare un minimo ſegno di alteratione, non altrimente che faceſſe Dauid, tollerando le impertinentie di Samei. Sopragiunſe in tanto Andronico Contoſtefano, ilquale guidaua la retroguardia ſenza alcun male, ò ferita. Non molto dapoi comparuero ancora molti altri grati a Manuelo, che non haueuano alcuna ferita. Hauendo poi la notte diuiſa la battaglia, tutti gli Imperiali ſtauano mal contenti, tenendo appoggiate le teſte alle mani, & mentre che andauano conſiderando quella perdita ſi ſcordauano di porre ſe ſteſſi nel numero de i uiui, iſpauentati grandemente. Perche correndo i Barbari ſpeſſo intorno le trenciere, eſſortauano con grandiſſimi gridi, quelle genti, che erano fatti Chriſtiani, eſſendo prima Turchi, & ſi trouauano ſcritti nelle legioni, ouero per altre cagioni erano ricorſi à i Romani, che ſi partiſſero quella notte dall'eſſercito. Perche tutti quelli che haueſſero trouati la mattina ne gli alloggiamenti de gli Imperiali, ſerebbero ſtati ammazzati. Paſſarono quella notte i Romani molto di mal'animo, & s'andauano congiungendo inſieme gli amici, a gli amici come i Tribuli, à i Tribuli. Hauendo poi ſcoperta l'Imperadore l'opinion ſua molto uile, di fuggirſene

Timor de i Romani.

girsene secretamente, & esponere alla morte tante migliaia d'huomini, & i primi dell'essercito, rimasero tutti stupidi, & fra gli altri il Contostefano, come se hauessero udite simil parole da un'huomo poco saggio. Non solamente quelli che si trouarono presenti, sostennero con mal'animo quelle parole, ma ancora un soldato di uilissima conditione ilquale era all'hora fuori del padiglione, perche udite quelle parole, disse con un grandissimo sospiro ad alta uoce. Che è uenuto nell'animo all'Imperadore de Romani? & uoltatosi uerso lui soggiunse. Non sei tu quell'istesso che ci ha rinchiusi, in questa deserta & strettissima uia, precipitandoci nel precipitio della morte? & non ci hai pistati quiui, come se fussemo in un mortaio, essendo fra questi monti, & rocchi solamente à fine che fussemo oppressi? Che haueuamo noi à fare in questa ualle di lagrime? & con queste foci dell'inferno? Perche siamo adunque entrati in questi disuguali, & asprissimi sentieri? Di che potemo noi priuatamente dolerse de i Barbari? perche n'habbiano colti, in questi passi uiolenti, & in queste strettezze assediati? & tu ci uuoi tradire come pecore destinate ad essere ammazzate? addolcitose con queste parole, ò per dire meglio sentendose penetrato l'animo de l'Imperadore, mutossi di opinione, & deliberò di seguire quel camino che fosse migliore, secondo la conditione de i tempi. Onde quello che gia lasciò il seme à Israele, à fin che le sue genti non fussero del tutto spente, a similianza di quelle di Sodoma, & di Gomorra, quello dico che da il castigo, & dopò il medica, che percuote, & nondimeno mantiene in uita, che non lascia che'l bastone de i peccatori offenda perpetuamente la bontà de gli huomini giusti, hebbe all'hora compassione del suo popolo Santo, non uolendo del tutto lasciarlo perire. & piegò l'animo di Sultano ad una inusitata clementia, a fin che quello che gia fa molto tempo temeua il ualore di Manuelo; hora in questa sua disauentura si rompesse, & auilisse, ouero si come gia Iddio uoltò per Chusi tutto al contrario i consigli di Achitofelo, & mutò l'animo di Absalone perche si desse a quelle cose, che doueuano essere la rouina sua. Cosi all'hora girò l'animo del Prencipe de i Persiani, di maniera che spinto da i primi del suo consiglio, con i quali in tempo di pace, haueua abbondanza di denari ogn'huomo dall'Imperadore, mandò Ambasciadori a offerir uolontariamente la pace come inspirato da Dio a Manuelo, quando egli era come spinto dalla necessità per chiederla a Sultano, chiedendola con le medesime conditioni che l'hauea dimandata prima. I Persiani non essendo ancora scoperta l'opinione di Sultano; la mattina per tempo andauano per combattere le trenciere de Romani, con grandissima speranza di spegnerli del tutto, nel primo impeto. Onde caualcando con uno strepito barbaro, ammazzauano con le saette i Romani sin dentro le trenciere. Giouanni figliuolo di Constantino Angelo uscì con le sue genti per ordine dell'Imperadore, per far resistenza all'impeto de i Barbari, ilquale essendo poi ritornato senza hauere fatto alcuna honorata fattione, spinse Constantino

Il Sultano offerì uolontariamente la pace a Manuelo.

ſtantino Longoduce, fuori le ſue genti Orientale, ilquale medeſimamente poco dapoi ſi retirò nelle trinciere. In tanto Sultano mandò all'Imperadore Gabra honoratiſsimo fra tutti i Signori del ſuo Imperio, per ordine del quale laſciarono i Turchi di combattere le trenciere, & i Romani ceſſarono di partirſe ſecretamente. L'Ambaſciadore di Sultano ſecondo il coſtume de Barbari adorò molto humilmente l'Imperadore, e gli donò un cauallo Niſeo, di quelli che ſi nodriſcono per pompa con i fornimenti d'argento, & una belliſsima ſpada lunga da dui tagli, & propoſe con ornate parole il negotio della pace, hauendo prima rallegato l'animo di Manuelo, che gli parue aſſai mal contento per la riceuuta uccisione, con parole dolci, & manſuete, le quali diceua nell'orecchia ſua. di maniera, che temperò alquanto l'aſprezza del dolore, come ſe fuſſero ſtate quelle uoci di Gabra incantamenti appropriati a quell'affetto. Hauendo poi ueduta l'armatura dell'Imperadore coperta di ſopraueſta leonata. Nõ è, diſſe, Imperadore molto comodo colore queſto in tempo di guerra, come quello che hà poco felice ſignificato. preſe quel motto Manuelo ridendo alquãto quaſi sforzatamente, e gli diede poi in dono una ueſte teſſuta d'oro, & di chermeſino, & preſo la ſpada, & il cauallo, ſi ſottoſcriſſe Manuelo di ſua propria mano alle conditioni della pace. fra le quali ui era queſta tutto che quel tempo ſtrano non laſciaſſe che ui ſi faceſſero ſopra troppo ſcropuloſe conſiderationi: che ſi ſpianaſſero i forti di Dorileo, & di Subleo. Manuelo uedendo che ſotto quella pace non erano naſcoſte alcune inſidie, & che'l Barbaro procedeua ſinceramente con eſſo lui, deliberò di ritornar a Conſtantinopoli per altro camino per fuggire di uedere i corpi, che giaceuano in terra per cagion di quella grande uccisione. Et le guide del camino faceuano ogn'opra di guidarlo per il medeſimo camino, per il quale paſsò infelicemente l'eſercito, a fin che ſi uedeſſe nanti gli occhi quel compaſsioneuole ſpettacolo della moltitudine de i morti: i quali non hauerebbero giamai potuto hauer lachrime, che dimoſtraſſero a pieno quella fieriſsima uccisione, perche ſi uedeuano le foci fatte uguali per i corpi morti, & le ualli ſi erano inalzate in colli, & i colli medeſimamente ne erano coperti. haueuano i Barbari crudeliſsimi ſcorticato il capo a tutti quei morti, & ad alcuni haueuano per diſpregio tagliate le parti genitali. Diceuaſi che i Perſiani lo fecero a queſto fine, che non conoſcendoſe differenza alcuna da i circoncisi a i Chriſtiani, la uittoria rimaneſſe dubioſa. Perche ne morirono in quella fattione aſſai dell'una, & l'altra parte. Non paſſaua alcuno per quella ualle, che non ſi querellaſſe; chiamando per nome gli amici ſuoi, e i ſuoi famigliari che erano ſtati amazzati. Mi torna in queſto luogo a mente, quanto difficilmente poſsino gli huomini fuggire quelle coſe che deueno per diſpoſitione de i Cieli ſuccedere, perche non è alcuno che poſsi fuggire i pericoli, ſe non chi con caldiſsimi prieghi hauerà ottenuto alla guardia di ſe medeſimo, lo ſpirito di Dio, che l'habbi a liberare dalle diſauenture, che del

Corpi morti de Romani.

continouo

continouo ci soprastanno. Perche quando l'Imperadore deliberò di far guerra a Persiani, gli parue di uedere in sogno, che essendo montato sopra la galea Imperiale, con molti della sua famiglia, scorse i lidi della Propontide, & che subito uennero a cadere i monti dell'Europa, & quelli dell'Asia, che spezzarono la Galea amazzando tutti quelli che erano con esso lui, essendose egli a gran pena nuotando ridotto al lido. Il giorno poi che doueua metterse in camino per passar per quelle pericolosissime ualli, Vn'huomo che possedeua due lingue benissimo, Romano di Patria, chiamato Mauropulo, gli disse, che gli pareua sognando entrare nel palazzo di Ciro, e mentre che porgeua preghi alla madre di Dio, udi uscire una uoce di quel palazzo che diceua. Hora è in grandissimo pericolo l'Imperadore. E chi serà quello che a nome mio il possi soccorrere? Dicendo uno poi in un luogo scuro, partasi Georgio. Quella hauer risposto, egli serà tardo. soggiungendo il medesimo, partasi Theodoro, Rifiutò quell'ancora. & al fine gridò con gran mestitia, che non ui era alcuno che lo potesse trarre di quella disauentura che gli soprastaua. Dapoi essendo uscito di quelle strettezze; i Persiani di nuouo diedero alla coda a i Romani, come quelli che di già si pentiuano, che fusse loro fuggiti dalle mani quella preda, che haueuano gia uicina, & per questo hauer premesso a i suoi, che mostrassero a i Romani quelle medesime cose che poteuano fare prima che si uenisse alla pace. non gli seguitauano però con tutto l'esercito come fecero quando i Romani tentarono di passar per i passi stretti delle ualli; ma con schiere diuise, traposte per il camino. Perche molti di loro, e specialmente de i migliori, se ne ritornauano carichi di preda alle loro habitationi. Nondimeno quelli che s'erano posti alle spalle de gli Imperiali, ne ammazzauan molti, & molti ne feriuano, & di quelli per la maggior parte, che erano mal' atti alla guerra. Ancora che l'Imperadore hauesse ordinato che i Capitani migliori, & i miglior soldati fussero nella retroguardia, come furono poi giunti a Chona, con gran disiderio si diedero a riposarse, come quelli che non erano piu per uedere gli inimici in quel uiaggio. L'Imperadore fece quiui dar a ciascuno soldato, infermo, ò ferito dinari per poterse risanare, & partitosi da Chona uenne a Philadelfia doue si trattenne molti giorni, per ricrearsi da quelle lunghe fatiche, & lunghi trauagli della guerra, hauendo prima mandati alcuni suoi con lettere, per le quali auisaua i Constantinopolitani della riceuuta uccisione: lamentandose che fusse successo a lui quel medesimo che era altre uolte successo a Diogene Romano. il quale facendo guerra a i Saraceni perdè una gran parte dell'esercito, & quasi che egli non rimase prigione. Lodò poi grandemente la confederatione che haueua fatta, gloriandose di hauer ancora in quel disfauore della fortuna fatto che Sultano sia stato il primo a chieder la pace, mostrando la confirmatione della pace con la bolla d'oro, sottoscritta da Sultano, come se hauesse fatto tutto questo per timore. Spianò

I Persiani dopo la pace offendono i Romani.

l'Imperadore in passando Subleo secondo la uolontà di Sultano, ma non uolse spianar Dorileo. Onde fu auertito da Sultano per Ambasciadori delle conditioni della pace, dicendo il Persiano che si marauigliaua, che non fusse ancora spianato Dorileo. Rispondeua l'Imperadore che non metteua in consideratione quelle cose che si faceuano per necessità, onde non haueua opinione alcuna che lo stringesse a spianar Dorileo. Seguendo quella parte per quel ch'io penso dell'Oracolo di Delfo che rispose a Epicidide.

La morte toglie ancor chi serua i patti

Non si curando però di quello che seguita.

Del giurar la figliuola, non ha nome
Et senza mani & piedi ancor che uoli.
Persegue l'huom fin ch'a spinto il suo sangue:
Ma sempre uiue chi serua la fede
E dopo morte splende ne i Nepoti.

In tanto Sultano mandò il Capitano Atapaco con una testa di uentiquattro mila soldati scelti di tutto l'esercito, a dar il guasto, & saccheggiar tutte le città & prouincie che sono a i lidi del mare, con ordine che non perdonasse ad alcuno, & che gli portaße dell'acqua del mare, un remo, & dell'harena. il quale esequi interamente gli ordini di Sultano, & saccheggiò crudelmente le città di Meandro essendoui corso sopra con le genti all'improuiso con ogni prestezza. se gli arresero poi Trale & Antiochia di Frigia, prese poi per forza Luma, Pentachira, & altre fortezze, lequali tutte furono date in poter de i soldati che le saccheggiassero, & passando con ordine alla marina, messe a ferro & fuoco tutte quelle città, come prima hebbe Manuelo la nuoua di tanti danni, usò molte arti, & fra l'altra questa che se ne usci in campagna, senza tamburri, & senza trombe. All'hora non erano queste cose necessarie. ma ui faceuano bisogno de gli archi, & delle altre armi per cacciar gli insolenti. giudicò poi che non era bene che egli ui andasse in persona, però ui mandò Giouanni Bataze suo nipote, huomo accorto & ualoroso, & il Duca Constantino giouanetto che non haueua ancor barba, ma però d'intelletto maturo, & molto piu saggio che non suole portar seco quella età, & Michele Aspiete essortandolo grandemente, che regesse a tempo, & con prudentia tutte le cose: & non assalisse i Barbari prima che non hauesse riconosciuto quanti fussero in numero, a fin che potesse conoscere di douer hauer la uittoria per lui. I Persiani che haueuano posto il mare per fine alle loro correrie, ritornauano carichi di ricche spoglie, saccheggiorono ancora nel ritorno quelle terre che non haueuano potute saccheggiare, in passando. In tanto Bataze si pose in camino con le genti riceuute dall'Imperadore, & andò dirittamente alle terre di Hielio, & Limmochire, doue gia soleua esser un ponte sopra il fiume Meandro. come le Sentinelle ch'egli haueua poste da tutte le parti, l'auisarono che

Il Bataze assalì i Turchi carichi di preda.

che la partenza de i Turchi era gia uicina, diuise l'esercito in due parti, & fece della maggiore un'imboscata, doue haueuano da passar i Barbari, l'altra la fece stare di là dal fiume dispersa appresso il ponte uecchio; hauendo loro dato ardire che assalissero animosamente i Turchi quando fussero per passare con la preda, & con i pregioni. giunti i Turchi al fiume, furono feriti di maniera dalle armi de i Romani che stauano in luoco eminente, che cadendo nell'acqua s'assogauano. Atapaco, con una fortissima testa di Persiani s'azzuffò con i Romani per dar tempo a i suoi che potessero passare, a fin che non indugiasse molto piu che non faceua bisogno, se tutti a uno per uno, hauesse uoluto passare innanti non potendo passar tutti insieme, perche quelli che falliuano il guado ui rimaneuano crudelmente affogati in quell'acque. Onde hauendo Atapaco combattuto animosamente, & fatto proue marauigliose con grandezza d'animo, & con prontezza di mano, come uide che i Romani stauano ancora di là dal fiume amazzando tutti i Persiani che passauano, hauendo perduto l'ardire, e indebolito il suo generoso spirito, cominciò a pensare come poteua saluarse, & lasciando il proposto camino andò a tentar se potesse trouar un'altro guado nel fiume, & piu alto. Et non potendose passar quel fiume in luogo alcuno, presa nuoua risolutione piu accomodata a quella presente occasione, si pose nello scudo ualendosene, come di barca, & con la mano manca teneua il cauallo per le redine, di modo che l'animale potesse nuotare, & con la destra teneua la spada che gli seruiua di timone, & cosi nuotando a poco a poco s'affaticaua di passare il fiume. ma non pote l'huomo ualoroso, meno con quella inuentione fuggir la morte, perche giunto all'altra ripa, montò sopra un picciolo colle, & cominciò a palesare chi egli era: lodandose con molte parole arroganti, a fin che essendo udito, uenissero alla uolta sua, tutti quei Turchi che poteuano passare il fiume. Ma con tutto ciò fu amazzato, non da uno Romano Illustre, poi che fu conosciuto, ma da un certo Alano. I Persiani suggendo sparsamente, s'affogauano in gran parte nel fiume Meandro; non essendosene al fine saluati che alcuni pochi. Fece questa fattione che ritornò il uigore perduto a i Romani, & indebolì l'arroganza de Persiani: i quali se ne ueniuano lietamente, pensando che hauendo uoltate i Romani le spalle; di spegnerli a fatto, & farse Padroni quasi di tutta la Frigia, & di tutto quel paese che bagna il fiume Meandro, scendendo al mare. In questa fattione ui morì di questa maniera l'Aspiete, che Non potendolo ferire un Persiano perche era benissimo armato, e haueua uno scudo che lo copriua sin'a i piedi, gli spinse adosso il cauallo, e lo percosse grauemente nella fronte. e sentendo il suo cauallo essere urtato, retirandose s'alzò con i piedi dinanzi & precipitò l'Aspiede nel fiume. Dopò questo successo felice, Manuelo fece la guerra à i Persiani, che habitano a Lacerio, e Panasio, & di prima giunta hauēdo rotti i Panasiani, assalì i Laceriani. ma prima che giungesse dou'erano gl'inimici, mandò a riconoscere Catide Laodicense

Morte dell'Aspiete.

censé, come stauano le cose de Turchi, con ordine, che quanto piu presto poteua ritornasse con l'auiso, il quale per metter maggior spauento a i Turchi contra i quali si moueua l'Imperadore, come se si fosse mosso contra una certißima preda portò loro la nuoua, che l'Imperadore era gia uicino, la qual nuoua i pose subito in fuga. Onde si sdegnò molto l'Imperadore, & gli fece tagliare il naso. Perche non pote dapoi coglierli come pensaua per diligentia che ui usasse. un'altra uolta poi assalì i Turchi essendo Generale dell'essercito suo Andronico Angelo, ilquale combattè con poca felicità, tutto che gli hauesse consignata la miglior parte delle legioni Orientali, & gli hauesse dato in compagnia Manuelo Cantacuzeno, huomo ualoroso nel maneggiar le guerre, insieme con molti altri Romani Illustri, hauendogli imposto che assalisse i Turchi Charazeni. & posto Charace fra Lampe, & Graosgalattes Andronico incaminato l'essercito, fece il suo primo alloggiamento sotto Graosgalatte, & dapoi hauendoui lasciati i caualli, che tirauano le machine, & gli altri impedimenti, assalì con la cauallaria leggiera Charace, & senza hauer fatta fattione alcuna, degna & honorata per un tanto essercito, hauendo solamente fatto ripresaglia di alcune pecore, & di alcuni Turchi pastori si leuò fuggendo con ogni prestezza da quell'assedio. Perche essendose i Turchi fatti uedere la notte con grandißimi gridi, non uolse riconoscere il numero loro, ne mettere i suoi in battaglia, ma solamente attese a solecitare il suo cauallo al corso quanto piu poteua, con le mani, con i piedi, & con la uoce. & non ritornò all'essercito ma si retirò in Chona. & perche uedeua che'l cauallo non era per correre lungamente, manco tenne il suo corso diritto a quella Città, ma se n'andò a Laodicea di Frigia. essendose poi auillito l'essercito, per la non pensata absentia del Generale, si pose disordinatamente à fuggire, lasciando a dietro i prigioni & le pecore. & perauentura essendo notte hauerebbono combattuto insieme i Romani, se Manuelo Cantacuzeno hauendo messo mano alla spada non si fusse opposto a quelli, che fuggiuano, percotendogli con la spada di rouerscio, & firmandogli, poi che non ui era alcuno che i seguitasse. & così finalmente quella sozza, & precipitosa fuga, fu trattenuta. Si sdegnò di maniera l'Imperadore della uilta di Andronico, che poco ui mancò che non lo facesse condure per suo dispregio, per tutta la città uestito da Donna, cosa che però non uolse che si essequisse, amando molto i suoi parenti, & uolendo hauere ogni rispetto alla sua famiglia. onde comandò all'hora, all'ira sua, & non si lasciò comandar da lei, & spetialmente essendo fatto certo, che in quella fattione, ue n'erano morti molti pochi. Non fu fatto impresa alcuna in quella ispeditione, degna di memoria, essendo in un momento di tempo spinto fuori quell'essercito, & in un momento ritornato alle guarnigioni. In tanto hauendo un Persiano preso un luogo molto stretto, & difficile, ammazzò molti Romani che passauano con le sue saette, che penetrauano fino le Corazze. molti soldati Imperiali

Vergognosa fuga di Andronico.

riali

riali di ualore l'aßalirono, lasciandoli delle haste di lontano, & dandogli de colpi di picca, stando uicini tutti pieni di sdegno. Ma egli che era destrißimo della persona sua, ischiffaua ageuolmente tutti i colpi che ueniuano alla uolta sua, & uoltando poi faccia con ogni prestezza, di nuouo uccideua i Romani tirando con l'arco. al fine Xero Manuelo smontato da cauallo, & imbracciato lo scudo con il quale andaua raccogliendo le sue saette, stringendo la spada, il ferì piu uolte sopra la testa, onde fu ammazzato da quelli contra i quali la fiera crudele, adopraua crudelmente l'arco suo, chiedendo il misero in uano la uita, & dimandando perdono. All'hora un mio cognato, Clerico della Città di Chone; giouane di grand'animo, ilquale andò per soldato nell'essercito alla impresa di Charace, & haueua fatta una gran ripresaglia di spoglie ne i padiglioni de i Turchi, in quel pericolo non lasciò punto la preda, che era di ueste Persiane, & di lana di pecora in un sacco, ma se n'andò passo paßo, standolo ogn'uno a mirare: lodandolo alcuni che non temesse la morte ne le cose difficili, come ualoroso soldato, altri schernendolo si rideuano che gli mettesse la uita per il guadagno di una pecora. Non lasciò per questo il mio parente di fare il suo camino di prima, & doue gli tornaua bene, come non lasciaua ancora di rinfacciare di uiltà gli altri soldati che fuggiuano, non essendo seguitati da alcuno. Non molto dapoi i Turchi aßediarono Claudiopoli, & di prima giunta chiusero che non potesse uscire il presidio che ui era dentro, & dapoi cominciarono a combattere la muraglia, minacciando gli assediati, se non erano con ogni prestezza soccorsi come quelli, che non poteuano sopportare lungamente la fame, ne manco ributtare gli inimici, che si sarebbero arresi. Non aspettò Manuelo l'auiso dell'ultimo male, il giorno seguente con quella maggior prestezza che puote, paßò per Nicomedia, & se n'andò a gran giornate a Claudiopoli senza condurre con esso lui alcune delitie corteggiane, solamente ui andò in punto di arme, & di caualli, & per distornare i sforzi de gli inimici. paßò alcune notti senza dormire, andando a piedi a lumi di Torchi per la Bithinia, laquale per le speße ualli, & per le foltißime selue ha in molti luoghi, che faceuano il camino impedito. perche se s'haueua da riposarse in luogo alcuno, era il suo letto la terra, sparsa di paglia, o di fieno, quando pioueua. si riparaua in luoghi paludosi, doue le nubi, & i ruscelli, che ui correuano sotto tal'hora gli interrompeuano il sonno. tutte queste cose gli accresceuano una beneuolentia grandißima & marauiglia appreßo ogn'uno, come gli fece ancora nel principio dell'Imperio la Corona Imperiale, lo scarlatto, il cauallo, & i fornimenti dorati con gli altri ornamenti. Come fù giunto a Claudiopoli; hauendo conosciuti i Barbari il giunger suo, a i stendardi, & allo splendore delle armi, si diedero a fuggire, & furono seguitati da lui lo spacio di molti giorni. Rimasero ancora molto consolati della sua uenuta gli assediati, che hoggimai erano ridotti alla disperatione, come sogliono ancora rimanere consolati

Il ualore di uno da Chone.

ſolati i marinari, dopò molto ſudore, & fatica intorno i remi, del uento fauoreuole, ouero della dolciſsima primauera paßata, & quando eſſere fuggita del tutto ueggono l'aſprezza del uerno, ouero che alcun'altro triſto principio rieſca poi a lietiſsimo fine, con grandiſsima conſolatione di quelli che non l'aſpettauano.

DE I FATTI DI MANVELO
Comneno Imperadore,

Scritti da Niceta da Chone ſopraintendente de i Secreti dell'Imperio

Libro ſettimo.

Manuelo ſpinge il Papa, e gli Italiani contra Ba.barolla.

HORA *dirò queſto ancora, che conoſcendo Manuelo, che non poteua guerreggiare con le genti del mare Ionio, delle quali ſtaua in continuo timore, che non correſſero nelle Prouincie de Romani danneggiandole: & ſapendo che le genti di Occidente erano molto piu potenti che non erano le Romane, & che tanto piu ſarebbero ſtate da temere, quanto piu foſſero ſtate unite inſieme; Preuedendolo adunque molto prima in qual ſi uoglia modo, s'andaua fortificando, per poter loro in ogni occaſione far reſiſtenza. Parendogli lecito di aſſoldare de i Barbari Orientali, & ualerſe delle armi loro per difendere i ſuoi confini. Haueua cagion di temere le gente Occidentali poi, perche quegli huomini, ſono ſuperbi, indomiti, & crudeli, & non tanto perche abbondano di ricchezze, & di arme, quanto ancora perche perſeguitano i Romani con un fieriſsimo odio. & per queſto andaua l'Imperadore amicando a i Romani, i Venetiani, i Genoueſi, i Piſani, gli Anconitani, & tutti quei popoli che habitano a i lidi del mare, ſtringendoli con giuramento, & tirandoli dalla ſua parte con ogni maniera di corteſia, & raccogliendoli con molta affettione in Conſtantinopoli ancora. & perche temeua, che alcuno de i Prencipi Occidentali hauendo accreſciute le ſue forze non aſſaliſſe da qualche parte i Romani ſouueniua di denari quei popoli che erano ſoggetti alle ingiurie de i potenti, & gli eſſercitaua nelle armi, & gli inanimiua a difenderſe*

fenderse. Spinse souente ancora gli Italiani contra Federico Ré di Germania, ilquale desideraua grandemente d'impadronirse d'Italia, essortandoli a portarse ualorosamente, & fuggire gli inganni di quel Ré, alquale haueua attrauersati molti impedimenti, perche non andasse alla antica Roma per cagione di farse incoronare imperadore, hauendo più uolte auertito il Papa per lettere, che non uolesse dar l'honor suo ad altri, & non uolesse passare i termini de i suoi predecessori, perche s'hauerebbe dapoi potuto pentire cosi della sua pazzia, come della sua negligentia, non potendo poi correggere i riceuuti danni, come gli hauesse hauuti. & cosi fu chiusa l'entrata di Roma a colui, come disarmato, che si gloriaua di hauer molte legioni armate. Furono a un certo tempo poi rouinate le mura della città di Milano da gli Alamanni, i quali astrinsero i Milanesi con giuramenti, che non rifarebbero mai per alcun tempo le mura, ma hauendoui fatta intorno dapoi una profondissima fossa schernirono i uincitori Alamanni, dicendo che non haueuano per questo rotti i patti ne le conuentioni. Dapoi confidandose in tutto i Milanesi nell'aiuto dell'Imperadore rifecero le mura a piacer loro. ui s'aggiunse ancora questo che disturbò assai i consigli di Federico, che Manuelo, oltra molti gran doni che fece al Marchese di Monferrato huomo illustrissimo per Nobiltà, per Auttorita, & per la moltitudine de' figliuoli; diede ancora per mogliera a un suo figliuolo, come si è detto di sopra, Maria sua figliuola, & lo legò di quella maniera molto strettamente nell'amicitia dell'Imperio Romano. In tanto Federico mandò il uescouo di Magontia suo Cancelieri con un'essercito potentissimo in Italia, il quale giuntoui senza alcun rispetto s'andaua facendo padrone delle Città che erano spicate dal Papa. All'hora il Marchese di Monferrato spinto dalla liberalità di Manuelo, mandò Conrado suo figliuolo bellissimo giouane, forte, accortissimo, & che all'hora fioriua di età, & di forze con un potente esercito contra il Magontio. & uenuti insieme a battaglia furono rotti gli Alamanni dalla cauallaria del Marchese, & rimase fra gli altri, prigione il Vescouo di Magontia ancora, & sarebbe stato perauentura mandato a Constantinopoli, se non passaua poco prima l'Imperadore a miglior uita. Non era in quei giorni Città alcuna in Italia, & ancora fuori d'Italia, nella quale Manuelo non hauesse qualch'uno che gli fusse fedele, & che dependesse da lui. Onde sapeua tutto quello, che consigliauano i suoi inimici secretamente, ne i Conclaui de Roma. Tal'hora hauendo mandati in Ancona Legati per cagione di un certo negotio, ouero à fin di inimicare alcuni di quelli, che si dimandano Lizij à Federico, ouero per far qualch'altra cosa à beneficio de Romani, come l'haueua ispedita subito il sapeua. il Re de gli Alamanni sdegnatosi mandò l'essercito per rouinare quella Città, & castigare quei Cittadini, che se fussero collegati con l'Imperadore, & hauessero raccolti i suoi Ambasciadori in danno suo, poi che trattauano di alienare

Manuelo corrupe gli Italiani con doni.

alcune Città da la sua giurisdittione. hauendo quell'essercito poi posto l'asse-dio con mal'animo a quella Città, chiedeua Federico che gli Anconitani gli dessero nelle mani gli Ambasciadori di Manuelo. come prima quei Cittadini udirono le minaccie di Federico, hauendo fatta una trenciera di terra tutt'al-l'incontro della Città, & cauato il fosso, non haueuano alcun timore essen-do tutti armati. Onde non solamente non gli diedero nelle mani gli Amba-sciadori, ma ancora spreggiando gli Alamanni sostennero animosamente quel-lo assedio, ilquale prolungandose molto piu che non pensauano, furono ne-cessitati à mangiare ancora de i cibi non accostumati. Gli Ambasciadori dell'Imperadore fecero adunare un giorno tutto il popolo Anconitano, & dimandarono, se si poteua chieder soccorso ad alcuno, risposero che poteua-no, ma che non u'erano denari in pronto. All'hora chiamarono Iddio in te-stimonio affermando, che l'Imperadore hauerebbe pagate intieramente tutte le spese di quella guerra, & gli essortauano a non induggiar piu, ma che facessero con ogni prestezza uenire il soccorso: altramente erano per haue-re ogni maniera di crudeltà da i nemici. Oltra poi che essi ancora erano per uedere le loro consorti, & figliuoli, in seruitù, & essere loro tolti tutti i lo-ro beni. persuasi i cittadini da gli Ambasciadori presero denari a grand'usura, da un Conte Guglielmo, & da una uedoua Nobile, alla quale poco prima, il marito morendo haueua lasciate le sue ricchezze. hauuti i denari senza perderui piu tempo s'introdusse il soccorso nella città, per mezzo del quale da poi ritornò con molta consolatione de i Cittadini nella sua primiera libertà. si rallegrò molto l'Imperadore di quel successo, lodando quanto piu poteua gli Anconitani, & promise prontamente di uoler loro pagar quanto prima tutto quello, che haueuano speso in quella guerra, & concedere loro tutto quello, che potessero dimandare, il che concedè honestamente in ogni tempo. da poi mandò loro maggior somma di dinari, di quella, che haueuano presa a in-teresse. Hebbero questo fine le cose de Anconitani, constanti per propria na-tura, come quelli che non sogliono giamai cangiar la fede con la fortuna, & perche crediamo noi che spreggiando gli Editti, & le forze del Re de gli Alamanni uicino tenessero in maggior istima le forze dall'Imperadore lonta-no da loro di tanto spacio di mare: se non perche hebbero una nascosta, & lo-ro propria cognitione dell'honesto, come quelli che ripieni di una grandissima constantia di animo, non si lasciarono giamai girare da alcuna maniera di ad-uersità. Ancora che si potrebbe oppor loro a mio giudicio, da chi pigliasse la cura di biasimarli, che spinti dall'auaritia, si alienarono da colui alquale non erano giamai stati molto ubidienti, per retirarse all'Imperadore. il che riempi assai la loro ingorda cupidigia. si faceua colpeuole l'Imperadore a i Romani che mentre che gli andaua alterando le cose d'Italia di quella maniera, che'l fusse spinto da souerchia ambitione, a desiderare le cose lontane, come se mi-

Manuelo alterò le cose d'Italia con gran prudenza.

rasse

rasse à farse padrone dell'ultime parti della terra, & che per questa cagione facesse molte cose pazzamente, & con souerchio ardire uagando oltra i termini prefissi da gli Imperadori *passati, riscotendo i denari aspramente da i soggetti, & contra ragione, per ispedirli in paese lontano.* Ancora *che contra ragione gli rinfacciassero queste cose in uero, perche non ueniuano da uano studio di cose nuoue, ma dal timore delle genti* Italiane, *le forze delle quali sono inespugnabili, perche se si fossero unite insieme le forze loro, temeua che a simiglianza di un torrente non danneggiassero l'*Imperio *di Constantinopoli, & per questo haueua sospetto di ogni picciolo fumo, come principio e cagione di un grandissimo fuoco. & andaua suellendo le radici a i semi de gli incommodi che nasceuano di mano in mano, a simiglianza di un perfetto agricoltore, che suole tagliar dalle radici le spine ancor tenere, & le piante bastarde. & questa opera sua si conobbe meglio dopò la sua morte, perche hauendo la* Naue *della* Rep. *perduto un prudentissimo* Gouernatore, *quasi che non rimase coperta dalle onde & profondata. è uero ch'io non posso dissimulare, ch'egli non riscotesse grossi i* Tributi *da i popoli, & che non uendesse i* Magistrati *a persone indegne, & che con gli aratri suoi del commune non aprisse i fertilissimi campi de i soggetti.* Nondimeno *non metteua tutti i denari che riscoteua nel thesoro, anzi gli spendeua liberalmente con l'una, & l'altra mano, compartendone parte à* Monasteri, *& chiese sacre, parte a poueri* Romani, *& una grandissima parte a uarie genti, & specialmente a gli* Italiani. Ne *spendeua ancora una gran parte per mostrare magnificentia, & liberalità, spargendo, & consummando quelle cose che haueua raccolte con l'una, & l'altra mano dissegnando all'essattioni huomini asprissimi. si metteua ancora fra le ingiuste distributioni quella parte, ch'egli assignaua a i suoi parenti & famigliari per trattenimento loro.* Vsaua *poi con* Theodora *sua* Nipote, *la quale come hò detto si pigliaua piacere, di tenire una splendidissima, &* Reale *corte, come se fusse stata incoronata* Imperatrice, *come quella che fu* Donna *arrogante, & soperba, onde non uoleua giamai entrare in palazzo che'l non fusse scopato, & netto in tutti i luoghi.* Al *suo figliuolo ancora hauuto da lei, & a molti altri daua grandissimo trattenimento, era poi facile & benigno, a gli* Eunuchi, *a i camarieri, & a gli altri ministri nati di gente forestiera, & quasi del tutto* Barbari, *che piu speditamente isputauano che non parlauano. gli arricchiua, a fin che potessero spendere gran somma di denari per hauere uestimenti superbissimi di tutte le sorti, come se fossero stati* Signori *&* Prencipi *di grandissimi popoli. & tutto che non haueßero cognitione di alcuna dottrina, seguiuano i uestigi della lingua* Greca, *come le spelonche, & le riue l'estremo suono delle canzone* Pastorali. Daua *a questi tali come osseruantissimi, & fedelissimi ministri non solamente i sopremi magistrati, ma ancora assignaua loro l'auttorità*

I Barbari ministri di Manuelo

di giudicare sedendo a i tribunali, a dar la sententia ancora in cause difficili quanto dir si possa, & tali che hauerebbero dato molta fatica ancora a eccellentissimi Dottori. & se tal'hora s'haueua da distribuire qualche Prouincia, il che era molto spesso, proponeua il negotio a huomini di queste qualità, & se perauentura si daua loro per aggiunto alcun nobile Romano, huomo prudente & saggio, quello per questa cagione era mandato fuori, a descriuere la militia, & a gli altri trauagli di riscuotere i Tributi, ma i Barbari pigliauano poi i denari, & faceuano i sacchi, & i signauano per mandarli all'Imperadore. Onde il piu delle uolte aueniua al contrario di quello ch'egli sperava. Perche mentre che fuggiua i Romani, hauendoli sospetti di rubbamento, non s'auedeua come diueniuano ricchi i Barbari auari di quello dell'Imperio, facendo felici quegli huomaccioni miseri. & in tanto s'alienaua da i Romani, a fin che se scordassero della fede inestata da la natura in loro, & della dottrina acquistata. Perche hauendo conosciuto il sospetto che haueua di loro l'Imperadore, & che erano piu presto stimati per ministri, & portatori de gli utili, che Procuratori fedeli: & che erano mandati a dui a dui nelle Prouincie, piu presto come seruidori che come gouernatori dell'Imperio; Faceuano solamente quello, che haueuano scritte nelle commissioni, & presi i denari raccolti ne i sacchi, i portauano a quel Barbaro che haueua la soprema auttorità, preferito a molti Romani, come lo portassero alla camera del fisco: & non s'intrometteuano in alcun'altro negotio. de i qual denari ne ueniuano ben pochi come sarebbe a dir la decima parte nelle mani dell'Imperadore, perche se ne rubbauano la maggior quantità, come hò detto i Barbari auari; Tutto che sia l'ufficio di un ministro fedele, di far prima del pane della farina sua, & poi farne in qualche modo parte a gli amici. Fu edificata da questo Imperadore una terra che si uide in mare non lungi da terra ferma, la qual fu gia detta Damali, & hora chiamasi Arcula, & quell'altra torre ancora, uicina al monastero Manganio, con questa intentione, perche tirando una cathena dall'una all'altra si che chiudesse l'entrata alle naui Barbare, di potere sbarcare le genti a i luoghi uicini, chiudendo tutta quella parte sino alla Blachernia Reale. rendeno gran testimonio della sua Magnificentia, quelle grandissime sale edificate nell'un, & l'altro palazzo, che risplendono di lame d'oro, & sono depinte de finissimi colori, nelle quali si uedeuano le guerre fatte da lui, contra i Barbari, & molte altre cose fatte a beneficio dell'Imperio Romano, & tutte queste figure erano fatte con grandissimo artificio. Fece ancora molti altri soperbi edificii nel mare della Propontide, doue sogliono gli Imperadori trattenirse l'estate, per la benignità dell'aere che è in quelle parti, come gia faceuano i Rè di Persia edificando con molti ornamenti palazzi, à Suse, & à Echatane. Fu Manuelo quando l'occasione il ricercaua, patientissimo nelle fatiche, nel freddo, & nel caldo, & non dormiua quasi mai quando era alla guerra

Edifici di Manuelo fatti per suo piacere.

guerra, la qual finita poi, si daua a quei piaceri, a quali era piu inclinato dalla natura. Onde se alcuno hauesse osseruato diligentemente quanto piacere pigliaua de i cibi buoni, & delicati, della musica della Viola, della Cithara, & de tutti i suoni, haurebbe fatto giudicio che hauesse passata tutta la sua uita in quei piaceri, & che hauesse tenuto, che il piacere fosse il sommo bene. Ma uedendolo poi ne i trauagli sprègiare tutti i piaceri, & pigliare consolatione nel maneggiare le armi, si sarebbe marauigliato del suo ingegno facile all'una, & l'altra uita. si pose a riedificare, il grandissimo, & bellissimo tempio di Santa Irene, edificato gia da Martiano Imperadore, che s'era poco prima brusciato. & hauendone gia fatta una parte da i fondamenti, lasciò di passare piu oltre. edificò ancora un tempio nelle foci del Ponto, doue si dice Catascepe all'Archangelo Michele, nel quale pose lodatissimi, & Santissimi Monachi, à fin che quiui potessero fare una uita quieta, & solitaria, senza solecitudine, o pensiero alcuno: conoscendo che i Monachi che trauagliano per le possessioni, & per i negotii, lasciano da parte la tranquillità dell'animo, & il uero culto di Dio. non assignò loro alcuna uigna, alcune possessioni, ne campo alcuno, & non uolse manco admettere la loro professione, ma ordinò che fusse loro pagato tanto del fisco, quanto fusse basteuole per il uiuere, & uestire loro.

Il tempio di Santa Irene.

Pare nondimeno che non gli piacesse uno immoderato desiderio di edificare Monasteri, & uolere manifestar l'essempio a quelli che uerranno, come s'habbino a edificare i Monasteri, & qual modo di uiuere debba essere proposto a gli Eremiti, poueri, & a quelli, che s'alienano dalle cose terrene. Solamente hebbe a cuore di non lodare quei Monaci che per instituto, hanno fatto professione di uita Monastica, che essendo poi molto ricchi, sono molto piu distornati dalla moltitudine de i trauagli, che quelli che sono occupati nelle delitie di questa uita. rinouò a fatto il decreto di Niceforo Phoca, fortissimo, & prudentissimo Imperadore, di non accrescere le rendite de i Monasteri, il qual decreto era nondimeno all'hora quasi spento del tutto, non lasciando di riprendere, il Padre, l'Auo, & tutti gli altri suoi parenti che haueuano donate grandissime possessioni a i Monasteri, non perche hauessero fatto male a far parte delle loro ricchezze a Dio, ma perche s'haueuano mal'adoperati nel far quel bene. Perche douendo essere assegnate le habitationi a i Monachi nelle cauerne & i luoghi diserti, ne gli antri, & nelle cime de i Monti, & fuggir Constantinopoli come il canto delle Sirene, spinti da uanagloria hanno uoluto che le soperficie delle loro sepolture, fussero ornate di diuersi marmi, a fin che quelli che entrano in Chiesa le potessero subito uedere, uolendo quasi tutto che fussero morti, esser mirati con quella splendida, & lieta faccia che soleuano gia esser mirati quando erano uiui, & cosi morti esser di nuouo incoronati. & per questo edificarono i Monasteri nelle piazze, & luoghi publici & frequentati, doue rinchiusero i Monaci come in una fossa, senza hauer'alcuna consi-

deratione alle uirtù che douerebbero acquistar uiuendo solitarii, non rappresentando con altro la loro professione, che con le teste rase, & con le barbe lunghe, & con queste ragioni: ouero uoleua sostentare la Santità Monastica che faceua segno gia di cadere o uero per dir meglio era di gia caduta, & giaceua in terra, ouero temendo, che non si dicesse che egli faceua quelle cose che soleua riprendere, seguendo una ragione molto diuersa, da quella de i suoi maggiori. Et perche per quel ch'io penso hanno i Romani, & i Barbari questo costume, che se diano le loro paghe a i soldati & che spesso sia fatto loro la mostra, per uedere come stanno ben'armati, & in punto, con i loro caualli ben guerniti, & ben tenuti: & perche si ueda se quelli che principiano il mestier del soldo, prima che siano scritti nel numero de i soldati, hanno i loro corpi forti, & se sanno adoperar le saette; come ancora se sono essercitati a brandir la lancia; Manuelo Imperadore metteua le paghe de i soldati nel fisco, come si mette l'acqua nelle Cisterne. & tolse uia la cupidigia de gli eserciti con i donatiui che si dicono de gli habitatori: abuso trouato da gli antichi Imperadori, ma di raro usurpato però contra quelli che piu uolte haueuano cacciati gli nimici. De qui auenne che i soldati s'auilirono, come quelli che s'ingoiauano un gran fiume di denari ne i uentri uili, come auenne ancora che le prouincie Romane erano mal trattate. Perche non aspettando i soldati ualorosi piu quelle cose che sogliono spetialmente risuegliarli alla uirtù delle armi, Essendo gia a i soldati di ogni maniera proposto il medesimo premio, & douendo goder tanto i uili quanto i ualorosi si gettarono dietro le spalle quell'ardire che solcuano gia mostrare sottentrando a grandissimi pericoli; & quelli delle Prouincie che gia pagauano i denari al fisco, erano malamente trattati dalla auaritia de i soldati, perche non solamente toglieuano loro i denari, ma i spogliauano togliendo loro sino le uesti che haueuano sopra il nudo, tal'hora spicandoli sino dalle braccia delle mogliere, & de i figliuoli. Onde ciascuno s'attribuiua nome di soldato. alle uolte alcuni uilissimi, artisti nati nel fango, essendo perauentura stato donato loro qualche cauallo Persiano, ouero hauendolo comperato con pochi denari, senza far elettione alcuna erano scritti nell'ordine de i soldati, subito era loro assignato Prati irrigati dall'acqua, & fertilissimi campi, con lettere patenti dell'Imperadore, & pigliauano i Romani per tributari, & per seruitori: perche tal'hora gli seruiuano ancora in habito di seruitori: & il Romano col uolto graue, & esercitatissimo su la guerra, & eccellente di maniera che aguagliato a uno di quegli altri, simigliaua un Achille, tutto che non sarebbe da paragonar questo con ambedue le mani armate a colui, che non si può ualere ne dell'una, ne dell'altra, pagaua tributo a un uil Barbaro; che non pure non s'era trouato in una sola battaglia, ma ne ancora si uide mai in ordinanza nell'esercito.

Negligentia di Manuelo, & dissipatione. Et licentia de i soldati.

Per cagion di queste perturbationi le prouincie Romane ne furono grauemente ca-

te castigate, essendone state spogliate alquante, & occupate da Barbari innanzi gli occhi nostri, alcun'altre poi come forestiere furono roinate, & saccheggiate da i nostri. Sino a quanto tempo ti scorderai Signore dell'heredità tua? e darai logo all'ira tua, non ci mirando con la faccia tua? Quando risguarderai dal tuo santo seggio, le nostre miserie, e le nostre infelicità? Et ne libererai da quei mali che piu ci premono? e diuertirai quelli che molto piu grauemente pare che ci soprastiano? ui si può aggiugner ancora che la maggior parte de gli Imperadori non contenti di godere dell'Imperio, portar'oro; ualersi, così delle cose comuni come delle priuate, donandole a piacer loro a chi uogliono. si tengono a grand'ingiuria quando non sono tenuti per saggi; & di bellezza simili a i Dei di fortezza pareggiar gli Heroi, & fatti come Salomone prudentissimi da Dio, & dottori delle cose Diuine, & delle dirittissime norme, al fine interpreti uerissimi delle cose così humane come ancora di quelle che s'auicinano alla Diuinità. Onde auiene, che douendo imponere a quelli che fanno professione di Theologia, come cosa conueneuole all'ufficio loro di far resistentia a quelli che introducono, come poco modesti, e troppo audaci noue dottrine nella chiesa, non uolendo ancora in questa parte esser inferiore ad alcuno, Essi medesimi sono autori, arbitri, & disputanti delle Dottrine, e danno alle uolte ancora castigo a quelli che non sono della loro opinione. Era Manuelo Imperadore per natura molto facile a spiegar i suoi concetti, e soaue & bellissimo dicitore, & non solamente scriueua lettere giudiciose, & prudenti, ma ancora regolaua gli instituti della Religione, & faceua delle declamationi in publico. disputaua ancora de i dogmati Diuini, & dell'istesso Iddio spesse uolte. ancora fingendo di hauer de i dubii proponeua delle questioni della scrittura, & faceua ogn'opra adunando insieme huomini eccellentissimi nelle sacre lettere, che risolueßero i dubii proposti da lui. Ancora che in questa parte poteua meritare ogni maniera di laude, quando per souerchia curiosità di ingegno non haueße uoluto trattar ancora quelle questioni, che non patiscono in alcun modo di esser trattate per altra uia, che per quella della fede: Et se non haueße lasciando da parte la sua ostinatione con nuoue interpretationi accommodate alla sua opinione in molte cose le sententie delle scritture, rifiutando le uerissime dechiarationi de gli antichi, come se esso solo haueße compreso CHRISTO, & fosse stato amaestrato piu chiaramente, & con miglior sensi della sua natura. essendo nata poi una questione di quel detto doue si dice, DIO incarnato insieme offerire, & eßer offerto, & disputandola huomini dottißimi, si prolungò molto tempo la disputa loro, con molte confirmationi, & ancora molte confutationi fatte da una parte, & dall'altra. Consentendo poi l'Imperadore piamente alla uera opinione dopo una diligentißima dechiaratione della controuersia, quelli che contradiceuano si partirono subito di quel luogo, come quelli che erano di contraria opinione, quali furono Hipopsephio Theopolitano,

Questione del [illegible] Dio incarnato.

Soterico

Soterico Panteugeno di Antiochia, Dirrachio Eustathio; Michiel di Thessalonica Predicatore, Nicephoro Basilace, il quale interpretaua l'Epistole di Paolo, & col lume della sua eloquentia spianaua i sensi oscuri de i scritti apostolici con altissimo spirito. Dicesi che mentre che fu trattata quella questione & proposta da esser disputata publicamente, che fuori di tempo s'udirono tuoni cosi grandi, & che con tanto strepito risonarono nell'orecchie di quelli che erano all'hora con l'Imperadore a Pelagonia, che ce ne furono di quelli che cadero in terra. All'hora un certo Elia huomo dotto, & molto lodato, hauendo aperto il libro doue si disputa de i tuoni, & de i terremotti, & hauendo letto tutto quello che era in proposito di quel tempo trouò scritto: Roina de i dotti. Onde non solamente quelli che habbiamo detto: ch'erano dottissimi furono scacciati dalla chiesa, & interdetti da tutti i ministeri sacri, ma ancora molti altri insieme con quelli. Alquanti anni dopò essendo proposta la questione del detto di CHRISTO, quando disse che'l padre era maggior di lui tenendo in poca stima le uarie dichiarationi basteuoli per acquetare quella controuersia; uolse dir egli ancora la sua interpretatione, & la difese molto ostinatamente, & accomodò alla sua opinione & al uoler suo le opinioni uniuersali de i Dottori, le quali non solamente non erano contrarie alla uerità; ma erano come confirmate da Dio. Perche dicendo alcuni che'l Padre è maggiore come autore del figliuolo, altri poi intendendo che gli è maggiore per la natura humana del figliuolo, attribuendo quella maggioranza non al figliuolo, ma alle carne presa, come s'intende ancora quei detti dell'andar al padre, del uenir del Principe del mondo, che non trouerà cosa alcuna in lui; Alcuni altri poi ancora che piglino questa uoce maggiore il padre, del figliuolo non la pigliano però essentialmente, & assolutamente; ma per cagione della grandissima humilità che mostrò il figliuolo, pigliando l'humanità. & alcuni altri la intendono altrimenti, ma tutti piamente però: lequali interpretationi egli come se le non satisfacessero in quella questione, le riprouò, & pose innanzi un'altra interpretatione. & intimato il Concilio, hauendo adunati tutti gli studiosi delle sacre lettere, gli esortò tutti a un per uno, che si sottoscriuessero di questa maniera al suo decreto. ueramente abbracciò le uoci de i Santi Padri sopra quel detto del Signore, il padre è maggior di me, dico nondimeno che questo detto appartiene alla carne passibile ch'egli hauea presa. Perche non sò in qual modo attribuisca manco al figliuolo incarnato che al padre, come se per l'assuntione della natura humana, & peregrinatione in terra, fusse caduta dalla dignità uguale, & hauesse perduta la sua auttorità, & fosse stato ristretto ne i termini della sua externatione, & non hauesse edificate, & inalzate le cose humili, & che piu presto non habbia ornata con la sua gloria quell'unione, che egli acquistò per esserse in questa parte depresso. Il che sarebbe cosa non conueneuole a dire. fortificò questo decreto ancora con la scrittura rossa, come

Questione dell'eccellētia del Padre.

con

con una spada di fiamma minacciando la morte, & la scomunica a colui, il quale, non dirò che hauesse hauuto ardire di riprenderlo con la prima persuasion dell'animo, & mormorarne tacitamente, ma ancora che ui hauesse mirato dentro. Sacrò ancora nel tempio maggiore il medesimo decreto intagliato in marmo per consiglio di alcuni, che gli adheriuano; o per dir meglio che gli adulauano; perche temeuano che quella constitutione, che sotto pretesto della carne derrogaua al figliuolo, non fusse tolta uia, & spetialmente essendo passati piu oltra, che la humanità, & la extenuatione. è quasi il medesimo quello che fece il medesimo Imperadore nel fine della uita sua, ui sono fra gli altri decreti della tauola che insegnaua quello che si deuea fare, come ancora quello che si deuea fuggire. una separation contra Mahometto, che afferma non esser stato generato, ne meno hauer generato; ma esser Holosphiro. uolse che questa alienatione fosse tolta uia di tutti i libri che conteneuano le dottrine, hauendo tolta questa sua opinione, cō ragion probeuole da la tauola della maggior Chiesa. Perche diceua che per qual si uoglia maniera di bestēmia uerso Dio, s'offendeuano gli Agareni, che ueniuano alla pia Religion nostra. Onde per questo hauendo fatto chiamar, il grandissimo Theodosio, ilquale haueua cura del seggio del Principe, & lo teneua ben'adornato, insieme con i Sacerdoti principali, che erano all'hora in Constantinopoli, che ualeuano molto nel fauellare, & nell'esercito nelle uirtu; Propose loro una questione con un esordio molto soperbo, & non consentendo alcuno alla sua opinione, & non uolendola admettere in modo alcuno; come falsa, & che alienaua le menti dalla uera sententia di Dio, dichiarando piamente, quella separatione, piena di offesa, non potendo esser notato in alcun modo Iddio, che ha fatto il cielo & la terra, di alienatione. ma si bene quel Dio Holosphiro, il quale fu finto dal pazzo & furioso Mahometto, non generare ne esser generato: Celebrandose appresso i Christiani, il che è uietato del tutto dalle abomineuoli ciancie di Mahometto. Dapoi disse che nonintendeua bene, quello che sia loro quell'Holosphrio con un'animo in niuna parte quieto, spregiando con l'auttorità sua, & ministri de i suoi cortegiani dotti, che gli conosceua che sapeuano molte bene accommodarse a i tempi; propose un decreto, nelquale era difesa la pazzia di Mahometto, perche non la chiamarò giamai Theologia, tassando gli Imperadori passati apertamente & i Vescoui, & i Patriarchi, poi che haueuano sopportato, che fosse notato di alienatione, inconsideratamente con grand'ignoranza Iddio uero. & fece ogni opra che quel decreto fosse recitato publicamente nel sacro Palazzo a i principali del Senato, & a i suoi parenti studiosi delle sacre lettere, fin che apparecchiassero la uia, & si rallegrassero di quelle premesse. era in uero quella Oratione di maniera probeuole, non con grauità di parole spirituali; ma con dolcezza di sapientia humana. Perche non solamente tenesse quasi sospese l'orecchie di quelli che mirano la sua uaria compositione, & la sua giocon-

Decreto di Manuelo per Mahometto.

da ue-

da uanita, ma ancora di quelli che andauano ricercando la sententia di quei scritti. Et perauentura sia chi esser si uoglia, hauerebbe data la gloria di Dio uero, a quel Dio Mahomettano se non si contraponeua il Patriarcha animosamente, non si curando di quella scrittura, con la quale s'introduceuano nuoui & pericolosi dogmi, auertendo ogn'uno a fuggirla come ueneno sospetto. L'Imperadore poi come se fosse stato ingiuriato grauemente, biasimaua & malediceua molto i Patriarchi, chiamandoli pazzi sopra tutti gli altri huomini, & da poi essendo per una grauissima infirmità, che'l condusse alla morte fatto piu sdegnoso che non era per innanzi: Et hauendo ridotto in breuità quello che haueua scritto nel primo decreto assai amplamente con ornamenti Rhetorici, & inuaghiti con le piaceuolezze de i dogmi; publicò un'altro decreto. Essendo dunque all'hora nel palazzo a Damali detto Scutario, cosi per fuggire la turba, come ancora per la benignità dell'aere, che è in quelle parti, tutto intento a risanarse, per ordine suo l'andarono a ritrouare tutti i dotti del collegio de i Theologi. i quali non furono a pena smontati dalle barche, Che Theodoro Mazuca, huomo che era molto in gratia dell'Imperadore come suo secretario di piu autorità & principale, Andò lorò a far un ragionamento, concludendo che non poteuano per all'hora parlar' all'Imperadore, per un'accidente graue dell'infirmità sua, & che uoleua loro legger quelle lettere che haueua nelle mani. Trattauano altre del dogma proposto, & l'Imperador desideraua molto che fossero sottoscritte da i Theologi, & le altre poi erano sotto nome di Manuelo, con Theodoro sommo Pontefice dimandauano per la disordinata contrarietà, e minacciauano di conuocar' il maggior Concilio, & faceuano testimonio con giuramento del Papa, dell'antica Roma, del disparere che era per quella controuersia. Sarei diceua ingrato a Dio della uniuersità delle cose, dal quale hò oltra l'altissimo grado dell'Imperio hauuto molti altri illustri ornamenti, & prerogatiue, & sarei pazzo, quando per la mia debolezza non gli dechiarasse la mia diligentia qual'ella si sia, & non facesse ogn'opra con tutte le mie forze, che esso uero Iddio non fusse notato di alienatione. In tanto gli auditori non erano cosi eccellenti nella maniera del dire, come Eustachio Arciuescouo di Thessalonica, il quale alterato grandemente per quelle parole, non sopportaua in modo alcuno che fuse detto Holosphiro il uero Iddio, come trouato da huomo di infelice ingegno. Disse, in uero diuerrei ben pazzo da douero, & serei indegno di quest'habito Episcopale, se giudicasse che quel sozzo amatore de fanciulli, & dottore di tutte le tristitie, & di tutte le sceleraggini fusse uero Iddio. Hauendo detto questo con uoce chiara, & con grande affetto di pietà, rimasero tutti gli altri stupidi. & il recitatore de i Scithi si fermò alquanto con le labbra chiuse per marauiglia, come attonito, & dapoi essendo ritornato all'Imperadore gli narrò il tutto. si alterò grandemente Manuelo per quelle parole, & ui usò molte

Libertà di Eustachio.

lifese, come ui usò ancora una grandißima patienza, della quale non fu giamai tanto lodato per innanzi, fuggendo i cauillatori, & quelli che si querelauano, annouerandosi fra gli interi Christiani, come quello, che era nato di Religiosißimi parenti, chiedendo instantemente che fusse fatto giudicio contra l'Arciuescouo. Perche se era assoluto, come che non credeua in un Dio sozzo amator de fanciulli, & come quello che non sentisse male della Religione, gli hauerebbe dato il meritato castigo, hauendo uanamente sparlato contra l'unto del Signore. & se era condennato, come se adoraße altro Iddio, che quello de i Christiani, uorrebbe poi imparar quella uerità, & hauerli non picciolo obligo, che spiegandogli la mera uerità l'hauesse tratto di errore. Poco dapoi uenne il Patriarcha alla presentia sua, & gli parlò quanto pareua, che ricercasse il negotio, onde fece di modo con le parole sue che acquetò lo sdegno suo, & perdonò all'Arciuescouo quelle parole, & gli concesse la facoltà di poterse difendere, però con questo castigo, che faceua bisogno, che egli come huomo saggio si temperaße di usar parole sozze, & non lasciarse uscire pazzamente di bocca cose impertinenti. Dapoi recitandose lo scritto intorno quel dogma publicamente, & eßendo lodato da ogn'uno per eßere spiegate con pietà, tutti insieme promisero di sottoscriuerse, & cosi fu licentiato il concilio. & quelli partiuano di lieta uoglia, che haueuano uinta la loro opinione con l'Imperadore, ilquale poi i godeua di hauerli tirati nella sua opinione, & che con poche parole haueße acquetato il desiderio suo, non l'hauendo prima potuto impetrare con una lunga scrittura. il giorno seguente ordinò l'Imperadore che fuße adunato il Concilio nella casa del Patriarcha nel far del giorno, à fin che i Theologi faceßero quanto haueuano promeßo. Et quelli eßendo quasi tutti mutati di opinione, non uoleuano far quella sottoscrittione, dicendo che nella scrittura stauano ancora nascoste alcune parole, che meritauano di eßer riprese, in luogo delle quali faceua bisogno di poruene delle altre: che fussero conueneuoli alla uera opinione. essendose di nouo sdegnato l'Imperadore, perseguitò apertamente la loro pazzia da all'hora in poi, & all'inconstantia loro, & la loro leggierezza. I Vescoui al fine assentirono contra la uoglia loro, che fusse trasportata la scommunica in tutti i suoi libri, che insegnauano Mahometto Dio, e contra esso Mahometto, & tutta la sua dottrina, con il quale decreto, confermato dopo molte conuentioni al fine s'acquetarono. Aggiugnerò qui ancora una cosa degna di memoria, poi che sono uenuto tanto innanzi. Fu in quei tempi Vescouo di Chone Niceta, ornato di ogni maniera di uirtù, & tale, che preuedeua di modo sicuramente le cose, che haueuano da uenire, che era, oltra essere tenuto da ogn'uno per un grandißimo Profeta, di molta marauiglia, & stupore à tutti quelli che'l conosceuano, che alla peßima, & adultera età nostra, fusse auenuto di hauere un tanto bene. Hauendo adunque questo Imperadore, essendo a pena incoronato della corona Imperiale, questa

Sdegno di Manuelo contra Eustachio.

Q opinione

opinione è come successore dell'Imperio Paterno. ritornando poi d'Armenia, & intrando in Chone di San Michele Archangelo hebbe da questo Vescouo una felicissima oratione, lodatissimo da tutte le genti per la sua rara uirtù. Alcuni sacerdoti ancora, che prudentissimi dubitauano, se Manuelo essendo ancora giouanetto, & quasi senza barba, hauesse potuto reggere il peso di un tanto Imperio, il quale ricercaua un'huomo maturo & ornato di quella prudentia, che suole auicinarsi à gli huomini con la uecchiaia: & dapoi se fosse per superare Isaccio suo fratello, che era nella Città Imperiale, il quale haueua molto migliori ragioni che l'Imperio douesse essere il suo. All'hora quel grand'huomo, & ueramente Diuino rispose di questa maniera. In ogni modo questo giouane serà atto a regger l'Imperio, & uincerà il suo fratello, essendo così ordinato, & deliberato da Dio. & perche sappiate ancor quello, del quale non m'hauete dimandato, auanzerà alquanto di età l'Auo suo Aleßio, ma come sia uicino alla morte impazzirà. Questo presaggio fù noto à me, & ancora à molti altri. Questo gran Profeta mi fù Padrino al battesimo. Qual douesse poi essere la pazzia di Manuelo, & di qual modo l'al doueua sopraprendere, non fù alcuno all'hora, che lo potesse congietturare. Perche alcuni diceuano che questo presaggio lo spingeua ad impazzire, in una souerchia cupidiggia d'oro, altri diceuano, poi che ue lo spingeua il suo souerchio desiderio di lussuriare. Mentre poi che fù trattata la controuersia, che habbiamo detta di sopra, contendendo Manuelo da principio pazzamente, che quello Holosphiro di Mahometto era Dio uero, che non era generato, ne manco haueua generato, Tutti tirarono questo al proposito del presaggio, uedendo quella sua opinione essere lontanißima dalla uerità, & una pazzia maligna & peßima. essendo poi l'Imperadore soprapreso dal male una notte del mese di Marzo, nella Inditione † X V. nel medesimo tempo che fù ridotto in disputa quel dogma, il quale s'acquetò poi del mese di Maggio, uenne poi a morte del mese di Settembre, & nõ ordinò in tanto cosa alcuna buona nell'Imperio, di quelle cose importantißime, che ui erano da fare, come molto negligente & lento nel dare ordine, & fare i rescritti delle supplicationi. & la cagione era, che non pensaua giamai che la morte gli fosse così uicina, dicendo che sapeua ben certo, che gli rimaneuano ancora tredeci anni di uita. & questo haueua detto all'istesso Theodosio Patriarcha, dal quale era auertito, che per pietà paterna uolesse prudentemente pigliare la cura della Rep. mentre che egli haueua ancora uiuezza ne i sensi, & ricercare un tutore fedele al suo figliuolo Aleßio, che doueua succedere nell'Imperio, & alla Imperatrice sua consorte. Ma gli Astrologi pestiferi ingannatori, eßendo poco dapoi alquanto rihauuto dal male, affermauano sfacciatamente che gli era per darse a i piaceri amorosi, & per rouinare molte Città de i Barbari. & diceuano, ancora cosa in uero molto difficile a credere, che quegli huomini precipitosi di lingua, & accostumati a dire il falso, predi-

La morte di Manuelo in habito monastico.

predicendo il moto di tutto l'uniuerso, le congiontioni de i pianeti, & le grandißime fortune de i uenti, & quasi la mutatione di tutte le cose. & erano piu presto Engastrimithi che Astrologi: perche non numerauano solamente gli anni, i mesi, & le settimane, ma non temeuano ancora di deßignare i giorni, l'hore, & i punti, le quali tutte le cose ha riseruate Iddio nel poter suo, come ben disse il nostro Seruatore a i discepoli per loro castigo, che gli dimandarono la cognitione delle cose future, dicendo che non s'apparteneua à loro conoscere i tempi, ne i momenti di eßi, che sono in poter del Padre. & per queste loro ragioni l'Imperadore per difenderse dall'impeto de i uenti andaua ricercando il piu delle uolte i luoghi sotterrati, & le spelonche, accommodandosegli per habitarle, gettando a terra i palazzi altißimi, a fine che fußero meno offesi da i uenti. I suoi ministri ancora, i parenti, & gli adulatori erano intenti alle medesime cose, & alcun di loro cauauano la terra, a simiglianza delle formiche, altri cusciuano tre padiglioni insieme, & facceuano i cathenacci delle serrature, & pali acuti, lunghi un palmo; a fin che non fussero moßi i padiglioni dal uento. Peggiorando ogn'hora piu l'infermità dell'Imperadore, uolse bagnarse, & conobbe che la speranza della uita riusciua uana, & che il termine che non si poteua fuggire, era horamai uicino. Onde hauendo dette alcune poche cose con quelli che u'erano presenti di Aleßio suo figliuolo, tramettendo molti sospiri al suo ragionamento, perche preuedeua, che dopò la sua morte soprastauano all'Imperio molte disauenture; per auuertimento del Patriarcha, si sottoscrisse a una breue scrittura dell'Astrologia, hauendo opinione diuersa da quella, che soleua hauere, dapoi hauendose da se stesso tocco il polso con la mano, si percosse il fianco con un profondißimo sospiro, & dimandò l'habito Monachale. & detto questo essendo ogni cosa piena di tumulto come suol'eßere in simil caso, i seruitori gli posero la ueste spirituale di panno nero, lontana da ogni ornamento, ch'io non sò doue la ritrouaßero cosi presto, hauendogli prima tratte le uesti Reali delicate, & lo trasformarono con quell'aspro uestimento di uita ueramente Diuina in un soldato spirituale, armato di una piu illustre corazza, & celata, che non era solito di armarse, rimettendolo nella inscrittione dell'Imperadore celeste. Non copriua le gambe del suo corpo heroico quella ueste di sotto, come quella che era troppo breue, di maniera, che non era alcuno che uedendolo potesse tenere lagrime considerando la miseria humana, & la uiltà del corpo nostro nella morte, nel quale stà rinchiuso & si ua trattenendo un tempo l'animo, come in uaso di terra. lasciò adunque di questa maniera, & l'Imperio, & la uita, hauendolo retto trenta otto anni manco tre mesi, ilquale spacio pare, che uoglia rappresentare quell'antichißimo Oracolo.

Del tuo nome serai preso dal fine.

Perche ua che è l'ultima particola di questo nome Manuelo, appresso i Oracolo.

Sepoltura.

Greci comprende un tanto numero. Fù sepolto nella parte obliqua del Monasterio Onnipotente appresso le porte del tempio, in una cappella congionta al tempio, con la quale si distingue il lato della intrata intorno la sepoltura, essendo piegato il muro à simiglianza di Arco. la pietra che lo coprì era macchiata di nero. Onde faceua inditio di qualche mestitia. s'alzaua la sua sepoltura in sette cime. Non lungi dalla sua sepoltura s'adoraua una pietra rossa della grandezza di un'huomo che posaua sopra la sua base, la qual soleua gia essere in Efeso. & dicesi che è quella, doue fù posto CHRISTO *nostro Signore, quando fu tolto di Croce, & inuolto ne i panni lini. L'haueua l'Imperadore portato di là, sopra le proprie spalle, come quella, che haueua sostenuto il corpo Diuino, & portato esso riposo di* CHRISTO *dal porto di Bucolconte fin'alla Chiesa, che è nella torre del palazzo. Ma non molto dapoi la morte dell'Imperadore, fu trasportato quel sasso dal palazzo alla sua sepoltura, a fine, che con uoce chiara palesi i fatti, & le guerre del morto Imperadore.*

IL FINE.

DELL'IMPERIO

DELL'IMPERIO DI ALESSIO Comneno Porfirogenito figliuol di Manuelo

Scritto da Niceta da Chone sopraintendente de i Secreti dell'Imperio

Libro uno.

La fanciullezza di Alessio dannosa alla Rep.

MORTO di questa maniera Manuelo, successe nell'Imperio Alessio suo figliuolo, ch'era fanciullo ancora, & di quegli anni che hanno bisogno molto piu della Baila; che del precettore. Onde la Rep. era maneggiata senza ordine, & peggio che non furono i caualli del Sole, quando Fetonte uolse guidarli contra la uoglia del Padre. Perche l'Imperadore essendo fanciulletto pouero di consiglio, insuperbito di una altezza uana, non haueua ordine, ne ragione alcuna nell'Imperio, come quello che non sapeua apena qual fussero le cose liete ne manco qual fussero le meste, dandose solamente alla caccia & caualcare, & usando la domestichezza de fanciulli che giocauano del continuo con esso lui con una uita molto male instituita. i parenti & gli amici del Padre, come quelli che erano intenti ad altre cose, si pigliauano poca cura, se la uita del fanciullo haueua quella creanza, che si gli conueniua: & non haueuano a core la roina della Rep. Perche alcuni erano inamorati dell'Imperatrice, tentando apertamente di hauerla comoda alle uoglie loro. onde erano intenti a comparere adorni di catene d'oro, facendose i ricci, & tutti profumati, portauano in testa alcuni acconciamenti da donne, & haueuano sempre gli occhi pronti a mirarla lasciuamente, & faceuano ogn'opra d'infiammarla dell'amor loro. Altri come auari, & rapaci, uiuendo lussuriosamente rubauano il fisco, per riempirse la borsa, che era hoggimai uuota per le molte spese, che faceuano nel trarse dishonestamente tutte le uoglie. Altri poi riferiuano tutte le loro attioni al desiderio di essere Imperadore. Onde erano tutte le cose confuse, essendo morto quel saggio, & prudentissimo Rettore, facendo ogn'uno quello che piu gli tornaua comodo. & contraponendose l'uno all'opinione dell'altro, tutti i maneggi girauano al contrario, a similianza di collonne tolte giu delle loro base.

Percioche

Percioche spregiando i nobili, & i parenti dell'Imperadore l'equalità, mancò la cura della Republica, ne si adunauano piu i consigli per dar' ordine a i negocij. Hauendose poi Alesio Comneno Augusto, & primo uestiario zio di Manuelo fatta amica la madre del fanciullo Imperadore, usando molto domesticamente con essa lei, uinceua tutti gli altri di autorità. Onde lo sopportauano con molto mal'animo quelli che erano del medesimo sangue, & che uiuendo Manuelo haueuano la medesima autorità, posti da lui in altissime dignità. alcuni poi uedendo sott'entrare la tirannide, haueuano sospetto Alesio, non tanto perche fossero soleciti del giouanetto Imperadore, quanto perche temendo non haurebbero uoluti esser soprapresi. Onde erano molti sospesi per i successi delle cose future, & pure che essi fussero stati sicuri, si sarebbero presa poca cura de gli altri. La fama gia, come quella che non può tacere, andaua gridando che Alesio s'accostaua all'Imperatrice, & ch'egli era con essa in congiura, di amicarse molti, con le amoreuolezze, & con i doni, a fin che scacciando l'Imperadore potesse succedere nell'Imperio quietamente: & che ambiua di pigliar per mogliera l'Imperatrice. stauano di questa maniera le cose dell'Imperio, tutte piene di trauagli, & di confusione, a simiglianza di quel serpente che narrano le fauole, ilquale andaua con la coda sorda, & cieca facendo molti dandi. si rassimigliaua lo stato Imperiale a quel Mostro che nacque nella morte di Meandro. In questo tẽpo una Donna nella Propontide partori un figliuolo con una grossissima testa, hauendo poi tutte le altre membra picciole, & debili. il che fu un segno del gouerno di molti, dalquale ne nasceua il dispregio di tutto l'Imperio, & de i buoni ordini. Andronico Comneno zio di Manuelo, del quale si fa assai mentione nell'historia passata, hauendo inteso a Oeneo la morte dell'Imperadore, & le discordie della corte, subito si sentì risuegliare l'antico desiderio della tirannide, come si dirà piu comodamente al luogo suo. & perche hora non posso a fin che non s'interrompa l'ordine dell'historia, & che non si lasci adietro cosa alcuna degna di memoria, comincierò hora à narrare le cose auenute di sopra. Andronico per fuggire già le reti di Manuelo, essendo mandato in perpetuo esilio, & essendo passato per molte città, & per molte Prouincie, al fine si ritirò come habbiamo detto appresso Sultano, che era Principe, al quale era per sua parte toccata quella regione che è uicina alla Caldea, che soleua già esser tributaria de Romani, & all'hora era soggetta a Turchi, & teneua la loro Religione. doue Andronico haueua preso un Castello di uolonta del Principe, & fattaui una fortissima roccha, hauendo aiutato la fortezza naturale del sito con l'arte. si tratteneua in quel luoco insieme con Theodora Comnena figliuola di Isaccio Augusto, dell'amore della quale usaua illicitamente, Essendo nati de fratelli Isaccio & Andronico. Manuelo non potendo piu tenir rinchiuso Andronico, che potesse Ixione Giunone, fece ogni opra di hauer nelle mani Theodora, che era come sua nube. & hauendola hauuta secon-

Reconciliatione di Andronico con Manuelo.

ta secondo il suo desiderio, per mezzo di Niceforo Paleologo Principe di Trapezunto, poco dapoi hebbe ancora nelle mani, Andronico tirato da l'amore di Theodora, come il fuoco dall'esca, oltra ch'egli amaua smisuratamente i figliuoli che gli haueua partoriti Theodora. Però mandò Ambasciadori a Manuelo a chiederli perdono delle offese, & un saluo condotto da lui, & ottenne ambedue le dimande. uenne poco dapoi in Constantinopoli, e come quello che era astuto & artificioso, hauendose posta una cathena di ferro molto graue al collo, con la ueste lunga fin'a i piedi per non esser ueduto dall'Imperadore, ne da quelli che si fussero trouati appresso lui, quando fusse uenuto alla presentia sua, gettatose in terra disteso con quella cathena, piena di lagrime, dimandò perdono delle offese, con gran contrittione & gesti compaßioneuoli, & miserabili. Rimase stupido l'Imperadore a quello spettacolo di maniera che non pote tenerse di non sparger molte lagrime, & comandò che si leuasse in piedi. Non uolse leuarse Andronico, se prima per ordine dell'Imperadore alcuno di quelli, che erano presenti non lo pigliaua per la cathena, & non lo conduceuano al Tribunale Imperiale: & che si potesse di nouo gettar a i piedi dell'Imperadore. fu fatto quanto dimandaua. guidandolo con la cathena Angelo Isaccio, dal quale fu dapoi priuato della uita, & dell'Imperio, cosa in uero degna di marauiglia, la qual non pare quasi che auenisse a caso. All'hora fu raccolto splendidamente, & con molta magnificentia, & trattato con ogni maniera di humanità, come era conueneuole a un tant'huomo ritornato da una continua peregrinatione. & fu mandato a Oeneo, perche si ricreasse in quel luogo da i lunghi uiaggi. Conosceuano ambidoi, che se fussero uiuuti insieme si sarebbero di nuouo incrudelite le antiche paßioni de gli animi, perche non era per ispegnerse l'inuidia, ne erano per stare in ocio quelli che fanno ogn'opra, di accrescere le loro ricchezze calonniando gli altri, & hauere la gratia, e la beneuolentia de i Principi, e salire per questo mezo a maggior grado di uerità. Era dunque Andronico in uolontario exilio lontano da Gioue, e dalle sue saette, come libero da quelle disgratie di errori per la liberalità dell'Imperad. uiuendo in quel luogo. intese come habbiamo detto la morte di Manuelo, le discordie della corte, le caualcate, & i piaceri di Aleßio, da i quali sono il piu delle uolte uinti i giouanetti, & che i curatori, che erano nobili, alcuni andauano speßi come Api nelle Prouincie raccogliendo i denari, come quelle il mele, altri come Capre le frondi, cosi eßi desiderauano l'Imperio. Altri a imitatione de Porci, s'ingrassauano delle grosse, ma sozze rendite, non s'hauendo alcuna cura della Rep. ne della gloria sua, ma tutte le cose si girauano dishonestamente, con tutte le sceleraggini, il che conoscendo Andronico prese una aperta cagioni di occupar l'Imperio, & dopò molti, & molti pensieri, & molti sforzi, lesse il giuramento, che diede gia a Manuelo, & a suo figliuolo Aleßio. & ancora, che quelle parole non si potessero tirare ad altro senso, ma da leggerle

Angelo Isaccio Carnefice di Andronico.

gerle

gerle nella sua propria significatione, egli nella clausula, che diceua, s'io uederò cosa alcuna, conoscerò ouero intenderò, che sia d'inganno, all'honore, all'Imperio, & alla salute nostra, io lo ui paleserò, & farò ogn'opra d'impedirlo, s'attenne a queste, come alle piaghe una mosca, come opportune alla tirannide, ch'egli sempre haueua hauuto nell'animo. & come quello, che era fiero di natura, & imperioso, scriueua spesso ad Alessio Imperadore suo nipote, al Patriarcha Theodosio, & a gli altri. & le sue lettere mostrauano tutte qualche segno d'amore uerso Manuelo, ancor che morto, rinfacciando il dishonore di quei tempi, fingendo di sdegnarse che Alessio Augusto essendogli leuato il potere non fusse ridotto a piu modesta fortuna. & perche senza dubbio soprastaua per quello una rouina uicina all'Imperadore, & ancora per quello che s'andaua dishonestamente dicendo, che le orecchie a gran pena lo poteuano udire, sentendose dire sopra le alte mura, nelle corti de Prencipi, & in ogni parte. dicendo, & scriuendo Andronico queste cose con grauità e splendore, come quello, che era dottissimo, & haueua ogn'hora le epistole di San Paolo sù le labbra, andaua tirando ogn'uno nella sua opinione, & s'acquistò nome di essere pieno di uera affettione uerso la Repub. & che meritaua la prima autorità, come quello, che per la lunga isperienza era essercitatissimo ne i maneggi delle cose. Onde lasciato Oeneo se n'andò à Constantinopoli, & in ogni parte mostraua il suo giuramento, dimandato poi della sua uenuta ne rendeua prontamente la ragione. Quelli che erano desiderosi di cose noue, & che credeuano per antica fama che Andronico tentasse con questo modo di farse Imperadore, concorreuano a lui, come le cornacchie all'argento, seminando parole uane. Se n'andò dapoi di questa maniera in Paphlagonia, & fu in ogni luogo raccolto con ogni maniera d'honore, come preseueratore mandato dal cielo. Nondimeno confidandose Alessio Augusto, nelle sue forze, & nella gratia dell'Imperadore, reggeua insolentemente cõ l'autorità sua l'Imperio, come Dragone, che dopo hauer mangiati molti ueneni non poteua mirare alcuno in faccia. Non era cosa alcuna che non la reggesse a modo suo. Et se alcuno chiedeua cosa alcuna secretamente all'Imperatrice, o uero trouata l'occasione la hauesse ottenuta dall'Imperadore mentre staua giocando alle noci, o uero alle picciole pietre, subito lo risapeua, & trattaua le cose di modo, che tutte le cose ancora fatte per altri, le fingeua tutte ispedite da lui, a simiglianza delle acque che ritornano nel suo gorgo girando; perche tutto che hauessero ottenute le lettere secondo la loro dimanda, & che l'Imperadore le hauesse sottoscritte di sua propria mano, non erano ancora ualide, se Alessio non le uedeua prima, & non le sottoscriueua con color uerde. Onde si girauano di questa maniera tutte le cose a modo suo. Et quel Thesoro che gli Imperadori Comneni haueuano messo insieme con molto sudore, & forse ancora stringendo fuori di modo i poueri, parte se l'appropriaua a se stesso, & parte ne daua all'Imperatrice, a fin che

Potere di Alessio Augusto.

& fin che auenisse il medesimo che scriue Archiloco, che il piu delle uolte si get tano dietro alle meretrici quelle ricchezze, che si sono con lungo tempo & fatica messe insieme. Et di qui auenne che tutta la città miraua in Andronico, & s'aspettaua, la sua uenuta come s'aspettano i Torchi nelle tenebre, & le stelle lucenti. i primi della Corte solecitauano con lettere secretamente la sua uenuta, auisandolo che non ui sarebbe alcuno che se gli opponesse, ma che ogni uno il raccoglierebbe con le braccia aperte, & gli palesarebbero uolontieri tutti i secreti de i lor cuori. fra tutti gli altri Maria Porfirogenita sorella, ma non di un medesimo uentre di Alesßio Imperadore il confirmaua, insieme con Cesare Italiano suo marito, laquale sopportaua di molto mal'animo che l'Imperio Paterno fusse preda di Alesßio Augusto. Era ancora la donna sdegnosa, come quella che haueua molto dell'huomo, alterata dall'ira, & da un'odio naturale che portaua alla matrigna, che non la lasciaua quieta, uedendola in piu alto grado di lei. Onde ne staua molto mal contenta che fusse hauuta per nimica, & per sospetto. spronaua Andronico con lettere, come si sprona il cauallo con i sproni, & con le battiture, perche giunga col corso alla destinata meta, tutto che per suo male, si procacciasse la morte con questa sua risolutione. & perche non poteua dißimulare l'odio che portaua ad Alesßio Augusto, se gli contraponeua apertamente, tentando tutte le cose per farlo cader nell'ultima roina. si fece amica de tutti quei parenti, che la conosceua che fussero cosi fauoreuoli ad Andronico, come nimici di Alesßio. fra quali ui era Alesßio Comneno bastardo di Manuelo figliuolo di Theodora sua nipote, Andronico Laparda, & doi figliuoi di Andronico, Giouanni, & Manuelo, & Giouanni Camatero prefetto della città, insieme con molti altri cosi con la sua fede fermata per la congiura, contra il fratello Imperadore, & con la destinata morte di Alesßio, osseruaua con gran desiderio il tempo di assalirlo. Onde essendo un giorno egli con l'Imperadore uscito a celebrar la memoria di Theodoro Martire, il settimo giorno de i digiuni, pensò che ui fusse all'hora la comodità di far l'effetto, & pose all'ordine i congiurati hauendo corrotti quelli, che doueuano assalirlo & bagnare le loro armi nel suo sangue. Ma per un certo accidente non riusci all'hora il suo disegno, perche si scopri poco dapoi le insidie, & ne furono condotti alcuni al tribunale dell'Imperatore, a fine che fosse dato loro il castigo di quel la sceleraggine. & questo per apparenza, non per cosa euidente. subito ne seguiua poi la condennagione, & quelli senza esser loro data alcuna occasione, & potere, di far le sue difese come pesci erano meßi in prigione. fuggi Maria con Cesare suo marito alla chiesa maggiore, gridando che fuggiua l'ira della matrigna; & il suo inamorato & difenditore asprißimo. Onde non solamente mosse a compaßione del caso suo il Patriarcha, & tutto il collegio de sacerdoti, ma ancora la plebe che di ogni sorte era corsa alla chiesa, che si alterarono di modo tutti, che a pena poteuano tener le lagrime. Confidandose Maria

Entrò nella congiura contra Alesßio Augusto. Maria Porphirogenita.

Suscita Maria una seditione.

se Maria dell'affettione del popolo, spinse alla seditione i piu' poueri, con ha-
uer loro donato liberalmente molte monete d'argento spregiando la moltitudi-
ne di quelli che la supplicauano, che la uolesse chieder perdono di quell'errore.
dimandaua che fussero tratti di prigione i congiurati, & che fusse loro date
le difese, & che potessero dire le loro ragioni dicendo, che in alcun modo non
uoleua sopportare che Alessio regesse le cose della Republica: Perch'egli pas-
saua i termini, & faceua molte cose scelerate, tentando di oscurare i fatti de i
suoi maggiori. & non contenta di questo chiedeua che fusse tratto di Palazzo
& come ramo bastardo esser tagliato dal tronco nobile, & abbrusciato, il
quale crescendo piu di quello ch'era cresciuto haurebbe un giorno soffocato
l'Imperadore. Desideraua questa donna, cose che non le poteuano succedere,
Perche Alessio staua appoggiato al letto dell'Imperatrice, come il Granchio
alle pietre, hauendo sparsi da ogni parte i suoi prestigii pensaua che non era
in modo alcuno da partirse di là. In tanto minacciaua l'Imperadore a sua so-
rella Cesaressa che se non usciua uolontariamente della chiesa, che l'haurebbe
fatta trar per forza; che dico l'Imperadore, dico gli editti di Alessio Au-
gusto, & dell'Imperatrice. negaua Maria di uolerne uscire uolontariamente,
& temendo di non esser presa, pose le guardie alle porte, & presidiò di gen-
te tutti i passi, essendo fatta la chiesa una spelonca de latroni, ouero un
fortissimo & inespugnabile castello. & passando sempre a cose peggiori, si die-
de ancora a far cose poco lodeuoli, facendo soldati a spese sue, & nell'en-
trata del tempio fece i loro alloggiamenti, adunò de gli Italiani giocatori
d'arme, & de gli Iberi d'Oriente popoli di gran core: che erano all'hora in
Constantinopoli per cagion de negocii. condusse una schiera ancora di Roma-
ni armati, di maniera che spregiaua tutti quelli che l'essortauano alla pace;
non hauendo pur rispetto al medesimo Patriarcha, il quale le ne faceua grande
instantia, & l'auuertiua con grauità di quanto haueua da fare, & spesso an-
cora la riprendeua sdegnosamente. è in uero un morbo generale in tutte cit-
tà che la plebe sia pazza, & si lasci trasportare dall'impeto. & quella di Con-
stantinopoli che è intorno le piazze, fu sempre piu d'ogn'altra turbulentissi-
ma, & all'hora manco gode de i ueri consigli che è piu unita insieme di diuer-
se maniere di gente, perche la uarietà delle arti, uien'in un certo modo a mu-
tare gli ingegni, & perche i piu tristi sogliono uincere, perche fra molte uue
mal mature a gran pena se ne troua qualche grano maturo. Onde non s'af-
fatica a far opera alcuna con consiglio, ne manco lascia con animo quieto di
fare le cose dishoneste. Et tal'hora essendo spinti gli huomini solamente dal-
la fama di quella sedione, ardono piu che non fà il fuoco, & guidati da un
cieco furore, uanno nelle spade, ne i precipici, & negli scogli del mare. Quan
do poi incominciano a temere, ad ogni picciolo strepito rimangono impauriti,
& si lasciano da ogn'uno montar con i piedi sopra il collo. di maniera che la
turba

turba è tassata giustamente d'inconstantia, & di pazzia. Perche quell'adunanza confusa di popoli, non suole ne hauer buon consiglio, ne ubidire a quelli che comandano alcuna cosa per ben loro. Come ancora è Constantinopoli contra il costume delle città felici, che tutto quello che le uien portato da altre regioni & per terra, & per mare, lo comparte senz'alcun frutto nelle città di altre prouincie. & poi nelle genti di quella città inserteui dalla natura, la leggerezza & la perfidia contra gli Imperadori, & quello che hoggi s'innalzano come huomo di gran meriti, il giorno seguente poi lo conduranno in publico come mal fattore. di maniera che si uede apertamente, che non sanno far cosa alcuna con ragione. ma tutte le loro attioni sono con leggerezza d'ingegno, & con furiosa pazzia. all'hora correuano a Centurie, a squadre, & a quadriglie, mostrando pietà dell'accidente di Maria, come quella che era in una fortuna, indegna in uero dello stato suo. gridauano contra Aleßio, che oltra ogni merito abusasse di quella felice fortuna. parlauano ancora dell'Imperatrice, di modo che cominciauano a far'una aperta seditione. un sacerdote poi hauendo portata in piazza una imagine di CHRISTO, un'altro pigliando la croce sopra le spalle, alcun'altro lo stendardo sacro. unirono insieme i seditiosi, come aduna il uento Cecia le nubi. & perche tutti uniti lodassero l'Imperadore, come è costume de i seditiosi, che scorrono da un buon principio in un tristißimo fine, mostrarono tutto il loro sdegno contra Aleßio, & contra l'Imperatrice. & non tanto mostrarono il loro mal'animo in Milio, ma ancora nella piazza de i caualli, e mirando il palazzo non s'asteneuano da molte' sceleraggini. Continuò la seditione molti giorni, accrescendo ogn'hora piu il numero de i seditiosi. di maniera che hauendo quel popolazzo posto da parte ogni timore, saccheggiarono, & messero a terra le case di quelli che sapeuano che fossero grati ad Aleßio Augusto, & all'Imperatrice, fra le quali fu distrutta quella superbia di Theodoro Pantechno prefetto della città, Secretario domestico, & Rettore. essendose egli saluato col fuggire, furono saccheggiati tutti gli instrumenti & tolsero ancora quelle mani rapaci, i comentari publici & le ragioni della città descritte da gli antichi Imperadori, l'utilità de i quali era nel luogo publico a beneficio di ogn'uno, & il posséderli hora priuatamente non poteua in parte alcuna spegnere la loro ingorda sete. uedendo Aleßio ogn'hora piu crescere quel danno, fece consiglio come poteua reprimer quel tumulto. & perche preuedeua che Maria Cesaressa, non era per lasciar le cose incominciate, ne per rimetter cosa alcuna di quelle sue arrogante, & dishoneste dimande, deliberò di finir quella controuersia con le armi, & scacciar la del sacro tempio, come di una forte roccha. Onde hauendo posto insieme un assai potente essercito delle legioni di Oriente, & fattolo uenir nel gran palazzo, come se fossero ne gli alloggiamenti in campagna, andauano considerando da qual parte poteuano assalire il tempio; essendose ancora Cesaressa

Alessio oppresse quella sedition con le armi.

posta all'ordine con le sue genti per difenderse, & le case che stauano unite con il tempio appresso Augusteone furono per ordine suo gettate a terra da i soldati. e dapoi fattone mõtare molti sopra l'Arco che è nel Milio, gli fece metter in difesa contra gli Imperiali, & fece che guardassero ancora la chiesa di Sant'Alessio che era congiunta all'andito dell'Augusteone. I soldati Imperiali usciro no a VII. di Maggio nel far del giorno del palazzo & occuparono di prima giunta la casa di Giouanni Theologo detto Diippo, essendo capo di quella fattione Sabbatio Armeno. & salitiui sopra, inalzauano i gridi confusamente. douendose poi incominciare a combattere à hora di terza, essendo la piazza piena di gente, i soldati di Cesaressa, che combatteuano dall'arco di Milio, & dalla chiesa di Sant'Alessio tirando arme & saette da quei luoghi eminenti faceuano molte offese a gli Imperiali. Essendo poi di nuouo uscite alcun'altre schiere ben'armate del palazzo, occuparono tutte le strade, tutti gli angoli, & tutti i passi, per i quali si poteua andare al tempio. Onde fu frenato il popolo che concorreua in fauor di Cesaressa di questa maniera. hauendo poi i soldati suoi lasciato il tempio, & l'entrata dell'Augusteone, fecero testa contra gli Imperiali nelle strade. nondimeno pareua che cominciassero ad arenderse a poco a poco, non potendo resistere i pochi a i molti. cosi uennero ad azzuffarse tutti insieme, & fu fatta una fiera battaglia lanciandose delle armi di lontano, & combattendo con le spade da presso. s'udiuano da ogni parte i lamenti di quelli che cadendo moriuano, & l'esbortationi che si faceuano insieme, durò quella zuffa sino a mezzo giorno, che non si conosceua da qual parte pendesse la fortuna. Essendo poi il giorno uicino alla sera gli Imperiali rimasero apertamente superiori, hauendo scacciati i Cesariani da le strade nell'Augusteone. Dapoi quelli che erano sopra l'arco di Milio, & sopra la chiesa di Sant'Alessio si diedero a fuggire, & subito furono occupati quei luoghi da gli Imperiali, & dirizzateui sopra le insegne loro. da poi spezzarono con le securi, & con i martelli le porte dell'Augusteone. non potendo piu far'alcuna resistẽtia i Cesariani, essendo mal trattati da quelli che erano sopra gli archi, e da basso da quelli che erano serrati insieme, a poco, a poco si ritirauano, come quelli, che haueuano poco soccorso da i soldati, che erano ne i luoghi piu alti di Macrone, doue s'instituiuano i Cathecumini, & li Thomaite. tutto che gettassero sassi, & arme, al fine essendo da ogni parte circondati dalle armi, si retirarono dall'Augusteone, nell'entrata del tempio, doue il grandissimo Prencipe, & nuncio di Dio Michele, stringendo la spada, sta come guardiano del tempio lauorato di Mosaico. non potero manco gli Imperiali passar piu oltra per le strettezze del tempio, manco iui usciuano i difensori di Cesaressa a combattere. Cesare era solecito di saluarse insieme con la moglie, per non rimaner prigioni de gli inimici uergognosamente. il Patriarcha poi temendo che gli inimici non entrassero nel tempio, & che non conculcassero con i

piedi

piedi sozzi & impuri il mattonato sacro, & che non pigliassero con le mani sanguinose, i santißimi doni, si pose la stola pontificale, & portando i diuini oracoli nelle mani, scese nell'andito del tempio detto Protecdiceo, doue s'erano retirati i Cesariani. Cesare menò con esso lui i giocatori di armi, che difendeuano la porta della Chiesa, & la sua guardia di Italiani che era ancora intiera, insieme con la famiglia sua, & quella della moglie che erano da cento & cinquanta huomini. & entrato in un luogo eminente in Macrone parlò di questa maniera al popolo. se egli fusse stato lecito, hauerei uoluto pigliare l'armi, non contra i nostri popoli, che sono della medesima religione che siamo noi, ma contra gli inimici della Croce di CHRISTO. Nondimeno perche quelli che gouernano male il Romano Imperio, ne hanno tolta questa occasione di uoltarse contra gli infideli, & a uiua forza, contra nostra uoglia ci hanno spinti ad armarse contra di loro, ributtiamoli adunque animosamente senza hauer risguardo alla Religione, ne all'origine loro che è pur la medesima che è la nostra ancora. Ma principalmente combattiamo con eßi loro come con inimici di Dio, che entrano nel tempio suo sfacciatamente, & dapoi pigliamo uendetta di loro, come de nostri inimici, Perche non serà giamai alcuno che ci riprenda per questo. poi che non essendo giamai stati offesi da noi, & che non habbiamo giamai prese le armi contra di loro, & eßi corrono contra di noi, come se fussemo condennati nella pena della testa, non hauendo alcun rispetto all'honor nostro, & fanno ogni opra di cacciarsi del tempio, nel quale porgemo i supplicheuoli preghi a Dio, tutto che non sieno prouocati da alcuna maniera de ingiuria da noi. Fù sempre una strana pazzia, riprendere, ouero prouocare con l'ingiurie quelli che ricorrono a Dio, & ricercano la sua bontà per rimedio delle loro persecutioni, & a CHRISTO, come quello che è il uero difenditore, & il uero intercessore. Onde non deue alcuno tenere che sia cosa scelerata, difenderse per la propria salute, & ripararse da i colpi de gli inimici gia preueduti, ne deue manco hauer perdono quel soggetto, che stringe la spada minacciando la morte altrui: ciascuno che offende è hauuto per inimico, & chi ammazza altri deue essere ammazzato. Onde spero che Iddio ci hauerà obligo se difenderemo il suo tempio contra questi scelerati, che con la bocca aperta come uedete, uengono per saccheggiare le cose sacre. che se non fussero di animo di non far differenza dalle cose sacre, alle profane, serebbeno hoggimai stati uincitori, & non serebbero intrati sino nell'intrata del tempio: ma tanta è la loro sfacciataggine, che non solamente ci uorrebbero uedere ispogliati noi, ma il tempio di Dio ancora, & leuarlo sino di croce per la loro ingordigia, quando potessero. ma giuro per queste armi, che non uerranno a quel fine, che pensano le cose loro incominciate. Perche difenderemo da le loro mani bruttate, questi doni di Dio, & insieme la uita nostra. Dette queste parole, scese nell'entrata del tempio, doue era l'imagine di San Michele Archangelo, seguendolo

Oratione di Cesare à i soldati.

dolo tutti gli altri,come lor Capitano tutti armati di scudi, & di spade lunghe da dui tagli, coperti di acciaio che simigliauano statue di metallo, doue hauendoli posti Cesare in battaglia, fattosi il segno della Croce, uscì fuori innanzi à tutti i suoi. quelli che erano nel portico delle Augusteone si rimasero turbati à quel primo impeto, & s'aprirono le porte spingendose l'un l'altro; onde ue ne rimasero molti feriti di quelli della legione Imperiale, & ue ne furono trafitti molti con la spada. Fatto questo Cesare si retirò dond'era uscito, non hauendo ardire gli Imperiali di passare piu innanzi nell'entrata, contentandosi di lanciar delle armi di lontano, e essendo gia quel giorno uicino alla notte, lasciarono i soldati dell'una & l'altra parte lassi di combattere. hauendo poi mandato un'huomo il Patriarcha, all'Imperatrice, huomo che era solito andare innanzi & in dietro nel palazzo & entrar all'Imperadore negotiando, detto Palatino, ilquale da principio minacciò all'Imperatrice l'ira di Dio, poi che uedea con occhio acutissimo in ogni parte in un momento, & in un girar di occhi le sceleraggini che si faceuano. Dapoi le fece il riporto delle parole della Cesaressa intorno la pace. erano presenti per componere questa differenza, & questi sdegni Il gran Capitano Andronico Contostefano, & il gran Prencipe de i forestieri Giouanni Duca, & molti altri personaggi nobilissimi, & posti in grandissime dignità, & così sospesero le armi piu per essere sopragiunta la notte, che perche si fussero ceduti gli uni a gli altri. il giorno seguente, essendo in ordine tutti i soldati per rinouar la zuffa, presenti i medesimi huomini Illustri, fù data la fede a Cesare, & alla Cesaressa, che non sarebbe loro fatto dispiacere alcuno ne dall'Imperadore suo fratello, ne dall'Imperatrice sua Matrigna, ouero da Alessio Augusto, & non sarebbe loro leuata la primiera dignità. Di modo che perdonato ancora a i loro amici, & confederati, non si fece quella zuffa che era ordinata quel giorno. Hauendo medesimamente l'altra parte dato il giuramento si fece la pace. & subito si partirono Cesare insieme con la Cesaressa la notte del tempio, & se n'andarono al gran palazzo doue stauano gli Imperadori. Hebbero questo fine le cose di Cesare, & per queste cagioni si suscitò quella sozza guerra che mosse a sdegno la bontà diuina contra di noi, essendo in quello strepito d'armi bruttate le cose sacre. Perche non uoglio per questo farne libera la Cesaressa supplicheuole, poi che con il suo souerchio ardire trauagliò la Rep. manco tengo che fussero liberi da quella sceleraggine quelli che spreggiando i preghi di chi supplicaua, uennero in una poco lodeuole contentione, & riempirono la casa de i preghi che si fanno à Dio, di uccisioni. Perche se Tito Imperadore, che prese Gierusalemme, hebbe tanto rispetto al tempio di Salomone, che usò ogni diligentia per difenderlo, tutto che ne uscissero piu uolte le schiere de Giudei, che faceuano grandissimi danni alle sue genti. Nondimeno uolse piu presto patire quei danni, che ueder uiolare quella superba, & marauigliosa opera. Tutto che non conoscesse quel Dio,

Si fece la pace per autorità del Patriarcha.

Biasmi di quella guerra.

Dio, il tempio del quale, haueua in tanta riuerenza, come cultor di quei Dei che non fecero come questo il Cielo, & la terra. Qual'honor adunque non si doueua hauere a questo bellissimo, & quasi Diuino tempio? come fabricato dalla mano di Dio da i Christiani, & da i Religiosi? & come prima fabrica & ultima, bellißima, & quasi inimitabile? perche è come un mondo celeste in terra? Rimase Aleßio Augusto sdegnato con Theodosio Patriarcha, perche s'opponeua apertamente a i suoi piaceri; onde corruppe & subornò da principio molti Sacerdoti de i primi con oro, con doni, & con conuiui deliciosissimi dapoi ordinò con eßi loro che gli fusse fatto il suo processo, ancora, che fusse absente, perche era stato fauoreuole a Cesaressa sediciosa contra l'Imperatrice, & le haueua dato soccorso sfacciatamente, & con troppo ardire nel tempio, come in una Roccha, desiderando tumulti & cose nuoue per metter le arme nelle mani al popolo. Onde perauentura l'haurebbe all'hora all'hora tratto del Patriarchato, quando Cesaressa non se gli fusse opposta, come si suol dire con le mani, & con i piedi, non gli dando tanto tempo, che scacciato Theodosio ue ne potesse rimettere un'altro, ne manco che potesse osseruare che quel santißimo huomo si fosse secretamente retirato dalla turba de i negotii, nell'ocio del Monasterio che egli haueua edificato nell'Isola Therebinto, & fusse cagione della morte sua, essendo egli stato principal cagione, che la non fu tratta del tempio, & subito condotta alla morte. All'hora hauendo Aleßio trouata l'occasione di por fine al suo desiderio, scacciò il sant'huomo del sacro Palazzo, & il relegò nel Monasterio di Pantepopti. hauendo prima tentate molte uie, & pensate molte ragioni, ualendose del consilio de tristißimi Senatori, & peßimi sacerdoti, che non temeuano gli huomini, ne manco temeuano Iddio, per colorire quella sceleraggine poi sotto specie di honestà. Non gli successe però questo negotio a modo suo, si perche non si trouaua cosa alcuna contra il Patriarcha, perche douesse essere scacciato, come ancora, perche l'Imperatrice, & molti altri, & quasi tutti i parenti dell'Imperadore, l'haueuano in grandißima riuerenza. contra la uoglia dunque di questo serpente tortuoso, lasciando da parte i proceßi, & quel ueneno che egli haueua procurato che fusse soffiato contra l'huomo santo essendogli ritornato in bocca; assenti egli ancora che'l fusse rimesso nel suo primiero stato. essendo poi uicino il giorno del suo ritorno, tutti i Magistrati, Sacerdoti, & tutti quelli che amauano le cose honeste, & tutta la moltitudine della Città, concorsero al Monasterio, fecero i Cittadini una splendidißima processione, erano per tutte le strade sparsi soauißimi odori, con profumi di legni aromatici & odoriferi delle Indie, & tanto fu grande il concorso delle genti, che apena entrò a hora di Vespero nel tempio di Santa Sofia, essendo uscito del monasterio nello spuntar della luce del giorno. Quei sacerdoti poi che erano stati cagione, che gli fusse tolta la dignità; erano di maniera diuenuti roßi di quel fatto, che non solamente

Fu scacciato Theodosio Patriarcha da Aleßio Augusto.

lamente fuggiuano le strade publiche per il scorno della commessa sceleraggine, ma ancora desiderauano la morte. In tanto Andronico inalzato dalla speranza di farse Imperadore, come quello che era confermato in questa speranza dalle spesse lettere di huomini illustri, le quali uolauano come hò detto a lui da ogni parte. finalmente Maria sua figliuola, che non era punto sua bastarda, essendo nel fuggire retirata appresso di lui l'auertì a pieno di tutto lo stato, in che si trouaua la corte essendo maggiormente spinto dalle sue dolci parole, come suole essere spinto il cauallo corridore dalle battiture, lasciando i confini de Paphlagoni, se n'andò ad Heraclea di Ponto, doue con piu lungo progresso, con le sue molte astutie, & fosco ingegno, & con l'artificio di fingere, & dissimulare, tutti quelli che ueniuano ad incontrarlo, tiraua astutamente dalla sua parte inanimandoli. Perche chi sarebbe stato quello se fusse ben uscito di un duro sasso, & hauesse hauuto il cuor di ferro, che non fuse stato mosso dalle lagrime, dalle parole lusinghevoli, & piene di artificio di Andronico: abbondando in lui a guisa di un fonte, che mai non manchi: si gloriaua essere spinto dal desiderio dell'honesto, & faceua professione di hauer a cuore la libertà dell'Imperadore. In tanto non erano nascoste queste cose ad Alessio Augusto, ancora che fusse huomo effeminato, & tale che non consummaua solamente l'Aurora nelle piume, ma donaua al sonno una gran parte del giorno. & acciochè il raggio del Sole desideratissimo da ogn'uno, non gli aprisse gli occhi, rendeua oscura la sua camera, con tele piu fosche, che poteua ritrouare, Venendo a far con questo che rimaneua nascosto sino nelle tenebre. Et s'io debbo dire il uero; si daua a studio, a i piaceri della notte con i Torchi accesi, scacciando le tenebre con i lumi artificiosi. Quando poi ascendeua il Sole nel nostro hemispero, a simiglianza delle fiere se n'andaua nel letto, chiudendo i suoi raggi con tapeti & con panni di precio. Dapoi hauendo i denti putridi, che gli erano caduti innanzi il tempo; hauendo quelli che gli erano restati tutti smaltati di nero, l'huomo uile & dato alla mollitie, si fece amici con un nuouo modo molti huomini nobili, essendo alle sue difese in ogni luogo la madre dell'Imperadore, ualendose di lei come d'una insuperabile reconciliatrice. Essendo ella per uaghezza, & splendore della faccia, per la dolcezza de i costumi, per il candore dell'animo, & per la dolcezza delle parole, un'esca che tiraua a se tutti gli animi. Ne piegaua ancora una gran parte con dinari; addolcendoli con la liberalità, tutto che fussero di mal'animo uedendo che rimaneuano adietro. nondimeno non fu comandato ad alcuno di far resistentia ad Andronico. si partiuano da Alessio, quasi tutti i cittadini & si ritirauano ad Andronico, il qual già apertamente aspiraua all'Imperio, & non fu ingannato da quella persona, con la quale egli come nimico della Tirannide, s'andaua in ogni luogo rappresentando. rifiutò del tutto Nicea Principale, & grandissima terra della Bithinia, & non sopportò

Andronico aspira all'Imperio.

che fosse

che fosse deposto del suo grado per uia di sue lettere Giouanni Duca che ne era gouernatore; ancora che lo tolerassero quei cittadini con peggior'animo che non haurebbero tolerato gli Arieti, & le altre machine intorno alle mura. In tanto Giouanni Comneno gran famigliare, gouernatore della Thracia, non solamente tenne chiuse le orecchie a gli incanti di Andronico; ma ancora lo perseguitò come Tiranno, hauendo conosciuto nelle sue lettere un Protheo di molte forme, nelle quali riluceua ancora come in un lucido specchio l'ingegno Tirannico di Andronico. Il quale auicinandose a Tarsia hauendo gia ritirato dalla sua parte, una gran parte di quelli di Nicomedia; Andronico Angelo, i figliuoli del qual Isaccio & Angelo ascesero dapoi alla dignità dell'Imperio; fu mandato contra Andronico, con assai potente esercito. Onde essendo uenuto alle mani intorno il castello Charace rimase perditore; ancora che s'azzuffasse con uguale esercito, non con un Capitano ualoroso, ma con Eunuco, che haueua condotti alcuni uillani inutili, & alcune schiere di soldati Paphlagoni. Come prima giunse nella città, dopò hauuta la rotta; & gli fu ridomandato il denaro che gli era stato consignato per far quella guerra, Vedendo che la cosa si pigliaua di quella maniera, come se a studio hauesse mal guidata quella impresa a complacentia di Andronico, spinto da i figliuoli, i quali erano tutti huomini saggi, & ualorosi nel maneggiar la guerra, deliberò di fortificarse in casa sua, posta nell'estrema parte di Cionio, hauendo chiamati alcuni popolari della sua fattione in suo fauore. Vedendo poi che le cose sue andauano a camino di esser combattute dall'Imperadore, Onde non hauere potuto far resistenza a i suoi nimici, mutando opinione imbarcò la mogliera & i suoi sei figliuoli, & se n'andò da Andronico; il quale disse come prima lo uide. Ecco ch'io mandò l'Angelo mio innanzi la faccia tua, che ti parecchi il camino. Hauendo poi accresciuto l'animo per la uenuta del cugino, si confirmò molto piu nella sua deliberatione, lasciando di prolongare il camino passando per diuersi paesi, spregiando le città di Nicea, & di Nicomedia, se n'andò diritto a Constantinopoli, & essendose alloggiato a Peuci luogo sopra Chalcedone, facendo molti fuoghi non perche l'esercito fusse tanto grande, ma perche apparesse maggiore di quello che era, fece star sospesi tutti quelli di Constantinopoli. di maniera che lasciauano i loro trauagli per istare mirando il lido contraposto, montando sopra i colli, & le masse alte di terra; come con cenni chiamassero Andronico che era ancora lontano dalla città.

Andronico Angelo uinto da Andronico, si ritirò dalla sua parte.

Passauano di questa maniera le cose di Andronico Caluo & canuto. Non potendo Aleßio Augusto scacciare l'inimico che era gia uicino con le gente da piedi. Perche una gran parte della caualleria pendeua già da Andronico, tutto che non potessero passar dalla parte sua ancora sicuramente: altri credeuano di hauer fatto assai proua della fede sua in fauore dell'Imperadore ritirandose da parte, senza dar fauore ad alcuna delle parti. se ne stauano aspettan-

ſpettando il ſucceſſo. Coſi quella aſtutia dell'animo, & quel coſtume per il quale per il piu gli Imperadori ſi fanno per forza di ſangue, & di uccisſioni, faceua parlare il uolgo, & hauer la medeſima opinione, a fine di diuertire quel la battaglia nauale & quel pericolo, che gia ſopraſtaua, azzuffandoſe Aleſsio Auguſto con Andronico. Onde ſi uedeua occupata la Propontide dalle galee; nelle quali erano le ciurme parte de Romani & combatteuano da i tauolati, & parte di diuerſi Italiani di piu patrie che erano una fortisſima, & combattente teſta dell'eſercito, de i quali ſi confidaua molto piu che ne i Romani. onde gli pagaua con molta liberalità. Hauendo poi in animo di far elettione di Trierarchi fidatisſimi, & far Capitani dell'armata de ſuoi parenti piu congiunti, ſi contraponeua il Contoſtefano gran Capitano, dicendo che il generalato dell'armata era grado ſuo, onde fu neceſsitato a mutar'opinione, & fece generale de tutti i legni il Contoſtefano, inſieme con gli amici, & parenti ſuoi. Et eſſendo chiuſo il paſſo alle naui Orientali, poco dapoi fu mandato un ſacerdote detto Georgio Xiphilino dall'Imperadore ad Andronico, il quale come prima fu alla preſentia del Tiranno gli diede le lettere, & gli eſpoſe la ſua commisſione. laquale conteneua promeſſe di grandisſimi doni, & di ample dignità, & la gratia di Dio che procura la pace, ſe metteua fine alle coſe incominciate, le quali erano per partorire grauisſime guerre ciuili, & ſe ritornaua alla ſua prima maniera di uiuere. Andronico come hebbe udita l'ambaſciata del Xiphilino, il quale haueua infidelmente fatto l'ufficio ſuo; hauendolo prima auertito che non cedeſſe in parte alcuna rifiutò quelle propoſte & hauendo licentiato l'Ambaſciadore ſuperbamente, gli comandò che diceſſe all'Imperadore. Se uoleua che Andronico ritornaſſe d'ond'era partito, che prima doueſſe ſcacciar di palazzo Aleſsio Auguſto, & metterlo in giudicio a render ragione delle ſue ſceleragini, & medeſimamente leuar il gouerno all'Imperatrice, & metterla in un monaſterio con i capelli tagliati, & che l'Imperadore per teſtamento del padre godeſſe l'Imperio; non dando l'autorità ſua ad alcuno, che'l ſoffocaſſe come il loglio, il grano. Pochi giorni dapoi il gran Capitano Contoſtefano, con tutte le naui lunghe, che erano ſcritte a i Romani, ſe n'andò dalla parte di Andronico, laqual coſa inalzò molto il ſeditioſo Andronico, & tolſe di maniera l'animo ad Aleſsio, che s'auili del tutto. onde uedendo le coſe diſperate, perche non concorreuano piu fintamente i fattioſi di Andronico, e ſcherniuano sfacciatamente quelli che godeuano di ueder coſe noue; ma paſſauano da Chalcedone, & andauano a ſchiere da Andronico, marauigliandoſe della ſua ſtatura, della ſua bellisſima preſentia, & della ueneranda uechiaia, & preſi dallo ſplendore delle ſue parole che prometteuano gran coſe, ritornauano lieti, & di buona uoglia a caſa loro, come ſe fuſſero partiti da le Iſole fortunate piene di tutte le delicie. ui furono ancora di quelli che nel primo entrare conobbero il lupo naſcoſto ſotto

Armata di Aleſſio contra Andronico.

la pelle

la pelle della pecora. Et che era come un serpente che s'alleuauano nel seno come prima hauesse preso il uigore, & era per far loro ogni maniera di danno. Dopò dui figliuoli di Andronico, Giouanni, & Manuelo, & tutti quelli che Alessio Augusto haueua fatti metter prigioni, furono tratti fuori, & altri ui furono posti in luogo loro che erano in fauor di Alessio. Di maniera che tutta la sua fattione, & parentela, era data in guardia a gli Alemani che portauano in spalla le allabarde che tagliano da due parti, che non poteuano uscire di palazzo. & fu preso ancora il medesimo Augusto, & su la mezza notte fu tratto fuori del palazzo, nelle case della sacra Corte che furono fabricate da Michiel Patriarcha con maggiore, & piu ferma custodia. O riuolgimento di cose, che si mutano piu facilmente che non si può dire. Quello che'l giorno prima haueua fatto guerra, crudele alla chiesa; nato di Illustrissima famiglia, posto in grande altezza, & quello ilquale contra l'ufficio suo haueua già tratti molti di prigione, & che era gia accompagnato dalle migliaia di persone, quell'istesso è hoggi prigione, posto in esilio, senza alcuna seruitù, alcuno aiuto, & senza alcuno che lo difenda. Sopportaua con mal animo tutte queste cose Alessio, & piu si lamentaua perche le guardie gli uietauano di dormire, & lo constringeuano a star con gli occhi graui dal sonno senza far motto. All'hora il Patriarcha scordeuole delle ingiurie, hauendo compassione della sua cangiata fortuna, prese affettuosamente cura di lui, leuandogli molte grauezze con le sue parole, eshortandolo che si portasse humanamente con le guardie, & non parlasse piu arrogantemente di quello che conueniua a quella Fortuna. Passati alcuni giorni, fù una mattina per tempo tratto di prigione, & posto sopra un picciolo & ben guarnito cauallo andandogli innanzi lo stendardo che staua inuolto nella canna. fu condotto per ischerno al mare & posto in una barca, fu presentato ad Andronico. Et da poi per sententia de i principali, & per ordine di Andronico gli furono cacciati gli occhi. Hebbe questo fine il potere, anzi piu presto la non ben fermata Tirannide, & gouerno di Alessio Augusto, ilquale essendo huomo instrutto nelle cose di guerra, & non punto uile se hauesse messo insieme maggior numero di gente, & hauesse maneggiate le cose sue con piu diligentia, haueria cosi potuto uietar l'entrata ad Andronico in Constantinopoli, come ancora fuggire i suoi propri danni. Perche gli seria stato lecito pigliar del Thesoro Imperiale quanto fusse stato in piacer suo, & si seria potuto ualere delle galee, sopra le quali erano i soldati Italiani per combatter gli nimici, le qual galee erano per superar l'armata Romana, essendo tutti soldati uecchi armati, & ualorosi. Ma essendogli contraria la fortuna, hauendo di gia Andronico acquistato maggior uigore, il rouinò come huomo auilito, & ne hebbe una Illustre uittoria. Essendo egli ancora di la dal mare, mandò le galee che erano sotto il gouerno del gran Capitano, & fatto una scelta delle

Alessio Augusto è posto prigione & cacciatigli gli occhi.

Gli Italiani sono cacciati di Constantinopoli.

sue genti, si uoltò contra gli Italiani che erano in Constantinopoli. Essendo loro nimici ancora tutti quelli della città; & essendose inanimati l'una & l'altra parte a combattere ualorosamente, s'azzuffarono insieme in un tempo, per mare, & per terra. Onde gli Italiani assaliti da dui eserciti, non potendose difendere; si diedero a fuggire, tentando ogn'uno di saluarse come meglio poteua, & rimasero le case aperte commode ad esser saccheggiate, piene di ogni maniera di ricchezze, & de quei beni che sogliono esser piu desiderati da gli huomini. Et non sapeuano far testa, ne assalir i Romani, ne manco haueuano ardire di sostenere l'impeto loro. di maniera che alcuni come daua la loro fortuna erano dispersi per la città, altri fuggiuano a i palazzi de i grandi, altri salendo sopra le naui de i loro amici, a pena fuggiuano le armi nemiche. Quelli che furono presi furono cōdannati ad esser loro tagliata la testa, e confiscati i loro beni. Passarono le galee cariche di quelli che fuggiuano da i porti della città nell'Helesponto, quel giorno gionsero alle Isole del Principe, a Prota, & tutte le altre Isole uicine alla città, che non sono poste nell'alto mare. Il giorno seguente poi hauendo dato il fuoco ad alcuni monasteri di quell'Isole, si partirono a uele, et remi, e non essendo perseguitate da alcuno fecero scala, doue piu lor piaceua, e le maggiori offese che poteuano far a i Romani gliele faceuano. Si uide in quei giorni nel Cielo una cometa, la quale diede presaggio di quelle grauissime uccisioni che seguirono dapoi, & espresse apertamente la figura di Andronico, Perche rappresentaua un serpente tortuoso, che hora appareua fuori, hora si raccoglieua in un groppo, hora con ispauento di quelli che lo mirauano, come se fuße per deuorare stando la sù quelli, che erano à basso, ingordo del sangue humano, apriua una grandissima bocca, & come fù durata tutto il resto di quel giorno, & la notte seguente spari. Vn Falcone ancora eßercitato alla caccia, bianco con getti a i piedi, ilqual s'era mutato piu uolte, uenendo dall'Oriente entrò nel gran tempio di Dio; & come fù nella Chiesa Thomaitica; tirò gli occhi di molti a mirarlo. ui furono di quelli che'l uolsero pigliare, & non potero, perche uolò subito nel gran Palazzo, & si fermò sopra quella camera, nella quale habitauano quelli che haueuano preso nuouamente il gouerno dell'Imperio, ornati delle insegne Imperiali, & erano secondo il costume celebrati da tutto il popolo. Poco dapoi ritornò nel tempio, & fatto tre uolte il medesimo circuito; al fine fù preso da uno che lo portò all'Imperadore. alcuni retirando questo augurio ad Andronico, ilqual'era stato piu uolte prigione, & era canuto, interpretauano, che presto föße per hauere un grauißimo castigo. Quelli che erano poi di maggior prudentia, & ornati di piu sublime ingegno, diceuano che quel uolo raddoppiato tre uolte significaua tre anni, i quali passati nella felicità di Andronico, egli sarebbe di nuouo posto prigione con i ferri a i piedi. Andando all'hora ogn'uno a ritrouarlo, ui andò ancora ultimamente Theodosio Patriarcha accompagnato da i

princi-

principali del clero. come Andronico udì che'l Patriarcha l'andaua a ritrouare al suo padiglione, subito usci fuori ad incontrarlo, uestito di una ueste sfessa, di colore pauonazzo, con una tela Iberica longa fin'al cubito, & fin'alle ginocchia, con un capello in capo acuto in cima, a simiglianza di Piramide, di colore rosso. gionto subito si stese tutto innanzi i piedi del cauallo, dapoi leuatosi basciò i piedi al Patriarcha chiamandolo conseruatore dell'Imperio, amatore dell'honesto, & difenditore della uerità, & che deueua ueramente essere paragonato a Giouanni Chrisostomo. & non lasciò di fare ogni honorato ufficio, che seppe con esso lui. Il Patriarcha, come prima hebbe ueduto Andronico, non l'hauendo perauentura ueduto altra uolta, l'andò più consideratamente mirando, & scoprì in lui una faccia crudele, un'ingegno coperto, costumi affettati astutamente, una statura alta da dieci piedi, l'andar superbo, con le ciglia eleuate, con una perpetua seuerità, & tristezza, hebbe pietà di quelli che l'haueuano chiamato per ultima loro rouina. fin'ad'hora hò udito, disse egli, hora l'hò ueduto, & conosciuto apertamente soggiongendo poi non senza gran dolore quel uerso del Salmo; come habbiamo udito, così habbiamo ueduto, con le quali parole daua a conoscere astutamente quel finto rincontro, & quella humiltà di Andronico. & s'andaua riducendo a memoria le parole di Manuelo Imperadore, ilquale depinse gia ragionando Andronico, mettendolo quasi innanzi a gli occhi al Patriarcha che non lo conosceua, non l'hauendo giamai ueduto. le parole ambigue del Patriarcha, ben furono intese da l'astutißimo huomo, & si uide ferito da due spade con quella ambiguità. uedendo gli ne le sopraciglia il Patriarcha una certa mestitia, & un'ordine loro che era girato uerso gli occhi; come ueri indici dell'animo, Eccoui disse un'Armeno secreto. Perche si diceua che era nato di padre Armeno. & perche l'haueua altre uolte punto con le medesime parole quando in un parlamento, simigliando uno che si lamentasse diceua, che non ui era restato alcun'altro che esso, de i curatori di Aleßio, senza hauer compagno alcuno de i trauagli, & delle fatiche, & non era pure aiutato, ancora da la sua santità; Ancora che Manuelo gli hauesse lasciata la cura di Aleßio suo figliuolo, & del gouerno dell'Imperio oltra gli altri suoi parenti. Rispose il Patriarcha, che s'era spogliato nel principio della cura dell'Imperadore, & che era da esser hauuto nel numero de i morti, & molto più hora, che essendo egli entrato nella Città; haueua preso nelle mani il gouerno di tutte le cose. rimase confuso Andronico a quella risposta, & fingendo di non hauerla intesa il pregò che gli spiegasse quello che uolessero dire quelle parole: ancora che conoscesse molto bene, che l'huomo diuino uoleua inferire della morte del fanciullo Imperadore. Ma per non sdegnare d'auantaggio quella fiera crudele che gia si sentiua ruggire contra di se stesso, & per non prouocare il camello al uomito solito, uoltò quelle parole ad altro senso; dicendo che per cagione de gli ordini suoi, & della

& della sua uecchiezza, haueua lasciata la cura dell'Imperadore; & come quello alquale non conueniua impiegarse ne i negotii del mondo, & che era conueneuole che egli fuße quello, che pigliasse la cura del gouerno, & di far nodrire il fanciullo. In tanto essendo dato ordine alle cose del palazzo secondo l'opinione di Andronico, da i suoi figliuoli, & da i parenti suoi, & ancora da gli amici dell'Imperadore, i quali faceuano capo a lui, accommodandose ogni uno alla uolontà sua; hauendogli di gia data l'auttorità; Al fine si parti da Damali, & montato sopra una Galea, passando per mare nella città cantò lietamente quel detto del Salmo. ritorna anima mia al riposo tuo; perche il Signore ti hà fatto questo bene, hauendo tolta la mia uita dalla morte, gli occhi miei dalle lagrime, & i miei piedi dal cadere. Essendose poi retirato l'Imperadore insieme con la madre Xene uscendo del palazzo come uolse Andronico, nelle case Reali in Menganiche al Philopatio, se n'andò a ritrouarli; doue adorò humilmente l'Imperadore, abbracciando i suoi piedi, con i suoi soliti gemiti, & lagrime. Hauendo poi salutata la madre subito quasi spregiandola senza punto dißimular l'odio che anticamente le portaua, & non si trattenendo molto si retirò nel suo padiglione apparecchiato poco lontano di là, doue tutti gli huomini illustri & segnalati dirizzarono medesimamente i loro, retirandose ogn'uno appresso di lui, come si retirano i polli sotto l'ali della gallina. All'hora uno, come un'altro Iro di Homero, huomo Tetrico, & senza casa, che sempre si raggiraua intorno le porte de i ricchi, per trarse la fame del pane, che auanzaua loro, fù preso mentre che la notte fuor di tempo andaua cercando il uiuere intorno il Padiglione di Andronico; huomo grande & losco. fù da principio tenuto per Mago da i ministri di Andronico; onde fù dato in preda oltra ogni opinione al popolo della Città. Staua la plebe a mirar, come intenta in una faccia diuina Andronico, & hauendo egli data la sententia, adunato nel Theatro delle legna secche fù abbrusciata il misero per dar piacere ad Andronico. Il qual essendo stato molti giorni con l'Imperadore nel Filopatio; deliberò di entrare nella città, come desideraua, & uedere la sepoltura di Manuelo Imperadore. Onde essendo uenuto nel Monasterio dell'onnipotente, dimandò doue era sepolto l'Imperadore, & come l'hebbe ueduto pianse con grand'amarezza d'animo, con gemiti compaßioneuoli, di maniera che molti che u'erano presenti, & non sapeuano le arti di Andronico, diceuano con gran marauiglia. O gran cosa, quanto amaua l'Imperadore suo parente, tutto che l'hauesse perseguitato aspramente, & con fierezza: retirandolo poi uno de i suoi parenti dalla sepoltura, dicendo che haueua assai lagrimato, non uolse assentire a gli auertimenti loro, chiedendo di esser lasciato ancora un poco à quella sepoltura, hauendo alcune cose da ragionare con Manuelo morto. Onde hauendo composte le mani, & le palme in guisa di supplicante, con gli occhi fißi nel sasso, moße le labbra, & mandaua fuori uoci, che non poteuano

Andronico andò dall'Imperadore.

eßere

Interpretatione del mormorar di Andronico.

essere udite, come se parlasse secretamente con Manuelo. Onde molti credeuano che quel suo mormorare fusse un'incantamento barbaro; alcuni altri faceti poi diceuano che diceua male a Manuelo, alterando il suo Genio con queste parole. io t'hò persecutore, che mi facesti gia fuggire in diuerse parti, & m'haueui fatto come una fauola del mondo, hora chiuso da questo sasso, essendo io fuggito in molte prouincie. Tu stai hora in questa sepoltura che s'alza in sette cime, & un sonno profondo ti tiene in questa prigione che non ne poi fuggire, & non ti risuegliarai sin'à tanto che tu non oda il suono dell'ultima tromba; hora mi uendicarò con il tuo genio, come un Leone che hà trouato una grassa preda, & ti castigarò con grauißime pene de i tuoi errori, hora che sono intrato in questa splendidißima Città, la qual cinge col muro sette Rocche. partito Andronico in passando andaua mirando tutte le case illustri, & splendide, & ui s'andaua trattenendo mirandole a simiglianza di un forestiero. Reggendo in tanto però per sempre le cose publiche a modo suo, dandose il giouanetto Imperadore alle caccie, & a gli altri piaceri, ui pose poi le guardie che non solamente osseruauano quando entraua, & quando usciua, ma non lo lasciauano pur parlar con alcuno di alcuna cosa, pigliandose egli la cura di tutte le cose, tutto che non fusse intento solamente a far che le cose Romane andassero bene, ma ancora che tutti quelli, che ualeuano con le mani, & col consiglio, & fossero atti a reggere l'Imperio d'altra fattione che della sua fussero cacciati, del palazzo. Ricompensò con molti honori, & doni i Paphlagoni, e gli altri del seruitio de i quali si era seruito in occupare l'Imperio; compartiua le dignità, & gli ufficii grandi a piacer suo ne i figliuoli, & ne gli amici suoi, & spetialmente ne daua a quelli che l'haueuano seguitato, come faceuano gia quelli, che si ribellauano à Dio uiuo, & si retirauano à Baal, & che haueuano preferita la gloria sua, alla prima lodeuole dignità, che era accompagnata di giustitia. Gli huomini illustri poi parte erano cacciati d casa loro, & della patria, lontani da i cari parenti, & amici, & a parte erano cacciati gli occhi, parte erano posti prigioni con le manette di ferro, ancora che non fussero consapeuoli di alcuna sceleraggine, ma solamente erano condennati per difetto della malignità di Andronico secretamente, perche erano del numero della nobiltà, & s'erano portati ualorosamente nelle guerre, ouero perche erano grandi di corpo, & di bellißima presentia: ò hauessero qualche altra parte che'l pungesse, & che gli andassero innanzi in qualche modo con non molto buona speranza, ouero per qualche scintilla ancora, delle antiche offese, le quali erano state nascoste sin'all'hora, come fuoco sotto la cenere. Di maniera, che era acerbißima quella conditione de tempi & la perfidia de i parenti, che era un male intollerabile. Non era alcuno fratello, che non tenesse poco conto del fratello, & sino il padre del figliuolo, se cosi piaceua al tiranno. ui erano gli accusatori molestißimi per rouina delle famiglie. &

non

non mancauano di quelli che accusauano i suoi proprij, se hauessero spregiate le attioni di Andronico, ouero spreggiando lui, come obligati ad Alessio, che possedeua l'Imperio Paterno. Molti ancora mentre che andauano ad accusare erano accusati, & riprendendo gli altri, come insidiatori al tiranno, erano da i medesimi Rei incusati essi ancora, come colpeuoli, & gli uni, & gli altri erano posti in prigione. Conferma questo mio discorso Giouanni Catacuzeno, il quale incrudelì di maniera nella guerra contra Zità Eunuco, che gli trasse i denti, & gli sfesse le labbra, perche haueua parlato con Alessio Imperadore delle communi miserie; perche subito preso gli furono cacciati gli occhi. fù posto in una oscura prigione, perche per un certo guardiano della prigione haueua mandato a salutare Angelo Constantino fratello di sua mogliera. Non era alcuno che non fosse a parte di quelle miserie, ne mai furono ueduti altroue quei mostri dei quali fauoleggia Empedocle della contentione. Onde non solamente i primi erano poco amici di Andronico; ma ancora quelli che l'osseruauano erano crudelissimamente trattati da lui. Perche quelli che hieri haueua raccolti con molta amoreuolezza; hoggi sentiuano fieramente la sua crudeltà uerso loro; & così mirando lui in un medesimo giorno si uedeuano metter le corone in capo, & a un tempo si uedeuano percotere i medesimi con le scuri, come è scritto del general dell'armata di Xerse,

Lodare alcuno, & in un medesimo tempo biasimarlo.

Onde i piu prudenti giudicauano che le lodi di Andronico, fussero principio d'ingiurie, & la sua liberalità era la perdita delle facoltà di chi la riceueua, & la sua benignità, una morte. Perche non appareua quando affettaua il regno; che fusse così crudelissimo compositore di ueneni, & così eccellente nel meschiar le uenenose beuande; ma alcuni giorni dapoi erano queste cose in bocca di ogn'uno, fussero uere, ò non, io non lo sò, & che la prima, in che facesse proua di questa sua scelerata arte fù Maria Cesaressa, figliuola di Manuelo Imperadore. la quale come principale haueua oltra ogn'altro desiderato il ritorno di Andronico. Perche essendo Pterigionite Eunuco gia del padre corrotto dalle promesse di Andronico le diede il ueneno a tempo. non molto dapoi morì ancora Cesare suo marito; ma non di morte naturale, ma una sola tazza tolse del mondo per le insidie del Tiranno quella copia. Volendo poi dar per mogliera Irene sua figliuola hauuta contra gli ordini de le leggi, di Theodora Comnena sua cugina, ad Alessio nato d'incesto di Manuelo & di Theodora, compose una breue scrittura per inuiarla al Santo Concilio sottoscritta di sua mano, proponendola che la fusse letta publicamente, & ui fusse fatta sopra la deliberatione, la quale era di questo contenuto. Se si doueua sopportar quel matrimonio, il quale dia apparenza di poco, ouero niuno incommodo; nondimeno poteua congiungere insieme l'Oriente, & l'Occidente, & liberar tutti i prigioni, & poteua apportar molti altri commodi alla Rep.

La morte di Cesare & di Cesaressa.

Il me-

Il medesimo scritto era come un metallo, che bolliua; ouero come il Tridente di Nettuno; ouero quel pomo della contentione de i Dei finto ingeniosamente; alterò tutto il Concilio; & messe discordia fra tutti quelli, che si trouarono à quella sessione, ouero per dire con piu uerità gli armò gli uni contra gli altri; di modo che si diuisero in due parti. Perche eßendo una gran parte de quei giudici corrotti da doni, & da promeße, che serebbero accresciuti di dignità; lodarono quel matrimonio come lecito, & piacesse a Iddio che non fuße stato fatto giamai. perche quelli che erano piu arditi, & che frequentauano souente le case de i principali, & soleuano donare i loro uoti per un conuito, come huomini auari, & accostumati a uender le cose sacre, diceuano che non erano parenti insieme questi dui ch'egli tentaua di congiungere poi che erano nati illegitimamente. & però non haueuano alcuna cosa comune, per ragion di parentela & erano lontanißimi di sangue. & che era cosa ignorantißima, mettere in differentia una cosa che era piu chiara del Sole. Altri poi rifiutauano questi argomenti, & gli impugnauano arditamente, & non uoleuano in modo alcuno che seguissero queste nozze come illicite. Ma erano pochi dell'ordine de i Vescoui, & de i sacerdoti di questa bellißima opinione, & alcuni di quelli del Senato; i quali spinti dal desiderio del Patriarcha, & confirmati dall'autorità, stauano saldi nella uera opinione tutto che non l'hauessero portata dalle loro case. Perche non era quel sant'huomo indebolito insieme con gli adherenti dalla Maestà di Andronico ne erano girati dalla forza delle sue parole; ne manco alterati dalle sue minaccie, anzi rimaneuano saldi, come grossi scogli all'impeto delle onde del mare. & uedendo che non faceua cosa buona, & che sempre piu soprastauano maggior mali perche la miglior parte era uinta dalla maggiore, si partì del palazzo, & se n'andò nell'Isola Therebinto doue s'haueua fabricato un monasterio con la sua sepoltura. Vnde Andronico che questa sua partita così non pensata come desiderata gli era comodißima alla intention sua, fece le nozze a uoglia sua: essendoui il Vescouo de i Bulgari presente che fece le cerimonie. Deliberando poi di fare un nuouo Patriarcha, diede quella dignità suprema a Basilio Camatero, anzi dirò che la uendè spinto da una sua sottoscrittione del Camatero nella qual prometteua di far sempre tutto quello che fusse in piacer di Andronico, ancora che fusse illecito, & che sempre haurebbe fuggite quelle cose che gli fussero dispiaciute. Essendo la città in questa afflittione, erano a molto peggior partito ancora le prouincie, andando, & non sò in qual modo il Romano Imperio in profondo. Perche hauendo il Sultano d'Iconio udita la morte di Manuelo Imperadore, del quale haueua quel timore che haueua Tantalo della pietra, che gli soprastaua, prese Sozopoli per ragion di guerra, saccheggiando le terre uicine & sottomettendole alle sue forze. & afflisse con un lungo as-

Cede Theodosio il Patriarchato.

sedio la splendidißima città di Attalo. In tanto si contrapose aspramente ad Andronico, Giouanni Comneno gran famigliare detto Bataze, ualoroso ne i maneggi di guerra & illustre per le molte uittorie che haueua hauute contra i Persiani essendo all'hora a Filadelphia: tenendo poco conto de gli editti suoi. schernendo le sue parole minaccieuoli, con minaccie molto maggiori, & non lo potendo tollerare per hauere affettato cosi sfacciatamente quel gouerno, lo riprendeua ogn'hora hauendolo di gia occupato, & l'haueua in horrore come un triste Genio, che spegneua il sangue Imperiale. Di maniera che le città dell'Asia erano afflitte molto piu grauemente dalle seditioni, & guerre intrinseche che da gli inimici uicini. Anzi quella parte che non era stata tocca da i Barbari, era spinta da i cittadini, essendo i popoli alterati gli uni, contra gli altri, come scordeuoli delle parentele, offendendose l'un l'altro secondo il costume de i Barbari. Haueua Andronico in animo di spinger Andronico Laparda con un giusto esercito contra il Bataze, ilquale era picciolo di statura, ma molto bellicoso. Essendo poi Giouanni Comneno oppresso da infirmità, haueua fatti gli alloggiamenti intorno a Filadelfia, & mandò Manuelo & Aleßio suo figliuolo contra il Laparda, che azzuffatisi insieme combatterono con uaria fortuna, & con morte di molti del sangue ciuile da una parte & dall'altra. era il Bataze in gran pianto, hauendo pietà della sua fortuna, per che era all'hora, disteso infelicemente su'l letto. Essendo tempo da esser in publico nella battaglia per far palese il suo ualore, & udire le uoci liete delle città Orientali per la uittoria, a fin che conoscesse apertamente il uecchio Andronico, con qual inimico haueua da fare, Che non fa l'ardire & il buon' animo nelle cose triste? Comandò che i suoi lo portassero sopra un'eminentia cosi con il colletto, a fine che potesse ueder la zuffa, di donde daua l'ordine a i figliuoli come haueuano da ordinar le sue genti. Di maniera che'l suo esercito hebbe una Illustre uittoria, perseguitando molto longi i Lapardani, & uccidendoli. Pochi giorni da poi la morte del Bataze diede grandißimo cordoglio a quelli di Filadelphia, & mutò di maniera gli animi loro, che deliberauano gia di unirse con Andronico. Onde hauendo mandati gli Ambasciadori a Constantinopoli per acquistar la gratia sua, incolpauano il Bataze & i figliuoli di molta leggierezza d'animo. Di maniera che i figliuoli del gran famigliare temendo di non esser traditi, & dati nelle mani ad Andronico, si ritiraro-no appresso il Sultano d'Iconio. Quiui si uede per la loro miseria, che non è alcuno che possa fuggire, le reti, & i lacci della Diuina prouidentia. Perche tollerando malamente i Sultani, non poteuano astenerse di porger loro aiuto contra gli inimici. onde deliberarono di passar in Sicilia. Et montati sopra una naue, nel principio hebbero i uenti fauoreuoli costeggiando per i lidi di Candia. Essendo poi giunti i uenti al contrario, furono neceßitati a far scala in Candia; doue furono presi subito che furono conosciuti, da un certo Francese, che era in quel presidio di quelli che portano le scuri, & furono dati

Vittoria & morte del Bataze.

nelle mani al Gouernatore di quell'Isola, ilquale hauendo in core di lasciarli partire dell'Isola senza offesa, & con uettouaglie, ma non pote seguire quella sua intentione uedendo che erano stati conosciuti. onde gli palesò ad Andronico, ilquale come inimico della luce, & che odiaua grandemente gli occhi, fece loro trar miseramente la luce de gli occhi, dicendo che la morte del Bataze era stata per beneficio diuino. aggiunse ancora questo a gli altri inganni per cagion di nascondere il suo ingegno maligno. Che fu autore di far incoronar Aleßio, perche presolo lagrimando, su le spalle, il portò nella chiesa maggiore. & di nouo il riportò al palazzo di maniera che parue che auanzasse l'affettione di padre & ch'l fusse il uero presidio del fanciullo Imperadore, hauendo però egli altro nell'animo di quello che persuadeuano le sue apparenze, trattando quel detto del Salmo, inalzato mi depresse. Onde hauendose leuato d'intorno tutti i maggiori della corte, & presasi tutta la prima autorità di quell'Imperio; trattaua tutte le cose a uoglia sua, & non lasciaua d'incolpare per sempre la madre dell'Imperadore, come quella che fino da principio s'opponeua apertamente a i comodi dell'Imperadore, & della Rep. fingendo di uolerse partire un'altra uolta, spingendo il popolo a biasimarla con parole ingiuriose. & fece tanto con le sue arti, che concorreuano le genti in palazzo, faceua ancora spesso uenir il Patriarcha Theodosio con importune dimande, & spesse ingiurie, perche consentisse che fusse cacciata di palazzo l'Imperatrice. Tanta era la pazzia della turba pazza, che era nella piazza; che si temeua che non gli dessero delle mani nella barba, non hauendo alcuna riuerentia alla Santità sua, se non consentiua, per esser sicuro dalle ingiurie alle dimande di Andronico. I Giudici di Velo ancora, Leone Monasteriote, Tornicio Demetrio, & Constantino Patreno non erano scritti in bianco come fattori di Andronico, ne si erano ancora apertamente fatti soggetti delle sue cupidigie, onde furono in pericolo della uita: perche essendo dimandati della loro opinione intorno il fatto dell'Imperatriee, risposero, che uoleuano prima conoscere, se quel concilio era adunato di ordine dell'Imperadore. Punto Andronico da queste parole come da un'acuto stimolo, questi sono disse egli quelli che spingeuano Aleßio Augusto a quelle sue grandi sceleragini, pigliateli. Onde subito i soldati della guardia uoltarono contra di loro le spade, & le allabarde che portauano sopra le spalle. Et pigliando il popolo le uesti loro, conduceuano quelle genti arabiate quà & là per dispregio; perche fuggissero la morte con molto mal'animo. fatto questo Andronico si uoltò a i maggiori della corte, i quali non erano d'opinione che si lasciassero far tante sceleragini. onde s'haueano data & presa l'un l'altro la fede, & confirmata la loro concordia essendo di un medesimo uolere col santißimo giuramento, di non dormire, ne pigliar mai riposo prima che non hauesséro tolto del mondo Andronico, se era poßibile di farlo. a fin che piu presto fosse tinto del pro-

Andronico hà in odio Xena Imperatrice.

prio sangue, che del sangue Imperiale ch'egli tentaua di spegnere a fatto come cruaelissima fiera, & suellere la stirpe de gli Imperadori. Erano i congiurati Andronico figliuolo di Angelo Constantino, Andronico Contostefano gran Capitano, con sedici suoi figliuoli tutti huomini robusti, & bellicosi, Basilio Camatero sopraintendente di Dromo, & molti altri loro parenti di sangue illustre. furono traditi i congiurati, & si scoprì la congiura che non pote lungamente star nascosta ad Andronico, ilquale andò con impeto contra Andronico figliuolo di Angelo, che non habitaua molto lontano dalle mura della terra. Et lo mandò in esilio con i suoi quattro figliuoli, Perche hauendo con gran core fuggita la rete de i soldati di Andronico; salì sopra una picciola barca hauendo uuotati i uasi che ui erano sopra, & gettatili in mare, & appena potero fuggire quel pericolo: furono presi all'hora il Contostefano con quattro figliuoli, & Basilio Camatero, a i quali subito fece cacciare la luce de gli occhi. Molti altri ancora hebbero il medesimo castigo tutto che non fussero conuinti, ma solamente per il sospetto che non fussero de i congiurati. Di maniera che con questa occasione hebbe nelle mani quelli ch'egli desideraua molto di leuarsegli d'intorno. onde ne fece metter parte prigioni, parte ne mandò in Esilio, & parte ne castigò in qualch'altro modo, uedendo che erano molto pochi quelli che erano restati de i quali potesse stare in sospetto, hauendo poi lasciata la loro ostinatione, a simiglianza di stelle erranti, girarono i loro corsi al contrario & attendeuano da all'hora in poi a se stessi. in tanto Andronico era intento alla rouina della Imperatrice. & dopò hauerla incolpata di molte cose, fù la misera donna dal concilio de i suoi, & dalla congregatione di quei suoi giudici sforzati, i quali non erano per giudicare, ma per condannare, accusata di tradimento, che hauesse piu uolte mandate lettere a Bela Re di Vngheria marito di sua sorella; hauendolo spinto con grandissime promissioni, perche desse il guasto a Branizoba, & Belgrado. Onde fù menata uergognosamente in una strettissima prigion appresso il monasterio di san Diomede, & quiui trauagliata da i scherni, & dalle ingiurie delle guardie, & afflitta dalla fame, & dalla sete, staua aspettando d'hora in hora la mano del Carnefice, per uscire di questo mondo. Andronico poi non hauendo punto diminuita la sua solita fierezza; non pensaua, se non a cose atroce, & crudeli non potendo tollerare che la uiuesse piu lungamente. poco dapoi adunò i ministri delle sue ingiurie, dimandò loro qual castigo dauano le leggi, a quelli che faceuano tradimento nelle città, & nelle prouincie che gli dessero subito la risposta in scritto; hauuta la risposta loro, che diceua che'l delitto deueua esser punito con la testa; non pote contenerse che non facesse impeto contra l'Imperatrice. Hauendo poi quei giudici ingiustissimi detto ad alta uoce che bisognaua leuar del mondo quella infelicissima Imperatrice, subito posero inanti la sententia ad essere sottoscritta dal-

Fuga di Angelo con quattro suoi figliuoli.

ta dall'Imp. che era come una stilla del sangue materno; alla quale si sottoscrisse comãdando che la fosse fatta morire. furono eletti ministri di quella crudelißima & scelerata sententia Manuelo primogenito di Andronico, e Georgio Augusto suo parente. i quali rimasero storditi solamente sentendo ricordare quel fatto. onde non si curando del comandamento Imperiale dissero liberamente che non haueuano mãco prima consentito alla morte dell'Imperatrice, e che haueuano le mani pure da quel sacrificio, & che hora molto manco uoleuano consentire, che alla presentia loro fusse stracciato quel corpo innocente. Si turbò molto Andronico non aspettando quelle parole da loro, dandose delle mani nella barba, & con gli occhi infiammati alzaua la testa, & poi abbassandola si doleua della sua miseria, sdegnandose spesso, che quelli che gli erano maggiori amici hauendo in horrore quella crudeltà, non fussero spinti da un solo suo cenno ad esequire quella crudelißima sceleraggine. Nondimeno sfocando l'impeto suo all'hora, come cauallo feroce, & restio, & tenendo nascosto il suo sdegno; come stà tal'hora nascosto il fuoco sotto il fumo, pochi giorni dopo ordinò, che la misera fusse strangolata, & furono esecutori del suo comandamento Constantino Tripsicho Heteriarcha, & Pteriogenite Eunuco, dal ueneno del quale rimase, come hò detto morta Maria Porphirogenita. Così quello splendore di bellezza; priuato di uedere questa giocondißima luce, fù coperto dall'harena del lido. Ahi come soffre il Sole tante sceleraggini? O parola di Dio prima di ogni principio, non uien questo per la tua infinita bontà? Andronico in tanto si rallegraua, & gioiua, uedendo come rimaneua del tutto spenta la famiglia di Manuelo, & che erano gettati a terra gli arbori del sangue Imperiale; come s'egli fusse per rimaner solo nelle prouincie de Romani, & solo occupar l'Imperio. Onde del mese di Settembre della Inditione. I I. l'anno del principio del mondo sei mila, & sei cento uoltò l'animo à dar compimento al suo dissegno. Onde quel gregge tristißimo, & quella schiera mercenaria, ancora che Andronico dißimulasse il uoler suo, intorno la seditione di Bithinia, & intorno Isaccio Angelo, & Theodosio Cantacuzeno raccolti in Nicea, & intorno gli ingiusti sforzi di Prusaensi, che haueuano a imitatione de quelli di Nicea raccolto Theodoro Angelo; hauendo adunato il consiglio affermò, che non si uederebbe giamai fine alle seditioni, se Andronico non fusse Imperadore, come quello che per la uenerabile uecchiaia, auanzaua di gran lunga i giouani di prudentia, perche sedendo nel seggio intersiato di gioie, con la corona Imperiale in capo, hauesse uguale auttorità a quella del giouanetto Imperadore, come quello che serebbe piu intento, & con gli occhi, & con l'animo a regger tutte le cose, & a porle in esecutione con maggior forze, & auttorità. Essendo adunque posti a sedere in cerchio insieme con Andronico per la loro nobiltà del sangue, & per la eccellenza delle dignità, gridarono tutti ad una uoce, che gia fa molto tempo haueuano

Andronico è desfignato Imperadore.

ueuano hauuto questa cosa nell'animo, onde non ui era cosa che la potesse deuiare. & se non lo poteuano impetrare amoreuolmente, minacciauano di forza; Gridando; Viuano molti anni Aleßio, & Andronico Comneni grandi Imperadori, & Prencipi de Romani, & lo diceuano a bocca aperta, & à piene guancie. di modo che poco mancò che non si rompeßero per quei gridi. Essendo poi uenuto alle orecchie del semplice popolo quel fatto illustre dico semplice perche cosi debbono esser dette le genti di Constantinopoli, la moltitudine de gli artisti di tutte le sorti & di tutte le età, a simiglianza di sami di Api, concorreua confusamente. Onde un certo giudice di Velo; il nome del quale taccio uolontieri, come osseruantißimo seruitore di Andronico, essendo fatto di nouo riportatore delle suppliche, & un'altro certo Protonotario, huomo di lingua gonfia, & special ministro della Tirannide, hauendo udita la nuoua che si diceua in ogni parte della designatione dell'Imperadore fatta ad Andronico, i scelerati adulatori che erano di un medesimo animo subito andarono nel palazzo del Tiranno detto Michaeliza, doue si faceuano queste cose, & trattesi di testa le berrette Senatorie si messero li ueli bianchi in capo che pendeuano loro dalle spalle, raggirandolo in tondo. & fatta una adunanza nelle strade, danzauano come principali della danza, & fatto suonare un dolcißimo suono con felice augurio saltando a tempo si rallegrauano battendo le mani. O singolar sfacciatagine, o leggierezza di animi pazzi, essendo poi Andronico andato dal palazzo della tirannide in Blachernia, & entrato nelle alte case del molto precio, si risuegliò ancora l'Imperadore Aleßio a quei gridi, & sospiri delle genti; perche non tutti erano soprapresi dalla medesima allegrezza, & uenne doue era pieno il palazzo di gente, & uidde celebrare Andronico da ogn'uno, come Imperadore. & si pensò che fusse da accomodarse al tempo, & adulò insieme con gli altri il uecchio, chiamandolo compagno di quell'Imperio, al quale gia fa molto tempo era portato con grande impero. ricusaua Andronico di sedere insieme con Aleßio; onde fu preso per le braccia da quelli della sua fattione, che erano piu forti, & posto a sedere sopra il seggio dorato, altri trattogli di testa il capello acuto; gli posero la mitra rossa in capo; & altri gli uestirono la stola imperiale. il giorno seguente essendo poi gridati gli Imperadori nella chiesa maggiore, mutarono l'ordine, mettendo prima il nome di Andronico, & dapoi quello di Aleßio, dicendo che lo faceuano per una chiara honestà, non essendo conueneuole che un fanciullo di età immatura, cosi leggiermente fosse celebrato prima di Andronico, huomo canuto, di ueneranda prudentia, & di eccellente ingegno. Giunto poi Andronico nel tempio sacro a pigliar la corona Imperiale, si uide molto piu lieto che non soleua essere, hauendo posto giu quel suo aspetto crudele. onde diede a quelli che porgeuano suppliche gran speranza che le cose paßarebbero molto piu felicemente di prima. il che fù però un mani-

E preferito Andronico ad Aleßio.

un manifesto inganno, & una falsa promessa dell'ingannatore. Perche quella sua allegrezza di faccia, era una debolißima specie di humanità che si palesaua a tempo; coprendo una nascosta crudeltà. Essendo entrato nel tempio; fatte le cerimonie della coronatione, douendo riceuer la santißima communione, hauuto il celeste pane, andaua per bere il calice del precioso & uiuifico sangue, stese le mani, come haurebbe fatto a pigliare un bichieri, & composta la faccia subito con la tristitia, giurò di maniera che quasi tutti quelli che erano presenti, & ancora quelli che erano nella sacra intrata, udirono, che non per altra cagione haueua accettato l'Imperio, se non perche potesse giouare ad Aleßio Imperadore suo cugino, & stabilire la sua potentia. & pochi giorni dapoi soffocò poi il medesimo Aleßio con un laccio & lo gettò nel profondo del mare. uscito del tempio accompagnato splendidamente, & con la guardia di molti soldati, perche quella sua nuoua dignità era accompagnata da un'infinito sospetto, & timore, doue paßò in Chalce per la Chiesa di CHRISTO *Saluatore, non andaua pian piano, ne si tratteniua in luogo alcuno secondo il costume de gli Imperadori che trionfauano, ma faceua andare il cauallo di buon paßo. si metteua questo fatto da alcuni in questione, se lo fece per paura, o pur per altra cagione. Giunto poi al gran palazzo, ui fece per molti giorni celebrar i sacri offici per felice augurio dell'Imperio, dapoi uoltò l'animo ad altre sceleragini. Perche douendo leuar del mondo Aleßio conuocò il suo Senato, & adunò quella compagnia di scelerati ministri. i quali cantarono subito ad una uoce quel uerso di Homero.*

> *Che molti habbin l'Imperio non è bene,*
> *Douendo esser un solo Imperadore.*

E spogliato della uita & dell'Imperio Alessio.

Perche la uecchiaia dell'Aquila, è giouanezza della Lodola. Onde deliberarono che Aleßio facesse uita priuata, & non diceuano questo con rauolgimenti di parole, ma apertamente, lasciando da parte la cagione di darli creanza; per conseruation dell'Imperio, le qual cose non diceuano prima, nella gran frequentia del popolo, doue molti soleuano rispondere per diffesa del giouanetto alle loro sceleraggini, quelle medesime cose, a quelli che non le sapeuano. Appena fu conosciuta la deliberatione della Republica quando fù condannato nella testa Aleßio Imperadore, da quel sceleratißimo consiglio. solamente lasciarono di dire quel detto di Salomone, leghiamo il giusto, perche non ci è comodo, & la sua presentia ci è molto graue. Onde Stefano Hagio Christoforita, Constantino Tripsico, & un certo Theodoro Badibreno Capitano de i Sbirri, andarono a trouare il giouane Imperadore la notte & lo strangolarono con una corda d'arco. Andronico poi percosse il lato del corpo morto con un piede, biasimando ingiuriosamente l'uno, & l'altro de i suoi parenti. il padre come spregiatore de i giu-

de i giuramenti, & persona che offendeua ogn'uno, & la madre come donnicciuola che fosse stato liberale a molti del corpo suo. Dapoi gli forarono l'orecchia con una triuella, & ui fecero passare per entro una picciola corda, la qual con cera fu poi sigillata del sigillo di Andronico, che fece gettare il rimanente del corpo nel profondo del mare, hauendogli prima fatto tagliar la testa, che gli fu poi presentata da i ministri. fatto tutto quello che comandò Andronico fu gettata secretamente la testa, nel luogo detto Catabate, & il tronco fù posto in una arca di piombo & gettato nel mare, & fu con una barca condotta quell'infelice salma al luogo destinato, con la quale andarono dui huomini Illustri cantando & festeggiando: Quali furono Giouanni Camatero Capitano del Canicleo il qual fu poi Patriarcha di Bulgaria, & Theodosio Cartolaro, che ritornò poi con la barca.

DELL'IMPERIO DI ANDRONICO COMNENO IMPERADORE

Scritto da Niceta da Chone sopraintendente de i Secreti dell'Imperio

Libro primo.

TOLTO di questa maniera Alessio del mondo, non essendo ancor giunto al quintodecimo anno dell'età sua al terzo anno del suo Imperio, tutto che non l'hauesse retto a uoglia sua, perche prima lo resse la madre, & dapoi fu gouernata la Republica da i dui Tiranni; da i quali era tenuto nascosto, come il Sole dalle nubi, & simigliaua piu presto ministro che Imperadore, comandando, e facendo quelle cose, che ordinauano i Precettori sin che finì la sua infelice uita col laccio. Fatta adunque Andronico questa crudel sceleraggine prese per mogliera Anna sposa di Alessio Imperadore, & figliuola del Re di Francia, non diuenendo rosso il uecchio gia impotente, uoler'abbracciare sceleratamente la fanciulla mogliera del suo cugino delicata & del continouo tinta nelle guancie del colore delle rose, come quella che non era ancor giunta a gli XI. anni.

Le troppo preste nozze, & illicite di Andronico.

XI anni: Poi che hebbe dato compimento a questo suo desiderio; chiese un'altra gratia al suo consiglio & al Patriarcha, che fusse assoluto dal giuramento che diede gia a Manuelo & ad Alessio suo infelice figliuolo: & che si scordassero medesimamente insieme tutti gli altri giuramenti presi per lui. & quelli, come che hauessero riceuuto diuinamente l'auttorità di legare, & sciogliere indifferentemente tutte le cose, subito publicarono per lettere loro, che haueuano concesso ancora a gli infideli l'assolutione delle loro sceleraggini. ringratiò molto Andronico quei Vescoui & Prelati, che gli dierono l'assolutione del giuramento, ricompensandoli ancora liberalmente ordinando che fussero compiaciuti di alcune loro dimande, però di poco momento. e fur loro poste ancora le seggie in segno di grandissimo honore, appresso quella dell'Imperadore, i quali essendo alcuni giorni stati in quei luoghi, che erano piu presto ombre di honori che ueri honori; diede loro materia di essere ischerniti, riducendoli alla primiera consuetudine, a similianza di un legno incuruato per forza, che lasciandose, ritorna quasi nella sua prima dirittura. Anzi dirò, che quella cosa tolse loro assai della prima riputatione & dignità. Perche Andronico huomo piu d'ogn'altro leggierissimo, che non si fermaua giamai nelle sue attioni, non consentiua facilmente che quei Prelati andassero a lui quando sedeua in Maestà sopra il seggio Imperiale. Di maniera che a quelli che poco prima si gloriauano di sedere appresso l'Imperadore, mancò la gloria loro come, che quel luogo fusse loro stato dato per ricompensa & premio come a ministri fedeli dell'Imperio. Dapoi con le parole di Dauid si partiuano all'hora con le teste coperte, quasi hauendo compassione a se stessi, pentendose ancor che tardi hauer assolute quelle cose che non poteuano assoluere, rebellandose a Dio, uedendo che in uano haueuano seruito ad Andronico che si faceua dapoi scherno di loro. come fù prima significato ad Alessio Brana, & ad Andronico Laparda Capitani delle legioni che faceuano resistentia a Niso, & Branizoba, et a Bela Re di Ongheria, che daua il guasto, & saccheggiaua tutto quel paese mettendolo à ferro, & fuoco, che Andronico s'era fatto Imperadore, & che haueua fatto strangolare Alessio; Il Laparda lasciando da parte ogni speranza di uita, temeua per sempre quelle grossissime mascelle di Andronico, come se hauesse da essere hora per hora deuorato da lui. essendo poi il Brana tolto nel numero de gli amici di Andronico sopportaua con lieto animo la mutatione dell'Imperio. & l'altro riuolgendo molte ragioni per l'animo suo, & a similianza di cane laconico andando cercando la strada doue si potesse assicurare, conobbe che non poteua saluarsi altrimenti, che fuggire quanto piu poteua lontano dalla presentia, & dalle forze di Andronico, & se hauesse seguitato questo consiglio; non applicando l'animo ad altre cose, hauerebbe fuggito tutti i pericoli. Ma desiderando di offendere Andronico, & uendicar la morte dell'Imperadore, mancò. & perche uide che non poteua hauer luogo in Occidente, & che Alessio

Andronico Laparda si ribella ad Andronico.

sto Brana suo collega non hauerebbe tollerato che si fusse fatto motto alcuno contra Andronico, uoltò l'animo in Oriente doue haueua maggior cognitione, & doue haueua piu uolte hauuti grandissimi gouerni, & sapeua che quegli huomini erano molto inclinati alla rebellione. Onde persuase al Brana suo collega, che continuasse i suoi alloggiamenti in quel paese, mentre ch'egli andaua a trouare il nouo Imperadore, & si pose subito in camino. & conoscendo che la fama uede ancora quelle cose, che sono nascoste sotto terra; come quella che è accostumata tal'hora di publicare ancora le cose che hanno da uenire come se fussero gia fatte, come prima giunse in Orestiade, chiamata hora Adrianopoli, uenne nella patria sua, doue si trattenne alquanto, a salutar le sorelle, ma presto giudicò che non fusse bene a trattenerse piu lungamente, anzi che era con quella maggior prestezza che fusse possibile da passare in Oriente. Perche gia la fama come quella che parla molto, cominciaua per le piazze, per le strade, sopra le alte mura, & per i campi, a scoprire la fuga di quest'huomo, & con grandissima uelocità l'andaua di gia spargendo in ogni parte. onde scese una notte al mare, & salito con le genti sopra le naui, che erano apparecchiate a questo fine, passò a Hielocastellio, doue hauendo respirato alquanto, si pensaua hauer fuggita la morte, & i sanguinosi denti di Andronico. Ma apparue che per questo ancora per le bilancie che pendeuano uerso l'Inferno, douer' essere spento dal libro de la uita, & esser dato nelle mani del crudelissimo Andronico. Perche spirando lo spirito diuino al contrario, fù preso da quelle genti, & mandato ad Andronico, dall'aiuto & fauor delle quali speraua non solamente poter essere saluo, ma ancora felice, & poter con la loro diligentia rimaner uincitore di Andronico. ma tutte queste cose erano fittioni dell'animo suo infelice, & sogni, & uane uisioni, che non rïescono giamai altrui. Perche essendo giunto ad Adramittio, fu preso da un certo Cephala huomo potente, & de i primi del paese, perche dichiarasse la sua fede uerso il Tiranno, & fù offerto ad Andronico come uittima gia molto prima apparecchiata alla morte. Onde di prima giunta li furono cacciati gli occhi, & da poi lo rinchiusero nel Monasterio di Pantepopti, mentre che si lagnaua della sua infelice fortuna. Perche essendo entrato nel pericolo della rebellione, perdendo una bellissima occasione, haueua fatto fauore alla parte piu debile & peggiore, spregiando il consiglio prudente, & hauendolo lasciato del tutto. Così hà Dio nascosta non solamente la uita priua di fatica, & di tristitia, ma ancora la precognitione del danno che soprastà altrui dalle attioni secure. s'adoperò quest'huomo sempre in molte imprese, come ualorosissimo Capitano, & tenendo per cosa infame il seruire ad Andronico dopò la morte di Alessio, per fuggire la morte certa, & la natura del Tiranno prontissimo alle uccisioni cade nelle mani di colui, ch'egli andaua fuggendo, & quello ch'ei pensaua hauer dietro le spalle, l'hebbe all'incontro alla fronte nemico, & uincitore,

Furono cacciati gli occhi al Laparda & egli si fece Monaco.

citore, & non molto da poi uenne a morte. Fu in quel principio di maniera abbattuto Andronico dalla costui ribellione, che da tutto il tempo della sua fuga, in poi pensaua che gli soprastaua la sua ultima rouina. Temeua il Laparda, come Capitano di molto ualore, & huomo di grandissimo animo. Et perche uedeua che perseguitandolo non lo poteua uincer con l'armi, si uoltò alla diligentia di scriuer astutamente in tutte le parti, & con astutissimo consiglio mandò lettere piene d'inganni a i primi gouernatori delle Prouincie Orientali, nelle quali affermaua che'l Laparda era stato mandato da lui in Asia, & che tutto quello che'l faceua, era per altre cagioni, che per quelle che molti sospettauano, & che tutte erano per istabilimento del suo Imperio; le quali tutte cose erano dirizzate, a fine di riprimer l'impeto de i popoli che sospettauano che nõ ui fusse qualche inganno nascosto, e che'l Laparda si dimostrasse ingannenolmente nimico di Andronico, et che l'Imperadore predicasse la fede del rebelle, comandando che'l fusse raccolto come mandato da lui. Che riuscita fossero poi per fare queste sue lettere scritte di questa maniera; non lo lasciò comprendere la presta prigionia del Laparda. Hauendo dunque scacciato quel timore, con maggior prestezza che non era la sua aspettatione; fu ripieno di grand'allegrezza, & se n'andò a lente giornate poi uerso Cipsella, e ui stette alcuni giorni alla caccia, & a piacere, poi se ne uenne a Pera nel monasterio del padre, & si fermò alla sua sepoltura in maestà accompagnato da Reale & splendida corte; come quello che haueua egli ancora nodrito un tempo il desiderio in uano di esser' Imperadore; ma haueua da lui poi riceuuto per heredità Andronico il desiderio di posseder quel grande Imperio. Doue essendose per alquanti giorni ritirato da i supplici, che si chiamauano da molti Halcionii; poco dapoi al Natale di CHRISTO se ne ritornò in palazzo, essendose ricreato con i giuochi Circensi, & altri diuersi spettacoli. uenuta poi la primauera, messe insieme tutto l'esercito delle legioni che cosi in Oriente come in Occidente erano restate in piedi, & s'incaminò diritto a Nicea: essendose Alessio Brana dopò la partita del Laparda ritirato a Branizoba, fu mandato dall'Imperadore con giusto esercito contra i Lapardiani, i quali a imitatione de i Niceesi, & Prusaesi s'erano ribellati. Il quale hauendo poi dato felice fine alla guerra, s'inuiò uerso Nicea, doue Andronico hauendo accresciuto l'esercito, deliberò di dar l'assalto alla terra, i cittadini della quale, non solamente non lo temeuano lontano; ma ancora lo spregiauano ancor che fosse uicino: & si uendicauano con le armi mentre ch'egli combatteua le mura, & lo prouocauano con parole dishoneste, non lasciando adietro alcun detto, ne alcuna offesa. erano chiuse le Porte della città, con catenaci grossi; ma le loro lingue usciuano fuori delle labbra, come di porte aperte, & da i denti come dalle alte cime loro con sozzissime parole lacerando ogn'hora Andronico; ilquale acceso fieramente di sdegno, non poteua nascondere il dolore del-

Machinationi di Andronico contra il Laparda.

l'animo. Erano le mura di Nicea di pietra cotta; ma di maniera forte che non si poteuano espugnare, ouero quando fossero state espugnabili pareua che si potessero hauere con grandissime difficultà & ui erano di gia concorsi tutti i soldati che odiauano Andronico, & Angelo Isaccio, ilquale occupò da poi l'Imperio morto Andronico, & Theodoro Cantacuzeno, che haueua hauuto il fauore e soccorso di Persiani. le quali tutte cose rendeuano molto difficile l'espugnatione. di maniera che hauendo Andronico tentato molti giorni ma in uano, quella città, la trouò difficile non altrimenti che se hauesse combattuto, ripe altissime, & inaccessibili, ouero l'Arbela, o le mura di Babilonia; o uero se hauesse tirate delle saette in cielo, defendendose ualorosamente gli assediati con le arme, contra le armi, & con le machine contra le machini, le quali di diuerse maniere da Andronico erano pensate come quello che mostraua una grandissima diligentia in combattere quelle città che si difendeuano. usciuano fuori quelli di dentro da porte secrete & spezzauano gli Arieti tormentandoli, & abbrusciandoli, quando poi s'auicinauano alle mura con le medesime machine le apriuano come tele di ragno. Onde uedendo Andronico che i suoi consigli, non riusciuano ad effetto alcuno, tentò una sceleragine lontana da ogni humanità, che da pochi anzi da niuno non fu prima messa giamai ad esecutione. Pose Eufrosina madre di Isacciò Angelo, hauendola fatta uenire da Constantinopoli inanzi le machine come per difesa loro, & percoteua le mura con gli Arieti sopra i quali era posta l'infelice donna, a fin che cosi la nouità di quello spettacolo, & la crudeltà dello sdegno, che ne haueua in horrore una tanta sceleragine, mouesse ogn'uno a pietà come ancora la patientia di quella donna non essendo rimasa morta solamente pe'l timore; in quell'impeto tanto pericoloso, mouesse a marauiglia. All'hora uidero gli huomini una tenera donnicciuola posta innanti le armi da difesa, che con un ordine contrario marauigliosamente, esser agiuuto il suo corpo fragile alle fortissime machine, a fin che quelli che combatteuano dalle machine rimanessero senza offesa. lanciauano dalle mura ogni arma da offesa come prima, ma con tanta arte, che non offendeuano punto la nobil donna, come se ella con cenni, & con le mani, le riparasse che non la offendessero, & a un tempo le cacciasse nel cuore a gli inimici, & a un medesimo tempo ferissero & ispauentassero. Non giouò punto quella crudel sceleragine ad Andronico; perche essendo non molti usciti fuori di Nicea quelli di dentro abbruggiarono le machine, & tirarono con funi la donna nella città lasciandolo dapoi piangere come infelice Fineo, quando si uedeua spogliato delle Harpie; non hauendo di che satiar la fame del suo sdegno. Di maniera che acquistarono in quel l'Assedio i Niceesi una laude immortale della loro fortezza, & presero maggior'ardire, & combatteuano ogn'hora piu con maggior fierezza; non solamente in difender le mura & prouocare Andronico con parole ingiuriose, dicendogli

E posta la madre di Isaccio Angelo alle machine.

dicendogli macelaio, cane insanguinato, conuito putrido de morti, male senza fine, furia de gli huomini; membro genitale alle donne, dicendogli ancora che era piu uecchio di Titone & di Saturno, & non lasciauano adietro alcuna uoce ingiuriosa, che non gli dicessero; talhora lasciando le diffese usciuano dalle porte facendose scherno della pallidezza della faccia di Andronico, & della fierezza de i sguardi suoi, & del suo spesso rabbuffarse la lunga barba arricciandola. con le quali cose palesaua apertamente quanto fusse alterato dall'ira, & quanto desiderasse di coglier con inganni quelli di Nicea; ma perche non poteua satiar la fame della sua crudeltà, spesso in un medesimo giorno circondaua d'ogn'intorno la città, come Orsa che habbi perduti i cari figliuoli, passaua hor qua, hor la; riprendendo le legioni con i sospiri, & i Colonnelli con le parole, che guerreggiassero cosi lentamente, quasi che fussero impauriti e non ardissero azzuffarse con gli inimici. In tanto Theodoro Cantacuzeno, caldo, per l'età, & per l'ardire, uedendo Andronico passare intorno la città con molte schiere da i piedi, & con alcune insegne da caualli come se fosse spinto dallo spirito diuino, usci fuori con alcuni pochi dalla porta d'Oriente, & rotta la prima testa de nimici lanciò un'hasta con grande animo contra Andronico. ma mentre che era portato ogn'hora piu da maggior impeto, & uoleua che'l cauallo per forza de sproni uolasse non che corresse cadè precipitosamente nella morte. perche essendose inciampato il cauallo per cagion di una ferita che haueua nel ginocchio, usci fuori della sella & cade con la testa innanzi, & spezzatose grauemente i musculi del collo rimase in terra mezzo morto abbagliato dalla uertigine. Onde subito i soldati di Andronico gli tagliarono la testa; altri poi per far piacer ad Andronico tagliarono il suo corpo in mille pezzi. fu posta la sua testa sopra un'hasta, & portata per tutte le strade di Cōstantinopoli. Auiliti i Niceesi per la morte di quel ualoroso guerriero, & difenditore inuitto stauano di molto mal'animo, & uolsero dapoi ubidire a Isaccio. ilquale essendo di tardo ingegno, uietaua come Enea il combattere, come quello che forse era conoscitore di quello che haueua da succedere. & come quello che era intento, per la nobiltà della sua discendentia, a peruenire alla dignità dell'Imperio, che doueua di ragione toccarli, non istimaua molto quel gouerno di quella città. I soldati ancora si sentiuano a poco, a poco rallentare l'ardire; ne gli animi loro come quelli che lassi mirauano a uenir alle conuentioni dell'arrendersi uedendo spinto quasi del tutto quel primo generoso & quasi diuino impeto, & s'incominciauano a trattenerse per l'hosterie, rinfacciando ogn'hora le miserie di quel lungo assedio. Medesimamente s'andauano ancora girando per le menti la crudeltà di Andronico, & si metteuano innanzi gli occhi uarie maniere di tormenti, se s'impatroniua a uiua forza della città, & s'auiliuano tutti come timide lepri altrimenti che non fece Canco, il quale per quello che ne

Isaccio Angelo pendeua al far la pace.

che ne dicono le fauole, diuenne di donna huomo, & questi diuennero di huomini ualorosi, donnicciuole uili, non ui essendo alcuno, che con il feruor suo cacciasse loro il freddo dal cuore, rimanendo spinta insieme con il Cantacuzeno, ogni loro fortezza, & ogni loro ualore di guerra. le quali cose essendo molto ben considerate da Nicolao Vescouo di Nicea, persuase il popolo a conuertire la necessità in liberalità; accommodandose al tempo, & alle cose di dar la città uolontariamente prima che la rimanesse affogata dall'onde della guerra, ad Andronico, uedendo egli che'l non si sarebbe giamai partito da quell'assedio con le mani uuote, tanto piu non ui essendo occasione alcuna che lo potesse diuertire dall'assedio, & hauendo già una gran parte de cittadini lasciata di guardar la città, ritirandose alla cura delle cose loro famigliari come se fosse tempo di pace. Fu lodata da ogn'uno la proposta del Vescouo, abbracciando ogn'uno con ambedue le braccia i comodi della pace. Onde egli uestitosi Episcopalmente prese le lettere sacre nelle mani, comandò che tutti i sacerdoti, & tutto il popolo, le donne, i fanciulli lo seguissero; senza alcuna sorte di armi, & che portassero supplicheuolmente nelle mani de i rami uerdi, con le teste scoperte, & con i piedi, & le mani nude, non lasciando adietro alcun gesto che potesse mouer il Tiranno a pietà, chiedendo ancora misericordia con uoce bassa. usciti di questa maniera della città, rimase stupido Andronico a quello spettacolo non aspettato; & dapoi girò gli occhi in tutte le parti, per meglio conoscere che fine fusse per hauer quel fatto; perche pareuagli quasi di sognare. Quando poi conobbe che senza alcuno errore uedeua la cosa da douero, rifiutando quella liberalità di quel popolo, & quel candor d'animo degno di esser presentato a ogni gran Prencipe & a ogni gran Re; offerse la clementia. & perche non era conueneuole all'hora che gli scoprisse la pelle del Leone, si uesti di quella della uolpe, & mostrò non solamente di raccogliere con buon'animo i supplicanti, ma parue che a pena potesse tener le lagrime, con le quali era gia accostumato di uelare la uerità, & dissimulare l'impietà dell'animo suo. ma non si fermò lungamente in quella fauola, perche poco dapoi hauendo posta giu la simulatione, & lasciate da parte le parole piu dolce & molli che non è l'oglio; mostrò a quelli di Nicea, & specialmente a quelli che ualeuano per nobiltà, & per dignità, quanto sdegno teneua nascosto nell'animo, offerendosegli occasione di farne uendetta. Perche ne mandò molti in essilio, & molti ne precipitò miserabilmente dalle mura, fece poi impallare tutti i Persiani intorno la terra; lodò poi Isaccio Angelo di quanto hauea detto, & fatto in quella guerra; non solamente non hauendo imitata la maledicentia di Theodoro Cantacuzeno, ma ancora hauendola ripresa, & lo riempì di una buona speranza, ouero per dir piu ueriteuolmente il fatto nodri che l'haueua a percotere, per destino, & per prudentia nascosta diuina, & torgli l'Imperio dalle mani. & hauendolo mandato a Constantinopoli passò à Prusa,

Nicolao Vescouo autor dell'arrenderſi.

Prusa, & fattaui una trenciera col fosso verso mezzo giorno, perche pareua che da quella parte piana fusse piu debile la muraglia, perche dalle altre parti ui erano ripe tonde, sassose, & tagliate dalla natura; Il giorno seguente ordinò che si desse l'assalto. essendo adunque gli huomini, & le machine intenti a batter quella terra, mandò molte lettere nella città, legate alle saette, le quali erano di questo contenuto, che perdonaua loro la rebellione se aprendogli le porte lo lasciauano entrar dentro uolontariamente, dandogli nelle mani Theodoro Angelo, & il Lachano huomo di piazza, insieme col temerario Sinesio, & i loro congiurati. & questo medesimo fu replicato piu uolte in molti giorni, perche questa impresa di Prusa era non meno difficile di quella di Nicea, per ualor & fortezza de soldati che assaliuano gli Imperiali, & per l'odio che haueuano ad Andronico, il quale era cagione, che si diffendessero animosamente. Era poi la città cinta d'ogn'intorno da fortissime torri, & da grossissime mura, & quelle che erano uerso mezzo giorno erano raddoppiate, che la faceuano piu forte. Di modo che quando si faceuano le correrie, ue ne moriuano molti da ambedue le parti. ma facendo al fin bisogno che questa città s'arrendesse medesimamente ad Andronico, & che molti di quelli che ui erano dentro, uenendo in poter suo fussero tormentati, essendo una gran parte di muraglia caduta a terra per gli spessi colpi de gli Arieti; che appoggiata poi alle mura uecchie gia sesse le faceua cadere, messe in opinione a gli assediati che le mura che erano percosse da le machine fossero cadute in terra. Onde s'alzò un romore confuso, che ispauentò tutti i cittadini, i quali non ricercando meglio se era uero quel danno che haueuano udito, come quelli che solamente allo strepito de i sassi che cadeuano erano restati pieni di spauento, rimasero abbandonate le mura da i difensori, & furono in un momento piene le strade di quelli che fuggendo discorreuano. Di maniera che hauendo gli Imperiali appoggiate le scale salirono le mura, molti de i quali hauendo aperte le porte, entrarono a piacer loro le genti di Andronico. Furono i cittadini saccheggiati, & tagliati crudelmente a pezzi come pecore condotte al sacrificio, essendo prima come armenti, & greggi rinchiusi nella città, per ueder se leuandose l'assedio potessero hauere delle uettouaglie. Mentre che si faceuano queste cose, entrò Andronico in Prusa, non come Imperadore Clemente, & conseruatore di quelli che gia erano stati suoi soggetti, & di nuouo erano per essere, ancora che se fossero ribellati a tempo, ma come lupo arrabbiato fra timide pecore. & li trattò, non come huomini composti delle medesime qualità de gli elementi che era esso ancora; ma come famelico leone, che habbia assalito il gregge senza guardia, ad alcuni spezzò il collo; ad altri trasse le uiscere, altri ne faceua altrimente morire miserabilmente, alcuni altri erano precipitati da i monti, & da i sassi alti. faceua Andronico poi che s'era impadronito di Prusa per uiua forza, & non perche si fosse arresa, crudelissimi danni in ogni luogo, ritrouando ogni

Crudeltà di Andronico contra quelli di Prusa.

do ogni maniera de crudelißimi & nuoui tormenti per farli morire. pose sopra un'asino Theodoro Angelo giouane senza barba, hauendogli prima fatta cacciar la luce de gli occhi, & l'inuiò fuori de i confini de Romani, & lo messe poi in libertà dell'Asino che lo conducesse doue fosse spinto dall'impeto naturale; a fin che solo andasse errando per quel paese; ouero piu presto, perche fosse deuorato dalle fiere, come era l'intentione di Andronico, se non era trouato da Turchi che hauessero pietà di lui, & lo conducessero a i loro alloggiamenti, per hauerne cura. Ne fece poi impiccare da quaranta a gli arbori fuori delle mura di Prusa; fra quali furono de i primi Leone Sinesio, & Manuelo Lachana. & dapoi ne fece morire con diuersi tormenti, un grossißimo numero, tagliando ad alcuni le mani, ad altri i piedi, & ad alcuni altri le dita, molti ancora rimaneuano senza occhi, & senza mani; ad alcuni ancora faceua cacciar l'occhio destro, & tagliar la gamba sinistra; & altri al contrario; la gamba destra, & priuar dell'occhio sinistro. furonò poi ammazzati con ogni maniera di crudeltà ancora molti & molti soldati ualorosi, & arditi & esercitatißimi su la guerra con debolezza delle forze dell'Imperio. Paßò poi Andronico a Lopadio, & ui usò le medesime crudeltà, & maggiori ancora. fece cacciar gli occhi al Vescouo, perche non haueua dato alcun castigo, a quella adunanza di seditiosi che s'erano ribellati a lui, anzi l'haueua tollerati, & ueduti con animo quieto, e piaceuole. come adorno poi di tutti questi trionfi, ritornò al suo palazzo; hauendo lasciato solamente a quelli di Prusa le uiti che erano appoggiate a gli arbori cariche così di huomini impiccati, come gia furono di uue. & non uolse che fosse dato sepoltura ad alcuno, ma che rimanendo secchi dal Sole fossero spauentagli di uccelli, a fine che non mangiassero i frutti de gli arbori, quando sono poi percoßi dal uento. essendo poi raccolto in Constantinopoli da i lieti gridi del popolo, & dalle lodi de gli adulatori, che sogliono esser nodriti nelle Corti, gonfio di maggior superbia, fu in quei caldi dell'estate tutto uolto a mirare i giuochi circensi, & altri spettacoli. essendo poi caduti una uolta alcuni tauolati appresso il seggio Imperiale che ammazzarono sei huomini, rimase quasi ispauentato tutto il popolo, & chiamò subito impaurito la sua guardia, & uolse ritirarse in palazzo, ma poi per i prieghi de gli amici s'arrestò. Et se si fosse leuato piu per tempo rimaneua morto, per la moltitudine del popolo, che haurebbe fatto impeto contra di lui, & contra la guardia sua. essendosi poi alquanto fermato fin che si desse fine alla giostra, & all'abbattimento de i nudi, non si prese cura di ueder gli altri spettacoli di quelli che andauano sopra la corda, & delle caccie, per cagion de i quali erano accostumate le genti di fermarsi nella città, come quelle che senza altro pagamento si pigliano piacere di ueder cose nuoue. Passarono le cose di questa maniera. Vi era all'hora in corte un'huomo nobilißimo chiamato Isaccio, il qual non era però quell'Isaccio Angelo

Pericolo di Andronico nel Theatro.

gelo nepote da parte della figliuola di Isaccio Augusto fratello, come habbiamo detto, di Manuelo, ilquale era gouernatore gia à nome dell'Imperadore Manuelo suo zio, dell'Armenia, & del paese uicino che era sotto la giurisdittione dell'Imperio, insieme con Tarso, & altri luoghi. Onde essendo poi uenuto a battaglia con gli altri Armeni nimici, rimase prigione, & perche era di gia morto Manuelo, fu messo sotto buona custodia, & essendoui stato lungo tempo, fù al fine tratto fuori da quei Gierusalemiti che sono detti Frerii. Onde se ne ritornò comodamente alla patria, essendose adoperato ancora nel suo riscatto Andronico. & fu questo per opinione di Theodora, della quale, come habbiamo detto piu uolte, era molto intrinseco, & questo era suo fratello dalla parte del padre. Dunque a fine che Andronico pigliasse la cura del riscatto di Isaccio, & che si mouesse a pietà della sua prigionia, fu fatto il tutto per opra di Constantino Macroduca, ilquale haueua una zia di Isaccio per mogliera, & di Andronico Duca suo parente, & famigliare sino da fanciullo. Questo Isaccio dunque, non uolendo ceder ad Andronico, & ritornar nella patria, non hauendo alcun riguardo al parentato, ne alla dolcissima conuersatione de gli amici, come quello che amaua piu presto di comandare, che di ubidire, hauendo mandato denari a Constantinopoli, si ualse de gli aiuti per adempire quel tristo consiglio di aspirare all'Imperio. Onde hauendo presa con un grosso numero di gente l'Isola di Cipro da principio si portaua come legitimo gouernatore mandato dall'Imperadore, mostrando le lettere Imperiali, contrafatte da lui medesimo, & recitando alcune impositioni finte, le quali conchiudeuano quanto haueua da esequire in quell'Isola, & trattaua tutte le cose sue secondo il contenuto dalla communione, & secondo che deue esequire che è al seruitio altrui; non molto dapoi si scopri per tiranno; hauendo palesata la sua innata crudeltà, trattando molto inhumanamente le genti dell'Isola, auanzando tanto di ostinatione & di crudeltà Andronico quanto egli auanzaua tutti gli altri, che s'acquistarono giamai il nome di crudelissimi tiranni de i loro nimici. Perche come prima hebbe gettati i fondamenti della tirannide, non lasciò mai dapoi di offendere i soggetti con ogni maniera di crudeltà, macchiaua tal'hora le cose de gli innocenti ancora, & stracciaua i corpi humani, con uarii tormenti ritrouati a danni de gli huomini infelici: s'andaua riuolgendo ancora ne i piaceri di suerginar fanciulle, & sforzar le mogliere altrui il tristissimo huomo, & spogliaua senza alcuna colpa di tutte le loro ricchezze, le famiglie che gia soleuano esser felici, a fin che andassero errando pe'l mondo affamate, & nude, e quelli che poco prima erano mirati da ogn'uno per le loro ricchezze, se fuggiuano però dalle mani dell'huomo iracondo senza offesa. Ahi Ahime perche sono cosi felici le uie de i scelerati. fioriscono i tristissimi huomini, & gli hai piantati, & confirmati signore. hanno generato figliuoli, & partarono frutti, come chiede il Pro-

Manuelo Comneno occupò l'Isola di Cipro.

 feta al

sta al Signore. Quella età come uenenosa generò queste cose, le quali essendo cresciute, non ualeuano che per la morte de gli huomini, & per la rouina di molte città, delle quali haueua per forza Isaccio preso il possesso. Essendo uenuta la nuoua di questo ad Andronico, non gli puote far alcuna resistenza, ma perche uedeua che quello di che gia haueua timore, era gia uicino, come quello che sempre haueua hauuto sospetta la lettera, I, come quella dalla quale doueua uenir la rouina dell'Imperio suo; da principio andaua pensando come potesse hauer nelle mani Isaccio per leuarsi dinanzi colui dal quale si uedeua soprastar la sua rouina. temeua che gionto in Cipro non fosse raccolto da tutti quei popoli con grande allegrezza, & che non desse gran disturbo al suo Imperio; tutto che i mali lontani siano manco molesti che i uicini, & quello che si aspetta, ancora che dannosissimo, nondimeno si tollera piu leggiermente, che quello che habbiamo presente; perche è tale l'ingegno de gli huomini, che tenemo per guadagno grande ogni picciolo alleggiamento del dolore. Non potendo Andronico hauer nelle mani l'inimico lontano, uoltò l'ira sua contra i suoi congiunti, a simiglianza de i cani, che contentandose de abbaiare all'huomo pigliando con i denti poi il sasso che è loro tirato da quello cui abbaiano; chiamò in giudicio Constantino Macroduca, & Andronico Duca, i quali haueuano promesso che se Isaccio per lo riscatto ritornaua alla patria; che l'haurebbero seruito utilmente & con ogni maniera di fedeltà. Pochi giorni dapoi furono giudicati rei per hauer offesa la Maestà, ancor che fossero de i primi della fattione di Andronico, & grandissimi amici suoi. Perche il Macroduca oltra gli altri offici con i quali haueua con ogni osseruanza seruito Andronico, haueua per mogliera una sorella di Theodora sua inamorata. Andronico Duca huomo uile, sozzo, & sfacciato, temeua di hauere piu a core la salute di Andronico, che egli stesso. & se Andronico uoleua far cacciare gli occhi ad alcuno, egli come quello che era fatto dotto da quel tristissimo maestro, nimico della humana generatione, deliberaua dapoi di tagliarli ancora le mani, ouero di farlo impiccare, hauendo spesso ripreso Andronico, & datogli ancora crudelmente castigo, perche nel dar i tormenti secondo la crudeltà de gli errori staua troppo sospeso. Onde alla festa solenne di quel giorno, della memoria del ritorno del nostro Signore DIO, & Seruatore in cielo insieme con il corpo preso; tutti quelli della corte s'adunarono, come era stato detto loro, & tutti gli huomini di ogni conditione per diuersi camini ueniuano a quel luogo, doue si trateniua l'Imperadore, che era nel Filopatio di fuori. Nondimeno quasi ogn'uno per errore, concorse al palazzo Manganico che è nella parte piu dentro, del Filopatio, che fu poi rouinato da Andronico, onde essendo fatto un grandissimo concorso di tutti quelli che faceua bisogno che ui si ritrouassero, furono tratti fuori il Macroduca, & il Duca delle case che erano poste al piano, oltra l'opi-

La lettera I sospetta ad Andronico.

tra l'opinion di ogn'uno per esser condotti come in giudicio nell'entrata del trionfatore, o uero per ueder l'Imperatore, che staua a ueder dalla piu alta parte del cenacolo di sopra; fermatose in gesto che daua apparenza di grauità, lo mirarono da basso, con le mani acconcie in modo di supplicanti. Allhora Stefano Hagiochristoforite, che era detto uolgarmente Antichristoforite, essendo meglio accommodato il nome a i costumi, come quello che era molto piu sfacciato d'ogn'altro ministro di Andronico, & sentina di tutte le sceleraggini, preso un sasso grande quanto poteua capir la palma della mano, hauendolo destinato contra il Macroduca; ilquale auanzaua tutti gli altri Imperiali di parentela, di età, & di grandissime richezze. & inanimaua ogn'uno a imitarlo; stando a mirare tutto il consiglio: & quelli che non uoleuano esser partecipi di quella lapidatione, erano biasimati, & ingiuriati da lui, come infideli all'Imperadore, & che poco dapoi haurebbero hauuto il medesimo castigo. Onde isspauentato ogn'uno da queste minaccie, lanciauano i sassi contra i miseri, a fin che finito quel supplicio amassassero quei sassi insieme a simiglianza di un colle, compassioneuole, & incredibile spettacolo. Quelli poi a i quali non era stato imposto quell'officio; leuarono quei corpi, che ancora spirauano, & hauendogli inuolti con quei tapeti, con i quali si sogliono coprire i pesi di molti, portarono il Duca nel cimitero de gli Hebrei, & il Macroduca, nel lido, che è fuori del monasterio Manganio, & furono ambidui impalati. Et questa fu la prima uolta che i Constantinopolitani uiddero con lagrime questi tormenti, i quali haueuano prima in horrore solamente à udirli raccordare. & considerando quel fatto stauano come isspauentati, ne sapeuano da qual parte girarse, spargendo lagrime per quel doppio castigo. Perche si moueuano a pietà della miseria de i soggetti, a i quali soprastauano i medesimi pericoli & non molto lontani. Onde erano afflitti da molto piu lungo dolore, che quelli che erano gia in mezzo de i tormenti, perche gia cessaua loro il timor del male, essendone gia oppressi, & mancando quel pensiero nell'animo loro, che glielo auguraua. Quelli poi che preuedeuano il male, haueuano le cose future gia come presenti, & non poteuano dormire la notte, ne star giamai il giorno con l'animo quieto, tormentati ogn'hora, da i flagelli della conscientia. Non solamente erano trauagliati da questa passione quelli che sapeuano di esser poco amico di Andronico; ma ancora quelli, cosa in uero marauigliosa, che haueuano la gratia sua, et che ne haueuano hauuti molti beni. & la cagion'era perche conosceuano l'asprezza, l'implacabilità, & crudeltà sua, onde temeuano di non poter fuggire la grandissima schiera de i pericoli. E cosa in uero degna di memoria, che alcuni che haueuano la gratia sua dimandauano alle uolte che fossero tolti uia i corpi de gli impiccati. non rimaneua offeso da queste parole, ma dimandaua s'erano ancor morti, intendendo poi da gli essecutori della giustitia, che i tristi e-

L'affetto del popolo contra la crudelta del Tiranno.

erano morti malamente, diceua che patiua gran cordoglio della sorte loro, accompagnando queste parole con molte lagrime, soggiongendo che la seuerità, & autorità delle leggi poteua molto piu, che non poteua l'animo suo, & la sua uolontà: come ancora auanzauano le sententie de i Giudici, il giudicio suo. O lagrime che a quelli già, & a noi erauate sparse con gran trystitia destillate dal core come pioggia dalle nubi. O segni di molto piu graue mestitia, & certissimi argomenti di quelle passioni che alterano di dentro; ancora che il piu delle uolte uscite da gli occhi abondeuolmente per segno d'allegrezza; perche sete d'altra natura in Andronico, annunciando come fate la morte; condennando altrui al fiume Acheronte: alla Palude stigia piu da fuggire che'l nome istesso. Quante pupille altrui spense l'abbondantia nostra? O quante ne mandaste all'inferno? quanti ne hai affogati? & quali maniere d'huomini hauete mandati alla sepoltura? lauandogli l'ultima fiata, come spargendoli sopra gli ultimi offici della uita. Tolti di questa maniera del mondo, Constantino Macroduca & Andronico Duca, si come soleua gia Andronico ricompensare la beneuolentia de gli amici suoi. Poco dapoi fece impiccare dui fratelli Sebastiani, che si cõfidauano in quel lido chiamato Perama, perche diceua che l'haueuano insidiato nella uita. s'occupaua Andronico, in simili, & ancora molto peggior cose, con tormenti crudeli. In tanto Alessio Comneno nepote di Manuelo Imperadore da parte di un suo fratello, che soleua dar da bere all'Imper. il qual fù gia relegato in Scithia, se n'era fuggito di quel paese, & a simiglianza di un Dragone uolante passato in Sicilia, si scopri, chi egli era, a Guglielmo Tiranno di quell'Isola. era insieme con lui Meleino nato illustremente nella Prouincia Filippina, tutto che non fosse di molto splendida fortuna, ne manco famoso per imprese segnalate che hauesse fatte, i quali con quella colora che haueuano ambidoi contra Andronico; nodrita lungo tempo: Vno di loro perauentura non senza cagione, & l'altro per rispetto di Alessio, per esser tenuto in questo per huomo degno di qualche nome, da quelli da i quali non era conosciuto, al fine uoltarono la medesima colora contra la patria; non parlando secretamente al Rè della crudeltà di Andronico: ma apertamente quando ui era maggior numero di auditori, quasi succhiando le piante sue, & basciandogliele con le lingue a simiglianza di cani: non parlauano solamente quelle cose che potessero nuocere ad Andronico, ma ancora quelle che poteuano spingere il Re di Sicilia a danni delle prouincie de Romani, come a preda che gli fosse stata apparecchiata, & posta innanzi. alterato il Rè da quelle parole, & tanto piu che uedeua che i suoi popoli ancora assentiuano alla medesima impresa, come quelli che diceuano che erano creditori di molte paghe gia seruite alla corte di Constantinopoli, & che all'hora non furono pagati per timore di Andronico, come quello che gli spreggiaua, come ancora molti altri erano che dispersi in diuerse parti, spesso replicauano le medesime cose, & messero insieme le genti

Supplicio di dui fratelli Sebastiani.

genti che haueuano, & hauendone fatte di noue con grosse paghe, & molto piu con le promeße, di maniera che messero insieme un grosso essercito de cavalleria & fanteria. & hauendo passata la fanteria a Durazzo, presero nel primo impeto quella Città. & essendo poi passata l'armata con le genti nel porto di Thessalonica fecero che tutto il paese che era fra questo luogo & Durazzo uenne in poter loro. essendo poi Thessalonica città illustre, assediata per mare & per terra, la cinsero d'ogni intorno, & dopò alcuni giorni introdusse l'essercito Siciliano, & questo auenne non tanto per la timidità di quelli che la difendeuano, & per la loro poca isperienza di guerra, quanto per la uiltà di Dauid Comneno gouernatore della Città. il quale non facendo alcuna commodità a quelli della Città; tutto che fosse accortissimo in temere Andronico, & fuggire la crudeltà delle sue mani, non seppe pero come fuggire all'hora, che per mare, ouero precipitandose da qualche alta riua; ouero nasconder si ne i monti, & nelle spelonche: ouero se doueua a simiglianza di quel profeta che fuggiua, essere ingoiato nel uentre di una Balena. Ma hora non fece alcuna di queste cose, ma per mala fortuna de i Theßalonicesi fu fatto gouernatore di quella prouincia con poco honor suo. e come huomo piu facile a essere corrotto che una Donna, & piu pauroso che un Ceruo; non solamente chiamò quelli da i quali doueua esser preso egli & la città insieme eßendo ancora molto lontani, & di proprio uolere fece ogni opera, di peruenire nelle loro mani. Perche douendose combattere, eßendo gia ispedite le machine, & ogni sorte d'arme contra la Città, si portò come spettatore, & non come guerriero. Giamai in tutto il tempo dell'aßedio, non mandò fuori alcun soldato a combattere, ancora che ui fussero molti in quel presidio che ue lo eßortaßero, ma manco uolse che quelli che glie lo diceuano uscißero, onde auiliua l'ardire de i Cittadini, suffocandoio con la irresolutione, come fa il cacciator uile l'impeto de i cani. Non fù alcuno che giamai lo uedesse armato ne pur con la celata in testa, ma fuggiua la corazza, & gli altri pezzi dell'armatura, come una donnicciuola delicata che non conosce cosa alcuna fuori che l'ombra della camera sua. era speßo uagabondo sopra una mula per la città, & la uesta, che s'allacciaua di dietro con i stiualetti bellißimi & trapunti d'oro sino alle calcagna. Quando le machine percoteuano le mura, & che cadeuano le pietre in terra, il rimbombo de i saßi percoßi, & lo strepito delle mura, che s'udiua quando si dauano i colpi lo faceua retirare al sicuro, & riderse della rouina, dicendo ad alcuni suoi famigliari tristißimi huomini, stando al sicuro. sotto una fissura del muro; state a udire il mugghire di una uecchiarella; chiamando cosi la maggior machina che haueßero gli inimici, con la quale si sgranauano i saßi della muraglia; l'huomo misero che haueua ancora bisogno della Baila. hauendo adunque Theßalonica, uno tal traditore per Capitano, Corsaro, per Gouernatore, & compositore di ueneni, per medico, non fece lungamente resistenza a gli inimici, che ne seguì ii gran

Viltà di Dauid Comneno.

il grandissimo pelago di tutti i mali dello arrendersi. per il quale tutte le case vi masero deserte, che non ne fu preseruata alcuna, ne fu alcuna entrata che non fusse piena di micidiali, ne ui fù alcun secreto che subito non fuße discoperto, ne ui furono alcuni preghi in alcuni gesti compaßioneuoli che impetrassero mercede. da ogni parte si sentiuano stridere le armi perche l'ira non s'acquetaua se non con colpi mortali. correua in uano la plebe alle chiese, confidandose nelle sacre imagini, perche confundendo i Barbari le cose diuine, & le humane, non erano moßi da alcuna Religione, & non perdonauano a quelli che si saluauano ne i sacri tempi. Haueuano solamente questo soccorso i miseri Cittadini, che oueramente moriuano subito dalle armi, ouero che erano mandati uia spogliati di tutti i loro beni, & pensauano i uincitori di far loro un gran beneficio a lasciarli andar di quella maniera. Haueuano il medesimo fine quelli che se saluauano nelle chiese. ui s'aggiungeua ancora un mal piu crudele, che molti erano soffocati & rimaneuano morti, per la gran moltitudine di quelli che fuggiuano, oltra quelli che erano tagliati a pezzi nelle chiese, & tutti quelli che rincontrauano o fußero amici, o inimici gli ammazzauano crudelmente, come uittime i Siciliani. & a chi hauerebbero perdonato quegli huomini che non pure spregiauano le cose diuine, ma ancora eßo Iddio? Non era tanto cosa noua, che rubbaßero i doni sacri, & che con le mani profane toccaßero quelle cose, che non era lecito di toccare, & che miraßero con occhi canini, quelle cose che non deueuano eßere uedute, quanto era cosa scelerata, che la imagine sacra di CHRISTO, & quelle de i suoi serui, erano spezzate, & poste sotto i piedi dalla loro impietà, per trarne l'oro ò l'argento che haueuano per ornamento, & come l'haueano, le gettauano sopra le strade, ond'erano calpestate da quelli che paßauano, ouero erano poste sopra il fuoco per cuocere le uiuande. Fu gran sceleraggine ancora, da non potere entrare per le orecchie di huomini pij, che nella sacra mensa, uenerabile ancora a gli Angeli, saltauano fuori di ogni riuerēza cantando alcune loro canzoni barbare, et dapoi andauano pisciando tutto all'intorno i sacri pareti. metteuano l'acqua santa poi, ne i bagni caldi, come se uoleßero far cosa grata a i Demoni noceuoli, per nuotarui dentro, horamai laßi dalla molta uccisione de miseri terrazzani. Essendo horamai giunto il fine di tanti mali, & che pareua che le cose s'acquetassero; i Capitani Siciliani ui interuennero, & frenarono l impeto di quelli che erano intenti ad ammazzare i miseri Theßalonicesi; fra i quali uno armato di tutte armi a cauallo, entrò nel tempio di San Theodoro martire doue si uede bollire unguento dalla sua sepoltura, & tagliando alcuni soldati a pezzi di riuerscio, ad altri dando delle ferite, apena pote diuertirli da tante sceleraggini. Ma ancora con tutto questo, non era tollerabile la conditione di quegli infelici cittadini. Se bene il giorno seguente che fù presa la città, non seguiua piu l'uccisione di quel popolo, nondimeno rimase il segno tanto male in quelli che soprauissero, che tutti tendeuano in mille modi

Impietà soldatesca.

al medesimo

al medesimo fine della uita, di maniera che desiderauano piu presto la morte che la uita. Perche ancora che tutti gli altri incrudelischino con i uinti in guerra come loro inimici, come detta la superbia de i uincitori. Nondimeno l'Italiano quando uince gli inimici è un male intollerabile sì, che non si può spiegar con parole: che se rimane suo prigione un Romano che non sappia la lingua Italiana, & che si sdegni di modo delle cose forestiere, che non habbia nel uestire alcuna cosa commune con lui, quello come odiato da Dio, è tenuto per degno di ogni supplicio. Qual Vipera? Qual Leone, lasciando la uecchia preda; & deuorando la nuoua caccia ancor calda si mostra così crudele? come la crudeltà Italiana? che non si piega per preghi, non si moue per lagrime, ne si addolcisse per parole piaceuoli; perche ha il canto soaue, per strepito de ocche, & per stridore de i Milui. Se ben tu uincessi Orfeo con il suono, & i Cigni uicini alla morte con il Canto, non farai cosa alcuna con esso lui. per quetare alquanto quella sua crudeltà Barbara; subito si uede adoprar l'ingegno, & ua precipitoso alla uccisione; ne piu si moue alle uoci di quelli che dimandano pietà che si faccia l'incudine a i colpi del martello. Sà l'Italiano solamente compiacere all'ira, & ubbidire alle sue uoglie. Quai mali lascierà da parte uno huomo che habbia in odio i Romani, & che arde di maniera ne i sdegni inuecchiati, che non pure quel uecchio serpente che tende del continuo insidie al genere humano giamai non uomitò in terra tanto ueneno? fanno paragone gli odiatissimi Italiani delle nostre Prouincie al Paradiso, onde per il desiderio de i nostri beni, hanno un perpetuo odio alla nostra gente. & per questo tentano di farci ogni maniera di male, & se tal'hora accommodandose al tempo, fingono di essere amici, nondimeno nodriscono secretamente asprissime inimicitie. Se usano parole piaceuoli, & piu molli che l'oglio, haueranno sotto quelle nascosta la saetta, ouero la spada da dui tagli. siamo diuisi con una così larga fossa di discordia da loro, che giamai uon seranno concordi gli animi nostri, ancora che fossemo alloggiati sotto un medesimo coperto, & fussemo uniti con i corpi. Vanno per la maggior parte gli Italiani con la testa diritta, & con la faccia inalzata, & per questo sogliono spregiare la leggierezza de i nostri costumi, & biasimar la nostra modestia per bassezza & uiltà. noi però calpestiamo con l'aiuto di CHRISTO, la loro superbia, iattantia, fasto, & insolentia loro, perche egli è quello che da potere sopra i serpenti, & che potiamo caminare sopra di loro, & sopra i scorpioni senza offesa. Hora per tornare all'historia, hauendo hauuto l'essercito Siciliano Thessalonica in poter suo, ui fece ogni maniera di danni, senza punto hauere alcun riguardo à Dio. si cominciò a combatter la città, il VI. giorno del mese d'Agosto del seicento, & nouantatre. & fù presa con poco danno dell'essercito, a i XV. del medesimo mese. Non solamente furono grauemente afflitti quei miseri cittadini durando la guerra, ma ancora quando fu finita, non salirono a miglior fortuna

Biasimo de gli Italiani.

Licentia dei soldati contra i uinti.

fortuna, ne furono i uincitori punto piu clementi di prima. perche non contentandose delle case che s'haueuano appropriate, & di tutto quello che ui trouarono dentro, hauendo scacciati fuori i padroni, ma gli spogliauano ancora delle uesti che haueuano indosso, lasciandoli a gran pena in camiscia, che potessero coprire quelle parti che la natura hà uoluto che stiano coperte. & non faceuano parte a i miseri pur di un poco di pane, tutto che hauessero occupati tutti i loro beni: si dauano i barbari sedendo al molto mangiar è bere. & mal' usauano per loro piacere quei beni che gli antichi possessori haueuano acquistati con grandißime fatiche, tutto che all'hora andaßero per le strade errando affamati, & nudi, andando prima uestiti riccamente. il letto loro era la terra, & il loro coperto il cielo, & il lettame seruiua loro di stramazzi, & quello che auanza ogni cosa, & che penetra sin'al core, è che non poteuano pure entrare al coperto nelle loro case. & s'alcuno ui entraua, ouero ui miraua dentro subito era tirato crudelmente dentro, & uoleuano sapere la cagione perche fuße entrato la dentro, ouero andasse mirando per là, & perche haueua tocco pur l'entrata della casa, & gli dauano delle mazzate, constringendolo à far taglia per pagar qualche somma di denari, che pensauano ch'egli hauesse nascosta, & che per quella cagione era andato mirando la dentro, temendo che la non gli fusse stata tolta: ouero usauano ogni diligentia per sapere in qual parte della casa staua nascosta, & se era stata ritrouata da altri, ouero se egli era andato là per nasconderla meglio. Auenne molte uolte. che quelli che haueuano pagata quella somma che gia haueua nascosta, nel suo partire, lo batteuano nondimeno piu che prima tormentandolo con uarie maniere di afflittioni per saper s'haueuano altri denari nascosti in qualche altra parte. Quello poi che non palesaua cosa alcuna, & che diceua ogn'hora che era pouero, & che sempre era stato tale, affermãdo che in quella casa che era sua haueua speso quãto haueua al mondo, tratto contra sua uoglia dalla grossa spesa che ui faceua dal desiderio di uederla finita. di maniera che uedendola uedeua tutte le sue possessioni, & beni dolendose della sua sorte, non trouaua però maggior pietà ne i uincitori che hauessero trouato gli altri, ma menato al tormento, lo legauano per un piede in alto & poi facendogli con la paglia fuoco sotto l'affogauano con il fume, tal'hora lo impiastrauano di sterco ancora, ouero lo pungeuano ne i lati con acute punte, trauagliandolo con mille altri tormenti, tanto che'l misero al fine finiua la uita in quei tormenti. Ouero il tirauano mezzo morto per un piedi fuori della casa come una sporcitia, & lo lasciauano per le piazze al Sole. Che piu? trattauano i Siciliani con simil benignità, gli antichi padroni delle case. a quelli poi che passauano innanzi alle case loro, come se fussero passati per le foci dell'inferno, ouero per il labirinto di Candia, o per la Ceade Laconica, perauentura usauano qualche humanità? non in uero. Perche non poteuano hauere affetto alcuno humano, eßendo piu crudeli che le fiere

fiere, però non sapeuano che cosa fuße misericordia, eßendo tutto il loro piacere in fare uccisione d'huomini. Si trouano de i cani che perdonano alle fiere prese, lasciando uolontariamente, il degrignar de i denti, il mordere, & l'abbaiare, se se gettano in terra quando le perseguitano come se s'arrendeßero. Ma da questi ogn'altra cosa si sarebbe potuta sperare fuori che misericordia di quelli a i quali haueuano tolto tutte le loro ricchezze, & le consumauano poi con le meretrici, come cose che perseguitauano & che haueuano in precio. apena poteuano tolerar di esser battuti nella faccia di quelli, che se gloriauano, di occupare l'Imperio Romano come un nido deserto, & furandone l'uuoua portarle uia. si rideuano della nudità de gli huomini, & si spremeuano per le grandi risate, se uedeuano passar alcuno afflitto dalla fame, & dalla magrezza, col uentre gonfio, & con la faccia macilente, & liuida, uiuendo solamente di herbe, & di uue, che toglieuano non senza gran pericolo, dalle uigne uicine. lo scherniuano, e medesimamente si faceano scherno di quelli che erano mal uestiti, ouero haueuano coperte le parti uergognose con scorze di arbori, ouero haueuano coperta la testa di capelli teßuti di picciole uerghe. tal'hora con riso, & scherno pigliauano quelli che rincontrauano per la barba, & per i capelli dicendo, che quelle barbe lunghe & rabuffate non erano buone, et che non era bisogno portar i capelli, ma tondarseli al modo loro. Alle uolte passauano a cauallo per la piazza, & con haste di fraßino cacciauano i miseri nel fango, & nelle sentine uicine, se erano in quella strada, come se pigliassero mal'augurio rincontrandoli, ouero pur non poteuano sopportare che passassero per la medesima strada, che passauano eßi, & se rincontrauano i Romani, che si cibassero di pane di segala, ouero di qualche altro cibo; spezzauano loro per ischerno i piatti, gettando la loro tauola in terra; disturbando il loro mangiare, non lasciando pur che godessero al tempo suo quel pane aspro, & bere con animo tranquillo il uino suanito, ouero l'acqua sozza. Oltra di questo i sfacciati schernitori, & spreggiatori di Iddio, si piegauano & raccolte le ueste, uoltando le spalle a quelli che mangiauano, & tirauano nelle uiuande quando erano uicine alla bocca, fetidißimi strepiti di uentre, alcuni ancora cacauano come per un canale ne i cibi, & poi gettauano ogni cosa nella faccia a quelli che si partiuano, pisciauano ne i pozzi, da i quali pigliauano poi l'acqua; con i medesimi uasi senza lauarli, & se ne seruiuano hora per secchio, & hora per tazza; non uenerauano manco come era conueneuole i ministri di CHRISTO, ridutti alla bianchezza de i primogeniti, ne si moueuano punto per i miracoli che faceuano, hauendoli CHRISTO ricompensati, perche hebbero i suoi membri in honor di lui. Come l'onguento che si uede bollire dalla sepoltura del celebratißimo martire Demetrio, che'l presero con caccie, & altri uasi, & ne frigeuano i pesci, & se n'ungeuano sino le scarpe, seruendosene in tutte quelle cose, nelle quali s'adopera l'oglio, abu-

Disciplina de i soldati.

Oglio che bolliua dalla sepoltura del martire Demetrio.

sandolo pazzamente & temerariamente. L'oglio poi come quello che uscina da un fonte che non s'asciugaua mai; uenendo da una grandissima profondità, ueniua sempre in maggior abbondanza, inondando con una noua ragione di maniera che fino i barbari se ne marauigliauano, e rimaneuano stupidi di quella gratia concessa diuinamente a quel martire. Se andauano poi i Romani a cantar le laudi nel tempio di Iddio; iui ancora non erano senza offesa dall'insolentia de i soldati. perche quelli che erano piu importuni, entrauano come se hauessero uoluto cantar con essi loro, & lodar Iddio, & gridauano fra essi, & interrompeuano con gridi confusi le laudi loro, ouero con il collo torto turbauano i canti ad alcuni Romani che erano soprapresi da qualche altro caso a sorte; come se hauessero cantato in qualche altra terra, non nel tempio di Dio. Molti ancora interrompeuano gli hinni con canzone lasciue, ouero con l'abbaiar de cani, & uinceuano con i loro gridi quelli che lodauano Iddio. Et questo che dico io è poco a petto a quello che tolerarono i Thessalonicesi nella presa di quella città, come però è stato scritto da altri molto piu diffusamente. Dapoi che quello che habita altamente, & uede di lontano le cose humili dal cielo, uedendo che quegli inimici & uincitori de Romani, non conosceuano ne cercauano Dio, ma che tutti erano fatti inutili, come dati alle sceleraggini: deliberò di schernirli, turbarli, & spezzarli mosso da giusto sdegno, & ritornar la primiera libertà a quelli che erano cosi crudelmente afflitti, hauendo pietà della loro mestitia, & del loro cor contritto. Per cagion de gli eletti come io penso, non sopportò che piu lungamente quelle asprezze continuassero, & fece uenire in un momento di tempo sopra di loro quello che gia haueua minacciato a quelli di Babilonia, che non haueuano hauuto alcuna pietà di quelli di Sion hauendo condotti in seruitù i loro delicati figliuoli, & figliuole, a fin che la sua misericordia marauigliosa, se fu mai per altro tempo celebrata, fusse all'hora mosso per i preghi come io penso de i martiri, & per le orationi del Vescouo di quella Città. ilquale era il lodatissimo Eustathio per eloquentia, & per uirtu; per prudentia, & per la molta isperienza delle cose del mondo, & per una dottrina abbondantissima delle sacre, & profane lettere, auanzaua ogn'altro di quell'età, & era in opinion di ogn'uno per questa nota peculiare, & chiara. Onde uolendo piu presto rimanere in afflittione con il suo popolo, che imitare i pastori mercenarij, iquali sopravenendo i lupi fuggono lasciando il loro Gregge, Ancora che mentre che s'aspettauano gli inimici, non hauendo ancora circondata la città s'hauerebbe potuto partire, nondimeno non lo uolle fare, sapendo che con la sua presentia hauerebbe potuto giouare a molti. onde uolontieri rimase rinchiuso nella città come in una prigione, & non lasciò di tolerar tutte quelle miserie; persuadendo, & essortando a essempio suo, che si sopportassero patientemente quei flagelli di Dio, come un castigo del Padre benigno, che hauerebbe poco dapoi data la medicina ancora. Perche come dice, è solito di

spesso

spesso percotere, & molto piu spesso ancora medicare, quando alcuno sopporta con animo quieto i trauagli ringratiandolo, & che non odia quelli che l'offendono per l'asprezza delle offese, ne chiede la prudentia di Dio sopra di loro: non rifiutando la profondità de i giudicij Diuini, hauendo solamente imparato à reggersi bene nelle cose fauoreuole, & nello spirar propitio della fortuna. Andò il Vescouo da quei Capitani che si chiamano Cõti in lingua Italiana, impetrò editti con i quali si faceuano men graui le miserie de i Cittadini, & non lasciaua cosa alcuna adietro, che fusse gioueuole a consolar le sue pecore. poteuano esser mosse delle sue orationi sino le fiere profonde & spauenteuoli, era poi con la sua presentia di maniera uenerabile a i forestieri, che si leuaua ogn'uno, come prima lo uedeuano. & l'udiuano uolontieri mentre che staua parlando, & si lasciauano indurre dalle sue essortationi alla humanità, & alla equità, a similianza di una piaga infiammata, che per una mano legiera uien piu molle che non è l'acqua. Ancora che i Siciliani in quella uittoria uolassero fino alle nubi, & che fossero furiosi contra tutti i Romani che rincontrauano, minacciandoli di condurli in Sicilia, egli nondimeno come Gallina raccoglieua sotto le sue ali, i Cittadini spauentati, temendo molto peggio che non patiuano all'hora, & spegneua con le parole l'asprezza de i uincitori, come faceua Mose l'acqua Merrana mettendoui dentro il legno. come poi fosse la sua liberatione marauigliosa per prouidentia diuina si dirà al luogo suo, ch'io ritorno hora al proposito nostro per dir le cose fatte da Andronico, il quale hauendo fatti impiccar i fratelli Sebastiani, perche porgeuano aiuto ad Alessio Comneno figliuolo naturale di Manuelo, che haueua presa per mogliera Irene figliuola sua nata della medesima maniera, che aspiraua all'Imperio, uolendo scacciare Andronico. poco dapoi essendo fatto prigione Alessio fu posto sotto buona custodia, & hauendogli poi fatto cacciare la luce de gli occhi lo relegò à Chele terra uicina allo stretto del ponto. & lo fece rinchiudere in una torre fabricata per questa cagione, essendogli medesimamente uenuta in odio Irene sua figliuola la scacciò hauendole imposto che non piangesse la fortuna del marito, se come figliuola piena di pietà, era mossa da i mali del padre, & che non meno l'odiaua all'hora che prima l'hauesse amato. la Donna hauendo conseruata la sua primiera charità, erano testimoni del suo cordoglio, le lagrime, & il uestir suo doglioso, & così fu separato quel matrimonio subito, da i sfacciati adulatori, tante uolte lodato & da i tristissimi giudici, che ingoiauano un Camello, & poi fingeuano che un pulce facesse loro offesa, del quale haueuano piu uolte predetto che quello che era altre uolte diuiso si sarebbe per mezzo suo riunito tornando a perfetta unione di nuouo l'Oriente, & l'Occidente, rimanendo spenti gli odij antichi, & le genti che erano discordi da i Romani, & di lingua, & di costumi; erano per tornare in concordia, & usare i medesimi costumi, rimanendo per una

Cacciati gli occhi ad Alessio Comneno.

nuoua ragione spente le dissensioni, di maniera che le spade si sarebbero trasformate in aratri, & si sarebbero pasciuti insieme gli Agnelli con i Leoni. si gloriauano ancora, che ne seguirebbe disciplina delle Città, & una grandissima abbondantia de i frutti della terra, & che la mora seluatica era per produrre il pero, & il fico si sarebbe ueduto graue di biade. Quasi come fauoleggiano i Poeti, nella congiuntione di Gioue, & di Giunone, che sarebbe sparsa in ogni luogo la rugiadosa loto, & che ui sarebbe nato subito il croco & il Giacintho. erano del tutto abbagliati, questi fauoleggiatori, & impazzirono manifestamente, i quali pensando di esser saggi, si gloriauano di preuedere le cose che haueuano da uenire non uedendo a gran pena le cose che haueuano innanzi i piedi, obligati a quella maledittione del profeta, che uedendo non uedessero, & stando a udire non udissero. Anzi uedeuano apertamente, & conosceuano molto bene, che seminauano parole Capitali, & che faceuano acuti i suoi denti come saette, & spade. Ma perche diceuano cose grate all'orecchie, & haueuano le lingue da uendere, desiderauano grandemente di piacere a gli huomini. Quali, ahime, laudatori ancora delle sceleraggini nodriscono per propria rouina le Corti; fingendo ignoranza del bene; souente promoueuano cose ingiuste, attenendose a quelle cose che piaceuano all'Imperadore. Non trattò Andronico solamente Aleßio, con tanta inhumanità, ma ancora fecero mettere prigioni i suoi ministri principali, & non molto dapoi fatta elettione de i migliori, fece cauar gli occhi alla maggior parte, conseruò in ultimo per deuorarlo poi Manuelo uno de i suoi secretari, & fece apparecchio di quelle uiuande con tante uarietà di delicie, che fussero degne, che non ui fusse altri a mangiarle, che quel principale homicida, & non fusse molto differente quel conuito da quello delle furie, & quali giamai non gli furono apparecchiate da alcun cuoco. & questo fu che fusse abbrusciato Manuelo doue si maneggiauano i Caualli. dato il fuoco per abbrusciarlo, ascesero le fiamme in alto, doue si tirauano le funde, non altrimente che quella fornace Chaldea; accesa che fù la pece, & infiammata l'esca, nel circuito, fù condotto il misero legato come uittima con le funi, & nudo come uscì del uentre della madre, mirare la luce del Sole; i ministri cacciauano con lunghißime pertiche il misero giouane, al quale a gran pena spuntaua la barba, nel mezzo del fuoco. essendo spinto l'infelice dall'asprezza del dolore, & dal desiderio della uita, cosa in uero humana, pensando di fuggire quel male ineuitabile, staua forte alle loro percosse, pensandose che quelle gli douessero eßer piu piaceuoli a tolerare che il tormento del fuoco. ma eßendo pure spinto da i fieri ministri nel mezzo delle fiamme, usciua delle fiamme con grandißimo impeto che simigliaua una saetta. & continuando alquanto questa sua difesa, uennero le lagrime a gli occhi a tutti quelli che erano presenti. sin'a tanto che cade il misero in terra con la faccia uerso il cielo,

Manuelo secretario di Alesſio abbrusciato.

il cielo, & per il sozzo fettore della carne arsa abbrusciata, l'aere sparso di ogn'intorno offendeua le nari di quelli che stauano a uedere. ò abbrusciamento crudele; ò uittima grata a i spiriti; O sacrificio de i figliuoli del Sole, & di Minerua; ò ostinatione delle furie, ò fiato poco soaue, ilquale non è odorato dal Signore, ma dalle potestà malefiche, & da i Genij che odiauano la uita humana. Perche hauendo imparato Andronico che i Dei anticamente si placauano, per i sacrifici de i buoi, & per l'odore delle loro intraglie, non uolse seguire la medesima loro ragione, ma per quella che rendeuano testimonio i suoi fatti, auanzaua di gran lunga, la crudeltà de i crudelissi tiranni del tempo antico, ordinò la sceleragine di sacrificar gli huomini, spregiando le leggi della Christiana Religione, lequali insegnano che l'huomo si conserui piu presto che farlo morire, non potendose far giusto paragone di tutto il mondo con esso lui. Quali ò pazzo Cambise, ouero crudele Tarquino, ò Echeto, ò Falaride, Tiranni crudelissimi fecero mai tal cose? Quai Tauroscitì, per le leggi de i quali erano gia ammazzati i forestieri che alloggiauano con essi loro; i costumi de i quali imitaua Andronico; incrudelendo ne i prigioneri di questa maniera? & perche non paresse che senza cagione, & senza demerito equiualente hauesse dato un cosi crudel castigo, fece abbrusciar insieme con il giouane alcuni libri, i quali trattauano de gli Imperadori che doueuano succedere; ne i quali fingeua che sentendoli legger Alessio, si lasciò spinger al desiderio di aspirare all'Imperio. Onde non si penti giamai Andronico di quella crudeltà; non se ne essendo giamai tenuto di farne medesimamente per l'auuenire. come fece di Disipato Georgio lettore della chiesa maggiore, perche s'era doluto apertamente della crudeltà dell'Imperadore che lo fece metter prigione, hauendo in animo di farlo dapoi punger con punte acutissime, & poi porlo essendo grasso ad arrostire sopra i carboni a simiglianza di un porco, & mandarlo poi à sua mogliera, ma non sò in qual uase, so bene questo che faceua bisogno che'l fosse assai grande. & l'haurebbe ogni modo fatto, se Leone Monasterota suo suocero, il quale per la sua gran prudentia nel giudicare, era chiamato bocca del Senato non hauesse sedato il furore del Tiranno con l'autorità sua. Oltra di questo la fama che subito uola in ogni parte, come fece giunger la nuoua all'orecchie di Andronico, che Durazzo s'era arreso a i Siciliani, & che Thessalonica era assediata; spezzò alquanto la crudeltà & il desiderio del sangue humano di Andronico. Essendo il Dissipato prigione alzaua le mani a Dio, & pregaua insieme con Dauid. Cauami fuori Signore di prigione Signore, a fin che io possi predicar il nome tuo. & replicaua spesso le parole di Iona. Dunque non miraró piu Signore il tuo Santo tempio. & tai prieghi porgeua ogn'hora. Se non toglime Signore della memoria di Andronico: ch'io non sia giamai conosciuto da lui per tutto il tempo, & non si ricordi giamai del nome mio, sin' a tanto che'l non sia spinto

Pericolo di Giorgio Disipato.

sia spinto del libro de i uiuenti. Non tardò il Signore, ne sfregiò i prieghi suoi, ma lo trasse senza offesa di prigione, essendo pochi giorni dapoi uenuto a morte Andronico, ilquale era solito ricompensare i suoi ministri come si uede che fece con la morte crudele di Constantino Macroduca, & di Andronico Duca, uno de i quali come si è detto haueua inalzato all'honore di esser sotto il primo honorato, & il Duca accettato nel numero de i suoi piu cari amici. Dimostra ancora la crudeltà del suo ingegno, & la sua leggierezza in conseruar l'amicitia, che fece cacciar gli occhi à Constantino Tripsico, huomo chiarissimo, & diligentissimo ministro della Tirannide; il quale non cedeua ad alcuno di fede, & osseruanza uerso di lui, & non gli mancaua cosa alcuna a uincer la contentione della beneuolentia uerso Andronico con ogn'uno, fuori che hauer'uguale in quel corso di affettione Stefano Hagiochristoforite. la cagione poi perche furono cacciati gli occhi al Tripsico, fu di poco momento ma è degna in uero che non ne fosse tenuto conto, piu presto che esser chiamata in giudicio, & ne fosse castigato l'autore, essendo cosi amoreuole, & diligente. Ma perche a tempo di Andronico si rendeua ragione ancora delle parole ociose, & per questa cagione haueua il Tripsico piu uolte con diligentia fattine morir molti, & spogliatili di tutti i loro beni, perche haueuano mormorato qualche cosa uerso Andronico, o uero perche haueuano celata ne gli animi loro qualche reliquia di alcun mal pensiero di alcuno: cade egli ancora nel medesimo errore, circondato dalla sua propria malitia, & con quella misura ch'egli haueua misurato altri abondantemente; fu misurato dapoi egli ancora da Andronico. & in quell'istesso fosso ch'egli profondò per altri, cade egli ancora meritamente per uero, & giusto giudicio, & uoltò contra se stesso il sasso ch'egli piu uolte hauea spinto contra molti altri. Onde essendo accusato da uno de i parenti piu prossimi del Tiranno ch'egli che hauea hauuti tanti benefici, & era stato ornato di tante dignità; chiamato nelle lettere Imperiali figliuolo diletto, & huomo di conosciuta fede, & tale che a pena se ne trouaua in quei tempi un simile, ricchissimo & uestito di scarlatto; si lamentaua come gli altri di Andronico; & come quelli che non haueuano hauuto alcun beneficio da lui. si dolse Andronico, condennando la fede sua in tutte le parti, rimase di mal'animo, & fu spinto con queste parole all'odio contra di lui. Quando conobbe l'accusatore, che la colera, era in alteratione & che faceua bisogno usar parole piu aspre per farla meglio bollire, & che quel crudele & sanguinoso pelago ingoiasse il misero Tripsico come un Caualiero di Egitto, soggionse. non hà lasciato il Tripsico di calonniare fin' il tuo figliuolo bellissimo, con parole arroganti, tutto che'l desideratissimo tuo Giouanni, habbia da essere dopò te legitimo successore dell'Imperio; dicendo ch'egli è per salire sopra il seggio Imperiale diuino, come una purgatione dell'Imperio. oltra di questo quando alle uolte passaua Giouanni,

Cacciò gli occhi al Tripsico.

& che

& che era dalla gran frequentia de gli huomini salutato con applauso, il Tripsi=co lo scherniua, & lo chiamaua per dispregio Zinziphize, dicendo con un gran dissimo sospiro. O infelice Imperio de Romani qual' è l'Imperadore che stai aspettando? era zinziphize un picciolo, & bruttissimo huomicciuolo, il quale conuersaua spesso doue si daua il maneggio a i caualli quasi con tutte le membra stroppiate, carco & pieno di Carne; assai arguto Buffone, & artefice di mouer il riso. Essendo alterato grandemente Andronico per queste parole; dissipò i beni del Tripsico, a simiglianza di tempesta & fece metter lui nella publica prigione. al fine gli fece cauar gli occhi. & hebbe questo fine la potentia del Tripsico. di maniera che par che molto bene gli sia conueneuole quella senten=tia di Salomone, quando disse, che ui sono delle uie che da principio simigliano buone, ma che'l loro fine poi guida alla morte.

DELL'IMPERIO DI ANDRO-nico Comneno Imperadore

Scritto da Niceta da Chone sopraintendente de i Secreti dell'Imperio

Libro secundo.

STANDO di questa maniera le cose della città Imperiale, fu diuiso l'esercito di Sicilia in tre parti, l'una delle quali rimase a Thessalonica: Vn'altra entrò nel paese Serrano, per dar il gua=sto, & soggiogar tutti quei luoghi; la terza poi quasi passò per la pianura, ne hauendo nuoua alcuna di nimici, fece gli alloggiamenti a Masi=nopoli; debellando tutti i luoghi circonuicini. La prima intentione di Andronico era di far' ogn'opra per metter il presidio in Epidamno. Pochi giorni dapoi che Giouanni Brana giunse in quel luogo; Gli Italiani co=me se fussero uolando condutti per l'aere. Oltra ogni fattica, & quasi a pia=cere, montarono le mura, & le piu alte torri & presero la città, doue prese=ro Giouan Brana, & il mandarono prigione in Sicilia. comandò poi per let=tere Andronico a Dauid Gouernatore di Thessalonica che hauesse buona cura di

Andronico poco felicemente si contrapose a i Siciliani.

quella

quella città; non temendo punto gli Italiani Calzolai, & che saltasse, mordesse & pungesse, per attribuir queste parole ad Andronico, & perche se le usurpasse, il sà solamente Andronico che ne fù l'auttore. Ma i cittadini che erano di maggior giocondezza, si faceuano scherno di quelle parole, girandole a certe cose uolgari & dishoneste, le quali si taciono ragioneuolmente per manco ingiuria. Dopo questo essendose adunato l'esercito Romano così delle genti dell'Oriente come di quelle dell'occidente, & scrittele poi nelle legioni, ne assignò una parte a Giouanni suo figliuolo eletto Imperadore, che all'hora habitaua nella prouincia Filippica, un'altra a Cumano Cartolaro, & la terza ad Andronico Paleologo; & la quarta a Niceforo spadone, alquale hauea data la dignità di gran Camariere. mandò ancora Alessio Brana con l'altro esercito. In tanto essendo Giouanni suo figliuolo molto dato alla caccia, intorno a Felippopoli non pensaua piu alla rouina di Thessalonica, che pensasse alle porte delle Gadi, & a cauare le colonne di Baccho. Mentre adunque che gli altri ui stauano con l'assedio intorno; non hebbero ardire in modo alcuno di auicinarse, ne da soccorrerla, essendose alloggiati lontani dalla città, & alle uolte con i corritori, & con i caualli leggieri, entrauano furtiuamente, nel campo inimico; e andauano intendendo dello stato di Thessalonica. solo fra tutti Theodoro Cumano non hebbe timore di auicinarse, per soccorrere i cittadini che erano usciti in ordinanza contra gli inimici. & se poteua haueua animo ancora di entrar nella città; ma rimase ingannato dall'una, & dall'altra intentione: perche si ritirò fuggendo molto uergognosamente, & i soldati suoi non hebber pur ardire di ueder di lontano gli elmi lucenti de i nimici, che subito uoltate le spalle si diedero confusamente a fuggire, dimostrandose in questo solamente molto piu arditi de gli altri che erano nell'esercito che non erano stati sempre ociosi a sedere, ma s'erano appresentati in faccia della città, hauendo udito poi dalle sentinelle, che gli inimici erano uicini, & che gli haueuano ueduti come quello che per effetto haueua conosciuto l'impeto loro, si ritirò. Essendo presa dapoi Thessalonica, & spartito l'esercito in piu parti, come si è detto, tutto che gli altri prima l'hauessero tenuto unito, a simiglianza di Chimera; hora diceuano che gli era diuiso, & che la prima & miglior parte (a guisa di Leone) se n'andaua dirittamente alla città Imperiale; la seconda poi andaua uagando per il Territorio Serrano, & per l'Amphipolitano. & la terza che era l'armata, s'andaua girando per l'acqua come un serpente; guardando con diligentia la prima città di Thesaglia. Ancora che i Romani uinti insieme combattessero con il medesimo fauore; non però h bbero mai ardire di azzuffarse non essendo insieme che una parte sola dell'esercito. Onde gli inimici che haueuano occupato Mosinopoli, non uedendo che alcuno facesse loro resistentia, deliberarono di passar piu oltre. Ma hauendo poi i Romani prese le cime de i monti; non haueuano ardire di scendere al piano, & far testa, contra gli inimici. Vedendo

L'esercito Siciliano diuiso in tre parti si uoltò all'impresa di Constantinopoli.

dendo questo i Siciliani pensarono che non fusse da por tempo di mezzo a quella bella occasione, & subito unite insieme tutte le parti dell'esercito, andarono animosamente all'impresa di Constantinopoli. Perche andaua ogn'hora loro accrescendo la speranza di pigliarlo Aleßio Comneno; il quale era nell'esercito loro senza pure hauer titolo di Capitano; nondimeno l'huomo pazzo, & ancora mal'atto a pascer le pecore, non che a regger popolo s'era inuaghito di una uana speranza, dandose a creder che'l Re di Sicilia facesse tutta quella guerra ad instantia sua, per farlo Imperadore. Onde andaua altiero, & gonfio di superbia: come se fosse di già creato Imperadore, & che portasse le insegne dell'Imperio, gloriandose inconsideratamente appresso i soldati forestieri, di esser desiderato da i Constantinopolitani, non meno che fosse gia Manuelo suo zio prestantißimo Imperadore; & esser aspettato da loro come si sogliono aspettar la mattina i giocondißimi raggi del Sole. In tanto Andronico andaua circondando le mura della città; & se ue n'erano che minacciassero rouina per la loro uecchiaia, ordinaua che fossero rifatte, & rinouate. Et subito erano ubiditi con prontezza d'animo dal popolo i suoi comandamenti. faceua ancora rouinare tutti gli edifici che erano uicini alle mura che hauessero potuto porger qualche comodità a gli inimici per salirui sopra, & per là entrar nella città. haueua poi al lido del mare da cento naui che fluttuauano, per potersene ualere in ogni occasione, & per soccorrere le città che fossero state assediate da i Siciliani, & così per comodo de i suoi cittadini, perche eßi ancora pensauano che soprastasse loro il giunger de gli inimici; come ancora per occupare a tempo il mare che a simiglianza di un fiume bagna il lido delle Blacherne. fatte tutte queste cose a beneficio, & difesa della Rep. si riposaua come quello che era pronto alla difesa auantagiosamente, & a metter in rotta gli inimici. Ma come hebbe udita poi la nuoua della perdita di Thessalonica fece metter prigioni tutti i parenti di Dauid, che haueua il gouerno di quella città, & in un suo ragionamento andaua molto indebolendo quella impresa con dire, che i Siciliani non haueuano però fatto gran cosa a pigliarla, perche non era la prima che fosse stata presa per forza; perche piu e piu uolte per innanzi in processo di tempo ne erano state sforzate delle altre, per gli incerti & nascosti riuolgimenti delle uittorie. Ma sopragiungendoli poi di mano in mano speßi & nuoui corrieri che portauano male nuoue: Alcuni dicendo che era stata presa Amphipoli, altri che tutte le prouincie iui uicine erano state saccheggiate, & rouinate, altri che gli inimici faceuano l'impresa, di Misonopoli, & che di gia ui erano intorno con l'esercito; Onde sentendo Andronico queste nuoue s'andaua mostrando ogn'hora, & piu insuperbito andaua dicendo, che farebbe uendetta di tutte le offese che gli faceuano inimici, & che speraua di poterle assai ageuolmente distrugere all'hora del tutto, si come so-

Apparecchio Andronico per la difesa della Città.

Z me so-

me sogliono i Cacciatori distruere nelle loro caccie i Cengiali; quando a poco a poco si uanno ritirando da i boschi, seguitando la pastura; & danno ne i lacci & nelle reti. Et sono poi feriti dallo spiedo da caccia nella spalla, o uero grauemente nelle uiscere. Gli Italiani ancora medesimamente sono sicuri, quando non hanno chi faccia loro resistentia. di maniera, che passano sempre piu oltre spinti dalla cupidigia di maggior guadagno. Ne per altro al fine se non per precipitar poi in una improuisa rouina, & per esser castigati all'ultimo delle sceleragini loro, Queste parole nō ueniuano a dir'altro, che alcune uane ragioni dell'huomo uano che repugnaua apertamente alla natura & stato presente delle cose, facendo ogn'opra di placar' il popolo con simili uane ragioni, che intendeuano ad alcun fine che era alterato contra di lui; & le andaua dicendo perche dimostrassero che egli come huomo forte non lasciaua cosa alcuna adietro per la salute loro & della città, & rouina de i Barbari. Che ancora che le soprastassaro tali & tanti mali, Onde ogn'uno haueua isspauento delle atrocißime cose, che s'imaginauano de i Siciliani, & ne sentiuano quella paßione, che haurebbero sentita hauendole all'hora inanzi, tutto che le sostenesse egli però di buon'animo, come quello che andaua filosofando ne gli altrui mali, et questo solamente per una grandißima ambitione, & cupidigia dell'Imperio; con la quale era spinto a diuenire inhumano; auanzando di gran lunga tutti i Tiranni che furono gia per i tempi passati. In tanto egli come quello che era corrotto da i piaceri, s'andaua trattenendo con le meretrici, & con i fanciulli, in luoghi deserti, & temperati seguendo a simiglianza delle fiere le ualli, & i luoghi ombrosi, essendo loro conduttore, come è conduttore il Gallo delle Galline, & il Becco delle Capre, o uero come Bacco le Thiadi, & le Menadi così egli guidaua le sue inamorate, tutto che non hauesse la pelle del Capretto ne fosse uestito di habito feminile. A certi giorni poi era ueduto, come per una finestra bucata da alcuni suoi pochi Cortegiani che erano de i suoi piu intimi; daua ogni facile entrata poi alle musiche, & alle meretrici, alle quali ogn'hora daua uolontieri audienza trattenendose con esse loro, & dandose a i piaceri a guisa di Sardanapalo, che uolle che nella sua sepoltura, ui fosse delle cose & per mangiare, & per pigliarse piacere. Era ancora Andronico corrotto dal piacere dalla lussuria come Epicuro, & Chrisippo, & impazzito nell'amore. Onde imitaua Hercole nel uiolar le figliuole di Thieste. Ma perche nel lussuriare, era così abondeuole di uolontà, come debole di forze. a simiglianza del medesimo Hercole, che chiedeua soccorso a Ioleo, quando rinasceuano i capi dell'Hidra; s'andaua egli con untioni & delicie fortificando il membro per isfogar la sua libidine. Mangiaua delle cantaride che nasceuano nel Nilo, non molto dißimili di forma dal Crocodilo: Cibo che molti l'hanno in horrore, perche gli dirizzassero la uerga, & il rendessero piu pronto a i

piaceri

piaceri uenerei. Ritornando poi nel palazzo dopo hauer passeggiato, & hauerse pigliato piacere, haueua molti armati alla guardia sua, tratti fuori delle schiere de i Barbari, huomini sceleratissimi, che non haueuano a cuore altro che l'insolentia, & non capeuano cosa alcuna della lingua Greca, ne sapeuano far altro che tristitie, & guardar' arrogantemente la camera sua. Haueua ancora appresso di se per sempre in ogni luogo, un fierissimo cane, che era accostumato a combatter con i Leoni, & gettare a terra un'huomo armato a cauallo, perche alle uolte le guardie dormiuano lontano dalla sua camera, egli faceua porre il cane alla porta che abbaiaua spauentevolmente ad ogni picciolo moto che hauesse udito. Onde a poco a poco si faceua scherno della simplicità de gli huomini di Constantinopoli, & quasi tenendoli fosse essi per le narici i conduceua a uoglia sua; facendosi beffe ogn'hora di essi che fossero così pronti ad hauer ogni maniera di osseruanza & di affettione a gli Imperadori, non sapendo il misero che deposto da essi dell'Imperio hauerebbe un grauissimo castigo delle sue sceleragini. Teneua sospesi ancora a i portici della piazza le corne de i Cerui ch'egli haueua presi a caccia; come insegne che haueuano qualche raro significato, per far mostra del numero delle fiere, che haueua prese cacciando; Tutto che significassero piu presto i costumi della città, & le femine altrui che egli corrompeua con la sua sfrenata lasciuia. Il giorno poi che ritornaua dalle delicie & da i piaceri della Propontide nella città, era hauuto quel medesimo giorno per infelice. Perche non si pensaua che fosse ritornato per altra cagione, se non per amazzare, & mandare in perditione quelli de i quali haueua sospetto che non gli tendessero insidie. Onde faceua augurio a molti la uenuta di Andronico, di danno, mestitia, o perdita della uita; o uero di qualche estremo male. Hauendo dunque l'empio Tiranno fatta come una linea nell'animo suo, dalla quale ricercaua quasi ogni giorno ogni maniera di crudeltà. si pensaua di rimaner morto quel giorno, che non hauesse scannato qualche huomo eccellente, o uero non gli hauesse fatti cauar gli occhi; o almeno non l'hauesse aspramente ripreso; o non l'hauesse ispauentato con una faccia diabolica, essendo in questa parte molto simile à un Pedante crudele, che tratto tratto batte i fanciulli col flagello, & specialmente quando riprendeua questo & quello, a tempo & fuori di tempo, come piu gli piaceua, & ad ogn'altra parola che non le piacesse s'alteraua. Onde auenìua che in quei tempi gli huomini uiueuano mesti, & di molto malanimo; ne poteuano dormire un sonno quieto; ma spesso si risuegliauano spauentati, pensando che Andronico fosse loro sopra per ucciderli, o ueramente pareua loro di ueder quelli, che l'huomo aspro, fiero, & inesorabile haueua fatti morire. Perche quello che CHRISTO Iddio & huomo disse che doueua auenire ne gli ultimi tempi che uerranno, che di dui che dormiranno in un medesimo letto, uno ne sarebbe preso, & l'altro lasciato auenìua, del tutto in quei giorni,

Crudeltà di Andronico.

quando uno de i dui maritati insieme, era condotto subito a satisfar alla pena col suo corpo, perche manco le donne andauano impunite, facendo egli ad alcune cacciar gli occhi, & altre andar'in prigione doue sosteneuano fame, sete, & battiture. di maniera che i padri all'hora poco prezzauano i figliuoli, & i figliuoli poco prezzauano i padri, & se in una medesima casa erano cinque persone, tre s'inimicauano alle due, & le due alle tre. Molti ancora fuggiuano a uele, & remi lo sdegno suo; come era gia fuggito il fuoco di Sodoma, allontanandose quanto piu poteuano dalla patria, & se hauessero prolongato il suo esilio, sin'alla sua morte, sarebbero stati liberi da tutti i mali. Ma mentre che uoleuano hauer cura de i loro beni, non erano cangiati in una statua di Sale, come la mogliera di Loth; ne fuggiuano il Sale morto, ma essendo alienati dalla mente, moriuano di mala morte. Era ancora Andronico di maniera aspro, fiero, sdegnoso & inesorabile, che si godeua delle miserie altrui, stimando l'altrui rouina sempre stabilimento del suo Imperio; come quello che pigliaua gran piacere del male. Nondimeno gouernò bene molte cose, & non s'allontanò a fatto da tutte le uirtù; che si come si può trar medicina dalle carni della Vipera, cosi da lui si poteua ancora trar qualche medicina, et hauer un salutifero antidoto, come si coglie dalle pungenti spine la odorosa rosa, e dal elleboro, e dall'Aconito, il uiuere soaue alle Coturnici perche nodriua i poueri suoi soggetti con la sua liberalità se haueua qualche speranza che quello che gli chiedeua elemosina; non douesse odiarlo per le sue scelerägini. Condennaua di modo l'auaritia de i grandi, & impediua cosi le mani auare, che molte prouincie essendo egli Imperadore hebbero molti piu habitatori che non soleuano hauere, riposandose ogn'uno sotto l'ombra de gli arbori suoi, secondo il detto del Profeta, a fin che fatta la uindemia, & raccolti, & riposti i frutti ogn'uno si desse a far uita quieta, dormendo soauemente, non temendo le minaccie de i Giudici, ne aspettando d'hora in hora l'auaro esattore; perche hauendo dato quello che è di Cesare a Cesare non era alcuno, che gli chiedesse piu cosa alcuna, & che tal'hora gli togliesse come suol'auenire la ueste, trahendolo ancora per forza alla morte. Perche i dimandatori si spauentauano di maniera dimandandogli Andronico, che facilmente poi retirauano le mani auare da rubbare l'altrui, & non pigliauano pur i doni che erano portati loro da quelli delle prouincie lontane, fuggendoli come peste. Era cosa di maggior marauiglia poi, a uedere quando mandaua alcun Magistrato nelle prouincie, il dare delle grossissime prouisioni, che faceua, auertendolo poi ancora del castigo che daua a quelli che erano negligenti in ubidirlo in quello che comandaua. Non uendeua i publici uffici, ne per grande o picciolo dono i conferiua altrui, ma i concedeua uolontariamente senza premio con hauerui molta consideratione intorno l'elettione delle persone. Di maniera che i fuggitiui, & quelli che erano quasi morti per le miserie publiche, come s'hauessero udita la uoce dell'Archangelo,

Le eccellenti uirtù di Andronico.

gelo, risuegliàti quasi dall'infirmità che porge l'ocio, ritornauano in uita, ricuperando la loro primiera felicità. & come ci insegna la uisione di Ezechiele s'uniuano l'ossa, alle ossa, & le membra, alle membra, di modo che in breue tempo molte città ripigliarono, insieme con la uita le loro antiche ricchezze. & se si deue quiui allegare ancora qualche cosa de i Salmi, il deserto si è cangiato in palude, & la terra arrida in ruscelli di acque uiue. accrebbe le gabelle publiche col non lasciar correre i rubbamenti de gli esattori. hauendo poi ritrouate le stesse esattioni che faceuano gli auari riscotitori che se ingoiauano il popolo obligato, come pane, & le haueuano quasi per la loro auaritia fatte annuali, le ridusse a un certo numero, che non poteuano piu esser angariati i popoli. essendo poi un costume tristissimo appresso i Romani soli, come io penso, che le naui che erano spinte dalla furia de i uenti in terra, non solamente non trouauano chi porgesse loro alcun soccorso, ma erano da gli habitatori piu crudi che la fortuna del mare subito saccheggiate di quelle reliquie che s'erano saluate dalle onde, si contrapose cosi aspramente, a quel fiero costume, che tolse uia quella ingordigia di rubbar l'altrui a simiglianza de Corsari, & s'acquistò in questa parte sola ueramente grandissime lodi. Perche alcuni de i primi antichi della sua corte teneuano che questo scelerato costume fusse disperato, & che fusse impossibile a leuarlo uia come confermato dall'antichità. Tanto piu hauendo sopra questo, gli Imperadori passati mandati i fasci di lettere nelle prouincie, minacciādole aspramente, che non si facesse preda alcuna ne i naufragi che aueniuano a i lidi dell'Imperio, ma tutte riuscirono uane, rimanendo solamente uiue le scritture nella rubrica Imperiale, senza alcuna esecutione, facendose dapoi in ogni luogo peggio che prima, di maniera che quelle lettere paruero scritte in acqua, & gli editti Imperiali notati in uano. hauendo Andronico udite queste cose nel Senato, mirò d'ogn'intorno i Senatori fieramente dapoi uscitogli un profondo sospiro del petto. Non è disse, cosa alcuna che non possi esser emendata da gli Imperadori, non essendo delitto alcuno che non sia superato dalle forze loro. & gli Imperadori passati, ouero abbracciorono questa cosa pazzamente, ouero finsero di dolerse delle ingiurie non dolendosene da douero. Perche se hauessero uoluto far liberamente, quello che era conueneuole loro per giustitia, hauerebbero in ogni modo tolto uia questo pessimo costume, lasciando da parte le lettere rosse, & spregiando le carte inutili, & hauerebbero pensato che quei miseri che cadeuano in naufragio piangendo spargeuano sangue, & non lagrime, uedendo gli huomini a i lidi de i quali erano sdruscite le loro naui, molto piu crudeli con essi loro de i scogli, & delle onde del mare. hauerebbero potuto gli Imperadori frenare il loro furore con le armi; come quelli che non le portauano in uano, & dar loro il castigo della testa per delitto cosi graue come era questo. Hora per quello ch'io comprendo non hanno fatto altro che scriuer inganneuolmente, molto piu patienti che non deueuano ne i danni altrui, perseguitando gli

Constitutioni di Andronico intorno i naufragi.

gli afflitti ancora, oltra gli altri danni, mentre che non dauano loro contentez-za di toglier uia quello scelerato costume. Detto questo; Soggiunse. Voi che sete del mio sangue; ne i quali hò riposta confidandomi la mia affettione, & uoi altri tutti che sete qui presenti, ouero scritti nel Senato; ouero introduttiui per la dignità di qual si uoglia ufficio; stateme a udire. perche io ui fauellerò, non quelle cose che non fanno altro che percoter l'aere, ma quelle che si uederanno in effetto al tempo suo; & mi altereranno di graue sdegno come auttore dell'e-ditto, usando ogni maniera di crudeltà contra quelli che essendo in magistrato non lo faranno ubidire; ouero faranno altrimenti di quello che hauerò coman-dato loro. essendoui adunque molte altre cose da leuar uia, come incommode alla Repub. Romana, & che sono di grandissimo danno a i Romani; hora in-cominciando da questa. Saperà ciascuno, che sia accostumato di uiue-re di rubbamenti, che se non lasciarà di desiderare auaramente i beni al-trui, perderà di prima i suoi propri, & serà non meno castigato nel suo proprio corpo è gettato uia da i sospiri de i poueri, che si sia sparsa la poluere da un grandissimo uento. & specialmente quelli che tendono insi-die a i naufragi, per rubbare a i miseri afflitti le robbe, & mercatantie lo-ro, & tal'hora ancora disfanno, & rouinano i nauili del tutto. Se alcuno adunque per auttorità nostra siede in alcun magistrato; se alcuno possiede il fondo del mare, primieramente confermerà se stesso, dapoi i suoi soggetti, à una giusta osseruanza, & riuerenza di Dio, & dell'Imperio nostro. Perche facendo altrimenti serà grauemente punito. Chi ha poi il gouerno di qualche prouincia, o possiede qualche paese, serà medesimamente punito, se non haue-rà l'animo lontano da questa sceleragine, & se non tenerà le mani lunghe, per tutto il suo dominio raccogliendo & castigando quelli che per auentura non rimarranno di contraporse a questa nostra legge. perche il medesimo de-litto serà imputato loro. Perche dandose il douuto castigo al scelerato Signo-re, i soggetti se emenderanno, essendo costume de i popoli di imitare il loro Principe così nelle cose honorate come nelle poco lodeuoli. Onde se serà casti-gato il Prencipe & constretto ad ubbidire a quelle cose che tornano a benefi-cio publico, il seguiranno i soggetti, come i figliuoli la madre. & perche sap piate il castigo che uoglio che sia dato a chi spregiarà questo mio comanda-mento dirò che uoglio che sia impiccato all'arbore della naue. & se non si po-tesse, che l'arbore fusse restato sotto l'acqua, serà impiccato al piu alto arbore che sia sul lido, ilquale non possi mai esser tagliato a fin che possi esser ueduto per sempre di lontano. da quelli che nauigaranno nel mezzo del mare, come si uedono le uele sopra le antenne; pendendo da alto, come che hauesse patito nau fragio in terra, per essempio de gli altri, che non uogliano rubbando & spo-gliando le naui accrescere l'afflittione di quelli che sono rotti nel mare. a simi-glianza di Iddio che sospese l'arco celeste nell'aere per segno che non mandareb

b e piu

be piu il diluuio. Disse questo mostrando un grandissimo dolore, esprimendo lo con la seuerità della faccia come quello, che non era per mutarse giamai di questa opinione, ne allontanarse punto dalla seuerità della sententia. Dapoi si diede ad altri negotii. Quelli che erano presenti come instrutti dall'esperientia, che Andronico non sapeua scherzare in simil cosa, ne parlar di una cosa, & uolerne un'altra; erano tutti isspauentati. ma al fine hauendo poi preso ardire, per i loro Gouernatori, & procuratori, & per i luoghitenenti de i loro magistrati, fecero seueramente publicar l'editto, imponendo loro con giuramento che auertissero con ogni diligentia, che non fusse da indi in poi offesa alcuna naue sbattuta dalla fortuna, ma che piu presto potendose, riprendino i uenti, ouero i chiudano ne gli utri come si fauoleggia di Eolo, che non gonfiano le onde del mare. da quel tempo in poi non fu alcuna naue percossa dalla fortuna, che perdesse cosa alcuna delle sue mercatantie, & robbe in quei lidi, ne che le fosse tolta pur una picciola tauola, ne la fune dell'ancora, o qualche altra picciola fune, & manco alcuna picciola Sarta. anzi essendo spinta da i uenti in terra, ouero spezzata ne i scogli nascosti, la mirauano gli habitanti di lontano, come se mirassero la naue di Caronte, con la quale fussero condutte le anime alle foci dell'inferno. ouero come naui sacre erano dal popolo sottomesse a i magistrati e ne era hauuto cura; che non perdessero cosa alcuna in terra, di quelle che non erano loro stato tolte dalle onde. Di questa maniera parue che da una mala fortuna, uenissero a una subita tranquillità, con quella mutatione fatta diuinamente. Rinouò Andronico ancora un grandissimo acquedotto sotto terra che spargeua l'acqua da ogni parte & faceua una abbondantissima fontana per bere, onde la racconciò con grossissima spesa; facendo entrare nell'acquedotto l'acqua del fiume. al fonte del principio del quale fece fabricare una torre, & habitationi freschissime per fuggire l'ardore dell'estate. Godono dell'acque dell'acquedotto ancora quelli che habitano alle Blacherne, & piu dentro nella città. rimase imperfetta quell'opera per la morte sua, che l'acqua non poteua giungere sin'al mezzo della piazza; gli Imperadori che successero poi di mano in mano sin'al di d'hoggi; continouarono di modo quell'opra, sino che Isaccio che tolse l'Imperio insieme con la uita ad Andronico rouinò poi quella Torre, & le habitationi fatte alla fontana, per inuidia, di quella troppo soperba fabrica. fece poi elettione nel ridrizzare i Magistrati del palazzo di huomini santissimi & Senatori integerrimi, mandandogli ne gli uffici dopò hauerli honorati con ricchissimi doni, a fin che uinti & legati dalle catene di molti benefici, fussero manco graui alle Città, & fussero intenti a difendere & dar solleuamento a i poueri. Perche hauendo di che uiuere abbondeuolmente, perche portauano con essi loro ottantaquattro mine d'argento, le quali non erano con maggior timor mirate che mirassero di non commettere sacrilegio alcuno, Si guardauano da i presenti che erano offerti loro dalle Prouincie, come quelli che erano

La seuerità di Andronico intorno la legge del Naufragio.

L'acquedotto di Andronico.

Isaccio per inuidia rouinò le bellissime fabriche di Andronico.

erano arricchiti dalle mani del Prencipe, & obligati a i suoi grandissimi benefici. Di modo che in breue tempo crebbero tanto le città, che'l paese coltiuato respondeua cento per uno; onde haueuano una abbondanza lietissima. era anco ra facile Andronico a dar audienza a quelli, che si doleuano della uiolentia de i grandi & potenti, non hauendo risguardo alcuno alle persone intorno la giustitia; dalla quale non si spiccaua punto. onde erano chiamati in giudicio cosi gli huomini illustri, & ricchissimi, come quelli che erano uili, & di debil fortuna, dando sempre il suo luogo alla giustitia, e gli insolenti, poi che non s'arrossiuano di trauagliar con i litiggi, & con le ingiurie gli huomini uili & plebei, fossero conuinti, che tentassero de opprimere i poueri, ouero di batterli in qual si uoglia modo; daua loro un graue castigo, & nella uita, & nell'hauere. Accusarono una fiata alcuni contadini Theodoro Dadibreno, che fu uno di quelli come habbiamo detto, che ficero strangolare Alessio Imperadore, che essendo alloggiato una sera con esso loro con le sue genti & caualli la mattina partendose poi hauendo hauuto caualli, & tutte le cose necessarie, non haueua uoluto pagar loro cosa alcuna. come hebbe Andronico conosciuta la uerità, il castigò con dodici battiture, condennandolo poi a pagare il fisco molto piu che non era il danno fatto a i contadini. Scrisse ancora di questa maniera ad alcuni che erano posti in magistrato. Prencipe ueramente della bugia; imprudente nel mio prudente giudicio. & tu uenditore di herbe, è uenuto nuoua nell'Imperio nostro, che uoi ui godeste di far ingiuria altrui. Onde hauete a lasciar o la uita, o il far'ingiuria, perche come tali non ui lasciaua Iddio uiuer lungamente; facendo cose che gli sono poco grate, ne io le sopporterò essendogli seruitore. Non amaua molto udire le disputationi delle dottrine sacre, come fu già costume, & è ancora hoggidi. ne uoleua udir dire alcuna cosa nuoua di Dio, come quello che non haueua molto fondamento nelle sacre lettere. riprese tal'hora Euthino Vescouo di Patra huomo dottissimo, & Giouanni Cinamo a Lopadio, perche disputauano alla presentia sua sopra quelle parole, il Padre è maggior di me, minacciandoli di farli gettar nel fiume Rindaco, se non lasciauano quella disputa. Et questo fu un'argomento che Andronico nõ hauesse in tutto del fiero, hauendo qualche ragion di dottrina. Perche i dotti che non erano lontani dallo scarlatto, & che erano uicini alla sua sedia, erano liberalmente ricompensati da lui di molti doni & benefici hauendoli in molta stima, dando un uero indicio che amaua la diuina & celeste sapientia, & i dottori delle cose del Cielo, gli eloquenti, & quelli che faceuano professione delle leggi, stimandoli molto. Et perche uoleua dopò la sua morte esser sepolto nella grande, & bellissima chiesa de Santi quaranta, che è posta nel mezzo della città, fice rifare tutte quelle parti che in quel tempio minacciauano roina con grande diligentia, & rinouò quella bellezza, che rimaneua per l'antichità spenta. Adornò ancora l'imagine di CHRISTO no-

castigo di Theodoro Dadibreno.

STO nostro Seruatore che parlò già, per quello che si dice a Mauricio Imperadore, con grossissima spesa. trasportò ancora nell'entrata del tempio quel grandissimo uaso di porfido, le labra del quale sono con marauiglioso artificio abbracciati da dui spauenteuoli serpenti che se gli uanno girando intorno, il quale soleua gia essere nel giardino del palazzo Imperiale, & ui fece por dentro le reliquie della sua prima mogliera trasportateui dal monasterio di Ancurio. di fuori poi dal tempio uerso il Settentrione, ui pose in una grandissima Tauola la sua statua, con l'habito Regio & Imperiale, non ornata d'oro, ma uestita a simiglianza di un'affaticato artefice, di ueste nera longa sin'alla polpa della gamba, con i stiualetti bianchi che giungeuano sin'al ginocchio, & teniua nella mano una grande, & graue falce. con un bellissimo giouane che gli entraua per la bocca, come s'el se l'ingoiasse, con la quale imagine depingeua ageuolmente a quelli che passauano i fatti suoi chiari. con la quale ancora insegnaua a i suoi che hauendo amazzato l'herede dell'Imperio, s'era maritato da poi con sua mogliera. Hebbe ancora intentione di dirizzar la sua statua di metallo sopra un'alta colonna, nel quadrato di metallo chiamato Anemadulio doue gli amori nudi scherzando se tirano delle poma l'uno all'altro. trasformò ancora l'imagine della faccia di Xena Imperatrice, madre di Alessio che era depinta in quel luogo, ch'egli fece strangolare, nella faccia rugosa di una uecchia, con gran compassione di quelli che passauano, uedendo quella bellissima, & illustre forma, degna di ogni marauiglia. Temendo poi che non ne fossero spente molte, si contentò che la sua imagine con habito Imperiale che era uicina alla sposa di Alessio, che la fosse riposta altroue. Dapoi edificò un bellissimo palazzo uicino alla chiesa di Santi Quaranta, dal quale uolle poter entrare nella chiesa a suo piacere. & perche non pote per la freschezza delle mura, adornarlo di pitture, o di mosaico, con pietre bianche; uoltò l'animo a quei piaceri che'l teniuano occupato prima che fosse Imperadore, come all'andar in cocchio; andar alla caccia, à uccellare, sentire abbaiar cani, & a seguir i Cerui, Lepri, & i Cingiali, & a ferire i Tumbri che sono fiere che nascono nel paese de i Tauroscithi, maggiori dell'Orso, & del Leopardo. faceua ancora uita rurale ne i padiglioni mangiando cibi grossissimi & semplici & delle caccie che faceua il giorno, tagliando souente in pezzi con le proprie mani la carne del Ceruo, & quella del Cingiale, & dapoi facendola arrostire pigliandose piacere di far quella uita libera con l'arco, & con la spada, montando caualli uelocissimi, allontanandose dalla patria per uirtù, o uero per il piacere che traeua da quella uita semplice. faceua Andronico paragone della sua uita a quella di Dauid; come quello che haueua come quello fuggiti i lacci dell'Inuidia, diceua essere stato in molti essilij. Alle uolte amplificando le sue cose; diceua che quello uenne gia sino à Sicelaga uicino a Palestina, doue amazzò con l'arma l'amalechita, & fece una uita cosi

Andronico si g'oriaua de i suoi esi...

Crudel consiglio di Andronico di far morir tutti i parēti de i Sacerdoti.

sozza che fu fino per amazzar Nabale, *perche non gli concedeua quel che haueua dimandato.* Et *egli haueua scorse quasi tutte le parti d'*Oriente, *uedendo tutte le genti & portando loro il nome di* CHRISTO, *a simiglianza de gli* Apostoli *predicando, & douunque passaua, era grandemente honorato, & accompagnato partendose con i medesimi honori.* Ricordaua *tutte queste cose con bella maniera di dire, & maßimamente quando le diceua a personaggi dotti, & eccellenti, essendo ancora le cose sue intiere & tranquille. le cose poi che instituì ultimamente, & che incominciò in parte, erano di estremo furore, & auanzauano ogni maniera di crudeltà.* Perche *uedendo diminuirse l'*Imperio *& conoscendo che i soggetti a poco a poco cominciauano a parlar piu liberamente aspirando alla rebellione, crescendo il numero de i nimici, a simiglianza di un torrente cresciuto per le neui del uerno che si spande fuori delle riue, rouinando tutto quello che gli fa resistentia, biasimandolo che non teneua alcuna cura dell'*Imperio, *ma come soprapreso dall'ocio, non uedeua, ne udiua le machinationi che faceuano gli inimici, & si era fatto grauido di fatica, & haueua partorito l'iniquità, non tanto per suo proprio uolere, quanto perche era spinto da i consigli di quelli che l'esortauano, che tutti i prigioneri condennati alla morte, fossero parte scannati, parte affogati nel profondo del mare, parte tagliati pe'l mezzo, & il rimanente poi fossero fatti morire in diuerse maniere di morte, & che sentissero il medesimo castigo ancora i parenti de i condennati, perche non poteua far cosa buona, se tagliando un capo, ne rinasceuano molti, se non erano tutti tolti dal mondo dallo strider de i ferri.* Et *per questo era molto da lodare l'inuittißimo* Hercole, *che chiamò l'aiuto di* Ioleo, *perche abbrusciasse l'*Hidra *rinascente.* Onde *hauendo* Andronico *adunato il consiglio de i suoi amici, & de i giudici mercenari, che si ragirauano intorno alla tauola* Imperiale, *come gli* Auoltoi *intorno alla carne de i corpi morti; incominciò a ricordare quanta fosse la tristitia de gli* Italiani, *& quante uccisioni haueano fatte nelle prouincie di* Occidente, *& quante città haueuano prese per forza, & di questi danni ne erano principal cagione, le discordie de i* Romani *& de i suoi parenti, & de gli amici suoi, come quelle che desiderauano eccessiuamente la morte sua, & faceuano ogn'opra, di trauagliar di modo l'*Imperio, *che uenisse a cader miseramente. & non potendo dar'esecutione a questo lor desiderio, per mezo del popolo, hanno chiamato un'altro esercito che era uenuto da parti lontane, a simiglianza delle locuste, che fuggendo il fuoco, s'affogano poi nell'acqua.* Ma *io ui giuro, & chiamo in testimonio questa mia uecchiaia, che non si rallegreranno gli inimici aperti, & secreti di* Andronico; *ma quelle insidie che tentano contra di me, le sosterranno sopra di loro steßi.* Et *se le dispositioni de i cieli, uorranno ch'io scend'all'*Inferno, *eßi m'haueranno fatto prima il camino, essendo andati innanzi.* Dette *queste cose, aggiungendoui la sen-*

tentia

tentia di Paolo: non farò quel bene ch'io uorrei. ma farò quel male ch'io non uorrei, guerreggiando contra di me i miei nimici, & ſpingendomi a far quelle coſe che io hò in horrore. Dapoi cercaua rimedio a quei mali. Ma hauendo poi i congiurati a piene uoci gridato, che era da leuarli dal mondo, non perdonando ad alcuno, furono ſubito condennati alla morte per loro ſententia. & coſi contra quelli che erano in prigione, ouero erano di gia banditi, come contra gli amici & parenti loro, fu ſcritta quella crudele deliberatione, dettandola il gran Cancelliere, eſſendo aggrauato de infirmità il gran Referendario delle ſuppliche, & conſentendolo il primo Cancellieri di Dromo. i nomi de i quali non porrò al preſente, come non porrò i nomi di quelli, ancora, che s'affaticarono in queſto, o per cagion di uanagloria o per timore di Andronico, de i quali era guida, & capo Stefano Agiochriſtoforite, la uoce del quale riſonaua come un tuono nel palazzo, tirando fuori gli altri che egli ſapeua eſſer ſoſpetti ad Andronico, a ſimiglianza di un torrente. Fù il principio di quella ſcrittura ſpiegato di queſta maniera. ſpinti diuinamente, non comandati dal Magiſtrato, dal Principe ne dall'Imperador noſtro, deliberiamo, & publichiamo, eſſer utile alla Republica, & priuatamente ad Andronico conſeruatore de i Romani, che i contumaci, & ſeditioſi, ſiano fatti tutti morire, coſi quelli che ſono in prigione come quelli, che ſono in eſilio, & ſiano preſi i loro amici, & parenti, & medeſimamente ſiano fatti tutti morire. coſi dunque Andronico che porta per bontà di Dio il baſtone dell'Imperio; piglierà fiato dalle publiche cure, & dal timore delle inſidie. & i Siciliani laſciaranno le coſe incominciate, quando non habbino alcuno che moſtri la maniera che deono tener per combattere i Romani. Perche quando coſi quelli che ſono prigioni, come quelli che ſono priui della luce de gli occhi, non ceſſeranno di eſequire i loro ſcelerati conſigli perſeuerando nella loro prima opinione; non ci rimane altra ragione, con la quale i triſti ſi poßino ritirare dalle triſtitie loro, ſe non priuarli della uita, la quale eſecutione è la ſacra ancora, & ſalueuole, contra i pazzi, & alienati da ſe medeſimi; le diſcordantie de i quali ſono di maniera oſtinate, che non conoſcono, che tirano de i calci contra lo ſtimulo, & fanno tagliente le loro ſpade contra di ſe ſteßi. Conteneua queſte, & altre coſe tali, per dirlo breuemente quella ſcelerata deliberatione. ſeguiua dapoi il numero di quelli che doueuano eſſer preſi, & ſubito ammazzati, dicendoſe ancora il modo con che ciaſcuno doueua eſſer tolto dal mondo. Tutto ch'io mi marauigli di tutte le altre attioni di quegli huomini, non è però ch'io non rimanghi ſtupido, di quel decreto, non potendo conoſcere, quello che ſeguiſſe loro per hauerlo conchiuſo, & con qual giudicio aſcriueſſero a Dio quegli homicidi, chiamando sfacciatamente nel principio il moto diuino. ſe non ch'el primo inimico dell'humana natura, l'ha poſto ne gli animi loro, quando ſarebbe loro ſtato piu conueneuole, pigliar

Condannagione uniuerſale delle famiglie.

altro principio facendolo piu modestamente, & piu lodeuolmente ancora, lasciando di infammare in un certo modo Iddio, come fanno; il quale non si compiace delle uccisioni, ne è cagion della morte, hauendo creato l'huomo alla uita, alla presentia del quale di continuo grida la uoce del sangue di Abele; il quale apertamente dice che ama meglio che'l peccatore conuertendose uiua che che'l uenghi a morte. Hauendo quei pessimi Giudici fatta la condennagione si partirono tutti dal consiglio. rinchiuse nel suo scrigno Andronico, & non sò con che consiglio, le scelerate sententie di quei Giudici, con molta diligentia pigliando presagio forse della rouina che gli soprastaua. Perche essendo preso, era spinto dal concorso del popolo a rendere ragione de tutte le sue attioni, trasportaua tutte le colpe al Senato, & a i Giudici, che condennauano alla morte quelli, da i quali era stato offeso innanzi, & dapoi l'Imperio suo: & che egli s'era sottoscritto alle sententie, come quello che haueua non portando la spada in uano auttorità di farlo, & haueua accommodata la mano secondo i uoti loro. douendo poi dare essecutione alle sententie date, s'oppose suo figliuolo Manuelo Augusto, dicendo non uoler consentire a quelle cose che non erano confirmate dall'auttorità dell'Imperadore come confessano i medesimi Giudici, nell'essordio. Oltra di questo non uoleua in modo alcuno confirmare i uoti loro, che condannauano quasi tutti i Romani alla morte, & una gran parte ancora di quelli della prouincia. Onde quel loro macello era per continouar un tempo; pigliandose questo, & quello per altre offese. & facendoli morire, chi non sia fuoruscito, & nato di una quercia, ma habbia parenti congiunti & amici. In tanto per uirtù di quella condannagione de i giudici fatta per ordine dell'Imperadore, s'adunaua in un luogo & in un macello tutti quelli che erano dispersi in diuersi prouincie, & quelli che erano prigioni in tutte le parti, come pecore destinate alla morte. & ciascuno hauerebbe hauuto il suo castigo, se Iddio come disse il Profeta non stringeua la spada, contra il Dracone tortuoso & obliquo che fuggiua, per saluarse nell'acqua: il quale, come mostrò per la sua molle, & delicata ragione di uita, non desideraua ne pensaua altro, se non di goderse una uita dissoluta, & tutta data a i piaceri. Auenne ancora un'altra cosa che lo spinse in tante maniere di crudeltà. Perche uedendo che da tutte le parti adunaua con molta difficoltà l'essercito, e che i Siciliani li soprastauano à hora, per hora, alla testa per opprimerlo, come Tiphone dalle cento teste, & che i cittadini haueuano un grandissimo desiderio di ueder la sua morte, come quelli che giudicauano che fosse la sua ultima rouina un beneficio diuino, & un rimedio a tanti mali, & giudicando se stesso abbandonato da Dio, per le tante uccisioni de i principali fatte per lui, ancora che confessasse di essere del gregge di CHRISTO; hauendo hauuti i medesimi principi de fede che gli altri Christiani, che haueua fatti, & faceua continuamente morire; si uoltò poi per il colto de i nocevoli demoni, a

uoler

uoler conoscer le cose che haueuano da uenire, come fece Saul che al fine si uoltò a gli incantatori hauendoli prima scacciati per cagione di placare Iddio; perche essendo gia quasi spenta l'arte antica dell'indouinare per gli uccelli, & la superstitione de gli auguri, come ancora l'interpretatione de i sogni, & de i segni, che gia si spiccò da i confini de Romani, erano restati solamente quegli ingannatori che indouinano per il Catino, & che uanno considerando le positioni de i pianeti, ingannando, & medesimamente essendo ingannati: lasciando da parte l'Astrologia, come piu famigliare, & che accenna piu oscuramente le cose che hanno da uenire. & si diede tutto a quelli che congietturano come una caligine per l'acque, & seguitano le imagini delle cose che hanno a uenire, quasi che uenghino dall'ombre che sono coperte da i raggi del Sole. non uolle egli stesso trouarse la notte alle scongiurationi & credesi che fusse per cagion della fama, la qual uede ancora quelle cose che si fanno di nascosto, & le dice ad ogn'uno, ma impose al scelerato Stefano Agiochristoforite, del quale habbiamo parlato piu uolte, che interuenisse per lui, a quei empiissimi secreti. Hauendoui aggiunto Setho mago, il quale sino da fanciullo hauea dato opera a gli incantesimi, tutto che gli fussero stati cauati gli occhi per ordine di Manuelo Imperadore, come di già si è detto, l'andaua poi dimandando con un certo modo; che à me non piace di spiegarlo, ne meno di saperlo, ne uoglio chieder ad altri per saperlo, chi doueua dopò esso succedere nell'Imperio, & chi lo deueua scacciar di quella dignità; gli diede risposta quello spirito maligno, piu presto oscura che non, ma prima gli dimostrò nelle acque intorbidate alcune prime lettere, che non esprimeuano il nome, che si potesse leggere Isaccio, gli mostrò prima la lettera S. a simiglianza di una mezza luna, & dapoi non molto lontana la lettera I, perche fusse piu oscuro l'oracolo, & come stimolo del fatto, e per fauellar piu ueriteuolmente forse perche non conosceua quel Demonio notturno, d'infinita malignità, gliele mostraua di quella maniera ambigue per non potere esser ripreso di bugia. Onde Andronico pensò che quelle lettere uenissero a dire Isauro, tenendo per fermo che'l douesse essere Isaccio Comneno, il quale haueua per tirannide oppressa l'Isola di Cipro. Onde l'hebbe per sempre sospetto; che hauesse ad essere successore dell'Imperio. perche dall'Isauria era uenuto in Cipro, l'huomo sceleratissimo & noceuole, mare bollente di miseria, & furia crudelissima, che sfogò il suo furore prima contra i felici habitatori di quella nobilissima Isola. O pietà, scriuendo di quelli, che prouorono in fatti l'infelicità di quei tempi. Essendose Andronico marauigliato dell'Oracolo, non solamente disse desidero sapere del successore, ma ancora del tempo che deue succedere. Hauendo di nuouo dimandato del tempo a quello spirito aereo, & terreno, chiamato con parole, in uero scelerate di modo che non è bene a scriuerle: si uide entrato di nuouo con strepito

Setho mago.

SI, per IS.

nell'acqua

nell'acqua, & nel leuar della Croce rispose di questa maniera. & queste cose si fecero al principio di Settembre; hauuta la seconda risposta, disse Andronico con un riso asciutto falso, & del tutto Sardonio. è uano in uero questo oracolo. come potrà Isaccio in così breue tempo uenire di Cipro, & cacciarmi dell'Imperio? Onde fece poca stima di quelle risposte. Dicendo poi Giouanni Tirano, fatto giudice di Velo da Andronico, & per questa cagione era caldissimo ministro delle sue uolontà, che era da leuarse dinanzi Isaccio Angelo, perche per auentura l'oracolo potrebbe intender di lui, a fin che imaginando le cose lontane, non s'hauesse quella debita consideratione che si doueua alle cose uicine, & che s'haueuano innanzi gli occhi, manco per queste parole uolle Andronico dar fede all'Oracolo; anzi si fece scherno di Giouanni, che hauesse quel sospetto di Isaccio Angelo; come quello, che lo spregiaua uedendolo molle, uile, & poco atto al gouerno di cosa ueruna.

Mentre che l'Agiochristoforite fa ogn'opra di amazzar Isaccio Angelo è ammazzato.

In tanto lo spingeuano a questo i fatti. & Iddio era di gran lunga molto piu prudente di lui. Stefano Agiochristoforite huomo diligente all'hora, uolendo in qual si uoglia modo hauer a cuore la salute dell'Imperadore suo Signore deliberò di far prigione Isaccio Angelo, & porlo sotto buona custodia per ammazzarlo poi con il consentimento di Andronico. essendo adunque entrato la sera nelle case di Isaccio Angelo, che sono uicine al monasterio di Peribleto a XI. di Settembre l'anno seimila settecento & ottanta noue; comandò che Isaccio uenisse a basso. differendo Isaccio alquanto a uenirui come suol' alle uolte auenire, tanto piu che quell'esser chiamato a quell'hora non gli rappresentaua altro che un'estrema rouina: uolle Stefano usar la forza, riprendendo i suoi ministri, che non haueuano subito preso per i capelli Isaccio. & pelatagli la barba, & non l'hauessero tirato giu per le scale, battendolo suillaneggiandolo, & non l'hauessero ancora condotto nella prigione che prima hauea mostrata loro. Volendo i ministri essequire i comandamenti di Stefano; Isaccio che si uedeua quasi auiluppato nella rete che haueuano stesa per lui, & per timore spregiando il desiderio della uita, pensaua come poteua fuggir la morte & saluarse, ouero piu presto uedendo di non poter fuggire essendo rinchiuso d'ogn'intorno; di combattere animosamente, & uenendo a morire fare una morte honorata. & così come era a capo nudo, con una uesta di dui colori che gli scendeua dalle spalle diuisa in due parti, montò a cauallo, & con la spada in mano spinse alla uolta dell'Agiochristoforite, ilquale impaurito uedendo così la risolutione honorata di Isaccio; come la sua morte uicina; tentò di fuggire spronando quanto piu poteua la mula sopra la quale era montato; ma prima che uscisse della porta gli diede Isaccio una ferita mortale di maniera che gli diuise la testa in due parti, & lo gettò da cauallo, lasciandolo, così auuolto nel proprio sangue a simiglianza di una pecora scannata che ne gli ultimi moti della uita si suole andare macchiando del sangue proprio,

prio; per cibo de cani, tagliando poi ad alcuni de i suoi ministri le orecchie, egli solo con l'armi in mano; & ad altri tagliando la testa, messe il rimanente in fuga. fatto questo a briglia sciolta andò alla Chiesa maggiore, & correndo per mezzo la strada, & la piazza gridaua ad alta uoce che haueua con quella spada che teneua in mano ammazzato Stefano Agiochristoforite. Entrato poi in quell'habito nel tempio salì sopra la sedia, nella quale sogliono gli homicida confessare i suoi delitti, chiedendone perdono à quelli che entrauano & che usciuano della Chiesa. Il popolo della città parte perche haueuano ueduto Isaccio a cauallo, & parte perche haueuano udito il fatto, si ridusse in grandissimo numero nel tempio, così per uedere Isaccio, come ancora per ueder quello, che doueua seguire di lui; perche tutti si dauano a credere che prima che'l Sole andasse all'occaso che sarebbe stato preso, & fatto morire per ordine di Andronico, artefice antico & ingenioso in simili casi, con noue & inusitate maniere di tormenti ritrouati da lui. subito uenne nel tempio a fauore di Isaccio come prima ne hebbe la noua, Giouanni Duca suo zio, con suo figliuolo Isaccio solleuando ancora il popolo contra Andronico, non perche hauessero congiurato contra la uita dell'Agiochristoforite, & si fussero obligati alla morte sua, ma perche conosceuano, che erano per esser partecipi della colpa come parenti di Isaccio; essendo per l'empio decreto di Andronico tenuti gli uni, per gli altri: oltra i scritti di sua mano che n'haueuano fatti ad Andronico. ui s'aggiungeua che molti temendo di non esser all'hora all'hora presi, & fatti morire si lagnauano, correndo fra la grandissima moltitudine che concorreua da tutte le parti, chiedendo con grand'instantia che'l popolo i difendesse, & animosamente fusse in aiuto loro, in quel grandissimo pericolo. non mancauano ancora di quelli, che mossi da quei preghi, & da la fortuna contraria haueuano loro compassione di quel caso. & non ui essendo alcuno per l'Imperadore, che sopportasse con mal'animo quella seditione, non gli huomini illustri, & principali, non gli amici di Andronico, non i Barbari che portauano le due piume, non i ministri della giustitia uestiti di scarlatto, & al fine non fù huomo che se mouesse per lui; tutt'hora crescendo l'ardire della fattione, di maniera che ogn'uno senza timore di castigo parlaua quello che piu gli piaceua, promettendo di esser fauoreuoli ad Isaccio. Onde passò tutta quella notte in questa alteratione, non pensando Isaccio all'Imperio, ma come potesse fuggire la morte. conosceua che Andronico l'hauerebbe sacrificato come un uitello, & secondo il costume de i Ciclopi hauerebbe mangiate le sue carni: mentre fussero ancora calde, spruzzando il sangue. consegui questo Isaccio con le sue diligenti supplicationi, che alcuni di quella adunanza chiusero le porte del tempio, & accesi molti lumi fecero con l'essempio loro che alcuno non si partì per ritornare a casa sua. come prima fu giorno poi concorse tutto il rimanente del popolo

Isaccio Angelo entrato nella chiesa maggiore solleua il popolo.

polo alla chiesa maggiore, & tutti insieme porgeuano preghi a Dio che Isac-
cio fusse fatto Imperadore, & scacciato Andronico dell'Imperio, & fatto
prigione hauesse crudelmente il meritato castigo, come quello che tendeua in-
sidie alla uita d'ogn'uno. In tanto auenne per uolontà di Dio, che non essendo
Andronico all'hora in Constantinopoli, perche si tratteneua spesso nel pa-
lazzo Meludiano alla parte Orientale della Propontide, doue hauendo ha-
uuta la nuoua uerso la mezza notte della morte dell'Agiochristoforite si fer-
mò iui per quella notte, ne diede altro ordine, se non che scrisse breue-
mente a i Cittadini, esortandoli, a star quieti & che lasciassero di tentar co-
se nuoue, & fu il principio della lettera di questo tenore. Chi hà; hà. il ca-
stigo è leuato uia. fecero ogn'opra quelli che amauano Andronico di sedare la
moltitudine alterata. partitose la mattina dal palazzo Meludiano Andronico
gionse per tempo al palazzo della città condotto dalla galea Imperiale. non
si mosse punto a lasciar le cose incominciate il popolo per le parole de i fattio-
si di Andronico, ne meno hauendo hauuta la nuoua del ritorno dell'Impera-
dore, perche tutte quelle cose che si diceuano per ispegnere l'ardore di quella
seditione erano accettate con orecchia salda; oltra che molti andauano, nel
far questi uffici a pericolo della uita. Perche tutti concorreuano come à un
segno dato, & come spinti da un furor diuino, nel grandissimo tempio del
figliuolo di Dio, spingendose l'un l'altro, & facendose scherno, di quelli che
con uiltà d'animo non mouendose stauano a uedere quello che faceuano gli
altri non pigliando qualche sorte d'arme in mano. Quelli poi che erano dot-
ti & dati alle lettere, erano chiamati membri fracidi, che non sentiuano al-
cuna passione del publico dolore. Si ruppe in quell'impeto le chiauature,
& le porte delle prigioni onde uscirono tutti i prigioni, i quali non erano pe-
rò tutti malfattori, ma ue n'erano alcuni nati di famiglie illustri, postiui per
qualche errore fatto a caso, o per hauer detta alcuna cosa inconsideratamente,
o uero ui erano come amici o parenti di alcuno che hauesse fatto alcun delitto
contra Andronico. l'aprir delle prigioni accrebbe molto il concorso del po-
polo, & fece che quelli che per timore del pericolo mormorauano, & staua-
no dubbiosi, senza altra simulatione si congiungeuano con la fattione. On-
de si uedeuano tutti armati chi di spade, & scudi, & chi di corsaletti, & di
arme d'hasta. non mancorono di quelli che corsero al tumulto con haste, & ba-
stoni tolti alle loro botteghe. Fù al fine da questa adunanza di moltitudine
alterata gridato Imperadore de Romani Isaccio, pigliando con le scale subi-
to un sacerdote del tempio, la corona, che pendeua sopra la tauola secreta
di Constantino il grande, gliela pose in capo. & perche questo ancora non
sia nascosto a quelli che uerranno, dirò che Isaccio sopportò di mal'animo quel-
la incoronatione, non perche hauesse l'animo alieno dal desiderio di quella di-
gnità, ma perche temeua la grandissima difficoltà della cosa; stimando che
quelle

quelle cose ch'egli uedeua far' essendo desto, fossero ueramente un sogno. Temeua ancora che per quel fatto non si sdegnasse ogn'hora piu contra di lui l'asprezza di Andronico. Ma essendoui all'orecchia Giouanni Duca detto di sopra, che trattose il capello di testa il pregaua che gli mettesse la corona. il fece, di modo Giouanni mostrando il capo caluo, che si uide risplendere la caluezza come una mezza luna. All'hora come lo uide la turba, Stauano gridando tutti a una uoce, che non uoleuano ubidire a quel uecchio; come quelli che haueuano riceuute molte & molte uccisioni dalla canutezza di Andronico, onde non uoleuano piu uecchi simili a Charonte chiamandoli uecchi sciocchi & rimbambiti, & spetialmente quelli che haueuano la barba diuisa, & una delle parti piu breue dell'altra. cosi non ui pensando Isaccio, auenne un'altro caso degno di esser udito, & fu che essendo condotti i caualli dell'Imperadore, tutti guarniti uagamente di oro, per farli passar' al passo de i Cionii, ne fù subito preso per forza uno al mastro di Stalla, & menato correndo per le uie publiche ad Isaccio; il qual montato a cauallo si parti dal tempio accompagnato, da Basilio Camatero Patriarcha, ilquale era stato contra sua uoglia sforzato dal popolo; a confirmare l'elettion fatta. giunto che fu poi Andronico alla gran Corte, rimase turbato per i gridi confusi, & poi uedendo la cosa in fatto, pensò di metter i suoi in ordinanza & azzuffarsi con il popolo; ma uedendo che i suoi erano molto pochi per esequir questa deliberatione, prese un'arco alla mano, & si pose all'ordine per combattere animosamente, & salito sopra una torre grandissima detta Centenario dalla cima tiraua delle saette a quelli che s'auicinauano; ma uedendo poi che ancora questo consiglio gli era, per riuscire uano, deliberò di far' un ragionamento al popolo, promettendogli di rinontiare l'Imperio a Manuelo suo figliuolo, per acchetare il tumulto, & difenderse da quel molto uicino pericolo. Ma essendo il popolo per le parole sue molto piu inasprito; ogni uno gli diceua le piu crudeli ingiurie, che si potessero imaginare, & qual successore dell'Imperio, diceuano, ci uuoi lasciare. Hauendo da poi le genti concorse spezzata la porta Carea, Andronico si diede a fuggire, gettando uia le calce di scarlatto, & un suo antico Antidoto contra i ueneni che egli portaua insieme con una croce al collo, come se fosse agitato dall'Ira di Dio. & hauendose posto in capo un capello acuto barbaresco, montò di nuouo sopra la galea Imperiale, con la quale era uenuto dal palazzo Meludiano nella città, e ui ritornò con due donne, Anna l'una, ch'egli sposò dopò hauere strangolato Alessio, & Maraptica meretrice, Suonatrice di molta stima, dell'amore della quale era non meno impazzito, che gia fosse Demetrio Poliorcete di Lamia, che prese gia in Cipro, hauendo superato Tolomeo. nauigaua Andronico con ogni diligentia per passar'a i Taurosciti, odiati come poco fedeli, da tutte le prouincie Romane, & il paese de tutte le altre genti.

Fuga di Andronico.

ſcacciato Andronico di queſta maniera dell'Imperio, entrò Iſaccio nel palaz-zo, doue di nuouo fu gridato Imperadore Auguſto dalla moltitudine del po-polo, ordinò ſubito a i ſoldati della guardia che perſeguitaſſero Andronico, non trouando quella parte del popolo che entraua in palazzo alcuno che po-teſſe loro uietare quel che haueſſero in animo di fare. non ſolamente tolſe-ro quei denari, che ſi ſoleuano tenire ne i ſcrigni Imperiali, ne i quali, era-no oltra le uerghe d'oro, di monete d'oro un millione, & dugento mila, tre millioni di monete d'argento, & uinti millioni di quelle di metallo, ma ancora tutto quello che ueniua loro alle mani, ſpogliorono d'arme ancora l'armaria Imperiale, tolſero ſino gli argenti, & le coſe ſacre che erano nella capella del palazzo, inſieme con gli ornamenti delle ſacre imagini. Et il Santiſſi-mo uaſe ancora, nel quale ſi ſerbauano, ſi come habbiamo inteſo da i noſtri antichi, le lettere che di ſuo pugno ſcriſſe Noſtro Signore GIESV CHRI STO al Re Abagaro. in tanto ſi trattenne molti giorni Iſaccio nel palaz-zo Imperiale, & da poi andò alle Blacherne, doue hebbe la nuoua della pre-ſa di Andronico. ilqual fu preſo di queſta maniera; che eſſendo giunto fug-gendo a Chelen, con alcuni pochi ſuoi che'l ſeruiuano ancora, innanzi che fuſſe Imperadore, & con quelle due donne, Vedendo gli habitanti di quel luogo che'l non haueua le inſegne Imperiali, ma era ueſtito da fuggitiuo, che s'affrettaua quanto piu poteua di giungere nel paeſe de Tauroſcithi, non hauendo, chi lo perſeguitaſſe, non hebbero ardire di farlo prigione paren-do loro di far una coſa ſconueneuole pigliandolo, & quaſi ancora hauen-do timore della fiera diſarmata, ſolamente mirandola, onde gli fecero appa-recchio di una naue, ſopra la quale montò Andronico con i ſuoi. il mare co me ſdegnato con lui che piu uolte l'haueſſer bruttato con i corpi morti de gli in-nocenti: leuaua l'onde ſue altiſsime facendo larghiſsime bocche poi nel fondo, come ſe uoleſſe ingoiarlo, & ſpinſe la naue con tanto impeto che la fracaſsò nel lido & fatto queſto piu uolte, uietò che Andronico non pote far quel uargo di mare prima, che giungeſsero quelli che lo perſeguitauano. Onde fù il miſero preſo inſieme con le donne, & condotto legato in una picciola naue. Era ancora all'hora piu che mai ingenioſo & triſto Andronico. Che tutto che non haueſſe piedi per fuggire, ne mani per pigliar le armi per combattere, nondimeno uolle componere una Tragedia, & hauendo penſata una canzone lugubre, pigliò le armi del ragionare giudicioſo. nella quale ricordaua, dell'alta ſtirpe che egli era nato, & quanto auanzi di nobiltà il uolgo, quanto era felice per la ſua prima fortuna, quanto fuſſe ſtata la ſua uita paſſata da eſſere hauuta in pregio ancora, che ne impiegaſſe una parte in fuggire, & in eſilio; & all'hora quanto fuſſe depreſſo da una compaſ-ſioneuole miſeria. dauano aiuto a queſte querelle, aſſai con buona gratia le ingenioſe donne, & cantando non diſcordauano dal ſuo canto. ma in uano ſ'affati-

Prigionia di Andronico.

s'affaticaua però in questo l'astutißimo & scelerato Andronico. perche le sue crudelißime attioni, chiudeuano come cera le orecchie di quelli che'l conduceuano. & non erano punto tocchi da alcuna maniera di compaßione de i casi suoi, ancora che imitasse feminilmente, & con inganni le Sirene; che essendo sdegnato quel Dio l'herba di che egli fu primo inuentore abandonò Mercurio. Onde nel Castello di Anema; fù messo prigione con due graui cathene con le sue chiaui di ferro al collo superbo, & grauato di grossißimi ceppi a i piedi, come era accostumato di trattare egli i suoi prigioneri, & fù di quel modo condotto innanzi ad Isaccio, doue fu raccolto dal popolo con parole ingiuriose, & con percosse nella faccia. fu ancora battuto nella schena; trattagli la barba, cauatigli i denti, & suelti i capelli, & dapoi fu messo in publico che ogn'uno gli facesse quei maggiori dispregi che piu poteua, sino le donne non si poteuano satiar d'ingiuriarlo, percotendolo con le pugna, & specialmente quelle alle quali haueua fatto accecare, ouero ammazzare i loro mariti. Dapoi gli fu tagliata la mano destra, & condotto di nuouo nel medesimo castello, senza mangiare, senza bere, & senza commodità alcuna. Alcuni giorni dapoi gli fù cacciato un'occhio, & fu messo sopra un camelo magro e rognoso, & condotto per la piazza a simiglianza di trionfo, con la testa calua, & piu nuda de capilli di un'ouo che simigliaua una quercia secca; coperto di una ueste molto breue, cose che ueniuano tutte insieme a fare uno spettacolo compaßioneuole, che hauerebbe potuto trar le lagrime da gli occhi dalla istessa inhumanità. ma gli insolentißimi, & morbidi cittadini, quelli che fanno le salsiccie, i calzolai, & gli altri artefici, insieme con la turba uile che si raggira ogn'hora intorno la piazza, a simiglianza di mosche che si retirano uolando il uerno al latte, & alle cose grasse; fuori di ogni ragione gli andauano intorno. in uero era cosa strana ueder quello che l'altr'hieri era Imperadore con la testa ornata di corona Imperiale, lodato, celebrato, & adorato da ogn'uno, & che gli haueuano giurato col santißimo giuramento fedeltà, & amore; hora con animi crudeli andauano con impeto senza alcuna ragione, non lasciando adietro alcun male che non gli facessero crudelmente. Altri gli dauano delle mazze sopra la testa, altri gli bruttauano la faccia con lo sterco, altri spremeuano sopra il suo uiso delle sponghe piene di piscio d'huomini, & di animali raccolto per le strade. altri con parole sozze, & dishoneste ingiuriauano i suoi parenti. non mancauano di quelli che con punte acutißime gli pungeuano i fianchi, altri molto piu sfacciati poi gli tirauano delle pietre, chiamandolo cane arrabbiato. Vna meretrice prese una caldaia piena d'acqua bollente in cuscina, & gliela gettò nella faccia. Finalmente non u'era alcuno che non facesse qualche offesa ad Andronico. Fu dapoi condotto nel Theatro con quel trionfo degno di compaßione, & di riso, & tolto giu di quel misero Camello, appresso due

Trauagliato Andronico miserabilmente fu ammazzato con crudelissimi tormenti.

picciole colonne sopra le quali è posta una pietra sopra la quale è una lupa, & una hiena con i colli curui, in atto altero come se se uolessero azuffare insieme, quiui l'impiccarono con i piedi in alto. Hauendo sostenuti tanti mali, & seicento piu che non habbiamo detti, nondimeno staua ancora patiente con animo generoso, & con mente intera, uoltatose alla turba che gli tiraua de sassi dicendo sempre. Signore habbi misericordia di me; perche spezzate una canna gia spezzata? All'hora la pazzissima turba del popolo manco hebbe compassione, in tante afflittioni all'infelice Andronico, da poi che fù impiccato per i piedi, ma spogliandoli la uesticciuola il percoteuano alcuni nel membro uirile. uenne al fine un scelerato che gli cacciò una spada lunga per la bocca sin'alle parti ultime del corpo. Dui Italiani con due spade per uno nelle mani, le cacciarono nelle natiche ad Andronico, per far proua qual'entrasse meglio, & dapoi si gloriauano della destrezza nel ferire. uenne a morte al fine dopò tante miserie, & tante battiture, & gli fu legata la mano destra alla bocca, di modo che molti pensauano che'l si succhiasse il sangue della mano che ancora ne stillaua fuora dalla ferita fatta poco prima. Tenne Andronico l'imperio dui anni, uno de i quali fù senza lo scarlatto, & la corona Imperiale. fu di bellissima statura di corpo, di ueneranda presentia, & di forma eccellente, sino nell'ultima età hebbe la faccia giouanile, & fù sanissimo sopra ogn'altro del suo corpo, non era molto delicato, ne molto gran mangiatore, ne gran beuitore, mangiaua uolontieri come gli Heroi di Homero la carne arrostita. Onde non fù mai alcuno che l'udisse ruttare. Se alle uolte si sentiua graue lo stomaco, si risanaua per poco, o grande male che'l fusse con la dieta, & con l'essercitio, & quando era uerso la sera; ristoraua il corpo con un poco di pane, & con un poco di uino. non usò mai in tutto il tempo della uita alcuna medicina, se non una uolta essendo Imperadore, contra sua uoglia, a persuasione de i medici, perche ancora che l'habito del corpo rimanesse intiero, nondimeno le medicine gli hauerebbero fatto grandissimo giouamento à fuggire l'infirmità che gli doueuano uenire fatta la purgatione. quando il Sole era congionto all'occaso si sentiua hauer indeboliti gli humori che scorreuano per le uene. Onde gli amici suoi soleuano dire che molto bene se gli conueniua quell'antico oracolo. Quattro mesi hai tu tempo dalla falce. Onde ridendo rispondeua che s'ingannauano, ch'egli hauerebbe potuto far resistentia un'anno intero a tutte le maniere de mali confidandose nelle forze del corpo. Hauendo fissa in se stesso una falsa speranza, di fare una morte piaceuole & tranquilla, di propria uoglia ancora dissimulando ouero non pensando la morte uiolente che egli era per fare. Ancora che habbiamo inteso, che ne i giuochi Circesi mostrò una uolta a Manuelo Imperadore suo zio, con la mano distesa le due colonne nel mezzo delle quali fù impiccato dicendo, che uerria tempo che l'Imperadore de Romani dopo hauer

Presagio di Andronico.

pò hauer sostenute molte cose dal popolo, ui seria impiccato nel mezzo: & che Manuelo rispose, che quello non era per succedere à lui. Questo fine medesimo hebbe egli come si è detto, subito fù abbandonato, come ombra quando altri si risueglia dal sonno, fu dapoi spenta la sua imagine in tutti i luoghi della Città doue era depinta, così in ritratto, come nelle sta=tue, nelle tauole, & nelle muraglie. Tutte furono distrutte, & rouinate dal popolo, non altrimenti che fusse fatto da Mose il uitello d'oro fatto dal popolo hebreo imbriaco. Alcuni giorni dapoi fu spiccato dal mezzo di quelle colonne, & gettato in una fossa del theatro come un'animale morto per se stesso, doue stette fin'a tanto, che alcuni spinti dalla humanita, non uo=lendo compiacere in tutto all'ira, tolsero il suo corpo di quel luogo, e il posero in un certo luogo basso uicino al monasterio di Ephoro che è à Xeusippo, onde non essendo ancora dissoluto si può uederui ancora hoggidi. Perche Isaccio Im=peradore, giusto, & senza parte di quei delitti come pensaua, non accennò che'l fusse tolto di la e sepelito, ouero portato nella Chiesa di Santi Quaranta edificata da lui a fine di esserui dopò morte sepolto dentro. Amaua Andro=nico fuori di modo la lettione delle Epistole di San Paolo, & spesso si pa=sceua della dolcezza del mele che ne traeua. Onde le haueua in bellissimi caratteri, a fin che hauessero piu efficace persuasione. il ritratto di quel dot=tore celeste opera antica, & fatta di buona mano, ch'egli fece riporre nel=la medesima Chiesa, tutta ornata d'oro, pianse la morte, & rouina che so=prastaua ad Andronico. Il che sentendo egli comandò, che se ne hauesse la certezza, & ne diede la prima cura a Stefano Agiochristoforite, il qua-le montando molti gradi, perche l'imagine era posta molto alta, & le asciu=gò gli occhi hauendo trouato che erano humidi con un panno lino sotti=lissimo, come hebbe questo uide abbondar le lagrime in gran quantita, co=me uenissero da uno abbondantissimo fonte. fece il riporto con grandissi=ma marauiglia ad Andronico il quale rimase afflitto da una fierissima pas=sione, & crollando spesso il capo, disse con un profondo sospiro, che gli pareua che Paolo per sua cagione haueua sparse quelle lagrime, perche gli soprastaua una crudelissima rouina, & perche amaua Paolo di tutto cuo=re, & teneua in grandissimo pregio le lettere sue; onde si credeua di es=sere medesimamente amato da lui. & per dire il tutto breuemente, dirò che se Andronico, hauesse lasciata da parte quella sua tanta crudeltà, che'l non fusse stato così facile all'abbrusciare, & al far segar le genti pel mez=zo, & non hauesse macchiate le uesti Imperiali con ogni maniera di crudel=tà, per cagion della quale rimase fregiato, ancora appresso le barbare na=tioni di infiniti errori, non habbiamo ricordato alcuno Imperadore della fa=miglia Comnena, pare a lui, per non dire, che egli non hauerebbe ceduto pun=to della gloria ad alcun'altro. Perche si poteuano cogliere da lui molte di=

Oracolo della morte di Andronico.

gnissime

gnißime qualità. perche non era in tutto ſpogliato dell'humanità, ſe bene a ſimiglianza di Centauro era parte in figura di beſtia, & parte adorno di faccia humana. Trouandoſe nella morte di Andronico molti Iambici, ui ſono nei libri queſti fra gli altri.

D'Etolia uenne l'huomo diligente
Lucido in faccia, & d'ingegno aſpro, & fiero
Crudel, canuto, & di diuerſa mente,
Che con la falce atterra, il monte altero,
Ma'l fine il tempo il roderà col dente
Ne gli uarrà mutar' il bianco in nero.
Che haurà il caſtigo pe' i demerti ſui
E s'uccise altri, altri ucciderà lui.

Veniua Andronico, come ſi è detto di Etolia, la' quale piglia il poeta per quei luoghi uinoſi, quando giunſe a Conſtantinopoli.

DELL'IMPERIO DI ISACCIO

Angelo Comneno

Scritto da Niceta da Chone ſopraintendente de i Secreti dell'Imperio

Libro primo.

Oracolo dell'Imper. che haurebbe la forma del Tauro.

HAVENDO hauuto di queſta maniera Iſaccio Angelo l'Imperio, ſenza alcuna difficoltà quaſi come gli foſſe ſtato partorito dal ſangue di Stefano Agiochriſtoforite; paßò dal palazzo maggiore alle Blacherne reali; accommodando non molto propriamente quei uerſi, che egli ſpeſſo haueua ſu le labra a ſe ſteſſo; i quali parlano di queſta maniera del Tauriforme Imperadore.

Hor fà i coſtumi, hor fà il luoco paleſe,
Onde ueniſte, a uederti, hò allegrezza.
Dapoi che in te la uirtù albergo preſe.
Che dà caſtigo a i falli, con dolcezza,

Tal

Tal che gli honori hanno le braccia stese,
Per darti una perpetua contentezza.
Hauendo il morto l'Imperio lasciato,
Viurai sempre felice in lieto stato.

Fingeua perfettamente di esser giustissimo, salito alla dignità dell'Imperio faceua bene a tutti quelli che n'haueuano bisogno, & nel suo secreto solo adorò Iddio padre, che uede di nascosto; usaua benignità a quelli ancora che erano afflitti nell'esilio, ouero erano stati spogliati de i loro beni da Andronico, & priuati di qualche membro; non solamente restituendogli il loro trouandolo nella camera fiscale, o uero che fosse stato donato altrui; ma donaua loro ancora del proprio tesoro suo; con ogni maniera di liberalità. la qual cosa fece, che maneggiò la guerra contra i Siciliani con maggior felicità, che non haueua fatto Andronico; i quali teneuano la Thesaglia anco & haueuano preso per forza Amphipoli. & insolentemente aspirauano, a impadronirse ancora di Constantinopoli, gloriandose di pigliarla facilmente, in breue tempo, & con poca fatica; & assediandola per mare, & per terra; occuparla ageuolmente, come farebbe un'uccello un nido uuoto. concorreuano da tutte le prouincie gli huomini sotto l'Imperio d'Isaccio, come quelli che si rallegrauano della prima uera, dopò un lungo, & aspro uerno, & della tranquillità dopò una mala fortuna. & non tanto i soldati concorreuano, quanto ancora quelli che erano poco atti alle armi, come giouani & altri per uederlo, della maniera che concorreuano gia gli Hebrei per ueder Mose loro liberato re, & Torobabele che i ridusse fuori della prigionia di Sionia, essendo hauuto per tale all'hora l'Imperadore Isaccio. altri ueniuano ancora per hauere i loro stipendi secondo il costume, altri per farse scriuere nella militia, per andar poi animosamente contra i Siciliani. Come hebbero nuoua della morte di Andronico quelli che erano passati nella prouincia Filippica insieme con Giouanni figliuolo di Andronico Imperadore. uenne a morte subito Giouanni, essendogli tratti gli occhi con grandissimo dolore senza che alcuno si mouesse a compassione della sua miseria, o pigliasse piacere della sua morte. Furono medesimamente tratti gli occhi a suo fratello Manuelo, ancora che non hauesse giamai assentito alle ingiustitie del Padre, & questo non solamente il sapeuano quelli che conuersauano intorno la piazza, ma ancora il medesimo Isaccio sopra ogn'altro, che'l priuò della luce de gli occhi. raccolse con grandissimo desiderio quelli che ueniuano di Oriente; quando uide che erano assai hoggimai per far resistentia a i Siciliani; fece loro molti doni di denari, & d'arme, & adunò l'esercito in Brana, & fece ancora piu ardite poi le legioni Romane nel soprastante pericolo, & di gia erano all'ordine per marchiar contra i nimici hauendo mandato loro le paghe che importauano da quaranta mila scudi d'oro. In tanto i Siciliani che non haueuano ancora hauuta

Sono cauati gli occhi a Giouãni & Manuelo figliuoli di Andronico.

la nuoua

la nuoua del caso di Andronico, marchiauano confidentemente, hauendo prefisso il fine del loro uiaggio la città di Constantinopoli, hauendo gia l'armata preso terra all'Isole uicine. Ma quello che non lascia ingrandire molto i soperbi Giganti che si confidano nelle forze loro grandi, nelle carra, & caualli loro quello che stilla poi la sua gratia sopra gli humili, distruggendo gli arroganti; come distrusse gli edificatori della gran torre di Babele, così scese contra i soperbi Siciliani; non confondendo le lingue loro; ma diuidendo l'esercito loro in tre parti, una delle quali fu lasciata alla custodia di Thessalonica, insieme con l'armata di alcune uelocissime galee, l'altra andò a dar il guasto senza timor di riceuere castigo al territorio Serrano; la terza che doueua passar piu oltra, medesimamente si diuise rimanendone parte appresso il fiume Strimone, dando il guasto al paese di Amphipoli, & parte passaua inanzi con grande ardire anticipando l'entrata nella città; & haueua fatti gli alloggiamenti appresso a Mosinopoli. & perche erano stati per sempre uincitori non hauendo chi facesse loro resistentia, scorreuano in tutti i luoghi pazzamente, & diuisi a schiere lontane l'una dall'altra, andando uagabondi doue piu era il piacer loro, se aueniua che uolessero uscir di Mosinopoli per batter le strade & far ripresaglie di quello che rincontrauano riportando quanto piu poteuano uettouaglia nella città. Hauendo considerata, il Capitano Brana, la poca cura, & il poco ordine de i Barbari, non si lasciò fuggir quella occasione, ma preso il tempo fece marchiar l'esercito; hauendo ancora che con qualche difficoltà persuasi i soldati, che scendessero hormai da i monti & uenissero alla pianura. scesi i soldati di prima giunta, s'azzufforono con alcune insegne de Siciliani, & le misero felicemente in fuga; onde confirmarono in fatti la fauola de i Mirmidoni, che inanimiti, ammazzorono molti di quelli che fuggiuano, perseguitando gli altri fin'alle porte di Mosinopoli. uedendo poi che era loro riuscita felicemente quella fattione fatti coraggiosi, deliberorono di far l'impresa della Città. onde dato il fuoco alle porte che erano guardate da gli inimici ch'erano gia pieni di spauento, dopò l'uccisione de i Barbari, per la lunghezza dell'assedio essendo di gia i Siciliani di maniera necessitati dalla fame, furono isforzati ad arrendersi. Non contenti i Romani di hauer fatta quella impresa tanto felicemente, uolsero andare ancora con ogni prestezza a tentar quelli che erano dentro Amphipoli. postisi adunque in camino, ricchi delle armi & de i caualli de i nemici, assalirono all'improuiso quella parte che si tratteneua appresso il fiume Strimone. doue essendose diuinamente mutata la faccia delle cose, fuggiuano la zuffa quelli che poco prima erano feroci, & insolenti, & che minacciauano sino di uoltare i monti con le armi sottosopra; così erano auiliti, & stupidi che pareua che fussero stati percossi dalla saetta, dopò che hebbero l'auiso della uccisione fatta de i suoi à Mosinopoli, che non ardiuano di ordinarse in battaglia

Brana pose in fuga i Siciliani.

per

per non combattere. Dall'altra parte i Romani hauendo scacciata da se stessi ogni uiltà; desiderauano di azzuffarse con gli inimici loro con quell'impeto che scende l'Aquila altera contra i piccioli, & humili uccelli, & uenire alle mani con quelli che poco prima haueuano dette loro spreggiandoli molte uillane parole. Essendo adunque giunto l'uno, & l'altro esercito nel territorio di Demetriza, palesorono i Siciliani d'auantaggio il timor loro, hauendo mandati Ambasciatori a Brana a chiedere la pace. Da principio parue che piacessero molto a i Romani le dimande loro, ma dapoi pensandoui meglio conobbero, ò che ui era qualche inganno, ò che chiedeuano la pace spinti da un souerchio timore che haueuano delle forze de i Romani. Onde hauendo mutato pensiero non aspettorono il segno del combattere, non il suono delle trombe, ne alcuno auiso de i Capitani, ma stringendo le spade, andorono a ritrouare i nemici con grandissimo ardire, i quali hauendo a tempo sostenuto confidentemente, & con cuore l'impeto loro, si combattè alquanto con uaria speranza di uittoria, ma al fine essendo risospinti dal luogo loro i Siciliani dal ualore de i Romani si diedero confusamente a fuggire, doue una gran parte ne rimasero prigioni, & una molto maggiore ne fu tagliata a pezzi; oltra quelli che s'affogorono nel fiume Strimone; attesero da poi i nostri alle spoglie. Successe questa giornata alli sette di Nouembre. rimasero prigioni dui gran Capitani dell'essercito Siciliano, Rizardo fratello della mogliera di Tangro, Capitano dell'armata, & il Conte Balduino, non quello che fu di nobile, & illustre famiglia, ma quello che per il suo ualore nelle armi era molto caro al Re di Sicilia: hauendolo fatto Generale di tutto l'esercito in quella guerra: s'era di modo Baldouino insuperbito delle uittorie passate che se paragonaua ad Alessandro il grande; ma non portaua però le piume del Becco nel petto, come quello; che rappresentauano la grandezza delle ali. Ben si gloriaua di hauer fatto in poco tempo maggior imprese che non fece Alessandro senza molto sparger di sangue. Quelli poi che erano fuggiti delle schiere de gli Italiani, che erano di quelli che haueuano dato il guasto al territorio Serrano, andorono fuggendo dirittamente a Thessalonica; doue montati subito sopra le Galee si posero in mare, & non ui hebbero molto prospera nauigatione, perche rimasero tutti affogati per la fortuna del mare, & de i uenti. & quella morte alla quale erano destinati in terra fuggendo la ritrouorono nel mare. Quelli poi che non montarono sopra le Galee, ma se trattennero intorno Thessalonica, furono presi da i Romani che andauano errando; da i quali furono fatti morire poi in diuersi modi, tutto che fussero per la maggior parte ammazzati da gli Alani che uennero in soccorso a Romani, i quali imitorono quello che fecero gia essi nella presa di Thessalonica; nella quale non fu perdonato ad alcuno, ma furono ripiene le strade, & le entrate delle Chiese de corpi morti. dimandauano a i prigioni Siciliani, per ischerno doue erano i loro fratelli Alani, che erano nella

Rizardo, & il Conte Balduino prigioni.

città quando fu presa per forza, & come gli hauessero ammazzati, & dapoi subito con le spade i passauano da un canto all'altro, ammazzando ancora quelli che fuggiuano nelle Chiese, chiedendo loro doue era il Papa; cioè doue erano i Sacerdoti che ammazzorono ne i tempi Santi. auenne all'hora una cosa piena di marauiglia, che nella presa di Thessalonica i cani non mangiorono alcun corpo morto Romano, ne meno lo stracciorono con i denti, & si uedeuano mangiare poi con una rabbia ueramente canina i corpi de gli Italiani insatiabilmente, traendoli sin fuori delle sepolture per istracciarli. Fu preso ancora con quei dui gran Capitani quel pazzo, seditioso, & autore di tutti i mali di Aleßio Comneno, & gli furono cauati gli occhi; come huomo degno di habitar nell'inferno. Alcuni Italiani fuggirono ancora in Epidamo, che era stata fornita di ogni sorte d'arme dal Re di Sicilia dopò che furono tagliate a pezzi le sue genti, & non la restituiua a i Romani, ma la riteneua ancora dopò quella illustre uccisione, & celebre dishonore de Siciliani pazzamente; come quello che era sgarbatamente auido di gloria. Ma dapoi isspauentato dalla gran spesa, l'abbandonò di suo proprio uolere. & così hebbe felice fine quella guerra da terra, & molto piu che altri non hauerebbe pensato. Ma Iddio che ha cura di tutte le cose, come Signore del tutto, modera le humane attioni con clemẽtia, et ha misericordia di ogn'uno, perche può tutte le cose. egli le cose nostre che erano poste su le bilancie, le confirmò con una uiua speranza hauendoci castigati piaceuolmente; diede poi molto piu aspre battiture a i nostri inimici: non hauendo però mutati gli elementi che la terra producesse i pulici, & che i fiumi uomitassero delle rane; ne che hauesse mandato inanti l'esercito i uesponi, o uero datoci alcuno antico prodigio. ma il tutto uenne da lui, che fece che quelli che erano gia uilmente amazzati, amazzassero i suoi feritori, uoltando la primiera paura, in ardire. Perche la sceleragine mette timore, essendo conuinta dal proprio testimonio. perciò doue la conscientia riprende non si può aspettar cosa buona, di che si poteuano dolere i Siciliani de i Romani, che sono diuisi da noi?

Non mangiauano i cani i corpi morti de i Romani, ma bẽ quelli de i Siciliani.

Da ombrosi monti, & dal mar che rimbomba?

Ma se gli è lecito ricercare i diuini giudicij, il Signore ci hà percoßi, perche uedeua i peccati nostri. Essendo poi diuenuti piu soperbi, & crudeli di noi i Siciliani, che haueuano già la cura, dalla sua bontà di castigarci, non fuggirono eßi ancora il giusto sdegno di colui che uuole misericordia, & ci da il mangiare, & il bere con le lagrime. & perche erano all'hora infuriati come leoni che escono de i boschi, ci danneggiauano ne le cose nostre come lupi arrabiati & ci soprastauano come Leopardi. Ma hora sono rimasi prigioni quelli che ci pigliauano, & sono oppreßi quelli che ci opprimeuano; hanno beuuto il calice dell'errore temperato dal Signore, & si sono trouati eßi ancora fregiati da sozzi fregi roßi per la crudeltà del sangue sparso. Onde

de haueuano bisogno eßi ancora di esser purgati. Perciò che essendo scorsi fuori de i suoi termini, sono entrati nel paese nostro, & hauendoci date alcune poche ferite, ne hanno da poi riceuute di molto maggiori & pagò tutti questi danni la caualleria. non furono però le ducento galee senza la loro parte del danno in quella infelice impresa, che ritornando indietro: & hauendo preso terra ne i lidi Astraceni, furono tagliati a pezzi da i Romani una gran parte di quelli che s'imbarcorono. che essendo, come se fossero stati sicurißimi da ogni offesa sparsi per il lido per non lasciarli scender tutti in terra stauano con l'armi in mano, & da ogni parte erano diligenti che non scendessero in terra gli altri. Et se tal'hora mirauano i Siciliani la terra, o mandauano fuori le scale, subito erano coperti dalle armi che lanciauano i Romani, onde si ritirauano subito sotto i tauolati a simiglianza delle testudini, & delle conche marine. Et ancora che hauessero così grosso numero di legni, non essendo però le nostre piu che cento galee, nondimeno desiderauano di uenir a battaglia con le loro ducento, & non solamente haueuano quest'animo i Soldati, che erano su l'armata, ma ancora l'haueuano, quelli che habitauano la città, che montati sopra picciole barche dando di mano all'armi erano prontißimi ad assalire i nimici; ma non era loro concesso ne dall'Imperatore ne dal Senato, che non mirauano tanto all'ardire de i soldati, che non considerassero ancora il grosso numero delle naui nemiche. per questa cagione stando su l'anchore le nostre naui al lido Cionico; non passauano piu oltre. l'armata nimica poi essendose fermata XVII giorni nell'Isole, & non uedendo, che sopragiungesse alcuno de i loro, giudicorono i primi capitani che u'erano che non fusse bene, a dimorarui piu lungamente, che non ne poteua seguir loro che danno. onde presero risolutione di partirse, & dato il fuoco all'Isola Calonimo, & a tutti i luoghi che confinano con l'helesponto, se ne ritornorono in Sicilia. dicono poi che s'affogorono molte naui insieme con gli huomini per la mala fortuna de i uenti, & dell'acque, & alcune rimasero uuote d'huomini per cagion della fame, & delle infirmità; di maniera che ui rimasero piu di diece mila persone con quelli dell'armata in quella guerra, oltra i quattro mila che erano rinchiusi nelle prigioni, a i quali non era dato alcuna cosa per uiuere, ne dall'Imperadore, ne da altri, fuori che un poco di pane che era dato ad alcuni per pieta. onde tutti uennero compaßioneuolmente meno. Come n'hebbe il Re di Sicilia, che era stato autor della guerra, l'auiso, rinfacciò con lettere molto la crudeltà dell'Imperadore, che hauesse sopportato che fossero uenuti meno tanti huomini per fame, & per freddo, che se fossero stati amazzati con l'arme in mano secondo il costume della guerra, non haurebbe detto cosa alcuna; ma essendo morti di quella maniera non poteua far che non se ne dolesse, perche erano Christiani datigli da Dio nelle sue mani. perche i prigioni debbono essere subito fatti morire da i uincitori, scor-

deuoli di ogni ſorte di humanità, ne i ſucceßi non ſperati da loro, & trà ſformati quaſi del tutto in fiere. Et non uolendo farli morire, almeno non laſciar loro mancar tanto pane il giorno, che poteßino ſoſtentar la lor uita: & ſe ſono coſi auari, che non uogliono ſoſtenerli col pane loro in uita, & non dando loro delle ferite per amazzarle, ne meno tirando fuori de i uentri loro le armi ſanguinoſe, nondimeno laſciandoli morire crudelmente di fame, & di freddo, non fuggono però di eſſer colpeuoli della lor morte. Perche non ui è molta differenza da amazzar uno con le ſue mani, a eſſer per qual ſi uoglia altra ſua cagione della morte ſua. non ſi moſſe punto l'Imperadore per queſte lettere, anzi laſciaua morire i miſeri Siciliani con piu mal' animo di prima; come ſe gli foſſe ſtato lecito di far tutto quello che foſſe in piacer ſuo. di maniera che non era giorno che non ne foſſero portati dui, & tre ſenza le cerimonie lugubri, & ſenza l'eſtrema lauatione, a i cimiteri, & alle cauerne. In tanto hauendo Iſaccio occupata il ſeggio dorato dell'Imperio, ueſtito di ſcarlatto carico di gioie, adunò una gran moltitudine di gente, per renderſe formidabile non ſolamente a i foreſtieri, ma ancora a i Romani. Et ſi fece uenir innanzi Baldouino, & Rizardo Capitani dell'eſercito Siciliano, i quali trattiſi i capeli di teſta, ſecondo il coſtume de i ſchiaui l'adororono; furono all'hora dimandati da lui perche haueuano fatta tanta perſecutione all'Imperadore eletto dal Signore con le ſue ſante lettere, non hauendo alcuna giuſta cagione di farlo: ma ſolamente perche erano inſuperbiti contra ogni debito per quelli felici ſucceßi di uittoria, della fortuna.

Iſaccio ſpregiò la giuſta querela del Re di Sicilia.

Perche eſſendo Iſaccio entrato di freſco nel gouerno dell'Imperio, uedendo ancora l'eſercito Italiano in eſſere, haueua per mezzo de i ſuoi ambaſciadori fatto ogn'opra con i Capitani de i nimici, per uenire a qualche concluſione di pace, non fingendo punto nel mandar loro doni, ne manco in dimoſtrar loro molta affettione, ancora che eſſendo all'hora lo ſtato delle ſue coſe incerto, che gli haueſſero minacciato coſi la rouina dell'Imperio, come la morte ſua, ſe non ritornauano mutando opinione di donde erano uenuti. Ma Baldoino tutto che foſſe prigione nõ eſſẽdo altramẽte huomo feroce che come lo dimoſtrano le coſe fatte da lui, & gonfio per i felici ſucceßi, delle ſue uittorie, ſdegnandoſe per il contenuto di queſte lettere, con ripoſte inſolenti ſpregiaua le forze dell'Imperadore, tenendole ſolamente atte a ferire i corpi deboli & feminili, & con queſte parole dimoſtraua uoler dire della morte dell'Agiochriſtoforite, ſchernendo Iſaccio come molle, & mal'atto alle armi, come quello che non haueua giamai dormito alla campagna con la teſta ſopra il ſuo ſcudo, ne tenuta lungamente la celata in teſta, come ancora non s'haueua giamai ueduto ſtillar il ſudore della corazza, per la perſona; ma che daua odore del fumo de i lumi, con i quali ueggiaua tutta la notte, come quello che era accoſtumato ſino da fanciullo a i giuochi, & a ſcriuere con gli ſtili ſopra

la carta

la carta pecora, & sopra le tauole, temendo la sferza del maestro che gli soprastaua, alle mani, & alle natiche. ne conosceua altro romore, o strepito, che quello, ne giamai haueua sopportate le minaccie della guerra, ne udito il risonar dell'armi. & non solamente scriueua queste cose con ischerno; ma soggiungeua appresso alcuni suoi auertimenti. Onde essendo inimico diuenuta consiglieri, esortando Isaccio a por giu la corona, & tutte le altre insegne Imperiali, serbandole diligentemente per il ualore de i uincitori, con le quali parole uoleua intender del suo Re; & che pigliasse il tempo di chieder supplicheuolmente la uita in dono. fece adunque Isaccio per queste cagioni uenir quei Capitani in giudicio, non tolerando quel detto del Salmo, la nostra lingua è con esso noi chi è nostro Signore? Onde i condennò per quei scritti all'ultimo supplicio. Baldouino, come quello che era cosi pronto nella fortuna fauoreuole a riprendere, come ancora artificioso adulatore nella contraria uincendo l'adulatione tutte le armi, & tutte le machine, Scacciò l'ira dell'Imperadore, & addolcì il suo sdegno, inalzando la sua spada come dignissima di quel grande Imperio, & lodandolo di ualore quasi diuino, & sopra tutti gli altri che fanno professiõn d'arme. affermando che quelle cose che haueua scritte non erano parole leggieri, & uane, ma parole sostenute dalla uerità, & sottoscritte dalla mano di Dio, pregandolo che non uolesse hauere in dispregio se ben'haueua dato cosi aspre risposte alle sue lettere. perche l'odio di nimici per ragion di natura debbe esser alieno da ogni colpa. Tacque l'Imperadore al suono di queste parole, non sò se uinto dall'adulatione, ouero percosso dalla difesa di Baldouino. Et gli fece ambidoi rimetter nella medesima prigione di prima; come quello che era occupato in altre cose. & ordinò che fusse palesato cosi a tutti quelli che erano presenti, come ancora a gli absenti, & cosi a i forastieri, come a i cittadini, che da quel giorno in poi; ancora che Baldonino gli sia di gran lunga maggior'inimico che qual si uoglia altro huomo; come quello che insidiaua alla uita sua, che non farebbe morire, alcuno ne meno tagliar alcun membro. Ma quelli ch'erano all'hora in consiglio lodarono questa sua deliberatione con grandissime lodi, & lietissimi gridi, come prononciata dalla bocca di Dio. tutti quelli che n'hebbero notitia, considerando la difficoltà della cosa, rimasero stupidi, di tanta sua mansuetudine; dicendo che ueramente per dono di Dio, era loro stato dato cosi benigno Imperadore. non potendo alcuno che sia a sedere altamente nell'Imperio, sopportare la tristitia della natura che non si può corregere, o uero sopportare, uno che distrugga, & roini l'Imperio; ancora che fosse piu uirtuoso di Dauid, che nõ rendeua mal per male, o uero che dica come disse egli, m'hãno circondato le Api dalla mele; ma io le hò scacciate nel nome del Signore. Fece pochi giorni dapoi Isaccio, cose che non confirmauano la sua deliberatione, cosi non usando nelle parole la debita distintione, come ne ancora ne i fatti usaua la debita

Giura Isaccio che non farebbe giamai danno ad alcuno nella persona.

Non erano con cordeuoli i detti con i fatti di Isaccio.

debità modestia, che mancò poco che non imitasse Andronico nel uendicarse de i suoi i imici, spregiando il detto di Salomone, che è molto meglio non fare il uoto, che facendolo non osseruarlo. In tanto hauendo, Clizasthlane Sultano di Iconio che con felice uecchiaia era giunto al LXX anno, udita la morte di Andronico, & la successione di Isaccio, insieme con quelle cose che erano successe nella mutatione de gli Imperadori, come se hauesse astutamente indouinata la grauissima guerra che haueua l'Imperio all'hora nelle parti Occidentali; fatta la scelta di una testa di Caualli de i piu eletti, & meglio armati, passò nella Thracia, hauendo fatto general di quelle genti Same Amera. ilquale hauendo trouato il paese Celbiano uuoto di presidio, & di forze da guerra, perche tutti i soldati, e parte de i paesani erano andati, a simiglianza di un torrente che scenda con impeto al maggior fiume, a uedere Isaccio che era di fresco salito alla dignità dell'Imperio. la onde fece il Barbaro una gran ripresaglia d'huomini & di bestiame, & d'altre ricche spoglie, con le quali s'arricchì l'essercito suo. Di maniera che poi così con altri grandissimi doni, come ancora per il tributo d'anno in anno che fu promesso loro; se ne tornorono pacificati uerso l'Oriente. così sogliono far' a tempi nostri con i Barbari gli Imperadori de Romani; perche stanno in delicie ne i loro palazzi, come fanciulle che filino. essendogli dapoi morta la mogliera, deliberò Isaccio di pigliarne un'altra in paese lontano, & mandò i suoi Ambasciadori a dimandare per sua sposa la figliuola di Bela Re di Ongheria che non haueua ancora dieci anni. Temendo poi come traffitto dall'auaritia la spesa di fare quelle nozze superbissime, non uolendo seruirse de i denari della camera Imperiale, messe un'angaria sopra tutte le prouincie a questo fine di far le nozze, & sopra tutte le altre Città afflisse per questo negotio la Città di Anchialo. Oltra, che rese ancora per la medesima cagione, sdegnatissimi, contra di se stesso, & contra l'Imperio Romano gli habitatori del monte Hemo detto anticamente Misi, come hora sono chiamati Blachi, iquali confidandose, nelle strettezze del paese loro, & ne i loro castelli che hanno da alcune parti ripe & balze inaccessibili, aggiungendouisi che per innanzi teneuano poco conto de i Romani, per cagione che era loro stato tolto il bestiame, & delle afflittioni che haueuano sostenute, si alienorono apertamente dall'Imperio. Furono autori & capi di questa loro rebellione dui fratelli, Pietro, & Asano; i quali pareua che senza alcuna occasione tentassero cose nuoue. Onde andorono a ritrouare l'Imperadore che era a Cipselli, chiedendogli che fussero scritti nelle legioni de Romani, & che fusse loro assignata una possessione di picciola entrata posta nel monte Hemo. & non l'hauendo ottenuta, perche la forza delle dispositioni fatali, supera la prudentia humana; mormorauano, come spregiati, & come quelli che non poteuano por fine al loro desiderio, & diceuano con grande ardire, che giunti alle loro case uoleuano far riuoltar quelle genti, & alcune

cune altre cose appresso. & spetialmente Asano sparlaua arditamente, come huomo audace, & crudele. di modo che per la sfacciatagine sua Giouanni Augusto gli fece dare una guanciata. partiti adunque i dui fratelli senza conclusione; anzi hauendo di sopra piu hauute delle ingiurie, & delle offese, chi potrebbe a pieno dire i danni, & le offese che fecero a i Romani poi come huomini crudeli, & scelerati? Qual ragionamento potrebbe abbracciar il profondo de tanti mali? ma non uoglio hora parlar di loro per non spezzare il filo dell'historia. Tenendo ancora in quei tempi Isaccio Comneno l'Isola di Cipro; della quale non uoleua uscire, ne per promesse di denari, ne manco per riuerentia dell'Imperadore, tutto che non lasciasse punto della sua antica crudeltà uerso le genti dell'Isola; ma ritrouando di giorno in giorno nuoui & maggiori tormenti, deliberò l'Imperadore di mandar l'armata a combatterlo, & ui mandò Generali di quella impresa con settanta Galee Giouanni Contostefano huomo di graue età, & Alessio Comneno, il quale tutto che fosse huomo di gran ualore, & nipote dell'Imperadore, nondimeno non uedendo lume, essendogli stati cauati gli occhi per ordine di Andronico; era come inutile del tutto in quell'ufficio, & daua, come giudicorono molti, un tristissimo presaggio a quella impresa. fu fatta quella nauigatione senza pericolo alcuno, perche hebbe l'armata, così il uento, come il mare fauoreuole. Giunta poi che la fu ne i porti, hebbe un'aspra, & grossissima fortuna; di maniera che Isaccio Tiranno di Cipro, uinse, & prese quasi tutti quei legni, perche Margarita potentissimo Corsaro che era in fauore di Isaccio, presa l'occasione, che le genti del l'armata erano scese in terra per combattere con quelli dell'Isola; uedendo i legni uuoti i prese tutti secretamēte a mano salua; di maniera che i Generali non solamente non fecero alcuna fattione illustre, ma rimasero ancora in poter de i nemici, che furono poi dati da Isaccio in arbitrio di Margarita, che poco dapoi i condusse al Rè di Sicilia, al quale rendeua il Corsaro ogni maniera di ubidientia, come a suo Prencipe naturale. Isaccio dopò quella uittoria, fece rimetter molti Romani nelle sue genti da guerra, & molti ne fece morire con asprissimi tormenti, come quello che era crudelissimo esecutore de tormenti, & fra gli altri afflisse molto Basilio Rantaceno, al quale fece tagliare un piedi fin'al ginocchio con le secure. era Basilio grandissimo guerriero, & haueua gia instrutto nell'essercitio dell'armi, & del guerreggiare, & nell'eloquentia Isaccio, come anticamente Fenice Achille. Onde fu ricompensato di questa maniera delle sue fatiche da Isaccio colerico di gran lunga piu che qual si uoglia altro huomo; nel quale bolliua l'ira, come in un uase l'acqua posta al fuoco, & parlaua così alteramente & confuso che gli tremaua il mento. lasciò poi andar le ciurme delle Galee doue ciascuno uolle pigliare il camino, lequali ritornorono tardi alle loro case come s'hauessero patito qualche crudel naufragio, poi che non erano uenuti meno per le tre asprissime, & molto infelici miserie, delle quali erano

Vna dannosa & miserabile speditione di Cipro.

li erano in pericolo che sono la fame, il mare, & la morte per le mani de gli inimici. Essendose dapoi i Misi ribellati all'Imperio, parte spinti da quei dui fratelli detti di sopra, & parte come sdegnati di ubbidire all'Imperadore mosse le sue forze insieme per combatterli Isaccio. Non lasciarò hora di dire, Che tutto che i Blachi da principio come spauentati dalla difficoltà della cosa, non dauano orecchie alle esortationi intorno il ribellarse di Pietro, & di Asano, onde essi per leuar quel timore da gli animi del popolo; fecero fabricare una Chiesa in honore dell'illustre martire Demetrio, & ui adunorono dentro, molti inspiritati cosi huomini, come donne. iquali con gli occhi sanguinosi, & spauenteuoli, & con i crini sparsi, esprimeuano tutte le altre cose, che sono soliti gli inspiritati esprimere, e quelli che sono medesimamente trauagliati da i spiriti, & mostrauano come doueuano parlar furiosamente, dicendo che era parso a Dio che i Blachi, & i Bulgari tornassero in libertà gettandose dalle spalle l'antico giogo della seruitù de i Romani. & per questa cagione Demetrio martire di CHRISTO, hauendo lasciata la Chiesa di Thessalonica metropoli, & la consuetudine de i Romani, era uenuto a ritrouarli, per esser loro in aiuto. All'hora quegli huomini pazzi fermatisi alquanto, & alienati di nuouo essendo ripresi da un'altro spirito maggiore, & raro, pieni di alteratione, onde con uoce chiara come infiammati da uno spirito celeste gridauano, che non era piu tempo da darse all'ocio; ma che bisognaua pigliar l'arme, & assalire i Romani: & tutti quelli che fossero presi in quella guerra, non si doueuano conseruare, ne uendere; ma amazzarli senza alcuna clementia, rifacendo cosi i prieghi, come i precij che hauessero uoluti porgere, & che doueuano star forti & saldi come diamanti in questo proposito. spinte tutte queste genti da quegli oracoli, ogni uno corse alle armi, & come furono designati i principi della rebellione cosi a punto riuscirono: dandosi a creder ogn'uno che Iddio fosse fauoreuole alla libertà loro; non contenti di questo si sparsero gli inspiritati per tutti i castelli, & luoghi lontani del monte Hemo. Pietro poi si pose in capo una picciola corona d'oro, & si pose in piedi le calze di scarlatto. & dato l'assalto a Pristhlaba, città nell'Isola Ogigia fatta tutta di pietra cotta, che abbracciaua un grandissimo spacio del monte Hemo, pareua che non fosse cosa molto sicura, l'espugnarla. & passati piu oltra scesero del mnte Hemo dando l'assalto a castelli, & terre de i Romani. fecero una grandissima represaglia cosi di huomini di animo libero, come di altre qualità, di buoi, & di altri animali insieme. Venendo poi l'esercito potentissimo di Isaccio si ritirauano a i monti, & a i passi strettissimi, difendendose lungo spacio di tempo; ma solleuatose poi una nebbia per uolontà di Dio fuori di ogni aspettatione, i secreti del quale sono auolti nelle oscurità, che cuopriua i monti, & i passi & le strettezze che si difendeuano per i Barbari; I Romani all'hora presa l'occasione, oppresero molti inimici, per la loro inconsideratione, & i ruppero

Isaccio per la sua negligentia fa animosi i Blachi.

i ruppero di maniera ritrouandoli attoniti & spauentati, che gli autori & capi della ribellione, con tutti i loro seguaci, passorono dentro nel Danubio; come quella mandra di porci dell'Euangelio passò entro il mare, per ritirarse nel paese de i Scithi. Non trouando l'Imperadore alcuno che glielo uietasse, scorse tutta la Misia, mettendo conueneuoli presidi in tutte le terre che erano per la maggior parte nel monte Hemo, edificate in riue, & balze asprissime alle cime de i monti, nelle quali non entrò come doueua far Isaccio per metterui il presidio, ma abruciate che hebbe le masse de frumenti che erano ritrouate, lasciandose persuadere dalle finte, simulate & supplicheuoli parole de i Blachi subito se ne ritornò con l'esercito, hauendo lasciate tutte quelle cose, quasi tutte impiagate. Onde successe poco da poi che i Barbari hauendo ripreso l'ardire, assaliuano i Romani con maggior impeto di prima. Perche essendo ritornato l'Imperadore in Constantinopoli, & gloriandose, come s'hauesse hauuta una compita, & segnalata uittoria; alcuni poi de i giudici della corte sua, che fù Leone Monasteriote, diceua mordacemente, che l'anima di Basilio Balgarettone si doleua, ilquale hauendo quasi spinti a fatto i Bulgari si partì dapoi che hebbe fatto un'editto. Perche se i Blachi uorranno di nuouo tentar la ribellione, serà da metter in esempio il modo che hà tenuto egli per domarli, di scorrer tutta la loro prouincia, con i castelli e terre sue. fece metter l'editto nel monasterio di Sostenio. che hora è restato uano, perche quelle cose che haueua ordinate che si facessero l'Imp. in molti anni, gli haueua dato in cosi poco tempo compimento; non essendogli quasi mai uenuto in mente una cosa tale. Asano poi, hauendo fatto a suo piacere scelta di un grossissimo esercito di Scithi per suo soccorso, se ne uenne nel suo paese, et hauendo trouata la Misia uuota de Romani, essendose partito l'esercito loro, diuenuto piu insolente, e pieno di gloria non contentandose del Dominio, & della salute della Misia, pensò di uoler fare grãdissimi danni a i Romani e congiunger insieme a tutto suo potere il dominio della Misia, & della Bulgaria come erano gia anticamente. Di modo che se l'Imperadore fosse uscito con l'esercito come la prima uolta contra i Blachi perauentura quella guerra gli serebbe successa meglio. Ma uolendo egli riserbare l'ardir suo in altra occasione, mandò suo Luogotenente generale a quella impresa Giouanni Augusto suo zio, il qual regendo quell'esercito, non inconsideratamente, ma lodeuolmente, hauendo date molte non picciole rotte a gli inimici che erano discesi al piano, gli fu comandato che lasciasse il gouerno di quell'esercito essendo uenuto in sospetto ad Isaccio, che'l non aspirasse a salir alla dignità dell'Imperio, & fu fatto Generale dell'essercito, Giouanni Cantacuzeno Cesare, il quale haueua per mogliera una sorella dell'Imperadore. era Giouanni di grandissima persona; di mano forte, di gran uoce, Bellicoso; ma quasi sempre per il suo grand'ardire, & per la sua arrogantia, perdeua le giornate, combattendo contra la fortuna, al quale fur medesimamente cauati

La pazzia di Giouanni Cantacuzeno.

gli occhi per ordine di Andronico. Hauendo il Cantacuzeno hauuto nuoua che gli inimici haueuano lasciato il piano, & s'erano retirati alla montagna, non pensò egli che ui fussero retirati per ripigliare le forze, & per esserui piu sicuri da ogni offesa; anzi si diede a credere che ui fussero andati per uiltà, & s'alloggiò con l'essercito nel mezzo del piano, non mettendo sentinelle, ne corpi di guardia, ne haueua fatta alcuna trenciera che'l difendesse da un'impeto de nemici che uenissero all'improuiso. Non lasciorono i Barbari quella occasione, ma scesi la notte dal monte fecero impeto all'improuiso, & disfecero di modo quell'essercito che a gran pena si pote saluare il Cantacuzeno, molti Romani furono ammazzati ne i padiglioni, & molti ne furono presi che fuggiuano disarmati. Quelli poi che si retirarono al padiglione del generale, hebbero maggior crudeltà da gli inimici in quel luogo, che non hauerebbero hauuto altroue, oltra che erano chiamati & tagliati in pezzi da ogn'uno come traditori. per ispegnere adunque il riceuuto dis'honore, montò Giouanni armato sopra un cauallo Arabo, & imbracciato lo scudo si cacciò fra i nemici doue erano piu folti gridando a i suoi. Seguitemi, ma non uedeua, ne sapeua doue s'andasse, o quello che se facesse nell'essercito. Vinti di questa maniera i Romani, & messi in fuga, furono saccheggiati i padiglioni, & prese le insegne. & le uesti d'oro di Cesare traponte di seta del colore del ferro furono di Pietro, & di Asano che se le uestirono subito, marchiando innanzi l'essercito, sin'a gli alloggiamenti che furono fatti nel mezzo della pianura. Hauendo Isaccio poi subito tolto il gouerno dell'esercito al Cantacuzeno; fece in luogo suo Capitano Generale di tutto l'esercito Alessio Brana huomo di picciola statura, ma di grand'ingegno, & di molta prudentia, & grandissimo guerriero a quei tempi. Gionto il Brana all'essercito non alloggiaua giamai inconsideratamente, ma [illegible]aua gli ordini suoi con ogni maniera di sicurezza, & sempre marchiaua in battaglia, ne pensaua in altro che in trauagliar del continuo, & danneggiare i nemici, & conseruare il suo esercito da ogni pericolo. & cosi hauendo superate tutte le difficoltà, gionse al luogo chiamato il colle nero, doue fece gli alloggiamenti con le sue trenciere secondo il costume della guerra, daua il Brana con tutte queste diligentie gran speranza a i suoi. Nondimeno ardeua per sempre di desiderio di peruenire alla dignità Imperiale, come si uide paleso da poi l'animo suo.

Alessio Brana huomo seditioso.

Perche come prima fu mandato dall'Imperadore Capitano Generale in quella guerra contra i Siciliani, pensò con il soccorso de gli Alamanni ch'egli haueua hauuto; di hauer forze basteuole, per uenire a fine del suo desiderio; perche non si fidaua tanto nelle legioni Romane, che hauesse ardire di palesar loro l'intention sua, & deliberò di tenere il medesimo camino per giongere alla dignità dell'Imperio, che haueua tenuto medesimamente Isaccio. entrato adunque nella gran Chiesa di Santa Sofia, & postose nel mezzo, chiedeua

ua l'aiuto di quelli che entrauano, contra l'ira ingiusta & maligna dell'Imperadore, al quale non haueua fatta alcuna offesa, ne manco disubiditolo in cosa alcuna, anzi haueua sempre essequiti tutti i suoi comandamenti, & fatto il uoler suo, & quiui narraua le sue imprese fatte lodeuolmente. Non sapete forse uoi tutti quanto ualorosamente mi sia sempre adoperato nelle guerre? hauendo due, & tre uolte hauuto uittoria per mia industria de gli inimici? & con queste & simil parole solleuaua il popolo alla seditione. Ma uedendo poi che non faceua cosa buona; hauendo la parola dell'Imperadore che non sarebbe castigato di quell'errore, lasciò le cose incominciate, tutto che gli rimanesse il medesimo desiderio, & la medesima ambitione, di essere Imperadore, che crebbe molto poi con quella occasione, di essere fatto Generale dell'essercito; onde palesò quello che gran tempo haueua tenuto nascosto nell'animo; hauendo chiamati i suoi parenti a consigliarlo intorno a questo; che habitauano in Adrianopoli sua patria; onde essendo con molti huomini potenti, si uesti le calze di scarlatto, & dapoi se n'andò nella patria sua, doue da tutto l'essercito fu gridato Imperadore. uenne Alesio senza traporui alcuno indugio alla città Imperiale, & fece gli alloggiamenti fuori del Philopatio, la sera s'auicinò con l'essercito in battaglia alle mura; essendo egli montato sopra un cauallo tutto morello fuori che nella fronte, doue haueua la stella, fatta come una luna, e staua essortando i Cittadini & i soldati Imperiali, che erano sopra le mura per uedere l'esercito, & a un tempo isspauentandoli i minacciaua. dicendo loro che se gli apriuano uolontariamente le porte, & se fussero retirati dalla parte sua, che l'hauerebbero hauuto, come conseruatore & benefattore, ma se gli faceuano resistenza, non uolendo egli altramente entrar dentro, che per la porta, & se perauentura entraua poi ò per forza, ò nascostamente come se rubbasse l'Imperio, che hauerebbe hauuto giusta cagione, di trarli, come fusse entrato, come trattano le crudelissime fiere, le pecore, rompendo le porte delle stalle, & stracciando i pastori.

Constantinopoli assediato.

Dette queste cose, chiuso in battaglia, come se fusse per combattere all'hora all'hora, se ne ritornò a gli alloggiamenti. Il giorno seguente al leuar del Sole, di nuouo s'appresentò alle mura, hauendo ordinato che l'esercito fusse in battaglia alla porta del Charsio. la onde essendo in arme così quelli del destro, come quelli del sinistro corno, stando egli nel mezzo della battaglia, s'azzuffò con le genti che uscirono in battaglia della città. In tanto l'Imperadore non solamente haueua messe le sue genti in battaglia alle porte, ma ne mandò ancora una gran parte fuori delle mura à batter le strade, & scaramucciare, con gli inimici con ordine che quando fussero caricati souerchiamente da gli inimici che si retirassero nella Città, che in tanto hauerebbero soccorso da quelli che stauano sopra le torri. durò la scaramuccia sin'al mezzo giorno, lanciandose haste, & tirandose delle saette da una parte, & dall'al-

tra; era la parte di Brana *alquanto ſu l'auantaggio come quella che haueua maggiore iſperientia di guerra, & haueua il neruo della fantaria* Italiana; *perche quelli che erano rimaſi uiui dell'eſſercito di* Sicilia; *gli haueua l'*Imperadore *liberati dalla prigione, dalle catene, & dato loro delle armi, & haueua ordinato che ſeguiſſero l'eſſercito del* Brana, *che marchiaua uerſo il monte* Hemo. *furono tanti i* Siciliani *che faceuano una buona teſta di fantaria: armati di ſcudi da cauallo, di ſpade lunghe, & di arme d'haſta; eſſendo poi ſtati aiutati dalla cauallaria in quella ſcaramuccia, quelli di dentro furono isforzati a retirarſe, & ancora contra lor uoglia paſſorono il foſſo, & ſi faluorono dentro le mura; eſſendo ſoccorſi da quelli che ſtauano alla difeſa delle torri.* Hauendo *il tiranno poi riſtorati i ſuoi per ſpacio di cinque giorni, di nuouo ritornò in battaglia ſotto la città, per tentar di nuouo di combatter le mura, & per mettere iſpauento ne i cuori de i cittadini, ouero per riſuegliare qualche diſcordia, & gonfiar qualche mal'humore, mandando parte delle genti dall'altro lato della città, uerſo* Settentrione, *& uerſo lo ſtretto; doue ſi uede apertamente quel uargo di mare, che bagna ſin'al palazzo delle* Blacherne, *& all'altre parti della città che ſono poi uerſo l'*Aquilone. *eſequirono i ſoldati gli ordini del* Brana, *& a ſpiegati ſtendardi occuporono i colli.* Splendeuano *i corſaletti, & i corpi di corazza, & le altre arme de i ſoldati, polite di freſco, percoſſe da i raggi del* Sole, *a ſimiglianza de lampi.* Di *maniera che'l popolo della città & quelli, che ſaliuano a ſchiere, quaſi uolando ne i piu alti luoghi della città per uedere quello ſpettacolo, furono ripieni di marauiglia. retirò dalla ſua parte il* Brana *poi quelli che habitauano alla* Propontide, *tutto che fuſſero piu preſto huomini da remi, ne i quali erano per la maggior parte eſſercitati piu, che a maneggiar armi. ſubito quelle genti entrorono nelle barche che teneuano per peſcare; trasformandole in legni da combattere; inchiodandoui da i lati delle tauole groſſe, onde chi con funde, chi armati di archi, & ſaette, s'imbarcorono; trasformando ſe ſteßi de* Peſcatori *in ſoldati; combattendo ualoroſamente con le galee* Imperiali, *che andauano la notte girando intorno la città, per iſcoprire nelle tenebre della notte gli andamenti del* Brana, *& guardauano ancora con ogni diligentia il mare, a fin che'l tiranno diſperato di poter entrar per le porte da terra, non tentaſſe di entrar per quella da mare.* Parue *al principio che quei peſcatori fuſſero diuenuti pazzi, che nauigando malamente con quelle picciole barche, haueſſero ardire di uenire alle mani con le galee. azzuffate adunque inſieme, ueniuano le galee accompagnate da ſuoni di trombe, & di tamburri; quando i* Piſcatori *andauano loro incontro tacitamente, ma con gran cuore però, & di modo che ſuperarono le galee, & le fecero retirare nel porto.* Non *poteuano le galee per la ſua lunghezza mouerſe che tardamente, per far danno a i peſcatori per la ſua lunghezza, ma queſti*

I Peſcatori uincono combattendo l'armata Imperiale.

con le loro picciole barche si girauano con ogni prestezza, & circondando molte picciole barche una galea la combatteuano da poppe, da proua, da i lati, & da tutte le parti; onde combattendose in luogo stretto ne haueuano le barche un grandissimo auantaggio, di maniera che uennero in poco spacio di tempo a tanto auantaggio che ne acquistorono un'illustre trionfo. non stettero molto quelli dell'armata Imperiale con quel fregio di dishonore, perche messero dapoi in fuga le barche de i pescatori, e l'hauerebbero abbrusciate con fuoco greco, se non scendeuano da i colli al lido i soldati di Brana per loro soccorso. Come conobbe l'autore della seditione, non poter entrar secretamente, ne meno dar' apertamente esecutione al suo consiglio; pensò di tentar qualche altra uia, e necessitar Constantinopoli ad arrendersi per la fame, potentissima, & fortissima machina, per espugnar qual si uoglia fortezza, poi che le prouincie Orientali & Occidentali s'erano, ribellandose all'Imp. ritirate dalla parte sua. Onde haueua fra loro mandato un'editto, che non mandassero nauilio alcuno carico di grano a Constantinopoli. In tanto haueua deliberato di metter insieme una piu grossa armata per combatter la città, ma s'andaua tutt'hora girando per l'animo quelle cose, che Iddio non gli era per quanto si uidde al successo per concedere. Fece l'Imperadore, hauendo cosi tutto il popolo della città per lui, come ancora era nimico grandissimo, & tale che non lo poteuano udir ricordare, portar l'imagine della madre di Dio, chiamata Hodegetria del monasterio Hodegio, sopra le mura, come per una Trenciera inespugnabile, essendo spinto dalla propria industria a uenir a giornata, conoscendo che'l continuar l'assedio non faceua per lui, pensando che gli potrebbe portar qualche aduersità, & qualche nuoua affettione nel popolo di tentar cose nuoue, essendoui esortato molto ancora da Conrado Cesare. era questo Conrado Lombardo, figliuolo del Signor di Monferrato huomo di eccellente fortezza, & prudentia, & non tanto era nominatissimo fra i Romani; ma ancora fra molti altri popoli, ch'era grandemente caro a Manuelo, come quello che era naturalmente adorno d'ingegno, & di destrezza di mani, era ancora Illustre appresso i suoi soggetti. & è quello che spinto da i grandissimi doni di Manuelo, si contrapose al Re de gli Alamani, & uinse il Vescouo di Magontia gran Cancellieri del Re, che era entrato con un potentissimo essercito in Italia, & lo fece metter prigione, & non lo uolse giamai rilasciare, sino a tanto che non gli fosse comandato dall'Imperadore de Romani. Hauendo in tanto Isaccio mandato Ambasciadori a Bonifacio fratello di Conrado, per darli per mogliera Theodora sua sorella, trouorono gli Ambasciadori giunti che furono nel Monferrato che egli s'era gia maritato, con un'altra. onde se lo tennero gli Ambasciadori a gran felicità, che Bonifacio si hauesse perduta quella mogliera, come quelli che giudicauano che fosse di gran lunga meglio cosi, che s'hauessero conchiusa la parentela, per laquale erano passati in Lombardia.

Conrado Cesare Marchese di Mõferrato persuade Isaccio Imperadore.

menorono

menorono con eßi loro Conrado hauendogli fatte molte promißioni. Essendose dapo quelle nozze Brana ribellato, non cessaua Conrado di inanimire l'Imperadore, che cominciaua arenderse male, & uile, hauendo fatti congregar nel palazzo di quei Monaci, che uanno per sempre a pie nudi, & dormono in terra, & sono portati come colonne oltra la terra, uolle che pregassero Iddio che mettesse fine a quella guerra ciuile, & che non mettesse l'Imperio in mano altrui. haueua Isaccio poco a cuore le cose di guerra, hauendo riposte tutte le sue speranze nelle armi dello spirito. In tanto Conrado l'andaua riuegliando, & solecitando come la penna il Gambero, auertendolo che non uolesse porre alcuna sua speranza in quei mendici, ma che desse buon ordine alle cose della guerra, & se contraponesse al seditioso con le sue schiere armate. Perche non era solamente da combatter con le arme destre, che sono le intercessioni de gli huomini santi, ma ancora con le sinistre, che sono le spade, & la corazza, facendo uendetta de i suoi inimici, & però non doueua pensar a denari, ma spenderli liberalmente in metter un potentißimo essercito insieme per difesa sua & dell'Imperio. Perche oltra i parenti dell'Imperadore, & quelli che erano nella città, tutto il rimanente era in poter di Brana, onde non si poteuano hauer nuoue genti di fuori. Per le parole di Cesare l'Imperadore, come punto da continui stimoli, messe da parte la pigritia, & quella sua negligentia, & deliberò di procurar nuoui soccorsi. & perche si lamentaua che gli mancauano denari, prese imprestido i uasi de i scrigni Imperiali, & tutto l'oro delle chiese, & fattine coniar monete, le distribuiua per metter insieme l'esercito, ancora che dopò la uittoria non restituisse, poi ne l'oro, ne manco i uasi. In poco tempo Conrado messe nella città da ducento & cinquanta caualli Italiani huomini bellicosißimi, & cinquecento fanti, & alcuni pochi ismaeliti, & molti dell'Ibero Orientale che erano uenuti per negocii a Constantinopoli che dapoi uedendo quella occasione, diuennero come huomini di cuore soldati, & furono poi da mille, i nobili, & gli huomini Illustri che s'armorono tutto, che fossero accostumati, di frequentar il palazzo. Conrado in quel pericolo prese la cura di difender la parte dell'Imperadore, di modo che ogn'uno credeua che'l fosse stato mandato da Dio a Constantinopoli, in un tempo necessario. entraua alla uolte all'Imperadore, & trouandolo che mangiaua gli diceua, dicendogli con un profondo sospiro, Facesse Iddio che tu ti pigliaßi tanta cura di maneggiar ualorosamente questa guerra, come ti pigli cura di uenir' a mangiar delicatamente; hauendo sempre l'animo ne i piatti. s'arroßiua Isaccio al suono di queste parole; & pigliando Conrado per il mantello gli rispose ridendo quasi sforzatamente. Combatteremo, & ceneremo, non ti dubitare al tempo suo. Apparuero in quei giorni alcuni segni marauigliosi. essendose uedute lungamente le stelle di giorno, con l'aere oscuro, che copriuano i Circoli dell'aere i raggi del Sole, onde rendeua

E da combatter con le arme dal la destra & dal la sinistra.

rendeua il suo lume pallido, & poco puro. hauendo poi l'Imperadore messo insieme un potentissimo esercito; pensò che non era piu tempo da indugiare, ne da stare a sedere sotto i tetti, ma da spinger le sue forze contra la fattione seditiosa, onde armato fece un ragionamento all'esercito fra quella muraglia con la quale Manuelo Imperadore fortificò il palazzo delle Blacherne, essendoui i suoi parenti & una gran parte del popolo, doue parlò di questa maniera. E cosa ragioneuole, & molto grata a Dio che i soggetti combattino & piglino la difesa dell'Imperador suo legitimo. piu presto che unirse con un seditioso autore della guerra ciuile. Onde se ui sono de quelli che siano con gli animi ambigui, & irresoluti, ouero che del tutto spinti dall'affettione, mirino alla parte seditiosa, & quello che hieri per signore come seruitori amauano, hoggi il rifiutino, uorrei da questi tali ottenere una giustissima gratia, che se ne stessero nelle case loro, senza dare aiuto ne fauore ad alcuna delle parti, sin'a tanto che non sia finita con le armi questa nostra discordia, all'hora poi potranno insieme con gli altri tener dalla parte del uincitore: & se non uogliono aspettare, almeno se ne uadano innanzi che si uenghi a giornata, & combattino per quella parte, dalla quale uorrebbeno che pendesse la uittoria: Et non uolere con le labra 'allargarse di parole con una parte, essendo tenuto strettamente col cuore dall'altra, al fauore della quale hanno uolto ogni suo ingegno, perche non sò come si possa lodare questa maniera di procedere, come cosa che piaccia a Dio, ilquale ama la giustitia, dispiacendogli le doppiezze del cuore. Perche da quello che ancora è peggior di questo come piu d'ogn'altro sfacciatissimo, l'animo s'allontana, ilquale nel tempo del combattere non si ritira dalla parte del Tiranno corrompendo con l'esempio suo, ancora gli huomini prouati, & fedeli. Cosa che si uede ne gli uccelli che uolano a schiere, che doue ne uola una, subito l'altre a schiere uolano nel medesimo luogo, & doue una si ferma, si fermano medesimamente tutte l'altre. diceua questo, perche Giouanni Augusto suo zio gli era uenuto in sospetto, come quello che era congiunto con Brana d'antica amicitia: & di nuoua parentela, hauendo data all'hora & non prima una sua figliuola per mogliera a un suo figliuolo. si dolsero all'hora cosi tutti gli altri di queste parole come ancora Giouanni, il quale per leuar uia ogni sospetto si scongiuraua con crudelissimi scongiuri sopra di se stesso, & sopra tutta la sua famiglia, se mai haueua hauuto in animo di piegarse alla parte di Brana. Perche non era cosi rozzo ne gli offici di Cortesia, ne cosi impazzito per la uecchiaia che lasciando da parte l'Imperadore figliuolo di suo fratello, dal quale era stato di mano in mano honorato di tante dignità, per apoggiarse a un forastiere, che conuersa nel paese altrui, l'animo del quale non è ancora conosciuto da lui tutto che ui si siano trapposte le nozze del figliuolo. Essendo in tanto auisato Isaccio, che Brana era uscito de gli alloggiamenti con le sue genti in battaglia

Ragionamento di Isaccio.

taglia, uedendo che era tempo di combattere, fece aprir le porte, & comandò che usciſſe l'eſercito hauendo dato commiſſione a Manuelo Camize che haueua dato una grandiſſima ſomma di denari per pagar l'eſercito, di eſſer il primo a dar dentro ne gli inimici, come quello che guidaua il corno ſiniſtro. Era Manuelo grandiſſimo nimico di Brana: non però gli metteua che la uittoria foſſe dal canto del ſeditioſo. per queſta cagione haueua ſeruito di tutte le ſue ricchezze l'Imperadore, che ne pigliaſſe quella parte che gli pareſſe. parendogli meglio ſpender i ſuoi beni per l'Imperadore ſuo parente, perche uincendo le hauerebbe tutte con l'uſura ricuperate, che glie n'hauerebbe per ſempre obligo, che ſerbarle, per un foreſtiere ingrato, & odiato da lui, con ſuo ſcorno, & per grandiſſime comodità dell'inimico. Guidò il Corno deſtro l'Imperadore ſeguito da tutti i perſonaggi illuſtri, & ualoroſi nell'armi. Era nella battaglia poi Conrado con tutta la caualleria, & fanteria Italiana pagata. dalla parte poi dell'eſercito nimico Brana guidò la battaglia ſeguito da tutti i parenti, & amici ſuoi nobiliſſimi, & di molto ualore. dall'uno & l'altro corno, erano poi i ſuoi capitani, dall'un de i quali era Elpume Scitha. inanzi il mezzo giorno ſi fecero fra l'uno, & l'altro eſercito delle ſcaramuccie & alcune picciole zuffe, incominciate dalle genti da piedi; ma ſopraueuuto poi il mezzo giorno fù dato il ſegno della Battaglia, & Conrado uolle eſſer il primo ad azzuffarſe con gli inimici; hauendo le ſue genti per conoſcerſe dalle altre la banda roſſa. entrò Conrado con grand'impeto fra i nimici, combattendo ſenza ſcudo, eſſendo armato di una tela di lino teſſuta, & macerata lungamente con uino acerbo, & ſalato, piegate a diciotto pieghe, che era coſi forte, che non ſi trouaua arma che lo paſſaſſe. ſtringendoſe poi con grande ardire l'uno & l'altro eſercito, ſtauano le fanterie con le picche alte a ſimiglianza di torre fermate alquanto, non aſpettando che di abbaſſarle & auicinarſe. di maniera che s'urtauano inſieme, ſcudo per ſcudo, & celada, per celada. All'hora la caualleria adoperando gli ſproni urtò con grand'impeto fra i nimici con le lancie baſſe, e furono preſti quelli della legione Imperiale a ſeguirli. I ſoldati di Brana non hauendo potuto ſoſtenere l'impeto de i ſoldati di Conrado uoltando le ſpalle ſi diedero a fuggire. ſtaua Brana gridando quanto piu poteua per fermarli, dicendo loro, fermateui Romani, non combateremo noi che ſiamo i piu, con quelli che ſono i manco? & ſerò io il primo a romper la lancia fra i nimici, ma non potendone con queſte parole fermar alcuno, uoltò la ſua lancia contra Conrado che combatteua ſenza celata, & gli diede una ferita aſſai leggiera. uoltatoſi Conrado, & preſagli la lancia gliela traſſe di mano, & impugnatala con ambedue le mani percoſſe con tanta fierezza Brana, nella maſcella, che hauendolo imbalordito lo gettò da cauallo. di maniera che fù ſubito amazzato dalle genti di Conrado. Dicono che come hebbe hauuta la prima ferita, chieſe ſubito in gratia di

Brana amazzato da Conrado.

eſſer

esser amazzato & che Conrado gli disse che non dubitasse, ma che stesse di buon'animo che non gli sarebbe dato tormento piu graue, che tagliarli la testa, il che subito successe. furono amazzati molti de i soldati di Brana, in quella rotta, & di quelli che fuggiuano. ma non si continouò l'uccisioni per che i Romani non uolsero la morte de i suoi medesimi Romani. andò poi subito un bando alla pena della testa che non si perseguitassero piu, ne piu s'amazzassero i Romani, con i Romani. furono dapoi saccheggiati gli alloggiamenti, & ne hebbero non solamente i soldati le spoglie, ma ancora quelli della terra, morì in quella battaglia Constantino Stetato ferito nel fondo del uentre da un'arma d'hasta, huomo buono, & piaceuole, ilquale essendo gouernatore della prouincia Anchiale, non seguì Brana di suo proprio uolere, ma sforzato, ne meno il serui come haurebbe uoluto il Tiranno. come ancora non si conseruò per se stesso la uita, perche non sarebbe morto in battaglia essendo principe de gli Astrologi di quei tempi, forse ingannato da qual che minutissimo scropolo nel far il giudicio. s'era fermato nel suo padiglione, non temendo punto l'impeto de nimici che sopragiungeuano uincitori. dicesi che haueua predetto a Brana per osseruatione di Astrologia, che doueua quel giorno entrar in Constantinopoli, & trionfare con grandissimo splendore. Se lo dicesse, ò non, questo non si può affermare per uero, Conoscendo che non è sempre da dar fede alla fama, nelle nuoue di questa qualità. Et s'el disse quello che si uà dicendo fu forse ingannato dall'arte, come si uede per l'effetto: se alcuno forse che fà medesimamente professione di Astrologia, non lo uuol difendere, con dire che non si ingannò, perche l'arte non è in tutto uana; poi che la sua testa, & il pie diritto andorono sopra un'hasta per tutta la città, insieme con la testa di uno de i primi della città, chiamato il Poeta, non amazzato in battaglia, ma per ordine dell'Imperadore dopò quella Illustre uittoria uolendo intender che questa fu l'entrata, & il trionfo suo. Hauendo hauuto questo fine quella guerra, & essendo giunta hormai l'hora del mangiare, fece Isaccio aprir tutte le porte, perche potesse, come uincitore esser ueduto da ogn'uno, & essendo gia per dar delle mani nelle uiuande, ordinò che gli fosse portata la testa di Brana, uiuanda inuero poco conueneuole, facendosene scherno assai sgarbatamente, & la fece gettar in terra con le labra attratte, & gli occhi chiusi. onde era a simiglianza di una palla spinta, hor sù, hor giù da questo, & da quello, che gli tiraua ancora delle pietre picciole, fù poi presentata alla mogliera che staua rinchiusa nel palazzo; dimandandole se la sapeua di chi fosse. rispose la donna girando gli occhi a quel compassioneuole, & non aspettato spettacolo; lo sò, & hora mi tengo per infelicissima. Era modesta quella donna, & la faceua ancora molto piu il tacere in quello irreparabil caso. & per questo era chiamata gia da Manuelo suo zio, honore delle matrone, & ornamento della sua famiglia.

La morte di Constãtino Stetato Astrologo.

Timore di quelli che fuggirono.

In tanto l'essercito che si ritirò della parte di Brana fuggiua a briglie sciolte in questa, & in quella parte. & quelli che fecero testa per combattere, uedendo che la battaglia era già rotta, si diedero a fuggire, temendo che quelli che ueniuano correndo dietro loro non fossero inimici, & fuggiuano piu uelocemente per non rimaner prigioni. Quelli che seguiuano poi uedendo la fuga uelocißima di quelli, che andauano innanzi, gli imitauano credendo di saluarse insieme con eßi, da quelli che dubitauano che tenessero loro dietro. Onde desiderauano che i loro caualli non toccassero con i piedi terra, ma che uolassero a simiglianza del Pegaso, & che eßi fossero coperti come da una celata tenebrosa & infernale, che alcuno non li potesse conoscere: Tanto erano soprapresi da quel terrore che faceua che dicessero, & desiderassero tutto quello che haurebbero uoluto. molti ne sarebbero rimasi morti al Ponte Daphnutiano, se uno stendendo le mani al cielo non hauesse chiamato Iddio in testimonio: che non era alcuno che i cacciasse, & che i uincitori haueuano molte hore prima lasciato di perseguitarli; persuadendoli a raccoglier l'impeto di quella fuga, & che paßassero ordinatamente & con cautela quel ponte. & cosi gli huomini uili, & di oscura fortuna ritornarono alle loro habitationi, coperti salueuolmente dalla loro oscurità; non temendo di esser ricercati di quel fatto da alcuno. Ma quelli che erano di famiglia Illustre, o per essere stati ne i magistrati conosciuti conuennero spesso insieme, & mandorono Ambasciadori a chieder perdono all'Imperadore, dell'errore di hauer seguitato l'huomo seditioso, & essersi ribellati all'Imperio, perche se l'Imperadore spegneua quelle colpe prometteuano per l'auenir di esser buoni ministri, & fedeli, & palesar il suo pentirse con effetti uiui, poi che haueuano prese le armi, contra il loro Imperadore & Signore, Il quale rimanendo infiammato di uno sdegno che non ritrouaua giamai quiete, conseruando perpetua memoria di quell'errore, & che se uolesse persempre riaccendere il fuoco dell'ira, che haurebbero fuggito la sua presentia, & si sarebbero ritirati a quelle genti che portano uno estremo odio a i Romani; & haurebbero fatto contra l'Imperio tutto quello che hauessero potuto insieme con quelli a i quali fossero fuggiti. Tanto piu non essendo cosa nuoua che tal'hora alcuno si truoui contra i suoi desiderando l'amicitia de gli inimici, amandoli hauuta che l'hanno poi come amici. hauendo esposte tutte queste cose gli Ambasciadori, l'Imperadore perdonò a ciascuno; raccogliendo benignamente tutti quelli che l'andauano a ritrouare, esortandoli che andassero al Patriarcha che desse loro la penitentia del'hauer rotto il loro giuramento, chiedendo di esser sciolti dalla scommunicatione alla quale erano obligati, essendo stati ueduti dal popolo, & da quelli che erano sopra le torri uenir armati contra lui, & contra la patria. molti di quelli che erano di animo religioso, il fecero, & tutti gli altri poi assentirono solamente con il cenno della testa, tenendo per cosa uana l'en=

na l'entrare nel tempio maggiore per confessare, per non dire che ui furono di quelli cosi arroganti, che come furono usciti fuori si fecero scherno & beffe dell'Imperadore, dicendo che non era cosa nuoua se quello che era gia stato sacerdote cosi uolesse: perche molti diceuano che l'Imperadore fu gia tale ne i primi anni. Daua loro per consiglio quelle cose che haueua imparato da fanciullo. In tanto molti di quelli che s'erano ritirati ad Asano, & a Pietro poco dapoi furono richiamati dalle lettere Imperiali. Dapoi fece l'Imperadore, cosa inuero, che deue esser di marauiglia a ciascuno, una concessione, cosi a cittadini, come forestieri sparsi per la città che potessero far' ogni male, a quelli che erano stati della fattione di Brana, comprendendo ancora quelli de i Borghi, de i uillaggi, & della Propontide.

Isaccio era schernito, come sacerdote.

Quella notte che seguì dopò la morte di Brana fu posto il fuoco Greco ne gli edifici posti ne i borghi alla marina, il qual fuoco essendo ne i uasi, abbrusciò con ogni prestezza, a simiglianza di fulgore tutto quello che rincontraua. giunto poi ne i Tauolati, arse tutti gli edifici cosi sacri, come profani, & cosi publici, come priuati. essendo sopragiunto quel danno oltra ogni credenza, non consumaua il fuoco mandando le fiamme in alto solamente gli edifici soperbi, ma ancora riduceua in cenere le picciole case, & i beni de i poueri, non potendose cauar cosa alcuna fuori delle case per la uehemenza del fuoco, se non qualche cosa picciola di poco ualore. Il giorno seguente le bande Italiane di Conrado Cesare, & le pouere genti cosi maschi, come femine uscirono della città, & uagando in ogni parte per le roine spogliorono i morti leuando loro le arme, e i panni. & che non pigliauano? da qual sceleragine s'astenero? roinorono le case, rubborono i beni cercorono con ogni diligentia i monasteri rubando le cose sacre, & profanando i uasi preciosi; non hauendo rispetto alcuno alla ueneranda uechiaia de i Monachi; spregiando quella uirtù, che sino gli inimici sogliono hauer in riuerenza. Finalmente per non esser piu lungo, apportorono con essi loro, ogni maniera di sceleraggine; amazzando quelli ancora che gridauano loro uedendose saccheggiar le case. Si sarebbe quella rouina sparse molto piu, & durata piu lungamente, & con maggior crudeltà, se alcuni mossi da quel graue dolore, non hauessero narrata quella insolentia all'Imperadore, persuadendolo che mandasse alcuni nobili della corte posti in dignità, che frenassero l'impeto de gli huomini importuni. Finita di questa maniera a gran pena la rouina di una gran parte de gli edifici de i Borghi; con molta compassione di quelli che si dogliono humanamente delle miserie altrui, gli artefici della città a i quali non piaceua quelle cose che faceuano, pensorono che non era da sopportare, che gli Italiani non solamente si gloriassero liberamente, & insolentemente di hauer uinta la guerra con Brana, ma che ancora hauessero hauuto ardire di

 danneg=

dãneggiar cosi insopportabilmẽte i Romani. onde adunati insieme, a schiere, a cẽturie, & a compagnie corsero con impeto, a simiglianza di un torrente nel uerno alle case de gli Italiani, gridando confusamente che simigliauano schiere di Grue, o di Cornacchie che gracchiassero, ouero cacciatori che incitassero i cani ad abbaiare, empiendo l'aere, & pigliandose l'un l'altro le ueste se inanimauano. Non s'udiua alcuno che persuadesse la pace. ogn'uno come Aspide si turaua l'orecchie, per non udir il sapiente incantatore; reggeua quel concorso della plebe d'ogn'intorno non solamente uno sdegno sfrenato, ma ancora la cupidigia de i denari altrui, perche pensauano che scacciati facilmente gli Italiani delle case loro, di saccheggiarle subito, come fecero al tempo di Andronico, & portarne uia i loro beni. non solamente furono ingannati dalla speranza, ma trouorono un rincontro tale, che riuscì loro la cosa tutta al riuerscio. Perche hauendo ueduto gli Italiani l'impeto del popolo alterato contra di loro, chiusero le strade publiche, che guidauano alle case loro con grossissimi traui, & armati si posero serrati insieme a difender le chiuse; doue essendose molto affaticato il popolo per entrar dentro a quelle chiuse, non solamente non riuscì loro di poterui entrare, ma ancora furono molto mal trattati da gli Italiani, come quelli che erano corsi al romore per la maggior parte nudi & senz'arme, oltra quelli che mal'acconci dal uino non sapendo quello che facessero, s'azzuffauano, con gli armati. auedendose dapoi a mal grado loro quel che pazzamente haueuano fatto, conoscendo che Epimetheo, era piu pazzo di Prometheo, perche essendo feriti dalle saette di lontano, ouero essendo impiagati dalle spade quando erano uicini, cadeuano in terra, ne si mossero piu poi sin'alla mattina che hebbe fine quel furore. apparecchiandose poi gli Italiani la mattina, per far molto maggior difesa, hauendo messi tutti gli armati all'incontro de gli inimici, sopraguennero alcuni huomini illustri mandati dall'Imperadore, che frenò l'impeto loro. Trouorono all'hora gli Italiani una inuentione che soppresse molto quel feruore del popolo; tolsero molti corpi de i Romani che erano morti nella battaglia, & hauendoli uestiti alla Italiana, & fatto loro radere le barbe, i posero nell'entrate delle loro case, querellandose poi quanto piu poteuano della morte loro, mostrandoli a quelli che erano stati mandati dall'Imperadore, & chiedendo loro in gratia che fussero lasciati combattere di nuouo, a fin che potessero far uendetta de i loro morti: ouero che non sopportassero, che gia due uolte fussero stati ammazzati da quel popolo loro inimico. narrando poi le medesime cose, i Mandati dall'Imperadore al popolo, mostrauano loro i corpi morti, dicendo che quel fatto non piacerebbe all'Imperadore. Onde a gran pena con molte persuasioni potero fare che gli artefici alterati, si partissero, & ritornassero alle arti loro. Piu facilmente s'impetrò poi questo, che non si fece quello di far metter giu l'armi, a quei grauissimi Italiani, che erano stati armati

Inuentione bellisfima de gli Italiani.

armati la mattina per tempo alle persuasioni del loro Capitano, & haueuano benißimo affilate le armi loro. Perche se fussero stati colti dal uino, quelli che fanno le fenestre a gli aghi, & fanno i buchi alle galle; Quai parole, qual torrente di eloquentia, hauerebbe potuto spegner quell'ardore di combattere; ouero hauerebbe potuto persuadere loro che se fussero retirati a piu honeste, & quiete attioni? & fra gli altri che notorono i Constantinopolitani per ubbriachi, Menandro i riprende di questa maniera.

Sono in Constantinopoli ubbriachi
Spendendo in ber tutte le notte intiere.

DELL'IMPERIO DI ISACCIO Angelo Comneno

Scritto da Niceta da Chone sopraintendente de i Secreti dell'Imperio

Libro secondo.

LAGNANDOSE l'Imperadore, che non fusse stata ben maneggiata la guerra la prima uolta, che entrò con l'essercito nella Misia, & che se fussero le sue genti partite, come se fussero stati scacciate dalle armi nemiche, si doleua ancora che non hauesse occupate le terre, & lasciatoui dentro un conueneuole presidio de i suoi, & che non hauesse presi i figliuoli de i Barbari per ostaggi, deliberò di spinger l'essercito di nuouo contra i Blachi, & uscì egli primo in campagna con alcuni pochi che erano con esso lui, hauendo hauuto nuoua che gli inimici non habitauano piu ne i monti, & ne i colli, ma che dapoi che haueuano hauuto soccorso delle genti di Scithia, che s'erano alloggiati nel piano di Agathopoli, dando il guasto tutto all'intorno di quella città, & facendoui grandißimi danni. Dunque in tanto che si metteuano insieme l'altre legioni, era necessitato l'Imperadore di dare ispeditione a quella impresa, & per poter far resistentia al subito, & inaspettato tumulto de nemici, che potesse uenire, miraua non meno a reprimer l'impeto loro, che mirasse

Ispeditione contra i Blachi.

rasse ancora, a rendere i suoi molto piu ubidienti, che non soleuano esser per innanzi; il che sarebbe molto piu facilmente essendo egli il primo, che comparesse armato a cauallo. Giunto adunque a Taurocomo, che è un paese non lontano da Adrianopoli che doue è habitano per le strade, attese che s'adunassero tutte le genti insieme hauendo comandato a Conrado Cesare, che uscisse senza piu diferire in campagna, ilquale sopportando con mal'animo senza punto dissimulare, conoscendo che la benignità dell'Imperadore non era tanta uerso di lui, quanta meritaua la sua nobiltà; come quello che non istimaua la parentela dell'Imperadore, & uedendo che quella sua prima splendida speranza, non gli arrecaua altro che poter portare calze Imperiali differenti da quelle del uolgo; & ui s'aggiungeua a questo ancora, che hauendo portata con esso lui la croce, a casa sua; haueua deliberato di riueder Palestina gia occupata da i Saraceni di Egitto, dapoi che haueua presa per mogliera la sorella dell'Imperadore. accennò adunque di seguir l'Imperadore, & di hauer sopra di se la carica di quella impresa insieme con esso lui. douendo poi Iddio lasciar cogliere i Romani da molte rotte per le mani de i Misii hauendo Conrado mutata opinione, montò sopra una fortissima & nuoua, & passò in Palestina; doue auicinandose a Tiro, fu raccolto come un Dio da i suoi popolari; & quiui si contrapose a i Saraceni, & ricuperò Iope detta hora Ace, & molti altri castelli insieme. ma perche ancora a quei luoghi soprastaua la fatal disauentura; molti illustri, & forti Capitani uennero a morte, hauendo preso uolontariamente a far quel uiaggio alle sue spese. Onde Conrado ancora non molto dapoi, a gran pena hauendo dato assaggio della uirtù sua, & della sua prudentia essendo di grandissima marauiglia a i Saraceni, fu amazzato da uno Chasio. la gente de i Chasij, ha in tanta riuerentia, & osseruanza & stima i Principi suoi, et è tanto pronta in dare essecutione a i comandamenti loro, che se i magistrati de i Chasij solamente accenneranno loro, si getteranno in precipitio da ripe altissime, anderanno contra le armi, salteranno in mare, & si getteranno nel fuoco. se sono poi mandati ad ammazzar quelli che i Prencipi loro uogliono far morire; come amici, & famigliari i trouano, fingendo di hauer' a dire loro alcuna cosa; ouero fingono di esser stati mandati a trouarli, & con buona occasione danno loro la morte con i pugnali, senza hauer alcuna consideratione alle difficoltà, o che sia conosciuto l'homicidio, che non n'habbino giamai ammazzato alcun'altro. L'Imperadore adunque hauendo in tanto messo insieme un'essercito di duo mila huomini, & hauendo dato arme, & caualli a quelli che non n'haueuano, marchiò dirittamente a Taurocomo a rincontrare i nemici; hauendo ordinato che le bagaglie, i guastatori, & i seruitori de soldati andassero uerso Adrianopoli. uenne mentre che si marchiaua nuoua per mezzo delle spie, che i Blachi dauano il guasto a i luoghi uicini a Laraca, & che haueuano ammazzati in gran parte gli huomini del paese

La morte di Conrado.

paese, oltra quelli che haueuano menati prigioni, & che partiuano poi con una ricchißima preda. Fece l'Imperadore la notte dare subito all'arma, & montato a cauallo come gionse alle basterne, non scoprendo da parte alcuna i nemici, diede quietamente per tre giorni riposo all'essercito. partitosi poi marchiò uerso Beroe, & non hauendo ancor fatto il uiaggio di quattro miglia hebbe un tristißimo auiso da un corriero, che per il molto correre, non poteua quasi hauere il fiato; per dirli quanto haueua in commißione; ma il diceua interrottamente, che gli inimici non erano molto lontani, come quelli che ritornauano con la ricca preda, & che marchiauano molto cautamente, tutto che non hauessero in parte alcuna rincontrati gli Imperiali loro nemici essendo carichi di spoglie. diuise subito l'Imperadore l'essercito fra i Capitani, & messolo poi in battaglia, si fermò nella strada per la quale doueuano passare i nemici. & uedutili poi di lontano, fatti piu uicini essendo ueduti noi altri ancora da loro; dico noi perche mi trouai io ancora in quella fattione, seguendo, come secretario la corte dell'Imperadore, subito lasciorono alcune insegne i Blachi, & i Scithi per guardia della preda, & si messero poi tutti gli altri in battaglia marchiando con ogni prestezza, per occupar la montagna. all'hora quelli che accompagnauano la preda, essendo poi il rimanente dell'essercito di gia ben riserrato insieme, sostennero animosamente l'impeto della cauallaria Romana, combattendo secondo il loro antico costume, perche uedendo auicinare i nemici tirauano le saette, & dapoi si ualeuano dell'arme d'hasta, poco dapoi si dauano quanto piu poteuano a fuggire. Onde essendo seguitati con gran cuore da i nemici, subito uoltauano faccia, a simiglianza di uccelli & faceuano testa, & poi di nuouo pigliauano la carica, come quelli che combatteuano quasi meglio fuggendo, che non faceuano essendo faccia a faccia, & combattendo di questa maniera, uennero a tanto auantaggio che erano molto soperiori a i Romani. Dopoi uedendo quanto erano su l'auantaggio, lasciorono subito quella sua maniera di combattere, & stringendo le spade, gridauano tutti a una uoce ispauenteuolmente, & gridando tutti a un tempo spinsero subito serrati insieme contra i Romani, ammazzando cosi quelli che faceuano testa combattendo, come ancora quelli che fuggiuano. & perauentura quel giorno hauerebbero con loro immortal gloria hauuta una uittoria illustre, & si hauerebbero fatti quei popoli spregiatißimi di grandißimi danni, se non sopragiungeua l'Imperadore con la sua schiera ancora in terra, che subito con gran rimbombo di trombe si cacciò fra i nemici, con le haste sospese per ferire, agitate dal uento, ispauentò molto i Barbari il giongere all'improuiso de l'Imperadore con le sue genti, hauendo eßi opinione che gli Imperiali fossero in maggior numero che non erano. All'hora l'Imperadore hauendo ricuperato una parte de i prigioni, tolti quasi come di bocca alle fiere, lasciando l'incominciato camino, se n'andò in Adrianopoli. Ma perche i Barbari scorreuano inquietamente

I Scithi combattono fuggendo.

tamente piu che prima, deliberò di far di nuouo il camino tralasciato; & giun to a Beroe, frenò le correrie de i Blachi, & de i Scithi; così per opra de i suoi capitani che erano perfettissimi guerrieri; come per propria opra & uirtù sua. Onde ancora che i nimici temessero i Romani, come quelli che s'impauriuano alla presentia del loro Imperadore. Nondimeno di nuouo gli tendeuano insi= die non meno secretamente che in palese correndo tal'hora innanzi come desi= derosi di combattere, & tal'hora ritirandose & andando di modo adagio, che faceua bisogno di aspettarli: altre uolte poi passauano altroue, & non mancauano loro giamai occasioni di palesar gli animi loro. Quando l'Impe= radore poi s'affrettaua di coglierli in Agatopoli, essi dauano il guasto alle ter= re uicine a Filippopoli, & quando daua poi soccorso alla sua parte piu de= bile, subito giungeuano in quel luogo doue s'era partito. Questo faceua Asano huomo ingeniosissimo, & diligentissimo nelle cose dubie. Hauendo poi l'Imperadore deliberato di nuouo di far l'impresa di Tagora, & tentare, per quanto poteuano le forze sue, d'impadronirsene, & far che i Misii se gli arrendessero, partendose da Filippopoli se n'andò a Triadiza; perche di là poteua facilmente andare al monte Hemo per un camino piano, & facile, con abondantia, di acqua, & di pascoli per i caualli, facendo prima de gli inimici quella strada. & perche s'auicinaua di gia il uerno, & che gia si co= minciauano a congelar i fiumi, in quella fredda region Settentrionale, & le neui spessissime, non solamente ingombrauano la terra, empiendo le ualli, ma chiudeuano ancora le porte delle case, differì quella impresa fin'al tempo del= la prima uera. hauendo deliberato poi, che l'esercito si suernasse in quella pro= uincia; se ne ritornò con alcuni de i suoi in Constantinopoli: doue si diede a i piaceri per rallegrar l'animo hauendo fatti far i giuochi Circesi, & molti altri spettacoli. giunta la prima uera usci di nuouo in campagna contra i Mi= sii, doue consumò tre mesi continui in uano, con grandissime fatiche nell'as= sedio di Lobizo, & se ne ritornò con l'esercito senza hauerlo potuto espu= gnare. Perche non lo lasciauano molto lungamente alla campagna sotto il coperto del Sole, l'amenità della Propontide, le bellissime & soperbe habita= tioni, le caccie, il caualcare, e gli altri piaceri che sono le catene che stringo= no gli Imperadori dell'età nostra, ma il constringeuano quasi a gettar uia le ar= me, & fuggire. Onde ancora che gli Imperiali hauessero presa la mogliera di Asano, & hauessero per ostagio suo fratello Giouanni: Nondimeno le cose andauano sempre di mal in peggio. In quei gorni Theodoro Mangafa di Fila= delfia, si pose in animo di occupar l'Imperio, hauendose prima con molti offici fatta amoreuole la plebe audacissima di quella città, astringendola con giuramento a far il uoler suo. & a poco, a poco spinse quasi tutti i lidi a ri= bellarse, & dapoi s'attribui il nome di Re. Hauendo dapoi tentate le pro= uincie uicine, fece batter moneta d'argento con la sua imagine. Et si come an

I piaceri dell. Imperadore.

dauano

dauano crescendo le ribellioni, tutto che fossero state schernite al principio, così s'andauano affligendo grauemente l'animo dell'Imperadore. Onde uidde che non era tempo da indugiar piu, & spinse l'esercito all'assedio di Filadelfia doue era Mangafa detto per cagion de i suoi poco felici successi Theodoro pazzo. Ma non potendo poi con un lungo assedio necessitare quella città ad arrenderse, uenne a questa conditione di pace, che Theodoro mettendo giu le insegne Reali, uiuesse priuatamente come faceua prima, & che i cittadini gli fossero ubidienti, dandogli ostaggi a sua elettione. fatto questo ritornò alla città Imperiale; ma uennero a morte in quella ribellione molti huomini di ualore. Non molto dapoi Basilio Bataze, nato oscuramente, nondimeno per hauer per mogliera una nipote dell'Imperadore, era fatto gouernatore dell'Oriente, & Duca di Thracia, corruppe molti di quelli che furono nella rebellione de Mangafa, con grandissimi doni, & tutto che Isaccio non lo potesse hauer nelle mani, ne farlo metter prigione, fece però di modo che fu scacciato della città. fatto questo, parendogli hauer conseguito una gran cosa, & quasi acquistata la gratia dell'Imperadore, Andò a ritrouare Caichoroc Sultano d'Iconio, & non pote ottener da lui, alcuno aiuto contra i Romani fuori che alcune lettere che gli concedeuano che potesse assoldare de i Turchi liberi, che confidandose ne i loro archi, & nelle loro saette sacheggiauano arrogantemente il paese de Romani. hauendo poi il Bataze per uirtù messo insieme un picciolo numero di gente, menò uia i serui & i caualli de i suoi cittadini, & diede molte rotte così a i Frigij di Laodicea; come ancora a quelli miei di Chone, hauendo abrusciate loro le Are nel tempo della Estate, & trattati nemicheuolmente tutti quelli che gli uennero a caso incontrati, mostrandose molto peggiori de i Turchi i quali molte uolte hanno usata ogni maniera di clementia a i Christiani che habitano a i loro confini. Oltra che entrato nemicheuolmente nella Caria lasciò menar uia molti prigioni a i Turchi. sopportò ancora che s'abrusciasse, il tempio dell'Arcangelo Michele, di grandissima, & celebratissima opera, che auanzaua così di bellezza come di lunghezza quello di San Mocio martire che era nella città Imperiale. hauendo dunque commesse tutte queste sceleragini se ne ritornò finalmente al Sultano; alquale essendogli morto il padre di fresco l'Imperadore haueua mandati i suoi Ambasciatori, per ritirarlo da i pensieri, & dalle attioni triste de Mangafa, & ottenne con grandissimi doni che gli fosse mandato Mangafa abbandonato, & tradito, con queste conditioni però, che'l non fosse punito nella pena della testa; ne con offesa o priuatione di alcuno de i suoi membri. & per questa cagione, senza sentir alcun'altra offesa fu condennato alla prigion perpetua. dispiacque di modo questa cosa a tutti gli altri fratelli del Sultano, che haueuano diuiso il Regno che furono per mouer le armi contra di lui, perche haueua dato per denari nelle mani dell'Imperadore,

Mangafa tradito dal Sultano fu messo prigione.

Ff un'huo-

un'huomo fuggitiuo, & supplicheuole: s'egli non addolciua lo sdegno loro cõ una uaga risposta; dicendo che l'haueua mandato al Sultano per metterlo in pace non per tradirlo, & per ridurre l'huomo uagabondo nella sua patria, onde altri non sarebbe stato perseguitato da altri, ne meno egli haurebbe perseguitato alcuno. Ma sia detto assai intorno a questo: perche non poteua scorrer anno alcuno, che non suscitasse qualche cosa, che fosse da esser publicamente hauuta in horrore, non altramente, che se qualche sdegno di Dio hauesse portato a quella età una perpetua guerra, & come se i Barbari che ci soprastauano d'ogn'intorno non fossero basteuoli a darci i meritati castighi, & che per questo douessemo esser oppressi, da i mali lontani. Auenne, che dimandò in tanto Federico Re di Germania per suoi Ambasciadori a Isaccio Imperadore, che potesse passar liberamente, & hauer uettouaglia per i suoi denari, per tutte le prouincie de Romani passando pacificamente egli con l'esercito suo per andar nella Palestina, & che gli facesse a saper l'intention sua per mezzo de i medesimi suoi Ambasciadori. Gli mandò l'Imperadore Giouanni Duca sopraintendente di Dromo, & deronse l'una parte, & l'altra, e riceuerono la fede del Re che potrebbe passar sicuramente senza alcuna offesa, pur che non facesse uiolentia alcuna, alle città, a i castelli, & alle uille dell'Imperio, che hauerebbe uettouaglie abondantemente in tutti i luoghi, a fin che l'esercito suo, non patisca di alcuna cosa necessaria, ma hauria prontamente tutte le sue comodità, così per i caualli come per i soldati. ritornato poco dapoi Giouanni con queste conditioni, l'Imperadore mandò un'editto per tutte le prouincie, che fossero portate di uettouaglie abondeuolmente, in tutti i luoghi, per i quali doueua passar l'esercito di Federico, hauendo auisati tutti gli huomini Illustri posti in dignità del suo passaggio per le terre soggette all'Imperio Romano, & mandò ancora il medesimo Giouanni Duca, insieme con Andronico Cantacuzeno, che accompagnassero Federico, & facessero piu comodo il suo passaggio. I quali poi nõ sapendo far quell'officio per loro dapocaggine sdegnorono quel Re contra i Romani. questo dico, che ancora che siano miei amici, hò uoluto nondimeno preferir'all'amicitia loro la uerita, oltra che l'Imperadore per cagion loro hebbe quel Re d'indi in poi per inimico. Et fu rotto il giuramento fatto tra essi, & cessorono ancora di andar le uettouaglie da luogo a luogo. Onde io che scriuo questa Historia, essendo all'hora gouernatore della prouincia de Filippopoli, fui trauagliato da molte molestie, facendo all'hora io per ordine dell'Imperadore in quei tempi strani, & pericolosi ripari alle mura, & le fosse de Filippopoli, tutto che hora per nuoue commissioni le habbiamo poi fatte demolire, a fin che Federico non ui si fortificasse dentro; il quale andaua con le correrie procurando di hauer delle uettouaglie. In tanto che si faceuano queste cose nemicheuolmente, l'Imperador trattenne gli Ambasciadori di Federico, & faceua ogn'opra di guardar

dar & chiuder le strettezze de i passi trauersandogli con rami, & arbori tagliati che impediuano il passo serrati insieme a Federico che non poteua passare. & messo insieme l'essercito lo spinse dietro a quello di Federico sotto il gouerno di suo zio Manuelo Camize general de i soldati, & gouernatore delle prouincie Occidentali, & di Alessio Guido; hauendo loro commesso che facendo souente dell'imboscate assalissero all'Improuiso gli Alamani che andauano a i pascoli con i loro caualli. Impedito Federico da quegli arbori tagliati, & intrezzati insieme, non potendo in modo alcuno uscir di quelle strettezze, s'auiò per altro camino a Filippopoli, doue fortificatosi con trenciere, occupò, per imprudentia de i Romani, quei luoghi, che gli erano uietati, & per cagion de i quali, erano impediti quei passi. entrato dunque in Filippopoli trouò quella città per la maggior parte uuota de i suoi nobilissimi cittadini. & se ui era rimaso alcuno, era di modo pouero che non haueua altro che quello di che era uestito, ouero era del numero de gli Armeni, i quali soli fra tutti gli altri giudicauano il passaggio de gli Alamani, non correrie di nimici, ma passaggio di amici, come quelli che negociauano insieme. & haueuano una medesima opinione in molti dogmi della Religione, essendo uietata ad ambedue quelle nationi l'adoratione delle imagini, usando ancora cosi gli uni, come gli altri il sacrificio del Signore nel pane azimo, & alcune altre cose, che da i Christiani di buona opinione non sono tenute per buone tutto che essi le tenghino legitimamente per diuersità di opinioni. non lasciò Federico ancora dopò hauer presa Filippopoli di scriuer a Manuelo significandoli, che i Romani in uano gli chiudeuano i passi, & fuori di ogni ragione tentauano di non lasciarlo passare. Non hauendo egli giamai hauuto nell'animo cosa alcuna che potesse portar incomodo, o molestia alcuna a i Romani anzi conseruaua sin'all'hora i patti, & le conuentioni, che haueuano hauute insieme. Hauendo Manuelo poi mandate le medesime lettere all'Imperadore, staua aspettando ordine da lui intorno la risposta, ma non hebbe mai cosa alcuna, che mirasse alla pace, anzi il solecitaua, a uenir' a giornata, rinfacciandolo souente di uiltà, che non l'hauesse ancora auisato di hauer data una rotta con grande uccisione di Thedeschi che usciuano fuori alla campagna, per pascer i loro caualli. Scriueua Isaccio questo spinto da un suo, il qual'inspirato piu presto da spirito maligno, che da spirito profetico, affermaua, che non era giamai uenuto in cuore a Federico di occupar la Palestina, & che non pensaua altro, che di impadronirse di Constantinopoli. Onde potendo hauer l'entrata per la porta del Xilocerco, haurebbe senza dubio fatto cose in quel principio, inuero abomineuoli. e dapoi per giudicio haurebbe sopportate cose di gran lunga piu graui. essendo occupato l'Imp. da queste opinioni, chiuse quella porta di pietre, e di terra, dicēdo che uoleua penetrare ne i cuori de i Tedeschi con quelle acutissime saette, che portaua per sempre nelle mani, minacciando

Falsa diuinatione di Dositheo Monaco.

ciando di trarle fuori a dăni loro, da quella fenestra del palazzo delle Blacherne e dicēdolo la mostraua cō le mani, che piglia il nome della sua altezza, per la quale si possono uedere i spaciosi campi fuori delle difese nel Filopatio, & ferirli, & gettarli morti a terra. Queste parole dell'Imperadore moueuano il riso à quelli che lo stauano ad udire. era quell'indouino che prediceua le cose di Federico ad Isaccio un certo monacho detto Dositheo, studente, Venetiano di natione, figliuolo come si diceua di un uignarolo, ilquale essendo famigliare di Isaccio gli haueua predetto molto prima che serebbe Imperadore. essendone dapoi successo l'effetto, era in grandissima stima dell'Imperadore, & molto honorato da lui, essendo eletto Patriarcha di Gierusalemme dopò la morte di Leontio huomo dottissimo, & pieno di singolari uirtù. Ma si come non suole star quieto l'impeto, & il potere de gli Imperadori, se non mutano a suo piacere, le cose humane, & diuine, hauendo Isaccio hauuta la dignità dell'Imperio; scacciò Basilio Camatero del Patriarchato; tutto, che hauesse hauuto ogni aiuto da lui nelle cose dell'Imperio. & l'errore che diceuano ch'egli hauea commesso fù, perche haueua fatte uscir del monasterio, lasciando l'habito monachale, alcune matrone nobilissime, che Andronico haueua fatte far monache contra la uoglia loro; ritornandole nel primo habito, & nella prima maniera di uiuere. Onde haueua dato il Patriarchato in luogo suo a Niceta, che era all'hora huomo del mondo; sacristano della Chiesa maggiore. Manco sopportò che Niceta huomo di molta età uenisse a morte in quella Santa sede, perche lo scacciò contra sua uoglia incolpandolo di pazzia, & di leggierezza per la troppa uecchiaia. Pensando poi piu diligentemente intorno il nuouo Patriarcha; elesse a quella dignità un certo Leontio Monacho, hauendo giurato l'Imperadore alla presentia del popolo posto in luogo eminente, che non hauendo prima conosciuto questo huomo, gli era stato mostrato la notte innanzi dalla Madre d'Iddio, non per la sua presentia, ma per le sue molte uirtù, la quale gli mostrò ancora medesimamente il luogo doue habitaua. Ma hauendo ancora rifiutato quello mostratogli dalla Madre di Dio, che non haueua ancora finito l'anno del suo Patriarchato; non si uergognando punto che alla presentia di tanta gente, l'haueua lodato come huomo diuino; di mutar hora opinione, uolle condurre Dositheo Patriarcha di Gierusalemme, & farlo Patriarcha ancora di Constantinopoli, non lo consentendo però i sacri Canoni. con molta astutia colse Theodoro Balsamo Vescouo della grande Antiochia in quei tempi dottor eccellentissimo, fingendo in quel ragionamento priuato di esser molto sdegnato, che la Chiesa sia così priua, di huomini dotti, & pieni di pietà & che la uita monastica sia di modo sparita, che non ui sia alcuno che regga perfettamente la compagnia de i fedeli, & quella sedia uniuersale, non altrimente di quello che fa il Sole illustrando il mondo con il suo girare che non si uede mai stanco. Hauendo dette queste & molte altre parole non senza gran dolore, soggiunse, che

Theodoro Balsamo colto astutamente da Isaccio.

gia hebbe in animo, di trasferirlo dalla sede di Antiochia, a quella di Constantinopoli, come splendor illustre della purità delle leggi. ma che rimaneua di far quella mutatione isbauentato dall'interdetto de i uecchi Canoni, & de i decreti ecclesiastici. & che se egli, come dottißimo nelle leggi, & ne i Canoni, poteua dimostrare che questa traslatione poteua hauer luogo cosi hora, come hauerebbe potuto hauer gia, & che'l potesse persuadere al uolgo; che egli non hauerebbe mancato di farli questo bene & l'hauerebbe subito quando fusse lecito fatto Patriarcha. Theodoro subito rispose che era cosa che si poteua fare ageuolmente, quando hauesse ferma opinione di uolerlo fare. All'hora subito l'Imperadore fece ordinare il concilio de i Prelati per il giorno seguente nel tempio sacro; doue si trattò diffusamente questa questione, & fu concessa questa traslatione, laqual fu subito confirmata dalle lettere Imperiali. Nondimeno il Vescouo di Antiochia rimase il medesimo, & fu trasportato Dositheo dalla sedia de Gierusalemme, alla Constantinopolitana; con cosi splendida, & honorata compagnia, che non era molto lontana quella solennità da un trionfo Imperiale: & i Prelati principali, & quelli che ualeuano nel fauellare accortamente che se uedeuano pazzamente hauere uiolati i sacri Canoni, come ingannati, si rimaneuano stupidi, di modo che stettero longo tempo che non potero ricuperare il riso. ordinorono alcuni concilii piccioli, & conuenticoli della plebe, ne i quali fù tolto il secondo honore a Dositheo occupatore dell'altrui Chiesa, & fu tratto fuori della sede. Non sopportando però l'Imperadore quello scorno, anzi si contrapose loro a tutti i modi, poco stimando che dicessero che quella traslatione non era ualida, & non molto dapoi hauendo leuata uia la loro nuoua deliberatione, fù di nuouo riconfirmato Dositheo, per dui soldati della guardia di quelli che portauano le due penne, & condusse i primi della corte nella sacra Chiesa, temendo qualche moto del popolo. era Dositheo odiato da ogn'uno per la sua ostinata ambitione, per la pertinacia fuor di tempo dell'Imperadore & per il suo studio poco lodeuole. Onde di nuouo fu deposto della dignità, nel medesimo modo che fu il cane di Esopo, perdendo ancora il Patriarchato suo di prima, essendo stato eletto un'altro alla dignità del Patriarchato di Gierusalemme. & cade della sedia maggiore ancora, il gran guardiano de i uasi Georgio Xifilino che era stato eletto Patriarcha. Traheua Dositheo l'Imperadore alle sue uoglie non per l'orecchie, ma per il naso, come quello che era nominatißimo nel far le figure descritte ne i libri di Salomone, in alcune forme, & imagini che predicono le cose che hanno da uenire, rappresentate da i Demoni in sogno. In tanto Manuelo non lasciaua di ubidire a i comandamenti dell'Imperadore, onde poco prezzando le lettere di Federico, era tutto uolto a danneggiare gli Alamanni che scorreuano per hauer delle uittouaglie. una notte hauendo fatta una scelta di duo mila caualli gli inuiò a Filippopoli che s'imboscassero ne i colli uicini hauen-

hauendo deliberato di assalire i Germani che faceuano scorno alle uettouaglie. Et come intento a questo comandò quasi inspirato da Dio, che se partissero con essi le bagaglie, i seruitori, & il rimanente dell'essercito. & prima che si facesse il giorno, hauendo in tanto i Thedeschi intesa da gli Armeni del Castello Pruseno, doue era alloggiato il Capitano Generale dell'essercito, l'intentione di Manuelo, s'affrettorono di mandar la medesima notte uerso l'essercito nostro, da cinque mila huomini d'arme, che hauendo ingannate le nostre sentinelle, & i nostri corpi di guardia, non andorono all'incontro di Manuelo, il quale passaua dalle parti piu uicine a i monti, doue le campagne erano ancora piene di uettouaglie, & marchiaua ancora sempre uicino a i colli per non esser ueduto da quelli ch'egli intendeua di cogliere: ma marchiorono i Germani confidentemente per il piano uerso gli alloggiamenti de i Romani, ne ui trouando persona; essendose partiti i nostri la sera innanzi dopo cena; hebbero nuoua come haueuano fatta una scelta de i suoi migliori soldati, per cogliere la scorta delle uettouaglie. Onde senza uolerne saper piu oltra uoltorono faccia per esser ritrouati da quelli da i quali erano cercati. Essendo adunque partiti di quel colle che soprastà al castello Pruseno, sopra il quale saliuano i nostri si rincontrorono all'improuiso & azzuffatisi insieme, furono tagliati a pezzi quasi tutti gli Alani guidati da Theodoro figliuolo di Brana; come quelli che furono i primi soli a uenire alle mani con i Romani, i quali dapoi uedendo la uccisione de i suoi subito si diedero precipitosamente a fuggire, non hauendo a pena ueduti gli inimici in faccia; essendose saluato Manuelo per un'altro camino. di maniera che non lo uedemmo che tre giorni dapoi, hauendo con grandissima sua contentezza fuggito di non uenire in potere de gli inimici, onde quasi come uno uscito di un grandissimo pericolo del mare sputaua, ancora dell'acqua salsa, tutto che fusse ridotto a saluamento: Gridando da ogni parte confusamente i Thedeschi che fusse fatto prigione, i rimbombi de i quai gridi erano ancora nelle sue orecchie. si uedeuano intanto ritornar molti all'esercito senza arme, & senza caualli, essendo rimasi in quella contentione di correre fuggendo molti caualli, per esser loro mancata la lena. in questo solamente fummo diuisi da i Thedeschi, che ui era fra essi, & noi la lontananza di XV miglia, perche essi erano alloggiati, a Filippopoli, & noi intorno i confini di Achridi, non hauendo altra cura che di assicurar le nostre uite, & erauamo uenuti a tale, che dauammo il sacco ancora al proprio paese nostro, per hauer delle uettouaglie. Essendo stato dapoi auisato l'Imperadore di tutto questo, a gran pena pote esser dissuaso, che non uolesse continouare nella sua ostinatione; essendo poi gionto l'essercito alla presentia sua, fu fatto ueriteuolmente capace di tutto'l successo, aggiongendoui, che i Tedeschi diceuano, che non ui era altro, che hauesse spinto l'Imperadore, a rompere le conuentioni a i Christiani di Occidente, se non la pace che egli hauea fatta col Prencipe de i Saraceni

Romani messi in fuga da i Tedeschi.

raceni, hauendose l'uno & l'altro secondo il loro costume, nel conchiudere la loro amicitia, aperta alquanto la uena del petto: & hauendo l'uno beuuto del sangue dell'altro. Al fine con queste parole il leuammo dalla sua pertinacia, & facendolo mutare opinione, lasciammo libero il passaggio d'Oriente a i Tedeschi. accorgendose poi Federico, che Isaccio l'andaua differendo, perche sopra staua gia il uerno essendose fatte le suddette cose del mese di Nouembre, essendo di nuouo ritornato Isaccio alle astutie, & alle arti, & hauendo auisato Federico per lettere, contra il decoro Imperiale, quasi come indouino, che prima che giongesse la Pascha morirebbe, & per lasciar da parte quelle cose che erano passate prima fra essi, essendoui molte piu cose, che si possono biasimare ne i detti & fatti altrui che quelle che si possono lodare, apena pote esser persuaso Isaccio di rimandare i suoi Ambasciadori a Federico, ilquale come conobbe che l'Imperadore non s'era giamai degnato di farli sedere, ne di farli alcun'altra maniera di honore, hauendogli fatti stare in piedi come i Romani a simiglianza di seruidori, tutto che fossero Vescoui, & parenti suoi, non pote all'hora dissimulare l'ira, & lo sdegno suo. perche essendo andati dapoi i nostri Ambasciadori a ritrouarlo, facendogli stare in piedi, hauendo fatti sedere i seruitori suoi, i cuochi, & sino quelli che seruiuano alla stalla, & dicendo gli Ambasciadori che non era cosa conueneuole far quello, che i ministri di un grandissimo Rè stessero in piedi, tutto che fusse loro basteuole esser honorati dal suo Signore; al quale egli faceua all'hora quel dishonore, non si fermò per questo Federico, anzi contra lor uoglia uolle che continuassero lo stare in piedi, & dapoi si faceua scherno de i Romani; accennando che non haueuano creanza di uertù, ne meno di nobiltà, poi che faceuano entrare in una medesima Ara, come i Porcari, tutti i porci o fussero grassi, & di molto precio, ouer fossero magri & distrutti. Onde era bisogno ancora fare istare i Romani in piedi senza hauer alcuna cognitione da uno all'altro. Poco dapoi essendo Federico necessitato dalla strettezza delle uettouaglie, diuise l'essercito & se n'andò a Ostrepiada, hauendo lasciato il figliuolo, con i Vescoui, & con assai potente essercito a Filippopoli, & hauendo detto loro; hauete da riposarui quiui, sin'a tanto che haueremo commodità di ristorar le gambe lasse, & le ginocchia indebolite appresso l'Imperadore de i Greci. essendo poi sparito il uerno, & incominciando i prati a scoprire i loro fiori, fu rinouata la confederatione fra Isaccio, & Federico, nella quale giurorono i Prencipi & grandi de ambedue le parti, che le genti dell'essercito di Federico passarebbero per le strade Reali, nelle Prouincie de Romani, & non andarebbero uagando ne da una parte ne dal'altra, ne per le uigne, ne per le campagne, sino che non fossero usciti del paese soggetto all'Imperio. & diede Isaccio alcuni suoi parenti per ostaggi & giurorono per lui nel tempio maggiore piu di cinquecento nobili del Palazzo & de i primi della corte, che l'Imperadore osseruarebbe inuiolabilmente le conuentioni

Federico si fà scherno della insolentia de Greci.

tioni, & che darebbe guide & uettouaglie per tutto il suo paese a gli Alamanni. & mandò ancora alcuni Giudici di Velo per ostaggi a Federico; & perche non poteuano apertamente contraporse al uoler dell'Imperadore, ne star sicuri lungamente non uolendo andarui a sedere nelle loro case, si nascosero ne i secreti delle altrui case, sin'a tanto che Federico passò nell'Oriente. Sdegnatosi l'Imperadore con essi loro mandò per ostaggi i Notai in luogo de i Giudici, hauendo prima donate loro le possessioni, le case, & i beni, de i giudici contumaci, & hauendo dapoi fatti in luogo loro alcuni altri giudici. Ma dapoi hauendo conosciuto, che non s'erano nascosti quei primi giudici, per disubidirlo, ma per timore de i Tedeschi, ilqual timore non era del tutto uano, i restituì nelle loro possessioni, & nella loro primiera dignità. conchiusa la confederatione, mandò in tanto Isaccio a donare a Federico quattrocento monete di argento, & alcune tele eccellentissime tratessute d'oro; iquali doni furono assai bene rimunerati, con altri marauigliosi, & di non minor ualore, che Federico mandò all'Imperadore. dapoi hauendo fatte uenire a Calliopopoli, molte naui per passar la caualleria; essendose conuenuto Isaccio in questo ancora di hauere tanti legni in due picciole nauigationi che haueua da fare, che l'essercito potesse passar commodamente, hebbe qualche sospetto Federico che i Romani rompendo le conuentioni, non tagliassero a pezzi gli Alamanni potendo le naui passar poco numero di gente per ciascuna uolta. Nondimeno passò l'essercito sicuramente liberandolo da quel sospetto, & in quattro giorni giunse nelle prouincie di Oriente. & come prima fu uicino a Filadelfia, non passò per la città; finsero nondimeno i cittadini di esser in amicitia con i Thedeschi, ma passato che furono le genti poi si scoprirono per inimici; dando nemicheuolmente alla coda dell'essercito; ma non gli succedendo la cosa secondo la loro speranza, parendo loro di combattere con statue di ferro, ouero con giganti, si diedero a fuggire. Passando poi i Thedeschi per il piano dell'Aquila s'alloggiorono a Laodicea di Frigia; doue furono raccolti & alloggiati molto piu humanamente che non erano stati raccolti in altra parte, in tutto il loro uiaggio.

Perfidia di quelli di Filadelfia.

Onde tutti pregauano Iddio a man giunte per la felicità di quei Cittadini. Federico ancora leuando le mani & gli occhi al cielo, & poste le ginocchia in terra, pregò Iddio, che donasse al Gouernatore di quella città, & a tutti quei cittadini, tutte quelle cose che fossero gioueuoli alla uita, & di salute a gli animi loro; soggiongendo ancora, che se le Prouincie Romane fussero state habitate, da Christiani di quella qualità, che raccogliessero con tanta humanità i soldati di CHRISTO; che darebbe loro uolontieri in soccorso in ogni occasione tutte quelle forze, che haueua condotte di Occidente; perche hauendo pacificamente delle uettouaglie, hauerebbero gia molto tempo prima passati i termini dell'Imperio Romano; & non hauerebbero macchiate le arme loro del sangue Christiano. passando l'essercito piu oltre, non trouorono però le genti

di Fe-

di Federico i Turchi molto benigni, perche fuggendo eßi di uenir a battaglia aperta; trauagliauano in ogni luogo i Thedeschi che trouauano marchiare sbandati, ammazzandoli, rubbandoli, & saccheggiandoli; Tutto che hauessero fatte eßi ancora le medesime conuentioni, che haueuano fatte ancora i Romani, che se paßauano i Thedeschi senza far loro alcun danno, che non haurebbero lasciato mancar loro tutte le cose necessarie di uettouaglie, & rinfrescamenti. & hauerebbe molto seruito loro, se hauessero saputo osseruare le conuentioni, perche non sarebbero uenuti al combatter aperto gonfii da uane speranze. Dapoi essendo Federico uenuto a giornata con i figliuoli del Sultano d'Iconio, nella campagna Filomelia, hauendo tolto Iconio a suo padre & l'haueuano scacciato del Regno, cangiando la primiera felicità del padre, in una infelice uecchiaia, i ruppe & i pose facilmente in fuga. & dapoi rouinò, & abbrusciò Filomelio. i superò dapoi ancora un'altra uolta al Cingolario, mentre che hauendo prese le Chiuse de i paßi, stauano osseruando che i Thedeschi passassero, per coglierli con grandißimo auantaggio. perche come prima Federico hebbe conosciuta l'intentione de i Turchi, fece i suoi alloggiamenti nel piano, & diuise la notte poi tutte le sue genti in due parti, a una delle quali comandò che se fermasse di nascosto a gli alloggiamenti, & che la mattina per tempo fingesser di fuggire per un'altro camino. I Persiani dandose la mattina a credere, che quell'inganno fosse cosa uera; lieti uscirono delle chiuse, & si sparsero confusamente per la campagna, & ruppero le trenciere de gli alloggiamenti de gli Alamanni, & con animo sicuro, & lieto entrorono per far preda delle molte ricchezze de i nemici, Come quelli che sono auari, come sono anco ra tutti gli altri Barbari, che fanno, & dicono ogni cosa, pur che ne sperino denari. Quando poi quelli che fuggiuano hebbero uoltato faccia, & che quelli che stauano nascosti furono usciti de gli alloggiamenti confidentemente, rimasero i Persiani colti di quella maniera in mezzo quasi tutti morti, & così Federico rimase uincitore in due pericolosißime battaglie, Prencipe in uero formidabile, & celebratißimo nelle parti di Oriente per hauer hauuta così illustre uittoria de i Turchi in questa battaglia d'Iconio. In tanto essendo fuggito il Sultano a Taxara s'iscusaua di non hauer hauuto notitia di quello che fecero i figliuoli, come quello che era stato scacciato da uno di loro del Regno. In tanto hauendo i Turchi occupati, i campi, & gli horti che sono molto speßi intorno a Iconio, & fortificatili di terra, & di rouine in luogo di muraglia pensauano di poter difenderse facilmente da i Tedeschi, & uietar loro che non s'auicinassero alla città, essendo quasi tutti perfettißimi arcieri, & molto ueloci nel combattere uenendo alle mani con gli huomini d'arme. Nondimeno riusci uano ancora quest'altro pensier loro, Perche uedendo gli Alamanni che i Turchi erano fortificati ne gli horti, & che tirauano delle saette dalle difese, fecero che i caualli presero per ciascuno in groppa un soldato a piedi, a finche auici-

Stratagema di Federico.

nandose il Soldato a piedi alle trenciere de i nemici potesse piu facilmente dall'altezza del cauallo salire sopra le trenciere, & salitoui combattere a spada per spada contra i Turchi; essendo soccorsi poi da i caualli, ne i luoghi che poteuano dar loro soccorso. fatto questo i Turchi furono molto mal trattati, quiui ancora da i Tedeschi, perche oltra i morti ne i ripari; quelli che fuggiuano erano gionti, & fatti in pezzi dalla caualleria, & per confirmare il numero di quelli che ui rimasero fa bisogno, ch'io mi uaglia del testimonio de i medesimi nemici, dicendo con giuramento per la sua Religione, un Ismaelita che si trouò in quella zuffa, che uenne poi alla corte di Isaccio, che haueua numerato ducento monete d'argento a quelli che hanno cura de i corpi morti, che gli sgombrassero l'horto suo da i morti che u'erano dentro. Essendose gli Alamanni impadroniti di Iconio, non uolsero entrar nella Città, ma fecero i loro alloggiamenti fuori de i Borghi, & non fecero ripresaglia di alcuna cosa in quella città fuori che delle uettouaglie, da poi si diedero a continuare il loro uiaggio. Dicono che un'Alamanno dopò quella zuffa di grandissimo corpo, & di inuitto ualore, seguendo l'essercito di lontano a piedi conducendo il cauallo a mano lasso per il gran peso, & per il lungo uiaggio, che fu assalito da cinquanta Turchi che d'ogn'intorno l'haueuano circondato con le loro armi & saette, & che egli coperto dal grandissimo scudo, & difeso dalla sua fortissima armadura si difendeua con molto ualore, non istimando piu le saette de i Barbari, che hauerebbe fatto un durissimo scoglio se fossero state tirate nella sua durezza. Onde un Turco piu spinto de gli altri dalla gloria, hauendo gettato uia l'arco inutile messe mano alla spada, & spingendo il cauallo urtò con impeto l'Alamanno per combattere con esso lui un poco piu uicino, & hauendogli dato un fierissimo colpo, parue che colpisse una colonna di metallo. uoltatose l'Alemanno con la spada che haueua nella potentissima mano, tagliò ambedue le gambe dinanzi del cauallo a un colpo, come se hauesse tagliato tanto fieno, & caduto il cauallo sopra le ginocchia, sostennero nondimeno ancora il caualiero in sella, raddoppiò in tanto il Tedesco un'altro colpo sopra la testa del Turco, di modo che lo diuise in due parti insieme con la sella, & ferì la groppa del cauallo ancora; rimasero stupidi i Persiani di quel colpo, non hauendo piu ardire alcuno di auicinarsegli. si partì il Tedesco, & di suo passo gionse ancora la sera a gli alloggiamenti. dicono che temendo i Turchi che Federico non si fermasse nel paese loro, poi che sempre in tutti i luoghi doue si fermaua rimaneua uincitore che tentorono simulatamente di renderselo con la benignità amoreuole dandogli ostaggi nelle mani. Tolse Federico gli ostaggi da essi, che furono i figliuoli de gli huomini piu degni del paese, & hauute ancora molte guide per il uiaggio si partì de i loro confini. Essendo poco dapoi gionto a i confini dell'Armenia, fece ammazzare alcuni di quelli che l'haueuano guidato, rimandando gli altri al paese loro. Fù in quelle parti raccolto con ogni maniera di humanità da gli

Vn'Alamanno contra cinquanta Turchi.

Armeni.

Armeni. Onde si fermò nel paese loro molti giorni, hauendo in animo di andare in Antiochia; crescendo ogni giorno piu la gloria sua. & illustrandose il nome suo, cosi per la sua prudentia, come per il molto ualore dell'essercito suo, non era alcuno che hauesse ardir di farli in qual si uoglia luogo resistentia. Gionto poi a un certo fiume, O casi non conosciuti, & non pensati, ouero non conosciuti giudicij di Dio da gli huomini, s'affogò nella profondità di quel fiume, l'huomo degno di perpetua memoria, & felice ancora di hauer hauuto un tal fine per giudicio de i saggi; non per quello solo che egli era nato di nobilissima, & illustrissima famiglia; essendo disceso da altissimi Imperadori, & ottenuto l'Imperio come per heredità; ma piu presto, perche auanzando di pietà tutti i Prencipi Christiani, infiammato dell'amore di CHRISTO, spregiando la patria, le delicie Imperiali, il riposo, & le felicità della casa, con i suoi superbissimi apparati; uolle piu presto sostenere le miserie, che sosteneuano gli habitatori di Palestina; & per il nome di CHRISTO, & per ueneratione de la sua sepoltura, uolle preporre i paesi lontani alla propria patria, ne lo pote ritardare da questa sua piissima deliberatione la lontananza di tante miglia, un tanto difficile, & lungo uiaggio, non lo spauentorono i pericoli che soprastauano a i suoi dalle genti, per il paese delli quali haueua a passare. nol commossero le ultime salutationi, & gli ultimi abbracciamenti, ne meno l'auillirono, di quelli che gli erano in questo corso di uita piu cari. Anzi a simiglianza di Paolo Apostolo poco prezzando la uita, si partì non tanto per il desiderio di uincere, quanto per quello che haueua di uoler morire per il nome di CHRISTO. si fu ripieno di zelo Apostolico, & di Religiosa institutione, non hauendo cosa alcuna in lui che souerchiasse la sua molta pietà. poi che quelli che sono posti in alto stato oltra la sorte commune de gli altri huomini, sono portati da tutto il uigore de gli animi loro, a una ragion di uita che corrisponde molto alla altezza della uita Euangelica, dirizzando quiui tutto il corso della uita loro, di hauere in dispreggio, come sterco tutte le cose humane. Mori Federico a mio giudicio molto felicemente. Hauendo poi il figliuolo presa la cura dell'Imperio uenne in Antiochia, & di la passò nell'ultima Celesiria, & essendone solleuata una gran seditione in Laodicea, di molti che pendeuano dalla parte de i Turchi la achetò. s'impadronì ancora con poca fatica di Berito, & di molte altre terre della Soria, le quali prima rendeuano ubidientia a gli Italiani, & all'hora s'erano ribellate & unitesi con i Saraceni; andò dapoi a Tiro, & Ace, che era stata occupata da Saraceni, & l'assediò, & dopò hauer sostenute molte fatiche per il nomo di CHRISTO, mori intorno quella terra. Onde tutti i primi dell'essercito deliberarono che non fusse, che bene ritornare a i paesi loro; temendo della poca fede di quelle genti per le quali haueuano da passare. Onde montati sopra alcune naui, con le quali i suoi haueuano preso terra a Tiro, ritornorono a saluamento al paese loro. In quei tempi non furono gli

Federico affogato in un fiume.

Alamanni soli che uoltassero le armi contra i Saraceni, che haueuano occupata la Palestina, & haueuano dato il guasto alla Città di Gierusalemme; ma ancora il Re di Francia, insieme con quello d'Inghilterra con le sue genti chiamate Inglesi andorono a quell'impresa; hauendo adunate molte naui, Galee, & altri legni di Sicilia, & di tutti i lidi d'Italia; cariche di huomini, & di uettouaglie, & uennero a Tiro, essendo quella Città loro porto, nel passaggio d'Oriente, & era loro ancora come una Rocca per guerreggiare contra i Saraceni; i quali non essendo stati scacciati della terra Santa, manco da questo secondo essercito, rimase come è ancora hoggi dì in poter loro, essendo ritornati i Francesi & gli Inglesi, a i paesi loro. In quel uiaggio il Re d'Inghilterra occupò l'Isola di Cipro, & messe in pregione dal principio Isaccio Comneno tiranno di quel Regno, huomo inhumano, & da non poterse placare con qual si uoglia maniera di ufficio, & dapoi hauendolo tratto fuori, il donò per seruidore ad un suo familiare. & nauigando poi in Palestina, hauendo lasciato l'essercito in Cipro s'impadronì di quell'Isola, & mandandoui poi di mano in mano delle naui da carico faceua portare all'essercito uettouaglie, & altre cose necessarie. Partendosi poi di Palestina, donò l'Isola di Cipro al Re di Gierusalemme, perche ui potesse habitare hauendo perduto il suo Regno, quando fusse libero da i trauagli della guerra; hauendo l'Imperio di quel Regno come cosa donata da lui al Santissimo sepolcro, & congionto a i confini di Palestina.

Il Re d'Inghilterra preso Isaccio Comneno donò il Regno di Cipro al Re di Gierusalemme.

DELL'IMPERIO

DELL'IMPERIO DI ISACCIO

Angelo Comneno

Scritto da Niceta da Chone sopraintendente de i Secreti dell'Imperio

Libro terzo.

HAVENDO *Isaccio tre figliuoli della prima mogliera, un maschio & due femine, fece monacha la figliuola maggiore, nelle case di Gianizza, hauendo cangiate le grosse spese, che haurebbe fatte nel maritarla, nel monasterio di donne, che fece gia fare Xena Imperatrice, dopò la morte di Manuelo suo marito, consecrandola a Dio come pura Agnella. diede la seconda poi per mogliera al figliuolo di Tancredi Re di Sicilia, che successe nel Regno dopò Guglielmo, quello che hebbe una crudelißima guerra contra i Romani per terra, & per mare. Daua creanza al figliuolo Aleßio con speranza che douesse succeder nell'Imperio, non pensando cosa alcuna della morte sua, ne di perder il Regno. perche s'andaua promettendo senza alcun dubio trentadue anni di Imperio, non altrimenti che se hauesse conosciuta la uolontà di Dio, o come s'hauesse potuto prescriuer il termine alla uita sua, cosa che Iddio hà tra l'altre riseruata nel poter suo, non ricordandose che Aleßio Brana, & Theodoro lido, s'usurparono già a tempo suo le insegne Imperiali. oltra gli altri che s'appropriorono il medesimo titolo, come un certo Aleßio, che se faceua figliuolo di Manuelo, & si rappresentò di modo diligentemente in questa fauola, & con tanta accortezza si seppe finger per tale, che sino si scorgeua in lui i Capelli del color dell'oro, gia di Manuelo, & il parlar balbo. nacque gia questo giouane in Constantinopoli, & primamente fu ueduto nelle città di Meandro, & dapoi si tratteune nel picciolo castello di Armala, & si palesò prima chi egli fosse, a uno Italiano nella casa del quale si tratteneua. Diceua, come habbiamo detto, che per ordine di Andronico doueua esser gettato nel profondo del mare, ma che essendo commoßi a misericordia della sua giouanezza i ministri come quelli che erano obligati a suo padre per il giuramento di fedeltà, che fecero nelle sue mani*

Imaginatione della successione dell'Imperio.

che il preseruorono da ogni offesa, doue essendo andato col suo albergato-re in Iconio a ritrouare il Sultano uecchio, ilquale non era per ancora stato scacciato da Copatino suo figliuolo del Regno, e gli parlò come uero figliuo-lo di Manuelo, & non come ciurmatore & ingannatore, rinfacciandogli spes-so i molti benefici del padre, & spesso chiamandolo scordeuole, & ingrato, oltra l'infamarlo come Principe inhumano, poi che non si moueua a pietà della miseria del figliuolo di un'amico suo. essendo uinto il Sultano cosi dalla sfacciatagine, come dalla credenza ch'ei daua a i lineamenti dalla sua faccia, che'l rappresentauano tale, quale egli si fingeua di essere, aßimigliando mol-to a Manuelo, uenutogli compaßione, il rallegrò con molti honorati doni dandogli buona speranza, che passarebbero bene le cose sue, uanagloriandosi poi una uolta essendoui presente l'Ambasciadore di Isaccio della sua illustrißima no biltà. Sultano dimandò all'Ambasciadore s'haueua giamai conosciuto costui per figliuolo di Manuelo, & hauendo risposto l'Ambasciadore che non ne sa-peua altro, se non che'l figliuolo di Manuelo era affogato nel mare. Onde ueni-ua a ricordar questo hora come cosa incredibile, sotto il falso nome del mor-to. Alterato all'hora il giouane Aleßio grandemente dall'ira, & molto acce-so dallo sdegno, poco mancò che non desse all'hora delle mani nella barba all'-Ambasciadore, se egli essendose aueduto dello sdegno di Aleßio nõ se fosse accorta mente difeso, et se'l Sultano non l'hauesse con parole molto ripreso, ilqual'ancora che fosse uinto dalle spesse solecitudini del giouane: Nondimeno non diede al-l'hora, luogo alcuno alle sue grandißime dimande, concedendoli solamente per lettere sue chiamate da i Turchi Musurio, che potesse amicarse, & ti-rar dalla sua fattione quel maggior numero di Turchi che poteua. Parti-tose il falso Aleßio dal Sultano, andaua mostrando a i Turchi in ogni luo-go quelle lettere. Onde adunò insieme Amera, Arsane, & molti altri che e-rano accostumati saccheggiar'il paese soggetto all'Imperio. di maniera che si trouaua in poco tempo da otto mila soldati sotto il suo nome, con i quali occupò molte città di Meandro, alcune essendose arrese, & altre hauendo fat-ta resistentia & difesa, prese per forza trauagliandole Aleßio in qual si uo-glia modo. rouinò di prima Halona, laqual prese da indi impoi il cognome, per essere stato abbrusciato quel castello di Vsthalone. Furono mandati mol-ti Capitani per indebolire le forze di quel giouane: ma tutti furono neceßi-tati a ritornarsene senza hauer fatta alcuna impresa segnalata, ne meno cosa che desiderassero. temendo poi Isaccio, che i suoi soldati, che erano molto in-clinati a passare al figliuolo di Manuelo, & gridando nuouo Imperadore, co-me quelli che erano hormai laßi di ubidire cosi lungamente al suo Imperio, & non erano di questo animo solamente gli huomini popolari, & non era so-lamente caro il giouane al uolgo ignorante, nella bocca del quale era per sempre, come giouane amabile, ma ancora il desiderauano quelli della corte,

tutto che conoscessero però, che Alessio figliuolo di Manuelo, gia gran tempo fa era passato a miglior uita, nondimeno il portauano in gran marauiglia non perche non sapessero la uerità della cosa, ma perche abracciauano uolontieri quelle cose che erano loro di contentezza. Al fine ancora Alessio fratello dell'Imperadore, il quale fu poco dapoi Imperadore, non uolle uenir con esso lui alle mani, ma sempre s'alloggiaua molto lontano dal suo esercito, non facendo altro, che trattenir in fede che non se ribellassero i luoghi che non erano per ancora stati occupati dal falso Alessio. In tanto essendo le cose ancora in dubio, andauano molto crescendo le forze de i seditiosi, stando Alessio Augusto occupato in metter'insieme l'esercito. In tanto Iddio in un momento pose fine a quella guerra ciuile, con una nuoua ragione, sola conosciuta dalla sua onnipotenza. Perche essendo ritornato il falso Alessio ad Armala, s'era posto a dormire dopò hauer assai largamente beuuto: fù scannato da un sacerdote, con la sua propria spada. & fu portata la sua testa a Manuelo il quale mirandola, & fatto de i suoi bianchi capelli, come una sferza da cauallo disse. non senza cagione le città correuano dietro a costui, il quale al fine hà hauuto il castigo delle sue sceleragini, così di hauere spinti i Persiani a danni dell'Imperio, & così tutti quelli che s'erano ritirati dalla sua parte sono rimasi macchiati del sangue de i suoi compatrioti; come ancora per hauer il scelerato uiolato a Chone Patria mia, il nominatissimo tempio dell'Arcangelo Michele, Prencipe de gli eserciti Celesti, hauendo introdotti i Persiani nel Santissimo tabernacolo di Dio. & non dubitò la rouina dell'humana generatione di mirare, & spegnere l'imagini di CHRISTO, & de i Santi, fatte artificiosamente di mosaico, & far spezzare le sacre porte con le securi, & con i martelli, & profanar la sacrosanta mensa del Signore, & gettarla a terra. Pochi giorni dapoi si trouò un'altro a Paphlagonia che medesimamente si chiamaua Alessio, & si faceua figliuolo del medesimo padre, che tirò dalla sua parte alcune prouincie. Ilqual fù uinto poi in battaglia da Theodoro Chono di Sebaste General della caualleria; ammazzato dopò Basilio Choza occupò Tarsia che è uicina a Nicomedia come Tiranno. & hauendola tenuta un tempo, fu preso, & dapoi esserli stata cacciata la luce de gli occhi fu messo prigione. finalmente molti e molti uno dopo l'altro aspirorono all'Imperio, che nasceuano di giorno in giorno, a simiglianza de i figliuoli della terra; & alla fine sparirono poi come Bule uane. Perche Isaccio Comneno ancora nipote di Andronico Imperadore, come figliuolo di un suo fratello essendo fuggito di prigione, entrò nella chiesa maggiore, & deliberò di solleuar la plebe, ma subito preso fu grauemente tormentato, perche palesasse i consapeuoli, hauendo rotte tutte le entraglie, morì il giorno seguente. Constantino Tatitio dapoi huomo seditioso, condusse & tenne lungo tempo secretamente da cinquecento micidiali nella città; essendo

La morte del figliuol di Alessio.

ſendo paleſata la coſa gli furono cacciati gli occhi; per il medeſimo delitto uno Racendita della famiglia Comnena, ſubito preſo hebbe il medeſimo. la cagione di quelle coſi ſpeſſe ſeditioni ueniua, perche Iſaccio reggeua l'Imperio aſſai traſcuratamente, come quello che ſi perſuadeua da ſe medeſimo, di hauerlo ottenuto da Dio. Percio era ancora guardato dalla diuina bontà, uedendo gli huomini ambitioſi con quanta facilità era aſſalito alla dignità Imperiale. Onde molti con una pazza opinione penſauano di occupar l'Imperio pur che uoleſſero ſenza uenir a battaglia, & ſenza combattere intrando per quella medeſima uia che era loro ſtata dimoſtrata da Iſaccio: il quale hauendo il giorno innanzi amazzato l'Agiochriſtoforite, & eſſendo ſupplicheuolmente fuggito nel tempio, il giorno dietro incominciò a regger l'Imperio. Onde queſti tali per il loro peruerſo giudicio, hanno hauuto i ſucceſſi contrari poi, perche non acquiſtauano lo ſcarlatto, ma un dishonor doppio, oltra che molti erano ancora amazzati. Perche non ſuole Iddio regger tutte le coſe humane con una medeſima ragione, ma per manifeſtare la uarietà del regger uniuerſo, traſporta i regni, & gli Imperij quando d'una, quando d'un'altra maniera; non laſciando ancora le coſe minute lontane dalla ſua cura. Quando affoga Faraone con la ſua caualleria nel profondo del mare. Quando è ſcannato un'altro da una belliſsima donna, & quando un'altro, è amazzato da gli inimici. ſi è ueduto ancora eſſer tenuto per morto uno per l'error della mente, & eſſere ſtato ſcordato. & da poi è condotto fuori del palazzo, & ſepolto con ſcorno. Onde chiamaua poi con uoce oſcura, deſiderando la luce, & non hauendo ambitione di Imperio. di maniera che come huomo peſsimo dirittamente ſi laſcia morire, & andar in perditione. Molti altri eſſendo morti di morte piaceuole, ſi partono dal mondo con gli occhi chiuſi come portati dal ſonno. Altri poi ſono ſaliti all'Imperio per l'anitrire di un cauallo. Altri ſono chiamati dall'aratro, & dal purgo alla dignità dello ſcarlatto. Vn'altro ancor fanciullo & tolto diuinamente da guardar le pecore & unto in Re. Ma che fà biſogno ricordar tutte queſte coſe d'una in una, quelle coſe che la prouidentia per utilità di ciaſcuno in diuerſi modi, nella ragione della uita humana muta, & traſporta? In tanto Iſaccio Imperadore come inclinato all'ira, & inuaghito di una grande opinione di ſe ſteſſo, trattaua aſſai male molti, non tanto per leggiera cagione, quanto ancora per ſoſpition uana, & tal'hora eſſendo ſpinto da altri. Perche ſubito fece metter prigione Andronico Comneno che fu figliuolo di Aleſsio, nato di Briennio Ceſare, & di Anna figliuola di Aleſio primo Imperadore di caſa Comnena, che era gouernatore di Teſſalonica, per eſſere accuſato che ambiua l'Imperio, & che conferiua queſta ſua ambitione con Aleſsio Baſtardo di Manuelo già Auguſto, che uiueua all'hora a Drama. Quelli poi, a i quali fù data queſta commiſsione, hauendo rincontrato Andronico che andaua a far riuerentia all'Imperadore, non ſi preſero cura di eſequire i coman-

Fa Iſaccio cauar gli occhi ad Andronico Comneno

i comandamenti, pensando che non fusse da spauentar la fiera che da se stessa entraua in Constantinopoli, come nella rete, andando a ritrouare chi l'hauerebbe ageuolmente potuto far metter prigione, essendo poi giunto Andronico alla presentia di Isaccio, subito fù incolpato di perfidia, negando Andronico di essere in simil'errore subito si fece quasi una forma di giuditio, ma dapoi essendo scoperta la cagione fù preso & messo prigione Andronico, & dapoi gli furono cacciati gli occhi. Alesio poi, che si diceua esser consapeuole di quel fatto, fù rinchiuso in un monasterio del monte Papicio facendo io esequire all'hora questa deliberatione del quale hauerei da dire molte cose, ma per horo non ne dirò che alcune poche. Non era solamente Andronico Prencipe ualoroso, & prudentissimo, & tale che rappresentaua molto la faccia del padre, hauendo appresso le braccia & le mani, fortissime, & larghe le spalle: ma era ancora humanissimo, & molto facile alle amicitie. Per lequali tutte cose Andronico il maligno gli haueua data per mogliera Irene sua figliuola, non hauendo a schiffo quelle nozze inconuenienti, per hauere la famigliarità & amicitia di Alessio. Onde auenne che faceua piu stima di lui, che di tutti i suoi figliuoli, hauendo in animo di farlo suo successore nell'Imperio, ma da poi hauendo mutato consiglio, prepose a lui poi Giouanni suo figliuolo, dicendo a i suoi famigliari, che l'Imperio per diuina dispositione doueua passare piu presto nel I, che nel A. uenendo a dire, che Ioanni, & non Alessio doueua regger l'Imperio dopo la morte sua, hauendo cangiata opinione cangiò ancora l'amore che haueua uerso Alessio; non l'amando piu come faceua per innanzi, ne meno uolendolo sempre a lato, come era accostumato di fare, honorandolo solamente come marito di una sua figliuola carissima. poco dapoi fece cauar gli occhi ad Alessio, & dicemmo gia la cagione perche lo priuò della luce de gli occhi. essendo dapoi reuocato da Isaccio Imperadore, & designato Cesar Augusto, ischifaua quanto piu poteua il palazzo, dandose à una uita priuata; ma ne anco in questa maniera di uita puote fuggire i trauagli, perche precipitando ogn'hora piu le cose di mal'in peggio, douendogli esser tagliati i capelli, perche dimandò del pane, una sponga, & la cithara, come fece gia hauendo prouata la malignità della fortuna, per ricrear il corpo afflitto dalla lunga fame il pane; la cithara per cantar le sue miserie, & la sponga per asciugar le lagrime che quasi ogn'hora spargeua, nondimeno sopportaua quegli accidenti infelici con grand'animo, non si dolendo punto della prouidentia. ne si lagnaua che la leggierezza, & uarietà della fortuna douesse esser meschiata per sempre nelle cose humane, & stimaua l'essergli tolti i suoi beni, quello che altri stima il posséderli pacificamente. Quando poi si partimmo di Drama, doue era stato preso Alessio, se n'andammo a Mosinopoli per salire sopra il monte Papicio; per farlo uestir l'habito Monacale. apparue alquanto piu mal contento dell'altre uolte, come suole auenire

Varietà della fortuna.

nire nelle cose humane, non potendo dißimular all'hora quelle cose che gli affligeuano l'animo, interrogandolo io della cagione di quella subita mutatione, rispose non hò ischiffezza, amico mio dell'habito. Perche, che pericolo può hauer'in se il cangiarse di ueste? ma temo bene le promißioni che accompagnano quell'habito, & temo quella uoce, che non è in modo alcuno atto al Regno de i Cieli. chi porra la mano all'aratro, una sol uolta, & poi per pazzia la ritirarà in dietro? dette queste & altre simili cose; come quello che era bellißimo parlatore, molto dotto nelle sacre lettere, fù uestito contra sua uoglia di quelle uesti religiose, non dando in modo alcuno orecchia a quei prieghi che erano fatti sopra di lui, sostenne solamente di esser raso, & esser chiamato Atanagio. Questo poi fu in uero degno di marauiglia; Quando non sia detto che succedesse a caso, che fra tutte le celle che erano all'hora nel monte Papicio fece elettion di quella; doue gia era stato messo Alessio Augusto tagliatigli i capelli da Manuelo senza alcuna cagion probeuole, come habbiamo detto altroue, ma solamente per le sue grandißime ricchezze & per la sua molta prudentia, & destrezza nel trattare i negocij. Era destinato per quello, che si uede che i delitti del padre passassero nel figliuolo, come dice il prouerbio che l'uue acerbe mangiate dal padre, haueuano meßi in stupore i denti del figliuolo. Non essendo ancora scorsi tre mesi, hauendolo l'Imperadore richiamato, dichiarandose piu instabile che l'Euripo facendo, tutte le cose senza alcuna ragione, & fattolo uenir alla tauola sua, l'honorò come fece Agamennone Aiace di carne, eshortandolo spesso che senza rispetto godesse de i cibi che gli erano posti inanzi. Non trattò Isaccio di questa maniera solamente Aleßio, & Andronico, ma ancora Constantino Aspieta per hauer difeso con queste parole l'esercito, del quale era generale nella guerra de i Blachi, che non poteuano i soldati combatter a un tempo con dui fierißimi nimici, Blachi, & la fame. & p che era necessario pagar i suoi stipendi a i soldati, a fin che potessero mantenerse alla guerra, comandò Isaccio, che per questa cagione fusse priuo della dignità & della luce de gli occhi; non frenando l'ira sua, pensando che sotto specie di pigliar la difesa de i soldati non fosse per solleuare qualche tumulto. Il figliuolo poi di Andronico Comneno del quale habbiamo ragionato di sopra, Entrò dapoi che gli fu cauata la luce de gli occhi, forse per fornir il numero della ribellione del padre, o uero perche gli haueua perauentura dato qualche aiuto, nel tempio maggiore un giorno di festa, per indurre la moltitudine de i popolari a gridarlo Imperadore, ma prima che fosse conosciuta la cagione del suo entrare nel tempio dal uolgo fù preso per seditioso: & gli furono cacciati gli occhi, & come quello che era fatto accorto per molti esempi di quelli che haueuano tentato il medesimo in uano, & non come doueuano, ispauentò egli medesimamente con l'esempio suo tutti gli altri da tentare simil'imprese. In tanto le

Inconstantia di Isaccio.

cose

cose di Occidente andauano di mal'in peggio, mettendo i Blachi insieme con i Comani a ferro & fuoco, tutte le prouincie de Romani. Vscì di nuouo l'Imperadore, & passato Anchialo, andò per inusitati camini al monte Hemo. Ma non potendo poi far cosa alcuna degna della sua presentia, nel tempo di dui mesi hebbe dato fine a quella ispeditione. hauendo ancora i Blachi rinouati i castelli & le terre & le torre di nuoue muraglie, le ritrouò Isaccio molto piu forte che non erano prima, & quelli che le difendeuano a simiglianza di Cerui saliuano in alto, & non altrimenti saltando che facciano le capre sopra le altissime ripe, fuggiuano di azzuffarse con gli nimici al piano, a faccia per faccia. & perche temeua ancora le correrie de i Scithi, non essendo all'hora il passaggio loro molto scomodo, non si pote fermar piu lungamente in quelle parti, pensando poi di non ritornar per quella uia che era passato al monte Hemo, ma di farne una molto piu breue, che per ualli amene & piaceuoli conduceua a Beroe. perdè una gran parte dell'esercito, & ui sarebbe restato egli ancora, se la diuina bontà non l'hauesse preseruato. Perche douendo passar per quella uia che era molto comoda per la cauelleria, uolle egli andarse insieme con l'esercito, a rinchiuderse in alcune strettissime foci, & cauerne de i monti, per mezzo delle quali passaua un picciolo torrente. era nella uanguardia, Manuelo Camize Luogotenente generale, insieme con Isaccio Comneno, genero di Alessio, che fu dapoi Imperadore, & nella retroguardia Giouanni Duca Augusto zio dell'Imperadore, nella battaglia poi doue erano le bagaglie & i seruitori, & l'altre cose straordinarie ui era egli insieme con Alessio Augusto suo fratello, quando i Barbari si scoprirono dall'uno, & l'altro lato. Et quiui si uidde, che l'Imperadore pensaua sempre male le cose sue. perche le legioni che passauano innanzi senza combattere erano di gia uscite di quelle strettezze, non essendo ancora arriuati i Blachi, oltra che pensorono che tornasse loro meglio lasciare passar una parte dell'esercito, per dar dentro poi nella battaglia, nella quale era l'Imperadore con i suoi ministri & tutta la nobiltà. non andò loro fallito questo suo dissegno; perche essendo entrati molto inanzi i Romani in quelle stettezze, che non dauano alcuno spacio per poter fuggire, spinsero i Blachi inanti, e cominciorono una tumultuosa zuffa. non hebbero questo auiso i Romani di mandar una parte della fanteria alla montagna, perche trattenessero combattendo i Blachi che scendeuano con molta fatica, & pericolo, che non chiudessero in mezzo l'Imperadore: ma essendo molto oppressi dalla moltitudine delle armi, & da i grossissimi sassi che gettauano da quelle altissime Balze, cominciorono a poco, a poco a fuggire, & quasi dissimulauano la fuga nel principio, fin'a tanto che i Barbari, con piu felice successo entrauano ne i nostri, che gia disordinati fuggiuano, essendo ogn'uno intento alla propria salute; ma come quelli che a simiglianza di pecore rinchiusi nella stalla, erano tutti tagliati a pezzi che non si

La rotta di Isaccio nella impresa de i Blachi.

poteuano difendere. L'Imperadore uedendose come preso a i lacci, piu uolte fece opra, di difendersi da i Barbari che cresceuano ogn'hora piu; ma non faceua cosa che gli riuscisse. Et haueua in quella perigliosa zuffa gia perduto, la celata Imperiale. Essendo poi alcuni ualorosi serrati intorno la persona sua per difenderlo, amazzorono i nimici all'hora molti caualli, & molti Romani ancora dicono alcuni che impediuano loro il passo, nondimeno trouorono i Romani con quella maniera il modo di preseruar l'Imperadore, onde essendo morti molti de i suoi, solo fuggi senza alcuna ferita. & giunto alle legioni che erano gia passate inanzi, a simiglianza di Dauid ringratio Iddio di quel successo, & che gli hauesse in quella zuffa tenuto coperto il capo. uedendo poi Giouanni Duca Augusto non poter passare in modo alcuno; hauendo trouata la guida di un suo soldato lithobe, della schiera de i Barbari, che Giouanni si haueua fatto amico, per un'altro camino si saluò senza alcuna offesa. Giunto poi Isaccio per la uia di Creno a Beroe trouò la uanguardia del suo esercito che era passata innanzi la zuffa, che non era in alcuna buona speranza di lui, perche s'andaua dicendo ch'egli era rimaso morto insieme con tutta la battaglia. Per leuar dunque uia quella falsa fama di lui, si fermò poco in quelle parti, che ritornò in Constantinopoli, hauendo spenta con un'altro piu ueriteuole corriero quella prima infelice nuoua, spargendo per tutte le città, la fama di hauer hauuto la uittoria a simiglianza di Hamone Cartaginese; tutto che manco Hanone riportasse lungo frutto, della musica del canto de gli uccelli simile alla uoce della uittoria che sono ammaestrate da i fanciulli, di andar dicendo che Hanone era Dio, hauendone lasciati andar a uolo molti che diceuano il medesimo l'uno dopò l'altro, perche in ogni parte fosse udito quel canto de gli uccelli, i quali come incominciorono a uolar piu lasciorono il canto che diceua che Hanone era Dio: & ritornorono a cantar il loro canto naturale. Medesimamente auenne all'Imperadore, che perdé presto quella picciola gloria di ch'egli era stato uincitore. Riempiendo di pianto le città, & tutto il paese per la moltitudine di quelli che furono amazzati in quella zuffa, entrato nella città non lasciò punto quella sua solita alterezza pel dolore di quella riceuuta uccisione. Perche pensaua innanzi quella ispeditione, fussero molto proprie a lui le parole del Profeta che dicono, che uscirebbe con animo lieto, & ritornerebbe con gioia, & che farebbero festa i morti, & i colli lieti per la sua uenuta, & che tutte le selue, & tutti gli arbori dimostrarebbero segni di allegrezza percotendo ramo a ramo, & che si uederebbe nascere in luogo della Gramigna il cipresso, & in luogo de i spini i Mirti, come quello che era pieno di eccessiue opinioni di se stesso palesando quelle cose che stauano nelle piu secrete parti dell'animo; non per i publichi peccati nostri, & per giudicio di Dio abandonato da ogn'uno, essendo chiusa l'orecchia di Dio per non udirei; hauendo la sua

Le uarie imaginationi di gran cose di Isaccio.

bontà

bontà permesso che fossero flagellati da un popolo Barbaro & pazzo. quiui si uide, diceua egli, che sono stati castigati della loro rebellione quelli che seguirono le parti del Brana, poi che sono stati preda de gli inimici. O diabolici pensieri, & inspirationi maligne; poi che alcuni Prencipi si danno a credere che per i delitti di qual si uoglia sorte, che sono commesi contra essi, siano dati come pecore al macello molti migliaia d'huomini ad esser uccisi, da gente micidiale e piene di sangue. chi potrà adunque, con il lagrimoso Gieremia si dolerà di quelli che sono ammazzati, & di quelli che sono uenduti in strane, & lontanissime regioni, nelle quali non si chiama giamai il nome di CHRISTO? Non contento Isaccio di tanta insolentia, si gloriaua della sua Monarchia, & delle ricchezze de i suoi soggetti della liberatione di Palestina, di hauer acquistata la gloria del monte Libano, & di hauere scacciati gli Ismaeliti oltra l'Eufrate, & di hauerse liberato d'ogn'intorno dalle Barbare nationi. Aggiongendoui i Capitani che hauerebbe dapoi, che non sarebbero simili a i nostri, ma che hauerebbero un grandissimo potere, oltra il possedere le ricchezze di tutte le genti, alle quali trarrebbero le medolle per diuenirne essi grassi, come quelli che sarebbero molto simiglianti a i Re, & a i Prencipi di splendore, & di autorità. era souente spinto in queste sfacciatagini da huomini uani che uiuono ancora al di d'hoggi, che rodeuano il suo ingegno tutto intento a cose nuoue, come tignole, con simil uanità, mettendolo, nel riposo uano dell'ocio, & della dapocagine come mettono le baile i loro fanciulli nelle culle, con queste fauole, & con questi lor comenti: quasi come i Regni & i Principati douessero uenire in poter suo, quando fosse gionta l'hora fatale, ancora che egli stesse sempre in ocio, & dormiglioso. si come gli antichi depingeuano Thimotheo che dormiua, & che in tanto la fortuna, andaua pel mondo pigliando nelle reti, i Stati, i Regni, & Prencipati per portarglieli. affermaua ancora per maggior marauiglia, che Andronico Comneno, ch'egli haueua scacciato dell'Imperio, & datolo nelle mani del popolo a fine che fosse miseramente fatto morire, hauerebbe goduto l'Imperio noue anni, se non fossero stati ridotti da Dio per le sue sceleragini da i noue a i tre: essendo stati aggionti a gli anni suoi, gli sei anni che mancauano ad Andronico come un panno di scarlatto che si gionge a un'altro, ne i quali non doueua esser del tutto moderato, & Clemente, ne per hauere all'hora ragione di giouare altrui, come quelli che essendo tolti da i tristissimi di Andronico s'applicauano uiolentemente alla sua natura. con le quali parole non sò se iscusasse Andronico, che haueua posseduto l'Imperio in quei tempi pessimi, & in quella necessità fatale, come uogliono alcuni Greci, ma il lascio al giudicio altrui. Scorsi che furono i sei anni, mostrò con l'essempio di se stesso, che non per il girar de gli anni, ma per l'instinto dell'animo molti hanno fatto quello che hanno uoluto. Perche hauendo promesso ad ogn'uno di hauer dapoi maggior bontà, nondimeno ne gli anni seguenti non trattò i soggetti punto con maggior clementia di prima. In tanto essendo

insuperbiti i Blachi per molte uittorie, & hauendo acquistate per le spoglie de i Romani molte ricchezze, & molte armi di tutte le sorti, non poteuano da indi in poi essere trattenuti che non saccheggiassero in ogni parte, non pur i Castelli, & le terre aperte, ma ancora le città forti, di fosso & di muraglia, hauendo distrutto & rouinato Anchialo; soggiogata Barna, & Triadiza; detta anticamente Sardica, laquale rimase per la maggior parte spenta. scacciorono ancora i Cittadini di Stumpio, & menorono uia non picciolo numero d'huomini, & di bestiame da Niso. Onde essendo l'Imperadore circondato d'ogn'intorno non altrimente che sia il samo dalle Api, dalle offese de nemici & non sapendo risoluer se da qual parte prima douesse cominciare a dar soccorso; distribuì l'essercito a i Capitani; fortificò di nuouo Barna & Anchialo con torri, & muraglia, mettendoui dentro presidio a bastanza. le quali tutte cose ancora che paresse che non fossero lontane dalla prouidentia che si conuiene a un'Imperadore, nondimeno di nuouo gli inimici rimasero soperiori. essendo poi uscito in campagna nell'Equinottio Autunnale, passò nella prouincia Filippica, hauendo con esso lui le sue Donne; doue impediua quanto piu poteua le correrie de i Scithi, & de i Blachi. assalì ancora Zupano de i Seruii, che non lasciaua di far grandissimi danni, rouinando Scopia. azzuffatosi poi con gli inimici al fiume Morabo; i Barbari si diedero a fuggire, & ue ne rimasero molti fuggendo morti da le armi Imperiali, & molti ne rimasero affogati nel fiume. & passato dapoi Niso, andò al fiume Sauo, a ritrouare Bela Re di Ongheria suo suocero. & ui si fermò molti giorni, da poi ritornò a Filippopoli, & di la uenne a Constantinopoli fuggendo il passo del monte Hemo, & presa un'altra maniera di gouerno nella città di Filippopoli, per esser molto soggetta alle correrie di nemici, ui mandò Constantino suo cugino per Gouernatore; hauendolo creato ancora Generale dell'armata, il quale tutto che fosse ancora giouanetto nondimeno si come i piccioli figliuoli de i Leoni al nascere mostrano la fierezza, i crini, & la schiera dell'unghie, così egli subito mostrò il uigor dell'animo, & l'ira grande del cuore, onde trasse di modo l'essercito a temerlo & ubidirlo, che era prontissimo a mettere in esecutione tutti i suoi comandamenti a un picciolo cenno, o uero moto dell'animo. Seguendo adunque Constantino la sua naturale asprezza nel reggere i soldati, se tal'hora per mancamento di età, mancaua all'ufficio suo; gli Ambasciadori emendauano i suoi errori, essortandolo a non uscire fuori de i termini, & era uenuto a tanto, che era piu temuto da i Blachi che l'Imperadore. di maniera che douendo Pietro & Asano alle uolte saccheggiare il paese di Beroe, di Filippopoli; non ingannauano Constantino che non fusse loro subito alla coda, prouocando gli ultimi a uoltare faccia, & a far testa contra i suoi: Onde uedendo questo faceuano piu di raro le loro correrie. Douendose poi riferire i successi di Constantino alla salute della patria & delle Città soggette, seguì egli un cami-

Correria de i Scithi, & de i Blachi.

un camino molto contrario a questo, come quello che per la leggierezza, & pazzia di quella età; s'era insoperbito per quelle picciole scaramuccie fatte, deliberò di amicarse tutti i Capitani, i Soldati piu nobili, & quelli che haueuano maggior isperienza d'arme. & hauendoli trouati ubidienti alle sue parole, & pronti ad aiutare la sua deliberatione; prese subito l'habito Imperiale, in luogo di quello di Capitano dell'essercito, & si calciò le calze di scarlatto per palesar di hauere occupato l'Imperio, dando subito auiso del successo a Basilio Bataze, gran maestro, & gouernatore dell'Occidente suo Cugnato. era all'hora Basilio in Adrianopoli, onde non solamente non assenti à quella pericolosa impresa, non essendo punto mosso, da gli atti suoi fanciuleschi, & da quelle sue lettere insolenti: ma ancora si faceua scherno della molto importuna ambitione, & n'haueua compassione a un tempo uedendolo uicino alla morte. come seguì a pieno dapoi. Perche partitose con quella intentione da Filippopoli per andare in Adrianopoli, & tirare ancora contra sua uoglia il Bataze suo cugnato dalla sua parte, come fu gionto a Nenzio luogo che diuide la prouincia di Filippopoli da quella di Adrianopoli, fù preso; & dato da i suoi medesmi nelle mani dell'Imperadore, & da quelli da i quali fu spinto a rebellarse, & era stato gridato Imperadore. i quali per coprire la loro sceleragine sotto specie di honestà, scrissero all'Imperadore. Che non haueuano con altra intentione seguito l'huomo seditioso, se non per seruire a quella iniqua conditione de tempi, come quelli che conosceuano che non tornaua bene se si fossero opposti al uoler di Constantino, il quale uinceua tutti i Capitani che furono mai di colora; onde hauerebbe uolta la sua spada contra ciascuno di quelli che non hauessero uoluto ubbidire a i suoi comandamenti. Onde quello che haueuano fatto all'hora con buona occasione poteua fare fede della loro sincera fede uerso l'Imperadore. Ancora che Isaccio sapesse le arti di quegli huomini leggieri, & le loro uelate iscusationi, nondimeno tornandogli bene all'hora di lodar quel fatto, fece cauar gli occhi a Constantino, & non uolle dare alcuno castigo publico a quelli che gli erano stati fauoreuoli. Solamente i Blachi hebbero piacere del successo di Constantino dapoi, hauendone fatto gran festa, Pietro & Asano, come s'hauesse aspirato al Regno delle genti loro. ne sarebbe stato Imperadore alcuno diceuano, che hauesse potuto far maggior seruitio loro di Isaccio in priuar della luce de gli occhi Constantino. con le quali parole adolciuano lo sdegno suo, & si faceuano tutte a un tempo scherno che le cose de Romani andassero sempre di male in peggio. & desiderauano che l'Imperio fusse perpetuamente nelle mani della famiglia de gli Angeli pregando Iddio, che s'era posibile non mancassero mai, & non hauessero giamai uita priuata, soggiongendo la cagione gli huomini maligni, & dicendola come un'oracolo, perche essendo essi nell'Imperio, il Regno de i Blachi era per accrescere grandemente

Basilio riprende Constantino.

demente, & per allargarse nelle prouincia & città altrui, & che uscirebbero de i Prencipi de i loro, & de i Capitani de i lombi loro. Onde non sò come potessero essere dotti in questa dottrina. In tanto passauano con la schiera de i Scithi a rouinare qualche castello, & a saccheggiare qualche terra, ouero a spianare qualche città; facendo represaglia di tutte le cose che rincontrauano; alle uolte correuano uerso Filadelfia, & alle uolte faceuano delle imboscate a Sardica, & tal'hora marchiauano uerso Adrianopoli, Non facendo loro molto calda resistentia i Romani: come quelli che azzuffandose faceuano poco danno a i nemici. Hauendo poi Isaccio deliberato un corso di perfetto gouerno, a similianza di corriero lasso, si fermò non molto lontano dalle prigioni, come quello che non da fine a molti giri di uirtu, ma come sneruato & lasso lasciò molte cose nella contentione de gli honesti instituti; hauendo remeßa la cura di tutto l'Imperio a Theodoro Castamonite suo Auo, ilquale era huomo attißimo a i negotij, & nel riscuotere le gabelle & l'entrate publiche molto isperimentato. Onde lo fece sopra intendente di tutti i negotij. Di maniera che per opinion sua erano gli altri come serui spinti hor qua, hor là, tutto quello ch'egli uoleua si faceua; ne ui interponeua giamai l'Imperadore il giudicio suo; ma perche il Castamonite patiua di gote, si faceua per sempre portare da dui seruidori all'Imperadore, a simiglianza di un'amphora di uino, con ilquale parlando delle cose che occorreuano; ò per dir meglio hauendose appropriate le cose de Romani per poco precio; di nuouo era riportato al suo palazzo accompagnato nel suo cattaletto dal popolo, da i primi della corte, & ancora da i parenti dell'Imperadore, non hauendo alcuno occasion palese di ramaricarse di lui, anzi ogn'uno gli haueua un grandißimo rispetto & l'amiraua del suo gran potere, non si facendo cosa alcuna senza lui, ne era Prencipe alcuno che si metteße a sedere alla presentia sua, ma stauano tutti in piedi secondo il seruile costume. non sosteneua l'Imperadore queste cose con mal'animo, ne meno uedendose quasi torre il Regno, & passar la sua gloria in altri, pensaua di emendar questo errore strauagante: ma assentiua a tutte le cose fatte dal Castamonite, non persuaso però da alcuna probeuole ragione. finalmente gli concesse ancora i fornimenti del Cauallo roßi, ancora che fosse nell'ordine sacro, e il mantello da caualcare simile al suo, & i medesimi colori suoi nel sottoscriuere a i libri publici. Essendo di questa maniera passate a costumi non piu ueduti, erano combattute da se steße le cose come discorde l'una dall'altra, fin'a tanto che la infirmità del Castamonite hauendo compaßione de gli huomini soggetti all'Imperio; perche dall'abbondanza de gli humori nociui fece nascere un flusso, che lo tolse dapoi dal mondo. però a i X V del mese di Agosto accompagnato con pompa, & superbamente fu portato per la piazza al tempio di Patanasse il giorno dell'assuntione p r celebrar quella festa; oue primamente stette Isaccio ad udire quelli che gli diceuano Signore & Imperadore. Perche s'usurpauano

uano

uano ancora quel titolo gli adulatori a quelli che parlauano cose piaceuoli a i potenti; all'hora a giudicio de i piu saggi parue che prima incominciasse a pēder nella infirmità del mal caduco, il sopraintendente per la insolentia di quella denominatione. Vn giudice di Velo poi, il cui nome tacerò per propria elettione, essendose discinta la ueste stringeua con la sua cinta le polpe delle gambe del sopraintendente perche uietasse che gli humori non scendessero a basso; ma manco per questo rimaneua libero da quella alienatione. Onde era schernito il giudice da ogn'uno cosi uedendosegli la ueste discinta, come ancora, per la facilità dell'animo suo. Parue che all'hora il sopra intendente ripigliasse il fiato dall'asprezza di quel dolore; ma non molto dapoi di nuouo ricade nel medesimo accidente, tanto che in poco tempo passò a miglior uita, tutto che hauesse il corpo grasso & morbido, ma intorno il sedere l'haueua smagrito molto per l'humore che gli usciua: Nondimeno le cose sozze paragonate alle belle si scoprono meglio. Morto il Castamonite, si girò l'amor dell'Imperadore uerso un giouanetto, il quale haueua ancora bisogno di imparare i primi principi dal Pedante. Dunque questo giouane figliuolo, che non era apena partito dalla penna, & dall'inchiostro; haueua la sopraintendenza di tutti i negotij dell'Imperio, & non solamente giraua doue piu gli piaceua, l'Imperadore, a simiglianza del Propompo picciolo che guida doue gli piace la monstruosa balena, ma ancora reggeua tutta la militia; non altrimenti che se dalla culla hauesse portato il giudicio di poter trattare negotij importantissimi, & i maneggi dell'Imperio; ouero che hauesse hauuto la cognitione delle cose grandi prima che nascesse, si come la Sibilla, che uscì dal uentre della madre, & disputò subito della fabrica della uniuersità delle cose. Hauendo adunque il giouane hauuto di gran lunga maggiore autorità che non haueua il Castamonite, come quello che era in molte cose d'ingegno acuto, & destro nel trattare i negotii: lodaua tutto quello che piaceua all'Imperadore, & quello che era giudicato da lui pe'l sommo bene, & incomparabile, non dissimile dal pulice o dal picciolo uccello, che uà strepitoso intorno le orecchie del Leone, ouero ad un picciolo Nano nero, che guidi un Elefante grandissimo peso della terra; ouero da uno che uada tirando con una picciola fune un Camello pel naso: ouero piu presto ad uno che con spesse purgationi chiudesse le orecchie dell'Imperadore che non potesse udire altri che egli, ouero il guidasse per una strettissima porta, & per una uia difficile al palazzo. perche gia l'entrate larghe erano del tutto chiuse, & chi tentaua d'entrar per esse, era molto simile a quelle uergini uane, che mentre che stauano bussando alla porta non ui era chi aprisse loro. & se era alcuno che fosse ueduto da loro per le fissure della porta; quando non cessauano di bussare, non poteuano ritrar altra risposta, se non che andassero alla porta picciola e stretta, doue manco poteuano esser introdutti, se non si mandauano innanzi la porta molti doni

ti doni prima; ancora che hauesse bisognato uender la ueste per comperarli. & perche fosse meglio amato dall'Imperadore questo uecchio fanciullo, & che potesse con esso lui sempre piu d'ogn'altro. Egli cosi con l'apparente, arguto, & pronto ingegno, l'otteneua come ancora con l'animo oscuro, & secreto, delle qual cose ne rendeuano testimonio le ciglia hirsute, & congionte insieme al principio del naso, non ui essendo traposta diuisione alcuna, & grandemente il manteneua in quella grandezza il uedere che tutti i doni, che gli erano fatti per lui tutti i portaua all'Imperadore. era di cosi mercatanteuole ingegno, & si infiammato di una fame insaciabile di hauere, che non solamente pigliaua oro & ueste, ma ancora molto cose minute, pigliaua sino de i meloni, & delle altre cose da mangiare, & pomi de tutte le sorte. & per tornare al proposito nostro, & per dir poche cose delle molte che l'Imperadore faceua nella città era Isaccio nel uiuere deliciosissimo & continuamente faceua porger de i piatti della bocca sua a quelli che lo stauano cortegiando mentre mangiaua. Haueua la mensa di Salomone & la Sibaritica, & di giorno in giorno uoleua hauer uestimenti nuoui, ne era altro il suo mangiare, che Colli de pane boschi di fiere, & un mare de pesci, & un'Oceano di uino, ogn'altro giorno entraua ne i bagni. Ongendose, de pastelli, & di ogni maniera d'odore, mostrandose in publico soperbo come un Pauone, & usciua ogni giorno del Palazzo, come sposo da la camera, ouero come il Sole dall'Oriente. si pigliaua piaceri de motti arguti, & de lasciue canzoni, di recitatori, di sparlatori, de comedianti, de Parasiti, de imitatori, & de Cantori. & a questi tali erano per sempre aperte le porte, con i quali huomini uanno sempre in compagnia le lasciuie di Bacco, & di Venere, & tutte l'altre cose che sogliono corrompere, ogn'ottimo stato di un ben qualificato Imperio. Alle uolte cenando si faceua portar dell'aglio. un buffone di quei tempi piaceuolissimo chiamato Calibure uedendo una compagnia di Donne, che era delle seruenti, & delle parenti dell'Imperadore diceua il buffone habbiamo prima da far con questo Imperadore, & dapoi faremo portar l'aglio, essendo poi raccolto questo moto con riso, cosi dalle donne, come da gli huomini, egli cangiatose di colore, a gran pena pote dissimulare lo sdegno, che non minacciasse con colora Calibure. piaceuagli i luoghi ameni, & di sito, & di perfettione di aere, & ritornaua poi con interualli di tempo nella città. Onde non era sempre mirato come l'uccello Fenice. si pigliaua piacere ancora di fabriche grandissime, & andaua quasi con furore a quelle cose che gli delettauano, lasciando in molte cose da parte quello che ricercaua l'officio suo; edificò nell'uno, & l'altro palazzo bagni, & splendidissime habitationi, & nella Propontide superbissime case. & fece con argeri molte picciole Isole nel mare, riempiendole di terreno nel mezzo. hauendo poi deliberato di far fare una torre nel palazzo delle Blacherne, cosi per fortezza come per sua habitatione, roinò alcuni an-

Calibure buffone.

ni antichi tempi che stauano sprezzati, insieme con alcune case Illustri nella città, le fondamenta delle quali a gran pena hoggi di ancora si possono mirar senza lagrime. spianò ancora oltra molti altri sin a i fondamenti, lo splendidissi mo edificio del Generale che era tutto fabricato di pietra cotta, gettò a terra an cora la bellissima chiesa Mangania, non hauendo rispetto ne alla grandezza ne al la bellezza della machina, ne meno a San Vittore martire, al quale era sacrifica= ta; douendo poi riparare il tempio di San Michele Archangelo, posto nel lido. fe ce ogn'opra di adornarlo de i marmori, delle tauole, & de i pauimenti fatti alla mosaica, & de i pareti che erano nel palazzo. Pigliaua ancora tutte le imagini dell'Archangelo o depinte, ò scolpite che fussero sacrate in qualche luogo, per ca gion di presidio, ancora che fossero antiche, & di buona mano, & li faceua por= re tutte nel medesimo tempio. pose ancora ogni sua diligentia di trasportare il CHRISTO che è menato alla Croce, opera in uero uaghissima, & di grand'ar= tificio, che rappresenta la passione del nostro Seruatore; ne riposò mai sin'a tanto che non l'hebbe per inganno; ancora che l'hauerebbe potuta hauere apertamen= te per forza. portò ancora nel medesimo tempio le porte di metallo, che fortifica uano a tempi nostri la pregione che di là fù detta Chalce. Spogliò ancora de tut ti i sacri uasi, & de tutti gli ornamenti sacri la lodatissima Chiesa della corte det ta il monasterio nuouo, gloriandose & inalzandose molto piu per queste cose, che non hauerebbe fatto ogn'altro di qual si uoglia cosa lodeuole, Come quello che preponeua l'ombra all'imagine; il leuar uia, per l'aggiungerui, il trasportare in altra parte, per il portar di nuouo al medesimo luogo, non lo facendo perche l'hauesse per simulacro di beneficētia, ò per alcuna ancora che per picciola specie di Religione. Nō credendo che Iddio si sdegnasse se priuando un'altro tempio del suo primo splendore, il lasciasse poi per nido di uccelli, & per tane di talpe, & che un'altro riparato fusse risplendente de gli altrui doni forestieri, & de gli al trui ornamenti. Questo ancora fù grand'ardire, per non dir cosa piu graue che profanò i sacri uasi, & toltili dalle Chiese se ne seruiua alle mense; nelle imbria= chezze, tutto che fossero d'oro ornate di pietre preciose come i Calici, che staua= no sospesi ne i testamenti de gli Imperadori, pigliandoli con le mani insieme con i uasi di bellezza senza paragone, con i quali si sogliono purificare i leuiti, & i sa cerdoti, quando sono per trattare i sacri misteri, se ne seruiua a lauarse le mani.

L'auaritia & il sacrilegio di Isaccio.

Pigliaua ancora alcune picciole particelle dalle croci uenerande, & l'ornamen= to ancora di grandissimo precio de gli Oracoli immortali di CHRISTO che sono il sacro Euangelio, & il trasformò in catene, & maniglie; uolgendo poi i libri sacri, in altre stole Imperiali che non haueuano cosa alcuna di marauiglia. & si sdegnaua molto con quelli che l'auertiuano, che quelle cose erano poco con ueneuoli a uno Imperadore Religioso, il quale hà hauuta per hereditaria la pie= tà da i suoi maggiori, perche commetteua sacrilegio, chiamandoli pazzi manife sti & ignoranti di quello che porta l'honestà. Perche tutte le cose erano conue=

neuoli a un'Imperadore; non essendo alcuna dissensione fra Iddio, & il Rè in quelle cose che appartengono al gouerno delle cose humane, come si uede essere fra il si, & il nò, quando contendono insieme. & per prouare che per quel fatto non meritaua alcuna riprensione; adduceua l'essempio del grandissimo fra tutti i Christiani Constantino Imperadore, che l'uno de i chiodi con i quali fù crucifisso il Seruatore & Signor nostro GIESV CHRISTO; ne fece un morso al suo cauallo, & l'altro sel pose sopra l'elmo. & così artificiosamente dissimulaua poi la cagione, perche il Prencipe della Religione Christiana, s'ornò di simil cose, per mostrare alle genti la predicatione della croce esser potentia diuina, che essi spregiauano per la loro pazzia. falsificò le monete d'argento, ne riscoteua giamai denari senza riprensione, accrebbe l'entrate delle gabelle, le quali usaua poi per satisfare alla sua lussuria. haueua poi i magistrati & gli altri uffici & uendeuagli come se fussero stati mele, & mandauagli tal'hora secondo il costume Apostolico nelle prouincie senza sacco, & senza borsa; non lasciando poi che quello che haueuano con alcuna ragione di giustitia, se lo riserbassero in casa, ne che fusse ingannato da essi nell'oro, ma che pagassero con buona fede tutto quello che doueuano al fisco. Auanzò poi tutti gli altri Imperadori di liberalità ne i tempij, & ne i monasteri. perche a suo tempo riparò quelli che minacciauano rouina, & illustrò con pitture & sculture quelli che haueuano perduta la loro uaga forma per la uecchiaia. Hebbe in tanta riuerenza & ueneratione la madre di Dio che se gli dissolueua quasi il cuore innanzi l'imagine sua. onde ne dedicò molte in quelle chiese per cagion di adoratione ornate di oro, & di pietre preciose, doue era dapoi un gran concorso di huomini pieni di pietà. Trasformò ancora in un'hosteria la casa di Isaccio Augusto posta nella parte piu difficile del porto di Santa Sofia, doue poteuano mangiar & alloggiar cent'huomini essendoui stalla per cento caualli. & quelli che ui ueniuano ad alloggiare ui poteuano star molti giorni senza alcuno pagamento. il palazzo Imperiale poi che edificò Andronico alla chiesa di Santiquaranta, trasformò in un luogo doue stauano i Procuratori dell'Imperio. riscosse ancora dal possessore la casa detta del gran Drongario, & la trasformò medesimamente in un hospitale per raccogliere gli infermi a i quali non era negata cosa alcuna, che i potesse ritornare in sanità. essendose poi abbrusciata quella parte della città che è uerso il Settentrione; quelli che per quel fuogo haueuano perduti i beni, o le case, solleuò con assegnamenti di denari. Come prima fù gionto alla dignità dell'Imperio compartì a i Cittadini cinque cento mila monete d'oro. la settimana Santa nella quale ci si torna a memoria il tormento che sostenne per noi CHRISTO Iddio & huomo; giouaua alle uedue con molte elemosine; alle uergini poi daua la dote et faceua la spesa delle nozze per maritarle: & non solamente ristoraua gli huomini, le case, & le famiglie con la liberalità sua; ma alle uolte ancora, donaua il tributo alle città intero & per dire il tutto breuemente era molto inclinato alla misericordia, al giouare, e a solle=

Isaccio cerca come habbi da consumare.

a solleuare i poueri delle loro miserie, a fin che tutto quello che da ogni parte haueua acquistato per uiolentia, & ingiustamente, ne distribuisse altrotanto con le proprie mani, & per questa cagione ancora che riscotesse i denari da i poueri; era in quell'errore che se pensaua di non commettere alcun peccato restituendoli poi di questa maniera. Perche se faceuano smisurate spese, perche mandaua nelle prouincie huomini corrotti che mantenessero l'autorità de i magistrati; il che era cagione che la Rep. andaua di mal'in peggio; perche i denari che si riscoteno per forza, & per inganno, corrompe & consuma ancora i beni acquistati giustamente. Ancora che fosse facile ad adirarse; nondimeno non era però lontano dalla clementia; perche moderaua la fierezza dell'animo, solleuando le miserie altrui con la piaceuolezza; facendo poi ancora molte altre cose, le quali uò tralasciando; diceua che sarebbe sempre florido a simiglianza della palma piantata sopra la riua del fiume; pensando che fosse molto meglio stabilito l'Imperio suo che non è il Sole nel cielo. Onde era per durare come un cedro altißimo che ha le radici nel monte Libano: il medesimo hauerebbe giudicato ogn'altro che hauesse presa & amata la miglior parte; non prezzando solamente le cose mondane, ma che hauesse sempre hauuto innanzi gli occhi, la felicißima uita dell'altro secolo: Essendo posto il bene & il male nel giudicio, & potere di ciascuno, che poßi far elettione di quello che è più grato a Dio, & chi fa questo durarà molti anni, si come ancora si può dire che la uita de i scelerati sarà sempre breue, seguendo l'autorità del Profeta, il qual dice che gli huomini micidiali & ingannatori non giongeranno alla metà de i giorni loro. Iddio non ha però fatta simil deliberatione. Perche chi può sapere la mente del Signore? ouero chi ha potuto darli consiglio? Douendolo poi alienar dall'Imperio, risuegliò l'animo suo il grand'Iddio infiammandolo di cose alte & illustri, a fin che ancora essendo fuori del Regno fosse caro ad ogn'uno, & desiderato da molti. La onde non potendo piu longamente sopportar le correrie, & i rubbamenti che faceuano i Blachi, & i Scithi, essendo poi spinto con tutto l'animo contra gli nemici, perche Aleßio Guidone Capitano delle legioni di Oriente, & Basilio Bataze Capitano di quelle di Occidente, essendose azzuffati appresso Adrianopoli con gli inimici, non solamente haueuano mal guidata quella fattione, ma ancora il Guidone hauendo perduta la maggior parte delle sue genti, era fuggito confusamente, & il Bataze era rimaso morto insieme con tutti i suoi: Onde deliberò di nuouo di spinger l'essercito contra i nemici, & andarui egli, & maneggiare con la prudentia sua quella guerra. perche hauendo da tutte le parti fatte nuoue insegne de soldati, & adunate le legioni de i soldati uecchi, messe insieme un potentißimo essercito, hauendo ancora dimandato soccorso al Re d'Ongheria suo suocero, il quale gli promesse di mandar per la Bidina una testa delle sue genti, a unirse con l'essercito suo. Hauendo adunque un cosi numeroso essercito; tolte dall'erario un milione, & cinquecento mila monete d'oro, &

La falsa speranza di Isaccio.

sei

sei millioni di monete d'argento, & fornito di tutte le monitioni atte al guerreggiare, hauendo remeßi tutti i suoi negotij, & tutte le sue attioni a Dio, uscì di Constantinopoli il mese di Marzo con un grandißimo animo contra i Barbari, non s'hauendo presisso termine alcuno al ritorno, se non dapoi che hauesse dato compimento a tutto quello che haueua in cuore di fare con quel potentißimo essercito, & gli succedeua felicemente, quella impresa, ne hauerebbe resa humilmente gratia a Dio. se ancora gli fusse stata contraria la fortuna che Iddio nol uoglia, lasciaua il tutto al giudicio della diuina bontà. che uuole, che longamente i giusti siano battuti dal flagello de i scelerati. Onde andando a un grandißimo pericolo con questo animo, & con questa intentione; la mano & la possanza di Dio era ancora potentißima, & non era placata l'ira di Dio, come bene ce lo mostrò il successo, hauendo acquistata dapoi i Blachi sopra di noi una gran uittoria. mirando adunque l'Imperadore gli aspri nimici, & seguitando un pensiero molto lontano & remoto, non uedeua colui, dal quale deueua esser cacciato dell'Imperio, che gli era molto uicino, & con grande consentimento di animo gli era in tutte le cose congiunto & trapassaua l'innocente del tutto una offesa famigliare. & non è marauiglia, perche non potemo, ouero non uolemo ueder & discernere ne gli huomini, quei uicii che sono molto uicini alle uirtù, & quasi nascono dalla medesima radice. Per non dire, che habbiamo in un certo modo dalla natura una affettione, inserta in noi, con la quale per sempre amiamo souerchiamente le cose nostre, dalla quale rimanemo di maniera uinti, & addolciti, che non facciamo uiuamente alcuna resistentia, alle male affettioni, & attioni così nostre come dei i nostri piu cari amici & congiunti. & di qui auiene che quasi come haueßimo le orecchie impiombate, non uogliamo udire le parole di quelli, che ci narrano tal'hora le sceleragini de i nostri. Fu in questo medesimo errore Isaccio, il quale era stato detto da molti che Alessio suo fratello gli insidiaua nella uita, & nell'Imperio; dißimulando l'odio secreto che gli portaua, sotto coperta di arme, & di beneuolenza, come quello che haueua molti piu amici che non haueua l'Imperadore, ilquale teneua simil auertimenti per fauole, non applicando il giudicio; come la pietra d'Hercole per conoscere le attioni simulate & poco sincere del fratello. Anzi era molto aspro a quelli che l'auertiuano, come se uolessero suellere, & spegner del tutto, l'amor suo uerso il fratello che non poteua esser diminuito, come quello che usciua da fermißime radici sì, che Andronico dißipatore di tutte le cose non sarebbe stato basteuole a offenderlo. Onde partito da Constantinopoli con l'esercito giunse a Radesto città maritima, doue celebrò le feste della resurettione che hanno grandißima corrispondenza al loro nome, & quiui fece il Pascha mistico, essendose comunicato. parlò quiui ancora a Basilacio huomo di uita inusitata, che era in uniuersale opinione, ch'ei preuedesse & predicesse

Isaccio è auisato in uano delle insidie che gli tendeua Alessio suo fratello.

dicesse ueriteuolmente le cose che haueuano da uenire. Onde concorreua una grandissima moltitudine di gente a lui, come gia concorreuano le genti all'oracolo di Hanone & a quello di Amphiarao. ma non parlaua alcuna cosa uera, & chiara delle cose che haueuano a uenire, ma le prediceua con parole confuse, dubie, & che se contradiceuano. & ancora che ui tramettesse alle uolte qualche parola ridiculosa, nondimeno la turba, de i pastori, de i contadini, & de i Marinai le seguiua in ogni luogo & gli daua molta fede. tal'hora scoprendo le mamelle alle donne che l'andauano a ritrouare, & toccando loro i fianchi, daua loro alcune risposte oscure, & dimande. di alcune non uoleua giamai dar risposta facendo le sue indouinationi correndo quà & là, con alcuni gesti pazzi. stauano sempre appresso di lui alcune uecchiarelle sue parenti uane, & pazze, le quali spianauano, a quelli che andauano a consigliarse, quello che significassero i gesti di Basilaccio intorno le cose che haueuano a uenire, interpretando alle uolte il suo tacere, per un prudentissimo ragionamento. Era hauuto Basilaccio, come ho detto, da ogn'uno per Profeta, & che sapesse ueriteuolmente predire le cose che haueuano a uenire, & specialmente il teniuano per tale le donnicciole, alle dishoneste dimande delle quali, erano a cuore, i scherzi, & i risi per il loro sozzo alzar spesso de i panni. ma da gli huomini saggi era tenuto per rappresentatore di comedie sgarbato, & per uecchio impazzito uicino alla ultima cena. Molti ancora congietturauano che'l fosse inspiritato dello spirito Pitonico, & perauentura non s'apponeuano al falso, dal giudicio de i quali non m'allontano punto io scriuendo di lui. non raccolse Basilaccio l'Imperadore, come quello che non l'ammiraua per la sua tanta grandezza, ne meno gli uolle rispondere, quando salutandolo gli disse, Iddio ti salui Padre Basilaccio, ne lo ringratio pure con un secreto cenno della testa, ma saltando quà & là a simiglianza di un poledro fuori della capezza, o uero di un'huomo furioso malediceua quelli che se gli auicinauano, & fra gli altri Constantino di Mesopotamia all'hora famigliarissimo di Isaccio; meno lasciò di maledire il medesimo Imperadore. ma non hebbe a pena lasciate quelle inquiete agitationi, che con un bastone ch'egli haueua nella mano faceua ogn'opra di trar di capo alla imagine dell'Imperadore, che era dipinta nel parete della cella doue faceua oratione; il capello hauendole prima tratti gli occhi: hauendo dapoi fatto quanto desideraua, l'Imperadore si partì, hauendolo per huomo pazzo che uaneggiasse. Quelli che uidero quel che fece Basilaccio, non ne pigliorono molto buon'augurio, come successe da poi, perche si uidde il successo non molto differente, da quello che uolle significare l'indouino. Confermò molto l'opinione che s'haueua del suo indouinare, questa sua all'hora nuoua predittione, che essendo accostumato altre uolte di predire con parole ambigue, & dubbiose, predisse all'hora il uero con cenni manifesti, & chiari. Giunto dapoi l'Imperadore a Cipselo diuise parte

Basilaccio pazzo predice ad Isaccio che gli sarebbero cauati gli occhi.

parte dell'essercito a cento a cento per Capitano, stando in aspettatione di quel-
lo che non era ancora uenuto. In tanto fingendo maggior parte della nobiltà
di sopportar con mal'animo, che la fosse gia molto tempo fà poco prezzata dal-
l'Imperadore, il quale reggeua la Rep. pazzamente, & tutto al riuerscio di quel
lo che doueua, Ancora che queste parole non mirassero ad altro che al desiderio
che haueuano di ueder cangiare il gouerno dell'Impe io, dal qual cangiamento
ne sperauano molti grandissimi utili, & gran numero de benefici: Onde paleso-
rono all'hora quello che un tempo haueuano tenuto nascosto ne gli animi loro.
Perche essendo un giorno montato a cauallo l'Imperadore per andare a caccia,
comandò che fosse chiamato Alessio suo fratello che gli facesse compagnia, il qua
le andò. & mentre che ambidoi si pigliauano insieme piacere caualcando per al-
cuni prati fioriti & diletteuoli, Alessio che era tutto uolto a dare esecutione
alle cose incominciate; subito finse di esser amalato & di hauer bisogno che gli
fusse aperta la uena; onde non poteua per questa cagione tener compagnia al-
l'Imperadore, il quale solo seguitò l'incominciato camino. Gli huomini di
Alessio che erano congiurati insieme, come quelli che per la maggior parte era-
no scelerati, leggieri, & molto piu mutabili che non è l'Euripo, pieni di appa-
renze, & di inganni, come uidero che l'Imperadore era da un miglio lontano
dall'alloggiamento, dal quale s'era partito con i suoi soldati della guardia, & al
cuni suoi amici, dell'opera de i quali si seruiua nel gouerno della Rep. & nel dar
compimento a i suoi piaceri, presero Alessio ancora contra sua uoglia, & mena
tolo nel padiglione Imperiale, il gridorono Imperadore. & questi furono Theo
doro Brana, Georgio Paleologo, Constantino Raul, Michele Cantacuzeno, &
molti altri leggieri, & scelerati huomini parenti dell'Imperadore, & la schiera
di quelli che seguitauano la mensa Augusta, & che godeuano a ueder cose nuo-
ue. Apena hebbe l'essercito udito un picciolo moto di questo fatto, che tutti i
soldati a schiere si retirorono dalla parte di Alessio. Tutti i famigliari poi & mi
nistri di Isaccio fecero il medesimo, & quelli che erano stati da lui honorati del-
la dignità de' Senatori. Isaccio hauendo da principio hauute alcune nuoue oscu
re di questo, uedendo dapoi il concorso che si faceua intorno il suo padiglione, &
hauendo udita la dechiaratione fatta del fratello, & poco dapoi essendo auisato
minutamente di tutto il successo fermandose di correre si fece il segno della cro-
ce, & dimandata humilmente la pace di CHRISTO, pregò Iddio piu uolte
che'l liberasse da quel pericolo, & toltose l'imagine della madre di Dio di seno
basciandola spesso, parte la lodaua, & parte supplicheuolmente, & con gran-
d'ardore la pregaua, che gli fosse lecito fuggire il grandissimo pericolo che gli
soprastaua. correndo poi alcuni a tutta briglia alla uolta sua per pigliarlo, non
uedendo altro che la sua prigionia uicina, fuori della quale, non haueua che spe
ranza pigliare, che gli giouasse, si diede a fuggire, & hauendo passato un gros-
sissimo & profondo fiume, che passa per quel paese non senza gran pericolo
di affo-

*di affogarse, fuggiua a piu potere, tutto che non uedesse luogo alcuno do-
ue potesse essere raccolto sicuramente: nondimeno per fuggire con quella
maggior prestezza che poteua, il furor di quelli che'l perseguitauano a-
spramente per sua ultima rouina, gionse a Stagira, hoggi detta Maera,
doue fu preso da un Panteugeno, & dato nelle mani a quelli che'l perse-
guitauano; doue hauendo ueduto l'ultima uolta il Sole fù poco dapoi condot-
to al monasterio di Pera edificato gia da Iasccio padre di Andronico Im-
peradore, doue gli fu cacciata la luce de gli occhi. Se poi per uendetta
di Dio gli fosse dato quel castigo in quel luogo, il lascierò al giudicio altrui.
Vuole quella prouidentia che gouerna perfettamente tutte le cose, che si met-
ta il condimento della modestia ancora ne i tormenti che si danno a gli inimi-
ci, hauendose sempre innanzi gli occhi quanto sia fuggitiua l'autorità, &
quanto fuggitiuo il potere, che si ha tal'hora sopra gli inimici, & quanto
sia uicina la perdita dell'Imperio; perche si uede del continuo gli iscambia-
menti che fanno le cose de mortali, & si come ciascuno trattera gli altri,
medesimamente serà trattato egli per giudicio di Dio. Dopò questa disa-
uentura, per la gran passione, stette Isaccio molti giorni che non pote gu-
star alcuna maniera di uiuande. essendo posto dapoi nella pregione del pa-
lazzo, & dopò fù condotto in un'altra parte della Città detta al Diplocio-
nio, ne gli era dato altro per il uiuer suo che pane, & uino, come si da 'an-
cora a un Plebeo che uiua di lauorar la terra. Hebbe in tanto Alesio suo
fratello l'Imperio pacifico, & lontano da ogni seditione, essendo successo à
questi dui fratelli quello che si uede di Castore, & di Polluce, che mentre
uno nasce, l'altro uà uerso l'occaso. Tenne Isaccio l'Imperio noue anni, &
mesi otto, fù rosso di faccia, & di capelli, di statura mediocre, & robusto
di corpo, & quando fu cacciato dell'Imperio, non giongeua ancora a qua-
ranta anni.*

Isaccio è priuato da Alessio suo fratello, & della uita, & de la luce de gli occhi.

IL FINE.

KK DELL'IMPERIO

DELL'IMPERIO DI ALESSIO
Comneno, Fratello di Isaccio Angelo Comneno Imperadore

Scritto da Niceta da Chone sopraintendente de i Secreti dell'Imperio

Libro primo.

D I QVESTA *maniera rimase in breue tempo priuo Isaccio, & dell'Imperio, & della luce de gli occhi, per sceleragine di quelli, da i quali si prometteua ogni amoreuolezza, & osseruantia. che cosa può esser piu sincera, & piu congiunta del fratello, che sia amato tanto come era amato Alessio? & se l'acqua beuuta affoga, che beueranno gli huomini? se le membra s'armano l'uno contra l'altro, come potranno i corpi star composti a questo modo insieme? l'arte de i medici, troua, & compone de i contrari la medicina salutifera, & alcuni sono cosi scordeuoli de gli eccellenti doni della natura, che iscambieuolmente ogn'hora, ogni momento si trauagliano, & per la tristitia de i loro ingegni, & per desiderio di maggior gloria, non si ricordano d'esser huomini. Questa sceleragine partori un dispregio de Romani, quasi appresso tutte le Barbare nationi, come quella che auanzò tutte l'altre, che auennero nelle mutationi de gli Imperadori, di malignità, & di abomineuole tristitia. Vi furono di quelli che ruppero i legami della antica amicitia, & della inuechiata domestichezza, per cagion dell'Imperio Ma se'l fratello non è sicuro dal fratello, come sarà con lo straniero? fuggiuano alcuni di parlar con quelli, co i quali haueuano confidati i loro secreti, temendo di qualche insidie, specchiandose uell'esempio di questi dui fratelli. Alessio occupatore dell'Imperio non pensando che roinando suo fratello, roinasse se medesimo ancora, subito sali nel seggio Imperiale essendo ancora accesa anzi infiammata la sua sceleragine; adorno delle uestimente, & della corona Imperiale del fratello, doue fu salutato per Imperadore Augusto da tutti i soldati, & da tutti gli huomini del Senato. subito auisò sua mogliera, & i suoi parenti*

parenti che habitauano in Constantinopoli, dando loro la nuoua certa di quel felice successo, & per rimunerar quelli per il fauore, & aiuto de i quali era salito a quella altezza. & tutto il rimanente del uulgo che l'hauesse uolontieri, & senza alcuna seditione, gridato Imperadore, & il mantenesse ancora, senza ordine o ragione alcuna; ma si come gli era dimandato, cosi daua prodigamente ad ogn'uno secondo il suo desiderio l'oro, & l'argento che Isaccio suo fratello haueua nell'esercito. il quale essendo speso con disuguale, & immoderata distributione, donò ancora molte fruttifere possessioni, & sino le publiche gabelle a chi gliele chiedeua. uenute meno queste ancora, ornò molti di dignità illustri, che erano di humil conditione, o uero gli inalzò ad alto & conueneuole stato, pose ancora al sommo de tutti i gradi, tutto che non fussero passati per le prime dignità, tutti quelli che poco istimauano quell'honore, ne per altro se non perche la frequentia delle dignità portasse seco una certa indignità & rimanesse priui di ogni gratia. & molti pensauano che fosse con pregiudicio dell'honor loro; quell'accrescer l'honore altrui; come quelli che tardi haueuano conseguito di ragione quello che ad altri era successo felicemente oltra ogni lor merito inanzi il tempo; essendo loro fatti per la dignità uguali quelli, i quali ancora che fussero accresciuti d'honore, erano nondimeno spregiati senza la dignità. di maniera, che la dignità meritaua, & non essi l'honor fatto loro da ogn'uno. Perche non era all'hora cosa difficile acquistar le dignità & per consequenza gli honori ancora; quando tutto quello che era presentato in scrittura all'Imperadore era subito sottoscritto; ancora che fusse dettato & scritto sgarbatamente, s'haueste ancora di mandato di arare il mare, di nauigar la terra; ouero di trasportar i monti nel mezzo dell'Oceano; ouero, come si legge ne le fauole, metter il monte Atho, sopra Olimpo. dato compimento a tutte queste cose, o uero per dir meglio compose come se fusse constretto a seruire alla conditione delle cose & de i tempi, lasciò andar le legioni a i loro alloggiamenti, poco stimando che i Blachi & i Scithi scorressero i paesi piu uicini allo stato loro rubando, & mettendo a ferro & fiamma tutte le terre. non andò egli subito nella città. ma poi che fu preso l'Imperadore suo fratello, & priuato della luce de gli occhi non hauendo piu cagion di temere, pian piano, & per piacere s'andaua trattenendo ne gli alloggiamenti, facendo poco camino. uedendose poi dechiarato Imperadore da i Cittadini, & che gli era stato fatto l'apparecchio per l'entrata da Eufrosina sua mogliera, & che'l Senato non però tutto si rallegraua di quel successo, & che la plebe alterata dalla fama di quella mutatione, non haueua però fatto moto alcuno; come quella che sempre desidera cosa nuoua, ne s'era accesa di giusto sdegno, che fosse stato loro tolto il priuilegio di crear l'Imperadore da i soldati; ma che ogn'uno staua quieto, confirmando quello che era gia passato: Essendo poi andata Eufrosina

Prodigalità di Alessio.

nel palazzo maggiore; tutta la turba de gli artisti, & de gli huomini inquieti, gridorono nella piazza Imperadore un certo Alessio Contostefano. che gia fa gran tempo aspiraua all'Imperio, perche gridauano tutti confusamente che non uoleuano che piu lungamente i Comneni hauessero Imperio sopra di loro; come quelli che erano hoggimai odiati da ogn'uno. uedendose Eufrosina esser intrata con tanto pericolo nel palazzo maggiore, piu arditamente che con prudentia, accompagnata da molti huomini nobili andò con impeto contra il Contostefano, & fracassò quella seditione, & fece metter prigione il Contostefano. & con questo hauendo achetato quel moto del popolo, fece che gli ecclesiastici ancora confirmorono il nuouo Imperadore, & un sacerdote corrotto da alcuni pochi denari montato sopra l'Aringo nel medesimo modo con alcuni seditiosi, huomini di piazza, & alcuni giudici ancora, il nome de i quali tacerò per modestia, fece una querela contra Alessio, senza licentia del Patriarcha; il quale però disse molto poco a par di quello che hauerebbe potuto dire, che per non mostrar di esser salito per suo proprio uolere in quel luogo, egli ancora si ritirò dalla parte dell'Imperadore. Fatto questo non fù alcuno che hauesse piu ardire di contraporse ad Alessio; ma tutti si ritirarono a lui al gran palazzo, come serui & schiaui, & prima che uedessero il nuouo Imperadore, o che sapessero quello che fosse auenuto a Isaccio, ubidirono a Eufrosina mogliera di Alessio, che si diceua esser la summa del tutto, & poco mancò che non facessero ancora delle teste loro scagni, perche sedessero quelli della corte, & che non lecassero a simiglianza de i cani i piedi a quella, come quelli che ne i gesti loro pareua che temessero. e hauendo i piedi giunti, & intrecciate le dita l'una con l'altra; stauano attoniti rendendo ubidienza alla fama sola, dell'Imperador nuouo. l'Imperatrice che era astutissima, & che si sapeua molto bene ualere delle occasioni; addolcì all'hora i pazzi Constantinopolitani con parole piaceuolissime, & quelli come porci girati col uentre all'aere; che sono grattati da i loro padroni uinti da quelle dolci parole, non lasciorono di confirmare tutte le cose, che erano passate intorno l'Imperio. essendo fatto dapoi l'apparecchio dell'entrata di Alessio senza sangue, & senza confiscatione de i beni altrui, uenne pochi giorni dapoi nella città, & lauatose di fresco si pose a sedere nel letto dorato nella parte di fuori del Filopatio, doue lasciò entrar uolontieri ogn'uno & molto allegramente, non hauendo punto afflitto l'animo per la sceleraggine commessa contra il fratello. Alcuni giudici di Velo, con ischerzo, che erano fuori di tempo, essendo spinti dall'adulatione, si diedero a ridere tutto che ui fussero di quello che mirauano quello spettacolo non senza molti sospiri, uedendo le uesti che gia haueua fatte far Isaccio, coprir'all'hora la persona di Alessio; laguandose di ueder'una tanta indignità indouinando, che quella mutation di Principe, doueua in breue esser principio di grandissimi mali

L'entrata di Alessio nella città.

ßimi mali, come quelli che si ricordauano di Osiride, & di Titone, per cagion de i quali fù l'Egitto in grandißime afflittioni. Essendo entrato Aleßio nel celebratißimo, & grandißimo tempio della sapientia di Dio, a fin che secondo il costume pigliasse con buono augurio le insegne Imperiali, fù scritto prima il primo Simbolo della fede un poco tardo col colore dell'Imperadore. dapoi indugiò alquanto ancora alla bellißima porta del tempio, aspettando che gli fosse detto, che entrasse da quelli, che osseruauano l'hora opportuna in quel luogo, doue prima s'instituiscono i Catecumeni. Vscito del tempio douendo montare un'altißimo cauallo Arabo, appresentatogli dal gran Scudiero, auenne inuero una cosa degna di memoria, che il Cauallo non si uolle lasciar montare; ma con gli occhi roßi, & pieni di sangue, abbragiato con l'orecchie diritte, percotendo spesso con l'unghia la terra, & alzando molto i piedi dinanzi, se gli contrapose molto fieramente, come se si sdegnasse che Aleßio gli montasse sul dosso, & tirando chioppe di calci a furia girando gli occhi s'allontanaua da Aleßio. Dapoi, toccandoli il maestro di stalla il petto, & il collo piaceuolmente, parue che'l cauallo generoso lasciasse di girare, & di tirar calci; onde coltolo all'improuiso, che s'era fermato ui salì sopra l'Imperadore, hauendo le redine nella mano sinistra. come si uide il cauallo ingannato & che era domato da chi egli non hauerebbe uoluto; diuenne piu che prima feroce, alzando i piedi dinanzi con un forte annitrire, & non lasciò prima di saltare come arrabbiato che cade la corona Imperiale carica di gemme di capo all'Imperadore tutta spezzata. & l'hauerebbe gettato a terra esso ancora; se non faceua uenire un'altro cauallo piu mansueto, sopra il quale salì. il rompersi della corona Imperiale fece un mal'augurio che quello Imperio non passarebbe senza grandißime rotte, & uccisioni, & rouine, & danni che da gli inimici ci soprastauano. L'accompagnauano a cauallo i dui suoi generi Andronico Contostefano, & Isaccio Comneno, & suo zio Giouanni Duca, huomo di ueneranda uecchiaia; al quale auenne in quella pompa una cosa marauigliosa, perche non essendo la sua mula spauentata da alcuno gli cade da se stessa della testa in terra la corona Augusta. Onde il popolo gridò con riso quando uide la sua testa calua nuda, che riluceua come una mezza luna. Il Duca che ancora in altre cose di contraria fortuna non s'alteraua cosi facilmente girò la cosa, come neceßitato in giuoco, & scherzo piaceuole, & sopportò di modo senza sdegno l'allegrezza del popolo che parue che egli ancora se ne rallegrasse. L'Imperadore poi hauendo rifiutato il cognome di Angelo; come cognome troppo basso, ouero uolendo che fusse spento insieme col fratello, uolle esser chiamato Comneno. Essendo poi ogn'uno in opinione, che dopò che'l fosse dechiarato Imperadore, & che hauesse fatta pacificamente l'entrata in Constantinopoli, subito sarebbe in arme, per iscac-

Aleßio rifiuta il cognome di Angelo & si da alla uita Sardanapalesca.

ciare

ciare non solamente lontani dal suo Imperio quei mali che premeuano, ma ancora fu per correggere i mancamenti del fratello de i tempi passati, & specialmente le rotte hauute da Barbari non ui essendo chi facesse loro resistentia, o chi pigliasse la cura di difender le cose dell'Imperio. Ma egli si uoltò tutto al contrario, come quello che essendo gionto al compimento de tutti i suoi pensieri, & di quell'unico, & longhissimo desiderio di salire alla dignità Imperiale, si diede uilmente all'ocio, come se non hauesse legitimamente riceuuta la cura di regger popoli, pensando che l'autorità dell'Imperio fosse nel darse all'ocio, & alle delicie. Onde lasciando da parte la cura delle cose publiche, come nocchiero gia lasso da i trauagli del mare, si mostraua con uestimenti d'oro, & con l'orecchie aperte contendeua tutto quello che gli era dimandato da quelli che gli erano stati fauoreuoli a peruenire all'Imperio, spargendo con ambedue le mani i denari raccolti insieme da Isaccio, non considerando con quanta difficoltà faceua bisogno di nuouo adunarli insieme, & quanto pazzamente i dissipaua all'hora. essendo adunque sparsi a simiglianza di paglia, ouero di poluere nell'estate, & consumati da uentri uili non conosciuti da lui pazzamente i tesori Imperiali, al fine egli cominciò à dispiacere al prodigo Imperadore la sua prodigalità, uedendose dapoi hauer gran bisogno di denari. Sua mogliera era donna di animo uirile, essendo dalla natura adorna di una bella & soaue maniera di fauellare, & diligentissima non solamente per reggere le cose presenti, ma ancora in preuedere quelle che haueuano a uenire, nelle altre cose poi fu una mortalissima peste. Non uoglio dire delle sue rare & Imperiali attillature, & della sua pompa reale, ne meno della felicità del suo ingegno con la quale auanzaua il marito, nel cangiar le forme de i gouerni in quello stato nuouamente riceuuto, & in dar ordine a tutte le cose. Et perche pare che simil cose siano poco conueneuoli alle donne, & specialmente alle Reine, però tengo che sia bene a lasciarle da parte, & dire della infamia della sua poca honestà, con la quale faceua dishonorati fregi al marito. credeua ogn'uno da principio che'l marito il sapesse & il dissimulasse, nondimeno dapoi che furono publicate le sue dishoneste attioni si uide che ne era del tutto ignorante, come diremo al luogo suo. Perche passando l'Imperatrice i termini dell'honestà, spregiando gli instituti delle Imperatrici passate, l'Imperio fu quasi diuiso in dui Principati, perche non comandaua l'Imperadore quello che piu gli piaceua; ma essa ancora con uguale autorità, ordinaua quello che le pareua, tal'hora ancora faceua per suo piacere tralasciar l'esecutioni delle cose comandate dal marito. & quando era per darse audienza à Ambasciadori importantissimi, si metteuano insieme dui altissimi seggi, nell'uno de' quali sedeua essa appresso il marito, con grandissima pompa, & con l'ornamento della testa carico di perle, & d'altre preciosissime gioie, con catene

Haueua Eufrosina Imperatrice un'animo di huomo, ma superba però lussuriosa, & impudica.

tene

tene al collo di ualore inestimabile. Alle uolte ancora essendo indifferenti stanze & palazzi, erano ugualmente adorati l'uno dopo l'altro, da quelli che ueniuano, & quelli che passauano dall'Imperadore a lei, piegauano le ginocchia con grandißima riuerenza. Alcuni parenti dell'Imperadore ancora, che erano ne i magistrati principali, portauano sopra le spalle loro, le preciosissime & alte lettiche della soperba donna, come se fossero stati serui spregiati. In tanto non erano ancora scorsi tre mesi dell'Imperio di Aleßio, che uenne una nuoua certißima, che un'huomo di Cilicia hauendose attribuito inganneuolmente il nome di Aleßio figliuolo di Manuelo, s'era retirato al Principe di Ancira, doue fu raccolto come uero figliuolo di Manuelo, non però uolle assentire alle sue dimande, ma solamente per impiegar'in molte guerre l'Imperadore, mentre era trauagliato da i seditiosi. egli ne speraua qualche comodità, & uender la sua amicitia a i Romani, come quello che sapeua molto bene che Aleßio Imperadore fu strangolato da Andronico. Quando il falso Aleßio hebbe ottenuto aiuto da Persiani, si pose a saccheggiar & dar il guasto a tutte le terre dell'Imperio uicine ad Ancira. Onde fù mandato per reprimer l'impeto suo Fonopolita Eunucho, che era fatto nuouamente camariero dell'Imperadore, il quale non maneggiando ben quella guerra diede animo all'Imperadore di andarui egli, & in un medesimo tempo far la guerra con i seditiosi, & tentar la confederatione con Persiani, come quello che conosceua, che per mezzo loro facilmente si poteua uincer quell'ingannatore. Ma il Persiano presa l'occasione rispose, che in modo alcuno, non uerrebbe a conditione di pace con i Romani, se non haueua di prima da essi cinquecento monete d'argento, & non ne hauesse poi di anno in anno, trecento, e quaranta ueste di panno di seta, di quelle che sogliono pagare i Thebani & i Beotici all'Imperadore. Giunto Aleßio a Melangia, fu salutato dagli habitatori di quel castello per Imperadore Augusto, ma gli diedero poco aiuto contra il Cilico seditioso. Ancora che l'hauessero in riuerentia come Imperadore de Romani, nondimeno non uoleuano però spregiar il falso Aleßio, e a gran pena si poteua conoscere da qual parte pendessero gli animi loro. Onde ciascuno poteua comprendere che sedeuano a un tempo sopra due sedie, & che in quel punto non uoleuano dar soccorso ad alcuna delle parti, ma secondo l'occasione poi uoleuano retirarse dalla parte uincitrice. Perche quante uolte andauano all'Imperadore, non lasciauano di lodar molto Aleßio soggiongendo, che gli parerebbe un miracolo a uederlo, adorno di capelli longhi, & roßi non altramenti che se fossero fili d'oro, come era grande, & forte, & come caualcaua di modo bene, che pareua inchiodato sopra la sella. Alle uolte rispondendo loro l'Imperadore, che'l figliuolo di Manuelo era stato tolto del mondo, gia molto tempo fà da Andronico, & che quello che s'appresentaua hora sotto il suo nome era un'ingannatore, lontano dalla famiglia Commena & se quello fosse uiuo,

Gli animi ambigui de i Cilici.

ch'egli

ch'egli stesso gli mouerebbe le arme contra, come quello che hauerebbe in ogni occasione meglior ragione nell'Imperio di lui; tanto piu essendone al presente possessore; risposero i Cilici a quelle sue parole pensate, che erano però rifiutate a quel tempo. Vedi adunque che tù ancora stai in dubio di lui, giudicando incerta la sua morte: però non ti uoler sdegnar con quelli che sono fauoreuoli al Giouanetto, al quale peruiene di ragione l'Imperio paterno, del quale fu insieme col padre priuato ingiustamente. In tanto uedendo l'Imperadore che con la sua presentia non faceua cosa alcuna, passò tutti quei Castelli parte de i quali alienò dal falso Alessio, & parte ne abrugiò, come quelli che s'erano accostati constantemente al seditioso, & se ne ritornò in Constantinopoli, hauendo spesi dui mesi di tempo in quella ispeditione, lasciando la cura delle cose della Cilicia a Manuelo Cantacuzeno. Il quale non fece loro la guerra apertamente, ancora che i Persiani dauano ogni giorno piu, maggior soccorso al seditioso, riscotendo i tributi quasi da tutti i castelli ouero da la maggior parte uicini ad Ancira. hauerebbe il falso Alessio trauagliati lungamente i Romani con asprissimi danni, se Iddio ancora in questo non hauesse con una nuoua ragione hauuto pietà delle nostre miserie, essendo stato all'Improuiso strangolato una notte l'infelice Alessio nel castello di Zongra. & così il misero a simiglianza di un lampo presto mostrò il suo splendore, & presto sparue, quasi come un uento impetuoso che esca della cauerna Coricia. Onde dapoi cessò d'incrudelirsi piu oltre nelle parti del Romano Imperio. Seguì a questo male subito un'altro molto peggiore. & quando parue che ancor questo rimanesse secco; all'hora a simiglianza di mortifero aconito, di nuouo rinuerdi e mandò fuori i fiori. Perche Isaccio Comneno, dal quale fù roinata l'Isola di Cipro, come si è detto di sopra, che fù preso dal Re d'Inghilterra, che nauigaua uerso Palestina, hauendolo donato a un suo famigliare per seruitore da bastone, non sapendosi nuoua alcuna di lui, s'era sparsa la fama in ogni luogo, che il tristissimo huomo era morto malamente; ma la cosa si palesò dapoi di maniera, che'l non era uenuto a morte se non per fama. Perche fù ritrouato uiuo, & fuori di prigione, & de ceppi, il che Dio uolesse, che non fosse successo, perche s'infiammò di nuouo dell'antico desiderio di salire alla dignità Imperiale, che dapoi essendo richiamato con spesse lettere di Alessio, che era spinto da Eufrosina Imperatrice sua mogliera; la quale era sua parente ancora che di lontano, rifiutaua con qualche sdegno il ritornar in Constantinopoli, dicendo che haueua prima imparato a comandare, che a ubidire, & che era piu accostumato ad esser Capitano, che soldato. Mandaua in tanto a Isaccio le lettere di Alessio a i Primi Principi dell'Asia, i quali gli persuadeuano, che non dubitasse di cosa alcuna, che se poteua in qual si uoglia modo impadronirsi della dignità dell'Imperio, che non haurebbe lasciata da parte cosa alcuna, di quelle instituite da i suoi maggiori, promettendo

Morte del falso Alessio.

tendo

tendo ogni fauore a quelli, che ubidiuano. Ma si come seguitaua gia quelle cose che non poteua conseguire, & tentaua in uano quello che per uoler di Dio, non poteua succedere, cosi all'hora i suoi sforzi, per il successo contrario paruero uani. Perche manco i Persiani, uolsero assentire alle sue dimande. desideraua egli, che mentre che faceua la guerra a i Romani che l'hauessero seguito con il loro esercito in campagna, e che gli fosse stato ubidiente in quella impresa, ma non gli dierono quelli a i quali scriueua alcuna grata risposta in questo negocio. Perche chi hauerebbe seguito una fiera sanguinosa, che poco dapoi era per assalirlo fieramente, & isbranarlo ancora? ouero chi haurebbe potuto tener'amicitia di un uenenoso serpente? che ancora da lontano uomitaua il suo mortifero ueneno? ouero chi nodrirebbe nel seno, animale che'l ferisse poi co'l dente pestifero? uenne egli ancora a morte poco dapoi, & se n'andò a riempir il numero de i Tiranni tolti dal mondo per uoler diuino, marauigliosamente in uero, ma non senza gli instrumenti accostumati a portar la salute. S'andaua dicendo, che non uenne a morte naturalmente, ma di ueneno, che gli fu dato a bere dal suo bottigliere corrotto da grandißima quantità di denari, & doni, da Aleßio. ilquale dapoi che fu salito alla dignità dell'Imperio haueua mandato Ambasciadori a Pietro, & Asane, per uenir a condition di pace con i Blachi, ma riusci uano quel negotio, per la superba, & fiera risposta de i Barbari, & le conditioni intollerabili, & inhumane, che dimandauano all'Imperadore. Mentre che si trattauano queste cose in Oriente, fu fatta una grossa correria da i Blachi & da i Scithi nel paese de Bulgari uicino alle chiuse, doue fu rotta una legione de Romani, i quali furono in gran parte molto mal trattati, & ui rimase prigione Aleßio Aspiete capitano loro, con la perdita di molti castelli & terre. nellequali posero presidi basteuoli, & se ne ritornarono al paese con una ricchißima preda. Per riparar poi l'Imperadore, che non gli succedesse piu un simil disordine, mandò in quelle parti, con assai potente esercito Isaccio gran Scudiero dell' Imperio suo genero. La onde essendo auertiti i Blachi da alcuni, che non andassero pazzamente, & con troppa confidanza contra i Romani, ma che si guardassero dalla diligentia, & da i stratagemi della militia, perche era generale dell'esercito Romano uno che ualeua molto piu ne i maneggi di guerra, che non ualeua l'Imperadore, Rispose insolentemente loro Asano; che non era da dar sempre le orecchie alla fama, ne temer subito quelli, che ella predica per huomini ualorosi: come ancora non si deue spregiar & rifiutare quelli che ella uà publicando per timidi & uili. Ma secondo che il piu delle uolte la fama non è del tutto uana, & maßimamente quando è celebrata di quella maniera, non deue essere spregiata, ma da paragonarla alle opere di quelli de i quali si dice o male, o bene, come alla pietra lidia, & spesse uolte è ancora da lasciarne far giuditio all'occhio, & cosi o confirmarla poi per uera, ouero

I Blachi spregiano le conditioni della pace.

rifiutarla per falsa, perche le orecchie non uedono la cosa in fatto, tutto che conserui il piu delle uolte lo strepito dell'altrui lingue, che ben espesso si contradicono. Ma il uedere è un certo arbitro delle cose, essendo assai, come dice il Comico, un testimonio di ueduta, & molto piu che diece di udita, come quello, che non si fonda nel testimonio altrui, ma nella propria isperientia. Non fa dunque bisogno, che ci mouiamo per quelli che dicono, che il generale dell'esercito Imperiale sia huomo di ualore, ma farne coniettura, s'egli può esser tale per l'imprese fatte per il passato da lui. perche hauendoui buona consideratione, non si trouerà perauentura, ch'egli habbi mai fatto cosa alcuna nelle guerre degna di lode, & forse non si serà ancora giamai trouato nelle guerre, & nelle battaglie fatte a beneficio della Republica Romana. & non si serà trouato con suo fratello nelle fatiche, & ne i pericoli, perche saperebbe egli ancora, chi hà perpetuamente molestato il paese nimico, aggiungendo sempre nuoue uittorie, alle uittorie, &, nuoui trionfi a i trionfi. Manco gli è stato dato lo scarlatto, & la corona, per premio delle fatiche, ma l'hà forse hauuta per scherno. Non essendo dunque stato ueduto giamai in battaglia, & non hauendo giamai fatto alcun danno con la uoce, con la mano, o col consiglio, a i Misii, per qual ragione uogliamo dunque dire che'l sia mutato in un altro? non lo sò capire. & per dipingerui quest'huomo quanto piu posso uerisimile, che gli aßimigli del tutto, & per narrarui la sua descendentia, dirò che uoi potete uedere i fili di diuerso colore, ancora che non siano di diuersa tela che dependono dalla mia hasta; sono tutti come si uede di una medesima materia, & sono tessute da un medesimo teßitore, ma perche sono di differente colore, si pensa che siano tessute da un'altro artefice, & fatte di un'altra materia, & pur la cosa è nel uero altramente. Cosi ancora Isaccio, & Aleßio fratelli l'uno de i quali è scacciato dall'Imperio, l'altro si uede splendidamente ornato di scarlatto, & di corona Imperiale, hanno hauuto un medesimo padre, sono usciti di un medesimo uentre, sono nati in una medesima città, & sono andati del pari in tutte le cose, ancora che Aleßio sia di maggior'età. Onde parmi secondo il mio giudicio, che non poßi esser'ancora fra loro molto gran differenza ne i maneggi di guerra, come conosceremo in fatti noi tutti in breue corso di tempo. Di maniera ch'io giudico, che non sia da cangiar punto il nostro antico costume di guerreggiare contra i Romani, douendo uoltar le nostre armi contra quelli, per non dire molto peggiori, de i quali habbiamo hauuto molte uolte uittoria. Perche sono gli animi loro auiliti dalle molte rotte & uccisioni hauute, & indeboliti di uigore, & sono piu uolte stati, di maniera meßi in fuga da noi, che giamai non hanno potuto ricuperare le forze loro. Non lascierò di dir' ancora, che hanno molto sdegnato Iddio contra di se steßi, hauendo scacciato dal suo legitimo Imperio Isaccio, per opera del quale furono liberati dalla aspris-

la aspriβima Tirannide di Andronico. Onde hauendo trattati di questo modo quelli da i quali sono stati conseruati, non è da dubitare, che di prima giunta non siano come huomini perfidi, per esser amazzati da i loro nimici. Hauendo il Barbaro con queste ragioni, risuegliati gli animi de i suoi, scorse con molto maggior crudeltà di prima le prouincie dell'Imperio che sono appresso il fiume Strimone, & Amphipoli. Quando il Generale hebbe la nuoua che gli inimici scorreuano il paese delle Chiuse, come quello che era giouinetto, & insuperbito per la rotta che nuouamente haueua data a i Blachi, non hauendo fatte riconoscere, come era conueneuole di fare a un Generale di esercito le forze loro, subito fece dar all'arma, & fù egli il primo a esser montato a cauallo ben'armato, & il primo ancora a romper la sua lancia contra gli inimici, con molta sicurezza d'animo, come se fosse andato a far la caccia di un Ceruo: o uero a qualche altro gioco piaceuole. perche hauendo corso da dieci miglia a freni sciolti haueua di maniera indebolite le forze nel correre alla caualleria, & alla fanteria, che quando furono uicini ad azzuffarse con gli inimici, la lassezza i rendeua del tutto inutili. auicinatisi poi a gli alloggiamenti de gli inimici, trouorono, che una gran parte dell'esercito di Asano era imboscata in diuerse parti come s'auidero poco dapoi. Non conobbe all'hora Isaccio lo stratagema, & l'inganno de gli inimici, per la grande speranza che haueua di otttener quella uittoria. onde diede loro l'assalto con grand'impeto. ma quando uide poi uscire cosi gran numero di gente delle imboscate, come inuilupato nelle reti rimase prigione de i Scithi hauendo perduti molti de i suoi. Perche diuenuti i Barbari molto piu animosi a correr & saccheggiar il paese dell'Imperio, a similianza di Leoni, che entrano arditamente fra gli armenti ne i luoghi aßaggiati prima dalla sua rabia non trouando in luogo alcuno rincontro de i Romani, che hauesse ardire di far loro resistentia; come quelli che erano tutti fuggiti a freni sciolti nelle Serre, come prima hebbero fuggito le armi nimiche, s'affaticorono in tutti i modi i Scithi di tener nascosto, che Asano non lo risapesse, Isaccio, che era loro prigione, per la speranza, che haueuano di trarne un großissimo numero di denari nel suo riscatto, se lo poteuano condurre secretamente in Scithia. ma essendo uscita la fama che il Generale dell'esercito Romano era prigione, facendosi una gran diligentia per tutto il campo di trouarlo, fu al fine ritrouato, & presentato ad Asano. Questo fine hebbe quella isspeditione. All'hora essendo condotto in Hemo, un sacerdote prigione che sapeua la lingua de i Blachi, pregò con molta affettione Asano che il lasciasse partire, & non uolendo Asano, dicendo, che non haueua per costume di far liberi i Romani, ma di amazzarli, essendo cosi in piacer di Dio, dicesi, che soggiunse il sacerdote con molte lagrime & sospiri. che non haurebbe manco egli misericordia da Dio, poi che non haueua compaßione di un pouer'huomo famigliare a Dio per

Isaccio Augusto preso da Asano.

mezzo del ſacerdotio, & che gli ſopraſtaua un ſucceſſo alla ſua uita molto ſanguinoſo, come per il piu ſogliono morire tutti gli huomini ſanguinoſi, & micidiali. non riuſcì uano il pronoſtico del ſacerdote, perche eſſendo poco da poi ritornato nella Miſia, fù amazzato da un ſuo famigliare, di queſta maniera. che uno chiamato Ibanco, che coſi ſi chiama nella lingua Blaccha, Giouanni, che era molto unito con lui di ſecreta famigliarità, come quello che gli era medeſimamente molto ſimile di coſtumi, ſi dimeſticaua ſpeſſo carnalmente con la ſorella della mogliera di Aſano, il quale come prima hebbe notitia della coſa, daua la cagione di quell'errore alla mogliera, condennandola ad eſſerle tagliata la teſta per quel delitto. fù molto iſpauentato in quel crudele propoſito Aſano da alcune parole dettegli dalla mogliera, & fra l'altre parole gli haueua detto, che egli ſteſſo era conſapeuole di quel fatto, onde traſportò ſubito lo ſdegno che haueua contra la Donna, contra Ibancho. & non ui tramettendo alcun tempo di mezzo, il fece la notte fuori di tempo ſubito chiamare. Penſando Ibanco che non ſenza graue & pericoloſa cagione era chiamato a quell'hora ſtrauagante, prolongò l'andare ad Aſano ſino alla mattina, ma facendo egli di nuouo una grandiſsima inſtanza che ui andaſſe all'hora, credendo che induggiaſſe di andarui per diſpregio, Ibanco a gran pena poi hauendo conoſciuta la cagione perch'era chiamato ſi conſigliò ſubito con gli amici & parenti, l'opinione de i quali fù che ui andaſſe con la ſua ſpada longa naſcoſta ſecretamente ſotto la ueſte cinta, & ſe Aſano il riprende modeſtamente, terminando l'impeto del ſuo ſdegno con parole ingiurioſe, ſenza darli alcun tormento, che ſopporti il tutto patientemente, & gli chieda perdono dell'errore. ma ſe dimanda la ſpada: che all'hora ſi dimoſtri per huomo di ualore, & faccia ogn'opra di ammazzar l'huomo sfacciato, & micidiale, non gli dando colpo alcuno che non ſia mortale. & ſeguì ſubito queſto conſiglio Ibanco; perche non penſando il Barbaro di portarſe in modo alcuno modeſtamente con lui, anzi eſſendo maggiormente incrudelito, come prima l'hebbe ueduto; cercaua la ſpada per offenderlo, ma non iſtette molto a perder tempo Ibanco, che gli cacciò la ſpada nel uentre, & l'ammazzò, & ſubito fuggendo ſi saluò appreſſo i conſapeuoli, dicendo loro come era ſeguito il fatto, & conſigliandoſe con eſsi loro del modo di ribellarſe, perche non erano per rimaner quieti i parenti, & gli amici del morto, perche ſuccedendogli la coſa felicemente, hauerebbero gouernata quella Prouincia, & tutta la Miſia molto piu modeſtamente, & con piu giuſtitia di Aſano, & non hauerebbero come faceua egli uoltate le armi contra ogni Prencipe imprudentemente facendo tutto quello a che fare erano ſpinti dallo ſdegno. Succedendo poi altramente la coſa, non corriſpondendo il ſucceſſo al deſiderio, pigliarono altro camino, dandoſe al ſeruitio dell'Imperadore de Romani. Deliberorono non ſolamente queſte coſe quella notte, ma ancora tirorono molti alla

Morte di Aſano.

ti alla parte loro. di maniera che hauendo poi occupata Ternobo terra fortissima, & bellissima fra tutte quelle che sono uicine al monte Hemo, come quella che è alla cima d'un monte, era cinta di sicurissime mura, & irrigata da un fiume, fecero resistentia a Pietro. Perche come prima fu giorno, si sparse la fama della morte di Asano non solamente a Ternobo, ma ancora ne i luoghi piu remoti. Vedendo poi così Pietro, che non poteua espugnare Ibanco, come ancora Ibanco uedeua di non potere facilmente far resistentia a Pietro, giudicò quelli che fosse da domarlo con un longhissimo assedio, & questo di retirarse all'Imperadore de Romani, & con l'aiuto suo difenderse dalle forze di Pietro. S'andaua dicendo ancora che Ibanco haueua ammazzato Asano persuaso da Isaccio Augusto che era prigione, con molte possessioni, & fra l'altre, di darli per mogliera Theodora sua figliuola: ma Isaccio prima che Asano fosse ammazzato era uenuto a morte in prigione. In tanto hauendo Ibanco fatto a sapere all'Imperadore in quale stato si trouauano le cose de i Blachi l'andaua essortando che mandasse un numero di gente in Ternobo a nome suo che'l potessero difender dalle forze di Pietro, perche con l'aiuto suo si sarebbe impadronito di tutto la Misia. Sarebbe forse tornato bene a i Romani non si lasciar fuggire quella tanto gioueuole occasione, se l'Imperadore senza indugio hauesse applicato l'animo alle suasione di Ibanco, perche hauuta con que la facilità Ternobo facilmente s'impadroniua poi di tutta la Misia. Ma egli per uiltà a simiglianza di testudine che raccoglie la testa fra le sue scaglie staua nascosto del continuo nel palazzo, & mandò Generale di quella impresa, Manuelo Camize gran scudiero con l'essercito; il quinto a Filippopoli, & à gran pena entrato ne i confini della Misia, fuori di ogni proposito se ne ritornò a dietro, essendose ammutinati un grosso numero de soldati, che uoleuano saper doue andauano, & con quali inimici haueuano à combattere. Non habbiamo, diceuano, ancora assai uolte passati questi monti & senza hauerui fatto cosa buona, essendoui quasi rimasa la maggior parte di noi: ritorniamo, ritorniamo adunque a i nostri alloggiamenti. erano poi ancora auiliti da uno non pensato timore, & stauano soggetti come se hauessero hauuti gli inimici alle spalle, & si sentissero ferirse da tutte le sorti di arme da offesa; onde al fine si diedero confusamente a fuggire, Affaticandose il Camize con il rimanente dell'essercito quanto piu poteua per fermarli, ma non pote per industria che ui mettesse far cosa buona. Vedendo Ibanco che i Romani non uoleuano combattere con i Barbari, & che le cose sue s'auicinauano alla disperatione facendose ogni hora piu maggiori le forze di Pietro; perche giongeuano all'essercito suo ogni giorno nuoue genti, fuggi secretamente di Ternobo, & se n'andò all'Imperadore. Onde Pietro rimase di nuouo padrone di tutte quelle genti, il quale medesimamente non mori da poi di morte naturale, perche pochi giorni da poi fu passato da un canto all'altro da uno de i suoi

Ibanco non è aiutato dall'essercito Roma.

i suoi soggetti, & passò l'Imperio a Giouanni suo terzo fratello, che all'hora Pietro s'haueua tolto per compagno & coadiutore del gouerno. Fu Giouanni un tempo ostaggio appresso Isaccio Imperadore de Romani, quando uoltò le armi contra i Misij, ma essendo da poi fuggito se ne ritornò al paese suo. & non era punto piu piaceuole in trauagliare & in ispogliare i Romani, di Asano suo fratello, come ancora non fu mai alcuno nell'esercito nostro che potesse stare al paragone di Pietro. Onde hauendo gli inimci hauute in tanti anni, tante uittorie; trauagliarono molto, & molto & quasi continuamente la Rep. Romana si, che la fortuna non ci mostrò un minimo segno di uittoria in fauor nostro, in tutte quelle guerre. non fu alcuno sacerdote per grande & honorato che'l fosse, non fu alcun monaco & religioso, che considerasse quella grand'ira di Dio, & come erauano all'hora abbandonati dalla sua misericordia, ne meno che pensasse il modo in placarla, ouero disputasse liberamente la cagione con l'Imperadore, per trouar qualche rimedio salutifero a i Romani. ma quasi tutti come allontanati dal uero camino andauano errando, come quelli che erano diuenuti inutili, non conoscendo la cagione, & per questo si contraponeuano a i castighi di Dio. Quando i Greci hebbero conosciuta la cagione della loro peste da Calcante indouino, placorono l'ira dell'offesa deità, poco prezzando il grandissimo sdegno del potentissimo Imperadore. Gionto Ibanco dall'Imperadore, fu raccolto benignamente; onde giouò molto a i Romani con l'opera sua. era Ibanco di alta statura, di uiuace ingegno, & di fortissimo corpo, ma l'ira, & l'ostinatione dell'animo, che se gli scopriuno nella faccia rendeuano abbondantissimo testimonio della sua gran crudeltà. Di modo che ancora che uiuesse fra i Romani, non accommodaua però i suoi costumi, alla facilità & alla mansuetudine. Nondimeno pensò Alessio che non fosse cosa sconueneuole di attendergli la promessa intorno le nozze che li furono promesse da Isaccio Augusto, ma diferì il farle però a tempo piu commodo, per esser la giouane ancora fanciulla; tutto che hauesse di gia riceuuto Ibanco nel numero de i suoi parenti, & huomini potentissimi, hauendogli donato grande autorità, & grandissime ricchezze. In tanto haueua molte uolte considerata l'acerba età della sua sposa, dall'altra parte uedeua poi, che Anna sua madre uedoua, era ancora donna di molto uaga bellezza. Onde desiderando di far piu preste nozze, che quelle della fanciulla, fra se medesimo diceua souente che debbo far io? con una Agnella che latta ancora, hauendo bisogno di una pecora, che sia hoggimai atta al coito? S'affaticò molto Ibanco da poi nelle parte uicine a Filippopoli, & fece come una trenciera per impedire le correrie de i Blachi & de i Scithi, con le quali rouinauano le terre che rincontrauano, & tutto quel paese. seguì alle uolte ancora l'Imperadore alla guerra, & pareua che si portasse ualorosamente in seruitio suo. Chi potrebbe spiegare il numero delle correrie, & delle sceleratissime fattioni, che faceua-

Che deue esser placata l'ira di Dio nelle cose contrarie.

faceuano in quelle parti i Blachi, & i Scithi. la rouina delle regioni uicine all'Hemo, & i rubbamenti fatti sin'alle statue nella Macedonia, & nella Thracia dimostrano piu chiara, & piu lucidamente che alcuna historia il danno che fecero. & non erano i Romani solamente oppreßi perpetuamente da i Barbari delle parti Settentrionali; ma erano nell'Oriente ancora preda de i Persiani. Non hauendo dapoi l'Imperadore fatto pace col Persiano gouernatore, & Signore d'Ancira, & di Galatia, parte spregiando l'amicitia sua, come quello che non poteua far alcun danno a i Romani, parte ancora per i denari che dimandaua nelle conditioni della pace, si fece un'anno & mezzo intero la guerra con esso lui. Onde per questa cagione egli diede poi grande aiuto & fauore ad Aleßio di Cilicia che prese Dadibra, & la diede in poter de Persiani. Era uscito il Persiano in quei tempi in campagna con l'essercito suo, & postosi sotto Dadibra, giurò di non partirse giamai da quello assedio che non l'hauesse espugnata, & hauendo continouato quattro mesi l'assedio, non uenne giamai alcuno a soccorrerla. Perche ancora che l'Imperadore mandasse molte spie a quelli di dentro, essortandoli a tenerse animosamente che mandaua loro un potente soccorso, nondimeno andaua dall'altra parte poi mettendo le sue promißioni sul tempo. ne haueuano ardire i Paphlagoni, che erano loro uicini, andar piu innanzi per soccorrerli. Oltra che sapeuano gli inimici oue erano, abbandonati da ogni soccorso, & che erano non meno neceßitati dalla fame, che fossero tormentati dalle machine, Perche gettauano del continuo da alcuni colli che erano caualieri alla città, saßi, calcina, & tutte quelle cose, che possono far offesa alla uita humana, con grandißimo danno de i Cittadini, perche rouinauano le case, & riempieuano i pozzi, essendo quelli di dentro horamai in desperatione. Poco dapoi giunse il soccorso dell'Imperadore, che s'alloggiò nel monte Baba, guidato da tre Capitani giouanetti, i quali erano, Theodoro Brana, Andronico Catacalone, & Theodoro Cazane. hauuta i Persiani la nuoua del soccorso, usciti innanzi l'apparir del giorno dell'imboscata, i posero in fuga, hauendone ammazzati molti, & molti fatti prigioni, fra quali furono presi dui Capitani, che legati con le mani di dietro da i Persiani, furono dapoi menati d'ogn'intorno la città assediata, a fine che quelli di dentro i potessero uedere, perche mostrandoglieli con molte parole che non aspettassero altro soccorso, ma che pigliassero partito, pensauano che douessero aprir loro le porte & dar la città nelle loro mani. Non hauendo piu alcuna speranza di poterse tenere, & essendo i Persiani risoluti di non partirse giamai che non l'hauesse espugnata la città, auiliti quelli di dentro da quelli spettacoli, & da quelle parole, uennero a patti, ingiusti in uero, ma però quali si potero hauere in quella strettezza di tempo, & come ricercaua la neceßità, arma potentißima, dissero di abbandonare del tutto la citta, pur che fosse lecito a ciascuno di loro di partirse con le sue

Dadibra città presa da i Persiani.

cose

cose famigliari, & andar doue gli piaceua. Non uoleuano meno i Barbari che trattenendosi nella città pagassero i loro tributi d'anno, in anno. Confermate queste conditioni col giuramento, i Persiani diedero quella città per habitatione a i loro soggetti. essendose sparsi i suoi primi cittadini in questa, & in quella parte, alcuni ancora per concessione de i Persiani si fermorono fuori della città hauendose edificate alcune picciole capanne: che spinti dall'amor della patria uolsero rimanere in quella seruitù. Fu di questa maniera soggiogata la città di Dadibra. Hauendo l'Imperadore poi fatta la pace con Persiani, concesse loro unlontieri quelle cose che innanzi che s'arrendesse Dadibra gli haueua negate. Ma era appena rihauuto l'Imperio da i danni di quella guerra che gionsero altri Ambasciadori, con nuoue che prediceuano molto maggiori disauenture douer succedere all'Imperio delle passate. Perche ancora che queste hauessero in parte qualche trauaglio, però se rendeuano piu piaceuole, rimanendoci qualche reliquia di libertà. Ma quelle afflittioni che ci soprastauano dalle genti di Occidente, minacciauano da ogni parte, una perpetua, & uniuersal seruitù. Perche Almerico Re de gli Alamanni figliuolo di Federico che s'affogò passando in Palestina; come si è detto nell'Imperio di Isaccio Angelo, essendo successo nell'Imperio paterno s'era impadronito della Sicilia, & di tutta Italia, & prouocaua i Romani, come desiderosissimo di cose nuoue, & occupatore dell'altrui paese, potentissimo. Non assalì però subito i Romani, ispauentato forse dalla difficoltà della impresa, hauendo ancora innanzi gli occhi le segnalatissime imprese fatte da i nostri contra i Siciliani; Quando uolsero da principio occupare il paese nostro; aggiongendouisi che era molto dissuaso da tentar cose nuoue contra l'Imperio, dal Papa dell'antica Roma. hauendo adunque mandati i suoi Ambasciadori ad Isaccio prima che fosse scacciato dell'Imperio; cercaua una cagion uana di uenire in dissensione con esso lui; dicendo che come a Rè della Sicilia gli perueniuano tutte le prouincie che erano dall'Epidamno fino alla illustre città di Thessalonica; come paese nuouamente per le ragioni della guerra acquistate da Siciliani, a quali tutto che fossero piu uolte stati rotti da i Romani; era il tutto successo però con inganno. come fauoleggiatore eccellente intorno il scoprire & difendere i suoi desideri, ricordaua ancora & con bilancie poco giuste ponderaua, l'offese del padre, & non solamente le riceuute nuouamente, ma ancora le antiche, & la diligentia che usò Manuelo in solleuarli contra il Papa dell'antica Roma, & come per opera sua fu quasi suo padre scacciato d'Italia. Di maniera che per questi suoi finti errori sfacciatamente tentaua di rinouar la guerra, con l'Imperadore, ouero rimanendo in pace trarne una grandissima quantità di denari, perche pensaua che all'hora i Romani non fossero atti a sostenere una cosi aspra guerra; come uoleua mouer loro. Dimandaua ancora come Re de i Re & Imperadore de gli Imperadori, che i Romani comandassero a i suoi soggetti, che facessero apparecchio di un grossissimo numero

Ambasciadori di Amerigo a i Greci.

numero di naui & altri legni per il paſſaggio di Paleſtina. Hauendo da poi dato l'Imperadore riſpoſta a tutte queſte coſe, & mandatogli per Ambaſciadore un'huomo illuſtre, mandò egli ancora all'Imperadore i ſuoi Ambaſciadori uno de i quali era huomo molto ſoperbo, & altero per cagione che haueua hauuto cura del Re mentre che gli era fanciullo. la ſumma di tutto quello che chiedeuano gli Ambaſciadori, era una großißima ſomma di denari, con parole arroganti, & piene d'inſolentia; il ricordare le coſe glorioſe fatte da gli Alamanni, con le quali ſogliono rimanere ingannati quelli, che le ſtauano ad udire. L'Imperadore, che era quello all'hora, del quale ſi ſcriue hora l'Imperio; non potendo licentiar gli Ambaſciadori ſenza concluſione, accennò di comperar la pace con gran quantità di denari, coſa che non s'era giamai fatta ſin'a quel tempo. & per dimoſtrar loro le ricchezze del ſuo Imperio; fece una coſa imprudentemente poco conueneuole a quella conditione de tempi, & del tutto lontanißima dal decoro, & dall'ufficio di Imperadore, & degna di riſo a tutto tranſito. Perche ſi ueſtì nel giorno del natale di CHRISTO *una ueſte carica di gioie, & comandò che ogn'uno della Corte ſi ueſtiſſe ueſte di panno d'oro, larghißime, & longhißime. Al quale ſpettacolo non ſolamente non rimaſero ſtupidi gli Alamanni, ma ancora s'acceſe maggiormente in loro il deſiderio di quelle ricchezze, deſiderando come prima poteuano con buona occaſione azzuffarſe con i Greci huomini uili & dati alle delicie ſeruili. eſſortandoli poi i Romani che ui ſi trouorono preſenti, a mirar le gioie che riſplendeuano uagamente intorno l'Imperadore a ſimiglianza di un prato fiorito, & godeſſero con gli occhi a mezzo il uerno la dolcezza della primauera; diceuano gli Alamanni che non deſiderauano di ueder ſimil coſe, come quelli che non ſi marauigliauano di quelli ornamenti da donne: che deſiderano di piacere grandemente a gli huomini con apparenze, & con gioie riſplendentißime che pendono loro dalle orecchie. & per mettere maggiore ſpauento a i Romani, diceuano hora è uicino il tempo, che mettendo giu quegli ornamenti feminili cangino l'oro in ferro. Perche ſe riuſciua uana quella loro legatione, et che l'Imperadore non concedeſſe le dimande, che faceuano al ſuo Re, era loro neceſſario di combattere con huomini, che non riſplendeſſero di gioie, come i pradi ne i fiori, & che non erano gonfii di precioſißime perle, ne che ſi gloriauano a ſimiglianza de pauoni, de gli Amethiſti trateſſuti con l'oro, & con il chermeſino, ma con quelli che ſono figliuoli di Marte, & che moſtreranno il loro ſdegno acceſo fuori da gli occhi; come riſplendeſſero le gioie, & che manderanno fuori in tutti i loro giorni i ſudori per le molte fatiche che ſeranno molto piu lucidi che non ſono le perle. ricordauano ancora che i denari che dimandauano per la pace, erano cinquecento mila ſcudi d'oro l'anno. difendendoſe poi l'Imperadore di poter pagar ogn'anno queſta ſomma, mandò Ambaſciadore a quel Re Emathio Filocale gouernadore di Conſtantino, il quale auanzando gli altri di ricchezze, uolontariamente andò in quella legatione, hauendo pregato*

Cinquecento mila ſcudi ſi doueuano pagare a gli Alamanni.

l'Imperadore, che gli desse ancora in quella legatione a punto le insegne del governo. hauendogli poi l'Imperadore data quella quantità di denari che haueua dimandata per il suo uiaggio; spese in tutto il rimanente delle spese del suo. Di modo che essendo il Filocale, poco auezzo a quell'ufficio era insolente, onde non solamente non si fece maggior' honore de gli altri, ma ancora rimase schernito da ogn'uno, per la nuoua maniera di uestire che usaua. fu poi ridotta la somma de i denari che si doueuano pagar per la pace a sedeci talenti d'oro. & si fermò il Filocale in Sicilia doue era all'hora il Rè, tanto che furono mandati i sedici talenti. Onde essendo l'Imperadore all'hora molto stretto di denari messe una nuoua grauezza sopra i popoli che fu chiamata Alamanna, laqual non era mai piu stata essigita; però la pagorono i popoli, i nobili, il Senato, gli Artefici, gli ecclesiastici, & tutte le qualità di persone, & furono tutti astretti a pagare una parte delle loro facultà. L'Imperadore per pagare il tributo per la pace; ma rifiutando dapoi molti di uoler pagare, non sapeua Alessio che risolutione pigliarse uedendo che non faceua cosa buona a uolere esiger quella somma de i popoli, e che s'affaticaua in uano; spargendo parole uane, amutinandose una parte del popolo, & gridando, per quella insopportabile, & inustata grauezza, & molti ancora lo tassauano di fregi che meritauano castigo, che mandasse per la sua lussuria la Rep. in rouina. fece un partimento di tutte le prouincie a i suoi parenti, i quali erano per la maggior parte inutili per esser priui della luce de gli occhi, & dapoi si tolse da quella deliberatione con grand'impeto, negando che non era stata imposta di suo consentimento quella nuoua grauezza, & essendo entrato per un'altra uia, dimandò, i doni d'oro, & d'argento che erano fuori della Sachristia, che non seruiuano al corpo ne al sangue del sacramento di CHRISTO. ancora in questo hebbe contrari molti che abhorriuano una simil dimanda, come se uolesse profanar le cose sacre, pensando di spogliare le sorde, & mute sepolture de gli Imperadori che non haueuano aduocato alcuno. In tanto si cauauano le sepolture, non se lasciando ad alcuno Imperadore, ancora che celebratissimo per le cose lodeuolmente fatte da lui, cosa alcuna fuori che le pietre doue stauano rinchiusi, & quel sasso freddo, & ultimo sopra il quale staua disteso. spogliandolo di tutti i suoi ricchi ornamenti. non sarebbe manco rimasa la sepoltura di Constantino il grande intiera; se non hauessero i ladri forse preueduta l'intentione dell'Imperadore, & non hauessero rubati tutti i suoi ornamenti d'oro. Hauendo Alessio di questa maniera adunati sette mila libre di argento, & ancora una buona quantità d'oro, le fece tutte coniare in monete come se fossero state di materia profana. uennero poco da poi a morte dui ministri di quella fattura, uno di una ardentissima febre, & l'altro di hidropisia.

Impositione chiamata Alamanna.

DELL'IMPERIO DI ALESSIO

Comneno, fratello di Isaccio Angelo Comneno Imperadore

Scritto da Niceta da Chone sopraintendente de i Secreti dell'Imperio

Libro secondo.

MA chi potrà degnamente celebrare la potentia del Signore? & diuolgare le sue lodi? Prima che fossero mandati i denari uenne a morte il Re Almerico, la cui morte non solamente fu desiderata da i Romani, ma ancora fu gratissima a tutte le genti occidentali, & a quelli che piu presto sforzati che altrimenti si erano congiunti con esso lui, come ancora a quelli, i quali haueua deliberato quel Re di dar loro trauaglio con le armi. Fu Almerico pieno di sollecitudine, & spreggiator di tutti i piaceri pel desiderio che haueua d'impadronirse di tutti i Regni che confinauano con esso lui, & constituire una sola Monarchia, & s'andaua sognando tal'hora, gli Antonij, & i Cesari Augusti salendo col desiderio all'altezza de gli Imperij loro, & per poter dire come Alessandro; Pallido, & seuero, questi e quei Regni sono miei. Cenandose tal'hora molto tardi, era auisato che non offendesse la sanità con quella sua lentezza; rispondeua che all'huomo priuato ogni tempo se gli affaceua per poter mangiare, & specialmente quell'hora ch'egli haueua accostumata, Ma al Re che era impiegato in tanti gouerni, se uoleua fare il douer suo, era assai che potesse hauer cura del suo corpo la sera. Essendo adunque come hò detto, desiderata la sua morte da ogni uno, I Siciliani sopra tutti se ne rallegrorono, perche dapoi che l'Isola di Sicilia, era uenuta in poter suo, haueuano sostenute molte afflittioni, & tante che a gran pena si potrebbero descriuere, perche non furono trauagliati solamente, da uccisioni, sacchi, esilij, & tormenti intollerabili molto piu graui che non è la morte, ma haueuano ueduta la rouina di molte città, & molti castelli essere stati spianati, perche faceua tutto questo, come quello che temeua della loro rebellione, temendo ancora che non l'opprimessero all'improuiso pel

La crudeltà di Americo cõtra i Siciliani.

 desiderio

desiderio che haueuano di difender la loro libertà; onde toglieua loro ogni speranza che potessero hauer di miglior fortuna, ò con denari, o con carrette, & caualli, ouero nella fortezza della Città; o nella nobiltà, o ne i fortissimi castelli. & mentre che temeua il pericolo che gli soprastaua di lontano, difendendose da quello che non se gli era per anco auicinato, fu colto dalle insidie di alcuni, i sforzi de i quali haueua gia preueduti, ma non però castigò gli autori di quelle insidie con le armi; ma i fece morire miserabilmente con diuerse maniere di tormenti. Perche hauendone fatti cuocere alcuni ne l'acqua i mandaua in un canestro come per un presente a i suoi parenti piu cari, altri ne fece entrare in un grandissimo fuoco, altri ne fece cuscire in un cuoio, & i fece gettare dapoi nel fondo del mare; ma piu d'ogn'altro fu tormentato, il Prencipe, & il Rè eletto da i seditiosi, hauendo ordinato che fosse fatta una corona di metallo, con quattro buchi, & gliela fece inchiodare còn quattro chiodi nel capo, & da poi gli fece dar licentia, con queste parole. ecco che hai la corona che t'hai procacciata, ne serà alcuno che te n'habbi inuidia, godi adunque di una cosa tanto desiderata. ma essendo il misero soprapreso dalla uertigine cadè in terra, & poco dapoi uenne a morte cō quella infelice corona. Presa tutta la Sicilia, fu presa ancora insieme con gli altri Irene figliuola di Isaccio Imperadore, che fu dapoi data per mogliera a Filippo fratello bastardo di Almerico, hauendo perduto il suo primo marito, dopo la morte del Re Tancredi di Sicilia. Fu ancora tolto uia diuinamente questo grandissimo male, che soprastaua a tutte le Prouincie de Romani; ma subito nacque nel mare un'altra grande disauentura. Perche un certo Caphuro Genoese, hauendo fatte fare molte galee, & molte fuste insieme con molte naui, & altri legni ben'armati, trauagliaua tutte le città, & tutte le Isole del mar Egeo, & hauendo fatta una grossissima preda ad Adramitao se partì di là pieno di ricchezze. Ma come poi l'infirmità dell'ocio fu scacciata da parte, da quelli, che doueuano hauer'a cuore quei danni, Fu mandato Giouanni Stirione Calaurese con trenta uele a ritrouarlo. era stato lo Stirione altre uolte Corsaro crudelissimo, & fu gia chiamato con grandissimi doni & promissioni da Isaccio Imperadore a i suoi seruigi. Onde piu uolte haueua fatti grandissimi benefici a i Romani nelle battaglie nauali et andato cōtra Caphuro contra ogni sua intentione si ualse della fortuna contraria. Perche essendo inferior di forze all'inimico pensò di uincerlo con astutie, ma al fine rimase uinto, & sostenne quello che egli haueua per sempre deliberato di far'altrui. Perche hauendo Caphuro assalite le naui Romane all'improuiso intorno a Sesto, & hauendole trouate uuote d'huomini nel fiume Sigo, le prese tutte con le armi, & con le uettouaglie. Et per questo riscoteua i tributi dell'Isole, & luoghi maritimi ch'egli a suo piacere, & sicuramente saccheggiaua in ogni parte. l'Imperadore come quello, che era pouero di consiglio

pensò

pensò di uenir a conditione di pace col Genoese, hauendo mandati alcuni della medesima natione suoi famigliari, perche egli haueua piu uolte preso terra a Constantinopoli per cagion di negocio di mercatantie, & quei danni che faceua ne i lidi dell'Imperio, non gli faceua per altro, se non perche Michele Striphino general dell'armata Imperiale gli haueua fatto pagare una grossa somma di denari. Onde ancora, che l'Imperadore parlasse di pace, nondimeno non rimaneua di far apparecchio di guerra, hauendo comparato un numero di galee & datole di nuouo sotto il gouerno, dello Stirione, & si come conuennero insieme. l'Imperadore promesse di mandarli sessanta mila monete d'oro, & aßignarli tanto paese, che potesse nodrire sette uolte tanti soldati, quanti n'haueua sopra l'armata, & egli promise poi di esser all'ubidienza per sempre dell'Imperadore. In tanto lo Stirione con i suoi legni Pisani, datigli dall'Imperadore ben armati, non essendo ancor bene conchiusa la pace assalì Calphuro all'improuiso, & uenuto a battaglia, il prese, & lo fece morire, & s'impadronì di tutti i suoi legni da quattro in poi, che furono saluati da un suo cugino. Tolti uia ancora i trauagli da questa parte, suscitorono le turbe del palazzo, che fecero molte offese, & diedero molti trauagli all'Imperadore. & per narrar il tutto mi fà bisogno ritornar al principio, perche l'historia sia piu chiara. Aleßio Imperadore prima, che uenisse alla dignità dell'Imperio, come hò detto di sopra, era tenuto da molti piu presto bellicoso, che huomo di pace. Di maniera, che ogn'uno desideraua, che egli fosse Imperadore sperando, che non solamente fosse per frenar l'impeto de i nimici, ma ancora che non fosse per esser molto clemente con i suoi soggetti. Ma fù tutto al contrario di quello, che era nella opinion de gli huomini, & rimasero ingannati. & per lasciar molte cose da parte a fine che non paia ch'io scriua piu presto l'infamia, che l'historia sua, nel principio del suo Imperio comandò che fossero fatti i bandi, che'l non uoleua che fossero uenduti i magistrati; ma che uoleua far elettione de i piu sufficienti, & concederglieli senza alcun utile suo. parue che questa deliberatione fosse illustre, & piena di liberalità, & un fermißimo fondamento di un perfetto gouerno. Et non è alcuno a tempi nostri, che uoglia pigliarlo in esempio, ne pur auicinarsegli. Perche essendo i suoi parenti tutti pieni di auaritia; come quelli, che per le spesse mutationi de gli Imperadori non sapeuano far altro, che rubare, pigliare quel che daua loro alle mani, & de i tributi, & delle gabelle publiche, metteuano insieme denari, & se alcuno andaua a ritrouarli, come quelli che haueuano la gratia dell'Imperadore, lo spogliauano, & riscotendo denari da questi tali subito i conuertiuano in uso proprio, & erano tanto cresciute le ricchezze loro, che auanzauano quelle de tutti i priuati. Onde si come in molti altri peccati, così in questo ancora, l'Imperio d'Aleßio auanzò tutti gli altri Imperij. Essendo la Rep. Romana uenuta del tutto nell'ultima sua roina, & uenden-

I parenti dell'Imperadore uendeuano tutti gli uffici.

uendendose i magistrati peggio che non si faceua prima. Poteua ogn'uno con denari ottener il gouerno di una Prouincia, & salire per il medesimo mezzo a i piu alti gradi di dignità che sono fra i Romani. Di maniera che non solamente i plebei, & gli huomini di piazza, i banchieri, & gli artefici, ma ancora i Scithi, i Soriani, hauendo gettato l'antico giogo della seruitù, erano creati Augusti. & fu cagione principale di tutte queste cose la facilità dell'Imperadore, per non dir leggierezza, & il suo ingegno poco atto a regger l'Imperio; aggiungendouisi la ingordigia de i suoi famigliari, & la insaciabile auaritia di alcuni. Onde per i suoi parenti, & per le donne l'Imperio era schernito da ogn'uno, non sapendo egli piu delle cose che si trattauano, che ne sapessero quelli, che habitano l'ultima Thile. & di qui aueniua, che ogn'uno il biasimaua, come huomo di poco gouerno, & che le ciurme, & marinai che erano eletti da lui, sacrificauano se medesimi alle crudelissime furie. L'Imperatrice poi che pensaua, che non fosse bene a sopportar quelle cose; come quella che conosceua molto bene la diligentia, & l'auaritia altrui, giudicò che non era conueneuole ch'ella ne stesse piu lungamente quieta, ma fare o che i magistrati non si uendessero piu secondo l'editto dell'Imperadore, ouero far che i denari, che se n'erano ritirati fossero portati al fisco. & nel principio elesse per ministro di questo negocio Constantino Mesopotamitano, il quale era di grandissima autorità, come habbiamo detto appresso Isaccio, & il riconcilio poi con Alessio, dal quale era molto odiato prima che salisse alla dignità dell'Imperio, & dapoi ancora gli era poco grato, perche haueua innouate molte cose nella Rep. Romana, roinandola, & non cessando di turbare tutte le cose. Onde essendo ritornata in lui la sopraintendenza di tutte le cose, uennero languendo tutte le forze altrui in quella corte, & rimase offuscato il lume della potentia de i parenti dell'Imperadore. perche quello che poco prima era di niuna stima appresso l'Imperadore, all'hora haueua ogni potere, & uno solo poteua per tutti, & era un solo, che deliberaua perfettamente. onde si pensaua, che egli solo sapesse accomodarse a i costumi di tutti gli huomini, & compartire tutte le cose secondo la dignità di ciascuno, ne si partiua giamai da lato all'Imperadore. Tolerauano molti con mal animo quella nuoua mutatione, & massimamente quelli, che erano caduti dalla sua prima potentia, & cessauano di risplendere nella corte, come cessano di dar luce le stelle all'apparir del Sole, & i parenti ancora dell'Imperatrice, Andronico Contostefano, che haueua presa per mogliera Irene sua figliuola, & suo fratello Basilio Camatero; ilquale si sentiua roder per questa cagione, le uiscere. Onde lasciando da parte Constantino, che al par di loro era tenuto gia come una picciola pietra; tutto il loro sdegno era contra l'Imperatrice, che l'haueua posto in tanta altezza. onde deliberorono di uomitar la sua colora, cercando ogni occasione di fare una gran

Eufrosina è accusata di adulterio dal fratello, & dai genero.

gran uendetta, & dapoi questa loro continua deliberatione, con grande astutia andorono all'Imperadore, ilquale doueua partir per l'occidente, & gli parlorono di questa maniera. Ancora che la natura porti, che siano piu amati, & honorati i parenti che gli altri: noi siamo però di tanto animo, che portiamo maggior affettione ad Aleßio Imperadore, che ad Eufrosina nostra parente. perche rimanendo egli senza offesa fatta da mano di huomo. l'Imperio rimarrà saluo, con salute publica di ogn'uno, & priuatamente per beneficio nostro. Perche se qualche accidente non pensato ti uenisse a opprimere, noi nel comune naufragio priuatamente ancora saremo in pericolo, con perdita di tutte quelle cose, per cagione delle quali ti tenemo per Imperadore. essendosi seruiti di questa insinuatione, soggiunsero poi la somma dell'argumento, che spinse quasi l'Imperadore in un'estremo furore, & molto maggiore di quello che spingeua gia Timotheo suonando, Alessandro il Grande. Dicono che tua mogliera senza alcun freno di uergogna, si lascia cadere in dishonestißimi precipitij, freggiando il tuo letto dishonestamente di Adulterio. Onde dubitiamo che poco dapoi non uogli ancora darse a tentar cose nuoue, perche quello con il quale si trattene sfacciatamente, dando compimento a i suoi piaceri, è cosa probeuole che uorrebbe uederla essa sola nella dignità dell'Imperio, & in questo si deueno spuntar tutte le sue intentioni. dunque non sarebbe che bene restringer la potentia, & la ricchezza di questa donna, & il suo amatore che t'hai di nuouo ritirato appresso, è quello che gode dishonestamente di lei; però serà se non bene a leuarlo di questa uita; a fin che da hora innanzi non commetta piu una simil sceleragine. il castigo della trista donna. poi si potrà differire sin' a tanto, che con il fauore di Dio, tu sia ritornato dal uiaggio, che hai deliberato di fare. Come hebbero dette queste cose & l'hebbero affettuosamente eshortato furono tenuti per huomini di perfetto uolere fra tutti gli altri. & tali che pochi se ne trouino di pari a loro, onde erano ben degni di esser grandemente honorati dall'Imperadore, il quale rimase pieno di sdegno, che fusse ricompensato di quella maniera de i suoi molti benefici. onde diede ordine subito a Bastralita soldato della sua guardia che fosse amazzato il Bataze, che era ancora nelle parti della Bithinia contra Alesio di Cicilia ribelle. andò Bastralita a ritrouarlo, & tiratolo da parte lontano dall'esercito come se gli uolesse dir alcuna cosa a nome dell'Imperadore, doue posto mano alla spada se gli serrò adosso, all'hora quelli che erano andati per ministri della morte del giouane, furono cosi presti che non potendo fare alcuna diffesa il tagliorono in pezzi come un montone. fatto questo dispiacque a tutto l'esercito uederlo morto di quella maniera. Bastralita hauendo messa la sua testa in una sporta, ritornò con ogni diligentia all'Imperadore, a i piedi del quale pose la testa del mal'auenturato giouane. girandola con i piedi, la contemplò alquanto l'Imperadore, & da poi disse alcune parole

role, che non mi paiono conueneuoli a questa historia. Partitosi poi per il destinato uiaggio giunse a Cipsella per dar soccorso alle città di Tracia, che erano molto trauagliate dalle correrie de i Scithi, & de i Blachi, & per far ancora ogn'opra di pigliar Chriso, ouero di impedir i grandissimi danni, che faceua ogn'hora nelle terre dell'Imperio, & nel paese delle Serre. era Chriso di natione Blacho, huomo di picciola statura, il quale non consentì di ribellarse da i Romani insieme con Pietro & Asane, anzi era all'hora in confederatione de i Romani, si contrapose a i ribelli con i suoi cinque mila soldati. ma essendo non molto dapoi fatto prigione, come quello che pendeua alla parte della sua natione, & come quello che aspiraua con questo mezzo hauer l'Imperio in mano di tutta la natione, era molto ben guardato. essendo dapoi liberato, & mandato alla diffesa di Strumiza, ingannò l'opinione dell'Imperadore, essendose impadronito di quella terra, affligendo grauemente i Romani con i quali confinaua. essendo dunque uolto l'Imperadore a i danni suoi hauendo condotto un potente esercito a Cipsella poco dapoi, gli uenne desiderio di ritornar a Constantinopoli. onde hauendo adunato in uano l'esercito se ne ritornò ancora uanamente a riposare. hauendo dunque lasciato in questo stato le cose d'Oriente, nõ essendo stato fuori a pena dui mesi se ne tornò a Constantinopoli, & alloggiò nel palazzo di Filopatio. L'Imperatrice Eufrosina considerando come era stata accusata all'Imperadore, temendolo, stendeua le mani uerso ogn'uno con gesti in uero compassioneuoli, scongiurando quelli, ne i quali haueua confidentia l'Imperadore, che pigliassero la sua protettione, difendendo animosamente l'honor suo, essendo ella in pericolo non solamente di essere scacciata del palazzo, ma ancora di non essere ammazzata. Onde hauendo molti compassione al caso suo tentauano di persuadere l'Imperadore, che non stimasse uere le accusationi fatte contra l'Imperatrice, & che desse un graue castigo a gli accusatori, come seditiosi, e bugiardi infamatori. Altri l'essortauano poi, che desse presta essecutione a quello che haueua gia deliberato, a fin che non potesse dapoi esser ripreso, di hauer di nuouo ripigliata la donna, che poco prima haueua rifiutata per cagion di adulterio, diuulgando per tutto il mondo il dishonor suo. erano questi simili a gli animali che minacciano con le corna, & non feriscono quelli che uedono andare altri alle sue femine. In tanto essendo Alessio andato al palazzo delle Blacherne non palesò subito il suo sdegno, ma fece che l'Imperatrice mangiò con esso lui; ancora che si conoscesse però nella faccia oscura, & nel suo uolger l'occhio al contrario la perturbatione dell'animo che'l rodeua, & l'ira di che haueua acceso il cuore tutto che la reprimesse, da quel giorno in poi non uolle piu usare alcuna domestichezza di cenar con esso lei. la quale in tanto dimandaua in gratia che la fosse giudicata, & essendo conuinta le fosse dato il castigo; supplicando l'Imperadore, che non si mouesse per la eloquentia, & per la parentela de gli accusatori. ma per la uerità, & per la certezza del fatto

La uana ispeditione di Alessio contra i Blachi.

fatto. ma non si piegò punto Aleßio ad alcun suo priego; ma fatta una diligente esaminatione alle sue cameriere, & a gli Eunuchi suoi: pochi giorni da poi comandò, che la fosse condotta fuori del palazzo priuata di tutti gli ornamenti, & delle insegne Imperiali. Fu condotta fuori la infelice donna per una scala secreta non conosciuta dal uolgo, uestita uilmente, come sogliono andare uestite le seruenti, con due schiaue barbare, che non sapeuano molto bene la lingua Greca, & messa in una picciola barca, fu condotta, nel monasterio di donne Nemataréo posto alle foci del Ponto. Essendo di questa maniera dishonorata l'Imperatrice, non passarono gli accusatori quel caso senza hauere la loro parte del dolore. Perche hauendo ricercato eßi che la fosse deposta per diminuir l'autorità sua, non pensorono, che la douesse eßer priuata delle insegne Imperiali, & che la fosse rouinata a fatto sin'a i fondamenti, non credendo che l'Imperadore fosse per procedere tanto innanzi, sapendo che l'animo suo molle era accostumato di lasciare girare a tutte le parti da ogni picciolo uento. Onde rimaneuano pentiti di quel fatto, ancora che non tanto però, quanto se conueniua loro, & erano biasimati & ingiuriati di parole da ogni parte, de i ragionamenti che si faceuano fra'l popolo. stette in tanto Eufrosina sei mesi fuori del palazzo, & ui sarebbe stata per sempre spregiata, & auilita se quelli che l'haueuano ferita non tentauano ancora di risanarla, ualendose della uirtù della panacea ritrouata da loro, ma non però con quello animo che fu Achille uerso Telepho, ma spinti dall'odio generale, che portaua loro il popolo, poi che haueuano fatta una tanto ingiuria all'Imperatrice non essendo prouocati da alcuno giusto sdegno, hauendo hauuti tanti benefici, & tanti honori da lei. Perche consentendolo tutti i parenti dell'Imperadore, & facendone ogni ufficio Constantino Mesopotamitano fu richiamata dall'Imperadore, & posta in molto maggior autorità & potere di prima, ma però non uolle la saggia donna fare alcuna uendetta, o secreta, o palese de gli accusatori. Onde può eßere un raro essempio di modestia. Se riconciliò ancora con molte arti & piaceuolezze il marito gia fà gran tempo alienato da lei, & che all'hora piu che prima s'allontanaua di usare le obligationi del matrimonio con eßa lei. Onde diuenne al fine padrona di tutto l'Imperio ne si faceua cosa che non passaße col suo giudicio, & per le sue mani. Ma sia per hora detto assai di lei, douendo hora dir molte cose di Constantino Mesopotamitano, nuouo Vertunuo de i nostri tempi, huomo acutißimo, & pieno di astutie; andaua egli molto altero della sua grandezza & con l'animo soperbo per il ritorno dell'Imperatrice, & per questa cagione, non essendo, per quel ch'io penso, contento di potere ogni cosa appreßo l'Imperadore, rifiutò l'ufficio del Caniclio, ch'egli haueua ottenuto sin'al tempo di Isaccio Imperadore, & gli era all'hora di nuouo offerto; come ufficio indegno di lui, & uolle essere di lettore creato ministro; pensando che non fosse da tollerar s'egli ancora non si trametteua nelle sacre dignità. Onde subito impe-

Eufrosina è per ordine dell'Imperad. rinchiusa nel monasterio.

 trò tutto

trò tutto quello che era di sua satisfattione dall'Imperadore, & fù mandato nel bellißimo tempio delle Blacherne, doue dal Patriarcha fu promosso alla dignità del lettore quella del Diacono; dignità che ha il suo luogo subito dopò il Prencipe. Fatto questo simulò di uoler lasciar le cure del palazzo, & non seruir piu ne i maneggi del gouerno dell'opera sua l'Imperadore; adducendo che non consentiuano i sacri Canoni, che egli fosse presente a i sacrifici diuini, & che s'impiegasse ancora ne i negotij ciuili, perche erano molto differenti questi da quelli, & non poteuano stare uniti insieme; non potendose a un tempo seruire a Dio; & a Mammone, perche erano per diametro contrari. Ma l'Imperadore abbracciandolo come l'hedera la uite, subito gli fece concedere un priuilegio da Xiphilino Patriarcha che'l poßi seruire a Dio & all'Imperadore, alla Chiesa, & al palazzo, senza contrauenire a i sacri canoni; i quali contengono un graue castigo a questi tali che uogliono eßere atti all'una, & all'altra mano. Fatto questo, poco da poi fù eletto Vescouo in Theßalonica; eßendo salito a tanta dignità, l'huomo per auentura da non eßere dispregiato; s'egli non foße stato in gran parte cagione di quei mali, ne i quali si uide caduto dapoi; non contentandose dell'autorità che haueua nel palazzo; non hauendo giamai uoluto metter fine alla sua ingorda cupidigia, ne mai rimetter cosa alcuna della curiosità del suo ingegno; & del desiderio di hauere il maneggio di tutte le cose. Hora adunque, per la sua pazza affettione, & senza fine de gli honori maggiori, & di quello che erano molto dißimili in se steßi, fù ributtato ancora da uno stato humile & basso, per statuir la prouidentia di Dio un uiuo esempio, del suo infinito desiderio di grandezza, & ancora della sua smisurata humilità, perche hauendolo inalzato fin'al Cielo, con illustre cangiamento di cose, il deprimesse fin'alle piu basse parti della terra. Parue a Constantino, che la sua uita fosse infelice, Quando non hauesse tentato di tener con la mano destra il palazzo, & con la sinistra la chiesa, & non abbracciasse le dignità, & di questo, & di quella, come dui lati di pietra angulare dell'edificio. però non s'allontanaua dalla sua prima deliberatione. & perche non si facesse cosa alcuna senza l'autorità sua, andaua introducendo come chiodi, & catenaci de i negocij i suoi fratelli, & gli metteua sempre apresso l'una & l'altra orecchia dell'Imperadore, che alcuno non gli potesse dir cosa, che non lo sapesse perche quando si trouaua a gli uffici diuini della chiesa, sapesse poi tutto quello che era stato detto & fatto, a fin che per sua imprudentia alcuno non occupasse il luogo suo. essendo poi andato a Thessalonica a far l'entrata nel suo Vescouato, non ui si trattenne molto che ritornò in Constantinopoli. doue parue che da poi fosse entrato in tanta alterezza, che spregiaua, ogn'uno come quello, che con un dito solo reggeua tutte le cose, e specialmente essendo andato l'Imperadore per consiglio suo contra Chriso, a fin che hauendo uinto il seditioso n'hauesse egli poi l'honore così di hauere spinto l'Imperadore

L'auaritia, & la ambitione del Mesopotamitano.

radore a quella impresa; come ancora di hauer gouernate felicemente tutte le cose. Onde si come afferma Hippocrate che la buona compleßione del corpo è pericolosa, quando la non sia tale che si poßi lungamente fermare in quel la sua buona qualità: che medesimamente auenne male al Mesopotamitano, il non hauerse saputo fermare in una alta qualità di stato, sempre cercando di salir piu alto, come huomo che non sapeua metter fine a i suoi desideri, a simiglianza della picciola mosca, che hauendo come narrano le fauole uinta la guerra col Leone, rimase poi prigionera di una sottile teßitura di Aragno, & uenne a perder tutta la gloria sua, che mentre che esercitaua l'Imperio sopra i poueri; roinò cadendo a basso, come si legge nel salmo. Perche quelli sopra la testa de i quali haueua potere come il pulice del Comico, & a i quali comandaua, & i teneua fuori che nel batterli come serui; meßisi insieme una grossa compagnia; con alcuni errori di Constantino alle mani concertati da eßi medesimi andorono all'Imperadore, ualendose in farlo sdegnar per le loro querele della sua facilità, & leggierezza, come quello che si cangiaua di proposito ad ogni parola, & dissero aspramente molte cose contra Constantino. & per questo, non solamente come una picciola palla fu facilmente gettato a terra dalla grandißima machina del palazzo, ma ancora dalla dignità Episcopale, essendo stato eletto da tutti un solo accusatore di großissimo uentre, qual fù Michele Striphino general dell'armata, al quale s'era opposto gia il Mesopotamitano, perche rubaua fieramente nel fatto delle galee, come quello che era auarißimo, & che non miraua con la bocca aperta ad altro, che a satiar la sua ingordißima auaritia. Ma tutto che questa fusse cosa graue, non era però tanto, che douesse esser deposto come se hauesse fatto qualche importantißimo errore, & de gli offici che haueua, & della dignità ecclesiastica, per rispetto delle lingue maldicenti, & de i falsi accusatori. il che arguisse, che l'Imperadore, senza addurui alcuna scusa, fosse alienato da notabil pazzia. Douendose poi creare un'altro Vescouo di Theßalonica, fu posta in disputa la causa del Mesopotamitano, se doueua esser priuato, o non, tutto che fosse lontano. & trouandose che le querele che gli erano date non erano tali che fossero fondate in tutti i suoi capi, & che non prouauano del tutto che'l meritasse il castigo di esser priuo del Vescouato: Il Patriarcha nondimeno, o per ordine dell'Imperadore, o per odio che portasse al Mesopotamitano, o per altra cagione della quale non habbi notitia, pazzamente & contra l'officio hauendo con esso lui alcuni sacerdoti a sua diuotione, & un numero de giudici atti a far ogni ingiusto giudicio, i quali uccellauano alla gratia dell'Imperadore per quale si uoglia giusta ouero ingiusta, deliberò che fosse priuo del Vescouato; hauendo narrati innanzi alcuni delitti, de i quali essendo conuinto, meritaua di esser priuo di ogni sacro ministerio. data la sententia fù subito registrata nella cancellaria, & mar-

Il Mesopotamitano messo in alto per cader poi cõ maggior roina.

datane una copia a Chrisanto, il quale haueua all'hora la cura della Chiesa di Thessalonica, le quali tutte cose ancora che fossero fatte uergognosamente, non mancauano però di quelli, che se ne gloriauano non altrimenti che s'hauessero hauuta una uittoria contra i nimici, ouero essendo a caccia hauessero presa qualche grossissima fiera. essendo dunque di questa maniera tolto dal gouerno della Republica Constantino Mesopotamitano con dui suoi fratelli, entrò un'altro in luogo suo, huomo accortissimo, & di dolcissimi costumi, & bellissimo parlatore detto Theodoro Irenico, il quale si rendeua piaceuole con ogn'uno, & gli fu dato un compagno, che non era alieno dall'auaritia, & infermo di perpetua tosse, i quali essendo occupati ne gli offici publici, si faceuano scherno del caso del Mesopotamitano, tutto che l'hauessero sempre innanzi gli occhi temendo la facilità dell'Imperadore. non s'inalzauano, ne stauano immobili come i perfetti caualieri, essendo portati per ualli, & per monti, sottomettendose però sotto il fascio de i negocij con ogni maniera di modestia, ristringendose nella loro autorità, & passauano molte cose, come quelli che erano sempre in timore, di qualche cangiamento. Resse Alessio lo spacio di tre anni l'Imperio di questa maniera, non si partendo le altre cose dalla medesima ragione, uiuendo egli al solito nelle sue delicie, come mole, & di tardissimo ingegno. Si ruppe in quei giorni la confederatione d'Iconia. Perche Caiscoroe Sultano di quella prouincia: fece ripresaglia di dui caualli che erano mandati dal Sultano di Alessandria all'Imperadore, l'uno de i quali essendo sdrucciolato nel correre si ruppe un ginocchio. mandò a fare con l'Imperadore sua scusa per mezzo di Ambasciadori, dimandandogli perdono di hauerli trattenuti i suoi caualli, con dire che non haueua hauuto ardire di mandargliene un'altro in luogo di quello, che s'haueua rotta la gamba; ma che però era per far di modo, che non sarebbe stato molestato dall'amico, & che non patirebbe lungamente di caualli. Questa honorata scusa del Sultano non fu raccolta, con quell'animo grande, che era conueneuole a un'huomo di animo intatto, & a un Imperadore, come quello che non uolle accomodar il suo uolere alla necessità, ne hauer consideratione alla qualità de i tempi, le difficoltà de i quali premeuano da tutte le parti, ma subito essendo riscaldato dalla colora, entrò imprudentemente nel minacciare, non facendo però cosa alcuna per uendicarse del Persiano, come quello che non faceua che guerra a se medesimo, in quel furore stringendo la spada contra se stesso. Comandò però in quell'ira che fossero tolti tutti i beni, & messi prigioni cosi i Romani, come i Turchi che ueniuano per cagion de negotij da Iconio a Constantinopoli, tutto che dapoi non si pigliasse, come era conueneuole i loro beni, & il loro bestiame, ne meno lasciasse che essi i rihauessero. Perche tutti furono trafugati in diuerse parti, & dissipati. Hauuta la nuoua il Barbaro di questo fatto, non uolle mandar nuoui Ambasciadori

Theodoro Irenico diuiene piu accorto per il caso del Mesopotamitano.

sciadori. Ma prese arditamente le armi, & con una correria all'improuiso saccheggiò & diede il guasto a Caria, & a Tantalo terre poste al fiume Meandro, & di la paßò ad Antiochia di Frigia, & l'hauerebbe perauentura presa come fece Caria & Tantalo, se un caso fortuito non frenaua l'impeto suo, che piu per prouidentia diuina, che humana auenne in quel giorno. perche la notte innanzi marchiando uerso quella città. uno de i primi cittadini di Antiochia celebraua le nozze di una sua figliuola; onde si faceua un grandißimo tumulto di gente come suol' auenire in simil casi, suonandose di diuersi instrumenti, & danzandose in ogni parte, & cantando la compagnia de le donne molte liete canzoni in quell'allegrezza, continuando lo strepito festeggieuole tutta la notte.

Caria e Tantalo saccheggiate.

Onde come Caiscoroe fu uicino alla città, hauendo udita l'harmonia de gli instrumenti, & lo strepito delle genti; non pensò la cosa per congiettura come poteua pensare, ma si diede a credere che fossero quadrighe de soldati, che fossero in arme, hauendo hauuta la spia del suo uenire, onde si partì subito, & si retirò a lampe doue fece scriuere tutti i prigioni; scriuendo il nome, & la patria, di quelli da i quali erano stati presi; insieme con quello che era stato tolto loro, facendo diligentia di sapere se era stato nascosto da Persiano alcuno, figliuolo, figliuola, o mogliera di alcuno de i prigioni. fatta questa inquisitione, restituì tutte le cose loro a i Romani, distribuendo tutti i prigioni in famiglie, & parentele, che furono in tutto da cinque mila & si partì. Onde conducendoli il Barbaro diede buon'ordine che non mancasse loro il uiuere, hauendo loro distribuito del fromento a bastanza. manco uolle che patissero freddo perche hauendo presa una secure fu il primo a tagliare un'arbore per far del fuoco, & essendo corsi i Persiani a quello spettacolo gli auertì, che douessero fare il medesimo, narrando loro perche haueua fatta quella fatica, & che n'hauerebbero hauuto il frutto facendo essi ancora il medesimo. & uolle che da indi in poi fosse sempre lecito a i Persiani andar' a far delle legne fuori del campo, che non potessero esser impediti da alcuno: ma non però che i Romani ui potessero andare, a i quali fece mettere i ferri a i piedi, a fin che fossero conosciuti se fuggiuano. Gionto che fu poi a Filomelio, assegnò loro case, & terreni fertili; hauendo di nuouo distribuito loro fromento, legumi, & altre cose necessarie, dando loro buona speranza, che presto sarebbe rouinata la confederatione fra lui, & l'Imperadore, onde hauerebbe loro dato licentia di ritornarsene liberamẽte al paese loro. e se l'Imperadore fosse stato di altra intentione, che nel termine di cinque anni gli hauerebbe fatti tutti i liberi senza dimandar loro alcuna taglia, & dapoi hauerebbe loro imposto un tributo assai ageuole à pagare, che non eccederebbe punto la summa di quello, che erano accostumati di pagare all'Imperio Romano. dato buon ordine a tutte le cose ritornò a Iconio, & non fu alcuno di quelli che furono suoi prigioni, che non fusse per sempre ricordeuole di tanta sua humanità, la quale fu tanta che tirò molti

molti ancora di quelli che non furono presi ad habitare a Filomelio, hauendo inteso il buon trattamento che faceua il Sultano a i loro parenti, & compatrioti. & così dal principio de i Romani fin'a i tempi nostri, non solamente i confirmati si ribellorono, & la uerità rimase languida, ma ancora si raffreddò la charità, essendo moltiplicata senza fine le sceleragini. Di maniera che le città intiere di Grecia; si partiuano desiderosamente dall'amato paese, per andare come Colonie ad habitare nel paese de Barbari. Hauendo le spesse tirannidi tolta a fatto a i soggetti la sobria ragione del uiuere, essendo stati gli Imperadori molto accostumati alle rapine. di modo che non faceuano, ne pensauano cosa alcuna moderatamente uerso i suoi. Hora uediamo quello che fece l'Imperadore; Mandò a far la guerra a i Persiani Andronico Duca giouanetto con un potente essercito; il quale al fine molto tardi andò ad assalire i Persiani; la sua prima impresa & ultima fu di hauer tolto la notte il bestiame ad uno Amera Arsana & menati uia i Pastori di ritornarsene. Finalmente essendose l'Imperadore molto difficilmente spiccato da i luoghi diletteuoli di Propontide, come da i piaceri suoi, & dalle sue delettationi, uenne a Nicea, & a Prusa, non per uendicarse de i Persiani, ma a fin che non uscissero di Batho, doue era un grosso numero de i loro in guarnigione, saccheggiassero le città, & il paese posto a quei confini. ne ui si fermò oltra il mese che uolle tornare a Constantinopoli. ritornando poi la Primauera con grandissima diligentia si messero in punto gli esserciti. Onde essendo i soldati hoggimai lassi per le molte speditioni fatte quell'anno, desiderauano di uscire di quella molestia, & di rimaner hoggimai alle stanze loro. Onde andauano con animo o di combattere quanto piu fieramente poteuano & superare i Barbari, ouero rimaner morti per amor della patria. fu fatta all'hora l'adunanza dell'essercito a Cipsella, hebbe ancora ardire l'Imperad. di sua propria opinione, essendo molto trauagliato dalla gotta a certi tempi che l'affliggeua molto ne i piedi, scorrendo iui tutti i mali humori, che erano cagione di quella fiera passione, che gli toglieua il motto, & tal'hora l'infiammauano di acutissima febre. Onde un giorno hauendo fatte chiuder le porte della sua camera, non scoprì il suo secreto ad altri che a i suoi camarieri, & si fece con alcuni ferri affocati dui Cauteri ne le ginocchia. da principio sopportò il dolore con animo ueramente Filosofico, spreggiando i medici, & dicendo contra di loro molte uillane parole, che non sapeuano far' altro, che dar purgatione, & non sapeuano dar'altro rimedio al suo male, che quello della euacuatione. Ma essendo poi infiammati i luoghi tocchi dal ferro, sentiua un dolore eccessiuo. Onde furono subito chiamati i medici non a uno per per uno, ma tutti insieme con grande instantia. haueuano i parenti suoi qualche timore, che non potendo scorrer gli humori a i piedi, essendo impediti da i Cauterij, non si uoltassero a qualche membro principale, che'l conducesse alla morte, & che l'Imperio fuori di ogni sua aspettatione passasse in altri. deliberorono i

I uani apparecchi di Alessio.

no i medici di farui subito de gli empiastri per mitigar il dolore, a fin che a un tempo l'alteratione, & l'abbondantia de gli humori si fermassero per i remedi, di modo che di per di, si temperauano i medicamenti; i quali però non furono adoperati in uano. In tanto l'Imperatrice tutto che fosse solecita della salute del marito come era conueneuole; nondimeno con quelli che erano consapeuoli de i suoi secreti; haueua piu cura a pensare del successore dell'Imperio: a fin che non succedesse alcuno suo inimico, ouero alcuno che non le fosse amoreuole, ma un suo amico da douero: Non hauendo l'Imperadore alcuno figliuolo, ma solamente due figliuole uedoue, perche era morto Andronico Contostefano marito di Irene, & Anna che era cosi di maggior' età, come ancora di gran longa piu bella dell'altra, fu maritata a Isaccio Comneno, il quale morì prigione in Misia, come si è detto di sopra. In tanto s'andauano nominando molti Imperadori, & tutti secondo l'affettione, & che fosse per tornare meglio a quelli che i nominauano, Non uenendo in mente ad alcuno di fare elettione di un'huomo che reggesse la Rep. con ogni maniera di fedeltà; per dignità de i Romani. Di modo che gli huomini pazzi nominauano Imperadori sino i fanciulli che piangeuano nella culla; de i nobili poi, & di quelli che erano illustri per le molte ricchezze, Manuelo Camize gran scudieri, si contraponeua a suo zio Giouanni Augusto. & questo era di impedimento a quello; i tre fratelli poi dell'Imperadore che furono priuati della luce de gli occhi da Andronico, & il Cognato loro Giouanni Cantacuzeno, che era egli ancora priuo del uedere, era fauoreuole a i suoi figliuoli. Vi erano poi di quelli che haueuano ancora la carne del porco fra i denti, & le reliquie ancora delle noci pontiche, che senza alcuna dißimulatione, non meno amauano, che ambissero l'Imperio, & che mirauano curiosamente in quelli, che si ualeuano di quelli che erano senza donne, & de i ruffiani a questo fine corrompendo facilmente con dinari gli huomini scioperati, & i Parasiti, che non erano buoni che per impire il uentre. Quiui si può ueder quanto peggior sia il fauore di molti, di quello di un solo. O lodatißimo Imperio de Romani, & Maestà marauigliosa, & da esser hauuta in riuerenza da tutte le genti, Perche hai tanto tempo sopportati i tiranni? da quante offese sei stata trauagliata? Quali amatori hai hauuti che sono impazziti in te? Quali huomini hai abbracciati? a quali ti sei sottoposta? a quali hai dati i tuoi basci? Quali sono quelli che hai adornati di corona Imperiale, della diadema, & delle calce di scarlatto? Molto piu graui afflittioni hai sostenute però da quelli, che Penelope non sostenne dalla frequentia de i suoi inamorati. & non è marauiglia, perche da ogni parte hai simiglianza, d'una felicißima & Real matrona, di ueneranda presentia, e giusta statura, & di uaghißima faccia, che sia data nelle mani de dishonestißimi amatori, che sia stimata da gli huomini saggi di ualor' infinito, non potendo eßi a pieno conoscere la sua magnificentia: ma hanno in gran riuerentia la

sua

sua dignità, & non si mouono però i dishonesti per la sua nobiltà, anzi alle uolte per dispregio la tirano per forza al loro scelerato letto. O infamia, O rouina, che hai sostenuta? a chi sei tu aßimigliata? alla faccia di una meretrice, o Illustrißima & celebratißima maestà, & suauità quella tua natural bellezza, insieme con il rossore del uolto, & la gia modesta ragione di uiuere de gli antichi, è hora il tuo uiso corrotto dalla lussuria, & dalle apparenze, sei sdrucciolata nelle delicie, & sei data hora a i costumi uitiosi? Perche quelli che t'hanno fatto uiolentia, ti hanno ridotta, oltra la cura di una bellißima donna, all'habito di una meretrice, tutto che la sia ornata di una faccia amabile & marauigliosa? Quando ti spoglierai di questa tua ischifezza? quando cangierai questo tuo sguardo, & questi tuoi paßi? Chi ti libererà a uiua forza da questi tuoi Tirannici abbracciamenti? & ti ridurrà all'antica castità, & libertà tua? Perche hora ci manca poco, che piu presto non si facciamo scherno di te, che hauerti compaßione; poi che usi l'amicitia di quelli, che non ti si conuengono, & uedendo questo tuo uituperio siamo in timore, che non rimanghi ben presto spenta, ouero che non profondi in una estrema miseria. Ma torniamo al proposito nostro. Non hauendo ancora l'Imperadore ricuperata la sanità, & non potendo ancora fermarsi sopra i piedi, se n'andò a Cipsella, con apparecchio delle cose necessarie alla guerra. essendo cosi mal condotto, hauendo i Scithi insieme con l'essercito de i Blachi passato il Danubio la festa di San Giorgio con una subita correria saccheggiorono Mesena, & Turulo, terre che confinano con la Thracia. & haueuano deliberato i Barbari, & diceuano di hauer hauuto quell'essercito da i Generali per andar a Cuperio. In tanto la moltitudine delle genti che erano uenute alla festa, hauendo pensato che tornasse loro meglio, difenderse dalla forza loro che sostenerla, circondorono la chiesa di carra, & chiusero facilmente il passo alla prima correria de Barbari, perche i Scithi non haueuano per costume di combatter le fortezze, tutto che hora uadino ancora a dar l'assalto a città fortißime, & quasi a simiglianza di una fortuna di uento si uagliono dell'impeto loro, roinando tutte le cose che si fanno loro incontra, & dapoi ritornano al paese loro. Nondimeno quelli che lasciando la chiesa si ritirorono uerso Turulo, tutti rimasero prigioni. ma sarebbero stati tutti senza alcuna offesa, Se il sceleratißimo Racendite, che era uenuto in quel luogo per coglier l'offerta, non hauesse spregiati gli auisi di Theodoro Brana, che era gouernatore di quella prouincia. haueua il Brana mandato in quei giorni un editto, che non fosse alcuno, che andasse alla festa di San Georgio; facendo a sapere ad ogn'uno che i Scithi haurebbero corso quel giorno; hauendo posto in arbitrio loro però il uoler ubidire al suo editto, & rimaner salui, ouero spregiando uolessero piu presto esser amazzati. Hora questi tutto, che hauesse rinunciato il mondo, & che

Correria de i Scithi in Thracia.

che si fosse fintamente spiccato dalle cose terrene. et uestitosi uolontariamente di quell'habito Religioso, come quello, che temeua la perdita di quello, che gli fuggiua dalle mani, per offerta di quel popolo, che haurebbe ubidito all'editto del gouernatore, che gli sarebbe tornato a gran danno. non uolle, che fosse publicato, tenendosi nascoste le lettere nel seno predicendo in luogo loro al popolo, come se fosse stato profeta, l'huomo attißimo a rubbare alle genti i denari, & a far mercatantia, che non erano per sostenere quel giorno alcun danno, perche la fama molte uolte abbassa la uerità, & tal'hora non porta alcuna cosa uera. Partiti dunque i Scithi con ricchißima preda, l'esercito Romano, che guardaua Bizia, diede loro l'assalto, amazzandoli, mettendoli in fuga, & togliendo loro la preda, tutto che non la possedessero lungamente. Perche la souerchia, & ostinata auaritia naturale de Romani, nelle cose poco conueneuoli intorbidò quella uittoria. erano i Romani tutti intenti, per togliere a i Scithi tutta la preda fatta nel paese dell'Imperio facendo loro per forza confessar'il uero. Onde questo fu cagione che quelli, che fuggiuano uoltassero faccia, e facessero testa, di maniera che furono eßi poi meßi uergognosamente in fuga.

DELL'IMPERIO DI ALESSIO

Comneno, fratello di Isaccio Angelo Comneno Imperadore

Scritto da Niceta da Chone sopraintendente de i Secreti dell'Imperio

Libro terzo.

Ispeditione di Alessio contra Chriso.

PASSATE *le cose di questa maniera, l'Imperadore partendose da Cipsella, andò a Thessalonica, & di là uoltò le sue forze, contra Chriso che s'era impadronito di Strumiza, insieme con il castello Prosaco fortissimo, & per natura, & per arte, hauendo balze asprissime partite in due parti, che sono uicine insieme: fra le quali è un picciolo sentiero strettissimo, difficile, & precipitoso, il rimanente, è di sasso così aspro, che le camozze non lo possono salire, & nel fondo della ualle passa il fiume Asio, che laua il piede di dette balze.* Dapoi *l'arte come quella che è imitatrice della natura, ui hà fatto alcune muraglie che'l rendono inespugnabile, che uanno chiudendo gli* Angoli,*& fanno marauigliosa, & perfetta diffesa.* I Romani *quando non haueuano alcun timor de i* Bulgari *lasciorono quel castello spregiato, & deserto, non l'hauendo in alcuna consideratione. essendosene hora Chriso impadronito, ui pose la sua habitatione come in luogo sicurissimo, hauendoui messo dentro il presidio de soldati uecchi, & circondatolo d'ogn'intorno oltra le difese di artiglieria, & monitionatolo abondantissimamente di uettouaglie, lasciando poi pascer alla cima del monte boui, & altre sorti di bestiami. & non era possibile di circondarlo da ogni parte di gente, che in ogni luogo è coperto di ripe alte, & da boschi.* Quanto *mancamento haueua quel castello; era che non ui sorgeua pur una stilla di acqua, cosa che è tanto necessaria, & tanto utile nella fortezze, ne meno haueua pozzi di acqua uiua; ma faceua bisogno di scender con i uasi a pigliarne nel fiume.* Hauendo *come si è detto, Chriso, hauuto in poter suo questo castello, non si ispauentò punto*

per

per la ispeditione dell'Imperadore, ma fece ogni apparecchio per far resi-
stentia all'impeto suo. Onde i Romani come quelli che erano esercitatißimi
nelle fattioni della guerra, se ue n'erano però, ancora di questi tali, & che
conosceuano la natura de i siti auertiuano l'Imperadore, che lasciasse all'hora
l'Impresa di Prosaco, & facesse ogn'opra di espugnar gli altri castelli, &
terre di Chriso, che impadronitosi de gli altri. Prosaco si sarebbe dapoi ha-
uuto facilmente. Di maniera che l'esercito hauerebbe hauuto maggior con-
fidanza della uittoria procedendo a quel modo, perche hauendo acquistate le
spoglie delle terre manco forti, uedendose Chriso astretto dalla uiolentia del-
la guerra, ouero haurebbe mutato opinione intorno il difenderse, ouero la-
sciando l'ostinatione sarebbe uenuto nell'ultima disperatione delle cose sue.
Perche uolendo all'hora tentar prima quel castello inespugnabile, & com-
batter con quelle balze asprißime, o gli sarebbe riuscita uana l'opra, & il
sudore, ouero haurebbe perduti tanti de i suoi nell'assalto di quel fortißimo
castello, che l'essercito rimarrebbe molto debile, per poter far' altre imprese
contra i nimici. s'oppose a questa opinione aspramente Georgio Oeneote gio-
uane senza barba, insieme con alcuni altri giouani, che persuasero all'Impe-
radore, che di prima giunta circondaße Prosaco con l'esercito, perche preso
questo, non haurebbero gli altri castelli, & terre fatta alcuna resistenza tan-
to piu non ui essendo impedimento alcuno, che non si potesse per ragion di
guerra dar l'assalto alla Rocca. onde non era all'hora da trattener in spe-
ranza l'inimico con il tentar altre imprese, prima di questa. Oltra che l'es-
sercito non si sarebbe potuto lungamente trattenere in quei luoghi sozzi,
& Barbari, non ui eßendo alcun frutto: tutto che'l tempo de i fichi, & de
i meloni fusse già uicino insieme con quello de gli altri frutti che s'andauano
maturando, de quali la Propontide, è di maniera abondante, che si può de-
scriuere per il giardino di Dio, piantato da diuina mano. Facesse Iddio, dice-
uano, che fussemo nel piano di Rhegio, & che uedessemo Apamea, a fin che sa-
lutando la Santa città di Constantinopoli, poteßimo nauigare a i piaceri della
Propontide, doue spirano soauemente le Aure legieri, & feconde dell'Aqui-
lone, doue si uedono tratto tratto guizzar' i pesci, doue saltano giocondis-
simamente i Delfini, doue si ueggono da ogni parte luoghi appropriati a ba-
gnarse, doue i giri de i limpidi ruscelli rallegrano quelli, che si danno a mirar-
li, doue si odono i canti de i Luscignuoli & de gli altri uccelli con grandißi-
mo piacere, tal'hora interrotto dal garrire delle hirondini, che uanno & uen-
gono. Udito questo Aleßio a freni sciolti dirizzò il camino uerso Prosaco,
come s'hauesse all'hora usurpate con gli occhi quelle cose, che haueua udite con
l'orecchie. subito in quell'impeto roinorono i Romani alcuni castelli, & abru-
sciate le case, & le biade che erano in campagna, furono presi alcuni Blachi
da i Persiani, che haueua mandati il Principe Ancirano, in soccorso dell'Impe-

Deliberatione di combatter' i castelli di Chriso.

Prigioni dati a i Turchi.

radore. All'hora scongiurorono i cultori della fede Catolica l'Imperadore che non sostenesse in modo alcuno che fossero menati uia da i Turchi gli huomini, che haueuano la medesima religione, che habbiamo noi, a fin che non fossero constretti a rinegar la fede Christiana, contra quelli a i quali erano stati assignati, ma che distribuisse i Blachi a i seruigi de i Romani, donando qualche altra ricompensa a i Persiani che gli haueuano presi. non uolle l'Imperadore assentire a queste giuste dimande: Ma hauendo posto l'essercito tutto all'intorno di Prosaco, deliberò subito di tentarlo con l'assalto. In tanto i Romani faceuano fattioni degne di premio, & di merauiglia, auanzando ogni speranza con il loro grande ardire. Perche alcuni armati de i scudi, & delle spade; altri di archi, & di saette, s'andauano agrappando a i sassi & alle mura per entrare nel castello, saettando, & dando fierissimi colpi a quelli che erano alle diffese delle mura. finalmente dopo molte fatiche, & grandi uccisioni scacciorono i Barbari dalle trenciere fatte di nuouo intorno le porte. Vi erano di quelli ancora, che si faceuano tirar con le funi per quei sentieri precipitosi, & saliti soprà le balze simigliauano capre nel passar dall'una all'altra, per poter facilmente montar su le mura, & entrar nel castello, pensando poi di hauer fatta una cosa molto gioueuole, & signalata, hauendo scacciati i Barbari dalle diffese, & fattili ritirar dentro il castello. conobbero al fine che tutte le fatiche loro riusciuano uane. Perche dimandando quelli che erano saliti, delle zappe, & de i pichi, non era alcuno che si pigliasse cura di dargliene. Nondimeno continuando ostinatamente nelle loro fatiche faceuano piu de i fabri, che de i soldati, usando le mani, & le spade per zappe, & picchi, spiccando le pietre, l'una dall'altra, & tagliauano le torri alle cime delle mura. ma andando quella impresa alquanto tarda, erano i Romani molto mal trattati da quelli di dentro, che erano loro a caualiere. al fine il general delle monitioni hauendo trouato un fascio di zappe le mandò subito loro. & perche sarebbe stato da affogar subito l'huomo scelerato di Alessio ouero da fargli un'aspra riprensione, poi che non spingeua nuoue genti a rinfrescar l'assalto per lasciar hormai riposar quelli, che combattendo erano hoggimai afflitti dalla fatica, dal sudore, & dall'ardor del Sole, ma al fine poi quasi contra sua uoglia fingendo solamente col mouer delle labra di essere sdegnato, auilì molto gli animi di quei ualorosi soldati. I quali dimandauano pur tutt'hora delle scale per poter salire la muraglia, che a gran pena furono poi loro dopò alcune hore, portate. La onde non uolendo rimanere spenti in quella uana fatica, si partirono contra lor uoglia di quel luogo, & se non si partiuano, per quanto dissero i Blachi che erano assediati, dapoi s'impadroniuano di necessità del castello, & ui haurebbero preso Chriso dentro, & n'haurebbero, i Romani riportati una grandissima gloria. Oltra che sarebbero usciti di tante fatichi, se hauessero hauuto prontamente gli instrumenti atti a rouinar le mura. Ma

fusse,

fusse perche il monitioneri hauesse poca cura de l'officio suo, ouero perche Dio *(& diami perdono se troppo pazzamente mi dò a ricercar i suoi nascosti giudici) era stato offeso da i* Romani*, & per questo s'oppose a i sforzi loro. si partirono di questa maniera le genti* Imperiali *quel giorno dalla battaglia hauendola poi rinouata il giorno seguente. combatteuano arditamente, & con molta insolentia, per cagion del caso del giorno passato, onde molti ne rimasero feriti da i sassi che erano tirati sopra di loro, dalla parte piu alta, & molti ue ne morirono ancora, perche quello che metteua al segno le machine di dentro, che era perfettißimo in quell'arte, & haueua nel principio seruito a i* Romani*, non essendo pagato del suo stipendio s'era ritirato dalla parte di Chriso.* Non *solamente erano afflitti i nostri dalle palle che usciuano dalle machine, ma erano tormentati ancora da i saßi che erano mandati all'in giù da quelle balze. & quelli che non coglieuano nel primo impeto loro i soldati, si spezzauano dando ne gli altri saßi, in molte parti che cadeuano sparse in questo, & in quel luogo, facendo grandißimo danno ne gli huomini che erano per seruitio dell'essercito.* La *notte poi essendo secretamente usciti i* Barbari *del Castello, gettorono a basso le machine che i* Romani *haueuano disposte per quelle balze. essendo ispauentate le sentinelle fuggirono al padiglione di* Giouanni *Mastro della camera dell'*Imperadore*, & risuegliatolo si leuò subito del letto, & si diede a fuggire, & rimase il padiglione in preda de i nemici, nel quale trouorono sino le calze uerdi in segno della sua dignità, di che se fecero molto scherno i nemici, burlandose, & ridendo tutta la notte fra loro de i* Romani*. ma dapoi hauendo lasciati uuoti i uasi, non sapendo l'essercito che cosa fosse quella, essendo stata fatta quella fattione nelle piu folte tenebre, & sentendo solamente lo strepito si ispauentauano i soldati.* La *onde uedendo l'*Imperadore *che non gli succedeua quella impresa secondo il suo desiderio, hauendo deliberato di non indugiarui piu, cedè per conuentione di pace a Chriso, Strumiza &* Prosaco*, con tutto il paese circonuicino, & ancora che hauesse mogliera promesse però di pigliar' in matrimonio una parente dell'*Imperadore*.* Onde *giunto a Constantinopoli gli mandò per Constantino* Rhadeno *Augusto la figliuola del gran scudiero che era senza marito. fatte le nozze, & il soperbißimo conuito; Chriso mangiò, & beuè souerchiamente. & la mogliera osseruando il costume delle spose, non mangiaua cosa alcuna, hauendole imposto Chriso che mangiasse, & non hauendo la donna cosi presto ubidito come hauerebbe uoluto il* Barbaro*, si sdegnò grandemente dicendo spinto dallo sdegno molte barbare & uillane parole contra di lei, & al fine in suo dispregio disse nella lingua Greca; non mangiar, ne bere per me.* In *quei giorni i* Scithi *si diuisero in quattro esserciti, & passorono nella* Macedonia *con maggiore ispauento, che hauessero mai altra uolta fatto a nemici. tentando sino le cime de i monti, & le città fortißime, & hauendo*

Chriso di inimico diuien parente.

uendo cercato diligentemente ancora tutto il monte Gano, saccheggiorono mol ti Monasteri, ammazzauano tutti i Monaci che pigliauano non hauendo ardi re alcuno di contraporse all'impeto loro, per timore grande che haueua ingom brato i cuori de i paesani. Desiderando poi l'Imperadore di uedere le seconde nozze delle sue figliuole che erano ancora Giouane di uagha bellezza, fece elettione fra tutti i Christiani, & preferiua quei Prencipi de i quali temeua a tutti gli altri. Al fine hauendo lasciato a dietro quella sua opinione, le ma rità a Romani, dando Irene per mogliera ad Alessio Paleologo, il quale ha ueua rifiutata la maggiore tutto che la fosse la piu bella, & Anna a Theodoro Lascari giouane animoso nelle armi, & di molto ualore. essendo poi fatte le nozze il Carneuale, l'Imperadore haueua deliberato di esser giudice soprastan te a i colpi delle lancie di quelli che giostrauano; e dimandorono le spose di esser ui esse ancora. Ond'egli per compiacere loro, & a se medesimo ancora, non en trò nel gran Palazzo, ne manco ne la piazza, ma hauendo fatte trasportare le carrette nel palazzo delle Blacherne; ui fece subito fare un Theatro disponen do nelle cornici gli Organi, & l'altre musiche, & comandò che rappresentasse il Gouernatore della città un certo giouane Eunuco, ricchissimo, & che era passato per le dignità de i sopremi magistrati, & huomo del Senato, il cui no me taccio hora uolontieri. entrò il giouane in quel Theatro fatto a tempo della Fabrica detta l'Asino di legno; succinto, & coperto della sopraueста da ar mare, dorata, & riccamata, caualcando magnificamente per il Theatro an dando il sua cauallo molto leggiermente, & sempre facendose udire col suo generoso annitrire. & poco dapoi hauendo messa da parte la persona del ca ualiero, & del Gouernatore della città, a simiglianza de gli Istrioni, smontò a piedi. quelli che faceuano i giuochi non erano huomini uili, & di bassa mano ma giouani nobili & Patricii. Quelli scenici, & ridiculosi piaceri erano ue duti dall'Imperadore, & dall'Imperatrice, insieme con i parenti, & con i mi nistri dell'Imperio piu honorati, essendo rinchiusi di fuori del Theatro tutti gli altri di minor fortuna. Gionta poi l'hora della giostra, l'Eunuco essendo posto nel mezzo con le braccia nude fin'al cubito; hauendo in capo un Capello di ar gento, prouocaua i giouani col terzo segno a spingere loro i caualli. Standogli all'hora alle spalle un certo giouane nobile, & di sangue illustre, gli daua tante uolte de i piedi nelle natiche palesemente, quante uolte egli sedendo da ua il segno del correre. Non erano ancora finiti questi giuochi fanciulleschi quando gionse un corrieri da Filippopoli con assai triste nuoue, che Ibanco s'era ribellato all'Imperadore, il quale come si è detto di sopra, hauendo mu tato il nome in Alessio, & presa per mogliera una nezza dell'Imperadore, se haueua presa maggiore autorità, che non gli conueniua, essendo gouerna tore delle genti, che erano in guarnigione a Filippopoli per far resistenza a i Blachi; anzi era pur fatto Signore di quel paese reggendo a uoglia sua tut te quel-

Alessio Paleologo, & Theodoro Lascari generi dell'Imp.

te quelle genti; come huomo astuto & facile a porre in esecutione tutto quello che gli ueniua nell'animo, trattenendo i suoi soggetti con molti doni liberali, et adornandoli d'arme gli essercitaua nel guerreggiare, & fortificaua di modo i luoghi uicini al monte Hemo di Castelli fortißimi, che gli nimici non haueuano ardire di auicinarse loro per espugnarli. la onde se ne lodaua molto l'Imperadore, & hauendolo in grande stima l'honoraua con molti ricchißimi doni, & l'udiua uolontieri, concedendogli tutto quello che sapeua dimandare. In tanto i Corteggiani confessauano, che i fatti di quest'huomo erano gioueuoli, & eccellenti, ma che non tornauano però in utilità de Romani; & con queste parole erano autori appresso l'Imperadore di farli torre il magistrato, dicendo che non poteua così subitamente esser cangiato un'huomo Barbaro, che poco prima era grande inimico de i Romani, & hora hauesse loro tanta affettione, che edifichi a beneficio loro Castelli, & terre in luoghi necessarij. Onde non accrescerebbe le schiere de i Blachi, diminuendo quelle de Romani, se non uodrisse il desiderio di peruenire al Regno, quando le hauerà del tutto ridotte come inutili al combattere. Perche non tutti gli huomini scoprono con la lingua quello che stà loro nascosto nel cuore: ma alle uolte le medesime attioni parlano piu chiaramente de i secreti dell'animo, che non fanno le istesse parole; ma come si suol dire, narrauano la fauola al sordo: non dubitando punto l'Imperadore della fede & sincerità di Aleßio, dopò che gli haueua data per mogliera Theodora sua nipote, le nozze della quale gli erano sicurißimi ostaggi; perche qualche incantamento per quel ch'io penso, gli teneua uelati gli occhi della mente, a fin che le cose della Romana Rep. andassero sempre rouinando di mal in peggio. Come successe non molto dapoi a pieno quello istesso, di che s'haueua molti giorni prima hauuto qualche timore; perche rimanendo stupido, a quel nuouo auiso non pensato, come pouero di consiglio, per la difficoltà che era all'hora di mettere insieme l'essercito, mandò all'huomo seditioso un certo suo Eunuco famigliare, il quale gli ritornasse in memoria i patti, & le conuentioni, che haueuano insieme non hauendo sostenuta offesa alcuna, ne meno sospetto alcuno che gli desse di lontano timore di molestia, da poi che era intrato in lega con i Romani, & che l'auertisse ancora humanamente di tutto quello che gli tornaua commodo dall'amicitia dell'Imperadore, perche non era in tutto disperato di non poterlo ridurre a reconciliatione. non molto da poi fu seguitato l'Eunuco da i generi dell'Imperadore, con tutta la compagnia de i ministri, & de i parenti, & de i soldati che si trouorono all'hora in palazzo, ma gionto il scelerato Eunuco ad Aleßio non solamente non fece cosa che fosse al proposito del negotio, ma ancora il confermò nell'animo di seguire le cose incominciate, hauendo pazzamente detto, che i Romani erano subito per andare a ritrouarlo, dandogli ancora questo ricordo che lasciando il piano si retirasse a i monti, per maggior

Ispeditione cō tra Ibanco.

gior ficurezza sua, & delle sue genti, perseguitorono con ogni ardire & prontezza l'huomo seditioso, i Generi dell'Imperadore; Manuelo Camize gran scudiero; ma hauendose lasciata, per cagion del rubbare, fuggire una bella occasione, lasciorono di uenir piu a contentione con esso lui: & di cercarlo ancora, essendo cosi caldamente per i monti perseguitato, come gia piu l'haueuano fatto. Pensauano i piu saggi, che non fosse che bene lasciar di seguitar il uolo dell'Aquila, che andaua uolando per i monti, & per le balze; ouero ricercare i giri del serpente, per i sassi; ouero prouocar di nuouo a combattere il fiero Cenghiale ferito da piu sorte d'armi nel petto, & far' ogn'opra di recuperare i Castelli, & le terre fortificate da Alessio. la onde parendo buona ad ogn'uno questa opinione, si diedero a combattere il Castello fatto da lui, nel luogo detto Crizimo. doue combattendo i Romani prontamente, & con grand'ardire, ui rimasero molti huomini di ualore nell'appoggiar le scale, per salire le mura, & fra gli altri Georgio Paleologo; ma al fine essendose preso il castello per forza; uennero in poter loro poi molti altri Castelli parte presi per forza con grand'uccisione, & parte che s'arresero da se stessi. Alessio come quello che era astutissimo, & diligentissimo guerriero; oltra gli altri assaggi che diede del suo intender perfettamente il modo di maneggiar la guerra; diè quello dello stratagema, che usò quando fece prigione il gran scudiero. Perche hauendo mandati a pascer'alla campagna un grandissimo numero di pecore & altro bestiame, haueua comandato a i suoi che insieme con parte de i Romani che teneua prigioni, conducesse il bestiame al monte Hemo a Giouanni Prencipe di Tagora, con il quale era uenuto in confederatione contra i Romani, in luogo di dono, & per dimostrargli la gratitudine dell'animo suo. In tanto haueua fatta una grossa imboscata a i Romani; come quello che sapeua molto bene la loro auaritia, & l'affettione che portauano a i suoi, per la quale erano sino per isprezziar la propria salute. non rimase ingannato punto dalla sua opinione: Perche hauendo poco dapoi hauuto l'auiso il gran scudieri del bestiame, & prigioni che passauano, si partì dal Castello Battraco doue era in guarnigione, & se n'andò a Battauio doue si trouò ingannato da quella falsa apparenza di preda; ma non ui rimase morto però l'inganno di Alessio; il quale haueua comandato all'essercito che facesse ripresaglia di tutto quel bestiame, & pregioni che passauano. era il gran scudiero sopra un picciolo Roncino & andaua mirando intorno le sue genti, non hauendo uoluto montar' uno buono cauallo da guerra. Onde dato subito il segno uscirono i Blachi dell'imboscata, & tolsero in mezzo il gran scudiero con tutto le sue genti, & il presero a mano salua come se l'hauessero colto nella rete. con questo stratagema del seditioso Alessio rimase del tutto auilito il rimanente dell'essercito de i Romani, & i ribelli per contrario se insoperbirono molto piu. Onde non haueuano i Romani dall'hora in poi piu ardire di prouocare

Il gran scudiero preso per opra di Ibanco.

Ibanco

Ibanco ne di assalirlo; ma trattenendose intorno Filippopoli pareua loro, di far assai a difender quella città da i Barbari. Ma Aleßio, hauendo le terre & Castelli che sono intorno al monte Hemo, sopra altißimi monti, fortificati, da gli impedimenti fatti alle strade, per le quali i poteua auicinar loro; non lasciaua alcuna cosa in pace in quel paese. Ma necessitò a ribellarse a i Romani Mosinopoli, & tutta quella Regione sin'a Xanthia, il monte Pangeo, & Abdera; & soggiogò ancora la prouincia de i Smoleni. Di maniera che a similianza della peste andaua scorrendo per tutte quelle parti, Pigliando i Romani, ammazzandogli; liberandone ancora parte per denari, & facendone ogni straccio. quelli poi che uolontariamente se gli arrendeuano; si contentaua che rimanessero a godere i loro beni, ne l'amata patria, alle case loro. Crescendo Aleßio di questa maniera fu di gran lunga peggiore, & piu crudele di tutti gli altri inimici; ond'era giunto gia a quel segno di crudeltà; che mangiando ancora si faceua smembrar innanzi i Romani a membro per membro, perche stimano i Barbari, che questa fierezza sia fortezza piu presto che crudeltà. Pensando l'Imperadore a casi suoi giudicò che la prigionia del gran scudiero, gli fusse, un singolar beneficio della fortuna, hauendose prese per se, le sue grandißime, & quasi reali ricchezze, non lasciando parte alcuna del suo palazzo che non fosse ricercata diligentemente, hauendo sino fatto metter prigione sua mogliera, & i suoi figliuoli, & non sò con qual intentione, & dapoi se n'andò a Cipsella. in quei medesimi tempi il Dogma diuulgato del diuino misterio, diuise i Christiani in piu parti. Di maniera che nelle piazze, & ne i luoghi publici, apertamente si spregiauano le cose degne di ogni riuerenza, e secretezza. Perche essendo morto Georgio Xiphilino che haueua tenuto sett'anni il Patriarchato, fu suo successore Giouanni Camatero, ilquale uolendo che fosse suelta dalle radici la opinione, che era cresciuta sotto Xiphilino, insieme con l'autor suo, che fu il scelerato monaco Sicidite, heretico, & seditioso, & che si mettesse silentio per essempio suo a tutti gli altri, a fin che'l misterio fusse di nuouo misterio, ualendose delle demonstrationi della logica per conuincere l'aduersario che s'era alienato dalla uerità per souerchia sottigliezza di ingegno che rifiuta l'artificio sempre, & con la quale era salito a quelle cose che trascendono la capacità humana. Compose ancora alcuni ragionamenti della institutione Christiana, ne i quali si dimostrauano ancora i giorni de i digiuni, eshortando i Sacerdoti ad hauerli sempre alle mani facendo mentione del principio che hebbe quel Dogma, dicendoui sopra la opinion sua, dißimulando i detti de gli aduersari con Silentio, temendo per quello ch'io penso di non far peggio adducendole, attribuendo ancora loro quelle cose, che non pensorono mai, non che n'hauessero alcuna cognitione. Perche essendo uenuto in disputa, s'el corpo di CHRISTO dopò che'l sacerdote l'haueua preso, era incorruttibile, come fu dapoi la paßione, & la

Disputatione del misterio Diuino.

resurrettione, ouero corruttibile, come inanzi la paßione, alcuni diceuano, che gli era incorruttibile, perche riceuendo il Diuino misterio si ueniua a confessarlo tale, come un ricordo del nostro Signore GIESV CHRISTO *morto è risuscitato per noi, come dice il gran* Theologo Cirillo, *& che in ciascuna parte, che si riceueua, si riceueua tutto il corpo de* CHRISTO *intero, e quello istesso che toccò, & palpò* Thomaso, *& che si piglia dopò la sua resurrettione, come afferma* San Giouanni Chrisostomo *con queste parole.* O *cosa marauigliosa quello che sede alla destra del padre, si troua nelle mani di noi peccatori. & ancora, qual parte ne piglierai hai da sapere che pigli quell'intiero che fu palpato da* Thomaso, *& altroue fiori nella legge & crebbe ne i profiti, & si maturò in croce, & si mangia dopò la resurrettione, ne è altra cosa quello che si piglia, che quel corpo che hauendo superata la morte ci hà fatti degni di uita.* Et *si come poco fermento, fermenta tutta la massa, & la rende simile & uguale a se, come dice* Paolo Apostolo, *cosi il corpo di* CHRISTO *fatto immortale, quando è nel nostro corpo, lo trasmuta tutto & cangia in se stesso.* Dice *ancora il grande* Eutichio. Riceue *l'huomo tutto il sacrosanto* Corpo *di* CHRISTO, *& il suo precioso sangue, & pigliandone ancora una particella il piglia tutto, perche si distribuisse fra tutti indiuisibile, per la immistione, si come un sigillo imprime tutte le sue imagini, in diuerse materie, & rimane il medesimo ancora dapoi, che si serà comunicato, non si diminuendo punto per la comunicatione, ne meno si cangia in quelle materie, nelle quali è impresso, ancora che siano molte in numero.* Medesimamente *una uoce prononciata da uno, & sparsa per l'aere, rimane però tutta, in quello che l'hà prononțiata, & tutta nondimeno è portata dall'aere, nell'orecchie altrui, non ne ritenendo alcuno de gli auditori, piu, o meno dell'altro. ma tutta, è indiuisibile, & intiera appresso tutti ancora che fossero diece mila, tutto che essa sia però corpo.* Nondimeno *non è la uoce altra cosa che un percuoter l'aere. non sia dunque alcuno che dubiti, che'l non sia incorruttibile, dopo il sacrificio mistico, & la santa, & immortale resurrettione, esprimendose, il* Santo *& uiuificò corpo di nostro* Signore GIESV CHRISTO, *& il suo sangue, per i sacrifici, imposto, in cose solide, diminuendo molto manco le sue forze che i suddetti esempi, & si ritruoua tutto in tutte. dicendo dunque queste cose, & adducendo molti altri testimoni della sacra* Scrittura; Molti *altri haueuano detto, che questo misterio non è confeßione della resurrettione, ma solamente sacrificio, & per questo è corruttibile senza mente, & senz'anima, & chi uà a lui non piglia tutto* CHRISTO, *ma parte, come chi piglia una parte sola.* Perche *se fosse incorruttibile dicono, sarebbe ancora partecipe di mente, inanimato, ne si potrbbe ne toccare, ne uedere, ne premer con i denti, ne masticarlo, & premendolo non sentirebbe alcun dolore, ne molestia alcuna.* Specialmente *dicendo esso* CHRI-

Chrisostomo Eutichio, & Cirillo del Sacramento.

STO,

STO, *chi mi mangia uiuerà, & ſi come m'hà mandato il* Padre, *coſi uiuo per il* Padre, *come ſi confeſſaſſero di eſserſe con mal'animo, & mala uolontà congiunti a tanta ignorantia, & ſciocchezza.* Perche *il batteſimo per ſimilitudine della morte di* CHRISTO *è una ſepoltura. Onde tutti quelli che ſono batteggiati in* CHRISTO, *ſono ueſtiti di* CHRISTO, *& ſiamo batteggiati nella morte ſua, & l'efficacia de i diuini miſteri ſi fà piu perfetta, per l'adoratione, & inuocatione di* Dio *& per diſcender della gratia celeſte, le quali coſe inſieme con le altre ſimili, habbiamo laſciate adietro, come parole empie & inutili di huomini ſcelerati.* Perche *quaſi ancora, come impugnaſſero la reſurettion de i morti diceuan* Eſsi *uederanno, in qual modo noi dopò la reſurettione, affermano che non ſiamo in modo alcuno, per cadere ſotto il tatto, ſotto il uedere, & ſotto la figura humana. ma che ſiamo per uolare come ombre incorporee. diceuano ancora che l'entrata di* CHRISTO *eſſendo le porte chiuſe, non fù miracolo, ma una coſa atta, & propria di quelli che riſuſcitano da morte, tutto che non ſi poſsi prouar queſto per le coſe ſcritte, per eſſere una sfacciata loro opinione che non è fondata ſopra alcun teſtimoni, come ſe diceſſero, che per la comunione, & unione il noſtro* Signore, *eſſer fatto incorruttibile, & per queſto hanno opinione che quello, che riceuono ancora ſia incorruttibile.* Ma *l'*Imperadore *conſentendo con la miglior parte, eſſendo andato come ho detto a* Cipſella, *doue adunato che hebbe l'eſſercito ſi parti per* Oreſtiade, *doue ſi trattenne molti giorni ne ſapeua che riſolutione pigliarſe, come pouero di conſiglio: uedendo che* Ibanco *ribelle era molto difficile da ſuperare, & uedendo il ſuo eſſercito, di maniera impaurito, che ſolamente hauendo udita la uoce de gli inimici ſi dauano i ſoldati uilmente come impauriti a fuggire.* Et *tanto piu che la uenuta ſua in quelle parti s'haueua per una coſa uana, & ridiculoſa correndo ſolamente il nome ſuo priuo di ogni effetto. Onde ritirandoſe i* Romani *pigliauano i nimici ogni giorno piu, maggior ardire, & maggior forze.* Nondimeno *andaua adolcendo al meglio che poteua l'*Imperadore *le difficoltà de i tempi, inuitando a condition di pace* Aleſsio *per ſuoi fideliſsimi corrieri, alle uolte ancora tentaua con inganni di farlo morire, non ſi ritirando però del tutto dal guerreggiare.* Eſſendo *poi paſſato con l'eſſercito nella prouincia di* Filippopoli, *fece gli alloggiamenti appreſſo il caſtello* Stenimaco, *doue s'erano ritirati molti* Barbari, *& hauendolo circondato d'ogn'intorno il preſe per forza, & furono quelli di dentro, tutti prigioni.* In *tanto non uolle il* Ribelle *andar'all'*Imperadore, *ne meno udir'alcuna coſa, intorno la pace, ſe l'*Imperadore *non gli mandaua prima l'inueſtitura di tutte le città, & caſtelli ch'egli teneua hauendole occupate per inanzi cedendogliele liberamente, & che non gli mandaſſe* Theodora *ſua mogliera con le inſegne* Imperiali. *eſſendo* Confirmate *dapoi tutte queſte conuentioni, tutto che a gran pena ne rimaneſſe ſa-*

tisfatto Alesßio, L'Imperadore prese una risolutione, che non sò se la fosse degna di un Capitano, & di un'Imperadore tanto grande, douendo esser la religion del giuramento a gli animi generosi molto piu forte di qual si uoglia altro ben stretto nodo; Perche hauendogli mandato il sacro Euangelio sopra il quale haueua giurato di osseruar inticramente le conditioni della pace, si dispose al fine per mezzo del suo genero di maggior età, dopò hauer giurata l'una, & l'altra parte, di uenir a uederlo, & come fu nella corte, fù subito fuori di ogni conueneuolezza messo prigione, abusando l'Imperadore l'autorità del salmo, che dice, col Santo sia Santo, & Tristo col Tristo. Onde hauendo per questo mezzo senza trauaglio, fatica, & spesa ricuperate tutte le città, & i castelli, mandò Mito fratello di Ibanco in Esilio.

Fatte queste cose ritornò a Constantinopoli, & trouò, che Eufrosina sua mogliera non era stata a sedere tutto quel spacio di tempo ociosa, ma s'era arditamente uendicata de gli huomini fattiosi, & maligni, hauendo oppresßi i sforzi di uno de i Contostefani, impresa in uero degna di lode, tanto piu essendo fatta con ogni maniera di ualore da una donna, & ue ne sarebbero delle altre che ne farebbero delle simili, e delle molto maggiori, se questo sesso poi sapesse contenerse dentro i termini suoi. Perche la souerchia superbia, la curiosità precipitosa, & la opinione delle cose ben fatte, offuscorono le cose ben fatte come nube il Sole. spinta Eufrosina da poi dal desiderio di saper le cose che hanno da uenire; si diede dapoi alle scelerate indouinationi facendo molte cose sconueneuoli. & per questo tagliò il grugno al Cinghiale Calidonio di metallo, il quale con le sete eleuate & con le zane acute, assalta il Leone in Hippico, & il bellisßimo Hercole opera eccellente di Lisimaco, il quale sedendo sopra la pelle del Leone con la testa appoggiata alla mano piange la sua fortuna; onde uolle l'Imperatrice farlo battere; o cosa sconueneuole, o fattione maligna, che si è uolta uerso di te magnanimo & inuittisßimo Hercole. Qual'Euristheo mai ti comandò una simil battaglia? Qual'Omphale, meretrice essercitatisßima, donnicciuola incantatrice si portò cosi soperbamente con esso te? Non contenta di questa sfacciatagine, andaua tagliando le membra ancora che erano a proposito suo alle altre statue, spezzando ad alcune la testa; la moltitudine popolare, da quali sozze parole si pote all'hora contenere? qual ingiuriose parole non le disse? Alcuni huomini uili ancora, insegnarono diligentemente a quelli uccelli che imitano la uoce humana, che cantaßero nelle strade, & nelle piazze con uoce uolgare.

Eufrosina da poi hauere spẽto il Contostefano si diede alla magia.

O giustitia; della ciuilità. la medesima Imperatrice teneua un falcone in pugno sopra un guanto dorato, & chiamaua i cani su la caccia, accompagnata da un grosso numero de Strucieri; & de cacciatori. In tanto Caiscoroe Sultano di Iconio andò all'Imperadore, portando il Turbante in capo, uestito di una ueste trapuntata d'oro. Onde dopò ch'io hauerò detto alcune

cose

cose della generatione di questo Persiano seguirò poi il filo dell'historia. Clizasthlane Sultano di Iconio che a suo tempo fù potentissimo Prencipe; fece molte guerre con Manuelo Imperadore, & ne acquistò molte uittorie. hebbe questo Sultano molti figliuoli, onde assegnò a Masuto Amasia, Ancira, Dorileo & altre felicissime città del Ponto, & a Copatino il gouerno di Melitene, Cesarea, & Colonia, detta hoggidi Taxara, & diede Aminso, Docea, & altre città che sono al lido del mare a Rucratino, & questo Caiscoroe hebbe l'Iconio, insieme con la Licaonia, la Pamphilia, & tutto quel paese che è fin'al Cottianio. uenendo a morte Copatino combatterono insieme del loro dominio, Rucratino Prencipe di Docia, & Masuto Prencipe di Ancira. Ma fù soperiore Rucratino, come quello che era di maggior' ingegno, & di maggiore isperienza di guerra; il quale hauendo per quella uittoria accresciute le forze sue, Cedendo Masuto, & offerendogli l'amicitia sua, gli tolse parte del suo dominio, lasciandogli il rimanente che'l godesse come faceua prima quando l'haueua tutto intero. & si uoltò poi con gran d'impeto contra Caiscoroe; come quello che gia gran tempo haueua desiderio d'impadronirse d'Iconio, che gia fù sedia del Padre; & odiando Caiscoroe per esser nato di madre Christiana. Essortò adunque il fratello per Ambasciadori che gli uolesse ceder l'Iconio partendose da tutto quello stato; se uolea che fossero salue tutte le città che gli erano soggette, & egli ancora conseruarse. Tanto era l'alterezza, & tanta la crudele arroganza del Barbaro, & la sua soperbia che s'inalzaua sopra le stelle, che s'andaua spargendo come un ueneno mortale. La onde hauendo Caiscoroe fatto tregua con esso lui imitando suo padre, si retirò all'Imperadore, il quale essendo prouocato da molte ingiurie de i fratelli che combatteuano insieme, dopò la morte di Masuto suo padre s'era retirato come all'ancora sacra, & a un sicurissimo presidio a Manuelo Imperadore. Et non si trouò ingannato dalla sua speranza; anzi consegui cose molto maggiori che egli non speraua di conseguire. Ma Caiscoroe trouò una poca benignità, & molto minore assai in Alessio, ch'egli non aspettaua, non hauendo pur ottenuto alcun soccorso contra suo fratello. onde se ne ritornò molto mal satisfatto dell'Imperadore, & non fù a pena gionto in Iconio, che fù oppresso da Rucratino, & scacciato della patria; onde fù sforzato a retirarse a Lebune in Armenia, & quiui fu raccolto molto humanamente; & con ogni maniera di honore; ancora che hauessero molte uolte guerreggiato insieme. Nondimeno sogliono non solamente gli huomini trattare benignamente i suppliccheuoli che siano loro amici, & parenti, ma alle uolte ancora gli inimici. Non uolle però Lebune ritornarlo nello stato suo, dicendo che era in lega & in amicitia con Rucratino; uedendo che non sarebbe il soccorso suo senza grandissimo spargimento di sangue. Onde Caiscoroe ritornò di nuouo all'Im-

Caiscoroe è cacciato d'Iconio da Rucratino suo fratello.

all'Imperadore, hauendo speranza con l'aiuto & fauor suo, di recuperare il suo stato; nondimeno rimase, come prima priua di effetto la sua speranza. si trattenne poi longamente appresso i Romani uedendo le sue cose in disperatione, & si parti con poco splendore, hauendo rispetto alla gran nobiltà sua. In tanto i Blachi insieme con i Comani fecero una grossa correria nella Thracia; dando il sacco, & il guasto a tutto quel paese, & a tutte le miglior Prouincie di quella Regione, se ne ritornorono senza offesa, & sarebbero per auentura scorsi sin'alla porta da terra della città Imperiale, se i Rossi gente Christianissima, & i principali loro, non hauessero combattuto ualorosamente in fauor de i Romani, parte mossi uolontariamente da se medesimi, & parte spinti da i preghi del Vescouo loro, che hebbe pietà del popolo Christiano che fosse cosi mal trattato da Barbari, che sdegnati n'haueuano piu uolte menato un grosso numero prigione, & uenduti poi a gente inimicissima della Christiana Religione. Onde il Prencipe di Caliza chiamato Romano, hauendo subito messo insieme un potentissimo essercito, fece una gran correria nel paese de i Comani, doue saccheggiò, diede il guasto, & messe a ferro, & fiamma tutte le cose. & non contento di esserui corso una uolta che ui andò ancora molte uolte felicemente a gloria & amplificatione della fede Christiana, picciola parte della quale, & sia tanta come un granello di Senape, trasporta i monti, & abbassa le cose altissime. Di maniera che fermò le correrie de i Comani, & diede soccorso a i Romani che erano all'hora in pericolo di sentir l'ultima rouina. & fu in uero il soccorso all'improuiso & non pensato da Romani a tempo, e procurato & mandato da Dio, per seruitio di quel popolo che era della medesima Religione. Nel medesimo tempo i Taurosciti s'azzufforono insieme per cagion di una seditione, di maniera che Romano, & Rurica Prencipe di Ciaba; presero le armi per far uendetta della uccisione de i suoi. Romano come quello che era forte, & ualoroso; ammazzò all'hora molti Comani, i quali con una grossa schiera erano uenuti in soccorso del Prencipe Rurica. Non lasciarò di dire ancora, che un Banchieri chiamato Calomodio, il quale haueua acquistato un grosso numero di denari, con longhissime & difficili nauigationi, era di modo auaro, & misero che dormiua sempre sopra la borsa, non hauendo alcuna maggior cura che di metter denari insieme. Onde celebrato per huomo ricchissimo, & tale che non come il giardino di Alcinoe che generaua fico sopra fico, & pero sopra pero, ma si diceua che egli generaua, oro sopra oro, & argento sopra argento. Onde era il piu delle uolte trauagliato dalle insidie de i Prencipi auari. Ma era egli l'arbore della cognitione piantato nella piazza, & nelle strade della città, come in un giardino. & si come la uaghezza del pomo, ridusse gia in seruitù i nostri primi Parenti, cosi all'hora lo splendor dell'oro inuitaua i corteggiani, a rubbare. Onde tutti a un tempo posero le mani adosso a Calomodio, & solleuarono

Rurica Prenci pe di Ciaba.

una

una seditione nella città; molto maggiore di quella che sostennero gia i nostri primi padri. Perche quelli non si contentorono solamente di hauer ueduto il frutto uietato, ma lo uolsero cogliere & mangiarlo, & n'hebbero poi il meritato castigo. Ma questi non hauendo ancora ueduto l'oro il desiderorono con grandißima cupidigia, sostenendo una sete maggior di quella di Tantalo; hauendo uicino il fonte, & non potendo beuer dell'acqua, tutto che se fossero piu, & piu uolte affaticati per tirarne, & sempre fuggiua loro dalle lor mani. Perche il popolo hauendo ueduta la prigionia di Calomodio, & saputa la cagione perch'era stato preso la sera, & la mattina conuennero insieme a schiera nella piazza, & dapoi essendo entrati nel tempio, andorono tutti intorno a Giouanni Camatero Patriarcha, minacciandolo di tagliarlo a pezzi, o di gettarlo da una finestra se non mandaua lettere all'Imperadore, per riuocare Calomodio come una pecora perduta, che andaua errando fuori del gregge procurando la sua liberatione. achetò il Patriarcha con grandißima difficoltà, questo impeto del popolo con la sua bella maniera di dire, & usando una sua commiseratione, di modo che ridusse come pecora smarrita, quello che'l popolo chiedeua con molta instantia, non gli essendo stato tolto l'oro in iscambio della pelle da i lupi; ne meno tagliatale la lana. Ceßò all'hora questo motto senza sangue, che essendo da principio tristo, & tragico, finì in piacere, & festa, cangiandose in una fauola ridiculosa, & uoltando il pianto in riso. sopragionse alcuni giorni dapoi un'altra disauentura, che scorse fino allo sparger del sangue. Perche uno chiamato Giouanni Lago, fatta dall'Imperadore Capitano della guardia del palazzo deliberò di mettere insieme per se, & per i suoi molti denari con quell'ufficio. O infelice ingegno, la legge della historia non mi lascia dir piu oltra intorno a questa parte. Onde quel denaro che pagauano uolontariamente gli huomini pieni di pietà i conuertiua tutto in suo uso. una notte hauendo liberati tutti i piu eccellenti ladri che erano ne le prigioni, i mandaua la notte per le case a rubbare, & tutti quei furti che faceuano, se i faceua portare a casa sua, dando loro la mercede secondo il ualor del furto che haueuano fatto, impiegando l'huomo scelerato tutti quei furti, in ogni maniera di sceleragini, & fingendose con l'apparenza ministro felicißimo, era in effetto in tutte le cose infelicißimo a Dio, & a gli huomini. furono molti che ne fecero querela all'Imperadore de i furti, & sacrilegi di Lago, a i quali prometteua ogn'hora che gliene parlauano di dargliene un seuero castigo, & nondimeno l'andaua differendo di giorno in giorno, come se non hauesse forze per farlo. In tanto Lago non hauendo alcun timore del castigo delle sue sceleragini, come se essercitasse un magistrato libero, faceua apertamente ogni maniera di tristitie odiate da Dio. Ma hauendo un giorno fatto battere aspramente uno della plebe, & fattole radere, spinse la turba piu ardita nel popolo per quel fatto ad

La seditione di Lago.

to ad una grandissima seditione. La onde essendo riscaldato quel tumulto, corse una gran parte della plebe, & de gli artegiani al palazzo per pigliar lago, ilquale come quello, che era piu ueloce di una lepre, fuggi dalle loro mani. non cessò per questo il popolo di adunarsi insieme, & corsero le genti con grand' impeto alla chiesa maggiore per occuparla, & far elettione di un nuouo Imperadore; ma perche era gia stata presa la chiesa da i soldati che ui furono poco prima mandati a quel fine, & per tenerla presidiata, non si partirono dal palazzo prouocando l'Imperadore con molte parole sconueneuoli & ingiuriose. Quelli che erano a Chrisopoli hauendo intesa la cosa, mandorono subito una grossa testa di soldati per pigliar il palazzo, & uenne con essi loro ancora, Constantino Tornicio gouernatore della città. che come prima fù ueduto dal popolo solleuato, si sdegnorono tutti, di maniera che incominciorono a tirarli delle pietre, con grandissimo impeto, & posero in fuga i soldati, & dapoi hauendo spezzate le porte del palazzo & liberati i prigioni, saccheggiorono subito la chiesa che era nel palazzo, & spianorono ancora fin'a i fondamenti la Moschea de i Saraceni. Hauendo fatte tutte queste cose senza alcuna ragione, uolsero far il medesimo impeto contra il castello detto Chalce. ma in tanto sopragionse l'essercito nella città, guidato da Alessio Paleologo genero dell'Imperadore, che achetò assai il furor del popolo, tutto che non rimanessero però le genti di seguitar le cose incominciate. erano da principio disarmati, ma a poco a poco, sopragiungendo poi molti armati s'azzufforono animosamente con le legioni che erano quasi tutte coperte di ferro lucente, per amazzarse insieme senza alcun frutto di honore, o di gloria. erano poi saliti molti popolari sopra i tetti, & gettauano sopra i soldati le pietre, & la materia con la quale si difendeuano le case, & le habitationi dalle pioggie & da i uenti, con le mani, con quella maggior forza, che poteuano, altri tirauano nube di saette con gli archi poi da alcuni luoghi, da i quali non erano ueduti nell'essercito Imperiale. ne scemò punto per tutto quel giorno lo sdegno dell'una & l'altra parte, quando fu sopragiunta la notte poi lasciorono di combattere, il giorno seguente, non fecero poi alcun tumulto ne meno rinouorono la zuffa. scorsa questa disauentura, si solleuò uno della famiglia Comnena chiamato Giouanni, contra l'Imperadore, ilquale essendo grosso di uentre come un uasello, era da ogn'uno chiamato il Grasso. entrò Giouanni subito nel tempio, & presa una di quelle corone, che pendono sopra la sacra mensa, se la pose in capo, & uscì fuori incoronato. Onde fu facilmente da i congiurati, i quali erano in grandissimo numero, & la maggior de i piu nobili, & dal concorso del popolo condotto nel gran palazzo, & posto a sedere nella sedia dorata, doue incominciò a distribuire gli offici dell'Imperio. In tanto il uolgo, & la maggior parte de i seditiosi l'andauano gridando Imperadore per le piazze per le strade, & per i lidi, & per i tempi, & rouinando

La seditione di Giouanni Comneno Grasso.

uinando le cose grandi, & soperbe. sopragiunta la notte poi, non hauendo Giouanni fatto guardare come doueua, hauendo qualche cognition di guerra ne meno fece rifar le porte spezzate per stare rinchiuso, ma come hauesse spenti tutti i suoi nimici staua in sicurezza soffiando come un Delfino, & beuendo per l'ardentissima sete che haueua, le Amphore intiere piene di acqua, e scorrendo giu dal suo grossissimo corpo il sudore a simiglianza di ruscelli correnti s'andaua asciugando tutto fumoso, & i suoi soldati stauano passeggiando nella piazza da i caualli. Onde essendo sparsa la moltitudine, dapoi che'l Sole fu giunto all'occaso, & dissipata come una schiera d'uccelli, desideraua ogn'uno che si scoprisse quanto piu presto l'aurora, per saccheggiar i palazzi de i Cittadini piu ricchi. In tanto l'Imperadore mandò i suoi parenti, & tutti gli huomini da guerra che erano appresso di se nel palazzo, per amazzar Giouanni nell'oscurità della notte. Perche s'aspettaua il giorno, hauerebbero le genti della città, impedito con qualche maggior tumulto, il suo dissegno, & sarebbero concorsi i piu importuni per dar soccorso & aiuto al Tiranno. Onde passorono subito alcuni, con una picciola barca al monasterio Hodegio, & di la con i soldati della guardia dell'Imperadore, perche non poteuano passar le genti armate per la piazza, & assalirono intorno il Theatro all'improuiso la fattione di Giouanni, & messala in fuga, andorono a suo piacere alla uolta di Giouanni, & lo ferirono molti in un tempo fermati sopra le piante, come s'hauessero ferita una pecora, & portorono dapoi la sua testa all'Imperadore, laquale fù sospesa in mezzo la piazza, che fosse mirata da ogn'uno publicamente piouendo ancora tutta sangue, & con la bocca ristretta in uno strano gesto, & con gli occhi chiusi. essendo poi disteso il rimanente del corpo sopra un letto, fu messo alla porta di mezzo giorno, del palazzo delle Blacherne, in terra scoperto. In tanto essendo uscito l'Imperadore della sua camera, godeua grandemente di quello spettacolo, del corpo gonfio, a simglianza di un grossissimo Tauro. rallegrandose ancora con insolentia di un tanto felice successo. Tolto poi uia il corpo di Giouanni fù gettato per cibo de i cani, & de gli uccelli, cosa che parue ad ogn'uno crudele, & scelerata. furono presi da poi i suoi congiurati, & messi in giuditio, & tormentati, perche palesassero i consapeuoli, & dapoi furono rinchiusi nelle prigioni. Mandò l'Imperadore dapoi Constantino Francopulo con sei galee nel mar Euxino, sotto apparente cagione di sapere delle mercatantie di una naue, la quale nauigando da Phaside a Constantinopoli, s'era spezzata appresso Cerasunte. ma per uerità le mandaua poi per rubar le naui cariche, che pigliauano terra in Aminso. Constantino per dar esecutione a i comandamenti dell'Imperadore, non lasciaua fuggir naue alcuna, che non la spogliasse di tutte quelle mercatantie & robbe che la trouaua carica, facendo ripresaglia ancora di quelle che andauano uerso Constantinopoli cariche di mer-

Il rubar che faceua Alessio nel le naui,& la sua infidelità uerso Rucratino.

catantie. Vendendole, ouero caricandoli sopra altri nauili, & portandole in altre parti, onde hauendo fatte molte ripresaglie, & hauendo amazzati alcuni mercatanti & gettatili in mare hauendose appropriati i loro denari se ne ritornò a Constantinopoli dui mesi dapoi, hauendo lasciati liberi alcuni a Leberide, ma spogliati, & nudi del tutto, i quali essendo dapoi uenuti a Constantinopoli piu uolte s'erano querellati nel gran palazzo del torto fatto loro dalle galee, frequentando piu uolte le sacre chiese con i lumi in mano. ma non ottennero giamai alcuna ricompensa dall'Imperadore, il quale hauendo fatte uender le loro mercatantie haueua fatto metter il ritratto nella camera fiscale. Onde i mercatanti d'Iconio andorono a dolerse dell'Imperadore a Rucratino, il quale mandò subito i suoi Ambasciadori per riscuotere le mercatantie, ouero i denari che s'erano uenduti dall'Imperadore, hauendo ancora commissione di ragionar della pace. l'Imperadore diede la cagione di tutti quei danni al Francopulo che s'era ribellato, allontanando da se tutte le sceleragini fatte da lui, come quello che haueua poste tutte le sue speranze nella bugia, dißimulando la uerità delle cose. Conchiusa la pace, Rucratino hebbe ancora, oltra il tributo annuale, cinquanta mine di argento, per restituirle a i mercatanti, che erano stati spogliati. Si scoprì alcuni giorni dapoi, che l'Imperadore machinaua secretamente nella uita di Rucratino. Perche hauendo spinto un certo Chasio con grandißime promißioni, come quello che era amator di una leggiera amicitia, a far quanto haueua in animo, mandò per amazzarlo, accompagnandolo con lettere rosse. Essendo poi stato preso Chasio furono ritrouate le lettere & scoperta tutta la fauola, fu rotta la confederatione, & per questa cagione i Turchi trauagliorono molte città dell'Imperadore in Oriente. In quei giorni essendo mandato a riscuoter i tributi della Prouincia Milassena Michele figliuol bastardo di Giouanni Augusto, il giouane come quello che era contumace, & leggiero si ribellò. ma essendo dapoi rotto, & messo in fuga, si ritirò a Rucratino, dal qual fu raccolto con grandißimo desiderio per l'odio che portaua all'Imperadore, & dapoi hauendo adunato l'essercito Rucratino, il consignò a Michele, ilquale afflisse in diuersi modi le città di Meandro mostrandose piu crudele che gli istessi Barbari. la onde se ui fù cagione alcuna importantißima, per la quale l'Imperio Romano gia indebolito perdesse le città, & le prouincie, & che cadesse al fine nell'ultima rouina, fu ritrouata dalla cupidigia de i Comneni di peruenir alla dignità dell'Imperio, & delle loro ribellioni per cagion delle quali passauano a gli inimici. Perche ritirandose appresso le genti uicine a i Romani erano di grandißimo danno alla Rep. tutto che appresso noi, nel maneggiar i negocij, & nel gouerno dell'Imperio fossero per la maggior parte mal'atti, & naturalmente pazzi. l'Imperadore paßò dapoi in Oriente del mese di Nouembre contra Michele, nel ritorno poi, s'alloggiò a Pithia, per pigliar l'acqua de i Bagni, da=

poi che

poi che l'hebbe presa, & che n'hebbe pieni i uasi, hebbe desiderio di far una lunga nauigatione, perche combatteuano nell'animo suo del pari, i piaceri di terra, con quelli del mare, rimanendo quando questi, & quando quelli uincitori. montata dunque sopra la galea Imperiale se n'andò a diritto camino alle picciole Isole, poste d'ogn'intorno uicine alla città, passando per il golfo Astaceno, doue sopragiunto da un'aspra fortuna di mare, s'inalciauano le onde fin'al cielo, spingendo in alto, quando la prue, & quando la poppe della galea quasi sommergendola, di modo che era risospinta da ogni parte da i uenti. Onde s'udiuano i tumulti de i marinari, si uedeuano sudare i padroni, & ogn'uno gridando dimandaua soccorso a Dio sospirando, & gemendo. copertamente erano insieme condotti in altre galee poi, tutti quelli della famiglia dell'Imperadore, così huomini, come donne. & tutti insieme erano afflitti dal grandißimo desiderio, che haueuano, di uedere, & metter il piede in terra. la onde dopò molte fatiche, sudori, & pericoli, a gran pena potero pigliar terra alla desideratißima Isola del Principe. eßendo poi accettata quella fortuna di mare passò l'Imperadore, a Calcedone, doue i nauiganti posero giu la uertigine, & rifiutorono l'onde salate, diuenuti a fatto scordeuoli de i timori, & pericoli passati, & passorono nel palazzo maggiore, per ueder i giuochi circesi, & rallegrar il popolo con piaceuoli spettacoli. a i quali non piu presto fù dato fine, che l'Imperadore uolle passar alle Blacherne. ma perche se gli opponeua la scomodità de i tempi, & specialmente uolendo passar la mattina (Perche gli Imperadori de tempi nostri non farebbero cosa del mondo, & specialmente intorno il passar da luogo a luogo, che non ne pigliassero il consiglio de i pianeti, & delle stelle) Onde si fermò contra sua uoglia ancora nel palazzo maggiore la prima settimana di Quaresma. uedendo poi che'l giorno sesto non era molto infelice per quel passaggio, & maßimamente passando la mattina per tempo inanti il comparir del Sole, deliberò di passar nell'Aurora alle Blacherne. Onde la mattina inanzi il giorno erano le galee, che ondeggiauano appresso al palazzo sopra le Ancore, & tutti i parenti dell'Imperadore ui erano con i Torchi accesi, per accompagnar l'Imperadore. Ma uolendo Iddio dimostrar poi ch'egli solo era Signor de i tempi, & dell'hore, & che per lui sono prosperi, ouero infelici i uiaggi de gli huomini, s'aprì la terra marauigliosamente da se medesima, inanzi il letto dell'Imperad. & fuggì egli quel pericolo miracolosamente. Eßendo caduti in quella uoragine Aleßio Paleologo suo genero, & molti altri, essendose alcuni rotte sinistramente le gambe, Oltra che un Eunuco essendo caduto nel profondo di quella apertura ui morì. non posso in alcun modo dire quello che pensasse in quel caso l'Imperadore, & se mutò opinione o non. dirò ben succintamente quello che ne seguì dapoi. Hebbe Aleßio la terza figliuola chiamata Eudocia; la quale era stata maritata già, da suo zio Isaccio, mentre che fuggiua

Pericolo di Alessio nella ruina.

da Andronico & andaua errando quando fra i Saraceni, & quando nella Palestina a Stefano figliuolo di Neemane, Principe di Triballo, ilquale non hauendo molto lungamente perseuerato nel principato, si fece monaco nel monte Papicio. onde suo figliuolo che medesimamente era chiamato Stefano dechiarò Signora & Principessa del principato del padre Eudocia, della quale hebbe poco dapoi alcuni figliuoli. Ma il tempo che secondo il suo costume è solito di rinouar tutte le cose, & di introdurre perpetuamente dissimiglianza nelle cose, diuise ambidoi dalla loro primiera congiuntione, & amoreuolezza, ne lasciõ che uiuessero piu lungamente insieme; come ben celebra il Poeta lirico dicendo.

> Ben son tre uolte, & piu felici quelli;
> Che non sciogliendo il matrimonio mai,
> Per alcun sdegno, & uiuon senza guai,
> Sin che'l Cielo i raccoglie lieti & belli.

Si lagnaua egli che la moglie era troppo lussuriosa, & troppo data a i piaceri della lasciuia. & quella si doleua, del souerchio bere del marito, che incominciaua la mattina, per tempo, & non daua mai fine al bere sin'alla mezza notte, oltra che si pigliaua il piu del tempo piacere con altre donne. Di maniera che crescendo la discordia, prese Stefano una barbara risolutione, & la messe ad effetto. Hauendola, o fintamente, o pur da douero freggiata, la fece spogliare di tutte le uestimenta feminili, lasciandole sola la camiscia, la quale le fu ancora tagliata d'ogn'intorno di maniera, che a gran pena copriua le parti uergognose, & la lasciò cosi dishonestamente poi andare doue uolse. si contraponeua a quel uergognoso, dishonorato & crudel castigo Volco fratello di Stefano, & riprendendo l'inhumanità sua il pregaua, che mettendo giu lo sdegno; fosse un poco piu clemente con essa lei, hauendo qualche consideratione al suo sangue illustre. Onde non era bene che le togliesse di quella maniera l'honore mostrandogli che poteua fuggire ageuolmente il fregio di un tanto dishonore. Al fin non potendo in modo alcuno piegar l'animo suo, ostinato, & implacabile, prese egli la cura di condur Eudocia cosi dishonorata, come ricercaua la sua dignità sin'a Durazzo. Hauendo inteso il padre il dishonore fatto dal marito alla figliuola, le mandò subito una lettica, & ueste di molte sorti con altri ornamenti da donna, & la raccolse in casa sua. Non continouorono longamente in amicitia dapoi partita Eudocia i figliuoli di Neemone, ma uenuti alle mani insieme, passorono nella compagnia di quelli, de i quali habbiamo parlato di sopra, che per cagion dell'ambitione, & della pazzia loro si scordano della loro natura. Rimase nondimeno Volco uincitore hauendo scacciato Stefano del Prencipato, & della patria. Gionta la noua in Constantinopoli della morte data da Volco al fratello; passò l'essempio di quel fatto da poi, non solamente ne i Persiani, ne i Tau

L'amor da i fratelli è raro.

roscithi

roſcithi, ne i Dalmati, & dapoi nell'Ongheria, ma ancora a molti altri Prencipi delle nationi foreſtiere, & poſe l'armi in mano a i fratelli, contra i fratelli, & a i parenti contra i parenti ſcacciandoſe gli uni, gli altri della patria, & dello ſtato. In quei giorni uſci della Miſia Giouanni con uno ben'armato, & potentiſsimo eſſercito, & preſe con poca difficoltà Conſtantia illuſtre Città del territorio Rodopeo, & hauendola ſpianata, eſpugnò poi il ſeſto giorno di paßione con grand'ardire Varna, Difendendoſe ualoroſamente quelli di dentro, fra quali ui erano alcuni Italiani di molto ualore, che fecero una grandißima difeſa; hauendo i Miſij fabricato una machina con quattro faccie, la quale per larghezza corriſpondeua alla larghezza del foſſo, & giongeua per altezza poi all'altezza delle mura, era poſta ſopra le ſue ruote, e fù condotta nel foſſo uicino; di maniera che eſſendo da poi rouinata occupò una gran parte del foſſo da una parte all'altra. ſi ſeruirono i Miſij di quella machina che haueua riempito il foſſo, & fatto loro ſcala per ſalire alla muraglia, & n'hebbero tanto ſeruitio che nello ſpacio di tre giorni preſero Varna, non hauendo il Barbaro alcuna riuerenza, alla ſolennità del giorno, che era il Sabbato, nel quale il noſtro Signore ſi riposò nel Sepolcro, ne meno hebbe alcun riſpetto al nome Chriſtiano, tutto che ſe gloriaſſe con le labbra ſolamente di eſſere in queſta noſtra religione, ma guidato forſe dall'intemperato uolere di alcuno ſpirito ſanguigno, tutti quelli che preſe uiui tutti i precipitò nella foſſa, & la fece poi ſubito riempire coprendoli di terra, facendo quaſi da all'hora in poi un luogo per ſepelire i morti. poco dapoi fece rouinar tutte le mura ancora, & ſe ne ritornò in Miſia, fu quel Sabbato celebrato per quelle uittime, & per la loro infelice morte. ſi che paſſorono le coſe di queſta maniera. Era all'hora in Miſia già longo tempo fà prigione Manuelo Camize gran ſcudiero dell'Imperadore, al quale come cugino fece porger prieghi a nome ſuo, che poteſſe eſſer riſcattato da quella prigionia de i ſuoi denari, & delle ſue facoltà, per non eſſere laſciato coſi longamente come uno ſcelerato in poter de Barbari. ma non fecero i ſuoi prieghi effetto alcuno, di modo che eſſendo diſperato Manuelo di hauere alcun ſoccorſo dall'Imperadore ſuo parente, ſi retirò dalla parte di Chriſo, dal quale fu fatto ſubito libero dalla prigionia, & ſe n'andò a Proſaco, non laſciando di là ancora di porgere di nuouo prieghi all'Imperadore, che uoleſſe pagar per il ſuo riſcatto a Chriſo dugento monete d'oro, hauendo hauuto nelle mani del ſuo di gran longa molto maggior ſomma d'oro che queſta non è, oltra i uaſi d'oro, & di argento, i panni di ſeta, & le precioſißime ueſti, delle quali era gia molto piu ricco & abbondeuole di qual ſi uoglia altro huomo uiuente a ſuoi giorni. In tanto l'Imperadore metteua nella bilancia dell'animo ſuo, la parentela del gran ſcudiero, & dall'altra la gran ſomma de i ſuoi denari, & contrapeſandole inſieme, ſi trouò che

Manuelo ſi retira dalla parte di Chriſo.

uò che

uò che pesaua molto piu la somma de i suoi denari, che la parentela, & per questa cagione non penetrauano le sue dimande nell'orecchie di Alesio. Al fine uinto il Camize dalla disperatione deliberò con Chriso di dar il guasto a tutto il paese de Romani che confina con Prosaco; onde presero insieme con ogni facilità Pelagonia, & da poi s'impadronirono ancora, con poca fatica, di Prilapo, & passando piu oltre metteuano a ferro, & fiamma tutto il paese, constringendo le terre, & i Castelli piu lontani ad arrenderse a Chriso. penetrorono dapoi nella Tempe di Thessaglia facendose padroni in ogni parte della campagna, risuegliando la Grecia, & prouocando il Peloponneso a ribellarse. ui fù in quei giorni un'altro seditioso, suscitato come gia faceuano i figliuoli della terra; che si chiamaua Giouanni Spiridonace di Cipro; huomo di faccia bruttissimo, di picciola statura; losco, misero, & infelice artefice, & di uilissima fortuna, il quale essendo introdotto ne i negotii dell'Imperadore, fu fatto gouernatore, con marauigliosi successi, & promotioni, della piu secreta guardia del fisco, & dapoi hebbe il gouerno de i Smolani. Onde era schernito da colui dal quale fu mandato, come huomo d'ingegno semplice & uile, & confidandose nella difficoltà dell'entrata di quella prouincia gli fece resistentia, per una non pensata, & pessima disgratia. All'hora l'Imperadore era grauemente afflitto, da una terza disauentura, appresso il mal delle gotte, dal quale era oltra modo trauagliato, onde gli faceua bisogno hauere in quei giorni diuerse maniere di patientia, non hauendo liberato di prigionia il Cugino, & hauendo fatto Gouernatore di tante illustri, & fortissime Città, con suo gran dishonore; lo sceleratissimo Spiridonace. Onde diuise l'Imperadore l'essercito in due parti, dandone una parte sotto il gouerno di Alesio Paleologo suo genero, commettendogli che facesse uendetta, dello scelerato huomicciuolo dello Spiridonace, l'altra la consignò a Giouanni Oenopolita, che facesse resistentia al Camize gran scudieri. Vinse con non molta fatica il Paleologo lo Spiridonace, hauendo posta in quella impresa ogni sua prudenza, ardire, & ingegno, & fece fuggire l'infelice nano sin in Misia. Hauendo poi durata longo tempo la rebellione del gran scudiero; hebbe al fine, una prospera uscita. Perche l'Imperadore, colse con molte arti, & inganni finalmente Chriso; hauendogli data per mogliera, che poco prima haueua chiamata in Constantinopoli Theodora sua nipote gia mogliera de Ibanco, & per questo mezzo ricuperò, Pelagonia, & Prilapo. scacciò ancora il Camize di Thessaglia, una uolta essendo stato uinto in battaglia, & l'altra essendose da se stesso messo in fuga, al fine lo scacciò ancora di Stano, doue s'era retirato come in una fortezza inespugnabile. hauendo, dopò tanto longa uiltà & dapocagine fatte tante opere segnalate, se ne ritornò in Constantinopoli: ricuperò ancora Stromiza; nella quale era Chriso circondato dalle sue insidie, & fece pace con Giouanni.

Ribellione dello Spiridonace.

Descrit-

Deſcrittione della uccisione di Conſtantinopoli.

SIN'A *mò è ſtato molto ſpedito il corſo di queſta hiſtoria, eſſendo paſſato per un camino molto facile. Quel ch'io ſia per dir' hora, non lo sò. perche chi potrà ricordare con buon'animo, le publiche uccisioni, & rouine, con le quali rimaſe afflitta la Reina delle città; mentre ch'ella fu ſotto l'Imperio di queſti Angeli terreni? Vorrei ben potere dir'a pieno tutti i grauisſimi, & triſtisſimi mali, che ſucceſſero in quei giorni, a Conſtantinopoli, ma perche non è posſibile a ſpiegarli tutti ſeguirò quanto piu breuemente ſarà posſibile l'hiſtoria, che ſerà piu utile a quelli che uerranno, per la modeſta commemoratione delle coſe triſte, & per la diminutione del dolore. Haueua Alesſio priuato della luce de gli occhi Iſaccio ſuo fratello & ſcacciatolo dell'Imperio, ma non eſſendo la cuſtodia che ſi deueua hauer di lui da ſpreggiare in tutto, come ſcordeuole, che per la maggior parte ſono gli huomini traffitti dalle diſauenture, di modo che non rimangono mai ſpente ne gli animi loro, che la uendetta non ſta per ſempre ſepolta nel ſonno, ma tal' hora ritorna uiua, & gode delle mutationi ancor che tarde, & ſopragiongendo con gran preſtezza, ſeguita quelli, col piè ſecreto, che ſogliono commetter molte ſceleratezze. ſopportò Alesſio che'l fratello uiueſſe liberamente appreſſo le due colonne, che ſono nel lido del mare, & laſciaua che ogni uno il poteſſe andare a ritrouare a ſuo piacere. poteua adunque ogn'uno andare a Iſaccio a uoglia ſua. ui andauano alcuni Italiani, con i quali ragionaua confidentemente con ſecretezza del modo di uendicarſe delle ingiurie, & ſcacciare Alesſio ſuo fratello fuori dell'Imperio, & mandaua per mezzo loro delle lettere a Irene ſua figliuola, mogliera di Filippo Rè de gli Alamanni, & ne riceueua da lei che l'auertiuano del modo, che haueua da tenere per dar compimento al ſuo deſiderio, nelle quali la prouocaua, a darli aiuto, & fauore. la onde eſſendo uſcito Alesſio ſuo figliuolo della ſeruitù di eſſere guardato, andaua liberamente doue piu gli piaceua, di modo che eſſendo ne l'eſſercito in compagnia dell'Imperadore quando andò contra il gran ſcudiero, all'hora per conſiglio del padre, ſi conuenne con un Piſano padrone di una groſſa naue tonda, di fuggirſene con eſſo lui, & non aſpettaua altro che tempo commodo per far uela. gionta l'hora commoda per partire, la naue a piene uele nauigò felicemente ad Aulonia dell'Heleſponto, ma non uolle pigliar terra ad Athira per cagion che non foſſe preſo Alesſio. & perche la coſa andaſſe ſecreta, i marinari portorono nella naue dell'arena, come ſe uoleſſero metter la ſaorna alla naue uuota, doue eſſendo gionto Alesſio in quei lidi, montò ſopra lo ſchiffo, & fu ſubito portato alla naue. Eſſendo dapoi ſcoperta la ſua fuga, ſubito mandò l'Imperadore a cercare con ogni diligentia*

Alesſio ſicuro da Iſaccio ſuo fratello.

diligentia quella naue, & hauendola ritrouata non potero giamai quelli che la cercauano hauer nelle mani Aleßio, perche gli haueuano tagliati i capelli tondi, & uestitoio alla Italiana, mettendolo nel mezzo della turba de i marinari, & de i paßaggieri, non fu conosciuto da quelli che'l cercauano con ogni diligentia. Onde fu condotto in Sicilia & palesato alla sorella, la quale hauendogli mandata una grossa scorta incontra, gionto che fu Aleßio alla presentia sua l'abbracciò, pregando Filippo suo marito, che a tutto suo potere uolesse dar qualche soccorso a suo padre priuato gia dell'Imperio, & della luce de gli occhi, & fauorir suo fratello, che è in esilio lontano dalla propria patria, che ua errando, a simiglianza delle stelle erranti, non portando altra cosa con esso lui che le proprie membra. Ma oltra di questo mi uengono in mente molte altre cose, da non tenerle in poca stima. I fratelli del nome di Angelo reggeuano in molte cose l'Imperio al riuerscio, come habbiamo detto, & fra l'altre, ui eran quelli che ardeuano di una sete inestinguibile di accumular denari, & non uoleuano diuenire ricchi per i mezzi giusti, ne meno uoleuano conseruare, quelle ricchezze che haueuano adunate, ma le consummauano con la prodigalità de ambedue le mani, non solamente in tener corte, di grossißimo numero di gente di molte qualità, & nel uestire soperbißimamente, & con intollerabil spesa: Ma ancora nelle donne di partito, & in donare a i loro parenti che erano del tutto inutili alla Rep. Di modo che di giorno in giorno non solamente metteuano nuoue grauezze sopra i popoli, impouerendo le città, & prouincie de Romani, ma trauagliauano ancora gli Italiani quanto piu poteuano con le angherie, rompendo spesso le conuentioni, & i patti che haueuano con i Vinitiani, componendose con eßi loro in pagamenti di grosse somme di denari, riscotendo le gabelle dalle loro naui. messero ancora una gran discordia fra eßi, & i Pisani, di maniera che s'azzufforono piu uolte insieme con grosse armate nel mare, pendendo la uittoria quando da questa, & quando da quella parte spogliandose, & mettendo iscambieuolmente in fuga molte uolte gli uni gli altri, sopportauano i Vinitiani di molto mal'animo, che fosse trasportata la dignità loro ne i Pisani, mostrando eßi apertamente, le antiche confederationi che haueuano con l'Imperio Romano, & che all'hora fossero sforzati ad alienarse. & mostrauano che erano per fare iscambieuolmente grandißimi danni a i nostri secondo le occasioni, & specialmente non pagando Aleßio per auaritia ducento mila monete d'oro, che mancauano alla satisfattione del debito, di un milione & cinquecento mila monete d'oro, che doueua gia Manuelo per hauer gia confiscate tutte le mercatantie, huomini, & naui de Vinitiani, & haueua nelle conuentioni della pace promesso di pagarli, & il peggio era che in quei giorni, era Prencipe de Vinitiani Arrigo Dandolo, cieco, & che era horamai gionto all'ultima uecchiaia, ma perpetuo nemico & insidiatore de Romani, & cosi pie

La 'ngordigia in pigliare, & la prodigalità, ne lo spendere de i fratelli Comneni.

no di

no di singolar prudentia come ancora di honorata alterezza, di maniera che si chiamaua saggio sopra tutti gli huomini di quei tempi, auanzando ogn'altro nel desiderar la uera gloria. Pensaua il Dandolo che la uita gli sarebbe molto piu aspra che la morte, se non faceua uendetta con i Romani delle ingiurie che haueuano fatte molte uolte a i Venetiani, raggirandose spesso per l'animo, & mettendose ogn'hora nella memoria quanti danni haueuano sostenuti i Venetiani nell'Imperio de i fratelli Angeli, & prima ancora nel tempo di Manuelo, & di Andronico. ma perche conosceua che ne era per riceuere il peggio; mettendose a quella impresa con le sue forze sole, che non erano potenti a bastanza per debellare i Romani, pensò di hauere il soccorso d'altri Prencipi communicando con esßi loro il suo secreto, & tanto con maggior cuore quanto piu sapeua che portassero un'odio immortale a i Romani, & che fossero punti d'inuidia della felicità loro. Auenne che in quei tempi molti Prencipi Christiani, s'erano mesßi insieme, con una fermisßima lega, pel desiderio che haueuano di ueder la Palestina, & uisitar quei luoghi Santi. hauutane la nuoua il Dandolo, offeri loro uolontariamente le forze sue, & di dar' ogni aiuto & soccorso perche hauesse felice successo quella Santa impresa. & entrò nella loro lega con grand'animo. Furono quelli che passorono a quella lodatisßima guerra, il Marchese Bonifacio di Monferrato, Baldouino Conte di Fiandra, Arrigo Conte di San Polo, Doloico Conte di Plea, & molti altri, ualorosisßimi guerrieri, di alta statura, & di bellisßima presentia. Onde tre anni continui non s'attese in Venetia ad altro, che a far naui prestisßime per imbarcar la caualleria, che furono sin'al numero di cento & dieci Galee, & da sessanta große naui in settanta; una delle quali per la sua eccesßiua grandezza era dimandata il mondo. gionto il tempo destinato per quel passaggio, s'imbarcorono mille huomini d'arme, & da trenta mila soldati armati diuersamente che per la maggior parte haueuano i loro scudi, oltra gli armati alla leggiera. Essendo poi l'armata in punto per far uela, ui s'aggiunge mal'a male, & l'onda sospinge l'onda, come si dice. Perche Alesßio figliuolo d'Isaccio Angelo, essendo auisato per lettere del Pontefice dell'antica Roma, & di Filippo Re di Germania, quali faceuano professione di esser molto tenuti a i Principi che s'erano imbarcati per passare a quella santa impresa, se poteuano stabilire quel giouane nell'Imperio paterno, giunse all'armata, prima che la si partisse, da i lidi, & ui fù raccolto con buon cuore, perche non solamente furono lieti per quella occasione di poter col mezzo del giouane far maggior uendetta sopra i Romani, quanto ancora per coprire il loro mal'animo fatto sotto una honesta specie di pietà, & con questo mezzo satiar l'auaritia loro di grosse somme di denari. Era Alesßio giouane cosi di età come ancora di animo, onde fù raccolto da quei Principi astuti, & maligni, & si confederò con esßi loro confirmando con giuramento la confederatione, & promettendo

Alesßio figliuol di Isaccio, se unisse con l'armata Venetiana.

di dar quelle cose, che non poteua in modo alcuno per esser condotto al deside rato fine. Et perche non solamente promesse loro come dimandauano, i mari di denari, ma ancora di dar loro aiuto contra i Saraceni, con i soldati Romani, & con cinquanta galee. & quel che è molto maggiore, & di gran lunga piu sconueneuole, Abbracciò l'alterata Religione de gli Italiani, & la rinoua tione de i priuilegi Papali, insieme con la mutatione de gli antichi instituti de Romani. Giunta l'armata a Zara per ordine del Dandolo Principe di Vene tia si pose l'assedio intorno a quella città, per hauer i Zaratini come si diceua, rotta un'antica confederatione, che haueuano con Venetiani. Hauendo poi molto tempo prima inteso Alessio Imperadore il motto de gli Italiani non fe ce prouisione ne apparecchio per difenderse, ne per giouare alle cose priuate, ne alle publiche. Perche la smisurata delicatezza, non è molto piu atta a ma neggiar i negocij d'importanza che si sia la pazzia. Haueuano quelli, che guardauano le selue de i monti, & i boschi, & capicaccia de i paesi che sono consecrati a gli Imperadori, come sacre spelonche, o giardini celesti, non uo leuano che fosse tagliato arbore alcuno, minacciando la morte a chi hauesse hauuto ardire di pigliarne alcuno per fabricar delle naui. Oltra che Michele Striphino Generale dell'armata, il quale haueua per mogliera una sorella del l'Imperatrice, non haueua cosa piu a cuore che di cangiar i temoni, & le an core, in oro, come quello che era solito a uender'ancora le uele, & le sarti. di maniera che haueua spogliate tutte le galee Imperiali, di tutti i fornimenti ne cessari. non solamente non daua l'Imperador poi alcun castigo a i scelerati, che faceuano qualche crudel sceleragine, ma pareua ancora che fusse loro fa uoreuole, & non per altro se non perche se daua uolontieri all'ocio in casa, hora spianando i monti, & atterrando le ualli, hora facendo delle piazze, Ho ra facendose scherno dapoi come della ispeditione dell'armata d'Italia, & an daua togliendo uia, come fauole quei pericoli, che molti conosceuano so prastare, come se gli hauessero hauuti all'hora inanzi gli occhi, effettuati. In tanto essendo giunta, dopò hauere astretta Zara ad arrendersi, l'armata in Epidammo fu il giouane Alessio salutato Imperadore da quei popoli, & n'hebbe subito la nuoua carta certa l'altro Alessio in Constantinopoli, e comin ciò, come si dice nel prouerbio del pescatore, a conoscere il colpo, & a ras settare alcuni legni uecchi, & fracidi dal tempo, tanto che ne acconciò da uenti da poterli metter in acqua, andò ancora circondando le mura della cit tà, facendo rouinar tutte le case cosi di fuori, come di dentro che ui staua no appoggiate, passò fra tanto l'armata dall'Epidammo a Corfu, & di là diriz zò le uele uerso Constantinopoli. Hauendo molto prima conosciuto gli oc cidentali che l'Imperio Romano non era in quei giorni altro che darse al so uerchio mangiare, & al souerchio bere, & Constantinopoli non esser altro, che la Sibari nominatissima per la sua lussuria; Onde hauendo una felice na uigatione

Alessio non sti ma gli nimici.

nigatione, perche i uenti in tutto quel paſſaggio ſoffiorono ſempre ſoauemente in fauor loro, preſero la città all'improuiſo, che quaſi non ſe n'auidde alcuno. ma prima hauendo preſo terra a Calcedone, eſſendo giunte le galee parte a Remi, poco da poi giunſero a Pera, che ſta contrapoſta al Leuante, & dapoi ſi fermorono ſopra le ancore un tiro di mano lontani dal lido fra le due colonne, hauendo preſo terra le naui da carico a Scutari. Lanciauano i Romani le loro armi uanamente uerſo le naui da i colli, & da i lidi, & la maggior parte non potendo giunger'alle naui cadeuano nel mare. a Damatri poi era una buona teſta di gente che difendeua il paeſe dal correr della cauallería, laqual non fece però molto gran ſeruitio all'Imperadore, perche non ſolamente non ſi auicinorono a i nimici, ma come i uiddero, ſubito uoltando faccia ſi diedero a fuggire, di modo che cadendone molti per la gran fretta, non poteuano difenderſi dal deſtino che i conduceua alla morte. per cagion de i capitani loro molto piu timidi che non ſono i cerui. & come poteuano azzuffarſe con gli Italiani, poi che erano di quelli che chiamauano gli Angeli Comneni inuolatori de gli animi, & ſtatue di metallo? poi che hauendoli a pena ueduti ſubito moriuano? Eſſendo ſcorſi dapoi alcuni giorni conobbero gli Italiani che non u'era alcuno in terra, che uoleſſe far loro reſiſtenza, & s'auicinorono ſicuramente al lido. eſſendoſe poi allontanata alquanto la cauallería, le naui entrorono nel golfò, & cominciorono ſubito a combatter il caſtello alcuni, per terra, & altri per mare, alqual caſtello ſi ſoleua legare la catena di ferro di großißimo peſo, quando s'aſpettaua l'armata nimica. all'hora ſi uedeuano alcuni de i noſtri, dapoi hauer fatto qualche poca diffeſa fuggire, altri eſſer preſi, & amazzati, & altri ſcender nelle noſtre galee, per la catena, come ſe fiſſero ſceſi per una fune, & molti non potendo dar di mano alla catena cadeuano precipitoſamente nel mare. Dapoi eſſendo ſpezzata la catena tutta l'armata entrò nel porto, & preſe ſubito parte delle noſtre galee, le altre diedero in terra nel lido della città, & fuggendo le ciurme fù dato loro il fuoco. era di modo uaria quella diſauentura, che non era poßibile, di poter conoſcerla a pieno. fù ſtretto di queſta maniera Conſtantinopoli, del meſe di Luglio l'anno ſei mila ſettecento e undici. Eſſendoſe poi gli Italiani ripoſati tanto, quanto fù baſteuole a far nuoua deliberatione, & fattola ſubito, andorono alcuni per mare a Coſmidio, & la cauallería inſieme con alcune inſegne di fanteria, per terra. doue i Romani fecero teſta contra di loro al ponte, & al luogo detto Pietra bucata. ma ſenza hauere fatta molto lunga difeſa, poi ſi diedero a fuggire. in tanto giunſero le galee nimiche, & s'alloggiorono gli Italiani, parte nel foſſo, & parte nella ualle che circonda il Colle, dal quale ſi può uedere quella parte del palazzo Reale che è poſto alle Blacherne, che è uerſo Ponente. nella ſceſa di quel colle poi uerſo mezzo giorno s'apre un camino, che finiſſe a quel-

la muraglia che fece fare Manuelo, per fortificar il castello uerso Settentrione poi si stende sino uicino al mare. Onde quelli che erano nella città uedeuano stesi i padiglioni, & poteuano parlar'ancora con quelli, che erano alloggiati a Girolimina, come quelli che non erano separati da noi, con trenciere, & fossi, ma solamente con le mura della città. L'Imperadore in tanto che molto prima haueua preso risolutione di fuggirsene, hauendo tutt'hora l'animo al fuggire, non prese giamai le arme, ne uscì giamai contra i nimici fra i soldati, come quello che staua sempre sedendo a uedere il successo, ouero saliua, per ueder meglio nella piu alta parte del palazzo, che ritiene il nome dalla Reina de gli Alemanni. in tanto i suoi famigliari, insieme con i suoi parenti con tutta quella maggior caualleria, che haueuano potuto metter insieme, & con alcuni pochi fanti usciuano alle uolte a scaramucciar solamente per mostrar a i nimici, che la città non era del tutto uuota di huomini da guerra. Di maniera che spesso si faceuano fra l'una, & l'altra parte alcune leggiere scaramuccie con la caualleria, per far proua del loro ualore, doue i nostri si mostrorono molte uolte ualorosi guerrieri, & massimamente quando erano guidati da Theodoro Lascari, genero dell'Imperadore; il quale era accostumato di spinger le sue genti contra i nimici con grandissimo impeto mostrando in tutte quelle fattioni giudicio, & ualore. di maniera che gli Italiani poteuano conoscere, che ancora, fra i Romani si trouauano guerrieri pieni di uirtù nel combattere, la fanteria ancora uscendo, come habbiamo detto, di quella entrata prouocaua ogn'hora i nimici. In tanto erano rouinati i palazzi della città dalle machine, non cessauano però quelli di dentro di tirar dalle mura de i sassi, & altre materie nelle genti che gli assediauano facendo loro molti, & molti danni. Ma al fine deliberorono quelli di fuor, & fu alli XVII. di Luglio, di dar un'assalto generale per mare, & per terra alla città, & impadronirsene in ogni modo, & quando fosse riuscito uano questo loro sforzo di uenir a conditione di pace. & di gia si parlaua de l'uno, & de l'altro assai chiaramente nell'essercito. fortificauano in tanto le naui, e le galee di cuoi di Bue morti di fresco; perche non potessero esser offese dal fuoco, & le condussero a Pera; hauendo fatte scale di corda alle antenne, le quali se mandauano giu da gli arbori, a i quali erano alligate, & le tirauano poi in alto. altri conduceuano gli Arieti sotto le mura hauendo disposte le altre machine a i luoghi suoi. Onde essendo dato il segno dall'assalto subito appoggiorono in un tempo le scale, & si incominciò un'aspra battaglia. Ruppero in tanto le mura, in molte parti gli Italiani, con gli Arieti dalla parte uerso il mare, & entrorono la doue si dice la scala dell'Imperadore, ma furono animosamente ributtati, da gli amici Pisani, & da i soldati dalle due penne, che ne ammazzorono molti, & molti ne ferirono. Quelli poi che haueuano preso Pera con le naui, diedero da quella parte l'assalto alle mura,

Scaramuccie fra quelli di Constantinopoli, & quelli de l'armata.

ra, mandando giu le anchore delle naui, per ischiffi a terra. dauano grandißimo trauaglio a i Romani che difendeuano le torri, come quelli che erano a caualiero alle torri, & gettauano le loro armi combattendo con auantaggio sopra quelli che si scopriuano nelle torri, perche le scale delle naui che erano tirate con le funi in alto, erano molto soperiori alle mura della città. Onde essendo smontati gli Italiani sù le mura diedero il fuoco alle case piu uicine, il quale uagando, guidato dal uento fece quel giorno un compaßioneuole spettacolo, che chiedeua i fiumi di lagrime per poter pareggiare il dolore di un tanto incendio. Perche rimasa abbrusciata tutta quella parte che è dal colle delle Blacherne, sin'al Monasterio di Euergete; essendo sparse le fiamme dal uento sino oltra il Deutero. Vedendo l'Imperadore, quella compaßioneuole disauentura, hebbe pietà dell'ansietà et delle afflittioni del popolo, & a gran pena s'armò all'hora, & spinto dalli sdegni della maggior parte, che'l biasimauano, & non cessauano di prouocarlo con parole ingiuriose, perche per la sua uiltà accresceua l'animo a gli inimici, & non daua alcun aiuto a quella città posta in tante afflittioni, sofferendo che gli inimici s'auicinassero a combatter le mura, cosa che per innanzi non era piu auenuta, come se all'hora non ui fosse alcuno che intendesse i maneggi della guerra, & come se non fosse stato meglio andar' a ritrouar' i nemici discosti, che lasciarli auicinare alle mura, a fin che quella città rimanesse languida, come un corpo grauemente infermo, che rifiuta ogni maniera di medicina: Vscito adunque del palazzo fece adunar molti caualli, & messe insieme della piu fiorita giouentù della città, molte insegne di fanteria bene armate, perche fossero in un momento ripiene di spauento le genti nemiche che erano in terra, uedendo all'improuiso un'essercito di tanto numero di gente. Et perauentura la cosa sarebbe passata bene s'egli hauesse uoluto animosamente combattere, ouero hauesse dato il carico di combatter al Lascari suo genero che desideraua grandemente di azzuffarse con gli Italiani, ma il continouo pensiero ch'egli haueua al fuggire, insieme con lo spauento de tutti i suoi, il faceua pouero di consiglio, come quello che haueua fatto a bastanza hauendo spinte fuori quelle genti in ordinanza, con le quali si fece amoreuoli & grati i Romani, che pensauano che i douesse subito uenir alle mani con gli inimici: ritornandosene dishonoratamente, et con grande infamia la, onde era partito senza hauer fatto fattione alcuna, ma piu presto hauendo accresciuta, e confermata la fierezza de gli inimici. i quali diedero con molto ardire alla coda delle genti Imperiali, & ne ferirono, & ne ammazzorono molti. Gionto l'Imperadore in palazzo si messe in punto per fuggire, come se a studio hauesse uoluto l'afflittione de la città, che era per uoler di Dio gia ridotta all'estremo, & che s'accelerasse l'ultima sua rouina per la sua partenza. Onde hauendo communicata questa sua intentione, con alcune sue donnicciuole, & alcuni suoi parenti, & con Irene sua figliuola, pose in una naue da dieci mila monete d'oro, insieme con tutte le insegne Imperiali cariche di gemme, & di perle di molto ualore, alle cinqu'hore di notte

Il fuoco di Cōstantinopoli.

notte paßò a Debelto, doue haueua fatto apparecchio per la sua partenza. l'huo mo uilißimo, che non si lasciò mouer dall'amor de i figliuoli, ne uincere dalla uera affettione della mogliera, ne meno dalla compaßione di una tanta infelicità di Constantinopoli, pel desiderio che haueua di uiuer' indegnamente, cangiò la sua salute con quella di tutta la sua famiglia, ancora che ambigua, per tante città, & per tante Prouincie. Tenne l'Imperio VIII anni, & tre mesi, & dieci giorni; fù ne i maneggi di guerra tale qual'io l'ho descritto, non fù molto atto poi a gli uffici ciuili, come quello che era del tutto spensierato. Tutto che le altre sue quali tà non fossero da spregiar a fatto, auanzando ogn'altro di clementia, & di dol= cezza, daua ad ogn'uno facile entrata, & non isauentaua alcuno che gli andasse a parlare con la seuerità della faccia, ne con segno alcuno di alterezza. ogn'uno poteua ricorrer liberamente a lui, & tal'hora ancora contraponerse con uoce bassa alle sue parole, scacciaua lontani da se cosi gli adulatori come i maldicen= ti, & amaua la conuersatione di quelli, che uiueuano lietamente. Ma eßendo poi del continuo tormentato dalla conscientia della sceleragine commessa contra il fratello, haueua sempre timore dell'ira di Dio, parendogli che sempre gli soprau stasse quella uendetta che uà mirando perpetuamente le cose humane. Onde haue ua sempre affissa nell'animo una continua paura, & ardeua sempre di soleci= tudine, & di penitentia. & se è cosa grande & difficile a i Prencipi, non sgrana re le spiche che pendeno in eminentia sopra di loro, & non metter crudelmente a terra quelli, da i quali hanno riceuuta qualche offesa, nondimeno fu facile ad Aleßio, & meritò molte lodi in questa parte. perche non faceua cauar gli occhi; non tagliar le membra, come quello che non si delettaua di far beccaria de gli buomini. non fù alcuna Matrona, che tenendo egli l'Imperio, hauesse occasione di uestirse da duolo, per cagione che le fosse stato ammazzato il marito, & non fù mai alcuno che fosse ingiuriato di parole da lui, ne alcuno che si dolesse de la sua mala fortuna al tempo suo.

DELL'IM-

DELL'IMPERIO DI ISACCIO *Angelo insieme con Alesßio suo figliuolo Comneno Imperadore*

Scritto da Niceta da Chone sopraintendente de i Secreti dell'Imperio

Libro uno.

ERA FVGGITO *Alesßio a Debelto, non hauendo chi lo perseguitasse. Onde non solamente è cosa graue la Donna, & l'amore del matrimonio, & alle uolte molto piu nuoce, che non gioua, come hanno uoluto alcuni antichi, di modo che ricercandose da una donna rimedio alla afflittione dell'Imperio, Era come ricercarlo ancora l'huomo uile, & dato alle delicie, che è cosa pesßima, & di grandisßimo danno, & quelli che gli sono soggetti per destino. qual disauentura? & qual rouina alla fine non sosterranno? come auenne a i medesimi Romani, i quali cadero per contraria fortuna in alcuni Imperadori, molli, uili, & dati in tutto a i piaceri, che giudicauano che non fosse bene sopportar le fatiche, e gli intollerabili pericoli della uita. Seguendo adunque l'incominciato camino, dirò che quelli che s'erano retirati al palazzo, furono molto mal contenti della partita di Alesßio, come quelli che erano di gia auiliti, per i pericoli che soprastauano loro da tutte le parti. Perche pensauano che gli Italiani che erano con l'essercito sotto le mura, non essendo impediti da alcuno, entrarebbero subito armati nella città. Onde hauendo ogn'uno in dispregio i parenti di Alesßio, & sua mogliera Eufrosina Imperatrice come traditori, per cagion che non facessero qualche nuouo motto con grandisßimo danno di tutta la città, furono rinchiusi nel palazzo come in una prigione. stauano tutti mirando in Isaccio fratello di Alesßio, come nella loro sacra Ancora. hauendo poi Constantino Eunuco Gouernatore dell'entrate adunati insieme tutti i soldati dalle due penne, achetò gli animi loro, con molte accommodate parole, & essendo poi fatto un gran concorso da molti di quella fattione che gia desiderauano che fosse restituito l'Imperio di Isaccio, fu presa subito Eufrosina Impera-*

I Principi uili sono di grandisßimo danno alle cose publiche.

Imperatrice con tutti i suoi parenti, & fu gridato Imperadore Isaccio, & condotto a mano non uedendo lume quello che deueua, hauer cura di tutte le cose, & fu posto sopra la sedia Imperiale. La onde mandò subito Isaccio Ambasciadori ad Alessio suo figliuolo, & a i Capitani dell'essercito, dando loro nuoua della fuga di Alessio suo fratello, i quali non fecero cosa alcuna, di quelle che aspettauano di far dapoi contra la città, ne meno mandorono dentro Alessio a riuedere il Padre, prima che Isaccio, non hauesse confirmate, & ratificate tutte quelle promesse che fece gia loro Alessio. le quali come habbiamo detto erano tali, che non ui si poteua aggiongere cosa alcuna, intorno la gloria, & l'utile de gli Italiani. Perche Alessio come giouane pazzo, inconsiderato, & di poca isperienza, non mirando piu oltre, pur che fosse restituito nell'Imperio del padre, & non hauendo consideratione a cosa alcuna, & non pensando quanto gli Italiani haueuano in odio il nome Romano; Comperò di nuouo l'entrata sua nella città, con queste depressioni dell'altezza dell'Imperio, & entrato sedeua a lato al padre compagno del gouerno, doue tutto il popolo concorso al palazzo, cosi per uedere il Padre, & il figliuolo nelle sedie Imperiali come ancora per far loro riuerenza. pochi giorni da poi entrorono nel palazzo maggiore ancora i Prencipi, i Capitani, & gli huomini illustri dell'essercito Italiano, & furono fatti sedere a canto gli Imperadori, & lodati molto, come benemeriti, & conseruatori di quella città, & dell'Imperio, & honorati di molti illustri titoli; hauendo scacciato dell'Imperio l'ambitioso Alessio, come era stato longamente desiderato da ogn'uno, & che si fossero generosamente uendicati, & hauessero a tempo dato soccorso a quelli che erano ridotti in estrema miseria. Essendo dapoi honorati con ogni maniera di cortesia, & trattati nobilissimamente all'ultimo Isaccio consignò loro con ambidue le mani tutti i denari, che si trouauano all'hora nel fisco, insieme con tutti quelli che s'erano trouati all'Imperatrice, & a i parenti di Alessio che erano prigioni: i quali denari furono presi a simiglianza di una stilla di acqua sopra la mano da quella gente auarissima, & lussuriosa sopra tutte le nationi, come quelli che non rimarebbbero satij se'l mar Tirreno fosse stato consignato loro essendo tutto oro. ne seguì ancora la profanatione delle cose sacre dalle loro mani. Onde penso, che da loro profanatione fosse dapoi cagione che la Republica Romana rimase rouinata, & quasi del tutto spenta. perche mancando loro i denari non lasciorono di spogliar ancora le chiese, tagliando non pure le sacre imagini di CHRISTO con le securi, & gettandole a terra, senza alcuna riuerentia, & spogliandole de gli ornamenti, & spogliate che le haueuano, le gettauano nel fuoco. inuolorono ancora senza alcun timore i sacri uasi, & spezzandoli i fondeuano, & pigliauano l'oro, & l'argento, senza alcun rispetto. Il furor della loro impietà, non era frenato da alcuno, perche non ui era chi hauesse ardire, di difender liberamente la pietà Christiana, ne l'Imperadore

A pena sono basteuoli a gli Italiani le cose sacre, & le profane.

mai

mai hebbe l'animo, a raffrenar in qualche modo l'impeto loro, ma tutti erauamo all'hora stupidi, cosa che piu presto si douerebbe passare, con silentio, che narrarla con marauiglia. Onde essendo noi Rei della uiolata Religione, habbiamo ueduti & sostenuti tanti mali, che a gran pena se ne possono ritrouar di piu graui. Perche la turba del popolo, come suole auenire non sa pigliare le risolutioni della prudentia, ne meno sa ubidire a quelli, che danno loro consigli perfetti, dome furono poi i nimici entrati nelle Prouincie de Romani, fuori di ogni aspettatione, spianorono sin'a i fondamenti, & ridussero in poluere le case delle genti Orientali che erano a lidi del mare, non facendo alcuna distintione da gli amici a i nimici. sopportorono con molto mal'animo quella loro pazzia, e sconueneuolezza, non solamente i Romani, ma ancora i Pisani che habitauano in quelle parti. Alessio prima che fuggisse, haueua sempre tenuti quegli huomini in una buona speranza, mitigando quanto piu poteua il dolor loro. Quando poi si partì, & che Isaccio per cagion di ricuperar l'Imperio con grandissimo nostro danno con un temerario ardire, ritornò in amicitia i Pisani con i Venetiani, Questi andorono a Pera doue si trateniuano gli aduersari loro, & si seruirono delle habitationi loro, & delle uettouaglie, come quelle che erano de i loro antichi inimici, & fecero con essi loro una grandissima amicitia alli XIX. del mese di Agosto della inditione VI. l'anno sei mila & settecento, & undici. In tanto alcuni Francesi che gia si chiamauano Flamini, insieme con una schiera di Venetiani, & di Pisani, passorono a far preda delle facoltà de i Saraceni, come a spoglie che fussero state messe in punto per seruitio loro. fatta quella fattione ritornando nella città, nella quale non era alcuno all'hora, che impedisse loro l'entrare & l'uscire, entrorono con impeto nella Sinagoga de i Saraceni detta uolgarmente Mitato, & a uiua forza la saccheggiorono spogliandola di tutte le cose. ueduta quella ingiuria non aspettata, i Saraceni subito corsero all'arme per farne uendetta, & se risuegliorono ancora in loro aiuto i Romani come prima hebbero la nuoua di quel fatto; ma non però fecero la uendetta che faceua bisogno, essendose ritirata alquanto quella compagnia de soldati, & partiti dal difenderse, corsero ad accender un'altro gran fuoco nella città essendo a gran pena spento il primo hauendo imparato con l'isperientia, non ui esser cosa piu pronta, a far uendetta di quella città, & rouinarla, che'l fuoco. La onde essendo sparsi in molte parti, messero il fuoco in diuerse case. si uedeuano alzar le fiamme, oltra ogni opinione in alto, tutta quella notte & il giorno seguente ancora, & sin'al uespro dell'altro giorno, scorrendo il fuoco, & uagando per tutti i luoghi, fù in uero inusitato quello spettacolo, & tale che non ui sono parole, che'l potessero in mill'anni esprimere. Perche tutto che la prima uolta fusse afflitta la città da grandissimi, & innumerabili abrusciamenti, questo fu però di maniera, che gli altri furono tenuti un niente a petto a lui, essendo sparso diuersa-

Il sacco della Sinagoga de i Saraceni fu cagione del fuoco che abbrusciò la città.

so diuersa=

ſo diuerſamente in molte parti, s'uniua tal'hora inſieme, & rappreſentaua il uaſo di un fiume di fuoco; cadeuano a terra, i Portici, rouinauano i ſoperbiſsimi palazzi, ſe ſpezzauano come ſarmenti, le colonne altiſsime, ne ſi trouaua coſa che poteſse far reſiſtentia alcuna all'impeto di quelle fiamme. i Globi delle fiamme che ſi ſpicauano da quel fuoco crudele, conſumauano marauiglioſamente le caſe lontane, laſciando nel mezzo alcuni interualli, non toccando per all'hora quelle che rimaneuano nel mezzo. nel ritorno poi delle fiamme ſi uedeuano abruſciar eſſe ancora. In molti luoghi poi ſcorrendo il fuoco a dirittura, come quello che era ſpinto dal uento dell'Aquilone abruſciaua ogni coſa doue paſſaua, ma riſoſpinto poi da quello dall'Oſtro ſi ſcorgeua paſſar obliquo, abbruſciando ancora quelle coſe che ſi penſauano eſſer ſicure da tutti i pericoli. entrò quel fuoco ſino nel tempio maggiore, & tutte quelle coſe che uanno al uolto del Milio, & s'uniſcono col Macrone, & con i Sinodi, & caderono tutte quelle fabriche, non rimanendo ſicure ne per l'artificio de i profondi fondamenti ne de i uolti che non pigliano il fuoco, ma cedeua ogni coſa alla furia delle fiamme che s'inalzauano a ſimiglianza di facelle. cominciò quell'incendio dalla ſinagoga de i Saraceni, che è uerſo la parte Settentrionale della città, & gira uerſo il mare, & la Chieſa di Santa Irene, & uerſo l'occidente ceſsò poi in larghezza, nella chieſa maggiore, ſtendendoſe poi all'occaſo ſin'alla Pera, & di la s'allargò, per tutta la larghezza della città, ouero piu preſto tranſcendendola in un modo inuſitato, abruſciò ſino le caſe de i Borghi, abruſciò ancora una naue in paſſando col fauor de uenti eſſendoli caduti dentro molti carboni acceſi. Sono ridotti in cenere ancora i tempi del Signore, & i portici raddoppiati, che incominciano dal Milio, l'uno de i quali appartiene al Filadelfio, inſieme con la piazza di Conſtantino, & tutte le coſe che ui ſono trapoſte uerſo il Settentrione, & l'Oſtro. Non rimanendo ſenza fuoco, & fume l'iſteſſo corſo de i Caualli perche s'abruſciò quaſi del tutto quella parte, che è contrapoſta all'Occidente, inſieme con le caſe che ſi ſtendono alla ſapienza & al Bucano, & quella parte che confina con l'Eleucaro. hauendo dunque il fuoco rouinata tutta la città da un mar all'altro, partendoſe in una grandiſsima apertura della terra, a ſimiglianza di un fiume acceſo, non poteuano paſſar ſenza pericolo a gli amici, ſe non con le barche. All'hora gli habitatori di una maggior parte della città, perderono tutti i loro beni, Eſſendo ſtati oppreſsi dal fuoco quelli ancora che non ui penſauano. Alcuni altri poi come piu accorti traſportorono le coſe loro migliori in altre parti, al fine col diuerſo, & ſparſo camino che tennero le fiamme rimaſero pur medeſimamente priui del tutto, eſsendo abruſciati medeſimamente i luoghi dou'erano traſportate le lor coſe piu care, inſieme con molte ſoperbiſsime caſe, & palazzi pieni coſi di ogni uaghezza come ancora di ogni ricchezza, che già erano tanto lodati da ogn'uno. Si doleua

leua Isaccio di quelle tante, & tante crudeltà, ma non però quanto faceua bisogno. Ad Alessio suo figliuolo poi non solamente non dispiacquero quelle sceleragini, ma desideraua quasi ancora che rimanesse spenta tutta la città, diuenendo l'infelice giouane come facella della patria, esprimendo con la faccia abruggiata, quel pessimo Angelo abrusciatore, del quale fanno mentione le sacre lettere. non era ancora a pena spento il fuoco, che si diedero a ricercar i soldati gli ornamenti sacri delle chiese, fondendo i sacri uasi che andauano ritrouando alla giornata. Onde l'esercito si seruiua di quell'oro, & di quell'argento all'uso del corpo, come materia profana, & uendendolo publicamente, se assolueuano poi di quel peccato da se medesimi, & non è che non sapessero che ueniuano dalle chiese & da i ministeri sacri, & che erano tenuti a restitutione, s'indouinaua & preuedeua da molti quanto soprastasse l'ira di Dio a i Romani, che conseruauano le loro cose priuate, & profanauano le sacre. Douendo dunque quelle genti Italiane esser in aiuto ad Alessio, perche gia Alessio suo zio Imperadore, hauendo abandonato Debelto, haueua occupata Adrianopoli, come quello che haueua ardire di ridimandare, & uoler di nuouo l'Imperio, che egli haueua rinonciato, & donatolo a i pazzi amatori: ma non puote tirar dalla sua parte che gli fusse compagno in quella guerra tentando ciascuno, come tentaua Bonifacio Marchese di Monferrato ancora, se non gli prometteua XVI. mila monete d'oro, la onde essendo uscito Alessio di Constantinopoli il messe in fuga, molto piu presto, & ueloce che non fù la prima. compose Alessio il giouane le città della Tracia da tutte le parti in denari, anzi per dir meglio se l'ingoiò quasi tutte. perche quell'essercito che'l seguitaua desideraua di trarse l'auara sete a un fiume d'oro, a simiglianza di quelli che essendo morduti da i serpenti, ardono d'una sete insaciabile. giunto con l'essercito a Cipsella, non ui si fermò molto, che ritornò a Constantinopoli, dandose tutto a quella fattione, che fu cagione che Isaccio suo padre fosse priuo della luce de gli occhi, & di cacciar ancora Alessio suo zio de l'Imperio; come quello che non si poteua trattenir con Isaccio; che già fa gran tempo pensaua di uendicarse delle loro sceleraggini. onde non cessaua di biasimar il figliuolo, & specialmente uedendo ridurre al basso l'autorità sua, & andarse di mano in mano spegnendo, come quella che alla giornata era trasportata tutta nel figliuolo. soportaua ancora con molto mal'animo la mutatione che si faceua ne i bandi publici, ponendose sempre il figliuolo nel primo luogo, di modo che ne risonaua tutto il palazzo; ma quando si prononciaua il suo nome dopò quello del figliuolo, si faceua con uoce bassa, a simiglianza dell'Echo nel risponder l'ultime desinentie. Ma perche non poteua uietare che non si facessero i bandi di quella maniera; ogn'hora mormoraua, & sparlaua del figliuolo, con quelli, a i quali confidaua i suoi secreti, dicendo che non haueua alcuna uirtù in lui, ne meno haueua creanza,

La discordia di Isaccio, & di Alessio.

ne costumi nobili, & per questo s'occupaua in ogni maniera di sceleragine, & si lasciaua corrompere dalla conuersatione che teneua d'huomini scelarati. Non erano in uero queste cose false, & uane. Perche Alessio machiaua, con molti graui delitti l'Illustrissimo nome del sacro Imperio Romano, come quello, che con alcuni pochi andaua ne i padiglioni de i Barbari, & si daua tutto il giorno con essi loro al souerchio mangiar'e bere, & al gioco, & quelli che giocauano con esso lui spesso gli toglieuano il suo capello dorato & carico di gioie, & se'l metteuano in capo, mettendo i loro di lana, & pelosi sopra la testa di Alessio, il quale non solamente per questo era uenuto in odio, a i Principi Italiani, & a i Romani di maggior dignità; ma era ancora odiato fieramente da Isaccio suo padre, che era di nouo trauagliato, dalle strauaganze delle uane opinioni, come quello che si daua piu che prima, alle diuinationi, & a gli oracoli sozzi, & infami. perche prima che fosse Imperadore, si imaginaua, gloriandosene sfacciatamente, di congiunger insieme l'oriente, & l'Occidente & di posseder al fine l'Imperio di tutto il mondo, & all'hora ricuperarebbe il uedere, & lasciarebbe la gotta come il serpente lascia la spoglia uecchia, & si trasformarebbe in un'huomo simil a Dio, & s'andaua l'infelice sognando tutte queste pazzie. Oltra di questo conuersaua con alcuni Monachi scelerati, che portauano le barbe lunghe odiati da Dio, & da gli huomini riguardeuoli a loro infamia per l'habito religioso, che non s'allontanano giamai dalla mensa principale, & che erano ingordi de i pesci grossi, & freschi, onde cenauano molto spesso con Isaccio, & hauendo beuuto abondantemente gli confirmauano con le loro parole la Monarchia, tal'hora gli metteuano ancora le mani nodose inanzi gli occhi, & subito gli prediceuano che rihauerebbe la luce. si rallegraua l'infelice di questi loro sogni, come haurebbe fatto delle maggior piaceuolezze del mondo, & di scherzi dishonesti, & daua loro fede come a certissimi oracoli. Fece molte cose ancora secondo la opinione de gli Astrologi, & fra l'altre trasportò nel palazzo maggiore il Cinghiale Calidonio, ilquale con le sete della schena arricciate, uà con grand'impeto uerso l'Hipico, pensando di quella maniera frenar la rabie per la medesima ragione del popolo pazzo, non molto dissimile dal Cingiale. Alcuni imbriachi scioperati spezzorono in molte parti la figura di metallo di Minerua, che era sopra la colonna nella piazza di Constantino, che la sciocca turba, credeua che la fusse formata per gli eserciti Occidentali. era alta questa figura di Minerua trenta piedi, uestita & gettata tutta di metallo, era la ueste lunga sin'a i piedi, & piegata in molte parti, a fin che non si scoprisse cosa alcuna di quelle che la natura hà uoluto che stiano nascoste, con un cinto che le stringeua i lumbi, nel petto poi haueua le mammelle alquanto rileuate, portaua poi l'Egide con il notabile capo di Gorgone, che le pendeua dalle spalle, haueua il collo nudo, & lungo, & era tutta insieme bellissima, perche il metallo

Monachi adulatori.

tallo rappresentaua cosi ben quella Dea, che pareua a quelli che la mirauano, che le labra, fossero per mandar fuori all'hora all'hora la uiua uoce. si uedeuano le uene, & tutto il corpo pendeua da quella parte che era piu conueneuole, & tutto che quella figura fosse senza anima, nondimeno rappresentaua il uigore di un corpo animato, la coda di Cauallo poi che haueua sopra la testa rappresentaua un'ispauento grandißimo, pendendole la coma dal fronte, intorta con un nodo, che si stringeua dietro le spalle, che era le delicie de gli occhi, la celada poi che non era tutta chiusa, pendeua da una parte. la mano sinistra poi teneua le pieghe della ueste, l'altra sosteneua la testa pieghe uole alquanto uerso il mezzo giorno. da quella medesima parte staua fissa ancora la luce de gli occhi, di modo che non si poteua scoprire il sito de gli angoli, miraua l'imagine all'Oriente, e pareua poi, che con la mano chiamasse a se gli esserciti occidentali, che simigliaua nondimeno a un giudicio imprudente che fussero ingannati da gli occhi. Onde quelli spinti dalla medesima opinione spezzorono l'imagine di Minerua, & piu presto per questo pendenti nel peggio, come armati contra loro steßi, non potero sostenere appresso di se medesimi che fosse rappresentata la presidente della prudenza, & della fortezza. In tanto la somma, & principal cura de gli Imperadori era di mettere insieme denari, perche non si satiauano giamai di riceuerli, ma quanto piu cresceuano i doni, tanto piu cresceua la cupidigia dell'oro. Desiderauano ancora di riscuotere il tributo da i cittadini, ma non succedendo loro speditamente questo come hauerebbero uoluto, perche il popolo si sdegnò molto per quelle dimande odiose che faceuano, gonfiandose a simiglianza di un gran mare alterato da i uenti, pensauano al ribellarse, lasciando da parte quel primo proposito; erano sempre alle spalle a quelli che si diceua che erano ricchißimi, da i quali riscoteuano denari, ma non quanti n'hauerebbero uoluti, aspettando solamente, di satisfare alla smisurata cupidigia de gli Italiani. si togheuano ancora i uasi d'oro del tempio maggiore, & tutte le sue ricchezze, che erano di gran ualore i sieme con i candelieri d'argento, & si fondeuano, & si dauano a huomini peggiori che cani, che meschiauano insieme quelle cose che non era lecito, che fossero toccate, & non si faceua in tanto riparo alcuno a tante manifeste ingiurie. Perche i riscotitori de i denari si faceuano scherno della simplicità de i Romani, facendose beffe ancora della pazzia de gli Imperadori, chiedeuano che quelle cose preciose fossero riposte appresso alcuni de i cittadini, & che alcuni altri fossero con eßi loro a portar le cose graui, altri portassero le monete d'oro, & di argento; & altri s'apparecchiassero subito per sott'entrare in luogo di quelli. Di maniera che i Capitani de i nemici, saccheggiauano i piaceuolißimi giardini de i Borghi, & le sacre Chiese della Propontide, insieme con i soperbißimi palazzi Imperiali, gli uni spinti da gli altri, & quelle cose che non poteuano portar uia le abbrusciauano, non hauendo rispetto alcuno a gli edifici posti alla marina, come huomini

barbari

barbari, & lontani da ogni humanità, nati solamente per distruttione de gli altri huomini. Molti ancora passando per i lidi della città prouocauano i Romani a combatter con essi loro; tutto che la uittoria non pendesse sempre dalla lor parte, ma alternando tal'hora passaua dalla parte de i Romani. onde hauendo preso ardire il popolo di Constantinopoli, dimandò all'Imperadore, che gli desse aiuto, con l'essercito, perche essendo essi suoi soggetti & fedeli, uoleuano col suo fauore far resistenza a i nemici; se non era tale che solamente con le labbra fosse in fauor de i Romani, hauendo l'animo uolto al beneficio de gli Italiani, ma riusciuano uane quelle dimande. Perche Alessio era lontanissimo da uoler uoltar l'armi contra gli Italiani, giudicando che un tal motto hauerebbe hauuto un tristissimo successo, aggiongendouisi ancora il consiglio di Isac cio che diceua, che non era da dar orecchie a i uani gridi delle turbe, douendo far' ogni honore a quelli per opra de i quali erano ritornati a posseder la dignità dell'Imperio. concorreuano con la medesima opinione tutti i parenti dell'Im peradore, per compiacere ad Alessio, che era loro uguale di età: insieme con alcuni Italiani che s'erano fatti della famiglia sua, che spregiauano i parlamenti de i Cittadini come ciancie horamai inuecchiate, & temeuano molto piu l'azzuffarse con gli Italiani, che non hauerebbe fatto un grosso numero di Cerui, un Leone affamato. Solo fra tutti Alessio Duca hebbe ardire per acquistare la gratia del popolo di uenire alle mani con gli Italiani. era Alessio chiamato da ogn'uno per hauer le ciglia congionte, & che quasi gli copriuano gli occhi, Marzuflo; ardeua Alessio di desiderio di giongere alla dignità Imperiale. Onde azzuffatosi alla pietra sbucata, & al uolto iui uicino, diede un'assaggio della sua molta uirtù, & sarebbe rimaso prigione, se non sopragiongeua una banda d'arcieri, che'l difese, perche non essendo aiutato da alcun Capitano del popolo, & hauendo l'Imperadore uietato loro il por mano alle armi per qual si uoglia cagione; tutto lo sforzo de gli Italiani era contra di lui come Capitano di quella zuffa. ma essendogli poi caduto il cauallo sotto hebbe in fauor suo gli Arcieri che'l saluorono che non rimase prigione. Vedendo poi la confusa moltitudine della plebe, che non ui era alcuno che le porgesse aiuto contra gli Italiani, cominciò a entrare in opinione di ribellarse, dicendo ogni maniera di ingiuriose parole contra l'Imperadore, onde s'andauano all'hora scoprendo i pensieri che erano stati molto tempo celati & nascosti, correua all'hora il XXV giorno di Gennaio, de la VII inditione, l'anno seimila & settecento. Onde fattosi un gran concorso nella Chiesa maggiore, ui s'adunò ancora, il Senato, il collegio de i Prelati, & i primi huomini di Chie sa, & quiui furono constretti tutti insieme, a deliberare di far nuoua elettione dell'Imperadore. pigliandose adunque la opinione di ogn'uno intorno a questo negotio; non poteuano essere autori che fossero subito scacciati gli Imperadori, & poi fare la elettione del nuouo Imperadore: Conoscendo che ciascuno che

Alessio Duca Marzuflo fa re sistenza a gli Italiani.

che fosse eletto; oltra le altre cose, hauerebbe hauuti per nemici i Capitani dell'essercito Italiano, i quali con tutte le loro forze hauerebbero uoluto difender Alesio, preferendolo sempre ad ogn'altro. Ma la plebe, come quella che è semplice, & che si muta facilmente, non proferiua cosa alcuna graue in quel consiglio, se non quel tanto che hauerebbe uoluto, non uolendo sopra tutto, piu longamente sopportare l'Imperio de gli Angeli, ne si uoleua partire, che non si fosse eletto per opinione uniuersale un'Imp. Onde hauendogli adunati, conosciuto in effetto l'ostinatione di tutti quegli huomini, haueuano compasione della loro fortuna, & lagrimauano miseramente, come quelli che preuedeuano gia le cose che haueuano da succedere. Mentre adunque che con ogni diligentia si faceua ogn'opra di eleggere l'Imperadore, nominandose quando questo, & quando quello delle famiglie piu nobili, al fine non ue n'essendo alcuno che non gli potesse esser fatta qualche oppositione, essortauano hauendo preso per la mane uno del nostro ordine, a dar' i magistrati a i popolari, & pigliar la corona de l'Imperio isforzandolo con le armi che haueuano gia nelle loro mani. Oh oh che pericolo, & che cosa poteua esser piu graue? & peggiore? che cosa piu pazza poteua esser della pazzia di quel uano, & ridicoloso consiglio? andauano rendendo di quella elettione questa ragione, & dicendo, tu hai la ueste, sij adunque nostro Imperadore? non erano a pena scorsi tre giorni, che fecero di nuouo elettione di Nicolao Canabo, contra sua uoglia però nella dignità dell'Imperio. Il che essendo uenuto alle orecchie di Alesio, Perche Isaccio giaceua nel letto molto uicino alla morte, rifiutando, spinto dal successo le predittioni fattagli, da i Monaci di quel perpetuo Imperio, che rimasero uani, non altramente che sogliono rimanere i sogni di quelli che sono trauagliati dalla febre, fece chiamare il Marchese di Monferrato, & consigliatisi insieme, parue ad ambidoi che hauessero poste le bande Italiane subito alla guardia del palazzo, con le quali si poteua leuar del mondo, il nuouo Imperadore, & una parte di quelli che l'haueuano eletto. publicato questo consiglio, prese il Marzuflo Duca subito l'occasione, molto commoda alla rebellione che egli haueua in animo che si scoprisse, di maniera che essendo con molti suoi parenti s'adoprò tanto, che tirò dalla sua parte l'Eunuco General dell'entrate, huomo che facilmente si lasciaua uincere da i doni, & dall'accrescimento della dignità. Essendo adunque da Alesio auisati i soldati dalle due penne, della intentione dell'Imperadore, facilmente i dispose a consentire a quello ch'egli haueua in animo di fare, hauendo fatto conoscere loro, che era molto grata a i Romani, & de qui quasi per ischerzo si cominciò a dar principio di cacciar l'Imperadore della dignità. Onde l'andò il Duca a ritrouar la notte fuori di tempo, come quello che gli era congionto di gran famigliarità, & come quello che era stato ornato di molte dignità, & delle calze, insegne di grandezza; & con uoce trista gli disse, che i suoi parenti, & molti huomini di bassa mano, & sopra tutti i soldati

Nicolao Canabo.

dati dalle due penne barbari, erano con grand'impeto & con molta furia innan zi le porte, per tagliarlo in pezzi, perche haueua fatto amicitia, & tenuto fa migliarità de gli Italiani. rimase stupido & isspauentato l'Imperadore a quella nuoua, & pregò Marzuflo che gli dicesse quello che hauesse potuto fare. All'hora egli abbracciando l'Imperadore per la ueste larga, & longa fin'a i piedi, il condusse per una porta secreta, nel padiglione ch'egli haueua nel palazzo co me che lo uolesse liberare. Onde per questo quasi che l'Imperadore mosso dalla sua cortesia il ringratiaua molto; dicendo quelle parole del Salmo. m'hà na= scosto nel suo padiglione nel giorno de i miei mali, & mi coprì nel secreto del suo tabernacolo. Rispondendo Marzuflo alternatamente. le labbra ingannevoli sono nel cuore, & nel cuore hò parlato le cose scelerate, & m'hanno dette pa= role di pace; ma sdegnate poi m'hanno tessuti de gli inganni. Onde hauendo su= bito messi i ferri a i piedi ad Alessio, il messe in una asprissima prigione fra tutte le altre. & subito prese le insegne Imperiali, & all'hora ogn'uno il cominciò a salutare come Imperadore secondo il costume; molti nondimeno concorreuano al Canabo che era a sedere nel tempio, huomo di piaceuol'ingegno, accorto, & molto atto ne i maneggi di guerra. Ma perche sempre uincono le cose peggio= ri appresso i Constantinopolitani; dico questo perche stimo molto piu la uerità, che'l fauore de i miei compatrioti; cresceuano molto & si confirmauano le for= ze di Marzuflo, & lo splendore di Canabo, come Luna che scemi, andaua mancando, & s'oscuraua, & non molto da poi fu preso da i soldati della guar= dia di Marzuflo, & messo sotto buona guardia, non gli hauendo il popolo da= to pur un minimo aiuto, perche ogn'uno il lasciò come prima si uide che fu pro= clamato. Poco dapoi Marzuflo auenenò in prigione Alessio Imperadore, si di= fese nondimeno il giouane dal ueneno si per il uigore dell'età, come ancora per i remedi, che usaua secretamente, ma non si pote difender dal laccio, che gli fece poco dapoi porre al collo Marzuflo, & strangolarlo il sesto mese & l'ottauo giorno del suo Imperio.

Canabo è pre- so.

DELL'IM=

DELL'IMPERIO DI ALESSIO
Duca detto Marzuflo

Scritto da Niceta da Chone sopraintendente de i Secreti dell'Imperio

Libro uno.

L'ingegno di Marzuflo.

HAVENDO Alessio Duca ottenuta la dignità dell'Imperio senza rincontro di alcuna resisten za, andaua girando spesso nell'animo molte mutationi, che haueua in cuore di fare turbando tutte le cose: Come huomo astuto, & arrogante, che metteua la prudentia nel dissimulare, & nel differire, prolongando il far beneficio altrui all'età di Mateone. perche diceua, che non era cosa da Re far subito alcuna cosa inconsideratamente; ma deueua tardar a far le cose con saggia deliberatione. Non solamente era inclinato da se medesimo a queste opinioni, come quello che diceua, che non era alcuna cosa che fosse necessario il saperla, che non la sapesse, & confessaua che era atto, a trattar ogni sorte di negocio: ma ancora ui era confirmato da Filocalio suo suocero che gli era di aiuto solamente in ombra. In tanto Alessio haueua pensato di porlo nel primo grado del consiglio, & non gli riuscendo, uolse priuar me senza alcuna ragioneuole cagione, della dignità della sopraintendenza de i secreti, & dargliela a lui. Era il Filocalio alienissimo dalla cognitione di se medesimo, perche spinto da souerchia ambitione, desideraua con pericolo quelle cose che soprauanzauano la dignità sua. & per non hauer alcuno huomo d'honore che gli sedesse a canto si finse di hauer le podagre, come se hauesse uoluto perder' il ceruello insieme con i piedi, teneua in poca stima il decoro con la sua alienata mente. In tanto Marzuflo hauendo dapoi che salì alla dignità dell'Imperio trouata la camera dell'entrate, non piena di denari, ma ne pur mezza, anzi uuota a fatto, coglieua doue non haueua seminato, & pigliaua doue non haueua riposto, facendo render conto diligentemente a quelli che al tempo de gli Angeli Comneni haueuano hauuto maneggio grandissimo nel gouerno dell'Imperio, essendo promossi alla dignità Augusta, & del sangue Imperiale, & che haueuano ritratti da quella dignità gran denaro, &

 como=

conuertitili poi in proprio uso. Ma hauendo poi molto mal considerate le forze de gli Italiani, uolle far loro resistentia, & giudicò che fosse prima da fare che ogn'altra cosa, il muro che è uerso il mare alzandolo con i traui, & fece che alle porte da terra ui stessero i Trombeti, & che le legioni a sua simiglianza hauessero ogn'hora la spada cinta, & portassero sempre in mano le mazze ferrate, risuegliandoli a dimostrarsi ualorosi. Si diede poi a raffrenar le correrie de nimici, perseguitando spesso ancora quelli che faceuano scorta alle uettouaglie. facendosi dunque tutte queste cose senza che gli fossero ricordate, era molto caro a i cittadini, ma però hauuto in sospetto, & molto inuidiati da i suoi parenti, a i quali essendo nodriti nell'ocio, & cresciuti nelle delicie, erano contrari alla seuera, & modesta ragion di uita, che suole temperare i corpi morbidi, onde fuggiuano da lui, come quelli che pigliauano a male le sue riprensioni: Essendo egli naturalmente di uoce graue, aspra, & rauca, & non lo poteuano sopportare, come quelli che erano di malissimo animo contra di lui, & che desiderauano la sua rouina, come s'hauessero desiderata da Dio qualche miglior gratia. Essendo dunque uscito in campagna contra Baldouino Conte di Fiandra, che saccheggiaua i luoghi uicini a Philea & riscuoteua i tributi, & essendosi rincontrati ambidoi gli esserciti, i Romani si diedero subito, come impauriti a fuggire quanto piu poteuano, lascian do solo l'Imperadore, il quale quasi ui rimase morto. fu presa in quella zuffa ancora l'imagine della madre di Dio, che gli Imperadore de Romani sogliono portar con essi loro alla guerra, come scorta fidatissima. non erano tanto graui questi mali che non se n'aspettasser di molto peggiori, perche di nuouo nelle naui maggiori si fabricauano delle spauenteuole scale, & si faceua apparecchio di machine di tutte le sorti per gettar muraglia a terra. si scopriuano i Stendardi di lontano uolar da questa & da quella parte, si uedeuano ancora quelli che erano sopra le naui per combattere, prometteuano gli Italiani grandissime ricompense a quelli che erano i primi a salire la muraglia. Ne si uedeua in tanti pericoli i quali di gia ci soprastauano, oltra quelli che erano di gia in gran parte sopragiunti, nascere speranza alcuna di pace. Essendo piu uolte state confuse le conuentioni da gli huomini inuidiosi, & scelerati, per Arrigo Dandolo Principe di Venetia, douendo uenir a condition di pace, con l'Imperadore giunse con una galea a Comidio, doue poco dapoi giunse per terra ancora l'Imperadore, & abboccatisi insieme lasciorono da parte tutte l'altre cose, & trattarono solamente della pace. dimandando il Dandolo, & gli altri Principi dell'essercito, che fossero pagati loro di prima cinquanta mila monete d'oro, oltre le altre asprissime conditioni che proponeuano, che non poteuano esser confirmate da quelli, che gia erano auezzati alla dolcezza della libertà, come quelli che haueuano imparato a comandar & non ad ubidire, superando l'asprezza del castigo

laconico, nondimeno erano poi tollerabili, a quelli a i quali sopraſtaua il pericolo della prigionia, & la publica incominciata rouina, di gia molto inaſprita, tutto che foſſero grandemente difficili. Mentre che ſi maneggiaua la pace la caualleria Italiana ſubito ſi ſcopri dalla parte piu eminente, che a briglie ſciolte ueniua alla uolta dell'Imperadore, ilquale a gran pena hebbe tempo uoltando il cauallo di poterſe ſaluare fuggendo, eſſendo rimaſi prigioni alcuni di quelli che erano con eſſo lui. rendeua il negocio della pace molto difficile, coſi il grande, & ſmiſurato odio, che ci portauano gli Italiani; come ancora quello che noi portauamo loro, & per queſto non ſi poteua ne dall'una, ne dall'altra parte, uenir a conditioni honeſte & giuſte di pace. In tanto ſe auicinorono alle mura della città, molte di quelle naui de' nimici, ſopra le quali erano apparecchiate le ſcale & l'altre machine neceſſarie a rouinar la muraglia, le quali eſſendoſe diuiſe con giuſti ſpacij l'una dall'altra, occuporono tutto quello ſpacio che è dal monaſterio di Euergete, ſin'al palazzo delle Blacherne, dando il fuoco a tutti gli edificij, i quali infiammati rendeuano uno ſpettacolo molto ſozzo, & ſpauenteuole. Vedendo queſto Marzuflo, per render ſe poteua la pariglia a i nimici, fece metter il padiglione Imperiale ſopra il colle al Monaſterio Pantepote, doue poteua ueder le naui, & tutto quello che faceuano i nimici, eſſendo poi giunto il di IX. d'Aprile, la VII. inditione l'anno ſei mila ſettecento, & dodici, le naui ſubito s'auuicinorono alle mura. Onde molti ſoldati di ualore montando le ſcale, tirauano ogni ſorte d'armi a quelli di dentro che difendeuano le mura, doue ſi combatte molto aſpramente tutto quel giorno, & pendendo al fine la uittoria dalla parte de i Romani, perche furono ributtate le naui, le ſcale, & la caualleria dalle mura, ui rimaſe nondimeno una gran moltitudine de i noſtri per i tormenti delle machine. il giorno ſeguente con l'altro appreſſo che fu la dominica, ſi riposorono i nimici, dapoi alli XII. d'Aprile il ſecondo giorno delle ſei ſettimane di Quareſima di nuouo diedero l'aſſalto alle mura, & furono ſoperiori i Romani ſin'al mezzo giorno. eſſendo poi quel'aſſalto molto piu aſpro & fiero, che non fu la prima uolta: Et douendo, per uoler di Dio, quella città Prencipeſſa di tutte l'altre, ſott'entrar al giogo della ſeruitù, come deueua ancora eſſerci poſte le redine, & il freno della ſeruitù alle noſtre maſcelle, perche tutti erauano declinati, coſi i ſacerdoti, come il popolo eſſendo come caualli oſtinati ſenza freno, doi huomini all'hora hauendo poſta la loro ſalute nelle mani della fortuna, dalle ſcale che erano in opra al Petreio appreſſo l'Imperadore prima di tutti gli altri ſaltorono ſopra Torre, & meſſero in fuga il preſidio Romano che u'era dentro, & dapoi facendo ſegno con la mano a gli altri, i confirmauano nella ſperanza della uittoria. nel medeſimo tempo un caualiero Italiano chiamato Pietro entrò per la porta medeſimamente, penſando di poter metter in fuga tutte le ſchiere che erano da quel-

Aſſalto di Conſtantinopoli.

Pietro Vlauzio di forma di gigante.

la parte, come quello che era quasi di statura di Gigante, portando una celata in testa che era a simiglianza di una gran torre di una città. Onde non sopportando, il fiero aspetto, & minaccioso di un solo caualiero di marauigliosa grandezza, i soldati Imperiali, & gli huomini nobili, insieme con tutti gli altri Romani, giudicorono la solita fuga, solo rifugio singolar della loro salute, & come se tutti fossero stati creati con un medesimo animo uile tutti abbandonorono le difese, perche stando sopra i luoghi alti mille ne erano fatti fuggire da un solo. Et essendo usciti per la porta Aurea da terra, della città, & doue era stata rouinata la difesa fattaui da nuouo; fuggirono tutti doue erano spinti dalla paura, & Iddio uolesse che fussero precipitati in qualche apertura profonda della terra, & ui fossero rimasi morti. Non ui essendo piu alcuno che facesse resistentia a gli nimici scorreuano per tutta la città, amazzando le genti di ogni età, & di ogni sesso, non temendo ordine, non andando serrati insieme in battaglia, ma diuisi & sparsi quà & là, come quelli che erano spauenteuoli ad ogn'uno; la sera poi quelli che erano dalla parte dell'Oriente diedero il fuoco a tutti gli edifici che sono dal monasterio Euergete uoltando uerso il mare, fino alla chiesa di Drongario. essendo poi ritornati s'alloggiorono al Monasterio Pantepote, hauendo saccheggiato il padiglione dell'Imperadore, & preso, nel primo impeto, molto facilmente, il palazzo dalle Blacherne. In tanto discorrendo l'Imperadore per questa, & quella strada della città, s'affaticaua quanto piu poteua di raccoglier il popolo, che andaua errando, & ritirar le genti sotto le insegne, ma non era alcuno che si mouesse per ubidirlo; poco stimando le sue riprensioni, come quelli che erano per la maggior parte soprapresi dalla disperatione, e per soggiunger quello che mi rimane a dire, il giorno giunse alla sera, & la notte passò piu oltre, di modo che tutti i cittadini erano occupati in trasportar da questo a quel luogo, & nascondere le loro ricchezze. Vi erano di quelli, che uoleuano partir della città, & cercar di saluarse in quelle parte, doue pensauano piu facilmente poterlo fare. Vedendo Marzufio che non faceua cosa buona, era afflitto dal timore, perche essendo fatto pregione, sapeua che sarebbe stato una uiuanda apparecchiata per gli Italiani, onde entrò nel palazzo maggiore, & hauendo poi imbarcate Eufrosina mogliera di Alessio Imperadore, & Eudocia sua figliuola, della quale era innamorato, come quello che fu sempre in ogni tempo libidinoso, & dato molto a i piaceri di Venere, & due giouanette che erano sue donne, & le haueua per ingiuria, rinontiate; uscì della città; hauendo tenuto l'Imperio dui mesi, & sedici giorni. Partito Marzufio Theodoro Lascari, & Theodoro Duca ambidoi giouani modestissimi, & ualorosi nell'arme combatterono insieme dell'Imperio; come se hauessero combattuto di una naue trauagliata da i uenti nel mezzo dell'onde; uedendo esposto a scherno della fortuna & alla pazzia

la pazzia de gli incerti casi, quella grandißima, & tanto celebrata Rep. & l'Imperio Romano. Onde entrati nella Chiesa maggiore, contendeuano fra eßi, non essendo alcuno di loro che preualesse nel contendere, ma stauano del pari le forze di ambidoi questi giouani, non ui essendo però alcuno che deßi loro castigo, o facesse loro giustitia intorno i meriti dell'Imperio. Ma al fine fù il Lascari preferito, dal Clero, al Duca, ma egli non uolle, & hauendo poi rifiutate le insegne Imperiali, uscì col Patriarcha nel Milio, doue con parole piaceuoli, & preghi affettuosi non cessaua di essortar il popolo a far resistentia a i nemici, prouocando ancora i soldati della guardia a combattere, dicendo loro che non erano però per fuggir la medesima rouina che soprastaua a i Romani, se l'Imperio perauentura fosse caduto ne le mani de i nemici, perche non hauerebbero hauute piu le loro grosse paghe ne meno s'hauerebbero conseruato l'honore, di esser sempre uicini a gli Imperadori; ma sarebbero stati tenuti in luogo di soldati mercenari. non moueuano però alcuno del popolo le parole del Lascari, ne uoleuano i soldati dalle due penne, dare alcuno aiuto se non erano pagati prima de i stipendi che erano stati promeßi loro; ancora che si cominciassero gia a ueder le compagnie de gli huomini d'arme Italiani, all'apparir delle quali fuggì i Lascari, & cercò di saluarse. La onde uedendo i nemici che fuori di ogni loro opinione, non ui era alcuno che se contraponesse per far resistentia, & che tutte le cose si dimostrauano piaceuoli, & spedite, passandose liberamente per tutte le strade della Città, & chi ogni luogo era aperto, & che haueuano, cosi ogni sicurezza di guerra, come ancora utilità de gli inimici, come quelli che hebbero la fortuna propitia, & fauoreuole, essendo ricontrati dal Clero, & dal popolo, con le croci, & con le sacre imagini di CHRISTO, come s'accostuma di fare nelle pompe, delle feste solenni; non però per quello spettacolo, mutorono gli inimici punto dell'habito de gli animi loro, o mostrorono alcun segno del manco fiero uolere loro: come ancora per quella sommißione del popolo, la qual non era aspettata da loro. non si placò un minimo che, il loro tristo, & furioso impeto, anzi non solamente non s'astennero da inuolare i denari, & i beni de i priuati, ma tolsero ancora con gli animi alieni dalla Religione sfacciatamente le cose sacre a Dio; stringendo le strade & tenendo i caualli accostumati a risentire al suono di tromba, in freno. Quali saranno quelle cose che furono commeßi da quei scelerati, & tristißimi huomini ch'io debba porre nel primo luogo? & quali saranno quelle del secondo, & del terzo? si poteua uedere come sfacciatamente si ponessero le imagini degne di riuerenza sotto i piedi. & come gettauano le reliquie de Santißimi Martiri in luoghi sozzi, & dishonesti. si uedeua all'hora quello che abhorriscono le orecchie di udire, poi che gettauano a terra ancora il corpo di CHRISTO, & ui spargeuano ancora il sangue

Il sacco di Constantinopoli.

gue diuino. Quelli poi che rubbauano, i sacri uasi doue staua riposto, si metteuano gli ornamenti che haueuano all'intorno nel seno, & spezzandoli se ne seruiuano per tazze, & per piatti, come percursori di Antichristo, & indouini, & annonciatori delle sue sceleratissime attioni che si deueno aspettare. era medesimamente all'hora con quelle genti, come quando CHRISTO era spogliato, & schernito, & che si distribuiuano a sorti le sue uestimente; solo ui mancaua, che non gli trapassassero di nuouo il lato, & uscendone il sangue, & l'acqua, lo spargessero similmente in terra. Quello che fecero poi nel tempio maggiore non è possibile ancora starlo ad udir hora con patientia. Fu diuisa in piu parti la sacra mensa fatta delle piu preciose materie che si trouino, uariata con una eccellente, & rara bellezza marauigliosa a tutte le genti, & spartita fra i soldati; insieme con tutte l'altre sacre ricchezze d'infinito splendore, & ualore, douendo poi esser rubbati come spoglie, i sacrosanti uasi, & le altre cose necessarie nel tempio, fatti con marauigliosa arte, & uaghezza di una materia singolare, & l'argento perfettissimo delle fenestre del tribunale, & l'entrate di artificiosa opera, le porte, & molti altri ornamenti interslati con oro, si uedeuano entrare i muli & i caualli insellati sino nelle piu secrete parti del tempio. Onde non se potendo alcuni di quegli animali sostenere in piedi per rispetto del matonato liscio, & splendido, che souente i faceua sdrucciolare, come prima erano caduti gli amazzauano, perche uscendo loro fuori lo sterco, & il sangue rimanesse maggiormente in chiesa bruttura. Vna donnicciuola poi carica di peccati, ministra delle furie, seruente de i mali spiriti, & ripostiglio di tutti i uenefici, & de tutti gli incanti, facendose scherno di CHRISTO si pose a sedere nella sedia patriarchale, & con uoce interrotta cantaua, & girandose se stesso faceua molti salti. Non era però che s'ammettessero alcune cose, & alcune non, o che se ne facessero alcune piu remesse, & alcune con piu uehementia; ma tutti eran concordi insieme in far'ogn'opra che non se lasciasse a dietro alcuna maniera di delitti, & di sceleragine. Forse hauerebbero hauuto rispetto alle matrone honorate, alle fanciulle da marito, ouero alle uergini consacrate a Dio: anzi erano cosi arrabiati contra Iddio, che faceuano quanto peggio poteuano in tutte le cose. Non era cosa alcuna all'hora piu difficile & di maggior fatica che tentare di addolcire la crudeltà loro con prieghi, & renderse beneuoli i fieri Barbari, tanto sdegnosi, iracondi, & arrabbiati che ad ogni parola, che non fosse detta a sua satisfattione, subito si uedeuano saliti in uno estremo furore. & quelli che s'affaticauano per achetarli, erano tenuti per pazzi, & imprudenti nel parlare. oltra l'essere ancora scherniti. spesse uolte ancora metteuano mano a i pugnali, contra quelli che s'opponeuano loro in qual si uoglia humil modo, ouero negauano loro quello che hauessero dimandato. Di maniera che non ui era alcuno che fosse lontano dalle lagrime. s'udiuano querelle nelle strade, nelle piazze, & nelle Chiese, da ogni parte si piangeua, s'udiuano lamenti

menti, sospiri, i gemiti de gli huomini, & i gridi delle donne, stratii, stupri, prigionie, uedeuasi la separatione di persone congiontißime, come si uedeuano ancora i nobili dishonorati; i uecchi uenerandi lagrimosi, i ricchi spogliati de i loro beni, & cosi si faceua questo nelle piazze, come nelle strade, nelle Chiese, & nelle spelonche. ne ui rimase luogo alcuno che non fosse fregiato dalla crudeltà loro, ne u'era alcuno che difendesse i supplicheuoli, essendo tutte le cose sparse di infiniti mali. Iddio grandißimo uide quante erano all'hora le afflittioni de gli huomini? & quante le loro angustie? Ben ci annonciorono alcuni giorni prima, tanti, & tanti danni, il fremer del mare, l'oscurarse il Sole, la sanguinosa faccia della Luna, con l'oscurità che si uide ne le stelle. la onde habbiamo ueduto star nel luogo Santo l'abominatione della desolatione, che pronunciaua i ragionamenti delle meretrici con la bocca tonda, & tutte l'altre, che se non erano del tutto simili, nondimeno girate al riuerscio, si opponeuano a quelli, che tengono appreßo i Christiani quelle cose che sono honeste, & consentanee alla uerità. Hò uoluto dir queste poche cose delle molte, intorno le sceleragini de gli esserciti Occidentali contra l'heredità di CHRISTO, perche con alcuni non si resero humani; ma spogliorono tutti a un modo, di denari possesßioni, uestimenti, di Are, & di fuochi, non ne facendo parte alcuna a quelli che gia le possedeuano: Ma riduceuano tutte l'entrate nelle littere a loro censi. Sin'a qui il collo di metallo, l'animo soperbo; le ciglia diritte, le barbe rase come i giouani a i quali non sono ancora spuntate, le mani sanguinose, le narici sdegnose, gli occhi soperbi, gli ingegni priui di humanità, il parlare con alterate parole, & che non salta solamente sù le labbra? anzi piu presto uoi che sete dotti secondo l'opinion uostra, saggi, fedeli, ueraci, & honorati, piu religiosi de noi altri Greci, piu giusti, & piu osseruanti de i precetti di CHRISTO. Io non dirò in uero giamai queste cose per ischerno & giuoco, perche qual conuersatione può hauer le tenebre con la luce? & quello che è da hauer' in maggiore stima, che hauete portata la croce di CHRISTO sopra le uostre spalle, & n'hauete piu uolte fatto fede, come l'hauete fatta ancora de i diuini oracoli, che uoi passareste senza sangue oltra le prouincie de Romani, senza piegarui ne alla parte destra, ne alla finistra, come quelli che ue erauate armati solamente contra i Saraceni & doueuate tinger le uostre spade solamente nel sangue loro, che hauete presa per forza Gierusalemme, che prometteste di accommodarui secondo il costume, & il parlar delle donne. sin'a quanto tempo hauete portata la croce di CHRISTO sopra le spalle, come peregrini consecrati a Dio? Non si dirà mai che non siano bugiardi quelli, che mentre fanno uendetta del sepolcro diuino, sono manifestamente impazziti contra CHRISTO; & hanno con la croce uiolata & destrutta la croce, che portauano sopra le spalle, poi che per picciola cagione di oro, & di argento, se l'hanno gettata sotto i piedi, & mentre che uanno raccogliendo le Margarite s'hanno gettato dietro le spalle CHRISTO preciosißi-

ciosißima margarita, spargendo innanzi gli animali bruttißimi una cosa tanto Santa: non fecero di questa maniera i Saraceni che trattorono con ogni maniera di humanità, & di clemenza, questo popolo quando s'impadronirono di Gierusalemme. Perche non isforzorono le matrone Italiane, ne riempirono il sepolcro di CHRISTO *de corpi morti, ne fecero l'entrata del colle della uita una discesa all'inferno, ne fecero la uita morte, ne meno la resurrettione rouina. Ma rimasero contenti di poche monete d'oro per ciascuno. Lasciorono liberamente andare ogn'uno doue uoleua, & l'altre cose fossero grandi quanto esser potessero le lasciorono a i loro padroni, & fecero di questa maniera, gli impugnatori di* CHRISTO *contra gli Italiani, che faceuano profeßione di un'altra Religione, & non fecero loro alcuna offesa, come quelli che erano di grand'animo, con ferro, fuoco, fame, persecutione, & nudità, ne imposero loro alcuna grauezza insopportabile. ma noi questi amatori di* CHRISTO, *che siamo di una medesima religione, non essendo prouocati da alcuna ingiuria ci trattorono come habbiamo detto breuemente.*

Doglienza della Città di Constantinopoli.

O CITTA, *Città occhio in uero di tutte l'altre, illustre in tutte le parti del mondo, spettacolo che transcende l'uso humano, Madre delle Chiese, Prencipessa della Religione, guida delle perfette opinioni, nutrice di tutte le scientie, riposo di ogni bellezza, dunque hai beuuto di questa maniera dalla mano del Signore, il calice del furore? dunque sei stata abbrusciata da fuoco molto maggiore, che non fu quello che abbrusciò diuinamente Pentapoli? Qual testimonio ti darò io? a chi t'aßimiglierò? forse la tazza della tua contrition è fatta maggiore, come il lamenteuole Gieremia dice dell'antica Sion? Quai tristi gemiti sono stati mandati per affliggerti? Quali inuidiosi & implacabili demoni, sparsero sopra di te l'intemperanza, della loro ubbriachezza? quali odiosi, & pazzi Proci, non t'hanno apparecchiata la camera & non hanno acceso il torchio delle nozze, ma si ben' i Carboni dannosi? O madre feconda, gia uestita dell'oro, & dello scarlatto Imperiale: Ma hora, sozza, & macilente, priua de i propri figliuoli. O donna posta gia in tanto alto seggio, che andaua gia con cosi longhi, & graui paßi, con faccia Imperiale, & presentia magnifica. ma hora humile, & depressa; sono stracciate le tue delicatißime uesti. sei spogliata, de i uaghi & delicati ueli Imperiali, & spenta la luce de i tuoi bellißimi occhi, sei fatta simile a una uecchia di camino come affumata da tanti fuochi, e segnato il tuo uiso che gia soleua essere lucido & uago di profonde ruge. Non dirò già hora che alcuno canti alla cithara le tue uccisioni, che rappresenti la tua Tragedia scherzando come in una comedia, ne con qual'artificio si nodrischino le tue ridiculose rappresentationi de i tuoi danni, & delle tue percosse,*

ne chi ricordi piaceuolmente, i cadimenti, i segni delle battiture, & le ingiurie con le quali sei al presente afflitta. Sei depressa per inuidia, da un popolo maligno, ouero piu presto da una nube di uagabonde & oscure genti; una gran parte delle quali hai generate, inalzate, & ingrassate. Chi te conseruerà? chi ti consolarà? chi ti darà perdono? chi hauerà cordoglio delle tue afflittioni, chi ritornarà per darti consiglio conueneuole alla pace? Sono queste parole del lamenteuole Gieremia, chi ti rimetterà de i tuoi primieri ornamenti? Quando udirai diuinamente Rizzati, leuati sù che hai beuuto il calice del mio furore, & hai uuotato il uaso della rouina. riuestiti delle tue forze, & della gloria tua; leuati squassando la poluere, spiccati il giogo & il laccio dal collo. apparecchia il luogo del tuo padiglione, & della tua entrata. ne ti muoua che tu sia afflitta da tante ingiurie, ne pigliar' a dishonore le tante uillanie che ti sono state fatte, per le quali tutti quelli che passauano sibilando te hanno, schernita, mouendo i capi loro, & dicendo. Questa è la città corona di gloria, & delicie del mondo, di qual modo si uede hora uedua, a sedere? quella che fu già piena di popolo? In qual maniera è fatta tributaria? quella che comandaua a molte prouincie? Dice il tuo Signore, ti hò abbandonata per un picciolo spacio di tempo, ma io t'hauerò hora una grandißima misericordia, hò girata la mia faccia da te per poca ira, ma io ti ristorarò con una eterna clementia. & con merauiglia di ogn'huomo canterai con Dauid a Dio; per la moltitudine de i dolori del cuor mio le tue consolationi hanno rallegrato l'animo mio. Qual Moise inuentor di nuoue opere piglierà la tua protettione? Qual Zorobabele ti ridurrà? Quando ti serà lecito di raccogliere i tuoi figliuoli dispersi dal furor de i uenti in diuerse parti, si come la gallina piena di pietà raccoglie sotto l'ali i suo figliuoli? Poi che hora non ci è lecito di mirarti a uoglia nostra, ne abbracciarti amoreuolmente come madre, & succhiar le tue lagrime, & quante ne spingono fuori gli occhi tuoi: anzi timidi come piccioli uccelletti ti andiamo uolando intorno i quali habbino perduta la madre, insieme col nido loro, & uanno lamenteuolmente ricercando inuano la madre lontani dalla propria habitatione, siamo lontani noi ancora, affamati, & arsi di sete, pallidi, & spauenteuoli per la magrezza. siamo spesso mangiati da i pedocchi, languendo gli animi nostri in infinite miserie, & non trouiamo la uia di andar'a quella città che prima habitauamo, ma inuolti in molti errori, come uccelli uagabondi, & stelle erranti andiamo girando. Onde essendo di lungo spacio allontanati da te, s'abbracciamo & uniamo insieme, come quelli che siamo diuisi da te con i corpi, ma non con gli animi. habbiamo cordoglio de i tuoi danni, come quelli pietosi animali a i quali sono stati presi i figliuoli da i cacciatori, uedendoli dapoi rinchiusi da loro come in un uetro, che non possono ne toccarli, ne abbracciarli, & si uanno raggirando in uano intorno la gabbia, con faccia lontana

da quella che soleuano hauer prima nella loro accostumata forma, come stupidi. Medesimamente noi possiamo uederti & esserti uicini: ma abbracciarti poi confidentemente e liberamente come prima, non lo possiamo far in modo alcuno, essendo rinchiusi d'ogn'intorno dall'essercito Barbaro come da una ferma muraglia, molto piu forte che non è il uetro. Perche ne hai flagellati Signore, non essendo chi ci dia hora la medicina? conosciamo Signore i peccati nostri, & l'ingiuria de i padri nostri. lascia, lascia Signore hoggimai per la tua misericordia, & non uoler perder in questa città la sedia della tua gloria. Castigaci Signore, a fin che non ti siano ribelli le anime nostre, ma non con giudicio, non con furore, perche noi siamo ridotti a picciolo numero. spargi il furor tuo sopra le genti, che non ti conoscono, & sopra le nationi che non inuocano il tuo nome. Tu sei Signore nostro Padre; noi siamo la creta, & tu il maestro per darci la forma, siamo tutti opera delle tue mani, gira gli occhi, & mira le sceleragini nostre, poi che la heredità nostra, è passata a gente strane, & le nostre case sono habitate da forastieri, perche se ci conuertirai a te, seremo conuertiti, rinoua Signore i giorni nostri, come furono gia. Fà bisogno che in tante miserie mi uaglia a tempi della scrittura Santa; ma hora mai mi mancano le parole. come mi sei uenuta meno tù, o città, nutrice dell'eloquentia, dissoluta, come si dissolueno le membra del corpo, quando è abbandonato il corpo dall'anima. Dunque hà da finir il mio ragionamento, nella grandezza del cordoglio, nelle lagrime mute, & ne gli innumerabili sospiri, rimanendo spezzato nel mezzo? Perche chi potrà celebrare con animo quieto le cose sacre delle muse alienate dalle muse, & opprese dalle Barbarie? Non uoglia Iddio ch'io scriua le cose fatte da Barbari, & ch'io lasci le guerre loro nella memoria de i pastori, nelle quali non sono stati uincitori i Greci. Perche Hippocrate Coe, chiamato dal Re di Persia con grauissima somma di denari, perche sanasse le città sue, che erano molto mal menate dalla peste, rifiutò le sue liberalissime promesse, come quello che non temeua i Barbari in alcuna stima, a che fine dunque scriuerò io l'historia, che è cosa ottima, come inuentione bellissima de i Greci, che narrino le cose fatte da Barbari contra i Greci? Anzi uorrei che rimanessero spenti & senza fama non altrimenti che rimanesse quello, che abrusciò il tempio di Diana Efesia, & che non sia alcun di noi che si degni far parola alcuna, de i nomi loro, fin'a tanto che passerà l'iniquità, & che Dio risguarderà con l'occhio della sua clemenza, i suoi serui. Non è, non è il Signor nostro tale, che si scordi perpetuamente di noi, ouero che non abbracci nell'ira sua la misericordia ancora, & che nieghi per sempre la sua beneficentia. perche come percuote, sana ancora, & quando amazza ritorna in uita, come quello che spezza i denti delle fiere, quando affligono la terra con rabbia, & frange ancora le mascelle de i leoni, & macina le teste de i draconi. Ma se spezza il calamo

Consolatione & esortatione alla penitentia.

lamo

lamo, & castiga ancora le bestie a similianza de i calami. Se questi si confidono nelle carrette, & ne i caualli non sia alcuna certa salute, & non si compiace Iddio delle gambe dell'huomo. Se tratta il suo popolo aspramente, meschiandoli il uino della compuntione, & apparecchia iscambieuolmente la mensa inanzi a quelli da i quali è afflitto & porge la tazza piena d'allegrezza, & di humanità, imbriacando la perfettione del uino. Si chiama quelli che ci flagellano sino da gli ultimi confini della terra, & del mare, gridando per la bocca del gran Profeta. Vengono i giganti per dar compimento all'ira mia, & insieme si rallegrano, & scherzano, sono Sacrosanti, & sono condotti da me, & quelli che danno loro maggior afflittione, fragellandoli con molto peggiori mali, & non è loro tenuto di cosa alcuna, se ne uale per instrumenti a danni delle città, & come ministri delle publiche uccisioni, & per crudelißimi micidiali. Perche si serue di loro come perfetto medico de gli animi, per medicine, & ancora per infirmità. la natura de i quali non è nascosta a quelli che sanno. perche o il mal'habito quando è sanato l'infermo perde tutte le sue forze, ouero uien a morire insieme con lui. Perche le medicine siano aspre quanto esser si uogliano, scacciata l'infirmità, escono de i corpi insieme con gli humori indisposti, & non sono piu utili a seruitio alcuno. La onde affermo che questi mali, da i quali siamo stati afflitti, non ci hanno però fatto dar da Dio il libello del ripudio diuinamente, ouero douerà esser giudicata oliua, l'oleastro inserto con ogni maniera di diligentia. Ma il mediocre castigo che Iddio suol dar a tempo, & luogo, non suole esser in tutte le cose in fauore de i tentatori, perche è accostumato ancora perdonare con ogni clementia a i tentati. Spetialmente se quello che fà, non mette alcun termine alle sue sceleragini, ma per impietà si solleua contra quello che hà da esser castigato da lui per autorità & forze dategli da Dio. Come Nabuzardan Generale dell'essercito, il quale hauendo abrusciata la città di Dio, inuolò i sacri uasi del ministerio diuino, & come Baldassare che se ne uolle medesimamente seruire per delicie, che si fece scherno de gli altari, & spregiò i diuini misteri. Quello poi che sostiene il flagello incolpa se medesimo, & dimanda poi aiuto, & consolatione ardentemente a Dio. La onde dobbiamo aspettar la benignità di Dio, cantando con Dauid. Sij ricordeuole di noi Signore, ne uoler hauer'a schiffo il popolo tuo. Visitaci come Seruatore, a fin che uediamo la prosperità de gli eletti tuoi, & che si ralleggriamo dell'allegrezza delle tue genti, a fin che siamo lodati con l'heredita tua. Perche non è cosa inusitata che gli empij siano flagellati, come ancora il castigo di quelli che hanno posta la loro speranza in Dio, essendo congionta insieme la consolatione con la restitutione.

Delle cose fatte dapoi che fu espugnata la città.

Si duole della uiltà del popolo di Constantinopoli, mettendo in essempio le cose di Solone.

SOLONE nato di Codro huomo Illustrißimo nella Republica di Athene, uedendo a poco a poco crescer la Tirannide di Pisistrato eshortò molte uolte i cittadini suoi a riprimerla, come quello che conosceua molto bene, che piu facilmente s'impediscono i mali nel principio, uietando che non poßino crescer piu oltre, che quando s'erano cresciuti, & confirmati dal tempo, uietar loro che non siano di eccesßiuo danno. Ma non essendo alcuno che ubidisse a i consigli suoi, messe le armi alle porte della corte per uedere se poteua spigner alcuno del popolo ad imitarlo. ma non si leuando alcuno a suo essempio per ispegner il Tiranno dicesi che disse, ch'egli haueua per quanto gli era lecito dato assai buon aiuto alla patria, & dapoi che a suo piacere scrisse in uersi la pazzia, & la inconsideratione de gli Athenieſi, alcuni de i quali poi, che non sono stati spenti dall'antichità serano posti quiui.

Se sopportate per uoi tanti danni
Con qual ragion'hor di Dio ui dolete.
Ben già poteste spegner i Tiranni,
E no'l faceste, onde afflitti ne sete.
E della Volpe hauete in uoi gli inganni,
Ne cuor ne animo graue possedete.
Onde i nascosti lacci non uedeste
Alle parole finte ui teneste.

ET se quel Solone della descendentia di Codro, tanto lodato per saggio in tutte le parti del mondo, a quel popolo accostumato alle parole del Re, disse, & fece tutte le cose in uano, che doueua far alcuno de i nostri tempi, per cagion di giouar la Republica, poi che i nostri Imperadori sino dalla loro fanciullezza; hanno hauuta la loro creanza, in ombra, come quelli che non hanno cosa piu cara che l'ocio, onde stanno dormendo sempre a simiglianza di Endimioni, & come accostumati a cenar piu presto haueuano in horrore le occasioni di trattare i negocij, come quelli che erano corrotti dalla mala creanza : di maniera che ricercauano nell'inuerno i fiori, & nella primauera i pomi, & i cittadini che erano all'hora di ingegno mercantile, & uolti tutti al guadagno, non solamente non si risuegliauano a i suoni di trombe, ma meno lasciauano il sonno poi al garrire de gli uccelli, & dormiuano tutti soauemente come s'hauessero imparato a non saper cosa alcuna di guerra. Ma si dauano solamente al componer uersi, & alle cose uitiose. & doueua essere a quei tempi cosi un'altro Solone huomo illustrißimo dalle parole del quale se fussero pigliati utili auertimenti, come faceua gia il popolo Atheniese, il qual'era accostumato a star quieto a i consigli de gli huomini

saggi

ſaggi. Perche a gli animi modeſti ſono piu di contentezza le riprenſioni, perche il dolore, & la memoria loro ſi riſueglia per iſchifar da indi in poi ſimili delitti le ſcintille dell'honeſtà, ne gli animi loro, come fuoco che ſta naſcoſto ſotto la cenere. Ma a tempi noſtri a cittadini di Conſtantinopoli, & delle prouincie, gli auertimenti ancora erano gran nemici, & il uolgo non haueua orecchie che poteſſero portare le parole alla mente, come quelli che non conoſceuano ancora quanta dolcezza ſi naſcondeſſe ſotto la libertà, a ſimiglianza di quelli che non hauendo mai guſtato del mele non ſanno quanto ſia la ſua dolcezza. & perche i tempi noſtri ſono molto differenti da quelli di Solone, per queſto laſciauano da parte le punture delle riprenſioni, che non faceuano altro che alterare i ſdegni a molti; perche ui ſono di quelli che portano il fieno ſu le corna. ſeguirò adunque il filo de la noſtra hiſtoria, & ancora che habbiamo detto di non uolere ſcriuere le coſe fatte da Barbari, nondimeno hauendo quello che confonde la ſapienza de i ſaggi, fatti cadere gli huomini ſoperbi in diſauenture, & confuſe le faccie loro, con molte infamie, & datili in poter di genti molto piu barbare, che eßi non ſono, che i mandaſſero in diſperſione; Non laſciarò di dire tutto il ſucceſſo, perche ſia celebrata la gloria di Dio marauiglioſa in perpetuo che dice, ſi come io uiuo in perpetuo, coſi darò in perpetuo caſtigo a i miei inimici, ſradicando quelli che m'hanno in odio. & in altro luogo dice ad Abraamo, io farò uendetta delle genti alle quali ſeruiranno. Eſſendo adunque in quello ſtato la illuſtrißima città di Conſtantinopoli, che fù gia delitie di tutto il mondo, & lodata per tale da tutte le uoci, che era per la maggior parte abbruſciata, preſa, & ſpenta, & ſpogliata di tutte le ſue ricchezze ſacre, & profane, publiche, & priuate, da una nube di genti occidentali, che per la maggior parte erano oſcure & uili, che ſi diedero a quella nauigatione per cagion di rubbare, coprendo l'impreſa che haueuano fatta contra di noi ſotto apparente colore di honeſtà, perche diceuano di uolere ritornare Iſaccio Angelo nello ſtato Imperiale, inſieme con il figliuolo che egli haueua gia generato con mala fortuna a danno, & rouina della patria, che era loro compagno belliſſimo, & deſideratißimo in quella impreſa. La onde per uiltà, & dapocagine di quelli che haueuano la ſomma del gouerno nelle mani, auenne che queſti ladroni, ne diedero la ſententia, & dapoi ce ne diedero ancora un aſprißimo caſtigo. Non fu quella grauißima rouina della città predetta prima da portenti celeſti, & terreſtri, come gia anticamente ſoleua auenire il piu delle uolte, quando ſopraſtaua rouina de Città, & uccißione d'huomini: Non eſſendo cadute ſtille di ſangue dal Cielo, ne ueduta la meſſe ſanguinoſa; ne meno ſi uidero cader pietre di fuoco dall'aere, & non auenne coſa alcuna inuſitata, ma una tacita, & tranquilla uendetta ci oppreſſe di maniera, con molte mani & piedi, che furono aſſai ben caſtigati i noſtri errori, facendoſi i piu miſeri huomini, che foſſero all'ho=

Quella crudeliſſima uccißione fu ſenza prodigi.

ro all'ho=

ro all'hora nel mondo. Il giorno che fu presa la città, saccheggiorono i solda-
ti quelle medesime case nelle quali erano alloggiati, & dapoi ricercando piu mi
nutamente i Thesori nascosti batteuano aspramente i padroni per saper la ueri-
tà, & tal'hora ancora faceuano ogn'opra di saperli con dolci, & amoreuo-
le parole, & tal'hora con fierissime minaccie. Confessauano i miseri di hauer
de gli altri beni, & ne mostrauano alcuni, & altri ne erano portati a i piedi
loro. Nondimeno non hauendo quelle genti rispetto alcuno, ne alcuna cle-
mentia di benignità a i loro albergatori, non usauano pure di far loro parte de
gli alloggiamenti, non che di communicar loro delle proprie uettouaglie, ma fa-
cendo tutte le cose non meno soperbamente, che inhumanamente, scacciauano
sino i padroni delle proprie case. Onde parendo bene a i Capitani dell'esserci-
to di dare ampla licenza ad ogn'uno che potesse andar doue piu li piaceua, si
partiuano a schiere i cittadini auolti ne i panni squallidi, & macilenti, con le
faccie che erano simiglianti a quelle de i morti, con gli occhi rossi dal sangue
& lagrime sparse, come quelli che perauentura lagrimauano piu stille di san-
gue che di humore. Perche alcuni se lagnauano delle perdute facoltà, altri
spreggiando le ricchezze come cose di poco momento, se doleuano che fosse
loro stata tolta qualche figliuola da marito, ouero che hauessero perduta la
mogliera, altri piangendo pel camino, qualche altra cosa loro charissima, &
per dire alcuna cosa di me stesso, dirò, che molti de i nostri amici, & fami-
gliari, in quell'infelicissimo giorno uennero a casa mia, che era posta sotto i
portici. Onde haueua per cagion dell'oscurità l'entrata molto difficile. Per-
che le mie bellissime, & soperbissime case, che erano nel Sosbraccio rimasero
spente & rouinate dal fuoco primiero. Perche di la si poteua andar commo-
damente nel tempio maggiore, che era uicino a quella casa. Non lasciorono i
soldati luogo alcuno che non fosse diligentemente ricercato, ne fù luogo alcu-
no sacro, o di sito forte che asicurasse gli infelici supplicanti. In ogni luogo
doue uolgeui i passi eri strascinato da i soldati, doue era piu il piacer loro.
Onde uedendo queste ingiurie, pensammo al meglio che potemmo alla salute no-
stra. era mio grande amico, & famigliare all'hora un Venetiano, ilqual' heb-
be gia in casa mia insieme con la moglie il uiuere, & sicura habitatione, che in
quel punto mi fu molto gioueuole, perche essendose uestito da soldato, in luogo
di mercatante, si fermò armato sopra la porta scacciando i rubbatori ardita-
mente, come se fosse stato de i medesmi soldati loro, che hauesse presa quella ca-
sa per se stesso; parlando & rispondendo nella lingua loro, le cose che faceua-
no bisogno; ma sopragiongendo poi quelli a schiere, & massimamente i Fran-
cesi che non erano simili a gli altri ne d'ingegno, ne di corpo, diceua che haueua
solamente timore, che cadendo il Cielo del numero loro non potesse poi resiste-
re. Onde ci persuase a partirse, a fin che presi da i Barbari, non rimanessimo
prigioni, & che fossero le nostre donne poi prese, & sforzate. Quando
adunque

Vn pouer'huomo fidele al suo padrone posto in ultimo pericolo.

adunque quello che era gia seruidore, & Cliente, & all'hora aiutore, & difenditore in tempo tanto opportuno, ci menò in un'altra casa doue habitauano alcuni Venetiani che erano nostri grandi amici; usciuano fuori alcuni pochi, menandoce egli a mano, & accompagnando la sua preda che'l seguiua molto trista, mal uestita, & di mala uoglia, ma gionti poi da quella parte della città, che era assegnata per alloggiamento a i Francesi, di nuouo partimmo di la fuggendo, abbandonati da i nostri seruidori, che erano fuggiti confusamente chi quà chi là, hauendoci presi i nostri figliuoli sopra le spalle, portandone uno che lattaua, sotto le mammelle. ci bisognò passar di quella maniera per mezzo le strade della città; nella quale s'erauamo trattenuti cinque giorni da poi che la fu presa, si partimmo al fine il Sabbato, il che parue che succedesse per prouidentia diuina; & non a caso; ui s'aggiongeua che era d'inuerno, & che mia mogliera era uicina al parto, che ueniua a far simiglianza a quella predittione di CHRISTO doue ci essorta che dobbiamo darse all'oratione, che la fuga nostra non sia di sabbato, & d'inuerno, predicendo male alle Donne che in quei giorni seranno grauide, non altrimente che se fosse stato predetto per cagion nostra, come sorti l'effetto. Essendose poi retirati a noi molti nostri famigliari & parenti, insieme con molti altri, passauamo per le strade come se fossemo stati una compagnia di formiche facendosi spesso all'incontro nostro molti soldati dell'essercito, che non erano però armati del tutto, ma con i stocchi longhi che pendeuano da gli arcioni, & con i pugnali cinti di dietro, alcuni de i quali erano carichi di spoglie, altri guidauano aspramente i prigioni, altri andauano mirando questo è quello se portaua sotto le uesti stracciate qualche bello, & ricco habito; ouero hauessero nascosto nel seno oro, o argento, altri stauano mirando poi le donne bellißime, che teneuano gli occhi fißi in terra, come se all'hora, all'hora fossero per isforzarle. Io che temeua molto della pudicitia loro, le faceua tenere nel mezzo di tutti noi, & haueuamo fatto macchiar tutte le faccie delle Vergini di fango, nella maniera che erano gia accostumate a caricarsele di belletti, affaticandose ogn'uno di spegnere quanto piu si poteua il uermiglio nelle loro guancie: a fin che la uaghezza loro, come un torchio acceso nella notte, non tirasse i uiandanti a mirarle, & da poi gli amatori, & in ultimo non uenissero per rubbarle. In tanto noi altri spingeuamo le braccia supplicheuoli à Dio, piangendo con gli animi afflitti, & percotendose il petto, scorrendoci le lagrime giu per le guancie, pregando Iddio che in qualche modo potessemo fuggire salui & che non si fossero isforzate le donne da quelle crudelißime fiere. douendo poi uscire per la porta d'oro, come fummo gionti alla Chiesa del santißimo martire Mocio, un Barbaro insolente, & crudele, tolse nel mezzo di noi una giouanetta, figliuola di un giudice, come hauerebbe fatto un lupo una candida agnella, al compaßioneuole spettacolo della quale tutta la compagnia rimase afflitta, gridando il padre

dre de la fanciulla che era afflitto & dall'infirmità, & dalla uecchiaia, essendo caduto nel fango tutto macchiato giacendo in terra, mi staua mirando come suo ultimo presidio, & chiamandomi per nome mi pregaua, ch'io gli desse uirilmente ogni aiuto. Ond'io subito m'auiai correndo dietro al scelerato che me naua uia la giouanetta, & facendogli forza gridaua con molte lagrime, & con gesti supplicheuoli pregaua i soldati che passauano, che non erano del tutto ignoranti della lingua nostra. ne pigliaua ancora qualch'uno per la mano pregandoli, di modo che a gran pena trouai di quelli che mossi a pietà, desiderauano di far uendetta, di quel libidinoso, & sfacciato animale, che uennero poi guidati da me sino a quelle case. Et come prima ui furono giunti staua il scelerato hauendo introdotta la uergine sopra la porta, per difenderla se alcuno gli hauesse uoluto far uiolentia. hauendolo dapoi io mostrato col dito a quelli che ui haueuano seguito. Questi diss'io, & me sia in testimonio la luce, hà spregiati gli editti della nobiltà uostra, uoi mandaste il bando, che alcuno non hauesse ardire di contaminar le maritate, ne far forze alle uergini, ne meno a quelle che erano sacrate a Dio, & che ogn'uno ancora s'hauesse cura di mirarle con occhio lasciuio, confirmando l'editto con santissimo giuramento, la onde hauendo questi spregiata l'autorità uostra, alla presentia di molti come Asino lussurioso, non hebbe alcun rispetto col far forza alle uergine. Defendendosici dunque con le uostre armi, & con le uostre leggi, si commossero i soldati uedendo le lagrime nostre, le quali sono molte uolte ancora grate a Dio & alla natura come quella che per un grandissimo incitamento di iscambieuole compassione, le fà deriuar da gli occhi. Soggiungendo, & se uoi hauete figliuoli, ui scongiuro per essi, & per le carissime mogliere, che ci diate qualche aiuto a noi supplicheuoli, ui scongiuro ancora per la sepoltura diuina di CHRISTO, & per i precetti con i quali comanda a tutti i Christiani che facciano a gli altri quello che uorrebbero che fosse fatto loro. dette queste parole a tempo; risuegliai subito gli animi loro, di modo che ci fecero rihauere la fanciulla. Spregiaua da principio il scelerato le parole loro, come quello che era trattenuto dall'amore, & dallo sdegno, doi potentissimi affetti. ma quando uide poi che ne faceuano instanza con qualche sdegno, minacciandolo, come spergiuro, & libidinoso, & che le sue parole non si spiccauano solamente dalle labbra, ma ancora dal profondo del petto, a gran pena ancora combattuto dalle minaccie ci restitui la fanciulla. si rallegrò il padre come prima uide la fanciulla, lasciando le lagrime che spargeua innanzi a Dio che hauesse pietà di lui, nell'impietà di quelle sozze nozze, & leuatosi seguimmo il nostro camino. Come prima fummo usciti della città, ogn'uno rendeua gratie a Dio diuersamente, dolendosi con sospiri delle loro fortune. Onde essendo io caduto con la faccia inanzi, quasi mi doleua con l'istesse mura della città, perche sole rimanendo intiere fossero senza lagrime, stando ancora ritte in

te in piedi. Perche diceua loro, se quelle cose per cagion delle quali foste fabricate, sono tutte cadute o dal ferro, o dal fuoco rimanendo del tutto spente, perche rimanete uoi in piedi? chi coprirete, o difenderete da hora innanzi? se perauentura non tentaste hora qualche rouina ancora a i nostri inimici. Quando il Signore si leuerà, per far uendetta di quelli che ci hanno così mal trattati, & hauerà come dice Dauid conculcato l'Occidente? Tu ancora Reina delle città, grandißima città, & città del gran Re, tabernacolo di Dio altißimo, laude, & gloria de i suoi ministri, delicie de i forestieri, Imperatrice delle città Imperiali, Cantico de i Cantici, splendore de i splendori, & rarißimo spettacolo delle cose rare a uedere, chi ci hà separati da te? come cari figliuoli della carißima madre? Che serà di noi? doue si uoltaremo? qual consolatione trouaremo, partendose da te nudi, come uscimmo gia da uentri delle nostre Madri? Quando ti riuederemo, non tale, quale hora sei, come campagna distrutta, ualle de pianti, calpestata da gli esserciti, ridutta al niente, & rouinata a fatto. Ma inalzata poi sana, & da esser adorata da quelli che t'hanno oppressa, & sdegnata, come quella che succhiaui, i beni delle genti, & mangiando come prima i beni & le ricchezze de i Re? Quando gettaremo uia queste foglie di fico, le uestimenta di pelle, & questi panni laccrati che non ci coprono la metà del corpo de i quali ci hanno uestiti i Barbari, come insidiosi serpenti, & danni, uniti, & odiati? affaticati hora santißima città di placar l'ira di Dio, mira i tempi, le reliquie de i martiri, mira l'istesse miserie, la grandezza delle uccisioni, con le quali sei caduta nel profondo, da che furono date al fuoco da gli huomini scelerati. Comanda Iddio che tu'l dimandi nel tempo delle tue necessità? perche auerrà forse che te ne trarrà fuori. Onde hauerai cagion di lodarlo. Che forse non uederò mai piu il grandißimo tempio diuino, Cielo terreno, seggio della gloria di Dio, carro de i Cherubini, altero firmamento che annuncia la fabrica della mano di Dio, spettacolo, & opra singolare, & fermo honore di tutta la terra? Chi è quello che ci prometta se non quel solo, ilquale essendo tentato nel proprio tormento, imparò a soccorrer a quelli che erano medesimamente tentati? Chi toglie il pouero dalle mani de i forti, & il Mendico dalle forze de i rubatori? se non quello che fà tutte le cose, & le trasmuta in meglio. Hauendo dette tutte queste cose con animo pieno di paßioni, subito s'incaminammo piangendo, di maniera che le lagrime ci rigauano abondeuolmente la faccia, pensando come poteßimo ritornar in miglior fortuna, & raccoglier di nuouo i manipoli. Questo dirò che sera officio di Dio che conferma quelli che sono di poco animo, riuestendoli dell'habito della salute, & circondandoli, della ueste della leticia. andaua innanzi di tutti noi il sommo pastor & Patriarcha, non portando sacco, ne denari nel cinto, senza bastone, senza calce, uestito di una sola uesticciuola, come uero & perfetto Apostolo Euangelico, ouero piu presto come un'essempio

di CHRISTO, quando sedendo sopra un pouero Asinello si partiua dalla noua Sion, & ui entraua poi Trionfando. Giunti che fummo a Selimbria, lasciammo di andar piu uagabondi; non hauendo perduto alcuno della compagnia nostra, che fù in uero un grande, & liberal dono di Dio, & una sempiterna, & perfetta Cortesia, non hauendo le manette di ferro non i ceppi a i piedi, & non essendo legati con funi; non percoßi da i pugni, come molti altri de i nostri perche pagassero dinari. fummo ancora nodriti per solo dono di Dio, ilquale da il cibo ad ogn'uno in tempo conueneuole, pascendo ancora abondeuolmente, i figliuoli de i Corui quando il dimandano, & ueste splendidamente i gigli alla campagna, tutto che non filino, ne seminino. oltra di questo poi i uillani, & gli huomini Plebei, si faceuano molto maggiore scherno di noi altri Constantinopolitani, rinfacciandoci pazzamente per farsi uguali a noi, la miseria della pouertà, & nudità nostra, non diuenendo punto piu prudenti per i mali de i uicini. Molti altri poi che non erano huomini da far ingiuria altrui, lodauano Iddio, che fossero arricchiti delle preciose facoltà de i cittadini, hauendole comperate a molto uil precio. Perche haueuano raccolti nelle loro case gli Italiani mangiatori di Buoi, non sapendo come fussero pronti a uomitar non meno il uino che la colera loro. Onde haueuano in dispregio i Romani, & i trattauano soperbamente. Fu il nostro stato tale, & tal fù quello di quelli che erano della medesima conditione nostra, & huomini dati alle lettere. il uolgo maligno, & la Turba delle piazze s'arricchiuano profanando di nuouo le cose sacre, che eran uendute da gli Italiani, comprandole ogn'hora, come mercatantie comuni, come se poi che erano state tratte fuori de i tempi, non fossero piu cose sacre a Dio. In tanto gli inimici si dauano alle delicie, & alle lußurie, & specialmente a quelli che aparteneuano a pigliarsi scherno, & gioco de i Romani. Perche uestendose delle uesti loro larghißime non per neceßità, Ma per ischerno, & per ridere andauano per le strade, & metteuano sopra le teste dei caualli le mitre di lino, legando le fascie bianche che stanno pendenti al collo & alle mascelle de i caualli, & caualcauano di questa maniera per tutte le parti della città. Altri portauano le penne i Calamari, & i libri in mano, le quali cose ne palesauano gia noi per secretari. Vna gran parte delle donne poi che erano state corrotte da loro, le uestiuano con Abigliamenti solenni, con i capelli intorti, & annodati, dietro le spalle, & le conduceuano a cauallo medesimamente per la città con i ricci donneschi che pendeuano loro dalle tempie, cresp i & bianchi, ne adornauano tal'hora le come de i loro caualli. Oltra che tutto il giorno poi si dauano altri al souerchio mangiar' & bere, altri come quelli che erano intenti a i cibi delicati; andauano scacciando le loro ingorde uoglie, quando altri si contentauano de i cibi accostumati per innanzi, mettendo la carne di bue & di porco a cuocere ne i uasi loro, le alessauano con farina di faua, a fin che'l brodo, con l'aglio, & il suco

Il uolgo si fà scherno della occisione de i Potenti.

il suco dell'aglio, composto con humori acetosi, fosse il loro cibo. dapoi che furono partite le spoglie, non si fece alcuna distintione dalle sacre alle profane, ma di tutte insieme se ne ualeuano confusamente i soldati all'uso de i corpi loro senza alcuno rispetto di Dio, & della Religione, di maniera che delle sacre imagini di CHRISTO, & de i Santi, se ne faceuano delle banche, per sedere, & de i scabelli. Ma dapoi che incominciorono a impadronirsi delle prouincie, & delle città, si uedeua non senza gran merauiglia in loro una inconsideratione per non dir pazzia, da non poterse dire in alcun tempo. Perche come quelli che erano gonfii di soperbia, & come che fossero gia diuenuti Re de i Re, & haueßero abbracciato tutto il mondo; mandorono a descriuer le prouincie de Romani, a fin che di prima giunta conoscessero tutte l'entrate dell'Imperio, dapoi uolendole distribuire a sorte, diuisero ancora subito i Principati, & i Regni di tutte l'altre nationi. Cade sotto la sorte la felice città, di Alessandria posta uicina al Nilo insieme con la Libia, & tutto il paese che è traposto dalla Libia, alle Gadi. Partirono ancora i Persiani, & gli Iberi Orientali, l'Aßiria, l'Hircania, & quelle parti che sono uerso Oriente diuise da grandißimi fiumi. Non si lasciorono adietro però le parti Settentrionali, perche eße ancora furono distribuite a sorte. uno lodaua le sue città come quelle che pagauano gran tributo, & erano molto atte a nodrire caualli, & inalzaua la sua sorte, un'altro le lodaua come ricchißime di altri beni, non lasciando di marauigliarse per sempre della sua bontà. altri poi combatteuano il partimento de i paesi, altri iscambiauano le prouincie, & città che erano toccate loro, alcuni altri poi s'affaticauano per hauer il dominio d'Iconio. le porte poi della città e parte della catena, che era stesa per trattener le naui, & i legni che non entrassero nel porto, le mandorono in Soria alle sue genti con molte naui, hauendo mandato in ogni parte corrieri che portauano la nuoua della presa di Constantinopoli. Douendose poi crear l'Imperadore, conuennero tutti insieme per far la deliberatione nella chiesa di Sant'Apostoli, et nel principio deliberorono di collocare per ordine quattro calici secondo un costume antico che figurauano i quattro che erano eligibili, l'uno de quali haueua una uittima senza sangue, & tutti gli altri erano uuoti, & furono tutti dati a quattro sacerdoti, perche ciascuno alzasse il suo al nome di ciascun prencipe, & poi lo restituisse, douendo poi esser'Imperadore quello al quale toccaua in sorte il calice, il corpo diuino, & il sangue di CHRISTO. Essendo poi ciascuno di parere che fosse del Dandolo Principe di Venetia, l'hauer cura de i uoti intorno l'elettione. essendose eletti Cinque giudici de i primi huomini de Francesi, & de lombardi, & altri tanti Venetiani, per i uoti della maggior parte cade la sorte dell'Imperio sopra Baldouino Conte di Fiandra. si diuulgò dapoi in ogni luogo che questo successe per astutia, & diligentia del Principe Dandolo, come quello che per esser cieco fù escluso dal

Costume di porre in sorte l'Elettione dell'Imperadore.

numero de gli Eligibili a quella dignità. però uolle che l'Imperio fosse di colui che era di piu grati costumi, & di ingegno piu lontano dall'Ambitione, ancora che mirasse molto piu che'l priuato Principe dell'Imperadore eletto, fosse quanto piu potesse esser lontano dal Dominio Venetiano. a fin che se fossero alle uolte uenuti in disparere, non potesse cosi subito metter insieme un potentissimo esercito del suo dominio, ouero non poteße cosi presto & con molta comodità entrar a i danni del paese de Venetiani, ouero trauagliarlo con le correrie. le quali tutte conditioni conosceua il Dandolo che erano apertamente in Bonifacio Marchese di Monferrato che haueua la sua descendentia nella Lombardia, ilquale haurebbe potuto facilmente molestar i Venetiani per uia del mare dalle Prouincie de Romani, & per la uicinità poi far molti danni ancora nel dominio Venetiano dalle parti di Lombardia. spinto adunque il Dandolo da queste ragioni, che non erano del tutto lontane dal uero, come quello che ancora, che fosse cieco, uedeua nondimeno molto lontano col lume dell'intelletto, le cose tutto che fossero oscurißime, Onde rifiutò il Marchese hauendogli prefrito Baldouino per opinione de i Francesi, & de i Venetiani, il quale era nato nelle ultime parti della Francia. conosceua assai bene il Dandolo la lontananza che era fra i confini de Francesi, & quelli de Venetiani, come ancora sapeua la distantia che era dalle prouincie de Romani al Dominio de Venetiani. Vi s'aggiongeua ancora che Baldouino amaua di tutto cuore il Dandolo, & l'osseruaua come padre, & non era cosi esercitato ne i maneggi del mondo come il Marchese. non era Baldouino gionto ancora al XXXII anno dell'età sua, & era huomo modesto, & pieno di pietà, & non miraua giamai alcuna donna con sguardo dishonesto tutto il tempo che fu lontano dalla sua mogliera. diceua spesso le lodi diuine, & faceua grandissime elemosine a i bisognosi, & posti in necessità, staua uolontieri ad udire quelli che si contraponeuano all'opinion sua, & quello che è di maggior consideratione è che ogni sera faceua mandare un bando, che non fosse alcuno che hauesse ardire di entrar nel suo palazzo, che hauesse quel giorno toccato la mogliera altrui.

Baldouino huomo Pio.

DELL'IMPERIO DI BALDOuino Conte di Fiandra

Scritto da Niceta da Chone sopraintendente de i Secreti dell'Imperio

Libro uno.

COME Prima fu Baldouino creato Imperadore, se n'andò nelle parti di Occidente, ma non per soggiogarle, perche non pensaua, che potesse essere alcuno che gli hauesse a far resistentia, tutto che non si gloriasse di questo sfacciatamente & fuori di tempo. Ma da qual parte squassarò io quella terra con l'hasta? perche forse passando per le prouincie amiche, fosse da ogn'uno salutato per Imperadore: & per questa cagione non haueua alcuna cura de i Romani, ne dell'ordine della militia, ouero del uiuer ciuile. ma rinontiaua con animo quieto tutte quelle cure, perche approuauano il medesimo ancora tutti i Conti, & Capitani dell'essercito. Onde attribuendose a loro quella fortezza, che è separata da tutte le altre uertù, come che la sia inserta naturalmente in eßi, & confermata dall'uso; non poteuano sopportare che fossero messa al parangone loro, alcuna altra natione, ne i maneggi di guerra. All'hora non si lasciaua luogo alcuno alle Muse, ne meno alle gratie appresso quei Barbari, come quelli che erano in uero di crudele ingegno, & molto piu pronti a lasciarse uincere dalla colora, che dalla ragione. Hauendo adunque Baldouino passato per tutte le città di Thracia, messe il presidio dentro Orestiade, Didimotico, & Filippopoli. ma come fu gionto poi a Xanthia, quelli del paese hauendo fatto loro Capitano Senacheribo; fecero molte imboscate trauagliando l'essercito Imperiale scoprendose alle uolte alquanto, & poi di nuouo s'imboscauano, come quelli che ritornauano paurosi di donde poco prima s'erano partiti molto feroci. Ritornato poi l'Imperadore di là, senza combattere, andò uerso la Metropoli della Thessaglia accompagnato dal Marchese Bonifacio di Monferrato, che conduceua con esso lui Maria di Ongheria maritata prima a Isaccio Angelo, ch'egli prese poi per mogliera dopò la morte di Isaccio, & dapoi che fu presa la città. Quando fu

L'insolentia di Baldouino, & de gli Italiani.

do fu gionto l'Imperadore a Mosinopoli, hebbe nuoua da molti che Baldouino non haueua mai hauuto in animo, di cederle come era conuenuto, la Thessalonica Illustrißima, & per questa cagione haueua fatto quel uiaggio, & andaua con tanta prestezza, per occupar quella citta. stette longamente attonito il Marchese dopò questa nuoua, ma al fine spinto dalla paßion dell'animo, uoltò il suo camino chiamando Baldouino molto piu inganneuole de i Greci, perfido, leggiero, & piu mutabile di un dato, & nel ritorno occupò Didimotico, hauendo poi fortificato da tutte le parti, rouinò tutte le città di Thracia, fuori che Orestiade, perche la ritrouò molto ben presidiata da Baldouino. ordinò i tributi, adunaua i Romani dando loro il Santißimo giuramento, & chiamando Iddio in testimonio che lasciarebbe la compagnia delle sue genti, per retirarse alla fattion de Romani, oltra questi giuramenti, tentò ancora di fare altre cose, perche dessero fede alle sue parole, disse loro ancora che uoleua far Imperadore de Romani. Manuelo primo genito di Maria sua mogliera, cedendogli sin'all'hora l'habito, & il titolo. Con questa inuentione tirò dalla sua parte i Romani a schiere, ancora che non facesse quelle cose con tutto l'animo, come si uide per il successo. Trouandose all'hora Baldouino non molto lontano da Thessalonica, tutto il popolo gli uenne fuori incontro, & con uoce chiara gli diedero la città, insieme con se medesimi lietamente, pregandolo però, che non uolesse entrarui dentro ne meno lasciarui entrar l'essercito, il quale tutto che ubbidisse a un Capitano solo, era però adunato di diuerse genti, onde temeuano che spregiando i comandamenti di Baldouino non saccheggiassero la città. La onde Baldouino parte spinto dalle loro giuste dimande, & parte perche non aspettaua molto buon successo dalla partita del Marchese; & parte perche era trauagliato per le cose, che di gia haueua fatte il Marchese essendone gia uenuta la nuoua in Constantinopoli, & però compiacque a Thessalonicesi di quello che dimandauano, & con lettere rosse, confirmò tutti gli instituti, & tutte le consuetudini della città, & trattenutosi alquanti giorni fuori delle mura honoratamente come era conueneuole ritornò a Constantinopoli, doue era gia con instantia richiamato dal Dandolo Prencipe di Venetia, & da gli altri Conti, che rimasero nella città. Ritornato Baldouino, fu ancora da Giuffredi huomo di grandißima autorità fra le genti Italiane, hauendo l'ufficio di Maliscalco richiamato il Marchese; onde hauendo hauuto il saluo condotto, entrò nella città, & si reconciliò con Baldouino, cedendogli Didimotico, & dapoi andò a Thessalonica, doue fu da tutti senza alcuna contesa raccolto, entrò nella Città, seruendose della occasione & del tempo, con l'astutia del suo ingegno & simulando con l'animo due lingue. perche non pote longamente tenere quell'instituto, andaua come la donnola, manifestando il grasso, cosi egli hauendo conosciute le molte ricchezze di Thessalonicesi, i condannò in grossa somma de denari. Dapoi hauendo tolte a quelli che

Bonifacio di Monferrato si riconcilia con Baldouino & occupa la Grecia.

che ne erano Patroni, alcune bellißime case, le diede per alloggiamenti ad alcuni suoi caualieri. hauendo poi lasciata nella città Maria sua mogliera con parte dell'essercito s'impadronì dapoi oltra l'opinion di ogn'uno, delle città che confinano con le Serre, & Berhoe, & che appartengono alla Tempe di Thessaglia. & perche teneua sempre per poco quello che possedeua, come quello che desideraua passar piu oltre, conoscendo la semplicità de i Romani, deliberò di occupar l'Arissa, & passando poi per la Grecia, impadronirse del Peloponneso. era il Marchese seguitato in queste imprese, da molti Romani, & specialmente da i nobili, che erano atti a far che le prouincie uenissero in poter suo; facendogli il camino piu facile. In tanto il figliuolo primogenito di Maria, con astutie, & con inganni, essendose uestito dell'habito Imperiale, con lieti gridi, fu condotto per il paese, doue fu raccolto per Imperadore prima da i Thraci, & dapoi da i Macedoni, da quelli di Thessaglia, & dalle ultime parti della Grecia. In uero si uedeuano i Greci che mostrauano il camino a gli Italiani, & dauano loro gli ordini di quanto haueuano a fare; come quelli che erano traditori della loro patria. Di questa maniera adunque il Marchese s'impadroniua alla giornata delle genti, & delle grandißime & potentißime città, occupandone molte piu che non deueua, hauendo risguardo al picciolo numero delle genti, che haueua con esso lui, onde se impadronì di tutto quel paese senza combattere. Essendo in tanto ritornato Baldouino a Constantinopoli; giudicò egli ancora, che non fosse bene a stare in ocio, & che non fosse bene che l'essercito suo se immorbidisse nel riposo, ma che fosse da passar nell'Asia, & impadronirse di quella città, & specialmente de gli Italiani che habitano Pega città dell'Helesponto; onde essendo spinto da i Troiani, & da gli Armeni, che'l solecitauano molto insieme con gli altri Prencipi, & Conti, a passare a quella impresa della città di Oriente come a una preda apparecchiata loro, non cessauano per questa cagione, di solecitarlo ogn'hora con grand'instanza. adunque rissoluto del mese di Ottobre; mandò Arrigo suo fratello, & Pietro Plancio huomo di molto ualore, che passorono in Oriente, & di prima gionta andorono a Calipoli, doue Arrigo col soccorso de gli Armeni che era gionto di gia a Troia, trattaua molto male quelle città che ricusauano di ubbidirlo, saccheggiandole, & dando loro il guasto, & come uincitore hauendo passate le strettezze del monte Ida, uenne fino ad Andronico, essendo poi andato Pietro Plancio a Lopadio di Pega, fu rincontrato da Theodoro Lascari, con un grosso essercito de Romani, i quali non potendo sostenere l'impeto de gli Italiani, si posero con ogni prestezza a fuggire. Di modo che non trouando poi alcuno che gli facesse resistentia essendo raccolto da tutti i popoli con le croci, & con l'Euangelio sacro, se n'andò a Lopadio, & perdonò a i supplicheuoli, & furono trattate con la medesima clementia, tutte le città che non presero le armi contra di lui. Ancora che sia cosa molto difficile

Arrigo fratello di Baldouino & Pietro Plancio occupano le città dell'Asia.

difficile, che l'Italiano che è differente di lingua dal Greco, d'ingegno auaro, di occhio sfacciato, di insatiabil uentre, di animo aspro & iracondo, con la mano che sempre ua ricercando la spada, possa esser addolcito dalle cortesie. Douendo poi gli Italiani tentare l'impresa, di Prusa, portorono un grand'apparecchio di uettouaglie per poter continouare l'assedio, ma quelli di dentro confidandose nella fortezza del sito, essendo Prusa posta sopra un colle, & circondata di fortißime mura, onde tenendola come inespugnabile, non s'arrendeuano. hauendo poi lasciato Lopadio, assediorono Prusa da quella parte, che'l monte Olimpo s'allontana alquanto dalle mura, & la taglia un colle sassoso che medesimamente la circonda, chiedendo gli Italiani di esser riceuuti nella città. Dapoi pensando che facilmente hauerebbero potuto achettare il desiderio loro, & che si sarebbe arresa la città, come prima la cominciauano a tormentare con le machine, & a darle l'assalto, non ui essendo altro mezzo che questo per isforzarla; In tanto hauendo i cittadini gli animi molto lontani dal uenire alla neceßità de l'arrenderse, come quelli che haueuano hauuto ardire di spinger fuori, a scaramucciare alcuni soldati di ualore, che haueuano di gia ammazzati molti nobili & personaggi di ualore con le saette, uedendo questo gli Italiani si partirono, poi che non la poteuano espugnare per la sua molta fortezza & specialmente nel primo impeto. hauendo dapoi quelli di dentro pigliato maggior ardire, per la partenza de i nemici, uscirono in grandißimo numero, & diedero alla coda a gli Italiani. Il medesimo faceuano alcuni altri che haueuano occupato il monte, per il quale haueuano a passare. Oltra che molti si ribellauano loro, di mano in mano combattendoli poi medesimamente come i Persiani, che non uolsero riceuerli nelle loro città, & ne ammazzauano ogn'hora qualch'uno. Nondimeno ancora con questo rimasero soperiori gli Italiani, essendose fatte molte uccisioni, cosi in diuerse parti come nella città di Cesarea. Perche hauendo i Romani ammazzato un'Alfieri de gli Italiani che auanzaua di grandezza tutti quelli dell'eßercito, come quello che andaua innanzi a tutti gli altri, che haueua piantata l'insegna sua sopra un colle, uolse che quelli che'l seguiuano tutti si retirassero alla insegna, ma come prima hebbero ueduto poi, che erano Romani, facilmente i ruppero, & messero in fuga, facendo di loro una honorata uendetta. uolendo imitare poi quella fattione, Theodoro di Filadelfia, assalì Arrigo che s'era alloggiato intorno Adramittio, & gli pose non poco timore sopragiongendolo all'improuiso. Ma conoscendo Arrigo, che faceua bisogno tentar la fortuna della battaglia, meße in ordinanza la cauallaria, la quale hauendo le lanze diritte, stauano tutti i soldati aspettando di azzuffarse con i Romani, i quali come quelli che abhorriuano l'zzuffarse, a similianza di un serpente che getta fuoco, s'andauano retirando nelle strettezze de i paßi, piegando le schiere loro come se fossero tutti ispauentati solamente allo

splendore

splendor dell'armi Italiane. *onde essendose l'uno, & l'altro corno loro, spartito faceua apparenza di una grandissima apertura, oltra che assaliuano piu tardamente del solito, & con maggior uiltà.* Onde gli Italiani *come se fosse dato il segno di combattere, messero le lancie in resta, inalzando secondo il costume loro i gridi sin'al cielo. era innanzi a tutti gli altri* Arrigo, *& fu il primo che urtasse nelle schiere nemiche, & spingendo il cauallo hor quà hor là, metteua a disordine i* Romani, *amazzando molti di quelli che fuggiuano.* I *caualli de* Romani *nel primo impeto de gli* Italiani, *& nel metter le lancie in resta loro, si posero in fuga, spingendo a colpi di sproni quanto piu poteuano i caualli uerso quella parte doue pensauano di poter meglio saluarse, lasciando la fanteria preda de gli inimici, che l'ammazzorono, & saccheggiorono. stando le cose di Asia di questa maniera il* Marchese *in tanto essendo guidato da i* Romani *uscì della* Tempe, *di* Thessaglia, *& condusse l'essercito con tanta prestezza nella pianura, che peruenne nella campagna di* Larissa, *senza che se n'accorgessero i* Romani, *i quali teneuano le cime de i monti guardate, con grandissima diligentia, doue il fiume* Peneo *essendo adunato in un uaso strettissimo inalzaua l'onde molto alte, facendo strepito nelle sponde, che haueuano un solo sentiero, & stretto, per il quale difficilmente ui poteuano passare quatro soldati per fila, per rispetto delle riue, & delle asprezze del torrente.* Partito poi *da* Larissa *passò piu oltre, non ui essendo alcuno che hauesse ardire di farli resistenza, sin'a tanto che a gran pena ancora che tardi,* Leone *Scuro, intorno le* Termopile *gli fece un'imboscata, ma non hauendo potuto fare alcuna impresa segnalata, rimase isspauentato al primo apparire della caualleria* Italiana, *& fuggì ad* Acrocorintho. *era questo* Scuro *di* Napoli, *& tenne un tempo il principato piu per forza che per affettione che gli hauessero i suoi soggetti, nato di un padre, a imitatione del quale non tiranneggiò senza sangue.* Onde *essendo cresciuto per confusione delle cose, & gonfiato ne i tempi trauagliosi, a simiglianza di un torrente per le pioggie, & delle onde per le neui, si fece di huomo di picciola fortuna gran* Signore. *hauendo preso* Argo *per inganni, & rubato ancora* Corintho, *& scorrendo per tutto quel paese assalì* Athene *con le galee, & con l'essercito per terra, hauendolo fatto passar per l'Isthmo, con questa speranza d'impadronirse facilmente della* Rocca, *ouero conducendoui l'artiglieria, d'impaurir subito quel presidio che ui era dentro mal'atto a combattere.* Nondimeno *in uano andaua fra se medesimo discorrendo tutte queste cose, che gli riusciuano uane come ancora erano uani tutti i suoi sforzi, perche non poteuano condurre a fine, il suo desiderio.* In *tanto* Michele *da* Chone Arciuescouo *di* Athene *mio fratello, dirò mio perche mi tengo a gran gloria che'l mi fosse tale, rallegrandomi che'l fosse del mio sangue, ancora ch'io sia molto lontano dal ualor suo, & dalla sua eloquentia, conoscendo che deueua esser tenuto per la dignità che haueua di*

I danni che fece il Marchese in Grecia.

Michele da Chone Arciuescouo di Athene placa Scuro.

giouare alla Rep. col consiglio, & con i prieghi a Dio, hauendo uedute le genti dello Scuro, deliberò di portarse con esso lui con ogni maniera di pietà, per uedere parlando spesso con quel'huomo non conosciuto, s'el poteua rimouere da quella intentione, di pigliar per forza quella città. Onde uscito fuori delle mura, spento come una saetta, dalle difese, delle parti piu alte, & con la funda pastorale, tiraua uerso l'inimico parole diuine. & tal'hora non lasciaua di minacciarlo spiritualmente, percotendolo con queste maniere di machine, per gettar a terra l'animo suo, dicendogli che non era conueneuole essendo Christiano, & facendo professione di esser Romano, di far guerra a i Romani, se perauentura era Christiano solamente di parole, come ancora era solamente Romano, con la lingua, & con le uestimenta, essendo lontanissimo poi col cuore da Christiani dicendogli ancora, & dimandandogli qual cagione haueua di combatter Athene. Perche poteua perauentura darne qualche cagione gli Argiui per la uicinanza, con la quale potesse iscusarse, di hauerli combattuti, si come ancora haueua nouamente rinfacciato a i Corinthij le spesse insidie fattegli dal loro Arciuescouo. Quando uidde auuicinarsi poi a Napoli l'essercito Romano, & che le galee nimiche haueuano gia preso terra, non lungi dalle mura, essendo quella distanza de luoghi che è fra gli Athenìesi, & esso, non poteua lo Scuro addurre ragioni alcuna che fosse cagione di spingerlo a far quella guerra, essendo gli Atheniesi lontani da ogni emulatione. Quanto poi all'Arciuescouo non haueua cosa alcuna, di che dolersi di lui per non hauer egli altro commercio con alcuno, che di cose pie, & spirituali. Tanto piu non hauendo egli giamai ricusato di chiamarlo padre, & pastore, come quello che rimaneua molto piu contento della suauità, de i suoi ragionamenti che l'orso della dolcezza del mele, onde desideraua di goder per sempre della medesima soauità. Quiui uedendo l'Arciuescouo di hauer alquanto humiliato quell'animo con le sue armi il raccolse nel numero de i suoi figliuoli spirituali, pregandolo che si partisse da quella impresa. lo Scuro pretendendo senza alcuna fintione, di poter hauer quella città per forza; comandò, che s'hauesse consideratione al tempo, il quale auisa per sempre che ciascuno debbia far secondo le sue forze, tanto piu uedendo la principale di tutte le città piena di afflittione. Al fine dimandò, che gli fosse dato nelle mani un giouane che egli il uoleua far morire. Et se alcun'altro glie l'hauesse dato uolontieri prima che egli l'hauesse dimandato, come huomo pessimo, & autore della morte di molti, l'hauerebbe riceuuto in gran piacere, perche quel giouane era accostumato far ogni maniera di sceleragini con la mano, & col consiglio, machinando contra la patria. Haueua l'Arciuescouo il giouane nel numero di quelli ch'egli amaua euangelicamente, onde spregiando Scuro, prese la diffesa del supplicheuole contra chi haueua perseguitata apertamente la patria, essendo uiolatore, & insidiatore della chiesa, madre spirituale, i uiolenti

lenti sforzi del quale egli piu uolte haueua isperimentati. Ma non potendo al fine ne con questo ne manco con le saggie eshortationi placare quel leone, & quello che a similianza di Aspide s'andaua turando l'orecchie tirando ogn'hora con maggiore sforzo di ogni sorte d'arme nella rocca, pregò Iddio, che conuertisse ogni uccisione contra l'huomo crudelißimo, & autore di tutti i mali che soprastauano, & fatte porre le machine intorno le mura & mettendo gli arcieri, & quelli che tirauano delle fundi alle diffese. & che non hauerebbe fatto egli per allontanar i nimici dalle mura? come huomo pieno di dottrina cosi sacra, come profana? & adorno di una bellißima maniera di dire? che se hauesse uoluto mandar la poluere, & il fuoco sopra i temerari, ouero far uolar le uespi saluatiche nell'essercito, o impetrare qualche altra cosa da Dio a danno, & rouina dell'esercito, Iddio non hauerebbe induggiato di compiacerlo, leuando egli le braccia, & le labra al cielo, & inuocando souente la bontà diuina. ma fu alienato da simil pensiero, non che da uenir'all'esecutione di quello che frenò i figliuoli de i Tuoni, che non ottennessero fuoco dal cielo, dicendo. Forse non sapete da quale spirito sete guidati. In tanto essendo lo Scuro hormai disperato della uittoria per cagione delle grandi diffese de gli aduersarij, che erano non meno esercitati in ordinare le genti loro, che fossero bei parlatori, & ornati di cosi incomparabile uirtù, conoscendo poi che riusciua uana l'espugnatione di quelle balze & di quella rocca, si lasciò spinger dall'ira uerso quella città, la rocca della quale non haueua potuta espugnare, abrusciando le uille, predando gli animali. dopò alcuni giorni leuatosi poi da quell'assedio prese per forza la città di Thebe nel primo impeto, & passando piu oltre, hauendo superate le Termopile, scese pe'l monte Oeta & se congiunse a Larissa, con Aleßio Imperadore, ilquale s'era spiccato dalle parti settentrionali, come fosse stato scacciato della città Imperiale, & era giunto a Tempe di Thessaglia, doue prese la figliuola dell'Imperadore Eudocia per mogliera; la qual fu prima maritata a Stefano Duce de i Triballi, che poi la rinonciò: rimandandola in Constantinopoli, dapoi che fù presa & rouinata quella città da poi s'era maritata a Aleßio Duca, detto Marzuflo, che fù l'ultimo che occupò il Romano Imperio: ilquale non la tenne però sin'alla uecchiaia. Perche Aleßio padre di Eudocia, non sò da qual cagione spinto hauendolo preso con inganni, gli fece cauar la luce de gli occhi, come quello che odiaua i uagabondi, & quelli che andauano errando. onde priuato con tanta miseria dell'Imperio, essendo in afflittione gli diuenne inimicißimo. Non molto dapoi che fù priuo della luce de gli occhi il Duca fù preso da gli Italiani, & condotto in Constantinopoli, & fù messo in giudicio per hauer preso & strangolato l'Imperadore suo Signore. addusse Aleßio in sua difesa, che l'haueua strangolato, parendogli che meritasse quello castigo per cagion de le sue sceleragini essendo stato traditore della patria, & che non era stato

Lo Scuro piglia per mogliera Eudocia figliuola di Alessio Imp.

solo a castigarlo, ma u'erano concorsi ancora tutti i suoi parenti. Al fine hauendo gli Italiani spregiate le sue diffese, rifiutando quelle cose che egli uoleua dir'ancora intorno a questo, il condennorono che gli fosse tagliata la testa, che parue in quelle parti nuoua, & uiolentissima maniera di morte. Perche essendo condotto sopra l'altissima colonna che è posta nel Tauro, il precipitorono abbasso, dicesi che egli si fermò alquanto in piedi, & dapoi girandogli i ministri il capo a basso il precipitorono di modo che si spezzò tutto giunto in terra, & morì miserabilmente. Dapoi che Scuro hebbe presa per mogliera la figliuola dell'Imperadore doueua il Marchese passar in Grecia, come hò detto di sopra, & a questo fine con ogni diligentia faceua lo Scuro guardar le strettezze delle Termopile, & l'altissimo monte che staua loro a caualiere insieme con gli altri luoghi di Grecia che chiudono l'entrata in quella prouincia. Nondimeno passò il Marchese facilmente tutto che ui fossero tutte queste difficoltà, per la dapocagine de i nostri, & per i loro animi uili, & imbastarditi, come quelli che uoleuano amare & ritirarse dalla parte de i piu potenti. non conduceua il Marchese molto grand'essercito, come quello che sapeua che gli era disunito, per i soldati, che non s'intendeuano insieme, ma erano discordi in molte cose, essendo adunato insieme da molte città. hauendo dapoi assalita la Beotia, fu raccolto con tanto desiderio, come sarebbe uno in casa sua che fosse ritornato da uno longo, & continouo peregrinaggio, passando piu oltre, poi s'impadronì di Athene, & hauendo da poi messo il presidio nella roccha, non potè poi l'Arciuescouo, si come gia haueua ributtato lo Scuro, ributtar ancora il Marchese. Nondimeno giudicò che non fosse tempo da far resistentia, tanto piu essendo di gia stata espugnata la città Imperiale; & essendo così le Prouincie Orientali, come le Occidentali sotto l'ombra delle forze Italiane, però cedè la fortezza senza combattere. all'ultimo quelli dell'Euboea ancora lasciando le difese, stendeuano le braccia supplicheuoli uerso il Marchese, & fecero un ponte a quell'essercito molto piu alterato che alle uolte non è il mare, & l'Euripo, & edificorono un castello nel mare, doue si uedeua tutto l'essercito a sedere, dal quale eran constretti gli animi de gli Isolani, & i loro astuti consigli, a non pensare ad alcuna rebellione. ma perche mi girano sozzopra i Barbari il mio ragionamento? & preoccupano il corso di questa historia? non essendo trattenuti da alcuno aduersario? ancora fa bisogno di dire queste cose dopò che fu saccheggiata Thebe, & presa Athene, che passorono nell'Euboea, perche essi non come soldati a piedi, ma come uccelli nell'aria, inalzati su l'ali passorono, & gionti a Istmo, ruppero l'essercito Romano che si fece loro all'incontro, & entrati nella città ricchissima, posta nell'Istmo detta anticamente Corintho, di là passorono in Argo. scorrendo poi la Laconia, fecero impeto nell'Achaia, & di là poi andorono à Modone

I ueloci successi de gli Italiani.

Modone, & dapoi a Pilo patria di Nestore, & sarebbero per quello che io penso andati fin' ad Alfeo, quando hauessero uoluto, & hauerebbero beuuto delle sue acque, & ui si sarebbero lauati dentro, stando ad udire la gioconda è antica fauola: si giudica che quel fiume, non sia, come uien detto acceso dell'amore di Arethusa fonte di Sicilia, del quale beuono i figliuoli degli Italiani. Ma poi ch'io sono constretto di narrare dell'acqua di quel fonte, & de i successi de i Latini: & tutto quello che hanno fatto contra i Greci; perche possino portarle, portandole iscritte alle sue genti, dirò prima uoltandomi al fiume, & tu fiume Greco Alfeo, che scaturissi l'humor tuo, per sotto l'acqua salsa, di maniera dolce che si può bere, cosa in uero marauigliosa ad udire, per esser tu acceso di amore, habbi cura di non narrar le miserie de Greci a i Barbari Siciliani, ouero che tu faccia mentione di quelle cose che hanno fatte contra di noi i loro Italiani, a fin che non ne facciano per allegrezza danze, & ne cantino canzone appropriate, chiamando i loro inimici per nome. aspetta alquanto, che sono iscambieuoli le cose della guerra, & si girono a simiglianza di un dato le cose de gli huomini, essendo la uittoria quando a questi, & quando a quelli fauoreuole, perche sai che ad Alessandro manco successero tutte le cose secondo il suo desiderio, ne manco la fortuna di Cesare fu senza offesa. ti scongiurò per la medesima Aretusa, per l'amicitia tua, non tocca dal salso, & per l'humore dell'amore, che tu non ne faccia parola, per tornare al proposito nostro. Auilito Scuro da queste rotte, uedendo che Argo, & tutti i Castelli uicini erano occupati, si nascose in Acrocorintho, come una bestia pelosa in un'antro, ouero un dragone nella spelonca, qual'è la Roccha dell'antica Corintho, posta sopra un'altro monte, di maniera forte che è quasi inespugnabile. Perche hauendo scacciato il Marchese di là, il quale uedendo poi che Napoli non si poteua espugnare così facilmente, per la fortezza de i Castelli, & l'ardire di quelli che i difendeuano, deliberò di metter l'assedio ad ambidoi quei luoghi.

Scuro si ritira ad Acrocorintho.

Onde fece fabricare un Castello al contrario di Acrocorintho, da quella parte che uedeua piu facile a poterse espugnare. Di maniera hauerebbero seruilmente ceduto alle armi Italiane, gli Asiani, & tutti i confini Occidentali de Romani non essendo ancora scorso un'anno intero, se Baldouino Imperadodore, hauendo gia deliberato di far l'impresa di Nicea, & di Prusa, & sel Signore, che fa il piu delle uolte uani i consigli altrui, & disperge le genti che amano la guerra, non ci hauesse presi in protettione, quando erauamo quasi del tutto rouinati. Perche essendose retirato l'Imperadore Alessio appresso il Marchese, cangiò le insegne Imperiali con un uenditor di pane, & di uino, & fu mandato insieme con Eufrosina sua mogliera, ad habitar in un luogo detto Halmiro, che uien' a dir salso, molto corrispondente alla sua fortuna.

Quei Romani poi che erano fuggiti con esso lui, & che erano per la maggior

gior parte nobili, & ualorosi nel maneggiar dell'armi, nati nelle città di Thracia, uolsero rimaner col Marchese, & seruirlo fedelmente & con grand'ardire in quella guerra; ma essendo dapoi licentiati da lui, come quello che andaua dicendo che non haueua bisogno de soldati Romani, supplicorono medesimamente Baldouino Imperadore da poi, che uoleße dar loro trattenimento, Onde potessero facendoli seruitio uiuere, furono medesimamente licentiati dall'Imperadore. Perche si retirorono a Giouanni che era nato & cresciuto nel monte Hemo, il quale daua il guasto & metteua a ferro, & fiamma tutto il paese dell'Imperio che mira uerso l'Occidente, & rendeua quel paese abbandonato con le spesse correrie de i Scithi, trauagliandole in diuerse maniere. i raccolse Giouanni di molto buon'animo, come quello che haueua grandemente sospetta, la fierezza de gli Italiani, & temeua le armi loro, come armi di fuoco. Onde hauendo mandati ambasciadori per hauer confederatione insieme con gli Italiani, negotiaua con eßi loro non come Rè, con gli amici suoi, ma come seruitore, con i suoi Signori. Daua però loro questo auertimento che non hauendo amicitia con esso lui, hauerebbe uoltate le sue armi contra di loro, & hauerebbe facilmente potuto dare il guasto a tutta la Misia, la quale egli haueua gia in gran parte occupata, contra ogni debito officio, per seditione, sprezzando i Romani, & uolendo uenir con esso lui alle armi, l'hauerebbero forse potuto rimetter nella sua primiera fortuna. Comandò poi Giouanni che i Romani che s'erano retirati a lui andassero tutti alle patrie loro, & che con astutißime imboscate, faceßero quei maggior danni che poteuano a gli Italiani, sin'a tanto ch'egli potesse pensare di riparare alla loro fortuna. Onde come prima furono ritornati alla patria loro, con l'aiuto de i Blachi, spinsero ancora a ribellarse a gli Italiani, le città de i Thraci, & de i Macedoni, di modo che furono ammazzati molti Italiani che erano in quelle città essendone fuggiti alquanti pigliandose l'esilio uolontario, a Constantinopoli. furono ammazzati ancora quelli che erano a Didimotico, & quelli che teneuano Orestiade, furono tutti cacciati fuori. Questa fattione, liberò, fuori di ogni opinione, l'Oriente dalla guerra de gli Italiani, che ritornauano gia uerso l'Occidente. quelli poi che haueuano occupata la Grecia, & il Peloponneso diuennero all'hora, hauendo alquanto soppressa la soperbia loro, piu modesti. & per dire le cose che successero per ordine, quei Romani che teneuano Adrianopoli, & Didimotico, confidandose ne i grandi aiuti de i Blachi, difendeuano arditamente quelle terre. conducendo intanto Giouanni l'essercito suo, con l'aiuto de i Scithi, che erano in molto maggior numero che non erano i suoi, faceua ogn'opra di marchiar di modo secretamente che gli Italiani nol risapessero. Ma come prima l'Imperador Baldouino, insieme con gli altri tre Capitani, hebbe l'auiso del motto de i Romani (era in quei giorni morto il Conte di San Polo nel monasterio Manganio, & sepolto nella sepoltura di Sclerana Augusta

Gli Italiani fanno ogn'opra di ricuperar le città Orientali.

gusta) subito mandorono l'essercito contra le Città che s'erano ribellate, & ritornorono subito Bizia, & Zaruto, sotto il giogo loro. Essendo poi uuota Arcadiopoli de i ricchissimi, & nobilissimi cittadini, perche u'erano entrati i Romani la notte, & la teneuano per compiacere a quelli, che erano di quella città, massimamente essendo stato mandato loro un grosso soccorso, il qual fu subito compartito intorno le mura; uenuto il giorno poi, uedendo gli Italiani, che i Romani non haueuano alcuna schiera ordinata, ne usauano alcuna disciplina di guerra; oltra poi che non si uedeuano molto ben'armati, si posero all'ordine per combattere, & partendose lontani dalle mura, si diedero a credere, i Romani che l'astutia che usauano gli Italiani nel retirarse fosse timidità. onde hauendo aperte le porte uscirono confusamente, & con pazzo ardire. ma non fecero longamente testa, che poco dapoi si diedero a fuggire. & si fece quel giorno un miserabile, & crudelissimo spettacolo, perche furono quasi tutti tagliati a pezzi, & se ne saluorono ben pochi. si uedeuano all'hora i corpi morti in preda delle fiere, & de gli uccelli & la terra si uide all'hora ingrassata di sangue. Questa fu la fattione che fece quell'essercito, essendo passato innanzi, ma non hebbe però ardire di passar piu oltre, hauendo nuoua che i Romani, & i Blachi, con l'aiuto de i Scithi, si trouauano in quei confini, alcuni poi si retirorono in Adrianopoli come in una sicurissima fortezza. In tanto uscì l'Imperador Baldouino del mese di Marzo, & dapoi lui uscì con le sue genti Doloico Conte di Plea, & dopò loro, Arrigo Dandolo Prencipe di Venetia medesimamente con le sue genti, & fatta una trenciera quanto è il tiro di un'hasta lontana dalla città; il giorno seguente s'appresentorono con l'essercito sotto le mura, & messero in punto le machine. si difendeuano animosamente quelli di dentro, & per molti giorni non fecero quelli di fuori cosa, che desiderassero, se non lanciar delle armi, & tirar delle saette, come ne erano medesimamente tirate, & lanciate a loro. Al fine confidandose nella moltitudine delle uite, & de i guastadori, che le adoperauano, con longhissimi & dannosi tiri, & faceuano delle mine secretamente, le quali erano sostentate da piccioli uolti di legno secco, faceuano ogn'opra di fare una rouina ne i fondamenti della muraglia che gli inimici non se ne potessero auedere. I quali però non rimaneuano di difenderse contraminando, & facendo tutte quelle cose che poteuano difender quella Città dalle insidie de nemici. Comandò in tanto alquanti giorni da poi, Giouanni, che una parte dell'essercito de i Scithi facesse ripresaglia con impeto, delle pecore, & de i caualli che pasceuano ne i prati uerdi, appresso l'essercito de gli Italiani, a fine di hauer lingua, & sapere quello che faceuano & l'ordine loro insieme con quello che sperauano di fare. Gli Italiani al primo apparir de i Scithi, spinti da un furioso ardire, montati a cauallo con le lancie in resta assalirono i Scithi, i quali subito uoltando faccia si diedero a fuggire, tirando delle saette

Assedio di Adrianopoli.

fuggendo dietro le spalle, tutto che non rimaneßero per questo di fuggire, & quanto piu erano perseguitati aspramente da gli Italiani, tanto piu tirauano. non faceuano gli Italiani cosa buona nel perseguitarli non potendoli aggiugnere, perche non correuano i caualli de i Scithi, ma uolauano, come quelli che erano montati da gente armata leggiermente. ne si uide altro che questo per successo quel giorno. Il giorno seguente poi prese Giouanni tutti i paßi piu stretti, & le foci delle ualli, con le sue genti, & s'imboscò dietro a i colli, & faceua ogn'opra di non essere scoperto da i nemici, & di nuouo mandò nel campo loro alcuni Scithi, della banda de i quali haueua cura di Goza, hauendo loro imposto che si portassero co i nemici, come s'erano portati quelli del giorno innanzi, & ritornaßero per il medesimo camino. In tanto hauendo gli Italiani ueduti comparir di nuouo i Scithi, subito s'armorono, & montati a cauallo andarono alla uolta loro, con le lancie in resta, con maggiore impeto di prima, seguitandoli a tutta briglia. Fuggendo i Scithi armati leggiermente, & che erano sopra uelocißimi caualli, con molta facilità, non tirauano come il giorno innanzi gli archi fuggendo, dietro le spalle. Passorono quel giorno gli Italiani molto innanzi per imprudentia loro, & scorsero sin'a quei luoghi doue erano poste l'imboscate, onde rincontrorono all'improuiso le schiere pronte a combattere & fresche de i Scithi, eßendo eßi insieme con i loro caualli, quasi che laßi per il longo correre che haueuano fatto; di modo che furono tolti in mezzo da i Scithi, dalla moltitudine de i quali, come prima furono azzuffati, rimasero oppreßi, eßendo di gia meßi in rotta da tutte le parti, urtando i molti quelli, che erano molto pochi per potere stare al loro paragone. La onde a quegli huomini ostinatißimi fu posto al collo le falci, & i lacci, essendo stati amazzati tutti i loro caualli. correuano i Scithi a quella fattione che simigliauano una scura, & perpetua nube, onde non poteuano gli Italiani, ne spicarse da loro, ne meno fuggire. dirò dunque che rimase in quella zuffa il fior della caualleria Italiana, & quei soldati che sapeuano meglio correre le lancie, ui morì Doloico Conte di Plea, Baldouino Imperadore ui rimase prigione, & fu condotto nella Misia & dapoi fù menato a Ternobo, & messo prigione con il laccio al collo. Il Dandolo Prencipe di Venetia, poi che guidaua la retroguardia principale danno, come accorto, & astutißimo, autore di tutte le rotte de Romani, hauendo hauuta la nuoua da quelli che fuggiuano della rotta dell'essercito, subito uoltando faccia si ritirò ne gli alloggiamenti, & come prima fù notte, essendosi fatta quella zuffa uerso la sera, comandò che fossero accesi molti lumi ne i Padiglioni, & fatti molti fuochi, a fin che i Romani si dessero a credere che non era spento tutto l'essercito; & che egli non hauesse ardire di star'a paragone loro. & la notte poi montato sopra una naue con un Arrigo fratello di Baldouino, se ne ritornò ad Adramitio con i Troiani, & gli Armeni che com-

batteuano sotto le sue insegne, & dapoi ritornò à Constantinopoli, hauendo in quella fuga affondate molte naui, che fecero grandemente gonfiar quel golfo. In tanto i Romani che erano ancora nella citta stringeuano i denti per timore, parendo loro ancora, di uederseli innanzi con le spade nude in mano, & ueder se saccheggiar i loro beni. dapoi la partita di Baldouino non haueuano sentite alcune di quelle cose, ne meno erano stati afflitti con alcuna giusta ragione, alli XXV. giorni di Marzo nella VIII. inditione, l'anno sei mila ottocento, & tredici, fu fatta quella fattione. In tanto noi erauamo ancora a Selibria aspettando l'ultima nostra rouina, & solamente ci mancaua in tante afflittioni, che non ci uedeuamo innanzi, l'uccisione de i Daoniti nostri uicini, & poi subito ueder'entrare con le spade in mano i ferritori in Selibria, & saccheggiarci quelle poche cose, & quei pochi panni che ci erano rimasi. Fù presa la città Imperiale alli XII. d'Aprile l'inditione VII. l'anno sei mila ottocento & dodici a XVI. giorni del medesimo mese nella medesima inditione furono rotti gli Italiani da i Scithi. Ma che seguì dapoi? sopragionse poi un'altro crudelissimo flagello, & degno in uero di ogni compassione. Perche Giouanni Miso medesimamente nimico de Romani, & desideroso di far uendetta sopra di loro, impose a i Scithi che saccheggiassero tutte le terre, & castelli, che essendo uicini a Constantinopoli pagauano tributo a gli Italiani, doue si pote uedere quiui un nuouo & inusitato danno, che auanzaua di gran lunga tutti i supplici che sono tal'hora mandati da Dio sopra gli huomini. Vna medesima terra, una istessa gente, era saccheggiata da due sorti di popoli nimici, entrauano in alcune terre & gli uni, & gli altri, & in alcun'altre entrauano poi quando gli uni, & quando gli altri. Perche i Scithi mettendo a fiamma, & ferro tutto il paese che scorreuano, pigliauano tal'hora alcuni paesani di bellissima presentia, & dapoi hauerli aspramente battuti, il sacrificauano a i loro demoni. Dall'altra parte gli Italiani essendo infiammati d'ira per la ribellione de i Romani, & per la rotta che haueuano hauuta da i Scithi, non erano punto piu lenti, a far quei maggior danni che poteuano in quei contorni. & era molto peggio che non s'aspettaua aiuto o soccorso da parte alcuna, essendo tutta la terra ferma afflitta da infinite disauenture, che erano molto piu dannose del danno istesso. Oltra che le naui rubatrici de gli Italiani, poi andauano scorrendo tutti quei lidi, & trattauano molto sinistramente tutti i legni che usciuano di qual si uoglia porto. In tanto non si trattenendo Giouanni nelle città di Thracia andò diritto a Thessalonica, per fermar quella prouincia a modo suo, & per impadronirsi delle città che s'alienauano da gli Italiani. Onde giunto alle Serre s'azzuffò con gli Italiani, che erano in quelle parti, hauendoli rotti ne hebbe però una uittoria molto sanguinosa. Perche essendose confidati gli Italiani, nella loro disciplina nel guerreggiare, uscirono con grandissimo ardire contra Giouanni, & amazzorono in quel primo impeto

Zuffa tra i Misii & gli Italiani alle Serre.

peto molti de i suoi; ma poco dapoi essendo rotti dalle forze de i Misi, fuggendo ritornauano con quella maggior prestezza che poteuano uerso le Serre, prima che fossero loro chiuse le porte incontra. ma nell'entrare nella città, entrorono insieme ancora i Blachi & i Romani che li seguitauano, di maniera che rimase presa, & arsa la città, & dapoi smantellata, & molti Italiani ui furono presi dentro, & legati, & gli altri si saluorono fuggendo come meglio potero. onde hebbero questo fine le reliquie dell'essercito Italiano. alcuni pochi entrorono nella Rocca, alla quale subito pose l'assedio intorno Giouanni, promettendo loro se si uoleuano arrendere, di lasciarli partire senza alcuna maniera di offesa. Ma non uolendo gli Italiani accettar quella honesta conditione, come quelli che si confidauano nel soccorso del Marchese; fece Giouanni con molta prestezza appoggiar le scale, hauendo prima posta sopra un colle una machina, che batteua la Rocca da una parte con grand'auantaggio. hauendo dunque incominciata a tormentar la muraglia, gli Italiani come prontissimi a difendersi dauano di mano a tutte le cose che poteuano esser loro gioueuoli per difenderse, & ributtare i nimici. Vedendo questo Giouanni circondò la rocca da tutte le parti con le sue genti che erano a simiglianza di fiamme di fuoco. Onde uedendo quelli di dentro esser loro chiusi i passi che non poteuano piu hauer alcuna speranza di uscire, ne meno che potesse entrar dentro alcuno di quelli del Marchese, Volsero all'hora arrenderse con quella prima conuentione che fosse loro lecito di partirse sicuramente, con le loro armi, & caualli. Ma non uolle piu il Miso pigliarli con quel patto primo. dimandorono dapoi di esser almeno accompagnati sin'a i confini di Ongheria tanto che potessero ritornar al paese loro. concedendoglielo all'hora Giouanni entrò nella Rocca, & questi si partirono senza alcuna offesa. Ma qual diremo che fusse lo stato del Marchese loro capitano? Non lasciarò adietro questo che mentre ch'egli era intento ad assicurarsi del Peloponneso, guerreggiando con lo Scuro fù auisato dalla moglie con lettere, come i Thessalonicesi tentauano cose nuoue, & che l'haueuano già uoluta scacciare della città. però s'era ritirata nella Rocca, doue era assediata gia alquanti giorni, tenendose la città per un Blacho di Brosaco gouernatore di tutto il paese, & luoghi uicini, che erano sotto il dominio di Giouanni, chiamato Eziismeno. subito hauuto questo auiso il Marchese deliberò con ogni prestezza di darle soccorso, & se ne ritornò adietro, senza piu indugiare. Ma prima che fosse uicino a Thessalonica, rincontrò molti de i suoi, che gli diedero la nuoua come erano stati rotti & messi in fuga da i nimici, e che era ritornata quella città in tranquillità. hauendo hauuto piacere di quella nuoua, la fece sparger tra i suoi, girando poi la briglia andò diritto a Scopia per uendicarse dell'ingiurie di Giouanni. ma non hauendo ancora dato principio a quelle cose che haueua in animo di fare, hebbe un corriero che gli portò la nuoua della morte del Conte di

Il Marchese si uendica della ribellione de i Thessalonicesi.

Plea

Plea, & della prigionia di Baldouino Imperadore. hauendo nel primo ſuono di quella nuoua ripigliato il primo camino, entrò in Theſſalonica, doue per let tere gli fu confirmata la uerità portata da quel corriero. onde ſubito fece rac cogliere le ſpiche che erano reſtate in campagna inſieme con quelle meſſe che non era ancora fornite di fare, intorno la città, quei cittadini. poi che erano reſtati da quella meſſa di quella guerra che fu fatta nanti la ſua uenuta, condannò in denari, ſcacciandoli della città, molto piu nudi che non è un piſtone. molti ne amazzò ancora col ferro & col laccio coſi laici, come quelli che erano conſecrati a Dio, mandando l'Infelice Aleßio Imperadore con Eufroſina ſua mogliera, per mare al Principe d'Alemagna. Ahi ahi coſa nuoua, & compaſſioneuole, & inaudita appreſſo i Romani. Ahi ſpettacolo non mai piu ueduto. Hauendo udita poi la rouina fatta da Giouanni alle Serre, mandò ſoccorſo a i ſuoi che erano in quella città, i quali hauendo di già preueduto il ſucceſſo della coſa quando erano ancora in camino, non s'aſtennero però punto dal combattere, ancora che conoſceſſero di hauer a uenir alle mani con nimici, che erano di gran lunga auantaggioſi di forze. azzuffatiſi dunque, furono rotti, & meßi in fuga, dalla grandißima moltitudine de i Scithi che ueniuano da tutte le parti, non altramente che ſe foßero ſtati ſami di Ape, che uſciſſero de i loro alberghi, ouero a ſimiglianza di ueſpe ſaluatiche che uſciſſero de i buchi, che ſono intorno le ſtrade. In tanto eſſendo il Marcheſe ſtato aſpramente rotto due fiate, ſi rinchiuſe in Theſſalonica. Et Giouanni occupò a ſuo bell'agio, Beroa, & l'altre terre ſoggette al Marcheſe. hauendo gli Italiani, che erano in Conſtantinopoli, hauuta la nuoua di queſta ſeconda rotta; fecero conſiglio per riſoluerſi di quello che haueuano a fare, & fu chiamato il conſiglio da Arrigo fratello di Baldouino, & da Marino Principe di Venetia, eſſendo il Dandolo gia paſſato a miglior uita. Fu la comune riſolutione di quel conſiglio che ſi faceſſe la guerra, & ſpinger l'eſſercito contra le città di Thracia, che erano ribellate a gli Italiani, eſſendo gli animi de i popoli ancoro alterati, & eſſendo Giouanni occupato in altre guerre, come quello che ſolamente era intento a quelle coſe che erano lontane da i Romani. Di modo che quella parte dell'eſſercito, la quale il ſeguiua uolontariamente per utilità ſua, & per cagion di rubare penſauano di hauere ogni licentia, autorità & potere di trattar come meglio lor piaceua quelle città che ſi ribellauano. Onde eſſendo paſſata quella prima banda innanzi non è danno, non è ſceleragine, che non faceſſero i ſoldati in quelle parti. trauagliauano i Venetiani con le galee i lidi Orientali, & faceuano ogni maniera di danni, con gli animi lontani nondimeno da gli inſtituti Chriſtiani, a Calipoli & a Panio, a fin che le miſerie ſi uedeſſero con piu faccie, crudelißime, & intollerabili. Arrigo hauendoſe poi laſciata adietro Arcadiopoli habitata ſolamẽte da i Venti, entrò per forza in Apro, e trattò i cittadini di quella città molto inhumanamente laſciandoli amaz

Sono di nuouo le gẽti del Marcheſe uinte da i Scithi, & perdono la città.

zar a i soldati, come pecore o altri animali, non solamente i Christiani, & quelli che erano sottomeßi per forza, & che s'erano dati da se steßi a Blachi, come ammazzati. Ma molti altri ancora con i lacci al collo erano condotti per le città, & per le terre, chiedendo i miseri per l'amor di Dio, onde potessero uiuere, & per potere riscattarse della loro prigionia. & se ne ueniuano meno alcuni, per il camino, oppreßi dall'infirmità, ouero affaticati dal longo uiaggio, abbassando il laccio che haueuano al collo non erano lasciati morire come Christiani, & hauer' una morte naturale, ma erano tagliati a pezzi, ouero passati da un canto all'altro. In tanto hauendo Arrigo posto l'assedio ad Orestiade, la circondò con un fosso molto profondo, pensando che quella città douesse con un solo assalto essere il premio, & il fine delle loro fatiche. onde souente faceuano intendere a gli assediati le sue genti che non erano per partirse giamai da quell'assedio, che non hauessero hauuta quella città nelle mani, o arrenderse uolontariamente, ouero essendo presa per forza. s'alterauano i cittadini, solamente a sentir far mentione dell'arrendersi, onde respondeuano, che non poteua da all'hora in poi traporse fra i Romani, & gli Italiani alcuna conuentione di pace, usando gli Italiani grande infedeltà a quelli che sogliono esser uinti da eßi in guerra, & in quelli che s'arrendono loro una crudeltà bestiale, trattando, & gli uni, & gli altri con fierißima maniera di crudeltà. hauendo Arrigo udite queste risposte con piu diligentia attendeua alle machine, ma trouando poi quella città da due parti, circondata da profondißimi foßi, haueua fatti contra le torri alcuni Caualieri di legname, molto alti, che erano coperti di pelle di bue, & d'altri animali a fin che non potessero esser offesi dal fuoco, & per difender quelli che combatteuano le mura, & tenerli coperti. Sopra quei caualieri di legname erano attaccati alcune antenne, alle cime delle quali erano di quelle materie che sogliono accender grandißime fiamme, & spargerle da tutte le parti. In alcuni ancora si poteuano uedere fatte le sedie de i combattenti, come sono quelle, che da i Tauolati mirano sin'al profondo del mare, & sono commode a pigliar del pesce. ne gli altri ui erano poi alcuni saßi sospesi a grauißime catene, che si mandauano a basso, & di nuouo s'inalzauano, & erano trasportate le machine da luogo, a luogo doue poteuano far maggior seruitio, si uedeuano oltra di questo sopra i caualieri quattordici machine, che tirauano aspramente.

Arrigo combatte in uano Orestiade.

Parue ad Arrigo, & a tutto l'eßercito che fosse bene occupar per forza, quella prima fossa, & potendose per riempire la seconda; piantar le machine sotto le mura, ma difficilmente ancora che fosse preso il primo fosso, si poteua riempire il secondo; Tutto che le teste, & i tronchi de i corpi morti, che cadeuano dall'una, & dall'altra parte, facessero ogn'opra di riempire in in molte parti la profondità del fosso. Al fine hauendola ancora, che non senza sangue riempita, appoggiorono le scale turrite, alle mura, una delle quali rimase piantata, nella fossa, per rispetto dell'argere che era tenero

come

come fatto di nuouo, & era in alcuni luoghi uuoto, & molto raro: essendo poi l'altra, dirizzata alla muraglia, prima che si gettasse il contrafondo, fu spezzata da i sassi delle machine, di maniera che non poteua piu fare alcun seruitio, & quelli che combatteuano furono per la maggior parte mal trattati. All'hora fu spezzata la testa con un sasso a Pietro Plancio *huomo fortissimo, & celebratissimo per il suo molto ualore.* La *onde furono uani quel giorno i sforzi de gli* Italiani. Il *giorno seguente poi si spinsero medesimamente i caualllieri alle mura della città, ma da un'altra parte, & ui montarono sopra soldati di molta uirtù.* In *tanto uedendo quelli che erano alle difese che quasi tutte le machine stauano sopra i caualieri, & che era portato ancora da molti altri un ponte di uimine, che gia era uicino alle mura, uscirono con grand'impeto armati fuori delle porte, portando con essi loro, tutto quello che poteua esser atto ad accendere, & accrescere il fuoco. Onde si fece quel giorno una crudelissima scaramuccia. sopragionse la notte si partirono di nuouo gli* Italiani *da quel l'assalto, senza hauer fatto cosa che desiderassero, anzi furono alla presentia loro abrusciate tutte le machine. Caualcando poi di fuori intorno il fosso l'essercito de i* Blachi, *& de i* Scithi, *non lasciauano portar nell'essercito* Italiano *uettouaglia di sorte alcuna. chiamorono in tanto gli assediati nuouo soccorso da* Constantinopoli, *come quelli che erano poueri di consiglio, & erano molto auiliti da quel che soleuano gia essere nel suo primo ardire, usciuano all'hora le genti di* Constantinopoli, *piu per necessità, che per propria uolontà, & se non faceuano di quel modo, non sarebbero uscite da* Martino Cardinale *uenuto nuouamente da* Venetia, *& da* Thomaso Patriarcha *di* Constantinopoli, *tante scommuniche, & censure ecclesiastiche.* Il *medesimo* Thomaso *era uestito secondo il costume della patria* Italiana *che era cosi serrato intorno il corpo, che pareua che ui fosse cuscito sopra con l'ago, essendo aperto solamente alle mani, & nel petto. haueua poi rase le mascelle, di modo che simigliaua un fanciullo, nelle guancie del quale, non fosse ancora comparso alcun pelo. ma prima che giongesse il soccorso uenne la peste nell'essercito, onde cosi per il fetore de i corpi morti che giaceuano ne i padiglioni, come ancora perche mangiauano per la maggior parte cibi non accostumati, furono sforzati partirse la notte, & passare nel* Pamphilo, *doue si rifecero alquanto dalle longhe & continue fatiche. & non solamente essi furono afflitti da quei mali, ma quelli ancora che hebbero ardire di auicinarse con essi loro alla città, che furono ammazzati tutti nel camino da i* Scithi, *& da i* Blachi. *douendo poi far delle altre machine, tolsero gli arbori delle naui, di tutte le città di* Mare, *& mancando loro cosa alcuna, tagliorono de gli arbori de i monti della* Propontide, *hauendo mandato huomini che solecitassero l'opera, &* Conone Conte *di* Petuna *haueua la cura di far che le fossero fatte con ogni diligentia. hauendo adunque lasciata* Orestiade, *credendo che la fosse inespugnabile,*

Morte di Pietro Plancio.

gnabile, come quelli che con molte uccisioni quasi n'haueuano ueduta l'isperienza, deliberorono di combatter Didimotico, & ui fecero gli alloggiamenti all'intorno, & condutti sotto gli Arieti se apparecchiorono per batterlo. Onde prima che'l Sole andasse all'occaso sopra quei sforzi de gli Italiani, l'aere s'oscurò per l'abbondanza delle nubi, di maniera che per una uehementißima pioggia, che uenne dapoi crebbe tanto il fiume Euro, che di picciolo si fece grande, & riempì la campagna di acque, & portò uia da gli alloggiamenti dell'essercito in un momento, le armi, le machine, i caualli da guerra, & de gli huomini ancora, & se soprauenìua quella inondatione così di notte, come soprauenne di giorno, ui rimaneua la maggior parte dell'essercito. essendo poi auertiti gli Italiani da questa cosa inusitata, diuennero piu accorti, & manco crudeli, & giudicorono che fosse bene a partirse di quel luogo, & furono autori di questa opinione, & la persuasero a gli altri. Onde essendo auilito tutto il rimanente dell'essercito per quell'aperto miracolo, si partirono tutti con ogni prestezza di quel paese, ritornando alcuni con Arrigo a Constantinopoli, a gli altri poi fù imposto che andassero alla guardia delle Città che erano fra terra, & alla marina, che ubidiuano a gli Italiani. Ma non per questo ancora cessorono i mali, o furono piu fauoreuoli le cose loro a i Romani. Ma fu che gli animi implacabili de gli Italiani spregiando, & hauendo sospetti i Romani, portauano loro un fierißimo odio. Perche quei danni che non poteuano fare a quelli che gli haueuano abbandonati, contra i quali haueuano piu uolte arrestate le lancie, & faceuano a i loro piu proßimi amici o parenti & stringeuano i denti contra di loro, partoriua in quei giorni la negligentia de i Romani dell'Oriente, uerso quelli della loro natione, insieme con il dispregio & l'obliuione un cordoglio quasi intollerabile a ciascuno, non soccorrendo, ne di denari ne di gente alle Città poste uerso l'occidente. Oltra che essendo partiti gli Italiani dell'Asia dauano il guasto alla Thracia, la quale sola combatteua per la libertà de Romani, tutto che i nostri Capitani fossero stati liberati, & oltra ogni aspettatione da quel pericolo, giamai non s'erano ricordati dell'officio loro, ne faceuano alcuno sforzo per la salute loro, ouero per difesa di quelli della loro natione, ma come quelli che erano di corrotti ingegni, abbandonati da Dio, & pieni d'impietà, alienati da un certo stupore, & diuisi in piu fattioni solleuauano le città, altri combatteuano con i suoi medesimi, rompendo le leggi della parentela, separandose in diuerse schiere. Israele si faceua Iuda; come si lamentaua l'antico profeta, altri obligandose a quel Rè; & altri si partiuano retirandose a qualche Prencipe. la qual cosa era hauuta in horrore da molti, & maßimamente da quelli che haueuano il lume della prudentia, come quella che pareua che fosse per distrugger l'afflittione, & per indurre alienatione in tutte le genti. Onde ancora che fossero concorsi a far le amicitie, nondimeno non diedero all'hora del tutto il consenso loro, ouero essortando alcuni gli altri ad esser loro compagni nelle guerre, non però

Gli Orientali Romani non dauano soccorso a gli Occidentali.

però uolsero in modo alcuno dar' alcun soccorso alle Città Occidentali, ma erano solamente intenti alla creatione de gl'Imperadori, a similianza de gli uccelli che uolano a schiere, perche concorreuano con uno, & poi subito s'alienauano da lui, altri correuano a dar l'Imperio sino a i Spinosi Rubi. La onde il Dominio d'Oriente pasceua molti, come una bestia da tre capi inuolta insieme, da quelli che erano fuori di se stessi. perche Manuelo Maurozome confidandose dell'aiuto di Caicosroe, al quale poco prima, hauendo ricuperato Iconio, gli haueua data per mogliera una sua figliuola, faceua ogn'opra di hauere il titolo d'Imperadore, onde daua il guasto con i Turchi a tutto il paese Meandrio. Dall'altra parte Theodoro Lascari nobilissimo di sangue, & parente Illustrissimo dell'Imperadore, quando lo uide scacciato, si uesti le calze di scarlatto, & fu salutato Imperadore da tutte le città Orientali. Dauid Comneno ancora, hauendo adunato insieme un'essercito da Paphlagonia & da Heraclea di Ponto, & di quelli che habitano l'Ibero a Phaside, essendo in campagna s'impadroniua di molte città, & Castelli, & per far grande Alessio suo fratello, andaua egli innanzi facendogli la strada. In tanto egli ancora hauendo messa la cosa sul tempo s'andaua trattenendo intorno Trapezunte, & rappresentaua a fatto quell'Ila, dal qual nacque il prouerbio, era per sempre chiamato, & mai non compareua. hauendo poi mandato un giouanetto chiamato Sinadeno per Capitano a Nicomedia, l'andò subito il Lascari a rincontrar con l'essercito, fingendo di passar per quel camino per esser trito & piano, ma poi hauendo girata la briglia assalì Sinadeno all'improuiso in un camino aspro & impedito, il prese, hauendo rotte tutte le sue genti, & fermò Dauid che non passò piu oltre l'Heraclea di Ponto, & non molto dapoi ruppe ancora, Maurozome con le forze de Turchi, & prese una gran parte di quelli del Maurozome, & de quelli specialmente che per nobiltà di sangue erano nella prima fila. essendo le cose dell'Oriente in questo stato Giouanni Miso prese Filippopoli, la saccheggiò, & la rouinò hauendo tagliato a pezzi un grosso numero di cittadini. essendo poi molto odiato da loro, perche prese gia occasione di espugnar ouero pigliar con inganni quella città, haueua egli ancora per questo a gli habitatori un grandissimo odio, perche non se gli erano uoluti arrendere, rifiutando di ubbidirlo come Rè, ancora che se gli fossero opposti, perche l'haueuano per huomo crudelissimo. All'hora crebbe molto piu il suo sdegno che non era prima, come inasprito dalla sua barbara fierezza, perche haueuano dapoi raccolto dentro Alessio Aspiete, & l'haueuano ubbidito come Capitano, hauendolo piu uolte scacciato egli, tutto che ui fosse andato per espugnarli con potentissimo essercito. Quella città sarebbe però rimasa senza alcuna offesa, se si fosse gouernata da se medesima, si perche trattaua benignamente gli Italiani, come ancora, perche non s'opponeua del tutto a Giouanni Misso. Ma come figliuola poi seguitando la madre, dopoi che quella Reina, & Prencipessa di tutte l'altre fu

Filippopoli rouinata da i Blachi.

presa

presa, facilmente, & rouinata questa ancora sostenne molti grauißimi danni, fu saccheggiata, & oppressa dalle uccisioni, & dapoi rouinata da i fondamenti. le rouine dellaquale hanno questa cosa gioconda da uedere, che mostrano sospeso a un'altißimo arbore con i piedi all'insù l'Aspiete passato con una fune alle calcagna. quelli che gli furono fauoreuoli in affettar l'Imperio, non essendo nascosti a Giouanni, temendo di non hauer il castigo della infedeltà loro, si partirono, parte ritirandose dalla parte di Theodoro Lascari che haueua l'Imperio delle città di Oriente, parte andauano in Orestiade, & parte entrorono a Didimotico, doue fecero pace con gli Italiani, & dimandorono che fosse mandato per loro Capitano Theodoro Brana. Ma non ui si trattenne poi molto tempo, che hauendo Giouanni Misio dato ordine alle cose sue, & hauendo dato a i ribelli molti supplicij, con nuoue, & diuerse maniere di morte, deliberò (come quello che era pieno di sdegno, & non miraua che alla uendetta) di far guerra a i Romani, non potendo piu lungamente sopportare, i loro inganni le loro frodi, la perfidia, & somma leggierezza loro. Onde spinto dall'ira, mandò un grosßißimo numero di Scithi, parte de i quali assediorono Adrianopoli, parte diedero l'assalto a Rusio, prouocando a far resistentia il presidio Italiano, che era sceltißimo in quella città di huomini di alta statura, marauigliosi nel maneggiar le armi, essendo loro Capitano Terone huomo nobile, & Illustre. Gli Italiani poi come quelli che erano soldati, subito presero le armi, & andorono con ogni prestezza la, doue haueuano conosciuto le sentinelle, che erano alloggiati i Scithi, i quali hauendo gia preuisto l'aßalto che doueuano far loro, s'erano secretamente imboscati in un luogo uicino a Rusio, & tagliando all'improuiso la strada a gli Italiani che ritornauano indietro, messero loro un grandißimo terrore, come quelli che uiddero che non poteuano far cosa buona azzuffandose con una tanta moltitudine. fù fatta un'asprißima zuffa con ugual fortezza, & ualore, al fine hauendo gli Italiani amazzati molti Scithi, rimasero tutti morti. Dapoi questo successo, da dieci mila combattenti dell'essercito de i Scithi andorono alla impresa di Apro, & nel primo impeto il presero con non molta difficoltà, & il rouinorono, & amazzorono parte delle genti che furono ritrouate nella città, & parte ne furono uendute all'incanto con le mani legate di dietro, molti ancora ne rimasero abrusciati, furono uincitori in uero in quella fattione, ma non però seppero usar humanamente la uittoria. Essendo poi ancora caldi del successo di quella impresa, se n'andorono a Rhedeste posto sul lido del mare, & messero in fuga; prima che ui giungeßero, Theodoro Brana che era Capitano de gli Italiani, che s'erano ritirati in Orestiade, con tutto l'essercito che era con esso lui. hauendo poi presa la città per forza, posero tutti i cittadini, in seruitu & spianorono tutta la muraglia sin'a i fondamenti, come quelli che haueuano imparato da i Blachi, essercitar le loro inimicitie crudelißime contra di noi lasciandole per breuità ancora a i

Rouina di Apro.

ra a i descendenti loro, & non hauendo lasciato il loro ardire passorono a Perinto, dapoi a Daonio, non essendo alcuno che hauesse ardire di andarle a rincontrare, per cagion del loro marauiglioso ardire, rouinorono le mura, amazzando tutti gli huomini, & donne delle città. & non solamente furono trattati di questa maniera le mura dalle zappe, & da i picchi delle città che erano a i lidi del mare da i uelocißimi & ualorosi Scithi, & dalla schiera de i Blachi, che erano in compagnia loro, ma ancora furono oppresse da i medesimi, & da molto maggiori mali le città, che erano fra terra, non hauendo alcuna speranza i cittadini di salute. Perche quelli che dalla seruitu haueuano conseguita per fauore della fortuna, una non accostumata libertà, aspirando del continouo a grandißime cose, non pensauano da all'hora in poi di esser piu soggetti ad alcuna infelicità, & si compiaceuano de i succeßi, & delle uittorie, & scordandose a fatto il suo primo stato, erano lieti, & insolenti del presente. sostennero ancora una grandißima uccisione Arcadiopoli, Mesena & Turulo, con i loro territori, uille, & tutto quello che soleua gia ubidire alle medesime città, & tutto quello che era soggetto a Constantinopoli gia Reina di tutte le città. Ogni cosa rimase in poter de i Scithi. Dapoi tutti gli altri, fu spianato ancora sin'a i fondamenti il castello Athira. Perche essendose prima conuenuti quelli di dentro con i Scithi di pagar una somma di denari, essendoui di quelli, che dimandauano tutte le monete d'oro dopo la conuentione tolsero dentro dalla terra la sera uolontieri raccogliendoli senza sentirse grauati alcuni della schiera de gli Italiani che erano gia col Brana a Rhedesto. come quelli che pensauano che ui si douessero trattener molti giorni. Onde uoleuano combatter con i nimici. ma eßi non uolendo si partirono innanzi la mezza notte, con ordine di passare secretamente per mezzo gli alloggiamenti de i Scithi, ma furono ingannati dalla loro speranza, perche si rincontrorono apresso Rhegio in una grossa banda de Scithi che erano passati inanzi, & tutti in poco spacio di tempo furono amazzati. furono i Scithi dopo la partita de gli Italiani tirati secretamente con le funi dentro dalle mura nella terra, da quelli della loro natione, che erano dentro per riscuotere denari, intorno la mezza notte. Onde prese che furono le porte, entrorono dentro con grand'impeto con le spade nude in mano gridando spauenteuolmente, & amazzorono molti di quelli di dentro che non poteuano fuggire, & per la maggior parte stauano aggrauati dal sonno a dormire. si fece quella notte sceleragini tali, che meritano esser narrate con lagrime, che irrighino la faccia a simiglianza di ruscello d'acqua, perche non solamente gli huomini, & le donne, o erano fatti uiolentemente morire, o erano menati schiaui in seruitù; ma ancora i piccioli fanciulli che lattauano sentirono la crudelißima inhumanità de i Scithi, che tutto che fossero tenerelli, come morbidetti fiori, nondimeno furono tagliati a pezzi da quegli huomini lontani da ogni pietà & misericordia, che non sapeuano che quel

Miseria di Athira.

la era una grande ingiuria della natura, & che non rompeuano le leggi dell'humanità, con la crudeltà loro. molto piu si douerà hauer compaßione della loro infelicità poi, che hauendo quelle genti implacabili occupati i lidi, quelli che andauano uerso il mare per saluarse erano parte tagliati a pezzi, parte paßati da un canto all'altro, & parte sommersi nel mare. di maniera che pochi furono quelli che potessero montando sopra le naui saluarsi. ui furono di quelli ancora che non potendo montar le scale cadero nel mare fra la puppe, & la prua, & i remi, tanta fù la crudeltà di quella disauentura che rimasero spenti quasi tutti gli huomini di quella terra. I Barbari dapoi marchiando in battaglia con tutto l'eßercito, a simiglianza di una grandißima fortuna di tempo, dissipauano tutte le cose, & consumauano tutti quei paesi, a simiglianza delle fiamme che tal'hora uanno uagando, per una selua, abrusciando tutto quello, che possono abbracciare. Oltra che non era luogo alcuno che non fosse ricercato diligentemente, di modo che non ue ne fù alcuno che fosse sicuro da i rubamenti. Due sole fra le molte grandißime città fuggirono le rapine, & il sacco, & queste furono Bizia, & Selibria, come quelle che non solamente erano forte di muraglia. ma ancora erano fortißime di sito, altramente non hauerebbero potuto fuggire la rouina uniuersale, ne meno haurebbero fuggiti i sforzi de gli Italiani, i quali essendo dapoi rimasi auiliti per tante disauenture, si rinchiusero al fine in Constantinopoli, come in loro mandra, facendo ogni poßibile prouisione, di cose necessarie per tollerar l'assedio, essendosi compartiti fra eßi i terrapieni, dando licentia a i cittadini di andare doue tornaua loro meglio. erano intanto gli inimici in alcuni luoghi che non erano molto lontani dalla città Imperiale, & scorreuano tal'hora scaramucciando sino sotto le mura, tal'hora uennero ancora per mostrar meglio il ualor loro, sino dentro la porta di San Romano. alquanti di loro accompagnati dalla loro felicità, & hauendo amazzati tutti quelli che ritrouarono ne la porta, se ne ritornarono senza offesa, conducendo con eßi loro gran ripresaglia di gente, & di Bestiami, che erano in tanto numero che piu facilmente si sarebbero numerate le stelle del cielo, che numerar gli huomini, & gli animali di quella preda. essendo poi uscito Giouanni in campagna, con un großißimo, & potentißimo essercito, giudicò che fosse da preporre ad ogn'altra fattione, l'espugnatione di Adrianopoli, & di Didimotico, perche queste due città erano il premio di quella guerra, oltra che hauendo scacciati i Romani di quei luoghi, pensaua poi di lasciar tutta la Thracia per habitatione delle fiere. la onde essendose accampato con l'essercito intorno a Didimotico uedendo quella terra situata in luogo eminente, & che era alquanto difficile ad espugnarse, deliberò di girar altroue il fiume Euro che'l circondaua, & daua dell'acqua per alcuni condotti conosciuti, ad alcuni pochi cittadini, & tutto a un tempo auicinar le machine, & tormentar tutt'all'intorno la muraglia, per conoscer da qual parte rouinaua piu facilmente

Giouanni fà in uano l'impresa di Didimotico.

cilmente, perche pensaua che sarebbero rouinate le mura da ciascuna parte per il grand'impeto de i sassi graui, che percoteuano con ugual distanza l'uno, dall'altro. quelli di dentro per placare Giouanni s'iscusauano con bellissima maniera di dire, & sino usauano con esso lui preghi pieni di humilità, & stando alle diffese, il lodauano per loro Re, promettendogli di pagar i tributi & far tutto quello che fosse di suo piacer, di comandar loro di molto buon cuore, pure che non fossero necessitati a riceuerlo nella città. era pieno di sdegno Giouanni sentendo queste parole, spregiando le loro conditioni, affermando che non era con alcuna ragione, per far pace con essi loro, se non gli dauano la terra nelle mani, & non era per ritirarsi punto dal tormentarli, con la forza, con l'impeto, & con la furia de i sassi, come faceua senza trarorui alcun indugio intorno le diffese, & rouinando gli angoli delle torri, & spezzando le loro habitationi. Dall'altra parte quelli di dentro faceuano de i tauolati delle grati, coprendo le mura che erano battute di fresco con pelle di animali, a fin che i sassi inuolti in quelle pelle cadessero senza far offesa. Quando Giouanni tralasciaua l'espugnatione, fingeuano astutamente quelli della terra una gran sommissione, con gesti humani, & con parole piaceuoli. Comandò egli intanto che tutti i soldati di ualore a cauallo scendessero a piedi, & tutti armati, poi gli andaua mettendo a quelle parti delle mura che erano rouinate, appoggiaua le scale, stendendo in ogni parte l'essercito. All'hora i Terrazzani lasciando di rappresentare, piu in modo di supplicanti, si difendeuano apertamente come ricercaua la cosa, sapendo che tutta la loro salute, era riposta nella diffesa di quella muraglia, giudicando che non ui fosse al mondo cosa piu uiolente della necessità. Onde essendo guidati dalla disperatione, & dallo sdegno, faceuano una grande uccisione di nimici, & di gran lunga maggiore, che non la riceueuano combattendo ualorosamente, & con ogni auantaggio. In tanto hauendo il Barbaro consumato un lungo tempo in quell'assedio alla fine prese risolutione di ritornarsene in Misia, essendo riuscito uano quel suo sforzo, come rimane il fuoco, mancandoli la materia, & essendo spento l'ardore. Vi s'aggiungeua che s'andaua spargendo una fama non molto buona, che ueniua in soccorso de gli assediati l'essercito Italiano, essercitatissimo nel guerreggiare. All'hora Giouanni Camatero Patriarca, il quale dopò l'esilio suo habitaua a Didimotico, passò a miglior uita, hauendo cangiata la uita in una morte leggiera. Essendo gia stati chiamati gli Italiani al soccorso di quelli di Didimotico, & di Adrianopoli, ui andauano di buon'animo, pensando che per quella occasione le cose loro douessero pigliar miglior camino, perche la ribellione di quelle terre, haueua lor tolta la speranza, & indeboliti gli animi loro. laonde essendo partiti da Constantinopoli, fecero i primi alloggiamenti ad Athira, & il giorno seguente entrorono in Selibria, doue si trattennero alcuni giorni per far prouisione di uettouaglie, occuporono dapoi Adrianopoli. Quei

Gli Italiani uano in soccorso di Adrianopoli, & di Didimotico.

La rouina di Thracia fatta da i Scithi & i Blachi.

danni che fecero in quelle correrie i Scithi & i Blachi, erano tali, quali non crederò che se udissero mai, ne uidero, o uennero gia mai in mente ad alcuno. Essendo diuenute grotte di fiere, & spelonche uuote d'huomini, le città grandissime celebrate, e frequentatissime, i Castelli bellissimi a marauiglia, gli amenissimi prati, & fertilissimi campi, & i dilettevoli giardini abbondanti di perpetui riui, d'acque dolcissime, le case alte, & le habitationi soperbissime, fabricate con bellissimo artificio, & ornate di uaghi colori, gli utilissimi bagni, le uite cariche di dolcissime uue, & la campagna grauida de perfettissime biade, & di tutti quei frutti, che sono produtti dalle stagioni, che giouano alla uita nostra, & fanno uaga la faccia della terra, & la rendono desiderabile, come abbondante di tutte le gratie. le quali cose essendo uedute farebbero dire a chi le uedesse con gran pianti & sospiri, & con la testa sparsa di poluere, hauer ueduta la rouina di tutto il mondo; ouero quella nuoua natura di cose, per la quale comandò Dio che se generassero dalle uiscere della terra, le piante, & l'herbi, & le semenze che moltiplicano, secondo il loro genere, e simiglianza, non ui essendo ancor l'huomo che se ne potesse seruire. Come potrò hauer'io lingua, per far il conto, di uno così grosso numero de mali? ouero come hauerò uoce per far' intender' a i paesi lontani quelle cose ch'io hò scritte? O infelice scrittore, poi ch'io sono soprauenuto per descriuere tante uccisioni. Quanti miei mali, & di quelli della mia natione ancora uò raccontando? Chi potrà mirar solamente i tanti Trofei dirizzati da gli inimici? Perche quelli che gia uinceuano in guerra, come ricordeuoli dell'humana generatione, non pensauano che fosse bene a conseruar gli odij immortali, che haueuano per innanzi. onde faceuano i trofei de piccioli legni, & sassi, a fin che rimasero poi spenti in breue spacio di tempo; come quelli che non erano ricordi d'amicitia, ma piu presto stimoli d'inimicitie, & di uccisioni. Ma hora la distruttione delle città, & la rouina di tutte le cose, sono state trouate da Barbari per indicii delle uittorie, poi che siamo stati da Dio dati nelle loro mani per esser castigati, non parendo loro che fosse da sopportare, se non dauano l'ultima mano alla loro crudeltà, & ui aggiongessero fierissime sceleragini alle loro antiche: hauendo fatti sepelire coprendoli di terra alcuni Romani uiui, non essendo alcuno che i uolesse trar di seruitu, & conseruarli in uita, con alcuni della loro natione, che erano morti di morte naturale, ouero ammazzati combattendo, insieme con i loro uelocissimi caualli, che soleuano caualcar' alla guerra, con gli archi di corno, & con la spada da dui tagli, non si spauentando i Barbari punto, con alcuna riuerenza, o timore delle cose contrarie alla natura. Quando si faceuano questi compassioneuoli spettacoli, che auanzano di gran longa ogni fierezza di parole, erano i giorni di Pasca, della indittione nona l'anno sei mila settecento, & quattordici. Ond'ogni luogo, che era trascorso da i Scithi si uedeua pieno de sospiri, & de pianti, auanzauano

zauano all'hora, le lamentationi, & i gridi, il suono de i canti festiui, quando è celebrata da gli huomini pieni di pietà la euacuatione delle sepolture, la distruttione dell'inferno, & la resurrettione de i morti; all'hora si rinchiudeuano le città a schiere, ne i recessi della terra, & ne i Tabernacoli spauenteuoli, & caliginosi dell'inferno, il condurre fuori i prigioni, i sacchi, l'hauer lasciati con dispregio nelle strade i giouanetti di tenera età, & il tagliare in due parti i corpi de i uecchi. Chi sarà dunque quello che sia tanto abbondeuole di pianti & di lagrime che possa dolerse, & pianger' le tante sceleragini a pieno? Poco prima che i Scithi scorressero il paese della Thracia fecero battaglia insieme le schiere de Corui & delle Cornacchie congregate in un luogo, parte delle quali ueniuano dal Settentrione, altre dal mezzo giorno, per un destino fatale, & non a sorte. Onde i Corui per esser maggiori di corpo messero in fuga le schiere de le cornici, che ueniuano dal mezzo giorno. Non pose la fortuna, solamente la Thracia, in simil' uccisioni nel mare delle afflittioni, nell'onde de gli estremi mali, & nel golfo di tutte le miserie, ma ancora gli Occidentali furono trauagliati aspramente. Perche Athene, Thebe, Euboe, Modone, Patra la schiera de i Campani, & de gli Italiani, diuideuano le fortune loro, come se fossero state il lor patrimonio. Quelli che prima haueuano l'Imperio di detti luoghi, uolsero innanzi combattere, hauendo gli animi accesi per se stessi, & per i propri figliuoli, che cederli con scorno, & dishonore; ma non hebbero subito quello spirito di libertà; come ancora non furono molto tardi, a ritornare a piu santa mente. Vi erano di quelli ancora, che spinti dall'ambitione, essendo infiammati contra la patria, come huomini di animo seruile, & corrotti dalla lussuria, & dalle delicie, occupauano le fortezze, i Castelli di sito inespugnabile; si conuertiuano alla infelice tirannide, & quando doueuano desiderar la inimicitia de gli Italiani, insidiando questi a quelli, si tirauano dalla fattion loro, uenendo con essi loro a nuoue conuentioni. Perche come hò detto, Leone Scuro haueua il gouerno di Corintho, & di Napoli, Leone Chamaretho haueua il dominio de i Lacedemoni, & era ancora tiranno de i Laconi, s'era poi impadronito, dell'Etolia, & de i confini di Nicopoli, & tutto il paese posto uerso l'Epidammo, Michele figliuolo naturale di Giouanni Augusto. Bonifacio Marchese di Monferrato poi, essendo alloggiato a Thessalonica, teneua tutti i lidi, che sono fra Halmiro, & il piano di Larissa; riscotendo il tributo dalla Grecia, et dal Peloponneso. Oltra di questo ui era un'altro Prencipe a i monti di Thessaglia, hoggi di detta la gran Blachia. Era poi l'Occidente diuiso medesimamente in molte parti. qual bene non era lontano? & qual male non era uicino? il toglier' i denari, gli essilij, le uccisioni, & gli altri infiniti danni, della maggior parte de i quali, erano autori i tiranni Romani, & massimamente Leone Scuro, il quale fù di maniera scelerato che non perdonò pur alla propria patria. haueua il medesimo acquistata di nuouo l'amicitia di Nicolao Arciuescouo de i Corinthij, di

Augurio de i Corui & delle Cornacchie.

modo

modo che introdusse quell'huomo alla tauola sua, & tutto che fosse di corpo congionto con lui, nondimeno l'haueua con l'animo in odio come prima. Perche hauendogli fatti cacciar gli occhi, il fece ancora dapoi precipitar da un'altißima Balza. Vbidiuano poi in Oriente a Theodoro Lascari, i Prusei, i Nicesi, i Tidi, i Philomolpi, Smirna, Efeso, & tutto il paese loro. haueua il Lascari ancora fatte molte galee, con le quali s'impadronì di molte Isole, & dapoi hauendo fatto pace con Caiscoroe Sultano d'Iconio, concesse parte dell'Imperio a Manuelo Maurozome suo suocero, che fu la parte di Chone mia Patria, & la Laodicea di Frigia che è a quei confini, & tutti quei luoghi che sono abbracciati, da i giri del fiume Meandro, sin che gionge al mare. Dauid poi & Aleßio fratelli figliuoli di Manuelo figliuolo di Andronico tiranno de' Romani, l'uno haueua il gouerno di Heraclea di Ponto, & di Paphlagonia, l'altro che fu Aleßio teneua poi le città di Oeneo, & di Sinope, & la medesima Trapezunte. Vi era uno ancora al gouerno di Attalia chiamato Aldrobandino Italiano di natione, ma haueua hauuto perfetta creanza secondo gli instituti Greci. Rhodi ancora haueua il suo Prencipe. Ma douendose poi deliberare, & trattare le cose secondo la commune opinione intorno il conseruare alla patria quelle parti che non haueuano ancora sentita afflittione, & di riparare a quelle città che erano state espugnate per forza, quelli come ciechi dall'ambitione, & precipitosi, nell'ambire souerchiamente il nome di tiranno, combatteuano insieme fra loro. Onde queste loro contentioni, & dispareri diedero grande occasione a i nemici, in quel primo impeto, di mettere al profondo i Romani. Perche ciascuno Italiano come ambitioso uoleua impadronirse dell'Imperio, perche la uarietà, & moltitudine loro era tanta; che era per combattere i Romani, di modo che si poteua usurpare quel detto delle sacre lettere. Pigliarò essendo perseguitato, diuiderò le spoglie, & riempirò l'animo mio, ucciderò con la mia spada, & la mia mano hauerà il dominio. Onde molti hauendo adunato un'essercito mediocre, con poco numero di caualleria, si andauano retirando ne l'Isole de Romani, come quelle che erano abbandonate da ogni aiuto. Oltra che alcuni Corsari Genouesi huomini uili, & di baßißima conditione, che non erano primi in una cosa, & nell'altra secondi, ma da ogni parte erano pieni di miseria, & d'infelicità, con cinque naui, & uentiquattro Galee che haueuano comperate, passorono in Candia fingendo di andarui per mercatantie. Ma dapoi hauendo assaliti quelli dell'Isola, nemicheuolmente, facilmente s'impadronirono di tutta l'Isola. in quei giorni Caiscoroe Principe d'Iconio spinse le sue genti contra Attalia essendo gonfio di una uana speranza di pigliar quella città, nel primo impeto, come se la non si fosse potuta tener da se stessa. Ma hauendo Aldrobandino Signor di quella città, conosciuta la sua intentione, insieme con i suoi compagni nel gouerno della Republica impetrò per mezzo de i suoi Ambasciadori soccorso dal Regno di Cipro di ducento fanti Italiani, che come prima si uenne alle armi

Candia occupata da Genouesi.

le armi, circondorono i Persiani d'ogn'intorno la città. Onde serratisi insieme la banda de gli Italiani, essendo scorsi all'improuiso là, doue erano i Persiani diedero soccorso a quelli della città, di modo che essendo impauriti i Barbari, perderono molti de i loro, & fecero che Caiscoroe sedici giorni dapoi che s'appresentò a quella città, si partì da quell'assedio. In tanto hauendo Theodoro Lascari adunato un'essercito contra Dauid di Ponto, tirò dalla sua parte ancora Plusiade piena di arcieri, & di huomini da guerra. Hauerebbe ancora presa Heraclea, & hauerebbe rouinato del tutto Dauid, se gli Italiani che erano in lega con lui, per dargli soccorso non si fossero accampati a Nicomedia, & non n'hauessero rincorati quelli che erano di gia dubiosi. da questa parte erano spinti dall'ardire, & dal ualore contra di quelli. & da quell'altra erano ritardati dall'opera incominciata, parendogli in un certo modo di esser dentro Heraclea, come di gia impadroniti di quella città. Onde spesso gli animi dell'una & l'altra parte contrapesauano come fossero stati su le bilancie. Hauendo al fine il Lascari deliberato piu utilmente, che arditamente di assalire, i difenditori di Dauid, ritornò uerso loro, lasciando l'incominciato camino. la onde essendone auisati gli Italiani, giudicorono che non fosse bene, che scendessero in ordinanza, ma che era lor meglio ritornarsene, come fecero in Constantinopoli. In tanto Dauid girandose per l'animo, come era fuggito da quel pericolo che gli soprastaua, & non gli era piu lontano che si sia la polpa della gamba dal genocchio, di nuouo ritornò a fortificarse in Heraclea, ricompensò poi gli Italiani, che habitauano in Constantinopoli per il soccorso che diedero con alcune naui di frumento & di persciuti di porco, chiedendo di nuouo il loro soccorso, pregandoli ch'egli ancora come loro uassallo, fosse compreso nella confederatione che faceuano col Lascari insieme. ancora tutto il paese, che è in poter suo, sia, numerato fra le prouincie Italiane, delle quali tutte cose si contentorono gli Italiani. hebbe da poi nuoua Dauid come il Lascari era andato, a Nicea, & a Prusa; & egli ancora se n'andò ad Heraclea. essendo da poi insoperbito per il soccorso che gli fu mandato da Constantinopoli, per far di nuouo proua, così de i suoi, come de gli Italiani, passò il fiume Sangario, & diede il guasto a molte terre del Dominio del Lascari, & da poi alcuni giorni si partì di quel paese, hauendo hauuti gli Ostaggi da Plusiade, & hauendone fatti metter prigioni alquanti, perche s'erano ritirati dalla fattion del Lascari. s'apparecchiauano intanto da trecento Italiani per passar piu oltra, & dalle ualli ascendeuano a i monti, ma intorno le asprezze di Nicomedia furono sopragiunti dalle genti di Guido Andronico, & dopò uaria fortuna di combattere rimasero uinti, oltra che molti fuggendo per quei monti diedero nell'imboscata, & ui rimasero prigioni, di modo che non si pote saluar alcuno che potesse dar la nuoua di quella uccisione a Dauid. In tanto Pietro Plancio, del quale si è detto di sopra marauiglioso per la sua alta statura, & per l'animo suo inuitto, & Illustre per

Dauid Comneno con l'aiuto degli Italiani fa resistentia al Lascari.

per il suo molto ualore dimandaua di ragione di esser raccolto nelle città di Pega che per giustitia deueua esser sua, hauendo prima preso terra in quel luogo, quando gli Italiani mossero la guerra a i Romani d'Oriente. s'era altre uolte il Plancio messo per entrarui per forza, ma sempre fu ributtato da i Cittadini, come quelli che erano fauoreuoli alla parte del Lascari, di maniera che si pensaua che hauesse mutato opinione. Ma egli che uide che non faceua cosa buona a farla a guerra aperta, uoltò l'animo dapoi a gli inganni, hauendo presi alcuni Pegani & ammazzatili fece uestir' alcuni de i suoi de i loro panni, & gli introdusse secretamente nella città, per mezzo de Stlabo Vareno, & per opera di alcuni altri congiurati. Da poi ui entrò esso ancora a buona occasione, & una notte con non molta difficoltà cacciò fuori tutti i suoi aduersari, & s'impadronì della città. Mentre che si faceuano queste cose, gli Italiani fecero i loro primi alloggiamenti appresso Adrianopoli, hauendo fatta una piazza per la necessità dell'essercito fuori della città. essendo poi fatti compagni de i Romani in quella guerra, circondorono di muraglia alcune città, che erano state mal trattate da i Scithi, & hauendole riparate al meglio che potero secondo la breuità del tempo, entrorono ne i confini di Rodope doue non essendo prouocati in modo alcuno da gli inimici, non ne comparendo in luogo alcuno, pochi ne assai, entrarono nel castello Stenimacho, & tolsero fuori alcuni di loro, che ui erano dentro, che erano delle reliquie ancora di quelli che haueuano in guardia Filippopoli, & ritornorono in Orestiade, doue lasciorono poi Theodoro Brana, con alquante insegne, per presidio di quel luogo. partiti di là andorono in Constantinopoli, doue dechiarorono Imperadore, Arrigo fratello di Baldouino primo de gli Italiani che hebbero Imperio in Constantinopoli. hauendo intanto hauuto il gouerno de la Rep. uno anno, & quattro mesi senza che ui fosse alcuno Imperadore, non uolendo giamai dar ad alcuno de i suoi la dignità Imperiale, prima che non hauessero la nuoua certa, della morte di Baldouino. notino queste cose i Romani, i quali nel medesimo tempo non fecero elettione di Imperadore alcuno, & non hebbero in animo di rouinar quelli, che non lo uolsero eleggere. Di maniera che appresso tutte le genti i soldati dell'età nostra, erano hauuti come Vipere che ammazzano nascendo la madre, & come gente senza consiglio, meritando gran biasimo come liberi, & come scelerati figliuoli saranno sempre infami. Fù la morte di Baldouino di questa maniera. Rimase dopò che fù preso da i Scithi molti giorni pregione con i ferri alle mani, & a i piedi a Ternobo. Essendose poi ribellato l'Aspiete, & accostato à gli Italiani, si sdegnò di modo Giouanni, che crescendoli di giorno in giorno piu quella fiera passione, quasi che non diuenne arrabbiato. Onde hauendo fatto trar di pregione Baldouino, gli fece con una secure secar le braccia dalla mano, & i piedi dalle ginocchia, & dapoi il fece precipitar in una profonda

Compassioneuole morte di Baldouino.

fonda

fonda ualle. doue mori dì là a tre giorni, & rimase miserabilmente cibo d'uccelli. ma non fu solo a quella morte, perche furono nel medesimo modo fatti morire, & con la medesima crudeltà tutti gli altri Italiani, che erano prigioni, rifiutando tutte le loro piaceuoli parole, & tutti i loro gesti suppli=cheuoli, & fra gli altri Constantino Tornice, sopra intendente di Dromo, il quale dopò che fù presa la città, contra sua uoglia haueua seruito a Baldoui=no. quando fu pregione alla guerra de i Scithi fuggì il Tornice quel pericolo, & s'era dapoi retirato appresso Giouanni, credendoui di esser in gran riputa=tione, per esser piu uolte stato Ambasciadore a Giouanni, mandato da i Roma=ni. Ma fù raccolto con quella benignità da lui, che sono i ratti da i gatti, per che hauendogli fatto pungere il corpo da tutte le parti, al fine il fece morire, & ordinò che fosse lasciato senza sepoltura. Gli Italiani intanto, delibero=rono di rouinar tutte le cose piu eccellenti della città, che con certo ordine delle parti sono dette Stechiode, pensandose gia che fossero per esser in luogo di mu=raglia, & di fossa contra gli inimici, che uenissero con forze aperte, ouero con nascoste insidie, & inganni. che fosse poi uero o non, nol posso dire, & spetial=mente quelle che erano dirizzate non senza biasimo della loro natione. Onde fra l'altre statue di metallo che furono tolte giu delle Base, & gettate nel fuoco, non lasciorono ancora di ricercar l'unghia del piè sinistro del cauallo di metal=lo, che è posto sopra il quadro di marmore che è nel Tauro, & ha sopra il dosso, una figura di forza heroica, & di faccia riguardeuole, come ancora è il mede=simo cauallo per l'eccellenza dell'artificio, & della compositione delle sue mem=bra, con tutte le sue barde, & altri abbigliamenti, che pareua che annitrisse, con l'orecchie diritte come se udisse il suono della tromba. Dicono alcuni che questo è il cauallo Pegaseo, caualcato da Bellorofonte, altri che glie GIESV *figliuolo di Naue. ma sia chi esser si uoglia, che sta sopra il cauallo; si uede per l'habito della statua, che stende la mano destra al carro del Sole, & della Luna fermando il corso loro, tenendo un globo di metallo nella palma della mano sini=stra. Sotto i piedi del cauallo poi si uede una figura a simiglianza humana, la quale secondo il giudicio della maggior parte era qualche Prencipe de Bulgari, trapassata da un'hasta; & circondata d'ogn'intorno di piombo: & non rappresen taua un Italiano, come molti per innanzi soleuano affermare. fu data quell'ima gine a fondere da gli Italiani a un Orefice; non inuero per timidità, come che si possi interpretare che fosse fatto in dispregio loro. ma perche tentauano tutte le cose, & a tutte poneuano insidie, perche non fossero scacciati di quella città, la qual' haueuano occupata, come quelli che sapeuano che non senza cagione una simil fama era celebrata da ogn'uno, & n'haueuano una uerisimile congiettura, però dauano a credere che fosse da spreggiar quella statua. Onde non si uidero in cosa alcuna negligenti. chi non sà, che abbracciano tutte le prouincie che che uengono in poter loro come cosa loro, & le tengono quanto piu possono, ne*

Le statue fatali della città, furono spezzate da gli Italiani.

si uedono mai lassi per alcuna difficoltà, & non sono meno scordeuoli poi delle lo ro cose famigliari, come se non fossero cose loro: altramente che non fanno i Ro mani, i quali cedono a ciascuno sino la camiscia, & abbandonando la Patria si scuoteno con desiderio sino la poluere de i piedi, non come i discepoli dell'Euan gelio, ma come inutili, & uili combattenti, piu timidi che le donnicciuole nelle guerre, perche come prima uedono i nemici, auien loro quello che dice Homero.

> Mostra uiltà nel uiso, e il timor prende
> Le membra, & gli uà l'animo alle piante.
> Sta stupida la mente ond'anxio stende
> Le braccia, e il petto trema, egli uà innanzi
> La morte con l'infame suo spauento.
> Che d'ogni cosa il fà pauroso e lento.

E cosa in uero marauigliosa a considerar con maggior diligentia la maniera di queste genti, se in processo di tempo da se stessi senza fatica non uengono a morte. cederanno perpetuamente come effeminati a i loro inimici; uerso i loro cittadini poi, & quelli della patria sono di maniera sfacciati, che in ogni luogo si palesano per audaci, & ostinatissimi. i quali attribuendo a noi padri del con=siglio la rouina della patria, non temendo la uendetta di quello che col diuino oc=chio suo mira tutte le cose hauendoci egli traditi insieme con la città, non hanno ancora rossore alcuno di una tanta bugia. Questa loro pazzia ouero disauen=tura come huomini stupidi, ricerca un mare di lagrime, poi che non solamente non porgono prieghi a Dio, che uoglia ritornar loro nella primiera dignità, ma l'incolpano ancora di tardezza, che non habbi piu presto trattato noi & la pa=tria molto peggio, hauendo col suo clemente, & benigno giudicio diferita sin'a mò la nostra rouina. & quando si douerebbe doler' insieme con noi delle nostre miserie, che non habbiamo ne case, ne Città, ne alcun modo di uiuere, tutto che gia hauessemo una lodeuole abbondanza di tutte le cose; hauendoci conosciuti il lustri per lo splendore delle dignità, hora ci prouocano con parole ingiuriose, et con biasimi, come se ci percotessero con altre tante ferite, cosa in uero che non aspettauamo. altramente non saremo mai passati in Oriente, & haueremo sino fuggiti i uestigi loro, & come gia Bellorofonte haueremo cercati i Campi ab=bondanti, ouero con Gieremia le estreme parti della terra. Non fummo in uero giamai molesti ad alcuno, hauendo posta sempre la nostra confidenza in Dio li=berale donatore di tutti i beni, il quale nodrì per le mani di Eliseo con alcuni po chi cesti di fichi, & alcuni pani di Orgio cento huomini. Dapoi egli con pochi pani satiò molte migliaia di huomini affamati, & auanzò molto piu loro dapoi che se furono abbondeuolmente cibati, che non era quello che prima fu posto lo=ro innanzi perche mangiassero, aggiongendo a quel miracolo un'altro maggio=re. Essendo adunque congionti con essi loro solamente pel commercio del luo=go, habitando noi come forestieri al lago Ascanio, & a Nicea Metropoli della Bithinia,

Querela delo scrittore de i falsi giudici de gli huomini cõtra di lui.

Bithinia, come pregionieri, frequentauano in quei luoghi solamente le chiese insieme con loro, nel rimanente poi erauamo come diuisi da essi. Ma perche uo io spezzando il filo, & l'ordine dell'historia con queste narratiue? Per dire adunque quello che mi rimane dirò che l'Imperio Romano dimandaua una tazza piena di uino, & un bichieri pieno sin'al sommo. Hora ch'io m'auicino al fine di questa historia dirò breuemente che Arrigo gionto alla dignità dell'Imperio, & hauendo inteso, dopò hauer lasciate le sue genti in Orestiade, che l'essercito de i Blachi & de i Scithi di nuouo usciua fuori, & che haueua rouinato Didimotico, non lasciauano di solecitare Adrianopoli secretamente a ribellarse ouero a darse nelle sue mani per tradimento, non si spauentò l'Imperadore per la gran moltitudine de' nemici, ne s'auilì per le uccisioni delle battaglie fatte per innanzi, ma uscì in campagna animosamente, & per conseruare le sue genti che haueuano seguitato il Brana, & per poter soccorrer' alle reliquie de Romani, che erano fuggiti a i castelli che sono intorno la città. La onde gionto ad Adrianopoli, come prima uidero i Blachi gli Italiani rimasero isspauentati, & si diedero a fuggire, ancora che non fossero maggiori di corpo, ne di maggior ardire nell'animo, che fossero stati per innanzi, ma perche riteneuano ancora il solito loro ardire, & ancora l'habito dell'isperientia del guerreggiare ancora dopò tante rotte. non lasciò di seguitarli Arrigo sin'a Creno, & Borea, & di là passò per Agathopoli sino ad Anchialo, ui fece gli alloggiamenti, & dapoi molte imprese fatte, dalle quali ne trasse denari, huomini, & gregge, & armenti d'animali, & non hauendo riceuuta alcuna offesa, se ne ritornò saluo a Constantinopoli.

Arrigo mette in fuga i Blachi.

IL FINE.

Ai lettori.

NON douerà parer strano ad alcuno, se in questo uolume delle uite, & de i fatti de gli Imperadori di Constantinopoli, non s'hauerà seruato l'ordine de i tempi, essendo prima stati gli Imperadori, che si legono nel sommario de gli Annali che seguono, che quelli, che si legono nel Niceta. Perche non è fatto per errore, ma per'elettione, parendo a quelli che hanno hauuta la cura di porre insieme queste historie cosa sconueneuole preporre il sommario, tutto che fosse scritto prima, a un'historia continouata & spiegata per ordine, come è quella del Niceta, & maggiormente ponendolo per principio del uolume. che quando ambedue quest'opere fussero state nel mezzo, non uoglio dire, che non si fosse potuto seruar l'ordine de i tempi, ma douendo esser l'una delle due il principio, non dubito che non sia giudicata miglior l'opinione di chi hà uoluto prima il Niceta, Historia descritta con ogni maniera di diligentia, che'l Sommario, oltra che gli Imperadori Comneni che si legono nel Niceta, non uengono subito dietro a gli ultimi Imperadori de gli Annali, essendoui scorsi fra gli uni, & gli altri molte decine di anni. Legasi dunque con buon animo & piglisi quella informatione de i fatti de Greci, che potrà dar il presente uolume posto insieme, & dato alle stampe con pura intentione di giouare a quelli, che si dilettano della utilissima lettione della historia & massimamente di quella che contiene i fatti de gli Imperadori Greci.

DE GLI ANNALI DE GLI IMperadori di Constantinopoli,

Dall'anno dell'incarnatione di N. Signore seicento, & trentaquattro, fin'all'ottocento & sei, tradotti dal medesimo Horologgi

Libro primo.

CONSTANTE.

C OMINCIO' *Constante a regger l'Imperio l'anno seicento, & trentaquattro. & il primo anno che fu eletto Imperadore, diceua nel Senato. Constantino mio padre che mi generò, il quale regnò un tempo conueneuole, uiuendo ancora suo padre Heraclio, mio auo, dopo questo priuò uenendo a morte, molto piu presto che non deueua, per inuidia, la dolcissima speranza di Marina mia matrigna, & questo per cagion di Heraclone, che nacque sceleratamente di lei, & di Heraclio. la qual Marina fu poi per uostro decreto scacciata col figliuolo ragioneuolmente dell'Imperio, a fine che con le sue sceleragini, non corrompesse il dominio Romano, essendo molto aueduta. & questo fu per cagione della nostra grandissima, & honoratissima liberalità. la onde ui prego che siate miei consiglieri, come instrutti per la commune ubidientia di tutti i nostri soggetti. Dette queste parole licentiò il Senato, hauendo honorato ciascun Senatore con doni liberalissimi. l'anno secondo poi dell'Imperio suo, cominciò Haumar edificare il tempio in Gierusalemme, & la fabrica non faceua presa, ma rouinaua. Dimandando Constante la cagione; diceuano i Giudei che se non era tolta uia la croce, che era sopra il tempio del monte de gli Oliui, che quella fabrica non sarebbe mai stata in piedi. Onde a questo fine fece leuar quella croce, & la fabrica staua da all'hora in poi in piedi. Et per questo fecero molte Croci da poi quelli che adorano* CHRISTO. *L'anno terzo dell'Imperio di Constante, Valentiniano Patritio, solleuò una seditione. onde mandò subito l'Imperadore & lo fece amazzare, & ridusse il popolo alla*

Parole di Constante al Senato.

ſua primiera beneuolentia. L'anno quarto del ſuo Imperio fu ingannneuolmente amazzato Haumar Capitano de i Saraceni, da un certo Margarito Perſiano. Perche hauendolo trouato che faceua oratione; lo paßò con la ſpada da una parte all'altra, & finì la ſua uita eſſendo ſtato ancora anni XII. dopò lui fù fatto Capitano Hoamen ſuo parente figliuolo di Tafan. l'anno V. dell'Imperio di Conſtante, fu fatto Hoamen Principe de gli Arabi, ſi ſcoprì in quei giorni l'odio di Gregorio, Patritio contra l'Imperadore in Africa, inſieme con quello de gli Africani. l'anno ſeſto dell'Imperio di Conſtante, fu un großißimo uento, che ſuelſe dalle radici molte piante, & Arbori grandißimi, cauò molte colonne, & fece cadere il coro de i Monaci, in quei medeſimi giorni paſſorono i Saraceni nemicheuolmente in Africa, & uenuti a battaglia con Gregorio Tiranno lo ruppero, e'l miſero in fuga amazzando una gran parte delle ſue genti, & lo ſcacciorono di quella prouincia, & hauendo fatti gli Africani tributarij loro, ſe ne ritornorono. l'anno ſettimo dell'Imperio di Conſtante, ſi moſſe Muhauia con una groſſa armata contra il regno di Cipro. era l'armata di mille & ſettecento legni, onde preſe Conſtantia & tutta l'Iſola, & la ſaccheggiò, & la miſe tutta a ferro, & fiamma. Dapoi hauendo nuoua che ueniua a ritrouarlo con un großißimo numero di Romani Carcorizo Camariere, paßò contra gli Aradi, & hauendo preſo terra appreſſo una terra forte di quell'Iſola, faceua ogn'opra di pigliarla adoperandoui molte machine. & non potendo far coſa buona, mandò Thomarico Veſcouo, a iſpauentare quelli di dentro, tentando di ridurli ad arrenderſi, laſciando quella terra, & quell'Iſola in poter ſuo. quando il Veſcouo fu dentro il ritennero prigione. & non uolſero arrenderſi a Muhauia, il quale uedendoſe hauer tentata quella terra con l'aſſedio in uano, ſe ne ritornò a Damaſco. eſſendo gia ſopragionto il uerno, l'anno ottauo poi dell'Imperio di Conſtante ſi moſſe di nuouo Muhauia con un großißimo eſſercito contra Arado, la quale poi s'arreſe con queſte conditioni, che gli habitanti poteſſero andar doue foſſe il piacer loro. hauendo hauuta Muhauia la terra; la ſmantellò, & poi le diede il fuoco, & fece quell'Iſola, come è ancora al dì d'hoggi dishabitata. l'anno nono dell'Imperio di Conſtante il Prencipe Buſur, meſſe inſieme un'eſſercito, & dapoi eſſendoſe unito con gli Arabi andò all'impreſa d'Iſauria, & uenuto a battaglia amazzò molti de i nimici, & ſe ne ritornò con cinquemila prigioni. Intanto l'Imperadore mandò un certo Procopio a chieder la pace a Muhauia, la quale ſi fece per dui anni, & fu dato per Oſtaggio a Muhauia Gregorio figliuolo di Theodoro in Damaſco. l'anno decimo dell'Imperio di Conſtante, ſcoprì l'odio che haueua contra l'Imperadore, Faſagnate Patritio di Armenia, hauendo fatto lega con Muhauia, & datogli un ſuo figliuolo. Hauuta l'Imperadore la nuoua di queſto fatto andò ſin'a Ceſarea di Cappadocia. & diſperato poi ſe ne ritornò di Armenia. l'anno XI. dell'Imperio di Conſtante; ſi uide pio-

Rouina di Cipro.

Aſſedio di Arado.

uere cenere dal cielo. onde cadè un grandissimo spauento ne gli animi de gli huomini. l'anno XII. dell'Imperio di Constante Muhauia se n'andò a Rodi, & spezzò il Colosso che era stato in piedi mille trecento & sessanta anni, il comperò così spezzato un Giudeo Emesseno negotiatore, & carico di quel metallo nouecento Camelli. In quei giorni Auido gouernatore de gli Arabi, spinse il suo essercito contra l'Armenia, & hauendoui ritrouato Mauriano gouernatore, il perseguitò sin'a i monti Caucasi, & saccheggiò tutta quella prouincia. l'anno XIII. dell'Imperio di Constante, pose Muhauia insieme una grossissima armata per far l'impresa della città Reale, & si fece tutto l'apparecchio dell'armata a Tripoli de i Fenicij. Vedendo questo dui fratelli Christiani che erano in Tripoli, figliuoli di un sonatore, spinti dal zelo d'Iddio, concorsero con impeto alle prigioni, doue erano prigionieri molti Romani, & rotte le porte, & spezzati i ceppi fecero impeto contra Amira & amazzatolo insieme con quelli che erano con esso lui, & dato il fuoco all'apparecchio dell'armata, passarono sopra una naue nella Romania. Nondimeno Muhauia spinse le sue genti contra Cesarea di Capadocia, & fece soprastante dell'apparecchio dell'armata, Ablulatha, il quale gionto che fu al luogo, passò a Fenice di Licia, doue era Constante con l'essercito Romano, per combatter con esso lui a battaglia nauale. Combattendo dunque l'Imperadore, gli parue la notte innanzi uedere in sogno, di esser appresso i Thessalonicesi. & narrò la mattina il sogno a uno che faceua professione d'interpretar i sogni, il quale gli disse. Facesse Iddio Imperadore, che tu non hauessi dormito, ne sognato. Perche esser a Thessalonica θὲς ἄλλῳ νίκην nella lingua Greca uiene a dire. Poni la uittoria ad altri, come se la uittoria sia per esser dal canto dell'inimico. Non lasciò per questo l'Imperadore di metter in punto l'armata, & ordinarla per combattere, & uenuto a battaglia con gli inimici al fine rimasero perditori i Romani, & si uide il mare rosso del sangue loro. tolse un'altro sopra di se le insegne Imperiali, per saluare Constante isconosciuto, & salito uno de i figliuoli di quel sonatore detto di sopra la naue Imperiale, prese l'Imperadore, & lo trasfugò sopra un'altro legno di maniera che lo condusse a saluamento. il uestito dell'habito Imperiale sopra la naue dell'Imperadore fece una grande uccisione difendendose, & alla fine ui rimase morto per la salute di Constante. gli inimici circondandolo lo tolsero in mezzo pensando che'l fosse l'Imperadore, & dopò esserse amazzati fra loro ancora, pe'l desiderio che ogn'uno haueua di farlo prigione, amazzorono medesimamente quello che si dauano a credere, che fosse esso uedendolo uestito di quella maniera, tutto che si fosse saluato l'Imperadore per opra di quel suo et hauesse gia nauigato a Constantinopoli. l'anno XIIII. poi del suo Imperio, fu per inganno amazzato Hoamen capitano de gli Arabi, essendo stato Amira di dieci anni, & uennero in differenza fra loro, perche quelli che habitauano nel deserto uoleuano il cugino, gli altri poi

Il sacco di Armenia.

uoleuano Muhamat suo genero. Vinse questo, & tenne il dominio XXIIII. anni in Egitto & in Soria. l'anno XV. dell'Imperio di Constante fu fatto Principe de gli Arabi Muhauia, ilquale hauendo messo insieme l'esercito contra Halim, s'azzufforono insieme a Balisso terra uicina all'Eufrate. essendo soperiore di forze le genti di Muhauia, s'impadronirono dell'acqua, & condusfero quelli di Halim a tanta necessità di acqua che moriuano di sete. & per questo non si curaua Muhauia di combatterli, aspettando la uittoria senza combattere. l'anno XVI. del suo Imperio Constante spinse l'essercito contra la Schiauonia & la sottomesse, & condusse molti prigioni. l'anno XVII. poi uennero a conuentione insieme, i Romani, & gli Arabi, hauendo Muhauia mandati Ambasciadori per la ribellione, che pagassero gli Arabi ogni giorno a i Romani mille monete, un cauallo, & uno schiauo. Fu in quei tempi mandato in esilio Martino Papa Romano, huomo santissimo, il qual combatteua animosamente per la uerità; come di quella confessore, e uenne da poi a morte nelle parti d'Oriente. l'anno XVIII. dell'Imperio suo, Constante amazzò Theodoro suo fratello. essendo poi gli Arabi a Saphin, fu ingannevolmente amazzato Hali, comandando solo Muhauia, & secondo il costume de i Re habitando in Damasco, doue attendeua a unir tesoro insieme. l'anno XIX. dell'Imperio di Constante, si scoprì l'heresia di Arado, di quelli che sono detti Carurgiti, i quali essendo assaliti da Muhauia, furono superati tutti, & quelli che erano in Perside gli humiliò, inalzando quelli che erano in Soria, chiamandone una parte Hisamiti, & un'altra parte Heracliti, fece grandissimi doni ancora a gli Hisamiti di piu di ducento monete, hauendone compartite se non trenta a gli Heracliti. l'anno XXI. dell'Imperio di Constante spinsero gli Arabi l'essercito contra la Romania, & saccheggiorono, & abrusciarono tutto quel paese. l'anno XXII. dell'Imperio di Constante fu messa a sacco una parte della Cilicia, & habitarono gli Arabi in Damasco a piacer loro. l'anno XXIII. dell'Imperio di Constante, si suscitò l'error de i digiuni, & Habdinarrane Chaldeo spinse l'essercito contra la Romania, & si suernò in quel paese dando il guasto a tutto il paese circonuicino. Concorsero poi gli schiaui, & scesero con esso lui in Soria, & furono da cinque mila, che habitauano nella ragione de gli Apamiesi nella terra Seleucobri. l'anno XXIIII. poi Busur spinse l'essercito nella Romania. Venne in quei gorni a morte Thomarino Vescouo di Apamia, & fu abrusciato il Vescouo Emeseno. l'anno XXV. mosse di nuouo Busur l'essercito contra la Romania, & diede il guasto al territorio delle sei città, & di Fadale doue si suernò l'anno poi XXVI. Saporio gouernatore de gli Armeni, Persiano di natione, solleuò un certo tumulto contra l'Imperadore, & mandò a Muhauia Sergio General della militia promettendogli di sottometter la Romania, se uoleua dargli soccorso contra Constante Imperadore. Hauutone l'aiuto Constantino figliuolo dell'Imperadore mandò egli ancora Ambasciadore Andrea suo

L'Imperadore amazzò il fratello.

Camarieri a Muhauia con molti doni perche non soccorresse a i rubelli. Gionto Andrea in Damasco trouò che Sergio ui era giunto prima, & come fu entrato Andrea, & che Sergio l'hebbe ueduto si leuò. Muhauia all'hora riprese Sergio dicendogli. di che temi? ilquale rispose che haueua fatto secondo il costume. uoltatosi poi ad Andrea gli disse. Che uai tu cercando? rispose Andrea, che tu ci dia il tuo soccorso contra i ribelli. Disse Muhauia sete ambidoi nimici, & io lo darò a chi piu mi darà. soggiunse Andrea, non hai da star dubbioso che non sia per esser meglio quello che ti darà l'Imperadore, & molto piu di quello che possono da i ribelli. Nondimeno fa quello che ti torna meglio, & detto questo si tacque. Disse Muhauia mi consiglierò sopra di questo, & gli fece uscir fuori ambidoi. Dapoi hauendo fatto chiamar Sergio secretamente, gli disse che dare all'hora in poi non facesse alcuna riuerenza ad Andrea che non hauerebbe fatto cosa buona. Il giorno seguente uenne Sergio doue era Muhauia, & staua sedendo, intrando dopo Andrea, non si leuò come haueua fatto il giorno innanzi. Mirando Andrea, Sergio, il cominciò a ingiuriar di parole, & gli disse con grande alteratione, s'io uiuo ti farò ueder chi sono. rispose Sergio, non mi sono leuato a honorarti perche non sei, ne huomo, ne donna. All'hora Muhauia refrenò l'ira di ambidoi, & disse ad Andrea se si contentaua di dargli, quello che gli daua Sergio. Andrea disse, & quanto ti da? rispose Muhauia, che gli Arabi hauessero l'entrate publiche. Mal per te Muhauia disse Andrea, che consigli a dar il corpo, & a ritenerte l'ombra. Viene dunque a quelle conditioni che uuoi con Sergio, ch'io non ne fò stima. Perche quando serò licentiato da te, ricorreremo a Dio che è molto piu potente che tu non sei, che dia soccorso a i Romani, hauendo riposte le nostre speranze in lui. detto questo, disse a Dio a Muhauia, & si partì di Damasco, & se n'andò a Mitilene, hauendo il gouerno di quelle parti doue sapeua che era per passar Sergio. Gionto poi in Arabesso, fece chiamare il guardiano delle chiaue della terra, il quale non consentiua molto con esso lui, nondimeno gli comandò, che ritornando Sergio glielo conducesse inanti. se n'andò il guardiano & tenendo a memoria il comandamento, staua aspettando il dì che doueua giunger Sergio. auisò Andrea, l'Imperadore del successo del negocio. Dopo hauendo Sergio trattato tutto quello che uolle, con Muhauia, accettò Fadalo, Capitano de gli Arabi, con l'aiuto de i Barbari in fauore di Saporio. & passando Sergio innanzi a Fadalo, per andar quanto piu presto poteua a darne la nuoua a Saporio, giunse alle chiuse, & cade nelle mani delle genti di Andrea, che lo presero, & lo menorono legato ad Andrea. come Sergio fù alla presentia sua se gli gettò a i piedi suoi, supplicandolo che gli perdonasse. All'hora Andrea gli disse, non sei tu quel Sergio che poco fà ti gloriaui delle tue forze alla presentia di Mohauia, chiamandomi quasi come una uil donnicciuola? ecco che le tue forze, & la tua alterezza non t'hanno fatto

alcun giouamento, anzi piu presto t'hanno condotto alla morte. Detto questo comandò che subito gli fossero tagliati le parti genitali, & dapoi fusse impiccato. hauendo Constantino hauuta la nuoua del uenir di Fedala, in aiuto di Saporio, mandò subito Niceforo Patritio, con grosso essercito di Romani, per far resistentia a i nimici, alle frontiere delle terre dell'Imperio. era all'hora Saporio in Adrianopoli, & hauendo inteso che Niceforo ueniua alla uolta sua, s'andaua essercitando al combattere. Auenne un giorno che caualcando secondo il costume della città, & auicinandose alla porta uolle spinger il cauallo battendolo aspramente. s'alzò il cauallo per fuggir le battiture, di maniera con i piedi dinanzi, che lo fece dar del capo nella porta riuersciandolo. Onde rimase morto. di modo che Iddio diede la uittoria all'Imperadore. Venendo poi Fedala in Hexapoli, & hauendo inteso il successo di Saporio, rimase molto turbato, & mandò subito a chieder soccorso a Muhauia. essendo i Romani uenuti di nuouo in concordia, ui mandò Muhauia Gizid suo figliuolo ben armato con grosso numero di gente, per poter far resistentia alla moltitudine de i Romani. s'unirono insieme a Calcedone, & fecero molti prigioni, presero ancora Amorio in Frigia, & hauendoui lasciati cinque mila soldati al presidio, ritornorono in Soria. essendo poi sopragiunto il uerno, mandò l'Imperadore il medesimo Andrea suo Camariero con grosso numero di gente a quella città che ui giunse la notte, essendo la neue in terra, appoggiate le scale salirono gli Imperiali, le mura, & entrorono in Amorio, & tagliorono a pezzi tutti gli Arabi, di modo che di cinque mila non ne rimase un uiuo. l'anno XXVII. del suo Imperio Constante fu amazzato a tradimento appresso Siragosa, nel bagno chiamato Daphne, & fu per cagione che gli era uenuto in odio a Constantinopolitani dopò che amazzò Theodosio suo fratello, & ancora piu perche haueua condotto a Constantinopoli cosi uergognosamente Papa Martino huomo Santissimo, & l'haueua poi rilegato nella regione appresso Chersone, hauendogli prima fatto tagliare la lingua, & una mano a Massimo santissimo confessore. condannò ancora molti Catolici ad esser battuti, mandati in esilio, & fatti morire, perche non assentiuano in modo alcuno, alle sue heretice opinioni. diede molti tormenti, & mandò in esilio ancora dui Anastagi discepoli di Massimo confessore, & Martire. Onde per tutte queste cose era uenuto in odio ad ogn'uno. & perche temeua molto della uita sua uolle trasportar l'Imperio a Roma, & uolendo leuar di Constantinopoli l'Imperatrice con tre suoi figliuoli fu diuertita questa sua intentione dal consiglio di Andrea Camariero, & da Theodoro Patritio. Stette l'Imperadore sei anni in Sicilia, & essendo una uolta fra l'altre entrato nel bagno. ui entrò ancora con esso lui un certo Andrea figliuolo di Troilo per seruirlo. & hauendolo cominciato a insaponare di sapon Francese, prese il uaso dall'acqua & ne diede sopra la testa all'Imperadore, & fuggi subito. tardando poi molto a uscire del bagno l'Imperadore entrorono

Sergio impiccato.

Morte di Constante.

entrorono dentro quelli che l'aspettauano, & lo ritrouarono morto, & datagli conueneuole sepoltura; fecero Imperadore un certo Mitio Armeno per forza, constringendolo per esser molto bello, & riguardeuole ad accettar la dignità dell'Imperio. come Constantino hebbe la nuoua della morte del padre, subito uenne in Sicilia con grosso numero di legni, & hauendo assalito Mitio l'amazzò, insieme con quelli che haueuano amazzato Constante suo padre. & hauendo dato ordine alle cose d'Italia se ne ritornò a Constantinopoli, & fu fatto Imperadore de Romani insieme con Tiberio, & Heraclio suoi fratelli.

Morte di Mitio.

Breue ritratto della uita di Constantino Imperadore di Constantinopoli.

COMINCIO Constantino a regnare l'anno del Signore seicento, & settanta, in quei giorni passarono i Saraceni in Africa & menarono uia per quello che si dice da ottocento mila anime. diceśi ancora che quelli che erano dalle parti d'Oriente uennero a Chrisopoli dicendo, se crediamo alla Trinità coroniamo tutti tre i figliuoli. s'alterò Constantino perche solo era coronato Imperadore, & i fratelli non haueuano dignità alcuna, mandò Teodoro Patricio alle Colonne, & l'acquetò lodandoli. & presi i primi & quelli di maggior' età, i pregò che intrassero nella città, & fossero del consiglio del Senato, a fin che fosse fatta la uolontà loro. hauendoli adunque l'Imperadore ingannati di questa maniera, i fece tutti impiccare, & poi paśsò in Sice, gli altri uedendo questo, se ne ritornarono dolenti alle case loro, & Constantino fece tagliar le narici a suoi fratelli. l'anno secondo dell'Imperio di Constantino fu un tristiśsimo tempo, di maniera che molti uennero a morte, oltra il grosso numero di bestie che rimasero perdute. Fedala inuernò quell'anno appresso Cizico. L'anno III. del suo Imperio, Constantino usci in campagna con grośsiśsimo essercito, & ritornò con grandiśsimo numero di prigioni. L'anno IIII. dell'Imperio di Constantino apparue nel mese di Marzo l'arco celeste, di maniera che tutte le genti rimasero ispauentate, & diceuano ch'era gia finito il mondo. in quei giorni Muhamat, & Caiso nemiciśsimi di CHRISTO nauigorono con grośsiśsimo numero di Saraceni, in Cilicia, & Licia, & fecero grandiśsima uccisione in Egitto. Fu mandato in soccorso loro Seuo Amireo ualoroso, & animoso combattente con grośsiśsimo numero di soldati. hauendo Constantino eletto colui; conobbe il motto di quelli che impugnauano Iddio contra Constantinopoli, onde fabricò egli ancora delle naui di molta grandezza, che portauano fuoco, & haueuano luogo da correre. l'anno V. dell'Imperio di Constantinopoli il medesimo grośsiśsimo essercito de Saraceni prese terra in Thracia, dalla parte prima di Settimio che mira all'Occidente, dalla casa

Sacco dell'Africa.

detta Magn'aura, & fino alla Rocca detta Ciclobio uenendose all'incontro l'una, & l'altra parte con grandißima poluere. si trattennero in quelle parti dal mese di Aprile fino a quel di Settembre, ritornati poi andorono a Cizico, & presolo, ui si suernarono. Di maniera che usciuano fuori ogni prima uera, & faceuano di grandißimi danni a i Christiani. continuarono in quelle correrie sett'anni continui, tutto che per soccorso di Iddio, & della Vergine sua madre, ui lasciassero un grosso numero di soldati morti, insieme con una gran parte dell'essercito di quelli che erano feriti, onde se ne ritornarono nel paese loro molto mal contenti. essendo partito quel grosißimo essercito, fu soprapreso da i uenti, & dal mal tempo dal uerno, intorno il Scilleo, come quello che doueua esser per uolere di Iddio affogato nel mare, onde furono fracassati, & rotti i legni dalla fortuna, & rimasero tutti spenti nel fondo del mare. Sufiano poi figliuolo di Aruph suo fratello secondo, uenne a battaglia con Floro, Petrona, & Cipriano, Capitani de Romani, doue ue ne rimasero morti da trentamila. All'hora Callinico Architetto partendosi da Heliopoli città di Soria, si retirò dalla parte de i Romani, & hauendo composto un fuoco che abbrusciaua nel mare, abbrusciò tutti i legni de gli Arabi insieme con gli animali loro, onde i Romani se ne ritornarono con trionfo per l'inuentione di quel fuoco che abbrusciaua nell'acqua. l'anno VI. de l'Imperio di Constantino Cadallo figliuolo di Chaiso, & Fadala si suernarono in Candia. l'anno VII. poi dell'Imperio di Constantino apparue un segno nel cielo un giorno di Sabbato. l'anno VIII. dell'Imperio di Constantino si uidero in Soria, & Mesopotamia una grandißima quantità di locuste. l'anno IX. dell'Imperio di Constantino, entrarono i Mardaiti in Soria, & ingombrarono da Monte Moro fin'in Gierusalemme, presero la sommità del monte Libano, onde fuggirono dalla parte loro, molti prigioni, schiaui, & poueri, di modo che si uidero in breue tempo cresciuti a grosißimo numero. come prima Muhauia ne hebbe la nuoua, rimase impaurito insieme con tutto il suo consiglio, dicendo che per mezzo loro sarebbe forte l'Imperio Romano, per molto tempo. Di maniera che mandò Ambasciadori a chieder la pace a Constantino, promettendo di pagar' ogn'anno il tributo pattuito all'Imperadore, il quale hauendo raccolti gli Ambasciadori, & udita la proposta loro, deliberò di mandare con eßi in Soria a negotiar la pace Giouanni Patritio detto Pitzigaudin, huomo di molto illustre famiglia, & essercitatißimo ne i negotii di stato, & come huomo di spirito, & pieno di prudentia, attißimo a negotiar con gli Arabi, con autorità di poter concludere la pace con conditioni conueneuoli. Gionto che fu in Soria, fece Muhauia una congregatione, de gli Amirei, & de i Gerasini, & lo raccolse con grand'honore. & hauendo fatte molte parole fra loro intorno la pace, conuennero insieme di mettere in iscritto le conditioni della pace, & firmarle con le sottoscrittioni, & col giuramento, &

Saraceni in Cãdia.

che

che fra gli altri capitoli, ui fosse questo ancora, che i Saraceni pagassero ogn'anno all'Imperio Romano tre mila libre d'oro, & cinquanta ischiaui. Confirmate tutte queste conditioni di commune consenso, promisero che quelle conuentioni durarebbero per trent'anni continui. Di modo che seguì una grandissima pace fra i Romani, & i Saraceni, con due parole generali scritte, fatte dall'una & l'altra parte con giuramento, & datisi i scritti iscambieuolmente, se ne ritornò Giouanni huomo famoso all'Imperadore con grandissimi doni. Hauendo hauuta la nuoua della pace quelli che habitauano in Occidente, così l'auaro Chaiano, & gli altri Re piu là, come gli Hexarchi, & i Castaldi, insieme con i Prencipi delle nationi poste all'occaso, mandarono Ambasciadori al l'Imperadore con ricchissimi doni chiedendo la confirmatione della pace con essi loro ancora, la qual confirmò Constantino di bonissimo animo. Onde ne seguì una gran sicurezza così in Oriente, come in Occidente. Fu l'anno x. dell'Imperio di Constantino un grandissimo terremoto in Mesopotamia, di modo che rouinò la salita Edessena, & il uase della Chiesa, il quale fu riedificato a petitione de i Christiani da Mohauia, che morì poi l'anno XI. de l'Imperio di Constantino, essendo il primo del consiglio de i Saraceni, & hauendo hauuto il gouerno loro lo spacio di XXIIII. e cominciò ad hauere il principato fra quelle genti Giziel suo figliuolo, in quei tempi uennero in Thracia i Bulgari. Non uoglio lasciare di dire quiui l'antica origine de gli Onogundaresi Bulgari, & de i Contragensi. Passa un fiume grandissimo detto Atel all'Oceano per la Sarmatia, nelle parti Settentrionali del mare Euxino, che si possono caminare per cagione nelle paludi Meotide, il quale si unisse con il Tanai, & medesimamente esce dalle porte Iberice, che dicono essere nel monte Caucaso & scorrendo entra nel detto fiume Atel, & dalla congiontione di ambidoi questi gran fiumi, ne nascono le paludi Meotide, & diuidendose il fiume Atel, ui entra nelle Paludi Meotide il fiume Euchtis & ritorna nel mare Pontico, appresso Necropola, & Acroma, detta faccia dell'ariete. è il fiume nelle dette paludi a simiglianza di un mare, & entra nel Ponto Euxino, doue è per terra poi il Bosphoro Cimerio, dal quale si piglia il fiume Murzilin, nelle parti poi delle paludi circonuicine, che mirano all'Oriente, sino alla Fanagoria, ouero a gli Iberi che sono nel medesimo luogo, ui sono molte nationi, da quelle paludi poi sin'al fiume Cuphis, doue si piglia il Xisto detto pesce Bulgarico, anticamente quella parte fu detta la gran Bulgaria, & quelli che sono detti Contragi, che sono essi ancora della medesima natione. Al tempo di Constantino poi, che regnò in Occidente uenendo a morte il Signor di quella region di Bulgaria, ouero de i Contragi lasciò cinque figliuoli, a i quali comandò per uirtù del suo testamento che douessero sempre habitare insieme, & seruissero a se medesimi, & non ad altra natione, ma non sterono molto insieme i figliuoli dopo la morte del padre che

Pace uniuersale.

uennero in diuisione, & ogn'uno conobbe il suo & i suoi soggetti separatamente, che erano della giuridittione di ciascun di loro. il primo figliuolo fu chiamato Buthaia, uolendo osseruare il comandamento del padre rimase nel paese de i suoi aui, & ui sono i suoi fin'al di d'hoggi. Il secondo fratello detto Contargo passò il Tanai, & habitò all'incontro del primo fratello. poi insieme con il quinto passorono il Danubio, uno di loro si fece seruitore di Chaiano Auaro, nell'Ongheria Auaria, & si fermò in quel luogo con tutte le sue genti. l'altro essendo uenuto in Pentapoli non lontano da Rauenna, habitò sotto l'Imperio de Christiani. Hasparue terzo loro fratello, passò Danaprin, & Danastri, & gionse a Honglone, fiumi Boreali, che sono molto piu dentro che non è il Danubio, & habitò fra questo fiume, & quelli in luogo sicuro, & difficile che era difesa da una parte, & dall'altra, essendo il luogo paludoso circondato da i fiumi. Onde partoriua a quelle genti per conto di guerra un giocondissimo riposo. essendo diuisi i cinque fratelli di questa maniera, diuennero molto debili di forze. Onde usci un grosso essercito di Gazzari, delle ultime parti di Berzilla Sarmatia, & s'impadronì di tutto quel paese che si poteua caminare sin'al mare Pontico. & sustituirono Buthaia primo fratello Prencipe della prima Bulgaria, con conditione che pagasse il tributo che paga hoggidì ancora. Hauendo Constantino Imperadore inteso che in tre parti s'era alloggiata quella sozza, & sordida gente, di là dal Danubio appresso Honglone, & che s'erano auicinati al Danubio, & faceuano molte correrie per il paese che hoggidì possegono, il quale era all'hora de Christiani, fu molto di mal'animo, & comandò che l'essercito passasse in Thracia. & hauendo fatta una grossissima armata si mosse contra i Bulgari, hauendo tutto uolto l'animo a perseguitarli con la guerra, onde inuiò l'essercito per terra per l'Albania in ordinanza, & faceua che l'armata andaua sempre costeggiando i lidi uicini, perche marchiassero unitamente le due armate per mare, & per terra. I Bulgari stupidi per la prestezza de i nemici, & ispauentati dalla gran moltitudine, disperati della loro salute, s'alloggiarono fra quei fiumi, fortificandose da tutte le parti. stettero tre giorni rinchiusi ne i forti non hauendo ardire questi di uscir fuori, ne i Romani di andarli a trouare per rispetto delle paludi che si uedeuano d'ogn'intorno per combattere. conoscendo quella sozza gente poi gli animi rimessi de i Romani, presero animo, & mostrarono maggior cuore di prima. essendo poi l'Imperadore afflitto grauemente dal dolor de i piedi, fu constretto di ritornarsene uerso il mezzo giorno per l'uso de i bagni, insieme con cinque corrieri & la famiglia sua, lasciando il Magistrato, & il popolo et che essercitassero i soldati a correre le lancie, & mouerse con impeto contra gli inimici, se perauentura hauessero uoluto uscire: & non uscendo fuori i tenessero assediati & rinchiusi dentro i forti. Nacque intanto una fama fra la caualleria

Dui fratelli Bulgari passorono il Danubio.

ria, che l'Imperadore se n'era fuggito, onde s'impaurirono di maniera i sol=dati a questa uoce, che si diedero medesimamente a fuggire non hauendo chi li perseguitasse. ueduto questo i Bulgari uscirono fuori, & diedero loro alla coda ammazzandone molti, & dando a molti delle ferite accompagnandoli fino al Danubio, & passato il fiume i seguitarono sin'a Barna intorno i con=fini di Odisso. si fermarono in quel paese fra terra hauendolo conosciuto mol=to forte, perche haueua alla fronte il Danubio, da i lati, & dall'altra par=te chiuse & il mare Pontico, tanto piu uedendo che in quei confini habi=tauano i schiaui, che sono sette generationi, onde s'alloggiorono dalla Chiusa piu inanzi de i Veregabi sin'alle parti orientali: in quelle parti poi che sono a mezzo giorno, & all'Occidente sin'all'Auaria, le altre sette generationi, che erano sotto le conuentioni. essendose dunque quei popoli allargati di questa ma=niera, insoperbiti cominciarono a far correrie, dar'il guasto, & saccheggiar il paese, & i campi soggetti al Romano Imperio. Onde fu necessitato l'Impe=radore a uenir'a condition di pace con essi loro, offerendose pagar loro ogni anno il pattuito tributo, in confusione de i Romani, & de i peccati loro. Fu questa cosa in uero merauigliosa da udire cosi a i popoli lontani, come a uicini, che quello che s'haueua fatte tributarie tutte le regioni, cosi quelli che sono all'Oriente, & all'Occidente, come quelle che sono a mezzo giorno, & a Set=tentrione, fosse superato da quella biasimeuole gente. si diede a creder l'Impe=radore che questo fosse auenuto a i Christiani per prouidentia di Dio, però trattò euangelicamente quella pace, & la fece. & fu tale che rimase quieto sin'alla morte da tutti i suoi nimici, & da tutte le parti, ne attese ad altro che a uiuere, & uinse le chiese di Iddio che erano in ogni parte diuise, sin'al tem=po di Heraclio suo Auo, & di Sergio pazzo, & di Piro, che furono Impe=radori indegni di Constantinopoli, facendo che ne i dogmi fossero tutte di una medesima uolontà, & di una medesima opinione, & quelli che erano di per=uersa opinione, furono condannati nel concilio che'l Christianissimo Impera=dore fece congregare in Constantinopoli, nel quale si trouarono ducento & ot tanta noue Vescoui, & confirmò i dogmi che furono stabiliti ne gli altri cin=que santi, & uniuersali Concilij, & deliberò, che si publicasse il pio dogma delle due uolontà, & operatione per il medesimo santo sottile e uniuersale Con=cilio, del quale fu presidente cosi il medesimo piissimo Imperadore Constanti=no, come ancora i Vescoui pieni di pietà. In quei giorni Gizid si fece Prin=cipe de gli Arabi & continouò il suo principato tre anni. l'anno XII. del suo Imperio Constantino fece adunar il Concilio sesto uniuersale in Constantino=poli, doue si trouarono ducento, & ottanta noue Santi Padri, per ordine del pio Imperadore Constantino. l'anno XIII. del suo Imperio Constantino scac=ciò dall'Imperio i fratelli, Heraclio, & Tiberio, regnando solo col suo fi=gliuolo Tiberio. l'anno XIIII. del suo Imperio poi il Bugiardo Muctar per

L'Imperadore Constātino tributario de Bulgari.

Tirannide

Tirannide si fece Signor di Persia, & chiamandosi Profeta, messe in confusione tutti gli Arabi. l'anno XV. del suo Imperio, fu fatto Prencipe, & gouernatore de gli Arabi Maruan. Perche morto Gizid fu alteratione fra loro, & si solleuarono i forestieri, & fecero lor Capitano un certo Habdalan figliuolo di Tubedir. in quei giorni si congregorono insieme, i Fenici, & i Palestini, & andorono a Damasco, & sino a Gabatha, Asan, & Amiran di Palestina, & si diedero la mano insieme, & fecero lor Capitano Maruan, il quale hebbe per noue mesi l'Imperio sopra quei popoli. Venuto a morte il Principato Habdimelich suo figliuolo, essendo poi Amira di XXI anno assali i Tiranni, & amazzò Habdala figliuolo di Zubedir, & medesimamente Dadaco. l'anno XVI. dell'Imperio di Constantino, fù una grandissima fame, & mortalità in Soria, & Habdimelich ottenne quelle genti: essendo ancora poi i Mardaiti, nelle parti del monte Libano, doue era una grandissima pestilentia, & fame, il medesimo Habdimelich dimandò la pace che fù dimandata a Muhauia, hauendo mandati i suoi Ambasciatori all'Imperadore, i quali promissero a nome suo di pagar medesimamente trecento, & sessantacinque mila monete d'oro, & trecento & sessantacinque ischiaui nobili, & altri tanti caualli. l'anno XVII del suo Imperio uenne a morte Constantino pijssimo Imperado: e, hauendo regnato XVII anni: & fù suo successore Giustiniano suo figliuolo.

Habdalan ammazzato da Amira.

La uita di Giustiniano Imperadore di Constantinopoli raccolta breuemente.

FV Imperadore di Romani Giustiniano l'anno dell'incarnatione di Nostro Signore seicento, & LXXIII. & Habdimelich Prencipe de gli Arabi, nel qual Principato continuò XXII anni. Mandò il detto Prencipe Ambasciadori all'Imperadore a confermar la pace, con queste conditioni, che Giustiniano licentiasse i Mardaiti dal monte Libano, & uietasse loro le correrie, ch'egli pagarebbe ogni giorno a i Romani mille monete d'oro, un cauallo & uno ischiauo. & che fossero comuni ugualmente i tributi di Cipro, dell'Armenia, dell'Iberia. inuiò Giustiniano Paolo maestro a cõfirmare da Habdimelich le conuentioni negotiate, le quali furono confirmate in presentia de testimoni, & del notaro. si partì Paolo honorato di doni liberalmente & ritornò in Constantinopoli. Mandò poi l'Imperadore & prese dodici mila Mardaiti, essendo indebolito l'esercito de Romani. All'hora tutte le città che hora sono poste ne i confini de gli Arabi, da Mopsuestia sin'alla quarta Armenia, erano inferme, & inhabitabili, per le correrie de i Mardaiti, che furono indeboliti poi, tolerò tutte le crudeltà la Romania, & le tolera sin'al giorno presente. nel medesimo tempo mandò Habdimelich Zifie fratello di Muhauia, in Persia contra Muctara bugiardo & tiranno, fu ammazzato da Muctara, come prima

me prima ne udì la noua Habdimelich, uenne in Mesopotamia, che sosteneua la Tirannide di Saido sopragiontolo all'improuiso fece aprire la porta a Damasco, & ammazzò inganneuolmente Saido. Essendo Giustiniano di anni sedici per non dar alcun'ordine inconsiderato, mandò Leontio Gouernatore in Armenia con l'essercito de Romani, & hauendo tagliati a pezzi tutti gli Arabi che erano in quella prouincia la soggiogò all'Imperio Romano. il medesimo fece nel'Iberia, nell'Albania, nell'Hircania & nella Media, & hauendo fatto pagar il tributo a ciascuna Prouincia; mandò una grossissima somma di denari all'Imperadore. Hauendo Habdimelich udita la nuoua de i fatti di Leontio, andò a Circesio & Eupoli terre, & le soggiogò. Fù il secondo anno dell'Imperio di Giustiniano una gran fame in Soria. onde si partirono molti & passorono nella Romania. Ando l'Imperadore in Armenia, & hauendo rouinato un muro di metallo, tolse nell'essercito i Mardaiti che erano nel Libano, rupe ancora la pace già fatta con i Bulgari; disturbando le forme che furono fatte ordinatamente da suo padre, comandò che la caualleria passasse in Thracia, hauendo intentione di saccheggiar così i Bulgari, come i schiaui. Mosse l'essercito poi l'anno terzo del suo Imperio contra la Schiauonia, & la Bulgaria, & scacciò i Bulgari che uolsero far testa contra il suo essercito, passò poi a Thessalonica, doue amazzò una gran moltitudine di Schiauoni, & una parte che s'era ritirata dalla sua fattione ne rilegò, hauendo passato per Abido. nel paese di Obsicio ritornando poi uerso Constantinopoli i Bulgari gli haueuano tagliato il camino, allo stretto delle chiusure. Onde a gran pena puote passare, con la morte di un gran numero de i suoi, hauendone ancora un gran numero di feriti, & ritornandosene in quei medesimi giorni, Habdala Tubir mandò Musabo suo fratello contra Muctar, che era fuggito in Soria, & sopragiontolo l'amazzò. Dapoi Habdimelich guerreggiò con Musabo, & hauendolo superato l'amazzò, & soggiogò tutta la Persia. l'anno IIII. dell'Imperio di Giustiniano, mandò Habdimelich, contra Tubir Chaian & l'amazzò in Mecha & s'impadronì di tutte le sue forze abruggiò il tempio dell'Idolo suo, insieme con quelli che l'adorauano. gli tolse il gouerno della Persia, la quale uenne in potere di Habdimelich, insieme con la Mesopotamia, & la grande Armenia, & il paese di Hirco, & per questo cessorono le guerre intestine, et hebbero fine le discordie. l'anno V. dell'Imperio di Giustiniano, & fu il Principato de gli Arabi libero, fussi Habdimelich impadronito di tutti quei paesi. l'anno VI. dell'Imperio suo di Giustiniano ruppe per pazzia la pace che haueua con Habdimelich, & uolle fuori di ogni ragione, passar in Cipro, & non accettò le monete che gli furono mandate da Habdimelich, perche haueuano un nuouo cento non piu ueduto, uolendo poi far passar in Soria una gran moltitudine di Cipriotti, rimasero tutti affogati, & spenti. di maniera che pochi ne ritornarono in Cipro. hauendo udite queste cose Habdimelich, il mandò a prega-

Vittoria di Muctara.

Saido amazzato.

Guerra con i Bulgari.

Pazzia di Giustiniano.

re che non uolesse romper la pace, & che accettasse il tributo, perche gli Arabi non metteuano i segni de i Romani nelle loro monete, & che dandogli il medesimo peso d'oro, non sentiua alcun danno in quella moneta che haueua conciata di nuouo. Pensò l'Imperadore che l'Arabo il pregasse per timore, non conoscendo che era mosso da affettione, & perche frenasse le correrie de i Mardaiti, perche pensaua che per cagion loro tentasse Giustiniano di romper la pace, come seguì. Mandò Habdimelich, a fabricare il tempio Muchan, & uolendo farui portar le colonne di Santa Gethsemani, il pregò Sergio Christiano General di Mansur, sopraintendente, & molto famigliare di Habdimelich, & Patritio suo compagno preposto di Palestina, detto chiuso, che non lo uolesse fare, anzi uolesse persuadere a Giustiniano che glie ne mandasse delle altre in luogo di quelle, come fece. l'anno VII. del suo Imperio fece Giustiniano elettione di trenta mila Schiaui & gli assoldò nella sua militia, chiamandolo popolo grato, & fece capo e Prencipe loro Nebulo, & confidandosi in essi, scrisse a gli Arabi che non uoleua star alla pace, & alle conuentioni scritte, et messo insieme tutto l'essercito della caualleria con i schiaui che erano il popolo grato andò alla Sebastopoli da Mare. Dissimulauano gli Arabi, come se si proponessero di non romper la pace, sopportando l'eccesso & l'ostinatione di Giustiniano che uoleua romperla per forza. uennero nondimeno armati essi ancora a Sebastopoli protestando, che l'Imperadore faceua male a romper le conuentioni che gli erano piacciute una uolta, confirmate poi col giuramento, che Dio ne farebbe come giusto giudice, la uendetta. Non potendo Giustiniano a gran pena udir queste parole non che allontanarse dalla sua intentione, ruppe la pace, & lo scritto, & hebbe spiegato il suo stendardo in luogo eminente per cagion di precedentia. Spinsero gli Arabi essendo lor Capitano Muhamat con grand'Impeto contra i Romani, & incominciorono la guerra. n'hebbero nel principio della zuffa gli Arabi il peggio. ma persuadendo poi Muhamat al Capitano de i schiaui che erano uenuti in soccorso a i Romani che si partisse hauendogli mandata una borsa piena di denari, & corrompendolo ancora con le promesse, lo persuase al fine a passar nel suo essercito con uenti mila schiaui, con danno de Romani. Amazzò l'Imperadore il rimanente de i schiaui insieme con le donne, & i figliuoli oltra il precipitio di Lucatio, che è ne i confini di Nicomedia. l'anno VIII. dell'Imperio di Giustiniano, Sabbi Patritio hauendo inteso che i Romani erano stati uinti, diede l'Armenia in poter de gli Arabi, i quali soggiogorono ancora la Persia interiore detta Cerasa. si solleuò in quei giorni Sabino insidiatore, & amazzò un buon numero di Arabi, & quasi haueua fatto affogar Chaiano nel fiume. Fatti per questo i Saraceni piu soperbi cominciorono a saccheggiar la Romania. l'Anno IX. dell'Imperio di Giustiniano fu alla terza hora del giorno l'Eclisse del Sole, & si uide chiaramente una stella. Vsò l'Imperadore una gran diligentia intorno il palazzo

Gli Arabi s'impadroniscono dell'Armenia.

Ecclisse del Sole.

il palazzo nel negociare, & edificò il cennacolo detto di Giustiniano. fece poi suo Camariero Stefano Persiano, primo Signore, & Arbitro de gli Eunuchi, huomo crudelissimo & amator del sangue altrui, ilquale non cessaua giamai di far batter senza pietà i forestieri, & lapidarli insieme con i loro Prelati. Essendo poi un giorno partito l'Imperadore, la fiera bestia, fece batter fieramente Anastagia Augusta come se la fosse stata un fanciullo. facendo dunque questo medesimo a i cittadini ancora; fece che ogn'uno odiaua grandemente l'Imperadore. Pose poi sopraintendente Generale in tutte le cose Theodoro Monaco; il qual prima era rinchiuso nelle parti di Augusto in Thracia, che era medesimamente huomo crudelissimo, ilquale faceua pagare molti de i primi della Rep. huomini Illustri, non solamente di quelli che reggeuano, ma ancora gli habitatori, senza alcuna cagione, che non poteuano allegare cosa che seruisse loro, alcune graue esattioni, usi, & condannagioni, i faceua impiccare, ouero i faceua morire sotto il fumo di paglia. Oltra di questo il gouernatore Imperiale ne faceua metter molti prigioni, & glieli faceua star molti anni. Tutte queste cose faceuano molto crescere l'odio del popolo contra l'Imperadore, il quale ricercaua da Callinico Patriarcha facoltà di poter rouinare la chiesa della madre d'Iddio, che era detta la principale, che era uicina al palazzo, uolendo metter in quel luogo i uasi & da sedere per il popolo, quando s'incoronauano gli Imperadori. Diceua il Patriarcha, che i prelati possono concedere simil cose in accrescimento, ma non in distruttione della chiesa. constringendolo poi l'Imperadore uolendola in ogni modo rouinare, Disse il Patriarcha sia per sempre Gloria a Dio, che ne dà patientia nelle cose che non possiamo fuggire, hora, & per tutti i secoli, e così sia. Onde subito udite queste parole rouinarono la chiesa, e ui posero i uasi, & rifecero la medesima chiesa principale a Petrin. l'anno x. dell'Imperio di Giustiniano si uoltò Muhamat contra la quarta Armenia, & ritornò con un grosso numero di prigioni. Fu in quei medesimi giorni cacciato Giustiniano dell'Imperio. Perche haueua prima comandato a Stefano Patritio Gouernatore detto Russo, che la notte facesse tagliar a pezzi tutta la plebe di Constantinopoli, cominciando dal Patriarcha. comandò ancora che fosse cacciato della città, Leontio Patritio che fu già General della militia, & s'era portato ualorosamente in molte guerre, & s'era dapoi stato tre anni prigione, al fine del qual tempo fu giustificato, & fu fatto gouernatore di Hellade. gli fu imposto che si partisse il medesimo giorno con tre Corrieri. essendo la notte appresso il porto di Giulianesi di Sofia, appresso a quelli che sono detti mori, fuori della città, all'ordine per far camino, staua fisso per dir a Dio a gli amici che lo ueniuano a uedere. Fra i quali ui uennero i suoi compagni, et il suo parente Paolo Monaco di Callistrato Astronomo, e Gregorio di Capadocia, che era stato guardiano alle chiusure, et dapoi si fece Monaco, & Eugmento Flori. i quali l'haueuano piu uolte uisitato quando era prigio

Giustiniano cacciato dell'Imperio.

Leontio gouernatore di Hellade.

ne predicendoli che egli era per esser Imperadore de Romani. Onde disse all'hora loro. sempre m'hauete fatto essendo prigione Imperadore: & hora uedete in qual miseria sono per finire la uita mia. Perche de qui a poco tempo starò aspettando d'hora in hora la morte. risposero; non ti dubitare che presto uederai l'effetto di quello che t'habbiamo detto, stacci solamente a udire, e uienci dietro. Hauendo preso Leontio le sue armi accompagnato da i suoi sali al palazzo con gran secretezza & battendo alla porta fingeua che fosse uenuto l'Imp. a disponer di alcuni che erano in quel palazzo. essendo auisato quel gouernatore che era all'hora di tutte queste cose, subito uenne & aprì le porte, lo prese Leontio, & battendolo nella faccia gli legò le mani, & i piedi. entrò da poi dentro, aprì tutte le prigioni, e pose in libertà tutti i miseri che ui stauano rinchiusi, che erano un grosso numero, & u'erano stati chi sei, & chi ott'anni, e la maggior parte erano soldati, i fece armare tutti in un momento, & uscì con essi loro in piazza gridando, & inuiaua tutti i Christiani che uedeua a Santa Sofia, e cominciò a far udir chiaramente la uoce sua. subito la moltitudine del popolo incominciò a tumultuare, e si adunò tutto'l popolo in un subito al uaso, oue si meschiaua il uino della chiesa: egli poi con dui Monaci suoi amici, & altri personaggi illustri che erano usciti di prigione, se n'andò al Patriarcha, & lo trouò ancora tutto turbato per quello che era stato comandato a Stefano Patritio Ruffo, e gli persuase a scendere al uaso della chiesa e gridare, Questo è il giorno che fece il Signore. leuò all'hora tutta la moltitudine un grido, dicendo siano tratte fuori l'ossa di Giustiniano, e subito uscì il popolo la, doue correuano i caualli. uenuto il giorno, condussero l'Imperadore nel medesimo luogo & hauendogli tagliato il naso, & l'orecchie il mandarono in esilio a Chersona, & subito poi dalla moltitudine fu preso Theodoro Monaco sopraintendente Generale, & Stefano Persiano Camariero, & legate loro le mani di dietro, gli menarono così legati per tutta la piazza, & gionti al Toro, gli abrusciarono, & quiui fecero Leontio Imperadore.

Giustiniano mandato in esilio con l'orecchie, & il naso tagliato.

DE GLI ANNALI DE GLI IMperadori di Constantinopoli,

Dall'anno dell'incarnatione di N. Signore seicento, & ottantaotto.

Libro secondo.

LEONTIO

L'ANNO dell'incarnatione di Nostro Signore, seicento & ottanta otto, fu Leontio Imperadore de Romani, & nel principio del suo Imperio fu la pace da tutte le parti, & continuò tre anni in quell'altezza di stato. Il secondo anno del suo Imperio, poi spinse Senalido il suo essercito contra la Romania, & fatto un grosso numero di prigioni se ne ritornò. hauendo poi solleuata in quei giorni Sergio una seditione in Lazica, la diede in poter de gli Arabi. L'anno III. dell'Imperio di Leontio, gli Arabi passarono in Africa, & la presero, & ui lasciarono un grosso numero del loro essercito per presido. Hauutane la nuoua Leontio ui mandò Giouanni Patritio huomo essercitatissimo nel guerreggiare, con tutto lo sforzo de i Romani, il quale come prima fu a Cartagine aprì per forza la catena, & entrò nel porto, & pose in fuga gli inimici, & hauendoli seguitati animosamente liberò tutta l'Africa da Saraceni, & postoui il presidio la rimesse sotto l'Imperio Romano, & ui suernò tutto l'essercito per ordine dell'Imperadore. Come prima hebbero gli Arabi la nuoua di questo ui mandarono un potentissimo essercito, & uenuti a battaglia con Giouanni, lo scacciarono del porto, di modo che fece gli alloggiamenti fuori di Cartagine. & dapoi se ne ritornò nella Romania, con animo di hauer maggior essercito dall'Imperadore per poter combattere con gli Arabi, & uenne sin'in Candia per andar all'Imperadore, i primi dell'essercito non uoleuano andar dall'Imperadore, come soprapresi dal timore, & dalla confusione. Onde prese Giouanni una tristissima risolutione, che l'essercito biasimandolo, elesse per Imperadore Absi-

Lazica uenne in poter de Saraceni.

Gli Arabi scacciati dell'Africa.

Absimaro Drongario de i Cibioreti che era appresso i Curiosti, chiamandolo Tiberio. Essendo Leontio à Constantinopoli, & mentre che faceua nettare il porto de i Neoresi, entrò una grãdissima peste nelle parti genitali de gli huomini & donne nella città: che consummò in quattro mesi una gran parte del popo= lo. Gionse intanto Absimaro con l'essercito, & prese terra in Sicce dall'altra parte di Constantinopoli. stette un tempo la Città che non uolle manifestar Leontio, ma dapoi fu fatto il tradimento da i Prencipi forestieri per il muro della Blacherna, a i quali erano state consignate le chiaui di quella parte con un'isspauenteuole giuramento: nondimeno tradirono per insidie la Città. en= trati i soldati dell'essercito nella città saccheggiorono tutte le case de i Citta= dini. Absimaro poi hauendo hauuto Leontio nelle mani gli fece tagliar il na= so, & lo fece metter pregione nel monasterio di Dalmatio. Condannò poi una parte de i principali suoi amici alla morte, & parte ne mandò in esilio. & man dò Heraclio suo cugino huomo di gran ualore, & Capitano generale di tutta la cauallaria forestiera, nelle parti di Cappadocia, a correre per quel paese del= le Chiuse, & far resistentia a gli inimici, & hauer buona cura a gli anda= menti loro.

Tradimento di Constantinopoli.

La uita di Absimaro Imperadore di Constantinopoli raccolta breuemente.

FV Absimaro creato Imperadore l'anno dell'incarnatione del Signore sei= cento, & nonanta uno, & resse l'Imperio sett'anni continui, si mosse con tra Abdarrone & lo soggiogò, & fu perseguitato dapoi da Abipsa Cha= ian. l'anno secondo del suo Imperio poi, passarono i Romani in Soria, & anda= rono sin'in Samosata, saccheggiando tutto quel paese & amazzorono molte mi gliaia di Arabi, & dicesi che gionsero al numero di ducento mila, & fatta una ricca preda & fattine un grosso numero pregioni, se ne ritornorono hauendo posto in gran timore tutte le nationi. l'anno I I I. dell'Imperio di Absimaro, uenne Habdala con un grosso essercito nella Romania, & combatté Tarento; ma non potendo espugnarlo se ne ritornò & edificò Mopsuestia, & ui pose den tro il presidio. l'anno I I I I. dell'Imperio di Absimaro Baane detto Settede= moni soggiogò la quarta Armenia. & l'Imperadore relegò Filippo figliuolo di Niceforo Patritio alla Cefalonia, uenduto per forza da Absimaro, perche diceua hauer ueduto in sogno, che la sua testa era difesa da un'Aquila, che gli faceua ombra. hauendo udito il sogno l'Imperadore subito il mandò in esilio. l'anno quinto dell'Imperio di Absimaro si solleuarono a tumulto i Prencipi di Armenia contra i Saraceni, & ammazzorono tutti quelli che furono ritrouati in Armenia, & ripigliarono di nuouo la protettione dell'Imperadore, & de i Romani. Ma essendo poi andato in quelle parti con grosso essercito Muha=

Morte de gli Arabi in Soria.

mat,

mat, fece una grande uccisione di Armeni, e di nouo soggiogò quella prouincia. hauendo poi adunati insieme tutti i principali d'Armenia in un luogo, fece loro dare il fuoco, & gli abbruggiò. In quei giorni Azar spinse l'essercito di dieci mila soldati in Cilicia, & ui andò contra Heraclio fratello dell'Imperadore, & ne fece una grande uccisione, & ne mandò una gran parte pregioni legati al=l'Imperadore. l'anno VI. dell'Imperio di Absimaro, Azido Cunei spinse uno essercito in Cilicia, & combattè fieramente il Castello di Sisui, che fu prima preso da Heraclio fratello dell'Imperadore, che ui ammazzò dentro hauendogli dato l'assalto diece mila Arabi. Intanto essendo Giustiniano appresso Cherso=na, gli fu predetto che di nuouo hauerebbe l'Imperio in poter suo; gli habita=tori del paese temendo che non auenisse quello che gli era stato predetto, si con=sigliarono, di ammazzarlo, ouero di mandarlo all'Imperadore. Come Giu=stiniano n'hebbe la nuoua, subito fuggì & se ne uenne a Dara, & dimandò di esser presentato al Chaiano de i Chazari. il quale hauendo dapoi intese le cir=constantie del fatto, il raccolse con grand'honore & gli diede per mogliera Theodora sua sorella, dapoi pregò Chaiano che'l lasciasse habitare a Fanagoria con la mogliera & l'ottenne. hauendo poi Absimaro intese tutte queste cose mandò a Chaiano a prometterli molti doni se gli daua Giustiniano uiuo nelle ma ni, ouero che almeno gli mandasse la testa sua. dando luogo Chaiano a questa dimanda lo mise in prigione, a fin che non gli fossero poste insidie da i suoi ne=mici, comandando a Fazin suo Luogotenente, & a Blagizin Prencipe dello stretto, che quando fossero auisati facessero morire Giustiniano. essendo auisa=ta poi Theodora di tutto questo da un seruidore di Chaiano, fece chiamare Fa=zin, & Blagizin, come se uolesse lor parlar secretamente & i fece strangola-re. subito mandò poi in Chazaria, & Giustiniano fuggì da Fanagoria, & uen=ne a Men, & trouata una naue in punto per far uela, ui salì sopra, & costeg=giando i lidi uenne fin'al segno appresso Chersona. & mandò ne la terra se=cretamente a pigliar Barisbauro, & Saliba suo fratello, & Stefano, & Mo=ropaolo, insieme con Theofilo, & nauigando con essi loro passò lo stretto di Chersona, & essendo scorso sopra Necropala, ouero la porta di Danapro & Danistro hebbe una molto fiera fortuna, di maniera che erano tutti disperati della salute loro. onde Maiace famigliare di Giustiniano gli disse. ecco Signo=re che siamo uicini alla morte, fa qualche uoto a Dio per la salute tua, a fin che se Iddio ti restituisca l'Imperio, tu non faccia uendetta di alcun tuo inimico. Rispose all'hora Giustiniano con furore. s'io perdono ad alcun di loro, che Iddio mi faccia hora affogare. Vscì al fine senza danno di quel pericolo, & entrò nella foce del Danubio. & hauendo mandato Stefano a Trebellio Signor de Bulgari perche gli desse soccorso per ricuperar l'Imperio Paterno, gli promi se di dare molti grandissimi doni, & pigliar sua figliuola per mogliera, & che l'hauerebbe sempre ubidito in tutte le cose, & sarebbe sempre stato unito con

I Romani ripigliano l'Armenia.

Giustiniano si trattenne appresso Chaiano de i Chazari.

eſſo lui, prometteua tutto queſto con giuramento. Andò al fine egli ſteſſo a Trebellio, & fu raccolto con grandiſsimo honore, meſſe Terbelli tutte le ſue genti in eſſere, & l'anno ſeguente s'incaminò con potentiſsimo eſſercito uerſo Conſtantinopoli. l'anno ſettimo dell'Imperio di Abſimaro uenne a morte Habdimelich Prencipe de gli Arabi, & ſucceſſe nel principato Vlid, figliuolo di Habdalhare. eſſendo poi il medeſimo anno gionto Giuſtiniano con l'eſſercito de Bulgari a Conſtantinopoli, fece gli alloggiamenti dalla porta del Carſio ſino alla Blacherna & parlò tre giorni continui a quelli della Città, da i quali era ogn'hora inguiriato di parole, ne gli dauano punto di grata udienza. uedendo queſto dato il ſegno dell'aſſalto, entrarono dentro alcuni de i ſuoi per un aquedotto, & fecero tumulto nella Città, & aperte le porte al fine entrò dentro, & ſteſe i ſuoi padiglioni nel palazzo delle Blacherne.

Giuſtiniano entrò in Conſtantinopoli per un aquedotto.

La uita di Giuſtiniano Imperadore di Conſtantinopoli ritornato nell'Imperio, raccolta breuemente.

L'ANNO primo che Giuſtiniano ricuperò l'Imperio, diede grandiſsimi doni a Trebello, di uaſi d'oro, & d'argento & lo licentiò. Abſimaro intanto ſe ne fuggì in Apolloniade, ma eſſendo poi perſeguitato rimaſe prigione, & fu condotto a Giuſtiniano. Fu ancora condotto nel medeſimo tempo di Thracia Heraclio legato, con tutti quelli che erano in ſuo fauore, i quali furono tutti inſieme impiccati alla muraglia. hauendo poi deliberato paſſar fra terra, fece ammazzar tutti quelli che ritrouò coſì priuati, come di grado, che foſſero ſtati fauoreuoli a i ſuoi inimici. fece poi condurre per tutta la Città legati con due catene Leontio, & Abſimaro per uituperio loro, eſſendo poi gionti doue ſi faceuano i giuochi a cauallo, ſtando egli a ſedere altamente, gli furono condotti publicamente innanzi. & gettatiſi ſteſſi in terra a i ſuoi piedi, poſe l'Imperadore i ſuoi piedi ſul loro collo, ſino all'ultimo nodo, gridando il popolo, ſei andato ſopra l'Aſpide & il Baſiliſco, & hai conculcato il Leone, & il Dracone, trattali di queſta maniera, fece loro tagliar la teſta nel Barco de gli animali. fece poi cacciar la luce de gli occhi a Callinico Patriarcha, & lo relegò perpetuamente a Roma, inalzò poi Ciro il quale gli haueua predetto che ritornarebbe nell'Imperio, hauendolo fatto uſcire dell'Iſola Amaſtride doue era rinchiuſo. fece morire poi un grandiſsimo numero del popolo, coſì di quelli della città, come ancora de i ſoldati, hauendone fatti metter molti ne i ſacchi & fattili poi, per darli un'aſpra morte, gettar nel mare, altri poi eſſendo a ſedere a cena, ouero a deſinare, come ſubito ſi leuauano i faceua impiccare, parte ancora ne faceua tagliare a pezzi, di maniera che haueua poſto un grandiſsimo timore a tutte le conditioni de gli huomini. Intanto haueua mandata l'armata, a pigliar Theodora ſua mogliera a Gazara, & molti de i ſuoi

Morte di Leontio & di Abſimaro.

legni

legni rimasero sommersi nel fondo del mare. Onde Chaiano come l'intese soleua dire. O pazzo non erano basteuoli due ouero tre naui, per condurre sua mogliera? & non mandarne cosi gran numero in perditione? Che pensi d'ingannar questa ancora con arte? Vedi che ti ha partoriti de i figliuoli manda per eßi. Mandò dapoi l'Imperadore Theofilatto suo Camariere che gli condusse Theodora con Tiberio suo figliuolo; gionti gli fece coronar ambidoi, & regnarono insieme con esso. l'anno secondo del nuouo Imperio di Giustiniano, Vlid saccheggiò la Chiesa catholica di Damasco per il grande odio che haueua contra i Christiani, & ui fu spinto, uedendo la marauigliosa bellezza di quel tempio. uietò ancora che non si potessero scriuere nella lingua Greca i libri della sopra'intendenza, ma uolle che fossero scritti nell'Arabica, & senza numeri, non potendose in quella lingua scriuer in numero uno, due, tre, ouer otto & mezzo, ne meno tre cose. onde fin'al dì d'hoggi si serueno per i numeri de scrittori Christiani. l'anno III. del nuouo Imperio di Giustiniano si ruppe la guerra con i Bulgari, onde mandò l'Imperadore la cauallaria in Thracia, & messe in punto l'armata & l'essercito per terra contra i Bulgari; & paßò quanto prima al castello di Trebello. gionto alla ripa fece pigliar terra alle naui, essendo sparso quel popolo a simiglianza di pecore che ricercano l'herba per i campi. uedendo poi le spie de i Bulgari il disordine de Romani, subito ne auisarono i suoi, i quali furono in un momento serrati insieme, & come fiere andarono con impeto uerso i Romani, & fecero loro un grandißimo danno perche oltra i morti, tornarono con gran ripresaglia di caualli, & di arme. Si saluò Giustiniano con quelli che erano con esso lui nel Castello tenendo tre giorni continui ben guardate, & chiuse le porte. Vedendo poi la perseuerantia de i Bulgari, egli fu il primo a tagliar i nerui al suo cauallo, & poi comandò che ogn'uno facesse il medesimo. & poste tutte le arme da guerra sopra la muraglia, & hauendole poi la notte imbarcate si partì secretamente & ritornò uergognosamente a Constantinopoli. l'anno IIII. poi del suo nuouo Imperio, strinse Masalma l'essercito contra il tiranno per cagion dello sdegno dell'essercito rotto insieme con Mauinia, da Marignano, & ui pose l'assedio intorno, & ui si fermò tutto il Verno. Vi mandò Giustiniano doi gouernatori, Theodoro Cartheruca, & Theofilatto Saliba con grosso essercito di soldati, & di guastatori, per combatterli, & per seguitarli. ma essendo in disparere i Gouernatori s'azzuffarono disordinatamente con gli inimici, onde furono subito rotti & meßi in fuga, & ne morirono un grosso numero, & altro tanti ne furono fatti prigioni. hauendo gli inimici hauute le spoglie, & le uettouaglie de gli Imperiali continuarono l'assedio, fin'a tanto che si prese la Città, alla quale era gia mancata ogni sorte di uettouaglia, onde faceua bisogno che uenisse a patti. essendo adunque disperati i Tiramesi conuennero di potere uscire della terra senza offesa, & se ne uscirono lasciando quella città deserta come è ancora al dì d'hoggi. Non

Vittoria de i Bulgari.

I Romani uinti.

osseruarono i nemici le conuentioni secondo che haueuano promesso. ma fecero prigioni relegandone una gran parte nel deserto, ritenendo poi il rimanente per ischiaui. l'anno v. del nuouo Imperio di Giustiniano, Aba spinse l'essercito contra la Romania, & se ne ritornò poi con un grosso numero de ischiaui, & cominciò a edificare Gari nella regione di Eupoleo. l'anno v i. del nuouo Imperio di Giustiniano, spinse Mucta l'essercito nella Cilicia,& se gli arresero molti castelli, & fra gli altri se gli arrese Camacho con tutto il suo territorio.
In tanto hauendo Giustiniano messo insieme un potentissimo essercito, mandò Mauro Patritio a Chersona, insieme con Stefano Patritio detto Asmitto, ricordandose de i mali, & delle insidie che gli furono fatti da Chersonesi, & da quelli dello stretto, & da tutte le genti di quella regione. adunò insieme tutte le naui, le fuste, le galee, & i Bregantini, le fragatte, & tutte le barche sino alle sue naui da piacere, hauendo fatta far la prouisione a tutte le Città, a i Senati, a gli artefici, & alla plebe, a tutti gli uffici, & le spinse a danni loro con commissione di farne morire quanti ne ritrouauano in campagna,& in tutti i luoghi, & non donar la uita ad alcuno, dando loro ancora in compagnia Helia Spai, che deueua esser Gouernatore di Chersona. come furono a quella città, non ui essendo chi facesse resistentia s'impadronirono della campagna, tagliandone a pezzi quanti ne trouauano, eccetto i fanciulli che gli serbarono per seruitio loro. presero de quelli della terra, Tuduno Prencipe & Zelo, che era tutto di Chaiano, & del sangue suo & della sua famiglia, insieme con quaranta de i primi della Città insieme con le loro famigiie, & gli condussero legati all'Imperadore, sette altri poi medesimamente de i primi furono impalati, & dapoi dato il fuoco a i pali gli abrusciorono. ne legorono uinti altri ancora con le braccia di dietro alla prua di una naue, la quale dapoi affondorono piena di sassi. fatto questo Giustiniano, & non contento uolle incrudelire ancora contra i fanciulli, & feceseli uenire innanzi quanto prima. uolendo poi ritornare con l'armata, in Constantinopoli era il mese di Ottobre, nel nascer della stella chiamata Tauro quasi tutta l'armata rimase dalla fortuna sommersa, s'affogarono in quella fortuna piu di settanta mila huomini non si turbo per questo Giustiniano, anzi rallegrandose, & dato ancora a maggior pazzia, minacciaua con gran gridi, di mandarui di nuouo maggior' armata,& spianar quella terra sin' a i mattonati, & comandò subito che percotendo de i fanciulli che erano fuggiti il naufragio contra la muraglia, i facessero tutti morire. Hauendo udite queste cose quelli del paese si fortificarono, & constretti a difenderse dall'Imperadore, mandarono a Chaiano in Cazaria, a chieder gente per guardia loro. In tanto si ribellarono Helia Spai, & Bardane bandito, che all'hora era stato richiamato dalla Cefalonia, che era poi con l'armata a Chersona. come prima ne intese la nuoua l'Imperadore, mandò Gregorio Patritio detto Siro, sopraintendente generale con alcune poche fragate insieme con

Crudeltà di Giustiniano contra Chersonesi.

Giouanni

Giouanni Prefetto, & Christoforo Principe di Tum de i Thraci con trecento armati. dando loro Tuduno, & Zelo che fossero restituiti a Chersone nello stato che erano prima, per renderne ragione a Chaiano, & per contraposta gli menassero Helia, & Bardane. i quali come furono a Chersona trouarono i Chersonesi di un'altro animo. perche sdegnandose di far quella restitutione ordinarono che il giorno seguente uenissero a trattar il negocio solamente i cittadini, come furono dentro essendo chiuse le porte tagliorono a pezzi il sopraintendente insieme con il Prefetto, & mandorono Tudano & Zelo detto Tumarcha insieme con i trecento armati a Gazari, per mandarli a Chaiano. intanto mori Tudano per il camino a Gazari poi furono amazzati i trecento armati insieme con il Tumarcha. Intanto quelli che erano a Chersona & in quel paese desiderauano tutti i mali a Giustiniano, inalzandolo con molte lodi contra l'Imperadore Bardane Filippico, che era stato rilegato in quelle parti da lui. Hauuta la noua Giustiniano di tutte queste cose, essendo molto fuori di se, per lo sdegno fece amazzar i figliuoli di Helia in braccio alla madre, & constrinse lei a maritarse con un Cuoco Indiano. & hauendo messo insieme un'altra armata, mandò Mauro Patritio & Beso hauendogli assegnate molte machine per espugnar città, & molti arieti, & altri instrumenti, per far rouina nelle mura, comandando loro che spianassero tutte le mura di Chersona, & che non donassero la uita ad alcuno di quella città, & che l'auisassero d'hora in hora come passauano le cose. passò l'armata, & gettò a terra, con gli Arieti, la terra detta Centinarista, insieme con quella detta Siagro che le era uicina, sopragionti poi i Gazari si fece tregua fra loro. Bardane intanto si fuggi a Chaiano. non hauendo ardire dapoi l'armata di tornarsene all'Imperadore senza hauer fatto cosa che egli desiderasse, cominciorono a biasimare Giustiniano, & a lodare Bardane come Imperadore. Dapoi chiesero a Chaiano che desse loro Filippico, tenendo poi Chaiano che non fusse tradito per quelle dimande, & che non lo dessero nelle mani a Giustiniano chiese loro di hauer una moneta per ciascuno di essi. Hauute le monete, diede loro per Imperadore Filippico, & l'accettorono. tardando poi l'armata, & non ne uenendo alcun'auiso, conobbe Giustiniano la cagione, & presi quelli che erano con esso lui, se n'andò fin'a Sinope dalla parte di Thracia, per saper come passauano le cose di Chersona, & mirando di lontano uidde l'armata, ritornato poi subito nella città, dimostrò un grand'impeto. Peruenendo poi Filippicò s'alloggiò con l'essercito ad Amastri. Filippico all'hora mandò contra Tiberio Mauro Patritio, & Giouanni Spai detto Struttos, & Helia con grosso numero di gente contra Giustiniano in Amastri, & mandò un'altro contra Barisbacurio, che s'era posto in fuga, essendo poi giunto Mauro con lo Strutto alla Blacherna, trouarono Tiberio che con una mano teneua la picciola colonna della Santa mensa di Dio, & dell'altare di Nostra Donna, & con l'altra il legno precioso, & la fibria al collo. & fuori del tribunale

Filippico creato Imperadore.

era Anastagia madre di suo padre, laquale gettatasi a i piedi di Mauro gli chiedeua in gratia che non uolesse far morire Tiberio suo nipote, che non haueua fatta alcuna sceleragine. & mentre che staua tenendolo per i suoi piedi, supplicandolo con molte lagrime, entrò lo Strutto nel tribunale, & presolo per forza, & toltogli il legno precioso di mano il pose sopra la mensa, & l'impiccò con la propria fimbria che haueua al collo, & trattolo poi fuori & spogliatolo il distese sopra la porta, & gli tagliarono la gola come si taglia a una pecora, & poi gli fecero dar sepoltura nel tempio de i Santi Anargiri detto di Paulina. Fù dapoi preso ancora Barisbacurio primo Patritio Conte di Obsicio & fu amazzato. andando poi Helia con le sue genti in Amastro, fece un ragionamento alle genti di Giustiniano promettendo loro che non hauerebbero offesa alcuna da Filippico, & che sarebbero ben trattati, e subito si ribellarono tutti a Giustiniano & lo lasciarono solo, ritirandose ogn'uno dalla parte di Filippico. All'hora Helia pieno di furore correndo prese Giustiniano per il collo, & gli tagliò con il suo proprio pugnale la testa, & la mandò per Romano Spai a Filippico, il quale lo mandò per il medesimo alle parte occidentali, sin'a Roma. Prima poi che cominciasse a regger l'Imperio, si fece uenir inanti un certo Monaco indouino che era rinchiuso nel monasterio di Calistrato, il quale gli disse, ti è conceduto l'Imperio. Si turbò egli, onde soggiunse il Monaco, perche ti contrapone al uoler di Dio? Questo dico perche il VI. Concilio non fu fatto debitamente, quando serai Imperadore dunque spegnilo, che perauentura goderai l'Imperio piu lungamente. All'hora giurò Filippico di farlo. Quando successe Leontio già a Giustiniano, Filippico se n'andò dal Monaco, & intese da lui, che non s'affrettaße che sarebbe in ogni modo Imperadore. Vi andò ancora quando successe Absimaro, & gli disse il medesimo. hauendo Filippico poi narrato tutto questo confidentemente a certi amici suoi, fù uno di loro che reuellò la cosa ad Absimaro, il quale hauendolo fatto battere & tosare il mandò legato alla Cefalonia, & ue lo confinò. Quando poi Giustiniano ripigliò l'Imperio, il richiamò. Regnando poi nell'Imperio fece quel falso Concilio di Vescoui, secondo le parole di quel falso Monaco rinchiuso, & spense tutto quel Santo sesto Concilio uniuersale. il medesimo anno poi quell'huomo uano rimase cieco de gli occhi. Essendo poi Filippico in quei giorni in gran sicurezza, trouandosi pieno di grandißime ricchezze, & di splendidißimi beni adunati insieme delle condannagioni de gli Imperadori passati, & con molte altre occasioni, & specialmente di quelli adunati da Giustiniano, tutti i consumò in uano, senza alcun frutto. Era tenuto ragioneuole & prudente in tutte le sue disputationi; nondimeno nelle attioni, & nell'honestà, era indegno & riprobeuole come quello che non solamente era adultero publico, ma ancora heretico.

Morte di Tiberio.

Morte di Giustiniano.

Falso Concilio.

La uita

La uita di Filippico Imperadore di Constantinopoli raccolta breuemente.

L'Anno dell'incarnatione del Signore settecento e quattro, cominciò Filippico a regger l'Imperio, & lo resse per dui anni, essendo Prencipe de gli Arabi Vlid che continuò nel Principato noue anni. Scacciò Filippico il suo primo anno gli Armeni delle loro terre & constrinse Militene ad habitar nella quarta Armenia. Non preualse però crudelmente come uoleua mouendose contra la Santa Chiesa, affaticandose di spegner la sesta Santa Sinodo, e furono confirmati da lui i diuini dogmi. Ritrouò della sua medesima intentione Giouanni, & lo fece Patriarcha di Constantinopoli hauendo deposto Ciro & confinatolo nel monasterio a Chora. fece ancora Nicolao Diacono Calico, il quale essendo disputatore della medicina; era all'hora sopra il Fisco, & Algepido Diacono della gran Chiesa, & Antioco Cartofilace, & gente di simili costumi erano suoi famigliari, i quali scommunicarono ancora ne i loro scritti il Santo Concilio sesto. In tanto passando i Bulgari secretamente per Afilea uennero allo stretto, doue fecero una grande uccisione, correndo sin'a Constantinopoli, & trouarono molti che andauano per la marina con grosso numero di denari facendo ricchissime nozze, mangiando riccamente in uasi d'argento. gionsero sin'alla porta Aurea, & fecero ripresaglia di tutte quelle cose, & se ne ritornarono senza offesa con grandissimo numero di bestie. Presero in quei giorni gli Arabi medesimamente Mistia, saccheggiando tutto il paese & facendo grandissime ripresaglie d'huomini & di bestiame, e ui fecero grossissimi danni. spinse l'essercito Haba, il secondo anno dell'Imperio di Filippico poi nella Romania, & prese Antiochia di Pisidia, & con molta preda se ne ritornò nel suo Dominio. Fu in quei giorni un grandissimo terremotto in Soria. Passato il secondo anno dell'Imperio di Filippico; hauendo uinto i Prasini nel circolo de i Natalicij parue all'Imperadore il Sabbato delle Pentecoste di montare a cauallo con gli organi, & con molta allegrezza, & lauarse nel bagno publico di zeuxippo, & mangiare quella mattina con i piu antichi nobili della città, riposandose poi a mezzo giorno entrò subito per la porta Aurea Ruffo primo de i Conti di Obsicio, detto Burampho, & Teodoro Patritio di Miacesio con le genti pagate che haueuano in Thracia al suo soldo, & entrato subito in palazzo, trouò Filippico che si riposaua al mezzo giorno, & presolo il menarono nella Chiesa de i Prasini, & gli cacciorono gli occhi che persona non lo sapeua. il giorno delle Pentecoste poi, adunato il popolo nella gran chiesa fu coronato Artemio primo Secretario dell'Imperio ilquale fece cauar gli occhi a Teodoro di Miacesio il Sabbato, dopo le Pentecoste. & l'altro Sabbato poi fu fatto il medesimo a Gregorio Burampho, e furono confinati a Tessalonica.

Furono cacciati gli occhi a Filippico.

La uita

La uita di Artemio Imperadore di Constantinopoli raccolta in breuità.

FV Imperadore de Romani l'anno dell'incarnatione del Signore settecento & sei Artemio in quei giorni. Intanto fece molte correrie Musalma nella Romania, & saccheggiata la Galatia se ne ritornò con grandißima preda. Hauendo poi Artemio dato buon'ordine & ragioneuole a i Magistrati, a i Capitani de caualli, & a i Cittadini, se ne godeua l'Imperio quietamente. Quando s'armarono gli Arabi, & i Maurofori contra la Romania, mandò l'Imperadore Ambasciadori a Vlid in Soria, Danielo Siopite Patritio, & il Gouernatore della Città, per negotiar delle cose appartenenti alla pace, comandando loro che stessero molto ben auertiti a i motti de gli Arabi, & delle genti che mandauano contra la Romania, i quali ritornando dopò essere stati uditi, auisarono l'Imperadore, che si faceua un grand'apparecchio da gli Arabi, per mare, & per terra contra la Città Reale. All'hora comandò che ogn'uno che haueua il modo pagasse quello che doueua all'Imperio per tre anni all'hora, & chi non haueua modo di pagare si partisse della Città, fece molti capi per far fare delle naui, cominciò a far fare de le fuste, & delle galee che portauano fuoco, & delle galee grosse ancora. Rinouò la muraglia uecchia, fece de i terrapieni, fermò delle balestre sopra le torri insieme con molte altre machine, & si fortificò di dentro in quel miglior modo che pote, pose grandißima quantità di uettouaglie dentro la Città, & la fornì di ogni sorte di monitione. l'anno secondo dell'Imperio di Artemio, uenne a morte Vlid Prencipe de gli Arabi, successe nel Principato Zulzimin figliuolo di Habdimelich, & continuò in quella dignità tre anni. nel medesimo tempo fu trasportato Germano da Zizico Città Metropolitana in Constantinopoli, doue fu publicato il monitorio della traslatione del contenuto che segue. Per elettione, & consenso de Preti religiosissimi, & Diaconi di tutto il Clero, & del sacro Senato & del popolo amico di CHRISTO, per cagion della gratia diuina che conserua questa Città, laquale sempre purga le cose inferme, & riempie quelle che non sono, si trasportò Germano santißimo Prelato & Vescouo della Metropoli de i Ciziceſi in questa conseruata da Iddio Città Imperiale. Fu fatta questa traslatione alla presentia de Michele prete santißimo, rispondente della sedia Apostolica & de gli altri sacerdoti & Prelati, sotto Artemio Imperadore. Hauendo Artemio la nuoua che l'armata de i Saraceni partita d'Alessandria passaua in Fenicia per tagliar i Cipreßi, fece elettione de molti legni ueloci, & i mandò ben'armati da Obscicio appresso il fiume Rodo, doue haueuano da unirse insieme, & fece Capitano di quell'armata Giouanni ministro della gran chiesa, che era detto Papa Gioannacio, che era all'hora sopraintendente generale. Gionto a Rodi, trouò tutti i

Apparecchio di Artemio.

nauili

nauili doue discorse sopra le monitioni, & il uiaggio che doueuano fare i Saraceni, & di tutte quelle cose che potessero giouare per abrusciar quell'armata nemica, che passaua in Fenicia. Hauendolo ubidito ogn'uno animosamente furono resistenti quelli di Obsicio soli, i quali biasimando l'Imperadore ammazzorono Giouanni Diacono con le lancie, & dapoi come quelli che erano senza giudicio se ne ritornarono nel paese loro: & andarono i tristissimi huomini contra la città Imperiale, & essendo gionti ad Adramizio, non hauendo alcun capo, trouarono Theodosio huomo pouero, che era riscotitore delle publiche gabelle, senza arte, & lingua, & il persuadeuano a incoronarse Imperadore. Ma quel fuggendo si nascose in un monte, doue hauendolo ritrouato il gridarono Imperadore isforzandolo ad accettar l'Imperio. Hauendo Artemio la noua di queste cose, diede il gouerno della città ad alcuni suoi che erano de i primi, & se n'andò con l'essercito che haueua messo insieme, & con quelli che haueua potuti armare a Nicea, doue si fece forte. Gionti i rebelli commossero tutto il paese di Obsicio, & hauendo presi i Gotho Greci, & scacciati tutti i grandi, uennero con naue mercantili, & per terra a Chrisopoli. entrata poi l'armata nel porto di Santa Mamma, ogni giorno per sei mesi continui s'azzuffauano insieme i soldati dell'una & l'altra fattione. essendo poi andati quelli di Constantinopoli nel porto della città di Neorio, passando Theodosio trasse dalla parte sua i Thraci, doue gli fu data poi per tradimento la porta del muro singolare della Blacherna, & prese la città, & quelle genti maleubidienti, insieme con i Gotho Greci, discorrendo la notte per le case de i Cittadini, non perdonauano ad alcuno, & fecero una grandissima rouina. I principali che erano dentro a nome di Artemio, insieme con Germano Santissimo Patriarcha di Constantinopoli che subito presero, si retirarono tutti insieme in casa di Artemio, il quale uedendo le cose sue gia all'ultima disperatione s'arrese uolontariamente, hauendo hauuto la fede che non sarebbe offeso nella persona, & si fece dapoi Monaco. hauendolo poi Theodosio guardato da offesa, lo confinò in Thessalonica perpetuamente. Resse l'Imperio Filippico dui anni, & noue mesi, & Artemio un'anno & tre mesi. essendo poi Leone gouernatore dell'Oriente, per esser dalla parte d'Artemio non uolle esser soggetto di Theodosio. Hauendo in fauor suo Artabasdo Armeno, gouernatore de gli Armeni, al quale haueua promessa una sua figliuola per mogliera, gliela diede & congiurorono insieme.

Theodosio contra sua uoglia è fatto Imp.

Theodosio prese per tradimento Constantinopoli.

Artemio si fa Monaco.

La uita di Theodosio Imperadore di Constantinopoli raccolta breuemente.

RESSE *l'Imperio Theodosio lo spacio di un'anno, nell'anno dell'incarnatione del Signore settecento e otto, ne i costui giorni andò Musalma, con grossissimo essercito per terra & per mare a Constantinopoli, hauendoui*

uendoui mãdato prima Zulzimino cõ l'essercito per terra, Haumaro ui andò poi con l'armata per mare, uenendo dopò egli con tutto il maggiore sforzo che pote fare. essendo Zulzimino, & Bacario, gionti in Armorio, scrissero di questa maniera a Leone gouernatore delle parti Orientali. Conoscemo che l'Imperio Romano douerebbe esser tuo, però uieni, a fin che possiamo negotiar le cose appartenenti alla pace fra noi, fingendo Zulcimino alla terra di non hauere essercito, & di esser perseguitato con grande inimicitia da i Magistrati perche haueua dato soccorso ad Artemio, l'assediò hauendo in animo di aspettare Masalma. come prima poi fu uicino ad Amorio, cominciorono i Saraceni a sparger la fama che Leone era Imperadore, pregando quelli di dentro a fare il medesimo. Vedendo poi uenir' i Saraceni gli andarono incontro armati, essendose alloggiato con le sue genti un miglio lontano da loro. Per tre giorni furono poi insieme, trattando quelle cose che erano per conchiuder la pace, a fin che si partissero dalla città. Rispondeuano quelli, che'l promettesse loro la pace che si sarebbero partiti. Conoscendo dapoi il Gouernatore, che lo uoleuano ritennere astutamente, chiamò molti Saraceni de i primi con esso lui a cena, & quando ui furono andati, mandò Zulcimino tre mila soldati armati che lo circondassero di modo che non potesse fuggire. subito fu Leone auertito da i suoi, che un grosso numero di Saraceni l'haueuano circondato d'ogn'intorno. & uenendo un caualiero loro chiamato Zubeir disse alla presentia loro che'l seruitore hauendogli rubati molti denari, se ne fuggiua & per questo siamo tutti a cauallo. Conoscendo Leone l'inganno disse non ui date cura che uada doue si uoglia nell'essercito nostro lo ritrouaremo. essendo poi di mal'animo uolle per un'huomo suo far a saper a quelli di Amorio secretamente, dicendo loro che stessero in timor di Dio che non si tradissero da loro stessi. Perche Masalma ancora s'auicinaua, & il Vescouo era andato a trouar Leone hauendogli dette le medesime cose. essendo poi auisato Zulcimino che'l Vescouo l'andaua a ritrouare mandò a Leone, a dirli che gli desse il Vescouo nelle mani, il quale tutto di mala uoglia subito lo nascose, comandando a uno de i suoi, che mentre che stauano a parlamento lo trauestissero d'altri panni, & come se fosse mandato per acqua, o per legne se ne fuggisse alla montagna. facendo poi grand'instantia di hauerlo i Saraceni disse Leone, che non ui era, andate soggionse Leone andate dal Prencipe, che uerrò ancor'io, & parlaremo insieme. All'hora si pensarono che come prima fosse dal Prencipe si sarebbe potuto ritener comodamente, nel mezzo di loro, & così il lasciorono. Montò poi subito Leone a cauallo con ducent'huomini come per andar alla caccia, & si uoltò dalla parte sinistra; gli dissero all'hora i Saraceni, doue andate? uò rispose egli in questi prati, soggionsero i Saraceni il uostro consiglio non è buono, & non uogliamo uenir con esso uoi. All'hora disse egli a i suoi, ci hanno uoluto ritenere sopra la parola dataci per ammazzar tutti i Christiani, però non ritengono alcuno huomo, o animale di quelli

Amorio assediato.

quelli che sono restati, hauendo poi fatte da dieci miglia si fermò. il giorno seguente mandò uno de i suoi soldati, che gli era famigliare, che disse loro. perche ci hauete data la parola, & poi ci uoleuate ritenere, però ci siamo partiti. Teneua intanto Masalmo le chiusure, & non ne haueua ancor nuoua Zulcimino. Intanto s'amutinorono poi gli Amirei contra Zulcimino, dicendo che stiamo assediando le mura senza giamai far alcuna correria? Onde raccolti i padiglioni si partirono. Intanto messe Leone in Amorio ottocento soldati sotto il gouerno di Niceta Tumarcha, & spinse fuori molte donne, & fanciulli, & dapoi se n'andò a Pisidia. essendo poi uenuto Masalma in Cappadocia, uscirono quei popoli a darse supplicheuolmente nelle sue mani. hauendo Masalma intesa l'inimicitia che era fra Theodosio, & Leone, uolendo ingannar l'uno, & uenire a patti con l'altro, & soggiogare per questa uia la Romania, disse loro, non sete uoi di Leone? risposero che si; farete adunque, quello che farà Leone? si dissero essi. Soggionse Masalma andate nell'essercito uostro, & non habbiate timore di alcuno. & comandò a i suoi soldati, che non facessero alcuna ripresaglia in quel paese. essendo Leone auisato di queste cose, & conoscendo che Zulcimino haueua dato l'auiso a Masalma che s'era partito all'improuiso, subito scrisse a Masalma, dicendo. uoleua uenire a ritrouarti, ma quando fui da Zulcimino, mi uolse ritenere, & però hebbi timore & non uolli passar piu oltre. Disse all'hora Masalma all'huomo mandato da Leone, conosco che Leone mi schernisse, perche non saccheggio le sue prouincie. gli rispose il mandato che non era cosi in uero, ma che era come scriueua Leone. All'hora il dimandò come stauano quelli di Amorio con esso lui? rispose quell'huomo che stauano bene & gli rendeuano ubidienza. sdegnato all'hora Masalma gli disse molte ingiurie dicendo che mentiua; soggionse il mandato che era come hauea detto, & io medesimo andai con i soldati, disse che ui entrarono dentro & mandai fuori le genti inutili. hebbe una grande afflittione di questo Masalma, & se cacciò colui dinanzi con furore, hauendo in animo di pigliar quella terra l'estate che ueniua, aspettando l'armata in Asia doue haueua pensato di suernarsi. fatto poi di nuouo chiamare il medesimo huomo gli dimandò ancora; rispose giurando che tutto quello che gli hauea detto era uero, & che ui erano entrati ottocento soldati sotto il gouerno del Tumarcha, dissegli ancora tutte le monitioni che ui erano dentro & che erano uscite le bocche inutili. hauendo intese tutte queste cose scrisse a Leone di nuouo queste parole. Vienni a trouarmi che faremo patti insieme & farò tutto quello che uorrai. Vedendo poi Leone che Masalma s'era auicinato, & che in cinque giorni poteua passare nel suo paese gli mandò doi Consoli, a farli intendere, che haueua hauute le sue lettere, & inteso il uoler suo, & che andaua a ritrouarlo. ma che sapendo che egli era Gouernatore l'haurebbe seguito, i popoli, & l'oro, & l'argento, dicendogli poi, fammi adunque un saluocondotto sopra ciascuna di queste cose, a fin che se non rimar-

Tenta Masalma di hauer nel le mani Leone.

remo d'accordo delle cose ch'io proporrò, posi ritornarmene sicuramente & senza offesa, & senza trauaglio; come furono gionti alla presentia sua i Consoli, con quelle parole disse loro Masalma. sapeua ueramente che Leone mi uccellaua. risposero i Consoli non serà mai uero, nondimeno hauendo fatto loro poi il saluocondotto come haueuano dimandato i licentiò. come furono ritornati con il saluocondotto da Leone, non potendo Masalma fermarse in luogo alcuno per la gran moltitudine delle genti che haueua con esso lui, se n'andò ad Acroeno. Vedendo poi Leone che gli era passato nelle sue prouincie, se n'andò a Nicomedia, doue prese un figliuolo di Theodosio, con tutta la sua corte Reale, & i primi huomini del palazzo. passando in tanto Masalma nell'Asia si suernò in quelle parti, & Haumare in Cilicia. Hauendo Leone preso il figliuolo dell'Imperadore, & fatto consiglio con i suoi se ne uenne a Chrisopoli. Come hebbe Theodosio gli auisi delle cose che erano passate, consigliato da Germano Patriarcha, & dal Senato, dimandò per il medesimo Patriarcha saluocondotto a Leone, & la parola sua ch'egli hauerebbe in protettione le cose della chiesa, & gli rinonciò poi la cura dell'Imperio, & Theodosio si fece Clerico insieme con suo figliuolo, & paßarono il rimanente della loro uita in pace. essendo poi uenuto Masalma a Pergamo l'assediò, & per permißione di Dio, & per operatione diabolica, la prese & per artificio di un certo Mago, fu poi condotta la mogliera di un'huomo di quella terra, grauida, & uicina al parto, & la fecero aprire & preso il figliuolo il fecero cuocere in un'olla, & in questo abhomineuole sacrificio da Dio, tutti quelli che uoleuano andar alla guerra ui intingeuano le mani destre con le maniche, & così andauano poi a ritrouare gli inimici.

Theodosio rinoncia l'Imperio a Leone, & si fà Clerico.

DE GLI ANNALI DE GLI IMperadori di Constantinopoli,

Dall'anno dell'incarnatione di N. Signore settecento, & noue

Libro terzo.

LEONE.

L'ANNO dell'incarnatione del Signore, settecento & noue fu creato Leone Imperadore, & resse l'Imperio uentiquattro anni, & Tulciniano regnò ne gli Arabi tre anni. cominciò Leone a regger l'Imperio il suddetto anno, uenne l'origine sua da gli Alamanni, ma però nacque in Soria del sangue che Giustiniano regnando la prima uolta trasportò di Thracia in Meßimbria prima che fosse Imperadorore. andò una uolta a ritrouar Giustiniano insieme con i Bulgari, & gli fece dono di cinquecento pecore, essendo, che prima era sdegnato con lui per quel danno. placato l'Imperadore gli diede subito l'officio di portar la spada inanzi la persona sua, & tutti i successori, & lo tenne per sempre per uero amico. Alcuni poi tratti da inuidia il biasimauano dicendo ch'egli ambiua l'Imperio; ma uenendose poi a disputar la cosa rimasero confusi come bugiardi. ma fin'all'hora s'incominciarono queste opinioni di lui. & ancora che Giustiniano hauesse intentione di offenderlo, non lo fece però mai. fastidito di lui, il mandò in Alania con denari per mouer quelle genti contra la Abasgia che gli era ritenuta da Saraceni insieme con Lazise & l'Hiberia. giunto Leone a Lazise, lasciò i denari appresso Faside, & presi alquanti poueri in sua compagnia appresso Apsilia, paßò i Monti Caucasi & gionse in Alania. uolendolo poi Giustiniano far morire, mandò a pigliar i denari in Faside. Ma hauendolo raccolto gli Alani con ogni maniera di honore, udite le sue proposte, consentirono, & di prima giunta saccheggiarono l'Abasgia. fece il Prencipe de gli Abasgi una intimatione a gli Alani, dicendo. per quel ch'io uedo, non poteua trouar

La uita di Leone inanzi l'Imperio.

Abasgia, Lazise & Hiberia soggiogate da Saracei.

miglior huomo Giustiniano per metterci in guerra insieme, essendo noi uicini di costui, che ui hà ingannati ancora intorno le promißioni de i denari, che hauendoli mandati Giustiniano, se gli ha presi per lui. Onde se uolete darcelo nelle mani ui pagaremo tre mila monete d'oro, & non si scioglierà l'antica amicitia nostra. Risposero gli Alani. noi non gli habbiamo ubidito per denari, ma per l'affettione che portiamo all'Imperadore. Rimandarono di nuouo a dir loro gli Abasgi. datici costui nelle mani, che ui daremo sei mila monete. Gli Alani come quelli che uoleuano riconoscer il paese de gli Abasgi, promisero di pigliar le sei mila monete, & darli Leone nelle mani, & conferiuano ogni cosa con esso lui. dicendogli tu uedi che la strada che conduce nella Romania è chiusa, & non puoi passar in parte alcuna. Onde potemo far un tiro di astutia, che promettendo di darti loro nelle mani, mandaremo de gli huomini nostri che impareranno i paßi, & potremo dapoi entrar sicuramente nel paese loro & metterlo a ferro, & fiamma. Mandarono gli Alani i suoi Ambasciadori in Abasgia quali promisero di dar a gli Abasgi nelle mani Leone, & se ne ritornarono con molti doni da loro, rimandarono poi di nuouo altri Ambasciadori gli Abasgi con gran quantità d'oro per hauer Leone nelle mani. haueuano detto intanto gli Alani a Leone. Questi Ambasciadori, come t'habbiamo detto, uengono per hauerti nelle mani, & di già t'aspettano in Abasgia, & perche ci sono gia uicini, mandaremo de i nostri innanzi a negociar la cosa, non palesar la nostra intentione la qual'è di darti manifestamente nelle loro mani; & quando seremo partiti mandaremo subito un grosso numero de i nostri che i tagliaranno a pezzi, & ti libereranno, & in tanto ti terremo nascosto, fin che tutti siamo adunati insieme & dapoi entraremo tutti insieme nel paese loro, come seguì, perche presero subito Leone con tutti quelli che erano con esso lui, il diedero nelle mani a gli Abasgi, i quali hauendolo legato di già si partiuano. Quando furono seguitati da gli Alani guidati da Lotaxo lor signore, eßi i tagliorono tutti a pezzi, & nascondendo Leone, spinsero una testa di soldati scelti in Abasgia, i quali entrarono all'improuiso nelle chiuse, & fecero una grande uccisione, & una ricca ripresaglia. Come hebbe la noua Giustiniano di questa fattione che s'era fatta ancora senza denari, mandò lettere a gli Abasgi, che conteniuano che haurebbe perdonato loro tutti gli errori, se haueuano buona cura di Leone & l'haueßero lasciato passare sicuramente per il loro paese. Hauute queste lettere tutti lieti mandarono in Alania dicendo che dessero loro Leone nelle mani che per contraposta darebbono i propri figliuoli per ostaggi, perche lo uogliamo mandar diceuano a Giustiniano Imperadore. non uolle però Leone aßentire a questo. Dicendo Iddio potrà bene aprirmi i paßi a fin ch'io paßi sicuramente per altro camino, perch'io non uscirò per quello di Abasgia. Dopo alcuni giorni, essendo entrato l'essercito de Romani, & de Armeni, in Lazica, batteuano Archeopoli. hauuta la noua che i Saraceni ueniuano, lasciarono

sciarono l'Impresa, & ritirandose, si diuisero poi da gli altri da ducent'huomi-ni, & salirono nel paese di Absilia saccheggiando i monti Caucasi. Giunti i Saraceni a Lazica, uedendo che erano partiti i Romani, & gli Armeni, andorono al ritorno a Fasi. Quei ducento soldati intanto stauano nei monti caucasi rubando, quasi disperati di poterse saluare. Ma hauendo hauuta la noua gli Alani che u'erano: si pensarono che tutto l'essercito de Romani ui fusse ancora, onde lieti dissero a Leone, i Romani sono qui uicini, tu puoi andarli a ritrouare. Tolti dunque Leone cinquanta Alani in compagnia passò accompagnato da i Ciclopi, il mese di Maggio, i monti Caucasi, & ritrouolli. & molto lieto dimandaua loro doue era l'essercito, risposero che essendo sopraueuti i Saraceni era ritornato nella Romania. & non potendo noi ritornarsene ueniuano in Alania. disse loro Leone che faremo noi hora? Perche è impossibile che potiamo passar per queste parti, & non si può passar per altra uia. Era in quel luogo un castello chiamato Sidero, nel quale era un conseruatore detto Manio che era soggetto de Saraceni che era in pace con gli Armeni. Mandò Leone ad auisarlo, che hauendo pace con gli Armeni uolesse esser in pace con esso lui ancora, & esser sotto l'Imperio, & dargli soccorso per potere scender al mare, & passare a i luoghi de i Trapezunti. Non uolendo trattar Manio questo con Leone mandò alcuni de i suoi subito a gli Armeni comandando loro che andassero secretamente, & che quando fussero uniti quelli del castello a trauagliare alla campagna, ne pigliassero quanti piu poteuano, tenendo la porta che non ui potesse piu entrare alcuno, sino che sopragiungiamo noi. andorono quelli, & fecero l'imboscata, & uscendo fuori le genti a trauagliare & subito usciti fuori, presero le porte, hauendone prima presi molti. essendo poi uenuto Farasimanio in campo con pochi, giunse ancora Leone, & s'abboccarono insieme, a fin che l'introducesse pacificamente. Non uolle aprirli, onde bisognò tentare la uia dell'armi. ma essendo il Castello ben munito non lo poterono pigliare. Marino che era il primo de gli Absiliesi, hauendo inteso che s'espugnaua quel castello, rimase impaurito temendo che Leone non ui fusse intorno con un grossissimo essercito, & tolti da trecento huomini in compagnia se n'andò a Leone dicendogli ch'il condurebbe saluo sin'alla marina. Vedendo Pharasmanio la necessità disse a Leone, che pigliasse suo figliuolo per ostaggio, & per sicurezza che osseruarebbe quanto prometteua intorno il seruir all'Imperio. Prese Leone il figliuolo, & poi gli disse che seruitio uoleua far all'Imperadore, essendo rinchiuso la dentro come era. Perche non si partiremo di qui che prima non habbiamo preso il castello. disse all'hora Pharasmanio che gli desse la parola di non offenderlo. gliela diede Leone, & comandò poi a trenta de i suoi che doueuano entrar con esso lui nel Castello che come prima fossero entrati pigliassero le porte, & che ui entrassero tutti. & fatto questo come se uolesse mandar del fuoco nel cam-

Fuga de i Romani & de gli Armeni.

po se

po se ne ritornò, & dato fuoco al castello che in un momento fu acceso, quelli di dentro pigliauano quanto piu presto poteuano le cose loro piu care & se ne usciuano fuori. passati poi altri tanti giorni, spianò le mura sin'a i fondamenti & se retirò poi in Dapsilia, con marino primo de i Dapsilesi, & fu raccolto da essi con grandissimi honori. Partito di la uenne alla marina, & se ne ritornò a Giustiniano, & trouandolo morto, & Filippico Cieco, & che l'Imperio era nelle mani di Artemio, che lo fece gia Gouernatore delle parti d'Oriente. essendo poi uenuto l'Imperio nelle mani a Theodosio, scacciato che fu Artemio, era la Rep. in gran confusione, si per le correrie de Barbari, come per gli homicidi di Giustiniano, & per le sceleragini di Filippico. Intanto era molto trauagliato Leone, perche difendeua Artemio contra Theodosio, anzi per meglio dire si affaticaua per se stesso per giongere all'Imperio come fece. Haueua per competente, & concorrente all'hora Artabasdo Gouernatore de gli Armeni, il quale fu poi suo genero quando fu salito alla dignità dell'Imperio, perche gli diede per mogliera Anna sua figliuola, & lo fece Gouernatore dell'Europa. Intanto essendose Masalma suernato in Asia, staua attendendo le promesse di Leone, & non uedendose l'effetto, come che fosse schernito da lui, andò in Abido, & di nuouo passò con un grossissimo essercito in Thracia, spingendolo all'impresa de la città Reale, & scrisse a Tulmino primo del consiglio suo, che uenisse medesimamente con l'apparecchio dell'armata. cominciò Masalma assediar la Città a XIIII. di Agosto, hauendo prima saccheggiati tutti i castelli della Thracia, & fece un fosso tutto all'intorno con le sue trenciere, & poi fece cauare una fossa longa, & grande, & ui fece por sopra delle rouine di pietre cotte, & il primo giorno di Settembre della inditione prima, gionse Zulcimino impugnator di CHRISTO, con grossissimo numero de gente de i suoi Amirei, hauendo grossissime naui, che conduceuano le uettouaglie, senza quelle da combattere, con ottocento fuste, & prese tutto il lido da Magn'aura sin'a Ciclouio. Dui giorni dapoi soffiando l'Ostro, uennero con l'armata alla Città, & alcuni legni passarono a i luoghi di Eutropio, & di Artemio, & alcun'altri dalla parte di Thracia, dal Castello di Galatho, sin'a Clidio, ma essendo quelle grossissime naui aggrauate, & ritardate dal peso, ne rimasero da uinti nauili per guardia al Dorso, che haueuano per ciascun cinquanta huomini armati per guardarle. Ritornato poi il tempo sereno, perche prima le haueua tenute una grossa caligine, & soffiando alquanto l'Ostro, furono spinte fuori. Subito l'Imperadore ui spinse dietro da Atropoli alcune naui con fuoco, le quali ne accesero alcune de i nemici con l'aiuto di Iddio, & alcune ne furono spinte con impeto uerso le mura & si fracassorono, & alcun'altre si profondarono insieme con tutti quelli che ui erano sopra, altre furono portate che se abrusciauano sin'all'acuta Isola, & larga. Subito presero animo quelli di dentro, & gli inimici rimasero molto smarriti per

Assedio di Constantinopoli da i Saraceni.

quel fatto, ueduto il grandißimo effetto che fece quel fuoco. Volendo poi il medesimo giorno la sera retirarse il rimanente dell'armata al lido, doue era il muro, & far sopra le antenne de i luoghi da combattere, Iddio onnipotente ruppe loro ogni dissegno, per intercesßione della sua Castißima Vergine madre Maria tolse l'Imperadore la notte secretamente uia le catene, da i luoghi de Galatho, & dandose a credere gli inimici, che tessesse loro qualche inganno, con l'hauerle mosse, non hebbero ardire di entrare sin a quel luogo di Galatho ne pigliarui terra, ma nauigarono al golfo di Sostenio, doue rassettarono i legni. Venne poi a otto di Ottobre a morte Zulcimino generale dell'armata, & prese l'ufficio di Armiraglio Haumar figliuolo di Habdimazid, essendo sopragionto un uerno molto aspro in quelle parti, & tale che la terra non germinaua cosa alcuna, ma simigliaua trasformata tutta in Cristallo,, e uenne a morte un grosßissimo numero, di Caualli, Camelli, & altri animali de gli inimici. Venne poi il uerno soffiando con un'eßercito posto insieme in Egitto, con quaranta naui di formento, & molte fuste, hauendo inteso il danno che haueua fatto il fuoco all'armata. trascorse prima in Bithinia, & dopò si fermò al porto di Buon terreno. Poco dapoi uenne ancora Gizid con un'altro eßercito messo insieme in Africa hauendo egli ancora trecento & sessanta uele, & monitioni, & uettouaglie. hauendo poi inteso del modo che teneuano i Romani in abrugiar le naui nemiche, diede in terra appresso Staturon, & Brian sino a Corta Porto, essendose poi consigliati insieme gli Egittij di quelle due armate, che erano nelle naui de i formenti, con i schiffi fuggirono nella Città, laudando l'Imperadore di maniera che dall'Heria sin'alla città pareua che tutto quel mare fosse fuoco. hauendo l'Imperadore inteso da loro che stauano nascose due naui nel golfo, mandò alcune barche con fuoco, che intraßero con impeto fra le fuste, & le galee de l'una, & l'altra armata. Onde per opera di Dio, & per l'intercesßione della Madre Maria, rimasero sommersi gli inimici, presero i nostri le spoglie, & le uettouaglie, & ritornarono lieti. Corseggiando poi Mardasan uscito de i porti con l'eßercito Arabo sin'a Nicea, & Nicomedia, i primi di quel Regno che erano nascosti in Libio, & Sophone, secondo il costume delli Mardaiti, subito uscirono dell'imboscata, & fecero impeto contra di loro, & fattegli molte offese, i sforzarono a pigliar la fuga. Hauendo poi ritrouato un passo doue si poteua passar per mare, haueuano dapoi molte uettouaglie dalla Città per mezzo delle barche. eßendo poi gli Arabi afflitti da una grandißima fame, che i conduceua alla morte, fu tale che mangiauano sino i caualli, gli Asini, & i Camelli, & non tanto simil'animali, ma dicono alcuni, che si mangiauano sino gli huomini morti, & non mancarono di quelli che mangiarono sin'al proprio sterco ricotto nel forno, riempastato. sopragionse loro ancora dapoi una crudelissima peste, che ne portaua uia un grandißimo numero. si mossero poi contra di loro i Bulgari, che ne tagliorono a pezzi, come dicono quelli che lo uiddero

I Saraceni tagliati a pezzi dai Bulgari.

uenti

uintiduomila, auennero loro quasi in un medesimo tempo molte cose crudeli, di maniera che impararono con l'isperienza, che Iddio & la santißima Vergine Madre sua Maria, sono alla guardia di questa città & danno forza all'Imp. de Christiani, perche non sono giamai abbandonati da Dio quelli che lo chiamano in uerità, ancora che a tempo siamo castigati per i peccati nostri. era Prencipe de gli Arabi Haumar, & camandò loro tre anni continui. l'anno secondo de l'Imperio di Leone, nel medesimo anno Sergio primo Spai Gouernatore della Sicilia, hauendo inteso che i Saraceni assediauano Constantinopoli, incoronò subito un'huomo suo di Constantinopoli per proprio Imperadore Constantinopolitano, figliuolo di Gregorio Onomagulo, il quale hauendose iscambiato il nome si fece chiamar Tiberio, il quale distribuì subito i primi Magistrati, & i suoi principali furono quelli del consiglio di Sergio. Hauendo hauuta l'Imperadore la nuoua di tutte queste cose, mandò Paolo Chartolaro Patritio creato da lui Gouernatore di Sicilia, con il soccorso di dui Spai, con alcuni pochi huomini al suo seruitio, con commißioni a i Prencipi di Occidente, che doueuano esser recitate a i popoli ancora. s'imbarcarono di notte in una uelocißima fusta, & smontati dalla parte di Cizico, corsero le poste da luogo, a luogo per terra, & dapoi rientrarono in una barca, & uennero subito per mare in Sicilia, essendo poi entrati in Siragusa, come ne hebbe Sergio la nuoua, rimase stupido, & pentitose del proprio eccesso, fuggi in Calauria, a i Longobardi che erano uicini. Congregò Paolo il popolo, & hauendo le patenti Imperiali, per le quali intesero come le cose dell'Imperio, erano in bonißimo stato, essendose difesa la città Imperiale da gli sforzi de gli inimici, e narrando come erano passati i sforzi de i dui esserciti loro, lodarono molto Leone Imperadore. diede il popolo subito nelle mani del Gouernatore Basilio Onomagulo legato insieme con i principali constituiti da loro. Il quale subito fece tagliar la testa a Basilio, insieme coi suo Gouernatore singolare, & acconcie le teste loro subito le mandò all'Imperadore, ad alcuni de gli altri poi fece tagliare i capelli, & batterli, & alcuni altri ne mandò in esilio hauendogli prima fatto tagliar' il naso & cosi fu fatta nelle parti Occidentali, una grande constitutione di castigo. Hauendo poi Sergio hauuto saluocondotto dal Gouernatore di non esser' offeso l'andò a ritrouare. & cosi rimasero in pace tutte le cose d'Italia. Hauendo in tanto Haumar hauuta il principato de gli Arabi, comandò a Masalma che ritornasse all'impresa di Constantinopoli, & ui ritornò a XIII. di Luglio con grandißima confusione. Nauigando adunque l'armata de i nemici, furono sopragiunti da una fortuna, mandata loro per intercessione della Madre di Dio. Onde furono dispersi, essendo andati alcuni legni al Proconesso & ad altre Isole, altri diedero ne i scogli & rimasero sommersi, altri hauendo passato l'Egeo, subito si uidero piouer sopra, uno ispauenteuole isdegno di Dio, scendendo dal cielo una tempesta di fuoco, che fece bollire l'acqua del mare, & essendose accesi i le=

Fu tagliata la testa al Tirãno.

Pioggia horribile.

cesi i legni coperti di pece, andarono tutti insieme con le genti che ui erano sopra nel profondo del mare, che non ne rimasero saluo che dieci, per prouidentia diuina solamente, a fin che potessero dir'a noi, & a gli Arabi le grandezze di Iddio Seruatore, uedute sopra di loro. Cinque de i quali x. legni saluati, essendose rincontrati poi in alcune naue Imperiali, rimasero prigioni. le altre cinque poi passarono a saluamento in Soria, a manifestar la potentia di Dio. Fu in quel medesimo anno un grandissimo terremotto. & Haumar uietò il uino in quei giorni alle sue città, & constrinse i Christiani a rinegare, facendo liberi quelli che rinegauano, dal Tributo, & dando la morte a quelli che non rinegauano, & quiui si scoprirono molti martiri in quella persecutione. Ordinò ancora che non fosse ualido il testimonio de i Christiani contra i Saraceni. Mandò una lettera de dogmi a Leone Imperadore, pensando l'empio di persuaderlo, che rinegasse la fede Christiana. l'Anno terzo del suo Imperio, nacque a Leone Imperadore, Constantino suo figliuolo, che fù da poi molto piu empio di lui, & precursore di Antichristo. a XXIII. di Decembre fu coronata Augusta nel Cenacolo, Maria mogliera di Leone, & andò sola senza l'Imperadore accompagnata dalla corte con pompa solenne alla gran Chiesa, & fatta l'oratione all'entrata dell'altare, se n'andò al battisterio maggiore, essendoui dapoi entrato Leone con alcuni pochi. Doue Germano Patriarcha haueua da batteggiare Constantino, che era la sentina delle sceleragini loro, successore dell'Imperio. diede un tristissimo presagio quel fanciullo, di natura sozza & crudele, hauendo scaricato il uentre nell'acqua del Santo Battesimo, come dicono quelli che si trouarono presenti, di modo che Germano uedendo questo disse profetando. Questo è un'euidente inditio del male che è per fare Constantino a i Christiani & alla chiesa di Dio. fatto quel sacro officio ritornò Maria Augusta insieme col figliuolo batteggiato, con la medesima pompa solenne, hauendo mandati molti doni alla chiesa i quali teniuano sin'alla porta di metallo. in quei giorni scrisse Niceta Xilimite ad Artemio che era alloggiato a Tessalonica, che andasse a Terbelli, & gli diede un'essercito con cinquanta mila ducati. ilquale uenne poi a Constantinopoli, non lo uolendo poi lasciar'entrar quelli di dentro, i Bulgari lo diedero nelle mani a Leone, & ne furono poi ricompensati di ricchissimi doni dall'Imperadore, al loro ritorno. Leone il fece amazzar poi insieme con il Xilimite, hauendo fatti pigliar i suoi beni dal fisco, haueua il Xilimite grandissime ricchezze come quello che era stato gran Maestro. Fecero i Bulgari poi tagliar la testa a Sisimo Patritio detto Rendacio, perche era stato insieme con Artemio, & mandarono l'Arciuescouo di Thessalonica a Leone, il quale gli fece tagliar la testa. fece morire ancora come amici & fattiosi di Artemio, Hisoe Patritio & Conte di Obsicio, & Theoctisto gran Cancellieri, & Niceta Autarce, conte di Thiticeo, a gli altri poi fece tagliar le narici, & furono condannati a perpetuo essilio. l'anno IIII. dell'Imperio di Leone fu fat-

Lettera di Haumar a Leone.

Presagio di Germano Patriarcha.

Coronatione di Constãtino.

to Gizid Prencipe de gli Arabi figliuolo di Habeimelich, & continouò nel Principato quattro anni. fu il medesimo anno il giorno di Pascha l'indittione terza coronato Constantino da Leone sopra un tribunale alto XIX. cubiti, facendo le cerimonie secondo il costume Germano Patriarcha. uenne in quei giorni a morte ancora Haumar, & se suscitò un Tiranno in Persia detto esso ancora Gizid Moalabe, che hebbe un gran seguito in quelle parti. Hauendo dapoi mandato il suo essercito in Persia Gizid Masalma, l'amazzò, & soggiogò la Persia. l'anno V. dell'Imperio di Leone apparue un certo Siro, che si diceua falsamente CHRISTO ingannando i Giudei. l'anno VI. dell'Imperio suo, Leone constrinse gli Hebrei & i Montani a batteggiarse. i Giudei rifiutauano il battesimo contra il proposito loro, & mangiando partecipauano del santißimo dono, contaminando la fede. Ma i Montani che s'haueuano imaginata la loro fede & difinita a modo loro, entrati nelle case deputate a i loro errori s'abruggiorono tutti da se medesimi. l'anno VII. dell'Imperio di Leone, un certo Giudeo incantatore nato in Laodicea posta alla marina di Fenicia promesse a Gizid, che terrebbe quarant'anni il Prencipato de gli Arabi, se faceua leuar uia le imagini che s'honorauano in tutte le chiese del suo principato. diede fede a costui Gizid stolido, & mandò fuori un'editto generale contra le sante imagini. Ma per gratia del nostro Signor Giesu CHRISTO, & per intercessione della Vergine Madre, & di tutti i Santi uenne a morte Gizid, non hauendo molti uoluto ubidire a quell'editto diabolico. Hauendo poi Leone Imperadore presa quella amara, non conueneuole, & scelerata dottrina, fu cagione di grandißimi danni a i Christiani. consentendo poi uno detto Beser nato de Christiani, che essendo prigione in Soria rinegò la fede di CHRISTO & fu ritrouato che seguiua i dogmi de gli Arabi, a questa sua tristißima dottrina, il quale poco prima essendo stato liberato di seruitù da i medesimi Arabi era uenuto in Constantinopoli, fu per la forza del corpo suo, & per il consentimento di quella scelerata opinione molto honorato da Leone. & fu fatto fautore dell'Imperadore per maggior accrescimento di questo male. era del medesimo animo ancora il Vescouo di Natolia, ilqual daua medesimamente opera a quella trista dottrina, & faceua la medesima uita ancora. l'anno VIII. dell'Imperio di Leone Gizid Prencipe de gli Arabi uenne a morte, & fu suo successore Euelid suo figliuolo, ilquale si diede a fabricar palazzi per le città, & per le regioni, & far nuoui giardini. & aquedotti, spinse un'essercito ancora contra la Romania, & se ne ritornò con perdita di molti de i suoi. l'anno IX. del suo Imperio cominciò Leone empio Imperadore a mandar editti contra le Sante, & uenerabili imagini. il che intendendo Gregorio Papa, uietò che se gli pagassero i tributi di Roma, & di tutta Italia, & scrisse a Leone una lettera piena di dogmi, dicendogli che non era conueneuole all'Imperadore mandar editti intorno la fede, & romper le antiche institutioni della santa Chiesa con queste nouità. essendo gia confirmate da i santi Padri

ti Padri

ti Padri. l'anno x. dell'Imperio di Leone. Mosse l'essercito Masalma contra la Romania, & prese Cesarea di Cappadocia. Mosse ancora l'essercito suo contra la Romania Muhauia figliuolo di Euelid, e ritornò senza hauer fatto cosa degna di memoria. In quei giorni fu ueduto un uapore di fuoco bollire nell'aria fra l'Isole di Thera, & di Therasia che si leuò per alcuni giorni dal profondo del mare, & s'andò di modo ingrossando, & spargendo, che pareua che tutte quelle parti si risoluessero in fumo, & fuoco, & mandaua fuori per cagion della sostanza terrena grossa pietre pomici grandi per tutta l'Aila, Lesbo, Abido, & tutti i lidi di Macedonia, di maniera che alla superficie del mare non si uedeua altro che pietre pomici. In mezzo di quel gran fuoco, si uidde dapoi esser restata un'Isola di terra adunata insieme detta Isola sacra, che non ui era prima che si uedesse il fuoco per quello che si dice. Et si come l'Isole di Thera, & Therasia gia si uidero bollire, così auenne ancora nel tempo di Leone impugnatore di Dio ilquale si pensò che l'ira di Dio fosse per girarse per questo contra di lui. onde non rimase però di non far maggior guerra di prima sfacciatamente contra le imagini sante & uenerabili, hauendo per suo compagno, & consigliero Beser rinegatore di Dio, molto conforme a lui nell'esser irragioneuole, & pieno di impietà. Ambidoi erano di una medesima eruditione, & disciplina, dalla quale ne nacquero molte maniere di mali. erano molto triste le genti di Constantinopoli per queste noue dottrine, & cominciauano a pensare di solleuarse contra Leone, come fecero, quando amazzarono alcuni huomini della corte sua, che tirauano giu le imagini di Dio, che erano poste di metallo sopra la gran chiesa. di maniera che molti poi n'hebbero castigo nelle membra loro, altri furono battuti, mandati in esilio, toltigli i beni, & specialmente a quelli che erano per nobiltà illustri, di maniera, che spegneuano molti a piu potere le schole della Santa & pia institutione, conseruate dal tempo della santa memoria del gran Constantino, sin'all'hora. andaua Leone distruggendo ancora molte altre cose buone, essendo della medesima opinione che erano i Saraceni. onde per questo tumultuaua il popolo spinto dal zelo di Dio, contra di lui, & alterato grandemente corsero sin'all'Arsenale con gran concorso, così quelli di Grecia, come quelli che erano dalle Isole Cicladi. Agalliano poi Tumarca de gli Helladici era Capitano della militia, insieme con Stefano, i quali auicinandose a Constantinopoli a xvi. di Aprile della indittione decima, furono uinti come prima s'azzufforono con quelli di Constantinopoli, & dato il fuoco alle naui subito rimasero abruggiate, & se affogorono molti li loro, & fra gli altri Agalliano si gettò armato nel mare. quelli che rimasero uiui poi essendo uenuti dall'Imperadore subito fu loro tagliata la testa, fra quali furono Cosimo, & Stefano. Andaua ogn'hora piu crescendo l'empietà di Leone, & di quelli che consentiuano alle sue sceleragini, perseguitando quelli che haueuano la uera pietà. dapo il solstitio dell'Estate della medesima decima indittione, essendo seguita quella ingiusta

Presa di Cesarea di Cappadocia.

Fuoco marauiglioso.

Tumulto per le imagini.

uittoria de i tumultuanti, si messero insieme dui Amirei de Saraceni per far la guerra, a Nicea de i Bithiniesi, & Amer fu il primo che uscì in campagna con quindici mila soldati, che in un momento circondò quella terra suori di ogni opinione de i cittadini, ilqual fu poi seguito da Muhauia con un'essercito di ottanta cinque mila huomini, & dopo un lungo assedio, & rouina di muraglia, non la potero però espugnare, per i preghi grati a Dio che porgeuano per sempre quei Santi Padri. & facendose del continouo i sacri offici nel tempio Santo doue sono dirizzate le imagini di Dio, & sin'al dì d'hoggi sono honorate da quelli chesentono bene della fede. un certo soldato di Artabasdo chiamato Constantino, uedendo una imagine di nostra Donna in piedi, prese un sasso le tirò, & la ruppe, & la fece cader in terra, & poi la calpestaua con ischerno. la notte in sogno si uidde inanzi la medesima madre di Iddio, che gli diceua. ti ricordi quello, che hai operato contra di me, hai da sapere che l'hai fatto contra la testa tua. Facendo poi i Saraceni ogni sforzo contra le mura di Nicea, uolle correr alla rouina il misero Constantino, come buon soldato, & fu colto da un sasso uscito di una machina, che gli spezzò tutta la testa riceuendo il premio conueneuole all'impietà sua. Ritornarono poi i Saraceni da quella impresa con ricchißime spoglie. mostrò Iddio ancora in questo a quell'empio, che non per la pietà ch'egli biasimaua non haueua hauuta quella uittoria di quelli della Città, ma per diuino, ineffabile giudicio di Dio, che ribatte, & fa resistentia di questa maniera al potere de gli Arabi, scacciandoli da quelle mura, per l'intercessione de i Santi Padri, le imagini de i quali sono honorate la entro a confusione, del giudicio inespugnabile del tiranno, & per confidenza di quelli che con pietà le hanno in ueneratione. Non haueua l'empio Imperadore, solamente questo errore di non uolere che fossero uenerate le imagini, ma ancora non uoleua che hauessero uertù le intercessioni della Madre di Dio, & de i Santi le reliquie de i quali, haueua in horrore, come le haueuano ancora gli Arabi suoi maestri. in quei giorni sfacciatamente biasimaua, il beato Germano Patriarcha di Constantinopoli, & incolpaua tutti i suoi antecessori, Prencipi & Prelati, & popoli Christiani che erano stati Idolatri in torno il porger preghi alle Sante, & uenerabili imagini non conoscendo l'ignorante soprapreso dall'infidelità, i ragionamenti dell'affettuosa oratione, l'anno X I. dell'Imperio di Leone. hauendo Muhauia preso il castello di Atheo ritornò in Soria. l'hanno X I I. dell'Imperio di Leone il figliuolo del Prencipe Chaiano uoltò un grosso eßercito contra la Media, & l'Armenia, & hauendo trouato in Arabia Gradaco Gouernatore de gli Arabi l'ammazzò, insieme con tutti quelli che erano con esso lui, & saccheggiò tutte le regioni de i Medi, & de gli Armeni, & ritornò hauendo posto un grandißimo timore a gli Arabi. l'anno X I I I. dell'Imperio di Leone Masalma spinse l'essercito contra humo de i Turchi, & azzuffatisi insieme, ne morì un großißimo numero da una

Assedio di Nicea uano.

una parte, & dall'altra, onde ispauentato Masalma si retirò alle Montagne, di Chazaria. essendo nel medesimo anno impazzito Leone, contra la fede diritta, incominciò con parole piaceuoli ad addolcire il beato Germano, il quale rispose dicendogli. Ho ueduto che il metter giu le sante imagini, non sarà al tẽpo dell'Imperio tuo. Volendolo poi constringer Leone a dir sotto qual Imperio sarebbe, rispose che sarebbe sotto quello di Conone. rispose Leone ueramente serà al tempo mio, perche mi fu al battesimo posto nome Conone. rispose Germano, non lo uoglia Iddio Signore, che sia fatto questo male al tempo dell'Imperio tuo, perche serà precursore de l'antichristo chi farà questo, é distruttore dell'incarnatione diuina. cominciò come impazzito il crudelissimo Tiranno a minacciar al Patriarcha, a simiglianza di Herode nell'uccidere i fanciulli. si ritornaua a memoria le promesse del medesimo Patriarcha fatte all'Imperio, dandogli Iddio per testimonio, & laudatore, che non mouerebbe in cosa alcuna gli instituti Apostolici della Chiesa dati da Iddio. ma ne anco con questo rimase confuso, osseruando, & sottomettendo alcune ragioni, se potesse in qualche modo trouar che Germano hauesse operato cosa alcuna contra l'Imperio, perche il potesse priuar di quella dignità, come capo di congiura, & non come confessore. haueua per consapeuole di questa sua intentione Anastagio discepolo, & camariero di Germano, il quale haueua promesso consentendo a quella sceleragine, che l'hauerebbe fatto succedere nella dignità del Patriarchato. sapeua il Patriarcha tutte queste insidie, & non ne faceua alcuna stima, imitando quello che fece il suo Signore uerso l'ischariothe, cosi egli si portaua con ogni mansuetudine, & prudentemente, con quelli che erano nel tradimento. Ma perche conosceua, che non era Anastagio per correggerse, uoltando tal'hora quella parte di dietro della stola sua quando premendo entraua all'Imperadore, Non ti fuggirà il tempo nõ di entrar medesimamente per la porta Imperiale. S'attristò egli a queste parole, per cagion de quelli che le haueuano udite, non conosceua quel presagio, essendo poi gionto a quella dignità in fine di XV. anni, che fu l'anno III. di Constantino Imperadore persecutore nella indittione XII. persuase ad ogn'uno a credere essere stato per gratia diuina, detto profeticamente dall'ingrato. Constantino poi dopo la rebellione di Artabasdo suo parente hauendo ottenuto l'Imperio, entrò per la porta Imperiale, sedendo nudo sopra un'asino, con la faccia all'indietro per pompa, perche gli haueua desiderato male insieme con alcuni altri suoi inimici, & haueua coronato Artabasdo, come si dirà al suo luogo. preualeua Germano, eccellente & sacro defendendo Constantinopoli con i santi dogmi, combattendo come contra una fiera, essendo contra il monstruoso & pieno di ueneno Leone, & contra i suoi fautori. a Roma poi Gregorio huomo Santissimo & Apostolico, e confessore di Pietro Prencipe de gli Apostoli, era illustre di parole, & di attioni, hauendo remossa Roma & tutta Italia da questo errore, & tutte le Rep. & le regioni della Chiesa di tutte le prouincie

Gli Arabi contra i Turchi.

uincie dall'ubidientia di Leone, & dell'Imperio suo, Giouanni sacerdote & Monaco poi appresso Damasco, perfetto Dottore a Chrisaroa, che fu chiarissimo di parole, & di uita. Scacciò al fine Leone, Germano del Patriarchato, come quello che era sotto le forze sue, lo riprese Gregorio apertamente per lettere che sono appresso di molti. Giouanni ancora insieme con molti Vescoui dell'Oriente lo scommunicò. a otto giorni poi di Gennaio dell'indittione XIII. la terza feria, impose silentio Leone sedendo sopra il tribunale di XIX. cubiti alle imagini sante & uenerande, & hauendo chiamato Germano santissimo Patriarcha, pensossi di poterlo indurre a sottoscriuere contra le santissime imagini. Ma essendo forte il seruo di CHRISTO, non consenti in modo alcuno a quella sua abbomineuole opinione, hauendo sempre tenuto la parola di uerità. rinontiò la dignità Patriarchale dando fuori il Piuiale, & dopo molte sante instruttioni, disse. S'io sono Iona mandami al profondo nel mare, perche non è possibile alterare le cose della fede, senza la congregatione del Concilio uniuersale. questo lo hò per la dottrina Apostolica, & per le traditioni de i Santi padri. partitosi poi si retirò a Platanio casa sua paterna, doue si diede a uiuer quietamente, essendo stato in quella dignità XIIII anni, mesi cinque e giorni sette. Alli XIX. poi di Gennaio fu creato Anastagio, che falsamente hauea questo nome, Patriarcha discepolo, & camariere di Germano consentendo all'impietà di Leone, per amore della dignità secondo il mondo, & lo condussero honoratamente Patriarcha a Constantinopoli. Ma Papa Gregorio huomo santissimo, non uolle admetter Anastagio ne i libri suoi. & scrisse a Leone riprendendolo che faceua empiamente, & operò che Roma con tutta Italia se gli ribellò. essendo tutto infuriato il tiranno per questi successi, continuaua pure la sua empia persecutione contra le imagini. Onde fece morire per questa cagione molti Clerici, monachi e Religiosi, & laici. l'anno XIIII. dell'Imperio di Leone, spinse Masalma l'essercito suo contra la Romania, & gionto nella Cappadocia prese a tradimento il Castello Curstano. l'anno poi XV. del suo Imperio Masalma mandò un potentissimo essercito contra la Turchia, & come fu gionto alle porte Caspie temendo se ne ritornò. l'anno XVI. del suo Imperio, diede Leone per mogliera a Constantino suo figliuolo una figliuola di Chaiano arbitro de i Chazarei che si fece Christiana, & fu chiamato Irene. la quale essendo poi instrutta nelle sacre lettere, fu molto illustre nelle opere di pietà, riprendendo gli altri della impietà loro. Muhauia poi figliuolo di Euelid mandò l'essercito contra la Romania, & passando per la Paflagonia tornò con ricchissime spoglie. Incrudeliua Leone contra il Papa, & la rebellione di Roma, & di Italia, & messo insieme un potentissimo essercito il mandò in Italia sotto la guida di Mane Gouernatore de i Cibereotesi. All'hora crescendo sempre più la crudeltà di Leone impugnatore di Dio, che teneua l'opinione de gli Arabi, pose un tributo per le teste nelle parti di Thracia, di Sicilia, & di Calabria

Germano Patriarcha rinontia la dignita.

bria. comandò ancora che quelle terre poi, che sono dette Patrimonio de i Prencipi de gli Apostoli, che soleuano gia pagar alla Chiesa la metà del tributo, che era di tre talenti d'oro, pagassero della medesima maniera. uolle ancora che si descriuessero tutti i maschi, come fece gia Faraone a gli Hebrei, tutto che non lo facessero giamai i suoi ministri Arabi, a i Christiani che sono sparsi per il paese loro. l'anno XVII. dell'Imperio di Leone, fu una grande mortalità in Soria, per la quale ue ne rimasero molti morti. l'anno XVIII. del suo Imperio, fu creato Papa Zacaria a Roma, & in quei giorni fu mandato in esilio Theodoro Mansur all'Eremo, & nel deserto, & si uide un segno di fuoco nel Cielo, & Mubauia saccheggiò l'Asia. l'anno XIX. dell'Imperio di Leone, Zulcimino messe l'essercito contra la Regione de gli Armeni, & non ui fece cosa buona. l'anno XX. dell'Imperio di Leone Zulcimino fece represaglia di molte genti nell'Asia, et fra gli altri fu suo prigione un Pergameno, che si diceua esser Tiberio figliuolo di Giustiniano. il quale fù condotto per ordine di Euelid per honore del suo figliuolo, & per ispauento dell'Imperadore, con honore conueneuole a gli Imperadori in Gierusalemme col scetro, & gli ornamenti della militia, & lo fece girar per tutta la Soria con grandissimi honori, a fin che fosse ueduto da ogn'uno. l'anno XXI. dell'Imperio di Leone si mosse Zulcimino con l'essercito contra la Romania, & saccheggiò il castello di Sidero, & prese Eutichio figliuolo di Mariano Patritio. l'anno XXII. dell'Imperio di Leone, l'indittione ottaua, ritornò Zulcimino con l'essercito contra la Romania, con ottanta mila soldati, & quattro Magistrati. Gamer Capitano loro si era imboscato per coglier X. mila ladroni che erano nelle parti dell'Asia, de i quali erano compagni Melich, & Battal con XX. mila caualli, che faceuano delle correrie intorno Acronio. essendo poi gionto zulcimino entraro con LX. mila soldati per la Cappadocia di Tiana, parte de i quali se ne ritornarono senza offesa, hauendo fatta una grandissima uccisione, nell'Asia, & nella Cappadocia di huomini, di Donne, & di animali. Quelli poi che erano con Melich e Battal appresso Acronio furono combattuti, & uinti da Leone, & da Constantino. & furono tutti tagliati a pezzi insieme con i loro dui Capitani. ottocento di loro poi che fecero testa contra sei mila Imperiali, se ne fuggirono a Sinada, & rimasero salui, & si retirarono con Zulcimino, & ritornarono in Soria con poca gloria. Nel medesimo ne furono ammazzati ancora molti in Africa insieme con il Gouernatore di Damasco. l'anno XXIII. dell'Imperio di Leone tristissimo Soriano furono abrugiate le piazze da i Raticesi appresso Damasco, i quali furono poi per questa cagione impiccati. fu quell'anno un grãdissimo terremoto a Constantinopoli, a XXIII di Ottobre della indittione IX. il mercordi a hore VIII. per il quale rouinarono molte Chiese & Monasteri, & ui morirono molte persone. Cadè ancora la statua del gran Constantino che staua sopra la porta di Attalo, insieme con il mede-

Tiberio figliuolo di Giustiniano.

simo

ſimo Attalo, & il titolo di Arcadio che era ſopra la colonna di Xerofilo, & la ſtatua di Theodoſio maggiore che ſi uedeua ſopra la porta aurea. cadè ancora una parte di muraglia, & molte Città & uille in Thracia, in Nicomedia, Bithinia, Preneto, Nicea, nella quale rimaſe in piedi una Chieſa ſola, s'allontanò ancora il mare in molti luoghi da i ſuoi termini, durò quel terremoto XII. meſi. Parlò l'Imp. al popolo dicendo. uoi non potrete edificar il muro, però habbiamo comandato a i miniſtri che riſcotino a queſto fine per ogni ducato d'oro una moneta d'argento, della quale eſattione fece Leone poi rifar la muraglia, & de qui nacque il coſtume di dar dui grani a i miniſtri, eſſendo l'anno ſino dalla creatione del mondo ſecondo i Romani da Adamo ſei mila ducento, & trenta dui. Da Filippo poi ſecondo i Macedoni Mille & ſettantatre. Regnò Leone da XXII. di Marzo della indittione XV. ſin'a XVII. di Giugno della indittione IX. hauendo adunque regnato XXIIII. anni, dui meſi, & XXII. giorni Conſtantino ſuo figliuolo ſucceſſore dell'Imperio & della impietà ſua regnò egli ancora cominciando dalli XX. di Giugno della indittione IX. anni XXIIII. meſi tre & giorni dui. Morì il medeſimo anno Leone della morte del corpo, & dell'anima, & fu ſuo ſucceſſore Conſtantino ſuo figliuolo. tutto quello che ſucceſſe al tempo di Leone empio a i Chriſtiani, o intorno la Catholica fede, ouero intorno gli ordini ciuili, ouero intorno le ſozze eſſattioni per il guadagno, & le coſe ritrouate per auaritia ſopra la Sicilia, la Calabria, & la Candia, ouero la rebellione dell'Italia, per la ſua mala opinione, ouero per la fame, & la peſte, & le altre afflittioni de i popoli, per tacere i particolari, ſi moſtra ne i precedenti capitoli. E coſa ragioneuole da hora innanzi ragionar dell'Imperio di ſuo figliuolo, a utilità de quelli che uerranno. Vedendo Iddio, & contemplando ueramente, & non di ſouerchio quelli che ſono ingannati dalle falſe opinioni, dirò quello ch'egli fece empiamente, & per iſcherno, dalla decima indittione del primo anno del ſuo Imperio, ſino alla decimaquarta indittione della morte ſua. Queſto aſpro noceuoliſſimo, & fiero Cenghiale abusò l'Imperio tirannicamente, & non il reſſe legitimamente. ſi partì prima da Iddio, & dalla ſua Santiſſima Vergine ſua Madre & da tutti i Santi. ſi diede ſino da fanciullo nella prima età alle magiche incantationi, alla luſſuria, a i ſacrifici ſanguinoſi, allo ſterco de Caualli, delettandoſe di lauamenti, alle molliccie, godendoſe delle inuocationi de Demoni, & di tutte le inuentioni che affogano le anime. & perche preſe l'Imperio paterno con malitia, moſtrò grandiſſima malignità in poco tempo, di maniera che preſto per le ſue ſceleragini, & la ſua sfacciatagine uenne in odio ad ogn uno, coſì ad Artabaſdo Europalato, come al Conte di Obſicio, che haueua Anna ſua ſorella per mogliera, che a pena gli furono fauoreuoli a ſucceder nella dignità dell'Imperio. Il medeſimo anno

Morte di Leone.

Euelid

Euelid ammazzò tutti i Christiani che erano prigioni in tutte le Città, fra quali ui fù ancora Eutico figliuolo di Mariano Patritio che si dimostrò uero martire in Carra di Mesopotamia, doue ancora le sue reliquie hoggidi rendono per gratia di Dio la sanità a gli infermi. molti altri ancora furono consumati per il sangue che mancò loro.

DE GLI ANNALI DE GLI IMperadori di Constantinopoli,

Dall'anno dell'incarnatione di N. Signore settecento, & trentatre

Libro quarto.

CONSTANTINO.

L'ANNO dell'incarnatione del Signore, settecento & trentatre, successe per giudicio diuino Constantino persecutore delle leggi date da i Padri, forse per castigo de i nostri errori, ilquale essendo uscito fuori nelle parti di Obsicio contra gli Arabi, uenne alla città di Craso, essendo poi Artabasdo di Dorileo con il popolo Obsiciaco stauano sospesi l'uno dell'altro. Mandò al fine Constantino a chieder i figliuoli ad Artabasdo mostrando di desiderarli molto come suoi nepoti, tutto che hauesse intentione di ritenerli, & metterli in prigione. Conoscendo egli l'inganno, come quello che sapeua che le malitie dell'Imperadore, si pose in disperatione, & parlò al popolo & lo persuase a ribellarse all'Imperadore, & spingendo egli innanzi ad ogn'altro & amazzorono Beser Patritio con le spade, che seguitaua i Saraceni & ui era andato prima Constantino hauendo a gran pena trouato un cauallo all'ordine, ui montò sopra, & fuggi in Amorio. & essendo corso uerso l'Oriente doue era gouernatore Lacino, si fortificò nel mezzo de gli Orientali, i quali solleuandolo con gran promissioni

Artabasdo si ribella.

il mandarono a Sisinnatio ilquale era all'hora gouernatore della'prouincia de i Thraci, & il persuase a darli soccorso. de qui nacquero fra quei popoli hauendoli Constantino chiamati ambidoi, crudelissime zuffe, & conflitti, essendo tutti soggetti all'Imperio. scrisse subito Artabasdo a Theofane Patritio & gran Maestro, il quale era restato luogotenente nella città, per Athanagio Silentiario come erano passate le cose:ilquale essendo in fauore ad Artabasdo adunò il popolo, appresso il luogo de i Cathecumeni della chiesa maggiore,& persuase con le lettere, & per il detto Athanagio a ciascuno a credere, che l'Imperadore era morto. All'hora Artabasdo fu pronunciato da tutte le prouincie. tutto il popolo insieme con Anastagio Patriarcha di falso nome, sottoposero Constantino alle scomuniche, & all'altre censure della chiesa, come arrogante, & nimico di Dio, & tutti unitamente lodarono la sua morte, come quelli che si teniuano liberati da un gran male. & celebrarono Artabasdo Imperado e come Catolico, & difensore de i dogmi diuini; subito mandò poi i Monoti nella Thracia a Niceforo suo figliuolo gouernatore de i Thraci, perche guardasse ben la città per metterui dentro l'essercito. chiuse poi ben le porte delle mura, & messe le guardie, prese i figliuoli di Constantino, & fattigli tosare, & battere i pose in prigione. essendo poi entrato Artabasdo nella città con gli Obsicij, gionse Constantino a Chrisopoli, con due teste di genti, de i Thraci, & de gli Orientali. & non hauendo potuto far quanto desideraua, ritornò in Amorio doue si suernò quell'anno. dirizzò Artabasdo in tanto per tutta la città le sacre imagini. Sentendo i Barbari queste contentioni nell'Imperio, correndo nella Romania facendo molte ripresaglie sotto la guida di Zulcimino. Tenendo poi Anastagio falso Patriarcha, gli honorandi & uiuifici legni della croce, giurò al popolo dicendo, per quello che fu crucifisso sopra questi, che l'Imperadore mi disse affermatiuamente, ch'io non credessi che fosse figliuolo di Dio quello che partori Maria, chiamato CHRISTO, ma puro huomo, & Maria lo partori, come gia partori mia madre me, all'hora fu Constantino maladetto da tutto il popolo. l'anno secondo dell'Imperio di Constantino il quale tenne l'Imperio Romano trentacinque anni, uenne a morte Euelid Prencipe de gli Arabi, rimase all'hora la chiesa di Antiochia uedua per quarant'anni, non lasciando gli Arabi che si facesse secondo il costume il Patriarcha, tenendola un certo Monaco Siro amatissimo chiamato Stefano, huomo aspro, ma religioso. comandò a tutti i Christiani che erano in Oriente se uoleuano che fosse loro concesso di hauer il Patriarcha, che elegessero Stefano, i quali pensando che questa cosa fosse loro mandata da Dio, lo consecrarono nella Sedia di Theupoli, & da all'hora impoi fu sempre eletto poi di quella maniera senza prohibitione. il medesimo anno ottenne Gizid figliuolo di Habdimelich il Principato de gli Arabi, al quale mandorono Constantino Andrea Spai, & Artabasdo Gregorio sopraintendente, ricercando il suo soccorso & questo, & quello

Correrie nella Romania.

quello. fu in quei giorni una gran siccità, & grandißimi terremotti & tali che s'unirono in alcuni luoghi, i monti distanti prima, insieme, per il deserto di Saba, & alcuni castelli rimasero sommersi in terra. nel medesimo tempo Cosmo Patriarcha di Alessandria ritornò con tutta quella città dall'errore de i Monotheliti, alla fede catolica, essendo stato in quell'errore al tempo di Ciro & di Heraclio Patriarchi. Spinse in quel tempo l'essercito Gamer con una grandißima moltitudine di Arabi contra la Romania, & ritornò con un gran numero di prigioni. Si uide ancora un segno nel cielo dall'Aquilone del mese di Giugno. Fu tagliata la lingua poi ad Hali Vescouo Santißimo di Damasco, perche riprendeua apertamente l'heresia de Manichei, & de gli Arabi, & fu mandato in esilio appresso Eudemone in Arabia, doue uenne a morte martire per il nome di CHRISTO, hauendo espressamente celebrata la messa diuina, come dicono quelli che uiddero questo fatto, & lo udirono con le proprie orecchie. Hebbe dapoi suo imitatore, l'huomo Sacro Pietro appresso Manima che uolontariamente s'espose al martirio per il nome di CHRISTO, il qual essendo uicino a passar a miglior uita, chiamò i primi de gli Arabi, come quelli che conuersauano spesso con esso lui essendo Cartolaro & tenendo conti de i publici tributi, & disse loro. piaccia a Dio di darui mercede di questa uisita, ancora che ne siate amici poco fedeli, uoglio però che siate testimoni al mio testamento il quale è che tutti quelli che non credono nel Padre, nel Figliuolo, & nello Spirito Santo consustantiale, & diuina Trinità in unità, sia morto quanto all'anima, & sia degno de i tormenti eterni, come è Mahumat falso Profeta uostro, precursore di Antichristo. Partiteui da me dunque, se non credete al mio testamento, piu che alle sue fauole del cielo & della terra. Onde ui consiglio, che non uogliate esser tormentati insieme con lui, & hauendo deputate molte cose con esso lui di Dio, standolo ad udire furono soprapresi lungamente da una pazzia, & da uno stupore, credendo che il Sant'huomo fosse fuori di se per la grande infirmità sua. essendo poi risanato, cominciò a gridar con maggior uoce, sia diuiso dalla chiesa Mahumat, insieme con i suoi scritti fauolosi, & tutti quelli che gli credono, o danno ubidienza. All'hora fu passato da una parte all'altra con la spada, & hebbe il trionfo del martirio. Scrisse le sue lodi nelle sue declamationi, il Santo padre nostro Giouanni detto meritamente Chrisoroa, per la gratia dello spirito Santo d'oro risplendente, la qual si scoprì sempre nelle sue parole come nelle attioni della uita sua, il qual era ogni anno scomunicato da Constantino empio Imperadore per la sua eminente fede catolica, & per il Mansur, che era suo nome hereditario, interpretato redento nella lingua Hebrea, & era chiamato nono Maestro della chiesa, Manseron hauendo mutato il nome. in quell'anno medesimo trasportò Gizid quelli di Cipro in Soria. Artabasdo hauendo fatto poi Niceta suo figliuolo General di tutte le genti, il mandò nella prouincia di Armenia. incoronò ancora Niceforo l'altro suo figliuolo per le

Artabasdo uinto fuggì nella città.

mani di Anastagio Patriarcha. essendo poi uscito il mese di Maggio nelle parti di Obsicio. fece l'elettione de i soldati, & cominciò a saccheggiar tutta l'Asia, come prima intese questo Constantino si mosse contra lui hauendo poi rincontrato nel paese de Sardei, che ritornaua da Celbiano, uennero insieme a giornata. onde lo seguitò sino a Cizico, doue Artabasdo montò sopra una fusta, & paßò a Constantinopoli. Il mese di Agosto poi delle medesima decima inditione, fuggì Niceta Generale de gli esserciti figliuolo di Artabasdo, essendose azuffato con Constantino, appresso Modrime, & Cisseo, doue rimase morto Tiridate Armeno ualoroso soldato, cugino di Artabasdo con molti altri soldati, & fu grande l'uccisione da una parte de gli Armeni, & dall'altra de gli Orientali, & di quello di Thracia che erano a fauore di Constantino. In tanto l'antichißimo diabolo nemico de Christiani, mosse una grandißima crudeltà, & uccisione fra loro, di modo che i figliuoli erano contra i padri, & i fratelli, contra i fratelli amazzandose insieme, & abbruggiandose le case, & le habitationi senza alcun rispetto. sostenne nel medesimo tempo Papa Stefano a Roma molti mali da Astolfo Re de i Longobardi, & se ne fuggi a Pipino in Francia, il qual era il primo di quel Regno che potesse disporre delle genti Francesi, delle quali è antico costume che ha il suo Re il dominio secondo la sua nobiltà, & non fa cosa alcuna, se non mangiare, & bere, & starsene nel palazzo Reale, & il primo giorno di Maggio, innanzi a tutte le genti, salutando ogn'uno, & riceuendo i saluti di ogn'uno insieme con la solita seruitu loro, & il dar loro de i soliti doni, & si trattiene con eßi loro sin'all'altro Maggio, & hà il suo Contestabile che fa il consiglio, & dispone tutti i negocij nel Regno. erano gia detti descender da loro i Francesi Cristati, perche haueuano alcuni peli nasciuti come una spina a simiglianza de i porci. Essendo adunque il suddetto Papa trauagliato dalla forza, & constretto dalla crudeltà di Astolfo, & tirato dalle promeße del Re, se ne fuggi in Francia, & giuntoui coronò Pipino Re di Francia, huomo essercitatißimo, il quale era all'hora Contestabile, & haueua uinti gli Arabi che erano passati d'Africa in Italia, che teneno sin'al dì d'hoggi la Spagna & uoleuano ancora guerreggiare contra i Francesi. andò all'incontro loro Pipino con un großißimo essercito, & amazzò Habdiracine Prencipe loro, figliuolo di Muhauia, che teneua il Principato di quelli di Africa, insieme con una gran moltitudine di Arabi appresso il fiume Rhodano, onde era in grande ammiratione a quella natione & era molto amato non solamente per questo, ma ancora, per molte altre imprese segnalate fatte con gran ualore da lui. Onde meritamente fu fatto Re, & fu absoluto dal medesimo Papa Stefano dallo spergiuro fatto contra il Re, il quale Papa medesimamente fece la Chierica al Re, deposto, & lo rinchiuse con honore nel monasterio a riposare. Hebbe Pipino poi dui figliuoli Carlo, & Carlomanno. l'anno III. dell'Imperio di Constantino, si uide dall'Aquilone un segno che pioue in molti luoghi cenere dal cielo, & fu un gran-

un grandißimo terremoto ne i monti Casti. Fu ammazzato in quei giorni Gizid da gli Arabi, hauendo hauuto l'Imperio sopra di loro tre anni & fu suo successore Hice suo figliuolo. Ottenne Habdimelich Damasco ancora hauendo pagati molti denari, & gli fu data la fede che sarebbe Prencipe. Constantino poi del mese di Settembre dell'indittione XII. scendendo uerso Calcedone, ritornò nella Thracia, essendo ritornato prima Sisimio Gouernatore de i Thraci, per Abido, tenendo assediata la trenciera della Città. Venendo poi l'Imperadore alla porta del Carsio, scorse sin'alla porta Aurea, mostrandose a quelle genti, essendo poi ritornato s'accampò a Santo Maman. cominciando i Cittadini ad essere molto ristretti, per rispetto che mancauano loro le uettouaglie, Mandò uedendo questo Artabasdo Anastagio suo secretario, & un suo famigliare a pigliar delle uettouaglie alle porte Caspie, & furono ritrouati dall'armata de i Cibioretesi, & dall'armata di Abido, & furono presi & menati all'Imperadore, il quale diede del frumento al suo popolo, & fece subito poi cacciar gli occhi ad Anastagio & ad Artabasdo. Fece proua dapoi Artabasdo di aprir le porte della terra, & azzuffarse con Constantino, il che fece animosamente, ma al fine fu messo in fuga dall'essercito di Constantino, & ue ne rimasero molti de i suoi morti insieme con i Monoti. Fece dapoi Artabasdo alcune galee, con alcune olle che portauano fuoco, & ne mandò alcune a Santo Maman contra l'armata de i Cibioreti. essendo poi peruenute a San Mamano uscirono i Cibioreti, e le misero in fuga. Cresceua intanto ogni giorno piu la fame nella città, di maniera che si uendeua un moggio d'orgio dodici ducati, et il moggio de i legumi ducati quindeci, di lupini & di meglio otto, l'oglio un ducato la libra, & cinque ducati un sestiero di uino. moriua gran popolo in tanta carestia, onde fu constretto Artabasdo a cacciar le genti inutili della città, hauendo poi fatte chiuder le porti, dissero alcuni che ne uscirono alcuni, che s'haueuano fatte rader le barbe, uestiti da Donne, altri uestiti da monachi coprendo col Cilicio l'habito loro, & così potero uscire di nascosto. Hauendo poi Niceta General della militia adunato il popolo che era sparso in Odrina, uenne sin'a Chrisopoli, & ritornando l'Imperadore gli diede alla coda, & il seguitò molto, come fu gionto poi a Nicomedia, lo prese a mano salua, insieme col Vescouo de i Marceliani, & fece subito tagliar la testa al Vescouo mostrando poi Niceta a quelli che erano sopra la muraglia. dapoi a mezzo il mese di Nouembre, si combattè, & diede l'assalto & si prese Constantinopoli per la trenciera. come uide questo successo Artabasdo entrò subito in una naue con Bagrano Patritio, parue che uscisse fuori a Moipsten, & gionto nel Castello di Puzane ui si rinchiuse dentro, ma non molto dapoi rimasero prigioni dell'Imperadore il qual fece cacciar gli occhi ad ambidoi i figliuoli di Artabasdo & a lui medesimo. fece tagliar la testa poi a Bagrano nel uiuario, & lasciò la testa sua sospesa tre giorni si, che ogn'uno lo potesse uedere. Trenta anni

anni dapoi essendo ancora ricordeuole l'Imperadore del male, & come quello che era senza misericordia, comandò che sua mogliera entrasse nel monasterio de Chora, doue era sepolto Artabasdo, & che cauasse le sue ossa, & portarle nella sua ueste nelle sepolture di Pelagio, a giacere insieme con i morti, che erano gia passati alla uita eterna. Crudeltà grande, fece morire ancora molti altri di quelli che haueuano dato qualche fauore ad Artabasdo, a molti facendo cauar gli occhi, & ad altri ancora fece tagliar le mani, & i piedi rendendoli deboli. comandò ancora a i soldati forestieri, che entrarono con esso lui, che entraßero nelle case de Cittadini, & le saccheggiassero, mostrò con i mali infiniti che fece alla Città lo sdegno che haueua contra i Cittadini. facendo poi un giorno correre i Caualli, u'introdusse Artabasdo insieme con i suoi figliuoli legato, & gli amici suoi ancora, & lo fece condurre sopra un'Asino con la coda in mano per tutta la piazza Dippia, con Anastagio Patriarcha di falso nome, facendolo battere publicamente, & girauano per quella piazza come s'andassero in pompa. fece poi sedere Anastagio, come cosa conueneuole di nuouo nella sedia appropriata alla sua dignità spauentandolo, & rimettendolo poi in seruitù. a Sisimio Patritio poi Gouernatore de i Thraci, che l'haueua seguitato & haueua combattuto per lui, come suo cugino fece trar gli occhi quaranta giorni dapoi. L'anno quarto poi dell'Imperio di Constantino, si scopri Maruan Capitano de gli Arabi, & resse quel Principato sei anni. si uide quest'anno una gran Cometa in Soria, in quei giorni solleuò a Thebit una seditione contra Marua, & Datacho Aroritese, i quali furono dapoi ammazzati da Marua, ne i confini di Emesa con una grossa moltitudine de soldati, che giongeuano al numero di dieci mila. il medesimo anno a preghi de Christiani di Oriente permisse Marua che fuße consecrato Theophilatto prete Edesseno Patriarcha di Antiochia dormendo Stefano, & comandò ancora che fosse honorato da gli Arabi. era adorno Theophilatto di grandißimi doni spirituali, & spetialmente della Castità. Ma Aba che sparse molto sangue de Christiani, & saccheggiò molti luoghi loro, fu ammazzato in prigione, dopo che fece a Cithi impiccare cento & uinti Galbeni. Venne dapoi un certo Ethiopo mandato da Marua, che hauendo riempito un mantice di calcina uiua, et entrò da lui, e dapoi hauerli soffiato quella calcina nella faccia, & nelle narici l'affogò, dandogli un giusto castigo secondo i suoi malefici, hauendo fatti molti danni a Christiani, con arte magiche, & inuocatione di demoni, hauendo fino communicato Gizid col sangue. l'anno quinto dell'Imperio di Constantino, Zulcimino hauendo di nuouo adunato l'essercito assali Marua, & fu uinto hauendo perduto sette mila de i suoi, & egli si saluò in Palmira, & dapoi in Perside. s'amutinarono dapoi gli Emeseni & gli Geliopoliti, & i Damasceni contra Marua, perche hauendo mandato un suo figliuolo contra l'essercito di Dathaco, egli uenne a Emesa, & la prese in quattro

Pompa del Patriarcha.

La morte di Aba.

quattro mesi. Intanto ueniua Dathaco con grossissimo essercito da Perside. & hauendolo assalito Marua nella Mesopotamia, ammazzò un gran numero delle sue genti, & il fece prigione, & dopò il fece morire. prese intanto Constantino Germanicia, & uoltò l'essercito contra la Soria, & entrò in Dulichio hauendolo trouato aperto essendo in discordia gli Arabi fra loro, & presolo i mandò fuori tutti disarmati con il saluocondotto. tolse ancora i parenti suoi che descendeuano dalla linea materna, & gli alloggiò in Constantinopoli insieme con molti altri Soriani heretici intorno una sola natura, de i quali ne sono hoggi dì ancora un gran numero in Thracia, & appresso Pietro Cnaphea, che non confessano la unità in tre persone. da i noue d'Agosto poi fin'al primo di Ottobre si uide sempre una oscurità caliginosa. Marua hauendo presa Emesa ammazzò tutti i parenti di Giscen, & diede l'assalto alle mura di Heliopoli, di Damasco, & di Gierusalemme, tagliando a pezzi molti de i primi con molti del popolo ancora. l'anno sesto dell'Imperio di Constantino fu un grandissimo terremoto nella Palestina, intorno il fiume Giordano, & in tutta la Soria del mese di Gennaio alle quattr'hore, per il quale uenne a morte un numero infinito di gente, rouinorono molte Chiese & Monasteri, & spetialmente nel deserto, che è uicino a Gierusalemme. Fu ancora il medesimo anno una gran peste, che cominciò nella Sicilia, & nella Calauria, & come una fiamma di fuoco scorse fin'a Monobasia, & Hellade, & tutte l'Isole trapostie, & durò per tutta la quartadecima indittione per castigo dell'empio Constantino, & frenando la sua furia, con la quale era inimico alle Sante Chiese, & alle uenerabili imagini, nondimeno rimase per sempre come Faraone indurato. Discorrendo adunque questa peste mortale per tutta la decimaquarta indittione, gionse alla città Imperiale. Onde si cominciò a fare cosi nelle uestimenta de gli huomini, come in quelle sacre delle chiese alcune picciole croci, come designate con l'oglio. Fu in quei giorni una tristitia uniuersale, & una uiltà ne gli animi irresoluti intorno il portar queste croci, o non. Venne nondimeno sopra quella città l'ira di Dio, che diede la morte non solamente a i Cittadini di Constantinopoli, ma ancora a quelli che habitauano ne i borghi. haueuano gli huomini in quel tempo alcune fantasie, che uaneggiando pareua loro di essere sempre accompagnati da alcuni forestieri di faccia spauenteuole, & che tutti quelli che rincontrauano pareua che i salutassero amicheuolmente, & che fauellassero con essi loro, & che notando quelle cose che diceuano, le andassero dapoi replicando, i uedeuano ancora entrare per le case, altri poi si uedeuano uscire, alcuni altri ancora pareua che dessero loro delle ferite. Aueniua, ancora che quelle cose che diceuano, si uedeuano succedere ad alcuni. s'allargò molto piu questa peste nel uerno della prima indittione, che non haueua fatto nell'estate, di maniera che si chiudeuano del tutto le case tutte intere, ne ue n'era alcuna che non fosse occupata a sepellir' morti. S'andaua pensando

Picciole croci nelle uestimenta.

sando

sando all'hora a molte cose secondo la presente necessità, come che si mettessero delle tauole sopra gli animali, con le quali si portassero i morti alla sepoltura, altri i portauano uia con le carra. essendo poi ripiene tutte le sepolture cosi della Città come de i Borghi, le cisterne che erano senza acqua, le uigne, i laghi & gli horti ancora che erano nella terra, dentro la muraglia uecchia, s'andaua cauando in ogni luogo per dar sepoltura a quelli che moriuano, & a gran pena si poteua con tutti questi luoghi, suplire a sepellire quelli che moriuano di mano in mano. essendo poi uenuta a fine tutta quella miseria, che soprauenne per la impietà che usauano, quelli che regnauano, contra le sacre imagini gettandole a basso, uenne poi l'armata de Saraceni da Alessandria in Cipro, doue era l'essercito de Romani. onde essendo poi uscito contra di loro il gouernatore de i Cibioreti subito fu rinchiusa nella foce del porto di Ciramco, di maniera che di trenta fuste tre sole ne uscirono fuori del porto salue. l'anno VII. dell'Imperio di Constantino fu amazzato Gregorio da gli Aruritesi, & rimase Merua uincitore. l'anno VIII. dell'Imperio di Constantino si mosse nelle ultime parti di Oriente il popolo di Perside de i Chorosaniti, & Maurofori, contra Merua, & contra tutta la sua parentela che incominciò da Mahumat falso Profeta, & uenne sino al medesimo Merua, & contra quelli che sono detti figliuoli di Mubata: combattendo questi dopò che fu amazzato Gizid, & tenendose ristretti iscambieuolmente con quelli che sono detti figliuoli di Hiscen & parenti di Halim che furono pur medesimamente falsi profeti, ma di nascosto, & quasi fuggendo, s'erano adunati nell'Arabia essendo loro prencipe Hibrani figliuolo di Euelid, & mandarono uno liberato detto Amuslin in Chorosa, ad alcuni de i primi di quella terra, dimandando loro soccorso contra Merua. Fecero consiglio sopra questo appresso Catabano, & se solleuarono i schiaui contra i loro padroni, & ne amazzarono a una notte determinata un grandißimo numero. onde arricchiti delle loro armi, caualli, & denari, diuennero piu potenti, & si diuisero in due schiere l'una chiamata, i Chaisini, & l'altra i Lamoniti. uedendo Hamuslin esser i Lamoniti piu potenti, i solleuò contra i Chaisini, che tagliatili poi a pezzi passarono con Cactabano in Perside, & espugnaronlo Hibin che era della stirpe di Halbaren. di modo che fu uincitore, & i fece per la maggior parte prigioni, & furono i prigioni in tutto da cento mila, & giunto da Hibin doue era andato con ducento mila persone, il ruppe, & dapoi hauendo trouato Merua al fiume Zaba, che haueua un'essercito di trecento mila persone il ruppe & messe in fuga, & amazzò un grandißimo numero de i suoi. era cosa marauigliosa a uedere che uno ne perseguitasse mille, come dice la scrittura & dui ne facessero fuggir dieci mila. uedendo Merua con quante forze l'haueuano uinto i Lamoniti se n'andò a Carra, & hauendo passato il fiume, tagliò il ponte che era fatto di naui, & presi quei piu denari che puote a casa sua, se ne fuggi in Egitto con quattro mila soldati forestieri. l'anno IX. dell'Imperio di Constantino, fu

I Chorasini superano Marua, & lo fanno fuggire nell'Egitto.

no, fu Merua perseguitato da i Maurofori, i quali hauendolo preso l'amazzorono dopo una asprißima battaglia, essendo Prencipe loro Salim figliuolo di Halim, ilquale fu uno di quelli che era per innanzi passato da quella parte, hauendo abbandonato Amuslin. gli altri poi essendosi adunati, contra la Samaria, e la regione de i Traconiti, distribuirono il principato loro a sorte, & toccò ad Abubala, e ad Habdala figliuolo di Mahumat suo fratello dopo lui, et dapoi Habdala Hise. uolsero poi che rimanesse gouernatore di tutta la Soria Habdala figliuolo di Halim & fratello di Salim, ilquale hebbe il gouerno dell'Egitto. & deliberarono che Habdala fratello di Abubala, hauesse il principato della Mesopotamia & Abubala che era il primo di tutti, hauesse la sua stantia in Perside hauendose appropriato l'Imperio de Persiani che l'haueuano soccorso in Damasco. quei figliuoli, & parenti di Merua, che rimasero salui, essendo passati del l'Egitto nell'Africa, & di la nauigando lo stretto del mare posto all'Oceano, doue si dice il sette, che diuide la Libia dalla Europa, habitorono nella Spagna, doue habitano ancora al di d'hoggi essendoui alcuni altri habitati per innanzi, che ui furono condotti da Muhauia per Mare, essendo loro parenti, & della medesima Religione. Durò quella rouina al tempio di Muhauia sei anni. nacque in quei giorni a Constantino Imperadore un figliuolo che fu chiamato Leone, alli XXII. di Gennaio nella indittione terza della figliuola di Chaiano di Cazaria. Fu il medesimo anno un grandißimo terremoto in Soria, che fece una terribile rouina, sino delle città intere caderono a terra, altre rouinarono da una parte sola, alcune altre poi, che erano sopra i monti rouinarono con grandißimo strepito ne i campi che erano a basso, alcune ancora s'allontanorono cadendo tutte intiere da alto, sei miglia, & piu la ancora. Dicono quelli che contemplarono con gli occhi propri il paese della Mesopotamia, che era d'ogn'intorno rouinato due miglia lontano, & dal profondo di quella rouina essersi solleuata una terra molto bianca, & harenosa, del mezzo della quale si uidde uscir un mulo, senza macchia, che fauellaua humanamente, predicendo alcune correrie di genti che sarebbeno uscite del deserto, contra gli Arabi, come successe dapoi l'anno seguente della quarta indittione. nella solennità delle Pentecoste, Constantino incoronò Leone suo figliuolo per mano di Anastagio Patriarcha, che seguiua l'opinion sua. l'anno X. dell'Imperio di Constantino fu creato Mahumat Prencipe de gli Arabi, & cominciò cinque anni nel principato. in quei giorni i Calcedoni si solleuarono con isdegno contra i Maurofori, e i Persiani, & ne furono amazzati ne i monti di Emesa nella prima zuffa piu di quattro mila, il medesimo fu fatto da i Persi nell'Arabia contra i Caisni. Ma come fu poi ueduto il capo di Merua portato in quelle parti, imbalsamato, cessarono tutte le discordie. l'anno XI. del suo Imperio Constantino prese Theodosopoli, & Mitilene, & fece molti prigioni Armeni. essendo poi morto il Santißimo Theofilatto Patriarcha di Antiochia, fu posto in quella dignità

Merua amazzato da Salim.

Theodoro figliuolo di Bigario Arabo, & continouò sei anni nel Patriarchato. l'anno XII. dell'Imperio suo Constantino, empio Imperadore, insuperbito andaua pensando molte cose contra la chiesa, & contra la fede catholica, & facendo ogni giorno alcuni silentii, piegò il popolo a seguitar l'opinion sua, essendo egli andato inanzi alla impietà che doueua seguirlo poi. l'anno XIII. dell'Imperio di Constantino Anastagio, il quale haueua sceleratamente, seduto nella sedia Patriarchale di Constantinopoli, uenne a morte col corpo, & con l'anima, trauagliato da quella miserabile afflittione di dolore di uentre, uomitando lo sterco per la bocca, hauendo degno Castigo della sua insolentia contra Iddio, & contra il suo Maestro. adunò nel medesimo anno, un scelerato concilio di trenta otto Vescoui contra le Sante, & uenerande imagini, nel palazzo d'Hieria, & i primi in quella congregatione furono Ephesino figliuolo di Absimaro, & Pastilla da Perga, che fra essi trattarono quei dogmi che piu piaceuano loro, non ui essendo presente alcuno de i Prelati Catolici, come il Patriarcha di Antiochia, quel d'Alessandria, ouero quello di Gierusalemme. hauendo cominciato il Concilio a VII. di Febraro continuarono sin'alli cinque di Agosto, della medesima settima indittione. essendo poi conuenuti alle Blacherne gli inimici della madre di Dio, salì Constantino Imperadore sopra la scala, tenendo Constantino Monacho che fu Vescouo di Sileo, & dapoi hauer fatta l'oratione prononciò ad alta uoce dicendo. Constantino sia Patriarcha uniuersale per molti anni, & dapoi salì l'Imperadore col scelerato Patriarcha Constantino, & gli altri Vescoui in piazza, & gridando manifestarono la loro mala opinione contra la fede, in conspetto di tutto il popolo, scomunicando Germano Santissimo Patriarcha, Gregorio di Cipro & Giouanni Chrisoroa, Damasceno nepote di Mansur, Santi & Reuerendi Maestri. l'anno XIIII. dell'Imperio di Constantino uenne a morte Mahumat detto Abubala, essendo stato cinque anni Principe de gli Arabi, essendo all'hora Habdala suo fratello in Mucha luogo che era loro di bestemia, scrisse ad Amuslin che era in Perside che tenesse il principato a nome suo, come gli perueniua per sorte. & come intese poi, che aspiraua al principato Habdala figliuolo di Halim, & fratello di Salim, gran Gouernatore della Soria, & che gia ueniua per impadronirse di Perside, essendo nimico de Persiani, & essendo fauoreuole a quelli di Soria, che gli diedero gia soccorso, spinsero gli esserciti suoi. egli assalì Nisibi, & rimanendo uincitore Amuslin ne fece una grande uccisione, erano per la maggior parte schiaui, & gente di Antiochia. essendo restato solo Habdala in quella fattione, pochi giorni dapoi dimandò saluo condotto all'altro Habdala, fratello di Mahumat, che ueniua in grandissima diligentia di Mucha in Perside. il rinchiuse subito poi in una casa putrida imponendogli che cauasse i fondamenti, & dipoi l'amazzò secretamente. essendo poi Amuslin in molta furia contra gli Arabi di Soria, perche s'erano solleuati contra i Maurofori, hauendone presi molti in Palestina

Il popolo tratto nell'errore dell'Imperadore.

La morte di Anastagio.

Palestina, in Emesa, & nelle terre maritime, i fece morire pensando poi di mo-uerse contra di loro, fu trattenuto dalle sue genti, per il che rimase molto sde-gnato, & se n'andò in gran diligentia con una gran moltitudine a ritrouar Hab dala in Perside. temendo grandemente di lui Habdala il chiamò con parole dol-ci, & con preghi, biasimando poi i consigli de i Principi loro destinati, con la uerga, & con i Sandalij, del falso Profeta Mahumat, ricercandolo che'l ue-nisse a ritrouarlo non si distornando piu che del uiaggio di un giorno, a fin che potesse renderle gratie conueneuoli. Venne egli con cento mila caualli, che furono quasi per la maggior parte amazzati da lui con le proprie mani, di ma-niera che'l Principato de gli Arabi rimase a lui, & lo tenne uintiun'anno. l'an-no XV. *del suo Imperio Constantino relegò in Thracia, i Soriani & gli Armeni, che fece prigioni a Theodosopoli, & Mitiline, oltra quelli che fece morire per i quali fu sparsa poi l'heresia de i Publiciani. essendo Constantinopoli poi quasi abbandonato per la gran mortalità della peste passata fece uenir molte genti con le famiglie loro dalle Isole, & di Hellade & dalle parti piu dentro ad habitar-ui, & in poco tempo la fece popolatissima. in quei giorni dimandarono i Bulga-ri alcune conuentioni all'Imperadore per cagion di alcuni castelli che erano sta-ti edificati. Hauendo poi deliberato l'Imperadore di danneggiare i loro Apo-crisarij uscirono fuori nemicheuolmente le sue genti & uennero a longo il muro & dopò hauer fatta una grande uccisione, ritornarono senza offesa. l'anno* XVI. *dell'Imperio di Constantino fu un grandissimo terremoto in Palestina, & in Soria, & a dui di Marzo fu mandato in esilio Theodoro Patriarcha di An-tiochia, per cagion dell'inuidia de gli Arabi, perche faceua spesso consapeuole per lettere l'Imperadore delle cose loro, & Salim poi il relegò nella regio-ne de i Moabiti patria sua, hauendogli imposto che non edificasse nuoue chiese, & che non potesse giamai ueder la Croce, ne disputar con gli Ara-bi della fede de Christiani. Spinse Salim l'essercito di ottanta mila solda-ti contra la Romania, & giunto nella Cappadocia, hebbe nuoua come Constantino il ueniua a rincontrar armato. rimase Salim ispauentato a quel-l'auiso, & se ne ritornò senza hauer fatto impresa alcuna, ne dato il sac-co in luogo alcuno, solamente si retirò con alquanti Armeni che l'erano an-dato a ritrouare. l'anno* XVII. *dell'Imperio di Constantino aggrauò Ha-bdala i Christiani a pagare maggior tributo. Di maniera che tutti i Mo-nachi rinchiusi, & i Cioniti che erano conosciuti essere in gratia, erano constretti a pagare il tributo. fece uendere ancora i beni, & le cose atte a i sacrifici delle chiese & le fece uendere a gli hebrei, & diede loro authorità di poter comprarle liberamente. l'anno* XVIII. *del suo Imperio, fece Constantino pregioni tutti i schiaui che erano in Macedonia, & il rimanente di loro fu sog-giogato poco dapoi ancora. Il medesimo anno alcuni Persiani de i Mauroferi, essendo della religione Magica, ingannati dal diauolo, hauendo uenduti tutti i*

Nuoui habitatori in Constátinopoli.

Correrie de Bulgari.

Error pazzo.

loro beni, montauano nudi sopra la muraglia, & si gettauano a basso, pensando di potere di quella maniera uolare al Cielo, come quelli che non haueuano cosa alcuna del ragioneuole, si spezzauano le membra gionti al basso, ne ammazzò sedeci de i principali Habdala per mezzo di Halim, in Beroa, & in Calcide. l'anno XIX. dell'Imperio di Constantino, gli Arabi per inuidia uietarono a i Christiani, per un poco di tempo il metter fuori i loro scritti publici, ma di nuouo constretti poi glieli lasciarono porre, perche non possono essi scriuere i conti loro. Fecero poi molte schiere, & ammazzarono Paolo Gouernatore de gli Armeni, combattendo, & fecero pregioni quaranta dui huomini illustri, insieme con molti altri. Spinse l'Imperadore in quei giorni l'essercito contra i Bulgari, & giunto in Verebagan alla chiusa i Bulgari se gli fecero incontro, & ne ammazzarono molti, & fra gli altri Leone Patritio, il Gouernatore de i Thraci, & Leone sopraintendente, presero poi Tudromo, & tolsero loro tutte le armi, & ne fecero un grosso numero pregioni. Onde ritornò Constantino con poco honore. l'anno XX. dell'Imperio di Constantino, fu errore nella Pascha, che i Catholici la celebrarono in Oriente a sei di Aprile, & gli heretici, & quelli che erano in errore, a quattordici del medesimo mese. Fu il medesimo anno trasportato la testa di San Giouanni Battista, dal monasterio Spileo al suo tempio, nella Città de gli Enemesi, illustre, & fabricato che si scendeua al basso, doue è sin'al dì d'hoggi honorato & uenerato da i fedeli, con odori soauissimi corporali & spirituali, che consolano tutti quelli che sono ardenti nella fede di CHRISTO. nel medesimo tempo si uide in Oriente una chiarissima stella per diece giorni continui, & di nuouo all'Occidente poi per XXI. giorno. un certo Sirolibanite detto Theodoro, si solleuò contra gli Arabi intorno il paese di Heliopoli, che è appresso il Libano, & hauendo mossa loro la guerra, azzuffatisi insieme, ne morirono un grosso numero da una parte, & dall'altra, al fine uoltando Theodoro le spalle si pose uilmente a fuggire. Onde furono ammazzati tutti i Libaniti che erano con esso lui. Furono fatte in Asia ancora molte seditioni, & guerre. si uide ancora l'eclipse del Sole, a i dodici di Agosto, il Venerdi a hore dieci. Si solleuarono ancora alcuni Maurofori apresso Dabecho dicendo, che'l figliuolo del primo del consiglio era Dio, & nutritor loro, & andauano seminando questa dottrina, & essendo entrati nella casa di un Mauroforo che era nell'error suo, ammazzarono sessanta portatori di Chiaui, uscirono poi alcuni, in Barasson, che fecero molti pregioni & fecero ripresaglia di molti denari. l'anno XXI. dell'Imperio di Constantino, si solleuarono i Cassioti contra i Maurofori per rispetto delle donne, essendo restati alcuni di loro in una casa, doue stauano tre fratelli, & uolsero gettare pazzamente le loro mogliere nel mare. uedendo questo i fratelli gli ammazzarono, & se impadronirono di tutti gli altri, adunati poi insieme ammazzarono il rimanente ancora. Hauendoui poi Salimo mandata la militia, i colse

Constantino uinto dai Bulgari.

Errore nella Pascha.

alla

alla sprouista & presigli furono per ordine suo tutti impiccati, essendone prima stati ammazzati molti. essendo poi entrati un giorno della solennità di Pascha, nella Chiesa Catholica doue si faceua la colletta; stando il Vescouo Metropolitano, gridando secondo il costume & dicendo il tuo popolo, & la tua Chiesa ti supplica, il presero, & lo messero prigione, & un'altro supplì in luogo suo alla santa coletta, doue fù un gran timore fra Christiani, i quali con dolcezza, & humilità, & parole humane mitigarono la fierezza de gli Arabi: altrimenti sarebbe loro seguito un gran male in quel punto. fu quel Vescouo il beatissimo Anastagio. nel medesimo anno Constantino persecutore, fece ammazzar con le battiture Andrea Monaco singolare, detto Calibite, alle Blacherne nel corso de i caualli, di Santa Mama, perche riprendeua l'empietà sua, chiamandolo Valentinianista, & Ciuiliano, onde comandò che fosse subito gettato nel mare, ma le sue sorelle il presero nella piazza di Leucadio, & gli diedero sepoltura. l'anno XXII. dell'Imperio di Constantino, apparue una Cometa in Oriente. & fu ammazzato il figliuolo di Platina. Solleuandose dopo i Bulgari ammazzarono i loro Signori, & fecero loro capo nel Senato Zeleti huomo di trent'anni. Fuggirono in quei giorni molti schiaui all'Imperadore, a i quali fu dato Arthanano per loro capo. usci poi l'Imperadore alli quattordici di Giugno, & uenne in Thracia, hauendo mandata l'armata per il mar Euxino, nella quale erano da ottanta Grippi che portauano uentiquattro Caualli per ciascuno. hauendo intesa Zeleti la nuoua, delle forze che gli ueniuano alle spalle per terra, & per mare, prese il soccorso di uinti mila soldati de i suoi uicini, & hauendoli distribuiti per le fortezze, s'andaua fortificando con l'animo intrepido. Gionto poi l'Imperadore fece gli alloggiamenti nel campo Anchialo. Comparue Zeleti l'ultimo di Giugno il giouedì con grossissimo numero di genti, & uenuto a battaglia con l'Imperadore, combatterono longamente insieme con grande uccisione, ma al fine uoltando Zeleti faccia si diede a fuggire. durò quella zuffa dall'hora quinta fin'alla sera, & ui morì una gran moltitudine de Bulgari, oltra quelli che rimasero prigioni, & quelli che si sottomessero all'Imperadore, il quale essendo insoperbito per quella uittoria, la fece publicare innanzi la città, entrando con le genti armate gridando il popolo da ogni parte le sue lodi, & fattisi condurre innanzi i Bulgari pregioni, fece loro tagliar la testa. fuori della porta Aurea, fu dapoi Zeleti in un tumulto de i Bulgari, tagliato a pezzi insieme con quelli principali, che erano con lui, & fecero loro Prencipe Sabino, genero di Comersio, gia loro Signore, il quale mandò subito all'Imperadore a chieder la pace. il che sentendo i Bulgari adunatisi insieme, non uolsero che facesse pace dicendo, che per quello che uedeuano la Bulgaria seria fatta per lui soggetta a i Romani. uedendo Sabino quella seditione fuggì nel Castello di Mesembria, & se n'andò poi all'Imperadore, & i Bulgari fecero lor Signore un'altro

Salim entrò nella Chiesa.

L'Imperadore contra i Bulgari.

tro

tro chiamato Pagano. l'anno XXIII. dell'Imperio di Constantino, uscirono i Turchi dalle porte Caspie & fecero una grande uccisione in Armenia, & ritornarono poi con ricchißima preda. era all'hora Cosimo Vescouo in Epiphania, Città della Apamia di Soria, & essendo accusato da alcuni Cittadini di quella Città, a Theodoro Patriarcha di Antiochia, come ch'egli hauesse uenduti i sacri uasi d'argento della Chiesa, non potendo egli restituire il ualore de i uasi, si partì dalla fede Catholica, & consentì all'heresia di Constantino scoprendose inimico delle sacre imagini. Onde fu per commune sententia, di Theodoro Patriarcha di Antiochia, di Theodoro Patriarcha di Gierusalemme, & di Cosimo Patriarcha di Alessandria con i Vescoui loro soggetti iscommunicato, a ciascuna delle loro Chiese, nel giorno celebratißimo delle Pentecoste dopò la lettione dell'Euangelio. Il medesimo anno al primo d'Ottobre, fu un grandißimo, & aspribißimo gelo, non solamente nella terra nostra, ma ancora in ogni parte dell'Oriente, ma molto piu poi uerso il Settentrione, di maniera che'l mar di Ponto rimase gelato sin'a cento miglia in dentro, & fu si aspro quel gelo, che pareua che'l mare fosse diuenuto pietra, essendo grosso il gelo trenta cubiti. in tutte quelle regioni dalla Licia sin'al Danubio, & Eufrate fiumi, al Danastro ancora, & al Danapro, & Necropola, & similmente a tutte le altre ripe, sino a Mesimbria, & Mesia era il giaccio grosßißimo. essendo dapoi coperto dalla neue, crebbe altri uinti cubiti, di modo che'l mare simigliaua di sodezza alla terra, & s'andaua a piedi dalla Chazaria, alla Bulgaria, & all'Isole circonuicine, così da gli huomini, come da tutte le maniere d'animali. Al mese di Febraio poi della seconda indittione, scese quel giaccio, per uolontà di Iddio diuiso in grandißime parti che simigliauano balze de monti in Danupsia, & Hierone. & di poi uennero per lo stretto a Constantinopoli, & sin'alla Propontide, alle Isole, & all'Abido & riempieuano quei golfi di mare, & le ripe. tra quelli che uidero quei pezzi di giaccio grandißimi, ne fui uno io, che scendemmo da trenta giouani insieme di una medesima età, sopra uno di quei pezzi. che haueua sopra molti animali & domestici, & seluaggi, uiui, & morti. poteua all'hora ogn'uno andare così sicuro, come se fosse andato per terra. da i Soffiani sin'alla Città, & da Chrisopoli sin'a San Mamano, & a quei luoghi che sono detti de i Galathi, fu uno di quei pezzi di giaccio, che si spezzò alla scala di Acropoli, & fracaßò la scala ancora, un'altro urtando poi in un pezzo di grossa muraglia la gettò a terra, di maniera che'l mare entraua poi sino nelle case che erano piu dentro. al fine uno poi diuiso in tre parti circondò la Città da i Mangani sin'allo stretto, & auanzaua di altezza le mura. Tutte le genti, huomini, donne, & fanciulli stauano per sempre mirando con marauiglia quei giacci, & ritornauano alle loro case con le lagrime a gli occhi, non sapendo che dire sopra la nouità di quel fatto. nel medesimo anno ancora del mese di Marzo, si uidero cadere le stelle dal

Giaccio prodigioso.

Stelle che cadeuano.

dal Cielo, di maniera che tutti quelli che le uidero, pensauano che fosse la fine del mondo. Seguì dapoi una gran siccità, & tale che sino i fonti si seccauano. Chiamò all'hora Constantino il Patriarcha, & gli disse, che offesa ui potrebbe dar questo. se io dicessi ha partorito Iddio, & ha partorito CHRISTO. Abbracciatolo il Patriarcha, disse habbi misericordia Signore, che non uenghi ad auenenarti queste parole. Non uedi come fu infamato, & iscommunicato per questo, Nestorio da tutta la Chiesa. Il quale soggiongendo disse, io t'ho dimandato per imparar da te di questo modo di fauellare. l'anno XXIIII. dell'Imperio di Constantino, uscirono di nuouo i Turchi dalle porte Caspie, & dalla Iberia, & essendo uenuti a battaglia con gli Arabi, fu fatta una grande uccisione, così da una parte come dall'altra. Habdala intanto tolse con ingegno il Principato dalle mani a Hisebin Muza, alquale era peruenuto come si è detto di sopra nella terza fortuna, essendo poi molto aggrauato da dolor di testa uide, che tutto gli diueniua tenebre innanzi gli occhi, & si persuase che sarebbe guarrito, se gli fosse soffiato per le narici, qualche compositione da fare starnutire, dal Medico suo, che era Mose Diacono della Chiesa di Antiochia, il quale hauea gia fatto far per forza di denari a instantia di Habdala un asprissimo medicamento, che faceua starnutire grandemente, ubidì il medico ad Habdala & soffiò per le nari ad Hisebin quella compositione. onde fu ripieno di quel fume micidiale in tutte le parti, & tutti i sensi, onde ingannato delle operationi di alienatione, staua a giacere senza uoce. fatti Habdala intanto chiamare tutti i principali, & Capitani de gli Arabi, dimandò loro, quello che haueuano in animo di fare, intorno la creatione del nuouo Prencipe. Ma quelli senz'altra risposta all'hora, rifiutando lui crearono tutti unitamente insieme, Habdala figliuolo di Mahumat chiamato Madi. hauendo poi riportato Hise senza senso alla sua stantia, ritornò a sanità tre giorni dapoi. fecero le loro iscuse con esso lui fintamente consolandolo, ricompensando quella ingiuria con cento talenti d'oro. In quei giorni Pagano Re de Bulgari mandò all'Imperadore, chiedendogli di poterse abboccar con esso lui, & hauuta la parola sua scese con i suoi primi della corte uerso Constantinopoli, sedendo all'hora Constantino insieme con Sabino, quando raccolse i Bulgari rinfacciando i loro molti disordini, & l'odio che haueuano a Sabino, & dapoi uennero a conditione di pace come pensauano. Intanto mandò l'Imperadore, a pigliar secretamente il Prencipe de i Seueri schiauo, il quale haueua fatti molti gran danni nella Thracia. fu preso ancora un Christiano, che era a i Christiani come una Margarita, & s'era fatto il primo tra i Scauri, al quale tagliarono poi le mani & i piedi, & fecero uenire i medici, & così uiuo l'andarono tagliando di membro in membro facendone la Anatomia, appresso San Thomaso per conoscere la fabrica del corpo humano, & sapere come stanno composte le sue parti, & dapoi l'abruggiarono. uscito poi l'Imperadore in campagna con l'essercito, trouò la Bul-

Correrie de Turchi.

Abboccamēto di Pagano con L'Imperadore.

Anatomia di un huomo uiuo.

Bulgaria senza guardia rimanendo ingannati i Bulgari sotto le conditioni della pace. onde passando per le chiuse le penetrò sin'a Zita, & dato il fuoco a gli alloggiamenti de soldati, se ne ritornò non hauendo però fatto molto grande impresa. l'anno XXV. dell'Imperio suo, a XVIII. giorni di Nouembre dell'inditione quarta, essendo pieno di furie l'empio, & scelerato Constantino, contra quelli che temeuano Iddio, fece ricauar l'ossa di Santo Stefano primo Martire, le quali erano rinchiuse nel uicino monte di Amastro in Santo Auxentio, onde quelli che riceueuano il frutto della sua dottrina, & che erano della medesima opinione sua i Scolari, & gli altri deputati a gli ordini, presero quel corpo per un piedi, & legatolo con una corda, lo strascinarono sin'al palazzo di Pelagio, doue lo squarciarono in molte parti, gettando quelle uenerande reliquie al luogo de i Biothanati, perche persuadeua molti a farse Monaci, per diuotione che gli haueuano, & a spregiar le dignità Reali, & le ricchezze di questo mondo; haueua fatto quel uenerando corpo essendo stati quasi sessanta anni in quel monasterio molte uirtu. Essendo poi accusati molti Principi & soldati, perche adorauano le imagini diede loro il castigo con grauissime pene, & diuerse lettere. Ricercò ancora un giuramento generale da tutti i suoi soggetti, che alcuno non adorasse imagini alcune, fece ancora salire Constantino Patriarcha di falso nome sopra il tribunale, & fece giurar a tutto il popolo che non sarebbe alcuno di loro che adorasse le imagini al quale subito persuase che di Monaco si facesse Stefanita, mangiasse della carne, & tenesse la musica alla sua tauola Reale. a XVIII. di Gennaio poi della quarta indittione, si mosse l'Imperadore contra i Bulgari & inuiò ad Achelon un'armata di duo mila, & seicento Gripi, ben'in punto, & armati per combattere, la quale hauendo preso terra in Thori, soffiando l'Aquilone rimasero quasi tutti quei legni fracassati, & profondati, & le genti morte. Di maniera che l'Imperadore fece poi pescar i corpi affogati con le reti, per dar loro sepoltura. a XIIII. di Agosto poi della medesima indittione, pose publicamente in infamia, & dishonorò l'habito monacale, nel luogo doue si maneggiauano i caualli, & uolse che ogni Monaco tenendo una donna per la mano, andasse per i luoghi publici della città, & che fusse loro fatta ogni maniera d'ingiuria dalla plebe. Medesimamente uolse che fossero condotti XIX. de i primi della sua corte a VI di Settembre, a i giochi Circesi con pompa, come che hauessero consigliato contra l'Imperadore, tutto che fossero incolpati a torto, ma perche inuidiaua loro come quelli che erano belli di corpo, & robusti, & lodati da ogn'uno. alcuni di loro ancora furono accusati di errore intorno la Religione, altri che s'erano rinchiusi per iscoprir le passioni sue, & palesarle poi publicamente, & tutti i fece amazzare, fra i quali ui furono de i piu segnalati, Constantino Patritio che era stato longamente sopraintendente di Dromo detto Podopaguino, & suo fratello straterio Spai & camariero secreto Antiocho, & gouernatore di Sicilia. Dauid Spai Conte di

Armata perdutà.

Monachi menati in publico.

Obsicio, Theofilatto primo Spai, & primo de i soldati Imperiali figliuolo di Patritio Bardani. Theofilatto Candidato, & gli altri, hauendoli fatti condurre nel Theatro, a i giochi publici, fece che tutto il popolo diceua mal di essi, & sputauano quasi tutti quelli che ui si trouarono nella faccia loro, & dapoi sententiò. & condotti Constantino, & Strateio la doue si faceua la caccia de gli animali fece loro tagliar la testa, con grandissimo dispiacere, & lamento della plebe. essendo poi riferito questo all'Imperadore si sdegnò di mala maniera, & fece batter Procopio Prefetto togliendoli la prefettura, come se per colpa sua seguissero quei lamenti del popolo, a gli altri poi fece cacciar gli occhi, mandandoli in esilio, & giunti al luogo alquale erano relegati comandò l'huomo pieno di ogni maniera di crudeltà, che fusse loro data più di cento battiture per ciascuno. A XXVIII. di Agosto poi della medesima inditione, essendo impazzito il maligno Imperadore ancora contra il Patriarcha che era del medesimo nome, come ancora era della medesima opinione, trouò alcuni Clerici, & Monaci, & gli instruì che dicessero, che haueuano udito il Patriarcha che sparlaua col Podopaguro dell'Imperadore, & i mandò a farne di questo riprensione al Patriarcha, il quale giurando che non era uero, giurarono essi ancora all'incontro sopra il legno della Croce, che haueuano udito dir quelle cose da lui. Mandò all'hora a bollarlo dopo queste cose, l'Imperadore, & il rilegò in Iberia, & dapoi nell'Isola principale. l'anno XXVI. del suo Imperio. Venne a morte Habdala figliuolo di Hali, essendogli caduta in capo la torre nella quale era guardato. facendo poi Habdala l'officio del Prencipe, fece di grandissime offese, e danni a i Christiani che erano sotto il suo Principato. tolse uia le croci dalle Chiese, ne uolse che si celebrassero la notte i sacri offici, ne manco che imparassero lettere i Christiani. Quelli poi che appresso loro sono detti Aruriti, che uien a dir Emulatori, si solleuarono contra l'Eremo Palmirese. Quel poi che per ineffabile giudicio di Dio comandaua a i Christiani, fece molto peggior danno a i Catolici, che erano sotto il suo Imperio, a i Vescoui, a i Monaci, a i Laici & a i Prelati, & suoi soggetti auanzando la pazzia de gli Arabi, che non fecero per auentura Iezabel a tempi suoi, & Achab, spegnendo in ogni luogo le intercession della Santissima Vergine madre di Dio, & di tutti i santi, come inutili, & indegne di essere scritte, dalle quali ci pioue ogni fauore diuino. fece gettar uia ancora le Sante reliquie, come cose odiose, & se udiua che alcuno di conditione, che honorasse come quelli che porgeuano salute de gli animi, & de i corpi, come è costume di quelli che uiuono piamente, subito il minacciaua come se facesse cosa che meritasse castigo, il condannaua, & mandaua in esilio, & dauagli de i tormenti. erano tolte le reliquie gratissime a Dio, a quelli che le possedeuano come un caro Tesoro, mettendogliele da all'hora in poi in dispregio. Fece il medesimo questo profano Imperadore contra le preciosissime reliquie, della lodeuole madre Eufemia, hauendole gettate nel profondo del

Crudeltà di Constantino.

Reliquie di santa Eufemia.

mare in un sacco, non uolendo tollerarle, tutto che le rendessero suauissimo odore sopra tutto il popolo, & riprendeua la sua pazzia contra le intercessione de i Santi. Ma Iddio che hà cura sino delle ossa di quelli che gli sono grati, si come dicono gli oracoli diuini le conseruò senza offesa, per dimostrarle di nuouo nell'Isola di Lemno, essendo apparse di notte ad uno, che le tolse, & conseruò in quell'Isola,& dapoi furono ridotte nella sua antica chiesa con grandissimi honori al tempo di Constantino Pio Imperadore & Irene la quarta indittione della quale era stata da questo Imperadore come inimico delle chiese, fatto un comune luogo da arme, & da purgare il uentre ancora, ma essendo ripurgata, fù di nuouo sotto l'Imperio di Constantino & di Irene sacrata a biasimo della costui impietà, & a lode della loro pietà. Vidi io uno stupendo miracolo, & degno di essere scritto, XXII. anni da poi la morte di questo scelerato Principe, essendo con quelli piissimi Imperadori, & con Tharasio santissimo Patriarcha, & insieme con essi loro il conobbi ancora che fosse indegno di riceuer una tanta gratia che alli XIIII. di Nouembre della quinta indittione fu per ordine dell'Imperadore creato irregolarmente Patriarcha di Constantinopoli Niceta Eunuco nato di schiaui. Onde fu in quei giorni una tanta siccità che non cadeua pur la rugiada dal Cielo. di maniera che uenne meno l'acqua nella città, essendo cosi asciute le cisterne,come gli altri ridotti da acque, & fonti che prima abondauano di acqua. Vedendo questo l'Imperadore fece rifare l'aquedotto di Valentiniano, che durò poi sin'al tempo di Heraclio, & sino che fu rouinato da gli Auari. fatta dunque l'elettione da diuerse parti di far uenire de gli artefici, hauendo hauuti di Asia,& di Ponto da mille,& ducento guastatori, dalla Grecia poi da cinquecento di quelli che lauorano alle fornaci di pietre cotte, & dalla Thracia cinque mila operatori, & ducento di quelli che faceuano copi per coprire, & diede loro i capi mastri, & gli esecutori dell'opera, insieme con un Patritio sopraintendente. Onde finita l'opera l'acqua ueniua nella città. Il medesimo giorno poi nella indittione quinta, pronunciò quelli ch'egli uolle che fossero gouernatori, & degni ministri della sua sceleraggine: quali furono Michele Edesseno, dalla parte di Oriente,& Michele hacano Dracone, ne i Thraci fece poi sopra le uettouaglie Mane detto cosi dalla Mania che uiene a dir pazzia. Chi serà giamai atto a scriuer le sceleragini di questi huomini? le quali in parte andarò io dicendo di mano in mano al luogo suo. perche se si scriuessero tutte le loro triste operationi, che furono fatte a uoglia dell'Imperadore, non le potrebbe capire, per dire quello che dice l'Euangelista, tutto il mondo. l'anno XXVII. dell'Imperio di Constantino, fu condotto dall'Isola principale Constantino Patriarcha di falso nome, a noue di Ottobre nella sesta indittione, & lo fece batter di modo il Tiranno, che non poteua l'infelice ne stare, ne fuggire,& il fece poi uestire de gli habiti Patriarchali, & sedere nel mezzo della gran chiesa, con il suo Secretario, che haueua il processo de i suoi

Aquedotto di Valentiniano rifatto.

i suoi delitti. doue essendoui congregato per ordine di Constantino tutto il popolo, fu letto tutto il processo publicamente ad alta uoce, dandogli il Secretario ad ogni capitolo delle mani nella faccia, sedendo ancora Niceta come Giudice intento alla sua confessione. Dopo questo il condussero sopra il tribunale & facendolo star ritto, prese Niceta il processo, & il mandò a i Vescoui, i quali spogliatolo del Piuiale lo scomunicorono chiamandolo il compagno Absi, lo condussero fuori della chiesa, facendose poi il giorno seguente i giuochi Circesi gli fecero rader tutta la faccia, la barba, i capelli, le ciglia e tutto, & uestitolo di una ueste di lana corta, senza maniche, il fecero sedere sopra un'Asino che haueua il basto, gli diedero la coda in mano, conducendol per il Bippic & per tutti i luoghi publici, maledicendolo tutto il popolo, & sputandogl nella faccia. guidaua l'Asino Constantino suo nipote, al quale haueuano tagliato il naso. giunto poi doue era maggiore la frequentia del uulgo lo fecero scendere, sputandogli ogn'uno in faccia & gettandoli della poluere adosso. Hauendolo poi di nuouo condotto sull'asino al Concistoro lo tolsero giu dell'Asino, mettendogli i piedi sopra il collo, uoltato poi uerso il popolo si sentiua dire molte parole ingiuriose in faccia, sin'a tanto che furono finite le giostre, & i Tornei. Nel medesimo mese mandò l'empio Imperadore a dimandar a i Patritij quello che diceuano della fede sua, & del Concilio ch'egli haueua fatto, i quali risposero con sensi che tendeuano a uanità, dicendo che era buona la fede sua, & che'l Concilio era stato perfettamente congregato, pensando di hauerlo aquetato con questa risposta. Onde rispose l'Imperadore. ma io non uoleua udire questo dalle uostre lingue sozze, per questo andarete nelle tenebre, & con questa sententia fu bisogno che scendessero nel serraglio delle fiere, doue fu tagliata la testa al Patriarcha, & fu sospesa la sua testa legata per le orecchie per tre giorni nel Milio, a fin che tutto il popolo la potessè uedere. fu tirato ancora il suo corpo legato per un piedi per le piazze, sin'al luogo di Pelagio, & da poi il lasciarono per accompagnarlo con i Biothanati, doue dopò i tre giorni gettarono la testa ancora. O crudeltà fuori di ogni ragione, & impietà della crudelissima bestia, non hebbe il misero timore del Santo Battesimo, hauendo poi presi dui suoi figliuoli della terza mogliera nelle braccia, come quello che sempre fu di fierissimi costumi, & senza punto di humanità fu quasi per far loro offesa. da quest'anno innanzi andò sempre mostrando maggior crudeltà. Mandò ancora a deponer della Metra Pietro nobile Stilice, perche non haueua uoluto assentire alla sua dottrina & hauendogli fatti legar i piedi, il rinchiuse nel medesimo luogo del palazzo, & dapoi che'l fesse egli ancora condotto per le piazze, & luoghi publici. fece legar molti altri in sacchi, & agrauati di pietre i faceua gettar nel mare, ad altri faceua cauar gli occhi, & gettarli medesimamente nel mare, a molti faceua tagliar il naso, altri ne scorticaua con le battiture, & continuamente andaua pensando diuerse maniere di crudelissimi tor-

A Constantino Patriarcha tagliata la testa.

mi tormenti contra quelli che uiueuano piamente, facendo alcune di queste cose per se stesso, altre ne faceua per le mani di quelli che erano nella medesima impietà come Antonio Patritio famigliare delle scole, & Pietro Maestro di tutti gli ordini del popolo che fù quello che instruì l'Imperadore. faceua far il medesimo per le prouincie ancora da i gouernatori. Si prese piacere Constantino del suono della cithera, & de conuiti. teneua quelli che lo seruiuano sempre in ragionamenti dishonesti, & danze, & se per auentura ueniua detto da alcuno, in qualche luogo, nel ueggiar della notte, quella uoce che sogliono dire spesso i Christiani. Nostra Donna, dammi aiuto, ouero che fusse andato la notte a gli offici, come accostumato uiuendo religiosamente, & che in ogni luogo hauesse posto in abuso i giuramenti, era chiamato inimico dell'Imperadore, che non sarebbe giamai per alcun tempo scordato. I Monasteri fatti poi a gloria di Iddio, & per rifugio di quelli che doueuano esser salui, ordinaua che fussero case comuni, a quelli che erano della sua opinione, & a i soldati. diede per alloggiamento di soldati il monasterio di Dalmatio, che era de i primi di Constantinopoli. Quelli poi di Callistrato, di Dio, & di Massimino, & altre sacre case de monache, & uergini, furono distrutti, fin'a i fondamenti, quelli poi che partendose dalle insegne della militia per desiderio di farse monachi, & specialmente quelli che erano stati de i suoi, & consapeuoli della sua dishonesta uita, & delle sue crudeli sceleragini, faceua morire, hauendoli sospetti che non mettessero confusione, se hauessero reuelate le cose sue. amaua ancora Strateio fratello del Podopaguro, perche era di faccia piaceuole, amando di hauer appresso simil persone per esequire liberamente le sue lussurie. Hauendo poi udito che egli sopportaua di mal'animo le crudeltà inaicibili, che usaua furiosamente come pazzo con ogn'uno, & che haueua tolte fuori le reliquie di Santo Stefano, rinchiuse nel monasterio di Santo Auxentio, & che se daua piamente a i rimedi per la sua salute, l'amazzò, hauendolo infamato come insidiatore. Fece ancora far molti ornamenti nella città, & come un nuouo Mida, congregò grandissima quantità d'oro hauendone spogliati i suoi soggetti, essendo tal'hora, i miseri costretti per pagar il tributo a uender le gran ricchezze di Dio, che produce la terra delle quali doueuano sostentarse con le famiglie loro per poco precio. Il medesimo anno Niceta Patriarcha di falso nome fece leuar uia tutte le imagini di mosaico che erano alle piu secrete parti del Patriarchato, & tolse uia ancora quelle intagliate in legno, che erano nel gran secreto, & altre depinte le spense con acque, & altre compositioni, & fece il medesimo nell'Abraino. l'anno XXVIII. dell'Imperio suo incoronò Eudoxia sua mogliera hauendone gia hauute tre, & questa era la terza, nel tribunale di XIX. cubiti, & ordinò il primo d'Aprile, che fu il giorno seguente che fu celebrata la pascha che Christoforo, e Niceforo suoi figliuoli fussero chiamati Cesari, facendo le ceri

Monasteri rouinati.

monie

monie accostumate il Patriarcha, mettendo loro le celate, & le uesti Imperiali. Fu dapoi fatto il medesimo a Niceta loro ultimo fratello, al quale posero in capo la corona d'oro, & dapoi usciti andarono gettando monete coniate delle loro simiglianze di diuerso ualore, fino che gionsero alla gran Chiesa. l'anno XXIX. dell'Imperio di Constantino uenendo Irene di Athene entrò con molti grippi & fuste, adorne di panni di seta, essendo rincontrata da i primi della città con le loro mogliere. essendo poi uenuto il Patriarcha al palazzo nella Chiesa del Faro, furono fatte le nozze di Leone Imperadore con Irene, & a XV. di Decembre fu incoronata in sala Irene, chiamata Augusta, et Imperatrice. Fu quel medesimo anno iscambiato in Soria huomo per huomo, & Donna per Donna, & fanciullo per fanciullo, & comandò Habdala che ogn'uno si facesse rader la barba, & portar delle canne longhe un cubito & mezzo. l'anno XXX. dell'Imperio di Constantino, mosse Banaca l'essercito contra la Romania, doue fece molti pregioni, & i Romani essendo entrati nella quarta Armenia, la saccheggiarono. Venne in quei giorni a morte Salimo, & fu trasportata la Germania in Palestina. Hauendo poi il Lachanogrago imitato il suo Maestro, congregò tutti i Monachi, & le Monache che habitauano nella Thracia, in Efeso, & fattoli adunare tutti insieme in un prato, dicendo loro, che uuol essere ubidiente all'Imperadore & a noi, si uesta una uesta bianca, & pigli mogliera hor'hora, & quelli che non la uorranno pigliare, seranno priui della luce de gli occhi, & relegati in Cipro, fu subito fatto come egli haueua detto. onde si uidero all'hora & molti Martiri, & molti altri che mancando a loro medesimi, uennero a morte indeboliti delle loro forze, tutto che diuenissero famigliari di Dracone. Nella nona indittione poi del mese di Gennaio, nacque di Irene all'Imperadore Leone un figliuolo, uiuendo ancora Constantino Auo del fanciullo. l'anno XXXI. dell'Imperio di Constantino mosse Banaca l'essercito suo, a danni della Romania, & essendo passato dallo Isauria al Castello Siceo, ui pose intorno l'assedio. come prima n'hebbe la nuoua l'Imperadore scrisse a Michele Gouernatore delle prouincie di Oriente, & a Mane Buccellaro, & a Barda Gouernatori de gli Armeni, che tagliassero la strada con le loro genti all'essercito nemico. alla Chiusa passò molto difficile. uenendo poi la moltitudine de i Cibioreti sotto il gouerno di Precona Spai, prese terra nel porto del castello assediato. uedendo questo Banaca, fu quasi come disperato di se stesso; pur ripigliando l'ardire inanimò i suoi con parole di grand'ardire, & di gran speranza, & riconoscendo le sue genti da piede le pose in battaglia. & poi tutti a un tempo gridando isbauentarono i nemici & i messero in fuga, & hauendo fatta una grande uccisione saccheggiò tutto quel paese, & ritornò con ricchissime spoglie. nel medesimo anno fu mandato Lacanodraco Gouernatore della Thracia, con Leone suo notario, & Leone Monaco a uender tutti i beni de i Monasteri de Monachi, e Monache, tutti i sacri uasi, i libri, gli animali

I Monachi sono constretti a maritarsi con le Monache.

animali, & tutto il patrimonio loro, & tutti i denari, che furono del Prencipe, abrugiando tutti i libri delle regole, & traditioni monachale, & tutte le reliquie de Santi, che uennerò loro per le mani. & dauano il castigo che simigliaua loro, a quelli che le teneuano, facendo ancora morir molti monachi con le battiture, & alcuni con le armi, oltra quelli a i quali fece trar la luce de gli occhi, & quelli a i quali ungendo loro la barba, di cera, & di oglio, ui dauano loro poi il fuoco, brugiando loro la faccia, & il capo. Quelli poi che rimasero uiui dopo tanti tormenti, furono mandati in esilio, non lasciando alcuno in tutto quel paese soggetto all'Imperadore uestito di habito Monachale. Come l'Imperadore hebbe la nuoua di questa empia esecutione, come quello che odiaua tutte le cose buone, il lodò grandemente dicendo, che haueua trouato un'huomo secondo il cuor suo, & che faceua tutto quello che era secondo il uoler suo. Onde molti poi hauendo udite queste parole tentauano d'imitarlo facendo il medesimo. l'anno XXXII. dell'Imperio di Constantino, Habdala mandò Mualabico in Africa con grossissimo essercito, entrò ancora Alfadal Badinar nella Romania, & menò uia cinquecento pregioni. facendose poi loro incontro i Mopsustesi, azzuffatisi insieme ammazzarono da mille Arabi. Onde Habdala andò in Gierusalemme, & fece il suo digiuno, & comandò a i Christiani & a gli Hebrei che si facessero scriuere nell'essercito, & per questo molti Christiani fuggirono nella Romania. l'anno XXXIII. dell'Imperio suo Constantino spinse l'essercito con l'armata di duomila Grippi a i danni della Bulgaria, del mese di Marzo nella indittione XII. & ui andò egli in persona in un grippo tutto dipinto di rosso per entrar nel Danubio, lasciando i Capitani de caualli fuori delle chiuse, per uedere se potessero entrare per quel mezzo nella Bulgaria mentre che i Bulgari sarebbero intenti a mirarlo da la parte sua. come poi fu gionto a Barna, hebbe timore & pensaua di ritornarsene. Dall'altra parte essendo medesimamente impauriti i Bulgari, hauendolo a sdegno, mandarono Hoyla & Zigaton à chieder la pace, che gionti da Constantino gli diedero una grande allegrezza, & si concluse la pace col giuramento dell'una, & l'altra parte, con patto che ne i Bulgari uenissero a danni della Romania, ne l'Imperadore potesse mouerse contra la Bulgaria. sottoscritti poi da una parte, & dall'altra i capitoli, ritornò l'Imperadore a Constantinopoli, rimandando i soldati alle loro guarnigioni. Hebbe poi un corriero da Bulgari amici suoi secretamente del mese di Ottobre della indittione undecima che'l Signor de Bulgari mandaua dodici mila soldati a Boilade, per occupar la Berzitia, & condur quegli huomini nelle Bulgaria. erano prima gionti che giongesse il Corriero alcuni Ambasciadori de i primi de i Bulgari, & erano in Constantinopoli. Onde finse l'Imperadore di uolere spinger l'essercito contra gli Arabi, hauendo mandate innanzi le insegne, tutte le monitioni, & tutto l'apparecchio Imperiale. hauendo poi spinti innanzi i suoi respondenti fu

I monachi sono posti in rouina.

La guerra contra i Bulgari.

ti, fu auisato dalle loro spie del camino che teneuano i Bulgari, onde subito fece marchiar l'essercito, hauendolo accresciuto con i Taxari, & con i Thracesiani, & con i nobili che lo seguiuano e fece in tutto il numero di ottantamila combattenti. gionto poi a Lithsoria senza strepito di trombe, ne di tamburri, diede dentro ne i Bulgari, & rottigli ne hebbe una segnalata uittoria, & ritornò con ricchißime spoglie, & prigioni, & ordinò il suo trionfo in Constantinopoli, doue entrò nel mezzo de i Conti di Obsicio, & fece dar il nome di nobile a quella uittoria, non hauendo trouato chi gli facesse resistentia, & non ui hauendo sparso in quella zuffa, molto sangue de Christiani. l'anno XXXIIII. dell'Imperio suo Constantino ruppe la pace con i Bulgari, & di nuouo fece un grossißimo essercito, nel quale scrisse altri dodici mila caualli, & instruì tutti i Gouernatori delle schiere, essendo egli per qualche sospetto rimaso con la caualleria. Gionto l'essercito a Mesembria, entrato nel porto con l'armata soffiando l'Aquilone, quasi tutti i legni furono dispersi & rotti, & molte genti s'affogarono, onde ritornò non hauendo fatto alcuna cosa buona in quella impresa. Conoscendo poi Telerico Signor de Bulgari, che l'Imperadore sapeua tutti i suoi secreti per mezzo di alcuni suoi famigliari, gli scrisse, dicendo che uoleua potendo fuggire di andarlo a ritrouare, tutto che hauesse da conferire alcune cose d'importanza, però che gli mandasse qualche persona fidata alla quale le hauesse potute conferire, se n'haueua alcuno nel suo stato che l'hauerebbe conferite con esso lui. scrisse l'Imperadore con gran leggierezza, che'l le conferisse a quelli suoi confidenti, i quali furono tutti tagliati per il mezzo, come Telerico hebbe conosciuto chi fossero quelli, che poteuano auisar l'Imperadore, il quale dapoi pentito della sua leggierezza si stracciaua la barba, & i capelli. l'anno XXXV. dell'Imperio suo Constantino uscì di nuouo contra Bulgari del mese d'Agosto nella indittione decimaterza, & diuinamente fu percosso da una piaga nelle gambe, chiamata carbonchio, che lo alterò di una grandißima febre, onde ritornò ad Arcadiopoli, & quiui fu portato dai soggetti sopra le spalle in un letto, & gionto a Sisimbria, fu posto in un nauilio, col quale nauigò sino al castello rotondo & morì compaßioneuolmente in quella barca, gridando, & dicendo, uiuendo ancora sono condennato a un fuoco inestinguibile, chiedendo ad ogn'uno, che fosse lodata la Santißima Vergine madre di Dio, essendole stato egli senza alcuna consideratione perpetuo nemico. Resse l'Imperio Constantino dopo la morte di suo padre trentacinque anni, dui mesi & uintisei giorni. uenne a morte ripieno di sangue putrefatto, era dato uiuendo alle inuocationi de Demoni, & a i sacrifici loro, alle persecutioni delle Sante Chiese, & della diritta & santa fede, & medesimamente alla morte de i Monaci, & alla corruttione de i Monasteri crescendo molte sceleragini in lui l'una sopra l'altra, & non fu minor tiranno di Diocletiano, & de gli altri. Morì nel medesimo anno & mese ancora Habdala Prencipe de gli

Morte di Constantino.

gli Arabi. essendose ambidoi pasciuti, come crudelissime fiere, longamente, con le loro crudeltà del genere humano. Onde uenuto a morte per prouidentia di Dio a un tempo, lasciando i loro Principati, a Leone, & Madi, loro figliuoli. Il medesimo anno Agisulfo Re de i Longobardi, uenne a Constantinopoli retirandose fuggendo, appresso l'Imperadore.

Agisulfo Re de i Longobardi.

DE GLI ANNALI DE GLI IMPERADORI DI CONSTANTINOPOLI,

Dall'anno dell'incarnatione di N. Signore settecento, & sessantaotto

Libro quinto.

LEONE.

COMINCIO a regger l'Imperio Leone figliuolo di Constantino, l'anno dell'incarnatione del Signore, settecento & sessanta otto, nel qual tempo era Prencipe de gli Arabi Madi, & continuò nel principato noue anni. diede principio Leone a spender i denari lasciatigli dal padre, cosa che piacque molto a i principali, & al popolo, dimostrandose in quel principio pieno di ogni pietà, & amico di Nostra Donna Madre di Dio, & de i monaci, onde pose in dignità i Prelati loro, aggionse molti soldati alla militia, & ampliò gli ordini della città. Onde mossi da tutte queste cose i primi dell'Imperio, l'andarono a ritrouare accompagnati da grandissima moltitudine, chiedendoli in gratia che creasse Constantino suo figliuolo Imperadore. Leone secondo il costume de i Prencipi, glielo negò, dicendo il mio figliuolo, è solo, onde temo facendo questo che non m'auenga quello che suole auenire a gli altri, ancora che essendo fanciullo, non lo facciate morire, creando dapoi un'altro Imperadore. il popolo all'hora gli promise con giuramento, che lo satisfarebbero in questo che non sarebbe

Il popolo chiese a Leone che facesse Constãtino Imperadore.

sarebbe altro Imperadore che'l suo figliuolo, quando ancora per uoler di Dio egli fosse uenuto a morte. stette il popolo fermo in quella opinione, chiedendo Constantino dalla Dominica dell'Oliuo, sino al giouedi Santo, adunato insieme nella piazza doue soleuano correre i caualli. fece Leone giurare ogn'uno per la Santa Pascha, sopra il legno Santißimo della Croce, fecero il giuramento ordinatamente, cosi quelli che erano del Senato, come gli altri de gli ordini di fuori, i Cittadini, gli Artisti, & tutti gli altri. Il Sabbato Santo usci poi l'Imperadore, & montò sopra il tribunale di XIX. cubiti, & messe innanzi il nobilißimo Eudoßio suo fratello, essendo stato promoßo Antimo uiuendo ancora il padre. Andò poi l'Imperadore accompagnato da quelli che erano del sangue Imperiale & il nouello Constantino & gli altri nobilißimi alla gran Chiesa, & mutatosi di ueste secondo il costume de gli Imperadori, ascese nella piu alta parte, con il figliuolo, & con il Patriarcha, entrando poi tutto il popolo, metteuano ad uno, ad uno il loro uoto in scritto, sopra il santo altare. Parlò poi Leone a tutti quelli che erano presenti di questa maniera. uedete fratelli ch'io uoglio compiacere alle dimande uostre, dandoui il mio figliuolo per Imperadore, pigliateloui dunque dalla chiesa, & dalla mano di CHRISTO. Gridando all'hora tutti a una uoce dissero, faccia per noi fede il figliuolo di Dio, come lo pigliamo di mano sua per nostro Imperadore, per conseruarlo, & per metter la uita per la salute sua. essendo poi il giorno seguente celebrato il grandißimo giorno di Pascha, che fu a xxij. di Aprile, nella indittione xiiij. nel comparir del giorno, usci Leone insieme con il Patriarcha, nella piazza del corso de i caualli, doue era apparecchiato l'altare, alla presentia di tutto il popolo. hauendo il Patriarcha fatta l'oratione, pose la corona in capo a Constantino suo figliuolo, & da poi andorono ambidoi, con i dui Cesari alla gran chiesa, & con i tre nobilißimi, & dapoi la Imperatrice Irene madre, seguitando i primi dell'Imperio ordinatamente, & salendo gli Imperadori per i gradi, entrarono per la porta di metallo, nella chiesa de i Cathecumeni, non essendo usciti nel Theatro. Il mese di Maggio della medesima indittione fu accusato poi Niceforo Cesare fratello dell'Imperadore come egli hauesse machinato insieme con alcuni Spai & soldati & altri della corte contra Leone, ilquale tenendo secreta la cosa appresso Magnaura al fine iscopri al popolo le cose, che gli erano state dette. Onde gridarono tutti ad una uoce, che fossero tutti mandati in esilio poi che non si ricordauano come spergiuri del giuramento nel quale haueuano promesso, che ancora uenendo a morte il Padre non hauerebbero uoluto altro Imperadore che Constantino. Onde hauendo Leone fatti battere, & radere i ribelli i condannò a perpetuo esilio in Chersona doue i fece condurre, & tenere sotto buona guardia. l'anno secondo dell Imperio di Leone, Telerico Prencipe de Bulgari, si ritirò appresso di lui, onde fu fatto Patritio, & datagli per mogliera una cugina dell'Imperatrice Irene. quando fu poi batteggiato

Eudosßio Antimo.

Incoronatione di Constãtino.

giato

giato, il raccolse Leone con grandißimi honori, & l'amò sempre dapoi. l'anno III. dell'Imperio di Leone, stette Idhumas appresso Dabecho, & solleuò una gran seditione. doue Leone mandò le legioni Romane, che entrate in Soria, erano di centomila soldati, guidati da Michele Lachonodrago gouernatore de i Thraci con Artauado Armeno gouernatore dell'Oriente, Thazate de i Bucellari, & Basterote de gli Armeni, & Gregorio de gli Obsicij. giunti a Germanicia doue era Isbal figliuolo di Madi, la circondarono, hauendo dapoi presi tutti i Camelli di quelli di dentro, hauerebbero facilmente hauuta la terra, se Isbale per forza de doni non hauesse persuaso al Lachanodrago, che ritirasse l'essercito, & lo conducesse a far ripresaglia, per quella regione, doue fece prigioni molti heretici Giacobiti Soriani, & poi ritornò a gli alloggiamenti sotto Geometricia. hauẽdo poi mandato Idhumas l'essercito a Dabecho, s'azzufforono gli Arabi e Amiradesi con i Romani, e ne rimasero morti de gli Arabi, da sei mila, e da cinque de gli Amiradesi. fatta questa fattione ritornarono alle loro guarnigioni il Venerdì, essendo usciti in campagna la Dominica innanzi. Fatta dapoi la inquisitione, l'Imperadore si pose a sedere con Constantino suo figliuolo fra i Sofiani, & i Gouernatori stauano narrando ad alta uoce i trionfi loro. trasportò poi Leone gli heretici Soriani in Thracia & ue li confinò. l'anno quarto dell'Imperio di Leone infiammato di sdegno Madi Prencipe de gli Arabi, mandò Asach con un grossißimo essercito di Maurofori di Soria, & di Mesopotamia sin'al Dorileo. comandò l'Imperadore hauendone hauuta la nuoua, a i gouernatori, che non la facessero con essi loro da essercito, a essercito, ma che hauendo ben munite le città, & fornitele di genti, & datone il gouerno a persone segnalate si pigliassero tre mila soldati per ciascuno, & gli andassero seguitando douunque fussero per passare, hauendo prima datto il fuoco a i fieni & le paglie, a fin che i caualli de nemici non hauessero che mangiare, perche da uiuere per gli huomini loro ne hauerebbero trouato in ogni parte. essendo fermati gli Arabi per XV. giorni continui a Dorileo erano uenute meno del tutto le uettouaglie, & i loro caualli erano uenuti per la maggior parte in estrema debolezza, non hauendo che mangiare. Onde hauendo fatta quella maggior preda che fu loro poßibile si partirono da quell'assedio, & ritornando assediarono Amorio, ma uedendo poi, che dentro era munitißimo, cosi di uettouaglie, come di arme, si partirono senza tentarlo piu oltre. l'anno V. dell'Imperio di Leone uenne Madi Prencipe de gli Arabi a Dabecho con grossißimo e potentißimo essercito, & hauendo mandato il figliuolo nella Romania, ritornò in Gierusalemme. mandò ancora Thesia, detto Zelote con facoltà di poter far rinegare i Christiani, tenerli per ischiaui, & far abbandonar le sante Chiese. uenuto ad Emesa, promesse di nõ far rinegar la fede di CHRISTO, se nõ a quelli che essendo altre uolte infideli, s'erano fatti Christiani, sin a tanto che fussero conosciuti gli Hebrei, da i Christiani. Et cominciò con questo a dar loro diuersi tormenti, con maggior

Assedio di Germanicia.

gior crudeltà, che non fecero già Lisia, & Agricolao. ma le Donne, per gratia del Nostro signor GIESV CHRISTO, al fine superarono la loro pazzia, perche essendo i Nubitesi Archidiaconi di Emesa, & figliuoli di Esaia, furono molto tormentati, & non uolendo cedere alla loro impietà, sostennero piu di mille battiture, & molti altri tormenti, di maniera che hebbero al fine la corona della uittoria da GIESV CHRISTO. Giunto poi a Damasco fece abbandonar molte chiese, non attendendo alla parola che haueuano data gli Arabi, a i Christiani. essendo poi morto Niceta Patriarcha di Constantinopoli a V. di Febraio che fu la seconda Dominica di Quadragesima, fù consacrato Patriarcha di Constantinopoli, a uiua forza, Paolo honorabile di Cipro, huomo santißimo di uita, & di opere, dopo hauer fatte molte difese contra la grandißima heresia che era in quei tempi. a mezza Quaresima poi furono posti prigioni Giacobo primo Spai, Papia, & Strateio & Theofane Camariero insieme con alcuni religiosi, perche adorauano le imagini. Scoprendo all'hora Leone figliuolo del persecutore il suo mal'animo, & fattigli batter senza alcuna misericordia & radere, fece passar come per pompa, per mezzo la città legati, & comandò poi che fossero rinchiusi nel palazzo. Doue morì poi Theofane diuenuto confessore, & dapoi hebbe gratia ancora della corona del martirio. tutti gli altri dapoi la morte sua furono ritrouati probatißimi monachi. Aarone poi in quei giorni essendo entrato nella regione de gli Armeni assediò per tutta l'Estate il castello di Semaluo, che al Settembre s'arrese poi a discretion sua, haueua ancora nel medesimo tempo mandato Ithuman in Asia con cinquanta mila soldati. Trouò il rincontro di Michele Lachanodraco che era passato a picciole giornate, & azzuffatisi insieme, uinse Michele Ithuman, & amazzò un suo fratello. il medesimo mese nella quarta indittione morì Leone Imperadore, essendo prima diuenuto pazzo intorno le pietre, perche amando molto la corona della gran Chiesa, la uolle portare, & essendogli uenuti sopra la testa molti carboni fu soprapreso da una graue febre, la quale il condusse alla morte, hauendo goduto l'Imperio cinque anni, & sei giorni.

Morte di Leone.

Imperio di Constantino, & d'Irene Imperadori di Constantinopoli scritta breuemente.

L'ANNO dell'incarnatione del Signore settecento, & settantaquattro. prese l'Imperio quasi diuinamente, Irene Imperatrice, piena di pietà, a otto di Settembre nella quarta indittione, essendo marauigliosamente predicato Iddio in questo che uolse, per una donna uedua, & un fanciullo priuo del padre, abbassar l'impietà usata per innanzi contra di lui, & de i suoi fedeli, & contra tutte le chiese per la tirannide di Constantino impugnator di Dio, & gia pescator del diauolo, & infirmità de gli ignoranti. Quaranta giorni dapoi

poi l'Imperio loro, essendo il figliuolo di x. anni. Alcuni Senatori fecero consiglio di dar l'Imperio nelle mani a Niceforo, uenuto questo all'orecchie di Irene, fece pigliar subito Niceta sopraintendente di Dromo, & Barda gia Gouernatore dell'Armenia Constantino del Vicario Spai, & famigliare della guardia, & Theofilatto di Rangabo gouernatore dell'Isola duodecima, & molti altri fattili battere, & radere, i confinò in diuerse parti. Fece ancora radere i suoi fratelli Cesari nobilissimi, & far l'officio di sacerdoti, & far la comunione al popolo nella festa della natiuità del Signore, nella quale andò a processione publicamente insieme col figliuolo, secondo il costume de gli Imperadori, & ritornò lo splendor suo alla chiesa, toltole gia per innanzi, tutto che fosse fatta magnificamente, & adorna di pietre preciose. Fece all'hora gouernatore della Sicilia Elpidio, essendo stato per innanzi ancora nella medesima dignità. Ma essendo poi stato accusato a XIII. di Aprile, che intendesse con i Cesari, mandò Theofilo Spai hauendogli imposto, che quanto piu presto il facesse prigione, & le lo conducesse, il quale uolendo esequire l'ordine dell'Imperatrice non pote, non glie l'hauendo uoluto dar nelle mani i Siciliani. Onde fece rader i figliuoli & la moglie, & i mandò al gouernatore, che ne hauesse buona cura, del mese di Giugno mandò poi tutte le genti di quella prouincia, a guardare le chiuse, & osseruar i progressi de gli Arabi, & fece Capitano delle sue genti Giouanni Sacellario, che era suo Eunucho, & famigliare. Mandò dapoi Madi Cebir con grossissimo essercito, & se rincontrarono nel luogo del Milio, & azzuffatisi insieme rimasero uinti gli Arabi, con grandissima uccisione loro, & se ne ritornarono con molto dishonor loro. Intanto cominciorono quei Principi pieni di pietà, a trattare le cose confidentemente, & spargere la parola del Signore, & quelli che se uoleuano saluare, far che abbandonassero il mondo esaltando la gloria di Iddio, & facendo palese la sua bontà. Il medesimo anno, ne i lunghi muri della Thracia, facendo far una cauatione, ritrouò un'archa di pietra, & hauendola poi fatta scoprire, & nettare, ui si uide una figura d'huomo a giacere, con lettere intagliate nella pietra, che diceuano CHRISTO nascerà della Vergine Maria, & io credo in lui, O sole mi uederai un'altra uolta sotto gli Imperadori, Constantino, & Irene. L'anno secondo del loro Imperio di Constantino, & Irene, mandorono Constante Sacellario, & Mamalo Primo Cerio a Carlo Rè di Francia, perche desse una sua figliuola, per mogliera a Constantino Imperadore, & conuenuti insieme & fermato il matrimonio col giuramento, lasciarono in Francia Heliseo Eunucho, a mostrar la lingua Greca alla nuoua sposa, & ammaestrarla a i costumi dell'Imperio Romano. Si pose poi in punto un'armata, di uno grosso numero de naui, con i primi popoli delle Regioni, & con i principi loro, & fu mandata sotto il gouerno di Theodoro Patritio huomo di ualore in Sicilia contra Elpidio, & dopo hauer guerreggiato longa-

Congiura scoperta.

Ambasciadori a Carlo Re di Francia.

longa-

longamente Theodoro rimase uincitore. uedendosi poi Elpidio la fortuna contra, temendo, prese quel maggior numero de denari, che puote, & passò con Niceforo in Africa, & hauuto un saluocondotto si retirò appresso gli Arabi, che lo raccolsero, & il tennero come Imperadore de Romani, incoronandolo ma in uano, & uestendolo delle uesti Imperiali. Intanto che attendeuano i Romani alle nozze uscì in campagna Madi figliuolo di Aarone, con un grossissimo essercito, non tanto di Maurofori quanto ancora de i popoli della Mesopotamia, & della Soria, & del deserto, & uenne a Chrisopoli hauendo lasciato Bimuso all'assedio della Natolia, & a guardar quel paese. Mandò ancora Burnice in Asia con trenta mila soldati, che furono uinti poi dal Lachanodrago, in un luogo detto Darino, con le genti di Thracia, & ne amazzarono in quella zuffa da cinque mila. Intanto l'Imperatrice mandò Antonio suo famigliare, che s'impadronì di Barin, & furono gli Arabi tolti in mezzo. si retirò appresso loro poi Zazate Gouernatore, de i Bucellarij, per l'odio che portaua a Stauratio Patritio Eunucho, & sopraintendente di Dromo, che era il primo all'hora della Corte, come quello che reggeua tutte le cose, & gli diede consiglio di chieder la pace. essendo adunque adunati per concluderla, Stauratio, & Pietro Maestro, & Antonio famigliare non trattarono quel negotio con astutia, & cautamente, chiedendo loro il saluocondotto, ma se n'andarono inconsideratamente, & furono fatti prigioni, & messi ne i ceppi, & furono constretti poi ambedue le parti a far la pace, & si donorono gli uni a gli altri di molti doni. firmarono poi le conuentioni, che fossero obligati gli Arabi a pagar d'anno in anno, il tributo. fatta la pace poi si partirono, lasciando ancora la città di Natolia. Hebbe ancora per questa pace Zazate sua mogliera, & tutti i suoi. L'anno III. dell'Imperio suo, Irene fatta la pace con gli Arabi presa l'occasione mandò Stauratio Patritio, & sopraintendente di Dromo con un grossissimo essercito contra i schiaui, il quale passò nella Thessaglia, & nella Grecia, e s'impadronì di tutte quelle genti, & le fece tributarie all'Imperio. entrò ancora nel Peloponneso, & fece molte ripresaglie, & se ne ritornò con ricca preda, & molte spoglie che furono applicate all'Imperio. l'anno IIII. dell'Imperio di Constantino, & di Irene, ritornò Stauratio dall'impresa de i schiaui, & trionfò di quella uittoria nella piazza delle giostre. il mese di Maggio poi della medesima settima indittione, uscì Irene col figliuolo, con grossissimo numero di gente per andar nella Thracia, hauendo con essa lei organi, & ogni maniera di musica, & gionta a Beroa comandò che la fosse fabricata, di nuouo & detta da indi poi Irenepoli. Venuta poi a Filippopoli, con ogni sicurezza, ritornò in dietro, hauendo ancora fatto rifar Anchialo. Quel medesimo anno Madi Prencipe de gli Arabi detto Mahumat uenne a morte, & fu suo successore nel Principato Mose suo figliuolo. Il primo giorno di Settembre poi della medesima quarta indittione Paolo Almisico Patriarcha, huomo Santissimo, auilito

Ispeditione de i Saraceni contra i Romani.

L'esito di Paolo Patriarcha.

duilito lasciò senza saputa de gli Imperadori, la dignità Patriarchale, & si fece monaco nel monasterio Flori, & come prima l'intese Irene andò a lui insieme col figliuolo di molto mal'animo, gridando perche ci hai fatto questo? rispose Paolo lamentandose, Iddio uolesse che non hauesse mai accettata quella dignità, poi che la Chiesa di Dio è tiranneggiata di questa maniera, essendo spetialmente separata da tutte le altre Chiese, & iscommunicata. Mandò Irene da poi tutti i Patritii, & i primi del Senato, a dimandarli quello che egli diceua. Paolo disse loro, se non si fa un concilio uniuersale, & che si dia castigo all'error, che è fra di uoi, non potete esser salui. quelli soggionsero. Perche adunque ti sei sottoscritto quando consacrasti la imagine? & per questa cagione disse egli mi doglio, & son uenuto a penitentia pregando Iddio, che non mi uoglia giudicare, & darmi il meritato castigo, come sacerdote, perche hò tacciuto sin'a mò, & non hò predicata la uerità temendo la furia uostra. & detto questo poco da poi morì, lasciando un gran cordoglio cosi a i pij, come a gli impij, & a tutti i religiosi. era degno di esser' amato quel Sant' huomo da la Rep. come pieno di misericordia, & di riuerentia, nel quale haueua gran fede cosi l'Imperio come la Rep. l'anno v. dell'Imperio di Irene & di Constantino era Prencipe de gli Arabi Mose, & resse il Principato solamente un'anno. In quei giorni hauendo Irene fatto adunare il popolo appresso Magnaura parlò di questa maniera. Sapete fratelli quello che ha fatto Paolo Patriarcha, & se'l fosse uiuuto non haueremo mai patito, che l'hauesse rinontiata la dignità Patriarchale, ancora che'l se fosse uestito dell'habito monacale, ma poi che è piacciuto a Dio che'l sia passato dl questa uita, faremo prouisione di un'huomo, che ci dia il cibo spirituale, & conserui la Chiesa, con ragionamenti di sana dottrina. ogn'uno all'hora disse, che non ci era il piu atto a questa dignità che Tarasio secretario. Noi ancora disse l'Imperatrice ne facciamo elettione. rifiutò egli dicendo per qual cagione non uoleua consentir alla elettione dell'Imperio & del popolo. rispose Tarasio al popolo, & disse, i custodi della fede immaculata da Christiani, & di quelli, che sono emulatori della gloria di Dio, come gli Imperadori nostri, che si pigliano la cura de i commodi nostri, hora spetialmente hanno consideratione, a i gran negotii della Chiesa, per elegere un Patriarcha in questa città Imperiale, me hanno eletto me ne l'animo loro pieno di pietà, & perche mi fosse detto manifestamente quello che si sono consigliati di fare, hanno comandato ch'io sia condotto alla presentia uostra, ricusando io come indegno di una tanta elettione, & come quello che non è in parte alcuna sufficiente a portare un tanto peso, a fin che uoi affermate con cordeuol mente la loro deliberatione, & il loro consiglio. Hora uoi che temete Iddio, come quelli che l'hauete sempre nel cuore, & sete chiamati dall'inuocatione di CHRISTO, ueramente i Christiani del Signor Iddio, state a udire questo breue ragionamento dalla mia bassezza & humiltà. Quella risposta ch'io

Parlamento di Tarasio.

ch'io debbo dar a i nostri Imperadori pieni di pietà, & ueramente catholici la darò publicamente alla presentia uostra, ancora in mia difesa. Sono oppresso dal timore s'io uengo a consentire a questa elettione, ch'io non sia poi, posto in questa dignità, per caminare nel conspetto di Dio di maniera, che ne meriti il castigo dell'eterna dannatione. Hauendo detto Paolo Apostolo, che udì la parola di Iddio, & fu fatto dotto diuinamente dal Cielo, che mirò il paradiso, & udì quei secreti altissimi, portò il nome di Dio fra le genti, & i Re. A fin che per auentura predicando a gli altri io non diuenghi reprobo. Come potrò io dunque che sono conuersato nel mondo, numerato fra i popoli, & instrutto ne i maneggi dell'Imperio, salire inconsideratamente senza giudicio all'altezza del sacerdotio? Veramente s'io considero la mia debolezza, che questo è uno spauenteuol ardire, & una pazza presontione. & questa è la cagione del mio timore, ch'io uedo la Chiesa di Dio fondata & fabricata da CHRISTO Dio sopra una fermissima pietra, hora diuisa, & sparsa in molte parti, parlando noi, & tenendo altre opinioni che non tengono i Christiani che sono in Oriente, tutto che siamo di una medesima fede, con i quali ancora sono concordi quelli di Occidente, & noi siamo alienati da tutti gli altri, & iscommunicati ogni giorno da essi. Crudel pena è la scommunica, che scaccia altrui dal Regno de i Cieli, allontana da Dio, & guida nel precipitio delle tenebre esteriori. Non conosce la legge della Chiesa diuisione, ne contentione alcuna, ma si come sà confessare un battesimo & una fede, così ancora uuol' hauere una sola concordia nel negotiare, Non essendo cosa alcuna così grata alla presentia di Dio, & che così gli piaccia, come fa la unione de quelli che sono tenuti per suoi fedeli, & quella ancora della Chiesa Catholica che non è al fine altro che una, come confessiamo debitamente nel Simbolo della sincera fede nostra. Dimandiamo per tanto noi, & uoi ancora per quel ch'io penso, come quelli che habbiamo il timor di Dio, che gli Imperadori nostri Catholici & pieni di pietà, adunino un Concilio uniuersale, a fin che noi che siamo di un solo Iddio, siamo ancora una cosa medesima, come quelli che adoriamo la Trinità, che non è altro che unità di tre persone, & poi che habbiamo per capo il nostro Signore GIESV CHRISTO, siamo ancora un medesimo corpo, unito, & concordeuole insieme, perche se siamo dello Spirito Santo, non fa bisogno che siamo diuisi, & l'uno contra l'altro, ma una cosa medesima. & se siamo di uerità, douemo esser saggi, & dir il uero, a fin che non si ueda in noi alcuna contentione, ne dissensione alcuna, & a fin che la pace di Dio, che sopr' auanza tutti i sensi, sia la nostra fortezza, & se comanderanno i nostri Catholici Imperadori, difensori della fede, assentendo alla uostra & mia dimanda, consentirò io ancora alla elettione, ma quando non, io non potrò pigliar sopra di me così gran peso, a fin che io non rimanghi iscommunicato, & mi troui condennato nel giorno del Signor nostro giudice giusto doue ne Imperadore, ne sacerdote, ne Prencipe, ne moltitudine di gente mi potrà

trà far alcun fauore. Quello adunque che piu ui piacerà fratelli risponderete a questa mia difesa, & dimanda ancora, ouero a quello che affermate ancora uoi. diedero tutti una grande attentione alle cose che diceua Tarasio, & consentirono alla dimanda del Concilio. Di nuouo poi disputando Tarasio disse. Leone Imperadore tolse uia le imagini, & quando fu fatto il Concilio se trouorono tolte uia, essendo leuate dalla mano Imperiale. rimane ancora una questione in quel capitolo, come potessero presupponer quello che intorno a questo facesse l'antica Chiesa, poi che parue così lecito loro di leuarle uia. Non è come dice l'Apostolo legata la uerità di Dio. Onde alli XXII. di Decembre della indittione ottaua, fu consecrato il nostro Santo Padre Tarasio Patriarcha di Constantinopoli, il quale subito mandò a Roma huomini dottißimi, a portar in iscritto la confeßione de la sua fede, la quale fu accettata da Adriano Papa. Mandò ancora l'Imp. a fine che mandasse huomini dottißimi de i suoi che si ritrouassero al Concilio. il Papa mandò Pietro Vicario della chiesa sua, e Pietro Hegumeno di Santo Saba, huomini Reuerendi & pieni di ogni uirtù. mandò l'Imperatrice, & il Patriarcha ancora in Antiochia, & in Alessandria. Non era in quei giorni, ancora rotta la pace fatta con gli Arabi, onde condussero di Antiochia Giouanni Magno, huomo di gran fama, della parola, & nelle Sante attioni, il qual uenne prima che Sincello Patriarcha, & Thomaso Alessandrino, huomo pieno del zelo di Dio & religiosißimo, il quale dopo fu fatto Arciuescouo di Thessalonica gran Città della Illiria. essendo intanto uenuto a morte Mose Prencipe de gli Arabi, fu suo successore Aaron che tenne il Principato XXIII. anni, & fece di grandißimi danni a i Christiani. l'anno VI. dell'Imperio loro, gli Imperadori adunarono tutti i Prelati che erano nelle prouincie soggette all'Imperio, uennero ancora gli huomini mandati da Roma, quelli di Antiochia, & di Alessandria & a VI. di Agosto della nona indittione, congregati tutti nella Chiesa di Santi Apostoli nella Città Imperiale, cominciarono a leggere le sante scritture, & a disputarle, essendo presenti gli Imperadori, & quelli che haueuano da essere instrutti nella fede, insieme con tutto il numero de scolari, camarieri & de gli altri ordini, adunati da i loro Prencipi, i quali seguiuano ancora l'opinione di Constantino gia Imperadore odiato da Dio. fecero impeto contra di loro, con l'armi in mano minacciando di far morire il Patriarcha, & i Vescoui, & gli Abbati Catholici, affaticandose gli Imperadori di quetarli mandandoui de i primi della corte, i quali non fecero cosa alcuna, anzi gli sdegnorono molto piu. essendose poi leuato il Patriarcha, & montato sopra il tribunale con i Vescoui, & Monachi, quelli che sentiuano con spirito maligno con quelli uscirono fuori gridando, & dicendo, habbiamo uinta l'opinion nostra. Ma per gratia di Dio non fecero offesa ad alcuno quei furiosi & inhumani, & così essendo disfatto, ogn'uno si retirò alle proprie habitationi. l'anno VII. dell'Imperio suo mandò Irene del mese di Settembre

Tarasio Patriarcha

bre nel principio della x. indittione Stauratio Patritio & sopraintendente nelle ultime parti della Thracia, doue persuase quelle genti ad esser dalla parte della Reina, & scacciare quel popolo empio instrutto dal sceleratißimo Constantino, fuori delle città. Fingendo poi Irene di spinger tutte le sue forze contra le prouincie di Oriente, perche s'udiua che gli Arabi erano in campagna, mandò un grossißimo essercito con apparecchio Reale, sin'a Malagma, doue eßendo entrati in quella città di quelli che erano dell'ultime regioni la diffesero. mandò Irene a dir loro, che le mandassero le loro armi, che se ne uoleua seruire. diuennero per uoler di Dio cosi pazzi, che glie le mandorono. All'hora fece imbarcare tutte le loro famiglie, & le mandò in esilio fuori di quella città, comandando loro, che ritornassero a i loro paesi. messo di nuouo poi in punto l'essercito, con capi che erano secondo il uoler suo, di nuouo fece adunare il concilio nella Città di Nicea per far il Concilio, i quali s'adunarono tutti quella medesima Estate. ui si trouarono ancora quelli che uennero gia da Roma, & quelli di Oriente i quali non erano stati licentiati da lei, anzi se gli haueua sempre appresso. l'anno VIII. dell'Imperio di Irene, & di Constantino andò Tarasio Patriarcha di Constantinopoli a Nicea doue si celebrò il Santo, & uniuersale Concilio VII. nelquale la santa chiesa ripiglio i suoi antichi ornamenti non si predicando piu alcuna cosa nuoua, ma solamente i santi dogmi de i Padri, risecando quella nuoua heresia, & iscomunicando tre nominati falsamente Patriarchi, quali furono Anastagio, Constantino, & Niceta, & tutti quelli che erano della medesima opinione loro. La prima seßione de i Vescoui, in quel Concilio fu fatta nella catholica Chiesa di Santa Sofia nella medesima città di Nicea, entrarono dapoi tutti in Constantinopoli a VIII. di Ottobre della XI. indittione, & alla presentia de gli Imperadori, & de i Vesconi, furono lette le loro determinationi in Magnaura, alle quali si sottoscrißero Irene, & Constantino, confirmando la pietà Christiana & lettioni de Sacerdoti secondo gli antichi dogmi, & dopo hauer fatto loro molto honore furono licentiati. Stette dapoi un tempo la chiesa in pace, ancora che l'inimico non ceßi giamai di seminarui per entro con le sue male opere la Zizania, nondimeno ella serà sempre trionfante, tutto che la sia per sempre impugnata da i perfidi. l'anno nono dell'Imperio suo mandò Irene, essendo fatta la pace con Francesi per le nuoue nozze dell'Imperadore Constantino, con una Armena, Theofane Primo Spai a pigliar questa nuoua sposa, chiamata Maria dall'Ammia, & la maritò a Constantino suo figliuolo contra sua uoglia, però per l'amor grande che portaua di già alla figliuola di Carlo Re di Francia, sposata per innanzi da lui, consumarono questo nuouo matrimonio del mese di Nouembre della inditione XII. Intanto mandò Irene Giouanni Sacellario, & sopraintendente in Lombardia insieme con Adelgiso gia Re de Longobardi, perche solleuaße quelle genti contra il Re Carlo per uendicarse di lui. paßò dunque in Italia insieme con Theo

Tolse Irene le armi a gli Iconomachi.

Concilio vii.

doro, Patritio Eunucho gouernatore di Sicilia, doue Adelgiso nel principio della guerra fù preso da Francesi, & amazzato miseramente. l'anno x. dell'Imperio di Irene spinse il Diauolo alcuni huomini de gli Imperadori per inuidia, che infiammarono la madre contra il figliuolo, & il figliuolo contra la madre, la quale essendo persuasa da alcuni, che faceuano professione di predire le cose che haueuano a uenire, si le dissero, che non era predestinato da Dio, che l'Imperio fusse di suo figliuolo, ma che fusse il suo, come quello che le era stato dato da Dio. Essendo la Donna ingannata da queste parole, & dal desiderio che haueua di esser sola al gouerno dell'Imperio, diede loro piu credenza che non era conueneuole, & non conobbe, che uolendo essi hauer nelle mani il gouerno delle cose, pigliauano quella occasione. Essendo poi Constantino gia di anni xx. robusto, et atto a regger l'Imperio, staua di mal' animo uedendo che non poteua far a modo suo nell'Imperio, tanto piu uedendo che Stauratio Patritio, & sopraintendente faceua tutte le cose, & che tutti ricorreuano a lui, non hauendo ardire alcuno di accostarsegli. Onde consigliatisi con alcuni suoi pochi famigliari, & con Pietro suo Maestro, con Theodoro Patritio, & con Damiano Patritio, confirmarono tutti di un uolere, che si facesse Stauratio prigione, & si confinasse in Sicilia, & che Constantino solo insieme con la madre, reggesse l'Imperio. Onde essendo fatto un'ispauenteuole terremoto à otto di Febraio, di maniera che non era alcuno che hauesse ardire di dormire in casa, uiuendo ogn'uno alla campagna, & ne i prati sotto le frascate, & i Padiglioni, andò quei giorni l'Imperatrice insieme con Constantino a San Mama. essendo intanto stato auertito Stauratio dell'animo, & della conclusione di Constantino infiammò la madre contra il figliuolo, che fatti pigliar tutti i suoi famigliari, & seruitori, i fece battere, & radere insieme con Giouanni primo Spai, & il suo Bailo, & i confinò in Sicilia. hauendose poi Pietro suo maestro, sottomesso a tutti i dishonori, comandò che se ne stesse in casa sua. il medesimo fece poi a Theodoro Patritio, & fatto poi battere, & radere Damiano Patritio, il confinò nel castello di Apolloniade, diede delle percosse ancora al figliuolo, & dicendogli molte parole ingiuriose, gli comandò che non uscisse del palazzo per alcuni giorni, & cominciò a obligar per uia di giuramento la militia, ne la qual giurarono i soldati tutti non hauendo ardir alcuno di opponersi che mentre ch'ella fosse uiuuta non hauerebbero mai gridato Imperadore Constantino. Intanto paßò una grossa armata di Arabi in Cipro; come prima n'hebbe l'Imperatrice la nuoua, fece subito apparecchio di quel maggior numero di legni che puote, & i mandò per difesa di quell Isola, essendo poi giunto l'uno, & l'altro gouernatore dell'armata, Mira l'Imperiale diuertì dal promontorio de i Chelidonij, & entrò nel mar di Attalia. essendo poi partiti gli Arabi di Cipro, con un tempo sereno, se n'andauano ueleggiando pe'l mare, & rincontrarono l'armata Imperiale, la quale subito si pose all'ordine per combattere, & fu il primo che

Noui consigli di Constantino.

Arabi in Cipro

mo che

mo che inuestisse ne gli inimici Theofilo Gouernatore de i Cibioreti, essendo huomo di ualore, & confidandose nelle sue forze. Onde dopo hauer alquanto combattuto fu fatto prigione dalla moltitudine de gli Arabi, & fu condotto da Aaron, che il uolesse uedere, che l'essortò a rinegar la fede di Christo, che gli hauerebbe dati grandissimi doni. non uolendo poi in modo alcuno consentire Theofilo, gli fece tagliar la testa. Onde meritò per la sua constantia la corona del martirio. l'anno dell'incarnatione del Signore settecento, & ottanta tre, cominciò Irene a regger sola l'Imperio, del mese di Settembre nella XIIII. indittione, & uennero a giurarle fedeltà, le legioni de gli Armeni, & non uolsero giurare i mandati di non gridar mai Imperatore Constantino mentre ch'el la fosse uiuuta, anzi dissero che non hauerebbero mai preposto il nome di Irene a quello di Constantino, ma che haurebbero giurata fedeltà, a Constantino, & Irend, come fecero nel principio dopo la morte di Leone. Mandò Irene per aquetarli Alessio Spai, & Drongario della guardia. ilquale fu ritenuto da loro, & fatto lor capo, hauendo messo prigione Niceforo Patritio, lodauano, & gridauano Constantino solo per Principe, & Imperadore. hauendo inteso questo i popoli delle altre regioni, scacciorono i gouernatori loro, predicando solo Constantino esser Imperadore. con quanti inganni il maligno Diauolo, tenta di perder l'humana generatione. Quelli che XV. anni prima haueuano giurato con tremendo giuramento, & sottoscrittisi di lor propria mano, ne i scritti riposti nel sacro altare, di nuouo haueuano giurato, di non ubidire a Constantino Imperadore, mentre che Irene fusse uiuuta, & di nuouo scordandose del secondo giuramento, giurarono a Constantino gridandolo uero Imperadore, non conoscendo i miseri, che non si possono raddoppiare i giuramenti, perche di necessità i giuramenti iscambiati, uengono a esser ispergiuri, & lo spergiuro è uno rinegar Iddio. essendo poi adunati quelli che sono della regione appresso Acroan, del mese di Ottobre, della XIIII. indittione ricercarono tutti che fosse loro rilasciato Constantino Imp. che era gia di anni XX. Onde temendo Irene il furor di quel popolo, il rilasciò, & fu subito da essi confirmato Imperadore, & rifiutata la madre. mandò dapoi subito Constantino Michele Lachano drago, & Giouanni suo Bailo, & primo Spai a pigliare il giuramento da gli Armeni, che non ubidirebbono a Irene sua madre, come sola Imperatrice, & confirmò Alessio Gouernatore a nome suo. essendo poi ritornato Stauratio del mese di Decembre, il fece battere & radere, & dapoi il confinò nell'Armenia, per satisfattion di quelle genti. Mandò ancora in esilio Etio primo Spai, & Spadone suo famigliare, & tutti gli amici intrinsechi di esso Spadone, & pose Irene nel palazzo di Eleutherio fatto da lei nelle sue solite delitie, & seruitù, doue haueua nascosto un grandissimo tesoro. S'accese in quei giorni un gran fuoco, che abrugiò le camere del Patriarcha, dette Thomaise, & il luogo doue si teneua la giustitia con molte altre case sin'al Miluio. Constantino poi del

Constantino di nuouo ripiglia l'Imperio & solo il gouerna.

mese di Aprile messe in punto un grossissimo essercito contra i Bulgari, & gionto che fu al Castello del Probato, appresso il riuolo di San Gregorio, & rincontratosi con Cardamo Signor de Bulgari, si fecero alcune leggiere scaramuccie uerso la sera, & temendo molto gli Imperiali, i Bulgari, si diedero quella medesima notte a fuggire, & ritornarono molto uergognosamente, dall'altra parte non essendo i Bulgari senza timore si retirarono nel paese loro. l'anno secondo dell'Imperio suo Constantino spinse di nuouo l'essercito de gli Arabi, & passato ad Amorio, andò poi a Tharso di Cilicia. alli XIII. poi di Gennaio, essendo pregato Constantino dalla propria madre, & da molti de i primi dell'Imperio, la publicò di nuouo per Imperatrice. onde fu gridata insieme con lui con grandissime lodi, come furono ancora da principio Constantino & Irene, & tutti le resero ubidienza. Di nuouo la Regione de gli Armeni pertinacemente si contrapose, & ricercaua Alessio, che per innanzi era stato Gouernatore in quelle parti, & era stato richiamato dall'Imperadore, & honorato della dignità Patritia, & pareua che uolesse uederselo sempre appresso. per questo che era ricercato, & per alcuni altri ragionamenti fatti sopra di questo come che Alessio fosse per farse Re de quelle genti, fu battuto, & raso, & messo prigione. del mese di Luglio poi, spinse Constantino l'essercito Contra i Bulgari, & edificò il Castello de i Marcelli. alli IX. poi del medesimo mese, usci in campagna con un potentissimo essercito, & stette alquanti giorni dentro le trenciere, ma confidandosi poi nel suo ardire l'Imperadore, come quello che era persuaso da i falsi profeti, che gli haueuano predetto che la uittoria sarebbe dal canto suo, uenne a giornata inconsideratamente, & con poco ordine. onde rimase uinto con grandissima uccisione de i suoi, & ritornò fuggendo in Constantinopoli con perdita non solamente di gente priuata, ma ancora de i principali, fra i quali fu Michele Lacanodrago, & Barda Patritio, & Stefano primo Spai, & Niceta, ancora & Theognosto fatti Gouernatori, & molti gentil'huomini della Corte, insieme con Pancratio falso indouino & Astronomo, che haueua predetto che l'Imperadore sarebbe uittorioso. fecero intanto i Bulgari una ricchissima preda di spoglie, di denari, di caualli, & di tutto l'apparecchio Imperiale, quando furono dapoi adunati gli ordini nella città, fecero consiglio di far' Imperadore Niceforo Cesare. della qual cosa ne fu subito auertito Constantino, onde mandò che fossero condotti alla presentia sua ambidoi i fratelli di suo Auo Constantino a Santo Mama, & quiui fece cauar gli occhi, a Niceforo, & tagliar la lingua a Christoforo, Niceta, Antimo, & Eudossio, appresso i quali fece ancora cauar la luce de gli occhi ad Alessio Patritio, perche ubidiua alle suasioni della Madre, & di Stauratio, che gli affermauano se non erano cauati gli occhi a costui, che sarebbe un giorno stato eletto Imperadore. Fu loro dato questo castigo del mese di Agosto un sabbato nella indittione XV. alla nona hora, nondimeno non lasciò lungamente la giustitia di Dio

Irene ritorna nella dignità Imperiale.

Constantino uinto da i Bulgari.

Dio questa ingiustitia di Constantino senza uendetta. Perche cinque anni dapoi nel medesimo mese, & di Sabbato ancora furono tratti gli occhi all'Imperadore Constantino, per ordine della propria madre. l'anno III. dell'Imperio di Constantino hauendo gli Armeni hauuta la nuoua che Alessio era stato fatto cieco, messero in prigione il loro gouernatore, che fu Theodoro Patritio Camiliano. hauutane la nuoua l'Imperadore mandò in Armenia alcuni de i suoi, & dopo Pascha, spinse l'essercito di tutte le prouincie a danni loro, & a XXII. di Maggio nella prima indittione, il giorno delle Pentecoste gli superò & uinse per tradimento di quelli Armeni, che erano con essi loro. Onde amazzò Andronico Spai Prencipe di Tum, & Gregorio Vescouo Sinopese. gli altri poi furono condennati, a pagar denari, perder i loro beni, & andar in esilio, & ne condusse mille legati nel loro essercito, & i fece passar per le Blacherne nella porta della Città, hauendo fatto scriuer nelle loro faccie con stili, & con inchiostro, Insidiatori Armeni, & i mandò poi dispersi cosi in Sicilia, come in tutte le altre Isole. Gli Armeni che gli haueuano traditi, non hebbero alcuna cosa dall'Imperadore ne di honore, ne di utile, onde diedero il Castello Amachano a gli Arabi. l'anno quarto dell'Imperio di Constantino, s'arresero a gli Arabi quelli che guardauano il Castello Sebasan. onde ritornarono i principali a goder le cose loro. l'anno quinto dell'Imperio suo, Constantino, hauendo in odio Maria sua mogliera, a persuasione della madre che aspiraua all'Imperio, & perche era giudicata da ogn'uno degna di riprensione, la constrinse a farse Monaca. se contentò al fine Maria, & fu rinchiusa nel Monasterio nel mese di Gennaio, di Aprile poi spinse l'essercito contra gli Arabi, & di Maggio uenne a giornata con essi loro. Correndo in un luogo detto Amusan i uinse, & fece fuggire seguitandoli fino al fiume. essendo poi uenuto in Efeso, & fatta l'oratione a Dio, donò le gabella della fiera di quella città, che importaua da cento libre d'oro, per seruitio della Chiesa di Santo Giouanni Apostolo. del mese di Agosto incoronò poi per Augusta, Theodata cubicularia, & dapoi la prese per mogliera. l'anno sesto del suo Imperio nella indittione prima fece l'Imperador Constantino le nozze con Theodata, & s'incominciarono nel palazzo di San Mamo, per giorni quaranta. del mese di Aprile poi della medesima indittione, uenne un grandissimo terremoto di notte in Sicilia, & in Candia, & del mese di Maggio fu il terremoto a Constantinopoli. Cardamo poi Signor de Bulgari auisò l'Imperadore che ò gli osseruasse le confederationi, ò che gli andarebbe a Constantinopoli per la porta Aurea, & spianarebbe tutta la Thracia. l'Imperadore messe per risposta in una lettera, dello sterco di cauallo, & glie la mandò dicendoui dentro ti mando quei patti che ti sono conueneuoli. Ma perche tu sei uecchio, non uoglio che tu t'affatichi a uenire in queste parti, uerrò io fin'a Marcella, & tu uscirai, & farai quello che serà in piacer di Dio. & hauendo mandato l'Imperadore alle regioni piu lontane, fece

L'Imperadore rinchiuse sua mogliera nel Monasterio.

fece adunare il suo popolo & se n'andò sin'a Versicinia, & Cardamo gionse al luogo Abroleua, & temendo si fermò ne i boschi. & Constantino hauendo fat ta l'oratione alle sue genti, se n'andò al medesimo luogo, stando ad aspettare il Bulgaro, & inuitandolo XVII. giorni continui, ma non hebbe ardire di az= zuffarse, & rifiutando la battaglia si diede a fuggire. Vennero il medesimo anno gli Arabi ad Amorio, & non hauendo fatto cosa buona ritornarono con gran preda fatta in quei contorni. Il medesimo anno ancora Platone Abbate di Secondione si diuise dalla communione di Tarasio Patriarcha, perche haueua riceuuto alla communione l'Imperadore, gli permesse, che rinchiudesse nel mo= nasterio Maria sua mogliera, & perche haueua comandato a Gioseppo Abba= te del monasterio detto Concarata, che incoronasse Theodata. Come l'Impera= dore, hebbe notitia di questo, mandò Bardanio Patritio, & famigliare de i scolari, con Giouanni Conte di Obsicio, & fece uenir Platone nella città, & lo rinchiuse ne i chiostri di San Michele, che è nel palazzo, & hauendo fatti bat ter gli altri Monaci, suoi nipoti i mandò in esilio a Thessalonica. erano tutti questi fauoriti dall'Imperatrice Irene, come quella che s'opponeua a tutte le co se del figliuolo, per confonderlo. l'anno settimo del suo Imperio, del mese di Set tembre, usci di Constantinopoli l'Imperadore, insieme con la madre, per riscal= darse ne i bagni di Prusa, & del mese di Ottobre gli nacque un figliuolo, & lo chiamò Leone, hauendone hauuta la nuoua, subito lasciò la madre con tutta la Corte a i bagni, & uenne per le poste in Constantinopoli. Onde Irene, hauen= do presa l'occasione parlaua a molti de i principali corrompendoli con doni & con promesse, che leuassero l'Imperio dalle mani del figliuolo, & la lasciassero sola nell'Imperio. ad alcuni parlaua essa con piaceuolissime parole, ad altri fa= ceua parlar per mezzo di alcuni suoi confidenti, di maniera che ne tirò molti nella sua opinione, & non aspettaua altro che un giorno commodo, per esse= quire quanto haueua nell'animo. Intanto essendo morto a Roma Papa Adriano, fu creato Leone huomo honoratissimo, & reuerendo in tutte le cose. del me= se di Marzo usci l'Imperadore in campagna contra gli Arabi hauendo con esso lui Stauratio Patritio, & molti altri amici di sua madre, & similmente una scel ta di soldati essercitatissimi di tutte le regioni, che erano in numero da uinti mi= la. uedendo quelli che erano intorno a Stauratio l'ardire del popolo, & dell'Im peradore, hebbero timore che azzuffandose insieme non rimanesse uincitore, & che non potessero riuscire le insidie, che gli haueuano tese, onde hauendo pre= miate le guardie le indussero a dir la bugia che i Saraceni erano fuggiti. Attri= standose l'Imperadore per questo, ritornò nella città senza hauer fatto cosa alcuna. Il primo giorno di Maggio uenne a morte Leone suo figliuolo, & egli il pianse grandemente. A quattordici di Luglio poi si fece una giostra, dalla quale partendose per uenire a San Mama, andarono per pigliarlo quelli de gli ordini, a i quali haueua parlato la madre. auedendosene Constantino salì sopra il

Irene machina contra il figliuolo.

suo

suo Nauilio, & passò alle pile, uolendo fuggire alle Regioni di Oriente. erano con esso lui alcuni amici della madre, non lo sapendo egli. essendo poi uscito con sua mogliera a Tritone, doue essendose consigliati gli amici della madre, diceuano se s'aduna il popolo appresso di lui, non lo potremo hauer a uoglia nostra, ne lo potremo nascondere, & ci farà poi morir tutti. Hauendo poi la madre adunati nel palazzo di Eleutherio, tutti quegli de gli ordini, che erano consapeuoli della congiura, entrò esso ancora, & hauendo presentito il concorso del popolo che andaua all'Imperadore, hebbe gran timore, & trattaua gia come poteua far a mandar i Vescoui, a pigliare un saluocondotto per lei, di star sicura in un'angolo. Scrisse dapoi a gli amici, che erano con esso lui, che se in qualche modo non lo pigliauano, & che lo dauano nelle mani, ch'ella hauerebbe scoperta con danno loro la cosa all'Imperadore. Temendo molto quelli, le parole di Irene, lo presero, & messolo in una barca, il condussero la mattina del Sabbato a Constantinopoli, & lo rinchiusero nella casa rossa, nella quale era nato, & a hora di nona gli trassero crudelmente gli occhi, & di maniera che non poteua mai piu hauer speranza di recuperar la luce. onde uenne cosi pel dolore poco da poi a morte, come per opera di sua madre, & del consiglio suo. s'oscurò in quel tempo il Sole per XVII. giorni continui, non dando il suo solito splendore, di maniera che i nauili andauano errando pel mare, & ogn'uno diceua che'l si era oscurato per cagion della crudeltà usata dalla madre all'Imperadore hauendogli cacciati gli occhi. Dapoi la morte di Constantino reggeua l'Imperio Irene. uel medesimo anno a Roma i parenti della felice memoria di Papa Adriano solleuarono il popolo, & si fece tumulto contra Papa Leone, & facendolo prigione lo fecero diuenir cieco, ma non però affatto che non uedesse ancora qual che poco. fuggì dapoi Papa Leone al Re di Francia, il quale fece un'aspra uendetta de i suoi inimici, & lo ritornò nella sua sedia. per ricompensa poi di un tanto beneficio, il Papa incoronò il Ré Carlo nella Chiesa di San Pietro per Imperadore, ungendolo dal capo sin'a i piedi, & uestendolo dell'habito Imperiale, & fu alli XXII. di Decembre, nella indittione nona, reggendo Irene l'Imperio di Constantinopoli nel quale continuò cinque anni.

Il fine di Constantino.

Vita di Irene Imperatrice di Constantinopoli, descritta breuemente.

L'Anno dell'incarnatione del Signore settecento, & nouanta uno cominciò Irene a regger l'Imperio la seconda uolta, & mandò subito Dorotheo Egomeno di Chrisopoli, & Constantino guardiano delle scritture della gran Chiesa ad Habdimelich che daua il guasto saccheggiando tutto il paese della Cappadocia, & della Galatia a negotiar la pace con esso lui, la qual però non seguì. essendo poi del mese di Ottobre posti prigioni alcuni rebelli nel palazzo

Tetera

Tutera con i quali erano i figliuoli di Constantino impugnator di Dio, che furono persuasi a ritirarsi alla gran Chiesa, come per dimandare, di non esser da all'hora in poi, offesi in parte alcuna, se per auentura in quella occasione fusse stato alcuno di loro chiamato Imperadore. concorrendo poi una gran moltitudine di popolo alla gran chiesa, ui entrò Aetio Eunucho Patritio, & gli condusse fuori sotto la parola sua, non essendo ardito alcuno di mirar in loro, & furono confinati subito in Athene Stauratio, & Etio Patritij, che erano ambidoi amati dall'Imperatrice. uennero in inimicitia insieme, prima secretamente, ma da poi si fece palese, hauendo l'uno & l'altro intentione di acquistar dopo la morte di Irene l'Imperio per i suoi. l'anno secondo dell'Imperio d'Irene Habdimelich spinse l'essercito nella Romania, & uenne sino a Malagma con una testa de i suoi piu spediti soldati, doue prese tutti i caualli di Stauratio, & sualigiò le stalle Imperiali, poi ritornò senza offesa, il rimanente dell'essercito andò a Lilia che di indi tornò poi con ricchißima preda. del mese di Marzo poi della VII. indittione, uolse Achamiro Principe de i schiaui di Belzitia scacciato da i Greci uscir fuori con i figliuoli di Constantino, & crear uno di loro Imperadore. ma hauendo gia Irene saputa la cosa, mandò Constantino Patritio Serentapico, & a Theofilatto suo figliuolo, che era Spai, & suo nipote, & fece loro cauar subito gli occhi, onde fece uano il loro consiglio ritrouato ingiustamente contra di lei. la seconda festa di Pascha andò Irene poi a Sant'Apostoli sopra una carretta dorata, sotto la quale erano quattro bellißimi caualli Leardi, che erano tenuti da Bardanio Gouernatore de i Thracesi, da Sisinio gouernatore di Thracia, da Niceta famigliare delle scole, & da Constantino Boila che si gloriaua grandemenete di esser de i primi del consiglio. del mese di Maggio poi fu inferma l'Imperatrice quasi sin'alla morte, conobbe dapoi la contentione che era fra Stauratio, & Aetio, Eunuchi. era in fauore di Aetio Niceta Patritio famigliar delle scole, & perseguitauano ambidoi aspramente Stauratio, facendo creder all'Imperatrice ch'egli aspirasse all'Imperio. sdegnata grandemente Irene per cagion di questo andò al palazzo Thentirrio, e fece inquisitione della ribellione & trouando Stauratio solecito per l'odio che haueua a Aetio, acquistando però per se stesso il castigo delle sue sceleraggini, si difese gagliardamente Stauratio & diueniua però quasi pazzo per lo sdegno che haueua contra Aetio, & Niceta Patritij. l'anno III. dell'Imperio di Irene del mese di Febraio nella indittione VIII. Stauratio, andaua ordinando una seditione, & una Tirannide nella città di Constantinopoli, hauendo corrotti molti scolari, e quelli della guardia con doni, & con denari & tirati dalla parte sua. Intanto Irene Imperatrice, hauendo nella camera di Giustiniano fatto adunar secretamente il consiglio, ordinò che non fusse alcun soldato che s'accostasse dalla parte di Stauratio & quest'ordine pose in qualche tranquillità i negotij. Aetio, & Niceta, & alcuni altri a gara si contraponeuano in ogni cosa a Stauratio, il quale essendo

Correrie di Saraceni.

essendo offeso nel cuore, mandaua fuori per la bocca il sangue spumoso che uscìua dal petto & dal polmone. come uidero questo i medici giudicaronlo morto ma gli adulatori, e gli ignoranti Medici, & falsi Monachi, & indouini, il persuasero a creder a i loro giuramenti sin'al dì della sua morte che fu del mese di Giugno della indittione ottaua, ch'egli era per uiuere, & esser Imperadore. alle qual cose dando egli molta fede, suscitò una seditione nella Cappadocia, contra Aetio, & non hebbe tanto di uita che potesse uederne l'esecutione. Dui giorni dapoi la sua morte, uenne l'auiso di questo in corte. onde furono fatti morir alcuni di quelli che erano nella seditione, & alcuni altri mandati in essilio. l'anno IIII. dell'Imperio di Irene a XXII. di Decembre della indittione nona, fu coronato Imperadore, da Papa Leone, Carlo Re di Francia, ilquale uolendo poi far guerra con l'armata in Sicilia si pentì. & uolse piu presto unirse con Irene, & le mandò l'anno seguente Ambasciadori nella indittione decima del mese di Marzo. poi della nona indittione Irene donò tutti i tributi, & gabelle della città a i Constantinopolitani, & i liberò dall'Habdi, & dall'Hieria, & fece loro molti altri beneficij, confidandosi che quel popolo le serebbe per sempre grato. l'anno V. dell'Imperio d'Irene Aetio Patritio, liberato da Stauratio era in sicurezza, & faceua ogn'opra che l'Imperio rimanesse a suo fratello, ilquale era all'hora general della militia, reggendo la Thracia, la Macedonia, & tutte le regioni di Oriente, & di Obsicio. onde essendo insuperbito, non istimaua punto quei Principi che erano maggiori di lui, biasimandoli, & dishonorandoli con parole, i quali essendo per questo di molto mal'animo, pensauano di mouer qualche seditione contra l'Imperatrice per solo rimedio alle cose loro.

Carlo Re di Frācia coronato Imperadore.

Intanto gionsero gli Ambasciadori di Carlo Imperadore, & di Papa Leone ad Irene, che la chiedeuano per mogliera di Carlo, & uoleuano condurla in Italia. haurebbe consentito Irene, se non glielo uietaua Aetio, a fine che rimanendo Irene di maritarse, potesse piu comodamente usurpar l'Imperio per il fratello. l'anno seguente, che fu poi il primo dell'Imperio di Nicefòro, l'ultimo giorno d'Ottobre nella indittione XI. alle quattr'hore di notte, il Lunedi, essendo il medesimo Nicefòro Patritio & sopraintendente generale, solleuò una Tirannide contra Irene pijssima Imperatrice, permettendolo Iddio per i suoi ineffabili giudici spinto dalla moltitudine de i peccati nostri essendo aitato da Niceta Patritio, & famigliare delle scole, & da Lisinio Patritio suo fratello huomo pieno di spergiuri, & di inganni, insieme con Niceta Trifilio. era con esso lui ancora Leone Patritio di Mussulatio, & Theoctisto Patritio, & Pietro Patritio, & riscotitore, i quali andauano seducendo alcuni del popolo che erano de gli ordini. giunto poi alla porta Chalce, hauendo con ogni prestezza ingannate le guardie con falsità, persuasero loro che erano mandati dall'Imperatrice, che gridassero Nicefòro Imperadore, perche Aetio patritio le faceua uiolentia, come che la uolesse far gridar Imperatore Leone suo fratello. diedero fede le

guardie a una tanta bugia, & gridorono Imperadore un Tiranno. Venendo dunque quei Patritij di questa maniera al palazzo subito mandarono per la città alcuni schiaui che andauano gridando per le strade, Niceforo Imperadore, & a mezza notte posero le guardie che doueuano esser dall'Imperatrice al palazzo Theatro per guardar il Tiranno. Fatta poi chiamar Irene di gran mattino, la rinchiusero nel palazzo maggiore, & dapoi se n'andarono alla gran Chiesa a incoronar il scelerato. Correua da tutte le parti la grossa moltitudine, & ogn'uno pareua che fosse mal contento delle cose che si faceuano, & biasimauano Nicefòro, & chi l'hauea incoronato, mentre che gli altri se ne rallegrauano con esso lui. Molti che uiueuano con la religione, & con la ragione, si marauigliauano del giudicio di Dio, che permettesse che Irene che haueua secondo il costume de martiri combattuto per la fede, fosse scacciata da uno uile, & scelerato huomo, & specialmente hauendose preposto per cagion dell'auaritia di appoggiarse a lei Leone Patritio Eunuco, & Sacellario di Sinope, con tre suoi figliuoli odiati da Dio, insieme con gli altri Patritij detti di sopra che erano prima stati arricchiti da lei con molti doni, & uiueuano spesso con essa lei, & con adulationi, & con giuramenti, s'affaticauano di assicurarla, che hauerebbero piu presto rinonciate tutte le cose del mondo che hauessero uoluti esser priui della gratia sua, alla quale haueuano ogni maniera di affettione. altri poi come fussero alienati da se stessi, non haueuano molto buona opinione delle cose fatte, quasi parendo loro di sognare. Altri poi, che erano di perfetto giudicio, lodauano la felicità del tempo passato, piangendo la infelicità uicina, per cagion del tiranno & specialmente quelli che conosceuano per lunga isperientia la malignità di Nicefòro. Nondimeno tutti haueuano una caligine innanzi gli occhi, & alienation di mente priua di ogni consolatione, per non descriuer piu lungamente le cose sconcertate che si fecero quell'infelicissimo giorno. Tolse il giorno seguente il Tiranno in compagnia alcuni Patritij, & andò a ritrouar Irene che era in prigione, fingendo si come era di suo costume una falsa benignità, con la quale ingannaua ogn'uno, iscusandose che contra sua uoglia era salito al Principato, come quello che non l'haueua giamai per innanzi desiderato, biasimando chi l'hauea promosso, & quelli ancora che haueuano poste insidie contra di lei, hauendola tradita, come Giuda il nostro Signor dopo la cena. onde questi l'haueuano molto ben imitato, & hauendole mostrate le calze nere, diceua che amaua di usarle tali ancora contra le leggi Imperiali, essortandola ad hauer ogni confidentia in lui, & affermando queste parole con giuramenti & scongiuri che l'hauerebbe sempre, come se gli conueniua, in luogo di Patrona, persuadendola a non attribuirsi a infelicità le cose successe. biasimando l'auaritia poi, la pregò a non nasconderli punto i Thesori Imperiali, rispondendo Irene che non n'haueua, sentiua una passione grande, come quello che haueua riposta tutta la sua speranza, & la sua confidentia nell'oro. Irene all'hora

Niceforo coronato Imperadore.

l'hora come amata da Dio, ancora che fusse afflitta per quella così subita mutatione di cose, nondimeno gli rispose con molta prudentia, & come quella che sapeua che egli era, hieri uno spergiuro, & hoggi era diuenuto un diligente sfacciato & seditioso Tiranno. Ho sempre Niciforo riconosciuta da Dio ogni mia grandezza, sì di hauermi, essendo abbandonata dal marito, posta a reggere l'Imperio, come di ogn'altra mia felicità. la cagione poi perch'io sia di questa maniera abbassata, la dò a me stessa, & a i miei peccati. onde sia a tutte le guise benedetto il nome del Signore. Hora dò a Dio ancora il modo della tua promotione, perche essendomi stato riferito prima tutto il proceder tuo, intorno la dignità Imperiale che tu possedi hora, non mi sono punto mossa. qual fine poi siano per hauer questi tuoi progressi, Iddio lo sà. s'io hauessi mostrato qualche sdegno poi contra di te, per queste cose mi era all'hora così facile farti amazzare, ma io mi sono trattenuta hora hauendo data fede a i tuoi giuramenti, & hora perdonandoti, teneua poco conto, per rispetto tuo di molti, che mi erano fedelissimi, rimettendo a Dio tutte le cose mie, per il quale sono i Re ne i Regni, & i Potenti posseggono la terra. Essendo tù hora con qualche pietà, posto da lui in tanto alta dignità, ti faccio riuerenza, & ti prego a perdonar alla mia infirmità, & concedermi la casa di Eleutherio fabricata da me per solleggiamento della mia miseria senza paragone. Soggiunse il Tiranno se uuoi ottener questo, giura per ogni diuina uirtù, di non tenermi celati i thesori dell'Imperio, ch'io ti consolarò di quanto mi ricerchi, & uiuerai quieta. Giurò Irene per il santo legno della croce, ch'io non piglierò ne mouerò una picciola moneta. hauendo il Tiranno hauuto quanto desideraua, subito la confinò in un monasterio nell'isola principale ch'ella hauea fabricato. erano all'hora presenti a tutte queste cose gli Ambasciatori dell'Imperatore Carlo, che uidero il tutto.

Risposta di Irene a Niceforo.

DE GLI ANNALI DE GLI IMperadori di Constantinopoli,

Dall'anno dell'incarnatione di N. Signore settecento, & nouantacinque

Libro sesto.

NICEFORO.

L'ANNO *dell'incarnatione di* Nostro *Signore settecento, & nouanta cinque, reggeua l'Imperio Niceforo diuoratore di tutte le entrate dell'Imperio, & non prolongò molto lo scoprire la sua simulatione. Onde come se uolesse leuar uia la giustitia, pose in Magnaura, un scelerato & ingiusto magistrato, hauendo intentione il tiranno, come si uide per le cose che successero poi, non di far che fosse administrata giustitia a i poueri, ma di dishonorare, & far pregioni tutti i grandi, per leuar loro tutti i beni, & appropriarli a se, come fece. Vedendo poi che ogn'uno era mal contento di lui, temendo che come ricordeuoli de i benefici riceuuti da Irene, non tentassero di richiamarla di nuouo a regger l'Imperio, nel mese di Nouembre essendo un grandissimo freddo, non hebbe alcuna misericordia di lei il tiranno, come gia fingeua d'hauerne, ma la fece portar nel s ola di Lesbo, hauendolaui confinata, sotto buone guardie, che non le lasciauano parlare da alcuno. l'ultimo giorno d'Aprile poi uenne a morte Niceta Trifilio di ueneno datogli da Niceforo, & a tre di Maggio poi il Giouedi, essendo il tiranno uscito ne i Borghi di Calcedone, sopra un mansuetissimo cauallo, quello per prouidentia di Dio il gettò in terra di modo che si ruppe il piede destro. alli* XVI. *di Luglio poi il Mercordi alla prima hora, fu richiamato dall'Imperadore Bardanio Patritio, detto Turco, Gouernatore dell'Oriente, di tutte le sue prouincie, il quale uolendo fuggire per non hauer in iscritto quel comandamento non puote. gionto poi a Chrisopoli andò per otto giorni per quel paese, & non fu mai raccolto in luogo alcuno. onde ritornò a Malagma, & come quello*

Bardanio Patritio.

quello che temeua Iddio, uolendo fuggire, che per cagion sua non succedesse qual che grande uccisione a Christiani, mandò a pigliare un saluocondotto in iscritto da Niceforo, sottoscritto di sua propria mano. al quale si sottoscrissero ancora il Santißimo Tarasio Patriarcha, & tutti i Patritij, che sarebbe conseruato insieme con quelli che erano con esso lui senza offesa, & senza alcuna condannagione. a quattro di Settembre fuggendo poi secretamente andò in una Città di Bithinia, nel monasterio di Heraclio, & trouato un nauilio, che fu mandato per questo dall'Imperadore, raso, & uestito dell'habito monacale, montato sopra il nauilio paßò nell'Isola principale, nella quale haueua fatto fabricare un monasterio, credendose che lo spreggiato Niceforo, hauerebbe qualche timore del giuramento che fece nel saluocondotto, doue giurò che'l non sarebbe in modo alcuno offeso. Ma come quello che non seruaua ne fede, ne legge, di prima gli tolse tutti i suoi beni, & presa l'occasione fece metter pregioni tutti i primi habitatori di quelle parti, & alcuni ancora del sangue Imperiale. Onde ogn'uno all'hora abbandonaua la toga. Ma chi potrebbe narrare a pieno, tutte quelle cose ch'egli fece in quei giorni, permettendolo Iddio, per i peccati nostri: alli noue di Agosto, della indittione undecima uenne a morte nell'Isola di Lesbo, doue era confinata, Irene Imperatrice, & fu trasportato il suo corpo nell'Isola prima, nel Monasterio fabricato da lei. l'anno secondo del suo Imperio Niceforo coronò per le mani di Tarasio Patriarcha Santißimo Stauratio suo figliuolo Imperadore nell'entrata della maggior Chiesa, huomo inutile a tutte le cose, per esser posto in tanta dignità, mancando di presentia, di forza, & di giudicio. Intanto Niceforo non seruando la sua parola giamai ad alcuno, mandò alcuni di Licaonia, che erano piu presto lupi in forma d'huomini, che ueri huomini, che s'intendeuano con esso lui, come quelli che consentiuano alle sue sceleragini, nell'Isola prima, & fece cauar gli occhi quando meno lo pensaua, al misero a Bardanio, & fuggirono dopo hauer fatto questo nella chiesa. si dolse aspramente di questa cosa, non meno il Patriarcha che'l Senato & tutti quelli che temeuano Iddio. Ma il sceleratißimo Niceforo fingendo, faceua inquisitione con giuramento, contra i primi di Licaonia, come se fosse per far uendetta di loro, facendo tutte le sue cose in apparenza, & non facendo cosa alcuna per timor di Dio. haueua fra tutte l'altre sue peßime parti, una tanto facile maniera di fingere, che nõ si poteua far di meno, di nõ crederli, e per questo ancora prima che fosse Imp. haueua ingannati molti. haueua ancora questa parte che era degna di riso, che ancora quelli che sapeuano apertamente questa sua arte, si lasciauano nondimeno scioccamente cogliere da quella sua sfacciatagine, et da quella sua faccia oscura e sozza, laquale, alle uolte teneua nascosta per sette giorni, perche non andasse alcuno a uederlo. fingendose infermo, & se ui andaua alcuno, subito si metteua inganneuolmente nel letto dolendose. haueua poi pronte a uoglia sua le lagrime feminili, come sogliono esser pronte ancora a molti scelerati, & falsi profeti, tutto che non

Stauratio incoronato.

non poßino ſtar longamente naſcoſti. eſſendo poi uſcito in cāpagna il meſe d'Agoſto contra gli Arabi, ſi rincontrarono i dui eſſerciti inſieme, a Craſone di Frigia & azzuffatiſi inſieme, rimaſero uincitori gli Arabi, e fecero grandißima uccisione nell'eſſercito Imperiale, e poco meno che non fu prigione Niceforo, & ui rimaneua ſe non erano alcuni Prencipi ualoroſißimi che'l ſaluorono. l'anno III. dell'Imp. di Niceforo, eſſendo fatta una ſeditione in Perſide, ui andò il Prencipe de gli Arabi per acchetarla, & Niceforo con quella commodità fortificò Ancira, Thebaſa, & Andraſo mandò ancora de i ſuoi a ſcorrer' il paeſe de nemici, ma ritornarono ſenza hauer potuto far coſa buona, & con perdita d'alcuni ſoldati. l'anno quarto dell'Imperio di Niceforo ſpinſe Aaron Prencipe de gli Arabi un eſſercito großißimo di trecento mila huomini da combattere, a danni della Romania, adunato inſieme di Mauroſori, di Soria, & di Paleſtina, & gionto a Thiana, fabricò una caſa della ſua beſtemmia, & preſe il Caſtello Heraclio luogo molto forte & munito per forza, preſe ancora Thebaſa, Malacopa, Sideropelo & Andraſo. mandò ancora a ſcorrer ſeſſanta mila combattenti, che gionti ad Ancira, come l'hebbero ueduta ritornarono. eſſendo trauagliato Niceforo dal timore, & dalla debolezza delle ſue forze, uſci egli ancora in campagna per far proua ſe la diſperatione della ſua mala fortuna, gli uoleua dar uinta quella guerra, & dopo alcune fattioni, mandò il Veſcouo della Metropoli de i Concilij, & Pietro Eugmeno di Gileto, & Gregorio ſuo Maggior domo ad Aarone Prencipe de gli Arabi, i quali dopo molte contentioni, al fine conchiuſero la pace, con patto che ſe pagaſſe loro ogn'anno di tributo, trecento mila monete d'oro, & tre poi della teſta dell'Imperadore, & tre per quella di ſuo figliuolo. hauuto che Aarone hebbe il tributo, fu ripieno di molta giocondezza, & molto piu che s'haueſſe hauuto, da altra parte diece mila talenti, perche gli pareua di hauer ſoggiogato il Romano Imperio, & fra l'altre conditioni della pace ui era queſta, che non ſi poteſſero riedificare i Caſtelli rouinati. eſſendo poi ritornati gli Arabi, edificò ſubito Niceforo i Caſtelli, & gli fortificò. Onde come prima ne fu auertito Aarone mandò di nuouo un numeroſißimo eſſercito, & ripigliò Thebaſan, & hauendo mandata un'armata in Cipro rouinò tutte le Chieſe, & quei popoli furono forzati a fuggire in altre parti, & dapoi hauer fatto una großißima rouina, ſi ſcoprì hauer rotta la pace. l'anno quinto del ſuo Imperio, Niceforo mandò il ſuo eſſercito contra i Bulgari, et quando fu gionto ad Adrianopoli, inteſe che alcuni dell'Imperio ſolleuauano una ſeditione contra di lui, inſieme con alcuni che erano ne gli ordini. ritornò a dietro ſenza hauer fatto alcuna fattione, ſe non che diede il caſtigo a quelli che gli machinauano contra, hauendone ammazzati molti, & molti confinati, dopo hauer loro tolti i beni. l'anno ſeſto dell'Imperio di Niceforo, del meſe di Settembre Aarone mandò una armata di Arabi contra Rodi, della quale fu general Chumeid, & come prima fu gionta a Rodi, fece in quel paeſe una grandißima rouina, tutto che non pigliaſſero

Niceforo uinto da gli Arabi.

gliassero il Castello che era nella città. ritornando poi l'armata fu combattuta manifestamente, da San Nicolao, il quale faceua molti miracoli. Gionta poi a Mira, hauendo tentate le genti dell'armata di spezzar la sua arca, non spezzo rono quella di San Nicolao, ma un'altra, & fu subito fatta una grandissima for tuna di mare, alzandose le onde che simigliauano monti, oltra i tuoni, & i baleni, che trauagliarono di modo l'armata, che rimasero sdrusciti molti legni, & conobbe all'hora Chumeid impugnator del Santo la sua uirtù, quando fuori di ogni speranza rimase saluo in quel pericolo. alli XVI. di Decembre poi Nicefo ro fece una grande elettione di Verginio di tutti i luoghi soggetti all'Imperio, per darne una per mogliera a Stauratio suo figliuolo. al fine diuise dal marito Theofania Atheniese parente della beata Irene, che era gia maritata a un'altro, & la diede per mogliera al misero Stauratio, facendose sfacciato rompitor delle leggi, cosi in questo, come in tutte le altre cose. due altre poi piu belle di questa, ch'egli haueua elette insieme con esso lei, le uiolò publicamente in quei gior ni lieti delle nozze, tutto che fosse schernito da ogn'uno di quell'atto sozzo.

Castigo del sacrilegio.

Del mese di Febraio poi, molti de i piu nobili dell'Imperio pensarono una gran seditione contra di Niceforo, hauendo eletto Arsabir referendario Patritio, & huomo pio, & ragioneuole. la qual cosa essendo stata conosciuta da Niceforo huomo di molte forme, fu battuto Arsabir, & raso. & fatto Monaco, & da poi confinato in Bithinia, & gli altri furono medesimamente battuti, rasi, confi scati i loro beni, & mandati in esilio in diuerse parti, & non solamente trattaua di questa maniera i Prencipi secolari, ma ancora i Vescoui, i Monachi, il Sacristano della chiesa maggiore, & il conseruatore de le scritture, tutti huomini uenerandi, ragioneuoli, & degni di riuerentia. Venne a morte l'anno settimo dell'Imperio di Niceforo il Prencipe de gli Arabi nella Persia, in quella parte detta Curasa, & fu suo successore Mahumat suo figliuolo, giouane molto timido in tutte le cose, contra il quale Habdal suo fratello solleuò una grossa seditione, & fu autore di una gran guerra fra quella natione. erano da una parte quelli di Soria, di Egitto, & di Libia, diuisi in molti Principati, onde non solamente ro uinarono le cose publiche, uoltandose gli uni, contra gli altri, ma ancora, con uccisioni, rapine, & diuerse afflittioni, contra se stessi, & contra i Christiani loro soggetti. & per questo le Chiese di Dio, che erano nella santa Città nostra, rimasero quasi deserte, insieme con i Monasteri delle due grandi Labre, della san ta memoria di Charitone Ciriaco, & Saba, & gli altri monasteri, & di San Theodosio. Intanto si partirono dalla communione di Tarasio Santissimo Patriarcha, Theodoro Egumeno, & Gioseppe suo fratello Arciuescouo di Thessalonica, insieme con Platone monaco rinchiuso. & gli altri Monachi, per cagion di Gioseppe Vicedono, il quale haueua incoronato Constantino preuarica tore, & Theodata. All'hora presa Niceforo questa occasione, hauendo congregati i Vescoui, & gli Egumeni, comandò che facessero un Concilio contra de i

Arsabir.

de i Monachi, nella quale fussero scacciati del monasterio, & della città, & mandati in esilio, del mese di Gennaio nella seconda indittione. Nel medesimo anno distribuendose le legna al popolo per abruggiar i corpi morti appresso il fiume Strumone, sopravennero i Bulgari, & fecero represaglia di mille e cento libre d'oro, & fecero una grand'uccisione in quel popolo, & ui rimase il gouernatore con molti altri de i primi, perche ui erano ancora molti altri principi, delle altre regioni, scritti che tutti ui rimasero.hauendo i Bulgari fatta una gran preda ritornarono a gli alloggiamenti loro. nel medesimo ancora inanzi la solennità di Pascha, Curunno Prencipe de Bulgari, spinse l'essercito contra Sardica, & la prese a tradimento, & amazzò da sei mila soldati delle legioni Romane, oltre la moltitudine de i priuati. era uscito in campagna Niceforo il Martedi della Salutifera passione di nostro Signore: Ma non fece però cosa alcuna degna di memoria. Noi, Principi che rimanemmo salui in quella uccisione fatta da Bulgari dimandammo saluocondotto, & non si essendo degnato di darcelo, ci uenne a perder tutti, fra i quali fu Cumatio Spai isperimentato nelle arti mecaniche. S'affaticaua intanto Niceforo con molta diligentia di persuadere alla città Imperiale con giuramenti sacri, che credessero ch'egli hauesse celebrata la festa di Pascha nella corte di Curunno. Volendo poi riedificare la città Sardica, che era stata distrutta, hebbe timore della gran moltitudine di quelli che se gli opponeuano perche pensauano che uolesse riscuoter da i soggetti una gran somma di denari, sotto colore di quella fabrica, & come quelli che erano di natura liberi, per non sopplire alle sue ingiuste uoglie, fecero tumulto contra di lui, & contra de i principi suoi, per sei hore continue, & facendo impeto spezzorono i loro padiglioni. essendo poi quasi peruenuti sin'a quello dell'Imperadore, gli dissero molte parole ingiuriose, biasimandolo, con dire che non uoleuano piu lungamente sopportare la sua grandissima auaritia, ne il suo sceleratissimo, & mole animo, che haueuano hauuto per sempre in odio. Si mostrò fingendo di temere molto spauentato per quella seditione, & si leuò da tauola, & s'affaticò di achetare l'essercito per mezzo di Niceforo & Pietro Patritij, con giuramenti, & parole persuasibili. Essendosi alquanto achetati i soldati presero un certo colle, & scordandosene poi tutto che l'hauessero nelle mani gridauano.Signor habbi pietà di noi, come se udissero il terremoto, ouero fussero loro mandate le pioggie dal Cielo con tuoni & lampi. L'Imperadore come quello che era sempre pronto a far ogni male, la notte con secretissimi doni corrupe una gran parte di quei primi, & uenne poi la mattina per se stesso, nel mezzo dell'essercito, & parlò alla moltitudine con ogni piaceuolezza, certificandoli con giuramenti spauenteuoli, sopra di se, & sopra i suoi figliuoli, & subito uenne poi nella città Imperiale, hauendoui lasciato Theodosio Patritio primo Scrigno detto Salibra, per far la inquisitione di quelli che haueuano sollecitata quella seditione.ritornando poi la moltitudine

Sardica perduta.

dine fingendo di uolere far loro compartire le legna, per abruggiar i morti appresso San Mama, ne castigò molti hauendoli fatti battere, radere, & mandatine molti in esilio, gli altri furono poi condotti a Chrisopoli, hauendose messi sotto i piedi così spauenteuoli giuramenti come quelli che egli fece all'hora. Il chiamarono da indi in poi fiamme di fuoco. l'anno VIII. del suo Imperio Niceforo, dopò molte empie uccisioni trattaua come potesse humiliare la militia, & fece mouer tutti i Christiani banditi contra i Schiaui, & uender le sostantie loro. fu questa persecutione poco manco che una prigionia, bestemiando molti per pazzia, chiedendo poi di andar a ritrouar i nemici. altri si doleuano intorno le sepolture de i loro morti, dicendo che i morti erano felicissimi, ui furono di quelli che se impiccarono da se stessi, per esser liberi da tanti mali, & non potendo portar con essi loro i beni immobili, ne quelli che erano loro stati lasciati con il dolore de i loro morti, li contemplauano perduti nelle mani altrui. Onde era posseduta da ogn'uno ogni maniera di difficoltà in tante miserie. Furono queste cose incominciate del mese di Settembre, & furono finite intorno Pascha, ma di nuouo incominciò poi un'altra afflittione. comandò che i poueri fussero scritti nella militia, & che s'armassero poi contra i suoi compatrioti, & fossero tenuti per ciascun a pagar al fisco XVIII. monete & mezzo, insieme con tutto il suo parentato, per tributo publico. Aggiunse a questa la terza afflittione, comandò che fossero loro accresciuti i tributi, & che prestassero per cagione de i Cariaciti doppia misura. la quarta malitia sua, fu che uolse che fussero di mano in mano, accresciute tutte le loro entrate. la quinta afflittione fu quella che diede a gli habitatori delle case di rispetto, & de gli Orfani, & de gli hospitali Gerocomij, delle chiese, & de i monasteri Regolari facendo esigere i censi per ciascun fuoco, & questo uolse che fusse esequito dal primo anno della sua Tirannide. comandaua ancora che tutte le cose migliori fussero portate nella corte Imperiale. Mosse ancora la sesta afflittione comandando a i gouernatori che guardassero quelli che erano creati Senatori tutto che fossero in pouertà, & che fossero riscossi denari da essi ancora, come se fossero stati ricchissimi, & trouatori de thesori. Trouò ancora la settima afflittione. quelli da che da uenti anni in poi erano stati trouati dogli, ouero uasi di alcuna sorte, fossero priuati di tutti i loro propri denari. La ottaua fu poi contra quelli che haueuano la heredità de i loro aui, o de i loro padri, & poi hauendo diuisa la heredità fussero diuenuti poueri, in quei medesimi anni uoleua che pagassero uenti monete d'oro all'erario publico, & quelli che haueuano comprati de i Schiaui fuori di Abido uolse che pagassero due monete d'oro per tributo, & specialmente quelli che erano nel dodecaniso. La nona poi quei marinari che habitauano alla marina, & specialmente quelli che uiueuano con fatica nel terreno dell'Asia minore i constringeua a comprare di quelle cose che ricoglieuano dalla terra per quel precio che piaceua a lui. la X. fu che

La tirannide & la auaritia di Niceforo.

a i marinari famosi di Constantinopoli fece dar a usura quattro misure di monete, & che pagassero dodici libre d'oro l'anno, & poi le gabelle de i negocij che faceuano. Hò uoluto scriuer breuemente queste poche cose delle molte che hauerei potute dire, che palesauano in molte maniere le crudeli malignità dell'animo suo. Quei mali poi che furono fatti a i Principali, a i mediocri, & al popolo nella città Imperiale non si possono scriuere. uoleua saper ancora da molti come uiuessero in casa, & mandaua secretamente alcuni serui maligni, per far danno a i padroni, dubitaua da principio di tutte le cose che gli erano dette, & dapoi affermando le calonnie, faceua il medesimo sopra gli ignobili giudicandoli degni di honore. rouinaua poi molte case habitate dalla prima sin'alla terza generatione confidandose, che quanto piu presto fussero rouinate tanto piu presto egli ne sarebbe per heredita possessore. Giudico che si scriua per perpetua memoria questo ancora, & per cagion di piacere, & per un'essempio. che essendo in piazza un certo Cerolario che uiueua delle sue fatiche, & non haueua bisogno di cosa alcuna, il fece chiamar l'Imperatore come deuoratore di tutte le cose, & gli disse metti la tua mano sopra la mia testa, & giurami, quanti denari hai. ricusaua il misero, parendogli cosa indegna, nondimeno lo costrinse a giurare, & dirli come haueua cento libre d'oro. comandò all'hora all'hora il crudelißimo huomo che gli fussero portate, dicendogli che bisogno n'hai tu di quest'oro? mangia con esso me, & pigliane diece libre, & uattene uia contento. l'anno IX. del suo Imperio Niceforo trouò noue inuentioni contra i Christiani. fece soprastanti a quelli che comperauano gli animali, e a quelli che come lontani dalla pietà metteuano ingiusti titoli sopra diuersi frutti. con danno de' Principi, faceuano usure nelle naui quelli che faceano le leggi, che alcuno non desse ad usura, e altre inuentioni che erano piu di dieci mila tutte triste, delle quali si potrebbe far una particulare, & biasimeuole historia, se alcuno uolesse sapere minutamente la uita di questo Tiranno. al primo di Ottobre un martedi fu uno che corse in habito monacale al palazzo, con la spada nuda in mano tolta a un soldato per amazzar Niceforo, & dui di quelli della sua guardia gli fecero forza, & rimasero feriti da lui. fu preso al fine quell'infelice, & datigli molti castighi, s'andaua iscusando che era indemoniato, & non palesaua alcuno consapeuole di questa sua Temerità. nondimeno il fece impiccare Niceforo insieme con molti altri mal fattori. onde molti presero Augurio, che questo fù un segno di uno strano miracolo affermando così a quelli che gouernauano, come a i soggetti che doueuano hauer per essempio quel che era stato fatto dell'empio Tiranno Niceforo. Era questo Imperatore amico grandißimo dei Manichei Paulitiani, & Antigani, che habitauano nella Frigia, & nella Licaonia, & a quei confini, & si rallegraua ogn'hora con eßi loro delle risposte, & de i sacrifici loro. quando Bardanio Patritio si solleuò contra di lui, i fece dimandare & uolse che Bardanio fosse soggetto a i loro sforzi. Fece in un certo luogo legare a un pallo di ferro

Essempio di auaritia.

lo di ferro con le corne un Toro, & stando così curuo muggendo, & raggirandose lo fece amazzare, & fece macinar sotto la mola la sua pelle al contrario, per ualersene ne gli incantamenti, & fu uittorioso permettendolo Iddio per la moltitudine de i peccati nostri. Hebbero i Manichei un luogo sotto il suo Imperio nel quale poteuano conuersar liberamente senza timore. Onde molti semplici erano corrotti dalla loro crudele setta. un certo Nicolò poi falso Eremita, & molti altri insieme con lui erano fatti bestemmiatori, ancora nel parlar dirittamente, & contrari alle uenerande imagini, & erano sostenuti da Niceforo. Onde faceua star di molto mal animo per questa cagione il Patriarcha, & tutti quelli che uiueuano secondo Iddio. & essendosene piu uolte doluti con lui si sdegnaua, come quello che si rallegraua, che nascessero discordie, & inimicitie fra loro, & si faceua scherno di tutti i Christiani che amauano il prossimo suo, perche era spregiatore de i comandamenti di Dio, & tutto intento a leuar uia il giudicio delle cose così ragioneuoli come fuori di ragione con pena, contra ogn'huomo nella Magn'aura, a fin che alcuno non potesse attender à machinar contra le sue sceleraggini. Volse ancora che i primi della militia si ualessero de i Vescoui a similianza de serui, & così de gli altri preti di minor dignità, & che andassero a i loro Vescouati & monasteri, & con ogni autorità si seruissero dell'entrate loro. biasimaua quelli, che portauano dal mondo per il diuino seruitio de i uasi d'oro, & di argento, & teneua, che quelli che erano sacri si poteuano usar come gli altri comuni, a similianza di Giuda, che deliberò gia di questo istesso modo, sopra quello unguento che furono unti i piedi al Signore. riprendeua ancora tutti gli Imperadori suoi predecessori, come poco prudenti, leuando ad ogn'uno la prouidentia in generale, & dicendo che non poteuano giamai esser colti gli Imperadori, se uogliono tener' con ualore l'Imperio loro, ma diuenne uano ne i suoi pensieri, douendo esser per giudicio di Dio confuso. Intanto del mese di Febraio della decimaquarta indittione, il primo sabbato di Quadragesima, i Saraceni appresso l'Euchaica, trouarono Leone Gouernatore de gli Armeni, che portaua le paghe de i soldati, che erano nella sua prouincia, & gliele tolsero, & fecero un grosso numero di gente pregioni, erano XVI. talenti, & mille e trecento libre d'oro: non cessò per questa riprensione & castigo datagli da Dio, Niceforo di continuar la sua auaritia. Come un nuouo Achab, che per i segni non si faceua migliore, anzi per il contrario essendo diuenuto piu ambitioso di Mida, & di Falaride, faceua apparecchio di guerra contra i Bulgari insieme con Stauratio suo figliuolo, si partì il Luglio da Constantinopoli, & comandò a Niceta Patritio, & sopraintendente generale, che mettesse una nuoua impositione publicamente, sopra le Chiese, & i Monasteri, & la riscotesse ancora per otto anni, come se fossero scorsi, & uolse che si riscotesse ancora i censi dalle case de i Prencipi. onde s'udiuano per questa cagione molte querelle. hauendo poi

I uitii di Niceforo.

udito querelarse un suo famigliare detto Theodosio Salibara Patritio, che diceua. Signore tutti gridano contra di noi, & nel tempo della tentatione si rallegrano delle nostre grauezze. gli disse. se Iddio indurando, ha indurato il cuor mio come quello di Faraone, che possono hauer di buono quelli che mi sono soggetti? Onde non uoler Theodosio aspettare soccorso per le cose che tu uedi, che Iddio le uede tutte, & questo l'udì io che scriuo questa historia con le mie orecchie. essendo da Theodosio adunato adunque l'essercito non solamente di Thraci, ma ancora di tutte le altre regioni, fece ancora molte compagnie di poueri soldati a piedi, con i propri stipendii, armati contra i Bulgari di funde, & di haste, & minacciò a quelli che bestemmiauano. Temendo il Prencipe de Bulgari una tanta moltitudine essendo a Marcelli chiedeua instantemente la pace. non uolse egli essendo mal consigliato, consentendo a quelli che'l consigliauano male, che gli posero impedimenti intorno la pace. Onde marchiando con l'essercito per luoghi difficili & aspri, il pazzo, & pauroso Imperadore, al fine entrò nella Bulgaria a XVI. di Luglio. Fu, quando cominciarono a consumare, & distrugere i Soriani tutto il paese. onde disse piu uolte, chi andarà, & coglierà con inganni Achab? e qual Dio, o qual mio nemico mi potrà tirar cõtra mia uoglia? Nondimeno prima che entrasse nella Bulgaria, un Constantinopolitano suo amatissimo seruitore, se ne fuggì a Crunno a Marcelli, portando con esso lui la ueste dell'Imperadore, & cento libre d'oro. Di maniera che molti pensarono che questa fuga fosse per esser di grandissimo danno a Niceforo. Tre giorni dapoi le prime scaramuccie che si fecero auicinandose gli esserciti pensando che le cose gli douessero succeder felicemente, Iddio gli fece riuscire tutte al contrario, intorno la uittoria. Di modo che da indi in poi predicauasi solamente il buon consiglio, & la bona fortuna di Stauratio, onde minacciaua a quei Prencipi che gli andauano a far la corte. Dapoi comandò che nel paese nemico se ammazzassero tutti non hauendo rispetto ne a sesso, ne a età, et che facessero il medesimo de gli animali ancora, & che i corpi fossero in ogni luogo lasciati senza sepoltura, & che s'attendesse solamente alla preda. faceua poi metter le chiaui & i segni sopra i luoghi secreti di Crunno, uolendo usare egli le loro cose, come cose sue proprie, tagliaua le orecchie, & le altre membra de Christiani, che non erano state a pena tocche. abrugiò tutto il palazzo di Crunno, il quale piu uolte si era humiliato dicendogli. ecco che tu hai uinto, piglia quello che piu ti piace, & uattane in pace. Ma quello che era inimico di pace, non uolle mai consentire, ma sempre piu incrudeliua. Crunno nell'entrare in quella prouincia, & nell'uscire si fortificò di legname circondandose da ogni parte con trenciere per essere in difesa. come se n'auidde Niceforo rimase impaurito, & non sapeua che risolutione pigliarsi. Onde prediceua a quelli che erano presenti la rouina che soprastaua loro, dicendo che s'hauessero l'ali, non era possibile, che potessero uscir di quel pericolo. continuarono questi sforzi, il Giouedi

L'Imperadore contra i Bulgari.

il Giouedi, & il Venerdi. la notte poi del sabbato s'udì un gran romore di trombe, & di gente armata intorno gli alloggiamenti Imperiali, che auilì tutto l'essercito, & prima che si facesse il giorno giunsero i Barbari sin'al padiglione di Niceforo, & quei primi che erano con esso lui subito l'ammazzarono miseramente, fra i quali ui erano Aetio, Pietro, & Sisinio Patritii, & Theodoro Salibara Patritio, il quale afflisse & fece molti mali alla beata Irene. ui era ancora Eparco Patritio Gouernatore dell'Oriente, & molti Primispai, & Spai, & le guardie secrete, il Mastro delle cerimonie, & il Drongario della guardia Imperiale, insieme col Gouernatore della Thracia, & molti altri Prencipi delle regioni, & una moltitudine infinita di soldati, onde tutto quel numero de Christiani rimase spento. si perderono le insegne, & i uasi dell'Imperio. faccia Idio che mai piu i Christiani non uedino un giorno di tanta disperatione come fu questo, nel quale non s'udiuano che compaßioneuoli lamenti. Pose Crunno la testa di Niceforo sopra un'hasta, & ue la tenne molti giorni, perche fosse ueduta da tutte le nationi, che ueniuano a ritrouarlo, per confusione dell'Imperio, et de Christiani. dopo lo scorticò, & ornò l'osso di argento d'ogn'intorno, & ui fece ber dentro il Prencipe de i schiaui gloriandosene. ma ancora che fossero quel giorno fatti molti orfani, & molte uedue, di maniera che non s'udiuano che lamenti, nondimeno si uide ancora una gran consolatione per la morte del l'Imperadore. Non fu alcuno di quelli che si saluarono che potesse dir a pieno il successo di quella rotta. Dicono alcuni che come uidero i Christiani morto l'Imperadore il sepellirono con i saßi. quella schiera poi di serui, & di huomini uili che uiueuano con esso lui, alcuni furono abrugiati, ne gli alloggiamenti, & alcuni furono ammazzati, oltra quelli che rimasero morti insieme con lui. ❡ Non furono giamai i Christiani così afflitti, come furono sotto l'Imperio di costui. Perche superò tutti gli Imperadori che furono prima di lui, di ambitione, di lussuria, & di crudeltà barbara. & s'io uolesse dir tutte le sue sceleragini, non sarebbeno credute da quelli che uerrano, & io pigliarei sopra di me una troppo faticosa impresa. Fu ferito Stauratio ancora con gran pericolo nella parte destra del collo, & a gran pena si saluò, essendo uscito della battaglia, & uenne ad Adrianopoli con quella crudelißima ferita. Stefano Patritio famigliare delle scole andò a ritrouar Theoctisto Maggiordomo, & pronontiò Stauratio Imperadore, & disputò col popolo che egli era saluato, & non suo padre, come credeuano molti, & n'hebbero tutti una grandißima allegrezza. essendo ancor fuggito Michele Europalate senza offesa, fu pregato da gli amici che si lasciasse gridare Imperadore, & non uolse per rispetto del giuramento ch'egli hauea dato a Niceforo, & a Stauratio. Faceua resistentia a costui Stefano famigliare, come quello che speraua che Stauratio hauerebbe uita. ma perche il misero di già orinaua il sangue. rimase senza sangue nelle uene, & senza uigore, di modo che fu portato a Constantinopoli molto mal condotto

Fece una tazza per bere dell'osso della testa di Niceforo.

dotto. era amato Stauratio con grandißima affettione da Niceforo Patriarcha. Onde il consigliaua che placasse l'ira di Dio, & desse qualche consolatione a i popoli souerchiamente aggrauati dalla auaritia del Padre, ma egli che non si discostaua molto dalla malignità del Padre, però disse, che non poteua restituir loro piu di tre talenti, che era una minima particella della sua ingiustitia, nondimeno andaua lento in queste cose, come quello che non si confidaua molto di uiuere. non conseruando poi le leggi delle confederationi con alcuno secondo il costume del padre, mandaua souente Theoctisto Maggiordomo, & Stefano famigliare, & Michele Europalate à dishonorate imprese retirando l'animo di molti. mandaua ancora Procopia sua mogliera insidiata dalle sommißioni di Theofania Augusta, che si pensaua la misera di ottener l'Imperio a simiglianza della beata Irene, tutto che fosse senza figliuoli. uedendose Stauratio esser poi in una infirmità insanabile, s'affaticaua che l'Imperio rimanesse alla mogliera, & suscitaua a questo fine aggiongendo male a male, i Bulgari contra i Christiani. del che temendo Niceforo Patriarcha, & Theoctisto Maggiordomo insieme con Stefano famigliare, uennero tutti in grandißima amicitia contra Michele Europalate. nel fine poi del mese di Settembre della quinta indittione, & il primo giorno di Ottobre Stauratio dimandaua la sera a Stefano famigliare, con qual modo hauesse potuto trar fuori della propria casa, Michele marito di sua sorella, per farli cauar gli occhi, & rispondendo Stefano che era impoßibile a farlo a quell'hora per le genti che gli stauano intorno, & per la fortezza della sua casa, il pregò che non diceße ad alcuno quello che gli hauea confidentemente scoperto. Hauendolo poi Stefano aßicurato con parole amoreuoli, che'l non fusse solecito di questo, attese tutta la notte a metter insieme nel corso de i caualli tutti quei soldati che erano restati, insieme con i loro propri Capi per pronunciare Michele Imperadore, come si dirà dapoi. Volse Niceforo Patriarcha uno scritto di mano di Michele, nel quale promettesse di essere fedele nella religione, & che conseruarebbe le mani de i Christiani, pure da sangue & che non sarebbero battuti da lui gli huomini sacri, Monaci, ne Religiosi che seruano alla Chiesa.

Ambitione di Theofania.

Vita di Michele Imperadore di Constantinopoli, descritta breuemente.

L'ANNO dell'incarnatione del Signore ottocento & quattro nella quinta indittione di Ottobre fu gridato Imperadore de Romani Michele Europalate huomo di piaceuole natura, nella piazza del corso de i caualli, da tutto il Senato, & da tutti gli ordini, & tenne dui anni l'Imperio. hauendo Stauratio uditi i gridi del popolo subito si tagliò i capelli, & si uesti dell'habito Monacale per le mani di Simone Monaco suo parente, chiedendo molto il

Patriarcha, il quale essendo uenuto in palazzo insieme con l'Imperador Michele, pregò Stauratio che non s'attristasse punto per questo, che non si faceua per insidie, ma perche erano disperati della uita sua, ma egli che era pieno delle tristitie del padre era infuriato, però non rimaneua quieto, ma disse. Tu non hauerai mai miglior amico di me. all'hora quarta poi fu coronato Michele da Niceforo Patriarcha, nell'entrata della Chiesa Maggiore, nella quale fu fatta una grandißima allegrezza. donò al Patriarcha subito cinquanta libre d'oro, & xxv. al Clero. Consolò l'huomo di grand'animo, & non punto auaro tutti quelli che erano stati offesi dalla tristitia di Niceforo, rallegrò ancora con doni il Senato & la militia, alli ix. di Ottobre fu poi incoronata Procopia Augusta nella gran sala, & accrebbe molto il Senato con la liberalità di molti doni. alle donne poi che i soldati delle Regioni che rimasero morti in Bulgaria diede cinque talenti per ciascuna. hauendo Theophania mogliera di Stauratio fatta elettione di una uita singolare, fece fabricar un monasterio per lei & per i suoi parenti che erano uiuuti miserabilmente sotto Niceforo. concesse loro ancora il Monasterio di Thebraica, nel quale fu sepolto Stauratio. arricchì ancora tutti i Patritij, i Senatori, i Sacerdoti, i Prelati, & i Monachi che erano nella militia di CHRISTO, & tutti i poueri così di Constantinopoli, come di tutte le prouincie. Di maniera che in pochi giorni parue che fosse sparita l'auaritia di Niceforo, che inuero era fuori di misura, perla quale ancora uenne a morte, fra tutti gli altri suoi costumi, pieni di pietà essendo Catholico. si sdegnaua contra quelli che si separauano dalla chiesa, per qual si uoglia occasione, o ragione, non lasciaua giamai di pregare il Santißimo Patriarcha, & quelli che concorreuano a lui, per la pace commune, & fra gli altri Theodoro Eugmeno dello studio, & Platone, & Gioseppe Arciuescouo di Thessalonica fratello di Theodoro che erano rinchiusi in aspre prigioni. Onde tentaua d'amicarli con i Prelati de i loro Monasteri, come fece da poi. Mandò ancora a Carlo Re di Francia a negociar la pace, & il matrimonio di una sua figliuola, per Theofilatto suo figliuolo. Niceforo Patriarcha Santißimo mandò le determinationi del concilio a Papa Leone Santo a Roma essendogli per innanzi da gli altri Imperadori uietato il far questo ufficio. a xxii. di Decembre della quinta indittione Michele Imperadore quietißimo fece incoronar Theofilatto suo figliuolo Imperadore, a Niceforo Patriarcha nell'entrata della Chiesa maggiore, & il Giouedi portò il preciosißimo legno sopra il Santo Altare in uasi dorati adorni di pietre di grandißimo precio, insieme con i ueli quadri tessuti anticamente con oro & seta, & con figure uaghe delle imagini de i Santi. Donò ancora al Patriarcha xxv. libre d'oro, & al uenerando Clero libre cento, & fece una splendidißima festa, il giorno della incoronatione del figliuolo. Si mosse ancora quel pijßimo Imperadore con un Zelo ueramente diuino contra i Manichei, detti hoggi di Pauliciani, & Atingari, che habitano in Frigia, & in Licaonia, per

Liberalità di Michele.

senten=

sententia capitale di Niceforo Santißimo Patriarcha, & de gli altri Prelati pieni di pietà, publicata in ogni parte. si uoltò ancora contra i consiglieri tristi, & contra i loro costumi riducendoli a penitentia, tutto che fusse quasi impoßibile che facessero penitentia, quelli che furono sempre ingannati dall'errore loro, perche insegnauano senza dottrina, che non era lecito a i Sacerdoti publicar le sententie della morte, contra gli empij, essendo questa loro opinione del tutto contraria alle sante scritture. Se Pietro Capo de gli Apostoli condannò alla morte Anania, & Safira solamente per una bugia, & Paolo grida, Quelli che fanno queste cose, sono degni di morte & questo solamente pe'l peccato Corporale. Dunque come non seranno contrari a questi, che seruono a i Demoni con ogni maniera di macchia dell'anima, & del corpo? essendo dapoi Stauratio infracidito per la piaga mortale che era appresso la spina per quel colpo, era hora mai uenuto a tanto che alcuno per la gran puzza non se gli poteua auicinare. uenne a morte alli x. di Gennaio della v. indittione, hauendo tenuto l'Imperio per quel che si pensa dui mesi, & sei giorni. A otto di Maggio il Giouedi fu un grande Eclipsi del Sole, & a sei di Giugno, et usci in campagna Michele Imperadore contra i Bulgari, & fu accompagnato da Procopia sin'a Zerulo. prese Crunno Prencipe de i Bulgari, & Debelto per assedio, essendo fuggiti tutti quelli di dentro insieme col Vescouo, le genti poi che per cagion de i mali, & speßi consigli, de i tristißimi consiglieri, che erano appresso l'Imperadore, s'erano ritirati alla parte de i Bulgari, si uoltarono a insidiar, & far ingiuria ad Obsicio, & a i Thraesi. Onde l'Imperadore Michele fece loro resistentia, & hauendogli quetati, con doni, & con riprensioni i messe in silentio. In tanto hauendo i Bulgari conosciute le seditioni che erano nella militia, & che temeuano di uenir a battaglia con soldati dalla speranza erano su l'auantaggio, con i Thraci, & con quelli di Macedonia. All'hora lasciorono i Christiani Ancialo & Beroe, e fuggirono senza esser perseguitati da alcuno, onde quelli che habitauano Niceta, il Castello di Probato, Filippopoli, Filippo, & Strimone & gli altri presidij, con quella occasione ritornorono in poter de i loro primi Signori. Fece questo lo sdegno di Dio, riprendendo la pazzia di Niceforo, per la quale le imaginate sue correttioni, nelle quali si gloriaua, presto diedero a terra, insieme con le scelerate opinioni di molti che cessorono di accusare quelli che impugnauano Iddio, come huomini alterati dalle heresie di Pauliciani, de gli Antigani, de gli Iconoclastri, & de i Tetraditi. Lascio da parte gli adulteri, le fornicationi, le libidini, i spergiuri, gli odij fra fratelli, le auaritie, & le altre preuaricationi, contra le sante & uenerabili imagini, & contra il santo habito Monastico, che mouendo le lingue loro diceuano beato l'inimicißimo di Dio Constantino, perche s'era portato ualorosamente per la pietà Christiana contra i Bulgari, & cosi come impiamente gli infelici il confessauano, cosi l'hebbero ancora. Quelli poi, che erano nella città

Fuga da i castelli.

città Imperiale, s'armauano dopo il Concilio uniuersale per distruger la fede catholica, perche uoleuano i ciechi di mente & senza amor di Dio che i figliuoli ciechi di Constantino impugnator di Dio reggessero l'Imperio, che erano in seruitù, & guardati nell'Isola Panorma, & i uoleuano rubar una notte, & condurli nell'essercito. Ma il Signore i confuse hauendo fatto Imperadore Michele pijssimo per difesa della uerità. Essendose poi disputato della fede, concorrendo il popolo, se ne ritornò a Constantinopoli, & pensando prudentemente al caso suo, messe spauento a i ribelli con alcuni pochi castighi, che diede loro, & comandò che i figliuoli di Constantino fussero confinati in Afusia, & si uedeuano priui a fatto della luce de gli occhi. a uno di quelli seditiosi, che era falso eremita, nell'esatione del malefico compagno di Nicolao, ilquale pose a terra la imagine della santissima Madre di Dio, fece tagliar la lingua, & uenne a morte del corpo, & dell'anima. Il suo compagno Nicolao poi hauendo promesso di far penitentia publicamente alla presentia di ogn'uno confessò tutti i suoi delitti. il mise in un monasterio sotto buona guardia, a fin che con l'habito proprio hauendo libertà di conuersare, la usasse male. Hauendo poi publicato gli Antigani i fece mandar in esilio da Leone gouernatore dell'Oriente. Del mese d'Agosto poi della quinta indittione Thebid spinse l'essercito contra i Christiani, & essendose azuffato con Leone, fu su l'auantaggio, & ne amazzò duo mila, hauendone sualigiati molti di armi, & di caualli. Fu in quei giorni uinto in battaglia Mahumat primo figliuolo di Aarone, che teneua il principato de gli Arabi, nella parte piu dentro della Persia da Habdala suo fratello, & essendo fuggito in Gabda, la tenne. l'altro Tiranno poi teneua Damasco, & l'Egitto & l'Africa & partirono il principato in dui, & l'altro si tenne nella Palestina a simiglianza di ladrone. l'anno secondo dell'Imperio di Michele Crunno Prencipe de gli Arabi mandò per Dragomiro Ambasciadori di nuouo a negociar la pace con Michele Imperadore, chiedendo la medesima confederatione che si fece gia con Theodosio Adramitino, & Germano Patriarcha, & fu promessa all'hora a Cormeso, che era all'hora Prencipe de Bulgari, la quale metteua i termini di Amalcone Thracese, & i uestimenti poi ouero le pelle, fin'alla summa di cinquanta libre di oro, & che si rendessero da una parte, & dall'altra quelli che erano ricorsi alla contraria fattione, ancora che hauessero poste insidie a i prelati, & che se potesse liberamente negociar ne i paesi soggetti all'una & l'altra parte, secondo le loro leggi, & segni: & se alcuni negociatori fossero stati trouati senza il segno, fussero saccheggiati, & applicati i loro beni al fisco. Scrisse ancora di questa maniera all'Imperadore, se non ti risoluerai presto con il tuo giudicio alla pace, mouerò la guerra a Mesimbria. hauute queste lettere Michele, non concluse la pace per auertimenti de i suoi maligni consiglieri, che diceuano sotto specie di falsa pietà, per rouina della Rep. che non faceua bisogno far la restitutione de i prigioni, adducendo in

Ambasciadori de Bulgari per la pace.

PP fauore

fauore della loro opinione quel detto Euangelico del Signore, quando disse, quello che si ritira a me non lo scacciarò fuori. a mezzo il mese di Ottobre poi Crunno spinse un potentissimo essercito con machine, mangoni, & Arieti contra Mesimbria, hauendo imparato a ualersene per cagion di Niceforo distruttore de i Christiani. essendo poi uenuto un'Arabo al battesimo assai essercitato in l'arte mecaniche, il pose Michele quando furono fatti gli alloggiamenti in Adrianopoli, & non dandosegli mercede alcuna, anzi restringendosegli ancora la paga, murmuraua molto, onde il fece batter Michele. rimase l'Arabo molto di mal'animo, & fuggi dalla parte de i Bulgari, & insegnò loro tutta l'arte mecanica, & stando con essi loro, non facendo alcuno resistentia per la molta pazzia loro in termine di un mese la prese. al primo di Nouembre poi essendo molto afflitto l'Imperadore fece chiamar il Patriarcha per ragionar con esso lui, intorno la pace. Vi erano ancora i Vescoui Metropolitani, il Niceno, & il Ciziceno, insieme con i maligni consiglieri, con Theodoro Eugmeno dello studio. distrugeuano la pace confessando che non si deue accettar alcuna pace, con distruttione de i comandamenti di Dio. Quello che uien'a me dice il Signore, non lo scacciarò fuori. da principio quando alcuno di loro non si ritiraua dalla parte nostra non gli habbiamo manifestati che essi erano fra la Corte, potendoli saluar con la pace. Dirò ancora che se hanno hauuto ricorso a noi di raro, per acquistar dunque la salute di molti faceua bisogno di combatter piu presto che arricchirse con cose incerte, & inuisibili, perche si fa molto piu grata cosa a Dio a saluarne molti che pochi, essendo una gran pazzia patir danno in molte cose, per far un picciolo guadagno. alli XIIII. di Nouembre poi apparue una Cometa, in figura di due Lune, che risplendeuano, che tal'hora s'uniuano, & tal'hora si disuniuano in diuerse parti, di maniera che si formauano fintamente alle uolte in un'huomo senza capo. il giorno seguente della rouina di Mesimbria, uenne un'infelice noncio che spauentò ogn'uno per l'aspettatione di molto maggior male, hauendola trouata gli inimici piena di tutte le cose, che sono necessarie per comodità della uita dell'huomo, la tennero insieme con Debelto, nel quale ritrouarono trenta sei Soffioni di metallo, con il fuoco humido che si spingeua fuori, & una gran quantità d'oro d'argento. nel medesimo anno molti Christiani di Palestina, & di Soria uennero in Cipro fuggendo la grandissima afflittione de gli Arabi. essendo poi la Soria senza Prencipe generale, et l'Egitto, et l'Africa, et senza i Principi che sono in quelle prouincie, si faceuano in quelle città & terre homicidij, rapine, adulteri, & tutte le attioni odiate da Dio come se fussero quelle genti per uenir meno per uoler di Dio. Nell'alma citta poi del nostro Signor Iddio furono profanati i luoghi Reuerendi della santa Madre di Dio, della resurrettione, del Monte Caluario, & tutti gli

Mesimbria presa da i Bulgari.

ti gli

ti gli altri: similmente ancora, le stanze dell'Eremo che erano in grande opinione, di San Charitone, & di San Saba, & gli altri Monasteri, & le Chiese furono abbandonate. molti poi hebbero la corona del martirio, essendo stati morti per la fede di CHRISTO, altri fuggirono in Cipro & altri in Constantinopoli, doue furono raccolti con gran liberalità da Michele pio Imperadore, & da Niceforo Patriarcha Santissimo. fu donato un Monasterio a quelli che uennero nella Città, a quelli poi che rimasero in Cipro così Monaci come Laici, mandò loro un talento d'oro per ciascuno, consolando quegli infelici in diuersi modi. Come quello che era piaceuole con ogn'uno & clemente, non haueua poi arte alcuna nel trattare i negocij. si sottomesse poi Theoctisto gran Maestro, & gli altri Prencipi. essendo poi del mese di Febraio fuggiti li Christiani di Bulgaria, auisarono l'Imperadore, che Crunno andaua con ogni prestezza per saccheggiare, & scorrere tutta la Thracia. a XIII. di Febraio poi uscì l'Imperadore di Constantinopoli, & per prouidentia ritornò senza hauer fatto fattione alcuna. & andando al monasterio di San Tarasio Patriarcha, fatta celebrar la sua memoria, insieme con Procopia Augusta, uestì la sua sacra sepoltura di un palio di argento di peso di nouantacinque libre. Dopo la presa di Mesimbria per hauer l'Imperadore negata la pace a Crunno, hauendo raccolto l'essercito de tutte le regioni soggette al suo Dominio, comandò che passassero tutte le genti in Thracia prima che giongesse il uerno, il che fece star tutti i soldati di molto mal'animo, & spetialmente quelli di Cappadocia & di Armenia. essendo poi uscito Michele in campagna con le sue genti del mese di Maggio insieme con Procopia che l'accompagnò sin'appresso l'aquedotto appresso Heraclea, sosteneua la moltitudine di molto mal'animo quella guerra, ogn'uno la biasimaua, & la malediceua, con parole ingiuriose contra l'Imperadore. del medesimo mese di Maggio fu l'eclisse intorno la XII. parte del Tauro secondo l'horologio del leuar del Sole, onde presero le genti un gran timore. Andaua fra tanto l'Imperadore circondando la Thracia insieme con i suoi Gouernatori, & con le sue genti, & non uolse andar all'impresa di Mesimbria ne fare alcuna cosa di quello ch'egli deueua fare per distruggere gli inimici, essendo così persuaso da i uani discorsi de i consiglieri, che non haueuano isperienza di guerra. & per questo diceuano, che l'inimico non haueua ardire di uenirlo a ritrouare nel suo proprio paese. intanto erano molto piu graui che l'impeto de Barbari le adunanze che si faceuano de i Cittadini, che mancauano al publico utile, & che rouinauano i suoi compatrioti con i rubamenti, assaltandoli all'improuiso. Intorno il principio poi del mese di Giugno Crunno Prencipe de Bulgari, uscì con il suo essercito, & temendo che i Christiani non fossero in grossissimo numero, uoltò l'essercito in Versicinia lontano da trenta miglia dall'essercito Imperiale. furono impediti dall'Imperadore, per la persuasione de i tristi consiglieri che non andassero a combatterli

L'Imperadore contra i Bulgari.

terli Leone Patritio & Gouernatore de gli Orientali, & Giouanni Aplace Patritio Gouernatore della Macedonia, Caualieri risolutissimi nel combattere. essendose poi in quei giorni fatti i sacrifici della messa nella Città col Patriarcha, & gli altri Prelati de i Santi, alcuni empii odiati da Dio, che erano nell'heresia di Constantino, chiusero la porta delle sepolture de gli Imperadori che alcuno non se n'auide per la gran moltitudine delle genti, & fecero poi subito che la s'aprì con un certo strepito, come che fosse fatto per operatione di qualche prodigio. onde entrati dentro si gettauano in ginocchio innanzi la sepoltura dell'heretico Constantino, adorandolo in luogo di Dio, & dicendo leuati & porgi l'aiuto tuo alla rouinata Rep. Sparsero poi una fama, che'l s'era ueduto fuori della sepoltura sopra un cauallo, andar come se uolesse combatter contra i Bulgari, tutto ch'egli fosse nel fondo dell'inferno trauagliato da i Demoni. furono presi dal Gouernatore della Città gli ingannatori, nel principio affermauano il falso che quelle porte delle sepolture s'erano aperte diuinamente da se stesse, ma come furono poi al tribunale del Gouernatore, non stauano con quella medesima faccia, & cominciarono a confonderse, di maniera che confessorono publicamente senza tormento l'inganno dell'apertura della porta. gli fece andare il Gouernatore con molti tormenti per la Città gridando la cagione del loro castigo. così ha potere lo spirito della malignità di instruere i suoi soldati, che non solamente accusino i loro errori, ma che ancora s'opponghino alla fede Catholica lasciataci da i padri, al sacro habito de i Monaci, che sono una scola della Filosofia diuina. molti che'l biasimauano adunque non erano che per l'habito Christiani, ma nell'intrinseco poi erano Paulitiani, che non potendo palesare le loro opere scelerate, andauano con l'occasione di queste arti corrompendo gli ignoranti, chiamando Constantino, beato, profeta, & uincitore tutto che'l fosse nell'errore de i Giudei, abbracciando la sua heresia a rouina della Santissima incarnatione del nostro Signore. alli XX. di Maggio poi azzuffatisi i Christiani con i Bulgari appresso Adrianopoli, mancarono molto crudelmente a se medesimi i Christiani, intorno il combattere, onde gli inimici hebbero la uittoria, essendosi molti di quelli che fuggirono prima che potessero uedere azzuffati insieme gli esserciti. uedendo questo Crunno hebbe qualche sospetto che non ui fossero delle insidie nascoste sotto quella fuga. onde stette alquanto sospeso frenando i suoi che non seguitassero i Christiani. ma come s'auide poi, che fuggiuano, senza punto fermarse, gli perseguitò amazzandone un grossissimo numero, & gionto alle bagaglie dell'essercito tutte le diede a sacco. Intanto l'Imperadore fuggiua a piu potere uerso la Città accompagnato da quel maggior numero de soldati che pote hauere, promettendo a i loro Capitani con giuramento, che gionto in Constantinopoli, rinuntiarebbe l'Imperio, & uolse fra gli altri per compagno nel regger l'Imperio Leone Patritio, & Gouernatore de gli Orientali, come huomo piu forte, & pieno di ualore

Ingannatori.

ualore, il quale non uolendo consentire, il fece generale di tutte le genti. Volendo poi a XXII. di Maggio rinontiar l'Imperio, a fin che se facesse un'altro Imperadore, consentendolo la mogliera, & i figliuoli, & quelli che sceleratamente haueuano la loro intentione. Consentiua solamente in questo Niceforo Santissimo Patriarcha, pur che fosse saluo Michele insieme con tutti i suoi figliuoli, facendose un'altro Imperadore. essendo poi uenuti nella Città i Gouernatori insieme con le loro genti, hauendo inteso che l'Imperadore era fuggito, mal contenti di eßer piu comandati da lui, fecero consiglio insieme di far Imperadore Leone, a fin che soccorresse alle afflittioni della Rep. Christiana, & della Religione. Andaua Leone alquanto deferendo questa sua promotione al gouerno dell'Imperio, considerando la difficoltà de i tempi, & le intollerabili correrie de Barbari conseruando se stesso di animo buono, & senza macchia d'insidie uerso gli Imperadori. Vedendo poi che gli inimici s'auicinauano alla città, scrisse a Niceforo aßicurandolo della sua fede intiera, chiedendoli ancora in gratia che pigliasse il gouerno dell'Imperio, con oratione, & buona uolontà sua. & gionto al tribunale fatto innanzi la Città insieme con i Gouernatori, & con le legioni, si mostrò come Imperadore de Romani molto legitimo, & a mezzo giorno entrò per la porta del Carsio in Constantinopoli, & se n'andò al palazzo Imperiale. Hauendo Michele udito che Leone era stato gridato Imperadore corse nella Chiesa del Pharo, insieme con Procopia, & i suoi figliuoli, & fattasi rader la testa, si uestì l'habito Monacale, a otto di Luglio della sesta inditione, il Lunedi.

Leone è dechiarato Imperad.

Vita di Leone Imperadore di Constantinopoli, descritta breuemente.

IL Giorno seguente fu incoronato Leone da Niceforo Patriarcha nell'entrata della Chiesa maggiore. comandò subito poi, che fossero guardate le porte della Città, circondando egli stesso giorno & notte le mura della Città, essercitando i suoi & essortandoli ad hauer buon'animo, perche Iddio, presto, & fuori di ogni pensiero per intercesßione della Santisßima Madre di Dio, & di tutti i Santi, non lasciarebbe confundere il suo popolo Christiano ancora che'l meritasse, per la moltitudine de i suoi peccati. Intanto Crunno quasi un nuouo Senacherib, hauendo lasciato il proprio fratello con l'essercito a combattere Adrianopoli, sei giorni dapoi l'Imperio di Leone, s'auicinò con la caualleria, & con tutte le sue forze alla Città, & fece gli alloggiamenti dalle Blacherne sin'alla porta Aurea, mostrando il ualor suo. & fatto il suo sozzo, & macchiato da i Demoni sacrificio, nel prato che è uicino al mare, domandò all'Imperadore, di rompere una lancia contra la medesima porta Aurea, & non hauendoglielo concesso l'Imperadore se ne

re ſe ne ritornò al ſuo padiglione, con gran marauiglia delle mura della Città, & delle genti dell'Imperadore coſi ben'ordinate. onde ſi diſperaua di poter pigliarla come ſperaua, per aſſedio, & tornò a parlar delle conuentioni della pace, & prima che ui ueniſſe andaua proponendo, & tentando l'Imperadore, con molte parole, il quale con quella occaſione penſò di tenderli alcune inſidie, ma non pote condurre a fine la ſua intentione forſe per la moltitudine de i peccati noſtri, che ci porgeuano quelle aſprezze, & ci feriuano, ma non però di piaga mortale. eſſendo per queſto ſalito in grandiſſima furia, mandò a ſcorrer ſino a San Mama, & abrugiò il palazzo Imperiale iui uicino. & tolti il Leone di metallo, che era nella piazza del corſo de i caualli inſieme con l'Orſo, & con il Dracone, le pietre, & i marmi, & poſtili ſopra un carro ſe ne tornò, all'aſſedio di Adrianopoli, & la preſe.

Crunno tenta con inſidie.

A i lettori.

SI è arricchito queſto uolume ancora, dell'Hiſtoria delle parti di Oriente, & del paſſaggio di terra Santa, deſcritta da F. Haitone Armeno, Monaco Premonſtratenſe, & parente del Re d'Armenia, a fin che piu ageuolmente s'habbia piena contezza dell'hiſtoria del Niceta, ſapendo in qual Regno o Prouincia ſiano le città aſſediate, le preſe, doue ſi ſono fatte le giornate, doue le ſcaramuccie, & zuffe leggieri, doue chiuſi i paſſi, & fatte l'imboſcate, & doue ſiano i fiumi & i monti nominati: coſe tutte neceſſarijſſime, per poſſeder a pieno le coſe contenute nell'hiſtorie. Oltre che ui ſono ancora molti generali da eſſere hauuti in gran conſideratione, da i Principi che uogliono far guerra altrui, inſieme con molti particolari conſiderati prudentiſſimamente intorno il paſſare de Chriſtiani all'impreſa di Gieruſalemme, che non doueranno eſſer che grati, a chi leggerà le preſenti hiſtorie.

HISTORIA DELLE PARTI dell'Oriente, & del paßaggio alla terra Santa

Discritta fedelmente da Haitone Monaco Armeno, parente del Re d'Armenia, Premonstratense.

PREFATIONE.

QVESTE Sono le historie delle parti di Oriente scritte in breuità da F. Haitone, Signor de Curchi, & parente del Re di Armenia. le quali io Nicolao Salconi di ordine del sommo Pontefice, & Signor nostro Clemente V. scrissi primamente in lingua Francese a Poitto, dettandole l'istesso F. Haitone di sua propria bocca, senza alcuna nota, ouero essemplare, & di lingua Francese le hò poi trasportate nella lingua Latina del MCCCVII. del mese di Agosto.

Del Regno del Cathai.

Il Regno del Cathai posto a i lidi dell'Oceano, è il maggior che si poßi ritrouare in tutto il mondo, pieno di gente, & di infinite ricchezze, & ha tante Isole sotto il suo dominio, che non si possono numerare, non si trouando alcuno che affermi di hauerle uedute tutte. quelle poi nelle quali si puo negotiare, sono piene di grandißime ricchezze, & thesori. solo l'oglio di Oliua si compra caro in quelle parti, per la carestia che ue ne è. Onde i grandi, & principali di quel Regno, ne hanno sempre, & il fanno guardare con grandißima diligentia, come una singolar medicina. lasciarò di dire le cose piene di marauiglia, & monstruose che sono in quel Regno. Sono gli huomini di quelle parti accortißimi, & pieni di ogni maniera di astutie, di modo che nelle arti, & nelle scientie spregiano tutte le nationi, dicendo che eßi soli mirano con dui occhi, uedendo gli Italiani solamente con uno, & essendo tutte l'altre nationi cieche. & qui si uede che stimano che tutte le altre nationi siano uili & rozze. Sono in uero portate da quelle parti tante cose marauigliose, & diuerse, & di indicibile sottigliezza, & di grandißima fatica delle mani, che non pare che in simil cose alcuna altra natione si poßi paragonare a loro. si chiamano tutti Cathaini, & si trouano secondo quelle nationi bellißimi huomini, & bellißime donne, ma generalmente poi hanno tutti gli occhi piccioli, & non hanno naturalmente barba,

barba. hanno poi bellißime lettere, & molto simili di bellezza alle latine. la Religione loro a gran pena si può descriuere adorando alcuni gli Idoli di Metallo, altri i Buoi che lauorano la terra, della quale nascono i fromenti, & l'altre cose notritiue. Altri hanno in ueneratione gli arbori grandi, altri tutte le cose naturali, alcuni l'Astronomia, molti il Sole, & molti la Luna. altri non hanno ne legge, ne fede alcuna, & uiuono a simiglianza di animali brutti, che ancora che stano di prontißimo ingegno nell'essercitare l'opere corporali, non hanno però alcuna cognitione di cose spirituali. Non sono quelle genti molto ardite, ma sono molto piu timidi della morte, il che non si conuiene a quelli che fanno profeßion d'arme, tutto che stano di grand'ingegno, & per mare, piu che per terra. hanno hauuto molte uittorie, de i loro inimici. & hanno molte sorte di armi che non si trouano fra l'altre nationi. la loro moneta con che comprano & uendono, è di carta in forma quadra, conniata del segno del Re, & secondo quel segno, uiene ad esser di piu, & di manco ualore. uenendose poi quella moneta a spezzare per l'antichità, la portano alla corte Reale, & pigliano altro tanta moneta nuoua. Dell'oro, & de gli altri metalli se ne seruono a far de i uasi, & altre cose di ornamento. Si dice che questo Regno del Cathai, è nel principio del mondo, perche da una parte in Oriente, per quel che si dice, non è alcuna humana habitatione. Dall'Occidente poi ha i suoi confini col Regno di Tarsa. dal Settentrione confina col deserto di Belgian, & dal mezzo giorno, hà l'Isole del Mar'Oceano, delle quali si è detto di sopra.

Del Regno di Tarsa.

Ha il Regno di Tarsa tre prouincie, i Signori delle quali si fanno chiamar Re, & si chiamano gli huomini di quelle parti in quella lingua Iogour. adorano gli Idoli, come sempre ancora gli hanno adorati, fuori che diece parentele di quei Re i quali per la apparitione della stella uennero ad adorar la Natiuità di nostro Signore in Bethlemme. Onde hoggidi ancora si trouano fra i Tartari molti di quelle famiglie che tengono constantemente la fede di CHRISTO. *Gli altri poi che sono Idolatri in quelle parti non sono di alcun ualore. Sono però di felicißimo ingegno nell'imparar le arti, & le scientie, & hanno le loro proprie lettere & non mangiano per la maggior parte carne, ne beuono uino, & per cosa del mondo non amazzarebbero un'animale che uiua. Sono molto dilетteuoli le loro città, & hanno grandißimi tempii ne i quali adorano gli Idoli. hanno ancora grandißima quantità di fromenti, & di altri buoni grani. Non hanno uino, perche tengono per gran peccato il beuerlo, come fanno medesimamente gli Agareni. Hà questo Regno di Tarsa i suoi confini. dalla parte di Oriente confina con il Regno del Cathai, dall'Occidente con il regno di Turquestan, dalla parte di Settentrione con un certo deserto, dalla parte di mezzo giorno poi, con una prouincia chiamata Sin, la qual'è posta fra il Regno dell'India, & quello del Cathai, nella qual prouincia si trouauano i Diamanti.*

Del Regno di Turquestan.

Hà il Regno di Turquestan dalla parte di Oriente i suoi confini col Regno

di Tarsa, dalla parte di Occidente col regno di Persia, dalla parte del Settentrione col Rgno di Corasina, & dalla parte del mezzo giorno uà sino al deserto dell'India. ui sono in questo Regno poche buone città, hà larghißime pianure, & buoni pascoli per gli animali. Onde la maggior parte de gli habitatori di quel Regno sono Pastori, & habitano nelle capanne, & ne i padiglioni, per poterli ageuolmente portare da luogo, a luogo. la maggior città di quel Regno si chiama Ocerra, & non ui si coglie in quel paese che poca quantità di fromento & di orgio, & non hanno uino, beuono della corsia, & altre beuande che compongono, mangiano latte, riso, & mele, & certe carne chiamate Turs. & quasi tutti tengono la peßima legge di Mahometto. ui sono di quelli ancora che non hanno ne legge, ne fede, non hanno lettere proprie, ma usano le Arabe nelle città, & ne i castelli loro.

Del Regno di Corasmini.

E' il Regno de i Corasmini molto ben fornito di città, & di uille, & di molti habitatori, essendo il paese fertile molto piaceuole, & ui si coglie fromenti, & altri grani abondantißimamente, & ui si fà ancora qualche poco di uino. I confini di questo Regno sono dalla parte d'Oriente un deserto che è longo lo spacio di cento giornate. Si stende dall'Occidente poi sin'al mare Caspio, dalla parte di Settentrione hà il Regno di Cumania, & dalla parte di mezzo giorno il Regno di Turquestan. la maggior città di questo Regno, è detta Corasme, & gli habitanti si chiamano Corasini. sono Pagani, & non hanno ne lettere, ne legge, & sono fierißimi nel maneggiar le armi, per questo sono detti soldini. hanno una lingua loro propria, & si seruono delle lettere, & de i costumi de Greci, & usano il sacramento del corpo di CHRISTO al modo de Greci, rendendo ubidientia al Patriarcha di Antiochia.

Del Regno di Cumania.

E' il Regno di Cumania grandißimo. ma è molto mal'habitato per rispetto della malignità dell'aere, perch'in alcuni luoghi ui fà cosi gran freddo il uerno, che non ui possono uiuere ne gli huomini, ne gli animali, in altre parti poi fà cosi gran caldo l'Estate, che non ui si può habitare, ne per l'ardore, ne per le mosche. è quasi tutto piano quel paese, & non hà arbori se non pochi intorno le città, doue sono alcuni giardini. habitano quelle genti alla campagna ne i padiglioni, & abbrusciano lo sterco di animali per far fuoco. Ha questo Regno i suoi confini, dall'Oriente col Regno de i Corasini, & con un deserto, dalla parte dell'Occidente col mar maggiore, & col mar di Tenua, dal Settentrione col Regno di Cassia, & dal Mezzo giorno si stende sino a un certo fiume grandißimo che passa per la città chiamata Etil, che si gela ogn'anno, & alle uolte rimane di maniera congelato fermamente tutto l'anno, che ui si passa sopra cosi sicuramente da gli huomini, & da gli animali, come si camina sopra la terra. si trouano alle sponde di quel fiume alcuni piccioli arbori, dall'altra parte del fiume ui sono diuerse maniere di gente poi, che non sono comprese in questo Regno, tutto che rendano ubidienza al Re di Cumania. ue ne sono alcuni

di loro

di loro che habitano ancora intorno al monte Ecoca marauigliosamente alto, & grande. gli Astori, & gli altri uccelli di rapina sono bianchi in quel luogo & nascono in quei monti, stà questo monte posto fra dui mari, dall'Occidente hà il mar Maggiore, & dall'Occidente il Caspio, il qual non hà alcuna entrata nel mar Oceano. ma è a smiglianza di un lago, & chiamasi mare per la sua grandezza, & è il maggior lago che si troui nel mondo stendendose dal monte Caspio, fin'al capo del Regno di Persia, & diuidendo tutta l'Asia in due parti, onde quella che è uerso l'Oriente, è detta l'Asia profonda, quella poi che è uerso l'Occidente, è detta l'Asia maggiore. hà il mar Caspio molti buoni pesci. intorno al monte poi ui si trouano de i Buffali, & molti altri animali seluatichi. ui sono ancora in quel mare molte Isole, nelle quali fanno gli uccelli i loro nidi, & fra gli altri ui si trouano molti falconi peregrini, Smerigli, Bonsacci, & molte altre maniere di uccelli, che non si trouano in altre parti del mondo, fuori che in quell'Isole. la maggior città del Regno di Cumania, è detta Sarà, laqual anticamente fu molto nobile, & famosa, prima che fosse rouinata. è quasi del tutto distrutta da i Tartari, che la presero per forza, come si dirà dapoi.

Del Regno dell'India.

Il Regno dell'India è molto lungo posto sul mar Oceano, detto in quelle parti il mar dell'India, & comincia da i confini del Regno di Persia, & si stende per l'Oriente fin'a una prouincia detta Balare, nella quale si trouano molte pietre preciose, dette Balaßi. dalla parte del Settentrione hà il grande, & lunghißimo deserto dell'India, doue dicesi, che Alessandro Imperadore trouò tanti serpenti, & tante diuersità di animali. predicò in quel paese la fede di CHRISTO San Tomaso Apostolo, che conuertì molte prouincie, & popoli, i quali per esser molto distanti, da quelle terre, & luoghi, doue si tiene la fede di CHRISTO, hanno lasciata mancar la fede, non ui essendo che una città sola che sia habitata da Christiani hauendo tutti gli altri lasciata del tutto la fede nostra. Dalla parte del mezzo giorno hà poi il mar Oceano, nel quale sono molte Isole, gli habitatori delle quali sono neri, & uanno per sempre ignudi, per rispetto del grand'ardore del Sole, & adorano come pazzi gli Idoli. si trouano in quell'Isole, delle pietre preciose, delle perle, & dell'oro & molte sorte di Droghe, & di cose medicinali, che sono di gran giouamento a gli huomini che habitano in quelle parti. Vi è un'Isola ancora detta Celan, nella quale si trouano i Rubini, & i Saphiri, & il Re dell'Isola hà un rubino di tanta grandezza che sarebbe quasi impoßibile ritrouarne uno simile. Quando è per esser incoronato quel Re tiene quel Rubino nella mano destra caualcando intorno la città, & dall'hora in poi ogn'uno l'ubbidisse come Re. è l'India quasi in Isola, essendo circondata dal deserto detto di sopra, & dal mar'Oceano. Di maniera che a gran pena si può entrar in quel paese, fuori che da una parte sola, che è quella che confina col Regno di Persia. I mercatanti che uogliono andar in quel regno

uanno prima a una città detta Amam fondata per quanto si dice artificiosamente da Hermete Filosofo, & di la passano per un braccio di mare, sin'a tanto che giongono a una città detta Combaech, di doue uengono i Papagalli uerdi, de i quali ue n'è in quelle parti così gran moltitudine, che quasi sono in maggior numero che non sono passere dalle parti nostre. trouasi in quel porto tutte le mercatantie che si poßono hauer da quelle parti. Se uogliono poi passar i mercatanti piu oltra, lo possono fare senza trauaglio alcuno, non hanno in quelle parti grand'abondanza di fromento, ne di orgio, mangiano gli habitatori riso, mele, latte, botturo, & molte maniere di frutti, de i quali il paese è abbondantißimo.

Del Regno di Persia.

Si diuide in due parti il Regno di Persia, tutto che si dica solamente un Regno, è questo perche sempre un solo Signore ha hauuto il principato di ambidue quelle parti. La prima parte di quel Regno, comincia in Oriente a i confini del Regno Turquestan, & si stende per l'Occidente sin'al gran fiume Phison, che è il primo de i quattro, che scendono dal Paradiso Terrestre. dalla parte di Settentrione si stende sin'al mare Caspio, & dalla parte di mezzo giorno sin'al deserto dell'India. è quella prouincia quasi tutta piana, nel mezzo della quale, sono due grande, & ricchißime città, una detta Boctara, & l'altra Seonorgant. si chiamano gli habitatori di queste due parti, Persiani, & hanno una loro propria lingua. uiuono di mercatantie, & de i frutti che escono dalle fatiche che si fanno in coltiuar la terra, non si trauagliano punto d'armi, ne di guerre. Anticamente adorauano gli Idoli. & teneuano il fuoco per loro singolar Iddio. Ma dapoi che la setta Mahomettana tenne il Dominio di quelle parti, sono diuenuti uniuersalmente saraceni, credendo alle falsißimi instruttioni di Mahometto. l'altra parte comincia poi dal suddetto fiume Phisone, & si stende per l'Occidente, sin'a i confini del Regno di Media, e parte della maggior Armenia. Dalla parte di Settentrione poi si stende sin'al mare Caspio. dalla parte poi di mezzo giorno, ha i suoi confini con una prouincia del Regno di Media. sono in quella prouincia due grandißime città, una detta Nesabor, et l'altra Spachen. & gli habitatori sono simili di Religione, & di costumi, a gli altri Persiani.

Del Regno di Media.

E il Regno di Media molto lungo, & stretto, dalla parte di Leuante incomincia dal Regno de Persiani, & col Regno dell'India maggiore, da Ponente sin' al Regno di Chaldei, dalla parte di Settentrione, incomincia dal Regno dell'Armenia maggiore, & si stende per il mezzo giorno, sin'alla città di Aquissa, che è posta sopra il mar Oceano, & quiui si trouano le perle grosßißime, che uanno per tutto il mondo. sono ne'l Regno de Medi grandißimi monti, & poco piano, & ui sono due regioni & quelli che habitano nell'una sono detti Saraceni, & quelli che habitano l'altra, si chiamano Corduib. sono in questo Regno due gran Città, l'una detta Soracet, & l'altra Queremon. sono le genti della setta

la setta di Mahometto, perfido ingannatore & tengono la sua legge, si seruono delle lettere Arabe, & nel guerreggiare sono buoni Arcieri, & buoni soldati a piedi, & ualenti.

Del Regno di Armenia.

Sono nell'Armenia quattro Regni, & tutti quattro hanno un sol Re, che li regge tutti. la lunghezza dell'Armenia incomincia, dal Regno di Persia, & s'estende per l'Occidente, fino al Regno de Turchi. la larghezza dell'Armenia poi incomincia dalla città Mirale, detta Porta di ferro, che fu fortificata dal Re Alessandro, per le uarie, & diuerse nationi, che habitano nella piu bassa parte dell'Asia, perche non uoleua che potessero passar nell'Asia maggiore, senza sua licentia. essendo quella città posta nello stretto del mare Caspio, & è al piedi del monte Coca. s'estende ancora la larghezza dell'Armenia, sin'al Regno di Media. hà questo Regno d'Armenia, molte grande, & ricchissime Città, & la principale, & piu famosa, è quella di Taurifo, & piu ricca di tutte le altre. hà ancora grandissimi monti, larghe pianure, & grandissimi fiumi, & laghi di acqua dolce, & salata, che hanno gran quantità di pesci. si chiamano le genti che habitano in Armenia con diuersi nomi, secondo le regioni doue habitano, & sono ualorosi guerrieri a piedi & a cauallo. hanno i medesimi costumi che hanno i Tartari, che sono sotto il dominio loro gia lungo tempo fa, nel uestire, nell'armeggiare, nel caualcare, & ne gli habiti. Hanno le lettere Armene, & quelle ancora che sono dette Haloen. hà l'Armenia il piu alto monte che sia in tutte le parti del mondo, detto uolgarmente Ararath, & è quello doue prima si posò l'arca di Noe alla sua cima dopo il diluuio. & tutto che non si possi salire, per la grande abbondantia delle neui che lo coprono per sempre, & di uerno, & di estate, sempre però ui si uede alla cima una certa negrezza, che gli huomini uolgari uogliono dire che ui è l'arca ancora.

Del Regno di Georgia.

Il Regno di Georgia incomincia dall'Oriente da un grandissimo monte detto Alboris, è habitato quel Regno da molte nationi, & da molte genti, & però è detto in quella parte Alania, & di la si stende per l'Occidente uerso il Settentrione, fino ad alcune terre del Regno di Turchia. la lunghezza del Regno di Georgia, s'estende sin'al mar maggiore. Dalla parte del mezzo giorno ha per confine, il Regno dell'Armenia maggiore. si diuide il Regno di Georgia in dui Regni, uno detto Georgia, & l'altro detto Abcas, & sempre ui furono dui Re, uno de i quali che è Re di Georgia, è soggetto all'Imperadore dell'Asia. & il Re Abcas, poi molto potente di gente, & di Fortezze, ne giamai s'hà lasciato soggiogare, dall'Imperadore dell'Asia, ne meno da i Tartari. appare nel Regno de Georgia un certo stupendo, & monstruoso miracolo, ch'io non ardirei di dirlo, ne meno l'hauerei giamai creduto, s'io non l'hauessi ueduto con gli occhi propri, ma perche ui fui, & il uidi, il dirò, che è che in quelle parti, è una prouincia detta Hamsen, di tre giornate di circuito, si fa di modo

oscuro

oscuro da una caliginosa tenebre quella parte, doue si stende tutta quella Prouincia, che non si possono gli huomini ueder l'un l'altro, ne è alcuno che habbia ardire di entrare in quella terra, perche non sanno poi trouar la uia di ritornarsene. Dicono quelli del paese, che piu uolte hanno udite alcune uoci di huomini, che gridando, fanno il canto del gallo, & l'annitrire de caualli in quelle selue, & per l'uscita di un fiume che esce di quel luogo, appaiono certi segni, che par che ui habitino gente in quei luoghi. Si troua poi leggendo nell'historie del Regno di Armenia, & di quello di Georgia, che fu gia un tristißimo Imperadore & Signor de Persiani, detto Sauoreo, che adoraua gli Idoli, & perseguitaua crudelmente i Christiani, & hauendo un giorno mandato un comandamento, che tutti gli habitatori dell'Asia uenissero ad adorar gli Idoli suoi, soggiongendo che quelli che si fossero opposti a i comandamenti Imperiali, fossero condennati al fuoco; Auenne che alcuni Christiani pieni di fede, fecero elettione piu presto, di sostener il martirio, che adorar gli Idoli. Alcuni altri poi per timore di non rimaner priui de i loro beni temporali, gli adorarono. Altri poi fuggirono alle montagne, & altri nelle sepolture, & si saluarono animosamente contra quei comandamenti. Habitauano in quei tempi alcuni buoni Christiani in una pianura, detta Mogan & non uolendo eßi in modo alcuno sacrificar a gli Idoli, pensarono di fuggire, & lasciar tutti i loro beni temporali. & dandose a credere di passare in Grecia, quel tristißimo Imperadore tagliò loro il camino in quella pianura di Hamsem detta di sopra, & douendo esser tagliati uniuersalmente tutti in pezzi per ordine dell'Imperadore, si uoltarono i miseri con preghi al Signor nostro GIESV CHRISTO, & subito quella oscurità oscurò i lumi delle stelle, & i Christiaai caminando per diritto camino fuggirono. onde rimasero quei scelerati in quelle tenebre, & ui sono ancora sin'al di d'hoggi, & ui seranno sin'alla fin del mondo, come si crede, & come uien detto da ogn'uno.

Del Regno de Caldei.

Incomincia il Regno de Chaldei da leuante, da i monti di Media, & si stende sino a Niniue, grandißima & antichißima Città appresso il fiume Tigris. è questa città quella nominata nella Santa scrittura. è Niniue al d' d'hoggi rouinata del tutto, ma per le uestigie che ui si uedono ancora, si può creder fermamente, che la fosse una delle maggior città del mondo. la larghezza del Regno de Chaldei dalla parte di Settentrione incomincia da una città, chiamata Maraga, & si stende per il mezzo giorno, sino al mare Oceano, la maggior città del Regno di Chaldei, è Babilonia detta cosi ancora anticamente nella quale Nabugodonasor, condusse di Gierusalemme Santißima città i figliuoli di Israel prigioni. Hà il Regno de Chaldei molte pianure, pochi monti, & pochi fiumi che scorrino per il Regno. Sono chiamati Nestorini quelli che habitano nella Chaldea, altri i chiamano per errore Nestorii. usano le lettere Chaldee. ui sono di quelli ancora che usano le Arabe, & tengono la falsißima legge di Maho-

di Mahometto.

Incomincia il Regno della Mesopotamia da Leuante, dalla gran città Mosel, la qual'è posta appresso il fiume Tigris, & per l'Occidente s'allarga fin'al fiume Eufrate, & alla Città Rochais, che fu gia del Regno di Abagaro, dalla quale fu trasportata la Veronica che hoggi dì si uede in Roma. appresso a questa città, è la terra Haran, nella quale habitò Abrahamo anticamente, & è quella doue il Signore gli comandò che la lasciasse, passando alla terra di promissione, che è oltra il fiume Eufrate, come piu chiaramente si legge nella Biblia. si chiama questo Regno nella lingua greca il Regno della Mesopotamia, perche è posto nel mezzo de i dui fiumi Tigris, & Eufrate, che scendono dal Paradiso terrestre. Hà la larghezza di questo Regno di Mesopotamia il suo principio, da un monte di Armenia detto Sanson, & si spande per il mezzo giorno fino al deserto dell'Arabia minore, & ha molte pianure fertili, & amene, ui sono ancora dui longhissimi monti molto abbondanti di frutti. Quello che è dalla parte di Oriente, è detto Siniar, & l'altro si chiama Lisson. è inaffiato questo Regno da pochi fiumi & riui. beuono gli habitatori per il piu acqua di pozzi, & di cisterne, & alcuni sono Christiani come i Soriani, & gli Armeni, altri poi sono Saraceni, & tengono le leggi, & i costumi loro. i Christiani Armeni sono perfettissimi guerrieri a piedi, e a cauallo. i Saraceni, & i Soriani poi non si trauagliano in armi, ma sono artefici, & lauoratori de campi, et alcuni ancora sono pastori di pecore. in un certo luogo poi detto Mardia si trouano i Saraceni Arcieri molto buoni, la lingua loro si chiama Cordine.

Del Regno della Mesopotamia.

Genesi xi.

Il Regno della Turchia è molto grande, & abbondante di ricchezze. perche hà uene d'argento, di ferro, di metallo, di alumi in grandissima quantità. ui si troua ancora, grande abbondanza di frutti di tutte le sorti, di grani & di uino, è ancora ricco d'animali, & spetialmente de buoni caualli. dalla parte del Leuante confina con l'Armenia maggiore, & un poco con il Regno di Georgia. dalla parte del Ponente poi si stende fin'alla città di Satalia, posta sopra il mare di Grecia. non hà dalla parte di Settentrione confine con alcuna terra, ma si stende tutto al longo de i lidi del mar maggiore. Dalla parte del mezzo giorno parte confina poi con la seconda Armenia, parte con la Cilicia & parte si spande fin'al mar di Grecia, che risguarda l'Isola di Cipro. è chiamato questo Regno da diuerse nationi delle parti di Oriente, Grecia: perche anticamente gli Imperadori de Greci si seruauano questo paese come per la loro propria habitatione, & residentia, & era in quei tempi dominato da i Gouernatori, & ufficiali dell'Imperadore. Ma dapoi che i Turchi l'occuparono, & ui fecero le loro habitationi, fecero elettione di un Prencipe, che fosse loro Signore, & il dimandarono Soldano, che uien a dir tanto come Re nella lingua Italiana, & da indi in poi fu chiamato quel paese Turchia, & spetialmente da gli Italiani. Hà questo Regno molte prouincie, che hanno grande & principali città.

Del Regno della Turchia.

nella

nella prouincia di Ligonia, si troua la molto nominata città di Como, che è la maggior di tutto il Regno. nella seconda prouincia detta Cappadocia, è la città di Cesarea di Grecia. la terza prouincia si dimanda Isauria, nella quale è posta l'antica città di Seleutia. la quarta prouincia è detta Briquia, nella quale è la città di Zichia di Grecia. la quinta è detta Quisitan, nella quale è posta la città di Epheson. la sesta prouincia, è detta Bithinia, doue è la città di Nicher. la settima è la Paphlagonia, doue è la città Ginapoli. l'ottaua prouincia è detta Genech, nella quale si troua la città di Trapezonda. da pochi anni in qua questa prouincia è fatta Regno di questa maniera, che quando i Turchi occuparono il Regno di Turchia, non potero giamai impadronirse della città di Trapezonda, ne meno del suo territorio, per i Castelli, & fortezze fortissime che ui sono. Onde rimase in potere dell'Imperadore di Constantinopoli che la teneua sotto il suo Imperio. & haueua per costume l'Imperadore di mandarui ogn'anno un Gouernadore che era chiamato Capitano. auenne un giorno, che uno di quelli Gouernatori, ouero Capitani, diuenne ribelle, & tenne quella città per se stesso, & si fece Re, & quello che tenne il Paese di Trapezonda si faceua chiamar Imperadore. Gli habitatori di quelle parti sono Greci, & uiuono al costume della Grecia, & se seruono delle lettere Grece. habbiamo posta la Trapezonda nel numero delle prouincie, & non nel numero de i Regni, perche cosi ci mostrano le historie delle parti di Oriente. habitano nel Regno di Turchia quattro maniere di genti, che sono Greci, Armeni, Giacobini che sono Christiani, & uiuono di mercatantia, & di lauorar la terra, & i Turchi che sono Saraceni, che tolsero gia il dominio di quel paese dalle mani de i Greci, alcuni de i quali uiuono ne le città & nelle uille, & castelli di mercatantia, & di lauorar la terra, altri poi uiuono per sempre per i boschi, & stanno alla campagna l'estate, & il uerno, & sono pastori di pecore, & molto buoni Arcieri.

Del Regno di Soria.

Incomincia il Regno di Soria dalla parte dell' Oriente dal fiume Eufrate, & si stende per l'Occidente sin'alla città Samera posta sul mare di Grecia in capo del deserto di Egitto. La larghezza di questo Regno dalla parte del Settentrio ne incomincia dalla città di Berica, & si stende sino al Gracco di Monte Reale. Hà dalla parte del Leuante i suoi confini con la Mesopotamia, dalla parte del Settentrione la seconda Armenia, & in parte il Regno di Turchia, dalla parte del mezzo giorno poi uerso Occidente, non confina con Regno alcuno, perche da queste due parti, è circondato d'ogn'intorno dal mar di Grecia, & del deserto dell'Arabia. Si diuide il Regno di Soria in quattro parte, ouero Prouincie, che uoleuano già anticamente per la loro grandezza esser chiamate Regni, & gia erano al tempo passato dominate da i Re, ancora che nell'historie delle parti d'Oriente, sieno dette prouincie, e non Regni. La prima prouincia la quale è ancora capo di questo Regno, è detta Sem, & hà nel mezzo la nobilissima città

ma città di Damasco. la seconda prouincia è chiamata Palestina doue è posta la Santa città di Gierusalemme. La terza prouincia è detta Antiochia, la quale hà due grandissime città Halai, & Antiochia la maggiore. la quarta prouincia è poi detta Cilicia, nellaquale è posta la fortissima & inespugnabile città di Tarso doue nacque il beato Paolo Apostolo. è detta questa prouincia hoggi di Armenia. Perche quando gli inimici della fede Christiana tolsero quel paese a i Greci, il tennero per lungo spacio di tempo. Fecero gli Armeni un grand'isforzo, e tolsero la Cilicia dalle mani delle genti infideli, e da indi in poi ne hà sempre per gratia di Dio hauuto il Dominio il Re d'Armenia. è habitato il Regno di Soria da diuerse maniere di genti da Greci, da Armeni, da Giacobini, e da Nastorini, & Saraceni. ui sono ancora altre sorti di Christiani come Soriani, et i Maronini, tengono i Soriani i costumi de Greci intorno la fede, & furono gia per lungo spacio di tempo ubidienti alla Santa Romana chiesa. la lingua loro è Arabica, tutto che cantino i loro offici nella lingua greca. Ma i Maronini uiuono secondo le institutioni de i Giacobini, & hanno la lingua & le lettere de gli Arabi. & habitano intorno al monte Libano nelle parti di Gierusalemme, & sono perfettissimi Arcieri, & uiuono di lauorar la terra. i Soriani sono assai in numero, ma i Maronini pochi. la lunghezza del Regno di Soria, è di uinti giornate, & la larghezza di cinque giornate & in alcuni luoghi ancora manco, si come si uà piu, e meno, accostando, & discostando, dal Mare di Grecia, & dal deserto dell'Arabia.

Dell'Imperio de Saraceni.

Tenendo Augusto Cesare Imperadore de Romani, la Monarchia, & l'Imperio di tutto il mondo, al Tempo della natiuità del nostro Signore GIESV CHRISTO, Come ci narra l'Euangelio. Il primo che si ribellò con souerchio ardire all'Imperio Romano fu un Re di Persia detto Cossorassath, che si fece chiamar Imperadore dell'Asia, hauendo occupato il dominio de i Persiani, de i Medi, de gli Armeni, & de i Chaldei, & crebbero tante le sue forze, che uotò tutti quei paesi per forza d'arme, delle genti dell'Imperadore de Romani. durò il dominio de Persiani dapoi trecento & uentinoue anni, che fu loro tolto dapoi l'Imperio dell'Asia, da i Saraceni, come si dirà chiaramente poco dapoi. Entrò il maladetto seme del perfido Mahometto nel Regno di Soria, l'anno del Signore seicento & trentadui, hauendo i Saraceni presa per forza la ricchissima città di Damasco, tenuta all'hora da Greci, che l'haueano per innanzi posseduto per lungo spacio di tempo. s'impadronirono dapoi ancora, hauendone scacciati i Greci, di tutto il Regno di Soria, & messero l'assedio alla gran città di Antiochia, nella quale habitauano all'hora i Greci. hauendone hauuto l'auiso, Heraclio Imperadore Augusto che reggeua in quel tempo il Romano Imperio, ui mandò un grandissimo soccorso di Greci, per difender Antiochia da i perfidi Saraceni. Giunte che furono le genti di Heraclio Imperadore in una certa pianura, detta Possene, i Saraceni passauano innanzi, per tagliar loro il ca-

ro il camino, & ueduti si non molto di lontano una parte, & l'altra s'azzuffarono insieme, & fecero una crudelissima battaglia, & dopo un lungo contrasto al fine furono uincitori i Saraceni, in quel conflitto ui rimase una grossa moltitudine de i corpi morti, & tanta che hoggi di ancora, ui si uede una grandissima quantità di ossa, di quelli che ui rimasero. Onde auenne che i Greci che erano nella città, isspauentati dal souerchio timore per quell'infelice successo, diedero quella città nelle mani di Saraceni con alcune conuentioni, & patti. Onde entrarono all'hora quei figliuoli di perfidia, nella Cilicia, nella Cappadocia, & nella Licaonia, ricchissime prouincie, le quali poi in pochi giorni diuennero soggette loro, non ui essendo all'hora forze in parte alcuna che si potessero contraporre alle smisurate forze loro. onde gonfi da insopportabile superbia fecero apparecchio di gran numero di galee, & di altri nauili, & uoltarono le uele uerso Constantinopoli, & prima presero terra in Cipro, & presero la prima città di quel Regno detta Constantia, doue era la sepoltura del beato Barnaba Apostolo, la quale essendo a uiua forza spogliata di tutte le sue grandissime ricchezze, i perfidi Saraceni la rouinarono ancora da i fondamenti & condussero per i schiaui, tutti quei cittadini che rimasero uiui insieme con le loro donne, & con i loro fanciulli, onde non fu mai piu dapoi habitata quella terra. partita l'armata di là, se n'andò a Rhodi, & lo saccheggiarono, insieme con molte altre Isole de Romani, menando gli infelici popoli per ischiaui, & dapoi uennero a Constantinopoli per quell'armata uincitrice, & l'assediarono per mare per terra. uedendo i Christiani cosi gran numero di nimici, furono soprapresi da un grandissimo timore. onde porgeuano humilmente preghi a Dio, per ottener gratia dalla sua misericordia. & auenne per uoler suo, che tutto che fosse d'Estate, & che'l mare rimanesse con l'onde sue cosi quieto, che pareua senza moto, nondimeno in un subito, si solleuò una cosi fiera fortuna, & un tempo cosi strano, che si sommersero nel mare quasi tutte le galee, & i legni de i perfidi nimici insieme con le genti che u'erano sopra, che non se ne saluò pur uno. l'essercito che era per terra, uedendo questo subito si parti dall'assedio. I Christiani che si uidero per la misericordia di CHRISTO liberati da gli inimici, con grandissima allegrezza, ordinarono che quel giorno, della loro liberatione, fusse per sempre solenne, a perpetuo honore del nostro Seruatore, la qual solennità ha sempre poi continouato deuotissimamente fin'al di d'hoggi a i Christiani che sono in quelle parti. I Saraceni poi figliuoli della iniquità per uno spacio di tempo rimasero in pace. dapoi hauendo unito insieme un potentissimo essercito pensarono di assalire il Regno di Persia, & entrarono di prima nel Regno di Mesopotamia, & dapoi fecero il loro passaggio al Regno de Chaldei, che era sotto l'Imperio del Re di Persia, il quale non hauendo forze per difenderse da i Saraceni, lasciò tutto quel paese in poter loro. era all'hora Re di Persia Ascaiorth. & fu assalito da tanto timore di non esser soggiogato da i Saraceni, che

mandò Ambasciadori alle Prouincie, & a i Regni che sono oltra il fiume Phison, a chieder loro soccorso contra i Saraceni, promettendo a quelli che hauessero mandato in soccorso, larghissime paghe, & grande honore. Onde s'adunarono insieme del Regno di Turquestan, come paese piu uicino al Regno di Persia, da sei mila huomini di quei popoli che si chiamauano all'hora Turchiniani, & postisi in camino, non haueuano altra cura che piu premesse loro che di soccorrer il Re di Persia. onde passati che furono il fiume Phison, non potendo far gran giornate hauendo per costume di condurre insieme con essi loro, le donne, & i figliuoli douunque caminauano, marchiauano a picciole giornate. Temendo poi i Saraceni che erano dopò che l'haueuano soggiogato nel Regno de Chaldei, che se si fosse unito insieme l'essercito de i Turchi, con quello del Re di Persia, non potessero piu dar esecutione se non con grandissima difficoltà a quello che haueuano in animo di fare, presero una piu prudente risolutione, che non haueuano presa sin'all'hora, di assalire quanto piu presto poteuano il Re di Persia, & prima che potesse giungere il soccorso. Non potendo il Re di Persia fuggir di combattere, messe le sue genti all'ordine contra i Saraceni, & uenuti alle mani insieme appresso la città di Marga, durò molte hore quella zuffa, con dubbiosa fortuna, morendo dall'una parte & dall'altra grandissimo numero di combattenti. Al fine i Persiani si diedero a fuggire, & furono aspramente perseguitati da i Saraceni, i quali amazzarono ancora fra gli altri il Re di Persia, & rimasero uittoriosi. Fu questa battaglia fatta l'anno seicento & trentadui. essendo stato di questa maniera amazzato il Re di Persiani, rimasero soggiogati da Saraceni, molti altri Regni, appresso quel di Persia. Onde i Saraceni figliuoli d'iniquità fecero elettione, di un'Imperadore, che era disceso della stirpe di Mahometto, & gli posero nome Calipho, & ordinarono che'l facesse residentia in Baldacco ricchissima città. in ciascuno de gli altri Regni de i quali s'erano impadroniti, poi posero un Signore, il qual era chiamato nella lingua loro Soldano. fatto questo presero le città, le uille, & i castelli, & s'impadronirono di tutta l'Asia maggiore, fuori che del Regno di Abcas, che è in Georgia, & una certa altra regione che è nel Regno di Armenia, detta uolgarmente Haloen. Si tennero ambidue queste Regioni contra lo sforzo de Saraceni, ne uolsero in modo alcuno render loro ubidienza. Onde furono poi il rifugio di tutti i Christiani, perche erano presi da loro in protettione, quando fuggiuano le persecutioni de i Saraceni, che faceuano loro ogni sforzo per tirarli alla ubidienza della falsissima legge di Mahometto.

I Turchiniani che andorono in soccorso al Re di Persia.

Di Turchiniani poi che ueniuano, come si è detto di sopra in fauore & soccorso del Re di Persia, si dirà breuemente alcune cose per render piu chiara l'historia de i fatti loro, che si è per trouar poco dapoi. Peruennero al fine quei sei mila Turchiniani, a una certa terra chiamata Corasen, doue intesero, come il Re di Persia era stato morto in quella gior-

nata. inteso questo non uolsero passar piu oltre, anzi haueuano intentione di occupar Corase, & tenerla ancora contra i Saraceni, & fatta questa risolutione deliberarono di essequirla. vedendo questo i Saraceni adunarono un potentissimo essercito, per soggiogare a tutti i modi quelle genti. Quando uidero poi i Turchiniani quel grossissimo numero de Saraceni, incominciarono a temere, di quella guerra, & mandarono suoi Ambasciadori al Calipho, offerendose di ubidire a i suoi piaceri, & comandamenti pregandolo che uolesse conseruarli sotto il suo dominio. Questa cosa fu molto grata a i Saraceni, perche hauendoli riceuuti, con le conuentioni dimandate, i fecero habitare in un'altro paese, per assicurarse dalla loro rebellione. Imposero loro ancora che pagassero ogn'anno un certo tributo al Calipho, & molte altre seruitù, & cosi i Turchiniani stettero un lungo tempo in seruitù de i Saraceni, & fin'a tanto, che i Regni de Persiani, de Medi, & de Chaldei furono ridotti alla falsa fede del sceleratissimo Mahometto. Dopo questo il Calipho, fece adunare alla presentia sua i piu uecchi de i Turchiniani, a fine che accettassero la legge, & la fede di Mahometto, & procurassero poi che facessero il medesimo tutti gli altri Turchiniani promettendo se l'ubidiuano in questo, come quello che era di sua molta contentezza, che farebbe loro ogni gratia, & ogni honore. I Turchiniani come quelli che non seguiuano alcuna legge, consentirono facilmente a i comandamenti del Calipho, & diuennero tutti Saraceni perfidi. & solecitarono tanto gli altri in processo di tempo, che s'accostarono poi medesimamente alla falsa religione di Mahometto sessantaquattro nationi di Turchiniani, & al fine furono conuertiti alla fede de i Saraceni tutte le nationi da due in poi, le quali furono poi diuise da gli altri, come quelli che non s'haueuano uoluti conuertire. All'hora cominciarono i Saraceni ad hauer molta affettione a i Turchiniani, facendo loro molte gratie, & beneficii. di maniera che andauano ogn'hora piu crescendo in ricchezze, & in numero, & sapeuano molto bene trattenerse, & con astutia sotto il Dominio de Saraceni, & si trattennero fin'a tanto che trouarono il luogo, & l'occasione di ribellarse, con la quale occasione poi si liberarono dalla seruitù de i Saraceni, come si dirà poco dapoi. Continuò l'Imperio de Saraceni nell'Asia cento,& nouantaotto anni, fin'a tanto che lo perderono. Nacque da poi una grandissima discordia, fra quella natione. Di maniera che i soldati, & gli altri Principi che erano tenuti da ubidire al Calipho, si incominciarono a rebellar da lui. Onde per questa discordia, le forze de Saraceni rimasero molto deboli. Era in quei tempi Imperadore di Constantinopoli Diogene huomo di molto ualore, che con quella occasione, con grand'ardire & forza assali i Saraceni, & ricuperò molte città, & castelli dell'Imperio di Greci, che furono prima ridotte in poter de gli nimici al tempo di Heraclio Imperadore. fra l'altre pose in libertà la città di Antiochia, & le fortezze di Cilicia, che hoggi dì, è detta Armenia, & parte del Regno di Mesopotamia ancora, rimettendo quel dominio

minio nelle mani de Christiani. Gli altri Regni dell'Asia poi rimasero sotto l'Imperio de Saraceni e i tennero, fin'a tanto che i Turchiniani preualsero in quel paese, & in quel dominio, come piu chiaramente si dirà dapoi. Incominciarono intanto a regnare i Turchiniani, nell'Asia l'anno mille & cinquanta uno, & questo fu quando furono ben'arricchiti, e moltiplicati molto in numero, uedendo la discordia che s'era solleuata fra i Saraceni, pensarono che facilmente haurebbero potuto occupar l'Imperio. Onde fecero elettione di un Re, & Signore loro, cosa che non fù giamai piu per innanzi fra loro, che s'hauessero eletto un Prencipe Generale, & il primo Re loro fu chiamato Sadoe. eletto il loro Signore, assalirono con grand'ardire i Saraceni, & in poco tempo s'impadronirono di tutto il paese dell'Asia maggiore, & non diedero alcun trauaglio, ne grauezza al Calipho. Dopò che i Turchiniani hebbero occupato il dominio dell'Asia, il Calipho piu per timore, che per amore uolendo compiacerli in tutte le cose, creò Sadoc loro Signore, & Imperadore di tutta l'Asia. Dopo alcuni giorni uenne Sadoc all'ultimo giorno, & fu suo successore nel Regno un suo figliuolo detto Dogrissa, il quale guerreggiò molto con l'Imperadore de Greci, & gli tolse molte terre, & molti castelli, & mandò un certo suo parente chiamato Artot, ad assalire il Regno di Mesopotamia, hauendogli promesso, che tutto quel paese che acquistaua nell Imperio de Greci sarebbe stato il suo. Andò Artot con un potentissimo essercito, & assediò la città di Rohais, & la prese per forza, senza perderui molto tempo, & dopò prese molte terre, & castelli, & al fine ridusse tutto il Regno di Mesopotamia sotto il suo dominio, & fece la sua residentia nella città di Meridin, & uolse esser chiamato da ogn'uno il soldano. In quei giorni uenne a morte Dogrissa, Imperador dell'Asia, & fu successore nell'Imperio Aspasale suo figliuolo. Haueua Aspasale un suo nipote, che si chiamaua Solimano, che era di gran ualore nel maneggiar le armi, & haueua seruito un tempo Dogrissa suo padre su la guerra. mandò costui Aspasale nella Cappadocia con un grossissimo essercito, concedendogli tutto quello ch'egli acquistaua in quel paese de Greci fosse il suo. Passò Solimano con quelle genti & prese molte città del Regno di Turchia, & al fine s'impadronì per forza d'arme di tutto quel Regno, & si fece chiamar Soldano, & iscambiando il suo primiero nome, si fece chiamar Solimansa. fanno mentione di questo Solimansa le historie del passaggio di Gottifredi Boglione; perche fu il primo guerriero, che se opponesse all'hora alle forze de Christiani. Venne dopo a morte Aspasale Imperadore de Turchi, & successe nell'Imperio un suo figliuolo detto Melecla, il qual mandò Artot Soldano di Mesopotamia, & Solimansa Soldano di Turchia, all'essedio della città di Antiochia, che la presero pochi giorni dapoi, per forza d'arme. era quella città molto grande, & haueua poco numero di gente per poterla difendere, dallo sforzo de Saraceni. Di maniera che in quei giorni furono scacciati i Greci di tutta l'Asia, dalle forze de

gli

gli inimici della fede Christiana. Venne dopo a morte Melecla Imperadore de Turchi, & lasciò dui figliuoli, & il primogenito fu suo successore nell'Imperio, & si chiamaua, Belchiaroch. essendo poi suo fratello molto piu ardito di lui occupò la maggior parte dell'Imperio, & fu in quel tempo che paßò nell'Asia Gottifredi Boglione, che passando per la Turchia, trouò Belchiaroch Imperador de Persiani, & Solimansa Soldano della Turchia, il quale diede molti assalti a i Christiani prima che passassero a quel Regno. Ma dapoi che i Christiani furono passati il Regno della Turchia, assediarono la città di Antiochia, come prima poi n'hebbe la noua, l'Imperadore de Turchi, mandò un potentißimo essercito a darle soccorso, sotto la guida di Cerbagat suo Capitano. Onde successe che prima che giongesse il soccorso, i Christiani presero la Città. gionto il soccorso i Turchi si diedero ad assediarla d'ogn'intorno, di maniera che i Christiani che poco prima assediauano, rimasero all'hora assediati. Al fine essendo usciti della Città, si messero in battaglia a schiere, & s'azzuffarono fieramente con gli infideli, & per uoler di Dio i spensero tutti come fossero stati tante stoppie. quelli che si saluorono si diedero a fuggire, & ritornarono nel Regno di Persia, & trouarono che Belchiaroch loro Signore, era gionto all'ultima hora. uolse suo fratello succedere nell'Imperio, & occuparlo a uiua forza, il che uedendo alcuni suoi inimici, gli diedero un'assalto, & il tagliorono in pezzi. non potero meno ne la elettione dell'Imperadore esser concordi i Persiani, anzi s'azzuffarono piu uolte insieme con molta uccisione. Vedendo questo i Georgiani, & i popoli della maggior Armenia, assalirono animosamente i Turchi & i scacciarono mettendoli in fuga, & spingendoli fuori di tutto il Regno di Persia, & da all'hora in poi andarono ad habitare il Regno della Turchia, onde per questa cagione crebbero molto le forze del Soldano della Turchia, & diuenne molto piu potente di ogni altro Soldano, & continuò nella sua potentia, sin'a tanto che sopraucnnero i Tartari, uiuendo pacificamente nel suo Regno. fu poi come si dira altroue superato da i Tartari. Intanto erano nel Regno di Corasmini alcuni popoli molto ualorosi nel combattere, i quali s'alloggiauano per sempre ne i padiglioni alla campagna, pascendo le mandre di bestiame. hauendo questi popoli hauuta la nuoua del successo del Regno di Persia, & come si trouaua abbandonato di Re, & di Prencipe, & che non haueua chi lo difendesse, pensarono di poterlo facilmente occupare. consigliatisi dunque insieme fecero elettione di uno che si chiamaua Ialaladino, che fosse loro Capitano, & Signore, & postisi insieme essendose adunati in battaglia passarono in ordinanza nel Regno di Persia, & peruennero sin'alla città di Corosto, & la presero non ui essendo alcuno che tentasse di frenar l'impeto loro, et quiui si trattennero molto tempo hauendo incoronato Ialaladino lor Signore, per Imperadore dell'Asia. Onde con quella fortuna si diedero a credere, di poter facilmente soggiogare tutti gli altri Regni dell'Asia, con quella facilità, che

che s'erano impadroniti del Regno di Persia, hauendolo trouato uuoto di gente che lo potesse difendere da i loro sforzi. Onde si diedero a i piaceri, & all'otio, et essendo arricchiti delle molte ricchezze di quel Regno, & saliti in grandißima soperbia, passarono nel Regno della Turchia, pensandose di assalirlo. Ma il Soldano di quel Regno chiamato Aladino adunò le sue genti, & si fece in contra i Corasmini, ne i confini del suo Imperio. Onde auicinatisi insieme s'azzuffarono con gran cuore ambidoi gli esserciti, dopò molta uccisione dell'una, & l'altra parte, i Corasmini si messero in fuga, hauendo perduto il loro Imperadore, & Signore in quella battaglia. Quelli che si saluarono poi s'adunarono insieme, nelle pianure di Rohais, consigliandose di quello che potessero fare dopo quello sfortunato successo. Onde presero risolutione, di passar nella Soria credendose ogn'uno di poterla occupare ageuolmente, per essere all'hora Gouernata da una Donna, la quale, come quella, che era illustre, & di gran ualore, adunò il suo essercito in Alepo, & messolo in battaglia andò a rincontrare i Corasmini appresso il fiume Eufrate, & uenuta a giornata con eßi loro di nuouo rimasero rotti, & meßi in fuga i Corasmini, i quali si fuggirono poi nel deserto dell'Arabia. Dapoi passarono il fiume Eufrate appresso il Castello Cacabe, & entrarono nel paese de gli Aßirij, & passando per la prouincia di Palestina & pel Regno di Gierusalemme fecero grandißimi danni a i Christiani, come si legge a pieno nelle historie del passaggio di Gottifredi Boglione, nell'Asia. Al fine fu poi ridotta al niente questa natione de i Corasmini, in assai breue tempo, Come quelli che per arroganza & soperbia, non uolsero rendere ubidienza a i loro maggiori, & si uolsero diuidere in compagnie, & schiere, & altri si retirarono al Soldano di Damasco, altri a quello di Amam, alcuni altri ad altri Soldani del Regno de gli Aßirii, che erano all'hora cinque in numero, & seruiuano al Re con il loro stipendio. Il Capitano de i Corasmini di quei giorni si chiamaua Bartate, onde hauendo preuisto che i suoi erano per abbandonarlo, se n'andò al Soldano di Babilonia, & s'offerse egli & tutti i suoi, al suo seruitio, & comandamento. Raccolse quel Soldano benignamente i Corasmini, & uolse che fossero diuisi per il suo essercito, non uolendo che habitassero insieme, perche non facessero qualche moto di ribellione, honorando molto il Capitano loro, & dandogli molte entrate, & posseßioni, & sin'al dì d'hoggi gli heredi di quel Capitano, sono molto honorati in Babilonia. Crebbero molto le forze del Soldano di Babilonia per cagione de i Corasmini, per che prima che eßi si retirassero appresso di lui era molto debile di forze. Diuisi adunque i Corasmini della maniera sudetta si ridussero in niente, & rimase distrutta la nation loro, in poco spacio di tempo. Dopo loro incominciarono i Tartari ad hauer Imperio nell'Asia, come si dirà chiaramente poco dapoi.

La Regione che fu prima habitata da i Tartari, è posta di la dal gran monte

Del paese doue

prima hebbero i loro alloggiamẽti i Tartari.

monte Belgian, del quale si fa mentione nelle historie di Alessandro. hebbero i Tartari le loro habitationi, in quelle parti come huomini bestiali, senza lettere ne fede, & andauano pascendo le loro mandre d'animali di luogo in luogo, doue poteuano ritrouare i pascoli migliori. non haueuano alcuna isperienza d'armi, ne di esserciti. onde erano per questa cagione spregiati da tutte l'altre nationi, alle quali pagauano ogn'anno i tributi. Anticamente ui furono molte nationi fra i Tartari, le quali tutte insieme si chiamauano in quella lingua Mogli, & crebbero tanto in successo di tempo che si diuisero in sette nationi principali, che furono da indi in poi tenute fra loro per le piu nobili. & la prima fu chiamata Tatar, che prese il nome dalla prouincia, nella quale primieramente hebbero i loro alloggiamenti. la seconda fu poi detta Tangot. la terza Cunath. la quarta Ialair. la quinta Sonich. la sesta Monghi, & la settima Thebet. Stando dunque queste sette nationi de Tartari, come habbiamo detto di sopra, alla ubidientia de i loro uicini, auenne che un certo huomo uecchio & pouero, che faceua l'arte del fabro, uide in sogno dormendo, un soldato tutto armato di arme bianche, sopra un cauallo leardo, che'l chiamò pe'l suo proprio nome, dicendogli, Changio, che cosi era il nome del uecchio, il uolere di Iddio immortale è, che tu sia Imperadore de i Tartari, & signore di tutte queste nationi Mogli, & che per mezzo tuo stano liberati dalla seruitù de i loro uicini, nella quale sono stati lungamente, & che habbino l'Imperio da hora innanzi sopra i loro uicini, & che quei tributi che gia erano accostumati di pagare, da hora inpoi, siano pagati loro, da i uicini. Fu pieno Changio di grandissima allegrezza, dopo hauer udita la parola di Dio, & la mattina narrò publicamente quella uisione a i primi della natione, & poi a ciascuno. Non uolsero i Capitani & i Principali di quelle nationi, dar fede alla uisione di Changio, anzi in un certo modo si faceuano scherno di lui. onde la notte seguente uidero i medesimi capitani, & gli altri primi fra i Tartari, il medesimo soldato armato d'armi bianche, & la medesima uisione che prima haueua ueduta il uecchio Changio, & l'haueua raccontata publicamente. Di maniera che fu loro comandato da parte di Dio immortale, che ubidissero a Cangio, & facessero osseruar i suoi comandamenti da ogn'uno. Adunatisi dunque insieme i Capitani, & gli altri primi delle sette nationi de Tartari, ordinarono dapoi che fussero congregati tutti i popoli, & congregati uolsero, che rendessero ubidientia, & riuerentia a Changio come a loro Principe naturale. & ordinarono che facesse per sempre la sua residentia nel mezzo di loro, & fatto distender' in terra un feltro nerissimo, ue lo fecero seder sopra, & leuandolo poi i sette capitani maggiori, lo posero a sedere sopra una sedia, con grandissima festa, & gridi & il chiamarono Can loro, che uien a dire Imperadore, facendogli riuerentia con ogni maniera di solennità, ingenocchiandosegli innanzi come a Imperadore, & Principe loro. Non si douerà d'cun m. r t=

ui li r

uigliar di tanta solennità che fecero i Tartari, quando fecero elettione del loro primo Imperadore, & signore, ne meno di quel feltro nero, perche per auentura non haueuano panno piu nobile ne piu bello da faruilo seder sopra, ouero erano così rozzi, che non sapeuano fargli, ne maggiori ne piu bello honore. Meno douerà esser dunque di marauiglia ad alcuno, di questo; poi che ancora, dopo l'acquisto che fecero di molti Regni, delle ricchezze de i quali diuennero ricchißimi, & dopò che s'impadronirono dell'Asia & delle sue ricchezze & che allargarono i suoi confini sin'all'Ongheria: ancora non uolsero giamai lasciar per questo il suo antico costume del feltro. anzi fu bisogno che sempre fusse osseruato, nella confirmatione de i loro Imperadori, tenendo quel medesimo modo in questa solennità, che tennero da principio gli antichi loro in quella di Changio, & io l'ho ueduta osseruare sin'al dì d'hoggi, con gli occhi propri, essendomi ritrouato due uolte alla confirmatione di dui Imperadori. Tornando dunque a Changio Cane che fu di comune uolere & consentimento eletto Imperadore di tutti i Tartari, prima che uolesse entrar in alcuna grande impresa uolle tentare gli animi de i Tartari, come fossero pronti intorno l'ubidirlo fedelmente, o non. & mandò fuori alcuni comandamenti, imponendo che fossero senza alcuna eccettione osseruati da ciascuno. & il primo fu che i Tartari generalmente credessero, & ubidissero a Dio immortale, per il uoler del quale egli era salito alla dignità Imperiale. Vbidirono subito i Tartari a questo comandamento, & incominciarono da all'hora in poi, ad inuocare il nome di Dio immortale, & sin'al dì d'hoggi osseruano di pregar il nome del Signore nelle loro operationi. il secondo comandamento fu, che fussero numerati tutti gli huomini, che erano atti a maneggiar le armi. onde hauutili per conto comandò, che ad ogni diece Tartari fusse dato un capo, ad ogni cento uno, ad ogni mille uno & medesimamente che per ogni diece mila hauessero il loro capitano, & chiamò quella schiera di dieci mila, in quella lingua Toman. Comandò ancora a i sette capitani che reggeuano le sette nationi de Tartari, che lasciassero le loro primiere dignità, il che esequirono subito. il terzo comandamento che fece Changio fu molto stupendo & difficile ad esequire in uero, che uolse che ciascuno delli sudetti capitani che reggeuano le sette nationi, gli appresentasse il suo figliuolo primogenito, & che con le proprie mani gli tagliasse la testa. & ancora che questo comandamento paresse fierißimo, & crudelißimo; nondimeno non hebbe ardire alcuno di contraporsegli in cosa alcuna, perche sapeuano che egli era Signore per prouidentia diuina, & per questo erano tenuti di metter in esecutione tutto quello che comandaua loro. Dapoi che Changio hebbe scoperti gli animi de i suoi, & hebbe ueduto che erano prontißimi ad ubidirlo sin'alla morte assegnò a tutti un giorno determinato, che fussero tutti armati, & in punto per combattere a un luogo prefißo loro. Adunatili insieme poi spinse Changio contra quei popoli che loro erano piu uicini, & ne hebbero di prima

Delle leggi & ordini che fece Changio dopo che fu Can de i Tartari.

gionta una illustre uittoria, hauendoli soggiogati. onde quelli che prima erano loro signori, furono da quelli istessi ridotti in grandissima seruitu. si uolto poi con quell'essercito uittorioso contra molti altri popoli, & con poca difficultà i ridusse, hauendoli uinti, sotto il suo Imperio. faceua Changio Cane tutte queste imprese con poco numero di gente, & tutte gli succedeuano felicissimamente. Auenne poi un certo giorno, che caualcando l'Imperadore, con poco numero di gente, si rincontrò ne gli inimici, che erano di gran lunga molti piu che non erano i suoi, & s'azzuffarono insieme, & difendendose Changio Can con gran cuore, gli uenne caduto il cauallo sotto morto per esser ferito in molte parti da gli inimici. Vedendo i Tartari il loro Imperadore in terra, nel mezzo de i combattenti, non hauendo piu alcuna speranza di poterse difendere, si diedero a fuggire, pigliando il rimedio della fuga, per ischifare la morte. All'hora essendo gli inimici tutti uolti a perseguitare quelli che fuggiuano, come quelli che non sapeuano che l'Imperadore de Tartari, fosse caduto a terra. Corse Changio, & si nascose in mezzo di alcuni arboscelli, per fuggir il uicino pericolo della morte. essendo poi ritornati gli inimici dal perseguitar i Tartari, attendeuano alla prede, & a cercare quelli che s'erano nascosti. auenne che un'Alloeco uenne a porse a punto sopra quelli arborselli, sotto i quali staua nascosto Changio Imperadore. andauano intanto i uincitori cercando diligentemente per tutti i luoghi, & uedendo quell'uccellaccio sopra quel boschetto, si diedero subito a credere, che non ui potesse esser in quel luogo nascosto alcuno. onde senza ricercar piu oltra si partirono, dicendo fra se medesimi, se ui fosse nascosto alcuno, quell'uccello non si sarebbe fermato sopra quei rami. sopragionta la notte Changio Cane si pose in camino per strade insolite, per il timore che haueua di non dar di petto ne gli inimici, che l'amazzassero, & tanto caminò che giunse doue erano i suoi, & narrò loro tutte le cose a punto, come erano passate. ringratiarono i Tartari Iddio immortale a mani giunte, & hebbero dapoi quell'uccellaccio, per cagion del quale dopo Iddio s'era saluato il loro Imperadore, in tanta riuerentia, che ciascuno che poteua hauer delle sue piume, era riputato felice, & beato & le portano sopra la testa molto riuerentemente.

Perche i Tartari portino le piume sopra la testa.

Ho uoluto narrar questa historia, a fin che si sappi la cagione perche i Tartari portano con tanta ueneratione queste piume sopra la testa. Ringratiò molto Iddio Changio Cane Imperadore de Tartari poi che haueua fuggito un tanto pericolo. Dopoi adunò tutte le sue genti, per assalire animosamente di nuouo i medesimi inimici, & ridurli, come fece sotto il giogo dell'Imperio suo. Onde diuenne Changio Cane dapoi Imperadore di tutti i regni che erano oltra il monte Belgian, possedendoli un tempo in pace senza sentire disturbo alcuno de nimici, & sin'a tanto che uide un'altra uisione, come si descriuerà poco da poi. ne douerà alcuno marauigliarse, s'io non ho posti i tempi, di mano in mano in queste historie: perche ancora ch'io habbi ricerco da molti con ogni diligentia

ligentia la uerità, non hò però potuto trouare chi me la dicesse a pieno intorno il tempo. & la ragione è per quel ch'io credo, che non si possino ueriteuolmente saper i tempi di questa historia, perche i Tartari da principio non haueuano lettere. però passauano i tempi delle imprese fatte da loro che non se ne poteua hauer memoria non ui essendo chi le scriuesse, & per questa cagione crederò che si sia perduta la memoria de tempi.

Dapoi che Changio Cane, hebbe soggiogati, & ridotti sotto il suo Imperio tutti i Regni & tutte le terre che sono oltra il monte Belgian, hebbe una certa notte un'altra uisione, essendosegli appresentato in sogno il medesimo caualiero bianco, che gli disse. Changio Cane la uolontà di Dio immortale è che tu passi il monte Belgian, dirizzando i tuoi passi uerso l'Occidente, doue t'impadronirai, di Regni, di regioni, & terre, & ridurrai molte genti sotto l'Imperio tuo, et perche tu sia certo che tutto quello che ti dico, te lo dico da parte di Dio immortale, leuati, & uattene con le tue genti al monte Belgian in quella parte doue il mare gli bagna le radici, & quiui scendendo uerso Oriente, adorerai ponendoti noue uolte con le ginocchia in terra quell'Iddio immortale, che è solo onnipotente ch'egli ti mostrerà la uia per la quale potrai ageuolmente passar'il monte. hauuta questa uisione l'Imperadore si leuò molto lieto, non dubitando punto che non gli hauesse a succedere quanto gli era stato predetto tanto piu hauendo ueduta riuscir uera la prima uisione, non poteua credere che la seconda ancora non fusse per esser uera. onde hauendo da ogni parte raccolte tutte le sue genti, comandò loro, che lo seguitassero con le mogliere, figliuoli, & tutto quello che haueuano. marchiando continuamente Changio Cane, con le sue genti giunse al fine doue il mare alto, & profondo s'auicina a i piedi del monte, & non uedendo quiui non pur alcun camino per il quale potesse passare, ma non ancora alcun segno che ue ne fosse, subito si pose, si come gli fu imposto da Iddio immortale, in oratione essendo smontato da cauallo, insieme con tutti i suoi generalmente, in ginocchio uerso l'Occidente ad adorare Iddio immortale chiedendo che per la sua misericordia & per la sua gratia, uolesse loro mostrar il camino, & il passaggio per uscir di quel luogo. il che fecero noue uolte, & oltra di questo stettero in oratione tutta la notte i Capitani e i soldati. leuatisi poi la mattina per tempo, uidero che'l mare s'era allontanato noue piedi da i monti, lasciando una strada assai larga per laquale poteuano passar. rimasero stupidi i Tartari come prima uidero aperto quel camino, & ringratiarono Iddio immortale con grandissima diuotione, & dapoi incominciarono per quel camino che si uedeuano assai spacioso innanzi, uoltarsi i passi loro uerso l'Occidente. Si legge nell'historia de Tartari che come prima Changio Cane con le sue genti hebbe passato i monti, sostenne alcuni giorni una gran fame, & sete, & una gran carestia, perche trouarono quel paese deserto, le acque amare, & salse, che non si poteuano pur'in niun modo gustar non che beuerle. giun-

Changio Cane primo Imp. de Tartari.

le. giunsero dapoi in un paese fertili, doue hebbero abondantia di tutte le cose necessarie. & ui si trattenne Changio Cane molti giorni per ristorare le sue genti. Auenne dapoi che fu Changio Cane assalito per uoler di Dio da una grauissima infermità, che pose a fatto in disperatione i medici che egli potesse piu ricuperar la sua sanità primiera. Chiamò all'hora l'Imperadore Changio Cane, alla presentia sua, dodici figliuoli suoi, & diede loro molti auertimenti, & fra gli altri, che fossero sempre concordi, & di un medesimo animo, dando loro questo essempio: hauendo comandato, che ciascuno di loro gli portasse una saetta, & quando le hebbero portate tutte alla sua presentia comandò al maggiore, che le pigliasse tutte insieme & le spezzasse se poteua. le prese tutte dodici il figliuolo, & s'affaticò molto per ispezzarle, & non potendo per forza che ui mettesse, le fece dare al secondo figliuolo, che meno le puote spezzare, dal primo da poi furono date al terzo, al quarto, & a tutti d'uno in uno, & non fu alcuno che hauesse forza per poterlo spezzare. Fatto questo comandò Changio Cane, che foßero diuise le saette, & dapoi disse a quello che era di minor età, che le spezzasse a una per una, il fece il figliuolo assai ageuolmente. All'hora Changio uoltatosi uerso le faccie loro disse. Perche non hauete figliuoli potuto spezzar le saette, ch'io ui fece dare perche le spezzaste? risposero quelli, perche erano molte insieme. soggiunse Changio Cane, perche le hà adunque spezzate questo uostro fratello che é minor di età di uoi? perche erano diuise quando le ruppe a una per una risposero. così auerrà a uoi disse all'hora il padre, che mentre, che sarete concordi, & di un'animo solo, durerà perpetuamente l'Imperio uostro, ma non prima sarete diuisi che'l uederete in poco tempo esser ridotto al basso.

Essempio intorno la unione.

Diede loro dopo molti altri bellißimi eßempi, che furono dapoi osseruati da i Tartari, che sono chiamati nella lingua loro Iasack di Changio Cane, che uien a dire constitutioni di Changio Cane. Dopo questo prima che passasse all'altra uita, uolse che fosse fatta l'elettione del nuouo Imperio suo successore nell'Imperio, la qual fu fatta di un suo figliuolo chiamato Hoccota Cane, che era il migliore, & il piu prudente di tutti gli altri. fatto tutto questo uenne al fine de i suoi giorni. & Hoccota Cane suo figliuolo fu posto sopra la sede Imperiale del padre. Voglio, prima ch'io uenghi al fine di scriuere questa historia, dire come hanno i Tartari in grandißima ueneratione il numero nono, che é per memoria di quelle noue uolte che s'ingenocchiorono ad adorare nel monte Belgian Iddio immortale, come haueua loro comandato il caualiero bianco, & ancora per i noue piedi della larghezza della uia, per la quale passarono nel deserto. per questo tengono questo numero, per numero felice. Onde tutti quelli che uogliono presentare alcuna cosa all'Imperadore de Tartari, fa bisogno che portino di noue cose, se deueno essere accettati i doni loro con animo grato, & che le presentino tutte noue che si uedano, che facendo di questo modo sera poi

Il numero nono sacro appresso i Tartari.

sempre i doni felici, & buoni, essendo tale il costume de Tartari, & s'osserua ancora sin'al dì d'hoggi.

Di Hoccota Cane secondo Imp. de Tartari

Fu Hoccota Cane che successe a Changio Cane suo padre nell'Imperio, huomo molto prudente, & ualoroso nelle armi, & molto amato da i Tartari, onde gli rendeuano ogni maniera di ubidientia, & il seruiuano con ogni maniera di fedeltà. Incominciò a pensare Hoccota Cane, come hauerebbe potuto fare a impadronirse di tutta l'Asia, & uolle prima far proua, delle forze del Re di quel paese, che si mouesse ad andarui in persona, per sapere qual fosse piu forte Prencipe di lor dui. fece adunque passar nell'Asia dieci mila caualli sotto il gouerno di Gebesabada ualorosissimo, & accortissimo Capitano, & gli impose che andasse cercando per tutte le prouincie, terre, & popoli, & considerando lo stato & costumi loro, & trouando Prencipi a i quali egli non potesse far resistentia, non passasse piu oltra, ma ritornasse con ogni prestezza a dietro. partito Gebesabada scorse con le sue genti molte regioni, nelle quali prese alcune terre & castelli, facendo cauar gli occhi a quelli che gli ueniuano incontra armati, per farli resistentia, per metter terrore a tutti i popoli, togliendo loro i caualli, & tutte le spoglie, & uettouaglie che portauano con essi loro, trattando poi bene il popolo minuto, che era lontano dalle armi, procedendo di questa maniera, faceua ogn'opra di passar piu oltre, che gli fosse possibile. Gionse al fine al monte Cochab posto fra dui mari, hauendo dalla parte di Ponente il mar maggiore, & da quella di Leuante il mare Caspio, il quale si stende dal detto mare, sin'a i confini del Regno di Persia. diuide questo monte l'Asia in due parti, la parte uerso Leuante chiamasi l'Asia profonda, & quella uerso Ponente l'Asia maggiore. non potendo Gebesabada passar piu oltra, se non entraua in una città che fu gia edificata da Alessandro il Grande, sopra uno stretto che è fra'l monte & il mar Caspio, andaua pensando come hauerebbe potuto pigliarla. datole adunque un'assalto all'improuiso con tanta prestezza a quella città che a pena gli habitanti se n'auidero a tempo, che non poteuano piu far alcuna difesa la prese, & fece una grandissima uccisione, & da poi la spianò sin' a i fondamenti, a fin che al ritorno non gli hauessero potuto i cittadini uietare il passo. Chiamauasi anticamente quella città Alessandria, & hoggi di si chiama porta di ferro, si fermò tanto Gebesabada, a rouinarla che andò la fama a i Georgiani della uenuta de i Tartari in quelle parti. Onde Iuano Prencipe loro hauendo adunato un grossissimo numero di gente, in un piano chiamato Mograno uenne a rincontrarse con i Tartari, & azzuffatesi insieme quelle due potentissime nationi, durò la battaglia molte hore, con grande uccisione d'ambedue le parti, al fine poi la uittoria si scoprì in fauore de i Tartari, & furono rotti & messi in fuga i Georgiani. Passarono dapoi i Tartari piu oltre, & gionsero ad Arscor Città del Soldano della Turchia, il quale era in punto con un potentissimo essercito aspettando i Tartari per combatterli, come prima hebbe Gebesabada

besabada la nuoua di questo, fuggì di uenire alle mani col Soldano, uedendo i suoi mezzi auiliti & rouinati per i molti disaggi sostenuti in quel lungo uiaggio. Di maniera che per cagione di questo prese risolutione di ritornarsene, quanto piu presto. Gionto dapoi all'Imperadore che si trouaua in Cambalu gli narrò ordinatamente tutto il successo di quel uiaggio. Infiammato molto piu Hoccata Cane per la relatione di Gebesabada, dal desiderio di occupar l'Asia, fece chiamar tre suoi figliuoli & diede grossissimo numero di Tartari, di arme, & d'oro a ciascuno, & impose loro che passassero in Asia, & la sottomessero all'Imperio. mandò il primogenito chiamato Iochi uerso Ponente sino al fiume Phison, che è detto ancora Tigris, con ordine che non passasse piu oltra. Mandò poi il secondo detto Baido uerso il Settentrione, e mandò il terzo detto Chagoday uerso mezzo giorno, diuidendo i Regni dell'Asia a tutti tre i suoi figliuoli, & egli con l'essercito suo si stese per le prouincie, & terre, sino che gionse al Regno di Zagathai, hauendone prima spinto una parte nel Regno di Cassia, nel quale i popoli che non erano soggetti a Tartari adorauano gli Idoli. Hoccota fece elettione intanto di un'altro ualoroso & prudente Capitano, che si chiamaua Baido, & gli assegnò trentamila Tartari di quelli che erano chiamati Tamachi, ouero conquestori, & comandò loro che facessero il medesimo camino che haueua fatto per innanzi Gebesabada con li diece mila Tartari detti di sopra, & che non si trattenessero longamente in luogo alcuno, ma che andassero dirittamente al Regno della Turchia, & tentassero se perauentura potessero contraporse alle forze di quel Soldano, che era tenuto il piu potente di tutta l'Asia, & se si fossero conosciuti disuguali di forze per combatter con esso lui, non fossero precipitosi nell'azzuffarse, ma che si fermassero in qualche buon paese & forte, dando auiso del tutto, ad uno de i suoi figliuoli che si fosse trouato loro piu uicino chiedendoli il suo soccorso, a fin che potessero dar piu sicuramente principio a quella guerra. andò Baido con queste commissioni accompagnato da i trenta mila Tartari a buone giornate, & gionto nel Regno della Turchia hebbe nuoua come quel Soldano che per innanzi ruppe i diece mila Tartari era uenuto a morte, & che era successo in quel Regno un suo figliuolo chiamato Guiatadino. il quale intendendo il gionger di Baido, fu soprapreso da un gran timore, onde cominciò a far gente di ogni maniera, ch'egli poteua hauere al suo seruitio dando loro grossissime stipendi, ne miraua che fossero piu barbari, che Italiani, & fra gli altri condusse in sua difesa duo mila Italiani sotto dui Capitani l'uno Cipriotto chiamato Giouanni di Limmada, & l'altro fu Bonifacio da Molino Venetiano. mandò ancora Guiatadino a chieder soccorso a i suoi uicini, promettendo a quelli che l'andauano a seruire grandissima ricompensa di doni, & di denari. Di maniera che fece un potentissimo essercito con il quale se n'andò a ritrouare i Tartari ne i propri alloggiamanti. non si isspauentarono i Tartari all'apparire de i Turchi, anzi i raccolsero con grandissimo ardire,

dire, & s'azzuffarono insieme in un luogo chiamato Consedrack, & dopo molta uccisione fatta cosi da una parte come dall'altra, rimasero uincitori i Tartari, hauendo animosamente rotti & meßi in fuga i Turchi, & s'impadronirono del Regno della Turchia l'anno del Signore Mille, dugento, & quarantaquattro.

Gino Cane terzo Imperad. de Tartari.

Venne pochi giorni dapoi questa uittoria a morte Hoccota Cane, & fu suo successore nell'Imperio un suo figliuolo chiamato Gino Cane, il quale non hebbe molto longa uita. gionto al fine de suoi giorni, lasciò successore dell'Imperio un suo parente, chiamato Mangù Cane, huomo di grandißimo ualore, il quale aggionse al Dominio de Tartari molte Prouincie. Paßò al fine come Imperadore di grand'animo nel mare del Cathaio, per pigliar un'Isola, doue essendose fermato longamente ad aßediarla, gli huomini dell'Isola come quelli che sono astutißimi, & ingeniosi mandarono alcuni di loro sotto acqua, al fondo della naue sopra la quale era Mangù, & stettero tanto nell'acqua che la sbucarono in molte parti, & intrandoui l'acqua giorno & notte per quei buchi a poco a poco, non se n'auedendo alcuno, sin'a tanto che si scopri che'l legno si sommergeua, la onde Mangù Cane rimase subito affogato nell'acqua. essendo poi ritornati quegli altri legni che erano in quell'armata, fecero elettione per regger l'Imperio, di Cobila Cane suo fratello, il quale tenne l'Imperio de Tartari lo spacio di quarantadui anni. fu Christiano, & edificò una città chiamata Ione nel Regno del Cathaio, la quale, per quanto si dice, è maggior di Roma. ui fece residentia dentro Cobila Cane tutto il tempo della uita sua. lasciarò hora di parlare dell'Imperadore de i Tartari, per dire alcune cose de i figliuoli di Hoccata Cane, & di Haolono, & de gli heredi suoi.

Mangù Imperadore di Tartari.

Cobila Cane Imperadore de Tartari.

Iochi primogenito di Hoccata Cane.

Iochi primogenito di Hoccata Cane, paßò con tutte le sue genti, che gli furono aßignate, dal padre uerso l'Occidente, doue trouò alcune regioni, & terre fertili, & amene, & abbondantißime di tutte le ricchezze, & ui si fermò, hauendoui fatti stendere i padiglioni. s'impadronì dapoi del Regno di Turquestan della Persia minore, & di tutto quel paese fino al fiume Phison, & hauendo allargato di questa maniera l'Imperio suo, si fermò per sempre in quelle parti, con le sue genti, le quali moltiplicarono in ricchezze, & in numero, & gli heredi di Iochi tennero succeßiuamente il dominio di quel paese, il quale hoggidì è gouernato da dui fratelli, l'uno chiamato Capar, & l'altro Doax, che hanno diuiso quell'Imperio, & ciascuno poßiede la parte sua quietamente, & con pace.

Baido secondo figliuolo di Hoccata Cane.

Paßò poi Baido secondo figliuolo di Hoccota Cane, con i Tartari che gli furono aßignati dal padre uerso le parti Settentrionali, & peruenne al Regno di Cumania. si contraposero i Cumani a i Tartari come quelli che per la maggior parte sono atti alle armi, dandose a credere di poter difendere il paese loro, ma al fine

al fine furono superati da i Tartari. Di modo fuggirono fino nel Regno di Ongheria, doue si uedono hoggidì ancora habitar molti Cumani. Vedendose Baido hauere scacciati tutti i Cumani del Regno di Cumania. paßò con l'essercito nel Regno di Caßia & medesimamente se n'impadronì. occupò ancora il paese di Gazaria, & il Regno di Bulgaria da quella parte, per la quale erano fuggiti i Cumani, & gionse fino nel Regno di Ongheria, & dapoi uolle passare nell'Alemagna, & peruenne a un fiume il quale passa per il Ducato di Austria, & pensando di passarlo i Tartari sopra un ponte, fu loro tagliato il camino, dal Duca d'Austria, & da i popoli circonuicini, che haueuano gia preso & fortificato il ponte. si sdegnò molto Baido uedendose uietare quel passaggio, & comandò a i suoi che facessero ogn'opra di passar per forza d'armi. & uolle egli essere il primo ouero a dar del petto ne gli inimici, ouero ad esporse al pericolo della morte, insieme con i suoi, passando per il fiume senza ponte a guazzo, perche prima che potessero giongere all'altra riua del fiume, i caualli erano molto laßi per la larghezza di quel fiume & per il gran corso dell'acqua. Onde ui rimase fra gli altri affogato Baido ancora, con uno grosso numero de i suoi. Quelli che non erano ancora entrati nell'acqua, uedendo morto Baido, rimasero pel gran dolore confusi, & se ne ritornarono a i Regni di Caßia, & di Cumania, occupati gia da eßi, come si è detto, ne da indi in poi hebbero giamai piu ardire, i Tartari, di passar nell'Alemagna. Alcuni heredi di Baido continuarono per succeßione, nel dominio di quel paese, & terre ch'egli acquistò in quelle parti. & quello che'l tiene hoggidì chiamasi Tochai, & lo poßiede quietamente & con pace.

Gobagadai terzo figliuolo di Hoccata Cane.

Gobagadai terzo figliuolo di Hoccota Cane, paßò con i Tartari che gli haue a conceßi il padre, uerso il mezzo giorno fino a i confini dell'India minore. Trouò molti deserti, monti, & terre aride, & deserte del tutto, onde non puote passar piu oltre, in quelle parti, hauendo perduta una gran parte de i suoi, insieme con un grosso numero di caualli. Di maniera che fu neceßitato di uoltarse uerso l'Occidente. onde dopo molte fatiche peruenne, doue era suo fratello Iochi, al quale narrò tutte le cose, che gli erano successe in quel uiaggio. Hauendo Iochi pietà di suo fratello, gli fece cortesemente parte di tutto quel paese che haueua acquistato per lui, & per le sue genti, & habitarono da poi per sempre insieme, sin'al dì d'hoggi i loro heredi habitano insieme in quelle parti, portando sempre i successori del fratello ogni rispetto, & riuerentia a i successori del fratello maggiore, come quelli che si contentano della parte loro, & uiuono insieme quietamente & in pace. & il successore di Iochi che regna hoggidì si chiama Barachi.

Mangù Cane, quarto imperadore de Tartari.

Intorno l'anno del Signore mille dugento & cinquantatre, uedendo il Signore Haitone Re di Armenia, che i Tartari haueuano soggiogati tutti i Regni, le Prouincie, & le terre sin'al Regno della Turchia, adunato il consiglio de i suoi

suoi prudentißimi consiglieri, pensò di passare egli stesso all'Imperadore de i Tartari, per poter meglio acquistar l'amor suo, & la sua beneuoglienza, & far con esso lui una intera pace. Onde mandò prima a pigliar licentia dall'Imperadore, per poterui andar piu sicuramente, il Signor Sinibaldo suo fratello Contestabile del Regno d'Armenia, suo confidentißimo, il quale andò con molti ricchißimi doni accompagnato, da una molto honorata compagnia al Signore de i Tartari, & condusse a perfetto fine con esso lui i negotij, per i quali era stato mandato, ma si trattenne lo spacio di quattr'anni appresso quel signore, & per il uiaggio prima che ritornasse di Armenia, ritornato narrò al Re per ordine tutte quelle cose, che haueua uedute, udite & esequite. All'hora senza porui piu tempo di mezzo, si partì secretamente dubitando di non esser conosciuto per il Regno della Turchia, per ilquale haueua in tutti i modi da passare. Onde come piacque a Dio in quei giorni il Soldano di quel Regno haueua hauuta una grossißima rotta, da un capitano di Tartari che fù trouato dal Re d'Armenia, & se gli diede a conoscere. Come quel Capitano hebbe hauuta la nuoua del Re d'Armenia che andaua a ritrouar l'Imperadore, il raccolse benignamente con ogni maniera d'honore, & il fece guidar sicuramente, sin al Regno di Cumania, & di là ancora dalla città di Porta di ferro. Trouò dapoi il Re molti altri Capitani de Tartari, che'l fecero guidar sicuramente, per tutte le terre & luoghi, sin'a tanto che peruenne ad Almalech, terra doue Mangù Cane Imperadore, & signore de i Tartari faceua residentia. Si rallegrò molto Mangù Cane della uenuta del Re d'Armenia, & specialmente perche dopò che Changio Cane paßò il monte Bulgian, alcun Prencipe grande non era andato a far riuerenza all'Imperadore in quelle parti. onde per questo il raccolse con grande affettione, & con molto honore & fecelo alloggiar nel suo palazzo, & gli diede de i suoi che l'accompagnaßero in ogni luogo che erano de i primi della Corte sua, & che gli facessero ogni maniera d'honore. Gli fece l'Imperadore ancora molte gratie. Intanto il Re d'Armenia poi eßendose riposato alcuni giorni, supplicò l'Imperadore che fusse contento di dargli qualche risolutione intorno i negocij, che egli era uenuto a trattar con esso lui, & che gli deße poi licentia di ritornarsene. Gli rispose benignamente l'Imperadore che ascoltarebbe cortesemente & con buon cuore ogni suo desiderio, perche haueua hauuto molta consolatione della sua uenuta, di così buona uolontà nella sua Corte. haueua formate il Re sette dimande per hauerne la deliberatione dell'Imperadore. la prima fu ch'el fusse contento di ridurse insieme con le sue genti alla fede di CHRISTO, & si facesse batteggiare lasciando tutte le altre perfide sette. la seconda che, fusse confirmata una pace perpetua fra i Christiani, & i Tartari. la terza, che in tutte le terre acquistate da Tartari, & in quelle ancora che fussero per acquistare, che fossero liberi & esenti da tutte le gabelle, & da tutte le seruitù, così le chiese di Christiani, come i Clerici loro, siano Religiosi, o siano Laici. la

Sette dimande che fece il Re d'Armenia all'Imperadore de Tartari.

quarta che togliesse dalle mani de i Saraceni la terra Santa, & la santa sepoltura del Signore, restituendola a i Christiani. la quinta che uolesse uoltar tutte le sue forze alla distruttione del Calipho di Baldacco, come quello che era capo & dottore della setta di Mahometto perfido. la sesta fu, che gli fusse concesso un priuilegio generale che potesse in ogni occasione, chieder soccorso a tutti i Tartari, & specialmente a quelli che erano piu uicini al Regno d'Armenia, & che gli fusse subito dato il soccorso senza porui tempo alcuno di mezzo. la settima che tutte le terre & giurisditioni del Regno d'Armenia, che furono prima occupate da i Saraceni, & dapoi erano uenute in poter de i Tartari, gli fussero restituite, & che tutte quelle terre che potesse il Re d'Armenia acquistare dell'Imperio de Saraceni, le potesse goder sicuramente, & quietamente. hauendo Mangù Cane intese le dimande del Re d'Armenia fece adunar i suoi maggiori della corte, & i Consiglieri & essendo il Re alla presentia sua, stando ad udire tutti quelli che erano presenti, rispose alle dimande di questa maniera. Perche il Re d'Armenia è uenuto di parte molto lontane al nostro Imperio, non spinto da alcuna necessità, ma di sua libera uolontà, è conueneuole che la Maestà Imperiale condescenda alle sue dimande, & specialmente in quelle cose che sono conueneuoli & honeste. Vi dò dunque hora Re d'Armenia questa risposta, che accettiamo i preghi uostri, & i faremo tutti uenire, piacendo a Dio alla essecutione. & primieramente io Imperadore, & Signore de i Tartari, mi farò batteggiare, & terrò quella fede, che hoggidi tengono i Christiani, insieme con tutti quelli che sono sotto il mio Imperio, che uorranno accettar i miei consigli, non intendendo di uoler in questo far uiolentia ad alcuno. Alla seconda dimanda poi dico, che uogliamo che sia perpetuamente uiua la pace, fra i Tartari, & i Christiani, promettendo uoi in questa parte per tutti i Christiani; che la manteneranno intieramente, senza giamai uenir a rottura con noi, come noi non uerremo giamai a rottura, con essi loro. Vogliamo ancora che tutte le chiese di Christiani, & i Clerici loro siano di qual conditione esser si uogliano, Seculari ouero Religiosi godano in tutte le terre del nostro Imperio, del priuilegio della libertà, & che non sia lecito ad alcuno, di far loro alcuna maniera di uiolentia. Intorno la dimanda della terra santa poi, dicemo, che se potremo ricuperarla comodamente, ui andaremo in persona, per la riuerentia che portiamo al nostro Signor GIESV CHRISTO. Ma perche habbiamo molte cose da spedire in queste parti, daremo comissione a nostro fratello Halaono, che conduchi, si come è conueneuole, questo negocio al fine, togliendo delle mani de i Pagani la città di Gierusalemme, e tutta la terra Santa, per restituirla a i Christiani. Intorno il fatto del Calipho di Baldacco poi imporremo a Baido capitano de i Tartari, che sono nel Regno della Turchia, & a gli altri che si trouano in quelle regioni, che debbano render ubidienza a nostro fratello uolendo ch'egli sia quello che mandi in distruttione il Calipho, come nostro capitale, & scelerato

Risposta dell'Imperadore de Tartari al Re di Armenia.

scelerato inimico. Del priuilegio poi che ricerca il Re *d'*Armenia *di poter in ogni occasione hauer soccorso da i* Tartari, *uogliamo che'l sia spiegato a pieno secondo il uoler suo, & lo faremo poi confirmare di molto buon'animo. Quanto poi a quello che chiede ultimamente il* Re *d'*Armenia, *che le terre del* Regno *suo, che gli sono state tolte da* Saraceni, *& dapoi sono uenute in poter de i* Tartari, *gli concediamo ancor questo con ogni maniera di liberalità, & di buon core, che gli siano restituiti & uogliamo che* Halaono *nostro fratello gliele restituisca senza alcun'indugio, & uogliamo piu oltre, e gli comandiamo, che gli siano assegnati in accrescimento & difesa del suo* Regno *per gratia speciale i castelli che sono al piano, delle terre che habbiamo sin ad'hora acquistate.*

Come Mangù Cane hebbe in nome di Christo l'acqua del Santo battesimo.

Dapoi che Mangù Cane *hebbe cortesemente concesse tutte le sue dimande, & confirmatele con priuilegi che ui furono fatti al* Re *d'*Armenia, *uolle subito hauer il sacramento del santo battesimo, & l'hebbe per le mani di un* Vescouo, *che era gran* Cancellieri *del* Re *d'*Armenia. *furono dapoi bateggiati ancora tutti quelli della casa sua & molti altri huomini, & donne nobili & de i principali.* Dapoi *ordinò le genti che ei uoleua che seguitassero* Halaono *suo fratello, per far l'impresa della terra* Santa, *& caualcarono insieme* Halaono, *& il* Re *d'*Armenia, *fino che furono passati il fiume* Phison. Dapoi Halaono *col suo potentissimo essercito assali tutte quelle regioni & terre d'ogn'intorno, di maniera che nel termine di sei mesi ageuolmente ridusse in poter suo tutto il* Regno *di* Persia, *che in quel tempo non haueua* Re *ne* Principe *alcuno, che lo potesse difendere. prese dapoi ancora tutte le terre uicine fino a i confini de gli* Assassini, *che sono huomini infideli, che non hanno ne legge ne fede alcuna & non uiuono se non secondo che sono instrutti dal* Principe *loro, detto uolgarmente* Seimonte, *per uolere, & comandamento del quale, uolontariamente uanno & con facilità alla morte.* Haueuano *gli* Assassini *un castello fortissimo chiamato* Tigado, *il quale essendo fornito di tutte le monitioni necessarie, ueniua ad essere quasi che inespugnabile, & non temeua di esser assalito da parte alcuna. onde comandò* Halaono *ad un suo capitano, che assediasse* Tigado, *con quelli tre mila* Tartari, *che haueua lasciati, per presidio del* Regno *di* Persia, *nouamente uenuto all'ubidienza dell'*Imperadore *de i* Tartari, *& ui stesse tanto intorno non se ne partendo mai che lo pigliasse. ui andò quel* Capitano, *& continouò l'assedio intorno* Tigado *lo spacio de* XXVII. *anni standoui cosi l'inuerno come l'estate.* Al *fine s'arresero gli* Assassini *piu per necessità di uestimenti, che per carestia di uettouaglie, o per altra necessità.* Prese *licentia il* Re *d'*Armenia *da* Halaono, *mentre che egli andaua scorrendo con l'essercito il* Regno *di* Persia, *& che mandaua i* Tartari *alla impresa del castello* Tigado, *per ritornarsene essendose trattenuto lungo tempo hormai fuori del suo* Regno. *il licentiò al fine* Halaono *con ricchissimi doni, & con grande affettione, dapoi man-*

dò un comandamento a Baido, il quale faceua residentia nel Regno della Turchia, che egli haueua occupato, che facesse condurre sicuramente il Re d'Armenia sin'a i confini del suo Regno. esequì Baido a pieno quel comandamento & ritornò il Re nell'Armenia, dalla quale era stato absente lo spacio di tre anni & mezzo, sano & lieto per gratia di GIESV CHRISTO.

Halaone fratello di Margù, che distrusse gli Assirii, & entrò nel Regno di Persia per la fede di Christo.

Hauendo dapoi Halaono, si come era conueneuole dato ordine alla sicurezza del Regno di Persia, passò in una prouincia dell'Armenia detta Sorloch, doue tutta quell'Estate si trattenne in piacere, & in riposo. sopragiunto poi il Verno deliberò di far l'impresa di Baldacco, essendoui dentro il Calipho, & ui messe l'assedio intorno. era il Calipho, come si è detto, dottore, & Maestro della legge del perfido Mahometto. fece Halaono uenir per accrescimento del suo essercito, da trentamila Tartari che erano in guarnigione nella Turchia & hauendo dapoi adunate tutte le sue genti, ordinò l'assalto generale da tutte le parti della città, laquale non potendo far resistenza a tanta forza, fu in poco tempo presa da i Tartari, & fu trouato uiuo il Calipho, fatto prigione, & menato innanzi ad Halaono. è difficile a creder le gran ricchezze che furono trouate in quella città, & quasi si potrebbe dire che non ne fossero altretante, nel rimanente del mondo. fu preso Baldacco l'anno del Signore mille ducento & sessanta otto.

Come Halaono prese la città di Baldacco, & distrusse il Calipho, sommo Pontefice dei Saraceni.

Hauendo fatto Halaono tutto quello che uolse nella città di Baldacco si fece condurre innanzi il Calipho, & gli comandò che facesse portare tutto il suo Thesoro, alla presentia sua, & l'interrogò poi dicendo. Conosci tu che tutto questo thesoro che tu uedi fusse tuo? Sì disse egli. Soggiunse Halaono, & perche con quest'oro non metteui tu un grossissimo essercito di gente pagata insieme de i tuoi uicini, per difenderti insieme con la città dalle forze de i Tartari? rispose il Calipho perche pensaua che fussero assai basteuoli a far questo le mie genti. All'hora disse di nuouo Halaono. tu sei chiamato dottore di tutti quelli che credono nella falsa legge di Mahometto, & come tale eri presentato da ogn'uno. Onde non deue un tale, & tanto Maestro esser nodrito di quel d'altri, ma del suo proprio, però ti diamo per tua uiuanda tutte queste cose preciose che tu amaui tanto, & le guardaui con tanta auidità. & comandò all'hora che fosse rinchiuso il Calipho in una camera, & gli fossero poste innanzi le perle, & l'oro, a fin che se ne cibasse quanto fosse di sua satisfattione, non uolendo che gli fosse dato altra uiuanda, ne meno altra beuanda, per satiarli la sete. onde in pochi giorni il misero & auaro Calipho finì la sua miserabile uita, & la sua ingorda auaritia, & da all'hora in poi non fu ueduta mai piu in alcun Calipho Baldacco, tanta auaritia.

La morte del Calipho.

Dapoi che Halaono hebbe soggiogata la città di Baldacco, & molte altre terre iui uicine, compartì quelle prouincie per Capitani, & Gouernatori, a modo suo, & comandò loro che in ogni luogo i Christiani fossero trattati beni-

gnamente

gnamente, & che fossero posti alla guardia de i Castelli, & delle città, & che i Saraceni fossero posti in grande & aspra seruitù. Haueua Halaono la mogliera Christiana chiamata Douscaro, che era della stirpe di quei Re che uennero dall'Oriente hauendo ueduta la stella del nascimento del nostro Signore. era questa Prencipessa Donna di molta diuotione, & pietà, & chiedeua al marito ogn'hora in gratia che fossero rouinati i tempii de i Saraceni, & fossero uietate perpetuamente le solennità che si faceuano in nome di Mahometto. Onde furono rouinati per cagion sua molti tempii de infideli, fino da i fondamenti, & furono posti i Saraceni in tanta seruitù, che non haueuano ardire esser ueduti publicamente.

Della persecutione dei i Sacerdoti della legge di Mahometo.

Essendo stato Halaono a riposo un'anno intiero poi mandò dal Re d'Armenia, a dirli che uscisse in campagna con tutte le sue genti, & marchiasse uerso la città Rohais, che è nel Regno della Mesopotamia, perche intendeua di far l'impresa di terra Santa, per restituirla a i Christiani. Si incaminò il Re Haitono di felice memoria, accompagnato da un grosso numero di caualli, & di soldati a piedi, essercitatissimi nelle armi, che si trouauano in quei tempi nel Regno dell'Armenia, il quale era all'hora in così felice stato, che hauerebbe in ogni occasione potuti metter insieme quaranta mila fanti ben'armati, & dodici mila caualli, & io lo posso sicuramente dire per hauerlo ueduto in uerità, essendo quelle parti a quel tempo molto habitate. Gionto il Re d'Armenia, con le sue genti ad Halaono, fecero consiglio insieme del modo di maneggiar quella guerra. Onde il Re d'Armenia disse ad Halaono. tenendo Signore, il Principato di tutta la Soria il Soldano d'Aleppo, & trouandose in quel Regno la Santa Città di Gierusalemme; parmi che uolendo noi far l'impresa della terra Santa, ci sia prima necessario di por l'assedio alla città di Aleppo, come guida, & capo de tutto il Regno della Soria. Perche tutta uolta che sarete impadronito di questa città, ageuolmente ue impadronirete poi di tutto il rimanente di quel Regno. Piacque molto il consiglio del Re d'Armenia ad Halaono. onde fece subito porre l'assedio alla città d'Aleppo fortissima, circondata di muraglia, habitata, & piena di popolo, & abbondantissima di tutte le ricchezze, tentandola con mine, con onagri, archi, balestre, & tutte le sorti di machine, & de armi da tutte le parti, & al fine in termine di noue giorni la prese per forza, tutto che prima la fosse tenuta per inespugnabile. Fu in quella città trouato così gran quantità di ricchezze, che sarebbe cosa incredibile a dirlo. Haueua Aleppo nel mezzo un castello, che se tenne ancora per undici giorni dapoi che fu presa la città, alla fine fu preso esso ancora per uia di mine. presa la città di Aleppo, ageuolmente si prese poi tutto il rimanente del Regno. & questo fu l'anno del Signore, mille dugento, & quaranta.

Come Halaono prese Aleppo,

Hauuta la nuoua Melecknaser Soldano di Aleppo che si trouaua all'hora in Damasco, come era stata presa la città di Aleppo doue era sua mogliera, & li figliuoli

Damasco & tutta terra Santa, fin'al deserto di Egitto.

figliuoli non sapeua che risolutione pigliare, se non di uenir come fece a i piedi di Halaono, & chiederli misericordia, sperando che gli douesse restituire la mogliera, & i figliuoli con qualche parte del dominio per trattenerse. ma rimase molto ingannato nell'opinion sua, perche Halaono il confinò insieme con la mogliera & i figliuoli nel Regno di Persia, per tenere senza alcun sospetto il Regno della Soria. fece Halaono gran parte delle spoglie, & ricchezze che furono trouate nella città di Aleppo al Re d'Armenia, & gli concesse ancora molte terre nel paese che haueua di nuouo acquistato. Ne accettò molte quel Re di quelle che erano piu uicine al suo Regno, & le fece regger dapoi secondo il uoler suo. Mandò Halaono dapoi per il Prencipe di Antiochia, genero del Re d'Armenia, & gli fece grand'honore, accompagnandolo ancora con molti ricchissimi doni, & con priuilegi pieni di gratie, oltra che gli fece render liberamente tutte le terre della sua giuridittione, che gli haueuano gia occupate i Saraceni, & che all'hora erano uenuti in quella guerra in poter de i Tartari. Hauendo poi dato buon'ordine a tutte le cose intorno il negocio delle Città & terre che haueua ridotte in poter suo, uolendo passare nel Regno di Gierusalemme, per restituir la terra Santa a i Christiani, liberandola dalla seruitù de i pagani, arriuò il terzo giorno un corriero mandato espressamente, che portò la nuoua della morte di Mangù Cane suo fratello, & che l'Imperio de Tartari rimaneua dopo la morte sua ancora senza Signore, perche s'aspettaua di giorno in giorno il suo ritorno, per porlo nel seggio Imperiale del fratello. Hauendo Halaono intese queste cose, fu senza fine pieno di cordoglio per la morte del fratello, onde non passò piu oltre, & mandò subito Guiboga suo Capitano con dieci mila Tartari al presidio del Regno della Soria, hauendogli imposto che facesse l'impresa di terra Santa, & la restituisse poi a i Christiani. fatto questo si partì con ogni prestezza tornando a gran giornate uerso il Leuante. & hauendo lasciato in Tauris il suo figliuolo seguì il suo camino.

Cobila Cane V. Imperadore de Turchi.

Prima che giongesse Halaono nel Regno di Persia, rincontrò alcuni corrieri che gli portauano la nuoua, come i Prencipi, & grandi fra i Tartari haueuano posto nella sedia Imperiale di gia Cobila Cane suo fratello. inteso questo, s'andaua Halaono trattenendo in Tauris, tanto che gionsero altri corrieri, che portauano come Barchat, s'era mosso con un potentissimo essercito per succeder, potendo, nell'Imperio de Tartari. Onde hauuta questa nuoua subito messe insieme le sue genti, & si mosse per incontrarlo. s'incontrarono poco dapoi questi dui esserciti sopra un fiume gelato, doue fecero una fierissima battaglia, si ruppe il gelo al fine, per la gran moltitudine de i caualli & rimasero affogati dall'una parte, & dall'altra da trenta mila Tartari. & se ne ritornarono ambidoi gli esserciti alle case loro di mal'animo, per la perdita de i suoi senza hauer fatta alcun'altra fattione. Tenne Guiboga che fu lasciato da Halaono nel Regno di Soria, & nella Prouincia di Palestina quel paese pacificamente, amando

molto

molto i Christiani, come quello che era disceso della stirpe di quelli tre Re, che uennero ad adorare il Signor nostro nel suo nascimento. essendose dopo Guiboga molto affaticato, per ridurre la terra Santa di nuouo in poter de Christiani, il Diauolo seminò discordia & scandalo fra esso, & quei Christiani che habitauano in quelle parti. & fu che essendo molte uille nella terra di Belforte, che è del dominio della città di Sidone, nelle quali i Saraceni pagauano un certo tributo a i Tartari, auenne che essendose adunati insieme alcuni huomini di Sidone, & di Belforte, andarono con impeto, a i uillaggi, & casali de i Saraceni, & i saccheggiarono, ammazzando molti Saraceni, & facendone molti prigioni, et i condussero insieme con la preda, & una gran quantità di bestiame alle case loro. Seguì subito con ogni prestezza quei Christiani che haueuano dato il sacco a un certo nipote di Guiboga, che era alloggiato non molto lontano di là con una compagnia di caualli, per far che dicendogli per parte del zio che lasciassero la preda, l'ubidissero: uoltorono faccia i Christiani con grand'ardire, & l'ammazzarono, insieme con quei Tartari che erano con esso lui & non uolsero restituir la preda. Hauendo dapoi Guiboga hauuta la nuoua che i Christiani gli haueuano ammazzato il Nipote, subito marchiò con le sue genti, & hauendo presa la Città di Sidone rouinò una gran parte della muraglia, & ammazzò alcuni pochi Christiani, che fuggiuano all'Isola. & da indi in poi non si fidauano piu i Christiani che erano in Soria, de i Tartari, ne meno i Tartari si fidorono piu de i Christiani, ma non molto dapoi i Tartari furono scacciati della Soria dalla forza de i Saraceni come si dirà dapoi.

La morte di Halaono & come ricuperò la Soria.

Intanto che Halaono fu in guerra con Bartat, come si è detto di sopra, il Soldano dell'Egitto adunò il suo essercito, & uscì in campagna, & uenne nella prouincia di Palestina, & gionse in un luogo chiamato Henyalech, a battaglia con Guiboga Capitano de Tartari, & dopo molta uccisione uinse i Tartari & ammazzò Guiboga. quei Tartari che si saluarono fuggendo da quella battaglia, passarono in Armenia. onde all'hora ritornò tutto il Regno di Soria sotto l'Imperio de Saraceni, fuori che alcune Città de Christiani che erano poste uicine al mare. Hauendo intanto Halaono hauuta la nuoua che'l Soldano di Egitto haueua occupato il Regno di Soria, & haueua rotte & messe in fuga le sue genti, adunò subito un potentissimo essercito, & mandò al Re d'Armenia, & a quello di Georgia, & a tutti gli altri Christiani delle parti d'Oriente, che fussero con esso lui, con le lor genti, contra il Soldano de l'Egitto, & gli altri Saraceni. essendo di gia Halaone con l'essercito in punto per far uendetta de i Saraceni, fu soprapreso da una graue infirmità che l'afflisse per quindeci giorni continui con tanta alteratione che'l condusse alla morte. Onde l'impresa della terra Santa per la sua morte, rimase senza esecutione. Da poi la morte di Halaono, Abaga suo figliuolo fu suo successore nell'Imperio, hauendo pregato Cobila Cane suo zio che glie lo confirmasse. Il che gli concesse Cobila Cane di

buon

buon cuore. cominciò adunque a regger Abaga l'anno del Signore mille dugento & sessantaquattro.

Abaga figliuolo di Halacone che successe nel Dominio del Padre.

Fu prudente Abaga, & gouernò felicemente quel dominio, come quello che fu fortunato in tutte le cose, fuori che in due, una che non uolse farse Christiano, come si fece suo padre, adorando gli Idoli, & dando intiera fede a i Sacerdoti che Idolatrauano. l'altra, che fu sempre in guerra con i suoi uicini, & per questa cagione il Soldano godeua una lunga pace, & un lungo riposo, & le forze de Saraceni andauano crescendo. Fuggiuano i Tartari quando poteuano con buona occasione del paese loro retirandose, per fuggire le eccessiue grauezze che erano loro imposte da Tartari al Soldano, il quale astutamente si ualse di quella occasione, perche mandò i suoi Ambasciadori per mare a i Tartari, del Regno di Cumania, & di quello di Rossia, & uenne con essi loro a conuentioni, & patti, che tutta uolta che Abaga mouesse la guerra al Regno di Egitto, che essi entrassero subito nel paese suo, promettendo loro grandissimi doni se metteuano in esecutione quanto prometteuano nelle conuentioni: di modo, che per questa ragione non poteua Abaga assalire il Regno di Egitto. & il Soldano poteua a piacer suo assalire i Christiani senza timore di esser diuertito da alcuno che spingesse gente nel paese suo, & impadronirse facilmente di tutta la Soria, come fece hauendo i Christiani perduta la Città di Antiochia, & molti altri castelli che possedeuano in Soria.

Come il Soldano di Egitto superò l'Armenia, & prese un figliuolo del Re & amazzò l'altro.

Fu di maniera fortunato Benedeclar Soldano di Egitto, che trauagliò molto dapoi il Regno di Armenia, perche auenne, che essendo andato quasi con tutte le sue forze il Re d'Armenia in soccorso de i Tartari, il Soldano come prima ne fu auisato, pensò di assalire il Regno suo, & ui mandò un suo Capitano in suo luogo con tutte le sue genti. Come prima i figliuoli del Re hebbero l'auiso che i Saraceni andauano uerso l'Armenia, adunò tutti quelli del Regno, che poteuano portar le armi, & andarono a i confini del Regno ad incontrar gli Egittij, & uenuti a battaglia con essi loro, uno de i figliuoli del Re rimase prigione, l'altro fu amazzato combattendo. Scorrendo dopò questa uittoria i Saraceni per l'Armenia, messero tutto il piano a ferro & fiamma, & ne portarono una ricchissima preda, con grandissimo danno de Christiani. Crebbero dapoi molto le forze de nimici, & rimase molto indebolito il potere del Re d'Armenia, il quale fu sempre solecito con ogni suo sforzo alla rouina de gli Infideli. hauendo hauuta dapoi la nuoua delle correrie che faceuano i Saraceni nel suo Regno, fu molto trauagliato nell'animo, & staua pensando giorno, & notte come hauesse potuto far qualche notabil uendetta sopra i Saraceni. spingeua tal'hora Abaga, & i Tartari alla distruttione della perfida legge di Mahometto, & a dar soccorso a i Christiani, tutto che Abaga il piu delle uolte si iscusasse, con la guerra che del continuo haueua con i uicini. Conoscendo il Re d'Armenia che per all'hora non poteua far molto fondamento sopra il soccorso de Tar=

o de Tartari, mandò Ambasciadori al Soldano di Egitto, che negotiaßero la tregua con esso lui, & la stabilißero, & questo a fine di poter trarre di prigione, & dalle mani de i Saraceni il figliuolo. Promesse il Soldano al Re, che se gli restituiua un suo grand'amico chiamato Sangolascar, che era prigione de i Tartari, mandandoglielo, & restituendogli alcuni Castelli della città di Aleppo, che egli occupò gia al tempo di Halaone, che hauerebbe messo il suo figliuolo nella sua primiera libertà. Conuenuti insieme, restituì il Soldano il figliuolo del Re, & ricuperò l'amico suo, & ribebbe appresso il castello di Tempesach, hauendone fatti rouinar dui altri al Re, ad instantia sua, & fu di questa maniera fatto libero il figliuolo del Re d'Armenia. Dopo queste cose, hauendo il Re Haitone di felice memoria, gouernato il Regno quarantacinque anni, ne i quali fece molti grandißimi benefici a Christiani, il rinonciò, & concesse al Signor Icone suo figliuolo, che fu liberato dalla seruitù de gli Egittij, & alienandose dalle pompe di questo mondo, entrò nella religione de Monaci & fu chiamato Macario, mutandose il primo nome secondo il costume de gli Armeni, i quali entrando nella Religione, si fanno mutar il nome. non scorse il Re Haitone molto spacio di tempo in quell'habito, che uenne a morte l'anno del Signore mille ducento & settanta.

Gli Armeni mutano il nome entrando nella Religione.

Fu il sudetto Re molto saggio, & gouernò il suo Regno molto prudentemente, fu ancora molto amato non tanto da i suoi quanto da i Tartari. tutta la sua intentione era uolta in distruggere i Saraceni. auenne che a' i giorni suoi Abaga si pacificò con i suoi uicini, che lungamente erano stati suoi inimici. In quel tempo il Soldano di Egitto entrò nella Turchia, doue amazzò molti Tartari, scacciandoli di alcune uille & castelli. essendo all'hora Paruana Saraceno, Capitano de i Tartari in quel luogo, ilquale poi si ribellò ad Abaga, facendo ogn'opra di spegner tutti i Tartari, & scacciarli di quelle parti, Onde come prima Abaga n'hebbe la nuoua marchiò con le sue genti, con tanta felicità, che fece nello spacio di quindici giorni il camino di quaranta giornate. Sentendo il Soldano di Egitto la uenuta de i Tartari, subito si partì della Turchia, non hauendo ardire di aspettarli piu lungamente, ma non potè però ritirarse cosi presto che i Tartari, che lo seguitauano uelocißimamente, nol trauagliassero alla coda dell'essercito suo. doue nell'entrar dell'Egitto spinsero i Tartari con tanto impeto nella Retroguardia de i Saraceni, in un luogo detto Pasblanti, che oltre quelli che tagliarono a pezzi ne fecero prigioni da duo mila, & fecero una ricchißima preda, presero ancora da cinquemila case de Cordini, che uiueuano in quelle parti. Giunto Abaga con l'essercito ne i confini dell'Egitto; era consigliato di non passar piu oltre, per rispetto del grandißimo caldo che fa in quel Regno, il quale è oltra modo calido. Onde i Tartari, che erano uenuti con tanta prestezza di parti lontane, non hauerebbero insieme con i loro caualli potuto sopportare, il peso della fatica & quello del cal-

Come Abaga entrò nell'Egitto, & rouinò la Turchia.

do eccessiuo insieme. Se ne ritornò dunque nella Turchia, doue fece rouinar da i fondamenti tutte quelle terre, & uille che s'erano ribellate, arrendendose al Soldano. fece poi secondo il costume de i Tartari secare per mezzo il Paruana traditore, & tutti quelli che'l seguiuano in quella ribellione comandando che in tutte le uiuande, che gli fussero poste innanzi per mangiare, ui fusse portato ancora de la carne del traditore Paruana, & ne mangiò egli, & ne fece mangiare ancora a i primi della sua corte pigliando Abaga quella uendetta del tradimento che gli fece il misero Paruana.

Della morte del Soldano dell'Egitto di ueneno.

Hauendo Abaga fatto quanto desideraua nella Turchia, & essendo i Tartari arricchiti di molta preda, & di molte possessioni, che s'haueuano prima acquistate, i ribelli, & i Saraceni, fece chiamar il Re d'Armenia, & gli fece offerta del Regno della Turchia, poi che egli, e suo padre s'erano portati così fedelmente uerso l'Imperio de Tartari. quel Re all'hora come saggio, & acorto, ringratiò molto di un tanto dono Abaga, iscusandose di non poter hauer cura, di quel Regno, s'el ritenesse come quello che era mal'atto a regger comodamente dui Regni: tanto piu hauendo il Soldano di Egitto ancora le sue forze intiere, & aspiraua con ogni suo potere sempre a danneggiar l'Armenia. Onde gli sarebbe paruto di far'assai: se poteua difender il Regno di Armenia solo dalla forza di così grande inimico. Consigliandolo nondimeno, che donasse tal'ordine a quel Regno prima che si partisse, che non hauesse poi a star'in dubio di ribellione, non lasciando in modo alcuno che la Turchia ritorni nelle mani de Saraceni. Acettò Abago questo consiglio, & da indi in poi non uolse che mai piu i Saraceni hauessero dominio in quel Regno. fatto questo ricercò, & pregò il Re d'Armenia Abaga che uolesse uoltar l'animo suo all'acquisto della terra santa, liberandola dalla empia, & dura seruitù de Saraceni, per ritornarla nella libertà Christiana. Promesse a tutto suo potere Abaga di farlo, consigliando il Re d'Armenia che mandasse Ambasciadori al Papa, & a gli altri Signori, & Principi Christiani, che uolessero esser con le loro forze a questa impresa della terra Santa. Hauendo poi dato buon'ordine alle cose della Turchia, che n'haueuano bisogno ritornò al Regno di Constan, doue haueua lasciata la sua famiglia. Hauendo i Tartari fatti molti danni al Soldano di Egitto chiamato Bene declar, essendo disperato delle sue forze prese il ueneno, & morì subito in Damasco. hebbero grande allegrezza della morte sua i Christiani che erano in quelle parti di Leuante, come ancora i Saraceni ne rimasero di molto mal'animo, perche dopò la morte sua il successore non fù di quel ualore che era gia il morto, come diceuano publicamente. Successe nondimeno Melechsait suo figliuolo nel dominio, ma poco dapoi ne fu scacciato, da uno chiamato Ersi che se usurpò per forza quel dominio, & si fece Soldano.

Come Mongadamor fratello

Giunto il termine che Abaga deueua mouer guerra al Soldano dell'Egitto, comandò che Mangodamor suo fratello passasse nella Soria con trenta mila Tartari, &

ri, & se per auentura gli fusse uenuto incontro il Soldano armato, uenisse a battaglia con esso lui, & facesse ogn'opra di soggiogarlo: & quando il Soldano andasse fuggendo la battaglia, pigliasse quelle terre, & castelli che poteua, presidiandole poi di Christiani. Hauendo Mongadamor caminato a gran giornate con l'essercito & fu uicino all'Armenia, mandò a chiamar il Re d'Armenia, ilquale uenne subito, accompagnato da una bellissima caualleria. Onde entrando ambidoi insieme nella Soria, metteuano a sacco tutto quel paese, fino alla città di Haman detta hoggidi Camella, da molti posta, per quanto si dice nel mezzo della Soria. alla fronte di questa città, è un bellissimo piano, doue soleua il Soldano gia adunar le sue genti quando uoleua uscir in campagna a guerreggiar con i Tartari. uennero al fine a una fiera giornata insieme i Christiani, & i Tartari da una parte, & i Saraceni dall altra. Reggeua il destro corno dell'essercito il Re d'Armenia, con i Christiani. Onde assali il corno sinistro dell'essercito del Soldano, con grand'impeto, & ruppe i nimici & messegli in fuga sin'alla città di Hamon, & tre giornate ancora oltra quella città, con gran ualore. Vn certo Almach Tartaro ancora superò arditamente l'altra parte dell'essercito del Soldano, hauendo per tre giorni continui seguitati i Saraceni, sin'a tanto che giunse a una città chiamata Tara. Onde pensando che fussero del tutto spente le forze del Soldano, erano pieni di allegrezza, quando Mongadamor che non s'era mai piu trouato ne i pericoli delle battaglie, temendo fuori di ogni ragione di alcuni Saraceni, chiamati in lingua Arabica Berdinni si diede a fuggire, lasciando quella tanto segnalata uittoria, & il Re d'Armenia, & quell'altro capitano che seguiuano i Saraceni. Quando il Soldano, che si pensaua hauer del tutto perduta quella battaglia, uide uuoto a fatto & abbandonato il campo da i Tartari, ascese con quattro cauallieri de i suoi, un picciolo colle, sopra ilquale si fermò alquanto. Essendo poi ritornato il Re d'Armenia dal perseguitar i nimici, & non hauendo ritrouato in campo Mongadamor, rimase molto stupido, & confuso, pensando che camino haueua potuto tenere, & se gli incaminò dietro con le sue genti. Aspettò Almach il qual'haueua perseguitato i Saraceni, che furono messi in fuga da lui dui giorni continoui, & il suo Signor Mongadamor pensando che seguitarebbe la uittoria dopò lui, per sottometter gli inimici, & insieme quel Regno, del quale s'erano gia per quella uittoria impadroniti, hauendo intesa la fuga sua, & conosciutala uera, s'affrettò di seguitarlo, lasciando imperfetta quella uittoria. & ritrouò Mongadamor alle riue del fiume Eufrate, che staua aspettando. & se ne ritornarono insieme nelle prouincie loro. sostenne il Re d'Armenia con le sue genti in quel uiaggio molti incomodi, & molte fatiche, cosi per la lunghezza del camino, come ancora per la carestia del uiuere, per gli huomini, & per i caualli, i quali rimasero in gran parte distrutti, & rouinati di maniera che a gran pena poteuano muouer i passi. Onde i miseri Christiani passando per ca-

di Abaga fuggì per uiltà della battaglia.

mini inusitati, il piu delle uolte erano assaliti, & tagliati a pezzi senza alcuna compassione, da i Saraceni che habitauano in quelle parti, di maniera che la maggior parte dell'essercito del Re d'Armenia, rimase distrutta da i nimici in quel camino. successe questa mala fortuna per cagion di Mondagamor, l'anno del Signore mille ducento, & ottantadui. Hauendo poi Abaga Cane hauuta la nuoua di tutto questo successo, adunò da tutte le parti le sue genti, & essendo di già in punto per mouerse, con tutte le sue forze contra i saraceni, auenne che un saraceno ueramente figliuolo del Diauolo andò al Re di Persia, & portò dapoi molti grandissimi doni ad alcuni che seruiuano famigliarmente ad Abaga & conuenne con essi loro che un giorno destinato dessero il ueneno ad Abaga, & a suo fratello Mondagamor, come fecero. Venne a morte nello spacio di otto giorni beuutolo Abaga insieme col fratello, & fu ritrouata, & scoperta dapoi la uerità di questa sceleraggine, per quelli che l'haueuano ordinata, & n'hebbero il castigo. la morte di Abaga Cane fu l'anno del signore mille ducento, & ottantadui.

Tangador secōdo figliuolo di Halaono che fu successore di Abaga.

S'adunarono i Tartari dopo la morte di Abaga Cane, & elessero per loro Signore un fratello di Abaga, chiamato Tangador, che era il primo de gli altri fratelli. Prese ne gli anni suoi giouanili Tangador il sacramento del battesimo, & mutatogli il nome nel battesimo fu chiamato Nicolao. Essendo poi gionto alla età perfetta, diuenne sceleratissimo Saraceno per cagion della continua conuersatione che teneua, come quello che l'amaua molto, con i Saraceni, & rinegando la fede di CHRISTO *uolle esser chiamato Mahometto Cane, facendo ogn'opra che tutti i Tartari tenessero la legge di Mahometto figliuolo della malignità, honorando, & facendo delle gratie, & de i doni a quelli a i quali non haueua ardire di far alcuna uiolentia, per indurli in questa sua opinione. si conuertirono al tempo di costui, molti Tartari alla fede de i Saraceni, che hoggi di ancora, si uedono uiuer in quella legge. comandò ancora questo Mahometto figliuolo del Diauolo che fossero rouinate tutte le Chiese de Christiani, uietando loro che non potessero piu predicare ne la legge, ne la dottrina di* CHRISTO, *facendo predicar publicamente la legge di Mahometto, & mandando in esilio tutti i Christiani alla città di Tauris continuando la rouina delle Chiese loro. Mandò ancora Ambasciadori al Soldano di Egitto, & conchiusa la pace, la concordia, & la confederatione con esso lui, promettendogli che tutti i Christiani che erano sotto il suo Imperio diuerebbero Saraceni, ouero sarebbe loro tagliata la testa. fecero una grandissima festa di questo i Saraceni, & furono pieni di allegrezza, dall'altra parte i Christiani andauano con molto mal'animo, & si doleuano molto di quelle conuentioni, ne ui trouauano altro rimedio che porger preghi a Dio, chiedendo aiuto alla sua infinita misericordia, uedendo che soprastaua loro la maggior persecutione che fosse mai stata per i tempi passati fatta a Christiani. Mandò*

ancora

ancora questo maligno Diauolo di Mahometto, a i Re di Armenia, & di Georgia, & a gli altri Prencipi Christiani, che subito l'andassero a ritrouare, i quali non uolsero però ubidirlo, risoluti di morir più presto combattendo, che ubidire a i suoi ingiusti comandamenti, non sapendo in questa parte qual'altro rimedio hauessero potuto ritrouare. essendo adunque i Christiani in tanta amarezza d'animo, desiderauano piu presto la morte che uiuere in quei trauagli: Quando il grand'Iddio che non abbandona giamai quelli che hanno una uiua speranza in lui, mandò loro una presta consolatione. Perche un fratello, & un nipote chiamato Argone di Mahometto Cane, se gli ribellarono, & uoltarono contra per cagion delle sue scelerate opere, & auisarono Cobila Cane Imperador maggiore de i Tartari, come Mahometto lasciando le pedate de suoi maggiori, era diuenuto pessimo Saraceno, & persuadeua in diuerse maniere tutti i Tartari che poteua, a fare il medesimo. si sdegnò molto Cobila Cane, come prima hebbe intese queste cose, & impose subito a Mahometto, che douesse retirarse dalle sue male operationi, & rauederse dell'error suo, altrimente gli hauerebbe dato il castigo che meritaua. Hauendo Mahometto hauuto il comandamento dell'Imperadore, fu in un subito pieno d'ira, & di sdegno, & non hauendo alcuno ardire di contraporre al uoler suo, fuori che suo fratello & Argone suo nipote. S'affaticò tanto l'huomo tristissimo, & diabolico, con astutie, & con inganni che fece ammazzare il fratello. pensando da poi di fare il medesimo di Argone suo nipote, andò con un potentissimo essercito per pigliarlo. Non potendo Argone armato far resistentia al potentissimo inimico, se ne fuggì alla montagna, & si rinchiuse dentro un castello fortissimo, al quale poco dapoi il perfido Mahometto & figliuolo della iniquità pose l'assedio intorno, hauendolo d'ogn'intorno circondato col suo infelice essercito. S'arrese al fine Argone a Mahometto con alcune conditioni di pace, che non lo douesse offendere nell'hauere, ne meno nella persona. Ma come prima l'hebbe nelle mani il consignò al suo Contestabile, & a molti altri de i primi della corte sua che'l douessero rinchiuder sotto buona custodia. ritornando poi alla Città Tauris, doue haueua lasciato Argone la mogliera & i figliuoli comandò loro che seguitassero pian piano. intanto comandò al Contestabile, & ad alcuni altri de i quali si confidaua molto che ammazzassero Argone, la mogliera & i figliuoli, & gli portassero secretamente la testa di Argone. hauendo adunque ordinate le cose sue di questa maniera, comandò loro che con ogni prestezza esequissero quanto haueua loro comandato. fra quelli che doueuano mettere in esecutione una tanta sceleragine, ui fu un grandissimo huomo che era stato un tempo creato di Abaga, padre di Argone, il quale hauendo compassione del caso di Argone la notte ammazzò il Contestabile di Mahometto, con tutti i suoi seguaci, liberando Argone dal pericolo della morte, il quale subito scoperta la morte del Contestabile fu fatto Gouernatore, e signore di quel paese, & ogn'uno gli rese ubidienza

ubidienza, o per amore, o per timore, in tutto quello che comandaua. fatte queste cose, Argone accompagnato da tutti quelli che gli erano fedeli, perseguitò con ogni prestezza Mahometto, & prima che giongesse a Tauris, il fece prigione, & subito comandò che fosse tagliato pel mezzo. hebbe questo fine quel pessimo cane di Mahometto inimico della fede Christiana, non hauendo ancora finiti dui anni del suo dominio.

Come Argone figliuolo di Abaga Cane fu Signor de i Tartari dopo la morte di Tangador.

Dopo la morte di Mahometto, l'anno del Signore mille ducento, & ottantacinque, Argone figliuolo di Abaga Cane primo Imperadore non uolle esser chiamato Cane, prima che non fosse confirmato dal beneplacito dal grande Imperadore de Tartari, onde mandò suoi Ambasciadori speciali a questo fine per hauerne la confirmatione, che furono raccolti dal gran Cane de i Tartari molto benignamente, trattandoli con ogni maniera di honore, hauendo riceuuta molta consolatione della morte di Mahometto. mandò dapoi de i principali della sua corte a confirmare il dominio ad Argone. onde da indi in poi fu Argone da ogn'uno honorato, & chiamato Cane. era Argone di bellissimo aspetto, & gouernaua l'Imperio prudentemente, & con ogni maniera di accortezza, amando i Christiani, & hauendoli in grande stima, fece rifar le Chiese loro, che furono rouinate dal sceleratissimo Mahometto. l'andarono dapoi a trouare i Re d'Armenia, & di Georgia, & gli altri Prencipi Christiani delle parti dell'Oriente, supplicandolo, che fosse contento di dar ogni fauore, & soccorso, a fin che si liberasse la terra Santa, dalle mani de i Saraceni. Rispose loro humanamente Argone, che di buon'animo hauerebbe fatto tutto quello che hauesse potuto in quella impresa a honore di Dio, & accrescimento della fede Christiana, & che a questo fine faceua ogn'opra di pacificarse con i uicini, per poter piu sicuramente andar poi con essi loro alla ricuperatione della terra Santa. Perseuerando poi Argone in questo buon proposito cercaua di far pace con i suoi uicini, ma prima che finissero quattro anni del suo dominio passò a miglior uita. & fu suo successore Regaito suo fratello, huomo di poco ualore come si dirà dapoi.

Di Regaito fratello & successore di Argone.

L'anno del Signore mille ducento & ottantaotto dopo la morte di Argone, successe nel suo dominio Regaito suo fratello che non haueua ne legge, ne fede, & era uile, a fatto, nel maneggiar le armi, era dato solamente a ogni maniera di lussuria, nella quale uiueua per sempre a simiglianza di un'animale bruto. era ancora dato al molto mangiare, & al riempirse il uentre, usando souerchiamente il mangiare, & il bere. hebbe solamente sei anni di uita nel dominio suo, & mentre che fu in uita, non facendo cosa alcuna degna di huomo, era odiato da i suoi, & spregiato del tutto da i forastieri, finalmente fu strangolato, da i principali di quel dominio. dopo la morte sua, fu suo successore un suo parente, chiamato Baido, che era per religione fedel Christiano, & huomo di buona mente, fece nel tempo suo molte gratie a i Christiani, tutto che non fosse di molto lunga

to lunga uita, come ſi dirà dapoi.

Come uenne a morte Baido Signor de i Tartari.

Tenne il dominio de Tartari dopo la morte di Regaito, l'anno del Signore mille ducento, & nouanta, Baido, il quale come buon Chriſtiano rifece le chieſe de Chriſtiani, comandando che non foſſe alcuno che haueſſe ardire di predicar fra i Tartari, gli empi dogmi di Mahometto, uedendo che erano moltiplicati aſſai quelli che teneuano quella religione. onde molti ſopportauano difficilmente quel comandamento di Baido, & a queſto fine mandarono Ambaſciadori, a Caſſano figliuolo di Argone, promettendogli di darli quel dominio che teneua Baido, & farlo loro Signore, ſe uoleua rinegar la fede Chriſtiana. Caſſano come quello che teneua poco conto di fede, o di religione, & che aſpiraua molto al dominio che hebbe gia ſuo padre, promiſſe loro di far tutto quello che deſiderauano. onde ſubito ſi ribellò a Baido, il quale hauendo adunate le ſue genti, come quello che haueua gia inteſo che Caſſano tentaua di tradirlo tutto che non ſapeſſe però che i ſuoi per la maggior parte gli teneſſero mano, Di maniera che non prima furono nell'eſſercito che tutti quelli che teneuano la legge di Mahometto l'abbandonarono, & ſe ne fuggirono a Caſſano. Vedendoſe Baido abbandonato quaſi da ogn'uno, ſi diede a fuggire penſando di ſaluarſe, ma eſſendo poi perſeguitato fieramente da i nemici, uenne a morte fuggendo.

I fatti di Caſſano figliuolo di Argone che uſurpò il dominio de Tartari.

Fu dopo la morte di Baido fatto Signor de i Tartari Caſſano, che non haueua ardire nel principio del ſuo dominio, di far coſa alcuna contra il uolere di quelli, che'l poſero nello ſtato, i quali erano della ſetta di Mahometto, & ſeguitaua la dottrina della ſua legge. & però ſi moſtrò molto aſpro a i Chriſtiani in quel principio. Ma come poi ſi conobbe ſtabilito nel dominio, cominciò a honorare, & portare affettione a i Chriſtiani facendo molte coſe a commodo loro, come ſi uederà nel continuar dell'hiſtoria. Primieramente ſpenſe alcuni grandi che gli perſuadeuano, che s'accoſtaſſe alla religione de i Saraceni, & che perſeguitaſſe in ogni parte i Chriſtiani. Dapoi comandò a tutti i Tartari ſuoi ſoggetti, che ſi metteſſero in punto d'arme, & di caualli & di tutte le coſe neceſſarie alla guerra, perche haueua intentione di entrare nel Regno di Egitto, & diſtrugger potendo il Soldano. il medeſimo fece a ſapere al Re d'Armenia, & di Georgia, & a gli altri Chriſtiani, che erano dalla parte del Leuante. Sopraeuenuta poi la Primauera, adunò il ſuo potentiſsimo eſſercito, & il fece marchiare alla uolta di Baldacco. gionto poi nelle terre dell'Egitto, meſſe tutte le ſue genti in ordinanza. Il Soldano che ſi chiamaua Melecnaſer, che molto prima haueua hauuta la nuoua della uenuta de Tartari, meſſe in punto l'eſſercito ſuo, & s'accampò inaanzi la città di Amam con tutte le ſue forze. è quella città poſta per quanto ſi dice nel mezzo della Soria. Hauendo Caſsano inteſo che'l Soldano era in punto per combattere, non uolle perder tempo in aſſediar ne la città, ne il Caſtello, ma

se ne uenne dirittamente a ritrouar il Soldano, & s'alloggiò uicino una giornata a lui in alcuni prati doue haueua abbondantia di pastura per la cauallaria, & comandò a tutti i suoi, che non fosse alcuno che hauesse ardire, di partirse di quel luogo, sin'a tanto che i caualli non si fossero riposati, & per il trauaglio della lunga fatica che haueuano sostenuta in marchiar con tanta diligentia ristorati. era all'hora in compagnia di Cassano un Saraceno chiamato Calphack che gia era stato seruidore del Soldano, & dapoi per alcuni eccessi il Soldano l'haueua uoluto far metter prigione. onde hebbe fuggendo a Cassano per timore del Soldano la gratia sua, & fu molto honorato da lui. auenne poi che confidandose molto Cassano in lui, lo scelerato traditore, auisò per lettere il soldano, & i saraceni di tutto quello che si trattaua nel consiglio di Cassano, & tutta la sua intentione, dicendo loro ancora che Cassano uoleua fermare tanto in quei prati, che fussero ribauuti i caualli dalla fiacchezza del lungo uiaggio, consigliando il soldano che s'affrettasse a uenir a giornata con i Tartari prima che fussero riposati i caualli, e gli huomini che erano molto lassi, che ageuolmente ne hauerebbe conseguita la uittoria. Il Soldano che s'haueua proposto di aspettar i Tartari appresso la città di Aman, fece nuoua risolutione parendogli buono il consiglio del traditore, & marchiò con grandissima prestezza, con lo sforzo della miglior gente che fusse nell'essercito suo, per coglier Cassano all'improuiso. Come le sentinelle dell'essercito de i Tartari hebbero scoperte le genti del Soldano, subito ne diedero l'auiso a Cassano, ilquale subito fece dar'all'arma & mandò un bando che tutte le sue genti fussero a cauallo, & in ordinanza, & sostenessero ualorosamente l'impeto de i Saraceni. & egli piu ardito di un leone, si spiccò con quelli che erano appresso di lui, per dar dentro ne gli inimici, i quali erano di maniera auicinati che non si poteua piu fuggire di combattere alcuni Tartari in tanto che erano sparsi per i prati, pascendo i loro caualli, a gran pena hebbero tempo di poterse retirar alle insegne. Comandò Cassano a i soldati che erano con esso lui che scendessero a piedi, & si facessero tutt'all'incontro Trenciera de i caualli, saettando gli inimici quanto piu poteuano con gli archi, i quali a briglie sciolte se spiccauano contra i Tartari. i quali essendo di già scesi a piedi, stauano secondo l'ordine di Cassano a trenciera de i caualli & tirauano quanto piu poteuano tutti a un tempo delle saette con gli archi uerso gli inimici, che s'erano gia di modo fatti uicini che poteuano esser feriti da gli archi de i Tartari peritissimi nel tirar dell'arco. furono all'hora feriti di maniera i caualli de i Saraceni dalle saette, che molti de i primi cadendo in terra morti impediuano il corso a quelli che ueniuano correndo dietro a loro, & si precipitauano sopra i morti. Tanto che si saluarono in quella giornata molto pochi della gran moltitudine de i Saraceni, parte essendo caduti sopra i caualli morti, & parte amazzati dalle saette de i Tartari, ouero erano graue, & mortalmente feriti. Il Soldano uedendo questo quanto

piu presto

piu presto puote se ne ritornò adietro. Cassano conoscendo che'l Soldano fuggiua, fece subito montar' a cauallo tutti i suoi, imponendogli che seguitassero i nemici animosamente, essendo egli il primo a spinger dietro alla schiera che accompagnaua fuggendo il Soldano, ilqual facendo uoltar faccia a i suoi sostenne tanto l'impeto di Caßano con la testa di quei pochi che erano con esso lui, gettando a terra & amazzando i Tartari, che sopragiungendo il rimanente dell'essercito di Cassano, si inasprì molto piu la battaglia combattendo le schiere animosamente l'una contra l'altra, dal sormontar del Sole, sin'a i monti. Non pote finalmente il Soldano far piu resistentia all'ardire di Cassano il qual fece proue marauigliose di sua mano quel giorno, ma si diede a fuggire con quelli che gli erano rimasi. non lasciò di seguirlo Cassano insin'alla oscura notte, amazzando molti Saraceni in diuersi modi, fù cosi grande l'uccisione de i Saraceni in quella battaglia che tutto quel piano era coperto di corpi morti. Riposò quella notte finita la battaglia Cassano, in un luogo chiamato il Cameto, molto lieto, & festeggieuole di un tanto trionfo di uittoria hauuta de i Saraceni. fu fatta questa giornata l'anno del Signore mille trecento, & dieci, il mercordi innanzi il Natale di nostro Signore.

Hauuta Cassano quella illustre uittoria comandò al Re d'Armenia, & a Molay capitano de i Tartari, che seguissero il Soldano con quarantamila caualli Tartari, sin'al deserto di Egitto, il qual era distante dal luogo doue fu fatta la giornata dodici giornate, & piu oltre ancora, hauendo loro imposto che l'aspettassero alla città de Gazara, ouero che aspettassero alcuno de i suoi con nuouo ordine. Si partirono inanzi lo spuntar del Sole il Re d'Armenia, & il Capitano Molay con quarantamila caualli Tartari seguitando con ogni prestezza il Soldano. Ma tre giorni dapoi Cassano isspedì dietro al Re d'Armenia comandandogli che se ne ritornasse, perche uoleua porre l'assedio intorno alla città di Damasco, & che il capitano Molay continuaße il seguitar il suo uiaggio dietro al Soldano, & quanti Saraceni giongeua che tutti gli mettesse in pezzi. Fuggiua il Soldano quanto piu poteua giorno & notte mutando Dromedari, accompagnato da alcuni Beduini, che'l guidauano, & al fine entrò con marauiglia in Babilonia, essendo gli altri Saraceni fuggiti in diuerse parti, secondo che pensauano poterse meglio & piu sicuramente saluarse. la maggior parte però tenne la uia di Tripoli, & furono dapoi amazzati crudelmente da i Christiani che habitauano nel monte Libano. Ritornandosene il Re d'Armenia trouò che la città di Amam s'era arresa a Cassano, alla presentia del quale fu poi portato tutto il thesoro del Soldano, & le paghe del suo essercito, che fu una grandißima quantità d'oro, che rese gran marauiglia a tutti quelli che lo uidero, & quasi uedendolo non poteuano crederlo, che'l Soldano hauesse messo insieme tant'oro, per continuar quella guerra. Adunò insieme Cassano tutte quelle ricchezze, & tutte le spoglie che haueuano guadagnate i Tarta-

ri dopò la uittoria, & le comparti tutte con ogni maniera di liberalità a i suoi i quali tutti all'hora diuennero ricchi. Et io Frate Haitone che scriuo questa historia mi trouai in tutti questi negocij, & in tutte le guerre, che fecero i Tartari col Soldano dal tempo d'Halaone sin'al dì d'hoggi. ma non uidi però mai, ne meno l'hò udito dire, che alcuno signore de Tartari habbia in dui giorni fatte maggior l'imprese di quelle che fece Cassano: Hauendo il primo giorno della battaglia con una picciola schiera de i suoi, sostenuta la battaglia contra un così potente & numeroso essercito come era quello del Soldano, facendo proue della persona sua così marauigliose che meritamente s'acquistò una fama, & lode immortale fra tutti quelli che menorono le mani quel giorno. Onde eternamente fra i Tartari sarà ricordato il suo ualore. Il secondo giorno poi tanta fu la libertà & liberalità dell'animo suo, che distribuì fra i suoi tutte le ricchezze, & tutti i Thesori per grandi & marauigliosi che furono, ne ritenne altro che una spada, & una borsa nella quale erano le scritture di Egitto & del numero dell'essercito del Soldano per conto suo, distribuendo tutto il rimanente con ogni maniera di liberalità. Fù cosa marauigliosa in quei tempi il considerare, che in così picciolo corpo come era quello di Cassano, stessero raccolte, & rinchiuse nella sua maggior eccellenza tutte le uirtu. era di così picciola statura, che a gran pena in uentimila soldati, si sarebbe potuto ritrouar uno minor di corpo di lui, ne di faccia piu spiaceuole, tutto che eccedesse tutti gli altri di quella età di bontà, & di ualore. Onde essendo stato a tempi nostri, parmi che sia ragioneuole che dichiamo i suoi fatti chiaramente. uiue hoggidi ancora quel Soldano che fu superato da Cassano. Per tanto quelli che erano tutti intenti alla rouina, & al danno de i Saraceni, potranno pigliar molti essempi, quando haueranno la piena cognitione di questa historia.

Come Cassano hebbe la Città di Damasco.

Essendo dapoi stato a riposo Cassano cinque giorni continoui, & hauendo diuise le spoglie a i suoi, se n'andò diuinamente a buone giornate uerso la città di Damasco, doue i cittadini hauendo hauuta la nuoua della uenuta sua furono ripieni di spauento, temendo che pigliando Cassano la città per forza di non essere tutti tagliati a pezzi senza alcuna misericordia, di maniera che per consiglio de i piu saggi, presero risolutione, tutti concordeuolmente insieme di mandar Ambasciadori a rincontrarlo, con molti ricchissimi doni, & offerirli ancora le chiaui della città, chiedendogli humilmente misericordia, in nome di tutto il popolo. Accettò Cassano i doni, & le chiaui della città di Damasco, & comandò a gli Ambasciadori che se ne ritornassero, & facessero apparecchio di uettouaglie per l'essercito, & che non dubitassero che non andaua per rouinar quella città, ma per riserbarsela per camera sua. partiti gli Ambasciadori con molta allegrezza, Cassano poco dapoi caualcò al fiume di Damasco, alle riue del quale fece piantare i padiglioni, hauendo mandato un bando con grauis-

grauißime pene che non fosse alcuno che hauesse ardire, di far alcun danno alla città. Mandarono di nuouo i cittadini molti altri doni a Cassano, oltre le uettouaglie che diedero abondantemente all'essercito. si trattenne uicino a Damasco Cassano quarantacinque giorni, con tutte le sue genti, da i quaranta mila Tartari in poi che haueua mandati sotto il gouerno del capitano Molay, che s'andaua trattenendo intorno la città di Gazara, aspettando Cassano, ouero un suo mandato.

Come Calsach fu traditore a Cassano restituendo le terre della Soria al Soldano.

Trattenendose Cassano di questa maniera, & dandose a i piaceri & alla quiete, uenne la nuoua che un suo parente chiamato Baido, era entrato nel Regno di i Persia, & ui faceua molti danni. dubitando Cassano che non fusse di giorno in giorno, per farli peggio, prese risolutione di ritornarsene in Persia. Comandò dunque subito hauuta questa nuoua al Luogotenente generale delle sue genti, chiamato Cotulossa, che rimanesse con una parte dell'essercito per presidio della Soria. ordinò poi ancora che'l Capitano Molay, & a gli altri Tartari che erano a Gazara che rendessero ubidienza a Cotulossa suo Luogotenente generale. Fece dapoi ancora i Baili, & gouernatori a ciascuna città & fece gouernatore di Damasco Calfach, che dapoi fu traditore, non hauendo per ancora Cassano, potuto scoprire qual fusse l'animo suo. Fece dapoi chiamar il Re d'Armenia, & gli scoprì come era necessitato a ritornarsene, dicendo che molto uolontieri hauerebbe date le terre acquistate nella Soria, a guardar'a i Christiani, se fussero uenuti, nondimeno lasciò ordine a Cotulossa, che come uenissero le consegnasse loro, e specialmente tutte quelle che hanno tenute sin'a mò, e che desse loro ogni soccorso necessario ancora, per riparare i castelli rouinati. dato questo ordine a tutte le cose Cassano si messe in camino uerso la Mesopotamia. Gionto che fu al fiume Eufrate, comandò a Cotulossa, che lasciasse uenti mila Tartari al Capitano Molay, & l'andasse a ritrouare con il rimanente dell'essercito. come prima hebbe Cotulossa hauuto l'ordine di Cassano l'essequì, & Molay rimase Luogotenente General di Cassano nella Soria. Onde a persuasione poi di Casalch traditore, passò con le sue genti nel paese di Gierusalemme, in un luogo detto Gaur, per trouare pascoli per i caualli, & altre cose necessarie al uiuere. Sopragiongendo poi l'estate, Casalch, che gia molto tempo prima haueua pensato come potesse far qualche tradimento a Cassano, mandò secretamente a dir al Soldano, che gli restituerebbe Damasco, & tutte le terre che Cassano, & i Tartari haueuano occupato nel Regno di Soria. Gli promesse il Soldano facendo quanto diceua, di darli in perpetuo il Dominio della città di Damasco, & che gli farebbe una gran parte ancora del suo thesoro, dandogli appresso sua sorella per mogliera. diuenuto Casalch traditore, & ribelle, poco tempo dapoi, fece ribellare tutti i Castelli della Soria; hauendo i popoli questa sola speranza, che non potendo i Tartari per il gran caldo che fa in quelle parti ritornare l'estate in Soria, non hauerebbero potuto manco dar soccorso a i suoi.

Vedendo poi Molay che tutte le terre se rebellauano, non hebbe ardire di contraporse loro, con quelle poche genti che si trouaua. Onde si parti per il camino piu breue & uenne nella Mesopotamia, & auisò Cassano per ordine di tutto il successo della Soria. Non potendo Cassano per quella estate farui alcuna prouisione attese tanto che sopragionse il uerno, & poi adunò un potentissimo essercito alle riue dell'Eufrate, & mandò Cotulossa con trentamila Tartari alla uolta di Soria, hauendogli imposto che come prima giongeua ne i confini di Antiochia, facesse auisato il Re d'Armenia che andarebbe con esso lui a quella impresa, insieme con tutti gli altri Christiani delle parti del Leuante, & di Cipro. Seguendo poi Cassano il medesimo camino con il rimanente delle sue forze, per entrare nel Regno di Soria, hauendo prima Cotulossa fatto quanto haueua hauuto in commissione, dopo hauer hauuto l'assegnamento de i trentamila Tartari che doueuano seguirlo, & essendo marchiato a buone giornate in Antiochia, mandò a dire al Re d'Armenia che marchiasse con l'essercito suo, il che subito hauuto l'auiso quel Re esequì con ogni prestezza. Hauendo poi i Christiani che erano nel Regno di Cipro, hauuta la nuoua, del giongere di Cotulossa, senza punto perderui tempo con galee & altri legni passarono nell'Isola Anterada, guidati dal Signor di Tiron fratello del Re di Cipro grandissimo guerriero, & gran Maestro del Regno, dell'hospitale, & del tempio, essendoui ancora tutti i suoi fratelli tutti pronti di far uolontariamente il seruitio di CHRISTO, & mentre che stauano in punto aspettando l'occasione, uenne la nuoua che Cassano era aggrauato da una infirmità che lo trauagliaua di maniera che i medici erano disperati di poterlo risanare. fece questa nuoua che Cotulossa prese risolutione di tornarsene con i suoi trentamila Tartari, a Cassano. uedendo la partita di Cotulossa il Re d'Armenia se ne ritornò egli ancora con le sue genti nel suo Regno, come ancora i Christiani che erano uenuti all'Isola Anterada ritornarono in Cipro, di maniera, che per questa cagione si tralasciò l'impresa della terra Santa di gia incominciata. & questo auenne l'anno del Signore Mille trecento, & uno.

Danno che hebbero i Tartari nel piano di Damasco dall'abbondanza delle acque.

Hauendo Cassano di nuouo adunato un potentissimo essercito, il pose in punto di tutte le cose necessarie, & uenne al fiume Eufrate per ritornare all'impresa del Regno di Soria, & fu l'anno del Signore mille trecento & tre, & per distruggere a tutte sue forze, la falsa legge di Mahometto, & restituire la terra santa libera a Christiani. I Saraceni temendo il giongere di Cassano, non si uedendo pari di numero di gente, per poter farli resistentia guerreggiando abbrusciarono tutto il paese loro in faccia de i Tartari, hauendo prima retirati i grani, & gli altri frutti della terra, & gli animali nelle terre murate, & ne i Castelli forti, dando poi fuoco a tutto il rimanente che era in campagna, a fin che uenendo i Tartari, non trouassero alcuna maniera di uettouaglie

touaglie

touaglie, ne pascoli o fieni per i caualli. Hauendo Cassano hauuta la nuoua di questo fatto, che i Saraceni haueuano dato il guasto, & il fuoco a tutto il paese loro, di modo che i caualli non si sarebbero potuti trattenere, prese riso= lutione di fermarse alle riue dell'Eufrate, per quell'inuerno, & uenendo poi la Primauera, uedendose che le herbe di gia incominciauano a germinare, haueua intentione di seguire il suo camino. Perche i Tartari haueuano molto maggior cura de i caualli, che di se stessi, come quelli che si contentano di ogni poco cibo, e uile, & non sono molto diligenti in procacciarse uiuande delicate, & massi= mamente su le fattioni della guerra. Mandò Cassano per il Re d'Armenia, il qual andò a ritrouarlo con ogni prestezza, & s'alloggiò con le sue genti sopra il fiume, e tanta era la moltitudine delle genti in quel luogo, che per tre giorna= te continue, si uedeuano stesi i padiglioni, di quel potentissimo essercito molto lontani, essendo le genti alloggiate dal castello detto Cacabe, a quello nomina= to Labire. Onde tutti i Castelli de Saraceni s'arrendeuano a Cassano senza punto aspettare la forza. trattenendose adunque Cassano di questa maniera a= spettando il tempo commodo, per domare i Saraceni a piacer suo, liberando la terra Santa dalle loro mani, il Diauolo ui trapose una difficoltà. Che Baido parente di Cassano di nuouo entrò nel paese suo, con le sue genti, & ui fece di grandissimi danni. come prima Cassano hebbe la nuoua di Baido, prese risolu= tione di ritornarsene, il che esequi, con ogni prestezza, hauendo l'animo suo ripieno di sdegno, che questa cagione prolongasse tanto l'impresa di terra San= ta, ma prima comandò a Cotulossa Luogotenente Generale, che entrasse nella Soria con quaranta mila Tartari, & facesse l'impresa di Damasco, tagliando a pezzi tutti i Saraceni, s'accompagnò con Cotulossa ancora il Re d'Armenia con le sue genti. Ritornando adunque Cassano nel suo dominio, Cotulossa con i quarantamila Tartari, & il Re d'Armenia col suo essercito passarono nel la Soria, dando il guasto, & il fuoco a tutto il paese, fin'alla città di Amam, doue pensarono, come altre uolte era auenuto a gli Egittii di ritrouarui l'esser- cito. ma hauendo poi alcuni auisi che'l Soldano era nella città di Gazara, & che non era in modo alcuno per uscir di là, Posero l'assedio animosamente in= torno ad Amam, & in pochi giorni il presero per forza, & tagliarono a pez= zi indifferentemente tutti i Saraceni che ui trouarono dentro, fecero una ric= chissima preda, & trouarono una gran quantità di armi. Dapoi passarono alla città di Damasco, per porui l'assedio. non uolsero i cittadini aspettar la for za di quell'essercito uittorioso, ma mandarono Ambasciadori ad incontrare Cotulossa supplicandolo a far tregua con essi loro solamente per tre giorni, la quale ottennero poi ageuolmente. i Corritori de i Tartari, i quali correuano quasi una giornata innanzi, erano di gia gionti a Damasco, doue haueuano pre si alcuni Saraceni che subito furono condotti da Cotulossa, il quale gli essaminò diligentemente per sapere come passauano le cose, et come hebbe inteso il tutto,

& che

& che due giornate lontane di là, ui erano da mille & ducento caualli Saraceni, che stauano aspettando di giorno in giorno, il gionger del Soldano. marchiò in gran diligentia, per coglierli all'improuiso, & farli tutti prigioni. Gionto che fu Cotulossa insieme con il Re d'Armenia, a gli alloggiamenti di quei mille & ducento caualli, era di gia quel giorno uicino alla notte, & poco prima era gionto ancora il Soldano. Onde credendose Cotulossa & il Re d'Armenia di esser alle mani solamente con quei caualli, per i quali s'erano mossi, trouandose dapoi molto ingannati della loro opinione si fermarono a consigliarse. consigliauano molti che si pigliasse risolutione di riposarse per quella notte, per poter meglio poi la mattina seguente assalire i nemici, essendo gia quasi quel giorno uicino alla notte. Cotulossa come quello che spregiaua il Soldano, & la sua gente, non uolle in questa occasione assentire punto all'altrui consiglio, anzi comandò che subito fosero le sue genti in battaglia. Vedendo questo i Saraceni si fermarono come quelli che da due parti erano sicuri in quel luogo doue si trouauano, hauendo dall'una un lago, & dall'altra un monte che gli assicuraua, & sapendo che i Tartari non poteuano andarli ad assalire, senza suo grandissimo disauantaggio, non uolsero uscire a combattere, ma gli stauano aspettando in ordinanza. Credeuano i Tartari di poter assalire i Saraceni, senza impedimento alcuno, quando s'auidero che faceua bisogno che passassero un fiumicello, che in alcuni luoghi non si poteua passare. Onde tardarono molto i Tartari, prima che fossero passati, tutti il fiumicello. & quando fu passato Cotulossa, & il Re d'Armenia, con una parte de i suoi, spinsero con grand'impeto contra i nemici. non si mosse punto il Soldano dal luogo dou'era fra il lago, & il monte. facendose poi sempre piu notte, uedendo Cotulossa che'l Soldano staua fermo, non uolendo uscire a combattere, come speraua, adunò tutte le sue genti, & s'alloggiò quella notte uicino al monte. erano restati quella notte di là dal fiumicello, da mille caualli Tartari, che non haueuano potuto passare, per alloggiarse doue era il rimanente di tutto l'essercito. gionto il giorno si missero in battaglia i Tartari, per combattere, & andarono con gran cuore a prouocar il Soldano, il quale non uolle giamai uscire per azzuffarse, come sogliono fare gli esserciti nemici, ma staua ristretto in quel luogo sicuro, con le sue genti difendendose quanto piu poteua. Intanto s'affaticauano i Tartari di condur fuori i Saraceni, ma non poteuano esequire cosa, che hauessero nell'animo, continouando a prouocare i Saraceni, perche uscissero dalla mattina sin'all'hora di nona. ma dapoi trauagliati dal fastidio, & dalla sete, non hauendo potuto quel giorno, ne la notte innanzi ritrouare acqua, si retirarono a poco a poco lasciando il Soldano, & si retirauano a schiere l'una dopo l'altra, & postisi in battaglia poi marchiarono sin'al piano di Damasco, doue trouarono grand'abbondanza d'acqua, & pascoli molto buoni, & si prese risolutione di stare in quelli alloggiamenti, sin'a tanto

che

che fossero riposati gli huomini, & i caualli, per poter dapoi ritornar con maggior' ardire a combattere il Soldano. Intanto sapendo quelli di Damasco, che l'essercito de i Tartari era alloggiato in quel piano, lasciarono scorrer l'acque del fiume, & per alcuni riuuli & foßi, di maniera che in meno di otto hore della notte crebbero da ogni canto tanto le acque del fiume, che furono neceßitati a leuar i Tartari, & partirse con ogni prestezza. Onde essendo quella notte molto oscura, & i foßi de ogni parte pieni di acqua, ne uedendose alcun segno di strada, tutte quelle genti si uidero confuse. Di maniera che rimasero in quel piano molti animali, armi, & robbe, per le acque, oltra gli huomini che ui rimasero affogati, & fra gli altri il Re d'Armenia ui lasciò molte & molte cose. sopragiongendo poi il giorno per gratia di Dio fuggirono i Tartari il pericolo delle acque. essendo poi bagnati gli archi, le saette di che si uagliono molto i Tartari nel combattere, & tutte le altre armi loro, che non se ne poteuano ualere, stauano molto di mal'animo, che se gli inimici hauessero seguita la traccia loro, non se ne sarebbe saluato alcuno, anzi sarebbero tutti stati presi, a simiglianza di uccelli. Marchiauano molto adagio i Tartari nel ritorno per rispetto di quelli che haueuano perduti i caualli, nell'acque, ma al fine poi gionsero alle riue dell'Eufrate, e non hauendo ardire gli inimici di seguitarli, uennero a perdere una bellißima occasione non hauendo uoluto assalirli in qual si uoglia modo. gionti al fiume fu bisogno che lo passassero nuotando, ouero al meglio che poteuano sopra i caualli. erano l'acque del fiume all'hora torbide, & gonfie per le molte pioggie, onde ui rimasero dentro affogati molti Armeni, Tartari, & Georgiani, insieme con molti caualli. & cosi auenne che i Tartari furono molto indeboliti in quella impresa, non dalle forze de gli inimici, ma dalla fortuna, & dal mal consiglio, & ritornarono tutti confusi nel paese loro. & dicesi che successe questo, perche Cotulossa non uolle accostarse al consiglio altrui, perche s'hauesse dato fede a i consigli de i saggi, facilmente hauerebbe potuto fuggire una gran parte di quei pericoli. e io Frate Haitone scrittore di questa historia fui presente a tutti i suddetti succeßi. Onde se perauentura ne parlerò alquanto prolissamente che non sarebbe conueneuole, prego che mi sia perdonato quest'errore, facendolo a fine che altri si ricordi, in simil casi queste cose per essempio. Perche sogliono cosi le cose fatte maturamente il piu delle uolte hauer' un fine lodeuole, come ancora quelle che sono fatte inconsideratamente hauendo poco conforme al desiderio altrui. Dapoi che'l Re d'Armenia fu passato il fiume Eufrate con grandißimo danno de i suoi, deliberò di andarsene a Cassano, prima che ritornasse nell'Armenia, onde andò a diritto camino alla città di Niniue, doue Cassano faceua la sua residentia, & fu raccolto hônoratißimamente da lui, & con benignità, & ristorato in parte delle perdite, & de i danni sostenuti in quel uiaggio, hauendogli Cassano gran compaßione; & in rincompensa gli concesse in gratia mille Tar-

tari.

tari, i quali fussero per sicurezza del suo Regno per sempre in Armenia a spese di Cassano. comandò ancora che delle entrate della Turchia gli fosse pagata una certa somma di denari, con la quale potesse assoldare mille altri caualli a piacer suo. Hauendo poi il Re presa licentia da Cassano, il quale gli comandò che stesse desto con ogni maniera di prudentia intorno il guardare il suo Regno, fin' a tanto che poteße in persona, con il uoler di Dio passare all'impresa di terra Santa se ne ritornò con questi ordini in Armenia.

Il testamento che fece Cassano lasciãdo successore del suo dominio Carbaganda suo fratello.

Giunto il Re d'Armenia nel suo Regno, non ui stette molto in quiete perche Cassano dopo ch'egli fu partito fu soprapreso da una certa graue infirmità, & come quello che sempre nel tempo della sua uita s'era gouernato saggiamente, uolle ancora nell'ultimo esser lodato di prudentia, & prima fece il suo testamento, & lasciò herede & successore, Carbaganda suo fratello, & dapoi hauer dato quell'ordine che piu gli piacque alle cose sue & del Regno, & della casa sua, fece molte belle constitutioni, & leggi, lasciandole in memoria a i suoi, che furono poi sempre osseruate da i Tartari. fatto questo, paßò a miglior uita, & successe nel dominio Carbaganda suo fratello, il quale fu figliuolo di una Signora di felice memoria chiamata Erocatone, che fu deuotißima della fede di CHRISTO, *che mentre che fu in uita si fece ogni giorno celebrar i diuini uffici, & teneua appresso di se uno prete Christiano, & una picciola Chiesa. fece ancora batteggiare il medesimo Carbaganda, che fu nel battesimo chiamato Nicolao, & mentre che la madre fu in uita, tenne per sempre la fede Christiana, ma dapoi la morte della sua Signora Madre, amò molto la setta de i Saraceni et lasciando da parte la fede Christiana, s'accostò alla religione del perfido Mahometto. Fu molto addolorato il Re d'Armenia per la morte di Cassano, perche i suoi inimici si confidarono molto di superbia. onde successe che il Soldano hauendo molto a sdegno quel Re, & tutta la sua gente, quasi ogni mese mandò per tutto lo spacio di quell'anno una gran quantità di Saraceni, che saccheggiauano, & menauano a ferro, & fuoco tutto il paese d'Armenia, che è posto al piano circondandolo da ogni parte, facendo molti großißimi danni, & tali che quel Regno non hebbe mai per tempo alcuno i maggiori. Ma al fine Iddio onnipotente, & misericordioso, che non abbandona mai quelli che hanno riposte le loro speranze in lui, hebbe pietà di quelli infelici Christiani. perche auenne del mese di Luglio che da settemila Saraceni de i migliori che fussero al seruitio del Soldano che erano entrati nel Regno d'Armenia dando il guasto a tutto il paese sin'alla città di Tarso, nella qual nacque il beato Paolo Apostolo, ritornandosene dopo hauer fatti molti grandißimi danni, in quella prouincia, il Re d'Armenia, hauendo da ogni parte adunati i suoi, tagliò il camino a i Saraceni, che ritornauano, & appresso la città di Aiatio, s'azzuffò con eßi loro, onde rimasero al fine per bontà di Dio, non per ualor de gli Armeni superati, & uinti del tutto, che di sette mila, non se ne saluarono da trecento, tutto il rimanente*

o furono

o furono prigioni, o furono crudelmente amazzati, tutto che si dessero a credere con la loro fierezza d'impadronirse di tutto quel Regno, & ingoiarse a un tratto tutti i Christiani dell'Armenia. fu fatta questa fattione una dominica a XVIII. del mese di Luglio. Dopò quella rotta non hebbero piu ardire i Saraceni di passar nell'Armenia, mandò il Soldano di Egitto poi a negotiar la tregua col Re d'Armenia, la quale poi si conchiuse & stabilite.

Della origine di questa historia.

Mi trouai io Frate Haitone a tutte le suddette fattioni, tutto che gran tempo prima hauesse in animo di pigliar l'habito Regolare della Religione, ma non poteua con honor mio, per gli inconuenienti pericoli, & negocij importantissimi del Regno di Armenia, onde non era conueneuole ch'io abbandonassi i miei parenti in quelle tante necessità. Quando poi Iddio per sua pietà mi concesse gratia di lasciar' il Regno di Armenia, & il popolo Christiano, dapoi tante mie fatiche subito uolli metter' in esecutione quel uoto di stato quieto, & pacifico, ch'io haueua fatto tante anni prima. Hauuta dunque licentia dal Re mio Signore & da gli altri miei parenti, & amici, me n'andai in quel luogo doue Iddio haueua dato uittoria, de i suoi inimici, a i Christiani, & giunto in Cipro, nel monasterio del Vescouato dell'ordine de Premostratesi, presi l'habito Regolare della Religione, a fin che si come nella mia giouanezza, haueua guerreggiato pe'l mondo, consumasse dapoi il rimanente di mia uita lasciando le pompe del mondo, ne i seruiggi di Dio. & fu quando io presi l'habito l'anno del Signore mille trecento, & cinque. Rendo dunque gratia a Dio mio Signore, che hoggidi il Re d'Armenia si troua in stato buono, conueneuole, & pacifico, riformato specialmente del presente Re che è il Signor Liuone, figliuolo fu del Signor Theodoro, come quello che è di una grandissima speranza, pieno di tutte le uirtù, & è quasi uno specchio di tutti quelli che hanno i stati, & i Regni nelle mani. Onde si crede e spera fermamente, che ne i giorni di questo Re giouane, il qual auanza di gran lunga i suoi antecessori, che'l sia per ritornar il Regno di Armenia nel suo stato primiero. Intanto le cose che scriue lo scrittore di questa historia, sono state sapute da lui di tre maniere. Perche dal principio di Changio Cane che fù il primo Imperadore di Tartari sin'a Mangù Cane, che fu il quarto Imperadore, scriue ogni cosa fedelmente, come si ritroua a punto nelle historie de Tartari. Da Mangù Cane poi sino alla morte di Halaone, tutto quello che scriue confessa hauerlo udito, saputo, & scritto per mezzo di quello che scrisse suo Auo, che fu poi fatto trascriuere dal Signor Haitone Re d'Armenia, il quale si trouò in quei tempi in tutte le imprese dette di sopra, onde le narraua con grandissima diligentia a i suoi figliuoli & nipoti, & le faceua scriuere, a fin che meglio le tenessero a memoria. dal principio poi di Abaga Cane sin'al fine della terza parte di questo libro, doue è il fine dell'historia de i Tartari, il uide egli stesso essendosi trouato presente a tutte le imprese. onde rende testimonio alla uerità di quelle cose che furono al tempo suo e

ancora che habbiamo detto fin qui delle historie, & fatti de i Tartari, mi rimane hora dire della loro potenza, & del loro dominio, & specialmente di quelli che uiuono hoggidi, a fin che se n'habbi miglior cognitione.

Tamor Cane VI. Imperadore de Tartari, & delle sue forze.

Il grande Imperadore di Tartari che hoggidi hà l'Imperio sopra di loro si chiama Tamor Cane, & è il loro sesto Imperadore. tien il suo seggio nel Regno del Cathaio, in una grandissima città, detta Ione, la quale fu edificata da suo padre, come si è detto di sopra. Sono molto grandi le sue forze, hauendo piu poter egli solo, che tutti gli altri Principi de Tartari, perche ha le sue genti molto piu nobili, ricche, & meglio fornite delle cose necessarie, & di tutti gli altri Tartari, trouandosi nel Regno del Cathaio, doue uiuono, ricchezze gradissime. Oltra questo grandissimo Imperadore, hanno i Tartari, tre altri Re, o Prencipi, ciascuno de i quali, ha grandissimo dominio, tutto che rendano ubidienza all'Imperadore, come a loro Prencipe naturale. Tutti i litiggi che nascono fra i Tartari, sono riportati alla corte dell'Imperadore, doue sono decisi poi dal suo giudicio. Il primo di questi Re è chiamato Chapar. Il secondo Hochtay, & il terzo Carbanda. Chapar hà il dominio suo nel Regno di Turquestan, & è piu uicino a i soggetti dell'Imperadore, di tutti gli altri. & puo metter insieme per combatter, a suo piacere, quattrocento mila caualli armati. sono quegli huomini suoi arditi, & ualorosi combattenti, tutto che non habbino grand'abbondanza d'arme ne di caualli, come sarebbe loro necessario. Molte uolte le genti dell'Imperadore fanno loro la guerra, come la mouono ancora a Carbanda, & alle sue genti. Fù il Regno di Chapar anticamente per la maggior parte di un Signore chiamato Doay. Tiene poi Hochtay il suo dominio nel Regno di Cumania in una città chiamata Sara, & può, per quello che se ne dice, metter insieme seicento mila caualli armati, non sono però le costui genti lodate di tanto ualore, come sono quelle di Chapar intorno il guerreggiare, ancora che habbino migliori caualli. tal'hora fanno la guerra a i soggetti di Carbanda, & tal'hora ancora a gli Ongheri, non lasciano ancora di guerreggiar alle uolte tra essi. Hochtay, possiede il dominio suo poi con piu quiete, & pace de gli altri. Carbanda poi ha il suo Dominio nell'Asia maggiore, & fà residenza nella città Tauris, & può condur'in battaglia trecento mila caualli da combattere, & s'adunano insieme da diuerse parti, sono ricchi, & ben forniti, di tutte le cose necessarie. Chapar, & Hochtay fanno tal'hora la guerra a Carbanda, tutto che egli non faccia giamai guerra ad alcuno fuori che al Soldano di Egitto, contra il quale, i suoi antecessori hanno per sempre hauuta una crudel guerra, & sono uenuti piu uolte a giornata. uolontieri toglierebbero Chapar, & Hochtay il Regno a Carbanda se potessero, ma non possono, ancora che siano piu potenti di paese, & di gente di lui, come si è detto. la ragione perche Carbanda può difenderse dalle

e dalle forze de i suoi nimici, non essendo di quel potere, che sono essi, per far loro resistentia, & perche tutta l'Asia è diuisa in due parti, una delle quali è chiamata l'Asia profonda, nella quale fa residentia l'Imperadore con gli altri dui Re detti di sopra, Chapar, & Hochtay. l'altra parte è chiamata l'Asia maggiore, doue fa residentia Carbanda, & non ui sono che tre uie per passare dell'Asia profonda, nell'Asia maggiore. Vna delle quali è quella che conduce al Regno di Turquestan, & al Regno di Persia. la seconda è chiamata, Ledorbent & è uicina al mare, doue Alessandro edificò la città chiamata porta di ferro, come si contiene amplamente nelle historie del Regno di Cumania. la terza è poi quella del mar maggiore, la quale passa per il Regno Abcas. per la prima non possono passar le genti di Chapar senza grandissimo pericolo, & fatica, perche non ui si troua da mangiar per i caualli per molte giornate, perche fa bisogno passar per terra arida, & deserta in quelle parti, prima che si giunga al paese coltiuato, & habitato. onde i caualli uenirebbero meno per la fame, oueramente sarebbero cosi lassi, & priui di forze, che potrebbero esser ageuolmente disfatti da poco numero di gente, che gli assalissero, & per questa ragione non possono far quel camino. Potrebbero le genti di Hochtay hauer entrata nel paese di Carbanda per il camino Ledorbent, solamente sei mesi dell'anno nel tempo dell'inuerno. Se non fussero impediti i passi per opra di Abaga, da grandissimi fossi, & altre fortezze fatte gia da lui, in un luogo detto Ciba, doue ui tiene Carbanda, & spetialmente, nel tempo del uerno, una buona testa di soldati pagati, che difendono quel passo da gli inimici. Le genti di Hochtay hanno piu uolte tentato secretamente questa uia, & non hanno potuto, ne potranno mai in modo alcuno. Perche in una certa pianura chiamata Monga, ui sono certi uccelli, il Verno, della grandezza de i fasani, che hanno bellissime piume, & si chiamano Seyserach, che quando giongono genti in quella pianura, subito fuggono uolando sopra le guardie, i fossi, & i forti. di maniera che i Soldati che guardano il passo, conoscono subito che gli inimici uengono seruendo loro quegli uccelli di sentinelle, & subito si mettono in arme per diffesa del passo. non hanno poi giamai tentato di penetrar in quello stato, per la uia del mar maggiore per esserui il Regho di Abcas di mezzo, benissimo fornito di gente, & di fortezze. onde non possono confidarse molto nelle genti di quel Regno per poter passare nello stato di Carbanda, & per questa cagione ne egli, ne i suoi predecessori non hanno mai hauuto alcun timore delle grandissime forze de i nimici. hora dico breuemente de i costumi, & maniere dei Tartari.

Della fede, uita, costumi, & maniere de i Tartari.

Sono di maniera diuersi i Tartari dall'altre nationi, che a gran pena si potrebbe senza tedio spiegare la diuersità loro. Confessano esser un sol Iddio immortale, & porgono preghi al nome suo. ma non accompagnano poi questa lor fede con alcuna maniera di opere, non digiunano, ne fanno orationi,

ouero penitenza, a riuerenza di Dio, ne alcuna altra buona operatione, ne meno lasciano per timor di Dio di far tutti i mali che possono. Si danno a creder che l'uccider gli huomini non sia peccato, & tengono poi un grandißimo errore & grande offesa di Dio il metter la briglia a i caualli in quell'hora che debbono esser ripasciuti. meno tengono che sia peccato la fornicatione, & la Lussuria. hanno molte mogliere, & fa bisogno secondo il costume loro, che'l figliuolo pigli la matregna per mogliera dopo la morte del padre, & il fratello la cugnata morendo il fratello, & tengono un medesimo letto. sono i Tartari inuero pieni di ualore nel combattere & nel maneggiar le armi, & ubidiscono di buon cuore a i loro maggiori, & piu che tutte l'altre nationi, & sono prontißimi a conoscer combattendo a cenni, & documenti, l'intentione del loro capitano. onde sono gouernati ageuolmente i loro esserciti da quelli che comandano, non sono pagati quando uanno alla guerra dall'Imperadore, anzi fa bisogno che uiuino delle loro poßeßioni, & delle caccie che fanno, & potrebbe il Signore a piacer suo toglierli tutto quello che hanno. Quando i Tartari uanno a uiaggio menano con eßi loro quel maggior numero d'armati che possono. beuono il latte delle giumente, & si nodriscono della carne del cauallo, & la trouano grandemente buona. Sono agili a cauallo i Tartari, & arcieri perfettißimi, non sanno poi andar a piedi se non lentamente, sono poi destrißimi, & ingeniosi nel pigliar le Città, & le fortezze, & sempre uogliono essere auantaggiosi contra i loro inimici. Ne temono il dishonore del fuggire nelle battaglie, quando la fuga gioua loro. Hanno poi questa prerogatiua in campagna ne gli esserciti, che se piace loro combatteranno quando non lasciano di combattere, & quando uogliono fuggire la battaglia, gli inimici non possono in modo alcuno, neceßitarli a combattere. il loro combattere è molto pericoloso, perche in una zuffa moriranno piu Tartari, & rimarranno feriti, che in altra grandißima battaglia di qual si uoglia altra natione, & questo auiene per il gran numero di saette che tirano con gli archi fortemente, & a lunga dirittura, & sono molto periti nel saettare, & le loro saette penetrano ogni sorte di arme. Quando sono rotti fuggono a schiere in ordinanza, onde è cosa assai mal sicura a perseguitarli, perche non cessano di tirar fuggendo indietro & feriscono, & ammazzano huomini & caualli. non sono di grande apparenza gli esserciti de i Tartari, perche marchiano sempre uniti insieme, di maniera che una banda di mille Tartari non simiglia chi la uede di cinquecento. Sono molto cortesi i Tartari nel dar' a mangiare a forestieri, compartendo loro di molto buon cuore, le loro uiuande, uogliono poi che sia per uiaggio usata loro la medesima cortesia, altrimente se la pigliano per forza. Sanno i Tartari pigliar le terre altrui, ma non sanno poi guardar le loro. Quando sono piu debili i Tartari de gli inimici, cosi sono humili & benigni, come ancora sono tristißimi & soperbi essendo su l'auantaggio. Non uogliono che

alla presentia loro sia detta alcuna bugia, tutto che essi siano bugiardissimi. solamente in due cose non sanno mentire, ne i fatti d'arme, perche non è alcuno che habbi ardire di uantarse alcuna opra di ualore che'l non l'habbia fatta, ouero di negarlo se hauerà commessa alcuna uiltà. & se alcun seruitore serà incolpato di alcuna sceleraggine, che meriti ancora castigo della uita se sarà dimandato non lo saprà negare, ma non confesserà arditamente la uerità. serà basteuole questo ch'io hò detto de i Tartari, perche s'io uolessi dire a pieno di tutti i loro costumi non ne uerrei mai a fine.

Quello che fa bisogno hauere in consideratione prima che si muoua una guerra.

La ragion uuole, & ricerca che ciascuno che ha intentione di mouer guerra altrui, debba hauer quattro cose in consideratione. primieramente che per giusta cagione muoua le armi contra i suoi inimici. la seconda hauer bene misurate le forze sue, se può o non sostener la spesa di quella guerra, insieme con le altre cose necessarie, che uanno a continouarla, & ridurla senza debiti al fine. la terza debbe hauere una diligente informatione dell'intentione, & stato de i suoi inimici. la quarta è che deue incominciarla, a tempo conueneuole. Io Frate Haitone che per comandamento del sommo Pontefice sono per fauellare di questa materia, posso dire che i Christiani hanno giusta cagione di mouer guerra a i figliuoli d'Ismaele, perche tengono occupata la loro heredità, che è la terra Santa, & la santa sepoltura del nostro Signor GIESV CHRISTO, nella quale hebbe principio la fede Christiana, & gli altri Santi luoghi da esser hauuti in riuerentia da Christiani. deuono mouerla ancora per le crudeli ingiurie, & troppo spauenteuoli oltraggi, che hanno per sempre con grande spargimento di sangue date i Saraceni a i Christiani, cosi ne i tempi passati, come ancora danno ne i presenti, medesimamente ancora per molte altre uarie, & diuerse cagioni. Delle forze poi dirò che non è alcuno che non possi sapere, che la sacrosanta Romana Chiesa che patrona è Maestra di tutto il mondo, ha potere sopra tutti i Re & Prencipi Christiani, & sopra tutti quelli che portano il Santissimo segno della Croce, è di adunar tutti i Christiani insieme per liberar la terra Santa dalle mani de gli inimici nostri, i quali per cagione de i peccati nostri ce la tengono occupata. Intorno poi alla cognitione dello stato de gli inimici, si dirà a lungo nella parte del tempo conueneuole che si deue incominciar la guerra. Che si come il buon medico per ridurre l'infermo a sanità, deue molto bene prima conoscer la natura della infirmità, cosi è conueneuole che un prudente guerriero conosca la qualità, & lo stato de gli inimici, per incominciar la guerra con prudentia. & con ardire per condurla poi al desiderato fine. non douerà giamai un saggio, & ualoroso Capitano hauer alcuna cosa nascosta intorno le forze de gli inimici, perche le cose preuedute sogliono far minor' offesa, come ancora quelle che uengono all'improuiso sogliono trauagliare molto gli animi, & spetialmente ne i maneggi

maneggi di guerra, doue tal'hora non si hà ne luogo, ne tempo da poterse difendere da i pericoli. In tutte le altre operationi si può dar qualche medicina che emenda gli errori che ui si fanno, fuori che ne la battaglia, nella quale subito il castigo accompagna l'errore. Perche s'habbi adunque piu chiara intelligentia delle cose che siamo per dire, dirò alcune cose dello stato, & delle qualità del Regno di Egitto, dell'essercito di Babilonia, & delle forze dell'inimico.

Delle qualità del Regno di Egitto & delle forze del Soldano.

Il Soldano che hoggi di hà l'Imperio de i Regni di Egitto & di Soria, si chiama Melomaser, & ha l'origine sua dal Regno di Cumania, sono i soldati del suo essercito di diuerse parti, & nationi, perche gli habitanti di quelle parti sono uili a fatto nel maneggiar le armi, però fa bisogno che si seruino nelle guerre de soldati forestieri mercenari. Sono poche le forze del Soldano ne i soldati a piedi, ma sono bene molto grande poi de guerrieri a cauallo. la maggior parte delle genti dell'essercito dell'Egitto sono ischiaui comperati, portandoglieli il piu delle uolte i scelerati Christiani, spinti dal souerchio desiderio del guadagno, oueramente sono stati presi in battaglia, perche fanno poi ogn'opra sforzandoli, che entrino nella loro legge & religione. Quelli poi che sono comperati, sono hauuti in maggiore stima, & tenuti piu cari, & piu honorati de gli altri. sempre è timido il Soldano di Egitto, & sospettoso, temendo che nella sua rouina quelle genti non facciano elettione di un'altro per loro Signore con qualche machinatione. Perche sono quei schiaui di questa natura, che sempre aspirano ad occupar l'Imperio, & per questa cagione si uede che sono stati ammazzati molti Soldani. Possono esser le forze dell'essercito dell'Egitto da uintimila caualli, fra i quali ue ne sono de guerrieri essercitatissimi, & di molto ualore, & per la maggior parte non si possono ancora hauere per grandissimo precio. Quando caualca il Soldano le sue genti l'accompagnano i soldati con grandissime some delle loro cose necessarie portate da Cameli. hanno ancora assai buoni caualli da guerra, & Giumente uelocissime nel correre, ma non possono però durar molto alle fatiche, non hanno però abbondanza di mule, o muli. è l'essercito del Soldano prontissimo a seruire, perche tutti i soldati habitano nel Cairo, la loro qualità poi è tale, che ciascuno uiue de i suoi stipendi, hauendo ogn'anno per ciascuno la somma di cento, & uenti fiorini, & fa bisogno che tenghino tre caualli, & un cauallo per ciascuno. & se perauentura il Soldano conducesse le sue genti fuori del Regno, da loro se uuole qualche accrescimento per gratia speciale, assegna questo numero de soldati sotto il gouerno de i primi del Regno tanto numero per ciascuno, & sono chiamati i Amurati, dandone a questo cento, a quello dugento, e piu, e meno, come piu gli piace. & quanto maggior' è il numero de soldati che l'Amurato ha sotto il suo gouerno, tanto è ancora maggiore lo stipendio della persona sua, è pagato al capo ancora lo stipendio de i soldati, che sono sotto la

to la sua carica, quello poi che'l Soldano uuole accrescere di honore & utile, andarà loro accrescendo il numero de soldati. Secondo poi l'ordine tassato è molto ingannato il Soldano nel seruitio, perche gli Amurati comprano i schiaui a denari, & fanno dar loro i stipendii, ponendogli nel numero de i soldati, ouero fanno seruire nella militia a gente di poco precio, dando loro arme, & caualli, & pigliando le paghe donano loro qualche picciola quantità di denari, serbandose il rimanente per essi, & di qui uiene che fra questi pochi se ne trouano che siano ualorosi nelle armi.

Delle forze del Soldano in Soria.

Le forze poi del Soldano nella Soria sono da cinque mila caualli, che uiuono di possessioni, & di entrate. Hà ancora il Soldano un gran numero di Beduini, & di Turchi, che sono tutti forestieri, de i quali ha un grandissimo giouamento, & spetialmente in assediar Città, & Castelli, perche accompagnano l'essercito solamente per auanzar & guadagnar qualche cosa. ne i potrebbe condur' il Soldano ad altri seruitii senza stipendio, & quando uolesse loro far uiolentia, si partirebbono senza indugio, salendo i Turchi a i monti altissimi, & i Beduini andarebbono nel deserto dell'Arabia. Hà ancora il Soldano alcuni arcieri a piede nella terra di Malbech, intorno al monte Libano, & nel paese de gli Assassini, i quali medesimamente uanno con l'essercito all'assedio delle Città, & de i Castelli, & sono grandemente inimici della fede Christiana, sono ancora ingeniosissimi a pigliare le terre & le fortezze, perche le fanno combattere con machine, archi, balestre, fuochi inestinguibili, mine & altri diuersi tormenti di muraglia.

Come sia stato trasportato di gente in gente il Regno di Egitto.

Soleua gia l'Imperadore de Greci possedere il Regno di Egitto, reggendolo per mezzo de suoi Capitani, & Gouernadori, che riscoteuano l'entrate, mandandole poi in Constantinopoli all'Imperadore, & fu quel Regno sotto l'Imperio de Greci fino a gli anni del Signore Mille ducento & tre. non potendo poi gli Egitti piu lungamente sostener le grauezze insopportabili de i Greci, s'arresero a i Saraceni, hauendo eletto per loro Signore uno che discendeua dalla stirpe di Mahometto, chiamato Calipho. tennero poi i Caliphi di mano in mano il dominio dell'Egitto trecento, & quarantasei anni. hauendo poi perduto i Caliphi il dominio di quel Regno l'occuparono i Medi, chiamati uulgarmente Cordine, come si dirà chiaramente dapoi. l'anno del Signore mille & cinquantatre Almerico Re di Gierusalemme di buona memoria, con tutto quel maggior numero de Christiani che puote metter insieme entrò nel Regno di Egitto, & soggiogò molte Città, & terre. Vedendo il Calipho che non poteua star' al paragone de Christiani, mandò Ambasciadori al Soldano in Aleppo, per soccorso che era della medesima religione del Calipho. il quale gli mandò un suo Capitano chiamato Xaracone, con un potentissimo eßercito, il quale fece tanto che scacciò tutti i Christiani dell'Egitto ripigliando le terre occupate da loro. hauendo poi considerato Xaracone la gran quantità di ricchezze che si

trouauano

trouauano in quel Regno, & uedendo ancora che le forze del Calipho erano molto indebolite, cominciò a pensare di impadronirsene, & preso il Calipho, il fece metter prigione, & con grande ardire andò occupando tutto l'Egitto, facendosene signore & Soldano. era Xaracone del Regno di Medi, fu dopo la sua morte successore suo in quel Regno, un suo figliuolo chiamato Soladino, il quale accrebbe poi tanto le forze sue, che ruppe il Re di Gierusalemme, & abbassò la potentia di Christiani prese ancora per forza la Santa città di Gierusalemme, insieme con molte altre terre. dopo la morte di Saladino, i suoi fratelli & nepoti, successiuamente tennero il dominio di quel Regno, fin' al tempo di un Soldano chiamato Melecsalà, che in quei tempi possedeua tutto l'Egitto, che i Tartari occuparono il Regno de Cumani. hauendo dunque inteso il Soldano che i Tartari uendeuano a precio uile i Cumani, che erano loro prigioni, mandò alcuni mercatanti per mare, con una grossa somma di denari che comprassero de i Cumani piu giouani, quel maggior numero che poteuano, & che fussero condotti in Egitto. Melecsala, come quello che amaua molto i Cumani che haueua comperati, i faceua nodire con grandissima diligentia, facendoli imparar a caualcare, saettare, & maneggiar le armi, hauendo una gran confidentia in essi, licentiò quasi tutti gli altri. in quei tempi che'l beato Lodouico Re di Francia, di buona memoria, passò oltra il mare, per l'affettione che haueua al nome Christiano, & ui rimase prigione, i sudetti Cumani comperati amazzarono Melecsalà, lor Signore & Soldano & fecero lor Signore un Cumano de i loro, chiamato Turchiniano. & per questa cagione fu liberato molto facilmente il Re di Francia insieme col suo fratello, che erano tenuti rinchiusi in prigione, da i Saraceni, perche hauendo i Cumani cominciato a dominar primieramente l'Egitto, era chiamato questa natione de i Cumani nel Leuante Caphac. pochi giorni dapoi, un'altro Cumano chiamato Cathos scannò il sudetto Turchiniano con la spada, & si fece Signore, & Soldano, & fu chiamato Melecmee, il quale soggiogò Giuboga Capitano de i Tartari, lasciati da Halaone per presidio della Soria. Ritornando Melecmee in Egitto un'altro Cumano detto Bendecar l'ammazzò per il camino, & fecesi Signore & Soldano, & si fece chiamar Melecduer. era astutissimo, & ualoroso & ardito nel maneggiar le arme. crebbe molto a i giorni suoi la potentia de i Saraceni, nell'Egitto & nella Soria, prese Melecdaer molte città, & castelli che soleuano tener i Christiani. uenne in poter suo ancora la nobilissima città di Antiochia, l'anno del Signore mille ducento & sessanta otto, fece dopo molti danni nel Regno d'Armenia, al suo tempo ancora passò in Soria il Re d'Inghilterra di buona memoria. onde il Soldano pensò d'ammazzarlo seruendose dell'opra di un'Assassino che ferì il Re con una spada auenenata. ma al fine per misericordia di Dio, & per molte fatiche fu risanato il Re. Dopò questo fu il medesimo auenenato in una beuanda, & morì in Damasco,

& fu

& fu fatto Soldano un suo figliuolo detto Melecsayt, ma non così presto fu nella sedia reale, che un cumano detto Elsi lo scacciò fuori dell'Egitto facendose Signor & Soldano. assediò Elsi dapoi la città di Tripoli, & la prese per forza l'anno del Signore mille ducento & ottantadue.

Come i Christiani perderono la città di Acon.

L'anno seguente il Soldano Elsi adunò da ogni parte le sue genti, & uscì dell'Egitto per far l'impresa della città di Acon. & riposandose un giorno, in un luogo molto dilettevole, fu avenenato da un suo servitore, ch'egli haueva posto per capitano & gouernatore di tutto l'essercito, credendose di usurpare il dominio. ma fu subito da gli altri tagliato in mille pezzi, & fu fatto Soldano un figliuolo di Elsi, chiamato Melatasseraff. il quale prese la nobile città di Acon l'anno del Signore mille ducento, & nouanta uno. ritornò poi il Soldano dopo l'impresa di Acon in Egitto, e andando un giorno a caccia fu amazzato da un suo schiauo in un bosco, ilquale pensaua di farse Soldano, ma fu subito tagliato a pezzi da gli altri schiaui. Dapoi fu fatto signore & Soldano quello che è ancora hoggidì, chiamato Melecnaser, che fu fratello di Meletasseraff, sudetto. & perche Melecnaser era molto giouane, gli fu dato per guida, & Tutore Guiboga, Tartaro di natione, che fu gia comperato per schiauo da suo padre, ilquale dapoi hauendo rinchiuso il Soldano giouane in un certo castello, detto Grac, de Monreale facendo lo servire delle cose necessarie, s'usurpò il dominio, e si fece dapoi Guiboga chiamare Melechadel. Nel costui tempo, fù così gran carestia di uettouaglie nell'Egitto, che tutti i Saraceni sarebbero morti di fame per la carestia come cani, se per auentura alcuni Christiani di nome solamente, non gli hauessero souenuti di uettouaglie per la cupidigia del guadagno. Dopo questo Guiboga che s'era fatto Soldano, sentendo la nuoua de i Tartari l'andauano a ritrouare. adunò il suo essercito, & uenne nella Soria, per difender quel paese da i Tartari. Amaua molto Guiboga gli huomini della sua natione, onde i Cumani per inuidia gli tolsero il dominio, & fecero Soldano un Cumano de i loro detto Lachin, che si fece pur chiamare Melecnaser. uolle rouinar Guiboga tutto che gli fusse stato compagno & amico, che gli hauesse dato il dominio di una certa terra, detta Sarsac, & ancora la città di Haman, nondimeno gli uietò che non potesse star nell'Egitto. Staua Lachin nel castello del Cairo, & ui continouò per tre anni, non hauendo ardire di uscirne per timore de i suoi, essendo poi un certo giorno uscito in una pianura per giocare gli cadè il cauallo sopra e gli ruppe le gambe. Giocando dapoi a scacchi, uno de i suoi schiaui prese la sua spada, & lo ferì nella testa, & l'amazzò, & fu poi subito lo schiauo amazzato da gli altri. furono dapoi in grandissima discordia i Saraceni nella elettione del loro Signore, & Soldano, al fine poi tornarono nel Dominio Melecnaser Soldano giouane che fu gia posto da Guiboga nel castello di Monreale, come si è detto. Et Melecna-

ser quel Soldano che fu rotto da Cassano, & che regna hoggidi ancora, nell'Egitto, ma sia perdonato, se forse sono stato piu lungo che non mi si conueniua in narrar il successo de i Cumani che furono ischiaui comperati, & de i Soldani della nation loro, che furono amazzati da i suoi: il piu delle uolte l'hò fatto per dimostrar piu chiaramente, che non possono star lungamente che non incorrino in simili aduersità di non poter uscir dell'Egitto, ne passar'in altre parti con l'essercito.

Del sito & qualità dell'Egitto.

E' il Regno di Egitto molto ricco, & diletteuole. si stende la sua lunghezza quindici giornate, & la larghezza solamente tre. è poi da tre parti come in Isola, circondata dal deserto, & dalla Sabbia, dall'altra hà poi il mare di Grecia. dall'altra parte del Leuante, è uicino alla soria piu che ad altro paese. nondimeno fra l'uno, & l'altro Regno ui è lo spacio di otto giornate, & sempre per su la sabbia. Dalla parte del Ponente poi ha una certa prouincia della Barbaria detta Bartat. ma fra un paese & l'altro, ui è un deserto di quindici giornate. Dalla parte del Mezzo giorno ha poi il regno de i Nubi, che sono Christiani neri come pece per il grand'ardore del Sole, tutto che ui sia fra un Regno, & l'altro il deserto di Arane che continoua dodici giornate. Ha l'Egitto cinque prouincie, la prima & la maggiore, è chiamata Sait. la seconda Demesor. la terza Alessandria. la quarta Resint, che è in Isola circondata da fiumi. la quinta è poi detta Damiata. la maggior città dell'Egitto è il Cairo, che è grandissimo, & pieno di ricchezze, uicino al quale è un'altra antica città chiamata Meser, & ambidue sono poste sopra la riua di un fiume, che passa per mezzo l'Egitto chiamato il Nilo, che è quello che nelle sacre lettere è detto Geon, & è il piu utile fiume che si possi ritrouare. inaffia tutto il paese per doue passa, & il rende fertile, & diletteuole, porta nauili grandi per esser molto profondo, & è abbondantissimo di buoni pesci. sarebbe da ogni parte lodeuole, se non nodrisse una sorte di animali che sono alla simiglianza di un dracone, & mangiano gli huomini, & i caualli, e tutti gli altri animali che puo ritrouare nel fiume & ancora su la ripa, & chiamanosi questi animali uolgarmente Crocodili. Cresce questo fiume una uolta l'anno, & incomincia a crescer alla metà del mese di Agosto & continua crescendo fin'alla festa di San Michele, crescendo di giorno in giorno. & quando è giunto al suo perfetto accrescimento, lasciano le genti scorrer le acque per i fossi & riuali ordinari, di maniera che rimangono inacquati tutti i terreni atti a produrre, stando l'acqua sopra la terra quaranta giorni continui. Dapoi incomincia a scemarse, & come è asciutto il terreno subito si spargono le semenze, le quali fanno i loro frutti solamente per quella irrigatione, perche non pioue mai in quel paese, di modo che a gran pena si conosce l'Estate differente dall'Inuerno. gli habitatori di quel Regno posero gia nel mezzo del fiume una colonna di marmo innanzi

la città

la città di Meser, nella qual colonna son segni. quando il fiume è giunto al suo perfetto accrescimento mirano que' segni della colonna, & se l'acqua è cresciuta sin'all'ultimo segno, all'hora conoscono di douer hauere grande abbondanza di frutti, ma crescendo manco, sanno per quei segni che la uerrà al contrario. & con questa ragione poi danno il precio alle cose. è l'acqua del Nilo sanißima a bere. Hà l'Egitto dui porti di mare, uno in Alessandria, & l'altro a Damiata. la città di Alessandria è forte, & circondata di fortißime muraglie. l'acqua che beuono le genti di Alessandria uien dal fiume Nilo, per un condotto sotto terra, secreto, che empie tutte le cisterne che sono nella città. Ne hanno altra acqua, della quale poßino bere, che questa, onde se fosse tolta loro, non si potrebbe Alessandria tener lungamente. la città di Alessandria poi sarebbe altramente cosa difficile a pigliarla per forza. la città di Damiata poi è posta sul Nilo, & anticamente fu circondata di muraglia: ma essendo stata presa poi due uolte da Christiani, una uolta dal Re di Gierusalemme, & l'altra dal beato Lodouico Re di Francia, la qual fu poi restituita per la liberatione del detto Re, rihauutala i Saraceni la rouinarono, & la rifecero lontana dal fiume, & dal mare, & non la circondarono di muraglia, ne di altra fortezza, chiamandola poi la nuoua Damiata, essendo restata la uecchia Damiata del tutto abbandonata, di habitatione. Hà il Soldano una großißima entrata da i porti di Alessandria, & di Damiata per rispetto de i mercatanti, & per molte altre uie. Il paese di Egitto è abbondantißimo di tutti i frutti produtti dalla terra, & hà Zucaro perfettißimo in grandißima quantità. Ha poco uino, ma buono, & soauißimo. non ardiscono i Saraceni di ber uino, perche lo uieta loro la legge di Mahometto. hanno gli Egittij abondanza di carne di castrato, di capretti, galline, & di uolatiglie. ma hanno però pochi Buoi, mangiano i Cameli in luogo de i Buoi. uiuono insieme con i Saraceni alcuni Christiani nell'Egitto, chiamati Rapti, che tengono il costume de i Giacobiti, & hanno molte Abbatie in quelle parti, & le tengono liberamente senza pagarne censo, & sono doue sono ancora i piu antichi habitatori dell'Egitto. Cominciarono già habitarui i Saraceni in quei luoghi, dapoi che occuparono il Dominio di quel Regno. le cose di che hà bisogno l'Egitto, & ne hanno gran neceßità ancora i Saraceni, se non ne sono prouisti da paesi lontani, sono legnami, pece, ferro, schiaui, & seruidori comperati, con i quali si ua mantenendo l'essercito loro, & fa bisogno che procaccino di hauer tutte queste cose, per uia del mare, perche non possono far di non hauerne. non è ne città, ne castello in tutto l'Egitto, o altra terra circondata di muraglia, fuori che Alessandria che è forte, & il castello del Cairo, che non puo esser combattuto senza grandißima difficoltà. habita in quel castello il Soldano, si diffende l'Egitto, & è guardato da gli huomini, & dall'essercito. la prima fiata che fosse rotto l'essercito di Egitto, & in-

debolita la forza della caualleria, rimarrebbe subito perduto l'Egitto che alcuno non lo potrebbe diffendere.

Del tempo conueneuole per far la guerra a i Saraceni.

Dapoi che habbiamo ragioneuolmente dimostrato la giusta cagione, che hanno i Christiani di far la guerra contra i perfidi Saraceni, & detto a bastanza del potere che ha la santa Romana Chiesa, habbiamo ancora trattato de le qualità, & stato del Regno di Egitto, & di quello della Soria, & delle forze del Soldano, & delle sue genti, ci rimane hora di dire alcune cose del tempo conueneuole a far la guerra a i nemici. dirò breuemente, che si può con molta ragione dire. eccoui il tempo grato, eccoui il tempo della salute, perche in uero hora il tempo é molto atto ad esser accettato, per dar soccorso alla terra Santa, la quale é stata un tempo, & molto piu longamente che non si deueua oltraggiata da i perfidi cani. Hora é il tempo che non si deue lasciar fuggire, & che debbono esser accesi i cuori de i fedeli a passar nella terra Santa, per toglier dalle loro mani il Santo sepolcro del Signore, origine, & fondamento della nostra speranza. ne potiamo ricordarse di hauer giamai hauuto, un tempo piu conueneuole,& tanto salubre ne gli anni a dietro, si come uediamo che Iddio onnipotente ce lo dimostra a tanti segni per sua infinita misericordia. Primieramente ci ha concesso Iddio onnipotente, & pieno di misericordia un Pastore, & un Santisimo padre, il quale dapoi che fu posto a sedere nella sedia Papale per prouidentia di Dio, sempre ha incessantemente pensato giorno, & notte, con tutta l'affettione del cuore, come potesse dar soccorso alla terra Santa, & come potrebbe liberare il Santo sepolcro, dalle mani de gli inimici, che disprègiano il nome di CHRISTO. & si può creder fermamente, che Iddio girando gli ochi della sua misericordia, ha deliberato di esser hora di nuouo col Santissimo Pontefice padre nostro & con noi, in questo tempo accettabile, per bontà della diuina clementia a ritornar nella sua primiera libertà, la Santa Città di Gierusalemme togliendo dal giogo della seruitù di Mahometto, ancora la terra Santa, sotto la quale è pur troppo lungamente stata oppressa. & eccoui dunque il tempo accettabile, eccoui i giorni della salute, per il che si dimostra tanto fermamente che la terra Santa deue esser liberata dalle mani de gli inimici. Perche per la gratia di GIESV CHRISTO, tutti i Re, & Prencipi Christiani, & tutti i stati loro, sono al presente in una tranquilla pace, non ui essendo alcuna scintilla di odio, ouero di scandalo che perturbar gli animi loro, come gia per l'adietro soleua essere fra essi. & per questo uediamo che Iddio onnipotente ci lo dimostra apertamente, che ci uuole esser fauoreuole all'impresa di terra Santa per sua misericordia. Però tutti i Christiani di diuerse parti & Regni, & infiammati di fede & di deuotione siano pronti a mettere il segno della croce cosi sopra le spalle come nel cuore, & passare il mare in soccorso della terra Santa, non mirando a fatica, ne a spesa, & per il nome di

GIESV

GIESV CHRISTO *porre con grande ardire, & con grande ardore, espo- ner se stessi, & le cose proprie. Eccoui adunque il tempo accettabile, dimo- strato dal Signore a questi giorni a i Christiani. Hoggi che le forze de gli inimici della fede Christiana sono molto indebolite, così per la guerra de i Tartari, con i quali combattendo ultimamente hanno hauuta una grandissima rotta, nella quale ui sono rimasi morti innumerabili Saraceni. onde per anco- ra non si sono potuti ribauere; Come ancora perche il Soldano che regge hog- gi di l'Egitto, è huomo di poco ualore & di poca bontà. ui s'aggionge ancora che tutti i Prencipi, & soldani de Saraceni, che soleuano gia dar soccorso, & solleuamento al Soldano di Egitto in tutte le occasioni, hoggi di non lo potran no fare, come quelli che sono molto indeboliti dalle forze de i Tartari. & non ue ne è restato che uno, che è il Soldano di Mereddini, le cui forze, & domi- nio sono ridotte in poter de i Tartari, & egli è ancora prigione. Di maniera che a questi tempi senza molto pericolo, & fatica si potrà ricuperar la terra Santa, & acquistare il Regno di Soria, & di Egitto, & distrugger del tut- to, & ridur in niente la potentia de gli empii inimici, con gran facilità per gratia di* GIESV CHRISTO, *è maggiore che si sia giamai offerta ne i tem- pi passati. Eccoui adunque hora il tempo accettabile a quelli che amano* CHRISTO, *mostrato dal Signore. se offeriscono i Tartari prontissimi a dar soccorso a i Christiani, & aiuto di quanto possono le forze loro, con- tra i perfidi Saraceni, & per questa cagione Carbanda loro Signore, ha destinati Ambasciadori suoi speciali, come quello che non s'allontana dal ca- mino di Cassano suo fratello, doue s'offerisce con tutte le forze sue di molto buon cuore, a distruttione, & totale rouina de gli inimici del nome di* CHRISTO. *a questi tempi spetialmente si potrebbe ricuperare la terra Santa, con il fauore de i Tartari, & soggiogare il Regno di Egitto facilmente & senza pericolo alcuno. è adunque conueneuole a i Christiani porger' aiuto alla terra Santa senza alcun' induggio, perche la tardanza in questa impresa è accompagnata, di grandissimi pericoli, & fra gli altri ui è questo che non uenghi a morte, il che Iddio non uoglia, Carbanda amico di Christiani, & in suo luogo poi sia e- letto qualche pessimo huomo, nostro inimico, il quale perauentura accostando- se alla setta perfida di Mahometto, diuenghi fautore, & grandissimo amico de i Saraceni, & si unisca a nostri danni con essi loro. il che tornarebbe a grandissi- mo danno nostro oltra il pericolo.*

Delle prosperità & aduersità de gli inimici della fede Christiana.

Dunque a honore di Dio, & di nostro Signore GIESV CHRISTO, *la misericordia del quale sopplirà doue mancarò io, dirò che per l'acquisto di ter- ra Santa ageuolmente, fuori di ogni pericolo, & fatica, fa bisogno che i Chri- stiani entrino nella terra Santa, tentando di indebolir le forze de i nemici. il che succederà facilmente pigliando l'occasione, quando sono trauagliati da alcuna*

infelici-

infelicità. perche se i Christiani uorranno tentare d'indebolirle quando sono in qualche buona fortuna, non potranno uenire al desiderato fine, senza grandissimi pericoli, & fatiche. Quali siano poi quelle cose che sono contrarie a gli inimici della Religion Christiana, & quali siano le loro buone fortune il dirò breuemente. La prosperità loro consiste in queste cose, prima, quando hanno un Soldano & Signore, ualoroso, & prudente, & tale che sappi hauerse cura da gli inganni della sua gente, senza hauer' alcun timore che se gli ribellino, & il mandino in rouina, onde possa sicuramente godere, & possedere il dominio suo. Quando ancora sono in pace, & non sono punto trauagliati dalle guerre de i Tartari, o de altri inimici loro, & che quella pace sia continuata lungamente. Quando ancora ne i Regni di Egitto, & di Soria, hanno grande abbondanza di uettouaglie, & che le strade sono sicure per terra, & per mare, & che corrono i negocii sicuramente delle cose necessarie di un Regno all'altro. Quando sono in tregua con quelli di Nubia, & con i Beduini, del deserto di Egitto, & che non sono in modo alcuno trauagliati da essi. Quando ancora i Turchi, & i Beduini che uiuono nella Soria, & nell'Egitto, ubidiscono fedelmente loro. Si uà di maniera in queste prosperità accrescendo la potentia de i nemici, che non potrebbono essere cosi facilmente superati, Come potrebbono esser nelle loro aduersità, perche all'hora che sono in mala fortuna possono essere offesi in molti modi. come quando ammazzano il loro Signore & Soldano, come hanno fatto per l'adietro, & fanno il piu delle uolte. Perche dapoi che la natione de i Cumani cominciò ad hauer il Dominio dell'Egitto, come si è detto, sono stati noue Soldani sin'al dì d'hoggi, cinque de i quali furono ammazzati di spada crudelmente, quali furono Turchiniano, Cothos, Melec, Asserat, & Lachino, dui ne furono auenenati quali furono, Benedeclar & Melechsait, & Guiboga continouarono il loro Dominio. Questo Soldano d'hoggi dì, è gia stato una fiata scacciato dell'Egitto, & stà ancora al presente in gran sospetto della uita, aspettando continuamente un tristissimo fine a i giorni suoi. Sono ancora gli inimici in mala fortuna, quando il Nilo non cresce di modo che possi inacquarse tutto il paese fertile dell'Egitto, perche all'hora sostengono grandissima fame, & carestia; tutto che la non ui possi durar lungamente, come fu all'hora che furono soccorsi di uettouaglie da i Christiani troppo ingordi del guadagno, che se non erano essi sarebbero uenuti meno tutti gli inimici della Religion Christiana, & hauerebbono del tutto abbandonato quel Regno. All'hora che il Nilo non irriga, i soldati per mancamento di uettouaglie diuengono poueri, & mendici. onde sono necessitati il piu delle uolte per uiuere uender le armi, & i caualli, alleggerirse di famiglia, per rispetto della fame, & per questa cagione non si possono partire dell'Egitto. Sono poi i soldati dell'Egitto di questa qualità, che quando escono del paese, per passare in altre parti,

fa loro

fa loro bisogno che portino tutte le cose necessarie per otto giorni, perche per il camino di otto giorni non si troua cosa alcuna necessaria al uiuer' humano, passandose sempre per sabbia. onde se a qualche soldato uien meno un cauallo ouero un camelo, non può allontanar' da quel Regno. Di modo che per queste cagioni il Soldano rimane il piu delle uolte impedito nel far delle imprese, & nel passar' nel Regno di Soria. Quando ancora sono trauagliati da qualche lunga guerra, è bene di assediarli, è loro ancora una gran disauentura, quando si stringono di maniera i uiaggi per mare che non possono esser portate loro le cose delle quali hanno necessità per sostentar l'essercito loro, come legname, pece, ferro, schiaui, con i quali rimettono l'essercito & l'accrescono, & molte altre cose che non possono hauere, & non sono portate loro da forestieri, & non possono star lungamente senza esse. Quando ancora sono molestati con le armi da i Nubi, & da i Beduini sono in molta disauentura, onde all'hora si potrebbe ageuolmente indebolire le forze loro, che per auentura non potrebbero in una occasione uscire dell'Egitto per difendere il Regno di Soria. sono ancora in disauentura quando fossero tristissimi raccolti in Soria per la malignità de i tempi, ouero per la guerra de i Tartari, ouero per qual'altra uia si uoglia. Perche mancando le uettouaglie nella Soria, di maniera che l'essercito del Soldano non n'hauesse in abbondanza, non potrebbe trattenerse in quel Regno, perche non se ne puo condurre ne dall'Egitto, ne da altra parte della Soria, di modo che gli inimici non potrebbono partirse dell'Egitto per questa cagione. Tutta uolta poi, che i Saraceni sono trauagliati da una di queste disauenture rimangono di maniera impediti, che non possono partendose dell'Egitto passare alla difesa della Soria. Per questa cagione, è cosa molto ageuole a i Christiani, a impadronirse del Regno di Gierusalemme, & rifare i Castelli, & le Città rouinate, senza temer di alcuna resistentia, & intanto si potrebbero di maniera fortificare, che non temerebbero piu le forze de gli inimici.

Del primo passaggio di terra Santa.

Hauendo non senza cagione ragioneuole detto delle prosperità, & delle male fortune de gli inimici, spiegarò hora alcune cose, deuotamente & con fedeltà, secondo la mia picciola cognitione del principio del passare, sotto correttione però della Santità uostra. Parmi adunque per maggior sicurezza, & commodo di un passaggio generale, che prima si spinga innanzi una testa di soldati a cauallo armati, a riconoscere le forze, & il numero de gli inimici. & questa testa di gente uorrei che la fosse di mille caualli di diece galee, & di trenta mila fanti bene armati, & che ui si mandasse per Capitano qualche guerriero ualoroso, & fedele, che guidasse tutta questa testa di gente, & passasse felicemente con l'aiuto di Dio, secondo il suo giudicio prima con le sue genti nell'Isola di Cipro, ouero pigliasse terra al Regno di Armon, & senza perderui molto tempo poi

poi mandasse Ambasciadori per soccorso subito al Re d'Armenia, & dapoi si mandasse ancora a Carbanda, Signor de i Tartari, a ricercar due cose fra l'altre da lu. l'una che uietasse per tutte le terre del suo dominio, che non si portassero ne mercatantie, ne uettouaglie ne animali nel paese de nimici. l'altra che uoglia mandar una grossa banda de Tartari, ne i confini Meletini, che s'alloggiassero uicini alle terre de gli inimici, scorrendo, & saccheggiando spesso il paese di Aleppo, & dandogli il guasto in ogni parte, facendo poi che i nostri peregrini, con le gente fedele del Re d'Armenia, & di Cipro, mouessero guerra a i Saraceni, assalendogli per mare, & per terra, con ogni maniera di ardire, & facessero ogni diligentia di guardar in modo la marina, che gli inimici non potessero portar cosa alcuna nel loro paese: & che i nostri Christiani potessero esser uettouagliati, dall'Isola di Cipro, che è molto comoda, & gioueuole alle Galee. Onde per la comodità di queste potrebbero i Christiani fare grandissimi danni a nimici. lasciarò hora di dire il modo di incominciar la guerra, & di assalir le terre inimiche, perche fa bisogno mutar consiglio, secondo la qualità, & lo stato de gli inimici, & ualerse del consiglio, & delle opere de i prudenti che ui si trouano. scriuerò hora gli utili che si ritiraranno di questo primo passaggio di quella testa di genti con l'aiuto del Signore.

De i comodi del primo passaggio.

Il primo comodo che si potrà ritrarre passando le sudette genti, serà di trauagliar di modo gli inimici con l'aiuto de i Tartari, & de i fideli delle parti di Oriente, che non habbino giamai riposo, facendo loro del continuo molti danni, perche se si moue la guerra per i Christiani, & Tartari al Soldano dell'Egitto, per terra, & per mare come si è detto di sopra, serà necessitato il Soldano a spinger le sue genti a difender le sue terre, & per guardar cosi quelle che sono uicine alla marina, come quelle che sono lontane, & che possono esser offese. Mouendose poi la guerra da i Tartari, & de i Christiani in quelle parti di Meleto, & di Babilonia sin'alla città di Aleppo, la quale è lontana uinticinque giornate, farà bisogno che gli inimici uenghino, per difender dette terre, & tentino far resistentia a i Tartari, & a i Christiani. Quelli poi che seranno mandati a quella impresa, contra i Christiani in poco tempo seranno di maniera affaticati, & lassi, spogliati di caualli, & di uettouaglie, che non si potranno trattenir lungamente in quelle parti, per molte ragioni, le quali essendo narrate un'altra uolta potrebbero perauentura generar con la troppa lunghezza fastidio. ritornãdo poi i giacci del uerno, uorrebbono i Saraceni parte ritornar nel paese loro, parte andarebbono a presidiar le terre. Onde facendose tre, o quattro parte de i nimici in queste mutationi potrebbero esser disfatti, saccheggiati, & sostener danni infiniti. Possono nel primo passaggio gli inimici esser molto molestati ancora, essendo assalite le città loro poste alla marina dalle diece Galee, accompagnate da quelle che si potrebbero armare, ne i Regni di Armenia, & di

& di Cipro dato loro il guasto, & spogliandole di tutti i beni, ritornarsene poi senza offesa, nell'Isola di Anterada facendo bisogno che per uietar i sudet ti danni, il Soldano di Babilonia spinga tutte le sue forze nella Soria, per hauer essercito basteuole a far resistentia alle forze nostre, & per poter dar soccorso alle sue terre, che sono poste alla marina. serà sempre pericolosa in simil occasione l'uscire del Soldano dell'Egitto per cagion di uenire nella Soria, & molto dannoso. Pericoloso per gli inganni, & tradimenti delle sue genti, & perche potrebbe esser molte uolte trauagliato da Christiani. dannoso poi perche per la molta spesa rimarrebbe uuoto di denari. E incredibil cosa a dire, il thesoro che spenderebbe il Soldano & le sue genti in quella occasione di difenderse, perche fa una grossissima spesa solamente a uscir dell'Egitto. Si potrà ancora con l'armata, delle diece galee, stringer di modo i porti, & tutte le uie de gli inimici che non possino hauer cosa alcuna di quelle che n'hanno maggior bisogno per uia del mare, & specialmente di quelli che non ne possono star senza, ne tener unito l'essercito, le quali cose non possono esser portate loro che per uia del mare, da parte lontane. Onde uerrebbero a perder'ancora l'entrate de i porti del mare, che danno al Soldano una grandissima quantità di denari. Se gli inimici poi fussero trauagliati da qualche mala fortuna, che rimanendo impediti, non potessero uscire dell'Egitto, per soccorrer le terre della Soria; All'hora potrebbero i Christiani del primo passaggio insieme con quelli del Leuante, fortificar Tripoli. I Christiani che uiuono nel monte Libano, sono perfettissimi Arcieri a piedi, & possono metter'insieme da quarantamila huomini da combattere. i quali uerrebbero di buon cuore in soccorso de i peregrini, che piu & piu uolte si sono ribellati al Soldano, facendo grandissimi danni a i Saraceni. Quando poi fosse fortificato Tripoli, i Christiani il potrebbero tenere, & difenderlo, fino che giungesse tutte le genti del passaggio generale, & occupare poi tutto quel Contato di Tripoli, il che tenerebbe a gran comodo a i Christiani, per il passar di tutte le genti, perche hauerebbero quel porto doue potrebbero in ogni occasione pigliar terra. Se i Tartari poi occupassero la Soria, & dapoi la terra Santa sarebbero i Christiani del primo passaggio in punto per pigliar le città, & i castelli, ouero fortificarle per i Tartari, & tenerle. Perche hò molto bene io, per la lunga isperienza conosciuti i modi de i Tartari, che uolontieri danno le terre che acquistano, a guardare, & tenere a i Christiani, liberamente senza censo, ouer'alcun'altro segno di seruitù, non potendo essi habitare in quei paesi per cagion del grand'ardore del Sole. Onde piacerebbe sempre piu loro, che i Christiani le pigliassero con le loro forze, & le tenessero, che pigliarle essi per habitarle. Perche non guerreggiano i Tartari col Soldano per occupar le sue terre & tenerle, hauendo il dominio quasi di tutta l'Asia: ma perche il Soldano è stato sempre nimico loro, & hà fatti loro di grandissimi danni, & specialmente quando guerreggiaua con i Tartari i suoi

uicini. onde per dar principio a tutti questi negocij che debbono esser molto ben considerati in questa impresa, crederò che serà basteuole sempre il numero delle genti detti di sopra, che è di mille caualli, dieci galee, & tre mila fanti. Parendomi che nel principio si fussero piu non potrebbero far piu di quello che farebbono questi ancora se fussero dui tanti, oltra l'accrescere molto la spesa. Seguirebbero ancora dui comodi di questo primo passaggio. Perche dapoi che i peregrini del primo paßagio fussero stati un tempo nella Soria, & che hauessero conosciute le qualità di quel Regno, le forze de gli inimici, la maniera del guerreggiare, potrebbero far capaci poi del tutto, i Capitani & i primi personaggi del passaggio generale. & quando ancora i Tartari non potessero dar'alcun soccorso a i Christiani per cagion della guerra che potrebbero hauer con i Tartari loro uicini, & che'l Soldano fusse nella sua maggior prosperità, di modo che fusse molto mal'ageuole togliere dalla grauezza delle mani inimiche la terra Santa, La santità V. conoscendo molto meglio le qualità della terra Santa, & uedendo le forze del passaggio generale, potrà molto meglio deliberare, quello che si deue fare per cagion di tutte queste cose. & se si deue fare, o non il passaggio generale. ouero se si deue aspettare tempo molto piu comodo, per fuggire molti grandißimi pericoli, che soprastanno a una tanto difficile impresa. dirò ancora arditamente due parole chiedendo perdono. Vna che la santità uostra, si degni scriuer al Re de Georgini, che sono Christiani molto piu deuoti di uisitar la terra Santa di tutte l'altre nationi, comandandogli che siano in soccorso de i peregrini. crederò fermamente che per la riuerentia che portano al nome di nostro Signore GIESV CHRISTO, & alla Santità uostra, che faranno ogni opra diligentemente, per ubidirla, perche sono come habbiamo detto, Christiani potenti, & ualorosi guerrieri. & sono quasi uicini al Regno d'Armenia. l'altra che la Santità uostra si degnasse ancora scriuere al Re di Nubia, ilquale fu conuertito insieme con le sue genti & con quelle di Ethiopia alla fede di CHRISTO, da Thomaso Apostolo, comandandogli che muoua la guerra al Soldano di Egitto trauagliandolo, & molestandolo con tutte le sue forze. crederò medesimamente, che per Amor di GIESV CHRISTO, & per la riuerenza che deue alla Santità uostra, che farà ogn'opra di assalir il Soldano di Egitto, facendogli tutti quei maggior danni che potrà. Perche spiccandose queste lettere per ordine della Santità uostra, si potrà commettere al Re di Armenia, che le faccia trasportare nelle lingue loro, & che le mandi per huomini fidati. Hò detto sin qui con ogni maniera di fedeltà, quello di che hò potuto secondo la debolezza del mio ingegno hauer cognitione, intorno il passaggio, & soccorso di terra Santa. Hora mò per ubidire a i comandamenti della Santità uostra, dirò del passaggio generale intorno quelle cose che sono piu necessarie.

Si può per tre uie fare il passaggio generale, per la uia di Barbaria, de la qua-

la quale fa bisogno hauere informatione da quelli che sanno lo stato, & le qualità di quel paese. Per la uia di Constantinopoli, che è quella che tenne il Duca Gottifredi di Boglion, & gli altri peregrini che passarono. Onde crederò che questa uia sia molto sicura per il passaggio generale, andandose sicuramente sin'a Constantinopoli, da poi passando per la Turchia, andar' sin'al Regno d'Armenia, tutto che questa uia non sia libera, ma pericolosa a i peregrini per i Turchi che uiuono in quelle parti, ancora che la potrebbe esser assicurata & fatta libera da i Tartari, i quali potrebbero, medesimamente dar'ordine, che i peregrini che sono in Turchia hauessero abbondanza di uettouaglie, & caualli ancora a precio conueneuole. serà bisogno che in tutti i porti di mare ancora ui siano de tutte sorti di legni apparecchiati, per trasportar le genti, le monitioni, & i caualli. fa bisogno ancora che a un tempo determinato & prefisso, tutti i peregrini si ritrouino insieme, a i lidi del mare, per imbarcarse, & con l'aiuto di Dio felicemente passare il mare. potranno i peregrini pigliar terra in Cipro, per rimettere i loro caualli lassi per il lungo uiaggio per mare, & riposarse essi ancora, & quando fossero gionti felicemente in Cipro, & si fossero per gratia di Dio riposati alcuni giorni, se i peregrini del primo passaggio hauessero fortificata terra alcuna, nella Soria, potrebbero poi fare il loro passaggio, per la uia piu breue. & se perauentura non hauessero fortificata terra alcuna, serà bisogno pigliare il camino dell'Armenia, fermandose in Cipro tanto a riposar gli huomini & i caualli, che sopragiongesse la festa di San Michele per fuggir l'arena del piano dell'Armenia, che è molto maggiore, nell'Estate. Onde dopò la sudetta festa potrebbero ageuolmente passar nell'Armenia, che ui trouarebbero ancora grande abbondanza di tutte le cose necessarie. & potranno commodamente fermarse in Tarso, doue sono buone acque, & perfettissimi pascoli, cosi del Regno di Turchia, & come di Armenia. onde potrebbero hauer caualli, uettouaglie, & ogni cosa necessaria. Da poi ancora nel tempo della primauera, si potrà far' il passaggio per terra per la impresa della nobile città di Antiochia che è lontana dal Regno di Armenia, solamente una giornata, & le naui potrebbero pigliar terra, nel porto di Antiochia, & cosi andarebbero unitamente insieme, & l'armata per mare, & l'essercito per terra. posto poi l'assedio ad Antiochia s'hauerà facilmente quella Città per il fauor di Dio, onde ui si potranno i peregrini riposar molti giorni, & saccheggiare, & dar' il guasto d'ogn'intorno al paese nemico, & andarlo fra tanto riconoscendo. Oltra che in quelle parti ui sono Christiani che sono molti buoni arcieri, che uerranno senza dubio subito nell'essercito Christiano, & giouaranno molto a quel passaggio. Partendose poi d'Antiochia, potranno andar' i Christiani per i lidi del mare uerso la città di Licia, che quella uia sarebbe sempre piu breue, & migliore, oltra che sarebbe sempre l'essercito uicino all'ar-

mata. ui è poi nel lido del mare, appresso il castello di Margato, un passaggio molto fastidioso alle genti, che quando non potessero hauer quel passo potrebbero ritornare in Antiochia, & passar per la Fenicia, uerso Cesarea, ascendendo per la riua di un fiume chiamato Kenel, & trouerebbero per questo camino acqua & pascoli, & il paese de nemici abbondantissimo di tutte le cose, oltra le uettouaglie, onde ui farebbero di ricche ripresaglie, potrebbero andar commodamente per questo camino, da Antiochia sino alla città di Amam terra ricchissima, & facilmente rimarrebbe presa da quel potentissimo essercito con l'aiuto di Dio. Contraponendose poi il Soldano di Egitto, perche non si pigliasse quella città. hauerebbero però i Christiani in quel luogo un grande auantaggio uenendose a giornata. onde se per uoler di Dio poi rimanessero i peregrini uincitori, non trouarebbero poi alcuno incontro, ma andarebbero diritti, senza impedimento a Damasco, la quale ageuolmente s'arrenderebbe a i Christiani. Perche come prima i Cittadini di Damasco uedessero rotto l'essercito del Soldano, non hauerebbero ardire di far piu alcuna resistentia, anzi sarebbero fauoreuoli a i Christiani come furono gia ad Halaone, & a Cassano, che s'impadronirono di quella città, senza alcuna fatica dopo che hebbero uinti i Soldani. Hauuto Damasco facilmente poi si occuparebbe tutto il rimanente del Regno. se perauentura poi il Soldano fuggisse il combattere, non hauendo ardire di contraporse in battaglia a i Christiani, si potrebbe far' una retirata, & andarsene a Tripoli che ui andarebbero in quattro giornate, doue potrebbero pigliar porto, & fortificar meglio quella città, dalla quale potrebbero i peregrini hauer grandissimo aiuto, & soccorso da i Christiani che uiuono nel monte Libano. acquistando di questa maniera la città di Tripoli, & tenendola, per poter dapoi occupare il Regno di Gierusalemme, con il fauor di nostro Signore GIESV CHRISTO.

Dell'amicitia de Tartari.

Parmi che dell'amicitia de Tartari, ne potrebbero i Christiani hauere molti commodi, & maßimamente se uscissero diece mila Tartari, a chiuder' i paßi, & le strade a i nemici. Perche i Beduini, & i Turchi non hauerebbero ardire di auicinarse all'essercito de i Christiani. se i Tartari fossero in campagna, aßicurarebbero ancora le strade che da ogni parte per lontane che fossero potrebbero uenire all'essercito Christiano uettouaglie, & tutte l'altre cose necessarie, per il guadagno. Si potrebbe ancora per mezzo de i Tartari uenir' in cognitione, dello stato de gli inimici, perche sono i Tartari molto agili a batter le strade, come quelli che sanno i paßi, cosi doue possono entrare & uscire, a piacer loro, come ancora sanno assalire gli inimici, ne i loro alloggiamenti, dar gli assalti alle città, & Castelli, & all'altre fortezze, perche sono molto ingeniosi, onde farebbero ancora in questo particolare grandißimo giouamento. se Carbanda poi, ouer' il suo Luogotenente, intrasse con großißimo essercito nell'Egitto all'hora sarebbe da fuggir la loro amicitia, perche il Signor de Tartari, non degnarebbe seguir l'intentione de Christiani, ma uorrebbe, che fosse seguita la sua. perche essi sono

si sono tutti a cauallo, & marchiano con ogni prestezza, & i Christiani non potrebbero seguitarli, per rispetto delle insegne della fanteria. Quādo i Tartari poi sono piu deboli, sono marauigliosamente humili, & ubidienti. ma quando poi sono piu potenti, sono grandemente aspri, gonfii, & soperbi, & non si può star con essi loro, perche fanno delle ingiurie a i piu debili che i Christiani non le sopportarebbero in modo alcuno, & ne potrebbero per questa cagione nascer molti scandali, a i quali si potrebbe rimediar di questa maniera, che i Tartari, come sono accostumati passassero per la uia di Damasco, & occupassero da quella parte tutte le terre che potessero, & i Christiani andassero alla uolta di Gierusalemme, che procedendo gli uni, & gli altri di questa maniera si conseruarebbe l'amicitia, & la pace, essendo una parte lontana dall'altra. onde piu facilmente da ambedue queste nationi potrebbero esser distrutti gli inimici della fede Christiana che da una sola. Ricordarò ancora questo alla Santità uostra, che a tutti i modi serà bene che i Christiani tenghino nascosta, & secreta l'intention loro che gli inimici non ne possino hauer' inditio. Perche non hauendo i Christiani nelle altre imprese di terra Santa saputi tener secreti i loro consigli, sono incorsi, in molti incommodi, & gli inimici hanno risaputo trouare la uia di fuggire molti pericoli, togliendo a Christiani le occasioni, di peruenire al loro fine lungamente desiderato. Che ancora che non si possi nasconder' un passaggio generale, che non si sappia per tutto il mondo, non può però tornare ad alcun commodo de gli inimici, che non sia loro dato in qualche modo soccorso alcuno da qualche Prencipe de Saraceni. Si potrà in molti modi fuggire poi che non sia scoperta, la deliberatione de i Christiani, che non uenghi in cognitione de gli inimici, fingendo di uoler fare riuscir l'impresa da qualche altra parte lontana da quella dalla deliberatione. Quanto poi a i Tartari che non possono tener secreti i consigli onde tira loro il piu delle uolte a grand'incommodo, potranno osseruar questo camino di tenere secreti i loro consigli. Che secondo che alla prima Luna di Gennaio pigliano risolutione di quelle cose che uogliono far per tutto l'anno, & se uogliono far guerra al Soldano dell'Egitto, subito che lo sanno i Saraceni, ne danno l'auiso al Soldano, a fin che si proueda de i remedi conueneuoli per difenderse. onde torna a grand'incommodo loro, come torna poi a gran commodità de i Saraceni il sapere con secretezza nasconder le loro intentioni. & questo serà basteuole di quanto ho uoluto dir per hora intorno il passaggio di Terra Santa.

IL FINE.

VIN CENT